ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie prima, 8

GIOVANNI BOSCO

EPISTOLARIO

Introduzione, testi critici e note

a cura di

FRANCESCO MOTTO

Volume secondo
(1864 –1868)

727 – 1263

LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie prima, 8

GIOVANNI BOSCO

SCRITTI EDITI E INEDITI

VOL. VIII

LAS - ROMA

Giovanni Bosco

SCRITTI EDITI E INEDITI

Vol. VIII

EPISTOLARIO

Introduzione, testi critici e note

a cura di

FRANCESCO MOTTO

Volume secondo
(1864-1868)

727 – 1263

LAS - ROMA

In ricordo del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò,
che con vivo desiderio attendeva il volume
ma che la morte ha colto prima di vederne la pubblicazione.

© by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma

ISBN 88-213-0342-X

Tipografia: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 78.27.819

Finito di stampare: Ottobre 1996



Sac. Giovanni Bosco
(1815-1888)

PREMESSA AL VOLUME II
(1864 - 1868)

A quasi cinque anni di distanza dalla pubblicazione del primo volume dell'Epistolario di don Bosco[1] [= E(m) I], ecco ora l'atteso secondo volume che abbraccia il periodo dal 1864 al 1868. Sono gli anni della costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, del *decretum laudis* della società salesiana, dell'apertura di collegi fuori Torino, di interessanti soggiorni a Firenze e Roma, di intense relazioni epistolari con corrispondenti di tante città d'Italia; ma sono anche gli anni del traumatico trasferimento della capitale da Torino a Firenze, di una forte crisi economica italiana, della scomparsa dei primi collaboratori «salesiani», delle avvisaglie di gravi incomprensioni con le autorità ecclesiastiche.

Balzerà immediatamente agli occhi del lettore una prima grande differenza fra i due volumi dell'Epistolario: per un numero di pagine di poco inferiore, e per un numero di lettere quasi identiche (ivi comprese quelle dell'*Appendice*), il presente volume copre un arco di tempo sei volte inferiore a quello precedente. Non è necessario cercare tanto lontano il motivo di questa sproporzione: l'estensione degli interessi materiali e spirituali di don Bosco oltre la città di Torino, i suoi numerosi viaggi al di fuori del Piemonte (specialmente a Milano, Firenze e Roma, che gli hanno permesso di avvicinare personalmente centinaia di persone), la celebrità e la fama di taumaturgo che ormai l'accompagnavano, per cui i destinatari delle sue lettere le hanno gelosamente conservate.

È facile anche comprendere l'importanza di poter disporre di un simile accumulo di corrispondenza: vi si trova la registrazione dettagliata – in media una lettera ogni tre giorni[2] – degli «avvenimenti» piccoli e grandi della sua vita, per lo meno di quelli per i quali lui stesso ha voluto interessare altre persone, ovvero di quelli in cui i suoi corrispondenti lo hanno coinvolto. Dunque un don Bosco visto veramente da vicino, fonte privilegiata per la conoscenza della sua vita, dei suoi ideali, della sua azione, e soprattutto senza altra «mediazione», né altrui né sua, se non quella del motivo per cui scriveva.

[1] GIOVANNI BOSCO, *Epistolario. Introduzione, testi critici e note*, a cura di F. Motto. Volume primo (1835-1863) lett. 1-726. Roma, LAS, dicembre 1991, 718 p.

[2] Sulla base di questi dati, pur supponendo la perdita di molte lettere di don Bosco, sembra lontano dal vero per eccesso quanto si afferma nel volume VIII delle *Memorie Biografiche* relativo al periodo in oggetto: «Posso assicurare che erano centinaia e talvolta migliaia quelle che egli riceveva ogni settimana, con cui si imploravano le sue orazioni, come quelle di un santo che tutto può presso Dio e la Beatissima Vergine» (MB VIII 107-108, *testimonianza di don Michele Rua*). Lettere smarrite sono certamente quelle già possedute a Torino da Michele Graglia e datate: 20 febbraio 1866, 22 settembre 1866, 16 novembre 1866, 8 febbraio 1867, 3 aprile 1867, 21 aprile 1867 e 21 dicembre 1867. Nel presente volume il numero maggiore di lettere conservate è stato scritto nel mese di gennaio 1868 (22 lettere).

Le 537 lettere qui pubblicate, relative dunque al quinquennio 1864-1868, risultano così suddivise:

1864	66	lett.	oltre	a	24	lett.	attestate	ma	non	reperite
1865	87	»	»	»	25	»	»	»	»	»
1866	115	»	»	»	42	»	»	»	»	»
1867	131	»	»	»	33	»	»	»	»	»
1868	138	»	»	»	34	»	»	»	»	»

In questo secondo volume, diversamente dal primo, è parso opportuno collocare in *Appendice* le molte lettere (esattamente 158) «attestate ma non reperite» – escludendole così dalla numerazione continuata – in quanto, come si è notato, è già rilevantissimo il numero delle lettere conservate in proporzione al periodo considerato. Per lo stesso motivo si è optato di citare solo in nota le lettere «desunte» dalla documentazione ma «non reperite» anche perché sarebbe stato impossibile distinguere fra quelle autografe, quelle autenticate dalla sua firma e quelle semplicemente scritte da altri a suo nome, magari sulla base di un semplice appunto di risposta. Non si può infatti dimenticare che dal 1865 don Bosco a Valdocco ha accanto a sé sia don Michele Rua come fidatissimo braccio destro, cui concede larghi spazi di responsabilità, sia un certo numero di salesiani stretti collaboratori, incaricati di specifici settori della casa. Tra loro spicca il cav. Federico Oreglia di S. Stefano, salesiano laico, responsabile della tipografia di Valdocco.[3]

L'Oreglia risulta il destinatario del maggior numero delle lettere qui pubblicate: 31; seguono nell'ordine: Pio IX con 19 lettere, don Michele Rua e la contessa Carlotta Callori con 18, il rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti e la contessa Virginia Cambray Digny con 16, l'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti con 12, la contessa Girolama Uguccioni, don Giovanni Bonetti e don Domenico Pestarino con 9, mons. Pietro Ferrè vescovo di Casale Monferrato e la contessina Azelia Fassati con 8; 22 le circolari, comprese le due ai vescovi.

In altra forma, più sintetica, le 537 lettere potrebbero essere così suddivise:

104	a sacerdoti, una metà dei quali salesiani
100	ad autorità religiose (cardinali, vescovi, vicari generali e capitolari, rettori di seminari...) di cui oltre un terzo residenti a Roma
91	a donne, quasi tutte della nobiltà
76	a uomini, oltre un terzo dei quali nobili

[3] Benché non propriamente lettere, si sono però inserite alcune richieste di indulti presso la S. Sede, due appelli da pubblicare su periodici (742 e 815), una raccomandazione (783), una dedica «poetica» di un libro (837), una circolare di don Bosco ma firmata dai rispettivi direttori di case (1169), una sottoscrizione di prestito (1206), due modelli di ricevuta (1097, 1148), una referenza di un chierico (1243) e una dichiarazione di professionalità di don Rua (851). Quanto agli inviti a teatro, si è pubblicato solo un esempio (936), salvo citare gli altri nell'apparato storico-illustrativo.

52 a ministri e uffici ministeriali, autorità locali (una ventina queste ultime)
31 al salesiano laico Federico Oreglia di S. Stefano
16 a suore
15 a giovani, di cui 5 collettive
11 a chierici
9 a ragazze (8 alla sola Azelia Fassati)
9 al re e familiari
altre: a vari destinatari

Di queste le inedite (nelle *Memorie Biografiche* e nell'*Epistolario* curato da don E. Ceria) sono 143. Le lettere in latino sono 11.

Quanto alla *tipologia* le lettere si possono classificare come segue:

Orig. aut.	333
Orig. aut. in fotocopia	2
Orig. allog. con firma aut.	16
Orig. allog. con corr. aut.	1
Orig. allog. senza firma ma autenticato	2
Orig. allog. senza firma o con firma allog.	10
Min. aut.	50
Min. allog. con firma aut.	3
Min. allog. con corr. aut.	9
Copie ricalcate dall'orig. aut.	2
Copie allog. con data aut.	1
Copie allog. con firma allog. ma autenticate	42
Copie a stampa	32
Copie dattiloscritte	7
Copie fotografiche	1
Copie semplici (prive di qualsiasi autenticazione)	26

L'autenticazione delle copie prive di correzioni o di firma autografa di don Bosco è di solito dovuta al timbro della curia arcivescovile di Torino apposto sui numerosi fascicoli, di formato protocollo, che contengono trascrizioni di lettere fatte da don Gioachino Berto, accluse al processo di beatificazione e canonizzazione di don Bosco e poi ritornate in possesso dell'Archivio Salesiano Centrale. Altre volte l'autenticazione è data dalla firma di Pio IX o da particolare nota d'ufficio di Torino e di Roma. La *copia semplice* conservata in Archivio Salesiano Centrale, spesso effettuata da anonimo copista, è indicata e utilizzata nel caso in cui della lettera in questione esista solo quel manoscritto, che pertanto viene preferito al testo edito nelle *Memorie Biografiche* o nell'*Epistolario* di don Ceria. Le

volte poi nelle quali non si è potuto personalmente consultare l'originale manoscritto in quanto non era stata individuata la sua attuale ubicazione, si è indicato di aver fatto ricorso alla fotocopia o a copie di diverso genere: fotografica o a stampa, ricalcata su originale o allografa, autenticata o semplice.

Quanto al *luogo di redazione*, dopo Torino con 475 lettere, si ha Castelnuovo d'Asti (attuale Castelnuovo don Bosco) con 14 lettere, Roma con 13, Cremona, Firenze, Mirabello, Strevi e Troffarello con 7, Bologna, Chieri, Lanzo-S. Ignazio, Lonigo con 2, e infine Alba, Bricherasio, Gorrino, Gozzano, Mornese, Novara, Pisa, Venezia, Villafalletto con 1 lettera. A tal proposito va però precisato che questi numeri si riferiscono alla data topica da noi pubblicata accanto alla data cronica – e non a quella che effettivamente si legge sui singoli manoscritti – poiché nella corrispondenza con persone residenti lontane da Torino don Bosco spesso segnalava questa sua città di abituale residenza, e non invece il luogo esatto dove si trovava al momento in cui redigeva materialmente la lettera. Si comprende perciò come tale indicazione convenzionale renda ardua la ricostruzione cronologica dei viaggi di don Bosco unicamente sulla semplice base delle lettere da lui scritte. Le poche volte in cui era sicura la data topica – ad es. grazie al timbro dell'affrancatura – la si è sostituita a «Torino», fatto salvo il rimando della correzione in apparato critico; nella incertezza invece si è preferito mantenere «Torino» nella intestazione e far poi un cenno dei viaggi e dei soggiorni di don Bosco fuori Torino all'interno dell'apparato storico-illustrativo.

Circa l'attuale *ubicazione*, al primo posto si trova ovviamente l'Archivio Salesiano Centrale di Roma con 307 lettere, seguito dagli archivi di Firenze con 42 lettere, di Torino e Milano con 28, di Roma con 24, di Città del Vaticano 18, di Genova con 7, di Casale Monferrato, Cremona e Cuneo con 6, di Modena con 4, di Bologna, Parma e Vigevano con 3, di Loreto e Mondovì con 2. Una lettera ciascuna è invece conservata in altre 17 località: Buenos Aires, Carmagnola, Casorzo, Chieri, Como, Fermo, Genova, Ginevra, Ivrea, Macerata, Moncalieri, Pinerolo, Piobesi Torinese, Tortona, Varese, Vercelli, Verona e Vienna.

L'immagine di don Bosco quale appare nelle lettere del quinquennio 1864-1868

Anche le lettere di questo secondo volume per il loro carattere di spontaneità e immediatezza, per il fatto di nascere come strumento di comunicazione personale e privata, possono diventare, come s'è accennato, prezioso strumento per la biografia di don Bosco, per cogliere i tratti della sua personalità, i moti interiori del suo animo, il suo ideale, da cui scaturirono poi i comportamenti, le sue modalità di ascolto e di reazione ai «segni del tempo».[4] La vita materiale e spirituale di

[4] Si veda al riguardo F. MOTTO, *L'Epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di M. Midali. Roma, LAS 1990, pp. 67-89. Il medesimo concetto

una persona (e di uno scrittore) è senz'altro più vasta di quella che si riesce a documentare con i suoi scritti; la spiritualità poi di una persona come don Bosco pare molto contrassegnata dal suo *vissuto:* ora di tale *vissuto* indice e testimonianza privilegiata e autorevole è proprio la sua corrispondenza privata.

Il presente volume non offre però, verosimilmente, nessuna novità sensazionale su don Bosco; tuttavia aiuta a comprendere in maniera diversa, più precisa e puntuale, quanto forse si conosceva già a livello generale.[5]

Fedeli alla nostra intenzione di rimandare ad altre sedi le possibili e diverse utilizzazioni dell'Epistolario,[6] ci sia però consentito una semplice riflessione sull'immagine di don Bosco che emerge dalle centinaia di lettere qui pubblicate.

Tale don Bosco non è certamente quello di una certa oleografia tutta idealizzata, miracolistica, provvidenzialistica, ossia un don Bosco semplicemente e solo carismatico, santo, al di sopra di ogni sospetto; bensì è quello di un uomo in carne ed ossa, concreto, assillato da problemi, caparbio fino all'ostinazione e alla apparente contradditorietà nel realizzare i suoi progetti. Per convincersene, basterà leggere le ossessive domande della facoltà di rilasciare le dimissorie prima che la congregazione salesiana fosse approvata – impermeabile dunque anche alle legittime esigenze canoniche, che cerca di superare tramite amicizie altolocate ed espedienti vari – e la persistente, irremovibile autodifesa della sua metodologia di lavoro nel compilare il fascicolo su *Il Centenario di S. Pietro.*

Sacerdote dall'attività intensa, don Bosco è una persona che ha respirato una cultura ecclesiale eminentemente praticistica e piuttosto provinciale e che ha vissuto un quotidiano difficile e duro, sotto il segno della precarietà, in risposta a forti spinte interiori sentite come reali, anche se mai o quasi mai espresse. Il don Bosco dell'Epistolario non è il «Don Bosco che ride»; è invece il don Bosco che soffre, che lavora, che deve parlare sempre, scrivere incessantemente, stare di continuo in mezzo ai giovani, in mezzo alla gente di ogni ceto sociale. Non ha tempi lunghi disponibili per sé, per la propria preghiera canonica e rituale, per il silenzio; non ha grossi libri di meditazione e di formazione religiosa nella borsa di viaggio, solo il rosario, forse qualche libricino e il breviario e anche questo chiede di poterlo sostituire con preghiere ancor più brevi.

L'analisi linguistica e contenutistica delle lettere di questi anni evidenzia un don Bosco prete semplice, non particolarmente aureolato di carismi consolatori, di pensieri teologici, devozionali e pedagogici fuori dell'ordinario, o eccezional-

è stato sottolineato dalla quasi totalità degli interventi alle varie presentazioni del primo volume e anche da più di un recensore. Valga per tutti: R. AUBERT in «Revue d'histoire ecclésiastique», vol. LXXXVIII n. 34, juill-déc. 1993, pp. 900-901.

[5] Cf A. MONTICONE, *Approccio storico alle lettere di Don Bosco* in «Rivista di Scienze dell'educazione», a. XXX I/1/gennaio-aprile 1993, p. 22.

[6] Per il primo volume dell'Epistolario un'ampia utilizzazione è ad es. rintracciabile in P. BRAIDO, *Il sistema preventivo di don Bosco alle origini (1841-1862). Il Cammino del «preventivo» nella realtà e nei documenti* in RSS 27 (1995) pp. 255-320; ovviamente ancora maggiore l'utilizzazione delle lettere da parte di F. MOTTO, *Orientamenti politici di don Bosco nella corrispondenza con Pio IX del triennio 1858-1861* in RSS 22 (1993) pp. 9-37.

mente lirici o sempre nuovi. Il suo vocabolario è scarno, povero, ripetitivo anche per una certa abitudine mentale, dovendo scrivere e chiedere le stesse cose per lo stesso scopo, in mezzo a mille faccende da sbrigare in tempi ridotti. Nella sua mente e nel suo lessico i giovanetti sono sempre e solamente «poveri», i bisogni sono sempre «eccezionali», le strettezze economiche sono sempre «gravi», le opere che intraprende sempre «gigantesche» e «necessarie», le benedizioni del cielo invocate sui benefattori sempre «copiose».

Eppure quest'uomo è di casa in molti palazzi della nobiltà piemontese, ligure, lombarda, veneta, emiliana, romagnola, romana...; è accolto con immensa gioia dalle dame dell'aristocrazia – e non solo da quella papalina –, è amato dai giovani, è stimato dal papa e da alti prelati vaticani; è fatto oggetto di grande ammirazione non solo dai suoi «figli devoti» di Torino, di Mirabello e di Lanzo, ma da persone che lo abbiano incontrato occasionalmente, ne abbiano sentito parlare o abbiano letto le sue modeste pubblicazioni.

Come spiegarlo? Certo non sono mancate persone e ambienti ostili, quali i molti lettori della «Gazzetta del popolo», anticlericale, o della « Buona Novella» valdese. Ma questi sono al di là degli orizzonti dell'Epistolario.

Forse non si è lontani dal vero se si vede don Bosco come una personalità capace di affascinare, coltivare le folle dei suoi corrispondenti, facendo leva sulla propria immagine di salvatore della gioventù e della società, di educatore straordinario che la fama dice aiutato dal cielo in modo palese, di fondatore di opere benedette da Dio e dalla Madonna, di profeta che ascolta i propri sogni, di sacerdote zelante che garantisce la salute terrena (a dispetto del dilagante colera) e quella eterna a chi gli dà una mano per mantenere centinaia di ragazzi allo studio e ai laboratori artigianali, per fondare collegi, per costruire una chiesa grandiosa come quella di Maria Ausiliatrice – in tempi di forte depressione economica! – potendo contare solo sulla «divina provvidenza» che assume il nome dei privati o pubblici estimatori del suo operato.

Nell'Epistolario di questi anni campeggia soprattutto un don Bosco della «materialità» della vita quotidiana, collocato sul versante del vivere giornaliero, sempre alla ricerca di finanziamenti per le sue inesauribili attività a favore dei giovani: tutti i giorni a stendere la mano, tutta la vita a chiedere. Don Bosco sa che la generosità va stimolata e propiziata e, siccome non tutti lo conoscono perché vivono lontano da lui – ormai i rapporti familiari-torinesi si sono rarefatti e così è necessario allargare la cerchia dei benefattori in tutte le direzioni del nuovo regno – si tratta di informarli, di sensibilizzarli, di insistere non vergognandosi di «costringere» con argomentazioni spesso ripetitive (ma sempre convincenti), amabilmente toccando le corde sensibili del cuore. Un'arte della «captatio benevolentiae» la sua, una mistura di semplicità, concretezza, enfasi, iperbole, drammatizzazione, fra cui è difficile tracciare i confini, seguita però da grandi capacità organizzative: lotterie, stampa, circolari, viaggi con cui tessere una fitta trama di relazioni, da cui ottenere quello di cui aveva bisogno e a cui dare ciò che cercavano: parole di fede, di consolazione e di speranza, con promessa di comunioni e di preghiere da parte di centinaia di giovani.

Una ricompensa facile, si direbbe, ma don Bosco ci crede e con lui i suoi cor-

rispondenti, spesso nobili e ricchi, contenti di essere presenti nel suo pensiero, convinti del ruolo sociale della sua azione, disponibili a far del bene, fiduciosi nell'efficacia della preghiera; una nobiltà, anche non italiana, quella in rapporto con don Bosco, per lo più educata a sentimenti cristiani e cattolici, che va a gara a scrivergli, a chiedergli consigli, a inviargli denaro; una nobiltà che lui accosta nei suoi viaggi, preparati da fitta corrispondenza precedente; una nobiltà, quella di Torino, che chiama quella di Milano, Bologna, Firenze, Roma, città, specialmente queste ultime due, dove suscita interesse ed entusiasmo.

Ad una prima lettura potrebbe però sembrare che il mondo di don Bosco sia circoscritto all'ambito ecclesiale, tanto frequenti e insistenti sono i riferimenti alle istituzioni ecclesiastiche, o all'ambito privato, di cui s'è appena detto. Invece questi stessi personaggi sono gli attori principali della «grande storia». Come giustamente è stato osservato, da loro don Bosco è in dissenso, protagonisti come sono di una politica antiecclesiastica sulla quale egli è intransigente, conservatore, sostenitore della più stretta lealtà alla Santa Sede: eppure gli chiedono e concedono favori a viso aperto, sensibili alle sue iniziative di utilità sociale e nazionale; gli raccomandano ragazzi, lo invitano a colloquio, gli inviano indumenti di quell'esercito che occupa lo Stato Pontificio e che si prepara a occupare con la forza la stessa città di Roma.

Dunque un don Bosco non estraneo al tessuto religioso e sociale del paese, tanto più che nell'Epistolario non mancano accenni alla storia italiana del momento e ai suoi principali avvenimenti: il trasferimento della capitale a Firenze, la terza guerra dell'indipendenza, i tentativi garibaldini di conquistare Roma, l'opposizione radicale e repubblicana al governo, le leggi sugli enti e i beni ecclesiastici, il corso forzoso, l'approvazione dell'esercizio provvisorio, «la tassa della disperazione»... Vero però si è che tutto questo è avvertito da don Bosco indirettamente, come ombre che si profilano silenziose sullo sfondo, più per le conseguenze sulla sua attività di sacerdote, educatore, costruttore e fondatore che non per l'incidenza sull'intera popolazione; nel suo Epistolario – e alle sue orecchie – l'eco dei grandi avvenimenti della vita nazionale giunge quasi smorzato, occupato come è nei suoi molteplici impegni, salvo ovviamente alcuni interventi che lasciano il segno, come il suo particolare interessamento di quegli anni per la nomina di vescovi alle sedi vacanti.

Criteri di edizione

Come è ovvio, si sono seguiti i criteri indicati nell'introduzione al primo volume (pp. 13-21). Così per l'uso delle maiuscole nell'apertura, nella chiusura e nell'indirizzo della lettera, per l'uniformità nell'indicazione dei titoli del destinatario, per le parentesi quadre che racchiudono il nome del ministro quando la lettera è indirizzata ad un non identificato funzionario del ministero, per l'uso dell'asterisco indicante la diversa ubicazione della data nell'originale, per il rispetto della punteggiatura e della parola (italiana o latina) non correttamente scritta ma comunque comprensibile, ecc. E proprio a riguardo della punteggiatura e della pa-

rola sbagliata, o più sovente dimenticata, va anche tenuto presente che sono decine le lettere che si pubblicano solo sulla base di una minuta vergata di getto, a volte quasi senza correzioni, a volte invece decisamente rielaborata.[7]

Ogni sforzo è stato fatto per rispondere all'intento di offrire al lettore un testo il più fedele possibile all'originale, ferma restando la convinzione che l'errore di lettura del manoscritto – non sempre nitido, anzi talvolta molto arduo da decifrare –, quello di trascrizione e di ricomposizione tipografica sono sempre in agguato, soprattutto per l'inevitabile influsso del linguaggio corrente rispetto a quello ottocentesco e per l'estrema variabilità ortografica di don Bosco.[8]

Trattandosi dell'edizione dell'«epistolario» di don Bosco, e non dell'intero «carteggio» fra don Bosco e i suoi corrispondenti, le lettere di questi ultimi sono solamente riportate in brevissima sintesi nell'apparato delle note storico-illustrative; non si è però mai omesso di indicare la loro precisa collocazione archivistica – microschede del *Fondo Don Bosco* comprese[9] – e l'eventuale loro pubblicazione in uno dei XIX volumi delle *Memorie Biografiche*, in quanto facilmente rintracciabili (diversamente dalle bozze di stampa dei *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione Salesiana* conservate in unico esemplare nell'Archivio Salesiano Centrale).

[7] Gli interventi del curatore, limitati quanto più possibile, sono comunque sempre indicati con le parentesi quadre; in alcune occasioni è stato giocoforza inserire dei segni di punteggiatura o altro (verbo, congiunzione, pronome, sillaba finale di parola...) per facilitare la lettura del testo anche a chi non padroneggiasse l'italiano, ovvero per superare discutibili forme di fedeltà materiale all'originale (come ad es. per l'uso in don Bosco del semplice *sig.* riferito a una donna, o del sig.ra per una ragazza). Solo in questi casi – e in non molti altri – si è preferito aggiungere una parentesi di precisazione o completamento. Il che, ovviamente, ha comportato l'oggettiva difficoltà di mantenere quella assoluta uniformità di trascrizione (auspicata da alcuni studiosi, ma praticamente impossibile in un'opera di tale portata) e comunque quasi priva di significato tenuto conto che si tratta sempre di corrispondenza privata, lontana da qualunque esigenza letteraria o estetica, e pertanto non soggetta a particolare attenzione da parte di don Bosco. Si è invece presa maggiore libertà di intervento per quelle lettere di cui esisteva solo semplice copia, per lo più di don Gioachino Berto. In tal caso considerando l'*usus scribendi* del copista, che abbonda nelle maiuscole e nello svolgere le abbreviazioni, si è optato per quelle forme stilistiche più comunemente usate da don Bosco. Delle semplici copie è sembrato inutile indicare il *retto* e il *verso* dei singoli fogli. Nella pubblicazione delle circolari a stampa poi non si sono adottati i diversi caratteri usati qua e là nell'originale: al maiuscolo neretto si è normalmente sostituito il minuscolo corsivo.

[8] Ad es. *paroco/parroco/parocco, cherico/chierico, colera/cholera, segretario/segretaro;* varia anche la grafia dei nomi di persone e di luogo: ad es. Bonetti/Bonetto, Cerruti/Cerrutti/Cerutti, Trofarello/Troffarello/Trufarello/Truffarello. Analogamente per la varietà delle abbreviazioni (R.d.ma/Rev.ma/Reverend.ma ecc.) e per l'uso delle maiuscole, dove troviamo appunto Marchesa, Marito, Lettera, Gennajo, Divina Provvidenza, accanto alle stesse parole vergate con iniziale minuscola. Il problema si complica avendo noi sottomano un'estrema varietà di testi (minute, originali autografi o meno, copie allografe...), dove fra l'altro per certe lettere dell'alfabeto (C P M S) è spesso arduo distinguere la maiuscola dalla minuscola. Ancor più arduo poi, per non dire impossibile, è vedere se è stata scritta o no la vocale finale dei verbi all'infinito.

[9] È forse qui utile rammentare che al momento presente non sono comprese nel FDB – e neppure classificate – né le lettere dei corrispondenti di don Bosco scritte però ad altri salesiani, né le lettere di questi confratelli ai loro corrispondenti. Pertanto in tali casi si è potuto indicare solo la collocazione (ad es. ASC B 2560301).

È però necessario rilevare quanto segue:

a. Per le indicazioni archivistiche alfanumeriche dell'Archivio Salesiano Centrale, essendosi ormai completata la collocazione delle singole lettere mediante codice alfanumerico computerizzato, si è indicato non solo il semplice numero del contenitore (come nel primo volume), ma anche il numero della «camicia» (ossia del cartoncino piegato in due che contiene il documento), e quello del singolo documento, che pertanto risulta individuato con la massima precisione possibile (ad es. A 1730403). Si è poi segnalata anche la relativa classificazione (ad es. B31010).

b. Invece le indicazioni archivistiche descrittive (ad es. *Lett. orig., Lett. di recente recupero*, ecc.) seguite dal nome del destinatario, specialmente se relative ad un ufficio pubblico, sono state riportate con i nomi – anche errati e comunque di valore indicativo – che si leggono sulla scatola contenitrice, o sulla «camicia» del documento o nel volume delle microschede del FDB, onde facilitare l'eventuale reperimento della lettera. Nelle note storico-illustrative però si è precisato il nome esatto. Vale qui anche la pena di ricordare che la scritta *Lett. orig.* significa che le lettere hanno tale indicazione nell'Archivio Salesiano Centrale ma non necessariamente si tratta di lettere originali, perché sotto questa indicazione sono incluse anche molte minute di lettere.

c. All'inizio della descrizione delle lettere si è sempre indicato il luogo (o la persona) che conserva il testo che si pubblica; si è sempre aggiunta anche la posizione in cui si trova la fotocopia del medesimo documento all'interno dell'Archivio Salesiano Centrale. L'espressione «già presso» significa che attualmente l'originale autografo non è più conservato dalla persona citata, per cui nell'impossibilità di controllarlo direttamente si pubblica o la fotocopia *(Mss. aut. in fotoc.)* o una copia *(Copie di orig.)*, o una copia a stampa edita nelle *Memorie Biografiche* o nell'*Epistolario* di don Ceria.

d. L'apparato storico-illustrativo che accompagna il testo deriva il suo carattere e il suo limite dal fine che ci ha mossi nel compilarlo, vale a dire offrire semplicemente al lettore dei punti di riferimento essenziali per una migliore comprensione delle lettere stesse, rimandando invece alla bibliografia indicata o, meglio ancora, ai repertori bibliografici[10] chi volesse approfondire il soggetto indicato. Non va a tal proposito dimenticato che la bibliografia su don Bosco, anche se spesso di livello divulgativo, è amplissima ed in essa si possono trovare facilmente tutte quelle informazioni che sovente i curatori di altri epistolari sono costretti a inserire nelle loro note. Pur nella fedeltà al nostro rigoroso criterio, non si sono però volute tralasciare le informazioni di difficile reperimento altrove e l'indica-

[10] Per la lingua italiana si veda la recentissima *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. 1° *Bibliografia italiana 1844-1992*, a cura di S. Gianotti. Roma, LAS 1995.

zione precisa della fonte da cui sono state ricavate le notizie biografiche dei personaggi citati nelle lettere, con tutte le difficoltà del caso (nomi sbagliati, identificazioni insicure, date incerte ecc...). Le notizie sui singoli parroci, religiosi e religiose, o su esponenti di amministrazioni comunali, se non segnalate altrimenti (ad es. dalla persona ivi indicata) provengono direttamente dall'archivio parrocchiale, da quello dell'istituto religioso o del Comune. Non è forse inutile ribadire che pure documenti d'archivio non sono scevri di errori e imprecisioni, come ad es. il registro *Censimento* (altrimenti detto *Anagrafe*) dell'Archivio Salesiano Centrale che contiene numerose lacune e diverse sviste circa i dati dei ragazzi e delle altre persone ospitate all'Oratorio. Lo stesso si dica di testi a stampa, quali ad es. gli *Annuari della Nobiltà Italiana*, il *Dizionario biografico dei Salesiani*, non escluso il *Dizionario biografico degli Italiani.*

e. I dati biografici dei destinatari delle lettere e dei personaggi in esse citati sono stati indicati, con poche eccezioni, la prima volta che apparivano nel corso dell'Epistolario; le volte successive si è solo fatto riferimento con un *v. lett.* [= vedi lettera] seguito dal numero della lettera se pubblicata nel presente volume; se invece era stata pubblicata nel volume precedente, lo si è indicato con *v. E(m) I, lett.*, seguito sempre dal numero della lettera. Tali rimandi interni sono di norma limitati a notizie e questioni trattate nella lettera che si intende illustrare.

Per gli alti esponenti del clero e della politica, il profilo biografico è brevissimo, talora telegrafico, in quanto ulteriori informazioni sono facilmente rintracciabili in comuni dizionari o in volumi ad essi dedicati. Altrettanto si è fatto per i personaggi delle lettere attestate ma non reperite poste in *Appendice.*

Integrando la logica delle note, ma senza tradire la loro natura illustrativa, quando si presentava l'opportunità si è accennato al contenuto di lettere *a don Bosco* della cui risposta non si è trovata traccia alcuna; questo anche per non passare sotto silenzio personaggi, con i quali don Bosco era in relazione: dai loro fondi archivistici potrebbero emergere un domani le lettere *di don Bosco.* Allo stesso modo ci siamo permessi di fare a riguardo di qualche personaggio mai citato nelle lettere *di don Bosco*, ma il cui nome appare in lettere *a don Bosco* o in altra fonte di particolare interesse.[11]

f. Durante l'ultima revisione del dattiloscritto e delle bozze di stampa non ci sono arrivate lettere che cronologicamente avrebbero dovuto essere poste all'interno del presente volume; ne sono state invece reperite alcune che avrebbero dovuto essere inserite nel primo volume;[12] verranno pubblicate tutte in *Appendice*

[11] Così ad es. per la abbondantissima corrispondenza intercorsa fra don Giovanni Battista Francesia e i salesiani di Torino (don Michele Rua, cav. Federico Oreglia di S. Stefano, don Celestino Durando...) in occasione del soggiorno a Roma di don Bosco nel gennaio-febbraio 1867. A tal proposito va rilevato come il testo pubblicato sulle *Memorie Biografiche* differisce notevolmente da quello delle lettere del Francesia, tutte conservate in ASC.

[12] Cf A. GIRAUDO, «*Sacra Real Maestà*». *Considerazioni intorno ad alcuni inediti di don Bosco*, in RSS 25 (1994) pp. 293-298.

all'ultimo volume dell'Epistolario. Ovviamente sono pervenute lettere che faranno parte dei successivi volumi; con loro anche la notizia che non potranno più essere recuperate delle lettere, andate distrutte per vari incidenti, fra i quali l'eccesso di devozione dei custodi o dei possessori.[13]

* * *

In chiusura esprimo il mio grazie sincero e cordiale a coloro che, in diverse forme, mi sono stati di aiuto. Il loro numero è così nutrito che a farne l'elenco si rischierebbe di incorrere in spiacevolissime omissioni. Mi sia consentito di ricordare in particolare il personale addetto all'Archivio Salesiano Centrale e i colleghi *stabili* o *associati* dell'Istituto Storico Salesiano, prodighi di aiuti e di consigli in tutte le fasi del lavoro.

Esprimo la mia doverosa riconoscenza alla sig.na Cinzia Angelucci, per la sua preziosa collaborazione nell'ardua fatica dell'ordinamento dei documenti, nel controllo dei testi e degli indici, nella verifica degli innumerevoli riferimenti delle note.

Assieme al Consiglio Generale dei salesiani un grazie particolare va anche al nuovo economo, don Giovanni Mazzali, per aver sostenuto il pesante carico delle spese tipografiche.

[13] È il caso di una lettera di fine anni cinquanta, scritta da don Bosco a Saliceto (Cuneo) e suddivisa fra i membri della famiglia Pregliasco in parti di dimensioni non superiori ad un normale francobollo (testimonianza della stessa famiglia).

SIGLE DELLE FONTI E DEGLI SCRITTI PIÙ CITATI

Testi a stampa

ANI	*Annuario della Nobiltà Italiana*
BS	*Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre 1877)
Cost. SDB	*Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1875)*, a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982
CSMTE	*Calendarium sanctae metropolitanae taurinensis ecclesiae...* Taurini
DBI	*Dizionario biografico degli Italiani*, a cura dell'Enciclopedia Italiana. Roma, 1960...
DBS	*Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura di E. Valentini ed A. Rodinò. Torino, 1969
DIP	*Dizionario degli Istituti di perfezione.* Roma 1973 e ss., a cura di G. Pelliccia e G. Rocca
Documenti	*Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione salesiana* (ASC bozze di stampa a cura di G. B. Lemoyne)
E	*Epistolario di San Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria. 4 vol. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959
E(m)	G. Bosco, *Epistolario.* Introduzione, testi critici e note a cura di F. Motto. (vol. I. (1835-1863) 1-726). Roma, LAS 1991
FDB	ASC *Fondo Don Bosco.* Microschedatura e descrizione, a cura di A. Torras. Roma 1980
HC	*Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi.* Voll. VII e VIII. Patavii 1968-1978
LDNI	*Libro d'oro della Nobiltà Italiana...*
MB	*Memorie Biografiche di Don (del Beato ... di San) Giovanni Bosco.* 19 vol. (da 1 al 9: G. B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio). S. Benigno Canavese-Torino 1898-1939. Indici, 1948
MO (1991)	G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855.* Introduzione, note e testo critico a cura di A. Ferreira da Silva. Roma, LAS 1991
OE	G. Bosco, *Opere edite.* Prima serie. *Libri e opuscoli.* 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978; vol. 38: Roma, LAS 1987
RSS	*Ricerche Storiche Salesiane.* Rivista semestrale di storia religiosa e civile. Istituto Storico Salesiano. Roma, LAS. 1982 ss.
SS	P. Stella, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco.* Roma, LAS 1977

Archivi citati mediante sigla

AAEE	Archivio degli affari straordinari - Roma (Città del Vaticano)
AAF	Archivio arcivescovile di Firenze
AAT	Archivio arcivescovile di Torino

ACCS	Archivio della Sacra Congregazione per le cause dei santi - Roma (Città del Vaticano)
ACS	Archivio centrale dello Stato - Roma
AISBA	Archivio ispettoriale salesiano - Buenos Aires
AISBB	Archivio ispettoriale salesiano - Bahía Blanca
AISM	Archivio ispettoriale salesiano - Montevideo
AOMV	Archivio Oblati di Maria Vergine - Roma
ASC	Archivio salesiano centrale - Roma
ASCT	Archivio storico del Comune di Torino
ASCVVRR	Archivio della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari - Roma (Città del Vaticano)
ASIC	Archivio storico dell'Istituto della Carità - Stresa
ASMAE	Archivio storico del ministero degli Affari Esteri - Roma
ASP	Archivio della sacra penitenzieria - Roma (Città del Vaticano)
AST	Archivio di stato di Torino
ASV	Archivio segreto vaticano - Roma (Città del Vaticano)
ASVR	Archivio storico Vicariato - Roma

ABBREVIAZIONI

Abbreviazioni ricorrenti
(specialmente nella descrizione dei documenti e nell'apparato delle varianti)

a an	anno
add	addit
allog	allografo
ante	davanti a
anter	anteriormente a
aut	autografo
b	busta
c	capitolo
cart	cartella
col	colonna
corr	correxit
del	delevit
ed	edito
emend	emendavit
f ff	folium folia
fasc	fascicolo
ib	ibidem
inf	inferior
it	iteravit
lett	lettera, lettere
lin	linea
mc	microscheda
mrg	margo
ms mss	manoscritto, manoscritti
n nn	numero, numeri
o c	opera citata
om	omittit
orig	originale
p pp	pagina, pagine
post	posteriore
poster	posteriormente a
prat	pratica
prot	protocollo
r	retto (del foglio)
rep	repertorio
res	rescripsit
rub	rubrica
sup	superior
trsp	trasposuit
v	verso (del foglio) o versetto (della Bibbia)
v.	vedi
vol	volume

Abbreviazioni ricorrenti nel testo delle lettere

Ab.	Abate
Aff.mo Affez.mo	Affezionatissimo
Amat.mo	Amatissimo
Ang.	Angelo
Anto.	Antonio
Arc.	Arcivescovile, Arciprete
Art.	Articolo
Attaccat.mo	Attaccatissimo
Avv.	Avvocato
B. B.mo	Beatissimo
B.to Ben.to	Benemerito
Can.co Ca.co	Canonico
Cap.	Cappellano, Capitolare
Card.	Cardinale
Car.mo	Carissimo
Cav.	Cavaliere
Ch.	Chierico
Chiar.mo Ch.mo	Chiarissimo
Com.	Comunale
Comm.	Commendatore
Comp.	Compagnia
Cong.ne	Congregazione
Cons.	Consigliere
C.ssa	Contessa
C.te	Conte
D.	Don
Dam. Damig.	Damigella
D. B.	Don Bosco
Dev.mo Devot.mo	Devotissimo
Diret.	Direttore
Div.	Divisione
Dom.	Domenica
Dott.	Dottore
D.ssa	Duchessa
Ecc. V.a Ecc.za V.a.	Eccellenza Vostra
EE. VV.	Eccellenze Vostre
Etc.	Eccetera
E. R.	Eccellenza Reverendissima
E. V.	Eccellenza Vostra
Fr.	Franchi, lire
G. C.	Gesù Cristo
Gen.	Generale
Gio.	Giovanni
Gius.	Giuseppe
Kg.	Chilogrammo
I. d. C.	Istituto della Carità
Ill.mo Ill.mi	Illustrissimo, Illustrissimi
Indulg. Plen.	Indulgenza Plenaria
J. Jo.	Joannes
L.	Lire
Lett.	Lettera
Lett. Catt.	Letture Cattoliche
March. M.se/a	Marchese/a
Med.	Medico
Min.	Ministro
Mons.r Monsig.	Monsignore
M. SS.	Maria Santissima
M.to	Molto
N. n.	Numero
Not.	Notaio
N. S. G. C.	Nostro Signore Gesù Cristo
Obbl.mo	Obbligatissimo
On.le	Onorevole
Onorat.mo	Onoratissimo
Ornat.mo	Ornatissimo
p. (seguito da un numero)	Piano (di una casa)
P.	Padre
p.p.	prossimo passato
Pref.	Prefato
Preg.mo	Pregiatissimo
Prof.	Professore
Prov.	Provvisorio, Provicario
P. S.	Poscritto
R.	Regie, Risposta
R.d.mo Rev.mo Reverend.mo	Reverendissimo
Ret. Rett.	Rettore
Rev.do R.do	Reverendo
Ricon.mo	Riconoscentissimo
Riverit.ma	Riveritissima
S.	Santo, Santa
Sac.	Sacerdote, Sacerdotale
Sac.to	Sacramento
S. A. R.	Sua Altezza Reale
S. C.	Sacra Congregazione
Seg.	Segretario
Sem.	Seminario
Sez.	Sezione
Sig. Sig.r Sig.re	Signore
Sig. Sig.a Sig.ra	Signora
Sinc.mo	Sincerissimo
S. E. R.	Sua Eccellenza (Eminenza) Reverendissima
S. M.	Sua Maestà, Sue mani
Spir.le	Spirituale
S. R. M.	Sue Reverende Mani, Sacra Real Maestà
SS.	Santissimi, Santi, Sua Santità
SS. LL.	Signorie Loro
SS.ri	Signori
S. S. R. M.	Sua Sacra Real Maestà
SS. VV.	Signorie Vostre
Stimat.mo Stim.mo	Stimatissimo

Sud.to	Suddetto		Eminenza
S. V.	Signoria Vostra, Santità Vostra, Santa Vergine	Vic.	Vicario, Vicesindaco
		V. S.	Vostra Santità, Vostra Signoria
S.V. M.to R.da	Signoria Vostra Molto Reverenda	VV. RR.	Vescovi e Regolari
T. Teol.	Teologo	|	per distinguere il cambio di pagina
Tav.	Tavola		
Umil.mo	Umilissimo	*	per segnalare che nell'originale la data topica e quella cronica si trovano in calce al medesimo
V. A. R.	Vostra Altezza Reale		
V. B.	Vostra Beatitudine		
V. E.	Vostra Eccellenza, Vostra		

BIBLIOGRAFIA MAGGIORMENTE CITATA NELL'APPARATO STORICO-ILLUSTRATIVO

Calendario generale del Regno per l'anno 1864 e ss. Torino, poi Firenze.

Calendario reale per l'anno 1864 e 1865. Torino.

Calendarium sanctae metropolitanae taurinensis ecclesiae... Taurini.

Censimento del clero 1873 in Archivio Arcivescovile di Torino.

Clio, *Catalogo dei libri italiani dell'ottocento 1801-1900.* Milano, Editrice bibliografica 1991.

Dizionario biografico degli Italiani, a cura dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Roma 1960 e ss.

Dizionario biografico dei Salesiani, a cura di E. Valentini e A. Rodinò. Torino 1969.

Dizionario degli Istituti di perfezione, a cura di G. Pelliccia e G. Rocca. Roma 1973 e ss.

Dizionario del risorgimento nazionale, a cura di M. Rosi. 4 voll. Milano, F. Vallardi 1930-1937.

Dizionario storico del movimento cattolico in Italia. 1860-1890. 5 voll. Torino, Marietti. 1981-1984.

Enciclopedia cattolica. Roma 1948 ss.

Enciclopedia Italiana. Roma 1948 ss.

Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia, a cura di M. Missori. Roma 1989.

Hierarchia Catholica Medii et Recensioris Aevi. Voll. VII-VIII a cura di R. Ritzler e P. Sefrin. Patavii 1968-1978.

Marzorati G., *Guida di Torino,* an. 1864 e ss. Torino.

Il nuovo Palmaverde. Almanacco storico-amministrativo del regno d'Italia an. 1864 e ss. Torino.

Pagliaini A. P., *Catalogo Generale della Libreria Italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899.* Milano 1910... Supplemento 1933...

Il parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni storici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890, a cura di T. Sarti. Roma, tip. Pintucci 1896.

Per la ricerca dei nominativi della nobiltà oltre ai volumi dell'*Annuario della Nobiltà Italiana* e del *Libro d'oro della Nobiltà Italiana* (dal 1910), editi dal collegio araldico di Roma, si è fatto soprattutto ricorso alle seguenti pubblicazioni:

AMAYDEN T., *La storia delle famiglie Romane, con note ed aggiunte di Carlo Augusto Bertini.* Roma. s. d.

Dizionario storico-blasonico delle Famiglie Nobili e Notabili italiane estinte e fiorenti, a cura di G. B. di Crollalanza. (Ristampa anast. Pisa 1886-1890). Bologna, A. Forni 1986.

Elenco Storico della Nobiltà italiana, edito dal Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta. Città del Vaticano 1960.

Enciclopedia araldica cavalleresca. Prontuario nobiliare, a cura di G. di Crollalanza. (Ristampa anast. Rocca S. Casciano 1878). Bologna, A. Forni 1964.

Enciclopedia storico-nobiliare italiana promossa e diretta da V. Spreti. Milano 1928-1936.

GUELFI CAMAIANI P., *Dizionario araldico.* Milano 1940.

GUASCO DI BISIO F., *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia.* Pinerolo 1911.

MANNO A., *Il patriziato subalpino* (dattiloscritto): 27 voll. di schede, presso Biblioteca Reale (Torino) e presso Enciclopedia Italiana (Roma).

— *Il patriziato subalpino. Dizionario genealogico.* A-B Bologna, Forni editore 1895-1906. Ristampa anastatica.

MANNUCCI S., *Nobiliario e blasonario del regno d'Italia.* 5 voll. Roma, 1929-1934.

UBERTI P. F. degli - CANOVA M., *Libro d'Oro delle famiglie, stemmi e onorificenze del Monferrato.* Casale Monferrato 1982.

ZUCCHI M., *Famiglie nobili e notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia.* Torino 1955.

CALENDARIO PERMANENTE PER IL SECOLO XIX

Il controllo dei giorni della settimana può essere fatto senza difficoltà attraverso il seguente calendario:

Ricercare il numero di riferimento corrispondente all'anno. Ad es. per l'anno 1850 è il numero 3.

ANNI Gli anni bisestili sono in neretto						
1800	01	02	03		**04**	05
06	07		**08**	09	10	11
	12	13	14	15		**16**
17	18	19		**20**	21	22
23		**24**	25	26	27	
28	29	30	31		**32**	33
34	35		**36**	37	38	39
	40	41	42	43		**44**
45	46	47		**48**	49	50
51		**52**	53	54	55	
56	57	58	59		**60**	61
62	63		**64**	65	66	67
	68	69	70	71		**72**
73	74	75		**76**	77	78
79		**80**	81	82	83	
84	85	86	87		**88**	89
90	91		**92**	93	94	95
	96	97	98	99	1900	
4	5	6	0	1	2	3

Cifre di riferimento dal 1800 al 1900

Ricercare l'intersezione della linea orizzontale del numero di riferimento e della colonna del mese. Ad es. marzo 1850 (linea 3, colonna marzo) è 6. Quando l'anno è bisestile, occorre prendere per gennaio la sesta colonna *(gennaio B)* e per febbraio la seconda *(febbraio B)*.

Numero di riferimento dell'anno	MESI						
	maggio	agosto *febb. B*	febbraio marzo novembre	giugno	settembre dicembre	aprile luglio *genn. B*	gennaio ottobre
1	2	3	4	5	6	0	1
2	3	4	5	6	0	1	2
3	4	5	6	0	1	2	3
4	5	6	0	1	2	3	4
5	6	0	1	2	3	4	5
6	0	1	2	3	4	5	6
0	1	2	3	4	5	6	0

Ricercare l'intersezione della linea del numero di riferimento del mese con la colonna del giorno. Ad es. il 20 marzo 1850 (linea 6, colonna 20) è mercoledì.

Numero di riferimento del mese	GIORNI						
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31				
1	D	L	M	m	G	V	S
2	L	M	m	G	V	S	D
3	M	m	G	V	S	D	L
4	m	G	V	S	D	L	M
5	G	V	S	D	L	M	m
6	V	S	D	L	M	m	G
0	S	D	L	M	m	G	V

COMPENDIO CRONOLOGICO DELLA VITA DI DON BOSCO DAL 1864 AL 1868 E DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI COEVI

1864

12 febb.: richiesta al papa di approvazione delle costituzioni salesiane
6 apr.: padre A. Savini consegna le sue osservazioni sulle costituzioni salesiane
9 lugl.: approvazione della legge per l'estensione del servizio militare ai chierici
1° lugl.: *decretum laudis*
lugl.-ago. «Letture Cattoliche»: *Il pastorello delle Alpi, ovvero vita del giovane Besucco Francesco*
15 sett.: *convenzione di settembre* fra Italia e Francia
14 sett.: autorizzazione governativa all'apertura dei corsi scolastici nel collegio di Lanzo
21-22 sett.: tumulti a Torino e sanguinosa repressione
27 sett.: ministero Lamarmora
4 nov.: presentazione della legge di soppressione degli Ordini Religiosi
29 nov.: approvazione del trasferimento della capitale da Torino a Firenze
8 dic.: promulgazione dell'enciclica *Quanta cura* con annesso il *Sillabo*

1865

10 mar.: lettera di Pio IX al re Vitt. Em. II sul problema delle sedi vescovili vacanti
17 mar.: invito del ministro Giovanni Lanza
29 mar.: approvata dal Senato la legge sul matrimonio civile
30 mar.: richiesta al papa di approvazione delle costituzioni
apr.: trattative Stato-Chiesa per le sedi vescovili vacanti
27 apr.: posa della prima pietra della chiesa di Maria Ausiliatrice
19-28 apr.: discussione e ritiro della legge sulla soppressione degli Ordini Religiosi
14 magg.: inaugurazione di Firenze Capitale d'Italia
15 magg.: decreto di autorizzazione di lotteria
giug.: trasferimento della Capitale a Firenze
lugl.: stragi di colera ad Ancona
16 lugl.: morte di don Domenico Ruffino, direttore di Mirabello
sett.: partenza da Roma di un primo contingente di militari francesi
19 ag.: ispezione sanitaria a Torino-Valdocco

	7 ott.: morte di don Vittorio Alasonatti 10 ott.: voti perpetui di don Giovanni Battista Lemoyne metà ott.: viaggi a Milano, Brescia, Lonigo, Padova, Venezia. 29 ott.: elezioni del Capitolo Superiore della società salesiana; don Michele Rua prefetto, don Celestino Durando consigliere
31 dic.: ministero Lamarmora	10 dic.: tesi dottorale di don Giovanni Battista Francesia 12-13 dic: soggiorno a Pisa 14-21 dic: soggiorno a Firenze 29 dic.: voti perpetui di don Francesco Bodrato e don Antonio Sala

1866

1° genn: entrata in vigore dei nuovi codici civili 8 apr.: alleanza italo-prussiana	5 febb.: morte del benefattore conte Rodolfo De Maistre 7-8 febb.: viaggi a Milano e Cremona metà mar.: viaggio a Genova
1° magg.: introduzione del corso forzoso	14 magg.: ospita a Valdocco l'esule «politico» mons. Pietro Rota di Guastalla.
20 giug.: dichiarazione di guerra all'Austria; ministero Ricasoli 24 giug.: sconfitta militare a Custoza 7 lugl.: approvazione della legge di soppressione degli Ordini religiosi 20 lugl.: sconfitta navale a Lissa — ago.-sett.: epidemia di colera con migliaia di morti 22 sett. legione francese a Roma	
	23 sett: collocazione dell'ultimo mattone della chiesa di M. Ausiliatrice ott.: due viaggi a Milano
3 ott.: pace di Vienna tra Italia e Austria 1° nov.: plebiscito di annessione del Veneto al Regno d'Italia	7 nov.: saluto a mons. Rota che ritorna in diocesi 21 nov.: nuova sepoltura di Domenico Savio 10-20 dic.: viaggio a Firenze – ritorno con sosta a Bologna e Guastalla

1867

	7 genn.: partenza per Roma con don Francesia
	10, 12, 16, 31 genn: udienze con Pio IX
22 febb., 27 mar.: concistori con elezione di nuovi vescovi e trasferimenti di altri alle sedi vacanti	5, 21 febb: altre udienze pontificie
	2 mar.: ritorno a Torino, passando per Fermo e Bologna
1° apr.: esposizione universale di Parigi	1° apr.: estrazione dei numeri della lotteria
10 apr.: ministero Rattazzi	
26 magg.: entrata a Torino del nuovo arcivescovo mons. Alessandro Riccardi di Netro	21 magg.: visita a Valdocco della moglie del ministro Urbano Rattazzi
30 magg.: matrimonio reale fra Amedeo duca d'Aosta e principessa Maria della Cisterna	
18 giug.: tentativo dei garibaldini di invadere lo stato pontificio	8 giug.: visita a Valdocco del vescovo Lorenzo Gastaldi
29 giug.: solenne celebrazione del 18° centenario del martirio di S. Pietro	13 lugl.: udienza papale per don Giovanni Cagliero e don Angelo Savio
15 ago.: legge di liquidazione dell'asse ecclesiastico	
21 sett.: nuova spedizione garibaldina	11 sett.: mons. Riccardi esclude l'ordinazione sacerdotale di chierici della diocesi di Torino impegnati a Valdocco coi giovani e non residenti in seminario
22 ott.: tentativo di sollevazione in Roma – scoppio della caserma Serristori	ott., nov.: viaggi a Milano
27 ott.: primo ministero Menabrea	
28 ott.: sbarco di truppe francesi a Civitavecchia	
3 nov: sconfitta di Garibaldi a Mentana e suo ritorno a Caprera	21 nov.: benedizione della statua della cupola della Chiesa di Maria Ausiliatrice
	13 dic.: benedizione della cappella di Mornese

1868

5 genn. 1868: secondo ministero Menabrea	13 genn: approvazione diocesana della società salesiana
22 apr.: matrimonio fra principe Umberto di Savoia e principessa Margherita	5 magg.: acquisti di terreni attorno alla Chiesa di Maria Ausiliatrice
	21 magg.: benedizione delle campane della chiesa di Maria Ausiliatrice
	9 giug.: consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice
	10 giug.: domanda al papa di approvazione della società salesiana

29 giug.: convocazione del Concilio Ecumenico Vaticano I per l'8 dicembre 1869
7 lug.: tassa sul macinato

29 giug.: acquisto di altri terreni

fine lugl.: grave attacco di peritonite a don Michele Rua
19 sett.: ordinazione sacerdotale di don Giacomo Costamagna e di don Giuseppe Fagnano
22 sett.: voto contrario del consultore A. Savini per l'approvazione delle costituzioni salesiane
— nov.: richiesta di colloquio da parte del presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Menabrea



[Quella di Maria Ausiliatrice] non è la chiesa più ricca di questa città, ma dicono tutti che è la più maestosa e forse anche la più consentanea ad alimentare la pietà nei fedeli (lett. 886)

1864

727

Ai principi [Tommaso e Eugenio] di casa Reale

ASC B31010 *Lett. orig., Vittorio Emanuele II* (A 1741060) mc. 56 B 5
Min. aut. 1 f. 275 x 221 mm. carta azzurrina sulla metà inf. del f. c'è la min. della lett. aut. al re [v. lett. seg.] sul v è stampata in data 1° novembre 1863 la comunicazione da parte di Francesco Rovè della propria nomina ad agente di cambio, il che fa supporre, diversamente da E 251-252, che la data del 1° gennaio 1863, posta da don Bosco in testa alla minuta, sia in realtà quella del 1° gennaio 1864.
E I 251-252 MB VII 354-355

Richiesta di sussidio per l'acquisto di indumenti

Torino, 1° gennaio [1864]

Altezza Serenissima,

Espongo rispettosamente a V. A. Serenissima il grave bisogno in cui si trova un numeroso stuolo di poveri giovanetti già più volte dalla grande Sua carità beneficati.

Oltre all'urgenza di dover loro provvedere gli ordinarii alimenti sono essi gravemente mancanti di abiti con cui vestirsi, e degli opportuni indumenti da letto a fine di ripar[ar]si dal freddo della cruda attuale stagione.

Non sapendo a chi ricorrere per ottener loro qualche sussidio in queste strettezze ricorro umilmente alla provata bontà di V. A. pieno di speranza che si degni di continuare i suoi favori con quel caritatevole sussidio che alla paterna di Lei bontà sarà beneviso. Intanto mi unisco ai giovani beneficati per invocare sopra di Lei copiose le benedizioni del cielo onde viva lunghi giorni e felici colla gloriosa ricompenza che dopo lunga vita il Signore suol dare a chi impiega le sue ricchezze in favore dei poverelli di Gesù Cristo.

A nome mio e a nome de' giovani beneficati ho l'alto onore di potermi professare

Di V. A. S.

Umile ricorrente
Sac. Bosco Gio.

1 1864] 1863 3-4 trova... giovanetti *emend sl ex* trovano i giovani di questa casa 4 *post* carità *del* più volte 6 all'urgenza *corr sl ex* al bisogno di provvedere loro ordinarii *add sl ante* sono *del* non 6-7 gravemente *add sl* 7 e degli... da *emend sl ex* e indumenti con cui coprirsi nel 8 dal *emend ex* nell 9 Non... queste *emend sl ex* Egli è per ottenere sussidio queste 9-10 *post* strettezze *del* che 10 umilmente *add sl* pieno di speranza *corr ex* speranzoso 10-11 che... i *corr sl ex* della continuazione de' 11-12 con quel... unisco *add mrg sin* 13 giorni *add sl* 14 *post* che *del* Il Signore suol dare 14-15 ricchezze *emend sl ex* sostanze poverelli *corr ex* poveri

1 Circa la datazione v. descrizione del documento. Ovviamente l'unica minuta servì per due distinte lettere.
2 Altezza: si presume si tratti di Tommaso ed Eugenio, sia perché successivamente (lin. 10) si accenna alla loro «paterna» bontà, sia per analogia con la lett. 766, nella cui minuta sono indicati i due destinatari. Brevi indicazioni biog. in E(m) I, rispettivamente lett. 580 e lett. 581.
3 V. A.: Vostra Altezza.
10-11 si degni di continuare: non è documentato l'esito della richiesta, che si presume positiva, viste anche le espressioni di gratitudine contenute nella lett. 766.

728

Al re Vittorio Emanuele II

ASC B31010 *Lett. orig., Vittorio Emanuele II* (A 1741060) mc. 56 B 5
Min. aut. 1 f. 275 x 221 mm. sulla metà pag. sup. si trova la minuta della lett. prec.; analogamente per il v
E I 252 MB VII 355

Richiesta di sussidio per l'acquisto di indumenti

[Torino, 1° gennaio 1864]

Sacra Real Maestà,

L'augusto Genitore di V. M. Carlo Alberto di gloriosa memoria e la stessa Maestà Vostra vennero più volte in ajuto de' poveri giovanetti accolti in questa casa quando si trovarono in bisogni eccezionali siccome sono presentemente.

Oltre al bisogno del pane della vita trovansi costoro sprovvisti di camic[i]e, calzoni, lenzuola, coperte e di altri simili indumenti indispensabili nell'attuale cruda stagione d'inverno.

Non sapendo a chi rivolgersi il ricorrente per provvedere alle stre[tte]zze di questi poverelli supplica umilmente V. S. R. M. onde si degni prenderli in benigna considerazione e concedere loro un soccorso straordinario con cui possano essere sollevati dalle attuali loro strettezze.

Non mancheranno di professare la più alta gratitudine e riconoscenza verso di V. S. R. M. per il favore che sperano, e si uniranno tutti insieme per invocare ogni giorno copiose benedizioni dal cielo sopra l'augusta di Lei persona e sopra tutta la Real famiglia.

Pieno di fiducia di ottenere la grazia si professa

Umile supplicante
Sac. Bosco Gio.

4 accolti in *emend sl ex* di 5 *post* siccome *del* lo 6 al *corr ex* aver costoro *emend sl ex* nella *emend ex* al 8 inverno *it et del* 9 *post* rivolgersi *del* per soste[nere] ricorrente *emend ex* sottoscritto 12 attuali loro strettezze *corr sl ex* strettezze in cui si trovano 14 per il favore che sperano *add mrg sin* tutti *emend ex* con me

1 Per la datazione v. lett. 727.
2 Vittorio Emanuele II: v. E(m) I, lett. 42.
3 Carlo Alberto: nelle sue memorie don Bosco stesso accenna a questa generosità del re Carlo Alberto: cf MO (1991) p. 163. A lui don Bosco si era rivolto già negli anni 1838-1840 per ottenere sussidi con

cui pagare la pensione del seminario, procurarsi effetti personali e saldare le spese notarili di costituzione del patrimonio ecclesiastico: cf A. GIRAUDO, *«Sacra Real Maestà». Considerazioni intorno ad alcuni inediti di don Bosco* in RSS 25 (1994) pp. 293-294.

17 Pieno di fiducia: non si ha notizia dell'esito della domanda, che dovrebbe essere quella protocollata nn. 2758 e 3496, cit. in AST *Gran Cancelleria* rub. 169.

729

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 214 x 139 mm. sul mrg. sup. sin. timbro a secco *GRAN* segni di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960321)
E I 301 MB VII 589-590

Richiesta di mediazione onde avere dal vicario capitolare la commendatizia per l'approvazione del «regolamento» della società salesiana

*Torino, 6 gennaio 1864

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Stante la promessa fatta a me da V. S. Ill.ma e M.to R.da di farmi la nota commendatizia a favore della Società di S. Francesco di Sales, mi raccomando alla sua bontà onde voglia coadjuvare il sig. Vicario Generale a voler appagare questo mio desiderio prima che la morte venga a rompere i miei disegni.

Il regnante Pio IX avendomi egli stesso data la traccia ed il suggerimento della Società credo che il regolamento troverà benevola accoglienza presso al medesimo. Qualora per altro travedesse qualche difficoltà presso al prelodato sig. Vicario Generale, la prego rispettosamente a volermene dar cenno per norma; giacché mi sta assai a cuore che questo regolamento o in un modo o in un altro cioè o dall'Ordinario o dal Pontefice ottenga qualche approvazione.

Mi voglia credere con quella pienezza di stima con cui ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Can.co Vogliotti Rett. del Sem. Prov. G.
Torino

1 gennaio] del 3 da] ad 11 sta *add sl* 12 dall *emend ex* presso

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44; inoltre: *Il Canonico Vogliotti*, in «Corriere Nazionale» del 21 novembre 1887; S. SOLERO, *I Rettori del Seminario Metropolitano di Torino (1567-1887)*, in *Dove la Madonna Pellegrina attende*, 7 (1957) pp. 27-28.

3-4 nota commendatizia: il 24 marzo 1863 don Bosco aveva avanzato la richiesta al vicario generale capitolare, can. Giuseppe Zappata: cf E(m) I, lett. 643; non avendo ottenuto alcun risultato chiese dunque la mediazione del can. Vogliotti, rettore del seminario (riaperto da pochi mesi) ma anche provicario generale della diocesi.

5 Vicario generale, meglio vicario generale capitolare, era il can. Giuseppe Zappata. Nato a Torino nell'aprile del 1795, laureatosi in teologia, fu ascritto da giovane sacerdote al collegio teologico dell'u-

niversità. Dal 1862 al 1867 fu vicario capitolare e durante l'episcopato di Alessandro Riccardi di Netro (1867-1870) vicario generale. Nuovamente vicario capitolare alla morte di questi, nel 1871 mons. Lorenzo Gastaldi lo confermò vicario generale, carica che ricoprì fino al 1882, allorché rassegnò le dimissioni per ragioni di salute e di età. Morì la domenica 17 giugno 1883. Moderato, saggio uomo di governo, dimostrò in varie occasioni libertà di giudizio. Su di lui si veda T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte...* IV, pp. 303-304 e più recentemente G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi (1815-1883)* vol. II. Arcivescovo di Torino (1871-1873). Casale Monferrato, Piemme 1988, p. 63.

7-8 Pio IX: l'accenno all'origine papale del progetto di società religiosa ha evidentemente lo scopo di favorire il superamento delle difficoltà di concedere, da parte della curia torinese, la lettera commendatizia: questa venne effettivamente concessa solo l'11 febbraio, dopo ulteriori solleciti di don Bosco al Vogliotti: v. lett. 731, 734, 735.

8 regolamento: don Bosco utilizza in questi tempi il termine generico «regolamento» oppure «statuti» là dove in seguito userà i più precisi termini «costituzioni» o «regole» della società salesiana.

730

Al vescovo di Casale Monferrato, Luigi Nazari di Calabiana

Archivio diocesano, *carte Calabiana* – Casale Monferrato
Orig. aut. 2 ff. 212 x 154 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Nazari di Calabiana* (A 1810101)
Ined.

Preoccupazioni per il collegio di Mirabello e proposta di intervento – difficoltà per l'ordinazione del chierico Francesco Provera – richiesta di commendatizia

*Torino, 25 gennajo 1864

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

D. Rua mi scrive da Mirabello agitato dal timore di qualche misura ostile da parte del provveditore; laonde io prego V. S. Ill.ma e Reverend.ma a volersi adoperare in modo che non avvenga.

Io sono di parere o che Ella accompagnasse D. Rua con una lettera presso al sig. Conte Radicati, siccome Ella già significava, per venire ad un colloquio col provveditore. Oppure operare in altro senso cioè[:]

che ella scrivesse una lettera al provveditore, come Ella[,] intimamente persuaso che i vescovi, come fu fatto finora, potessero aprire piccoli seminari, aveva aperto quello di Mirabello, che rigorosamente parlando non è apertura di un novello Seminario, ma piuttosto il traslocamento del piccolo Seminario già esistente in Casale ed ora occupato per uso militare.

Finora aveva lasciato la cosa in mano del direttore da Lei eletto, ora se il provveditore stimasse di non poter ammettere quanto sopra favorisca di dire se egli crede che realmente le leggi esistenti sopra la pubblica istruzione proibiscano l'apertura o meglio la continuazione di questi piccoli seminari

che se egli fosse così persuaso, allora si prega di voler permettere di ricorrere all'autorità superiore da cui si spera la legge essere interpretata favorevolmente; raccomandando intanto ogni cosa alla sua benevolenza.

Come Ella ben vede, io dico per dire qualche cosa, Ella poi risolva come nella sua alta saviezza giudica a proposito purché si prenda qualche temperamento.

Se Ella intendesse di far considerare il ch. Provera diocesano di Torino la

cosa andrebbe molto a lungo. Per ogni ordinazione bisogna scrivere a Roma con notabile spesa e con lungo tempo. Sembrami secondo il Ferraris pel *quasi domicilio* debba o almeno possa considerarsi di sua giurisdizione; ho fatto il caso pratico a Monsig. di Cuneo, e dopo | di averlo col suo Vicario Generale esaminato, rispose che egli non avrebbe alcuna difficoltà di considerare come diocesano un cherico il quale si trovasse in simile circostanza, aggiugnendo ancora il caso eccezionale della sede vacante di Torino, ma anche questo a suo giudizio.

f.1v

Avrei bisogno di mandare il regolamento della nostra società a Roma. Ho già la commendatizia del vescovo di Susa, di Acqui e di Cuneo. Avrei molto caro d'aver eziandio quello di V. S. Ill.ma e Reverend.ma. Se stimasse farmela l'avrei come segnalato favore. Le mando copia di quella del vescovo di Cuneo, perché ne sia informato del tenore.

Finalmente dia benigno compatimento a questo letterone e lo tolleri facendone un fioretto alla Madonna; io le sarò grato in ogni senso e la pagherò facendo recitare una *Salve* secondo la santa di Lei intenzione da tutti i nostri giovani.

Tutti ci raccomandiamo alle sue preghiere e invochiamo la santa sua benedizione mentre mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

14 *post* ora *del* forse 17 post apertura *del* di 39 santa *corr ex* sa...

2 Luigi Nazari di Calabiana: v. E(m) I, lett. 81; inoltre HC VIII 187 335 376.

3 Don Michele Rua: nato a Torino il 9 giugno 1837, era entrato all'Oratorio nel 1852; nel 1854 partecipò alla prima riunione che avrebbe successivamente dato origine alla società salesiana. L'anno seguente emise i voti privati annuali e il 29 luglio 1860 fu ordinato sacerdote. Direttore spirituale generale dall'inizio della società salesiana (18 dicembre 1859), fece la professione triennale il 14 maggio 1862 e quella perpetua il 15 novembre 1865. Nel settembre 1863 ottenne dall'università di Torino il diploma per l'insegnamento nel ginnasio inferiore; nel 1872 quello per il ginnasio superiore dalla medesima università. Per due anni (1863-1865) fu direttore della casa salesiana di Mirabello e per 20 anni mantenne la seconda carica nella società, quella di *prefetto* generale; dal 1884 fu anche vicario di don Bosco, alla cui morte venne eletto suo primo successore. Rimase in carica fino alla morte avvenuta il 6 aprile 1910. Nel 1972 fu dichiarato beato; cf la biografia in tre volumi di A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua, Successore del beato Don Bosco.* Torino 1934; un breve profilo è riportato in DBS 246-247.

3 timore: il 22 novembre 1863 il Provveditore agli studi di Alessandria, Ambrogio Damasio, aveva chiesto a don Rua spiegazione della mancata domanda di autorizzazione per l'apertura del nuovo istituto scolastico (ASC 38 *Mirabello*). Don Rua il 3 dicembre aveva dato determinate spiegazioni che però il Provveditore due giorni dopo respinse decisamente minacciando la chiusura in caso di mancata «prescritta autorizzazione» (archivio diocesano – Casale Monferrato). Don Rua allora si rivolse a don Bosco, che, ammalato, tramite don Domenico Ruffino, gli rispose il 16 gennaio 1864 che era meglio fosse il vescovo di Casale a fare passi presso il Provveditore o l'«Autorità Superiore». Anzi, gli avrebbe scritto lui stesso appena possibile (cf MB VII 604-605). Intanto aveva già chiesto la mediazione dell'ispettore scolastico di Alessandria, teologo Filippo Gaffodio (v. *Appendice*, lett. 1864/1). Su tutta la vertenza, che vide coinvolto direttamente anche il ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, oltre a quello della Pubblica Istruzione, si veda L. DEAMBROGIO, *Le passeggiate autunnali di Don Bosco per i colli monferrini.* Colle D. Bosco, 1975, pp. 405-415; v. anche lett. 734.

7 Costantino Radicati, già primo consigliere di prefettura a Torino e successivamente reggente di prefettura (dicembre 1867) e prefetto (1868-1871): v. E(m) I, lett. 109.

23 Francesco Provera: v. E(m) I, lett. 518. Sebbene nativo della diocesi di Casale, si trovava nel collegio di Mirabello solo da un paio di mesi per cui canonicamente non poteva considerarsi sottoposto alla giurisdizione del vescovo per quanto concerneva l'ammissione agli ordini. Mons. Calabiana lo or-

dinerà suddiacono solo il 21 maggio 1864, cioè dopo un semestre di residenza a Mirabello, quando ormai poteva essere considerato come avente «quasi domicilio» in diocesi.
24 molto a lungo: dato il regime di sede vacante nella diocesi di Torino, per le ordinazioni si doveva ricorrere alla Santa Sede, il che richiedeva appunto tempo (e denaro): v. ad es. lett. 743.
25 Lucio Ferraris (1687-1763) OFM, *Prompta bibliotheca canonica, juridica, moralis, theologica....* Fra le varie edizioni possibili, si trovano quella di Parigi apud J. Migne 1852-1861 in 8 voll. e quella di Venezia apud Gasparem Storti del 1782 in 10 voll. Alla voce *Ordo* art. 3 si affrontavano le questioni circa le lettere dimissorie (pp. 486-504 nella ed. veneziana).
27 Vescovo di Cuneo era mons. Clemente Manzini (morto il 21 marzo 1865); suo vicario generale invece il can. Francesco Simone Molineri: v. E(m) I, lett. 648 (dove la data *1863* andrebbe corretta in *1865*).
30 sede vacante: mons. Luigi Fransoni era morto il 26 marzo 1862 in esilio, a Lione.
32 Le commendatizie del vescovo di Acqui, Modesto Contratto, e di quello di Susa, Giovanni Antonio Odone, rispettivamente in data 18 dicembre 1863 e 18 gennaio 1864, sono pubblicate in MB VII 887-888; quella del vescovo di Cuneo, Clemente Manzini, in data 27 novembre 1863, in MB VII 565. Mons. Nazari di Calabiana redasse la propria l'11 febbraio 1864: MB VII 890. Il giorno precedente lo aveva fatto il vescovo di Mondovì, fra Giovanni Tommaso Ghilardi: MB VII 889-890.

731

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 212 x 154 mm. segno di ceralacca con strappo
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960322)
E I 302 MB VII 610

Richiesta di poter acquistare una striscia di terreno del seminario – ulteriore domanda di mediazione per ottenere la commendatizia per la società salesiana da parte del vicario capitolare

*Torino, 26 genn[aio 18]64

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Fra tanti che continuamente la disturbano annoveri anche me ed abbia pazienza. Se può condurre le trattative del terreno che occorre ancora per l'area della desiderata chiesa a qualche buon termine[,] mi fa molto piacere e mi raccomando.

Mi raccomando pure per la nota commendatizia per la povera nostra Società, perché io temo molto che qualche nicchia del campo santo venga ad incagliare i miei progetti.

Compatisca il disturbo e gradisca che le auguri ogni bene dal Signore e mi professi con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore *f.2v*
Il Sig. Can.co Vogliotti
Rett. Prov. G.
Torino

4 per *add sl*

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
4 terreno: si trattava di una striscia di ettari 0,09.71 necessaria per completare l'area della chiesa. Il 23 agosto venne firmato l'atto notarile. Don Bosco pagò lire 1221,17: cf *Torino e Don Bosco* (a cura di G. Bracco)... p. 147; inoltre v. Archivio del seminario di Torino (ASMT) 54.1, *Ordinati dell'Amministrazione superiore del Seminario dal 1842 al 1865*. La lettera del Vogliotti al vicario generale capitolare can. G. Zappata, la richiesta di questi alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, la risposta del card. Angelo Quaglia e l'autorizzazione definitiva dello Zappata sono conservate in AAT *Provvisioni semplici*, vol. II, ff. 437-441. Il regio *exequatur* fu concesso il 25 luglio 1864.
7 commendatizia: v. lett. 729.
8 venga ad incagliare: evidentemente don Bosco temeva qualche opposizione negli ambienti vicini alla curia arcivescovile.

732

Alla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia [Bartolomeo Bona]

ASC B31010 *Lett. orig., Bona* (A 1690808) mc. 8 A 1
Min. allog. con correz. aut. senza firma 1 f. 210 x 155 mm. sul v si legge: «Eccellenza... il caso...»
E I 302-303 MB VII 613

Richiesta di trasporto gratuito per via ferroviaria del materiale di costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino, fine gennaio 1864]

[Ill.mo Signore,]

Ricorro a V. S. Chiarissima per un'opera di pubblica beneficenza. Nel popolatissimo quartiere di Valdocco avvi una grande estensione di caseggiati abitati da circa trenta mila abitanti fra cui non vi è chiesa né grande né piccola pel divin culto.

Spinto dal bisogno e dal desiderio di provvedere a questa grave deficenza ho divisato di tentare la costruzione di una Chiesa che possa servire e pei giovani che soglionsi qua radunare nei giorni festivi e pel pubblico che desidera approfittarne. A tale effetto si è già fatto acquisto del terreno e fu già trasmesso agli Edili l'analogo disegno.

Ogni cosa si comincia e si affida alla carità cittadina, e molti ci hanno già preso parte. Ora trattandosi di dar principio alla costruzione si fece acquisto di du[e-]cento mila miria di pietre in Borgone. Egli è pel trasporto di queste pietre che eziandio a nome dei cittadini di Valdocco mi raccomando alla nota bontà di Lei implorando il trasporto gratuito di questi materiali da Borgone a Torino.

È questa un'opera che riguarda al pubblico vantaggio per cui tanto volentieri Ella ci prende parte. Pertanto pieno di fiducia di essere favorito l'assicuro della gratitudine di tutti i beneficati e specialmente da parte [mia] che reputo sempre al massimo degli onori ogni volta [che] mi è dato di poterle augurare ogni bene dal cielo e professarmi

[Di V. S. Ill.ma]

[Obbl.mo servitore
Sac. Giovanni Bosco]

3 *post* opera *del* che è tutta 5 trenta mila *emend sl ex* 30.000 né grande né piccola *emend sl ex* di sorta 7 bisogno e dal *add sl* deficenza *emend sl ex* bisogno 9 qua *add sl* *post* radunare *del* qui 12-13 Ogni cosa... Ora *add sl* 13 *post* trattandosi *del* ora 13-14 duecento mila *emend sl ex* 200.000 15 eziandio *emend sl ex* mi raccomando anche mi raccomando *emend sl ex* ricorro mi *it et del* 17 vantaggio per cui *corr sl ex* al cui bene 19-21 specialmente... professarmi *emend sl ex* e mi professo 20 *post* volta *del* che posso

1 La data è incerta.
2 Ill.mo Signore: si è preferito tale termine all'«Eccellenza», accennata nella descrizione, per analogia al successivo «V. S Chiarissima». La lettera era comunque indirizzata alla direzione generale delle «strade ferrate», retta all'epoca dal sen. Bartolomeo Bona: v. E(m) I, lett. 427. Il suo nome ricorre più volte nel presente volume dell'epistolario, anche per le continue raccomandazioni di ragazzi da accogliere a Valdocco. Vedi ad es. per il 1864 *Appendice*, lett. 1864/8, 10, 12, 16, 19, 20.
14 Borgone di Susa: località di circa 900 ab., a 38 km. ad ovest di Torino, nella bassa Val di Susa.
18 fiducia: la risposta, in data 11 marzo 1864, fu positiva. Gli venne però messo a disposizione solo un vagone al giorno «attesa la scarsità di materiale mobile in proporzione delle richieste giornaliere»: ASC B26600 *Ferrovie* (A 1640201). Da Borgone la ditta Rossi Peverelli & Cirla il 6 febbraio aveva risposto a don Bosco che avrebbe provveduto a spedire per ferrovia il pietrame «non più tardi di febbraio in corso» e «sempre subordinatamente al numero di vagoni che si potevano disporre giornalmente»: v. *Appendice*, lett. 1864/4. Don Bosco chiese un analogo favore nel luglio dell'anno seguente e la domanda venne, ancora una volta, accolta: v. *Appendice*, lett. 1865/16.

733

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740104) mc. 47 A 8
Orig. aut. 2 ff. 212 x 138 mm. carta leggera con vari strappi sul f. 2 restaurato sul f. 2v vari timbri: Torino 6 feb 64 S Giarole 7 feb. 64
E I 303

Suggerimenti intorno alla visita al Provveditore agli studi in merito al collegio di Mirabello – comunicazioni varie

*Torino, 5 febb[raio 18]64

Car.mo D. Rua,

Va bene che tu vada col Conte Radicati dal Provveditore. Il tenore del tuo discorso sarà che ti rincresce del disturbo datogli[;] lo ringrazi della cortesia usata[;] che Monsignore conta il piccolo seminario di Mirabello *come una continuazione di quello stato chiuso* o meglio *occupato per uso militare in Casale.* Che questo seminario di Mirabello incontrava molte difficoltà; la beneficenza venne in ajuto; Monsig. chiese a D. Bosco in Torino il personale che gli fu somministrato e provveduto gratuitamente e gratuitamente si occupa tuttora.

Il resto te lo dirà il Signore. Ho parlato ad Alessio e credo farà meglio il suo dovere. Hai fatto bene come ti sei regolato col medesimo.

A D. Crova ho già scritto io stesso in proposito.

Nella prima metà della quaresima spero di poter fare una gita costà; ma di' a[i] tuoi giovani che io voglio che stiano molto allegri in quel giorno. Dio benedica te, il prefetto, i maestri, gli assistenti e tutti i giovani. *Amen.*

Tuo aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

13 di *add sl*

2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 Va bene che tu vada: v. anche cronaca di don Domenico Ruffino, cit. in MB VII 615.
— Costantino Radicati: v. E(m) I, lett. 109; v. pure lett. 730.
— Provveditore: v. lett. 730.
5-9 Don Bosco ribadisce a don Rua le ragioni già espresse nella lettera del 25 gennaio a mons. Luigi Nazari di Calabiana, il quale il 20 marzo successivo userà pressoché le medesime espressioni di don Bosco nella sua lettera al ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti: cf L. DEAMBROGIO, *Le passeggiate autunnali...*, p. 508. Al suddetto ministero, retto all'epoca da Giuseppe Pisanelli, don Bosco si rivolse direttamente il 2 marzo per chiedere una sovvenzione per i suoi studenti seminaristi: v. *Appendice*, lett. 1864/7.
10 Ch. Felice Alessio: nato a Lucerna (Svizzera) nel 1847 da famiglia ricca, era entrato a Valdocco il 3 dicembre 1860. Ne uscì, stando al registro *Censimento*, il 20 ottobre 1863, per andare a Mirabello con tre giovani aspiranti, con don Rua e altri chierici insegnanti. Fece la professione triennale il 23 settembre 1869: ASC registro *Anag. Prof.* Nel 1871 il suo nome non compare più nel catalogo. In seguito risulta incardinato nella diocesi di Pinerolo.
12 Don Giuseppe Maria Gregorio Crova: nato a Cavagnolo (Torino) nel 1810, sacerdote nel 1834, morto nel 1879: cf L. DEAMBROGIO, *Le passeggiate autunnali...*, pp. 215-216; v. anche *Appendice*, lett. 1864/3.
13 quaresima: quell'anno iniziava pochi giorni dopo, mercoledì 9 febbraio.

734

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 214 x 139 mm. segno di ceralacca rossa con strappo
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960323)
E I 304 MB VII 619

Ancora un sollecito per la commendatizia a favore della società salesiana

*Torino, 10 febb[raio] 1864

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Venerdì prossimo mattino avrei un'occasione sicura per fare pervenire il mio piego alle mani del Santo Padre; non mi manca più altro che la implorata commendatizia che V. S. Ill.ma e M.to R.da mi aveva fatto sperare. Se pertanto Ella me la può terminare mi farebbe dupplice favore e per la cosa in sé e per l'occasione favorevole che mi si presenta. Voglia perdonarmi il replicato disturbo e mi creda quale con sincera gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Cav. Can.co Vogliotti
Rett. Prov. Generale
Torino

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
3 Venerdì prossimo: 11 febbraio, primo venerdì di quaresima. L'occasione era probabilmente l'an-

data a Roma della duchessa Costanza Laval di Montmorency: v. *Appendice*, lett. 1864/5.
4-5 commendatizia: don Bosco assieme alle lettere personali al card. Giacomo Antonelli ed al pontefice (v. lett. 735-736) intendeva inviare a Roma anche tutto il carteggio relativo all'approvazione delle costituzioni salesiane, le quali erano state messe in bella copia proprio il giorno prima: ASC A 0080605 *Cronachette, Ruffino* quad. 2 p. 28, cit. in MB VII 618.
5 sperare: v. lett. 729 e 731. Data la sede vacante è comprensibile il comportamento dilatatorio dei responsabili *pro tempore* della diocesi.
11 La commendatizia, attenta a non prendere posizione sul problema cui don Bosco era particolarmente interessato, vale a dire sul «regolamento» della società, venne concessa il giorno appresso in termini piuttosto generici: «[...] Credo degno di essere raccomandato alla S. Sede questo Pio Sacerdote, acciò ottenga quelle grazie e favori che possono procurare incremento all'Oratorio e Religiosa famiglia [...]»: cf MB VII 619-620. La mancanza di una esplicita presa di posizione favorevole da parte della curia arcivescovile di Torino ebbe un indubbio peso sulle autorità romane.

735

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV SdS 1864 rub. 284 prot. 30.730
Orig. ms. di Gioachino Berto con firma aut. 2 ff. 330 x 220 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Antonelli* (A 1830110)
Ined.

Lettera di accompagnamento del «regolamento» della società salesiana inviato al papa

*Torino, 12 febbraio 1864

Eminenza Reverendissima,

Sono ora sei anni da che io aveva l'alto onore di presentarmi a V. E. per parlarle di un progetto di congregazione religiosa che potesse essere ecclesiastica in faccia alla Chiesa, ma che i suoi membri comparissero come altrettanti liberi cittadini dinanzi alle leggi civili. Dopo di avermi detto parole d'incoraggiamento degnavasi di ottenermi il segnalato favore di una udienza particolare di Sua Santità.

Il Santo Padre con bontà parimenti paterna compiacevasi di lodare il progetto e mi tracciava le basi da seguirsi. Io mi sono studiato di mettere in opera quanto ho potuto i consigli di S.S., sebbene io tema di essermene in più cose assai allontanato. Il regolamento fu compilato e da circa sei anni è posto in pratica dai membri che desiderano di formare questa società. Ora fo umile e rispettosa preghiera a V. E. supplicandola a voler consegnare il regolamento colle carte relative, che qui le unisco piegate, alle venerande mani di sua Santità, aggiugnendo, se non le sembra troppo, quelle parole di raccomandazione che a lei sembreranno benevise per un'opera che non ha altro scopo che la gloria di Dio e il bene delle anime.

Oltre alla più sentita gratitudine che le professerò in tutta la mia vita pei favori dalla sua bontà ricevuti | qual tenue compenso, che so tornerà a Lei gradito, *f. 1v*
mi unirò ai membri di questa società e con tutti i giovanetti di questa casa per invocare ogni giorno copiose benedizioni dal cielo sopra di Lei, affinché viva molti anni nella benedizione del Signore e possa vedere tempi felici e alla Santa Chiesa Cattolica gloriosi.

Colla massima stima e co' più sinceri sentimenti di riconoscenza ho l'alto

onore di baciarle la sacra porpora e professarmi
Di V. E. Reverend.ma

Obbligatissimo servitore
Sac. Bosco Gioanni

2 Giacomo Antonelli: v. E(m) I, lett. 55. È uno dei cardinali con cui don Bosco ebbe più frequenti relazioni epistolari e personali.
3 presentarmi: don Bosco era stato nel febbraio-aprile 1858 a Roma, dove aveva avuto udienze sia col pontefice che col card. Antonelli, segretario di Stato: cf F. MOTTO, *Don Bosco mediatore tra Cavour e Antonelli nel 1858* in RSS 8 (1986), particolarmente le pp. 6-7, nota 8.
13 regolamento colle carte: ossia il testo delle costituzioni, la missiva al pontefice, di cui alla lett. 736, nonché un allegato con «Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della società di S. Francesco di Sales»: ed. in G. BOSCO, *Costituzioni della società di S. Francesco di Sales [1858]-1875.* Testi critici a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982, pp. 228-229 [= *Cost.SDB*] e in MB VII 622-623.
28 Il 19 febbraio il card. rispose che aveva immediatamente trasmesso l'intero plico al S. Padre e che avrebbe fatto quanto era in suo potere per sostenere la causa: ASC (A 0201501) *Antonelli,* ed. in MB VII 623.

736
Al papa Pio IX

ASCVVRR b. *Salesiani* T. 9.1
Orig. aut. 318 x 228 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960266)
ASC B31010 *Lett. orig., Pio IX* (A 1730510) mc. 41 A 5/7
Copia ms. di Gioachino Berto con correz. e data aut. indicate nell'apparato delle varianti 2 ff.
308 x 212 mm. carta restaurata
E I 304-305 MB VII 621

Lettera d'accompagnamento degli «statuti» della società salesiana, di cui chiede l'approvazione

*Torino, 12 febbrajo 1864

Santissimo Padre,

Coll'unico scopo e soltanto col desiderio di promuovere la gloria di Dio e il bene delle anime umile mi prostro ai piedi di Vostra Santità per dimandare l'approvazione degli statuti della Società di S. Francesco di Sales. È questo un progetto da me molto meditato e lungo tempo desiderato. L'anno 1858 quando io aveva la felice ventura di potermi presentare a V. S., all'intendere gli sforzi che l'eresia e l'incredulità faceva[no] per insinuarsi ne' popoli e soprattutto fra la povera ed inesperta gioventù, accoglieva con segno di gradimento l'idea di una società che di questa più pericolante porzione del gregge di Gesù Cristo si prendesse cura particolare. La medesima Santità Vostra degnavasi di tracciarmene le basi, che io ho fatto quanto ho potuto per seguire in questo piano di regolamento.

Ma sebbene io abbia avuto ferma volontà e siami secondo le mie deboli forze adoperato per mettere in opera i consigli di V. S. , tuttavia nella esecuzione temo di essermi di troppo in cose anche essenziali allontanato dallo scopo proposto. Per questo motivo io dimando piuttosto la correzione anziché l'approvazione di queste progettate costituzioni.

Pertanto V. S., o chi Ella si degnerà di deputare, corregga, aggiunga, tolga quanto giudicherà | tornare a maggior gloria di Dio. Io non farò osservazione di *f.1v*
sorta, anzi mentre mi of[f]ro di dare qualunque spiegazione che si ravvisi necessaria od opportuna, mi professo fin d'ora obbligatissimo verso di chiunque mi ajuterà a perfezionare gli statuti di questa Società e ridurli, quanto più sarà possibile, stabili e conformi ai principi di nostra santa cattolica religione.

Gli statuti sono composti di 16 capitoli divisi in brevi articoli di cui unisco copia. In foglio a parte si darà ragione di alcune cose più importanti.

I Vescovi di Cuneo, di Acqui, di Susa, di Mondovì, di Casale, e il Vicario Generale Capitolare di questa nostra Archidiocesi ebbero la bontà di unire le loro commendatizie in favore della medesima Società. Essa attualmente conta oltre a settantacinque Soci [,] tutti deliberati d'impiegare vita e sostanze per la salute delle anime.

Mentre noi tutti nella preghiera stiamo aspettando le decisioni del Supremo Gerarca della Chiesa, di Vostra Santità, ci prostriamo supplicandola di volerci anticipare il segnalato favore coll'impartire ad ognuno la santa apostolica benedizione.

Intanto a nome di tutti ho il massimo degli onori di potermi prostrare ai piedi di Vostra Santità e professarmi

Umil.mo Obbligat.mo Affezionatissimo
figlio della Santa Chiesa e di V. Santità
Sac. Bosco Gioanni

1 12 *corr ex* 11 5 degli statuti *om* 10 questa] quella pericolante *add sl* porzione *emend ex* parte del gregge di Gesù Cristo *emend sl ex* dell'umana società si *add* particolare *add sl* 12 seguire] svolgere 13 Ma *add sl* io abbia avuto *corr sl ex* per altro io avevo deboli *add sl* 14 mettere in opera *emend sl ex* seguire *post* consigli *del* e le norme esecuzione] esecuzione del lavoro in cose *trsp post* anche dallo scopo] da quanto erami 15 Per questo motivo *corr ex* È per questo che 16 anziché l'approvazione *trsp post* costituzioni 17 progettate *add sl* 20 mentre *add sl* offro *corr ex ofro* *post* offro *del* pronto 21 *ante* mi[1] *del* e 26 di Acqui *add sl* di Susa *trsp ante* Mondovì 26-27 Generale *om* Il Vicario Capitolare *emend sl ex* l'Ordinario 27 nostra *add sl* unire le loro] fare 28 della medesima *emend sl ex* di questa conta] è composta di oltre a settantacinque *emend sl ex* settanta 29 tutti deliberati *corr ex* che deliberano tutti sostanze *emend ex* fortuna *post* sostanze *add* per la gloria di Dio per la salute *corr sl ex* pel bene 30 stiamo aspettando] aspettiamo 34-35 .Intanto] ,intanto 35 *post* intanto *add sl* che 35-36 prostrare... professarmi] dichiarare... V.S.

2 Pio IX: figura notissima di pontefice: v. E(m) I, lett. 35. Su di lui cf l'opera fondamentale (in tre volumi) di G. MARTINA, *Pio IX*. Roma, PUG 1967, 1986, 1990; pertanto nelle pagine seguenti non si aggiungeranno note particolari.

6 L'anno 1858: v. lett. 735.

17 costituzioni: le varie redazioni sono edite in *Cost.SDB;* la redazione più simile a quella inviata a Roma in questa circostanza è quella contrassegnata dalla sigla *G.*

25 foglio a parte: sono le «Cose da notarsi...» di cui in nota alla lett. 735.

28 commendatizie: v. note alla lett. 730.

31 decisioni: il papa trasmise il testo costituzionale al card. A. Quaglia, prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, che a sua volta lo passò al prosegretario, Stanislao Svegliati, perché nominasse un consultore: cf lettera di Luca Pacifici allo stesso Svegliati il 18 febbraio, ed. in MB VII 624. Il consultore fu il carmelitano Angelo Savini, che il 6 aprile successivo era già in grado di dare il suo «voto»: cf *Cost.SDB*, p. 230.

737

Al duca Tommaso Gallarati Scotti

Archivio Gallarati Scotti, *cart. 167* – Milano
Orig. aut. 2 ff. 278 x 212 mm. segno di ceralacca con strappo
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Gallarati Scotti* (A 1950105)
Ined.

Ringraziamento per l'offerta inviata – consolanti informazioni sul figlioccio Tommaso Jarach – auguri a tutta la famiglia

*Torino, 26 febb[raio] 1864

Benemerito Signor Duca,

Colla più sentita gratitudine ho ricevuto la somma di fr. 320 che Vostra Eccellenza nella sua carità degnavasi inviare pei poveri giovani di questa casa; e la debbo tanto più ringraziare perché tale somma giunse in tempo in cui questa casa versa in vere strettezze. Imperciocché è stragrande il numero de' giovani che sono in urgenza di essere ricoverati, e le persone benefiche dovendo dividere le limosine in soccorso di molti ne deriva il maggior bisogno specialmente delle case di pubblica beneficenza.

Spero che in questa occasione vorrà gradire notizie del suo figlioccio Tommaso Jarach. Questo giovanetto fa maravigliosi progressi nello studio e nella pietà. Ha compiuto lodevolmente il corso di filosofia e questo anno percorre il 1° di teologia. Ma siccome ha molto ingegno, così trova tempo [di] studiare anche da professore di filosofia. Speriamo che il Signore continuerà a conservarlo buono, e che ora coll'esempio e più tardi anche coll'esercizio del sacro ministero riuscirà a guadagnare molte anime al Signore.

Gradisca, sig. Duca, che compreso dalla mia più viva riconoscenza auguri ogni bene dal cielo sopra di Lei, sopra la pia di Lei moglie e su tutta la famiglia e segnatamente sopra il caro ed amato Carlino affinché cresca nella sanità e nel santo timor di Dio e nella delizia de' suoi genitori.

f.1v Mentre in fine raccomando me e questi poveri nostri giovanetti alla carità delle divote di Lei preghiere ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v A Sua Eccellenza
Il Sig. Duca Gallarati Scotti
Milano

10 occasione] occasion *corr ex* occasio

2 Figlio di Carlo (1776-1840), Tommaso Anselmo Gallarati Scotti era nato nel 1819 a Milano, città dove morì nel 1905. Già devoto all'Austria ed avversario della politica liberale piemontese fino al 1859, fu sostenitore del temporalismo e del clericalismo intransigente dopo l'unità d'Italia: cf DSMCI II, *I protagonisti*, p. 215. Don Bosco trattenne notevole corrispondenza con lui e con la sua famiglia.
10-11 Tommaso Jarach: v. E(m) I, lett. 477. Dal testo si arguisce che il giovane stava studiando anche discipline universitarie per ottenere la laurea in filosofia; in seguito lascerà don Bosco: v. lett. 958.

18 moglie: Barbara Melzi d'Eril, nata nel 1828 dai duchi di Lodi, Giovanni Francesco (1788-1832) e Elisa Sardi (1796-1869), dama di palazzo dal 1854, si sposò a Genova l'8 febbraio 1847; ebbe dieci figli; morì a Milano il 4 marzo 1911. Don Bosco, stando alla lettera del 28 agosto 1869, ebbe molte occasioni di avvicinare e apprezzare le virtù della madre, duchessa Elisa, tanto da dichiararsi disponibile a scriverne la vita a poco più di un mese dalla morte, avvenuta il 10 luglio.
19 Carlino: ossia Gio. Carlo, nato a Pisa nel 1854 e morto a Milano nel 1927: cit. nella lett. 1001. Altri figli viventi all'epoca erano Elisabetta (1851-1920), Carmelita (1855-1929) Anna (1858-1942) Camilla (nata 1860), Giovanna (1861-1924) e Giuseppe (1863-1884); nel 1869 nascerà Pietro Maria, morto poi quindicenne ad Oreno (Milano): cf D. E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII, XIX*. Università di Pavia 1972, pp. A 108-109.

738

Al sindaco di Torino, Emanuele Luserna di Rorà

ASCT *Corrispondenza LL. PP.* 1864 rep. 178 cart. 14 fasc. 13
Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 317 x 213 mm. varie indicazioni protocollari sul mrg. sup.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., sindaco, Luserna di Rorà* (A 1960123)
Ined.

Domanda la licenza edilizia per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – allega i disegni – chiede di poter utilizzare la terra dello scavo per il rialzo necessario alla prevista rettilineazione di via Cottolengo

[Torino, anter. 1° marzo 1864]

Ill.mo Sig. Sindaco,

Da molto tempo si vede il bisogno di una Chiesa nel Borgo di Valdocco dove è grande il crescere della popolazione e dove non vi è una Chiesa aperta al pubblico giacché quella annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales non è nemmeno più sufficiente pei giovani ricoverati in detto Oratorio. Il sottoscritto perciò pensa di far cosa utile alla società ed alla religione erigendo una chiesa proporzionata al bisogno della popolazione e de' molti giovani che qui intervengono agli Oratorii festivi sperando nella pietà de' fedeli e nella protezione di V. S. Ill.ma.

Le unisce qui gli opportuni disegni pregandola di volerli approvare. Nel tempo stesso propone a V. S. Ill.ma un'opera, che mentre torna utile al proponente è pure di utilità alla popolazione ed alla medesima Città. L'opera di cui sopra è la seguente: La Città per rettilineare la via Cottolengo già decretata da molto tempo come si asserisce ha bisogno di un considerevole rialzo di terra, ora questo rialzo il sottoscritto lo eseguirebbe a sue spese mentre fa gli scavi per la chiesa progettata, se V. S. Ill.ma volesse in tal tempo venire alla detta rettilineazione da tutti desiderata.

Nella speranza che V. S. Ill.ma voglia benignamente accogliere questo ricorso si dichiara riconoscente e le prega dal Signore copiosa benedizione.

L'umile ricorrente
Sac. Bosco Gioanni

1 La data è scritta a mano accanto al timbro del protocollo generale.
2 Emanuele Luserna di Rorà: sindaco di Torino dal dicembre 1861 al dicembre 1865, fu membro del parlamento subalpino nella VI e VII legislatura, e del parlamento italiano nella VIII, IX, X e XI. Con-

giunto ed amico di Camillo Cavour, di cui sostenne il progetto politico, fu commissario straordinario di Ravenna al momento dell'annessione. Negli ultimi anni della vita occupò la carica di presidente del consiglio delle ferrovie dell'Alta Italia. Morì a 58 anni il 15 maggio 1873: cf T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, p. 826. Il 10 gennaio 1865, in una prima istanza, su richiesta di don Bosco effettuata tramite il capo di Gabinetto, il sindaco aveva rifiutato la proposta di assumere la presidenza della lotteria, motivandola col rischio di commistione fra la sua qualità di pubblico amministratore e di privato cittadino. Accettò invece la vicepresidenza, dopo che il duca d'Aosta ne aveva accolto la presidenza: ASC B26200 *Autorità, Sindaci, Torino, Luserna di Rorà* ed. in MB VII 22.

10 Tali disegni non sono stati rintracciati; v. però nota alla lin. 21.

13 Per la rettilineazione v. lett. 767.

21 accogliere: invece la Commissione d'Ornato, esaminato il progetto edilizio in data 18 marzo 1864, in successiva seduta, il 3 maggio, respinse la domanda di licenza «perché i disegni non presentavano regolarità di costruzione» e incaricò l'architetto Barnaba Panizza di invitare il costruttore a «modificarli e regolarizzarli». Ripresentati il 14 maggio, la commissione in data 23 maggio li riesaminò trovandovi ancora «parecchi difetti». Pertanto richiese altri disegni, lasciando però a don Bosco la possibilità di presentare un progetto alternativo. Don Bosco fece preparare dall'ingegnere architetto Antonio Spezia cinque tavole che inviò alle autorità comunali. Il progetto fu approvato il 27 maggio 1864. I disegni sono reperibili in *fac-simile* in *Torino e Don Bosco...* (a cura di G. Bracco) portafoglio nn. VII-XI; l'intera documentazione è in ASCT *Corrispondenza 1862-1864 ...*; la risposta del Municipio, datata 2 giugno, è conservata in ASC B32000 *Santuario di Maria Ausiliatrice* (A 2200901), mc. 1973 C 12.

739

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760135) mc. 1371 B 9/12
Min. di Giovanni Battista Francesia con correz. aut., le uniche che riportiamo in apparato 2 ff. 221 x 155 (mancano le linee dalla 44 in poi)
Min. allog. con note aut. a matita per la tipografia e due minime correz. a penna 2 ff. 311 x 209 mm. segni di pastello blu mc. 1371 C 1/3
Orig. a stampa con allegato foglietto dell'Oblazione di 208 x 151 mm. Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 2 ff. 257 x 172 mm. (282 x 189) mc. 1371 C 4/5
E I 306-308 MB VII 655-656

Proposta di particolare aiuto economico per l'erigenda chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino, metà marzo 1864]

Maria auxilium Christianorum,
ora pro nobis. *(Lit. Laur.)*

Maria ajuto dei cristiani,
pregate per noi.

Tu nos ab hoste protege
Et mortis hora suscipe. *(La Chiesa).*

Nell'ultim'ora – di nostra vita
Madre, porgeteci – dal cielo aita.

Benemerito Signore,

Mentre la Città di Torino va crescendo ogni dì più di fabbriche, e la sua popolazione aumenta continuamente, cresce eziandio il bisogno di nuovi edifizi consacrati all'esercizio della nostra religione. Tra le altre parti della città questo bisogno si fa vivamente sentire nel quartiere denominato Valdocco[1], ove in mezzo a circa 20,000 e più abitanti non è altra Chiesa di una certa capacità fuorché la Chiesa parochiale del Borgo di Dora[2], la quale tuttavia non può contenere più di un 1,500 persone.

Esistono bensì nel distretto di questa parochia le Chiesette della Piccola Casa della Divina Provvidenza e dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, ove nei giorni

festivi si dà accesso al pubblico, ma sì l'una che l'altra non bastano pure al servizio delle oltremodo numerose Comunità per cui esse furono innalzate, ed appena è che vi rimanga luogo per pochi estranei.

Desiderando adunque di provvedere all'urgente bisogno degli abitanti di Valdocco e di molti giovani, i quali ne' dì festivi vengono all'Oratorio dalle varie parti della Città, e che non possono più contenersi nella Chiesetta attuale, ho deliberato di mettermi all'opera per costrurre una Chiesa abbastanza capace da corrispondere a questo doppio scopo, e la quale possa anche col tempo erigersi in parochia, quando l'Autorità ecclesiastica lo giudichi opportuno. Un benemerito ingegnere ne compì disegno in forma latina, che fu già approvato dall'autorità competente; lo spazio interno sarà di circa 1,000 metri quadrati, la spesa ascenderà a circa L. 200,000.

La Chiesa sorgerà in via Cottolengo sopra un'area che fu acquistata per la liberalità di alcune pie persone, e che è attigua all'attuale edifizio dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Gli scavi sono già ultimati, e si è già dato mano a costrurre le mura delle fondamenta. *f. 1v*

Per condurre a compimento questa pia Opera non avendo i mezzi necessarii, non posso far altro che mettere ogni mia fiducia in mano della Divina Provvidenza e raccomandarmi alla carità dei divoti di Maria, fra quali penso di potere con ragione annoverare la S. V.

Dico dei divoti di Maria, perché appunto ad onore dell'immacolata Madre di Gesù Cristo, sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*, ossia aiuto dei Cristiani sorgerà questo sacro edifizio. Mentre si spera che esso sarà per molte persone istromento di eterna salvezza, sarà pure un tributo della nostra gratitudine a Maria SS. pei benefici ricevuti ed un invito a questa nostra Madre pietosa di proteggerci sempre per l'avvenire, ed aiutarci a mantenere nella nostra città la Fede e la pratica di tutte le virtù cristiane.

A Lei pertanto io faccio umile ricorso. Qualunque somma di danaro, qualunque oggetto, fossero anche materiali di costruzione, sarà ricevuto con viva riconoscenza. Ci vorranno tre anni a compiere quest'opera, perciò V. S. se nol può presentemente, potrebbe forse concorrere più tardi.

Le unisco alcune schede per Lei e per quelle caritatevoli persone cui Ella giudicasse proporre simili opere di pubblica beneficenza.

Ove qualche scheda fosse segnata secondo il modulo annesso, le fo umile preghiera di volerla spedire al mio indirizzo per norma dei lavori a farsi.

Qualora non avesse altro mezzo per far pervenire a destinazione quello che la sua carità le inspira potrebbe farlo per la sicura via di Vaglia postale.

Io ho viva fiducia che quanto Ella sarà per fare in questo caso eccezionale le meriterà certamente copiose benedizioni dalla Beata Vergine Maria nelle cose spirituali ed anche temporali.

Infine la prego di dare benigno compatimento al disturbo, che le cagiono, e gradire che le auguri ogni bene dal Cielo mentre colla più sentita gratitudine reputo a grande onore di potermi professare

Di V. S. Benemerita

Obbl.o servitore
Sac. Bosco Giovanni

Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt. (*Eccl.* 24, 31).

Dice Maria: Quelli che mi sono divoti avranno la vita eterna.

Domus Dei aedificetur in loco suo. (*Esd.* 5).

La Casa del Signore sia edificata in luogo opportuno.

[1] Questo quartiere si chiama Valdocco dalle iniziali *Val Oc.*, *Vallis occisorum*, ossia *Valle degli uccisi*, con cui anticamente denominavasi questa valle per essere stati quivi martirizzati i santi Avventore ed Ottavio. Ecco il perché questa parte della Città sembra cotanto benedetta da Dio mostrandosi coperta di pii e caritatevoli instituti. Essa fu inaffiata dal sangue dei martiri.

[2] Dalla Chiesa parochiale del Borgo Dora tirando una linea fino alla Chiesa della Consolata ed a quella di S. Donato, di poi volgendo alla Regia Fucina delle Canne sino al fiume Dora avvi uno spazio coperto di case, ove hanno stanza oltre a 35,000 abitanti tra cui non esiste alcuna pubblica Chiesa.

1 La datazione, ipotetica, è relativa soprattutto alla minuta. La circolare a stampa è semplicemente datata 1864.

6-61 Il contenuto della lett. non si discosta molto da quello espresso nella circolare del 1° febbraio dell'anno precedente (v. E(m) I, lett. 630) e da quanto successivamente pubblicato, ad es., in G. Bosco, *Maraviglie della madre di Dio...*, Torino 1868, pp. 106-109 (OE XX, pp. [298] – [301]). Le motivazioni addotte per la costruzione della chiesa sono esclusivamente di indole pastorale.

7-8 la sua popolazione aumenta: da 121.000 abitanti nel 1845, Torino aveva raggiunto il numero di 179.000 nel 1858 e di 204.000 nel 1861, raddoppiandosi rispetto al 1825 (109.000). Al riguardo si veda G. Muttini Conti, *La popolazione del Piemonte nel secolo XIX*, Torino 1962.

14-15 Piccola Casa della Divina Provvidenza è il nome dell'opera del Cottolengo, situata a poche centinaia di metri dall'Oratorio di Valdocco.

21 Chiesetta attuale: è quella di S. Francesco di Sales, inaugurata nel 1852.

24-25 ingegnere: v. lett. 738.

26 lo spazio: la lunghezza della chiesa era di m. 48; quella del capocroce di m. 35 e quella della navata di m. 11,50; la superficie pertanto si aggirava sui 1200 mq.

27 L. 200.000: in realtà la spesa fu ben superiore, circa L. 765.000.000 del 1985: cf S. Sarti, *Un contributo alla rilettura di valori monetari contenuti nelle «Memorie Biografiche»* in *Don Bosco nella chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, p. 366 v. anche lett. 1027.

28 area acquistata: l'11 febbraio 1863 don Bosco aveva riacquistato dai Rosminiani la stessa area che 9 anni prima, il 10 aprile 1854, aveva venduto all'abate Rosmini.

30 scavi: i lavori, iniziati nell'estate dell'anno precedente e proseguiti nell'autunno, vennero ripresi in quello stesso mese di marzo.

45 tre anni: previsione esatta. Il 27 aprile 1865 venne posta la prima pietra e il 9 giugno di tre anni dopo fu consacrata la chiesa.

47 schede: v. il modello in MB VII 657; un primo elenco dei maggiori benefattori, con le rispettive cifre offerte, si trova in MB VII 658; 500 lire vennero inviate dal papa Pio IX e di lui parlò «L'Unità Cattolica» del 1° maggio 1864; 550 lire vennero concesse il 21 giugno 1864 dal regio Economo generale dei benefici ecclesiastici, avv. Pietro Fenolio, che nel febbraio era succeduto al can. Michelangelo Vachetta (dimessosi nel febbraio e morto il 21 agosto 1865): ASC B26200 *Autorità*, ed. in MB VII 659.

66 Valdocco: più probabilmente il termine *Val d'Occo* o *Vallis de Och* deriverebbe da una delle vallette che scendevano verso la confluenza del Po e della Dora: cf N. Cerrato, *Il linguaggio della prima storia salesiana. Parole e luoghi delle «Memorie Biografiche di Don Bosco»*. Roma, LAS 1991, p. 277. Don Bosco fa sua un pia tradizione relativa ai martiri della legione Tebea, Avventore e Ottavio (e Solutore), protettori di Torino, città che conserva tuttora una chiesa a loro dedicata: cf *Biblioteca Sanctorum*. Roma 1962, II. col. 663-668.

740

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)
Orig. aut. 2 ff. 272 x 210 mm. carta azzurra timbro 15 mar 64 segno di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ricci des Ferres* (A 1960280)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900643)
E I 305-306 MB VII 633-634

Proposta di un particolare aiuto economico all'Oratorio

Torino, 15 marzo 1864

Car.mo Sig. Barone,

Nel desiderio di fare una gita a Cuneo ho differito di riscontrare intorno al risultato dell'affare col sig. Toselli.

Siccome però scrisse egli stesso alla S. V. car.ma e a questo fine avranno già potuto abboccarsi, così prescindo di trattarne più a lungo. Piuttosto le parlo della continuazio[ne] della beneficenza. Questo caritatevole cristiano sarebbe disposto di legare o dare fin d'ora giornate venti di terreno limitrofo a quello, che intende dare per Cuneo, e lo darebbe a favore di quest'Oratorio riserbandosi il solo frutto sua vita durante con qualche onere da compiersi al momento che non gli si tribuirà più l'usufrutto. Al terreno unirebbe anche una parte di fabbrica bastante per fare un corpo di cassina.

Io avrei bisogno che Ella, sig. Barone, mi ajutasse ad utilizzare questa donazione. Vi sarebbe persona che comprerebbe pel suo prezzo queste venti giornate di terreno? Non si potrebbero unire le dieci che darebbe per l'asilo e farne un corpo solo di cassina? Non sarebbe tal cosa di qualche convenienza anche al sig. Barone?

Queste sono le cose che voleva andarle a dire in persona e che da un piccolo incomodo di salute ne fui impedito. Qui trattasi di uno che voglia comperare, assicurare il suo danaro sopra il terreno, mentre l'opera servirebbe a sostenere le spese che in questa casa occorrono ed anche ad impiantare l'asilo progettato.

Compatisca questo disturbo, gradisca che auguri a Lei, alla signora Baronessa e a tutta la famiglia ogni bene dal cielo, e mentre raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho il caro piacere di professarmi con gratitudine

Di V. S. car.ma nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al Chiar.mo Signore *f.2v*
Il Sig. Barone Feliciano Ricci
Cuneo

5 fine *add sl* 14 *ante* queste *del* di 21 asilo *emend ex* asifo

2 Feliciano Ricci des Ferres, amico e benefattore di don Bosco, che abitava presso la parrocchia del Carmine, non lontano dall'Oratorio di Valdocco. Nato a Cuneo il 13 agosto 1816, aveva sposato il 18

maggio 1846 Gabriella Beraudo di Pralormo, quarta e ultima figlia di Carlo (1784-1855), diplomatico sabaudo che aveva assistito al congresso di Vienna. Dal matrimonio nacquero tre figli: Carlo (1847-1925), Enrico (1849-1873) e Roberto (1850-1920). Carlo (che sposò nel 1871 Azelia Fassati, figlia di Domenico e di Maria Roero S. Severino nata De Maistre), già sostituto procuratore del re, consigliere comunale e provinciale di Torino, fu esponente di spicco del movimento cattolico torinese: cf DSMCI III/1 *Figure rappresentative*. Feliciano Ricci morì l'11 novembre 1893: cf Il *Barone Feliciano Ricci*, in «Corriere Nazionale» del 15 novembre 1893.

3 Cuneo: i Ricci avevano la casa patrizia alla Madonna dell'Olmo, a pochi km. dalla città di Cuneo.

4 Toselli: personaggio non identificato.

8 giornate venti: corrispondevano a mq. 76.000.

16 qualche convenienza: la risposta del barone fu positiva; offrì un mutuo di 5.000 lire: v. lett. 744.

741

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890209)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 306 MB VII 640

Le invia un'immaginetta e porge auguri

*Torino, 25 marzo [18]64

Ill.ma Sig.na Azelia,

Per non rinnovare la mia dimenticanza dell'immaginetta promessa la mando acchiusa in questa lettera; e spero che con essa Ella avrà la benedizione del Santo Padre e quella dell'Altissimo Iddio.

La Santa Vergine le ottenga da suo Divin Figliuolo sanità e grazia.

Buone feste a Lei, a Papà e a Maman; e raccomandandomi alle preghiere di tutti mi professo nel Signore

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Sig.na] Sig.ra

2 Azelia Fassati (1846-1921): signorina da tempo guidata spiritualmente da don Bosco. Primogenita di Domenico e Maria Fassati, nata a Torino nel 1846, venticinquenne sposò Carlo Ricci des Ferres: v. lett. 740. Rimase a lungo in relazione con don Bosco, del cui processo di beatificazione e canonizzazione fu teste sia nella fase informativa diocesana nel 1896 (*Copia pubb.* ff. 3150v-3153v) che in quella apostolica nel 1917 (Sess. CCCVIII 13 marzo, ff. 3599r-3603r); morì a Torino il 7 settembre 1921: cf anche BS a. 45 (ottobre 1921) p. 279.

7 feste pasquali: quell'anno la Pasqua cadeva il 27 marzo.

— Maman: voce francese comune nelle famiglie aristocratiche del Piemonte.

742

Alla «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia»

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760134) mc. 1371 B 8
Min. aut. [= A] 1 f. 275 x 210 mm.
Orig. a stampa sulla «Gazzetta...» succitata, che riproduciamo
MB VII 651-652

Annuncio della costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice da pubblicare sul giornale

[Torino, 12 aprile 1864]

Costruzione di novella Chiesa in Valdocco.

Uno dei quartieri di questa città capitale, che da alcuni anni divenne popolatissimo, è certamente quello di Valdocco. Dalla chiesa parrocchiale di Borgo Dora e dalla Consolata fino al Borgo S. Donato il suolo è tutto coperto di edifizi, ove dimorano oltre a trenta mila abitanti; ma in tutto questo largo spazio non avvi chiesa né poco né molto spaziosa, entro cui si eserciti pubblicamente il divin culto.

A fronte di questo bisogno il sacerdote Bosco avrebbe divisato la costruzione di un nuovo sacro edifizio in sito appositamente comperato nel piano tra via Cottolengo e l'oratorio di S. Francesco di Sales.

Questo oratorio serve da quattordici anni ad accogliere fanciulli, ed anche adulti. Ma atteso il grande aumento della popolazione, tale chiesa può nemmeno più accogliere la terza parte de' giovanetti, che ivi specialmente nei giorni festivi intervengono. La novella chiesa pertanto deve aver capacità ed essere abbastanza spaziosa da poter soddisfare al bisogno dei giovanetti ed anche degli adulti che ne volessero approfittare. Alla chiesa vi sarebbe eziandio annesso un locale per le scuole serali e domenicali, ed un recinto pei trastulli e per la ricreazione nei giorni festivi. Alcuni benemeriti cittadini avendo già porta la mano benefica, si poté preparare il sito, il disegno ed una vistosa quantità di materiali. Speriamo che questi primi oblatori avranno generosi seguaci, e che l'edifizio potrà condursi a termine con quell'alacrità con cui furono ultimati tanti altri edifizi di pubblica beneficenza che cotanto onorano questa nostra capitale.

[Sac. Bosco Gio.]

2 *post* Valdocco *add* Siamo pregati d'inserire le seguenti linee 3 dei] de' 4 parrocchiale] parochiale 5 e dalla... Borgo *corr sl ex* fino a quello di il suolo *emend ex* avvi coperto *add et del* 6 ove *emend ex* ol 7 chiesa *emend ex* niuna né poco né molto] né piccola nè grande *A1* né poco né molto *corr sl A2* né molto né poco *emend sl A3* spaziosa,] spaziosa *A* entro cui si eserciti] dove scavi *A1* in cui scavi *corr mrg sin A2* entro cui si eserciti *emend s A2* pubblicamente *corr sl ex* pubblico esercizio del 9 A fronte... il *corr mrg sin ex* Il *ante* la *del* di tentare *A* costruzione *corr sl ex* costruzio 10 un nuovo] tale *A1* un novello *emend* sl A2 ante sito *del* un *A* appositamente comperato *corr sl ex* di sua proprietà posto 11 e l'oratorio] e la *A1* e la piccola chiesa già esistente sotto al titolo *corr sl* 12-13 Questo...tale *corr mrg sin ex* Questa fanciulli, ed anche adulti *corr sl ex* giovanetti, che quivi soglionsi radunare, ed anche gli adulti [gli adulti *emend sl ex* pel publico] 13 atteso il *emend sl ex* pel della] di *A* *ante* può *del* divenne così ristretta che nemmeno] nemanco 14 giovanetti *corr sl ex* giovani , che] che nei] ne' 15 pertanto... ed essere] avrebbe per iscopo *A1* dovrebbe servire ad accogliere questi giovanetti e soddisfare anche al pubblico *corr sl A2* pertanto deve avere capacità da poter soddisfare al bisogno de'

giovanetti e deve essere nel tempo stesso *corr sl A3* pertanto deve avere capacità da poter essere *corr sl A4* 16 poter... anche degli] servire pubblicamente per gli *A1* soddisfare al bisogno de' giovanetti anche degli *corr sl A2* adulti] adulti, 17 Alla *corr ex* Unitamente alla *A* eziandio *add sl* 18 serali e *add sl* domenicali,] domenicali nei *emend ex* de' 19 avendo già porta] hanno portato già benefica la *A1* hanno già portato la benefica *corr sl A2* avendo già porta la *corr sl A3* 19-20 si potè...materiali *om A1 add mrg sin A2* si potè preparare *corr sl ex* È già preparato 20 Speriamo] speriamo 21 *ante* avranno *del* al seguaci,] seguaci 22 alacrità] alacrità, *corr ex* allacrità, *A* edifizi *emend ex* instituti

2 L'annuncio qui pubblicato, di cui si conserva anche la minuta originale, può essere considerato come una lettera aperta — una circolare — ai lettori della «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» e pertanto non pare fuor di luogo inserirlo nell'epistolario; si veda al riguardo l'introduzione p. 6.
23 La «Gazzetta Ufficiale» pubblicò il testo il 12 aprile 1864, a pag. 3. Un annuncio dell'iniziativa apparve pure su «L'Unità Cattolica» del 13 aprile 1864: OE XXXVIII 67.

743

Al papa Pio IX

ASV S.C.VV.RR. *Sez. Vescovi*, aprile 1864 b. 1848
Orig. allog. senza firma 1 f. 265 x 200 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960175)
Ined.

Richiesta di ordinazioni diaconali *extra tempus* e di dispensa di età per il presbiterato di alcuni chierici dell'Oratorio

[Torino, anter. 22 aprile 1864]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Bosco Giovanni direttore della casa dei poveri giovani sotto al titolo di S. F.co di Sales (diocesi di Torino) si prostra ai piedi di Vostra Santità implorando i seguenti favori:

1. Che i chierici suddiaconi Anfossi Giovanni[,] Boggero Giovanni[,] Bonetto Giovanni[,] Ghivarello Giovanni possano presentarsi alla sacra ordinazione del sacerdozio per le prossime *tempora* di Pentecoste;

2. Ma dovendo ancora ricevere il diaconato di cui non poterono essere insigniti a suo tempo pel casuale ritardo delle dimissorie, dimandano di poter ricevere il Diaconato *extra tempus;*

3. Il suddiacono Anfossi Giovanni mancandogli un mese e sette giorni, e
f. 1v Boggero Giovanni quattro mesi e tre|dici giorni dimandano il favore di essere dispensati sopra l'età stabilita dal Concilio Tridentino per quelli che devono essere promossi al sacerdozio.

La povertà della casa a cui appartengono, il bisogno di sacerdoti, la difficoltà di ricorrere alla santa sede fanno sperare che tali dimande siano benevolmente e caritatevolmente accolte, e a questo effetto si unisce la commendatizia dell'Ordinario di questa Arcidiocesi.

Tutti prostrati implorano la santa Benedizione sperando il favore.

[Sac. Bosco Giovanni]

1 La data è in relazione all'udienza pontificia nella quale il papa «benigne annuit» alla richiesta di don Bosco — accompagnata da documento autentico del can. G. Zappata del 6 aprile 1864 — e presentata da mons. Stanislao Svegliati. Il rescritto è pure citato in S.C.VV.RR 300, *Regestum Episcoporum 1864*, 1720/7.
6 Giovanni Battista Felice Anfossi: nato a Vigone (Torino) il 27 giugno 1840 da Luigi e Angela Bosco, accolto da don Bosco il 23 novembre 1853, fu uno dei primi membri della nascente società salesiana nel dicembre 1859. Professo il 14 maggio 1862, sacerdote il 21 maggio 1864, lasciò l'oratorio spontaneamente nel luglio successivo: ASC registri *Censimento* e *Anag. Prof.* Entrò poi nel clero diocesano secolare, operando all'inizio nel regio istituto dei sordomuti di via Assarotti. Laureato in lettere e filosofia, insegnò in vari istituti. Morì a Torino il 15 febbraio 1913. Il suo nome è associato a quello di don Giovanni Turchi, pure ex allievo di Valdocco, quali autori dei libelli anonimi in difesa di don Bosco contro mons. Gastaldi: cf G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi (1815-1883)*, II,..., pp. 275, 177, 290: v. anche E(m) I, lett. 176.
— Giovanni Boggero: nato a Cambiano (Torino) nel 1840, era entrato all'Oratorio il 26 ottobre 1855; professo temporaneo dal 15 maggio 1862, lasciò la società salesiana nell'agosto dell'anno seguente; morì il 14 dicembre 1866: cf ASC registro *Censimento;* v. anche *Indice* MB.
6-7 Giovanni Bonetti (o Bonetto): v. E(m) I, lett. 328.
7 Giovanni Ghivarello: probabile *lapsus*, perché si tratta di Carlo Ghivarello, di cui in E(m) I, lett. 455, dove si legga «Carlo» e non «Francesco».
8 tempora: la Pentecoste in quell'anno cadeva il 15 maggio; l'ordinazione avvenne dunque il 21 maggio, vigilia della domenica della SS. Trinità.
21 La richiesta era stata appoggiata dal vicario capitolare della diocesi can. G. Zappata: cf AAT *Dimissorie per età 10.14.17.* Altrettanto aveva fatto anteriormente lo Zappata per l'ordinazione sacerdotale di don Michele Rua l'8 giugno 1860, per le ordinazioni diaconali di don Giovanni Cagliero, don Giovanni Battista Francesia, don Bartolomeo Fusero e per quella suddiaconale di don Giuseppe Bongiovanni il 22 aprile 1862; ed anche per l'ordinazione diaconale e sacerdotale dello stesso don Bongiovanni rispettivamente il 29 luglio ed il 7 novembre 1862.

744

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)
Orig. aut. 1 f. 216 x 158 mm. bordo frastagliato
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ricci des Ferres* (A 1960281)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900635)
E I 309-310 MB VII 634-635

A proposito del mutuo chiesto e ottenuto dal barone (v. lett. 740) – vendita al governo di due piccole abitazioni

[Torino, maggio 1864]

Car.mo Sig. Barone,

Ho ricevuto la sua lettera per mano del sig. Giraudi che mi lasciò alcuni biglietti da distribuire. Io mi unirò al cav. Oreglia per distribuire i suoi ed i miei. Non so però se potremo distribuirli tutti attese le esclamazioni che tutti fanno pella miseria.

Riguardo al mutuo che Ella è disposta di fare a favore di questi poveri giovani sarebbe non più di cinque mila, ma solamente di due mila franchi. Imperciocché in questo tempo abbia[mo] avuto qualche beneficenza ed abbiamo anche esatto qualche somma che era assai incerta. Ora nel desiderio che lo scritto di obbligazione sia fatto colle formole da Lei richieste, io la pregherei di volermelo fare ed io lo segnerò volentieri.

In quanto al tempo metta un anno, se vuole; ma è probabile che passino appena alcuni mesi o forse settimane dopo cui siamo in grado di poterne fare la restituzione; giacché la vendita delle due piccole case al Governo è fatta e dovremo venire quanto prima all'atto dell'instrumento.

Grazie di tutta la carità; non mancherò di pregare per Lei, la sig[ra] Baronessa e famiglia mentre con gratitudine ho l'onore di potermi professare

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Feliciano Ricci des Ferres: v. lett. 740.
3 lettera: non reperita, ma comunque in relazione a quella di don Bosco del 15 marzo 1864: v. lett. 740.
— Giraudi: personaggio non identificato.
3-4 biglietti: di lotterie; quella del barone in favore di un asilo e quella di don Bosco per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice.
4 Federico Oreglia di S. Stefano: v. E(m) I, lett. 460; v. anche BS a. 36 (febbraio 1912) pp. 62-63; in qualità di segretario della commissione per la lotteria del 1862 aveva già collaborato strettamente con don Bosco per lo smercio dei relativi biglietti; lo farà anche per la lotteria del 1865, di cui coprirà lo stesso ruolo di segretario: cf MB VIII 94. In quegli anni fungeva pure da amministratore e economo della tipografia di Valdocco.
13 un anno: circa l'estinzione del mutuo v. lett. 816.
15 vendita di due case: pare si tratti di due casette, lungo la Dora, da don Bosco avute in eredità e da lui vendute alle autorità di governo; non sono stati però rintracciati documenti al riguardo; un anno dopo don Bosco non aveva ancora ottenuto il pagamento: v. lett. 816.

745

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm. carta azzurra sul mrg. sup. sin. timbro a secco *GRAN*
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1950106)
Ined.

Esprime sentimenti di gratitudine e invia in dono delle immaginette

*Torino, 9 magg[io 18]64

Eccellenza Reverend.ma,

Approfitto dell'opportunità della sig[ra] Marc[hesa] Villarios per offerire i più sentiti miei affetti di gratitudine a V. E. Rev.ma con preghiera di voler compatire e gradire l'immaginetta ivi acchiusa. È questo un segno di venerazione da parte mia e da parte de' miei giovanetti che tutti uniti dimandiamo la santa di Lei benedizione. *Amen.*

Ho l'alto onore di professarmi
Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

9 E. *emend ex* S.

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
3 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.

746

Alla contessa Maria Luisa Radicati

ASC B31010 *Lett. orig., Radicati* (A 1730901) mc. 43 E 9
Orig. aut. 2 ff. 210 x 139 mm. carta azzurrina con rigatura strettissima
E I 308

Giustificazione di non poter mantenere un appuntamento

*Torino, 16 maggio 1864

Illustrissima Sig[ra] Contessa,

In questo momento (2 pomeridiane) mi sopraggiugne un affare che mi toglie il piacere di poter questa sera godere della amena compagnia della rispettabile di Lei famiglia. Pazienza. Mentre ringrazio tutti del cortese invito cui spero di poter accondiscendere altro giorno, l'assicuro che non mancherò d'invocare in modo particolare le benedizioni del cielo sopra l'amato di Lei figliuolo militare, affinché Dio lo conservi sano e in grazia sua in mezzo ai pericoli che egli possa incontrare o nel viaggio o nel luogo di sua permanenza.

Buon appetito e buona notte a tutti, mentre ho l'alto onore di potermi professare di Lei e del chiar.mo di Lei marito

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Maria Luisa Radicati: nata Faà di Bruno, Maria Luisa era moglie di Costantino Radicati Talice, conte di Passerano (1812-1895): v. E(m) I, lett. 109. Donna di fede, di notevole talento musicale, molto affezionata a don Bosco, visse gli ultimi trent'anni priva della vista; morì il 25 maggio 1879: cf I. TUBALDO, *Giuseppe Allamano. Il suo tempo. La sua vita. La sua opera.* Vol. I 1851-1891. Torino, ed. Consolata 1982, p. 222.
7 figliuolo: Enrico Radicati, nato il 1° febbraio 1846, futuro ufficiale di stato maggiore, medaglia d'argento al valore militare per la campagna del 1866: cf ANI 1904, LDNI, 1906-1912.

747

Invito a una rappresentazione teatrale

Collegio S. Francesco – Moncalieri (Torino)
Copia a stampa indirizzata a padre Salesio Canobbio (v. E(m) I, lett. 374) 1 f. 115 x 80 mm.
Ined.

Invito ad assistere alla commedia latina *Phasmatonices* rappresentata dai giovani all'Oratorio

Domi, ex aedibus quae vulgo feruntur:
Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco
Sexto cal. Junias MDCCCLXIV.

[27 maggio 1864]

Sacerdos Bosco tibi in Domino Salutem.

Comoedia, quae placuit, refertur denuo
Multorum oratu. Dabitur die Junii
Secunda, apud Sancti Francisci, a prandio,
Secunda hora, quam ne sinas labi velim.
Alias daturis, forsan pluvia nimia
Nobis invisit caput tuum lepidum.
Quod ne rursus accidat, omen avertat Deus.
Bone, si primum interfuisti, pervelim
Te iterum adesse; hinc tibi placuisse fabulam
Intellegam. Sin abfuisti, te rogo,
Ut nunc saltem adsies. Lubens te expecto.
Usque numen Dei praesens Tibi siet.

5 La commedia si intitolava *Phasmatonices (Larvarum victor):* cf MB VII 666. Per gli inviti alle rappresentazioni negli anni seguenti, di cui all'introduzione p. 6, ne faremo solo eventuale menzione in qualche nota, senza collocarli all'interno della sequenza cronologica e numerata delle lettere.
9 pluvia: durante la prima rappresentazione del 12 maggio la pioggia era venuta a disturbare pubblico e attori; ciononostante lo spettacolo riscosse grande successo: cf MB VII 666, che cita «L'Unità Cattolica» del 14 maggio 1864. Fra gli illustri personaggi che avevano presenziato vi era anche mons. Giovanni Antonio Balma, che il 21 maggio successivo avrebbe ordinato sacerdoti quattro salesiani (di cui alla lett. 743).

748

Al canonico Bernardino Peyron

Già presso le suore dell'Istituto di S. Pietro (Torino)
Orig. aut. 2 ff. 188 x 141 mm. timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin.
Copia autentic. in AAT 19.1.35 cart. 20
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Peyron* (A 1810116)
E I 309

Ringrazia della beneficenza accordata

*Torino, 28 maggio [18]64

Benemerito Sig. Canonico,

Ella aggiugne carità a carità e noi preghiamo Iddio che aggiunga benedizioni a benedizioni sopra di Lei, caro ed insigne nostro benefattore.

Le significo pertanto che oltre ai ducento franchi già prima inviati pei poveri giovani di questa casa ho eziandio ricevuto franchi cento che testé compiacquesi offerire.

Sia benedetto Iddio che inspira a Lei pensieri di carità, ma sia in modo speciale da Dio benedetta quella mano benefica che mi ajuta a togliere poveri giovanetti dai pericoli per condurli e mantenerli nella via della salvezza.

Raccomando me e questi giovanetti alla carità delle sante sue preghiere e gradisca che mi professi con pienezza di gratitudine

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Ill.mo Red.mo sig. Can. Peyron

2 Bernardino Peyron: v. E(m) I, lett. 398.

749

Al «presule» d'Ungheria, János Nador

ASC B31010 *Lett. orig., Nador* (A 1730101) mc. 37 C 6/7
Min. di Giovanni Battista Francesia con correz. aut. (le uniche che indichiamo in apparato) 2 ff. 275 x 210 mm. carta leggera con caratteri in trasparenza e vari segni in pastello rosso blu sul f. 1 si trova lett. seg.
Ined.

Chiede di inoltrare una lettera ai genitori di un giovane ebreo convertito che, ospite da alcuni mesi a Valdocco, intende proseguire gli studi nello stesso luogo

*Taurini, pridie Kalendas Junii [31 maggio] anno 1864

Humilis servus Sacerdos Bosco Joannes Rev.mo Praesuli Nador Joanni in Domino salutem plurimam.

Ignotus tibi sed tu valde notus mihi ad te recurro bonitatis tuae experimentum facturus. Paucis dicam ut tempus tuum inaniter non teras.

Joannes Fritz dioecesanus tuus aliquibus abhinc mensibus domi apud me receptus fuit. Ipse voluntatem bonam quotidie ostendit. Summopere autem optaret curriculum litterarum percurrere. Praeterea ipse asserit parentes suos, in Haebraismo etiamnunc manentes, magnopere divitiis abundare necnon magno filiali amore in ipsum prosequi. Itaque bonitatem tuam deprecor ut epistolam hic clausam eius patri perlegas et explices; deinde addendo bonitatem responsum mihi remittas.

Nullam compensationem tibi dare possum pro beneficio retributo, sed habeo mecum circiter octingentos adolescentulos, qui una mecum praeces Domino pro te persolvent ut diebus bonis, plenis et multis vivas ad lucrum animarum et ad majorem Dei gloriam.

Utinam personaliter te inspicere possim! Sed si hoc non continget in hac lacrymarum valle, spero fore ut certe eve|niat in Aeternis Tabernaculis. Impertire, *f.1v* quaeso, benedictionem tuam super me et super filios meos in Christo dilectissimos. Amen. Vale.

[Sac. Bosco Gio.]

Responsum sic dirigi potest:

Al sac. Bosco Gioanni
Direttore dell'Oratorio di S. Fran. di Sales
Piemonte Torino

1 Kalendas] Calendas Junii *corr ex* Junias 3 Domino *corr ex* D. 4 ad te recurro *add sl corr ex* recurrens 9 *ante* magnopere *del* valde dicentes esse filiali *add mrg sin* 10 in ipsum prosequi *emend sl ex* adversus eum longe 17 personaliter te *emend sl ex* fiat ut ego te in presentiarum si *it sl*

2 János (Giovanni) Nador: personaggio non identificato; il nome che maggiormente si avvicina è quello di Francesco da Paola Nádasdy, vescovo di Vácz, poi arcivescovo di Kolosca-Bács, che però era morto il 22 luglio 1851: HC VIII 215 578.
6 Giovanni: dovrebbe trattarsi del nome di battesimo del medesimo Abramo Fritz, di cui alla lett. 750.

750

Al signor Franz Fritz

ASC B31010 *Lett. orig., Nador* (A 1730101) mc. 37 C 8/9
Min. di Giovanni Battista Francesia con correz. aut. (le uniche che indichiamo in apparato): v. lett. 749. Ined.

Richiesta di pensione per il figlio Abramo-Giovanni convertito che intende proseguire gli studi a Valdocco

*Taurini, pridie Kalendas Junii [31 maggio] anno 1864

Humilis servus Sacerdos Bosco Joannes Franz Fritz in Domino salutem.

Divina Providentia factum est, ut inter juvenes, domi apud me hospitio receptos, etiam filium tuum Fritz Abraamum adnumerarem. Ipse post multas et graves vicissitudines Christianam religionem, uti scis, amplexus est et laudabiliter profitetur. Nihilominus ipse magis magisque diligit parentes suos atque quotidie pro ipsis Deum coeli et terrae deprecatur.

Usque modo moralitatis et religionis studio operam navavit, nunc agendum est de electione vitae futurae, hoc est an in aliqua arte, utrum in studio sese impendere debeat; ast filius tuus summopere optaret litterarum curriculum prosequi, quod et ego haud aliter atque ipse libenti animo desidero. Sed quum non laevia impendia hac in re sint agenda, aliunde quum domus haec publica beneficientia et charitate regatur, ideo consilium et adjumentum tuum peto. Poterisne tu aliquid in singulos menses vel in annos ad hoc suppeditare? Si hoc facis, ego operam dabo ut filius tuus humaniorum litterarum studium atque philosophiae cursum compleat, deinde quid ipsi faciendum sit tu dices et Dominus monstrabit.
f.1v Ego pro filio tuo ad omnia paratus sum; veni et tu in adiutorium meum | et pro certo habeto tuum filium, Domino adjuvante, futurum esse consolationem tuam in scientia, in moralitate, et in omni agendi ratione. Consensum et voluntatem tuam mihi expande et ego curabo ut tu voti compos fias, et nihil daesit filio tuo.

Benedictio Dei Omnipotentis descendat copiosa super te, et super familiam tuam et omnia bona veniant pariter cum illa.

Habe me excusatum et me et filium tuum in Domino semper dilige. Vale.

[Bosco Jo.]

1 pridie Kalendas Junii anno 1864 *corr sl ex* [pridie Kalendas Junias] anno millesimo octingentesimo sexagesimo quarto *emend ex* die trigesima maji 4 Abraamum *res* 6 magis magisque *add sl* 8 modo *emend sl ex* nunc 11 ego... ipse *emend sl ex* ipse libenti animo cum eo desiderat 12 in *trsp ante* hac 14 ad hoc *add sl* 15 studium *add sl* 16 tu dices et *add sl* 17 pro filio... sum *corr sl ex* ad omnia paratus [*trsp ante* ad] sum pro filio tuo veni *it sl* 18 habeto *corr sl ex* habeas Domino adjuvante *add sl*

2 Franz Fritz: padre di Abramo-Giovanni Fritz, di cui alla lett. 749. Nel registro *Censimento* dell'ASC risulta effettivamente il nome di uno studente ungherese, Giovanni Frische – errata trascrizione? – figlio di Francesco e della fu Giulia Etty, nato nel 1835, entrato a Valdocco il 22 marzo 1864 e uscito poi nell'aprile del 1865.

751

Al papa Pio IX

ASC B31010 *Lett. orig., Pio IX* (A 1730506) mc. 41 A 8
Min. aut. 1 f. 315 x 220 mm. carta spiegazzata con macchie di inchiostro
Ined.

Supplica indulgenze in favore della contessa Sofia de la Pierre e dei suoi famigliari

[Torino, giugno 1864]

Beatissimo Padre,

Il Sac. Bosco Gioanni si prostra ai piedi di Vostra Santità coi seguenti insigni benefattori de' poveri giovani ricoverati nell'Oratorio di S. Francesco di Sales[:]

De la Pierre contessa Sofia
De la Pierre cont[essa] Adele
Grimaldi conte Emilio
Polissena sua consorte nata De la Pierre
coi loro figli Stanislao, Luigia
Scati marchesa Costanza colla dam. Ernesta Scati
Turbiglio avv. Bernardino cavaliere

umilmente prostrati ai vostri santi piedi dimandano per sé e pei loro parenti consanguinei ed affini fino al 3° grado inclusivamente indulgenza plenaria una volta al mese in quel giorno in cui s'accosteranno ai Santi Sacramenti, e la medesima indulgenza plenaria in articolo di morte.

Invocando dal cielo lunghi anni di vita a Vostra Santità implorano umilissimamente l'apostolica sua benedizione e si prostrano reputando a loro più grande ventura di potersi professare

aff.mi figliuoli di Vostra Santità
[Sac. Bosco Gio.]

3 si prostra... coi *emend sl ex* desideroso di dare un segno di gratitudine e secondare la pietà dei ai *it* seguenti *corr ex* signori 4 de' *emend ex* dal 5 De la *emend ex* dell 9 *post* Luigia *del* e Costanza 12 umilmente... piedi *emend mrg sin ex* si prostra co' medesimi ai piedi di Vostra Santità dimandano *corr ex* dimandando sé e *emend sl ex* loro medesimi [medesimi *add sl*]

13 *ante* indulgenza *del* l' *post* plenaria *del* in arti 14 mese *corr ex* me... in cui *emend sl ex* che 16-17 *post* umilissimamente *del* la 18 *post* professare *del* di V. S. Umili

5-10 Sofia Vibert de la Pierre, figlia di Giuseppe (1771-1858): una delle benefattrici dell'Oratorio, che abitava in piazza Vittorio a Torino.
— Adele e Polissena erano due delle quattro sorelle di Sofia; Polissena sposò nel 1820 Emilio Grimaldi (1791-1872), da cui ebbe quattro figli: Luisa (1821-1889), Costanza (1823-1879), dama di palazzo della regina M. Adelaide, che sposò nel 1844 il marchese Gustavo Scati di Casaleggio, Stanislao (1825-1903) e Maria (1830-1853), moglie dal 1851 di Giuseppe Provana di Collegno: A. MANNO, *Il patriziato subalpino...*, dattil.
11 Bernardino Turbiglio: sacerdote e avvocato, nato a Chiusa di Pesio (Cuneo) nel 1803, era segretario generale presso l'economato generale de' benefici vacanti: AAT 12.6.16, *Censimento del clero 1873*. Morì a Torino il 9 luglio 1882: CSMTE.

752

Al Provveditore agli studi di Torino, Francesco Selmi

Già presso Franco Borsari – Bologna
Orig. aut. 1 f. 210 x 139 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Selmi* (A 1810227)
Ined.

Informa che accoglierà al più presto il giovane Andrea Garello – invito a visitare l'Oratorio

[Torino, giugno 1864]

Ill.mo Sig. Provveditore,

Questa casa è sempre aperta ai giovani che nella sua carità V. S . Ill.ma compiacquesi raccomandarmi. Siccome però fu iniziata la pratica presso al Ministero Interni, credo bene che prima se ne dimandi il risultato, dopo cui io farò [in] modo di ricevere al più presto il *Garello Andrea di Racconigi.*

I nostri poveri giovani attendono di essere quandoché sia onorati di una sua visita. Se però ritardasse ancora una dozzina di giorni sarebbero già tutti nelle scuole nuove i cui lavori volgono alla fine.

Mi rincresce di non essermi trovato in casa quando veniva fra noi. Lo spero per altra volta.

Il Signore Iddio doni a Lei e a tutta la sua rispettabile famiglia sanità e grazia e mi creda quale con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 L'ipotesi di datazione è suggerita dalla richiesta della madre del ragazzo, che il 27 aprile 1864 aveva fatto istanza al ministero dell'Interno di un sussidio per poter far ricoverare il figlio presso don Bosco «disposto ad accettarlo qualora piaccia al ministero accordarglielo». Il 23 maggio successivo il segretario generale del ministero aveva ordinato che si seguisse la norma di non accogliere tali richieste in quanto il governo non aveva alcuna ingerenza nell'«istituto privato di Valdocco», se non in «alcune eccezionalissime circostanze», le quali non si verificavano in tale caso: ACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 283-286.
2 Francesco Selmi: v. E(m) I, lett. 621. I rapporti fra don Bosco e il Selmi furono piuttosto frequenti in questi anni, date le ricorrenti difficoltà dell'approvazione degli insegnanti per le scuole dell'Orato-

rio: v. ad es. lett. 759 e 883. Il Selmi era costantemente invitato alle rappresentazioni teatrali dell'Oratorio e alle feste di premiazione scolastica degli allievi a fine anno. Così ad es. nel luglio del 1864: v. *Appendice*, lett. 1864/9.
4-5 Ministero Interni: attraverso invero la Prefettura (v. lett. 753, lin. 3).
6 Andrea Garello, nato a Racconigi (Cuneo) nel 1849, entrò effettivamente a Valdocco come artigiano il 12 settembre 1864: ASC registro *Censimento*.

753

Al sindaco di Lanzo Paolo Tessiore

ASC *Lanzo* (F 465) mc. 199 E 4/5
Copia allog. senza firma città e data aut. 2 ff. 312 x 210 mm. molte macchie di umidità f. 2 bianco
Ined.

Pieno accordo circa il progetto del collegio di Lanzo

*Torino, 4 giugno 1864

Illustrissimo Signore,

Ho ricevuto copia del progetto relativo alla riapertura del collegio di Lanzo, siccome V. S. Ill.ma compiacevasi inviarmi. L'ho letto attentamente e trovai che in massima era quello stesso di cui ebbi già il piacere tener discorso colla Giunta Municipale quando fui a Lanzo.

Le mie osservazioni si limitano ad alcune modificazioni accidentali, che non riflettono all'interesse ma solamente a rischiarimento dei singoli articoli non pel presente ma per difficoltà che potessero insorgere in avvenire. Dal mio canto sono disposto di fare qualunque sacrifizio che sia in mio potere, e spero che i Lanzesi ed anche i paesi limitrofi avranno motivo di rendere azioni di grazie [a] codesto Municipio, che si assunse la sollecitudine e l'impegno di riaprire una via facile alla gioventù agiata e meno agiata di poter percorrere | la carriera degli studi superiori. *f.1v*

Non posso a meno che pregarla di voler esprimere da parte mia i sentimenti della mia gratitudine ai signori del Municipio per la cortesia che mi vollero usare quando ebbi la bella sorte di essere tra di loro. Facciamoci tutti coraggio e il Cielo non mancherà di benedire le nostre intenzioni.

In attesa di definitivo riscontro ho l'onore di potermi professare con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbligatissimo servitore
[Sac. Gio. Bosco]

9 in *emend ex* per 11 avranno motivo di *corr sl ex* dovranno 19 l'onore *corr sl ex* il piacere

2 Paolo Tessiore: nato a Torino nel 1808, fu sindaco di Lanzo dall'aprile 1854 fino agli inizi del 1860; di nuovo sindaco da metà anno del 1862 fino al giugno del 1865. Morì nella città nativa nel 1899: Anagrafe comunale – Lanzo.
3 progetto: datato 23 maggio 1864, con l'intera pratica per l'apertura della casa di Lanzo, è conser-

vato in ASC 38 *Lanzo* (F 465). La convenzione fra don Bosco e il municipio venne firmata il 30 giugno (*ib.*, mc. 199 E 7 - 200 A 9: cf MB VII 694); l'approvazione della convenzione da parte della deputazione provinciale fu concessa il 15 luglio, con documento a firma del Prefetto Presidente Pasolini (cf VII 703); l'autorizzazione del Provveditore invece fu data il 14 settembre: v. lett. 759 (MB VII 733-734).
6 fui a Lanzo: l'incontro potrebbe essere avvenuto in occasione dell'andata di don Bosco a S. Ignazio sopra Lanzo per gli esercizi spirituali sul finire di luglio 1863.
17 essere tra di loro: v. nota prec.

754

A don Michele Rua, ai salesiani e ai giovani del piccolo seminario di Mirabello

ASC B31010 *Lett. orig., Mirabello* (A 1721304) mc. 36 B 10
Orig. aut. 2 ff. 275 x 212 mm. sul f. 2v si legge il nome del destinatario scritto da altra mano foglio strapazzato vari timbri: Torino 19 Giu 64 10 S Torino a Milano 20 Giu 64 9 M Giarole 20 Giu 64 Mirabello... Giu 64
E I 310

Comunicazioni varie – disponibilità a vivere in spirito con loro la festa di S. Luigi in attesa di rivedersi il mese successivo – pensieri di vita spirituale

*Torino, 19 giugno [18]64

Al Sac. D. Rua Michele ed a tutti i miei cari figliuoli di Mirabello.

Tu, caro D. Rua, e tutti gli altri miei amati figliuoli di Mirabello mi attendete per S. Luigi; e vi potete facilmente immaginare quanto grande sarebbe il piacere il potervi appagare. Ma ho alcuni affari in corso che m'impediscono assolutamente; fra gli altri avvi la novella chiesa, di cui si scavano le fondamenta, che vuole continua assistenza per le modificazioni che ad ogni momento occorrono per la linea di demarcazione. Bisogna pertanto che tramandiamo questo piacere per la prima quindicina di luglio, ed allora potremo chiacchierare, ridere e scherzare con qualche bel brindisi.

Tuttavia io voglio fare di qui con voi la festa di S. Luigi, ed è che il giorno 21 tra noi non è solenne, trasportando[si] la solennità al 29 del corrente, quindi io posso dire la santa messa per li miei amati figli mirabellesi. Uniamoci adunque tutti nello spirito del Signore dimandando tre cose a S. Luigi[:]

1° Sanità e grazia a fine di potervi preparare a subire bene i vostri esami affinché siano più gustose le prossime vacanze.

2° Imitare S. Luigi nel buon esempio specialmente colla fuga di parl[a]r male.

3° Che D. Rua a mio conto vi faccia stare allegri prima in chiesa, di poi a pranzo ed in fine con una bella passeggiata. Fate così la festa di S. Luigi e saremo tutti contenti.

Del resto io vi amo tutti nel Signore, e passano poche ore del giorno senza che io vada a farvi visita e con voi mi trattenga. Amiamoci, ma amiamoci per servire il Signore in tutta la vita e goderlo di poi in eterno.

La grazia di Nostro S. G. C. sia sempre con noi. *Amen.*

Sono con pienezza di affetto il

Vostro aff.mo amico
Sac. Bosco G.

P.S. Tanti saluti a tua madre, al su[d]diacono Franceschino, [a] D. Bonetti e a tutta la famiglia Provera. Così sia.

Al Molto Rev.do Signore *f.2v*
Il Sig. Rua D. Michele
Direttore del Piccolo Seminario
Mirabello

6 vuole *emend ex* volle 29-30 P.S.... sia *add mrg sin*

2 Michele Rua, direttore del piccolo seminario di Mirabello: v. lett. 730.
7 assistenza per le modificazioni: ad es. il canonico Lorenzo Gastaldi nel mese di maggio aveva fatto delle precise proposte di modifiche del progetto di chiesa e don Bosco in parte accondiscese ai suggerimenti dell'amico, che fra l'altro gli aveva prima offerto 5.000 lire per 20 anni senza interesse e poi 2.000 lire entro il giugno 1864, purché all'epoca le fondamenta della chiesa fossero già incominciate: ASC B26100 *Gastaldi*, ed. in MB VII 612. Problemi sussistevano anche a motivo dell'irregolarità della via Cottolengo prospiciente la chiesa: cf lett. 738 e 767.
22 farvi visita: allude ovviamente ad un viaggio fatto col pensiero.
28 tua madre: la madre di don Rua, Giovanna Maria Ferrero, viveva col figlio a Mirabello: v. E(m) I, lett. 711.
-- Franceschino: si tratta di Francesco Provera, suddiacono dal 22 maggio precedente (v. lett. 730); dati biog. in E(m) I, lett. 518; circa il padre di Francesco, Giovanni Battista, morto il 9 febbraio 1870, v. anche E(m) I, lett. 624.
— Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328.

755

Ai giovani del piccolo seminario di Mirabello

«Camerette di don Bosco» – Torino
Orig. aut. 2 ff. 208 x 132 mm. carta azzurrina consunta
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Mirabello* (A 1950102)
E I 482-483 MB VIII 874-875

Pensieri di vita spirituale ispirati a grande affetto

[Torino, inizio luglio 1864]

Ai miei cari figliuoli di Mirabello.

Ho ritardato, amati figliuoli, a farvi visita come aveva promesso, ma quello che mi rincresce si è non aver nemmeno potuto andare a far la festa di S. Luigi. Studio ora il modo di ricompensare il ritardo colla più lunga dimora tra voi. Martedì a sera, a Dio piacendo, per l'ultima [corsa] della sera sarò a Mirabello. Ma perché prevenirvi? Non basta intervenire secondo il solito? No, miei cari, non basta. Ho bisogno di parlarvi in pubblico per raccontarvi alcune cose, che so tornare di vostro gradimento, di parlarvi privatamente di cose niente piacevoli, ma che è necessario che sappiate; di parlarvi poi in un orecchio per rompere le corna al demonio che vorrebbe divenire maestro e padrone di taluni di voi. Qui metto una nota che in una visita fatta testé ho potuto fare di alcuni i quali hanno bisogno d'essere in modo speciale | prevenuti e prego il vostro sig. Direttore a voler dire *f.1v*

loro da parte mia che ho grave bisogno di parlar alla loro anima, al loro cuore, alla loro coscienza, ma questo mio bisogno è solamente per far del bene alle anime loro.

Del resto io vi dico che nelle frequenti visite che vi fo, ho veduto cose che mi danno molta consolazione; specialmente quelli che frequentano esemplarmente la santa comunione e compiono esemplarmente i loro doveri. Ho eziandio notato le piccole negligenze di taluni; ma di queste non ne fo gran caso.

In mezzo a tutto questo non datevi pena di sorta[:] io vado tra voi come padre, amico e fratello; datemi solamente il cuore nelle mani alcuni istanti, poi saremo tutti contenti. Contenti voi per la pace e per la grazia del Signore, di cui sarà certamente arricchita l'anima vostra; contento io che avrò la grande e sospirata
f.2r consolazione di vedervi tutti | in amicizia con Dio creatore.

Ma questo è tutto per l'anima e pel corpo c'è niente? Certamente dopo che avremo dato all'anima quanto le occorre, non lasceremo il corpo digiuno. Fin d'ora mi raccomando al sig. prefetto che dia gli ordini opportuni per passare una bella giornata e se il tempo lo permetterà di fare anche tutti insieme una passeggiata.

La grazia di nostro Signor Gesù Cristo sia sempre con voi; e la Santa Vergine vi faccia tutti ricchi della vera ricchezza che è il santo timor di Dio. *Amen.*

Pregate per me che vi sono con tutto il cuore

aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

P.S. Speciali saluti ai preti, maestri, assistenti ed alla famiglia Provera, specialmente al caro papà.

3 amati *emend ex* ama... 5 lunga *emend ex*... 21-22 *ante* padre *del* , 22-23 saremo *corr ex* sarebbe

3 aveva promesso: v. lett. 754.
4 andare: venire.
5-6 Martedì sera: cioè il 5 luglio.
10-11 rompere le corna al demonio: purificare la coscienza, cambiare vita.
17 visite: come già accennato nella lettera 754, non si tratta di visite a Mirabello vere e proprie, bensì di viaggi immaginari: v. anche E(m) I, lett. 726, lin. 12.
28 Prefetto era don Francesco Provera: v. E (m) I, lett. 518 e lett. 754. Il prefetto della casa salesiana, secondo le costituzioni, era la seconda autorità dopo il direttore: si interessava particolarmente del settore amministrativo della casa e della disciplina degli allievi.
36 famiglia Provera: v. E(m) I, lett. 624.

756

Alla giovane Annetta Pelazza

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900418)
Copia semplice di Gioachino Berto
E I 311

Pensieri di vita spirituale

*Torino, 20 luglio [1864]

Preg.ma giovane Pelazza Annetta,

1° L'obbedienza è per Voi la via sicura per giungere al Cielo.

2° Per mettere in esecuzione il pensiero che da qualche tempo vi occupa la mente (questo non me lo avete detto, ma parmi di vederlo nella vostra mente: farvi religiosa) mettetevi intieramente nelle mani delle vostre sante superiore.

3° Quando avrete bisogno di qualche cosa andatela a dimandare a Gesù Sacramentato e a Maria Immacolata e sarete sempre esaudita.

Dio vi benedica e ci conceda a tutti di camminare per la via della salvezza dell'anima.

Pregate per me che vi sono in G. C.

Umile servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Anna Pelazza, nata a Carmagnola (Torino) il 23 dicembre 1849, entrò nell'istituto delle Suore di S. Anna di Torino il 1° novembre 1867; l'anno seguente fece la vestizione e il 31 agosto 1870 la professione assumendo il nome di Maria Massimina; emise i voti perpetui il 9 agosto 1898. Fu superiora di varie case. Morì a Torino il 16 gennaio 1926: Archivio casa generalizia, *Registro generale delle suore*, vol. I, p. 169.

757

Ai giovani dell'Oratorio di Valdocco

ASC B31010 *Lett. orig., Torino – Oratorio* (A 1740714) mc. 53 C 5/8
Orig. aut. 2 ff. 312 x 208 mm. carta da stampa con segno di pastello rosso e blu sul f. 2v nota di Gioachino Berto sul f. 1r in inchiostro violaceo
E I 311-313 MB VII 701-702

Resoconto dell'andata al santuario di S. Ignazio sopra Lanzo per gli esercizi spirituali – auguri e pensieri di vita spirituale

*S. Ignazio [Lanzo torinese], 22 luglio [18]64

Al Sig. Avv. Arrò se stima bene di leggerla agli studenti ed artigiani radunati.

Ai miei cari figliuoli dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Persuaso di farvi cosa grata nello scrivervi qualche cosa che vi possa ricreare ho pensato di darvi un cenno sul mio viaggio da Torino a S. Ignazio dove, grazie a Dio, presentemente mi trovo.

Lunedì (18 corrente) alle ore 4 recavami alla vettura per la partenza, e siccome il mio stomaco soffre alquanto entro l'*omnibus*, così io mi era preso posto sull'imperiale ovvero sopra l'*omnibus*. Ma il mio posto era già occupato da un altro. Che fare adunque? Il sig. avv. Arrò reclamava i miei diritti, ma con poco risultato. Finalmente un cotale che era sull'imperiale con aria grave m'indirizzò il discorso e generosamente disse:

— Altolà, io sono disposto di cangiare il mio posto; non per fare piacere, che certamente nol farei; ma mediante competente mancia.

Io risposi: – Se il danaro aggiusta le cose vi contenterò. Discendete pure, eccovi una moneta di cui sarete contento. – E lo fu di fatto.

Montato a[l] mio posto presi un poco di sole, poi un poco di vento e di polvere, e mentre raccontava ai viaggiatori come due anni addietro in quello stesso
f.1v giorno aveva gustato uno stupendo temporale da | Caselle a Lanzo ecco rannuvolarsi il tempo, tuonare, lampeggiare e cominciare a piovere proprio nel paese di Caselle. Di otto che eravamo nella parte superiore io solo aveva l'ombrello, sicché tutti amorevolmente si strinsero attorno di me, come appunto fate voi, miei cari figliuoli, quando facciamo ricreazione insieme o che ho qualche piccolo regalo a farvi. Ma se prima eravamo animati a discorrere lo fummo assai più allora essendo costretti di starcene là tutti *a tu per tu*.

Vi erano due medici, due avvocati, un letterato e due altri. I nostri discorsi furono intorno alla storia egiziana, persiana, greca ed italiana; ma il loro scopo era sempre di attaccare D. Bosco contro alla storia sacra. Ma a dirla schietta quando furono messi alla prova ho potuto convincermi che sapevano molti spropositi, ma la storia nol sapevano; perciò dopo alcuni schiamazzi dovettero mettere berta in sacco.

Allora il discorso si portò in filosofia, in teologia; volevano sostenere il panteismo di Spinoza, il dualismo di Manete etc. etc. ma dovettero tosto desistere dalla loro proposizione; allora si misero a schiamazzare e gridare tanto forte contro all'esistenza di Dio, che io ho stimato bene di lasciarli sfogare per poter loro rispondere. Calmatisi alquanto in modo di scherzo raccontai loro la storia della gallina e del pollajolo [;] di poi li interrogai così:

— A voi, – dissi ad un medico, – sembra che sia stato fatto prima l'uovo o prima la gallina?

— Certamente fu prima la gallina che ha di poi fatto l'uovo.

f.2r — Donde nacque la gallina?

— Dall'uovo.

— Chi ha dunque fatto il primo uovo da cui nacque la gallina?

Allora il medico voleva rispondere, ma più non sapeva.

— Dite anche voi qualche cosa, – dissi a' suoi colleghi. Ma niuno faceva parola. – Dite pure come a voi sembra più esatto; – soggiunsi: – fu prima l'uovo o prima la gallina?

In quel momento egli montò sulle furie e nel trasporto di collera[:]

— Vada al diavolo l'uovo e la gallina, io non so più che cosa rispondere.

Tutti allora si misero a ridere e a battere le mani[;] quindi uno degli astanti prese a parlare così:

— Io consegnerei l'uovo e la gallina in mani migliori che non sono quelle del diavolo. Io darei ad un buon cuoco la gallina e l'uovo affinché li faccia cuocere e ci serva di ristoro dopo questa pioggia. Ma voi, sig. Dottore, andate pure dall'uovo alla gallina finché volete, ma dovete conchiudere esservi un Dio che abbia creato o l'uovo o la gallina da cui di poi [sia] venuto l'uovo. Quindi andiamo pure da padre in figlio, ma dobbiamo terminare con un uomo creato da Dio, cioè con

Adamo che è il primo uomo del mondo.

Qui ebbero termine le quistioni; essi dimandarono il mio nome, io ho dimandato il loro; di poi si discorse dell'Oratorio fino a Lanzo.

Contava di passare la notte a Lanzo, ma il T. Bertagna col capomastro Felice *f.2v* avendo divisato di continuare il cammino, e diminuendo la pioggia, mi sono unito ad essi alla volta di S. Ignazio. Erano le otto e noi partimmo per un'alta montagna. Dopo breve tratto oscurandosi il cielo e divenendo notte buja smarrimmo la strada e ci trovammo tra rocce e macigni. Mentre stavamo pensando che fare ecco diradarsi le nuvole, apparire la luna che ci dava la nostra direzione. Allora ci siamo messi pel cammino e in mezzo a sassi, e a mucchi di pietre siamo giunti alla sommità. Niun incidente ci turbò ad eccezione di Felice che si smarrì, né più lo vedemmo se non in fine della salita. Eravamo stanchi e pesti; erano le dieci. Ma quale non fu la nostra maraviglia quando giunti al santuario non ci era possibile di trovar gente viva per farci aprire! A forza di bussare, di battere e perfino di spezzare, ci vennero in fine ad aprire, ci prepararono una buona cena che atteso il nostro appetito *musicale* riuscì a maraviglia. Dopo il sonno ci comandava ed essendo mezzanotte siamo andati a riposo. Buona notte anche a voi.

Dimani spero di potervi scrivere altre cose più importanti. Pregate per me, miei cari figliuoli; io prego anche per voi. La Santa Vergine ci conservi tutti suoi e sempre suoi. Fate una comunione spirituale o sacramentale secondo la mia intenzione. *Amen.*

Tutto vostro aff.mo nel Signore
Sac. Bosco Gio.

15 contenterò *corr ex* contentere... 33 Spinoza] Spinozza 34 *ante* contro *del* che 37 li *emend sl ex* di 50 Tutti *emend ex* Uno di quelli che assiste[vano] 71 aprire!] aprire?

2 Cav. avv. Ignazio Arrò, sacerdote nativo di Lanzo, stando al registro dei battesimi che lo segnala come Giovanni Ignazio Carroccio, nato il 16 luglio 1821 da Alessandro e Cristina Caviglia. Da tempo viveva con don Bosco, collaborando strettamente con lui all'Oratorio. Il 18 novembre 1863 era stato ammesso all'anno di prova dal Capitolo della società salesiana. Assente don Bosco per gli esercizi spirituali, era stato incaricato di dare la buona notte ai ragazzi. Le sue doti di «cultore della gioventù» sono indicate anche dall'Elenco generale del clero della diocesi di Torino del 1872, da cui si viene a conoscere che apparteneva alla diocesi di Pinerolo, ma era domiciliato a Lanzo con un *maneat ad annum* del 30 gennaio 1872.

5 S. Ignazio: a circa 900 m. di altezza, sopra Lanzo era il luogo usuale per gli esercizi spirituali dei sacerdoti della diocesi torinese. Don Bosco vi si recò per oltre 30 anni.

9 imperiale: parte alta, scoperta, della carrozza a cavalli.

18 due anni addietro: cf resoconto di quel viaggio in E(m) I, lett. 585.

30-31 mettere berta in sacco: chiudere la bocca, tacere, ammutolire.

33 Spinoza... Manete: evidente l'estrema sintesi di don Bosco dalla filosofia dell'israelita di origine portoghese, Spinoza (1632-1677) e dell'eresiarca persiano Manete (III secolo), fondatore della setta dei Manichei.

36 storia della gallina: l'aneddoto era stato pubblicato da don Bosco in *Il cattolico istruito nella sua religione. Trattenimenti di un padre di famiglia co' suoi figliuoli secondo i bisogni del tempo epilogati dal sac. Bosco Giovanni.* Torino 1853 (*Letture cattoliche,* a. I. fasc. I, pp. 8-9); in OE IV [202]-[203].

50 uno degli astanti: in realtà si tratta di don Bosco.

61 Giovanni Battista Bertagna: nato il 26 ottobre 1828 a Castelnuovo d'Asti, frequentò il seminario metropolitano di Torino dal 1843 al 1850; il 24 aprile 1850 conseguì la laurea in teologia presso la regia università di Torino. Ordinato sacerdote il 14 giugno 1851, don Giuseppe Cafasso lo volle ripetitore di

teologia morale al Convitto ecclesiastico di Torino. Alla morte del Cafasso gli succedette nell'insegnamento: per 20 anni fu il capo delle Conferenze di Morale, finché ne venne esonerato dall'arcivescovo Gastaldi per contrasti dottrinali. Si ritirò allora nella diocesi di Asti, ove fu professore nel seminario e anche provicario generale nel 1881, vicario capitolare lo stesso anno e nuovamente vicario generale nel 1884, allorquando fu richiamato a Torino dal nuovo arcivescovo Gaetano Alimonda. In Torino fu prefetto della conferenza di morale al Convitto, vescovo titolare di Cafarnao (1° maggio 1884), ausiliare e vicario generale del card. Agostino Richelmy. Morì a Torino l'11 febbraio 1905, dopo che il 26 marzo 1901 era stato traslato a titolare di Claudiopoli. Ebbe notevole fama di moralista. Depose al processo informativo diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazione di don Bosco (*Copia pubb.* ff. 235r-246r). Su di lui cf I. TUBALDO, *Giuseppe Allamano*, I, 203; G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi (1815-1883)*, II... pp. 68-70, 165-184; inoltre HC VIII 179 209.
— capomastro Felice: personaggio non identificato.

758

Al teologo Giuseppe Agliani

Archivio Parrocchia di Piobesi Torinese, mazzo 18, n. 18
Orig. aut. 2 ff. 210 x 150 mm. timbri vari: Torino 28 lug 64 2 S Piobesi Torinese 28 lug 64 francobollo di cent. 15
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Agliani* (A 1790105)
Ined.

Richiesta di una forma particolare di aiuto per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 26 luglio 1864

Benemerito e car.mo Sig. Pievano,

La Chiesa di Maria *Auxilium Christianorum* è cominciata; gli scavi sono terminati, le mura delle fondamenta si stanno elevando; ma e di pecunia come stiamo? Finora siamo a posto. Per la continuazione prego il Signore e la Beata Vergine ad inspirarmi quanto è meglio. Fra le cose che mi corrono per la mente avvene una cui forse Ella può darmi mano; andai giù a Piobesi per manifestarla a Lei, ma la brevità di mia dimora nol permise; ma mi occupa sempre il pensiero specialmente durante la santa messa.

Quale è adunque questa cosa? Eccola. Se il Sig. Pievano Agliani avesse cedole o capitale disponibile vorrebbe cederlo per costruire questa chiesa? Il Sig. Pievano si contenterebbe di ricevere il regolare interesse sua vita durante, dopo morto (al più tardi che Dio vorrà) permetterà che tale obbligazione rimanga estinta?

f.1v Le dico questo perché avvi una persona assai benestante e al sommo desiderosa di vedere questa chiesa terminata ad onor di Maria; ma non ha capitale da esporre; è però disposta di pagare un'annualità a tempo indeterminato e di assicurarla legalmente nel senso di cui parliamo. Questa annualità andrebbe anche fino a mille ed anche mille cinque cento franchi.

Se mai questo progetto fosse compatibile colle sue sostanze e che le sembrasse di gradimento io farei volentieri una gita a Piobesi per intenderci meglio; in caso diverso non diasi alcuno incomodo a scrivere né diasi il minimo rincrescimento per la negativa.

Comunque Ella sia per fare io non mancherò di esserle riconoscente pel bene
f.2r che ha già fatto a questa casa; né mancherò di invo|care ogni giorno sopra di Lei

e sopra la sua famiglia sanità e copiose benedizioni dal cielo per intercessione della celeste nostra benefattrice Maria.

Raccomando me e questi miei giovanetti alla carità delle sue sante preghiere mentre colla più sentita gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. Benemerita e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo M.to R.do Signore
Il Sig. T. Agliani Pievano emerito
Piobesi

21-22 né... negativa *add* 25 *post* cielo *del* e 28 colla *corr ex* con

2 Il teologo Giuseppe Leonardo Agliani, nato a Piobesi dal medico Giovanni Battista e da Teresa Picotto il 13 novembre 1805, già pievano della parrocchia di S. Salvatore a Savigliano, si era ritirato al paese nativo, dove morì il 29 aprile 1871 a 66 anni: cf *Calendarium liturgicum archidiocesis taurinensis... ad annum 1872*. Taurini, Botta, s.d. p. 79. Pievano di Piobesi era all'epoca il teologo Michele Angelo Albertini.
7 andai giù: la data del viaggio di don Bosco a Piobesi Torinese non è stato possibile precisarla.
— Piobesi: località di circa 2300 abitanti, a 17 km. da Torino.
23 Comunque Ella sia per fare: non si conosce la risposta dell'Agliani alla domanda di don Bosco.

759

Al Provveditore agli studi di Torino, Francesco Selmi

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Provveditore, Selmi* (A 1690408) mc. 4 D 2/4
Min. aut. 2 ff. 310 x 217 mm.
Ined.

Richiesta di approvazione del personale docente nel collegio di Lanzo

[Torino, 3 agosto 1864]

Illustrissimo Sig. Provveditore,

Espongo rispettosamente a V. S. Ill.ma come nel desiderio di promuovere l'istruzione primaria e secondaria fra' giovanetti, che appartengono alla classe meno agiata del popolo, accettava l'offerta che il municipio di Lanzo mi faceva incaricandomi di provvedere tre maestri patentati per le tre prime classi elementari e rimettendo a mia disposizione l'edifizio dell'antico collegio ivi rimasto chiuso da alcuni anni.

Ho volentieri accettata questa offerta sia pel nobile scopo cui tende il progetto e sia perché così mi si apre una via di provvedere un posto ai giovani di questa casa che ora in maggiore ora in minor numero tutti gli anni si presentano all'esame per essere approvati in qualità di insegnanti nelle scuole primarie o secondarie.

Mentre pertanto porto a notizia di V. S. Ill.ma questo divisamento, le fo eziandio rispettosa preghiera di voler concedere la riapertura di questo collegio in

forma di instituto privato e nel tempo stesso di approvare il personale insegnante e dirigente ne' seguenti individui:

Direttore

Sac. Rua Michele, promosso a pieni voti nell'esame di 3ª latina; già reggente la 5ª ginnasiale in questa casa ed ora direttore del piccolo seminario vescovile di Mirabello diocesi di Casale.

Sopraintendente alle scuole

T[eologo] Albert prevosto Vicario Foraneo di Lanzo

f.1v

Classi elementari

Queste classi si possono dire municipali e sono aperte a tutti i giovanetti di questo paese che desiderano di approfittarne. Gli insegnanti sarebbero:

Alla 3ª Chierico Capra Pietro approvato pel metodo superiore
» 2ª Sac. Baroero Sebastiano
» 1ª Milano Gioanni

Classi ginnasiali

Forse in quest'anno non vi sono allievi se non nella prima latina; tuttavia pei casi eventuali si propone il personale come segue:

5ª e 4ª ginnasiali (se vi saranno allievi) il Sac. Rua Michele sopranominato
3ª Sac. prof. Rufino Domenico
2ª Sac. prof. Fusero Bartolomeo
1ª Sac. prof. Bonetti Gioanni

Se mai per qualsiasi motivo si dovesse fare qualche cangiamento fra questi insegnanti, sarebbe tosto a V. S. partecipato prima del cominciamento delle scuole.

Mentre mi of[f]ro pronto a modificare ogni cosa siccome a Lei sarà beneviso, ripongo piena fiducia nella nota di Lei bontà e sollecitudine con cui si adopera di animare e promuovere l'instruzione scientifica fra la studiosa gioventù. Così io avrò un motivo di più alla gratitudine verso di Lei e [i] Lancesi ricorderanno sempre con piacere l'epoca in cui Ella, come R. Provveditore agli studi, cooperò efficacemente alla sospirata riapertura dell'antico loro collegio.

f.2r Permetta infine che io abbia l'onore di potermi rispettosamente professare
Di V. S. Ill.ma

Umile Ricorrente
Sac. [Bosco Gioanni]

6 incaricandomi *add sl* *post* provvedere *del* cioè tre *add sl* 7 e *add sl* *post* mia *del* libera 9 *ante* volentieri *del* alquanto cui tende il *emend sl ex* del 10 apre *emend ex* porge *ante* ai *del* a quegli agli insegnanti di 11 all' *emend sl ex* per subire l' 14 a notizia di V. S. Ill. ma *corr sl ex* a di Lei notizia 15 eziandio *emend sl ex* in pari tempo 19 reggente *emend ex* insegnante 23 Alber] Alberti 25 si possono dire municipali *emend sl ex* sono del municipio sono aperte a tutti i *corr sl ex* servono per tutti que' 32 *post* personale *del* negli insegnanti 34 prof *add sl* 35 prof *add sl* 36 Sac prof *add sl* 38 *ante* sarebbe *del* le 43 verso di lei *add sl*

2 Francesco Selmi: dati biog. in E(m) I, lett. 621: v. anche lett. 752.
5 offerta del municipio di Lanzo: l'intera procedura per l'affidamento a don Bosco del collegio a Lanzo Torinese è cit. alla lett. 753.
19 Michele Rua: v. lett. 730; don Bosco in questo momento delle trattative sembra dunque intenzionato a trasferire don Rua da Mirabello a Lanzo Torinese.
23 teol. Federico Albert: nato a Torino il 16 ottobre 1820, morto a Lanzo Torinese il 30 settembre 1876. Sacerdote dal 1843, fu cappellano reale fino al 1852, quando chiese ed ottenne di essere inviato, come vicario parrocchiale e foraneo, a Lanzo Torinese. Nel 1864 fu approvato come direttore delle tre classi ginnasiali del collegio di don Bosco. Nel 1869 fondò l'Istituto delle suore Vincenzine di Maria Immacolata. Nominato nel 1873 vescovo di Pinerolo, ottenne di essere dispensato dall'incarico: cf DIP I, coll. 463-464; inoltre J. COTTINO, *Federico Albert, vicario parrocchiale di Lanzo Torinese, fondatore delle Suore Vincenzine di Maria Immacolata.* II ed. riveduta e con aggiunta di note a cura di F. Peradotto. Torino, LDC 1984. Amico di don Bosco, allo stato attuale delle ricerche non è però documentata la proposta che don Bosco avrebbe fatto al card. Antonelli per una sua eventuale nomina a vescovo: cf F. MOTTO, *La mediazione di don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli* exequatur *ai vescovi* in RSS 10 (1987) p. 34, n. 98.
27 Pietro Capra: nato ad Alfiano (Asti) da Francesco e Rosa Quarello il 14 maggio 1844, entrò chierico [?] all'Oratorio il 18 ottobre 1857: ASC registro *Censimento*; venne approvato come insegnante di terza e quarta elementare: cf lett. di Camillo Vigna a nome del Provveditore, il 14 settembre 1864 (mc. 200 A 11), ed. in MB VII 733-734.
28 Sebastiano Baroero: sacerdote non identificato; al suo posto comunque il Provveditore approvò il chierico Pietro Barberis, nato a Rivoli (Torino) nel 1843 ed entrato all'Oratorio il 28 dicembre 1857, che aveva preso la patente di terza ginnasio: ASC registro *Censimento;* inoltre cf MB VII 732.
29 Giovanni Milano: personaggio non identificato; potrebbe trattarsi del futuro prevosto Giovanni Claudio Milano di cui esiste lett. aut. in ASC B23200 *Milano.* Al suo posto però venne approvato Nicolao Cibrario: su di lui v. E(m) I, lett. 451.
34 Domenico Ruffino: v. E(m) I, lett. 272. Su di lui e su altri salesiani della prima ora (V. Alasonatti, G. B. Francesia, F. Provera, A. Savio, C. Ghivarello, A. Sala ecc.) si veda anche E. CERIA, *Profili dei Capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950.* Colle Don Bosco 1951.
35 Bartolomeo Fusero: v. E(m) I, lett. 226.
36 Giovanni Bonetti: v. (E)m I, lett. 328.
43-44 cooperò efficacemente: invero alla lettera di don Bosco venne risposto che per rilasciare l'autorizzazione era necessario presentare le relative patenti (ASC 38 *Lanzo,* mc. 200 A 10). Il che venne fatto immediatamente, così che dopo un primo nulla osta rilasciato il giorno seguente da parte del regio Ispettore, in data 14 settembre il Provveditore autorizzò l'apertura della scuola: *ib.*, mc. 200 A 11/12, ed. in MB VII 733-734.

760

Al segretario generale del ministero dell'Interno, Silvio Spaventa

ACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 284
Orig. allog. con firma correz. e indirizzo aut. 1 f. 275 x 210 mm. indicazioni protocollari sul mrg. sup.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Spaventa* (A 1960203)
Ined.

Comunica il nuovo ricovero di un giovane, già fuggito dall'Oratorio

*Torino, 4 agosto 1864

Onorevol.mo Signore,

Appena ricevuta la rispettabile lettera che Vostra Signoria Onorevol.ma (30 Luglio 1864 divisione 6ª sez. 2ª N. 6.191) compiacevasi indirizzarmi a favore del
5 ragazzo Ferrari, venne tosto il medesimo ricoverato.

Se ne vedrà l'esito, ma fu già altre volte in questa casa donde fuggì per darsi

al vagabondaggio. Tuttavia non mancheremo di usare tutti quei mezzi che la carità e la sollecitudine suggeriscono per condurre questo ragazzo a' buoni principii ed avviarlo al lavoro.

Sempre contento di poterla servire le auguro ogni bene dal cielo e mi professo con pienezza di stima

Di Vostra Signoria Onorevol.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Onorevol.mo sig. Comm.
Silvio Spaventa seg. gen.
Min. dell'Int.

6 altre volte *add mrg inf*

2 Silvio Spaventa: v. E(m) I, lett. 598.
5 Giovanni Ferrari[s]: figlio di Carlo e di Marianna Aimerito, nato a Poirino (Torino) il 24 agosto 1849; per il suo corredo il segretario del ministero, Silvio Spaventa, il 30 luglio concesse un sussidio di 100 lire: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 904. In ACS b. 479 si conservano la minuta dello Spaventa del 30 luglio, la domanda della madre del ragazzo in data 21 luglio e la minuta del mandato di pagamento ministeriale di lire 100 per il corredo del ragazzo in data 14 agosto.
6 fuggì: nella lettera ministeriale di cui sopra non si fa cenno alla fuga del ragazzo, come invece scrive don Bosco. Il ragazzo comunque rimase a Valdocco come studente solo dal 2 agosto 1864 al febbraio dell'anno seguente: ASC registro *Censimento*.
10 contento di poterla servire: il che avvenne effettivamente con l'accettazione di altri ragazzi raccomandatigli dal ministero dell'Interno: v. ad es., per il 1864, *Appendice*, lett. 1864/18.

761

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890210)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 314 MB VII 723-724

Accetta l'invito di recarsi a Montemagno per la festa dell'Assunta

Torino, 8 ag[osto 18]64

Gentilissima Sig.na Azelia,

Ho ricevuto a suo tempo la lettera che anche a nome di Maman ebbe la bontà di scrivermi. Sabato a sera, a Dio piacendo, credo che saremo a Montemagno io con D. Rua e con qualche altro prete confessore. Forse non avrò l'avvocato Arrò perché esso dovrà cantare e portar la croce qui all'Oratorio.

Ho scritto a Monsignore accennando la mia gita costà ed invitandolo, ma soltanto a modo di cortesia, senza parlare di speciale solennità; pel che non ci andrà; ma se ciò fosse, renderei tosto Papà e Maman avvisati.

Preghi, Sig[n]a Azelia, per me e per questi miei giovanetti; io non mancherò d'invocarle dal Signore sanità e timor di Dio colla perseveranza nel bene. Umili ossequii ai sig[g]. Genitori, Papà e Maman, e mi creda nel Signore

Di V. S. Gent.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

10 Sig.na] Signora

2 Azelia Fassati: v. E(m) I, lett. 283; v. pure lett. 741.
3 Maman, ossia marchesa Maria Fassati, nata De Maistre: v. E(m) I, lett. 251.
4 Montemagno: località di villeggiatura dei Fassati: v. E(m) I, lett. 588.
5 Michele Rua: v. lett. 730.
5-6 Ignazio Arrò-Carroccio: v. lett. 757.
7 Monsignore era il vescovo di Casale, Luigi Nazari di Calabiana: v. E(m) I, lett. 81. La lettera qui accennata non è stata reperita: v. *Appendice*, lett. 1864/14.

762

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890207)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 314 MB VII 724

Ancora circa il viaggio a Montemagno per l'Assunta – auguri e preghiere per la salute della madre

Torino, 10 ag[osto 18]64

Gentilissima Sig.na Azelia,

Le nostre lettere sonosi incrocicchiate; ad ogni modo le dico che D. Rua va da Mirabello e si troverà per tempo a predicare la sera del 13. Io con un compagno partirò da Torino e sarò a Montemagno, se non prima, la stessa sera. Non si diano pena per la vettura; qualora non potessi servirmi dell'*Omnibus*, io mi aggiusterò.

Mi rincresce molto che Maman sia ammalata; le faccia coraggio, io l'ho già raccomandata al Signore, e bisogna che la Madonna la faccia guarire a qualunque costo pel giorno della sua festa *Maria Assunta.*

Dio benedica lei [,] tutta la famiglia e ci conservi tutti nel santo timore di Dio. *Amen.*

Credami con tutta stima
Di V. S. Gent.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Sig.na] Sig.ra

1 La trascrizione di Gioachino Berto così come i *Documenti* di G. B. Lemoyne (XLIII 77) collocano la lettera nel 1862. La data esatta dovrebbe invece essere posteriore di due anni, sia perché si accenna a don Rua che viene da Mirabello (e pertanto, probabilmente, dopo la fondazione di quella casa, avvenuta nel 1863) sia per l'esplicito riferimento alla lett. 761. Si risolverebbe così anche la difficoltà di datazione incontrata da L. Deambrogio, *Le passeggiate autunnali di don Bosco...*, p. 311-312. Va qui notato che talora nella grafia di don Bosco è difficile distinguere il numero 2 dal numero 4; altrettanto si potrebbe dire del n. 7 rispetto al n. 9. Per questo motivo nelle lettere di don Bosco pubblicate un po'

ovunque sono numerosissimi gli errori di datazione, non solo circa i giorni e i mesi, ma anche per gli anni.
2 Azelia Fassati: v. E(m) I, lett. 283.
3 Michele Rua: v. lett. 730.
5 partirò: per analogo viaggio v. E(m) I, lett. 588.
8 Maman, cioè la marchesa Maria Fassati, nata De Maistre: v. E(m) I, lett. 251.

763

Al papa Pio IX

ASV *Ep. ad Princ. Pos. et Min.* 53
Orig. aut. 2 ff. 295 x 204 mm. la data è di mano di Michele Rua
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960176)
Ined.

Ampia relazione sulla situazione religiosa in Italia e specialmente in Piemonte

*Torino, 25 agosto 1864

Beatissimo Padre,

Il Teologo avv. Emiliano Manacorda, zelante collaboratore de' nostri Oratorj si reca a Roma per continuare nel sacro ministero come ha fatto finora. La Divina Provvidenza lo fornì di mezzi di fortuna ed egli non altro ha in mira che impiegare vita e sostanze in quelle cose che V. B. giudicasse tornare di maggior gloria di Dio.

Mi valgo di questo benefattore de' nostri giovani per esprimere alcuni pensieri di gratitudine verso di Lei, o Beatissimo Padre. La ringrazio quanto so e posso della bontà con cui si degnò di accogliere il progetto della Società di S. Francesco di Sales. Ho già ricevuto un decreto di approvazione della Società in genere con alcune osservazioni sulle costituzioni delle medesime. Io mi darò cura di metterle in opera; di poi le rimanderò a V. B. affinché si degni compiere un'opera sotto a' suoi santi auspizi cominciata. Sembra proprio che Dio abbondi nelle sue benedizioni. Già oltre a cento membri fanno parte di questa Società; quattro case e cinque oratorj diversi vennero aperti con grande concorso di giovani di ogni età e condizioni. Non di rado il loro numero passa i tremila.

Le nostre cose pubbliche in fatto di religione sembrano giunte all'ultimo; tra noi appajono ogni giorno segni sensibili della mano del Signore. *Est Deus in*
f.1v *Israel.* | Nelle provincie antiche sarde continua il perfetto accordo tra vescovi, tra il clero di ogni grado. È vero che la stampa religiosa è spesso minacciata, multata, punita; i sacri ministri lusingati, perseguitati e talvolta incarcerati; nulla di meno nulla si teme, e in tutti non avvi altro sguardo che quello che ci porta a Roma, al Vicario di Gesù Cristo.

Coraggio, Beatissimo Padre, il tempo è vicino; le consolazioni si stanno preparando, Dio è con Lei. Noi qui preghiamo mattino e sera appositamente Iddio e la Santa Vergine per la conservazione *ad multos annos* della sacra persona di V. B. perché possa vedere cogli occhi propri il trionfo della religione e la gloria di Santa Chiesa.

Perdoni questa libertà, o Beatissimo Padre, io sono un povero e l'ultimo de' suoi figli, ma Ella è nostro Padre e saprà dare benigno compatimento. Molti sacerdoti paroci, vicari, canonici, cherici e parecchie migliaja di giovanetti si uniscono a me per offerire a Vostra B. le loro sostanze, il loro cuore, la loro vita. Ci doni il sospirato compenso della santa ed apostolica benedizione.

Con pienezza di stima, colla più sentita gratitudine, colla più tenera devozione mi prostro ai piedi di V. B. mentre sebbene indegno oso professarmi di V. B.

Povero ed obbl.mo figliuolo
Sac. Bosco Gioanni

5 ha *add* 8 Mi *emend ex* ... 10 cui *add* 17 di rado] dirado 19 sensibili *corr ex* sencibili 28 occhi *add sl* religione *emend ex* ... 33 il *emend ex* e

3 Emiliano Manacorda, nato a Penango (Asti) il 4 agosto 1833, sacerdote dal 9 aprile 1859, studiò diritto a Padova e si laureò in *utroque iure* alla Sapienza di Roma. Impiegato presso la curia romana, era molto intimo di don Bosco che ne avanzò la candidatura a vescovo: cf F. Motto, *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vacanti in Italia*. Roma, LAS 1988, pp. 68-69. Il 31 dicembre 1871 venne preconizzato vescovo di Fossano. Prelato intransigente, morì a Fossano il 29 luglio 1909: DSMCI III/2 *Le figure rappresentative*, pp. 497-498, HC VIII 276.

4 si reca: andando in questa occasione a Roma il Manacorda portava con sé varie missive di don Bosco: lettere per il padre gesuita Giuseppe Oreglia (v. *Appendice*, lett. 1864/17), richieste di facilitazioni per le dimissorie dei chierici dell'Oratorio da inoltrare alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, domanda di dispensa dal Breviario, permessi di leggere libri proibiti per sacerdoti e chierici dell'Oratorio, cartelline di cooperazione per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice ecc. Inoltre don Bosco lo aveva invitato a riferire alle autorità della curia romana circa l'andamento dell'Oratorio: si vedano le lettere in ASC B26200 *Oreglia, Manacorda*, ed. in MB VII 746, 775-776, 782.

11 decreto: sia tale decreto d'approvazione (datato il 23 luglio 1864 ma concesso il 1° luglio 1864) che le 13 *animadversiones* sono edite in appendice a *Cost.SDB* pp. 231-232; v. anche lett. 764.

15 cento membri: evidentemente don Bosco calcola anche i giovani aspiranti non ancora professi nella società; quanto alle case invero erano tre: Torino-Valdocco con 700 ricoverati, Mirabello con 100 e Lanzo con 200.

18 in fatto di religione: sul giudizio di don Bosco circa la situazione politico-religiosa di quegli anni e le previsioni future, si veda F. Motto, *Orientamenti politici di don Bosco nella corrispondenza con Pio IX del triennio 1858-1861* in RSS 22 (1993) pp. 9-37.

34 apostolica benedizione: la lettera fu consegnata molto in ritardo, come scrisse il 25 settembre lo stesso Manacorda a don Bosco. Quanto alla facoltà di poter leggere, da parte di alcuni confratelli, i libri proibiti, venne concessa solo ai sacerdoti; per i chierici la si chiese al papa tramite il padre domenicano Angelo Modena: ASC B26200 *Manacorda*, ed. in MB VII 746. Il Manacorda fu ricevuto dal pontefice solo il 7 ottobre. La benedizione venne effettivamente concessa con lettera del pontefice, cordiale e ricca di incoraggiamenti, datata 13 ottobre 1864: ASC B26200 *Pio IX*, ed. in MB VII 779-780.

764

Al cardinale Angelo Quaglia

ASC B31010 *Lett. orig., Quaglia* (A 1730801) mc. 43 E 6/7
Orig. ms. di Michele Rua con firma aut. di don Bosco 2 ff. 267 x 208 mm. carta leggera strappo sul f. 2 il ms. proviene dall'archivio della S. C. dei Vescovi e Regolari, come risulta dal timbro su f. 2v dove si legge: «Torino, Società di S. Francesco di Sales / sinceri ringraziamenti per l'approvazione ottenuta / 706 4037 settembre 1864 / *Uniatur*»
ASC B31010 *Lett. orig., Quaglia* (A 1730801) mc. 43 E 5
Min. di Gioachino Berto con correz. aut. 2 ff. 271 x 210 mm. carta azzurrina
E I 315 MB VII 709

Ringraziamento per la concessione del decreto d'approvazione della società salesiana *(decretum laudis)* e l'invio del relativo documento

*Torino, 25 agosto 1864

Eminenza Reverendissima,

Con grande mia consolazione ho ricevuto il decreto di approvazione della Società di s. Francesco di Sales, che con bontà singolare V. Em. Rev.ma degnavasi di farmi pervenire. Io sento il dovere di vivamente ringraziarla, e non potendo altrimenti esprimerle la mia gratitudine mi unirò con tutti i membri di questa pia Società e con tutti i giovanetti accolti in questa casa per invocare ogni giorno le benedizioni del Cielo sopra di Lei, affinché *ad multos annos* possa continuare nelle sue gravi fatiche a maggior gloria di Dio e della sua Santa Chiesa.

Intanto io mi occuperò per dare corso alle osservazioni fatte sopra le costituzioni di questa Società: dopo mi raccomanderò nuovamente alla provata di Lei bontà, perché si degni di condurre al sospirato termine l'opera sì bene cominciata sotto ai benevoli di Lei auspizii.

Un novello favore la pregherei di aggiungere ai già concessi, ed è di voler dire a nome mio e di tutti i membri della Società una parola del più vivo, del più sentito atto di gratitudine, che noi tutti nutriamo in cuore, alla sacra e sempre *f.1v* amata persona di Sua Santità. La assicuro che tutti i palpiti del nostro cuore sono diretti ad amare un sì tenero padre che tanto ci ama nel Signore.

Portatore di questa lettera è il Teologo ed Avvocato Emiliano Manacorda, zelante collaboratore di questa casa. Esso è persona benestante, affezionatissimo della persona del Santo Padre e desideroso di impiegare la sua vita a favore della santa cattolica religione. Se mai Ella potesse valersi di lui in qualche lavoro, egli si offre di tutto cuore per servirla.

Finalmente nella sua grande carità voglia impartire la santa sua benedizione sopra di me e sopra tutti i giovani di questa casa, mentre con pienezza di stima reputo al più alto onore di poterle baciare il sacro lembo e professarmi

Di V. Em. Reverendissima

Umil.mo ed obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gioanni

12 al... cominciata *corr sl ex* l'opera al sospirato termine siccome fu già incominciata 13 sotto *emend sl ex* sopra 14-18 Un novello... Signore *add mrg sin* 17 *post* tutti *del* una par[ola] assicuro] assicuri i palpiti del nostro cuore *corr ex* i nostri cuori 19-23 Portatore... servirla *add mrg sup* 21 della] dalla 26 reputo *corr sl ex* replico

2 Angelo Quaglia: nato a Corneto-Tarquinia (Viterbo) il 28 agosto 1802, già segretario della S. Congregazione del Concilio, fatto cardinale il 27 settembre 1861, dal 23 aprile 1863 era prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari; morì a Roma il 27 agosto 1872: HC VIII 16, 46, 63.

3 decreto: al 1° luglio risaliva il *decretum laudis* in favore della società salesiana (v. lett. 763).

11 dare corso alle *animadversiones:* v. lett. 763. In realtà don Bosco accoglierà senza difficoltà solo alcune di queste e delle successive osservazioni; ad altre si opporrà sia con giustificazioni scritte inviate alle competenti autorità sia col mantenere inalterate le formule costituzionali, dopo aver dichiarato la sua disponibilità a modificarle nel senso richiestogli: si veda *Cost.SDB*, che ricostruisce l'intero *iter* redazionale delle stesse costituzioni.

19 Emiliano Manacorda: v. lett. 763.

765

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760138) mc. 1371 A 6/8
Min. aut. 2 ff. 275 x 210 mm. carta leggerissima, trasparente e consunta
Copia allog. con minime correz. aut.[= B] 2 ff. 310 x 208 mm. mc. 1371 A 9/12
E I 319-320 MB VII 743-744

Appello per la ricerca di fondi in favore dell'erigenda chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino, settembre 1864]

Benevolo Signore,

Reca certamente grande consolazione il vedere numerosa schiera di fedeli intervenire nel luogo santo per compirvi i loro religiosi doveri; ma cagiona non lieve rincrescimento qualora essi nol potessero fare per mancanza di luogo in cui possano radunarsi.

Questo appunto succede in Valdocco quartiere di questa città di Torino. Dalla chiesa parochiale di Borgo Dora fino a quella di S. Donato avvi una serie non interrotta di caseggiati ove dimorano molte migliaia di persone[1] in mezzo a cui non esiste chiesa né poco né molto spaziosa ove pubblicamente si compiano sacre funzioni.

Avvi bensì la chiesa detta *Oratorio di S. Francesco di Sales;* ma essa può appena contenere in piccola parte i giovanetti che numerosi ne' giorni festivi sogliono quivi radunarsi.

In vista di questi gravi ed ognor crescenti bisogni mi sono deliberato di tentare la costruzione di una chiesa abbastanza spaziosa per raccogliere quei giovanetti, che da più angoli della città sogliono intervenire e in pari tempo fosse aperta agli adulti di qualunque età e condizione che ne volessero approfittare; anzi da potersi erigere in parochia quando in progresso di tempo l'autorità ecclesiastica lo stimasse opportuno. *f.1v*

Un benemerito ingegnere ha già compiuto il disegno che ha forma di Croce Latina; lo spazio intorno è di mille metri quadrati; la spesa totale si calcola approssimativamente a dugento mila franchi.

A questo scopo alcune pie persone porsero già benefica la mano a segno che si poté già comperare un sito addattato tra l'attuale Oratorio di S. Francesco di Sales e la via Cottolengo; gli scavi sono ultimati e si sta con alacrità lavorando intorno alle mura delle fondamenta, che di quest'anno, si spera, giungeranno fino al pavimento.

Ora sebbene i lavori siano cominciati, non vi è né rendita né capitale stabilito per questo bisogno; tutto è affidato alla Divina Provvidenza ed alla carità dei divoti di Maria, tra cui credo di poter con ragione annoverare V. S. Benevola.

A lei pertanto fo umile ricorso.

Qualunque somma di danaro, qualunque oggetto, od anche | materiale di costruzione sarà ricevuto con la massima gratitudine. I lavori dovrannosi compiere in tre anni, perciò chi non potesse presentemente, potrebbe concorrere più tardi. *f.2r*

Qualora non avesse altro mezzo per far pervenire a destinazione quello che

la sua carità le inspira potrebbe farlo per la sicura via di vaglia postale.

Io l'assicuro che ho viva fiducia che quanto ella sarà per fare in questo caso eccezionale le meriterà certamente copiose benedizioni dalla Beata Vergine Ma-
f.2v ria nelle | cose spirituali ed anche nelle cose temporali. 40

Infine la prego di dare benigno compatimento al disturbo che le cagiono e gradire che le auguri ogni bene dal Cielo mentre colla più sentita gratitudine reputo a grande onore di potermi professare

Di V. S. Benevola

Obbl.mo servitore 45
Sac. Bosco Gio.

[1] Dalla chiesa parochiale di Borgo Dora tirando una linea fino alla chiesa della Consolata ed a quella di S. Donato, di poi volgendo alla Regia Fucina delle canne fino al fiume Dora avvi uno spazio coperto di case ove hanno stanza oltre a trentacinque mila abitanti tra cui non esiste alcuna pubblica chiesa.

14 radunarsi *emend ex* intervenirsi 15 In *emend ex* Il *ante* crescenti *del* più 16 *ante* chiesa *del* novella *post* chiesa *del* che fosse per *emend sl ex* da 17 da... sogliono *emend sl ex... ante* in *del* potesse fosse *emend sl ex* essere 18 *ante* che *del* ne 19 in progresso di tempo *emend sl ex* la 22 Latina] Greca *A B* Latina *emend Bb* 24 scopo *emend ex* effetto *ante* alcune *del* fu g pie *emend sl ex* persone cristiane e generose 25 addattato] adattato *post* tra *del* la chiesa *post* attuale *del* sotto il titolo di 47-48 ed a quella *emend sl ex* quindi

2-45 Lettera analoga a quella del 15 marzo precedente, cui rimandiamo per le note illustrative: v. lett. 739.
32 umile ricorso: lo sforzo organizzativo per la costruzione della Chiesa fu imponente. Le circolari vennero diffuse un po' ovunque.
38 sarà per fare: al riguardo sono conservate molte risposte. A modo di es. citiamo qualche passo di una di esse, quella del canonico Bonifacio Cattaneo di Santhià in data 21 novembre 1864: «[...] Accetto volentieri l'invito fattomi [...] di contribuire alla erezione di una Chiesa in Torino da essere dedicata all'Immacolata Madre di Gesù Cristo, tanto più che ho grandissimo bisogno delle benedizioni spirituali e temporali di sì potente Vergine Madre, e mi rincresce che non posso contribuire che nella piccolissima somma di lire venti [...] A Vostra Signoria, che ha un cuore sì zelante per l'onore di Dio e della Sua Santissima Madre e caldo del bene per il prossimo, auguro ogni più bella benedizione, e che il Signore gli sia sempre propizio in ogni suo divisamento e specialmente in questo [...]»: ASC B26200 *Cattaneo.*

766

Ai principi [Tommaso e Eugenio] di casa Reale

ASC B31010 *Lett. orig., Tommaso di Savoia* (A 1740708)
Min. aut. 1 f. 322 x 214 mm. carta rovinata soprattutto sul mrg. sup. in calce si legge: «Una copia al principe Tomaso duca di Genova, altra al principe Eugenio di Savoia»
E I 321 MB VII 745

Richiesta di sussidio per l'erigenda chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, sett[embre] 1864

Altezza Serenissima,

La bontà con cui V. A. S. suole prendere parte a tutte le opere di pubblica be-

neficenza mi dà animo di fare anch'io ricorso affinché venga in ajuto per continuare i lavori di una chiesa posta in costruzione nel popolatissimo quartiere di Valdocco destinata specialmente a favore dei poveri giovanetti di questa città.

Le unisco qui un invito stampato affinché, se così le aggrada, possa viemeglio conoscere la necessità e lo scopo di questa chiesa.

Ho già più volte esperimentata la carità di V. A. e spero che eziandio nel caso presente non mi vorrà lasciare inesaudito.

Con questa speranza auguro copiose benedizioni dal cielo sopra l'amata persona di V. A. affinché Dio la conservi lungo tempo all'amore di tutti i cittadini e specialmente de' suoi beneficati mentre reputo al più alto onore di potermi colla più sentita gratitudine professare

Di V. A. S.

Umil.mo obbl.mo servitore
[Sac. Bosco Gio.]

4 *post* venga *del* eziandio per *emend ex* dell' 5 *post* costruzione *del* a fare 8 di questa *emend sl ex* della 9 eziandio *emend ex* anche 10 vorrà *emend* voglia 12 *post* conservi *del* ad di tutti *corr sl ex* de' suoi 15 A. S. *emend ex* S. Ill.ma

2 Altezza: v. lett. 727. Anche quest'unica minuta servì presumibilmente per due (o anche più?) distinti originali.
9 più volte esperimentata: v. lett. 727.

767

Al sindaco di Torino, Emanuele Luserna di Rorà

ASCT *Corrispondenza LL. PP.* rep. 178 cart. 14 fasc. 13
Orig. allog. con firma di don Bosco vergata però da don Vittorio Alasonatti 2 ff. sul f. 2v si legge la seguente nota dell'ingegnere comunale: «Non è più il caso di dar corso alla presente. Si procedette alla livellazione del piano di ingrandimento in quella regione – si è osservato che il Sig. d. Bosco aveva già costrutto».
ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Sindaco, Luserna di Rorà* (A 1690524) mc. 5 D 11
Min. aut. con data 1 f. 317 x 212 mm. mrg. sup. e inf. sbrecciati sul v altra minuta della lett. 772.
E I 318 MB VII 742

Ulteriore richiesta di esecuzione della progettata rettilineazione di via Cottolengo

*Torino, [6] sett[embre] 1864

Illustrissimo Sig. Sindaco,

Credo che sia ancora a memoria di V. S. Ill.ma il disegno approvato dal municipio per una chiesa da costruirsi specialmente a favore degli abitanti di Valdocco. Ora ho il piacere di poterle significare che questa chiesa è cominciata e la maggior parte delle fondamenta sono fuori terra.

Una difficoltà presentemente incaglia i lavori ed è la rettilineazione della via Cottolengo. Mi fu più volte detto che questo lavoro dovevasi fare quanto prima; ma ora se non è effettuato io mi trovo nella necessità di continuare la fronte della chiesa in modo e in situazione incerti, e forse senza quella regolarità che a pubbli-

co edifizio si conviene.

Io la supplico pertanto quanto so e posso affinché promuova questa operazione, la quale mentre abbellisce la via e dà comodità ai cittadini, mi assicura eziandio dell'ordine e dell'uniformità della chiesa in costruzione colla futura rettilineazione della contrada.

Stante che il Municipio stima di non poter concorrere a quest'opera di pub-
f.1v blica beneficenza con sussidio pecuniario ho molta fiducia | che Ella si vorrà adoperare affinché vengami almeno in aiuto coll'eseguimento de' lavori sopra mentovati.

Con questa fiducia ho l'alto onore di potermi professare con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. [Bosco Gio.]

3 *post* disegno *del* per una chiesa 4 *post* costruirsi *del* in Vald[occo] a favore 5 poterle significare *corr sl ex* significarle 7 *ante* difficoltà *del* sola presentemente *add sl* 10 *post* modo *del* in senza quella regolarità *corr sl ex* con irregolarità 11 si *emend sl ex* di 12 affinché *emend ex* onde 13 la quale *emend ex* che 16 *post* concorrere *del* con 20 questa fiducia *emend sl ex* pienezza di stima

1 La data è indicata sul foglio riassuntivo delle varie carte custodite nella cartella *Corrispondenza* LL. PP. in ASCT.
2 Il sindaco era Emanuele Luserna di Rorà: v. lett. 738.
3 approvato: in data 2 giugno 1864 il sindaco aveva concesso la licenza edilizia per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, fra le vie Cottolengo e Carlo Botta, sotto la direzione del capomastro Carlo Buzzetti ed in base ai disegni dell'ingegnere Antonio Spezia: ASC B32000 *Rorà;* v. lett. 738.
7 rettilineazione della via Cottolengo: se ne accenna nella lett. 738.

768

Alla contessa Pauline Crotti di Costigliole

ASC B31010 *Lett. orig., Crotti* (A 1700908) mc. 17 C 12
Orig. aut. 2 ff. 275 x 210 mm. sul f. 2v appare anche, sovrapposta all'indirizzo, una somma di numeri
E I 359 MB XVIII 853-854

Lettera di accompagnamento di un pacco di circolari per la chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 8 sett[embre] [18]64

Ill.ma Signora,

Eccole, sig[ra] Contessa, alcuni programmi della nostra chiesa di Maria *Auxilium Christianorum.* Io li mando ma è la Santa Vergine che a Lei si raccomanda affinché li diffonda e li faccia fruttare per condurre a buon termine la sua casa materiale in questo mondo; con certezza che Ella pagherà generosamente a suo tempo con preparare a Lei ed alla sua famiglia un bell'alloggio nel paradiso.

Il sig. D. Scaglia e il sig. conte Alessandro la potranno coadjuvare; ed il sig.

conte Michele? Lo faccia pagare e lo lasci in pace intorno ai vetri e alle punte di diamante.

Dio doni sanità e grazia a Lei, signora contessa, e a tutta la rispettabile sua famiglia; aggiungano la carità di pregare per me e per li miei poveri giovani e mi creda nel Signore

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. *f.2v*

All'Illustrissima Signora
La Sig[ra] Contessa Crotti di Costigliole
Costigliole di Saluzzo

2 Pauline Crotti di Costigliole (1814-1895), nata Murcy d'Argenteau, andata in sposa nel 1838 al conte Edoardo Crotti (1799-1870), figlio di Alessandro (m. nel 1829) e della contessa Marianna de la Chavanne : v. E(m) I, lett. 397. Sul conte Edoardo v. anche L. COLLIARD, *Généalogies valdôtaines. Contribution au «Nobiliaire» de J. B. Tillier in «Societé Académique religieuse et scientifique de l'Ancien Duché d'Aoste», bulletin* 48 (1977) 237-238; ID., *Culture Valdôtaine au cours des siècles.* Aoste 1976, pp. 258-259.
8 don Scaglia: sacerdote di Costigliole (Cuneo) non meglio identificato.
— conte Alessandro: nipote della destinataria della lettera, nato il 9 ottobre 1835 da Giovanni Michele Crotti (1796-1878: colonnello nelle guardie del corpo di S. M.) e da Albertina dei conti di Menthon (m. 22 febbraio 1872), sposò nel 1875 Ida Ferreri Ardicini: ANI 1882.

769

Alla marchesa Maria Fassati

Edita in E I 316-317 MB IX 291

Richiesta di diffondere la circolare per la raccolta di fondi per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 13 settembre 1864

Benemerita Sig.ra Marchesa,

Eccole, sig.ra Marchesa, alcuni inviti per avere mattoni con cui continuare i lavori della nostra chiesa. Non sono più io, ma è la Santa Vergine che a Lei si raccomanda perché l'aiuti a terminare la sua casa, e così accrescere anche il numero dei suoi divoti. Ella però li distribuisca a chi e quando bene giudicherà nella sua saviezza.

I lavori procedono con grande alacrità ed avrei veramente piacere che venisse a vederli.

Credo che la sig.ra Duchessa sia ancora a Montemagno, e perciò la prego di trasmettere alla medesima il piego ivi unito coi più rispettosi atti di gratitudine.

Raccomandi al caro Emanuele che si guardi bene dal profanare le vacanze collo studio. Auguro copiose benedizioni del Cielo sopra di Lei, sopra il sig. Marchese e sopra tutta la sua famiglia.

La Santa Vergine ci conservi tutti nel santo timor di Dio. *Amen.*

Con pienezza di stima mi professo rispettosamente

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

2 Maria Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
10 duchessa Costanza Laval di Montmorency: v. E(m) I, lett. 161.
— Montemagno: v. E(m) I, lett. 588.
12 Emanuele: figlio della marchesa, col quale don Bosco era in relazione epistolare: v. E(m) I, lett. 519, 704. Nato nel 1852, morì tragicamente nel 1874 nel lago di Borget, in Savoia.

770

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890314)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 317 MB VII 747-748

Comunica la sua intenzione di avvicinare un prete disposto a fare da precettore ai figli del conte – pensieri di vita spirituale

Torino, 28 sett[embre] 1864

Car.mo e Benemerito Sig. Conte,

Dopo che ho ricevuto dal sig. D. Tortone la notizia secondo cui V. S. car.ma e ben.ta desiderava un maestro pei suoi a me carissimi figliuoli ho portato il pensiero sopra di un sacerdote che sembrami avere tutti i titoli e le doti necessarie. Ma presentemente egli è fuori di Torino e non posso parlargli fino alla metà di ottobre; perciò fino a quell'epoca io non posso farle risposta definitiva. Le scrivo questo per di Lei norma e per non lasciarla nelle incertezze.

Io ho già più volte, sig. Conte car.mo, preso parte alle cose che disturbarono alquanto le cose di sua famiglia, ed ho sempre pregato il Signore che l'aiutasse e guidasse ogni cosa secondo la sua maggior gloria. Ella poi non si turbi, abbia pazienza. Il nostro Paradiso non è qui, né i beni fugaci della terra possono renderci felici. So che nel suo cuore Ella dice: Non potrò più fare le beneficenze di una volta. È vero, ma il Signore pagherà ugualmente la sua buona volontà.

Dio che è ricco in misericordia spanda copiose benedizioni sopra di Lei, sopra la sig[ra] Contessa di Lei consorte, sopra tutta la crescente figliuolanza e li faccia tutti ricchi di santo amor di Dio.

Raccomando me e questi miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere e contento quando la potrò in qualche cosa servire mi professo con pienezza di stima

Di V. S. car.ma

Obbl.mo ed aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Pio Galleani d'Agliano: v. E(m) I, lett 232: inoltre; ANI 1904, p. 774.
3 Gaetano Tortone: nato a Torino da Giuseppe Domenico e Margherita Boschis il 13 giugno 1844. Residente in Torino, «incaricato d'affari» della S. Sede presso il Governo dopo la rottura delle relazioni diplomatiche avvenute nel 1850, cameriere segreto di Sua Santità, morto a Casalborgone (Torino) il 2 settembre 1891: cf CSMTE; v. anche BS a. 14 (ottobre 1891) p. 200. Don Bosco ebbe rapporti con lui soprattutto al tempo delle mediazioni fra Governo Italiano e Santa Sede per la nomina dei vescovi e la concessione loro del regio *exequatur*. Pur apprezzando l'operato di don Bosco, non sempre le relazioni del Tortone a Roma furono favorevoli all'educatore di Valdocco, come si vedrà soprattutto nel 1868.
5 sacerdote: non se ne conosce il nome: avrebbe comunque dovuto fare da precettore ai figli del conte: v. lett. 778.
16 consorte: si trattava di Carolina Provana di Collegno, morta nel 1886 a 68 anni.
— crescente figliolanza: erano otto i figli del conte, nati dal 1840 al 1858, come già indicato in E(m) I, lett. 232.

771

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690810) mc. 8 A 3
Orig. aut. 2 ff. 213 x 140 mm. carta leggera timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin.
E I 318 MB VII 733

Incoraggiamento spirituale

*Torino, 29 sett[embre] [18]64

Car.mo Bonetti,

Va pure avanti come abbiamo stabilito e farai la volontà del Signore. Si aggiusterà ogni cosa in modo che tu possa fare i tuoi studi.
Abbi fiducia nel Signore; io lo pregherò per te, tu pregalo anche per me che di cuore ti sono

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

2 Don Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328.
3 va avanti: insegnante di ginnasio, ordinato sacerdote da pochi mesi (21 maggio 1864), don Bonetti voleva approfondire i suoi studi teologici.

772

Al sindaco di Torino, Emanuele Luserna di Rorà

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Sindaco Rorà* (A 1690525) mc. 5 D 12
Min. aut. 1 f. 317 x 212 mm. mrg. sup. ed inf. sbrecciati sul v si trova la minuta della lett. 766 la firma in calce è cancellata dalla stessa penna che ha redatto la lettera
E I 319 MB VII 743

Domanda di diramazione dell'acqua potabile fino all'Oratorio

*Torino, [fine settembre] 1864

Illustrissimo Sig. Sindaco,

Nello scorso autunno umiliavo dimanda a V. S. Ill.ma supplicandola della diramazione dell'acqua potabile a favore di molti giovanetti che ne' giorni feriali e specialmente ne' giorni festivi soglionsi in gran numero radunare nel sito detto Oratorio di S. Francesco di Sales. Degnavasi Ella di rispondermi che avrebbe conservata la dimanda e che l'avrebbe tenuta in speciale considerazione quando la tubulazione occorrente si fosse prolungata fin vicino a noi.

Ora il fatto è verificato. Di più il bisogno ne è così stringente che se non si provvede dalla beneficenza municipale dovrò in qualche altro modo provvedere al più presto possibile.

L'Opera degli oratori essendo tutta diretta al pubblico bene de' giovanetti che andrebbero vagando per la città, giovami sperare che almeno in questo caso particolare mi vorrà venire in ajuto.

Pieno di fiducia pel favore la prego di gradire che coi sentimenti della più viva gratitudine io abbia l'onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gioanni

3 a V. S. Ill.ma *emend sl ex* al Municipio 3-4 supplicandola... dell' *corr sl ex* supplicando per avere l'*emend ex* d 4-5 feriali e specialmente *add mrg sin* 6 Degnavasi Ella *corr sl ex* E V. S. Ill.ma degnavasi 7 dimanda *emend ex* memoria 9 Ora *emend ex* ... fatto *emend sl ex* caso 12 *post* bene *del* spero che il 15 Pieno... gradire *emend sl ex* Voglia gradire 15-16 della più viva *emend sl ex* della più sentita *corr sl ex* di viva 19 Sac. Bosco Gioanni *del*

2 Sindaco era Emanuele Luserna di Rorà: v. lett. 738.
4 acqua potabile: circa la richiesta d'allacciamento dell'Oratorio all'acqua potabile urbana v. E(m) I, lett. 690.

773

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 212 x 139 mm. timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin. segno di ceralacca sul f. 2v
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960324)
E I 320-321 MB VII 750

Informa che don Ruffino sosterrà il richiesto esame e che quanto prima pagherà l'estratto conto del seminario – problemi di tipografia e di revisione ecclesiastica – richiesta di poter tenere presso di sé il chierico Nicolao Cibrario

Castelnuovo d'Asti, 1° ott[obre] [18]64

Ill.mo e M.to R.do Signore,

D. Ruffino si presenterà dal sig. Vicario Generale per l'esame preventivo prima dell'esame finale. Non sapeva che si desse un tale esame; ma D. Ruffino

ci va volentieri perché avrà sempre norme di prudenza da imparare dal sig. Vicario G.

Riguardo al conto col seminario siamo d'accordo di ultimarlo, e a tale oggetto andai già due volte all'economato perché mi si desse nota dell'ultimo pagamento. Mi fu sempre promessa, ma non mai data. Giunto appena in Torino mi occuperò definitivamente di questo.

Riguardo a D. Ambrogio ho detto al cav. Oreglia che le desse i voluti schiarimenti, giacché la stampa si effettuò mentre io era a S. Ignazio. Ma ad ogni modo non mostri di temere D. Ambrogio, del resto mette egli tutto in disordine.

Non manchi di movere lagnanze alla questura[,] incoraggisca altri, ove è caso, a fare lo stesso. Sarebbe meglio ancora movere lagnanze al Ministro dell'Interno. Ma non diano mai ragione di ciò che fa o che vuole fare l'autorità | ecclesiastica. *f.1v*
Delle stampe ne è risponsabile l'autore ed in mancanza di esso la tipografia. L'autorità ecclesiastica risponda qualora da autorità superiore fosse interrogata. Così togliesi di mano ogni pretesto di osteggiare.

Ho pure dato ordine [che] si rettifichi la formola di *Revisione ecc[lesiasti]ca* non quella di *Con approvaz[ione] eccles[iasti]ca.*

Dio le doni sanità e grazia e la conservi *ad multos annos* pel bene della Chiesa e mi creda

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. In quest'anno furono otto insegnanti dell'Oratorio che o per convenienza loro o dell'Oratorio uscirono dalla casa; avrei perciò bisogno di avere anche il cherico Cibrario Nicolao, il quale così lascerebbe a favore di altri la pensione che attualmente gode. Credo che non incontrerò difficoltà pel permesso che rispettosamente le dimando.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore *f.2v*
Il Sig. Can. Cav. Vogliotti
Rett. Prov. Gen.
Torino

19 mano *corr ex* magno pretesto *corr ex* pro...sto

1 Don Bosco, come al solito, si trovava con varie decine di giovani al suo paese nativo per la festa della Madonna del Rosario.
2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
3 Domenico Ruffino: v. lett. 759.
— esame: era quello per avere la patente di confessione. Vicario era il can. Giuseppe Zappata.
7 conto col Seminario: dalle lett. 796 e 800 risulta che gli venne assegnato un sussidio di lire 400 *una tantum;* v. anche *Appendice,* lett. 1864/7.
11 don Ambrogio: prete apostata di Villanova di Mondovì che vagava di città in città, paese e paese, con l'appoggio dei protestanti: v. E(m) I, lett. 719. Dalla tipografia dell'Oratorio era stato pubblicato anonimo il fascicolo *Chi è Don Ambrogio? Dialogo tra un barbiere ed un teologo.* Il volumetto forse non era stato sottoposto preventivamente alla revisione ecclesiastica da parte del responsabile della tipografia, il cav. Federico Oreglia di S. Stefano, ovvero poteva essere stato ritoccato dopo la revisione. Fra l'altro venne anche inserito nel *Galantuomo e le sue avventure...* del 1865 (pp. 87-102) e se ne

fece l'anno successivo una nuova edizione: si veda P. STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977, nn. 121, 130, 141.
15 lagnanze al Ministro: l'autorità giudiziaria ebbe motivo di intervenire nei riguardi di don Ambrogio ad es. nel giugno 1866, incarcerandolo con l'accusa di insulto alla religione: v. lett. 934.
29 ch. Nicolao Cibrario: era già stato approvato come insegnante a Lanzo: v. lett. 759. Don Bosco pare alludere al fatto che il Cibrario, come probabilmente altri chierici dell'Oratorio, avevano agevolazione di pensione nel *curriculum* chiericale dentro l'ambito diocesano.

774

Alla marchesa Maria Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890233)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 322-323 MB VII 766-767

Dà notizia dei propri spostamenti di quei giorni – testimonianza di fede da parte degli abitanti di Mornese – saluti per tutta la famiglia

*Mornese, 9 ottobre 1864

Benemerita Sig.ra Marchesa,

Io mi trovo in giro co' miei giovani, e fino ai quattordici di questo mese non sono a Torino; sebbene l'apertura delle scuole tra noi sia più tardi, tuttavia io temo che a Mongré si aprano più presto e che al mio arrivo non trovi più l'amato nostro Emanuele. Se mai ciò fosse e che bastasse il giungere in Torino alcuni giorni prima, la prego di darmene avviso con una sola parola, e mi recherò tosto costà.

Il recapito per me è nel seminario di Acqui dove andrò dopo dimani con tutta la mia brigata. Aveva divisato di andare a farle una visita a Montemagno, ma i sobugli avvenuti nella Capitale mi persuasero a non muovermi per allora.

Io mi trovo in Mornese, diocesi d'Acqui, dove sono testimonio di un paese che per pietà, carità e zelo sembra un vero chiostro di persone consacrate a Dio. Questa mattina ho fatto la comunione, e nella sola mia messa ho comunicato circa mille fedeli.

Voglia, signora Marchesa, gradire i sentimenti di rispetto e di gratitudine estensibili al venerato sig. Marchese, ad Azelia e ad Emanuele, cui dirà che io non lo dimentico mai nella mia messa, ma egli non dimentichi ciò che gli ho raccomandato a Montemagno.

Non so dove siano i signori Papà e Maman, ma se mai fossero presso di Lei, la prego di volerli rispettosamente riverire da parte mia.

Dio doni a tutti sanità e grazia e ci conservi tutti per la via del Paradiso. Con pienezza di stima mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 Mornese: don Bosco vi era giunto in passeggiata coi suoi giovani.

2 Maria Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
3 mi trovo in giro: si tratta dell'ultima «passeggiata autunnale», quella che raggiunse Genova. Venerdì, 7 ottobre, la comitiva lasciò la città per Serravalle Scrivia, Gavi e Mornese. In quest'ultimo paese, di circa 1200 ab., a 38 km. da Alessandria, in diocesi di Acqui, don Domenico Pestarino (v. lett. 797) l'8 ottobre presentò a don Bosco un gruppo di ragazze del paese, fra cui Maria Mazzarello, futura confondatrice e prima superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A Mornese don Bosco incontrò il maestro comunale Francesco Bodrato, che successivamente si sarebbe fatto salesiano, sacerdote, missionario in Argentina. A Lerma, a pochi chilometri da Mornese, don Bosco si incontrò con don Giovanni Battista Lemoyne, il futuro primo annalista della società salesiana.
5 Mongré (Rhône- Francia): dove si trovava in collegio il figlio della marchesa: v. E(m) I, lett. 704.
11 sobugli: sono i gravissimi tumulti scoppiati a Torino il 20, 21 e 22 settembre in occasione della diffusione della notizia che la capitale del Regno d'Italia sarebbe stata trasferita a Firenze. In città ci furono 26 morti e 66 feriti.
15 mille fedeli: tale cifra, se reale, comprenderebbe tutti gli abitanti del paese in età di comunione e anche non pochi delle vicine borgate.
17 Il marchese, cioè Domenico Fassati e i figli Azelia e Emanuele: v. E(m) I, lett. 251, come pure lett. 741 e 769.
20 Papà e Maman: vale a dire Rodolfo e Azelia De Maistre: v. E(m) I, lett. 281.

775

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740119) mc. 47 A 11
Orig. aut. 1 f. 217 x 138 mm.
E I 323-324

Concise risposte ad alcune richieste del destinatario

Torino, 17 ott[obre] [18]64

Car.mo D. Rua,

Scriverò riguardo a Provera ed a' cherici.
Valle va in seminario.
Se il vescovo lo giudica si proponga di andare a prendere l'esame a Casale.
Bisogna proprio consegnarli ai parenti se non possono pagare.
Si accetta il giovane di Cumiana purché entri in latino e porti le lire 600.
Giunti a 150 chiudi; ben inteso che alcuni si devono accettare di più per assicurar quel numero.
Caro D. Rua: di' a Bonetti, a tutti i soci, coraggio: il Signore è con noi. Dio vi benedica tutti. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco G.

Al Sig. D. Rua M. *f.2v*
Direttore del pi[ccolo] S.
Mirabello

2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 Francesco Provera: v. E(m) I, lett. 518.
4 Pietro Valle, nato a Dronero (Cuneo) nel 1849, era entrato all'Oratorio come studente il 20 ottobre 1863; ne era uscito nell'agosto 1864: ASC registro *Censimento.*
5 esame: probabilmente si trattava di quello per essere ammesso alla vestizione clericale.
6 consegnarli ai parenti: a Mirabello e a Lanzo, diversamente che a Valdocco, in via ordinaria non si

accettavano ragazzi che non potessero pagare la pensione richiesta.
7 giovane di Cumiana: non identificato. Cumiana era una località di circa 5.500 ab. a una trentina di km. da Torino.
8 chiudi: si intende la lista delle iscrizioni dei ragazzi nel collegio.
10 Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328.

776

Al segretario generale del ministero dell'Interno, Carlo Aveta

ASC B31010 *Lett. orig., Anonimo* (A 1720101) mc. 56 C 12
Min. aut. 2 ff. 210 x 155 mm. sul f. 1v e sul f. 2 si trova altra lettera in data 20 ottobre 1864 sul mrg. sup. si legge: «Risposta alla lettera N... div...»
MB VII 786

Comunica l'accettazione di un ragazzo raccomandatogli

Torino, 19 ott[obre] 1864

Ill.mo Signore,

Ho ricevuto la lettera con cui V. S. Ill.ma compiacquesi raccomandarmi il povero giovanetto Cencia Giacomo di Nereto. Con piacere le partecipo che attese le circostanze che accompagnano il bisogno del giovanetto e più ancora la persona che lo raccomanda, lo ricevo quando che sia purché sia sano e disposto della persona. Si compiaccia solamente di prevenire chi di ragione e condurmelo[;] sarà senz'altro accolto e destinato, a studio o ad arte secondo l'indole e l'attitudine del medesimo.

Godo di questa prima occasione di scrivere a V. S. Ill.ma e mentre raccomando alla sua benevolenza e favore i poveri giovanetti di questa casa (che sono circa ottocento) mi offro di servirla in quanto mi sarà possibile ed ho l'alto onore di potermi professare con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 19 *corr ex* 16 4 Nereto] Roretto 7 Si compiaccia *emend sl ex* sia 8 *post* secondo *del* che 10-11 mentre raccomando *corr sl ex* mentre le raccomando *corr ex* raccomandando 11 casa *add sl* 12 *post* servirla *del* in tutto cuore di servirla ed *emend sl ex* mentre

2 La lettera è rivolta al segretario generale del ministero dell'Interno, avvocato Carlo Aveta; il titolare del ministero era invece Giovanni Lanza: v. E(m) I, lett. 440.
3 lettera: quella datata 15 ottobre 1864: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Interno, Lanza,* (mc. 1520 E 6).
4 Cencia: Giacomo Ciencia, nato a Nereto (Teramo) il 20 luglio 1852, orfano di entrambi i genitori, risulta ricoverato come studente a Valdocco il 17 ottobre 1864: ASC registro *Censimento.* Don Lemoyne lo interpreta invece come Giacomo Cenuà originario di Roretto: cf MB VII 786; comunque sia, il ministero offrì un sussidio di 200 lire. L'ASC 38 *Torino Oratorio* conserva pure la domanda di ricovero, controfirmata dal parroco del paese, avanzata al ministero nel luglio precedente. Un successivo dispaccio a firma del segretario generale del ministero dell'Interno, Carlo Aveta, in data 21 ottobre comunicava che, una volta ricoverato il ragazzo all'Oratorio, si sarebbe versato il pattuito sussidio: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Interno, Lanza,* ed. in MB VII 905. Il che avvenne col mandato di pa-

gamento di 200 lire in data 31 ottobre 1864: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Interno, Lanza*, mc. 1520 E 8.

Un altro Cencia, Antonino di Antonio, nato a Caprile tra Biella e Borgosesia (Vercelli) nel 1853, fu raccomandato dal ministero dei Lavori Pubblici e sarebbe stato accolto all'Oratorio il 4 novembre: cf richiesta ministeriale ed. in MB VII 871. Il nome non risulta però nel registro *Censimento* dell'ASC. Su raccomandazione del ministero dei Lavori Pubblici nel mese di marzo don Bosco aveva anche accolto a Valdocco il ragazzo Giacomo Grattarola: v. *Appendice*, lett. 1864/6.

777

Al ministro della Guerra, Agostino Petitti di Roreto

ASC B31010 *Lett. orig., Governo, ministero della Guerra, Petitti* (A 1720102) mc. 28 A 9/10
Min. aut. su 2 ff. di cui alla lett. prec. 210 x 155 mm. sul f. 2r è incollato foglietto di 137 x 38 mm. con grafia di Michele Rua [R] ed alcune correz. aut. [B] in corrispondenza alle linee 6-8
E I 324 MB VII 811

Domanda di indumenti per l'imminente inverno

*Torino, 20 ott[obre] 1864

Eccellenza, *f.1v*

Prego rispettosamente V. E. di accogliere con bontà la supplica che le fo a favore de' poveri giovanetti accolti nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales.

Novello bisogno sopravvenne in quest'anno pei molti giovani inviatici dalle autorità civili; mentre per altra parte esse cessarono dai sussidi che in altri tempi a quando a quando eranci da quelle somministrati.

In quest'anno e per le speciali strettezze in cui versa questa casa e pel considerevole aumento del numero de' giovani che si dovettero ricoverare mi trovo nella massima penuria di vestiario e di coperte per ripararli dal freddo nella prossima invernale stagione. Perciò le fo umile ma calda preghiera a volermi accordare oggetti di qualunque genere, come sarebbero lenzuola, camicie, mutande, corpetti, calzoni, calzette, scarpe, giubbetti, cap[p]otti e simili che sono fuori di uso e che codesto Ministero suole largire alle opere di pubblica beneficenza siccome ho esperimentato negli anni scorsi.

Comunque tali oggetti siano logori e rotti io li ricevo egualmente con gratitudine, giacché procuro di farli rappezzare e serviranno a coprire questi poveri giovanetti. *f.2r*

Pieno di fiducia nella nota di Lei bontà l'assicuro della più sentita e durevole gratitudine da parte mia e da parte de' beneficati mentre le prego ogni bene dal cielo e mi professo con pienezza di stima

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 *ante* Prego *del* Già altre volte ho fatto ricorso a V. E. per ottenere favori pei poveri giovanetti di questa casa ed Ella con grande bontà ci ha sempre beneficati. Ora che la provvidenza dispose che Ella

novellame[nte] di accogliere *emend sl ex* a leggere 4 de' *corr ex* di alcuni 6 *ante* Novello *add* su f. 1v: Prego rispettosamente... Sales B Novello... inviatici *emend sl ex* fra i [*emend ex* gli] giovani ricoverati molti ci furono raccomandati B 7 esse *add sl* B dai *emend sl ex* i B *post* tempi *del* solevano R 8 eranci da quelle somministrati *corr sl ex* amministrate R 9 strettezze *corr ex* bisogni 10 numero... ricoverare *corr sl ex* loro numero 11 *ante* vestiario *del* quanto di *add sl* 11-12 *ante* prossima *del* p 12-13 accordare *add sl* 13 *ante* oggetti *del* qual 14 *post* simili *del* fuo[ri] 15 codesto *emend ex* questo 21 prego *emend sl ex* auguro

2 Agostino Petitti di Roreto: v. E(m) I, lett. 618. Analoga lettera aveva spedito il 1° gennaio ai principi Tommaso ed Eugenio di Savoia: v. lett. 727.
20 pieno di fiducia: il 30 ottobre il ministero, a firma di G. Parodi, gli assegnò 100 coperte da campo, altrettanti cappotti di panno, e 80 pantaloni di panno: ASC B26200 *Governo, ministero della Guerra, Petitti*, ed. in MB VII 811. Forse dimentico del fatto, don Bosco inviò il 3 dicembre successivo una nuova domanda, che pure ricevette benevola accoglienza: v. *Appendice*, lett. 1864/23.

778

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890313)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 324-325 MB VII 748

A proposito di un precettore per i figli del conte

*Torino, 20 ottobre [18]64

Car.mo Sig. Conte,

Ho parlato col sacerdote su cui si calcolava per la scuola de' suoi amati figliuoletti. Vi sarebbe speranza di accomodarci; solamente che esso non sa niente di greco. Se questa difficoltà non è esclusiva, lo metterò in relazione con V. S. car.ma affinché si possano vedere e parlare.

Dio lo benedica, sig. Conte, le doni sanità, grazia e pazienza. *Per ardua transimus, sed magna haereditas nos expectat.*

La santa Vergine assista e protegga Lei, la sua famiglia e mi creda tutto suo nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Conte: Pio Galleani d'Agliano: vedi (E(m) I, lett. 232.
3 ho parlato col sacerdote: si tratta della ricerca di un precettore per i figli del conte, cui si accenna nella lett. 770.

779

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 207 x 134 mm. intest. a stampa su mrg. sup. sin.: «Oratorio di s. Francesco di Sales. Torino-Valdocco. W. G. M. G. (Si prega della carità d'affrancare le lettere. Chi desidera le lette-

re franche favorisca di unire i francobolli occorrenti)» segni di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960325)
E I 325 MB VII 787

Raccomanda un giovane

*Torino, 22 ott[obre] [18]64

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Il ch. Sargiotto Francesco si raccomanda per mezzo mio alla provata carità di V. S. Ill.ma affinché voglia concedergli la piazza gratuita in seminario. Ho sempre conosciuto in lui un giovane di buona volontà e di ottimi costumi e perciò lo raccomando; il padre non potè né può pagare cosa alcuna. Io mi limito a raccomandare; ella poi faccia come nella sua saviezza giudicherà a proposito a maggior gloria di D[io].

Gradisca che le auguri ogni bene dal cielo e mi professi con gratitudine sincera verso

Di V. S. Ill.ma e R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore *f.2v*
Il Sig. Cav. Can. Vogliotti
Rett. Prov. G.
Torino

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
3 Francesco Antonio Sargiotto: nato a Lombriasco (Torino) il 21 maggio 1847 da Francesco e Lucia Dominici ed entrato a Valdocco il 14 agosto 1861, aveva ricevuto la veste clericale il 28 ottobre 1864: ASC registro *Censimento*
7 come... giudicherà: la domanda fu effettivamente accolta.

780

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690839) mc. 8 E 1
Orig. aut. 2 ff. 212 x 138 mm. carta leggera timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin.
E I 327 MB VII 803

Direttive in occasione della malattia che l'ha colpito

[Torino, novembre 1864]

Caro mio D. Bonetti,

Appena avrai ricevuto questa lettera va' tosto da D. Rua e digli schietto che ti faccia stare allegro. Tu poi non parlare di Breviario fino a Pasqua: cioè sei proibito di recitarlo. Di' la tua messa adagio per non istancarti. Ogni digiuno, ogni mortificazione di cibo è proibita. Insomma il Signore ti prepara lavoro, ma non vuole che tu lo cominci se non quando sarai in perfetto stato di sanità e specialmente non darai più un getto di tosse. Fa' questo, e farai quello che piace al Signore.

Tu puoi compensare ogni cosa con giaculatorie, con offerte al Signore de' tuoi incomodi, col tuo buon esempio.

Dimenticava una cosa. Porta un materasso nel tuo letto, aggiustalo bene come si farebbe ad un poltrone matricolato; sta' bene riparato nella persona in letto e fuori letto. *Amen.*

Dio ti benedica.

Tuo aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

2 Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328. Già insegnante, era succeduto come prefetto a don Francesco Provera, mandato da don Bosco a Lanzo. Il direttore della casa di Mirabello era don Michele Rua.
8 tosse: sembra dunque che Bonetti sia stato colpito da forte raffreddore o forse da polmonite.
11 materasso: non un paglericcio, ma probabilmente un materasso di lana.

781

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890315)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 325-326 MB VII 748

Ancora a proposito del precettore dei figli del conte

*Torino, 9 novembre 1864

Car.mo Sig. Conte,

Come Ella scriveva nella sua ultima lettera prima di conchiudere definitivamente con un altro maestro è mestieri attendere la deliberazione se l'attuale precettore, di cui Ella fa belli encomi, cessa dall'uffizio, e se Ella verrà secondo il solito degli altri anni a passare l'inverno a Torino o se rimane nella stagione invernale al Palasazzo. Certamente calcolate le comodità che ella trova in Torino, la compagnia di parecchi amici con cui potrebbe parlare, conferire e consigliarsi, avrebbe motivi di venire. Ed io lo desidererei di cuore, perciocché così potrei trattenermi liberamente con un antico ed insigne benefattore degli Oratorii.

Credo che potendo vedere le sue cose più da vicino le possa anche giovare per la sanità e pe' suoi interessi materiali.

Si faccia animo, sig. Conte, *non habemus hic manentem civitatem sed futuram inquirimus.* Dio non ci abbandonerà; le croci che ci manda sono presagio che ci vuole per la via del Paradiso.

Dio benedica Lei, la sua famiglia, preghi anche per me che con pienezza di stima e di gratitudine me le offro rispettosamente

Di V. S. car.ma

Obbl.mo ed aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Pio Galleani d'Agliano: v. E(m) I, lett. 232.

3 ultima lettera: non è stata reperita; v. comunque lett. 778, dove si parla della ricerca di un precettore per i figli del conte.
7 Palasazzo (Palazzasso, in dialetto: Palasàss): frazione di Caraglio, presso Cuneo, dove si trovava la casa patrizia dei Galleani d'Agliano.
13-14 *non habemus... inquirimus:* Eb. 13,14.
15 via del Paradiso: reminiscenza di un'operetta di Leonardo da Porto Maurizio, intitolata appunto *La via del Paradiso?*

782

Al direttore generale delle Gabelle, Giovanni Cappellari della Colomba

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Gabelle* (A 1690240) mc. 3 B 5
Orig. allog. con firma allog. e correz. aut. 2 ff. 320 x 220 sul mrg. sup. don Bosco ha scritto: «Su carta libera» sul mrg. sin. sono rimasti i due francobolli sormontati da timbro ad inchiostro: «Direzione Generale delle Gabelle – Gabinetto» sul mrg. sin. a metà pagina don Bosco ha cancellato il precedente destinatario: «S. E. il Ministro delle Finanze» [La medesima lettera, priva delle correzioni qui pubblicate nell'apparato critico, fu dunque prima inviata al ministero delle Finanze: v. *Appendice*, lett. 1864/15]; sul f. 2v, sulla des., si legge: «Coperte del sig. Guenzati rifiutate dall'Azienda delle Gabelle. Fatto nuovo ricorso al Ministero dell'Agricoltura e Commercio» sulla sin. invece è posto il timbro della Divisione del Ministero coi numeri del protocollo Generale: 58.166 - 9/8/64 e del protocollo speciale: 8.969
E I 326 MB VII 810

Richiesta di esenzione daziaria per uno stock di 720 coperte offerte dal sig. Guenzati di Milano

*Torino, 10 novembre 1864

Illustrissimo Signore,

Il Sac. Bosco direttore della casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales espone rispettosamente a V. E. come nel marzo 1862 al sig. Guenzati sotto la ditta *Canonica* erano rifiutate 720 coperte di lana perché difettose e già fin d'allora tarlate. Queste coperte in numero di 550 sono nella dogana di Torino, e 170 a Genova in porto franco. Ora questo benefico Signore sarebbe disposto di donarle a favore de' poveri giovani ricoverati in questa casa, ma non intenderebbe di pagare le spese di dazio.

Per questo bisogno il ricorrente prega umilmente V. S. Ill.ma a voler condonare le mentovate spese doganali e permettere che esse vengano ritirate a favore di questi poveri giovanetti che nell'imminente invernale stagione versa[no] in gravi strettezze per difetto di vestiario e di coperte.

Oltre alla più sentita gratitudine essi non mancheranno d'invocare ogni giorno le benedizioni del cielo sopra tutti i loro benefattori ed in modo particolare sopra V. S. Ill.ma.

Pieno di fiducia di ottenere il favore si dichiara
Di V. S. Ill.ma

Umile ricorrente
Sac. Bosco Giovanni

1 10 novembre *emend ex* 9 agosto novembre *sl* 2 Illustrissimo Signore *emend ex* Eccellenza 10 V. S. Ill.ma *emend sl ex* V.E. 12-14 nell'... Oltre *add mrg sin* 14 *ante* Oltre *del* certamente essi *add sl* 16 V. S. Ill.ma *corr ex* E. V. 18 V. S. Ill.ma *corr ex* V. S.

2 Il commendatore Giovanni Cappellari della Colomba, patrizio romano, consigliere di Stato, era al servizio del ministero delle Finanze, retto all'epoca da Quintino Sella: *Calendario reale per l'anno 1865*, Torino, tip. Ceresole e Panizzi, p. 312; inoltre *Il nuovo Palmaverde. Almanacco storico-illustrativo del regno d'Italia pel 1868*... p. 172.
4 Giuseppe Guenzati: negoziante milanese di stoffe, marito di Rosa Casati, morta nel 1912 a 90 anni: cf BS a. 36 (giugno 1912) p. 191. Il Guenzati era molto impegnato all'oratorio di don Serafino Allievi. Il figlio Agostino, nato nell'agosto 1844, entrò nel collegio di Lanzo il 5 novembre 1864, a pensione di lire 50. Circa la figlia Carolina, maritata Rivolta, v. lett. 1124. La famiglia Guenzati era molto intima di don Bosco e lo ospiterà più volte in occasione dei suoi viaggi a Milano: v. ad es. lett. 1014.
17 ottenere favore: la risposta non ci è pervenuta.

783

Ad un signore non identificato

ASC B31010 *Lett. orig. Rua* (A 1740105) mc. 47 A 7
Orig. aut. 1 f. 212 x 140 mm. carta leggera timbro a secco *GRAN* su mrg. sup. des.
Ined.

Breve appunto per l'accettazione a Mirabello di un ragazzo

*Torino, 11 novembre [18]64

[Ill.mo Sig.re],

Per motivi che si diranno a voce al sig. Direttore del p. Sem. di Mirabello il giovane Bisoglio sarebbe accettato a f. 20 m[ensi]li [,] l'entrata condonata.

Sac. Bosco Gio. 5

1 novembre] 9bre

2 Il destinatario del biglietto non è precisato. Il linguaggio burocratico tenderebbe a far escludere si tratti direttamente del neoprefetto del piccolo seminario di Mirabello, don Giovanni Bonetti o del direttore del medesimo, don Michele Rua; potrebbe essere invece il padre del ragazzo ivi citato, che a sua volta lo avrebbe consegnato ai responsabili del collegio. Quanto alla natura del biglietto e al suo inserimento nell'epistolario, si veda la *Premessa* (p. 6).
3 Direttore era don Michele Rua: v. lett. 780.
4 Bisoglio: Prospero Bisoglio, figlio di Francesco e Margherita Gagliardeno, nato nel novembre 1855 a Cuccaro (Alessandria), era entrato effettivamente all'Oratorio di Valdocco il 1° agosto 1864 come studente: ASC registro *Censimento;* negli elenchi del collegio di Mirabello per l'anno scolastico 1864-1865 il ragazzo risulta iscritto alla terza elementare: Archivio Istituto salesiano S. Carlo, Borgo S. Martino (Alessandria), *elenco allievi Mirabello.*

784

Al papa Pio IX

ASC *Documenti personali, ecclesiastici* (A 0201212) mc. 74 A 7
Orig. allog. 2 ff. 270 x 200 mm. autentic. anche dal testo dell'indulto e dal timbro della S. Congregazione
Ined.

Richiesta di commutazione della recita del Breviario con altre preghiere vocali

[Torino, anter. 19 novembre 1864]

B.mo Padre,

Il Sacerdote Giovanni Bosco superiore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino e fondatore del nuovo istituto sotto il titolo di d[ett]o santo, conoscendo essergli molto incomoda la lettura dell'officio divino, per la ragione che patisce infermità di occhi ed oppressione di petto, supplica V.ra B.ne perché si degni accordargli la commutazione del d[ett]o ufficio in altre brevi preci vocali.

Che [della grazia]

[Sac. Gio. Bosco]

6 La supplica, per il cui inserimento fra le lettere si veda la *Premessa* (p. 6) venne inoltrata dopo che il 27 ottobre mons. Manacorda (v. lett. 763) aveva scritto a don Bosco che il can. Luca Pacifici, da lui interpellato in proposito, gli aveva riferito che l'impegno per le confessioni, con cui don Bosco aveva pensato in un primo momento di motivare la sua richiesta, non sarebbe stato sufficiente per chiedere la dispensa dalla recita dell'Ufficio. Gli aveva suggerito quindi di aggiungere anche il male d'occhi: ASC B26200 *Manacorda*, cit. in MB VII 781. Il Pacifici, nativo di Sulmona (L'Aquila), era canonico della cattedrale basilica vaticana, segretario dei *brevi ad Principes*, e anche consultore aggiunto della Congregazione speciale per la revisione de' Concilii provinciali. Morì il 31 marzo 1870 a 68 anni: cf AVR *Anagr. sacerdoti defunti*.

785

Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano

ASC B31010 *Lett. orig., Radicati* (A 1730906) mc. 44 A 4
Orig. aut. 1 f. 310 x 207 mm. con pastello rosso in calce è scritto: «G... spedire le carte in Alessandria»
E I 327-328

Circa la nuova tumulazione di Domenico Savio

*Torino, 2 dic[embre] [18]64

Illustrissimo Signore,

Trasmetto a V. S. Ill.ma la dimanda pel sig. Prefetto di Alessandria ad oggetto di ottenere novella tumulazione al giovanetto Savio Domenico. Ella dica una parola in favore di esso presso al prelodato Prefetto, ed egli sarà certamente obbligato a dire una parola presso al Signore Supremo in favore di V. S. e di tutta la rispettabile famiglia.

Dio le doni sanità e grazia e mi creda colla più sentita gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Costantino Radicati: v. E(m) I, lett. 109.
3 Prefetto di Alessandria all'epoca, e futuro prefetto di Modena, era il conte Emilio Viani d'Ovrano.
4 Domenico Savio: il primo tentativo di trasportare altrove, a Castelnuovo d'Asti, la salma del ragazzo non era andato in porto: cf E(m) I, lett. 407; l'anno seguente, 1860, la cassa era stata disseppellita e «ristorata». Anche questo progetto del 1864 non ebbe seguito. Solo nel 1866, a dieci anni dall'inuma-

zione, venne fatta una nuova sepoltura: si veda l'atto di tale nuova sepoltura, avvenuta il 21 novembre 1866 a Mondonio, in MB VIII 521; cf anche M. MOLINERIS, *Nuova vita di Domenico Savio*, 1974, p. 267.

786

Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano

ASC B31010 *Lett. orig., Radicati* (A 1730907) mc. 44 A 5
Orig. aut. 1 f. 275 x 210 mm. carta leggera
E I 238

Domanda di trasmettere un diploma al sottoprefetto di Novi Ligure, indi al destinatario

*Torino, 11 dic[embre 18]64

Benemerito Sig. Conte,

Mi trovo nella necessità di doverla pregare di un altro favore. S. E. Cibrario mi trasmette qui un diploma che avrebbe egli stesso raccomandato alla prefettura affinché fosse mandato a destinazione. Egli però lo manda qui perché quel signore è un benefattore di questa casa. Abbia Ella la bontà di mandarlo al sottoprefetto di Novi Ligure per rimettere al sig. cav. Cima Giuseppe esattore delle cont[ribuzioni] dirette etc.

È per Lei novello disturbo, e per noi un motivo di più per conservare la più sentita gratitudine verso di Lei e verso la sua venerata famiglia.

Dio la conservi e mi creda quale ho l'alto onore di potermi professare
Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 *post* trovo *del* nella

2 Costantino Radicati: v. E(m) I, lett. 109.
3 Luigi Cibrario, conte, storico e uomo politico: v. E(m) I, lett. 129.
6-7 Sottoprefetto di Novi Ligure era il torinese Ottavio Lovera di Maria. Laureatosi in giurisprudenza, operò nell'ambito della pubblica amministrazione. Fu anche prefetto di Torino e senatore dal 16 novembre 1884: cf T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, p. 587.
7 cav. Cima Giuseppe (o meglio G. B.): regio tesoriere del circondario di Alessandria.

787

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 1 f. timbri vari: Torino 13 dic 64 4 S Casale 13 dic 64 10 S Vignale 14 dic 64
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950130)
E I 328-329 MB VII 803-804

Comunicazioni varie

*Torino, 13 dic[embre] [18]64

Benemerita Signora Contessa,

Credo che avrà ricevuto i libretti che nella sua bontà compiacquesi dimandare, se non le saranno ancora pervenuti saranno certamente in Casale.

D. Cagliero è prevenuto senza essere prevenuto; cioè sa qual importanza abbia la predicaz[ione] in Vignale e andrà convenientemente preparato e pieno di buona volontà.

Ho pensato al prefetto di Mirabello; ma io credo che sia assai più disturbato qui che altrove, tanto più che presentemente, essendo le scuole avviate, le sue occupazioni sono assai diminuite. Egli mi assicura che prima del termine di questo mese mi manderà se non tutto almeno una buona parte del materiale pel libro che porterà il titolo: Quale?

Ella desidera che sia presto pubblicato, io desidero altrettanto, ed è singolare che molte dimande mi siano fatte in questo senso da persone autorevoli senza che sappiano essersi già posto mano al lavoro. Spero che in febbrajo prossimo si comincerà la stampa.

Quando scrive al povero D. Bosco non dica mai: *temo dire troppo... è temerità parlare così* etc. Le sue ramanzine, le sue ammonizioni, i suoi consigli saranno sempre accolti con filiale rispetto e con riconoscenza.

D. Rua fu molto contento della sua visita, ma rimase alquanto mortificato perché fu colto improvveduto e in un momento in cui tutto il seminario era sossopra. La festa riuscì molto divota e bella; il vescovo ne fu soddisfatto assai e i suoi tartuffi fecero eccellente figura.

Giovedì a sera sarò a Casale; e vi rimarrò fino a venerdì a sera; credo che *f.1v* Ella sia ancora a Vignale, tuttavia passerò a sua casa per avere notizie della famiglia.

Dio benedica Lei, Signora Contessa, e tutta la rispettabile di Lei famiglia, segnatamente il sig. Conte; preghi anche per me che le sono colla più sentita gratitudine

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Chiarissima Signora *f.2v*
La Sig. C.ssa Callori Sambuy
Vignale

13 presto *corr ex* prest... 25 *post* Ella *del* sia

2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
3 libretti: e non biglietti, come interpreta E I, lett. 378. Si trattava forse della restituzioni di testi utilizzati per la preparazione del volume di cui alla lin. 11.
5 Giovanni Cagliero: v. E(m) I, lett. 199.
6 Vignale: località a circa 18 km. da Casale Monferrato, dove i conti Callori avevano un grandioso palazzo gentilizio.
8 prefetto di Mirabello: cioè il «vicedirettore» ed «economo» del piccolo seminario di Mirabello, don Giovanni Bonetti, che la contessa, dopo aver incontrato in occasione della visita a Mirabello, aveva proposto a don Bosco di trasferire a Torino per motivi di salute: v. lett. 780.
11 libro: forse si tratta de *Il cattolico provveduto per le pratiche di pietà con analoghe istruzioni se-*

condo il bisogno dei tempi..., pubblicato solo nel 1868, che costituiva, per così dire, un manuale di pietà per gli adulti, analogo al *Giovane provveduto* per i fanciulli. Don Bonetti era stato incaricato da don Bosco di preparargli il materiale che poi sarebbe stato rielaborato per la stampa; la Callori l'aveva finanziato con 3000 lire. Se ne accennerà in varie lettere degli anni successivi.
20 Michele Rua: v. lett. 730.
22 vescovo di Casale era mons. Luigi Nazari di Calabiana: v. E(m) I, lett. 81; la festa (4 novembre) era quella di S. Carlo, titolare e patrono del piccolo seminario di Mirabello: v. anche lett. 979.
22-23 suoi tartuffi: il riferimento è al dono della contessa.
24 Giovedì: 15 dicembre.

788

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740110) mc. 47 A 12
Orig. aut. 1 f. 210 x 135 mm. timbri vari: Torino 19 dic. 64 4 S Casale 19 dic. 64 10 S Giarole 20 dic. 64 Mirabello 21 dic. 64
E I 329-330

Invito ad un appuntamento alla stazione ferroviaria di Casale Monferrato

*Torino, 19 dic[embre] [18]64

Car.mo D. Rua,

Oggi alle tre parto per Casale; e vedendo difficile il potermi portare a Mirabello, credo bene, se puoi, che tu dimani faccia colà una passeggiata per salutarci e toccarci la mano. Io mi fermo fino al vapore delle 6 di sera. Il Vescovo mi partecipò immediatamente la sacra ordinazione di Provera; salutalo e fagli una carezza da parte mia.

Un cordialissimo saluto *omnibus habitantibus* in Mirabello: di' a tutti che io li amo di tutto cuore e loro auguro o[gni] bene da Gesù Bambino; e che pel novello anno o che li andrò a vedere, o che loro scriverò una lettera. *Vale*

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

[P.S.] Un saluto speciale ad Ossella che mi scrisse una stupenda lettera.

f.2v All'ottimo D. Rua Michele
Direttore dell'Oratorio picc. Sem. di S. Carlo
Mirabello Monf.

5 fino *add sl* 7 omnibus *corr sl ex* ommibus 10 scriverò] scrivero

2 Michele Rua: v. lett. 730.
5 vapore: vale a dire il treno, che allora si chiamava «macchina a vapore» o «vaporiera» o in piemontese appunto «vapor».
— Il vescovo era mons. Luigi Nazari di Calabiana: v. E(m) I, lett. 81.
6 Francesco Provera fu effettivamente ordinato sacerdote il giorno di Natale: v. lett. 730; dati biog. in E(m) I, lett. 518.
10 scriverò altra lettera: in questo Epistolario è la numero 792, l'ultima che si conserva del 1864.
13 Tommaso Ossella: nato a Caramagna (Cuneo) il 18 marzo 1852 da Alessandro e Lucia Marchisio,

accolto come studente all'Oratorio il 21 ottobre 1863, nel novembre 1864 venne trasferito a Mirabello: ASC registro *Censimento;* nell'elenco però degli allievi di Mirabello per l'anno 1864-1865 risulta studente di terza ginnasiale col nome di Domenico: Archivio Istituto salesiano S. Carlo, Borgo S. Martino (Alessandria), *elenco allievi Mirabello.*

789

Al segretario generale del ministero dell'Interno, Carlo Aveta

ACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 286
Orig. allog. con firma allog. 1 f. 305 x 210 mm. varie annotazioni particolari e timbro dell'Oratorio sul mrg. sup.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Lanza* (A 1950108)
Ined.

Richiesta di pagamento di pensioni per ragazzi raccomandatigli

*Torino, 23 dicembre 1864

Illustrissimo Signore,

Il giovanetto Durazzo Giuseppe non potendo per età essere accolto in questa casa in seguito a lettera del Ministero dell'interno (6 aprile 1863 div. 6ª ed altra lettera posteriore) era convenuto che fosse collocato presso al Sig. Maestro Giacomo Miglietti a ff. 0,65 al giorno in una casa vicino a questo stabilimento.

La contabilità era l'anno scorso sistemata fino al 1° Novembre 1863, ed ora le unisco la nota trasmessami a questo oggetto che raccomando alla sua bontà per l'opportuno mandato di pagamento.

Approfitto di questa bella opportunità per augurarle dal Cielo lunghi anni e vita felice mentre ho l'alto onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 dicembre] Xbre 8 trasmessami *corr ex* trasmessimi

2 La lettera pare inviata allo stesso funzionario Carlo Aveta di cui alla lett. 776; anche il titolare del ministero dell'Interno era il medesimo Giovanni Lanza: v. E(m) I, lett. 440.
3 Giuseppe Durazzo: v. E(m) I, lett. 644.
5-6 maestro Felice Giacomo Miglietti: cit. in E(m) I, lett. 634. Nato a Occhieppo Inferiore (Novara) nel 1814, entrò all'Oratorio come portinaio il 24 settembre 1860; per un certo tempo gli venne affidata la prima ginnasiale inferiore; morì nell'estate 1896: v. BS 1896, p. 279.
6 casa vicino a questo stabilimento: era, a quanto pare, la casetta adibita a portineria dell'Oratorio.
9 pagamento: la risposta ministeriale del 28 dicembre 1864 (v. descrizione della lett. 794) precisava che con le 630 lire stanziate il 31 dicembre 1863 (cf MB VII 578 lettera ministeriale a firma di S. Spaventa) si era inteso pagare la pensione del ragazzo dal 13 aprile a tutto il 1863, così come aveva chiesto don Bosco il 22 dicembre 1863. Pertanto si domandava di «riformare» la nota e di comunicare quando il fanciullo avrebbe lasciato il sig. Miglietti per essere ammesso all'Oratorio.

790

Ad un monsignore di Roma non identificato

ASC B31010 *Lett. orig., Anonimo* (A 1690143) mc. 1 C 9
Orig. aut. 1 f. 275 x 179 mm. bordo frastagliato
E I 330 MB VII 847

Raccomanda un sacerdote che si reca a Roma – per la terza volta salda un debito

*Torino, 29 dic[embre] 1864

Reverendissimo Monsignore,

Un buon ecclesiastico, mio amico, che sostenne già le carceri per la buona causa, va a Roma. Esso ha soltanto bisogno di qualche buon consiglio perché possa vedere le principali maraviglie di Roma con soddisfazione e con frutto.

Credo che il sig. D. Mentasti le avrà trasmesso li fr. 25 che ella degnavasi di esporre per dispense e rescritti di questi nostri poveri cherici. È questa la terza volta che li spedisco. Io desiderava di farmi onore presso di Lei colla mia puntualità; non ho potuto. Io credo che V. S. R.d.ma sia nemica del danaro e che perciò non voglia andare in di Lei casa che io credo tutta piena di oro celeste e di virtù. Ad ogni modo io la ringrazio e le auguro ogni bene dal cielo. Qualora poi occorresse qualche cosa a questo proposito o di altro il sac. Piola, latore della presente, è incaricato di fare e pagare quanto fosse mestieri.

Il conte e la contessa Bosco gradirono sommamente i cristiani di Lei auguri e mi danno speciale incarico di ringraziarla e di augurarli centuplicati sopra la cara ed amata di Lei persona.

Io raccomando me, e questi miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere, e pregandole dal cielo lunghi anni di vita felice ho l'alto onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. Ill.ma e Rev.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 29 *corr ex* 28 11 modo *corr ex* [...]

2 Monsignore: di difficile identificazione [Emiliano Manacorda?].
3 mio amico: nel corso della lett. se ne indica il nome: don Giovanni Battista Piola, nato a Carmagnola da Bartolomeo e Caterina Oggero il 13 gennaio 1819, futuro canonico della collegiata di Carmagnola a seguito di elezione capitolare del 4 novembre 1887, morto il 15 aprile 1888 a 69 anni: cf tabellone cronologico dei canonici eposto nella sacrestia: cf anche CSMTE. Non si è riusciti a reperire notizie sull'incarcerazione e sui motivi che ne furono all'origine.
6 Don Mentasti: sacerdote pittore che aveva accompagnato don Bosco e il chierico Rua nel loro viaggio a Roma nel 1858: cf MB V 806, 816; cit. in T. CHIUSO, *La chiesa in Piemonte...*, IV, p. 52. Pare sia da identificare con Gaetano Edoardo Luigi Mentasti, nato a Torino il 21 agosto 1825 (da Pietro e Lucia Virante), che ricevette la veste talare il 6 novembre 1842, deponendola nel 1846 e riprendendola cinque anni dopo. Morì a Pianezza (Torino) il 15 marzo 1909: dati biog. offerti da don Aldo Giraudo.
7 esporre: anticipare.
— dispense: relative ad ordinazioni anticipate; v. ad es. lett. 743.
14 Bosco di Ruffino: famiglia affezionata a don Bosco, di cui ad es. alla lett. 641 in E(m) I. Aleramo Augusto (1809-1895), aveva sposato Teresa nata Cantono (1827-1888). Ottavio era gentiluomo di corte

onorario della principessa Maria Isabella (duchessa di Genova), e segretario del principe Tommaso di Savoia (duca di Genova), addetto all'educazione del principe Ferdinando: cf G. Marzorati, *Guida di Torino 1899*, p. 424. La madre Enrichetta, nata Riccardi (m. nel 1874 a 68 anni) e la sorella Giulia (1837-1884), cagionevole di salute, poi suora della visitazione in Torino nel 1883, erano penitenti di don Cafasso, il quale nel 1848 si era rivolto alla prima perché interessasse il marito, sindaco di Torino, onde ottenere a don Bosco il posto di cappellano municipale al cimitero di S. Pietro in Vincoli a Torino.

791

Al signor Filippo Canori Focardi

ASC B31010 *Lett. orig., Focardi-Canori* (A 1710501) mc. 22 C 4
Orig. aut. 1 f. 211 x 138 mm. consunto il mrg. inf.
E I 331 MB VII 584

Saluti per il corrispondente e per vari amici residenti in Roma

Torino, 30 dicembre 1864

Car.mo Sig. Focardi-Canori,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi.

State sicuro che non mancherò di indirizzarvi qualunque amico vada a Roma come ho sempre fatto negli anni scorsi. Ogni giorno io prego per voi, per [la] vostra famiglia e vi benedico tutti e di tutto cuore.

Latore di questa lett[era] [è] il sig. D. Piola, amico nostro e di molta pietà che desidera di riverirvi.

Continuiamo a pregare; il Signore è con noi[,] non temiamo. Il paradiso pagherà tutto.

La Santa Vergine ci conservi tutti nel santo timor di Dio. *Amen.*

Se vedrete D. Saverio Bacchi, can. Bertinelli, Monsig. Lenti, salutateli da parte mia. Dite loro che li amo molto nel Signore e che preghino per me.

Vi saluto nel Signore e sono

Aff.mo amico
Sac. Bosco G.

[P.S.] D. Rua sta bene. Predica, confessa ed è Rettore di una casa di dugento giovanetti che vuol fare tutti santi.

1 dicembre] Xbre 2 Focardi *corr ex...* rdi

2 Filippo Canori Focardi, conosciuto da don Bosco in occasione del suo viaggio a Roma nel 1858, era un venditore di corone. Aveva dato un suo contributo anche per la lotteria del 1862. Rimase a lungo in relazione con don Bosco, che incontrò anche nei suoi successivi viaggi a Roma, celebrando altresì la messa nella sua cappella privata. Nel 1868 don Bosco gli fece pervenire la medaglia commemorativa della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice.

7 Giovanni Battista Piola: v. lett. 790.

12 Don Saverio Francesco Bacchi: sacerdote non identificato.

— can. Gaetano Bertinelli: v. lett. 1041.

— mons. Giulio Lenti: nato a Roma il 18 dicembre 1824, dottore in teologia, «vicario perpetuo» nella

basilica di S. Lorenzo fuori le mura dal 1855, venne nel 1867 nominato vescovo di Sutri e Nepi e nel 1876 vicegerente di Roma: cinque anni dopo fu nominato abate commendatario della basilica di S. Lorenzo e nel 1887 titolare del patriarcato latino di Costantinopoli. Morì il 23 ottobre 1895: HC VIII 224 409 517.

17 Michele Rua: v. lett. 730.

792

A don Michele Rua e ai giovani del piccolo seminario di Mirabello

ASC B31010 *Lett. orig., Mirabello* (A 1721305) mc. 36 B 11/12
Orig. aut. 2 ff. 275 x 210 mm. segno di ceralacca con strappo sul f. 2 sul f. 2v vari timbri: Torino 30 dic 64 9 S Giarole 31 dic. 64 Torino a Milano 31 dic. 64
E I 331-332

Lettera-strenna densa di affetto e di pensieri di vita spirituale per il nuovo anno – promessa di visitare presto il piccolo seminario – commovente ricordo dell'ultimo incontro – saluti per tutti e per ciascuno

*Torino, 30 dic[embre] [18]64

Ai miei cari figliuoli di Mirabello.

La bontà e i segni di figliale affetto che mi manifestaste, quando ho avuto il bel piacere di farvi una visita, le lettere, i saluti che parecchi di voi mi inviarono, e che conserverò come grata memoria, mi stimolavano di ritornare quanto prima a trattenermi alquanto con voi, o cari ed amati miei figliuoli. Non ho potuto finora appagare questo mio desiderio, ma lo appagherò fra breve. Intanto per soddisfare in qualche modo agli affetti del mio cuore stimo di scrivervi una lettera, che sarà corriere della mia venuta costà.

Ma che vale una lettera per esprimere le molte cose [che] io vi vorrei dire? Ristringerò le cose a sommi capi.

Vi dirò adunque che io vi ringrazio di tutti i segni di benevolenza che mi avete dato, e della confidenza che mi avete usata in quel bel giorno che passai a Mirabello. Quelle voci, quegli evviva, quel baciare e stringere la mano, quel sorriso cordiale, quel parlarci dell'anima, quell'incoraggiarci reciprocamente al bene sono cose che mi imbalsamarono il cuore, e per poco non ci posso pensare senza sentirmi commosso fino alle lagrime.

Quindi col mio pensiero vado spesso tra voi e godo nel vedere il bel numero che con frequenza si accosta alla santa comunione; ma se loro non volessi troppo bene vorrei fare una solenne parrucca a Prot Maggiore, a Pernigotti, a Cigorza... mi sfuggirono questi nomi, non voglio più dire niente.

Vi dirò eziandio che voi siete la pupilla dell'occhio mio, e che ogni giorno io mi ricordo di voi nella santa messa; dimando che Dio vi conservi in sanità, in grazia sua, vi faccia progredire nella scienza, che possiate essere la consolazione dei vostri parenti e la delizia di D. Bosco che tanto vi ama.

Ma per istrenna che cosa vi darà D. Bosco? Tre cose assai importanti[:] un avviso, un consiglio ed un mezzo.

Un avviso. Fuggite, o miei cari, ogni peccato dell'immodestia; le opere, pensieri, guardi, desiderii, parole, discorsi opposti al sesto comandamento, abbiano

nemmeno, come dice S. Paolo, ad essere nominati tra voi.

Un consiglio. Custodite colla massima gelosia la bella, la sublime, la regina *f.1v* delle virtù, la santa virtù della purità.

Un mezzo. Mezzo efficacissimo per atterrare e vincere con sicurezza il nemico e di assicurarvi di conservare questa virtù, è la frequente comunione, ma fatta colle debite disposizioni.

Qui io vorrei dirvi più cose, che non comporta una lettera; mi raccomando soltanto a D. Rua che faccia il piacere di farvi non meno di tre brevi istruzioni o considerazioni sopra ciascuno de' mentovati argomenti.

In fine, o miei cari, vi dico, che io vi porto grande affetto, e desidero molto di vedervi e ciò sarà fra breve. Io voglio che voi tutti mi diate il vostro cuore affinché ogni giorno lo possa offerire a Gesù nel Sant.mo Sacr[ramen]to mentre dico la santa messa; io vado a vedervi con grande desiderio di parlare a ciascuno delle cose dell'anima vostra e dire a ciascuno tre cose; una sul passato; l'altra sul presente; la terza sull'avvenire.

La Santa Vergine ci conservi tutti suoi e sempre suoi, e la grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. *Amen.*

Ev[v]iva i miei cari figliuoli di Mirabello.

Aff.mo amico in G. C.
Sac. Bosco Gio.

P.S. Coraggio, pazienza e sofferenza auguro al direttore, prefetto, maestri, assistenti, servienti, al caro papà Provera e a tutta la sua famiglia, a maman Rua, e al mio piccolo amico Meliga, a Chiastellardo, al caro Ossella che mi scrisse una bella lettera etc.

All'Ottimo Sig. D. Rua Direttore *f.2v*
del piccolo sem. S. Carlo
in Mirabello Monferrato

4 voi *res* 5 prima *add sl* 13-14 Mirabello *res* 22 eziandio *corr ex* ezianvio *post* ogni *del* giorno 26 Tre *emend ex* due 27 *post* avviso *del* ed 33 Un mezzo] *un mezzo* 34 *post* questa *del* seconda 36 *ante* cose *del* più 40 voglio *corr ex* vorrei 41-42 dico la santa *corr sl ex* la 47 i *corr ex* il

2 figliuoli di Mirabello: v. lett. 754-755; analoga lettera-strenna l'anno precedente: v. E(m) I, lett. 726.
17 fino alle lacrime: le visite di don Bosco a Mirabello e Lanzo erano sempre graditissime dai ragazzi. Lo andavano ad accogliere alla stazione di arrivo dell'*omnibus,* lo festeggiavano attorniandolo in collegio, e lo riaccompagnavano alla partenza. Ognuno poi cercava di scambiare una parola con lui, mantenendosi talvolta in contatto epistolare successivo. Così ad es. da Lanzo il 16 novembre 1864 Cesare Cibrario gli scriveva, chiedendogli fra l'altro con estrema semplicità un paio di scarpe e una coperta; altra volta gli chiese di venirlo a trovare prima della fine dell'anno scolastico per dargli qualche consiglio in vista delle vacanze: lett. inedite conservate in ASC F 465 *Lanzo.*
20 parrucca: rimprovero.
— Prot Maggiore: Alberto, nato a Torino nel 1840, entrato come artigiano all'Oratorio assieme al fratellino Francesco (nato nel 1851) il 19 settembre 1862, lasciò Valdocco nell'agosto 1863. Il fratello invece uscì dal collegio nel 1865: ASC registro *Censimento.*
— Felice Pernigotti, studente di seconda ginnasio: Archivio Istituto salesiano S. Carlo, Borgo S. Martino (Alessandria), *elenco allievi Mirabello.*
— Carlo Cigorza, studente di terza ginnasio: *ib.*

51 Francesco Provera: v. E(m) I, lett. 518.
52 Meliga: ragazzo non identificato. Il suo nome, come quello del compagno Chiastellardi, non risulta nel suddetto *elenco allievi di Mirabello.*
— Chiastellardo: Giovanni Battista Chiastellardi, nato a Nichelino (Torino) il 21 marzo 1848 da Francesco e Teresa Druetto, ed entrato come artigiano a Valdocco il 6 maggio 1862, aveva però lasciato l'Oratorio nel febbraio 1864: ASC registro *Censimento.*
— Tommaso Ossella: v. lett. 788; la sua lettera non è stata reperita.

1865

793

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890212)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 335 MB VIII 6

Risponde ad un invito a pranzo con un invito a presenziare ad una recita all'Oratorio

*Torino, 5 gennaio [18]65

Gent.ma Sig.na Azelia,

Grazie del cortese invito; farò di approfittarne; ma intanto non potrebbe Ella fare un bel progetto, che potessero egualmente venire in quel giorno, dimani? Chi sa che la sig[ra] Duchessa mossa dal desiderio di vedere e di udire le maraviglie di Gianduia non si risolva a intervenire anch'essa?

Cominci a preparare i punti di discussione negli uffizi; il pubblico dibattimento sarà venerdì.

Dio la benedica, ed i Re Magi le portino una grande volontà di farsi santa. A papà, maman, alla sig[ra] Duchessa giorni felici. Preghi anche per me che le sono con gratitudine

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 gennaio] 1 2 Sig.na] Sig.ra

2 Azelia Fassati: v. lett. 741.
3 invito: per un pranzo in famiglia Fassati? Potrebbe essere. Don Bosco a sua volta ricambia invitando tutti allo spettacolo teatrale all'Oratorio lo stesso giorno 6 gennaio, festa dell'Epifania.
5 Duchessa, ossia Costanza Laval di Montmorency: v. E(m) I, lett. 161. La duchessa era in partenza per Roma e don Bosco ne fece una presentazione in una lettera a mons. Giuseppe Berardi, cui inviava un libro edito a Valdocco: v. *Appendice*, lett. 1865/4.
6 Gianduia: potrebbe riferirsi alla farsa *Gianduja al pais d'la Cucagna* che sarebbe stata rappresentata anche pochi mesi dopo in occasione della posa della prima pietra della Chiesa di Maria Ausiliatrice: cf MB VIII 96. Gianduja era una famosa maschera piemontese, protagonista di vari spettacoli a Valdocco: v. ad es. MB III 593, VII 753. Il giorno dell'Epifania venne comunque portata in scena *La casa della fortuna. Rappresentazione drammatica pel sacerdote Bosco Giovanni*, operetta pubblicata in quello stesso mese nelle *Letture Cattoliche* (a. XIII, fasc. I, 1865).
7-8 discussione... dibattimento: pare evidente il tono scherzoso dell'espressione.
8 venerdì: cioè il giorno in cui cadeva la festa dell'Epifania quell'anno.
10 papà, maman, cioè Domenico e Maria Fassati: v. E(m) I, lett. 251.

794

Al segretario generale del ministero degli Interni, Carlo Aveta

ACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 286
Orig. allog. con data e firma aut. molte note ministeriali in alto al foglio 1 f. 330 x 228 mm. [=B]
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Lanza* (A 1960101)
ASC B31010 *Lett. orig., Governo, ministero dell'Interno, Lanza* (A 1711028)
Min. aut. senza firma 1 f. 322 x 215 mm. mc. 28 A 5 mal ridotto con molte note archivistiche sul mrg. sup. sia sul r che sul v si trova un appunto relativo alle trattative col ministero circa il giovane Durazzo
E I 297 MB VII 579

A proposito della pensione dei ragazzi accolti all'Oratorio su raccomandazione del ministero

*Torino, 13 gennaio 1865

Ill.mo Signore,

Ho comunicato al Sig. Miglietti la lettera con cui V. S. Ill.ma (28 scorso Dicembre N. 9724) significava che colla somma decretata li 31 Dicembre 1863 intendeva soddisfare a quanto riguardava al giovanetto Durazzo. Ciò egli ammette interamente, ma mi fa osservare che allora si pagò soltanto la nota presentata che si estendeva fino al primo Novembre 1863 e non oltre; per la qual cosa Le trasmetto di nuovo la stessa nota che si giudica essere esatta e che attesi i bisogni speciali del prefato Maestro, questa casa ha dovuto prima d'ora anticipare.

In questa medesima occasione le rinnovo l'osservazione che i duecento franchi indicati nella lettera 13 Ottobre 1863 a favore del giovane Grassero Giuseppe non furono finora pagati. Il giovane è tuttora nella casa.

Ho pure l'onore di parteciparle che l'orfano Giaccio Domenico di Agnone (Abruzzo Citeriore) accettato con lettera 27 Settembre ultimo scorso fu definitivamente qui ritirato. Egli ritardò la sua venuta perché lungo il viaggio fu colto dal vaiuolo per cui è tuttora soffrente.

I giovanetti di questa casa sono 800 circa che tutti raccomando alla nota di Lei bontà, mentre ho l'alto onore di potermi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 gennaio] del 3 al Sig. Miglietti *add sl* con cui *emend sl ex* che 4 significava *emend mrg sin ex* notava *corr ex* nota decretata *emend ex* del p... notata 5 egli *emend ex* si 7 *ante* fino *del* soltanto 8 la stessa nota *corr ex* la nota dello stesso si *add sl* 9 del prefato Maestro *emend mrg sin ex* di lui 12 furono *trsp ante* non 13 *ante* Ho *del* Parimenti *ante* orfano *del* il giovane Giaccio 14 *post* accettato *del* già in questa casa *emend ex* qui 15 qui *corr ex ... B post* perché *del* fu 17 casa *it et del*

2 Signore: si tratta del medesimo Carlo Aveta che il 28 dicembre 1864 aveva risposto a nome del ministro dell'Interno, Giovanni Lanza, di cui alla lett. 789. L'Aveta si dimetterà per motivi di salute il 26 marzo 1865: v. A. COMANDINI - A. MONTI, *L'Italia nei cento anni...*, p. 1865.
3 Felice Giacomo Miglietti: v. lett. 789.
5 Giuseppe Durazzo: v. E(m) I, lett. 644.

6-9 nota presentata... prefato maestro: l'intera questione era stata oggetto della lett. 789.
11 Giuseppe Grassero: v. E(m) I, lett. 708. L'ASC conserva varie carte ministeriali e della sottoprefettura di Torino (marzo – ottobre 1864) relative all'accettazione e alla pensione del Grassero.
13 Domenico Giaccio: nato ad Agnone (Campobasso) nel 1853 da Gaetano e da Sibillia, orfano di entrambi i genitori entrò effettivamente a Valdocco come artigiano il 10 gennaio 1865: ASC registro *Censimento:* cf E(m) I, lett. 703. La richiesta del ministero era stata avanzata il 28 agosto precedente mediante l'offerta *una tantum* di lire 250.
17-18 nota di lei bontà: il ministero, attraverso il direttore generale dell'amministrazione comunale e provinciale, Luigi Salino, rispose il 10 febbraio 1865 [ASC B26100 *Governo, ministero dell'Interno, Lanza* (A 1711028) mc. 1520 E 9/10] inviando lire 467,75 così suddivise: lire 217,75 per pensione del Durazzo dal 1° gennaio al 30 novembre 1864; lire 250 *una tantum* per il Giaccio come da lettera del 28 agosto 1864 prot. n. 6875. Per il Grassero il ministero precisava che il 13 ottobre 1863 erano state concordate 150 lire, non 200, come invece sosteneva don Bosco; comunque si era in attesa del contributo del sindaco di Saluzzo. La differenza poi fra quanto dato dal ministero e quanto chiesto da don Bosco per i ragazzi Durazzo, Risoli, Malabaila e Pivetta era però di soli 45 centesimi su un totale di 631 lire.
21 Su foglio a parte (mc. 28 A 6, 213 x 138 mm. di carta leggera) senza alcuna indicazione di data si legge: «codesto ministero non ci prevenne né ci significò in alcun modo la cessazione nelle varie epoche in cui pagava la somma pattuita; a segno che noi non avevamo alcun motivo a credere che dovesse cessare la beneficenza promessa senza esserne prevenuti. Tanto più che la classe in cui trovavasi il fanciullo Durazzo non potendogli ancora aprire l'adito nella nostra scuola, era necessario ecc.»

795

Al chierico Bartolomeo Bertocchio

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Bertocchio* (A 1790209) mc. 2645 B 2
Orig. aut. 1 f. 212 x 138 mm. timbri vari: Torino 30 genn 65 3 1/2 S Pinerolo 30 gen 65 7 S francobollo 20 cent.
Ined.

Parole di incoraggiamento e di augurio

*Torino, 30 gen[naio 18]65

Car.mo Bertocchio,

Si che mi ricordo del mio caro Bertocchio, e ti raccomando ogni giorno al Signore nella santa Messa.

Fatti animo, nelle vacanze verrai a passare qualche settimana col tuo D. Bosco e ci parleremo delle cose nostre *coram Domino.*

Dio ti doni sanità e grazia a fine di perseverare nel bene; prega per me che ti sarò sempre

Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco Gio.

Al M.to R.do Signore
Il Sig. ch. Bertocchio Bartolomeo
nel sem. vesc.
Pinerolo

f.2v

2 Bartolomeo Bertocchio: il nome non risulta nel registro *Censimento* dell'ASC (e neppure nei registri del seminario di Pinerolo), a meno che si tratti di Giovanni Battista Bertocchio, il quale, nato a Piasco (Cuneo) nel 1864, era entrato a Valdocco il 2 novembre 1861 e ne era uscito nell'ottobre 1864, dopo che l'8 gennaio dello stesso anno era stato accettato nella società salesiana: ASC *Censimento;* cf anche *verbali* del Capitolo in ASC D 868, verbale delle adunanze dall'anno 1860 fino al 1869, cit. in MB VII 590.

796

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 277 x 210 mm. l'indirizzo è conservato nella copia di ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870545)
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960326)
Ined.

Richiesta di condono di 400 lire di debito come sussidio straordinario

Torino, 31 [gennaio] 1865

Illustrissimo e M.to R.do Sig. Provicario,

Bisogna che in qualche modo io paghi il mio debito verso il seminario. L'anno scorso mi era stato assegnato un sussidio di f. 400 pei poveri chierici e giovani di questa casa; ora farei a V. S. Ill.ma umile preghiera di vedere, mercé il suo appoggio, se io possa ottenere in luogo del sussidio la condonazione de' due anni di interessi di cui sono debitore.

È vero che l'anno scorso mi si opponeva la clausula che quel sussidio era straordinario e non una annualità; ma io lo riceverei anche questa volta nel medesimo senso senza aspirare ad annualità di sorta.

Se mai Ella può concedermi questo favore sarà una aggiunta alla carità che ha già in più circostanze usata a questa casa e novello motivo per noi di invocare ogni giorno sopra di Lei e sopra tutta l'amministrazione del seminario copiose benedizioni dal cielo.

Pieno di fiducia nella esperimentata sua bontà ho l'onore di professarmi colla più sentita gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gioanni

f.2v R.mo can.co Vogliotti
Rett. sem. provic. dioces.

2 Provicario: era il can. Alessandro Vogliotti, di cui alla lett. 44 in E(m) I. Si noti come don Bosco stranamente per tutto e solo per il 1865 rivolgendosi al Vogliotti esordisca col titolo di «Sig. Provicario» e non, come tutte le altre volte, con «Sig. Rettore» o col semplice «Signore». Va qui ricordato che in tale veste a Torino era il più stretto collaboratore del can. Giuseppe Zappata, il quale dalla morte di mons. Luigi Fransoni (26 marzo 1862), di cui era vicario generale, fino alla nomina di mons. Alessandro Riccardi di Netro (22 febbraio 1867) fu vicario capitolare dell'arcidiocesi di Torino.
3 debito verso il seminario: se ne accennava già nella lett. 773.
11 concedermi questo favore: probabilmente non venne accordato, se pochi giorni dopo don Bosco stese un'analoga richiesta per il vicario capitolare, G. Zappata (v. lett. 800) e ne dovette ancora trattare col Vogliotti il 3 settembre (v. lett. 848). Un contributo in favore dei suoi Oratori don Bosco lo aveva chiesto e ottenuto pochi giorni prima dalla Banca Nazionale, sede di Torino; lo chiese pure in seguito anche al ministero delle Finanze: v. *Appendice*, rispettivamente lett. 1865/3 e 1865/10.

797

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730406) mc. 40 C 9/10
Orig. aut. 1 f. 216 x 135 mm. carta azzurrina restaurata sul mrg. sup. timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. macchie di umidità
E I 335-336

Si raccomanda affinché possa trovargli 5000 lire per continuare i lavori per la chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino, febbraio 1865]

Car.mo Sig. D. Pestarino,

La lotteria dei sordomuti è cagione che noi dobbiamo differire la nostra fino al fine di aprile. Ma per interesse materiale e morale non converrebbe che i lavori per la nostra chiesa siano differiti.

Onde ho pensato di raccomandarmi a Lei, caro D. Pestarino, se mai potesse trovarmi anche a solo imprestito la somma di cinque mila franchi pel principio di Marzo. Così io potrei ripigliare i lavori per tempo con grande vantaggio. Ci pensi, preghi, poi mi dica quello che ella nel modo accennato potrà fare. Fare un mutuo qui a Torino non conviene per gli interessi esorbitanti che si pretendono.

Andrò ad Acqui il primo Martedì di Quaresima, dopo le scriverò quali sono i pensieri di Monsignore intorno alle cose nostre.

I mornesini di qui e di Lanzo stanno bene; saluti il ch. Chiuso, il sig. prevosto, il sig. sindaco, la superiora delle figliuole della | Immacolata e mi abbia sempre nel Signore, ma con gratitudine ed affezione, *f.1v*

Tutto suo

Aff.mo ed obbl.mo servo ed amico
Sac. Bosco Gio.

5 *post* chiesa *del* non 9 mutuo] motuo

1 La data è incerta, e comunque posteriore all'annuncio della lotteria fatto da don Bosco ai salesiani in occasione della conferenza di S. Francesco di Sales, in cui era presente lo stesso don Pestarino: cf MB VIII 20.

2 Domenico Pestarino: nato a Mornese il 5 gennaio 1817, vi era tornato dopo 12 anni di ministero sacerdotale a Genova, dove aveva anche compiuto gli studi teologici. Notevolmente impegnato nell'apostolato della confessione, si occupava particolarmente della gioventù. Più volte consigliere municipale di Mornese, nel 1862 aveva incontrato don Bosco ed una volta entrato in confidenza con lui aveva chiesto ed ottenuto nel 1863 di farsi «salesiano esterno». Come tale continuò a risiedere a Mornese ove diresse spiritualmente le locali Figlie di Maria Immacolata, dalle quali poi don Bosco trasse il primo personale, compresa la madre Maria Domenica Mazzarello, per fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primo direttore dell'Istituto, morì due anni dopo la fondazione, il 15 maggio 1874: cf F. MACCONO, *L'apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino* Torino, SEI 1926; inoltre cf DBS p. 219. Molte informazioni su di lui si trovano in ISTITUTO FMA, *Cronistoria*, a cura di G. Capetti; vol. I. Roma, pro manoscritto, ristampa 1977; vol. II, 1986, *passim*.

3 differire la nostra: essendo vietata la presenza contemporanea di due lotterie, don Bosco dovette aspettare che si chiudesse quella dei sordomuti, chiusura che effettivamente avvenne solo il 7 giugno.

4-5 lavori... differiti: la posa della prima pietra si effettuò difatti il 27 aprile successivo, dopo che i lavori, iniziati nell'autunno del 1863, erano stati ripresi nella primavera del 1864.

11 primo Martedì di Quaresima: 7 marzo.

12 Monsignore: il vescovo d'Acqui, Modesto Contratto, di cui alla lett. 114 in E(m) I.
— cose nostre: potrebbero forse essere riferite al progetto di approvazione delle Costituzioni della società salesiana.
13-14 ch. Chiuso: di difficile identificazione; prevosto era don Carlo Valle: nato a Acqui il 16 agosto 1831, economo a Mornese dall'8 agosto 1860 e parroco della stessa località dall'8 aprile 1861, rimase in paese fino al 23 luglio 1895, quando si trasferì a Casalotto di Nizza Monferrato; il sindaco era Agostino Mazzarello; la superiora la maestra Angela Maccagno (1832-1891), ispiratrice, promotrice e superiora della Pia Unione delle nuove Orsoline, figlie di Maria Immacolata di Mornese.

798

A don Domenico Ruffino

ASC B31010 *Lett. orig., Ruffino* (A 1740504) mc. 52 B 11
Orig. aut. 2 ff. 212 x 138 mm. carta leggera timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin.
E I 336 MB VIII 15-16

Comunica che ha corretto la «memoria» per il sindaco – invia auguri alla comunità educativa di Lanzo

*Torino, 3 febb[raio 18]65

Car.mo D. Ruffino,

Scavarda desidera di andare a prendere le sue robe, ma è inteso che ritornerà qui ed in sua vece avrete costà Chiesa, che credo una copia del Bodratto per buona volontà.

Ho corretto e fatto rescrivere la memoria pel sindaco.

Augura da parte mia copiose benedizioni dal cielo sopra di tutti i superiori ed inferiori del coll. di Lanzo; faccia la Santa Vergine, che quanti sono gli abitanti altrettanti siano i santi. *Amen.*

Dio ti benedica e credimi tutto tuo

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

f.2v Al Sig. D. Ruffino Domenico

13 Ruffino] Ruffini

2 Domenico Ruffino: v. E(m) I, lett. 272.
3 Pietro Scavarda, figlio di Giambattista e di Angela Mattida, nato a Felletto (Udine) [in realtà Feletto, oggi Feletto Umberto, frazione di Tavagnacco, ma sempre in provincia di Udine] il 26 luglio 1852, entrò effettivamente all'Oratorio come studente l'8 agosto 1865: ASC registro *Censimento*. Il suo nome non appare invece nell'elenco dei ragazzi accolti a Lanzo.
4 Chiesa: potrebbe trattarsi di Tobia Chiesa, figlio di Giovanni, entrato all'Oratorio dietro raccomandazione del ministero dei Lavori Pubblici il 24 ottobre 1864: ASC B32000 *Autografi* (A 2220705): cf MB VII 871. È invece da escludersi Giovanni Chiesa, futuro sacerdote salesiano (1858-1914), chierico ascritto all'Oratorio nel 1875. Un altro ragazzo, orfano, accolto a Valdocco su raccomandazione del ministero dei Lavori Pubblici, fu Pompeo Valsecchi: v. *Appendice*, lett. 1865/2.
— Francesco Bodrato: nato a Mornese (Alessandria) il 18 ottobre 1823 da Giovanni e Caterina Pozzolo, sposatosi il 24 novembre 1846 con Maria Brigida Pestarino, nel 1854 rimase vedovo con due figli: Giovanni, nato nel 1848 e Luigi, nato nel 1852. Nel 1858 ottenne la patente di maestro elementare inferiore. Incontrato don Bosco nell'ottobre del 1864, si trasferì a Valdocco dove immediatamente prese l'abito clericale. Inviato a Lanzo come insegnante di terza e quarta elementare, nel dicembre dell'anno seguente conseguì la patente di maestro superiore. Professo perpetuo sul finire dello stesso anno, fu nominato prefetto del collegio mentre continuò a svolgere il suo ruolo di insegnante. Sacerdote nel

1869, prefetto nel 1871 ad Alassio (Savona) e nel 1873 a Borgo San Martino (Alessandria), divenne prefetto di sacrestia a Maria Ausiliatrice a Torino, oltre che economo generale della società salesiana nel 1875. Nel novembre dell'anno seguente partì come responsabile della seconda spedizione missionaria. Parroco della Boca, a Buenos Aires, nel 1878 fu nominato ispettore dell'ispettoria americana (Argentina e Uruguay); morì a Buenos Aires nel 1880: cf DBS p. 44. Per un'ampia conoscenza della sua personalità cf F. BODRATO, *Epistolario.* Introduzione, testo critico e note a cura di B. Casali. Roma, Las 1995.
6 memoria: si erano posti problemi di locali e di relative spese nel collegio di Lanzo, nonostante la convenzione fosse stata firmata pochi mesi prima (v. lett. 753), per cui don Bosco inviò alle autorità comunale una «memoria» al riguardo: v. *Appendice,* lett. 1865/5; difficoltà c'erano state ad inizio anno scolastico allorché don Bosco si vide rifiutato la richiesta di un maestro supplente: v. *Appendice,* lett. 1864/22. Sulle ulteriori trattative vedi lett. 817.

799

Circolare ai vescovi

AAF *carte Limberti* b. 3
Copia a stampa 2 ff. 212 x 139 mm. carta azzurrina intest.: «Oratorio... Si prega della...»
ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (in via di collocazione)
Ined.

Raccomanda la diffusione delle *Letture Cattoliche*

Torino, [8 febbraio] 1865

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Il bisogno di propagare buoni libri, che si fa ognor più gravemente sentire, è quello che mi spinge ad indirizzarmi con questo foglio a V. S. Ill.ma e Rev.ma. Il medesimo Romano Pontefice nella sua Enciclica dell'8 scorso dicembre lamenta i gravi mali che i nemici della fede co' perversi loro scritti si sforzano cagionare alla sana dottrina. Ora fra i libri già più volte raccomandati dai Vescovi e dallo stesso Pontefice si annoverano le *Letture Cattoliche.* Interamente estranee alla politica esse tendono a diffondere e tutelare i principii di nostra Santa Cattolica Religione con dialoghi, biografie, novelle e con altri ameni e popolari racconti portati all'intelligenza di tutti.

Dal programma che Le unisco qui stampato Ella vedrà quanto sia tenue il prezzo di associazione e come questa sia tutta opera di vivo zelo da promuoversi dagli amanti del vero bene. Tuttavia se mai si ricavasse qualche utilità essa tornerebbe totalmente a vantaggio dei poveri giovanetti che frequentano gli Oratorj festivi di questa città e specialmente di quelli che sono ricoverati nella Casa detta *Oratorio di S. Francesco di Sales.*

Io pertanto le raccomando caldamente la maggior diffusione di questi libretti in que' modi e in que' luoghi che Ella meglio giudicherà; ma qualunque cosa sia per fare La prego di essermi cortese col dare benigno compatimento al disturbo che mi son fatto ardito di cagionarle.

Gradisca che Le auguri ogni bene dal cielo, con lunga vita e giorni felici, mentre colla più sentita gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Obbl.mo Servitore
Sac. Bosco Giovanni

1 La data è quella dell'esemplare conservato in AAF; come quasi sempre sulle circolari a stampa la data era aggiunta o completata a mano al momento in cui la lettera veniva spedita. Di questa circolare non si conservano copie presso l'ASC.
2 Monsignore, vale a dire l'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
5 Enciclica: si trattava della *Quanta Cura* con annesso il famoso *Sillabo* (compendio in 80 proposizioni) dove si condannavano «i principali errori dell'era nostra».
12 programma: meglio «Piano d'associazione delle *Letture Cattoliche*», conservato in ASC B34000 *Opere stampate*, 2 ff. 90 x 132 mm.

800

Al vicario capitolare di Torino, Giuseppe Zappata

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 275 x 212 mm. sul mrg. sup. si legge: «V. Ordinato 5 aprile 1865»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Zappata* (A 1960338)
E I 337 MB VIII 26-27

Domanda di condono del debito di 400 lire maturato nei due anni precedenti

*Torino, 8 febb[raio] 1865

Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Vicario G.,

L'anno scorso V. S. Ill.ma e Reverend.ma mi assegnava fr. 400 sopra il seminario a favore de' poveri cherici che studiano e lavorano in questa casa. Questo favore mi sarebbe di gran lunga più necessario pei gravi bisogni in cui versa questa casa medesima e per un debito (2 anni di interessi) di fr. 400 di cui sono in mora verso lo stesso seminario.

È vero che quando mi si concedeva quel sussidio mi si diceva che era straordinario e senza tratto successivo, ed io fò l'umile mia dimanda nello stesso senso cioè in questo caso eccezionale.

Supplico pertanto V. S. Ill.ma e Reverend.ma a fare questa opera di carità a questi nostri poveri giovani e specialmente a' cherici che frequentando la scuola del seminario prestano assistenza in questa e fanno il catechismo negli oratori maschili di questa città.

Persuaso che questa supplica sia presa in benigna considerazione auguro ogni bene dal cielo a Lei e a tutta l'amministrazione del seminario mentre ho l'alto onore di potermi professare con pienezza di stima e di gratitudine

Di V. S. Ill.ma e R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Vicario, ossia il can. Giuseppe Zappata: v. lett. 729.
3 anno scorso: cf lett. 773 e anche 796 al rettore del seminario A. Vogliotti.
15 benigna considerazione: non si ha notizia dell'esito della petizione.

801

Al priore Giuseppe Frassinetti

Archivio Storico Istituto Figli di S. Maria Immacolata – Roma
Orig. aut. quale appunto in calce al foglio di lett. del corrispondente accanto alla firma del medesimo
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870121)
Ined.

Trasmette lettera di un sacerdote che aveva espresso riserve su alcune affermazioni contenute nel fascicoletto *Due gioie nascoste* pubblicato dal Frassinetti

*Torino, 13 febb[raio 18]65

Car.mo Sig. Priore,

Mando questa sciocca lettera al car.mo sig. D. Frassinetti, Priore, affinché veda se merita qualche risposta.

Vale in Domino et ora pro me.

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

2 Giuseppe Frassinetti (1804-1868), priore di Santa Sabina a Genova: v. E(m) I, lett. 464; ulteriore bibliografia in M. E. POSADA, *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale.* Roma, LAS 1986, pp. 12-13. Il Frassinetti in *Due gioie nascoste* pubblicate nelle *Letture Cattoliche* (tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1864, 64 p., a. XII, fasc. 10) aveva suggerito ai sacerdoti di invitare alla comunione frequente o quotidiana i fedeli affinché seguissero la regola che applicavano a loro stessi. In quegli anni avrebbe poi pubblicato il *Compendio della teologia morale di S. Alfonso M. de' Liguori con apposite note e dissertazioni* (Genova, tip. della Gioventù 1865-1866, 2 vol.) giunto alla undicesima edizione (Torino, SEI 1936-38, 2 vol.) e più volte ristampato.
3 sciocca lettera: quella scritta da don Antioco Garau di Ales (Cagliari) il 30 gennaio 1865, il quale contestava il parallelismo fra sacerdote e fedeli, tra comunioni frequenti e progresso spirituale; a suo parere nessun sacerdote si era mai santificato attraverso la comunione quotidiana e pochissimi sacerdoti avrebbero celebrato la santa messa se non fossero stati obbligati dall'offerta ricevuta.

802

Al segretario gen. del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Francesco De Blasiis

ASC B31010 *Lett. orig., Governo, ministero dell'Agricoltura, De Blasiis* (A 1720110) mc. 28 B 11
Min. aut. 1 f. 318 x 218 mm. testo scritto su spazio rimasto bianco della lett. a lui indirizzata dal ministero il 10 febbraio 1865
E I 337-338 MB VIII 27

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli

*Torino, 14 febb[raio] 1865

Onorevolissimo Signore,

Veduta la speciale e viva raccomandazione fatta da V. S. Ill.ma a favore del giovane Ferreri Giuseppe e considerato il bisogno particolare del medesimo, ho deliberato di accoglierlo per via eccezionale in questa casa senza che egli debba attendere il tempo in cui sarebbesi fatto posto a suo torno.

Partecipi adunque al mentovato giovanetto che egli può venire quando che sia e se gli terrà posto preparato.

Attesi poi i bisogni eccezionali in cui attualmente versa questa casa mi raccomando alla bontà di Lei per qualche sussidio a favore del medesimo. Questo dico soltanto come preghiera, non come condizione esclusiva.

Dio la conservi e le doni giorni felici mentre ho l'alto onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. Onorevol.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Onorevol.mo Sig. Seg. Gen.
del Min. di agricoltura e commercio
Torino

3 Veduta *emend sl ex* considerata 5 in *emend ex* nella 6 *ante* posto *del* un 7 adunque *emend sl ex* pure 8 terrà *emend ex* farà 11 soltanto... preghiera *corr sl ex* non come sola preghiera, ma

2 Francesco De Blasiis: nato a Città Sant'Angelo (Pescara) il 4 luglio 1807, era stato rappresentante per la provincia di Teramo alla Camera dei deputati del regno di Napoli; nel 1853 fu condannato alla pena capitale, che sfuggì riparando prima a Torino e poi a Firenze. Deputato alla VII legislatura per il collegio di Bibbiena (Arezzo), dal febbraio 1861 fino alla morte rappresentò il collegio elettorale nativo alla camera. Nel febbraio 1864 fu nominato segretario generale del ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio e l'anno seguente divenne consigliere di Stato, carica che tenne per tutta la vita, salvo la breve parentesi di ministro di Agricoltura, Industria e Commercio durante il secondo governo Rattazzi (aprile-agosto 1867). Morì a Roma il 31 agosto 1867: cf T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, p. 349.
3 raccomandazione: redatta sullo stesso foglio in data 10 febbraio, firmata dal De Blasiis.
5 deliberato di accoglierlo: nel registro *Censimento* dell'ASC risulta in effetti Giuseppe Ferreri figlio del capo guardia forestale Pietro e di Angela Benso. Nato a Grassano (Potenza) il 22 novembre 1849, sarebbe però entrato a Valdocco come studente il 4 ottobre 1864 e sarebbe uscito il 10 ottobre 1865. Evidentemente almeno la data di entrata all'Oratorio è da considerarsi errata registrazione da parte di chi ha compilato tale registro trascrivendo da dati precedenti.

803

Al ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Natoli

ACS Roma *Min. Pubblica Istruz. Personale 1860-1880*
Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 310 x 216 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Natoli* (A 1960259)
ASC B31010 *Lett. orig., ministero della Pubblica Istruzione, Natoli* (A 1711022) mc. 27 E 1
Min. aut. 1 f. 312 x 212 mm. carta con rigatura
E I 340-341 MB VIII 87

Richiesta di un «favore speciale», in sede di esami scolastici, per il chierico Giuseppe Fagnano

[Torino, anter. 19 febbraio 1865]

Eccellenza,

Il sac. Bosco Giovanni espone rispettosamente all'E. V. come il Chierico Fagnano Giuseppe allievo della Casa di beneficienza detta Oratorio di S. Francesco

di Sales presentavasi nello scorso Dicembre 1864 agli esami pel diploma del Ginnasio inferiore.

Gli esami scritti e verbali gli riuscirono tutti favorevoli; ma nel giorno che doveva dare la lezione orale poco prima di presentarsi ai Sig.ri Esaminatori fu assalito da febbre che lo turbò e lo impedì di poterla terminare. Per questo motivo, come consta dalla dichiarazione del Preside della facoltà, potè soltanto ottenere 16/40 invece di 24/40.

Ora il sottoscritto fà umile ricorso all'E. V. a nome del mentovato Chierico, supplicandola a volergli accordare il favore speciale di computargli i voti complessivamente e in questo caso ne avrebbe abbondantemente la sufficenza.

Qualora poi all'E. V. sembrasse troppo grande l'implorato favore si degnasse almeno di volerlo soltanto | obbligare a ripeter la lezione senza che debba di nuo- *f.1v*
vo subire gli altri esami. Il ricorrente si fà animo a dimandarle questo favore:

1° perché gli esami nelle materie principali sortirono tutti favorevoli e solamente nell'accessorio della Lezione orale fu mancante.

2° Fu mancante perché sorpreso da febbre come se ne accorsero gli stessi esaminatori.

3° Per coadiuvare ad un'opera di beneficienza cui il mentovato Chierico appartiene.

4° Pel merito del Chierico stesso che da molti anni impiega gratuitamente e con somma attività le sue fatiche ad istruire ed educare altri poveri giovani.

5° Ma il motivo principale si è la fiducia che si ha nella nota di Lei bontà che suole sempre concedere que' favori che tornano di pubblica utilità e purché siano compatibili colle vigenti leggi.

Pieno di fiducia nell'Eccellenza Vostra spera la grazia.

L'umile Ricorrente
Sac. Gio. Bosco

Documenti annessi: 2.

3 Giovanni] Gioanni *add sl* E. V. *emend ex* Ecce *post* come *del* Fa 4 Giuseppe *add sl* della *emend sl ex* di questa 4-5 detta... Sales *add sl* 5 *ante* Dicembre *del* me agli *emend sl ex* a subire l' pel diploma *add sl* 7 scritti *corr ex* inscritti *post* ma *del* un momen 7-8 *ante* doveva *del* pro 8 dare *emend ex* subire orale *add mrg sin* *ante* poco *del* fu di presentarsi... fu *add sl* 9 turbò *emend ex* impedì 10 *ante* come *del* dai Signori esaminatori *corr ex* i Signori esaminatori 11 16 *emend ex* sedici 12 Ora... Chierico *emend sl ex* ora considerando il merito di questo cherico da molti anni impiega gratuitamente le sue fatiche nell'instruire ed educare poveri giovanetti; presa anche in benevola considerazione la qualità di allievo di questa casa che vive tutta di provvidenza 13 a volergli accordare il *emend sl ex* di mandare che per accordare *emend ex* usare di computargli *emend sl ex* se gli volessero contare 14 ne *add sl* *post* sufficenza *del* de' voti 15 favore *corr ex* favorevole 16 volerlo... obbligare a *emend sl ex* concedergli di poter *ante* lezione *del* sola 16-17 che debba di nuovo *emend sl ex* obbligo di 17 *post* subire *del* nuovamente Il ricorrente *emend sl ex* questo favore a *emend sl ex* di dimandarle *res* 18 nelle materie principali *emend sl ex* essenziali gli 19 orale *add sl* 20 *ante* Fu *del* Che *ante* sorpreso *del* fu 22 *ante* il *del* appartiene 24 gratuitamente e *add sl* 25 ad istruire ed educare *emend sl ex* a favore di 26 *post* bontà *del* di essere favorito 27 *post* favori *del* no di pubblica utilità *emend sl ex* utili al purché siano *corr sl ex* sono 30 Umile ricorrente] L'umile Ricorrente *trsp ante* Sac. Bosco Gio.

1 La data, diversa da quella di E I, è desunta dalla nota del protocollo del ministero.
2 Giuseppe Natoli, nato a Messina il 9 giugno 1815, fu deputato al parlamento siciliano ed a quello nazionale; fu ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel gabinetto Cavour dal marzo al giugno del 1861; il 31 agosto 1861 venne nominato senatore; fu ministro dell'Interno nel secondo gabinetto Lamarmora dal settembre al dicembre 1865, e della Pubblica Istruzione dal settembre 1864 al dicembre 1865. Morì di colera il 25 settembre 1867: cf M. Rosi, *Dizionario del risorgimento nazionale...*, p. 681.
3-4 Giuseppe Fagnano: figlio di Bernardo e di Maddalena Pero, nato a Rocchetta Tanaro (Asti) il 9 marzo 1844, entrò a Valdocco come chierico nel novembre 1859, dopo che nel 1855 aveva fatto la vestizione clericale nel seminario di Asti e era stato volontario garibaldino nel 1858: v. anche E(m) I, lett. 461. Ottenuto il diploma di insegnamento per il ginnasio inferiore nel 1864, lo stesso anno, il 19 settembre, si fece salesiano. Sacerdote dal 15 settembre 1868, insegnò a Lanzo e Varazze prima di essere aggregato alla spedizione missionaria del 1875. Fu direttore di S. Nicolás de los Arroyos, poi parroco di Patagónes, quindi per un trentennio Prefetto apostolico della Patagonia meridionale, delle Isole Malvine e della Terra del Fuoco. Morì a Santiago del Cile il 18 settembre 1916: cf R. A. Entraigas, *Monseñor Fagnano. El hombre. El misionero. El pioneer.* Buenos Aires, SEI 1945. E. Valentini, (a cura di...) *Profili di missionari Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.* Roma, LAS 1975, pp. 12-19, DBI, vol. 44 (1994) pp. 192-195.
13 accordare il favore: la pratica si concluse con la ripetizione della sola lezione orale, dopo una trattativa di due mesi che vide coinvolto il presidente della commissione esaminatrice Giuseppe Muratori, il preside della facoltà di Lettere e Filosofia Giovanni Antonio Rayneri, il Rettore dell'Università Ercole Ricotti, il ministro della Pubblica Istruzione Nicomede Bianchi, oltre al chierico interessato e a don Alasonatti: tutto il carteggio è conservato in ACS – Roma, serie PI, b. 1860-1880, *fasc. pers. Giovanni Bosco;* copia in ASC *Fagnano.*

804

Al maestro Pietro Musso

ASC B31010 *Lett. orig., Musso* (A 1721326) mc. 2642 C 12 – D 1
Orig. aut. 2 ff. carta leggera con strappo dovuto a un timbro di ceralacca rossa francobollo e due timbri: Torino 20 feb 65 12 M Torino 20 feb 65 ?¼ S timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin. Ined.

A proposito di un credito da saldare con la tipografia dell'Oratorio

[Torino, 20 febbraio 1865]

Sempre Car.mo nel Signore,

Ho fatto dimandare a quale prezzo si sarebbero potuti comperare i libri di cui fu discorso e mi fu fatta la risposta che qui le unisco.

Per venire in qualche modo alla conclusione di questa miseria io sono disposto di fare un condono di fr. 200 oltre al prendere i libri mentovati non al prezzo cui si venderebbero, ma al prezzo con cui uno può comperarli pubblicamente.

Pel resto, essendo io moltissimo occupato, ella può trattare col sig. cav. Oreglia mostrando al medesimo questa Lettera e l'unito biglietto sottoscritto Buzzetti.

Dio benedica Lei e la sua famiglia e mi creda
Di V. S. Car.ma

devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Onorevole Signore
Il Sig. Musso Pietro Maestro di Metodo Sup.
Scuole di città
Torino

f.2v

2 Il Musso, professore di metodo alle «Scuole di città» (scuole della Cittadella in corso della Cittadella?), nel 1857 risultava insegnante di II classe alla «Scuola di Borgo S. Donato» via del Martinetto: cf *Calendario generale del regno pel 1857*... a. XXIV. Torino, stamp. Unione tipografico-editrice, s. d. p. 169.
3 prezzo: nel 1864 il Musso, a saldo di un debito che aveva contratto per la stampa presso la tipografia di Valdocco del *Primo libro di letture ad uso delle scuole d'Italia* (Torino 1862, in 16°, 52 p., vendibile a prezzo di L. 0,30), aveva dato dei libri che don Bosco avrebbe potuto vendere, una volta accordatosi sui prezzi. Ma due mesi dopo il Musso non si era ancora presentato a Valdocco, nonostante un ulteriore sollecito di don Bosco tramite il cav. Federico Oreglia in data 16 gennaio 1865. La questione si trascinò ancora a lungo, come risulta dalla corrispondenza col Musso da parte del cav. Oreglia (16 febb, 14 marzo 1866) e di don Rua (26 ottobre 1866): ASC *Persone in relazione, Musso* (A 1240503 – A 1240508).
8-9 Federico Oreglia di S. Stefano, amministratore e responsabile della tipografia di Valdocco: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
9-10 Giuseppe Buzzetti: v. E(m) I, lett. 63.

805

Al cardinale Angelo Quaglia

ASC 0325 *S. C. Religiosi* (D 519)
Orig. allog. con firma allog. carta leggera 268 x 197 mm. sul f. 2v si legge la risposta della curia romana
E I 338-339 MB VIII 51

Richiesta della facoltà di poter dare le dimissorie ad alcuni chierici

*Roma, 28 feb[braio] 1865

Eminenza Ill.ma e Reverendissima,

Il sacerdote D. Giovanni Bosco dell'arcidiocesi di Torino già da codesta Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari con decreto del 24 luglio 1864, creato Superiore generale *ad vitam* e *ad instar Ordinarii* della nuova Congregazione dal medesimo fondata sotto il titolo di S. Francesco di Sales, trovando gravi difficoltà, nel dover ricorrere a Roma, per ogni ordinazione de' Chierici aggregati, supplica l'Eminenza V. Ill.ma e Rev.ma a voler concedergli la facoltà di poter dare ai prelodati chierici le rispettive ed occorrenti dimissorie, e ciò per maggior sicurezza del supplicante, sul dubbio che detta facoltà non sia implicita nel mentovato Decreto, che lo costituisce Superiore [*ad*] *instar Ordinarii.*

Fiducioso che la Em.za V. Ill.ma e Rev.ma sarà per aderire benignamente all'umile domanda si professa con profonda venerazione

Della Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma

Umilissimo servo
D. Giovanni Bosco

A Sua Eminenza
Ill.ma Rev.ma il Card.
Quaglia

5 *Ordinarii*] Ordinario

2 Angelo Quaglia: v. lett. 764.
4 decreto: pubblicato in Cost.SDB p. 231.
9 prelodati chierici: evidentemente era allegato un elenco degli stessi.
15 aderire alla domanda: la pratica è datata 10 marzo 1865. L'11 marzo si chiese di riesumare la *positio* anteriore e il 20 marzo si rispose: «Die 20 Martii 1865. Non expedire, et sciat Orator Institutum subjici jurisdictioni Constitutionum, juxta decretum die 23 julii 1864». Emiliano Manacorda, che era stato il latore della richiesta, era tanto convinto dell'esito positivo che il 22 marzo scrisse a don Bosco: «Nella settimana ventura forse le spedirò la facoltà delle dimissorie», cit. in MB VIII 51. Ma come potevano queste essere concesse, se la società salesiana non era stata ancora approvata, così come le relative costituzioni? Il Manacorda – e con lui don Bosco – peccavano evidentemente di ingenuità.

806

All'avvocato Pino

ASC B31010 *Lett. orig., Pino* (A 1730419) mc. 40 E 6/7
Min. aut. 2 ff. 275 x 212 mm. carta leggerissima rovinata sui bordi intest. a stampa: «Piccolo Seminario Vescovile di Mirabello» sul mrg. sup. don Bosco scrive: «D. [Angelo] Savio legga e faccia copiare»
Ined.

A proposito di un progetto edilizio e di un'indennità da versare alla signora Teresa Bellezza

*Torino, 12 marzo 1865

Ill.mo Sig. Avvocato Pino,

Vari interessi di questa casa mi obbligarono di assentarmi alcuni giorni da Torino, e per questo motivo ho dovuto con mio rincrescimento ritardare la risposta alla lettera del sig. avv. Troglia. Dirò adunque prima di tutto che io mi sarei senz'altro adattato al noto progetto se questo non fosse stato in cose essenziali variato. Ho pertanto dovuto informarmi fin dove avrei potuto condiscendere secondo le leggi. Come direttore di uno stabilimento pubblico io era obbligato a cercare di alleggerirlo di gravami, i quali potessero incagliare l'andamento ordinario del medesimo non solo presentemente, ma anche in avvenire.

Conforme a quanto ho già scritto, giudico la mia obbligazione doversi limitare all'indennità del nuovo passaggio che si suppone non ugualmente comodo; e per questo io mi rimetto al parere di persona perita in tali materie.

Non ho per altro difficoltà di ritornare a quanto erasi già stabilito prima con una modificazione che per la signora Bellezza non ha importanza e che può averne per me[,] atteso l'uso pubblico cui intendo totalmente destinare il sacro edifizio e il sito annesso.

Questa condizione sarebbe che non parlasse del muro di cinta rimettendomi a quanto l'autorità edilizia sarà per disporre; giacché dal momento che cesserà di essere mia proprietà appartiene esclusivamente al municipio.

A questo proposito le unisco un breve progetto che prego voler far pervenire al prelodato sig. avv. Troglia e che credo non inchiuderà veruna difficoltà.

Io sono intimamente persuaso che se questo sig. avvocato, invece di essere

difensore della sig[ra] Bellezza, ne fosse proprietario rinuncierebbe ad ogni pretesa indennità per concorrere così ad un'opera di pubblico vantaggio | di cui più di *f.1v* ogni altro gode casa Bellezza che è la più vicina alla chiesa; ed allora di buon grado la potrei mettere fra le insigni benefattrici che concorsero alla costruzione di questa chiesa. Così hanno fatto gli altri proprietari, che avrebbero potuto elevare i medesimi diritti, ma che vollero nemmeno parlarne, anzi offronsi pronti con altri mezzi a coadjuvare l'opera incominciata.

Questo dico solo per indicare quanto potrebbe fare la sig[ra] Bellezza; ma io nol pretendo, anzi mi uniformo volentieri al progetto unito, sebbene sia disapprovato da parecchie persone benevole come alquanto gravoso ad un pubblico stabilimento.

Rinnovo qui sig. avvocato i miei più sentiti ringraziamenti, ed assicurandola della più sentita gratitudine per la carità che Ella ed il sig. cav. Rodella usano a questi poveri giovani auguro ad ambidue ogni bene dal cielo e mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Vari *emend sl ex* alcuni obbligarono *corr ex* hanno obbligato alcuni giorni *corr sl ex* qualche giorno 4 Torino *emend ex* cas dovuto *emend ex* ritardare 5-7 che io... informarmi *emend mrg sin ex* a me non sembra tanto biasimevole che, essendo in cose essenziali variate le tenute intelligenze, io procurassi di sapere 6 senz'altro *corr ex* senza al noto *corr ex* a ricevere il in *emend ex* v 7 potuto *emend sl ex* dovuto 9 *ante* alleggerirlo *del* no potessero incagliare *corr sl ex* incagliaro 11 Conforme *emend sl ex* ritorno ora ho già scritto *emend sl ex* diceva giudico *emend sl ex* che doversi *corr ex* dove... 12 nuovo *add sl* che *it et del* 13 rimetto *emend sl ex* offro ben volentieri 14 Non... difficoltà *emend sl ex* che se poi si trattasse *ante* con *del* io le dico che non mi rifiuto 15-16 non ha... averne *emend sl ex* è niente 16 atteso *emend sl ex* ha qualche importanza per totalmente *add sl* 18-21 Questa condizione... unisco *emend mrg sin ex* le unisco adunque 19 l'autorità edilizia *emend sl ex* il municipio *post* per *del* ord 21 far *add sl* 22 veruna *add sl* *post* difficoltà *del* di sorta 23 che se questo sig. avvocato *emend sl ex* il sig. avv. Troglio, 24 ne *add sl* 26 chiesa *emend sl ex* casa 29-30 con altri mezzi *add sl* *post* mezzi *del* di 30 *post* incominciata *del* con altri mezzi che sono in suo potere 32 *post* sebbene *del* le 33 alquanto *emend sl ex* troppo 33-34 ad un pubblico stabilimento *emend sl ex* a questa casa 35-36 assicurandola della più sentita gratitudine *emend sl ex* augurandole ogni bene dal cielo 36 usano *emend sl ex* fanno 37-38 auguro... stima *emend mrg sin* ho l'onore di potermi professare

2 avvocato Pino: personaggio non identificato.

5 Francesco Troglia: avvocato che aveva stipulato la convenzione di cui alla linea 14. Un certo avvocato Troglia abitava in contrada Doragrossa 41: cf *Guida di Torino* pubblicata il 26 aprile 1858. Torino, G. Marzorati 1858, p. 155; poteva forse essere parente di Michelangelo Troglia, che abitava nello stesso palazzo, piano 2°, ed era procuratore generale nella corte dei conti, direttore generale dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica, nonché direttore generale reggente dell'Amministrazione del Debito pubblico (ivi pp. 157, 183; *Calendario reale per l'anno 1865.* Torino, tip. Ceresole e Panizzi, p. 282).

11 ho già scritto: il 16 gennaio precedente si era sottoscritta tra don Bosco e la sig.ra Teresa Caterina Bellezza [v. E(m) I, lett. 183] una convenzione in forza della quale si annullava la via della Giardiniera e don Bosco si impegnava a dare un indennizzo alla signora per la sua rinunzia al diritto di transito: documenti in ASC F 593 *Torino-Oratorio, Bellezza;* cf anche F. GIRAUDI, *L'oratorio di don Bosco.* Torino, SEI 1935, pp. 181-182.

36 Rodella: legale (=causidico) non meglio identificato, che sarà consultato anche dal conte Carlo Cays a proposito della vertenza fra don Bosco e mons. Luigi Moreno: vedi MB VIII 387. Potrebbe anche essere il marito di donna Paolina, nata Degioanni, una delle promotrici della lotteria in corso.

807

Al conte Luigi Cibrario

ASC B31010 *Lett. orig., Cibrario* (A 1700704) mc. 14 A 12 – B 1
Min. aut. 1 f. 315 x 210 mm. carta uso stampa sottolineato con pastello azzurro il nome dell'avvocato Marinetti e del farmacista Ghiotti
E I 333-334 MB VIII 1033-1034

Chiede il conferimento di una decorazione mauriziana a due benefattori dell'Oratorio

[Torino, anter. 22 marzo 1865]

Eccellenza,

Il sacerdote Bosco Gioanni Direttore della casa detta *Oratorio di S. Francesco di Sales* espone rispettosamente a V. E. come egli versi in gravi strettezze e per provvedere ai bisogni dello stabilimento, in cui vi sono circa ottocento poveri giovanetti, e per pagare alcuni debiti contratti col panattiere e coll'impresaro di un tratto di edifizio la cui ultimazione era indispensabile pel buon andamento della casa.

Sebbene dopo il trasporto della capitale sia alquanto diminuito il numero de' benefattori, tuttavia sonovi due caritatevoli signori pronti ad offer[i]re quattro mila franchi caduno per soccorrere i poveri fanciulli ivi accolti qualora avessero la speranza di essere fregiati della croce mauriziana.

Uno di essi è l'Avvocato Marinetti di Asti, domiciliato in Torino, procuratore capo esercente avanti la Reale corte d'appello e tribunali. È procuratore benemerito di molte opere, tra cui l'oratorio sopradetto; è segretaro di varie opere pie fra le altre quella di S. Anna e di S. Giuseppe costituite presso al santuario della Consolata. È di anni 40; ammogliato senza prole. L'altro è il Chimico Farmacista Ghiotti Giuseppe della città d'Ivrea Capitano della guardia nazionale. Egli è già benemerito per aver rinunciato a vantaggio pubblico lo stipendio annesso al suo grado; ha somministrato gratuitamente medicinali, cure e fatiche ai colerosi di quella città nel 1854. Da più anni dà caritatevolmente tutti i medicinali che occorrono per un ricovero di poveri giovanetti eretto nella medesima città d'Ivrea.

f. 1v Questi due signori vennero già altre volte in soccorso de' poveri ragazzi di questo stabilimento, ed ora vista la gravità del bisogno offrono la somma accennata.

Il sottoscritto fà umile preghiera a V. E. affinché voglia appagare il desiderio di questi due insigni benefattori, assicurandola della più sentita e durevole gratitudine da parte dei poveri ricoverati.

Questi giovanetti in gran parte sono qui indirizzati dai sindaci, dai prefetti e da altre autorità civili. Circa trenta sono tuttora nello stabilimento inviati dai ministeri dello Stato, cui fu sempre aperta questa casa.

Colla massima riconoscenza augura a V. E. ogni bene dal cielo e colla speranza di essere esaudito nella sua dimanda si professa

Umile Ricorrente
Sac. Bosco Gio.

4 versi *emend ex sl* trovasi 5 poveri *add sl* 6 *post* giovanetti *del* ricoverati 7 pel buon andamento *emend sl ex* per le officine degli artigiani 10 tuttavia *corr ex* tutti ci offer[i]re quattro *emend sl ex* a fare caduno l'offerta di quattro 11 soccorrere] soccoccorrere 17 Chimico *trsp ante* Farmacista 19 vantaggio pubblico *corr sl ex* pubblico bene 20-21 di quella città *add mrg sin* 22 nella medesima *emend sl ex* in quella 32-33 *ante* colla speranza *del* si professa 33 di essere *corr ex* del favore 35 Gio. *corr ex* Gioa.

1 La data è desunta dalla lettera del Cibrario del 22 marzo 1865, nella quale il segretario dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro rispose a don Bosco che le informazioni raccolte a proposito del Ghiotti erano «sfavorevolissime» e pertanto l'eventuale onorificenza avrebbe suscitato forte sdegno nella città di Ivrea, il cui sindaco, Giuseppe Quilico, proprio in quei mesi stava trattando con don Bosco e col ministero dell'Interno per far ricoverare a Valdocco un ragazzo: v. *Appendice*, lett. 1865/1. Il Cibrario comunque riconosceva la buona fede di don Bosco: cf MB VIII 28.
2 Luigi Cibrario: v. E(m) I, lett. 129. Al Cibrario don Bosco si era rivolto anche nel gennaio del 1864 per ottenere una sovvenzione per la progettata chiesa di Maria Ausiliatrice: v. *Appendice*, lett. 1864/2.
9 trasporto della capitale: da Torino a Firenze, decisa con la *convenzione di settembre* del 1864. Non potè che effettuarsi nell'arco di vari mesi, durante i quali i ministeri gradualmente si trasferirono a Firenze. Come è noto, una forte recessione economica colpì la città sabauda.
13 Giuseppe Marinetti: avvocato, già procuratore capo di Torino, abitante in via Doragrossa 13: cf *Il Nuovo Palmaverde. Almanacco storico-amministrativo del regno d'Italia pel 1868*, Torino, tip. del Palmaverde, p. 588. Una signora Teresa Marinetti, nata Morandi, era una delle promotrici della lotteria in corso: v. *Elenco degli oggetti graziosamente donati...*, Torino 1866, p. 21.
16 S. Anna: suore di S. Anna dette anche della Provvidenza, chiamate a Torino nel 1832 dai coniugi Falletti di Barolo; gestivano, oltre all'asilo di via Consolata 16, anche l'Educatorio di S. Anna in via della Consolata, n. 20, fondato dalla marchesa Giulietta Barolo nel 1841: cf *Torino descritta da Pietro Baricco*. Torino, tip. di G. B. Paravia e comp. 1869, pp. 826-828.
— S. Giuseppe: suore di S. Giuseppe, provenienti sempre dalla Francia lavoravano, nell'Opera Pia Barolo, al Rifugio di via Cottolengo 26 e nell'Ospedaletto di S. Filomena di via Cottolengo 24.
18 Giuseppe Battista Ghiotti: nato a Ivrea nel 1808, vedovo di Giulia Chiodi e coniugato in seconde nozze con Enrichetta De Maria, morì in Ivrea il 1° dicembre 1893: cf Ivrea, Archivio del Comune, anagrafe.
32-33 speranza: rifiutata subito la richiesta per il Ghiotti (v. lin. 1), il Cibrario lasciò aperta la speranza per il Marinetti, vista l'ulteriore supplica di don Bosco: v. lett. 809.

808

A don Domenico Ruffino

ASC B31010 *Lett. orig., Ruffino* (A 1740505) mc. 52 B 12 – 52 C 1
Orig. aut. 2 ff. 213 x 138 mm. carta leggera con macchie di umidità timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin.
E I 339-340 MB VIII 86-87

Riferisce dell'impossibilità di recarsi a Lanzo per l'impraticabilità delle strade – comunica l'accettazione della sorella fra le educande del «Buon Pastore» – saluti a tutti

*Torino, 22 marzo [18]65

Car.mo D. Ruffino,

Pensavami di fare una gita a Lanzo in questo giovedì e così segare la quaresima in compagnia de' miei cari figliuoli di S. Filippo Neri; ma il tempo guastò le
5 strade e bisogna che attendiamo che esse siansi fatte alquanto migliori.

Tua sorella è stata ricevuta o meglio se le è fatto posto fra le educande del buon Pastore mediante un corredo di fr. 100. Pei danari ci penserò io; procura dunque tu di farla avvisare che venga quandochesia portando le ordinarie sue ve-

sticiole con un pajo di camicie. Il resto sarà provveduto al ritiro.

Giunta a Torino venga da me che la farò accompagnare con un biglietto a suo posto.

Fà molti e cari saluti al corpo insegnante, dirigente, assistente e al corpo degli assi[s]titi. Sabato è giorno dedicato a M. SS. Annunziata. Io vi raccomanderò tutti al Signore nella santa messa; voi pregate anche per me. Raccomando poi in
f.1v modo | supplicante a D. Provera che solennizzi quel giorno con qualche cosa a tavola sì che i giovani abbiano motivo di fare un brindisi a mia salute costà, mentre quasi e forse all'ora stessa io procurerò di farlo qui ad onore di tutti i miei cari figliuoli di Lanzo.

Dio ci conservi tutti nella sua santa grazia. *Amen.*

Tuo

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

7 *post* Pastore *del* ,

2 Domenico Ruffino, direttore in quegli anni del collegio di Lanzo: dati biog. in lett. 759.
3 questo giovedì, cioè il 23 marzo.
— segare la quaresima: espressione popolare per indicare metà quaresima, attorno alla domenica *Laetare* (quarta del tempo quaresimale). Nel 1865 tale domenica cadeva il 26 marzo.
4 S. Filippo Neri: patrono del collegio di Lanzo.
6 sorella del Ruffino: potrebbe trattarsi della medesima persona citata nella lett. 839.
7 del Buon Pastore: il «Ritiro del Buon Pastore» – istituto del vicino corso Principe Eugenio n. 2, da anni frequentato da don Bosco per l'assistenza spirituale di ragazze «traviate» o «presevande», e per avere un aiuto nel riparare gli indumenti dei ragazzi di Valdocco – raccoglieva anche «educande, cioè giovani oneste di famiglie civili»: cf *Torino descritta da Pietro Baricco...*, 1869, p. 801.
13 sabato, cioè il 25 marzo, festa dell'annunciazione di Maria Vergine.
15 Francesco Provera era l'economo della casa: v. lett. 730.
22 Sul f. 2r don Francesia rispose a nome di don Bosco ad alcune richieste che don Ruffino aveva fatto, ma che erano pervenute al destinatario dopo la stesura della presente lettera.

809

Al conte Luigi Cibrario

ASC B31010 *Lett. orig., Cibrario* (A 1700705) mc. 14 B 2
Min. aut. 1 f. 315 x 217 mm. un segno di pastello blu sottolinea il cognome Marinetti ad inizio lettera restaurati i margini
E I 334-335

Nuova richiesta di decorazione mauriziana per il benefattore dell'Oratorio Giuseppe Marinetti

[Torino, poster. 22 marzo 1865]

Eccellenza,

Si presenta rispettosamente a V. E. un'occasione di aggiugnere al paese di Lanzo un'opera di novella pubblica beneficenza. Esponesi in breve di che si tratta.

Il sig. avvocato Giuseppe Marinetti procuratore capo nella città di Torino da

più anni presta gratuitamente l'opera sua a favore di parecchie opere pie, e di pubblici Instituti di carità. Anzi somministrò a questi Instituti non piccoli sussidi pecuniari in occasione che essi versavano in eccezionali bisogni.

Ultimamente poi avendo saputo che si erano fatte gravi spese per la riapertura del collegio convitto di Lanzo, spinto dal desiderio di fare del bene alla gioventù in genere e specialmente ai Lancesi generosamente largiva la somma di fr. 5000 per estinguere alcune passività di urgenza. Tal somma deve considerarsi certamente vistosa, e pel caso cui si è provveduto, e per la scarsezza di danaro che ne' nostri paesi si fa oggidì fra noi sentire.

Per dare un segno di pubblica riconoscenza ed incoraggiare questo Signore ad altre beneficenze si fa umile preghiera alla Eccellenza Vostra onde lo voglia incoraggiare concedendogli il favore della decorazione Mauriziana.

Egli è agiato, sui quarant'anni, ammogliato, senza prole. Così i Lancesi avrebbero un novello motivo per conservare incancellabile la memoria dei grandi benefizi che hanno da Lei ricevuti e tuttora ricevono.

[Di V. E.]

[Umile ricorrente
Sac. Bosco Gio.]

3 di aggiugnere *emend sl ex* di fare 6 *post* Torino *del* si adopera 7 *post* anni *del* gratuita 8 pubblici Instituti *corr mrg sin ex* Instituti carità *emend sl ex* pubblica beneficenza somministrò *emend ex* diede Instituti *emend sl ex* opere 9 in occasione che essi *emend sl ex* in alcuni bisogni eccezionali di questi Instituti 10 poi *add sl* gravi *emend ex* non piccole 11 spinto... del *emend sl ex* animato dallo spirito del pubblico alla *corr ex* della 12 ai *emend sl ex* verso i la [la it] generosamente *add sl* 14 *ante* vistosa *del* come 15 oggidì fra noi *emend sl ex* gravemente 18 della *emend sl ex* di una 19 Egli... prole *add mrg sin* agiato *add sl* 20 novello *add sl* *post* motivo *del* di più

1 La data è ricostruibile sulla base del riscontro del conte in data 22 marzo 1865 (ASC B26200 *Cibrario*, ed. in MB VIII 28) pervenuta a seguito della prima domanda avanzata da don Bosco (lett. 807).
2 Luigi Cibrario: v. lett. 807.
6 Giuseppe Marinetti: v. lett. 807.
14 scarsezza di danaro: dovuta oltre che alle conseguenze dell'annunciato trasferimento della capitale a Firenze (vedi lett. 807) anche all'oscuramento finanziario del Regno d'Italia iniziato nell'autunno dell'anno precedente.
18 concedergli il favore: dagli elenchi consultati non risulta essere stato accordata al Marinetti nessuna onorificenza mauriziana; don Bosco allora ricorse per un analogo titolo onorifico alle autorità ecclesiastiche romane: v. lett. 1161.

810

Al papa Pio IX

Archivio ASCVVRR, b. *Salesiani*, T. 9.1
Orig. allog. con firma e data aut. 2 ff. 310 x 206 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960177)
Ined.

Ringrazia per il decreto di lode in favore della società salesiana – invia il testo corretto delle costituzioni – auspica una loro prossima approvazione in quanto afferma di aver introdotto le modifiche richieste dalle 13 *animadversiones* inviategli

*Augustae Taurinorum, die 30 mar[tii] 1865

Beatissime Pater,

Annus jam elapsus est, quum Constitutiones Societatis a S. Francisco Salesio dictae, tibi, Beatissime Pater, submittens, judicium et approbationem Sanctae Romanae Ecclesiae efflagitabam.

Uti pater magis voluntatem filii quam meritum perspiciens, die prima Julii anno 1864 amplissimis verbis hanc Societatem ad instar Sacrarum Congregationum, paterna bonitate, laudare et commendare dignabaris; dilata tamen ad opportunius tempus Constitutionum approbatione.

Attentis vero peculiaribus circumstantiis, speciali decreto ipse Orator, licet indignus, ejusdem societatis Superior Generalis ad vitam constituebatur, licet ejus successor duodecim tantum annis in suo munere permanere deberet.

Eidem decreto adnectebantur tredecim animadversiones, quas attente legi, ad praxim traduxi, atque quoad fieri posse visum est in Constitutionibus accomodavi.

Nunc denuo, Beatissime Pater, ad te revertor humiliter deprecans ut tempus opportunius pro nobis sit tempus praesens quo tu regis Ecclesiam Dei.

f.1v Hujus operis tu fuisti suasor et impulsor; ego vero quae potui feci; nunc perfice opus quod tu cepisti. Hoc tu reapse facies si hanc Societatem Apostolica approbatione confirmabis, atque consolidabis illis verbis, modis, correctionibus, quas tu, Beatissime Pater, ad Majorem Dei Gloriam atque ad animarum utilitatem melius in Domino judicaveris.

Plurima jam a te beneficia ego caeterique hujus Societatis Sodales accepimus, pluriesque animum addidisti; nunc ergo ut nos compotes voti facias rogamus. Utique servi inutiles sumus, nullamque pro tanto beneficio compensationem dare valemus. At gratos animi sensus ostendere satagemus quotidie ad Deum preces fundentes, ut te, Beatissime Pater, pro Ecclesiae utilitate diutissime sospitem servet, atque omnibus adversantibus malis superatis, ad Supremae felicitatis gaudium inter coelites valeas pervenire.

Dum autem ego caeterique sodales hujus societatis approbationem supplices
f.2r expectamus, humiliter apostolicam benedictionem flexis genibus | imploramus. Ego vero caeteris felicior audeo me subscribere

Beatitudinis Tuae

Amantissimus et deditissimus filius
Bosco Joannes Sacerdos

6 prima Julii: l'approvazione fu data il 1° luglio, il decreto invece portava la data del 23 luglio 1864.
13 *animadversiones:* per le relative risposte di don Bosco ad ognuna di esse si veda Cost.SDB pp. 231-234.
31 expectamus: un accenno alla desiderata approvazione, unitamente ad altri temi, è pure contenuto nella lett. successiva al medesimo pontefice: v. lett. 818.

811

Al marchese Domenico Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890235)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 341 MB VIII 110

Impellente domanda di 3000 lire per pagare il fornaio

*Torino, 18 ap[rile 18]65

Ill.mo e car.mo Sig. Marchese,

Se far vuole il giubileo, sig. Marchese, vi è un tempo opportunissimo; io mi trovo nel bisogno di pagare 3000 franchi al panattiere dimani mattina prima delle dieci, e finora non ho ancora un soldo. Io mi raccomando alla sua carità affinché faccia quello che può in questo bisogno eccezionale; è proprio un dar da mangiare ai poveri affamati. Nel corso della giornata passerò da Lei, ed Ella mi darà quello che il Signore e la Santa Vergine le inspireranno in cuore.

Dio benedica Lei, sig. Marchese, la sig.ra Marchesa ed Azelia, e doni a tutti sanità e grazia con un bel premio nella patria dei beati. *Amen.*

Con pienezza di stima mi professo
Di S. V. B.ta e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Domenico Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
3 giubileo: con l'enciclica *Quanta cura* dell'8 dicembre 1864 Pio IX aveva concesso un giubileo straordinario per l'anno seguente. Una delle opere per l'acquisto delle indulgenze era la carità. I Fassati non mancarono poi di fare in quell'occasione un pellegrinaggio a Roma: v. lett. 826. Don Bosco in quell'anno pubblicò nelle *Letture Cattoliche* (a. XIII, fasc. 2, febb.) il libretto *Dialoghi intorno all'istituzione del giubileo colle pratiche divote per la visita della Chiesa*, dove c'era l'invito all'elemosina (OE XVI, p. [138]).
9 Marchesa ed Azelia: v. lett. 741.

812

Al pretore di Borgo Dora nella città di Torino

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Pretore* (A 1690325) mc. 4 B 2/4
Min. aut. 2 ff. 229 x 180 mm. carta leggera timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. forti segni di piegatura
Ined.

Precisazioni circa la denuncia alla pretura fatta da un giovane dell'Oratorio nei confronti del chierico Giuseppe Mazzarello

[Torino, 18 aprile 1865]

Al Sig. Pretore Urbano della città di Torino.

Viste le citatorie da intimarsi al ch. Mazzarello assistente nel Laboratorio de'

legatori della casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales; viste parimenti quelle da intimarsi ai giovani Parodi Federico, Castelli Giovanni, Guglielmi Gius[eppe] e consideratone attentamente il tenore il sac. Bosco Gioanni direttore di questo stabilimento nel desiderio di sciogliere la questione con minori disturbi delle autorità della pretura urbana crede di poter intervenire a nome di tutti nella causa relativa al giovane Boglietti Carlo, pronto a dare a chi che sia le più ampie soddisfazioni.

Prima di accennare il fatto in questione sembra opportuno di notare che l'articolo 650 del codice penale sembra interamente estraneo all'oggetto di cui si tratta, imperciocché interpretato nel senso preteso la pretura urbana si verrebbe ad introdurre nel Regime domestico delle famiglie, i genitori e chi ne fa le veci non potrebbero più correggere la propria figliuolanza neppure impedire un'insolenza ed un'insobordinazione, [cose] che tornerebbero a grave danno della moralità pubblica e privata.

Inoltre per tenere in freno certi giovanetti per lo più inviati dall'autorità governativa, si ebbe facoltà di usare tutti que' mezzi che si fossero giudicati opportuni, e in casi estremi di | mandare il braccio della pubblica sicurezza siccome si è *f.1v* fatto più volte.

Venendo ora al fatto del Boglietti Carlo si deve con rincrescimento ma francamente asserire, che egli fu più volte paternamente inutilmente avvisato; che egli si dimostrò non solo incorregibile, ma insultò, minacciò ed imprecò il suo assistente, ch. Mazzarello in faccia a' suoi compagni. Quell'assistente d'indole mitissima, e mansuetissima ne rimase talmente spaventato, che d'allora in poi fu sempre ammalato senza aver mai più potuto ripigliare i suoi doveri e vive tuttora da ammalato.

Dopo quel fatto il Boglietti fuggì dalla casa senza nulla dire ai suoi superiori a cui era indirizzato e fece solamente palese la sua fuga per mezzo della sorella, quando seppe che si voleva consegnare nelle mani della questura. La qual cosa non si fece per conservargli la propria onoratezza.

Intanto i suoi compagni continuavano lo scandalo dato e fu mestieri cacciarne alcuni dallo stabilimento, altri con dolore consegnarli alle autorità della pubblica sicurezza che li condussero in prigione.

Egli è poi col massimo rincrescimento che si vede un giovane discolo, che insulta e minaccia i suoi superiori ed abbia l'audacia di citare avanti le autorità co- *f.2r* loro che pel proprio | di lui bene consacrano vita e sostanze. Sembra che l'autorità pubblica dovrebbe sempre venire in ajuto dell'autorità privata e non altrimenti.

Qualora si volesse venire ad un minuto esame del fatto e dei testimoni nominati non si oppongono difficoltà purché il Boglietti Carlo introduca in causa persona solvibile delle spese che possono occorrere e che sia risponsa[bi]le delle gravi conseguenze che forse ne potrebbero avvenire.

Intanto si fa instanza affinché siano riparati i danni che l'assistente ha sofferto nell'onore e nella persona almeno finché possa ripigliare le sue ordinarie occupazioni.

Che le spese di questa causa siano a conto di lui. Che né esso Boglietti Carlo, né il Sig. Caneparo Stefano suo parente o consigliere non vengano più nel mentovato stabilimento a rinnovare gli atti d'insobordinazione e gli scandali già altre

volte cagionati.

50 Sac. Bosco Gio.

3 da intimarsi *emend sl ex* intimate nel *emend sl ex* del 4 parimenti *add sl* 5 da intimarsi *emend sl ex* intimate 7 la questione *add sl* 7-8 delle... urbana *corr sl ex* delle autorità urbane 9 *ante* pronto *del* e 10 in questione *add sl* 11 all'oggetto *corr sl ex* a l'oggetto 13 domestico *emend sl ex* privato 14 potrebbero *corr sl ex* potrebbe 15 *ante* che *del* che grave *add mrg sin* 18 *ante* facoltà *del* abbia 21 con rincrescimento ma *add sl* 22 inutilmente *add sl* *post* avvisato *add et del mrg sin* senza vantaggio 23 il suo *emend sl ex* l' 24-25 d'indole mitissima *add mrg sin* 25 e mansuetissima *emend mrg sin ex* dolcissima 26 più *add sl* doveri *add sl* 27 ammalato] ammato 28 ai suoi *corr ex* al suo superiori *emend ex* com[pagni] 28-29 a cui era indirizzato *add mrg sin* 29 *post* era *del* da 33 altri *corr ex* altre con dolore consegnarli alle *corr sl ex* dalle 34 che li condussero *corr sl ex* condotti 36 citare *emend ex* invocare 38 *ante* non *del* mai 41 possono occorrere *corr ex* occorrono 44 almeno *add sl* 46 *post* le *del* le causa *res*

2 Pretore di Borgo Dora all'epoca era Giovanni Devalle.
3 Giuseppe Mazzarello era nato a Mornese il 13 gennaio 1832. Entrato all'Oratorio il 17 luglio 1863, l'anno seguente fece i voti triennali; il 6 dicembre 1865 quelli perpetui. Morì a Lanzo il 21 gennaio 1868: ASC registro *Anagr. professi;* cf anche lett. 1136. Su di lui si veda *Biografia del giovane Mazzarello Giuseppe pel sacerdote G. B. Lemoyne, Direttore del Collegio-Convitto di Lanzo,* tip. dell'Oratorio, 1870, 140 p., ed. prima nelle *Letture Cattoliche* (a. XVIII, fasc. 7) e poi nel 1872 in volumetto a parte. Alla severità del Mazzarello con i giovani il Lemoyne dedicò l'intero capitoletto XVI.
5 Federico Parodi, figlio di Francesco e di fu Carolina Pelizza, nato a Valenza (Alessandria) il 29 maggio 1849, entrò a Valdocco il 23 agosto 1861 come studente: ASC registro *Censimento.*
— Giovanni Castelli, figlio di Ortensio, era nato a Villa S. Secondo (Asti) nel 1845; entrò all'Oratorio come studente il 3 novembre 1859 e ne uscì il 31 agosto 1862[?]: ASC registro *Censimento.*
— Giuseppe Guglielmi: il nome del giovane non appare nel registro *Censimento* dell'ASC.
9 Il nome di Carlo Boglietti non risulta nel registro *Censimento,* (che però non porta tutti i nomi della lettera A e parte della lettera B). Stando al registro *Contabilità* (ASC E 554 p. 232) un Carlo Boglietti, figlio di Francesco e Rosa Aichino di Biella, entrò all'Oratorio il 30 aprile 1866 e ne uscì il 25 luglio. Che don Bosco persa la causa o per altro motivo sia stato costretto a riaccettarlo a Valdocco?
11 Art. 650 del *codice penale* in vigore: dovrebbe trattarsi di un *lapsus,* in quanto l'articolo citato si riferisce ad incendi di edifizi e templi pubblici; altrettanto si dovrebbe dire per l'analogo art. del *codice di procedura penale,* relativo alla necessità di avvocato di parte nei processi di Cassazione.
19 braccio della pubblica sicurezza: dunque anche all'Oratorio non tutto era idilliaco, come appare anche dal proseguo della lett.; al riguardo si veda P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...,* pp. 252-258; J. M. PRELLEZO, *Valdocco nell'ottocento tra reale e ideale. Documenti e testimonianze.* Roma, LAS 1992; anche la cronaca di G. B. Lemoyne segnala gravi disordini a Valdocco in quello stesso 1865.
26-27 tuttora da ammalato: Il Mazzarello morirà il 21 gennaio 1868.
29 sorella: non è stata identificata.
47 Stefano Caneparo: personaggio non identificato.

813

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760201) mc. 1371 C 6
Min. allog. con correz. e firma aut. 1 f. 255 x 195 mm. carta azzurra sul v nota aut. non pertinente
Orig. a stampa 2 ff. 283 x 222 mm. mc. 1371 C 7 intest.: «Oratorio... Si prega della...» sul f. 2r si legge l'ordine della funzione sul f. 2v si trova a stampa la formula iniziale dell'indirizzo
E I 341-342 MB VIII 96

Invito a presenziare alla posa della prima pietra della chiesa di Maria Ausiliatrice

Torino, lì 24 aprile 1865

Benemerito Signore,

Con grande piacere partecipo a V. S. Benemerita che nel giorno 27 del corrente mese avrà luogo la benedizione della pietra angolare della Chiesa dedicata a *Maria Ausiliatrice*.

Sua Altezza Reale il *Principe Amedeo* metterà la prima calce; S. E. il Vescovo di Casale farà la funzione religiosa.

Spero che fra gli insigni nostri benefattori, che in quel giorno ci onoreranno della loro presenza, avremo anche il piacere di poter annoverare la S. V. Benemerita.

Godo molto di questa bella occasione per offerirle gli omaggi della più sentita mia gratitudine, e di augurarle ogni bene dal cielo mentre ho l'onore di professarmi

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sacerdote Bosco Giovanni

9 poter *add sl* 12 mia *add sl* e di *add sl* 12-13 mentre... professarmi *emend sl ex* e professarmi

6 Amedeo di Savoia: v. E(m) I, lett. 549.
6-7 Vescovo di Casale: mons. Luigi Nazari di Calabiana, che era, come già ricordato, senatore del regno: v. E(m) I, lett. 81. Invero la cerimonia, descritta in G. Bosco, *Rimembranza...* ovvero Id., *Maraviglie...* (v. lett. 815, lin. 27 e anche MB VIII 98-103) venne ufficiata da mons. Giovanni Antonio Odone, vescovo di Susa, in quanto il vescovo di Casale con telegramma del 27 aprile aveva disdetto l'impegno.
14 V. S. Benemerita: uno dei destinatari della circolare era l'ingegner Antonio Spezia, il quale rispose all'invito assicurando la sua presenza «per dare coi disegni alla mano tutte quelle indicazioni e schiarimenti che taluno potesse desiderare per farsi un giusto concetto dell'Opera». Inoltre ribadiva la sua volontà di non essere pagato né per quello che aveva fatto che per quello che avrebbe continuato a fare»: ASC B26200 *Spezia* (A 1451302), ed. in MB VIII 96-97.

814

Al prevosto don Angelo Modini

ASC B31010 *Lett. orig., Modini* (A 1721308) mc. 36 C 11/12
Orig. aut. 2 ff. 212 x 139 mm. carta azzurra macchie di umidità
E I 342 MB IX 968

Si scusa di non poter andare a predicare per la gravissima malattia di don Alasonatti – si dichiara disponibile a mandare un altro predicatore

*Torino, 25 ap[rile 18]65

Car.mo Sig. Prevosto,

L'uomo propone e Dio dispone, ed in ogni cosa sia fatta la sua santa volontà. Da alcune settimane in qua un incomodo di stomaco mi molesta e m'impedisce di predicare. Tuttavia sperava di poter essere in grado di andare pel giorno di S.

Got[t]ardo. Ma altra visita mi fa il Signore: D. Alasonatti, prefetto di questa casa, è caduto gravemente ammalato; a segno che i medici mi danno poca speranza di guarigione. Cosa che rende impossibile la mia assenza da Torino.

Sicché mio malgrado non posso andare a far l'ambita visita a parecchi amici che stimo ed amo assai sebbene non li abbia ancora veduti personalmente.

Qualora per altro vi fosse la sola difficoltà di un predicatore, abbia la bontà di dirmelo e le manderei un supplente. Caro sig. prevosto, mi ajuti colla carità delle sue preghiere e di quelle de' suoi amici.

Dio la benedica e l'ajuti a salvare molte anime. Se in qualche cosa la potrò *f.1v* servire sono sempre a' suoi cenni e mi professo con gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Pochi giorni sono ho ricevuto tre giovanetti in questa casa che provengono da codesti paesi. Faccia degli associati alle *Letture Cattoliche.*

19 provengono] provengo di

2 Angelo Modini: nato a Golino (Canton Ticino, Svizzera, all'epoca pieve di Locarno, diocesi di Como) nel 1826, ordinato sacerdote a Como nel 1850, in diocesi era stato parroco di Verscio dal 1852 al 1861, poi fuori diocesi, prevosto di Intragna (Novara) dal 1861 al 1865. L'anno seguente ritornò in diocesi, nella medesima pieve di Locarno, prima alla parrocchia di Brione S. Minusio, poi a quella di Losone, dove divenne vicario foraneo, carica che tenne fino al 1884. Nuovamente parroco a Moghegno, morì a Golino nel 1911: cf *100 anni di cammino con i Salesiani in Svizzera.* Tomo I – *I primi difficili passi: dalle origini al 1905.* V. poi lett. 1066.
5-6 S. Gottardo: era la festa patronale, che cadeva il 4 maggio.
6 Vittorio Alasonatti morirà nella notte fra il 7/8 ottobre: v. lett. 822.
12 supplente: difatti vi inviò don Giovanni Cagliero.

815

Ai lettori de *Il Galantuomo. Almanacco per l'anno 1866*

ASC B32000 Autografi *Chiesa di M. A.* (A 2320612) mc. 1975 E 9/10
Min. aut. 2 ff. 212 x 156 mm. macchie di inchiostro carta consunta
Ined.

Breve notizia sulla chiesa di Maria Ausiliatrice e sulla posa della prima pietra

[Torino, poster. 27 aprile 1865]

Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice in Valdocco.

Avvi un quartiere popolatissimo della città di Torino detto Valdocco dove si faceva sentire grave bisogno di una Chiesa. Un largo spazio di terreno coperto di caseggiati dà ricetto ad oltre 35 mila abitanti senza che tra loro si veda alcun pubblico edifizio consacrato al divin culto.

A fine di soddisfare a questo bisogno si comperò un sito tra via Cottolengo e la piccola chiesa di S. Francesco di Sales. Un benemerito ingegnere ne fece il disegno e dietro l'incoraggiamento di parecchie caritatevoli persone si pose mano all'opera. La forma è di croce Latina; la superficie è di mille ducento metri, che danno la capacità di circa quattro mila persone.

Il giorno 27 aprile di quest'anno fu scelto per la benedizione della pietra fondamentale.

f.1v Questa funzione diede luogo ad una delle più belle feste. Era le due dopo mezzodì. S. E. Monsig. G. A. Oddone vescovo di Susa era pontificalmente vestito per compiere il sacro rito. Il prefetto della città, il sindaco con parecchi membri del municipio, i membri componenti la commissione di una Lotteria per questa chiesa, numerosa schiera di Signori di elevata condizione; una moltitudine di giovanetti radunatisi da varie parti, e venuti fino da Mirabello di Casale, la banda musicale, con un centinajo di voci argentine tutte dello stabilimento di Valdocco, erano in ordine per ricevere S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta che veniva a deporre la prima calce sopra la pietra angolare. Giungeva questi col suo nobile corteggio; prese parte a tutta la funzione che fu veramente solenne. Dopo visitò la casa dando spesso segni di gradimento alle frequenti ovazioni ed ai prolungati applausi che que' giovanetti gli facevano quando loro passava vicino.

Dopo ci fu un piccolo trattenimento teatrale, che terminò col seguente dialoghetto intitolato *Rimembranza*.

[Sac. Giovanni Bosco]

2 *post* Chiesa *del* di M 5 dà] da alcun] alcuno 5-6 alcun pubblico edifizio *emend ex* chiesa 14-15 Era... mezzodì *add mrg sin* 16 con *add mrg sin* et *trasp sl* 20 voci *emend ex* cantanti tutte... Valdocco *add sl* 22 prima... angolare *add mrg sin* nobile *add sl* 24-25 ed ai... che *add f. 2r* que' *add sl* *post* giovanetti *del* dello stabilimento

1 L'ipotesi di datazione è ovviamente legata al fatto dell'avvenuta cerimonia, anche se il resoconto venne poi stampato negli ultimi mesi dell'anno.

2 Il testo fu pubblicato su *Il Galantuomo. Almanacco. Per l'anno 1866*. A. XIII. Strenna offerta agli associati alle *Lett. Cattoliche*. Torino 1865. Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, pp. 32-33 (OE XVII [476-477]). Per il suo inserimento nell'Epistolario, v. *Premessa*, p. 6. Non è però da escludere che don Bosco lo abbia inviato a qualche giornale, ad es. «L'Unità Cattolica», la quale però aveva già presentato il progetto della costruzione due mesi prima (4 febbraio) e aveva dato l'annunzio della posa della prima pietra il giorno stesso, 27 aprile; motivo per cui, due giorni dopo, il 29, vi dedicò solo poche righe.

8 L'ingegnere era Antonio Spezia: v. lett. 813.

15 Giovanni Antonio Odone: nato nel 1784, vescovo di Susa dal 1845, morì il 9 novembre 1866 (HC VII 339) e il vicario capitolare Giuseppe Maria Sciandra ne diede avviso al card. Antonelli solo il 30 novembre: lett. ined. in ASV SdS 1866, r. 283, fasc. 1.

16 prefetto: dal 24 marzo 1863 al 1° febbraio 1865 tale carica era stata coperta da Giuseppe Pasolini; al suo ritiro, fino all'arrivo del successore, sen. Carlo Cadorna (1° giugno 1865), la Prefettura fu retta dal conte Costantino Radicati Talice di Passerano: v. E(m) I, lett. 109; il sindaco invece era Emanuele Luserna di Rorà: v. lett. 738.

14-27 Verbale dell'avvenimento, iscrizione latina chiusa nella pietra angolare della chiesa e altre notizie dell'avvenimento sono edite in MB VIII 99-103; *La Buona settimana* (anno X, n. 21, 22 sett.) diede notizia della presenza del principe Amedeo, duca d'Aosta, e della sua offerta di lire 500. Il duca fece pure omaggio all'Oratorio di una parte degli attrezzi di ginnastica da lui utilizzati nel castello dei Moncalieri: v. *Appendice*, lett. 1864/13.

27 *Rimembranza della funzione per la pietra angolare della chiesa sacrata a Maria Ausiliatrice in*

Torino-Valdocco: dialogo con resoconto sulla solennità della giornata: ne *Il Galantuomo....* pp. 32-46; fu poi pubblicato anche a parte nel 1865 e ristampato nel 1868 in *Maraviglie della Madre di Dio...*, pp. 159-169: v. anche MB VIII 1035-1040 e OE XVI [476]-[490]. Un ricordo della cerimonia è tramandato dall'Oblato di Maria Vergine, don Luigi Dadesso (1820-1892) che il 1° maggio scriveva al confratello Don Gioanni Tione, rettore della Casa della Santissima Annunziata in Nizza Marittima: «Giovedì scorso dovetti fare il Cerimoniere nella funzione che si fece per la benedizione della pietra della Chiesa di Maria Ausiliatrice accanto all'Oratorio di don Bosco [...] Essendosi fatta verso le due pomeridiane dovetti sudare assai, non avendo quindi fatta attenzione ad un'aria che veniva dalla sacrestia, mentr'era sotto il portico mi presi un reuma nella schiena, che mi impedì nei tre giorni seguenti di recarmi dal Marietti [...]: AOMV, serie *Torino-Ospizio*, volume Dadesso 5, fasc. 2, cit. in A. BRUSTOLON, *Storiografia lanteriana ed Archivio Storico della congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Approcci mentali ed indice dei documenti.* Torino, ed. Lanteri 1995, p. 350.

816

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)
Orig. aut. 2 ff. 213 x 138 mm. tagliato il francobollo timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin.
timbri vari: Cuneo 28 ap. 65 3 S altri timbri illeggibili
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ricci des Ferres* (A 1960282)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900638)
E I 343 MB VIII 110-111

Assicura di estinguere un mutuo per prestiti fatti

*Torino, 28 ap[rile 18]65

Ill.mo Sig. Barone,

Credo che il cav. Oreglia non ritenesse la data del tempo stabilito per restituire a V. S. Ill.ma la somma di fr. 2000 a favore di questa povera casa; neppure io in quel momento poteva sovvenirmene. Ora che Ella me lo ricorda spero nella divina provvidenza di poterla soddisfare all'epoca mentovata. Riguardo al contratto di due corpi di casa col Genio è vero che fu stipulato, ma non si potè ancora effettuare l'intero pagamento per le innumerevoli garanzie e certificati che si vanno ogni giorno richiedendo.

Ho poi attualmente un incaglio negli affari pei lavori che ho in via di una chiesa e per alcune alquanto vistose somme scadute e non potute esigersi.

Tuttavia, come le dico sopra, atteso lo speciale bisogno che Ella mi accenna di averla non in luglio ma ai 16 di maggio prossimo spero che l'avrà.

La ringrazio della fotografia che piacquele mandarmi del compianto Monsig. Manzini benefattore | di questa casa. Noi abbiamo perduto molto colla sua morte inaspettata. *f.1v*

Dio benedica Lei e la sua famiglia e mi creda
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

13 16 *corr ex* ... 15 Manzini] Mansigne

2 Feliciano Ricci des Ferres: v. lett. 740.

3 tempo stabilito: v. lett. 744, nella quale si accenna ad un mutuo di 2.000 lire da estinguere entro un anno, o anche meno.
5 me lo ricorda: il 12 aprile il barone aveva chiesto a don Bosco il pagamento della somma. Due giorni dopo il cav. Oreglia gli aveva risposto, a nome di don Bosco, dicendogli che non era in grado di effettuarlo prima del mese di luglio: ASC B31220 *Ricci des Ferres* (A 1890256).
7 Genio: nella lett. 744 si indicava il Governo come autorità acquirente.
13 16 di maggio: invero l'11 maggio non avrà ancora in mano il denaro per cui lo avrebbe chiesto a don Rua (v. lett. 822).
15 Clemente Manzini: nato nel 1803, vescovo di Cuneo dal 1844, era morto il 21 marzo 1865, cosicché dieci giorni dopo, il 31 marzo, don Bosco si rivolse al suo vicario, can. Simone Francesco Molineri: v. E(m) I, lett. 648; altre notizie sul vescovo in HC VII 169.

817

Al sindaco di Lanzo Paolo Tessiore

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Sindaci, Lanzo* (A 1690504) mc. 4 E 7/8
Min. aut. senza firma 1 f. 208 x 132 mm. carta azzurra con segni di carta gommata e della piegatura in quattro parti in calce don Bosco scrive: «Don [Angelo] Savio ed il cavaliere [Federico Oreglia di S. Stefano] leggano e dicano il loro parere»
E I 343 MB VIII 88-89

Rescissione dalla convenzione del 30 giugno 1864 relativa al collegio di Lanzo – ne spiega i motivi

*Torino, 29 ap[rile] 1865

Ill.mo Sig. Sindaco,

Ricevuta la lettera di V. S. Ill.ma riguardante il collegio convitto di Lanzo ho pensato ai vari modi con cui io avrei potuto provvedere al buon andamento del medesimo coll'ampliazione o almeno col rendere servibile il locale attuale.

Ma osservando che qualunque mezzo io adotti ne' limiti circoscritti dal Municipio, riesce a me svantaggioso; d'altra parte per la regolarità e per l'aumento delle classi non bastando più l'attuale locale, poiché pel p[rossimo] ottobre le dimande sono assai superiori al numero di quelli che sono già ivi accolti; per questi motivi io diffido V. S. e in lei gli altri signori del Municipio che io mi dismetto dalla convenzione delli [30 giugno 1864] e li lascio liberi di provvedere alla continuazione del collegio nel modo che sarà da loro giudicato migliore.

Mi rincresce certamente e per le gravi spese che ho dovuto fare e pel buon
f.1v andamento ed av|viamento tanto degli interni quanto degli esterni ma per non esporre questa casa a nuovi e maggiori gravami debbo prendere questa deliberazione.

La prego di voler comunicare questa deliberazione ai sig. Membri del Municipio, e di fare a tutti i miei più vivi ringraziamenti di tutti i benevoli riguardi che in più occasioni ebbero la bontà di usarmi.

Mi creda colla dovuta stima e gratitudine
Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore
[Sac. Gio. Bosco]

3 di *emend ex...* 4 *ante* modi *del* s 6-7 ne' limiti... svantaggioso *emend sl ex* riesce rovinoso

per questa casa 7-8 d'altra parte... bastando *corr sl ex* e d'altra parte [*add sl et it* per le] incontro difficoltà nell'esigere per la regolarità e numero delle scuole non bastando 8-9 poiché... dimande *emend sl ex* essendovi già un gran numero di dimande 9 sono *add sl* *post* sono *del sl* già già *add sl* *ante* per *del* tenuto anche conto delle difficoltà che si incontrano per esigere gli opportuni mandati di pagamento *ante* questi *del* tutti 10 diffido *emend ex* mi ritiro V. S. e... gli *corr sl ex* Lei e gli 19 di *add sl*

2 Sindaco, ossia Paolo Tessiore: v. lett. 753.
3 lettera: datata 7 aprile 1865: cit. in. *Appendice,* lett. 1865/5; in essa venivano respinte alcune richieste di don Bosco.
— collegio-convitto: v. lett. 753.
15-16 prendere questa deliberazione: in realtà le difficoltà si appianarono presto. Il 21 giugno 1865 il sindaco chiese a don Bosco di continuare la sua attività ampliando i locali del collegio anche grazie al sussidio comunale di lire 3000 e all'ulteriore sovvenzione che si augurava dal Consiglio provinciale: ASC B26200 *Lanzo* mc. 200 B 5/6 (F 465). Il teol. Federico Albert, parroco di Lanzo, due giorni prima aveva anticipato a don Bosco la decisione presa dal consiglio comunale, di cui era membro, nella seduta del 18 giugno: *ib.*, mc. 200 B 4.

818

Al papa Pio IX

ASV *Ep. ad Princ., Pos. et Min.* 56
Orig. aut. 2 ff. 285 x 205 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960178)
Ined.

Notizie sulla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – domanda di benedizione e di doni per la lotteria – informazione sull'andamento dei lavori parlamentari circa il matrimonio civile e la legge di soppressione delle corporazioni ecclesiastiche – auspicio di pronta nomina di vescovi nelle sedi vacanti – richiesta di appoggio per l'approvazione delle costituzioni salesiane – futuro radioso della Chiesa dopo «gravi battaglie»

*Torino, 30 aprile 1865

Beatissimo Padre,

È sempre per me, Beatissimo Padre, una grande consolazione ogni volta che anche a nome de' miei compagni e colleghi posso parlare al più caro[,] al più amato de' padri. Chi porta questa lettera è il sig. Marchese Fassati che per solo spirito di vera divozione va a Roma. Egli è insigne benefattore di questa casa, e se la chiesa di Maria Ausiliatrice trovasi già colle mura fuori terra lo devo in gran parte a questa benemerita famiglia Fassati.

Questa Chiesa, Beatissimo Padre, si innalza a grande celerità; trovandomi nelle strettezze per danaro ho deliberato di appigliarmi al mezzo che V. B. degnavasi di suggerirmi per mezzo di un nostro benefattore, quello cioè di una Lotteria. A questo riguardo supplico V. B. di due favori: compartire la sua santa benedizione a chi si occupa di questo sospirato edifizio e di mandarci qualche dono da collocare in principio del catalogo degli oggetti.

Nei giorni passati noi fummo immersi in una gravissima costernazione per la legge del matrimonio civile, e ciò riusciva tanto più sensibile perché se ne attribuisce la cagione a Monsignor Di Giacomo. Chi sa nelle attuali trattazioni dei Vescovi non si possa ottenere qualche modificazione?

f.1v Giovedì (27 aprile) fu benedetta dal vescovo di Susa la pietra angolare della Chiesa *Maria Auxilium Christianorum* e vi fu una bella e gloriosa coincidenza. Dalle due alle tre di sera aveva luogo la sacra funzione a cui prendevano parte più migliaja di persone appartenenti alle prime famiglie di questa città. Ora mentre ognuno prostrato pregava la grande Madre di Dio che rendesse nulli gli assalti dei nemici delle corporazioni religiose e de' beni ecclesiastici, in quella ora stessa nasce un disaccordo nella camera dei deputati, si sospende, di poi si ritira l'infausta legge, che al mattino sembrava doversi senza alcun contrasto approvare.

Noi continuiamo, Beatissimo Padre, a fare mattino e sera speciali preghiere in comune affinché Dio la assista ad aggiustare nel meglio possibile il grave disastro che si fa ognor più calamitoso qualora patisse ancora qualche dilazione. Voglio dire il ritorno e la nomina de' vescovi. Tutto il mondo è in grande agitazione pensando quale cosa sarà per fare il Santo Padre; ma tutti tosto si consolano dicendo: comunque si faccia, se la cosa è trattata dal papa, sarà sempre ben fatta e da tutti i fedeli approvata.

Nello scorso marzo ho mandato alla congregazione de' Vescovi ed Ordini regolari le costituzioni della Società di S. Francesco di Sales accomodate alle osser-
f.2r vazioni che mi erano state fatte. Raccomando | ogni cosa alla tante volte esperimentata bontà paterna di Vostra Santità. Il numero de' soci oltrepassa già il numero cento. Le case aperte finora sono sette; le regole e la disciplina sono osservate quanto umanamente si può desiderare.

Coraggio, Santo Padre, noi raddoppiamo le nostre preghiere affinché venga presto il giorno in cui V. S. possa cantare in persona quel grande *Te Deum* che segnerà la pace della Chiesa e la gloria del pontificato di Pio IX. Sembrami assai vicino, ma prima di questa pace dovremo ancora sostenere gravi battaglie.

Dio benedica Vostra Santità e la Vergine S. la conservi *ad multos annos* pel bene della chiesa. Si degni di compartire la sua santa ed apostolica benedizione sopra di me e sopra tutti i miei poveri giovanetti coi quali umilmente mi prostro reputando sempre il più bel momento di mia vita quando posso avere l'alto onore di professarmi

Di Vostra Beatitudine

Obbl.mo ed attaccatissimo figliuolo
Sac. Bosco Gioanni

6 vera *corr ex...* 14 catalogo *corr ex* cattalogo 23 *ante* pregava *del* si 46 sopra *corr ex* p quali *add mrg inf* 48 professarmi *emend ex...*

5 Domenico Fassati: v. lett. 811; dati biog. in E(m) I, lett. 251.

13 dono: il papa invierà due preziosi cammei, e una croce d'oro lavorata a smalto ad uso reliquiario: cf *Elenco degli oggetti, graziosamente donati a benefizio degli oratorii di s. Francesco di Sales in Valdocco, di s. Luigi a Porta nuova, dell'Angelo Custode in Vanchiglia e per la costruzione della chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice*, edito dalla tipografia dell'Oratorio di S. Franc. di Sales nel 1866 (OE XVII pp [1]-[23]).

16 matrimonio civile: ancora il 24 marzo 1865 mons. Luigi Nazari di Calabiana aveva difeso al Senato il carattere religioso del matrimonio, ma il 29 marzo si era conclusa nella stessa sede la discussione sull'unificazione legislativa del Regno (compreso il matrimonio civile) che a scrutinio segreto fu adottata. Il matrimonio civile, in clima di separatismo fra Chiesa e Stato, a norma di codice entrato in vigore il 1° gennaio 1866, non prevedeva alcun riconoscimento da parte dello Stato degli effetti civili del

rito religioso né alcuna partecipazione del sacerdote nella cerimonia civile, riconosciuta dallo Stato.
17 Gennaro Di Giacomo, nato a Napoli il 17 settembre 1796, sacerdote nel 1820, nel 1848 venne fatto vescovo di Piedimonte d'Alife (Caserta). Di sentimenti patriottici, nel 1863 fu nominato senatore ed ebbe scontri col cardinale di Napoli, Riario Sforza, e con la curia romana. Nonostante ripetuti interventi papali, continuò a partecipare alle sedute senatoriali fino al 1873, anno in cui restò a Roma, lasciando così ogni giurisdizione a un coadiutore con diritto di successione. Nel 1876 si ritirò a Caserta, ospite del re, dove morì il 1° luglio 1878. Per notizie su di lui cf D. MARROCCO, *Monsignor Di Giacomo, un Vescovo nel risorgimento.* Piedimonte d'Alife, 1963; v. anche G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)...*, pp. 18-24.
— Non solo don Bosco ma anche i salesiani si interessavano dell'accordo fra i vescovi. Così è significativo del clima di Valdocco la lettera che il 18 dicembre 1867 don Angelo Savio scrisse personalmente al card. Girolamo D'Andrea per la felice conclusione del «caso» che lo aveva messo in opposizione alla curia pontificia: «Eminenza, recava molto dolore a tanti cristiani che V. E. non credesse di poter ottemperare ai desideri del Santo Padre. Ma finalmente la B. Vergine e Gesù Bambino hanno voluto farci un segnalato favore; essi hanno fatto in modo che V. E. si decidesse a lasciar Napoli per recarsi ad ossequiare il Vicario di Gesù Cristo. Sia lodato Iddio, ma sia anche lodata V. E. perché ha recato consolazione al Santo Padre ed ha confuso i nemici della chiesa deludendo le sciocche loro speranze. Io ho voluto scriverle, sebbene sia aver osato troppo, perché conosca sempre più i sentimenti dei popoli piemontesi...»: ASV *Spoglio Cardinali* Pietro Marini. Analoghe lettere del 1867, a firma di don Giovanni Bonetti, sono edite in MB IX 189-195. Circa il «caso d'Andrea» si veda G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)...* pp. 18-24.
— attuali trattazioni: v. linea 30.
19 vescovo di Susa era mons. Giovanni Antonio Odone: v. lett. 815.
20 gloriosa coincidenza: il pomeriggio del 27 aprile il guardasigilli Giuseppe Vacca chiese la sospensione della discussione sul disegno di legge sull'asse ecclesiastico. Il 28 aprile poi un decreto reale ordinò al ministero di ritirarlo. «L'Unità Cattolica» del 29 aprile 1865 comunicandone il ritiro lo commentava con un tono ancor più entusiastico e provvidenzialistico di quello di don Bosco: «Non si vide mai più chiaramente come tutto sia governato quaggiù da un Mente divina, e l'uomo si agiti sotto la mano di Dio onnipotente che lo lascia fare, servendosi poi a suo tempo pei suoi santissimi fini [...] Godiamo: Iddio sta per perdonarci, e l'Italia sarà salva [...]». Lo stesso giornale la settimana prima (22 aprile) aveva tessuto gli elogi della carità di don Bosco che aveva accolto tre ragazzi «incamminati alla galera o alla forca»
34 ho mandato: da tempo a Roma erano in corso trattative fra il card. Antonelli e l'inviato del governo, il commendatore Saverio Vegezzi, per appianare le difficoltà circa la nomina di vescovi alle molte sedi vacanti in Italia; don Bosco era stato probabilmente cointeressato alla vertenza: cf F. MOTTO, *L'azione mediatrice di don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia.* Roma, LAS 1988, pp. 16-30.
— scorso marzo: esattamente il 30 marzo (v. lett. 810).
35 accomodate: in realtà le modifiche erano lungi dal rispondere alle 13 *animadversiones* fatte nel 1864 dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari.
40-41 venga presto il giorno: per l'opinione di don Bosco sulla situazione della chiesa in Italia, cf indicazione bibliografica alla lett. 763.

819

Circolare

ASC B10019 *Documenti per scrivere la storia di G. Bosco,* XLI 282-283 (A 0900101) mc. 1175 B 8/9
Copia a stampa con bordi ritagliati 2 ff.
E I 346-347 MB VIII 133-134

Richiesta di doni per la lotteria iniziata a favore degli Oratori

[Torino, fine aprile 1865]

Benemerito Signore,

Sono alcuni anni da che io ricorreva a V. S. Benemerita invitandola a pren-

der parte ad una Lotteria iniziata a favore dei poveri giovani che frequentano gli Oratorii maschili di questa città, ed Ella mi porse la mano benefica cui mercé l'opera venne condotta ad un felice risultato.

Mentre ho tuttora l'animo pieno di gratitudine per quanto ha fatto, mi si parano davanti novelli bisogni, novelle circostanze che mi spingono ad iniziarne un'altra come unico mezzo per fare ricorso alla piccola beneficenza.

Fra questi bisogni sono i fitti, la manutenzione, riparazione ed anche la costruzione di locali destinati a questi Oratori ed ultimamente una chiesa posta in costruzione nel quartiere di Valdocco.

Dal programma e dal piano della Lotteria, che spero di poterle fra breve inviare, vedrà viemeglio spiegato quanto qui solamente accenno. Intanto io con tutta confidenza calcolando di nuovo sulla efficace di Lei cooperazione la pregherei di tre speciali favori:

1° Di continuarmi il suo favore per un'opera che già altre volte Ella si degnò di beneficare;

2° Indicarmi il nome e il cognome di quelle persone che Ella giudicasse propense a prestarsi come promotori di quest'opera di beneficenza;

3° Se mai Ella o qualcheduno di sua conoscenza possedesse doni da destinarsi per questo bisogno si compiacesse di inviarli a questa casa in quel modo che Le recherà minor disturbo. Imperciocché per iniziare una lotteria devesi prima raccogliere un determinato numero di oggetti da descriversi e presentarsi al sig. Prefetto di codesta città e provincia, per quindi ottenere la facoltà di farne la pubblica esposizione.

Mentre per altro ripongo in Lei la più viva fiducia, l'assicuro che mi adopererò quanto mi sarà possibile per diminuirle il disturbo in tutte le incumbenze che possono occorrere nel compiere l'opera che nella sua bontà prende a promuovere. Iddio, che ricco di grazie largamente ricompensa un bicchiere d'acqua dato in suo nome, le conceda vita felice e mandi sopra di Lei copiose benedizioni per la carità che sarà per usare a questi poveri giovanetti e per la costruzione della casa del Signore.

Voglia infine gradire che colla più sentita riconoscenza io abbia l'onore di potermi professare

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

4 Lotteria: l'ultima in ordine di tempo era stata quella lanciata nel 1862: v. E(m) I, lett. 542.

13 programma e piano (e promotori): cf *Lotteria d'oggetti posta sotto la speciale protezione delle Loro Altezze Reali il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, Il principe Eugenio di Carignano, La principessa Maria Elisabetta di Sassonia duchessa di Genova, il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, la principessa Margherita Maria Teresa...* Torino, [1865], tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 6 [2] p. (OE XVI [247]-[253]); ed. pure in MB VIII 1047-1050. *L'Elenco degli oggetti graziosamente donati a benefizio degli oratorii...*, di cui alla lett. 818, riporta i medesimi testi, pp. 1-7.

20 promotori: non era stata facile la composizione della commissione responsabile della lotteria. Ad es. al rifiuto dell'assessore comunale Ilario Pateri, dottore aggregato alla facoltà di giurisprudenza e prof. ordinario di diritto canonico all'università di Torino (v. anche *Appendice*, lett. 1865/7) il 15 apri-

le 1865, il collega assessore di consiglio comunale e di insegnamento universitario, senatore Giuseppe Moris, futuro vicepresidente della commissione, ne avanzò nuovamente la candidatura il 25 aprile: ASC B12012 *Lotteria* (A 0220433). Il giorno dopo il Pateri, dispiaciuto di essere nuovamente assente alla riunione prevista per la giornata e di non poter accettare incarichi all'interno della commissione, si dichiarava però disponibile ad autenticare con la sua firma i biglietti della lotteria. Difatti sarà uno dei membri della commissione: ASC B12012 *Lotteria* (A 0220406). Difficile fu anche l'inserimento nell'elenco dei promotori del sindaco Emanuele Luserna di Rorà. Questi, che sul finire del gennaio 1865 sembrava disponibile ad accettare la vicepresidenza onoraria della lotteria, ai primi di marzo, rassegnate le dimissioni da sindaco, si era allontanato da Torino; motivo per cui il capo di Gabinetto il 16 marzo comunicò a don Bosco che non era possibile accogliere la domanda. Quindici giorni dopo il sindaco ritirò le sue dimissioni ed allora don Bosco riprese le trattative interrotte e le portò a termine, per cui il nome del sindaco risultò il primo dei membri della commissione, in qualità di Presidente onorario: cf MB VIII 94-95. Le riunioni del 16, 25 e 26 aprile portarono all'approvazione del programma e alla distribuzione dei vari incarichi: cf MB VIII 95: ma ancora in maggio si era alla ricerca di ulteriori nominativi da inserire fra i membri della commissione: v. *Appendice*, lett. 1865/11. Nei mesi successivi seguirono gli usuali inventari dei doni e la loro valutazione economica attraverso i periti già noti, Giovanni Volpato e Giuseppe Buzzetti.

21 doni: ne vennero raccolti 2524, tutti numerati nell'*Elenco* cit. alla lin. 13. Cinque doni vennero offerti dalla contessa Luisa Libri, nata Nerli, una delle promotrici fiorentine della lotteria, attraverso la marchesa Villarios: v. *Appendice*, lett. 1865/8.

30 bicchier d'acqua: cf Mc. 9,40.

820

Al priore Giuseppe Frassinetti

Archivio Storico Istituto Figli di S. Maria Immacolata – Roma
Orig. aut. 2 ff. 210 x 140 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Frassinetti* (A 1960242)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870122)
E I 344-345

Dolore per la morte di don Luigi Sturla – a proposito della fondazione di un proprio istituto a Genova, eventualmente da consociare con quello degli Artigianelli di don Francesco Montebruno

*Torino, 2 maggio 1865

Car.mo nel Signore,

Con grande rincrescimento ho ricevuto la dolorosa notizia della morte del sig. D. Sturla. Certamente il male non fu per lui, che certamente volò al Signore, ma fu per quelli che rimasero privi di un consigliere e di un[o] zelante ministro.

Riguardo all'idea di stabilire in Genova *l'insti[tu]to* etc. le dico che questo ho vagheggiato per molto tempo e sembrava che le cose fossero di pieno accordo con D. Montebruno, ma in ultima conclusione si vide che non potevasi consociare un istituto di beneficenza, precisato con Regolamento, con uno che è governato paternamente sì, ma a beneplacito e con mezzi quasi assicurati.

Esamini bene questo punto, e quando Ella abbia veduto che si possa fare qualche cosa melo dica e farò una gita a Genova. Metta per altro per base[:]

1° Ciò non faccia concorrenza a D. Montebruno, e se è possibile si faccia una cosa sola con lui.

2° Nella amministrazione disciplinare il Direttore deve essere indipendente, ben inteso ne' limiti che gli saranno fissati. *f. 1v*

3° Vi sia pieno accordo e consenso col Vescovo del luogo.

Queste sono le prime basi, del resto ella vedrà come il Signore Iddio le inspirerà.

Dio benedica Lei ed i suoi parochiani, preghi per me e per questi miei giovanetti e mi creda nel Signore

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Giuseppe Frassinetti: v. E(m) I, lett. 464.
4 Luigi Sturla: sacerdote genovese, era uno dei maggiori collaboratori del Frassinetti, che ne scrisse la vita. Nato nel 1795, sacerdote nel 1832, con altri sacerdoti fondò la *Conferenza di Ecclesiastici sotto la protezione di Maria SS. Regina degli Apostoli e dei Santi Apostoli e del B. Leonardo da Portomaurizio.* Allontanato da Genova nel 1848, venne inviato prima ad Alessandria d'Egitto, poi ad Aden, fra i Gallas dell'Africa. Ritornò in Italia nel 1857 e fu uno dei responsabili della *Pia Unione dei Figli dell'Immacolata Concezione*, nata in Genova ma trasferita a Mornese nel 1862. Morì il 19 aprile 1865: cf G. FRASSINETTI, *Memorie del sac. Luigi Sturla.* Ed. postuma Genova, Tipografia della gioventù, 1871.
6-8 stabilire in Genova l'instituto... D. Montebruno: Francesco Montebruno (1831-1895), genovese, sacerdote dal 1854, medaglia d'oro per l'opera prestata lo stesso anno in occasione dell'epidemia di colera che aveva colpito la città, era molto attivo nel campo dell'assistenza ai carcerati, agli infermi, all'«Opera della S. Infanzia». Nel 1857 aveva fondato l'«Opera degli Artigianelli per la gioventù abbandonata» e da quel momento aveva avuto contatti personali ed epistolari con don Bosco, col quale aveva anche trattato, senza successo, di procedere ad un'eventuale unificazione delle loro opere. Nell'ottobre del 1864 aveva scritto a don Bosco per domandargli il regolamento dell'Oratorio e per chiedergli di poter nominare lui o qualcun altro salesiano come suo successore nel testamento: ASC B26200 *Montebruno* ed. MB VII 754. Il Frassinetti, amico di don Bosco e di don Montebruno, caldeggiava comunque la fondazione di un'opera di don Bosco in Genova, ma il progetto non si realizzò che a Genova-Sampierdarena nel 1872, (dopo un tentativo di pochi mesi a Genova-Marassi) e indipendentemente da don Montebruno, il quale a sua volta nel 1873 aprì la casa delle Artigianelle: sul Montebruno cf DSMCI III/2 *Le figure rappresentative*, pp. 572-573; v. poi anche lett. 1072.

821

A don Giovanni Saroglia

ASC B31010 *Lett. orig., Saroglia* (A 1740601) mc. 52 D 3
Orig. aut. 1 f. 212 x 140 mm. carta azzurra sbiadita mrg. sin. slabbrato
E I 345-346 MB VIII 111 XV 830-831

Per accettare un giovane chiede di sapere se intende dedicarsi allo studio o imparare un mestiere – comunicazione per il can. Tommaso Gallenga

*Torino, 2 mag[gio 18]65

Car.mo Sig. D. Saroglia,

Affinché io possa rispondere categoricamente per l'accettazione del giovanetto Cerutti figlio del bigliettario della staz[ione] di Novara bisogna che egli mi dica se intende avviarlo allo studio o ad un mestiere, quale instruzione abbia conseguito, più un certificato di condotta morale, e se intende di pagare pensione o entrare per carità.

Avuti questi schiarimenti risponderò tosto nel senso più favorevole che mi sia possibile.

Dica al sig. Can.co Gallenga che non fui più a tempo per fare la sua commissione, perché le carte erano già spedite.

Dio la benedica; preghi per me e per questi miei poveri giovanetti, mentre mi professo con sincera affezione

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

2 Giovanni Saroglia: nato a Verolengo (provincia di Torino e diocesi di Ivrea) il 27 marzo 1836, divenne sacerdote, segretario vescovile, cappellano cerimoniere della cappella vescovile, cancelliere di Curia, vicario generale, canonico prevosto del Capitolo. Morì a Ivrea l'8 luglio 1897: cf Ivrea, archivio diocesano, *Saroglia*.
4 Cerutti: nel registro *Censimento* dell'ASC si trova indicato il nome di Carlo Cerruti, figlio di Giuseppe e di Maria Zappetti, nato a Varallo (Vercelli) nel 1853 ed entrato a Valdocco come studente il 28 ottobre 1865.
4-5 mi dica se: sono le solite richieste precedenti all'accettazione di un ragazzo all'Oratorio.
10 can. Tommaso Gallenga, economo e promotore della cappella vescovile v. E(m) I, lett. 117. Non è stata individuata la «commissione» cui si accenna.

822

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740111) mc. 47 D 1/2
Orig. aut. 2 ff. 214 x 139 mm. carta azzurra sbiadita con segno di ceralacca rossa timbri vari: Torino 11 magg 65 10 S Giarole 12 mag 65 altri timbri illeggibili sul f. 2v si legge una nota a matita di un anonimo
E I 347-348

Chiede un prestito di 2000 lire – manda la benedizione ai confratelli e ai giovani del piccolo seminario di Mirabello

*Torino, 11 maggio 1865

Car.mo D. Rua,

Ho bisogno di due mila franchi per Lunedì, saresti tu capace se non darli almeno imprestarli al povero papà? Se non puoi tu, non potresti anche raccomandarti a mio nome al caro papà Provera?

La ragione di questo inaspettato bisogno è una esazione che doveva compiersi alla metà del corrente [mese] e che non si potrà effettuare fino al giorno ultimo dello stesso mese. Sicché a quell'epoca io potrei far fronte alle cose e dare tutto o in parte secondo che sarà del caso. Se è si, bisogna che me li mandi o meglio ancora me li porti domenica sera e, *si fieri poterit*, con D. Persi. Altrimenti dammene tosto avviso.

Se Neirotti non rinuncia alla fuma, all'uscita e non si sottomette *undequaque* alle regole del piccolo seminario mandalo a Torino e te ne manderò tosto un altro.

Per l'aritmetica ai Retorici fà pure; ma bada alla tua sanità e se ti accorgi di soffrirne anche poco ti obbligo di desistere immediatamente. *f.1v*

Mio caro D. Rua, il Signore ci vuole metter alle prove; ho molto bisogno che

tu preghi e faccia eziandio pregare i tuoi giovanetti per me. D. Alasonatti è ad Avigliana, e c'è qualche miglioramento. D. Ruffino ebbe già sette salassi e finora non si manifesta ancora alcuna crisi. D. Provera di sanità sta bene, ma va zoppicando. *Sic Domino placet.*

Dì a D. Persi di tutto cuore la mia povera benedizione a lui[,] a tutte le sue fatiche e in [lui] benedico te e tutti i nostri giovanetti di Mirabello cui auguro sanità, e grazia da fare santamente gli esercizi spirituali.

Abbimi sempre tuo

Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco Gio.

All'ottimo Sig. D. Rua Direttore capo
del piccolo Sem. Vesc. Mirabello

2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 due mila franchi: v. lett. 816.
— Lunedì: 15 maggio.
4 povero papà: ossia don Bosco stesso.
5 Giovanni Battista Provera, abitante a Mirabello, padre dell'allora prefetto del collegio di Lanzo, don Francesco Provera: v. E(m) I, lett. 624.
10 Don Giuseppe Persi, missionario apostolico, ospite a Valdocco, in quei giorni stava predicando gli esercizi spirituali ai giovani di Mirabello; l'anno successivo, dal 30 aprile, fece lo stesso con quelli di Valdocco (cf MB VIII 351) dopo aver chiesto a don Rua un aiuto perché non in perfetta salute (ASC lett. 27 aprile 1866: mc 713 A 1/3). Il Persi rimase a lungo in relazione con don Bosco, per cui rimandiamo i suoi dati biog. ad una lettera di cui sarà destinatario. Un altro predicatore invitato a Valdocco in alcune occasioni, ad es. la festa di S. Luigi, fu don Giovanni Ciattino: v. *Appendice*, lett. 1864/21.
— Se don Bosco domandava aiuto ad altri sacerdoti, non poteva non essere richiesto a sua volta di prestarsi in altre circostanze. Così ai primi del mese, il vescovo di Reggio Emilia, Pietro Raffaelli, gli scrisse per chiedergli due salesiani per la predicazione degli esercizi nella sua città: ASC B26200 *Raffaelli*, ed. in MB VIII 93.
12 Carlo Neirotti, fu Carlo e Teresa Gianone, era nato a Susa (Torino) nel 1827; risulta entrato all'Oratorio come artigiano il 18 febbraio 1865: cf ASC registro *Censimento*. Adulto, evidentemente aveva abitudini, come il fumare e l'uscire liberamente di casa, che non si addicevano ad un piccolo seminario.
— fuma: dal termine dialettale piemontese, *fuma*, indicante la pipa.
18 Vittorio Alasonatti: v. E(m) I, lett. 143; per motivi di salute don Bosco lo aveva mandato al paese nativo, Avigliana, ma il miglioramento fu solo temporaneo, visto che morì pochi mesi dopo, il 7 ottobre. Della sua malattia era rimasto molto addolorato anche mons. Tommaso Ghilardi che il 20 luglio 1865 ne aveva fatto cenno in una lettera a don Celestino Durando: cf MB VII 129.
19 Domenico Ruffino (v. E(m) I, lett. 272), in quel tempo direttore del collegio di Lanzo, era stato effettivamente colpito da violenta polmonite, che ne avrebbe provocato la morte due mesi dopo, il 16 luglio.
20 Francesco Provera (v. E(m) I, lett. 518), soffriva di grave forma di ulcera progressiva ai piedi, che ne avrebbe poi impedito la deambulazione: cf MB VIII 124-125.

823

Al reggente la Prefettura di Torino, Costantino Radicati Talice di Passerano

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Prefetti, Pasolini* (A 1690318) mc. 3 E 11
Orig. ms. di Giulio Barberis con data e firma aut. così come i due numeri di linee 25 e 26 1 f. protocollo con rigatura verde e marginatura rosacea 302 x 206 mm. sul mrg. sup. sin. si legge, aut. di Giovanni Battista Lemoyne: «primo elenco oggetti lotterie 1865 – decreto di autorizzazione» sul mrg. sup. des. altri segni di protocollo sul v altro scritto di Barberis relativo alla Lotteria: «Sotto la protezione...» foro e strappo centrale restaurato con carta gommata vari segni di sottolineatura in matita e in pastello rosso

E I 348-349 MB VIII 135-136

Richiesta di autorizzazione della lotteria – allega documentazione

*Torino, 15 maggio 1865

Illustrissimo Sig. Prefetto,

Già altre volte ho fatto ricorso a V. S. Ill.ma nei vari gravi bisogni degli oratorii maschili di questa città, ed ho sempre trovato in Lei un potente appoggio. Il medesimo favore spero eziandio di trovare nel caso presente in cui bisogni veramente urgenti si fanno sentire. Questi bisogni sono:

1° Pagare alcuni arretrati del fitto della scuola ed oratorio festivo di Vanchi[g]lia che monta annualmente a fr. 630; dell'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova, di franchi 450 annui; di S. Giuseppe a S. Salvario di franchi 300.

2° Estinguere una passività di ll. 25.000 dovuti al signor Filippi a compimento del debito contratto per un corpo di casa dal medesimo venduto, e da me comprato per dare ricetto a maggior numero di poveri giovani.

3° Dare pane ad un numero di circa ottocento poveri giovinetti, i quali nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales sono provveduti di vitto e vestiario ed avviati al lavoro.

4° Ultimare la costruzione di una nuova chiesa, giacché quella di cui ci siamo fin'ora serviti, pel notabile aumento dei giovanetti capisce nemmeno più la terza parte dei giovani che intervengono.

A fine di provvedere a tutti questi bisogni ho pregato gli infra nominati Signori a radunarsi in una sala del Municipio, i quali esaminata la necessità di tali spese, ed avvisando ai mezzi di fare fronte alle medesime, proposero una lotteria d'oggetti nel modo spiegato nell'unito programma e piano di regolamento.

Per questo bisogno ricorro rispettosamente a V. S. Ill.ma, supplicandola[:]

[1°] di voler approvare la commissione di questa lotteria nei membri sotto nominati, con facoltà di pubblicare il programma col rispettivo regolamento.

2° Inoltre di poter smerciare biglietti N. 94,404 a cent.mi 50 caduno, che formano L. 47,202 corrispondente al doppio valore degli infrascritti oggetti.

3° Che ciascun biglietto sia segnato da un membro della Commissione, e marcato col bollo della medesima come nel modulo ivi unito.

Persuaso che questa domanda sarà dalla sua carità benevolmente accolta, Le auguro tutto il bene dal Cielo, mentre ho l'alto onore di potermi colla più sentita gratitudine dichiarare

Di V S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gioanni

4 Lei *corr ex* lei 10 25.000 *corr ex* 20.000[?] 19-20 Signori *corr ex* signori 20 Municipio *corr ex* municipio

2 Prefetto: dall'inizio di febbraio, con la partenza del Prefetto Giuseppe Pasolini, sino alla fine di maggio, con l'arrivo del nuovo Prefetto, Carlo Cadorna (dati biog. in *Appendice*, lett. 1865/15) la Prefettura fu retta dal conte Costantino Radicati, primo consigliere della medesima: v. lett. 815.
3 altre volte: il Radicati, da anni funzionario presso l'Azienda delle Finanze, l'Intendenza generale e la Prefettura di Torino, aveva avuto modo di essere contattato da don Bosco soprattutto per l'autorizzazione alle varie lotterie e per l'accettazione di ragazzi all'Oratorio: v. E(m) I, *Indice alfabetico dei nomi*.
7-8 Vanchiglia: si trattava dell'Oratorio dell'Angelo Custode.
9 S. Salvario: oratorio aperto nel 1859 dal cav. Carlo Occelletti e che dal 1864 aveva come direttore un salesiano, don Giovanni Battista Francesia. Circa le difficoltà finanziarie dell'anno 1865, v. anche lett. 865.
10 Filippi (f.lli): v. E(m) I, lett. 21; inoltre lett. 1201; la passività nei loro confronti era dovuta all'acquisto della loro proprietà a Valdocco nel luglio 1860 al prezzo di lire 65.000: cf *Torino e Don Bosco* (a cura di G. Bracco)..., p. 147.
24-25 membri sotto nominati: v. lett. 819, lin. 13.
30 La domanda fu effettivamente accolta e il 19 maggio venne emesso il relativo decreto: ASC B12012 *Lotterie* ed. in MB VIII 136-137. Segretario della lotteria era il cav. Federico Oreglia di S. Stefano, che si affrettò ad inviare ovunque circolari per avere nomi da inserire nel catalogo dei promotori, per chiedere altri doni e per trovare persone che acquistassero personalmente o smerciassero i biglietti; pure don Bosco fece la sua parte (v. ad es. lett. 824). «L'Unità Cattolica» non mancò di divulgare la notizia (19 luglio). Non tutti però accolsero la proposta di smerciare i biglietti. Così ad es. nel settembre successivo il parroco di Dorno (Pavia) li restituì al presidente onorario della Commissione, il sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà, attraverso la sottoprefettura della Lomellina: ASCT *Istruzione e beneficienza*, rep. 155, cart. 22, fasc. 8.

824

Alla marchesa Teresa Durazzo Pallavicini

Orig. già presso marchesa Teresa Pallavicini Durazzo – Genova
Edita in E I 349 MB XIV 834

Invito a farsi promotrice della lotteria per la chiesa di Maria Ausiliatrice – omaggi e auguri a tutti i membri della famiglia

*Torino, 24 maggio 1865

Ill.ma Sig[ra] Marchesa,

In una Lotteria che si sta iniziando per ultimare una chiesa ad onore di Maria Ausiliatrice avrei molto caro che V. S. Ill.ma fosse eziandio notata nel catalogo delle promotrici.

Sebbene io sappia che Ella si presta volentieri alle cose che riguardano al culto della Santa ed Augusta Madre di Dio, tuttavia ho giudicato di pregarla con questo foglio. Così se Ella non mi fa dire niente in contrario io la considero fin d'ora come promotrice dell'opera indicata. La prego, sig.ra Marchesa, di far gradire gli omaggi del profondo mio rispetto al sig. march. Ignazio, al Marchese e Marchesa Durazzo, e specialmente al sig. Giacomino.

Dio le doni, sig.ra Marchesa, la pace del cuore, la Santa Vergine ottenga a tutti la grande grazia di perseverare nel bene.

Mentre raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho l'alto onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Teresa (Nina) Durazzo Pallavicini: v. E(m) I, lett. 550. La marchesa diede il suo assenso alla proposta di don Bosco e pertanto il nome venne inserito e pubblicato nell'elenco delle promotrici.
3 lotteria: v. lett. 823.
10 Ignazio Pallavicini, padre della corrispondente: v. E(m) I, lett. 550. In occasione delle feste natalizie e di fine d'anno 1864 don Bosco gli aveva inviato gli auguri: v. *Appendice*, lett. 1864/24.
11 marchesa Eugenia Durazzo, nata Raggi, ossia la madre di Teresa: *ib.* Pure il suo nome figura nel catalogo delle promotrici della lotteria, di cui sopra.
— Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, il figlio diciassettenne della stessa Teresa Pallavicini e di Marcello Durazzo: v. E(m) I, lett. 611; v. anche *Appendice*, 1864/24.

825

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 142 mm. timbri vari: Torino 30 mag 65 6 S Casale 31 mag. 65 francobollo 20 cent. segno di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950131)
Ined.

Annuncia sua prossima visita – assicura di aver fatto pregare – auguri

*Torino, 30 maggio 1865

Ill.ma Sig.ra Contessa,

Giovedì vado a Mirabello *si Dominus dederit* e venerdì desidero di farle una visita. Se Ella trovasi a Casale non occorre che mi dica niente, se poi fosse a Vignale abbia la bontà di farmelo sapere e procurerei di prendere quella direzione.

Nel corso di questo mese noi abbiamo più volte fatto preghiere speciali per Lei, signora Contessa, pel sig. Conte e per tutta la sua rispettabile famiglia. Se il Signore ci ascolta, copiose benedizioni discenderanno sopra di tutti loro, altrimenti ci dica che siamo altrettanti *schiappini.*

Dio le doni sanità e grazia; preghi anche per me e per questi giovanetti e mi creda quale rispettosamente ho l'onore di sottoscrivermi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Chiarissima Signora *f.2v*
La Sig. Cont. Cal[l]ori Carlotta Sambuy
Casale Monf[errato]

8 ascolta *corr ex* ascolterà

2 Carlotta Callori, una delle maggiori benefattrici di don Bosco: v. E(m) I, lett. 546.

3 Giovedì: 1° giugno.
— Mirabello: dove si trovava il piccolo seminario di S. Carlo, a 13 km. di distanza da Casale e a 18 km. da Vignale, entrambi luoghi di residenza dei Callori.
7 conte Federico Callori: v. E(m) I, lett. 546.
9 *schiappini:* detto di persone che valgono poco.

826

Al marchese Domenico Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890223)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 350-351 MB VIII 144-145

Chiede notizie della famiglia e ne dà altre, poco liete, di comuni amici – riferisce voci sulla nomina dell'arcivescovo di Torino – comunica che la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice è a buon punto e che la lotteria è ben avviata

[Torino, 4 giugno 1865]

Ill.mo e car.mo Sig. Marchese,

Da che V. S. colla famiglia partì per Roma, non ho più potuto sapere alcuna notizia di loro; spero per altro che Dio avrà ascoltato le povere nostre preghiere e li avrà tutti conservati in grazia e benedizione.

Abbiamo un suo domestico, quello di Carignano, che viene a scuola all'oratorio; e sembra nutrire buone idee e buoni costumi. Non ho più veduto, se non per lettera, la sig[ra] Duchessa che forma la sua dimora ordinaria a Borgo. Al presente però è presso al conte di Camburzano che mi si dice precipitare ogni giorno di male in peggio. Bisogna proprio dirlo, sig. Marchese, che il Signore ha i suoi fini. Credo che voglia mandare gravi tribulazioni a questa santa famiglia per prepararle il dovuto premio in cielo senza nemanco toccare il purgatorio.

In tutti gli angoli si parla dei Vescovi futuri. Ciascuno progetta come gli sembra. Pare voce accreditata che la terna di Torino sia:

1° Monsignor Ballerini.
2° Calabiana.
3° Riccardi.

Preghiamo che Dio mandi a buon termine questa ardua impresa.

Oggi si fa la festa dello Statuto. In Torino non c'è movimento di sorta ad eccezione di fango e pioggia che rendono abbastanza incomodi i passaggi per le vie.

Noi abbiamo fatto la chiusa del mese di Maria quest'oggi stesso colla massima soddisfazione. Se vedesse l'eleganza con cui è parato il suo altare! Musica, canto e suono, preghiere e prediche, etc. etc. È tutto in opera. Il can.co Nasi fu celebrante e predicatore.

La chiesa di Maria Ausiliatrice è già due metri sopra il pavimento e si lavora con alacrità. Ma la sig[ra] Marchesa dimanderà: e le finanze come stanno? Debbo dirle che colla loro partenza ho perduto il puntello principale delle medesime; però il Signore dispose che finora non ci mancò nulla che abbia potuto far ritar-

dare i lavori.

Giovedì vi fu rappresentazione latina a Mirabello, ove intervenne Monsig. Calabiana con numeroso clero; *ogni cosa riuscì brillante.* Abbiamo parlato molto di Lei, e dicendo io che fra breve le avrei scritto, tosto Monsig. Vescovo, D. Rua, la contessa Callori, Cerrutti mi diedero incarico di fare a tutta la famiglia i rispettosi loro saluti.

Il Signore ha fatto una visita alla nostra casa. D. Alasonatti, il direttore e l'economo di Lanzo, il direttore spirituale delle nostre scuole caddero tutti quattro contemporaneamente ammalati, e finora non appare speranza di guarigione: *Sic Domino placuit, sic factum est.*

La nostra lotteria è assai bene avviata. S. A. R. il principe Amedeo, il principe Eugenio, la duchessa di Genova, il principe Tommaso e la principessa Margherita si misero essi stessi per promotori principali. Abbiamo già l'approvazione di una ragguardevole quantità di biglietti. Appena terminata quella dei sordomuti (7 c.) daremo subito mano allo spaccio dei medesimi.

Noi tutti qui della casa la salutiamo rispettosamente ed auguriamo ogni bene dal cielo sopra di Lei e sopra la pia sig[ra] Marchesa, Azelia e sopra la rispettabile famiglia del sig. conte Eug[enio] De Maistre.

A tutti sia da Dio concessa sanità e grazia per vivere felici e salvarsi in eterno.

Dio la benedica, sig. Marchese, e mi creda quale con pienezza di stima mi professo

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. La prego di voler mettere la lettera ivi chiusa in qualche buca postale.

2 Domenico Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
3 partì per Roma: vi era andato in occasione del giubileo (v. lett. 811).
6 domestico di Carignano: persona non identificata.
8 Duchessa: Costanza di Laval Montmorency (dal 1851 vedova di Eugenio), che aveva scritto a don Bosco dalla residenza di Borgo Cornalese; dati biog. in E(m) I, lett. 161.
9 Vittorio Tettù di Camburzano, residente a Fossano (Cuneo): v. E(m) I, lett. 476.
10 di male in peggio: morì però oltre due anni dopo, il 17 agosto 1867.
13 Vescovi futuri: circa tali nomine, v. lett. 818.
15 Paolo Ballerini, di Milano, era patriarca titolare di Alessandria: v. E(m) I, lett. 705.
16 Luigi Nazari di Calabiana, senatore, vescovo di Casale e successivamente arcivescovo di Milano: v. lett. 730; dati biog. in E(m) I, lett. 81.
17 Alessandro Riccardi di Netro: alla sede di Torino verrà effettivamente nominato quest'ultimo, ma solo il 22 febbraio 1867. Nato a Biella il 13 maggio 1808, frequentò la facoltà di teologia laureandosi all'Università di Torino; Elemosiniere del re di Sardegna e canonico della cattedrale di Torino, a soli 34 anni, nel 1842, fu consacrato vescovo di Savona. Partecipò al Concilio Vaticano I su posizioni antiinfallibiliste; morì a Torino il 16 ottobre 1870: cf HC VII 334; VIII 500 538.
19 festa dello Statuto: era stata fissata la prima domenica di giugno, che quell'anno cadeva il 4, ed era la solennità di Pentecoste. A Torino non si ebbe alcuna particolare commemorazione, anche a seguito del trasferimento della capitale a Firenze, città nella quale dal 1° giugno veniva pubblicata la «Gazzetta Ufficiale del Regno».
22 suo altare: nella chiesa di S. Francesco di Sales la cappella della Madonna era stata effettivamente finanziata dai coniugi Fassati: cf MB IV 429.
23 can. Luigi Nasi: nato a Torino nel 1821, laureato in teologia nel 1842, sacerdote nel 1844, era canonico della Metropolitana dal 1862: v. E(m) I, lett. 615. Buon musico e valido predicatore e quaresi-

malista, spesso era chiamato anche fuori diocesi (Genova, Bologna, Firenze, Modena, Milano). Fu l'ultimo dei *predicatori di Corte*, titolo concesso fino al 1863 dal re ai migliori oratori del duomo. Morì il 17 aprile 1897: cf *Il Canonico Luigi Nasi* in «L'Italia Reale – Corriere nazionale» 18-19 aprile 1897; BS a. 21 (21 maggio 1897) p. 132; G. B. FRANCESIA, *Il canonico Nasi e l'Oratorio di S. Francesco di Sales*, premesso a L. NASI, *Quaresimale*. Vol I. S. Benigno Canavese, tip. Salesiana 1893, pp. VII-XX.
30 Giovedì: cioè 1° giugno.
— rappresentazione latina: era la commedia *Larvarum victor*, scritta dal vescovo di Pozzuoli, mons. Carlo Maria Rosini (1748-1836) e adattata dal noto filologo gesuita, Luigi Palumbo (1820-1868). La commedia era già stata data all'Oratorio di Valdocco il 12 maggio 1864 (v. lett. 747) ed anche pochi giorni prima (18 maggio 1865), per cui il 1° giugno il Palumbo ringraziava don Bosco: ASC B26200 *Palumbo* mc. 1556 B 7: cf MB VIII 121-122. L'amicizia fra don Bosco e il Palumbo è documentata pure dalla lettera che il padre gesuita scrisse a don Bosco il 25 luglio successivo perché gli indicasse un confessore per una signora napoletana che si riuniva al marito impiegato a Torino: ASC B26200 *Palumbo* mc. 1556 B 5-6.
32 Michele Rua: v. lett. 730.
33 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
— Francesco Cerrutti: v. E(m) I, lett. 518.
35-36 Sulla malattia di don Vittorio Alasonatti, don Domenico Ruffino e don Francesco Provera v. lett. 822; quanto al «direttore spirituale», don Bartolomeo Fusero, dava manifesti segni di alienazione mentale per cui dovette essere ricoverato quello stesso anno: v. E(m) I, lett. 226.
39 Amedeo di Savoia, duca d'Aosta: v. E(m) I, lett. 549.
40 Eugenio di Carignano: v. E(m) I, lett. 581.
— Duchessa di Genova: principessa Maria Elisabetta di Sassonia, vedova di Ferdinando (fratello del re Vittorio Emanuele II), morta nel 1912.
— Tommaso di Savoia, duca di Genova: v. E(m) I, lett. 580.
— Margherita Maria Teresa: nata a Torino il 20 novembre 1851, il 22 aprile 1868 andò in sposa del cugino Umberto, poi re Umberto I. Rimasta vedova nel 1900 con l'attentato di Monza (Milano) del 29 luglio, morì a Bordighera (Imperia) il 4 gennaio 1926.
41 promotori principali: sugli stampati la «Lotteria d'oggetti» risultò difatti «posta sotto la speciale protezione delle loro altezze reali»: v. lett. 819.
42 quantità notevole di biglietti: oltre 90 mila (v. lett. 823).
— terminata quella dei sordomuti: era difatti proibita la contemporaneità di due lotterie.
— 7 c: da intendersi come «7 corrente mese».
45 la marchesa era Maria Fassati: v. E(m) I, lett. 251; Azelia invece la figlia: *ib.*, lett. 283.
46 Eug[enio] De Maistre: figlio di Rodolfo De Maistre (1789-1866) e di Azelia Plan de Sieyès (1799-1881), nato nel 1820, era cognato del marchese Fassati, che ne aveva sposato la sorella Maria. Capitano di Stato Maggiore al servizio dello Stato Pontificio, nel 1861 sposò Bernarda Maria Valeria di Menthon, che gli diede ben 9 figli dal 1864 al 1875: cf A. MANNO, *Il patriziato subalpino*... datt.; l'albero genealogico dei De Maistre è edito in MB XII 181.
53 lettera ivi chiusa: è la seguente, lett. 827.

827

A don Pietro Prada

ASIC A 1 – Teca 11 *S. Giovanni Bosco* 106
Orig. aut. 1 f. carta azzurrina 216 x 138 mm. timbro: Roma 11 giu 65 ampio scarabocchio sull'indirizzo
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Prada* (A 1960185)
Ined.

Ringrazia per la cortesia nei confronti di un amico – si dichiara disponibile a far sottoscrivere dal papa una memoria tramite amicizie romane

[Torino, 4 giugno 1865]

Car.mo Sig. D. Prada,

Ho ricevuto la sua lettera che jeri soltanto don Gualco mi portava da Roma.

La ringrazio di quanto ha fatto per questo sacerdote che non cessa di lodare la bontà e cortesia di Lei.

Per quella memoria in cui si desidererebbe la firma del Santo Padre, io credo che potrei con molta facilità conseguirla per mezzo di Monsig. Berardi Segretaro Gen. di S. E. Antonelli, oppure di Monsig. Pacca maggiordomo di S.S. Queste persone si mostrarono già molte volte benevole a questa casa e mi usarono molti tratti di bontà.

Se può vedere il T. Manacorda, lo saluti da parte mia e me lo faccia star molto allegro.

Questa lettera è chiusa in una indirizzata al March. Fassati che dimora col Conte de Maistre.

Caro D. Prada, preghi per me e per questi miei giovanetti, noi la ricorderemo eziandio nelle povere nostre preghiere mentre ho il bel piacer di potermi professare

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ottimo Sig. D. Prada Pietro
All'Orfanotrofio maschile di Termini
Roma

f.2v

16 bel *corr ex* p

1 La data è la medesima della lett. 826, nella cui busta era racchiusa.

2 Pietro Prada: nato nel 1838 da famiglia agiata di Arluno (Milano), ricevette gli ordini minori a Milano e i maggiori a Roma, dove compì gli studi teologici e giuridici. Sacerdote dal 1863, rimase a Roma come corrispondente dell'«Osservatore Lombardo» e praticante presso la S. Congregazione del Concilio. Alloggiò per un certo tempo nell'Orfanotrofio dei Somaschi presso Termini. Nel giugno 1865 lasciò Roma per rientrare nella propria diocesi, dove si impegnò particolarmente in attività oratoriane e quale predicatore e scrittore. Professo rosminiano nel 1880, nell'Istituto ricoprì vari ruoli: ministro, professore, rettore di collegio ecc. Morì nel 1900 a Domodossola: cf *diario* presso l'Istituto Rosminiano (Stresa).

3 Gualco: figura di sacerdote non identificata; un certo don Michele Gualco di Capriata (Alessandria) risulta fra i promotori della lotteria in corso.

6 quella memoria: difficile precisare di che si tratti.

7 Giuseppe Berardi: prelato romano che ebbe costanti e fraterni rapporti con don Bosco. Nato a Ceccano (Frosinone) il 28 settembre 1810, già sposo e padre di una figlia, laureato in diritto alla Sapienza di Roma nel 1837, divenne presto amico del conterraneo card. Antonelli. Sacerdote dal 1862, fu consacrato vescovo l'8 novembre 1863. Cardinale dal 13 marzo 1868 era sostituto della segreteria di Stato dal 1851 e contemporaneamente segretario della Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari dal 1859; nel 1868 venne promosso altresì a pro-ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici. Morì a Roma il 6 aprile 1878: HC VIII 18; v. anche DBI 8, p. 762ss.

8 Giacomo Antonelli: v. E(m) I, lett. 55.

— Bartolomeo Pacca: nato a Benevento il 25 febbraio 1817, già maestro di camera di Pio IX, divenne poi cardinale il 23 settembre 1875 e Prefetto della Casa pontificia; morì a Grottaferrata (Roma) il 14 ottobre 1880: HC VIII 21.

11 Emiliano Manacorda, amico di don Bosco: v. lett. 763 e 805.

14 Domenico Fassati, Rodolfo De Maistre: v. lett. 826.

828

Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano

ASC B31010 *Lett. orig., Radicati* (A 1730913) mc. 44 A 12
Orig. aut. 1 f. 272 x 210 mm. carta azzurra sbiadita
E I 351-352

Invia un annuncio della lotteria in corso con preghiera di apporvi un bollo della prefettura e di far sì che venga pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» – chiede il prestito di un libro con l'elenco dei paesi di ogni prefettura e sottoprefettura

*Torino, 14 giugno [18]65

Ill.mo Sig. Conte,

Ho bisogno di mandare a Firenze un piego riguardante alla nostra Lotteria. Lo scopo si è di pregare S. E. il ministro dell'Interno a farla annunziare nel giornale ufficiale siccome si è già fatto in altre simili occasioni.

Avrei pertanto bisogno che ci mettesse il bollo della prefettura.

Nella medesima occasione la prego a volermi imprestare, siccome mi ha fatto sperare un libro in cui siano descritti i paesi formanti ciascuna prefettura e sottoprefettura, e se può anche quello ove i nomi sono per ordine alfabetico. Questo secondo sarebbe solamente per alcuni giorni.

La ringrazio di quanto fa per questi nostri poveri giovani; ed augurandole ogni bene dal cielo ho l'onore di potermi con viva gratitudine professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Costantino Radicati: v. E(m) I, lett. 109. Non si vede il motivo per identificare – come in E I 406 – il destinatario della lettera col figlio Luigi Radicati (magistrato) anziché col padre Costantino, consigliere delegato della prefettura e che aveva retto la medesima fino a pochi giorni prima: v. lett. 823.
4 ministro dell'Interno all'epoca era Giovanni Lanza: v. E(m) I, lett. 440.
8-10 libro...per alcuni giorni: don Bosco avrebbe approfittato dei nomi (e degli indirizzi in esso contenuti) per inviare loro biglietti della lotteria. L'ASC conserva infatti vari elenchi manoscritti di autorità, sia civili che ecclesiastiche, con le quali don Bosco, in varie occasioni, si mise in relazione.

829

Al professore don Angelo Cantù

Già presso don Angelo Cantù – Carmagnola (Torino)
Copia allog. autentic. da appunto di don Giovanni Bonetti che vi aggiunge l'indirizzo
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860314)
E I 352 MB VIII 155-156

Invito ad accettare la direzione del collegio in Cavour (Torino)

*Torino, 17 giugno 1865

Car.mo Cantù,

Dal detto al fatto avvi un bel tratto, non è vero? Tuttavia vediamo un po' se si

può superare questo lungo tratto.

L'anno scorso si è detto qualche volta che trattandosi di aprire un collegio Ella sarebbe di buona volontà a prenderci parte. Ora si tratta di aprire il collegio di Cavour; ma sono in penuria di personale dirigente; se ne assumerebbe Ella la direzione? Oppure si arrenderebbe a fare una parte o dirigente o insegnante? Ecco le mie dimande. Se Ella in massima mi dice di sì; allora io le scriverò i particolari e credo che sarebbe facilmente d'accordo; altrimenti *re infecta redibo.*

Faccia il piacere di pregare pel suo povero D. Bosco che ha tante cose tra mano per gli altri e dimentica se stesso.

Dio la benedica e le doni sanità e grazia, mentre con pienezza di affetto mi professo

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Profess. Cantù nel liceo
Savona

2 Michele Angelo Cantù: sacerdote, nato a Carmagnola da Francesco e Antonia Valfrè il 16 novembre 1839, professore di matematica al liceo di Savona, morto al paese nativo il 5 aprile 1869: cf CSMTE.
6 collegio: le trattative fra don Bosco e le autorità di Cavour per il locale collegio-convitto, iniziatesi nel 1860, si erano presto interrotte, per essere poi riprese nel 1865, grazie anche all'intervento dell'abate Amedeo Peyron, professore all'università di Torino. Nonostante intese verbali e progetti scritti di convenzione (ed. in MB VIII 157-158), non si pervenne a nessun accordo definitivo: v. anche *Appendice*, lett. 1865/14. Analogamente si deve dire per le altre trattative, condotte nello stesso 1865, per il collegio-convitto di Occimiano, non lontano da Mirabello (Alessandria): cf MB VIII 159-160.
9 mi dice di sì: pare invece che abbia detto di no, anche per motivi di salute; tant'è che morì, ancor giovane, pochi anni dopo.

830

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm. carta azzurrina
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960108)
Ined.

Presentazione dell'amico Stefano Gautier – desiderio di incontrarsi presto

*Torino, 20 giugno 1865

Eccellenza Reverend.ma,

Il cav. Gautier segretaro al Ministero de' lavori pubblici desidera di fare la personale di Lei conoscenza e perciò io mi fò ardito di presentarlo con questo biglietto. Esso è mio amico da lunga data ed ha già fatto molto bene a questa casa. Vostra Eccellenza potrà valersi di Lui se le occorresse qualche incumbenza in quel Ministero.

Ardo sempre dal desiderio di poterla personalmente riverire; spero non an-

drà più molto che sarò appagato.

Io le auguro dal cielo sanità e grazia onde possa lavorar molto tempo pel bene della chiesa. Si degni di dare a me e a questi miei poveri giovanetti la santa sua benedizione e mi creda

Di V. E. Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v A Sua Eccellenza Reverend.ma
Monsig. Limberti Arcivescovo di
Firenze

13 E *emend ex* S

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
3 Stefano Giovanni Gautier: v. E(m) I, lett. 679; era segretario di II classe del ministero dei Lavori Pubblici, retto all'epoca da Stefano Jacini. Amico di don Bosco, uno degli oblatori di doni per la lotteria in corso, si trasferiva a Firenze a seguito dell'insediamento degli uffici ministeriali nella nuova Capitale del regno, Firenze. Il 1° giugno il ministero dei Lavori Pubblici aveva in effetti incominciato a funzionare regolarmente nella nuova sede: cf A. COMANDINI - A. MONTI, *L'Italia nei cento anni...* p. 1865.
12 benedizione: la risposta dell'arcivescovo del 29 giugno, conservata in ASC B26200 *Limberti* (A 1430405) è edita in MB VIII 256. Il Limberti elogiava don Bosco e lo invitava ad essere suo ospite in episcopio in occasione del programmato viaggio a Firenze.

831

Ad un benefattore non identificato

Già presso Mario Tamburello – Bologna
Orig. aut. 1 f. 210 x 137 mm.
ASC B31210 *Mss aut. in fotoc., benefattore* (A 1820416)
Ined.

Invito a consegnare a don Angelo Savio la promessa oblazione in onore di Maria Ausiliatrice

Torino, 2 luglio [18]65

Benemerito Signore,

Ieri non ho potuto compiere il dovere di quindicina verso il capomastro della chiesa e quest'oggi devo partire per alcuni affari di premura per alla volta della casa di Mirabello.

Prego pertanto la S. V. B., se non le tornasse di troppo disturbo, a voler dare al latore del presente Sac. Savio la caritatevole oblazione che Ella degnasi di offerire in onore di Maria Ausiliatrice.

I lavori continuano alacremente e di questo autunno speriamo di coprirla.

La Santa Vergine la conservi *ad multos annos* pel bene e gloria della religione e gradisca gli atti della più sentita mia gratitudine mentre ho l'alto onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

6 non *add sl* disturbo *corr ex* dis...

3 dovere di quindicina: vale a dire la paga quindicinale degli operai; v. pure lett. 836; per uno sguardo complessivo sulla flessione della beneficenza in quegli anni (1863-1868), si veda P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 108-121.
5 casa di Mirabello: ossia il piccolo seminario di S. Carlo, prima fondazione salesiana fuori Torino.
7 Don Angelo Savio dal 1859 era economo della società salesiana: v. E(m) I, lett. 621.

832

Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900448)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 352-353 MB VIII 140-141

Si raccomanda alla sua generosità per i materiali con cui continuare i lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 5 luglio 1865

Car.mo Sig. Cavaliere,

Il povero D. Bosco si trova alle strette per fare andare avanti la chiesa di Maria Ausiliatrice[,] perciò si raccomanda a Lei onde volesse prenderne qualche pezzo a suo conto. I pezzi divisibili sarebbero:

1° Tegole pel tetto.
2° Listelli per le tegole.
3° Travicelli che sostengono i listelli.
4° Travi che sostengono i travicelli.

Ciascuno di questi lotti (non si spaventi) monta a circa quattro mila franchi, forse qualche centinajo di meno.

Che ne dice il suo cuore? Io credo che la Madonna Santissima la compenserebbe con preparare a Lei, ai cari Emanuele e Luigi una bella abitazione in cielo perché Ella aiuta a compiere la sua casa sopra la terra.

Tale somma sarebbe non da sborsarsi subito ma nel corso dell'anno. Le dico con piacere che i lavori sono già all'altezza della volta delle cappelle e alla metà di agosto spero che saremo al coperchio.

Io fo una dimanda, e so la carità del suo cuore, e perciò faccia quello che può ed io sarò sempre contento e in tutti casi non mancherò mai d'invocare le benedizioni del cielo sopra di Lei e sopra i crescenti suoi figliuoletti cui auguro ogni bene.

Raccomando me ed i miei poveri giovani alla carità delle sue preghiere mentre ho il bello onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Cav. Zaverio Collegno
sua villeggiatura
Cumiana

2 Zaverio Provana di Collegno: v. E(m) I, lett. 103.
3 alle strette: per le difficoltà economiche del momento, v. anche lett. 831.
13 Emanuele: nato il 5 novembre 1853; Luigi: nato il 29 febbraio 1852; erano i due figli maschi del cavaliere, vedovo dal 1855.
30 Cumiana: località a una trentina di km. da Torino, dove il Provana aveva appunto la villa di campagna.

833

Alla contessa Elisabetta Passi Zineroni

Già presso conte Enrico Arduzio Matteo Passi – Verona
Edita in E I 484 MB XVII 870

Assicura preghiere proprie e della comunità per la persona ammalata raccomandatagli

*Torino, 9 luglio 1865

Ill.ma Signora,

Ho ricevuto la sua lettera, e non manco di pregare e fare eziandio pregare i miei poveri giovinetti per la persona che mi raccomanda, anzi ho già procurato che fossero fatte alcune comunioni per la giovane ammalata per cui mi scrive. Dio è infinitamente buono e onnipotente: fede.

La Santa Vergine Ausiliatrice benedica Lei, la sua famiglia; preghi Ella pure per me che le sono in G. C.

Obb.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Elisabetta Passi Zineroni: dovrebbe trattarsi della contessa Elisabetta, nata Zineroni, andata in sposa al conte Fermo Passi di Bergamo. Elisabetta, nata Corvini, era anche, dal 1851, la moglie del loro primogenito, Enrico.
3 lettera: non è stata reperita.
5 giovane ammalata: forse la nuora, Giulietta nata Valier (morta nel 1866), che il 18 maggio 1857 era andata in sposa al secondogenito, Marco Celio, dottore in legge, membro del consiglio provinciale, morto nel 1897: cf ANI 1904.

834

Al giovane Secondo Casazza

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1880412)
Copia semplice
E I 353 MB VIII 139-140

Raccomanda la distribuzione di alcuni biglietti della lotteria

Torino, 11 luglio 1865

Car.mo Casassa,

Ho bisogno che tu mi ajuti a smerciare il pacco di biglietti (venti decine) che ti unisco acchiusi. Per mezzo tuo mi raccomando anche a *Papà* e a *Maman* affinché ti vogliano dar mano per lo smercio e così tu me li possa restituire a suo tempo e con tutta tua comodità in danaro corrispondente. Desidero tanto di avere una delle tue visite ma nel modo che sai tornarmi caro.

Dio ti benedica, mio caro, saluta i tuoi parenti da parte mia e abbimi sempre con sincera affezione

Tuo amico
Sac. Bosco Gio.

2 Secondo Casazza (Casassa), forse parente della contessa Sabina Casazza, nata Riccardi di Netro (sorella del futuro arcivescovo di Torino), benefattrice di don Bosco, promotrice della lotteria in corso, abitante in via Lagrange 34, e morta a Torino nel 1888: A. MANNO, *Il patriziato subalpino e nazionale...*, dattil. Solo le MB (VIII 140) aggiungono l'indirizzo: via Garibaldi 33, Torino.
7 tornarmi caro: sembra alludere a colloqui spirituali, confessione compresa.

835

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740112) mc. 47 B 3
Orig. aut. 1 f. 210 x 134 mm. carta uso stampa
E I 354

Avvisa di non potersi recare a Mirabello a motivo della malattia di vari confratelli – si augura di incontrarlo alla metà di agosto

*Torino, [anter. 16 luglio 1865]

Car.mo D. Rua,

Lo stato de' nostri ammalati mi impedisce di recarmi a Mirabello come io desiderava. Vedremo quello che Dio vorrà.

Mio caro D. Rua, siamo messi a dura prova, ma facciamoci animo; dopo il turbine spero serenità e calma. D. Bongiovanni male in arnese[:] va a vedere se tu lo puoi far guarire. D. Provera mi scrive che sta meglio; D. Fusero, D. Ruffino, D. Alasonatti assai male.

Abbiamo cose assai importanti a trattare e le tratteremo, spero, nella seconda settimana di agosto a Truffarello.

Vale in Domino. Preghiamo.

Tuo

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

P.S. Un caro saluto a tutti.

1 17 *corr ex* 7 [?]

1 Il giorno 16 luglio era morto don Ruffino (v. lin. 7), per cui la data del 17 che si legge sulla lettera e che pare correggere un precedente 7, è in realtà impossibile. Forse sarebbe più giusto un 15, come scrive don Ceria in nota a E I 354, o, meglio ancora, i primi giorni di luglio, considerato anche che don Ruffino era stato trasportato a Valdocco a fine giugno.
2 Michele Rua: v. lett. 730.
6 Don Giuseppe Bongiovanni: v. E(m) I, 329 e lett. 743.
— male in arnese: ossia sta male di salute; morirà difatti presto, il 17 giugno 1868.
7 va a vedere se tu: vale a dire «viene a cambiare aria a Mirabello».
8 Francesco Provera, Bartolomeo Fusero, Domenico Ruffino, Vittorio Alasonatti: v. lett. 826.
10 Truffarello (Trofarello): località di circa 1200 ab., a 15 km. da Torino, dove don Bosco aveva ereditato una villa, utilizzata per qualche anno per gli esercizi spirituali dei salesiani.

836

A don Stefano Brossa

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1880332)
Copia semplice di Gioachino Berto
E I 354 MB VIII 141

Richiesta di sostegno economico per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 17 luglio 1865

Ill.mo e car.mo nel Signore,

Ebbe Ella bontà di farmi sperare qualche sussidio per la chiesa qua posta in costruzione, ed ora mi trovo nel caso di ricorrere appunto alla carità di Lei.

Sabato ho bisogno di duemila franchi per compiere i doveri della quindicina e non so dove prenderli; per altre quindicine è già in parte provveduto. Per questo bisogno ricorro a Lei; qualora non giudicasse di fare tale cosa per limosina, mi farebbe un gran piacere di farla in forma di mutuo; ed io procurerò di farne la restituzione in quel tempo e in quel modo che Ella sarà per indicarmi.

Se Ella non mi dice niente in contrario, sul finire della settimana passerò da Lei a questo fine; a meno che Ella, come di cuore ne la prego, volesse venire a vedere questa casa e la chiesa in costruzione.

Spero che la Santa Vergine non mancherà di prepararle una bella camera in cielo perché Ella ajutò a costruirle una casa sopra la terra.

Raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sue preghiere e mi creda con gratitudine

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cav. Brossa prevosto emerito
Casa propria
S. Salvario
Torino

2 Stefano Brossa, nato a Montà (Cuneo), teologo, prevosto emerito di Baldissero Canavese, morto a Torino il 7 marzo 1877, a 68 anni: cf CSMTE. Era uno dei promotori della lotteria in corso e don Bosco stamperà il suo nome sull'*Elenco degli oggetti...* (v. lett. 818, lin. 13).
5 doveri della quindicina: circa tali difficoltà finanziarie v. lett. 831.

837

Al professore Vincenzo Lanfranchi

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900104)
Copia semplice
E I 355 MB VIII 164 X 1347

Poesia in occasione del giorno onomastico

[Torino, 19 luglio 1865]

Viva S. Vincenzo
e chi ne porta il nome.

Se favorevole
Mi fosse il vento
Farei la rima
Con mille e cento;
Ma che? Il Marsupio
Che fu tarlato
A cencinquanta
M'ha limitato

Mille Evviva, mille anni
di vita felice.

Amen.

Sac. Gio. Bosco

Al celebre Dottore Vincenzo Lanfranchi
Sue Mani

2 Vincenzo Lanfranchi: nato a Racconigi (Cuneo), professore universitario di Torino, amico di don Bosco, collaborò alla pubblicazione della collana salesiana dei classici latini e italiani. Fu uno dei correttori del testo latino delle costituzioni salesiane, dopo la loro approvazione. Morì a Torino il 22 gennaio 1907 a 82 anni: BS a. 27 (marzo 1907) p. 4.
9-10 cencinquanta M'ha limitato: circa la difficile situazione economica del momento v. lett. 831, 832, 836.

838

Al padre domenicano Gian Tommaso Tosa

ASV *S. C. Concilio Positiones* 1865 n. 2553
Orig. aut. 2 ff. 200 x 135 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Tosa* (A 1960205)
Ined.

Ringrazia per i consigli ricevuti – chiede di intervenire a favore della commendatizia di un chierico ordinando

Torino, 21 luglio [18]65

Benemerito e car.mo Sig. P. Tosa,

Ho ricevuto la venerata Lettera di V. S. B.ta riguardo alla povera nostra società di S. Francesco di Sales, e mi terrò ai consigli ed alle norme che ebbe la bontà di suggerirmi.

Ora mi debbo raccomandare per altro favore ed è di voler dare corso alla commendatizia pel chierico Rovetto Antonio, giovane di buone speranze e allievo di questa casa. Esso è povero ed appartiene a questa casa che vive di provvidenza; ma le spese che Ella dovrà fare saranno senz'altro rimborsate dal T. Manacorda.

Io mi sarei per questi disturbi raccomandato a questo mio amico, ma ho ricevuto lettera in cui mi si dice essere per qualche tempo assente di Roma.

Io non ho mezzi per dimostrarle la mia gratitudine, ma pregherò e farò anche pregare il Signor Iddio affinché benedica le sue fatiche e la conservi lungo tempo pel bene della religione.

Con pienezza di stima ho il bell'onore di potermi professare

Di V. S. B.ta

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

11 per *add sl*

2 Gian Tommaso Tosa: nato a Torino il 21 aprile 1812, entrò nell'ordine domenicano nel 1827. Sacerdote nel 1834, professore di teologia nell'Università di Torino dal 1840 al 1855, fu per 36 anni (1855-1891) rettore del seminario Pio di Roma. Durante tale lunga permanenza, insegnò anche teologia al collegio Romano; fu membro di varie accademie e consultore di varie S. Congregazioni. Morì alla Minerva, dove risiedeva, il 15 novembre 1891: cf STEFANO MARIA VILLARO, *Del ristabilimento della Provincia Domenicana di S. Pietro martire nel Piemonte Liguria dopo la soppressione francese*. Chieri 1929, pp. 97-99.

3 ho ricevuto: la lettera non ci è pervenuta, ma dalla risposta si può presumere che don Bosco gli avesse chiesto consigli sul come condurre a termine le pratiche per l'approvazione della società salesiana presso la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, di cui il Tosa era consultore. Don Bosco si rivolgerà a lui anche in seguito.

7 Antonio Rovetto: v. E(m) I, lett. 399. L'ordinazione era prevista per le *tempora* del settembre successivo. Don Bosco chiedeva al pontefice di concedere al vicario capitolare di Torino la facoltà di rilasciare le dimissorie e di dispensare dal difetto di età (5 mesi e 19 giorni): la documentazione è conservata in Archivio della S. Congr. Riti, prot. 2139. Nel settembre il Rovetto risulta aver lasciato l'Oratorio: ASC registro *Anag. prof.*

9-10 Emiliano Manacorda, teologo: v. lett. 805; dati biog. in E(m) I, lett. 763.

11-12 ho ricevuto lettera: non è stata identificata.

839

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 140 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950132)
E I 355-356 MB VIII 162

A proposito della giovane Ruffino – notizie di salesiani deceduti o gravemente ammalati – fiducia nel Signore – richiesta di preghiere

*Torino, 24 luglio [18]65

Benemerita Sig[ra] Contessa,

La giovane Ruffino è assente e non potrei farla prevenire per domani; sua madre passa qualche giorno col Vicario di Lanzo.

Appena potrò parlare con una o coll'altra vedrò quanto si convenga a farsi e renderò subito informata V. S. Benemerita.

Non ho dimenticato il libro; anzi l'ho tuttora di mira; la sola impotenza ne fece differir la stampa. Che mai! Contemporaneamente cinque sacerdoti de' più importanti caddero ammalati. D. Ruffino jeri otto giorni volava glorioso al Paradiso; il prode D. Alasonatti sta per tenergli dietro, gli altri tre lasciano speranza remota di guarigione. In questi momenti s'immagini quante spese, quanti disturbi, quante incumbenze caddero sopra le spalle di D. Bosco.

Non si pensi per altro che io sia abbattuto; stanco e non altro. Il Signore diede, cangiò, tolse nel tempo che a lui piacque; sia sempre benedetto il suo santo nome. Sono per altro consolato dalla speranza che dopo il temporale succederà bel tempo.

Quando sarà definitivamente stabilita a Vignale spero di poterle fare una visita e potermici fermare qualche giorno. *f.1v*

O[h] Signora Contessa, io mi trovo in un momento, in cui ho gran bisogno di lumi e di forze; mi ajuti colle sue preghiere; e mi raccomandi eziandio alle anime sante che sono di sua conoscenza.

Dal canto mio non mancherò di invocare la benedizione del cielo sopra di Lei, sopra il sig. di Lei marito e sopra tutta la rispettabile famiglia mentre ho l'onore di potermi professare colla più sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.

3 sorella del direttore del collegio di Lanzo don Ruffino (deceduto pochi giorni prima): v. lett. 808; la madre era Giorgia Garin, ospite temporaneamente del vicario di Lanzo, Federico Albert.

7 il libro: ossia *Il cattolico provveduto...*, di cui alla lett. 787. Verrà pubblicato solo tre anni dopo, nel 1868: v. lett. 1175.

9-10 cinque sacerdoti ammalati: v. lett. 822 e 826. Don Domenico Ruffino era morto il 16 luglio 1865; don Vittorio Alasonatti morì tre mesi dopo, il 7 ottobre; il chierico Giuseppe Mazzarello invece il 21 gennaio 1868. Don Francesco Provera soffriva di ulcera progressiva ai piedi, mentre il quinto, don Bartolomeo Fusero, nello stesso anno venne ricoverato in casa di cura per alienati mentali.

17 Vignale: località del circondario di Casale Monferrato, dove sorgeva la villa estiva dei Callori.

840

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 213 x 139 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960327)
E I 357 MB VIII 166-167

Invia nota dei giovani che desiderano essere ammessi all'esame per la vestizione clericale

Torino, 7 ag[osto 18]65

Ill.mo e M.to R.do Sig. Prov. G.,

Le mando nota de' giovani che desiderano di essere ammessi all'esame per la vestizione chericale. Si poterono nemmen ancora ottenere tutte le carte, malgrado ogni sollecitudine per ottenerle. Quelle che mancano le rimetterò a Lei appena le avrò ricevute dai rispettivi parenti. Quest'anno non si diedero in nota quelli di altre diocesi, ma si notarono solamente quelli che appartengono alla diocesi di Torino o che desiderano di essere aggregati alla medesima.

Mi rincresce molto che in questi affari io non possa fare le cose regolarmente; ma non si può ottenere quanto è necessario per la lontananza e spesso per la negligenza o per l'imperizia di chi deve formulare le dichiarazioni.

Gradisca i sentimenti della mia gratitudine con cui le auguro ogni bene dal cielo e mi professo

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

6 diedero *corr ex* ... 11 negligenza *emend ex* ... di *it et del*

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
3 la nota dei giovani: non è stata recuperata, ma è ricostruibile da AAT 12.17.3, *Registro dei giovani aspiranti all'abito ecclesiastico 1856-67*, dove sono elencati 17 giovani diocesani presentati all'esame da don Bosco. Alla lista dei diocesani, don Bosco qualche giorno dopo (forse richiesto dalla curia) aggiunse anche 16 non diocesani. L'esame comunque non fu superato da sette di loro: v. anche lett. 848.

841

A don Francesco Provera

ASC B31010 *Lett. orig., Provera* (A 1730708) mc. 43 D 10/11
Orig. aut. 2 ff. 213 x 137 mm. carta consunta con segno di ceralacca rossa timbri vari: Torino 10 ago 65 12 M Lanzo Torinese 10 ago 65 altri timbri illeggibili
E I 357-358 MB VIII 174

Invito a prepararsi a trasferirsi a Torino e a lasciare l'amministrazione del collegio momentancamente ai chierici Sala e Bodrato – altre disposizioni particolari – saluti alla famiglia

*Torino, 8 ag[osto 18]65

Car.mo D. Provera,

Credo bene che ti prepari e ti disponga per fare una gita a Mirabello; ti fermerai qualche giorno qui e concerteremo tutto il da farsi. Intanto[:]

1° Ultima bene i tuoi conti e metti a giorno di ogni cosa Sala e Bodratto.

2° Di' loro che l'amministrazione del collegio è momentaneamente lasciata nelle loro mani; si parlino molto spesso e vadano d'accordo per promuovere la maggior gloria di Dio.

3° Il sig. avv. D. Arrò continuerà ad aver cura delle anime de' nostri giovani finché si possa trovare qualcuno che possa andarlo a sorrogare.

4° Lascia il danaro necessario; se vedi poter avere qualche cosa d'avanzo, portalo giù e faremo provviste pel collegio.

Tu puoi venire venerdì prossimo oppure giovedì della seguente settimana; *f.1v* ma in ogni caso scrivi prima, per andarti a prendere con una vettura al discendere dall'*omnibus*.

Dio ti benedica, mio caro, e a rivederci pel resto. Partendo credo bene che tu non dica se ritornerai o no perché questo lo tratteremo poi a Mirabello con papà. Saluta tutta la famiglia e credimi *in Domino*

Aff.mo
Sac. Bosco G.

All'ottimo D. Provera *f.2v*
prefetto del coll.-convitto di
Lanzo

10 qualcuno *corr ex* qualche

2 Francesco Provera: prefetto del collegio di Lanzo: v. E(m) I, lett. 518. Il 5 luglio aveva chiesto a don Bosco un'opinione sulla continuazione o meno del collegio, stante il non pagamento del promesso sussidio municipale: ASC B26200 *Provera* (A 1442301) ed. in MB VIII 160.
3 gita: don Provera non stava bene di salute (v. lett. 839), per cui don Bosco lo invita a cambiare un po' l'aria recandosi al paese nativo, Mirabello, dove c'era la famiglia.
5 Antonio Sala: pur avendo 29 anni, non era ancora né sacerdote né professo perpetuo; si trovava con don Bosco dal 1863: v. E(m) I, lett. 706.
— Francesco Bodrato: quarantaduenne, si trovava nelle stesse condizioni del Sala; all'Oratorio era giunto solo nell'ottobre del 1864: v. lett. 798. Con la morte di don Ruffino e la partenza di don Provera da Lanzo in collegio non rimaneva alcun sacerdote salesiano.
9 don Ignazio Arrò-Carroccio: v. lett. 757.
13 venerdì prossimo: cioè l'11 agosto.
14 con una vettura: non potendo camminare per il dolore ai piedi, don Provera aveva bisogno di un mezzo di trasporto personale.
17 papà: v. E(m) I, lett. 624.

842

Al ministro dell'Interno Giovanni Lanza

ASC B31010 *Lett. orig., Governo, ministero dell'Interno, Lanza* (A 1711010) mc. 27 B 5
Orig. aut. 1 f. 257 x 196 mm. segni di protocollo ministeriali sul mrg. sup.
E I 359 MB VIII 176

Si offre di ricoverare all'Oratorio un centinaio di giovani orfani o in stato di abbandono a causa dell'epidemia di colera

Torino, 9 agosto 1865

Eccellenza,

Le tristi notizie del colera pervenute in questa città hanno commosso tutti i buoni; ed io stesso nel vivo desiderio di venire anche in minima parte in sussidio alla comune sciagura mi o[f]fro di ricoverare in questa casa quel numero di giovanetti che fatti orfani o ridutti alla miseria per questa sciagura volessero essere qui indirizzati.

Io procurerò di tenere preparato posto per un centinajo che[:]

1° siano tra dodici e diciotto anni di età.

2° Sani e disposti della persona.

3° Abbiano fatto una ferma che garantisca la loro esenzione del male che imperversa nella rispettiva loro patria.

Mi voglia credere colla massima stima e gratitudine
Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 tristi] triste

2 Giovanni Lanza: v. E(m) I, lett. 440.

3 Il 1° luglio c'era stato un caso isolato di colera a Messina; il 7 luglio a Napoli erano corse voci della stessa epidemia, il 15 un altro caso a Pistoia, il 19 si parlò di 36 casi ad Ancona, dove dall'8 al 26 luglio si ebbero 126 casi con 51 morti. Ogni giorno aumentavano i colpiti e i morti: dai 33 casi (con 11 morti) del 28 luglio ai 207 casi (con 102 morti) del 7 agosto; dall'8 luglio al 12 agosto ben 1611 casi, con 781 morti: cf A. COMANDINI - A. MONTI, *L'Italia nei cento anni... passim.* I giornali ne davano ovviamente notizia; la «Gazzetta Ufficiale del Regno» il 7 agosto lanciò un appello ai medici disponibili a collaborare col personale in loco. Nel corso dell'anno ci furono in Italia, su 34 provincie con 357 comuni colpiti, oltre 21.000 casi per un totale di quasi 11.000 morti.

11 esenzione del male: si tratta di ovvia quarantena cautelativa per prevenire la diffusione del contagio a Torino. Non mancavano casi isolati qua e là per l'Italia, talora per mancata osservanza del cordone sanitario steso attorno ad Ancona, epicentro dell'epidemia con oltre 2.000 morti: cf *Storia d'Italia. Annali. 7. Malattia e Medicina*, a cura di F. Della Peruta. Torino, Einaudi 1984, p. 459. In effetti orfani vennero mandati a Torino vari mesi dopo, una volta sicuri della fine del contagio, che comunque aveva mietuto nella città subalpina 223 vittime. Ne parlò «L'Unità Cattolica» del 21 settembre 1866 che accennava all'arrivo in quei giorni di 6 orfani, da sommarsi ai 5 arrivati precedentemente.

16 La lettera di don Bosco pervenne al ministero dell'Interno solo il 16 agosto. Rispose immediatamente il direttore generale, Giuseppe Boschi, per chiedere se i ragazzi sarebbero stati accettati gratuitamente, oppure dietro versamento di una pensione governativa ovvero di una sovvenzione *una tantum*, da stabilirsi da chi e in quale misura: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Interno, Lanza*, (A

1421701) ed. in MB VIII 176-177. La sera dello stesso 16 agosto il prefetto della provincia di Ancona, Carlo Torre, fece pervenire a don Bosco, tramite la Prefettura di Torino, un dispaccio telegrafico di ringraziamento per la proposta di accettare orfani in numero di venti o trenta: ASC 38 *Ancona; Documenti* XLI 326, ed. in MB VIII 177. Il 17 agosto faceva seguito la lettera della commissione di pubblico soccorso che esternava i medesimi sentimenti: ASC 38 *Ancona*, ed. in MB VIII 178. Don Bosco in quegli stessi giorni non aveva mancato di comunicare la sua disponibilità all'arcivescovo di Ancona, card. Antonio Benedetto Antonucci, per altro da lui conosciuto in quanto già nunzio pontificio a Torino: v. *Appendice*, lett. 1865/17, 18.

843

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740113) mc. 47 B 4
Orig. aut. 1 f. 214 x 138 mm. carta uso stampa leggera sul v lettera di don Enrico Bonetti al direttore don Michele Rua in data 10 agosto
E I 358

Annuncia una prossima visita al piccolo seminario di Mirabello

*Torino, 9 ag[osto 18]65

Car.mo D. Rua,

Sul finire della prossima settimana io vado, *si Dominus dederit*, a Mirabello con animo di poterti portare sulle mie spalle. Aggiusta le cose in modo che non [ci] siano difficoltà; D. Provera se non mi precederà lo condurrò io stesso.

Salute e benedizione a tutti i miei cari figliuoli di Mirabello; tu poi prega molto pei nostri ammalati, D. Provera, D. Alasonatti, e D. Fusero, e credimi tutto tuo

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

2 Michele Rua, all'epoca direttore del collegio di Mirabello: vedi lett. 730.
4 portarti sulle mie spalle: don Bosco allude all'ormai deciso trasferimento di don Rua a Valdocco.
5 Francesco Provera, prefetto a Lanzo, in procinto di partire per Mirabello, a motivo di salute: v. lett. 841.
7 ammalati, Vittorio Alasonatti, Bartolomeo Fusero: v. lett. 839.

844

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, Fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 218 x 133 mm. timbri vari: Torino 12 agosto 65 10 S Firenze 13 agosto
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950147)
Ined.

Invito alla preghiera e alla speranza – proposta di collaborazione per la diffusione delle *Letture Cattoliche* e per la lotteria

*Torino, 10 agosto 1865

Benemerita Signora,

Ho ricevuto la sua lettera colla limosina di cinque messe, due già celebrate e le altre celebrerò ne' giorni seguenti. I pensieri cristiani espressi in questa sua lettera mi danno confidenza a parlare senza esitazione. Continui a pregare e il Signore le continuerà le sue grazie; ma non posso celarle che le concederà molte rose con molte spine e ciò nella medesima sua famiglia. Io prego il Signore che le conceda pazienza, rassegnazione a' suoi divini voleri, e coraggio a non diminuire nella preghiera.

Le dirò poi in tutta confidenza di vegliare sommamente sopra le letture che fanno le persone che la riguardano e che in certo modo da Lei dipendono. Ella si o[f]fre di ajutarmi in qualunque cosa ella possa; ed [io] la prego di tre favori[:]

1° Di ajutarmi colla carità delle sue preghiere, affinché niuno de' giovani che vengono in questa casa abbia la disgrazia di andare perduto.

2° Di ajutare la marchesa Villarios a diffondere i piccoli libri *Letture Cattoliche.*

3° [Di] promuovere una lotteria di doni iniziata per ultimare la costruzione di una chiesa iniziata in onore di Maria Ausiliatrice.

f.1v Le manderò per mezzo della prefettura alcuni programmi ed alcuni biglietti ed ella farà quanto la sua carità le inspirerà.

Copiose benedizioni celesti vengano sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia. *Amen.*

Con gratitudine e stima mi professo
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. La sua lettera mi fu portata dal sig. suo figlio militare colla massima cortesia, ma non posso rispondere per mezzo di lui perché non gli [ho] chiesto l'indirizzo, mi promise per altro che prima di partire da Torino sarebbe passato di nuovo a vedermi.

f.2v Alla Chiarissima Signora Contessa
La Sig.a Virginia de Cambray Digny
Firenze

2 Virginia Cambray Digny: nata Tolomei Biffi nel 1822, aveva sposato il conte Luigi Guglielmo di Cambray Digny (1820-1906); morì il 24 febbraio 1909. Ebbe tre figli: Luigi, nato a Firenze il 12 maggio 1843, uscì dall'Accademia militare di Torino nel 1863 e morì a Pisa nel maggio 1869 per malattia infettiva contratta durante la campagna contro il brigantaggio; don Bosco gli invierà le condoglianze il 12 maggio 1869; Tommaso, nato a Firenze il 23 gennaio 1845, avvocato, divenne deputato e morì a San Piero a Sieve il 3 gennaio 1901: cf «Il Messaggero del Mugello», 3 gennaio 1901; (con qualche imprecisione) DBI XVII 152-160. Marianna, nata a Firenze il 17 maggio 1854, morta negli anni venti del secolo successivo. La madre di Virginia era la baronessa Luisa Ricasoli, nata Corsini, che in prime nozze

aveva sposato Tolomei Biffi e in seconde nozze Gaetano Ricasoli, fratello di Bettino Ricasoli, lo statista toscano due volte presidente del Consiglio dei ministri (1861-1862 e 1866-1867).
3 sua lettera: dovrebbe trattarsi di quella datata 8 agosto 1865, nella quale la contessa, dopo aver ricordato la confessione fatta a Valdocco nel 1863, chiedeva «in tempi così difficoltosi e infelici» preghiere per il marito Guglielmo – sindaco di Firenze al momento del trapasso della capitale da Torino a Firenze – e per i tre figli: ASC B26100 *Cambray Digny*, ed. MB VIII 109.
4 pensieri cristiani: si noti come don Bosco stesso giudichi la lettera della Cambray Digny ricca di profondi pensieri spirituali; si potrebbe aggiungere che don Bosco, a differenza di tante sue corrispondenti, specialmente appartenenti alla nobiltà, si rivela invece molto sobrio nelle sue espressioni di fede e di fiducia in Dio, per altro mai omesse.
15 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
19 a mezzo della prefettura: v. lett. 828; sul mrg. sup. don Bosco scrive: «il cav. [Oreglia di S. Stefano] mandi alcuni programmi con cento biglietti se non per altro per mezzo per la prefettura».
27 figlio militare: si tratta di Luigi, ventiduenne, già [?] allievo dell'accademia a Torino (vedi lin. 2), che per altro pare coltivasse in città un legame affettivo con una ragazza, sulla quale la madre chiederà informazioni a don Bosco: v. lett. 854.

845

Alla confraternita del Gonfalone di Villafalletto

Archivio Confraternita del Gonfalone – Parrocchia di Villafalletto (Cuneo)
Orig. aut. 1 f.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Villafalletto* (A 1810422)
Ined.

Ricevuta di 400 lire

*Villafalletto, 16 agosto 1865

Ricevo fr. 400 di cui fr. 380 pei musicanti venuti dall'Oratorio di Sales il 14-15-16 agosto pel settenario della Madonna del Gonfalone, più franchi 20 onorario pel discorso di quella stessa solennità.

Dio benedica e conservi in grazia sua tutti i benemeriti confratelli di questa veneranda compagnia. *Amen.*

[Sac. Gio. Bosco]

6 compagnia *corr ex* confra

1 Villafalletto: località di circa 4000 ab. in provincia di Cuneo, diocesi di Fossano.
2 musicanti venuti: ulteriore prova della disponibilità di don Bosco a servire le parrocchie che ne facevano richiesta.
7 Il testo di tale ricevuta venne pubblicata sul giornale di Fossano «La Fedeltà» il 29 maggio 1929.

846

Al marchese Domenico Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890236)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 359-369 MB VIII 191

Annuncia il suo prossimo viaggio assieme al teologo Golzio – auguri – informazioni sulla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – ispezione sanitaria a Valdocco da parte delle autorità comunali

*Novara (per quest'oggi), 29 agosto 1865

Car.mo Sig. Marchese,

Attese le voci di *colera* che si fanno ogni giorno sentire a noi più vicine, sarà forse bene prescindere dal triduo che avevamo concertato in onore della beata Vergine Maria. Se però Ella avesse già fatta parola in proposito, oppure si fosse già dato avviso in pubblico, io e D. Rua siamo a' suoi cenni.

Il T. Golzio è disposto di venire a fare meco una gita a Montemagno, e il progetto sarebbe di andarvi lunedì prossimo. Partiremo lunedì alle 9,30 e giungeremo per l'*omnibus* delle cinque pomeridiane.

Io spero, sig. Marchese, che Ella, la sig[ra] Marchesa, Azelia ed Emanuele godano tutti buona salute; questa è la grazia che io dimando per tutta la sua famiglia ogni giorno nella santa messa, ed ho ferma fiducia che la Santa Vergine mi esaudirà in ogni tempo, ma specialmente nei presenti pericoli.

Non so se il maestro Cerutti appaghi l'aspettazione; occorrendo gli dia pure qualunque avviso o consiglio; egli lo prenderà certamente in buona parte. Ritardò qualche giorno la sua andata a Montemagno, perché io gli aveva scritto a Mirabello, mentre egli era già partito per la sua patria; sicché la lettera dovette fare un giro dupplicato.

La nostra chiesa va avanti, ed una parte delle mura giunge già all'altezza del tetto. Questa Chiesa spero che sarà per Lei e per tutta la sua famiglia una caparra sicura della efficace protezione di Maria Ausiliatrice. Abbia in Lei molta fiducia.

Avrà udito da qualche giornale che oltre le visite che il Signore ci fa nelle persone della casa vi sono anche nemici che ci tribulano al di fuori. S'immagini: Borrella e Bottero furono dal municipio incaricati a venire a visitare la nostra casa per lo stato d'igiene e di moralità. Due preziosi modelli!

Preghi tanto per me e per questa nostra casa; e mi abbia sempre tra quelli che con pienezza di stima si professano

Di V. S. car.ma

Aff.mo ed Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 Per aver letto «3» anziché «31» la data della lett. seguente, don G. B. Lemoyne è stato costretto ad ipotizzare due viaggi di don Bosco a Novara (MB VIII 168, 191), mentre invece si trattò di un unico viaggio.

2 Domenico Fassati: v. E(m) I, lett. 251.

3 *colera:* v. lett. 842.

4 triduo: come faceva da vari anni, don Bosco si recava a predicare a Montemagno (Asti) luogo di villeggiatura dei Fassati, in occasione della festa della natività della Madonna.

6 Michele Rua: v. lett. 730.

7 Felice Golzio: nato a Torino nel 1807, fu ripetitore di morale e direttore spirituale nel Convitto Ecclesiastico, dove era entrato nel 1835. Ne divenne poi il rettore, succedendo al can. Eugenio Galletti; dal 1871 fu direttore del santuario della Consolata; morì a Torino il 27 marzo 1873: cf L. Nicolis Di Robilant, *Vita del venerabile Giuseppe Cafasso Confondatore del Convitto Ecclesiastico.* I. Torino 1912, pp. 190-191.

8 lunedì prossimo: 4 settembre.

10 Marchesa, Azelia, Emanuele: vale a dire la famiglia Fassati, di cui alla lett. 769 e in E(m) I, lett. 251.

14 Francesco Cerutti: v. E(m) I, lett. 518.

24 Alessandro Borella, nato nel 1813 a Castellamonte (Torino), medico, con G. B. Bottero e Felice

Govean, diede vita al giornale liberale e anticlericale «La Gazzetta del popolo» che spesso criticò don Bosco e la sua opera. Deputato fin dalla seconda legislatura, apparteneva alla sinistra. Morì a Torino il 24 maggio 1868: cf T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, p. 152.
— Giovanni Battista Bottero, nato a Nizza marittima nel 1822, medico, fu deputato al parlamento fino al 1870; morì a Torino nel 1897: *ivi*, pp. 163-164.
25 modelli!: evidente l'ironia. Se la «Gazzetta del Popolo» dei Borella e dei Bottero attaccò don Bosco, lo difese invece «L'Unità Cattolica» che il 30 luglio pubblicò un lungo articolo circa la situazione igienico-sanitaria di Valdocco, sottolineando come sul finire del mese di luglio, in occasione del colera dei paesi vicini, a Valdocco si era ridotto il numero delle presenze da 800 a 300 giovani: cf MB VIII 188-189 (OE XXXVIII pp. 70-71). Don Bosco dovette comunque obbedire alle ingiunzioni delle autorità, senza per altro mai potervisi conformare totalmente, anche per l'impossibilità di far fronte ad un'ingente spesa. Circa l'ispezione sanitaria v. anche *Appendice*, lett. 1865/19.

847

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 212 x 142 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950133)
E I 356-357 MB VIII 172

Annuncia probabile visita – comunica l'impossibilità di mandarle i chierici nella casa di campagna – auguri e benedizioni

*Torino, Gozzano (soltanto per oggi), 31 ag[osto 18]65

Ill.ma Sig[ra] Contessa,

Spero di poter andare fra breve a farle una visita forse nella prossima settimana da Montemagno, ma non posso assicurare. In quanto ai cherici che Ella con bontà accoglierebbe per farci campagna, non posso averli in libertà perché ai dodici del prossimo settembre vi sono esami di belle lettere e di gram[m]atica, cui parecchi si preparano. Ora tra chi impara, e chi insegna, e chi deve supplire sono tutti sopraccarichi di fisse occupazioni.

Di quante cose vorrei parlarle, signora Contessa! Preghi per questa casa, che da una parte ha molte benedizioni, dall'altra ha molte croci. In ogni cosa sia fatta la volontà del Signore.

Io non mancherò di pregare eziandio per Lei e dimanderò costantemente due cose: | che Ella e la sua famiglia non abbia a patire danno di sorta nell'attuale *f.1v* minaccia del colera; e che la santa Vergine tenga a tutti assicurata una bella camera in Paradiso.

Qualora non andassi da Montemagno a Vignale, le farei sapere il giorno in cui io potrò trovarmi a Felizzano.

Abbia la bontà di riverire da parte mia il sig. di Lei Marito e tutta la rispettabile di Lei famiglia. La santa Vergine ci conservi tutti suoi e sempre suoi: *Amen.*

Con gratitudine mi professo
Di V. S. B.ta

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 Gozzano: località di circa 2000 ab., a 37 km. da Novara, dove il vescovo, mons. Giacomo Filippo Gentile, aveva la residenza estiva. Il motivo del viaggio, secondo MB VIII 168-171, era quello di uno scambio di vedute sul problema delle vocazioni.
2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
3 prossima settimana: nella lett. 846 si indicava con più precisione il lunedì 4 settembre.
5 farci campagna: evidentemente al termine dell'anno scolastico, una volta partiti i ragazzi per le vacanze estive.
10 croci: ad es. la campagna ostile contro l'Oratorio da parte della «Gazzetta del Popolo», di cui alla lett. 846.
14 minaccia di colera: v. lett. 842.
16 Montemagno, luogo di villeggiatura dei Fassati (v. lett. 846) è a pochissima distanza da Vignale, dove si trovava il palazzo dei Callori; si trova invece a 17 km. da Felizzano (Alessandria), dove passava la ferrovia Alessandria-Asti-Torino.

848

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 257 x 195 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960328)
E I 360-361 MB VIII 192

Gioie e dispiaceri circa gli esami di vestizione dei chierici dell'Oratorio – offerta di biglietti della lotteria

*Torino, 3 sett[embre 18]65

Ill.mo e M.to R.do Sig. Provicario,

Ho ricevuto la nota de' nostri giovani che si presentarono per l'esame della vestizione chericale; e ne la ringrazio. *Sunt bona mixta malis.* Ho piacere che taluni siano stati rimandati perché vollero andarvi contro mio volere. Mi rincresce per altro di Maffei che è molto lodevole per condotta ed era de' buoni nel suo corso. È proprio un caso eccezion[al]e che sia riuscito male. *Examen sive periculum.*

Ho pure ricevuto l'altra sua in cui mi part[ec]ipava che Ella si riteneva i 100 biglietti e mi invitava a terminare il conto, che da molto avrebbe dovuto essere sistemato. Benedetta miseria. Se non fosse troppo ardita vorrei farle un'addizione alla sua Lettera; ma temo di meritarmi il titolo di nojoso. Basta, proviamo. Prenderebbe Ella ancora 100 biglietti di questa Lotteria?

f.1v Avrei altri fr. 50 che uniti agli altri 350 formerebbero tondamente fr. 400 e così ogni debito attuale col seminario sarebbe saldato.

Per altro *ab amicis honesta sunt petenda* e se stima la mia proposta inopportuna, ritirerò volentieri la mia dimanda e mi limito a ringraziarla de' benefizi che ci ha fatti altre volte.

Le auguro dal Cielo sanità e grazia; raccomando me e questa casa alla carità delle sue preghiere e mi creda con gratitudine

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Le unisco il certificato di condotta del ch. Vittone che il vescovo di Acqui mi manda da esserle trasmesso.

4 mixta] mista 10 invitava *corr ex* ... 12 temo *corr ex* teng

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
3 la nota: v. lett. 840.
4 *Sunt bona mixta malis:* cit. di PLINIO, *Naturalis historia* 27,9.
6 Francesco Silvestro Antonio Maffei: figlio di Giuseppe Antonio e Maria Ceresa, era nato a S. Maurizio Canavese (Torino) il 1° gennaio 1848. Entrò all'Oratorio come studente il 22 ottobre 1861: ASC registro *Censimento*. Vescì l'abito talare il 9 settembre 1866: AAT 12.12.3, *Registrum clericorum 1808-1847* [ma *1818-1876*]. Divenne poi sacerdote diocesano, prosegretario di mons. Lorenzo Gastaldi negli anni 1875-1880, accanto al segretario Tommaso Chiuso. Canonico della chiesa metropolitana, morì nel 1926.
9 l'altra sua: non è stata reperita; circa le 400 lire di debito v. anche lett. 796 e 800.
16 *ab amicis honesta sunt petenda:* cf CICERONE, *De Amicitia* 13,44.
24 Carlo Vittone: figlio di Paolo e Margherita Scalenghe, nato a Castiglione Torinese il 2 febbraio 1843, era entrato all'Oratorio il 28 ottobre 1858; ne era uscito nell'agosto del 1860 secondo il registro *Censimento* dell'ASC. Aveva vestito l'abito talare il 28 ottobre 1859, secondo il *Registrum clericorum* dell'AAT. Di lui come professore di grammatica parlò il vescovo di Acqui, mons. Modesto Contratto nella lettera a don Bosco del 3 ottobre 1865: ASC B26200 *Contratto*, ed. in MB VIII 198.

849

Al commissario generale delle Ferrovie, Giuseppe Bella

ASC B31010 *Lett. orig., Governo, Bella* (A 1710903) mc. 26 A 1
Min. aut. 1 f. 303 x 210 mm. carta uso stampa segno di pastello azzurro in calce alla pagina sul v si legge aut. «Copia in pulito»
E I 366 MB VIII 218-219

Richiesta di sussidio a favore di ragazzi inviatigli dal ministero dei Lavori Pubblici e dalla direzione delle Ferrovie

[Torino, 9 settembre 1865]

Ill.mo Signor Commissario Generale,

Alcuni bisogni urgenti in cui attualmente versa questa casa mi spingono di ricorrere a V. S. Ill.ma per avere soccorso. Credo che sia anche in qualche modo a Lei noto come il ministero de' lavori pubblici e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato abbiano indirizzato a questo stabilimento parecchi giovanetti orfani appartenenti ad impiegati in codesta amministrazione. Parecchi fanno ancora parte de' nostri allievi come Ella potrà vedere nella nota a parte. Io li riceveva volentieri perché questa casa fu sempre di buon grado aperta alle autorità governative e perché la benemerita Direzione delle Ferrovie mi concedeva parecchi favori con trasporti gratuiti che in certo modo almeno in parte compensavano le spese occorrenti.

Ma questi favori furono ristretti assai dalla novella amministrazione. Ora questi giovanetti sono tuttora in numero notevole nello stesso stabilimento; anzi uno di essi perché mancante di età fu ed è eziandio mantenuto a spese dello scrivente nel collegio di Lanzo. È vero che ogni volta [che] la direzio[ne] inviava

qualche ragazzo ci univa sempre qualche sussidio; ma esso per lo più era appena sufficente a vestirlo e provvederlo del necessario corredo.

In tale stato di cose io mi sono deliberato di ricorrere a V. S. Ill.ma supplicandola a volermi venire in ajuto in questo momento di bisogno eccezionale e di accordarmi quel maggiore sussidio che a Lei sembrerà beneviso o complessivamente o per ciascun[o] de' giovanetti ricoverati. Pieno di fiducia nella nota di Lei bontà, Le auguro ogni bene dal cielo mentre colla più sentita gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
[Sac. Bosco Gio.]

2 Signor *corr ex* Signore 4 *ante* soccorso *del* qua[lche] 5 Direzione *corr sl ex* Direttore *corr ex* Direzione della 6 stabilimento *emend ex* casa orfani *emend sl ex* ad 8 de' *corr ex* di questi come... parte *add sl* 9 di buon grado *add sl* 11 in certo modo *emend sl ex* in certo modo compensavano 13 Ma questi *emend sl ex* ora que[sti] novella amministrazione *add mrg sin* 14 tuttora *emend sl ex* ancora nello stesso stabilimento *emend sl ex* in questa casa 15 *post* essi *del sl* (vedesi la nota a parte) *ante* perché *del* non fu ed è eziandio *emend sl ex* è tuttora 16 È vero... inviava *corr sl ex* in questo stato di cose ne raccomandava 18 provvederlo *emend sl ex* munirlo 20 questo *emend sl ex* tale 22 de' giovanetti ricoverati *corr sl ex* giovanetto ricoverato

2 Giuseppe Bella: nato a Genova nel 1808, fu deputato per tre legislature, due nel parlamento subalpino, e una in quello italiano (VIII legislatura). Commendatore, il 31 dicembre 1863 venne promosso ad ispettore di prima classe nel genio civile; incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero dei Lavori Pubblici, direttore generale di acque, strade e strade ferrate, l'8 ottobre 1865 venne nominato senatore del regno. Lavorò molto per lo sviluppo delle ferrovie; morì a Torino il 24 novembre 1884: cf T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, p. 99.
8 nota a parte: non è stata reperita, ma in ASC esistono varie minute al riguardo.
13 questi favori furono ristretti: v. ad es. lett. 732; le riduzioni ferroviarie saranno ancor più diminuite negli anni successivi, anche a motivi di abusi: v. lett. 986, 1045, 1064.
21 maggior sussidio: la richiesta venne accolta. Rispondendo il 12 ottobre, il Bella notificò a don Bosco che il ministero dei Lavori Pubblici gli aveva decretato un sussidio di lire 800: ASC B26200 *Governo, Lavori Pubblici*, ed. in MB VIII 219.

850

Al conte Carlo Cays

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860321)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 361-362 MB VIII 193

Felicitazioni per la nascita dell'erede e preoccupazione per la salute della nuora – richiesta di materiali per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 11 sett[embre 18]65

Car.mo Sig. Conte,

Con gran piacere ho ricevuta la notizia che notificava la nascita di un erede in casa Cays, ma questa fu assai rattristata da un'altra che ci diceva trovarsi la signora Contessa molto aggravata dal male.

Abbiamo tosto ordinate pubbliche preghiere mattino e sera, ed ora abbiamo avuto la grande consolazione di sapere che la malattia cessò e che riebbe il suo stato ordinario di sanità. Sia Dio e la Santa Vergine Ausiliatrice ringraziata.

Ma, e la nostra chiesa? Ecco la seconda parte della mia lettera.

La chiesa è al coperchio; ed ho bisogno che mi aiuti a coprirla. In che modo? Con que' listelli, tegole, assi, reme, remoni, travi o travicelli, che Ella avesse fuori d'uso e che volesse regalare alla Madonna Ausiliatrice. Che ne dice, signor Conte? Che ne dice il sig. Luigi e la signora Contessa?

Essendo difficile il questuare danaro, ho pensato di appigliarmi al consiglio del cav. Zaverio Collegno di questuare materiali.

Compatisca, sig. Conte, la confidenza con cui scrivo; gradisca che le auguri dal cielo sanità e grazia, a Lei e a tutta la sua famiglia, e raccomandando me e li miei giovanetti alla carità delle sue sante orazioni, godo moltissimo di potermi con gratitudine sincera professare

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo e aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

18 godo] mentre godo

2 Carlo Cays: v. E(m) I, lett. 181; cf anche V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana...*, II, p. 406.
3 L'erede era Vittorio che dopo una breve carriera militare (sottotenente) morì venticinquenne nel 1890: BS a. 14 (dicembre 1890) p. 234; il padre del neonato era il conte Luigi Casimiro Cays, di cui alla lin. 13; la madre invece Antonia, figlia del barone Guidobono Cavalchini Garofoli, nel cui palazzo a Tortona erano stati accolti per il pranzo don Bosco e i suoi ragazzi in gita autunnale l'8 ottobre 1863: cf MB VII 534. Pure la moglie del barone, Marianna, nata De Cardenas e morta nel 1909 a 84 anni, era ammiratrice di don Bosco e cooperatrice salesiana.
5 Contessa: si tratta della suddetta nuora del conte Carlo Cays, Antonia (morta nel 1900: cf BS a. 24, luglio 1900, p. 208), e non, come invece si legge in E I 362, della moglie, Erminia Agnese dei conti Provana del Sabbione, morta a 24 anni l'8 ottobre 1845: cf L. TERRONE, *Il conte Cays. Sacerdote Salesiano. Memorie.* Colle Don Bosco (Asti), LDC 1947, p. 14.
11 remoni: dal dialettale *remön*, accrescitivo di *rema*, travicello di abete usato come trave secondaria per sostenere le tegole del tetto.
13 Luigi Cays, il primogenito del conte Carlo: v. E(m) I, lett. 374.
15 Zaverio Collegno: v. E(m) I, lett. 103. Don Bosco aveva accolto il consiglio del Provana di Collegno e aveva avanzato la richiesta al medesimo: v. lett. 832.

851

Al rettore dell'università di Torino, Ercole Ricotti

ASC B32000 *Autografi, Rua* (A 2241117) mc. 1361 B 3
Orig. aut. 2 ff. 305 x 210 mm. carta uso stampa con timbro del provveditore e autenticazione sul mrg. inf. marca da bollo di 50 cent. sul mrg. sup. sin.
Min. aut. [= A] (A 2241117) mc. 1361 B 2 270 x 190 mm. carta leggera
MB VIII 196

Dichiarazione di capacità professionali di don Michele Rua come insegnante

*Torino, 14 settembre 1865

Il sottoscritto di buon grado dichiara che il sacerdote Rua Michele di Torino insegnò per lo spazio di sei anni nelle classi ginnasiali inferiori e quattro anni nelle ginnasiali superiori colla massima soddisfazione dalla parte de' suoi Superiori e con vantaggio non ordinario dalla parte degli allievi.

Dichiara inoltre che lo giudica degno di speciale encomio perché ha sempre spese con zelo le sue fatiche gratuitamente.

Sac. Bosco Giovanni

1 14] 12 *A* 4 dalla parte *om A* 5 dalla] da *A* 6-7 Dichiara... fatiche] questo servizio è degno di speciale encomio in quanto ha sempre prestata [*emend ex* lavo] l'opera sua gratuitamente *A*

2 Il destinatario della dichiarazione è il prof. Ercole Ricotti, all'epoca rettore dell'Università di Torino: v. E(m) I, lett. 646.
— Michele Rua: v. lett. 730; già dal 1863 munito di diploma universitario per l'insegnamento al ginnasio inferiore, una volta ritornato a Torino da Mirabello (settembre 1865) si preparò per sostenere ulteriori esami universitari per l'insegnanento al ginnasio superiore. Otterrà il diploma nell'ottobre 1872.

852

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740107) mc. 47 A 9
Orig. aut. 1 f. 220 x 138 mm. carta uso stampa leggera restaurato il mrg. sup.
E I 362 MB VIII 194

Invito a pagare una cambiale in scadenza – annuncio di prossimo arrivo a Torino

*Gorrino, 18 sett[embre] 1865

Car.mo D. Rua,

C'è una cambiale che scade oggi di fr. 1000. Prendi il chiavino che ti unisco, va in mia camera, e nel cancello che tu sai troverai un groppo di fr. 1000; di poi parlerai col Cavaliere o con D. Savio che ti diano, o facciano egli stessi il versamento di questa somma in quel sito dove l'hanno già fatto un mese addietro.

Io sarò a Torino dimani alle tre pomeridiane.

Dio benedica te e tutta la nostra famiglia ed abbimi

Tuo

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

3 Prendi] Prende 7 tre] 3

1 Gorrino: località a 9 km. da Cuneo, con una popolazione di circa 650 ab. Il nome del paese invero è incerto, per la difficoltà di decifrare la grafia di don Bosco e per la mancanza di altre testimonianze al riguardo.
2 Michele Rua: v. lett. 730; ormai stabile a Torino, in sostituzione di don Vittorio Alasonatti assente per grave malattia (morì il 7 ottobre), gradualmente stava prendendo in mano la direzione della casa

di Valdocco, diventando così il massimo collaboratore di don Bosco. Nella seduta del Capitolo della società salesiana, tenuta il 29 ottobre 1865, venne ufficialmente eletto «Prefetto» della società salesiana, appunto in sostituzione di don Vittorio Alasonatti. Come «catechista» al posto di don Rua venne eletto lo stesso 29 ottobre don Giovanni Battista Francesia; don Celestino Durando fu a sua volta eletto terzo «consigliere».

4 cancello: dal dialetto *cancel* indicante tavolino con scrittoio rialzabile e cassetto chiudibile a chiave.

5 Cavaliere: Federico Oreglia di S. Stefano, responsabile della tipografia: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

— Angelo Savio, economo della società salesiana: v. E(m) I, lett. 621.

853

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC B31010 *Lett. orig., Lemoyne* (A 1720601) mc. 29 E 2
Orig. aut. 2 ff. 207 x 132 mm. carta azzurra con strappo timbri vari: Torino 20 sett 65 7 M Lanzo Torinese 20 set 65 timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. il P.S. si trova sul mrg. sin. E I 363 MB VIII 196-197

Chiede di scrivere al sig. Canale per comunicargli che accetta all'Oratorio il ragazzo raccomandatogli – saluti ed auguri

*Torino, 19 sett[embre 18]65

Mio caro Lemoyne,

Scrivi al sig. Canale che accetto il suo raccomandato e lui stesso se vuole venire con noi all'Oratorio. Gli dirai le tre pensioni. Pel 24 corrente sono a Torino e lo attendo con noi con gran piacere. Ben inteso che una camera e la nostra mensa è tutta a sua disposizione.

Pel resto ci parleremo presto; saluta i nostri giovani; fammi guarir D. Alasonatti, va' eziandio a fare un caro saluto al sig. Vicario ed un altro a Casa Arrò.

Amami nel Signore e credimi sempre tutto tuo

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

[P.S.] Per la March. Negrotto ho scritto di qui.

Al M.to R.do Signore *f.2v*
Il Sig. D. Lemoyne
nel coll. conv.
Lanzo

3 Scrivi *corr ex* scriva 7 saluta *corr ex* saluti

2 Giovanni Battista Lemoyne: nato a Genova da Luigi e Angela Prasca il 2 febbraio 1839, fu ordinato sacerdote il 14 giugno 1862. Incontrato don Bosco ai primi di ottobre 1864 a Lerma (Alessandria), a pochi km. da Mornese, si trasferì all'Oratorio di Valdocco il 16 dello stesso mese. Un anno dopo, il 10 ottobre 1865, fece la professione perpetua nella società salesiana. Direttore del collegio di Lanzo per 12 anni (1865-1877), venne poi inviato prima a Mornese (1877-1880), quindi a Nizza Monferrato (1880-1883) come direttore spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fu autore di varie pubblicazioni, dal genere storico al drammatico; scrisse anche drammi educativi. Nel 1883 don Bosco lo

chiamò a Torino come segretario del Consiglio Superiore e redattore del «Bollettino Salesiano». Servendosi della sua diretta esperienza e soprattutto delle cronache e dei documenti conservati nell'ASC, preparò i 45 volumi dei *Documenti* da cui sorsero i 19 volumi delle *Memorie Biografiche*, i primi otto dei quali furono pubblicati direttamente da lui tra il 1898-1912. Il nono uscì postumo nel 1917. Notevole fortuna ebbe la *Vita del Ven. Giovanni Bosco* (2 voll.), Torino, SEI 1911-1913. Il Lemoyne morì a Torino il 14 settembre 1916: ASC registro *Anag. Prof;* inoltre cf DBS pp. 166-167. Circa le MB si veda: F. DESRAMAUT, *Come hanno lavorato gli autori delle «Memorie Biografiche»*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 37-65 e l'intero volume del medesimo autore *Les Memoires I de Giovanni Battista Lemoyne. Etude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco.* Lyon, Maison d'Etude S. J. Bosco 1962. Utile per la conoscenza del Lemoyne anche P. BRAIDO - R. ARENAL LLATA, *Don Giovanni Battista Lemoyne attraverso 20 lettere a don Michele Rua*, in RSS 12 (1988) 89-170.

— In data 26 ottobre mons. Andrea Charvaz di Genova, in risposta ad una lettera probabilmente di don Bosco, concedeva la patente di confessore al Lemoyne una volta che avesse superati i dovuti esami presso due esaminatori della diocesi di Torino: ASC B26200 *Charvaz.* Circa il direttorato del Lemoyne a Lanzo, giudicato da alcuni troppo permissivo, don Bodrato ne prese le difese scrivendo a don Bosco il 25 ottobre 1865: ASC B26100 *Bodrato*, ed. in F. BODRATO, *Epistolario (1857-1880)*, a cura di Brenno Casali. Roma, LAS 1995, n. 3, pp. 47-48.

3 Giuseppe Canale (1821-1888), fratello di un canonico della cattedrale di Genova, era benefattore degli Artigianelli di don Francesco Montebruno, membro della società dei Figli dell'Immacolata di don Frassinetti, e delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Legò il suo nome a molte opere cattoliche genovesi e fu presidente per 29 anni consecutivi della Società operaia cattolica di N. S. del Soccorso e di S. Giovanni Battista. Godette di ampia popolarità e fu primo presidente e poi presidente onorario del Comitato Centrale della Federazione Operaia Cattolica Ligure: DSMC III/1 *Le figure rappresentative*, p. 169. Fu amico e cooperatore per molti anni di don Bosco, cui nell'ottobre del 1864 aveva scritto una lettera, nella quale parlava del soccorso prestato ai giovani oratoriani in occasione della loro passeggiata a Genova-Pegli: ASC B26200 *Canale*, ed. in MB VII 783.

— suo raccomandato: non se ne conosce il nome.

4 tre pensioni: v. lett. 858.

7-8 Vittorio Alasonatti, gravemente ammalato: v. lett. 839.

8 Vicario: si tratta del teol. Federico Albert, di cui alla lett. 759.

— Ignazio Arrò-Carroccio, sacerdote di Lanzo: v. lett. 757.

12 Negrotto: Giovanna dei marchesi De Mari (1818-1878), andata in sposa a Giovanni Battista Negrotto; ebbe 11 figli, di cui 8 maschi, fra i quali un vescovo: cf C. SERTORIO, *Il patriziato genovese discendenza degli ascritti al libro d'oro nel 1797.* Genova, Giorgio de Stefano Editore, 1967; circa la marchesa v. anche *Appendice*, lett. 1865/22.

854

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 220 x 135 mm. francobollo da 20 cent. segno di ceralacca blu timbri vari: Torino 20 sett 65 7 M Firenze 21 sett 65
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950148)
Ined.

Risponde alla lettera della corrispondente che gli aveva chiesto informazioni su una ragazza conosciuta dal figlio militare a Torino

*Torino, 20 sett[embre 18]65

Benemerita Signora,

Il ritardo non paga i debiti ed io un po' tardi debbo riscontrare alla compitissima di Lei lettera del 17 agosto ultimo scorso.

La ringrazio anzi tutto della parte che si degna di prendere a favore de' nostri poveri giovani e certamente noi non mancheremo di secondare il santo di Lei desiderio pregando per Lei e per la sua rispettabile famiglia.

Mi riuscì poi della massima consolazione al leggere quelle parole che Ella si degna di pregare per me miserabile quando ascolta la santa messa. Questo grande benefizio studierò in qualche modo di ricompensare facendo eziandio per Lei una speciale preghiera quando Dio mi ajuti di poter celebrare la santa messa.

Venendo poi alla persona di cui mi chiedeva informazioni ecco quanto posso dirle dalle informazioni di quelli che frequentano quella casa. Famiglia onorata, onesta, ma molto amante delle cose del giorno. La giovane vistosa, ben educata, amante dei passatempi; ma religiosa. Frequenta le cose di pietà. Mi assicurano che non lascia passare tre mesi senza accostarsi ai Santi Sacramenti. Se poi le trattative andassero avanti e le occorressero più minuti ragguagli avrei mezzo di appagarli.

Finora non ho più avuto il piacere di vedere suo figliuolo; forse passò in momento di mia assenza o non potè più passare prima di sua partenza.

La Santa Vergine benedica Lei e la sua famiglia, li colmi tutti di celesti benedizioni; li difenda dal malore che va minacciando i nostri paesi.

Mi voglia credere coi sentimenti della più sincera gratitudine

Di V. S. Benemerita

Povero ma obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v

Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] Contessa Virginia
di Cambray Digny
Firenze

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
4 lettera del 17 agosto: la lett. non è stata reperita, ma se ne può intuire il contenuto grazie alla risposta di don Bosco.
12 persona: a don Bosco la contessa aveva chiesto alcune informazioni su una ragazza cui sembrava interessato il figlio Luigi. Val qui la pena di rilevare come siano praticamente inesistenti le lettere di don Bosco in cui si trovino accenni a problemi di ordine affettivo dei suoi destinatari o dei loro figli, cui pure sovente manda saluti e promette preghiere. Evidentemente una somma discrezione faceva sì che il problema non lo affrontasse mai per via epistolare. Sono per altro numericamente scarse anche le lettere a don Bosco in cui gli si chiedeva consiglio in merito a questioni sentimentali.
22 malore: si tratta dell'epidemia di colera, di cui alla lett. 842

855

Al segretario generale del ministero della Guerra, Luigi Incisa

ASC B31010 *Lett. orig., Governo, Incisa* (A 1711009) mc. 27 B 4
Min. aut. 1 f. 205 x 132 mm. carta rigata
E I 365-366 MB VIII 222

Domanda di continuare il sussidio di vestiario invernale per i giovani dell'Oratorio da parte del ministero della Guerra, di cui alla lett. 856

*Torino, ott[obre] 1865

Chiarissimo Sig. Generale,

Da più anni mediante i buoni uffizi di V. S. Chiarissima ho potuto ottenere un sussidio di vestiario pei poveri giovanetti di questa casa, il cui numero monta a circa ottocento.

Quest'anno mi fu supposto che il favore dipende solamente da Lei e perciò con gran fiducia raccomando quanto so e posso alla sua carità lo stato bisognoso di questi poveri giovanetti.

Non potendo altrimenti dimostrare la nostra gratitudine pregheremo il Signore Iddio affinché conceda sanità e giorni felici a Lei e a tutta la rispettabile di Lei famiglia. Colla più sentita gratitudine ho il bello onore di potermi professare

Di V. S. Chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Sig. Generale d'Incisa
Seg. Generale al Min.
della Guerra
Torino

6 il favore *add sl* 7 con gran fiducia *emend sl ex* mi bisognoso] bisognosi 9 potendo *corr ex* potendole 12 Chiar.ma *corr ex* Ill.ma

1 Torino, ottobre: di per sé sarebbero da escludere i primi giorni, dal momento che la domenica 1° ottobre don Bosco, con la banda musicale e un gruppo di giovani, era già ai Becchi di Castelnuovo d'Asti per la festa della Madonna del Rosario e vi sarebbe rimasto, come al solito, vari giorni. Non è però da escludere che pur scrivendo dal paese nativo abbia indicato «Torino» e non «Castelnuovo d'Asti», come spesso faceva quando si trovava lontano da Valdocco solo per pochi giorni e si rivolgeva a corrispondenti che abitavano lontano da Torino: v. al riguardo *Premessa*, p. 8. La lett. 859 obbliga comunque a datare questa, come pure la lett. 865, anteriormente al 14 ottobre.
2 Luigi Beccaria Incisa, luogotenente generale, comandante gen. della divisione militare terrestre di Genova, conte di S. Stefano Belbo, morto a Torino nel 1899: BS a. 24 (marzo 1900) p. 85; v. anche lett. 856.
3 da più anni: v. E(m) I, *Indice alfabetico delle materie* «ministero della Guerra»; v. anche lett. 777 allo stesso ministero.

856

Al ministro della Guerra, Agostino Petitti di Roreto

ASC B31010 *Lett. orig., Governo, Petitti* (A 1720103) mc. 28 A 7/8
Min. aut. 1 f. 205 x 132 mm. carta leggera con macchie di umidità
E I 365 MB VIII 221-222

Supplica per ottenere indumenti pesanti per l'imminente inverno

*Torino, ott[obre] 1865

Eccellenza,

Già più volte negli anni passati ho fatto ricorso all'E. V. per avere sussidio di

vestiario pei poveri giovani ricoverati nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales ed Ella ci venne sempre in ajuto. Quest'anno poi molte circostanze concorsero ad accrescere il bisogno di questo stabilimento per modo che attualmente esso versa in gravi strettezze.

Egli è per questo che fo di bel nuovo ricorso alla esperimentata di Lei bontà supplicandola a voler porgere la benefica mano a questi orfanelli e loro concedere quel numero di coperte, lenzuola, camicie, mutande, calzoni, tuniche, cappot[t]i, calzette, scarpe od altro che si degni di concedere per ripar[ar]li dal freddo nella imminente invernale stagione. Siano pure questi oggetti logori e posti fuori di uso, per noi sarà sempre una vera carità cui mercè si provvederà ad un grave [bisogno] al quale non si potrebbe altrimenti provvedere. *f.1v*

Sarà forse l'ultimo anno in cui potremo sperare di godere questa beneficenza e perciò in lei riponiamo la più viva fiducia di essere favoriti.

Oltre all'incancellabile gratitudine che conserveremo del benefizio, non mancheremo d'invocare ogni [dì] le benedizioni del cielo sopra di Lei che annovereremo fra gli insigni nostri benefattori.

Con pienezza di stima ho l'alto onore di potermi professare
Dell' E. V.

Obbl.mo Ricorrente
Sac. Bosco Gio.

3 anni *add sl* di *add sl* 4 pei *corr ex* a favore dei nella *emend sl ex* in questa 5 ci *add sl* 6 di questo stabilimento *add sl* 6-7 attualmente esso *emend ex* questi giovanetti si trovano attualmente 7 gravi *emend sl ex* vere 9 loro concedere *corr sl ex* concedere a loro favore 11 *ante* calzette *del* scarpe che si degni di concedere *emend mrg sin ex* possa loro servire 13 vera *emend sl ex* grande 15 sperare di godere *emend ex* godere di questa carità 16 riponiamo *add sl* 17 *ante* conserveremo *del* noi del benefizio *emend sl ex* per Lei 18 *post* Lei *del* e sopra

1 Torino: v. lett. 856, lin. 1.
2 Agostino Petitti di Roreto: v. E(m) I, lett. 618.
3 già più volte: v. lett. 856 lin. 3; ovviamente i ministri si susseguivano all'interno dei governi che si venivano continuamente formando in quei primi difficili anni del regno d'Italia.
15 forse l'ultimo anno: chiara allusione al timore che col definitivo trasferimento di tutti gli uffici ministeriali a Firenze, con l'ovvio inserimento in essi di nuovo personale non piemontese, non conosciuto, sarebbe stato sempre più difficile a don Bosco continuare a ricevere indumenti militari come nel passato.

857

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740108) mc. 47 A 10
Orig. aut. 1 f. 218 x 136 mm. carta leggera uso stampa mrg. sin. slabbrato
E I 363-364 MB VIII 197

Dà disposizioni per l'invio di programmi del collegio di Lanzo a varie persone – invia saluti a tutti

*Chieri, 4 ott[obre 18]65

Car.mo D. Rua,

In breve[:]

1° Manda due programmi del collegio di Lanzo al sig. Cav. T. Vaccarino prev[osto] di Buttigliera d'Asti per rimetterne uno al sig. Arato Guglielmo della Serra.

2° *Idem* al sig. Can.co Caselli [di] Chieri.

3° A D. Ghivarello che i giovani passeranno a sua casa venerdì. Se volesse andargli [ad] aspettare i giovani gli farebbero un brindisi.

4° Di qui io vado a Borgo, ma venerdì sono a Torino, e ciò per tua norma in caso che la Marchesa Negrotto di Genova si presentasse a chiedere di me.

Noi stiamo tutti bene; D. Cagliero gode: saluta D. Francesia e D. Bonetti *una cum coeteris*. Dio ci benedica tutti. *Amen*.

Tuo aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

2 Michele Rua: v. lett. 730; da qualche tempo era ormai trasferito a Torino-Valdocco.
4 Giuseppe Antonio Vaccarino, nato a Torino da Antonio e Maria Scursatone il 29 novembre 1805, morì il 18 gennaio 1891: cf CSMTE. Era in relazione con don Bosco fin da quando, nel 1832, aveva preso possesso della parrocchia di Buttigliera d'Asti, a 3 km. da Castelnuovo d'Asti. Era dunque facile che si incontrassero annualmente, ai primi di ottobre, quando don Bosco si recava ai Becchi.
5-6 Guglielmo Arato della Serra: personaggio non identificato; la Serra: frazione di Buttigliera d'Asti.
7 Giuseppe Caselli: v. E(m) I, lett. 38.
8 Carlo Ghivarello: v. E(m) I, lett. 455; era originario di Pino Torinese, località a 10 km. da Torino, dalla quale sarebbero passati i giovani nel viaggio di ritorno a Torino da Castelnuovo d'Asti.
— Venerdì era il 6 ottobre.
10 Borgo: si tratta di Borgo Cornalese (Villastellone), dove c'era l'amico don Michelangelo Chiatellino: v. E(m) I, lett. 89.
11 marchesa Negrotto: v. lett. 853.
12 Giovanni Cagliero, Giovanni Battista Francesia, Giovanni Bonetti, tre fra i primi collaboratori salesiani di don Bosco: v. rispettivamente E(m) I, lett. 199, 518 e 328.

858

Al padre Oratoriano Giulio Metti

Archivio Congregazione dell'Oratorio – cassetta *autografi* – Firenze
Orig. aut 1 f. 209 x 135 mm. nota del Metti con 4 nomi di ragazzi sul mrg. sup. sin.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Metti* (A 1960127)
Ined.

Risponde a lettera – annuncia prossimo viaggio a Firenze – si dichiara disponibile ad accogliere alcuni ragazzi raccomandatigli – precisa le condizioni di accettazione

*Chieri (Torino), 5 ott[obre] [18]65

Carissimo nel Signore,

Viene o non viene D. Bosco? Sarei già andato e più volte ne aveva fissato il giorno della partenza, ma una malattia lunga ed ostinata che incolse il prefetto di questa casa, ha sempre fatto differire. Ed oggi stesso non posso ancora stabilire l'epoca in cui potrò con certezza effettuare questo caro progetto. Se non mi avverrà nuova contrarietà spero di potervi andare nella prima metà di novembre prossimo.

In quanto ai giovanetti di cui parla io fò tutto quello [che] vuole, o meglio quello che posso. Se essi possono pagare la pensione di 35 oppure di 24 franchi si accettano purché i loro studi siano compresi nei corsi elementari o ginnasiali. Se poi sono giovani che avessero bisogno di beneficenza, allora bisogna distingue[re] le due categorie di artigiani o studenti. Gli artigiani bisogna abbiano dodici anni compiuti, orfani di padre e di madre; totalmente poveri ed abbandon[at]i. Questi si ricevono gratis. | Se studenti bisogna che abbiano terminato il corso ele- *f.1v*
mentare, vogliano fare il ginnasio e siano commendevoli per pietà e studio. Per costoro la pensione si adatta alla possibilità delle famiglie.

Queste le condizioni di norma. Le nostre scuole cominciano al 20 corrente ottobre. Pel resto c'intenderemo a Firenze; preghi per me, caro sig. D. Metti, e mi raccomandi alla carità delle preghiere delle persone che mi ha accennato.

La grazia di N. S. C. G. sia sempre con noi. *Amen.*

Con pienezza di stima le sono di tutto cuore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

5 ha *emend ex* mi 7 novembre] 9bre 13 artigiani *corr ex* arig bisogna] bisogno 15 bisogna] bisogno

2 Giulio Metti: nato a Firenze il 9 luglio 1816, iscritto all'«Oratorio» e alla «Compagnia della Misericordia» fin da giovane, entrò nella stessa Congregazione nel 1837; sacerdote dal 1839, nel 1848 gli venne affidata la direzione dell'«Oratorio» e nel 1867 venne eletto Preposito. Vescovo di Livorno dal 1872, morì due anni dopo, il 4 settembre 1874. Fu in relazione con prelati quali il card. Luciano Bonaparte, il card. Cosimo Corsi, mons. Félix Dupanloup; intrattenne corrispondenza con Cesare Cantù; collaborò a periodici, compose drammi e fece varie traduzioni: cf HC VIII 341; v. anche M. Ricci, *Vite dei cari defunti.* Firenze 1875, pp. 337-417; A. Cistellini, *Don Bosco e il P. Metti di Firenze*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», aprile 1968, pp. 61-69, 84-86.

3 Viene o non viene? Sono esattamente le parole della lettera del Metti in data 19 settembre 1865 (ASC B12000 *Lotteria, Metti* ed. in MB VIII 256-257), nella quale il padre Oratoriano si lamentava del ritardo dell'annunciata venuta di don Bosco a Firenze.

4 malattia: si riferisce a don Vittorio Alasonatti, che morirà due giorni dopo, il 7 ottobre.

9 I giovanetti: mentre su un appunto anonimo della lettera di don Bosco si leggono i nomi di Francesco Ferrini di 12 anni e dei tre fratelli Gaetano, Nicola e Fortunato Bartoloni, rispettivamente di anni 11, 10 e 9, nella lettera del Metti invece si accenna a due figlioletti di madre vedova e a due altri ragazzetti. In realtà don Bosco portò con sé a Torino nel dicembre 1865 cinque orfanelli (v. lett. 879), fra cui due fratelli Bartoloni e Ernesto Saccardi: v. lett. 882.

859

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740115) mc. 47 B 6
Orig. aut. 1 f. 205 x 132 mm. carta uso stampa
E I 364 MB VIII 221

Comunicazioni varie

*Lonigo, 14 ott[obre 18]65

Car.mo D. Rua,

Ti mando qui una copia di memoriali da farsi copiare come segue:

Quello: *Eccellenza* vuole essere copiato su carta da bollo di fr. 1.

La lettera farai copiare su carta libera, di poi farai un solo piego da indirizzarsi, come è qui notato, al generale d'Incisa.

Probabilmente non posso essere a casa se non al prossimo venerdì al più tardi; se posso andrò prima. Intanto nota che ai diciotto di questo mese avvi una cambiale di mille franchi che scade. Se ti sembra di poterla pagare non occorre parlarne, altrimenti scrivilo subito per mia norma. Da' l'unito bigliettino a Rinaudo; mandami (Lonigo presso S. E. il conte Soranzo) i dati per parlare ai parenti di Nicolini padovano.

Saluta tutti i nostri cari amici e Iddio ci ajuti tutti a crescere nel santo timor di Dio.

Sono tutto tuo

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

P.S. Saluta D. Cagliero e D. Francesia, tira la barba al cavaliere.

5 piego] pieno 6 Incisa *corr ex* Ancisa 10 bigliettino *corr ex* biglietto 11 Lonigo *emend sl ex* Venezia

1 Difficile stabilire la data della partenza di don Bosco da Torino per Milano-Venezia; comunque aveva previsto di non poter andare ad Acqui da mons. Modesto Contratto prima della metà del mese. Probabilmente cambiò anche i programmi, come del resto gli aveva chiesto il vescovo: ASC B26200 *Contratto*, ed. in MB VII 198.
2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 memoriali: si tratta delle lett. 855 e 856.
4 *Eccellenza:* lett. 856.
6 Luigi Beccaria Incisa: v. lett. 855.
7 venerdì: 20 ottobre.
8 andrò: verrò.
9 cambiale di mille franchi: esattamente la cifra della cambiale del mese precedente, da pagare al medesimo giorno: v. lett. 852.
10 scrivilo: qualche problema don Rua dovrebbe averlo avuto, visto che non mancò di accogliere la proposta di don Bosco: v. lett. 861.
10-11 Costanzo Rinaudo: v. lett. 860.
11 Tommaso Francesco Mocenigo Soranzo (1828-1925): conte dell'Impero austriaco, sposò nel 1852 Carolina Soresina Vidoni, nata nel 1835, che gli diede due figli: Tommaso Ignazio nato nel 1852 e Maria Concetta, nata nel 1861: cf ANI 1888; v. anche *Appendice*, lett. 1865/9. L'11 agosto 1864 la contes-

sa, ringraziando don Bosco per il colloquio che aveva avuto con lui a Torino, gli aveva chiesto consigli spirituali e preghiere: cf ASC B26200 *Carolina M.S.*, cit. in MB VII 717. La madre di Carolina, principessa Elena, nata Boutourline (morta a Cremona nel 1881), in data 20 aprile 1865 da Venezia aveva a sua volta chiesto preghiere per la salute della figlia: ASC B26200 *Vidoni;* due mesi dopo, il 25 giugno, poi da Cremona avanzò di nuovo la medesima supplica: ASC B26200 *Vidoni,* cit. in MB VIII 108. Rimarrà sempre in ottimi rapporti con don Bosco, che incontrò pure in occasione dell'andata di questi a Firenze nel dicembre 1865; v. anche lett. 1037.

12 Antonio Nicolini: figlio di N.N. e fu Marietta de Giovanni, nato nel 1852, entrò come artigiano all'Oratorio il 1° novembre 1863: ASC registro *Censimento.* Un necrologio a cura di don Michele Rua conservato in ASC riferisce di un certo Francesco Nicolini, morto all'ospedale del Cottolengo a 14 anni nel 1866.

18 Giovanni Cagliero: v. E(m) I, lett. 199.

— Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.

— tira la barba: battuta scherzosa usuale in don Bosco in riferimento al cavalier Federico Oreglia di S. Stefano.

860

Al chierico Costanzo Rinaudo

Già presso famiglia Rinaudo – Torino
Orig. aut. 1 f. 134 x 108 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Rinaudo* (A 1960198)
Ined.

Pensiero di vita spirituale

*Venezia, 14 ott[obre 18]65

Car.mo Rinaudo,

Tu puoi e devi studiare il modo di infiammare di santo amor di Dio tutti i fratelli della nostra Società, e non arrestarti se non quando di tutti sarà fatto un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire il Signore con tutte le nostre forze in tutto il corso della nostra vita. Certamente tu ne darai l'esempio *verbo et opere.*

Dio ti benedica e prega per me che ti sono

Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco G.

[P.S.] Saluta Jarach.

2 Costanzo Rinaudo: nato a Busca (Cuneo) l'11 luglio 1847, entrò all'Oratorio il 18 ottobre 1858; professo il 13 dicembre 1863, lasciò la società salesiana nell'ottobre 1866: ASC registro *Anag. Professi.* Docente universitario dopo una rapida carriera, fondatore della «Rivista Storica Italiana», riprese i contatti con i salesiani di Valdocco soprattutto nell'età giolittiana. Nel 1910 commemorò nel consiglio comunale di Torino don Michele Rua appena deceduto; nel 1914 tenne un discorso all'inaugurazione del monumento a don Bosco; nel 1916 partecipò attivamente alla celebrazione per la porpora cardinalizia di mons. Giovanni Cagliero e due anni dopo al 50° di messa di don Paolo Albera; intervenne pure in occasione della beatificazione di don Bosco; morì a Torino l'8 maggio 1937: E. DERVIEUX, *L'opera cinquantenaria della Deputazione di Storia Patria.* Torino 1935, pp. 458-464.

10 Tommaso Luigi Jarach, altro giovane salesiano di Valdocco: v. E(m) I, lett. 477.

861

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740114) mc. 47 B 5
Orig. aut. 1 f. 132 x 102 mm. carta da quaderno
E I 367 MB VIII 223

Saluti e commissioni varie – annuncia il suo ritorno

*Lonigo, [poster. 14 ottobre] 1865

D. Rua car.mo,

La tua lettera giunse troppo tardi; pazienza. Dà queste bozze al cav. Oreglia; la lett. a D. Savio; un caro saluto e la benedizione del Signore a tutti i nostri cari dell'Oratorio. Quante cose ho da raccontare delle Lagune, delle Gondole, di S. Marco, di D. Apollonio etc.! Ogni cosa a suo tempo.

Si Dominus dederit venerdì alle 8 di sera spero di essere con voi. Ho portato duemila biglietti e ne ho portati pochi.

Sta' bene nel Signore e credimi tutto

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 tua lettera: v. lett. 859.
— bozze: non sono state identificate.
— Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
4 Angelo Savio (1835-1893), economo a Valdocco, fratello di Ascanio (1832-1902): v. E(m) I, lett. 621; precisazioni sulle vicende vocazionali di quest'ultimo, rispetto a E(m) I, lett. 91, sono reperibili in A. BRUSTOLON, *Ascanio Savio, Oblato di Maria Vergine: 1852-1866* in «Lanterianum». Nuova serie. vol. III n. 2, luglio 1995, pp. 94-109.
5-6 S. Marco: famosissima basilica cattedrale di Venezia.
6 don Giuseppe Apollonio: amico di don Bosco. Nato a Venezia il 10 marzo 1829, sacerdote dal 1851, insegnò filosofia e diritto canonico nel seminario cittadino dal 1861 al 1875, allorché venne fatto canonico penitenziere; nominato vescovo di Mantova nell'aprile 1878, chiese di esserne dispensato; il mese seguente accettò la sede di Adria-Rovigo, venne consacrato il 22 maggio 1879 ma venne traslato a Treviso tre anni dopo. Rifiutata successivamente la nomina a Patriarca di Venezia, morì il 12 novembre 1903. Fu promotore di notevoli attività economico-sociali, iniziatore di un giornale diocesano e di numerose imprese, quali fondazione di istituti bancari, società assicurative e di mutuo soccorso, lega per il riposo festivo: HC VIII 78 538; DSMC, III/1 *Le figure rappresentative*, p. 29. Dopo aver ricevuto saluti di don Bosco tramite dei viaggiatori, gli aveva pure scritto nel settembre del 1864: ASC B26200 *Apollonio*, ed. in MB VII 729-730.
7 venerdì: 20 ottobre.

862

Al marchese Giovanni Patrizi

Già presso Renato Saggiori – Ginevra
Orig. aut. 2 ff.
Copia a stampa
E I 367-368

A proposito del sacerdote-insegnante chiestogli dal marchese – saluti dai comuni amici: conte Soranzo, duca Gallarati Scotti e duchessa Melzi d'Eril

*Torino, 23 ottobre 1865

Car.mo Sig. Marchese,

Ho ricevuto con vero piacere la cara di Lei lettera e godo nel Signore che le dia sanità e volontà di continuare nelle sue belle opere.

Riguardo al sacerdote di cui parlai vi sarebbe speranza di averne uno di buono spirito, ma è impiegato; resta a vedere se la sua posizione non resti deteriorata col progettato mutamento.

Sappiami pertanto dire:

1° Se ricercasi un sacerdote patentato per qualche classe e quali siano gli oneri precisi del suo uffizio.

2° Quali emolumenti e se la celebrazione delle messe importi l'applicazione del santo sacrifizio oppure ne sia libero.

Dimando questa seconda cosa perché il prete di cui si tratta avrebbe un'obbligazione che lo stringe ad alcune messe, senza però avere obbligo di residenza. Avuti questi schiarimenti io tratterò prontamente l'affare.

Fui a Lonigo ed ho parlato molto di Lei in casa Soranzo dove Ella era stato poco prima. Che buona e santa famiglia! Sono eziandio passato a Milano e mi fermai alcune ore per vedere il sig. duca Scotti e la sig[ra] duchessa Melzi, ma erano già ambedue partiti per Roma.

Mi farebbe un vero favore se all'occasione di vederli si compiacesse di riverirli rispettosamente da parte mia.

Dio benedica le sue fatiche, caro sig. Marchese, preghi per me e per questa mia famiglia e mi abbia con la più sincera stima e gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Giovanni Patrizi, nobile romano da tempo in relazione con don Bosco: v. E(m) I, lett. 358.
3 lettera: non è stata reperita.
5 sacerdote: il nome non è stato individuato; si trattava comunque di un cappellano disponibile per Montoro (Avellino), di cui alla lett. 714 di E(m) I.
16 Lonigo: v. lett. 859.
— Soranzo: v. lett. 859.
18 duca Tommaso Gallarati Scotti e duchessa Melzi: v. lett. 737.

863

A don Giovanni Battista Frattini

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890291)
Copia semplice di Gioachino Berto
MB VIII 227

Breve risposta a domanda non precisata

[Torino], 31 ottobre [18]65

In Domino

Casus consideratione dignus. Vide, fac quod potes. Iterum in Domino vale.

Sac. Bosco

1 ottobre] oct.

2 Giovanni Battista Frattini, sacerdote cottolenghino: v. E(m) I, lett. 379.

864

Alla marchesa Maria Fassati

Già presso Benedetta Terzago in Chinetto – Bianzè (Vercelli)
Orig. aut. 1 f. 255 x 192 macchie di ceralacca
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Fassati* (A 1950176)
E I 368 MB XIX 433-434

Invia biglietti della lotteria con supplica di smerciarli presso i membri della famiglia reale

Torino, 1° novembre 1865

Benemerita Sig[ra] Marchesa,

Non ho finora raccomandato a V. S. B. i biglietti di Lotteria perché concorrendo già largamente in sollievo delle nostre miserie nol credevo opportuno. Ora nel pensiero che in questa occasione possa affidarne alcuni ai reali personaggi che al presente dimorano tra noi gliene mando decine 30 e li raccomando alla carità di Lei e a quella di chi Ella giudicasse conveniente parlarne.

Come Ella sa, vi è tempo, e quello che non si ritiene si trasmette di nuovo in fine alla Lotteria.

Dimani mattina tutte le funzioni funebri e preghiere che avranno luogo in questa casa saranno secondo la pia di Lei intenzione e del sig. Marchese. Le indirizzino come meglio loro sembrerà nel Signore.

Ogni santo del cielo faccia discendere una benedizione speciale sopra di Lei e sopra tutta la rispettabile di Lei famiglia, mentre ho l'onore di professarmi con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 perché *corr ex* per 5 possa *emend ex...* 11-12 indirizzino *corr ex* indiz 12 sembrerà *corr ex* semp

2 Maria Fassati: dama di corte, di cui in E(m) I, lett. 251.
5 reali personaggi: fra gli altri il principe Girolamo Napoleone e la principessa Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II, arrivati in città, provenienti da Milano, il 26 ottobre.

865

Al ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Paolo Cortese

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Governo, Vacca* (A 1720111) mc. 28 B 12
Min. aut. 1 f. 304 x 210 mm. carta uso stampa sul mrg. sup. si legge aut.: «Copia»
E I 368-369 MB VIII 233

Richiesta di sussidio economico per gli oratori torinesi

*Torino, 2 novembre 1865

Eccellenza,

Negli scorsi anni V. E. degnavasi accordarmi un caritatevole sussidio sopra la Cassa dell'Economato a favore degli Oratori maschili di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a Porta Nuova, del Santo Angelo Custode in Vanchiglia, cui si aggiunse da un anno quello di S. Giuseppe a S. Salvario. Questo sussidio era in ajuto delle spese di culto.

Ora e per l'aumento del nuovo Oratorio, e per la somma urgenza che in quest'anno avvi di provvedere paramentali ed altro mobiglio di chiesa mi fo animo non solo a rinnovare la dimanda ma caldamente supplicare affinché V. E. voglia aumentare il sussidio secondo che verrà dalla carità di Lei suggerito.

I giovani abbandonati che numerosi sogliono radunarsi ne' luoghi suddetti si uniscono con me per invocare le benedizioni del cielo sopra dell'E. V. e sopra tutti i loro benefattori mentre a nome di tutti ho l'alto onore di potermi professare con gratitudine

Della E. V.

Umile Ricorrente
Sac. Bosco Gio.

3 anni *add* V. *it sl* 8 del nuovo Oratorio *emend ex* di una chiesa 9 mi fo animo *emend sl ex* oso 10 dimanda *emend sl ex* preghiera 11 che *add sl* carità di Lei *corr ex* sua carità 12 numerosi *trsp post* sogliono

2 Paolo Cortese: nato a Potenza l'11 settembre 1827, prese parte attiva ai movimenti rivoluzionari nelle provincie meridionali, finché nel 1861 fu eletto deputato alla prima legislatura. Giurista di grandi doti, rimase alla Camera per varie legislature. Fu guardasigilli dal 10 agosto al 31 dicembre 1865 nel secondo ministero Lamarmora. Morì il 21 dicembre 1876: cf T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, p. 316.

4 Economato: v. ad es. lett. 739, lin. 46 e lett. 866, lin. 4. Sempre l'Economato era intervenuto a riguardo della richiesta avanzata da don Bosco nel giugno precedente, allo stesso ministero, retto però da Giuseppe Vacca (1808-1876). Per i 58 chierici di Valdocco vennero concesse 500 lire: v. *Appendice*, lett. 1865/13.

6 S. Salvario: v. lett. 823. L'Oratorio di S. Luigi poi era rimasto dall'ottobre 1865 senza il direttore, teol. Leonardo Murialdo, sostituito temporaneamente dall'abate Teodoro Scolari di Maggiate (Novara): cf A. CASTELLANI, *Il teologo Leonardo Murialdo*. I. Roma 1966, p. 691.

866

All'Economo generale dei benefici vacanti, Pietro Fenolio

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Economato benefici vacanti* (A 1690203) mc. 2 C 10
Min. aut. 1 f. 211 x 152 mm. carta uso stampa
E I 369 MB VIII 234

Richiesta di mediazione per un sussidio, di cui alla lett. prec.

*Torino, 2 novembre 1865

Benemerito Sig. Commendatore,

I nostri bisogni si vanno rinnovando anzi moltiplicando e perciò anch'io mi trovo nella necessità di fare novellamente ricorso alla provata di Lei carità; e con questo pensiero le raccomando la memoria che qui le unisco con preghiera di indirizzarla e farle fare quel corso che sarà del caso, giacché non sono ancora informato se basti indirizzarla a V. S. B. oppure inviarla a Firenze.

Voglia Ella dare un benigno compatimento alla libertà con cui scrivo; la sua bontà e cortesia mi hanno inspirato la più grande confidenza.

Le auguro dal cielo sanità e grazia mentre con pienezza di stima ho il bello onore di potermi sottoscrivere rispettosamente

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Sig. comm. Fenolio
Economo Gen.
Torino

10 Le *corr ex* le

2 Pietro Fenolio, giureconsulto piemontese, ricoprì molteplici uffici amministrativi, fra cui quello di regio economo generale dei benefici vacanti: v. lett. 739. Commendatore, era uno dei membri della commissione per la lotteria.
4 novellamente ricorso: una precedente domanda aveva ricevuto risposta positiva con lo stanziamento di 500 lire a favore di 58 chierici: cf MB VIII 142 v. anche lett. 865.
5 memoria: v. lett. 865.
7 Firenze: da alcuni mesi i ministeri erano stati trasferiti nella nuova capitale del regno d'Italia.

867

Al padre Oratoriano Giulio Metti

Archivio Congregazione dell'Oratorio – cassetta *autografi* – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 198 x 130 mm. macchie di umidità
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Metti* (A 1960128)
Ined.

Ancora a proposito del suo viaggio a Firenze – annuncia la spedizione dei programmi delle scuole di Valdocco e di Mirabello – saluti ad amici e conoscenti

*Torino, 6 novembre [18]65

Car.mo Sig. D. Metti,

Dal giorno dodici al diciotto spero di fare la mia gita a Firenze e le farò sapere il giorno preciso del mio arrivo, ad unico motivo perché mi mandi qualche ragazzino alla stazione perché m'accompagni fino a casa di S. E. l'Arcivescovo che ha promesso di darmi pane e minestra per amor di Dio.

Riceverà pertanto alcuni programmi della casa di Lanzo; quello di Mirabello presso Casale è identico. Questi due collegi appartengono a questo medesimo stabilimento, e ci vanno soltanto quelli che si possono pagare la notata pensione. I giovanetti raccomandati, od altri che a lei facessero richiesta, dica loro che si preparino il voluto corredo facendo notare ciascun capo di vestiario con un numero marcato in rosso: 95, altro 98, 99, 100.

In quanto al viaggio, l'accompagnamento, etc., ci parleremo. Qualora nascessero impedimenti insuperabili, io manderei il cav. Oreglia di S. Stefano che ella ancora rammenta. Favorisca di comunicare il tenore o copia del programma al sig. Giorgio Paradisi che mi scrisse eziandio al proposito de' suoi pupilli Bartoloni. *f.1v*

Se ha occasione di vedere il mio amico avv. Fagiani lo riverisca caramente da parte mia.

Dio ci conservi tutti per la via del cielo e mi creda con gratitudine
Di V. S. car.ma

Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco Gio.

1 novembre] 9bre

2 Giulio Metti: v. lett. 858.
3 dal giorno dodici: invero si mise in viaggio l'11 dicembre, il 12 e 13 fu ospite del card. Cosimo Corsi a Pisa e il 14 dicembre giunse a Firenze: cf «Armonia» del 20 dicembre; inoltre A. Miscio, *Firenze e Don Bosco*. Firenze 1991, p. 77; Id., *Pisa e i Salesiani. Don Bosco – Toniolo – Maffi*. Pisa, ed. Vigo Cursi 1994.
5 Arcivescovo era Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
7 Lanzo e Mirabello: per il momento erano le uniche case salesiane oltre a quella di Torino-Valdocco.
14 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
16 Giorgio Paradisi: personaggio non identificato.
16-17 pupilli Bartoloni, orfani di padre: v. lett. 858.
18 Fagiani: avvocato non identificato.

868

Al vicario capitolare di Torino, Giuseppe Zappata

ASC B31010 *Lett. orig., Zappata* (A 1741105) mc. 56 C 1/2
Orig. aut. 2 ff. 257 x 191 mm. carta molto trasparente strappata e con segno di ceralacca azzurra sul mrg. sin. del f. 1r e in testa e in calce al f. 1v si trova decreto di risposta del vicario
E I 370 MB VIII 235

Informazioni positive su un sacerdote in difficoltà accolto a Valdocco – presentazione di don Giovanni Bonetti, latore della lettera, inviato a Lanzo, per il quale chiede la facoltà di confessare

*Torino, 7 novembre [18]65

Ill.mo e R.d.mo Monsig. Vic.io,

Dopo il suggerimento di V. S. Ill.ma e R.d.ma intorno al sac. Vittorio Appiano mi sono deliberato di metterlo alla prova in questa casa. Finora le cose vanno bene; prende parte alle pratiche di pietà, fa la sua meditazione, lettura spirituale, si accostò al sacramento della penitenza e fa le più calde promesse.

Se Ella il credesse bene, egli desidera assai di poter celebrare la santa Messa. Vorrebbe pure poter confessare, ma io crederei bene una cosa per volta.

Il latore della presente lettera è il sac. Bonetti prof. e dirett. sp. a Mirabello, che io mi trovo nel bisogno di mandare a Lanzo per sotto entrare al fu D. Ruffino. Le faccio pertanto umile preghiera di voler al medesimo confermare la facoltà di confessare; ha soltanto con sé una dichiarazione del Vescovo di Casale; la sua regolare patente l'ha a Mirabello. Egli ajuterebbe già questa sera qui nell'Oratorio dove i nostri giovani si preparano a fare l'esercizio della buona morte in suffra-
f.1v gio | dell'anima del fu compianto D. Alasonatti.

Dimani faremo al medesimo un servizio funebre come vedrà dall'invito che il medesimo D. Bonetti è incaricato di portarle.

Persuaso che voglia continuare la sua benevolenza a questa casa le auguro ogni bene dal cielo e mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma e R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v A Monsig. Ill.ma e Reverend.ma
Monsig. Can.co Zappata Vicario Gen.
della città e arcidiocesi di
Torino

1 novembre] 9bre 9 Mirabello *corr ex* mirabello 17 incaricato *corr ex* incarit

2 Giuseppe Zappata: v. lett. 729.

3 suggerimento: probabilmente era stato dato di persona e non per via epistolare.

3-4 Vittorio Teodoro Domenico Appiano: nato a Lauriano (Torino) il 31 luglio 1815 da Teobaldo e Giovanna Anselmino, fece la vestizione il 30 marzo 1834; frequentò il seminario di Chieri per due anni (1836-1838), contemporaneamente a don Bosco: dati biog. offerti da don Aldo Giraudo; pare sia uno dei vari sacerdoti che soggiornarono presso don Bosco in momenti difficili della loro vita: v. ad es. E(m) I, lett. 405, lett. 589; inoltre lett. 1254.

9 Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328. Appena trasferito a Lanzo come direttore ebbe problemi di salute, per cui venne mandato con lo stesso incarico a Mirabello, mentre a Lanzo lo sostituiva don Giovanni Battista Lemoyne: cf MB VIII 234-235, 242.

10 Domenico Ruffino, morto il 16 luglio v. lett. 839; dati biog. in lett. 759.

12 Vescovo di Casale era mons. Luigi Nazari di Calabiana: v. E(m) I, lett. 81.

15 Vittorio Alasonatti, morto a Lanzo, esattamente un mese prima, il 7 ottobre, ma ben conosciuto dal can. Zappata per aver lavorato a Valdocco a fianco di don Bosco per una decina d'anni: v. lett. 839; dati biog. in E(m) I, lett. 143. Quattro giorni dopo la morte, don Bosco si mise in contatto epistolare col fratello del defunto, notaio Giovanni, per porgergli le condoglianze, assicurargli preghiere e offrirgli ospitalità ogni volta che si recasse a Torino: v. *Appendice*, lett. 1865/23.

16 L'invito è edito in MB VIII 236: copia di originale in ASC: G. B. LEMOYNE, *Documenti...*, IX 232.

869

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730213) mc. 38 E 7
Orig. aut. 1 f. 257 x 196 mm. carta leggera
E I 370-371 MB VIII 236-237

Richiesta che, in occasione del viaggio in alcune città italiane, diffonda le *Letture Cattoliche* e smerci biglietti della lotteria

Torino, 10 novembre 1865

Car.mo e Benemerito Sig. cav. Oreglia,

Con piacere ho accolta la notizia con cui venne significato che V. S. debba fare una gita in alcune città d'Italia per alcuni suoi affari particolari. In questa occasione io vorrei pregarla di adoperarsi a favore di questa nostra casa, [al] cui vantaggio Ella da più anni consacra le sue fatiche. Senta il progetto.

La diffusione delle *Letture cattoliche*, ed una lotteria pei nostri poveri giovani, e l'ultimazione di una chiesa di cui avvi somma necessità, sono le cose che presentemente occupano me e tutte le persone addette all'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Ora non potrebbe Ella raccomandare la maggior diffusione di queste *Letture* in que' siti e presso a quelle persone cui sembrasse conveniente?

Non potrebbe prendersi un pacco di biglietti ed offerirli o semplicemente affidarli a qualche caritatevole persona, che di certo incontrerà, affinché ci ajuti a spacciarli per amor di Dio ed in onore di Maria Ausiliatrice?

A queste due dimande ella mi risponderà dopo il suo ritorno con esito che spero favorevole.

Dio le doni il buon viaggio e mi creda con gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 novembre] 9bre 5 casa *emend ex* ... 15 ed *it et del*

2 Federico Oreglia di S. Stefano, salesiano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460. Il cav. è il destinatario del maggior numero di lettere del presente volume dell'epistolario, in quanto negli anni in esso considerati più volte si allontanò da Torino per promuovere in varie città d'Italia, soprattutto a Firenze e Roma, vendita di libri della tipografia di cui era valido amministratore, abbonamenti alle *Letture Cattoliche* e smercio dei biglietti della lotteria per la chiesa di Maria Ausiliatrice. Grazie all'Oreglia don Bosco potè entrare in contatto con molte famiglie nobili.
4 affari particolari: non altrimenti precisati.

870

Al padre Oratoriano Giulio Metti

Archivio Congregazione dell'Oratorio – cassetta *autografi* – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 198 x 130 mm. segno di ceralacca con strappo accanto all'indirizzo si legge: «Raccomandata alla cortesia della Sig. M. Villarios»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Metti* (A 1960129)
Ined.

Ulteriore ritardo del suo viaggio a Firenze, dove sarà comunque preceduto dal cav. Oreglia – altre comunicazioni circa i ragazzi fiorentini in procinto di partire per Torino

*Torino, 12 novembre [18]65

Car.mo Sig. P. Metti,

Alcuni gravi affari mi fanno ritardare di qualche giorno[,] al più di qualche settimana[,] la mia gita a Firenze. Comincerà a precedermi il cav. Oreglia che già Ella conosce; ma egli va per alcuni affari di sua tipografia, ed anche per raccomandare la lotteria, di cui egli è segretaro generale.

Perché i giovanetti possano trovarsi al cominciare delle lezioni, io sarei di parere che fossero a Torino condotti appena siano pronti di venire. Così chi li accompagna può eziandio vedere il sito dove essi vanno ad abitare. Noti solamente, che se questi giovanetti versassero in bisogno, Ella mel dica e le manderò tosto un
f.1v biglietto in forza di cui i giovani | in qualsiasi numero e chi li accompagna godono un favore sulla Ferrovia dell'Alta Italia, cioè[,] pagano solamente un quinto di quanto è fissato nella tariffa.

Io mi trovo in un momento assai grave ed ho molto bisogno che Ella mi ajuti colla carità delle sue preghiere.

La Santa Vergine ci conservi tutti nel santo timore di Dio. *Amen.*

Mi creda con gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo ed obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Al M.to R.do Signore
Il Sig. P. Metti Giulio
dell'Orat. di Filippo
Firenze

1 novembre] 9bre

2 Giulio Metti: v. lett. 867.
3 gravi affari: non meglio specificati, in parte presumibilmente legati all'apertura del nuovo anno scolastico, con la necessità di distribuire adeguatamente il personale: v. lett. 868 e 871. Era anche il tempo delle professioni. Difatti tre giorni dopo nove salesiani emisero i primi voti perpetui; cinque fecero gli stessi voti il 6 dicembre, assieme ad altri nove che invece li emisero *ad triennium.*
4 Federico Oreglia: v. lett. 867; è uno dei professi perpetui del giorno 6 dicembre 1865.
7 giovanetti: fiorentini, di cui alla lett. 858.
12 favore sulla Ferrovia: nel mese di settembre era stato concesso un forte sconto sul biglietto ferroviario (v. *Appendice*, lett. 1865/21). Va anche ricordato che all'Oratorio arrivavano ragazzi da varie parti d'Italia, Sicilia compresa. Così sul finire di novembre accettò la domanda di un ragazzo proveniente dalla provincia di Caltanissetta: v. *Appendice*, lett. 1865/24.
14 momento assai grave: v. lin. 3.

871

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690809) mc. 8 A 2
Orig. aut. 2 ff. 195 x 132 mm. carta uso stampa segno di ceralacca sul f. 2
E I 371 MB VIII 245

Comunica il giorno del suo arrivo a Mirabello – chiede di organizzare una riunione comunitaria dei salesiani

*Torino, 20 novembre [18]65

Car.mo D. Bonetti,

Giovedì sarò tutto per Mirabello. La sera non si potrebbe fare una conferenza per la società?

Se puoi radunali sta sera e dimani a sera. Dimanda di quelli che loro sembra di essere preparati a fare i voti o triennali o perpetui. Ripeti le cose che furono dette qui; ma nota specialmente che niuno si muova per interesse, o per motivo temporale, ma unicamente per fare una offerta intiera di se stesso a Dio.

Confortare et esto robustus. Saluta D. Provera, Goffi, e tutti gli altri nostri cari maestri, assistenti e giovani di Mirabello.

La grazia del nostro S. G. C. sia sempre con noi. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

P.S. Mercoledì conto di trovarmi a Giarole ad un'ora pom[eridiana].

Al M.to R.do Signore
Il Sig. D. Bonetti direttore
Mirabello *f.2v*

1 novembre] 9bre 5 sera. *corr ex* sera e 16 direttore *corr ex* direttorello

2 Giovanni Bonetti, direttore del piccolo seminario: v. E(m) I, lett. 328; inoltre lett. 868.
3 Giovedì: 23 novembre.
6 voti: v. lett. 870.
7 qui: vale a dire in occasione della professioni (v. lett. 870).
9 Francesco Provera, economo a Mirabello: v. lett. 730.
— Goffi: un calzolaio Domenico Goffi di Venaria Reale risulta essere stato a Valdocco dal 1855 al 1857: cf ASC registro *Contabilità;* della presenza di un Goffi calzolaio-portinaio a Valdocco dal 1860 in poi si hanno però ulteriori testimonianze; il suo nome è comunque ricordato in varie lettere di don Bosco fino al 1871. Si tratta presumibilmente della stessa persona.
14 mercoledì: 22 novembre.
– Giarole: località di un migliaio di ab., in provincia di Alessandria, a pochi km. da Mirabello.

872

Alla madre carmelitana Teresa Angelica

Archivio monastero S. Teresa, Carmelitane Scalze – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 272 x 210 mm. timbri vari: Torino 22 nov 65 9 ¼ M Firenze... segno di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Carmelitane Scalze* (A 1820420; A 1960299)
Ined.

Pensieri spirituali per la destinataria, per il fratello e le consorelle – invito ad aver fiducia nel Signore

*Torino, 22 novembre 1865

Reverenda Sorella,

Non dubiti della salvezza della Madre Superiora. Ciò non di meno preghino pel riposo della sua anima; o meglio la preghino che le ajuti dal cielo.

Dica a suo fratello che continui a fare la santa comunione[,] però la prima volta che andrà a confessarsi dimandi a Dio perdono dei proponimenti fatti, ma non eseguiti.

Ella poi stia tranquilla nella sua coscienza, procuri solamente di ritenere a mente e praticare puntualmente gli avvisi che le sono suggeriti dal confessore.

Alle sue compagne religiose dica loro che siamo al tempo di pregare con fede Gesù Sacramentato. Esso solo ci può salvare dalla podestà delle tenebre. Saremo combattuti, i nemici godranno della loro vittoria; ma il trionfo è nostro; Gesù sarà sempre la nostra difesa.

Spero di poterla riverire andando a Firenze, se il Signore mi darà sanità che al presente è molto cagionevole.

La santa Vergine ci ajuti a perseverare nel bene fino alla morte. *Amen.*

Preghi per la povera anima mia e per quella de' miei cari giovanetti e mi creda nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Alla Reverenda Signora
La Sig. Suor Teresa Angelica Superiora
Carmelitane Scalze – S. Teresa
Firenze

1 Si noti che il 22 pomeriggio don Bosco doveva essere a Giarole (v. lett. 871); pertanto non è detto che la lettera sia stata scritta realmente da Torino.

2 Teresa Angelica del Divino Amore: nata a Firenze nel 1823, entrò nel monastero di S. Teresa nel 1849. Prima aveva provato nel monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi dove, per la precaria salute, non fu accettata. Fece la vestizione nel 1850 e la professione solenne nel febbraio 1853. Già maestra delle novizie, fu anche sottopriora dal dicembre 1868 alla morte, avvenuta nel 1870: cf Archivio Carmelitane Scalze, *necrologio*, f. 324v.

3 Madre Superiora: di difficile identificazione. Nel medesimo Carmelo non dovrebbe trattarsi di suor Giovanna Teresa di S. Luigi, nata a Pistoia nel 1976, figlia di Leopoldo e Isabella Bonanni (entrata nel monastero di S. Teresa nel 1819, professa nel 1826, priora dal 1850 al 1853, maestra delle novizie nel 1853) in quanto morì il 27 aprile 1867. Neppure pare sia da collegarsi con le suore benedettine, una delle quali, madre Maddalena del Costato di Gesù (Petrucci), il 13 settembre scrisse a don Bosco chiedendo se rieleggere o meno la madre badessa colpita da tumore (madre Veronica delle S. Spine, riconfermata poi nel gennaio 1866 nell'ufficio che aveva assunto nel 1859) e se dimettersi dalla propria

carica di priora che ricopriva da tanti anni: ASC B26200 *Maddalena del Costato di Gesù*, mc. 1542 A 6. Al riguardo non si conosce la risposta di don Bosco; comunque il 31 agosto 1867 la madre priora verrà eletta «Presidente» (titolo assunto in quel contesto politico, equivalente a badessa); v. anche lett. 990.

5 fratello: suor Teresa Angelica ebbe due sorelle e tre fratelli, di cui uno già missionario gesuita in India e l'altro, il maggiore, che si prese cura della famiglia dopo la morte dei genitori: cf *necrologio* cit.

14 riverirla a Firenze: sulle visite a case religiose a Firenze v. lett. 877.

14-15 sanità cagionevole: all'epoca don Bosco era sofferente agli occhi: v. lett. 877.

873

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 271 x 118 mm. carta azzurrina francobollo di 20 cent. timbri vari: Torino 4 dic 65 7 S Firenze 5 dic 65
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950149)
Ined.

Ringraziamenti per i tratti di cortesia riservati al cav. Oreglia di S. Stefano – annuncia sua prossima visita a Firenze

*Torino, 3 dicembre 1865

Benemerita Signora,

Grazie di quanto ha fatto per la nostra casa e pel sig. cav. Oreglia che non finisce di raccontare le cortesie che Ella gli usò a Firenze.

Riguardo a suo figlio si è regolata bene; in altri casi simili segua la stessa regola.

La settimana dopo la festa dell'Im[macolata] Concezione, se a Dio piacerà, calcolo di andare a Firenze, ed allora spero di poterla riverire personalmente.

Preghi per me, signora contessa, io pure nella mia pochezza non mancherò di invocare ogni giorno la benedizione del cielo sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia mentre ho l'onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Chiar.ma Signora
La Sig[ra] Contessa Virginia Cambray Digny
Firenze

f.2v

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 854.

3 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 870; dati biog. in lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

5 si è regolata bene: la contessa aveva chiesto informazioni a don Bosco su di una giovane di Torino cui era interessato il figlio Luigi: v. lett. 844. Non si hanno però altre notizie al riguardo.

8 andare: venire.

— A Firenze arriverà precisamente il 14 dicembre: v. anche lett. 867.

874

Alla superiora delle Fedeli Compagne di Gesù, madre Eudosia

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1820238)
Copia semplice di Gioachino Berto
E I 372 MB VIII 248

Raccomanda la giovane Teresa Quaranta che desidera farsi suora

*Torino, 4 dic[embre] 1865

Reverenda Signora Madre,

La giovane Quaranta Teresa di Settimo Torinese mi è caldamente raccomandata come figlia di molta virtù ed aspira a farsi religiosa. Veda V. S. nella sua prudenza se le sembra tornare a maggior gloria di Dio ricevendola nel suo instituto.

Desidero di fare una visita alla sua santa famiglia e spero di poterla fare fra breve. Intanto la ringrazio della carità che continua ad usare a questa casa; io mi unisco ai poveri miei giovanetti per augurare a Lei e a tutta la sua famiglia copiose benedizioni dal cielo e professarmi con gratitudine

Di V. S. R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Reverenda Signora
La Sig[ra] Madre Eudozia Superiora
delle Fedeli Compagne di Gesù
dietro la Gran Madre di Dio
Torino

2 madre Eudosia Babin: nata nella Alta Savoia nel 1822, a 11 anni andò a Carouge per frequentare la scuola presso le Suore Fedeli Compagne di Gesù e colà rimase per 7 o 8 anni. Nel 1852 entrò nel noviziato di Carouge e tre anni dopo pronunciò i voti. Dal 1861 al 1877 fu Superiora a Torino; morì il 23 settembre 1894 in terra savoiarda: cf documenti conservati nell'archivio dell'Istituto.
3 Teresa Quaranta: giovane non identificata; non risulta accolta nell'Istituto.
7 carità che continua a usare: il convento delle Fedeli Compagne di Gesù era uno di quelli che si prestavano a rattoppare gli indumenti dei ragazzi di Valdocco.

875

Al chierico Giulio Barberis

ASC B31010 *Lett. orig., Barberis* (A 1690615) mc. 6 D 2
Orig. aut. 1 f. 210 x 140 mm. carta azzurra malridotta
E I 372 MB VIII 248

Risposte a precise domande circa la salute e gli studi nel giorno della sua professione religiosa

*Torino, 6 dicembre [18]65

Car.mo Giulio,

Ecco la risposta che dimandi[:]

1° A colazione un gavasso, a pranzo secondo l'appetito; a merenda niente; a

cena secondo l'appetito ma con temperanza.

2° Niun digiuno se non quello della società.

3° Riposa secondo l'orario della casa; svegliandoti mettiti tosto a ripassare qualche parte de' tuoi trattati scolastici.

4° Lo studio essenziale è quello della scuola del seminario; il resto è solamente accessorio. Ogni sollecitudine sia pel primo.

5° Fa' tutto, soffri tutto per guadagnare anime al Signore.

Dio ti benedica e prega pel tuo

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

1 dicembre] 12 4 colazione] colezione

2 Giulio Barberis: nato a Mathi Torinese il 7 giugno 1847, entrò all'Oratorio il 29 luglio 1861 e il 6 novembre 1864 fece la vestizione clericale. Professo salesiano per tre anni il 6 dicembre 1865, emise la professione perpetua il 16 settembre 1869. Suddiacono dal 24 luglio 1870, sacerdote dal 17 dicembre 1870, tre anni dopo (10 dicembre 1873) conseguì la laurea in teologia all'Università di Torino e nel 1874 fu nominato maestro dei novizi salesiani, carica che tenne per 25 anni. Fino al 1879 fu anche insegnante di storia e geografia al ginnasio di Valdocco, indi direttore della casa di noviziato di S. Benigno Canavese (Torino) dal 1879 al 1887, allorché fu nominato direttore dello studentato di filosofia di Torino-Valsalice. Dal 1874 al 1903 fu membro del Capitolo Superiore in qualità di maestro dei novizi e sostituì più volte il catechista generale, viaggiando anche all'estero. Ispettore dell'Ispettoria Centrale dal 1903 al 1911, nel 1910 fu eletto Direttore Spirituale della Società, carica che tenne fino alla morte, avvenuta a Torino-Valdocco il 24 novembre 1927. Pubblicò vari volumi di ascetica e di agiografia, fra cui il manuale *Vademecum*, considerato come il primo testo di spiritualità salesiana: ASC registro *Censimento, Anag. Ord Prof.;* inoltre E. CERIA, *Profili di capitolari salesiani.* Colle don Bosco, LDC 1951, pp. 305-324; DBS pp. 29-30.
3 dimanda: il chierico aveva chiesto consigli di vita spirituale prima di emettere la professione triennale prevista appunto per il 6 dicembre.
4 gavasso: dal piemontese *gavàss*, indicante letteralmente il gozzo ed in senso figurato una pagnotta allungata e tozza.
5-11 Interessanti le analogie fra questi paterni avvisi al chierico Giulio Barberis e i *Ricordi confidenziali* al neo direttore don Michele Rua del 1863 [E(m) I, lett. 712] nonché i *Ricordi ai missionari* del 1875: v. AA. VV., *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1992, pp. 206-207.

876

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740117) mc. 47 B 8/10
Orig. aut. 2 ff. 207 x 135 mm. il N.B. si trova sul mrg. sin. del f. 1r.
E I 373-374 MB VIII 258-259

Notizie da Pisa – descrizione della Piazza dei miracoli – comunicazioni varie – nostalgia dei giovani dell'Oratorio

*Pisa, 13 dic[embre 18]65

Car.mo D. Rua,

Sono a Pisa col Cardinale Corsi dove vivo veramente da Signore; vettura, cocchi, cavalli, cocchieri, cameri[e]ri, buoni pranzi, laute cene sono a' miei cenni. Non mi manca altro che i giovani dell'Oratorio e poi sarei contento.

Ho veduto l'Arno che divide Pisa per metà, il duomo che è una famosa basilica; la torre pendente, che ha la sommità la quale si allontana sette metri dalla base; la torre della fame, dove morì il conte Ugolino di fame co' suoi figli; i frantumi di una casa appartenente al detto conte, che il popolo pisano atterrò per vendicare i mali che aveva sofferto dal padrone della medesima; un battistero, che è una maraviglia di lavoro e di scultura in marmi; un camposanto di tale e sì svariata magnificenza, che appaga e conserva in pace tutti coloro, che ivi hanno la loro dimora. Tutte cose che mi piacciono, ma non ho veduto i miei giovani. Di Firenze poi parlerò quando sarò ritornato a Torino.

f.1v Ora veniamo a noi. Ho scritto al cavaliere e nella sua lettera eravi un bigliettino sigillato, ma che temo di averlo chiuso senza indirizzo. Questo doveva indirizzarsi a D. Francesia affinché ne raccomandasse il contenuto al cav. Vallauri per l'*Unità Catt.* Osserva quello che fu fatto.

Dirai a D. Cagliero, che la partita per Avigliana sarebbe di partire al mattino e ritornare alla sera secondo che sembra propendere D. Valfrè sebbene vi sia posto preparato per mangiare e dormire.

Esso intanto mandi una nota dei giovani notando in principio di nota quelli che avessero bisogno di riguardo e quindi inviarli in case più adattate.

Per la funzione di Sant'Agostino fu convenuta la somma di fr. 70. Ciò per norma.

Domenica non sono ancora a Torino; ti farò sapere con altra lettera in qual giorno giungerò. Ho già raccolto qualche danaro; ma non la somma che vuoi tu. Prega e fa pregare.

f.2r Dammi molte e minute notizie de' miei cari figli; e di' loro che in tutte | le chiese che visito fo sempre qualche preghiera per loro ed essi preghino eziandio pel loro D. Bosco.

Dio ci benedica e ci conservi tutti e sempre nel santo timor di Dio. Così sia.

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

P.S. Dà la mia benedizione e quella, di gran lunga più preziosa, del Cardinale Corsi, a tutti gli abitanti di nostra casa compreso Michele... col suo collegio?...

N.B. Il Cardinale di Pisa, mi ha dato alcune belle immaginette da darsi a tutti i modelli di virtù che abbiamo in nostra casa, tu mi dirai poi quanti sono quando mi scriverai. Dimandò poi notizie del poeta D. Francesia, io gli dissi tutte le sue virtù e miracoli.

1 13 *corr ex* 12 30 loro *emend ex* noi 31 pel *corr ex* per

1 La partenza da Torino avvenne il giorno 11; giunse a Pisa, col treno, via Genova.
2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 Cosimo Corsi, che aveva stretto amicizia con don Bosco in occasione del soggiorno coatto a Torino nel 1860: v. E(m) I, lett. 551.
8 Ugolino: figura di conte immortalata dal cap. XXXIII dell'*Inferno* di Dante Alighieri.
15 cavaliere, ossia Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
— lettera: non è stata reperita; v. comunque *Appendice*, lett. 1865/25.
17 Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.
— Tommaso Vallauri: cavaliere, nato a Chiusa di Pesio (Cuneo) il 25 gennaio 1805, nel 1833 era già professore di eloquenza latina all'università di Torino, dove rimase fino alla morte. Filologo classico, autore di numerosissime opere, uomo molto religioso, amico di don Bosco, dalla cui tipografia fece stampare vari volumi, lasciandone anche diritti in eredità, nel 1857 venne eletto deputato alla quarta legislatura nel collegio di Mondovì. Fautore della politica cavouriana, nel 1882 fu nominato senatore; morì il 2 settembre 1897: cf M. Rosi, *Dizionario del risorgimento nazionale...*, p. 526. In occasione della lotteria del 1866 aveva offerto come oggetti-premio vari volumi.
18 «L'Unità Cattolica»: già polemista feroce contro i liberali, il Vallauri era uno dei collaboratori più assidui di tale giornale, per cui don Bosco se ne serviva per la «propaganda» delle sue attività.
19 Giovanni Cagliero: v. E(m) I, lett. 199. Ad Avigliana si doveva andare coi musici di Valdocco per solennizzare la festa del beato Cherubino Testa, di cui era stato approvato il culto proprio in quei mesi.
20 don Valfrè: sacerdote non identificato; forse don Stefano Valfrè, nato a Villafranca Piemonte nel 1824, che fece la vestizione clericale nel settembre 1840 (AAT 12.12.3, *Registro clericorum...*) e fu nel seminario di Chieri dove ebbe come prefetto don Bosco nell'anno scolastico 1840-1841. Sarà priore di Marmorito, dove morì il 23 ottobre 1877.
24 fr. 70: era il compenso per il servizio religioso-liturgico svolto nella parrocchia torinese dei S.S. Filippo e Giacomo, detta comunemente di S. Agostino, cui apparteneva la zona dell'Oratorio di Valdocco e del santuario della Consolata.
26 Domenica: 17 dicembre.
36 Michele col suo collegio: nota scherzosa; Michele era il responsabile della stalla di Valdocco.

877

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 250 x 193 mm. strappo sul f. 2 segno di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950150)
Ined.

Comunica i suoi appuntamenti in città

*Firenze, 15 dicembre [18]65

Benemerita Signora,

Dimani dalle ore 8 alle 10 sono a S. Domenico o meglio a S. Marco. Alle 3 $\frac{1}{2}$ sono presso il commendatore Uguccioni d'onde andrò volentieri a vedere l'educatorio delle suore della carità se pure tale ora non riesce a lei disturbo.

Grazie di ogni bontà che mi usa; Dio benedica Lei e la sua famiglia e mi creda con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Chiar.ma Signora
La Sig.[ra] contessa Virginia Cambray Digny
S.M.

f.2v

1 dicembre] 12 4 Uguccioni] Ugocioni

2 Virginia Cambray Digny, moglie del sindaco di Firenze: v. lett. 844. La Cambray avrà modo di incontrarsi a Firenze con don Bosco e di aiutarlo, per cui ad espressioni di riconoscenza del cav. Oreglia, a nome di don Bosco, risponderà il 6 gennaio 1866 dichiarandosi lei in dovere di ringraziare don Bosco e dicendosi preoccupata per il mal d'occhi di cui lo aveva già visto affetto a Firenze: ASC B23000 *Persone in relazione, Digny*, (A 1060227) mc. 574 C 12 – D 3, cit. in MB VIII 266.
3 S. Domenico, S. Marco: famosi conventi domenicani di Firenze. Il 16 settembre don Bosco celebrò la S. Messa in S. Marco, che era diventato centro della diffusione delle *Letture Cattoliche*, grazie al padre domenicano Domenico Verda.
4 Tommaso Gherardi Uguccioni: cavaliere, marito di Girolama (una delle più generose benefattrici fiorentine di don Bosco), nato nel 1811 e morto a Firenze nel 1875: v. poi lett. 885.
5 suore della carità: difficile individuare l'esatto convento, dato i numerosi istituti che avevano questo nome. Don Bosco visitò in Firenze varie case religiose, fra cui l'ospizio delle Convertite (accanto alla chiesa di S. Ambrogio), Santa Maria Maddalena dei Pazzi in Borgo Pinti, forse il convento delle carmelitane di S. Teresa in Borgo La Croce, attualmente in via Bruni: cf A. Miscio, *Don Bosco a Firenze...*, pp. 81-87.

878

Al marchese Angelo Nobili Vitelleschi

ASC B31010 *Lett. orig., Vitelleschi* (A 1741046) mc. 55 D 8/9
Orig. aut. 2 ff. 250 x 194 mm. carta uso stampa marcati segni di piegatura strappo restaurato con carta gommata
Ined.

Gradevoli ricordi della visita – affetto per il giovane Alberto – richiesta di smerciare biglietti della lotteria

*Firenze, 21 dic[embre] 1865

Chiarissimo Sig. Marchese,

Colla più viva soddisfazione del mio cuore ho ricevuto la venerata lettera di V. S. chiar.ma, che nella sua grande bontà si degnò ricordarsi della povera mia persona. Io ricordo la bella occasione in cui fui onorato dalla sua visita e da quella di sua moglie; anzi parmi tuttora di mirare il grazioso volto del caro di Lei bambino Giovanni, ma non mi pensava che la sua bontà lo conducesse a ricordarsi di me.

Godo molto che il sig. Alberto di Villarios sia con Lei, così potrà con maggior sicurezza meditare e compiere il progetto che un tempo abbiamo fatto; egli ebbe sempre molta confidenza con me, io ebbi molta affezione verso di Lui. Dio l'ajuti a perseverare nel bene. Gli dica che non manchi di frequentare la santa confessione e comunione.

Ella mi dice di indirizzarmi a Lei per quello che mi potrebbe occorrere ed io mi trovo subito nel caso di doverne approfittare. Abbiamo una Lotteria di *Doni* iniziata dal S. Padre per ultimare la costruzione di una chiesa; io mi animo di raccomandarne decine N. 40 alla sua carità in onore di Maria Ausiliatrice ed in ajuto de' nostri poveri giovanetti. Chi sa che tra V. S., la sig[ra] Marchesa, Giovannino, ed Alberto non possano trovare chi li ajuti a smerciarli tutti? Ad ogni modo dopo questi mesi Ella può indirizzare i biglietti rimasti alla Marchesa Fanny di Villarios

a Firenze a meno che se le | presenti favorevole occasione di rinviarmeli a Torino. /.1v
Io scrivo da Firenze ad uno scrittojo intorno a cui siedono la March. Villarios e la damig. Genoveffa, che mi danno cenno di offerire a tutta la famiglia i cordiali loro saluti.

Dio benedica Lei e la sua famiglia e conceda a tutti sanità e grazia per vivere felici nel tempo e giungere poi un giorno a vivere tutti insieme nella beata eternità.

Raccomando anche l'anima mia e quelle de' miei poveri ragazzi alla carità delle sante sue preghiere e mi creda con gratitudine

Di V. S. ch.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

20 i *corr ex* il

1 In tale data don Bosco è dunque ancora a Firenze, città che lasciò comunque presto per tornare a Torino passando per Prato, dove accompagnato dal pratese don Giustino Campolmi, segretario dell'arcivescovo di Firenze, visitò l'istituto per orfani «Magnolfi».

2 Angelo Nobili Vitelleschi (1823-1894): nato da Pietro e dalla marchesa Maddalena Ricci, il 29 aprile 1852, sposò, con nozze benedette dal fratello mons. Salvatore, futuro vescovo e cardinale (v. lett. 1167) la contessa Maria di Saint Laurent di Torino, venuta da giovane a Roma col patrigno conte Rodolfo di Lützow, ambasciatore d'Austria prima a Torino presso il re di Sardegna e poi in Roma presso la Santa sede. Dalla marchesa, morta nel 1871, nacque un solo figlio, Giovanni (1853-1894), futuro padre gesuita e rettore del collegio di Mondragone: ANI 1885. Angelo, oltre a Salvatore, ebbe altri sette fratelli, fra cui Giulio (nato nel 1824, marito di Clotilde, nata dal marchese spagnolo De Gregorio, e padre di 5 figli), Ottavia (in religione Maria Giovanna) futura priora del monastero dei S.S. Domenico e Sisto di Roma (v. lett. 983), e Francesco, il più giovane, nato nel 1829, e futuro senatore: *ib.;* utile per notizie sulla famiglia L. Rocci, *Memorie biografiche del P. Giovanni Maria Nobili Vitelleschi.* Roma, coop. tip., Manuzio 1908.

3 lettera: scritta da Roma il 27 novembre 1865 ricordava l'incontro avuto con lui a Torino nell'agosto del 1864, alla presenza della moglie e del figlio: ASC B26200 *Vitelleschi;* cf MB VII 717-718.

9 Alberto di Villarios: nipote del marchese Nobili Vitelleschi, «inclinato per lo stato ecclesiastico» secondo lo stesso marchese; novizio gesuita a S. Andrea al Quirinale, morì ventunenne nell'estate 1868: cf L. Rocci, *Memorie biografiche...*, p. 29; v. anche lett. 1215. Il suo nome (assieme a quello del marchese Vittorio e della damig. Genoveffa) risulta fra quelli degli oblatori di numerosi oggetti per la lotteria in corso.

20 Fanny Amat di Villarios, sorella del marchese che era stato ministro del re di Sardegna presso il Gran Duca: v. E(m) I, lett. 505.

23 Genoveffa Villarios: nata nel 1844 da Vittorio e da Giulia di Saint Laurent (morta nel 1846), si sposò nel 1867 con Michele Patrizi, nato nel 1834: ANI 1883.

879

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. di Michele Rua con firma e P.S. aut. 2 ff. 210 x 153 mm. carta uso stampa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960109)
Ined.

Ringrazia per l'ospitalità – informa sul viaggio dei cinque ragazzi fiorentini che ha collocato nel piccolo seminario di Mirabello

*Torino, 27 dicembre 1865

Eccellenza Reverendissima,

Nell'atto che io cominciava una lettera per ringraziare V. E. Rev.ma per la bontà e cortesia usatemi nel mio soggiorno a Firenze, ricevo la sua Veneratissima che mi previene di quanto avrei dovuto fare io medesimo verso dell'E. V.

Abbiasi adunque gli atti della più sentita gratitudine, imperciocché se ho potuto fare qualche cosa a favore dei nostri poveri giovani, io lo debbo all'ospitalità che Ella mi diede nell'Arcivescovado. Io ricorderò sempre la benevolenza e la carità che mi usò e non potrò a meno di raccontare ovunque l'esemplarità del clero e la pietà dei Fiorentini con cui ebbi la bella ventura di trattenermi.

Sono partito con cinque orfanelli fiorentini e con felice viaggio giungemmo il mattino del 23 corrente. I cinque bambinelli vissuti finora in famiglia, rimasero incantati agli evviva, agli applausi, alla musica de' miei cari giovani pel mio ritorno. Si mostrano però assai contenti. Affinché abbiano una classe loro adattata li ho messi nel Piccolo Seminario di Mirabello presso Casale, dove loro mancherà niente di quanto possa contribuire al loro bene.

Di un favore La prego, E. Rev.ma, ed è che si voglia servire della povera mia persona e di tutta questa casa in tutto quello cui La potrò servire.

Gradisca i rispettosi ossequii da parte del Can.co Gastaldi, del cav. Oreglia e di tutta questa casa e pregandole di cuore dal cielo sanità e giorni felici Le bacio la Veneranda Mano implorando la sua santa Benedizione sopra i miei giovanetti e sopra di me che ho l'onore di potermi professare

Dell'E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. I miei occhi vanno meglio, ma stento un poco a scrivere, per questo compatisca se mi servo del segretario.

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
4 sua veneratissima: la lettera non è stata reperita.
12 cinque bambinelli: v. lett. 858 e 882.
20 can. Lorenzo Gastaldi: v. E(m) I, lett. 124. In costante relazione con don Bosco, nei numeri di marzo-aprile 1865 delle *Letture Cattoliche* (A XIII fasc. III-IV) aveva pubblicato le *Memorie storiche del teologo Giovanni Ignazio Vola, sacerdote Torinese.* Il teol. Vola, amico di don Bosco, era morto il 6 febbraio 1858: v. E(m) I, lett. 22.
— il cav. Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I lett. 460.

1866

880

Al re Vittorio Emanuele II

ASC B31010 *Lett. orig., Vitt. Em.* (A 1741055) mc. 56 A 9/10
Min. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. carta azzurra leggerissima segni di pastello azzurro e rosso
E I 407-408 MB VIII 425

Chiede la pensione ecclesiastica per due chierici poveri

[Torino, primi mesi 1866]

Sacra Reale Maestà,

Fra i giovani accolti nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales trovansi i nominati Cerutti Francesco e Bonetti Enrico. Conosciuti ambidue per la loro condotta morale e per la speciale attitudine alle scienze vennero destinati allo studio e in breve compiuto il corso ginnasiale, liceale pervennero al 5° anno di Teologia che presentemente percorrono.

Essendo essi privi affatto di beni di fortuna procurarono di corrispondere alla carità loro usata col più vivo zelo a fare catechismi, assistere i loro compagni, insegnare nelle scuole diurne e nelle serali. Ora avrebbero età, studio e le altre qualità necessarie per essere ammessi agli ordini sacri; ma loro manca il patrimonio ecclesiastico, né hanno parenti che lo possano loro provvedere. Per questo motivo il sottoscritto ricorre umilmente alla clemenza di V. S. M. supplicandola affinché si degni di prenderli in benigna considerazione e loro accordare sopra la Cassa dell'Economato la pensione ecclesiastica, almeno finché non possano essere altrimenti provveduti. Questo atto insigne di beneficenza tornerebbe eziandio di grande ajuto a questa casa al cui vantaggio essi impiegano tuttora le loro fatiche.

Tutti unanimi ripongono piena fiducia | nella bontà sovrana già molte volte *f.1v* esperimentata e assicurandola che invocheranno ogni giorno le benedizioni del cielo sopra dell'Augusta di Lei persona e sopra tutta la Reale famiglia a nome di tutti colla più sentita gratitudine si professa

Di V. S. R. M.

Obbl.mo ed umil.mo supplicante
Sac. Bosco Gioanni

5 alle scienze *emend ex* agli studi 6 in *add sl* 6-7 pervennero... presentemente *emend sl ex* percorrono presentemente il corso 5° anno di Teologia 7 *ante* percorrono *del* ho 9 *ante* catechismi *del* il 10 Ora *emend ex* ma *emend ex* ma presentemente 13 il sottoscritto *emend sl ex* io 13-14 affinché si degni *emend sl ex* a volerli 14 *ante* loro *del* voler 16-17 Questo... fatiche *add mrg inf* 18 molte *emend ex* lun 20 Reale *corr ex* reale

1 Di difficile datazione, collegabile comunque con le lett. 942 e 943 dell'estate successiva.
2 Vittorio Emanuele II: v. E(m) I, lett. 42.

4 Francesco Cerutti (Cerruti): v. E(m) I, lett. 518.
— Enrico Bonetti: nato a Caprino (Bergamo) il 19 luglio 1836 da Francesco e Laura Vanalli, entrò all'Oratorio di Valdocco il 14 ottobre 1863; divenne professo triennale il 19 settembre 1864 ed emise la professione perpetua il 15 novembre dell'anno successivo. Morì di colera a Caprino il 15 luglio 1867: ASC registro *Anagr. prof.*
14-15 Cassa dell'Economato: don Bosco vi aveva potuto attingere varie altre volte (v. ad es. lett. 866).

881

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760205) mc. 1371 D 4
Min. aut. 1 f. 218 x 132 mm. carta azzurra segni di pastello blu sul v e indirizzo di Sciutti Gio. Batta
E I 375 MB VIII 286-287

Invito ad un trattenimento teatrale

*Torino, 5 gennaio 1866

Benemerito Signore,

Domenica sera (7) alle ore 6 ½ i giovani di questa casa danno un piccolo trattenimento teatrale. Sarebbe loro ed a me di sommo gradimento se V. S. B. colle persone, che giudicasse aver seco, ci onorasse di sua presenza.

Nel fare questo rispettoso invito le auguro ogni bene dal cielo e mi professo con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco G.

All'Illustrissimo Signor
Il Signor Sciutti Gio. Batta
In Borgo Borgossesia [sic]

1 5 *emend ex* 2

3 Domenica sera (7): i trattenimenti solitamente iniziavano però il giorno dell'Epifania, 6 gennaio.
12 Sciutti Gio. Batta: personaggio non identificato, abitante a Borgosesia, località di 3000 ab. in provincia di Novara.

882

Al padre Oratoriano Giulio Metti

Archivio Congregazione dell'Oratorio – cassetta *autografi* – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 212 x 134 mm. carta azzurrina
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Metti* (A 1960130)
Ined.

A proposito di una giovane raccomandatagli – informazioni su tre ragazzi fiorentini – saluti ai padri dell'Oratorio e ai molti altri amici di Firenze – chiede testi da pubblicare nelle *Letture Cattoliche*

*Torino, 13 gennaio [18]66

Car.mo Sig. P. Metti,

La giovane Ubino sarebbe ricevuta nel Rifugio, ma la Superiora mi fa osservare che tale accettazione non [è] per lei uno stato giacché lo scopo del ritiro è fare buone cristiane e poi collocarle onestamente in qualche sito diverso. Chi sa se non si senta vocazione allo stato religioso? Chi sa se non entrerebbe nelle Maddalene, che Ella ben conosce[?] In questa supposizione la giovane sarebbe definitivamente provveduta.

Ho qui il direttore di Mirabello, che mi [dà] notizie del Saccardi e de' fratelli Bartoloni. Dica pure a tutti che stanno bene, sono assai allegri, studiano abbastanza e quello che mi consola si è che piegano molto alla divozione. Il Bartoloni più piccolo è però un folletto; si spera per altro di acquetarlo.

Faccia i miei umili saluti a tutta la sua religiosa famiglia. Vedendo persone che siano state da me visitate a Firenze me li riverisca ed auguri loro ogni bene da parte mia. | Mi fu detto che Ella ha qualche lavoro che va bene per le *Letture Cattoliche*, ed io dimenticavo di parlargliene prima di partire. Se lo ha ce lo mandi; se non lo ha [lo] faccia o almeno lo prepari e lo faremo tosto stampare. Raccomando me e questa casa alla carità delle sante sue preghiere e mi creda con gratitudine *f.1v*

Di V. S. car.ma

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

1 gennaio] 1 7 supposizione] suppusione

2 Giulio Metti: v. lett. 858.
3 Ubino: ragazza non identificata.
3-7 Il Rifugio di via Cottolengo 26 accoglieva ragazze «pericolanti» da avviare al reinserimento in società; le Maddalene invece erano religiose dimoranti nella casa di santa Maria Maddalena attigua al Rifugio. Entrambe le istituzioni erano state fondate dalla marchesa Giulia Barolo: cf *Torino descritta da Pietro Baricco...* pp. 825-826.
9 direttore di Mirabello era don Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328.
9-10 Saccardi e Bartoloni: v. lett. 858. Gaetano Bartoloni, fu Vincenzo e Maria Rosselli, era nato a Firenze il 10 marzo 1854; giunto a Torino nel dicembre 1865, fu mandato a Mirabello dove rimase fino all'8 novembre 1867 allorché entrò all'Oratorio di Valdocco come studente. Analogamente fece il fratello, Nicola, nato a Firenze il 2 settembre 1855: ASC registro *Censimento*. Il Saccardi, nato a Lione nel 1850, entrò a Mirabello la vigilia di Natale del 1865. Morì all'Oratorio il 4 luglio 1866 (v. lett. 941); se ne pubblicò la biografia edificante nelle *Letture Cattoliche* (A. XVI, settembre, F. IX, 140 p., con appendice): *Vita del giovane Ernesto Saccardi fiorentino scritta dal sacerdote Giovanni Bonetti, direttore del seminario di Mirabello*. Torino tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1868. Nel 1872 la stessa tipografia e libreria salesiana di Valdocco ne farà una seconda edizione (112 p. in -32°).
13-14 persone... visitate: la prima visita di don Bosco a Firenze, ormai capitale d'Italia, nel dicembre 1865 aveva lasciato indelebile ricordo in varie persone. Le lettere provenienti da Firenze in quei primi mesi del 1866, e conservate nell'ASC (Giulio Metti, Virginia Cambray Digny, Girolama Uguccioni...), ne sono un'eloquente testimonianza.
15 ha qualche lavoro... ce lo mandi: il Metti accolse la proposta e gli inviò immediatamente alcune operette (v. lett. 891).

883

Al Provveditore agli studi di Torino, Francesco Selmi

Già presso Franco Borsari – Bologna
Orig. aut. 1 f. 285 x 202 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Selmi* (A 1810226) mc. 2644 E 8
Ined.

Invia copie de *Il Galantuomo* – richiesta di equipollenza per il titolo scolastico del maestro Francesco Dalmazzo

*Torino, 15 gennaio [18]66

Chiarissimo Signore,

Ecco a V. S. chiar.ma una copia del *Galantuomo Almanacco*[,] uno pel 1865 l'altro pel 1866. Noti però che fu redatto dal sig. avv. Arrò e da alcuni suoi amici; io non l'ho potuto leggere né prima né dopo la stampa, di modoché ignoro quanto ivi si contenga.

Di questa settimana le farò pervenire le dichiarazioni di corso compiuto in Filosofia dal Maestro Dalmazzo, affinché Ella veda se può servire di titolo equipollente per essere temporaneamente approvato ad insegnar prima Ginnasiale.

Dio doni a Lei e a tutta la sua famiglia sanità e giorni felici e gradisca i sentimenti della mia viva gratitudine con cui ho l'onore di potermi professare

Di V. S. chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 gennaio] del 11 con cui *emend ex...*

2 Francesco Selmi: v. E(m) I, lett. 621.

3 *Il Galantuomo e le sue avventure. Almanacco Nazionale per l'anno 1865. Strenna offerta ai cattolici italiani.* Anno XII. Torino, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 1864, 140 p. Recensito favorevolmente da «La Civiltà Cattolica» (1865, vol. IV, p. 722), conteneva a pp. 87-102 il dialoghetto: «Chi è don Ambrogio?!...»; *Il Galantuomo. Almanacco per il 1866. Strenna offerta agli associati alle Letture Cattoliche* (Anno XIII. Torino, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 1865, 96 p.) invece presentava riflessioni mensili sui comandamenti, la *Rimembranza* della funzione della posa della prima pietra della chiesa di Maria Ausiliatrice, il piano di regolamento per la lotteria ecc.

4 avv. Ignazio Arrò-Carroccio: v. lett. 757.

5 ignoro quanto ivi si contenga: dunque non può essere attribuito a don Bosco, anche se, pubblicato come era dalla tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e in parte dovuto alla sua penna, don Bosco ne portava la responsabilità.

8 Francesco Dalmazzo: nato a Cavour (Torino) il 18 luglio 1845 da Giuseppe e Lodovica Oddone, entrò nell'Oratorio il 22 ottobre 1860 e fece la vestizione clericale il 20 ottobre dell'anno seguente. Suddiacono il 27 marzo 1868, sacerdote a Torino il 18 luglio successivo, emise i voti triennali il 5 aprile 1869 e la professione perpetua il 2 giugno 1872. Ottenne il diploma ginnasiale superiore all'Università di Torino nel 1875. Fu direttore a Torino-Valsalice (1872-1880), a Roma (1880-1887) e a Londra (1887). A Roma ricoprì pure la carica di Procuratore Generale dei salesiani. Successivamente fu nominato direttore del seminario di Catanzaro; ivi morì assassinato il 10 marzo 1895: ASC registro *Anag. Prof.;* cf anche DBS pp. 103-104.

884

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 270 x 190 mm. carta azzurra segno di ceralacca strappo
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960110)
Ined.

Invia in omaggio la prima copia della quinta edizione de *La Storia d'Italia* – invia altre tre copie e libri vari per gli amici di Firenze – comunica che la propria vista è migliorata – piacevoli ricordi della visita a Firenze in attesa della successiva

*Torino, 18 gennaio [18]66

Eccellenza Reverendissima,

Oggi si termina il lavoro per la quinta edizione della *Storia d'Italia* ed io desidero che la prima copia sia indirizzata a Lei, non pel pregio dell'opera, ma unicamente come segno della più sentita gratitudine che sento in me per la grande bontà che volle usarmi in più occasio[ni] ma specialmente nella mia gita a Firenze. Si degni adunque di riceverla con quella bontà con cui riceve poco rimirando il cuore di chi desidera di offerire molto.

Le altre tre copie sono pe' suoi tre sacerdoti; i libri poi sono un piccolo regalo che D. Campolmi può fare alle persone di servizio della casa vescovile.

Grazie a Dio i miei occhi ritornarono nello stato primiero di sanità e così posso ripigliare liberamente le mie occupazioni di tavolino.

Come Ella ha potuto vedere la mia gita a Firenze fu per molti titoli un po' romantica; dopo si saranno dette ciancie di vario genere; mi farebbe vera carità il darmi qualche avviso in proposito per sapere come scrivere e come parlare quando, spero, nella prossima primavera farò una gita novella alla Capitale.

È poi inteso che questa casa è aperta ad ogni suo cenno; perciò se occorrerà di valersene o per Maestri, o per esami, o per poveri ragazzi, Ella ci consideri come suoi amanti e aff.mi figliuoli.

Dio le conceda sanità e giorni felici, doni la sua santa benedizione a me ed a' *f.1v* miei giovanetti mentre con pienezza di stima ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E. Rev.n.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

A sua Eccellenza Reverend.ma *f.2v*
Monsig. Limberti Arcivescovo
della città e diocesi di Firenze

1 gennaio] del 6 usarmi *corr ex* usarci 11 i miei occhi *emend ex...* 23 E. *emend ex* S.

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428; in questi anni è frequente la corrispondenza fra don Bosco e l'arcivescovo di Firenze.

3 *La storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni con analoga carta geografica dal sacerdote Bosco Giovanni.* Edizione quinta accresciuta. Torino, tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, XVI-526 p. La prima edizione era del 1855; le successive invece del 1859, 1861, 1863.

6-7 gita a Firenze: avvenuta a metà dicembre 1865. In tale occasione la signorina Marianna Buonamici si era incontrata con don Bosco in arcivescovado. L'11 febbraio 1866 non solo gli scrisse di aver consegnato 50 lire dei biglietti della lotteria a don Giustino Campolmi (v. lin. 10), ma gli chiese nuovamente consigli se farsi terziaria di S. Teresa o meno. Non avendo ricevuto risposta, l'8 marzo 1867 ritornò sull'argomento, lamentandosi altresì di non averlo incontrato in occasione del suo passaggio da Firenze, di ritorno da Roma, sul finire di febbraio, come don Campolmi le aveva lasciato sperare. Insistette per la terza volta il 28 ottobre 1867 chiedendo una risposta attraverso lo stesso don Campolmi o un altro sacerdote: ASC B26100 e B26200 *Buonamici.*
9 pe' suoi tre sacerdoti: evidentemente il segretario dell'arcivescovo e altri collaboratori che don Bosco aveva incontrato nella città medicea.
10 Giustino Campolmi: nato a Prato nel 1814, insegnante e vicerettore al collegio Cicognini della stessa città, fu segretario di mons. Gioacchino Limberti dal 1857 al 1874; in seguito si ritirò tra i canonici di S. Lorenzo. Morì a Firenze nel 1893. Su di lui e sui suoi rapporti con don Bosco v. A. Miscio, *Firenze e don Bosco..., indice.*
11 occhi: da tempo don Bosco soffriva di mal di occhi (v. anche lett. 877).
13-14 un po' romantica: forse allude ai numerosi giri in carrozza per la città, alla visita a nobili palazzi, al suo pernottamento a poche decine di metri dal battistero di S. Giovanni, dalla cattedrale di S. Maria del Fiore, dalla cupola del Brunelleschi, dal campanile di Giotto ecc.
16 prossima primavera: in realtà la «gita novella» a Firenze si effettuò molto tempo dopo, a metà dicembre.

885

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780222)
Orig. aut. 2 ff. 272 x 218 mm. carta azzurra leggerissima consunta timbri vari: Torino 22 gen 66 12 M Firenze 23 gen 66 9 M altro timbro illeggibile
E I 375-376 MB XV 838-839

Comunica la buona impressione avuta nell'incontrare la famiglia – invia in omaggio la nuova edizione de *La Storia d'Italia* – chiede che le figlie l'aiutino a smerciare i biglietti della lotteria

*Torino, 22 gennaio [18]66

Benemerita Signora Contessa,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. *Amen.*

Avrei dovuto scrivere prima d'ora a V. S. B. per ringraziarla della grande bontà e carità che Ella unitamente alla venerata di Lei famiglia mi hanno usato nella occasione in cui ho fatto la mia gita a Firenze. L'avrei fatto, ma non volendo far scrivere da altri, e i miei occhi essendo incomodati, ho dovuto per questo motivo differire. Grazie a Dio ora sto bene.

Ella, sig[ra] Contessa, non può immaginarsi la santa impressione che in me lasciò la pietà, la carità e la cortesia de' fiorentini e specialmente della alta sua famiglia, capo il di Lei marito!

Ho più volte ringraziato Iddio che si degnò inspirare tanto coraggio, fede e fermezza nella nostra cattolica religione. Non diciamo di più, perché Ella non vuole; sia tutto a maggior gloria di Dio.

Ho fatto come ha detto, e giunto appena a casa ho fatto recitare una speciale preghiera per Lei e per la sua famiglia, e finché vi saranno giovani in questa casa io intendo che Ella abbia sempre parte delle povere nostre preghiere e come persona che prega per noi e come nostra insigne benefattrice. Io voleva fare un rega-

lo a Lei ed alli sig[ri] suo Marito e generi; ma non sapendo che cosa offerire, che fosse degna di loro, ho pensato di fare il piccolo ma cordiale omaggio della *Storia d'Italia*. Si compatisca il dono ma assai più il donatore.

La Marchesa Villarios deve partire per Roma ed io avrei bisogno che Ella colle pie sue figliuole ajutassero o meglio si mettessero in sua vece per fare centro de' biglietti di Lotteria che furono in vari siti indirizzati, che sono ritornati o se ne richiedono. Che ne dice? Lo faccia per amore di Maria Ausiliatrice. | E per Lei? *f.1v*
Ecco la sua parte:

1° Non si dia alcun fastidio per le sue cose di coscienza; ogni cosa è a suo posto.

2° Abbia viva fede in Gesù Sacramentato; e quando le occorre qualche grazia gliela dimandi con fiducia che certamente la otterrà.

3° Preghi pel povero D. Bosco affinché mentre da' precetti agli altri non trascuri gli affari di sua eterna salvezza.

Del resto quale umile Sacerdote di Gesù Cristo io prego dal cielo sanità, e grazia e giorni felici a Lei, alla sua famiglia ed alle famiglie delle sue figliuole, cui tutti dia Iddio la vera ricchezza *il santo timor di Dio.*

Raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle loro preghiere e mi professo con sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] Girolama Contessa Uguccioni Gherardi
Via Avelli n. 4
Firenze

[...]

1 gennaio] del 12 tanto *add sl* 19 che cosa] qualche 35 *timor di Dio*] timor di Dio

2 Girolama Uguccioni: nata contessa Baldelli Boni nel 1813, si sposò nel 1837 col cav. Tommaso Uguccioni Gherardi (v. lett. 877). Morì nell'aprile del 1889. Ebbe tre figlie: Marianna (morta nel 1886) che sposò Giuseppe Rosselli del Turco (1834-1908), Luisa ed Emilia che sposarono due fratelli, rispettivamente Ferdinando (nato nel 1839) e Giovanni Barbolani di Montauto (1836-1906): ANI 1903. La famiglia Uguccioni è una di quelle maggiormente affezionate a don Bosco, il quale chiamerà sovente la contessa col titolo di «mamma»; le oltre 40 lettere a lei indirizzate sono state generosamente donate dagli eredi all'ASC.

6 gita: il viaggio era avvenuto nel dicembre precedente. Don Bosco era stato accompagnato da don Gioachino Berto, che una volta tornato a Torino scrisse a sua volta alla Uguccioni ringraziandola non solo per l'ospitalità, ma anche «per il vitto scelto somministrato per la via» del ritorno che sia lui sia don Bosco «mangiarono con appetito».

7 occhi incomodati: v. lett. 877 e 884.

19-23 generi e figli: v. lin. 2.

22 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505; circa la sua assenza da Firenze, v. lett. 886 lin. 3.

23-24 centro dei biglietti della lotteria: la proposta venne accolta, per cui la contessa Uguccioni sostituì la marchesa Villarios in tale servizio a don Bosco.

27 cose di coscienza: nei dialoghi a tu per tu con don Bosco la Uguccioni aveva evidentemente confidato segreti di coscienza di cui rimane solo qualche semplice cenno nella sua corrispondenza.

886

Al papa Pio IX

ASV *Ep. Lat.* 73
Orig. aut. 2 ff. 310 x 210 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960179)
Ined.

Notizie sugli oratori – apertura di uno nuovo – vocazioni per la società salesiana – timore di grave calamità – giudizio negativo sul nuovo «stato civile» – fedeltà del clero al Papa – devozione alla Madonna e all'Eucarestia – avanzamento nei lavori per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – attesa dell'approvazione delle costituzioni salesiane

*Torino, 25 gennajo 1866

Beatissimo Padre,

La Marchesa Amat di Villarios nostra insigne benefattrice va a Roma ed io mi fo ardito di approfittare di questa fervorosa Cattolica per esprimere a V. S. alcuni pensieri da parte mia, de' miei giovani e di molti colleghi nel Sacro Ministero.

L'opera degli oratorj continua senza disturbo; nel corso dell'anno passato ne abbiamo aperto un[o] nuovo, un altro, a Dio piacendo, si aprirà nel prossimo estate.

I giovani ricoverati in tre case separate sono milledugento, di cui circa cento ogni anno vestono l'abito chericale e vanno per lo più ne' seminari delle rispettive diocesi. Quelli che ne hanno lo spirito si fermano a far parte della società di S. Francesco di Sales, che presentemente conta cento dieci individui.

Mattino e sera noi continuiamo a fare in comune speciali preghiere pei presenti bisogni di santa Chiesa e specialmente per la conservazione de' giorni preziosi di V. S.

Comunemente si teme in questo anno una gran prova. Sarà una pestilenza? Una guerra? Una carestia? Sia come a Dio piacerà purché non ci sia tolta la vigna evangelica ed affidata ad altri coltivatori migliori.

Un vero disastro tra noi fu lo stato civile, che ebbe principio al primo giorno
f.1v di quest'anno. Oltre alle conseguenze immorali che ne seguiranno, produce | grave malcontento ne' buoni fedeli, e semi di discordia fra l'autorità civile ed ecclesiastica. La cosa che grandemente ci consola in mezzo al male si è il grande accordo che vi è dei fedeli col clero, del clero col vescovo, dei vescovi colla voce del supremo Gerarca della chiesa.

Del resto tra noi si scrive, si predica, si fanno catechismi con molto buon esito. Si confessa molto ed il sacramento della comunione è assai frequentato. L'oggetto poi della nostra fede, e delle pratiche di pietà si può dire essere Gesù in Sacramento e la divozione a Maria SS. Immacolata. A proposito della divozione alla grande Madre di Dio le noto che la chiesa di Maria Ausiliatrice dalla carità della Santità Vostra raccomandata e promossa è già pervenuta ad un buon punto. Le mura sono terminate, il coperchio è ultimato; adesso aspettiamo che la divina provvidenza ajuti, come speriamo, a compiere l'opera sua. Non è la chiesa più ricca di questa città, ma dicono tutti che è la più maestosa e forse anche la più consentanea ad alimentare la pietà dei fedeli.

Le *Letture cattoliche* continuano e gli associati oltrepassano i dodici mila, e sembra che siano lette con ansietà. È questo l'anno decimo quarto da che sono pubblicate e si pubblicano. Dimandiamo la sua santa benedizione affinché possano continuare.

La società di S. Francesco di Sales progredisce con soddisfazione. La disciplina e lo zelo sono osservate, e non lasciano alcuna cosa a desiderare. *f.2r*

La aspettazione per altro di tutti i suoi membri è rivolta alla Santa Sede sospirando la definitiva approvazione delle costituzioni quando e nel modo che V. S. giudicherà tornare a maggior gloria di Dio ed a maggior vantaggio delle anime.

Tutti i miei colleghi paroci e semplici sacerdoti, i membri della società di S. Francesco di Sales; tutti i nostri giovani ricoverati o che frequentano gli oratorii festivi si prostrano ai piedi di V. S. ed offerendosi tutti pronti a dare sanità, sostanze e vita per quella religione, di cui Ella è capo, invocano la santa ed apostolica benedizione.

Io poi, di tutti più fortunato, ho l'alto onore di potermi professare a nome di tutti i soprannominati colla più sentita gratitudine e colla più profonda venerazione

Di Vostra Santità

Obbl.mo Umil.mo Aff.mo figliuolo
Sacerdote Bosco Gioanni

9 case *corr ex* casa 13 continuiamo] continuaviamo 20 immorali *corr ex* immorale 21-22 ecclesiastica *corr ex* ecclesiatica 26 il sacramento *corr ex* i sacramenti 28 della *corr ex* di 29 noto *corr ex* no... 43 ed a *corr ex* e 49 potermi *corr ex* poter

3 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.

6 opera degli oratorj: v. lett. 865. Nell'ottobre successivo don Bosco chiuse l'oratorio dell'*Angelo Custode* in Vanchiglia, in quanto nella zona era stata eretta, col sostegno finanziario della marchesa Barolo, la parrocchia di S. Giulia con annesso oratorio. Comunque anche i soli tre oratori di S. Francesco di Sales a Valdocco, di S. Luigi a Porta Nuova e di S. Giuseppe a S. Salvario raggiungevano, nel 1868, oltre 1600 giovani: cf *Torino descritta da P. Baricco...*, p. 719.

9-12 circa cento ogni anno... cento dieci individui: i numeri sono piuttosto approssimativi e andrebbero verificati. Don Bosco, come si sa, tende ad amplificare il numero dei salesiani, delle loro case e dei giovani. Stando al catalogo del 1870 i salesiani professi e ascritti di quell'anno erano in tutto 101; nel 1866 erano certamente di meno. Sull'andamento del numero dei confratelli dal 1859 al 1870 cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)...*, pp. 295-325.

16-19 Pestilenza? ... disastro: pare di potersi qui ipotizzare una lettura degli avvenimenti politici in chiave di preannuncio di castighi; al riguardo v. la nota bibliografica alla lett. 763, lin. 18.

19 un vero disastro: il 1° gennaio 1866 erano entrati in vigore in tutto il Regno d'Italia i nuovi codici. Qui don Bosco pare però alludere alla legislazione matrimoniale, di cui alla lett. 818.

35 dodici mila: anche se il numero è ancora una volta difficilmente controllabile, è indubbio che la diffusione era altissima, grazie alla capillare rete di corrispondenti in varie città d'Italia.

42 la definitiva approvazione: avrà effettivamente luogo solo 10 anni dopo, nell'aprile del 1874.

48 benedizione: il pontefice gliela inviò con parole di sincera stima e di fervidi auguri in data 24 febbraio 1866: ASC B26200 *Pio IX*, ed. in MB VIII 313.

887

Al ministro della Pubblica Istruzione, Domenico Berti

ASC B31010 *Lett. orig., Governo, Berti* (A 1710904) mc. 26 A 2/5
Min. di Giulio Barberis con correz. aut.: = A [Ab= Bosco] 2 ff. 304 x 207 mm. carta uso stampa foglietto 170 x 115 mm. con testo: «non ignorano i ricorrenti... essere in vigore» non attinente alla lettera
Copia allog. semplice senza firma [= C] carta con rigatura verde 2 ff. 318 x 227 mm. mc. 26 A 6/8
Copia semplice di Giulio Barberis con firma e data di Giovanni Battista Lemoyne [= D] 2 ff. 268 x 163 mm. mc. 26 A 9/11 sul f. 2v si legge il seguente appunto di Michele Rua: «Supplica indirizzata al Min. Berti per ottenere la dispensa dal far constare l'idoneità degl'insegnanti nell'Oratorio all'Autorità scolastica. Febbraio 1866».
Copia conforme di Giulio Barberis con firma aut. e data topica e cronologica di Giovanni Battista Lemoyne 2 ff. 325 x 227 mm. sul mrg. sup. si legge aut. di don Bosco «Copia conforme» mc. 26 B 7/9: è la copia che qui si pubblica
E I 376-377 MB VIII 308-310

Richiesta di dispensa dal far constare all'autorità scolastica l'idoneità degli insegnanti dell'Oratorio

*Torino, febbraio 1866

Eccellenza,

Credo essere noto all'E. V. come da 25 anni in Torino esistano i così detti *Oratorii maschili.* Consistono essi in appositi locali destinati a raccogliere ne' giorni festivi i giovanetti più pericolanti che dai varii paesi dello stato intervengono a questa città, e a trattenerli ivi con piacevole ed onesta ricreazione dopo aver compiuti i loro religiosi doveri.

Vi sono quattro Oratorii di questo genere dove si radunano anche più migliaja di ragazzi, e mentre loro è somministrata l'istruzione elementare si ha pure massima cura che ciascuno possa lungo la settimana essere collocato presso a qualche padrone. Ma nella moltitudine se ne incontrano di quelli che sono così poveri e privi di assistenza che forse tornerebbe inutile ogni sollecitudine se non venissero accolti in qualche casa in cui siano allo[g]giati, vestiti, nutriti ed avviati a qualche mestiere con cui a suo tempo possano guadagnarsi onestamente il pane della vita.

Di qui cominciò la casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales ove presentemente sono raccolti circa ottocento giovanetti. Tutti hanno qui regolarmente la scuola serale elementare con altri studii loro adattati. Lungo il giorno poi una parte è occupata in varii mestieri come sono calzolai, falegnami, sarti, ferrai, legatori da libri, tipografi, compositori e simili. Altri poi cui la provvidenza fornì speciale attitudine alle scienze, soglionsi destinare allo studio secondario. Costoro riescono compositori nello stabilimento od in altre tipografie; parecchi conseguiscono il diploma per l'insegnamento ginnasiale. Alcuni in fine intraprendono altre carriere cui mercé possano in breve spazio di tempo giungere a procacciarsi onesto sostentamento.

Queste scuole secondarie pel passato furono sempre considerate come opere di zelo e di carità, perciò il Sig.or Ministro della pubblica istruzione in più occasioni le raccomandò, le incoraggì e fra le altre cose compiacevasi di significare al-

l'esponente che *quel ministero desiderava di concorrere con tutti quei mezzi che erano in suo potere affinché queste nostre scuole avessero il maggiore loro sviluppo.*[1]

I maestri furono il Direttore coadiuvato da alcuni allievi dello stabilimento, od anche da persone esterne; ma tutti lavoriamo gratuitamente. Perciò i Regi provveditori agli studi per lo spazio di oltre venti anni prestandosi in senso il più favorevole lasciarono piena libertà di insegnare quei rami scolastici che si giudicarono più opportuni pel bene dei giovani senza badare se il maestro fosse o no patentato.

Solamente da qualche anno il | Regio Provveditore, sebbene in modo assai *f. 1v*
benevolo, considerando questo stabilimento soltanto come pubblico ginnasio convitto, vorrebbe sottomettere queste scuole a tutte le leggi e discipline con cui sono governati e diretti i pubblici collegi, e fra le altre cose vuole che gl'Insegnanti delle rispettive classi presentino i loro diplomi o titoli equivalenti. Ora non potendosi se non con dispendio incompatibile provvedere tali maestri perché lo stabilimento è totalmente gratuito sarebbero nel pericolo di dover cessare con danno grande di tanti figli del basso popolo che pure hanno ingegno e volontà di fare i corsi secondarii che loro aprirebbero la strada per guadagnarsi da vivere onoratamente.

Dopo tale esposizione io prego rispettosamente la E. V. che [:]

1° In considerazione dell'articolo 251 della legge della pubblica istruzione in cui è fatta facoltà ai padri di famiglia, ed a chi ne compie le veci di far dare ai loro figliuoli o congiunti *l'istruzione secondaria prosciolta da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato,*

2° [In considerazione] Dell'articolo 356 che dispensa le persone che insegnano a titolo gratuito ai poveri fanciulli delle scuole elementari o tecniche *dal far constare la loro idoneità,*

3° In considerazione eziandio di quanto V. E. pronunziava testé nella camera dei deputati con cui proclamava voler concedere ogni possibile facilitazione alla libertà dell'istruzione; prego, dico V. E.[:]

Che voglia considerare il direttore di questo stabilimento come padre de' giovani ivi ricoverati cui veramente provvede quanto loro è necessario per la vita materiale e morale,

Che l'insegnamento è totalmente gratuito, ed amministrato a giovani poveri che non hanno altro mezzo per procurarselo[,]

Che sarebbe un gran beneficio materiale e morale qualora si potesse liberamente somministrar l'istruzione secondaria a questi giovani secondo la loro capacità e bisogno.

Quindi si conceda al Sac. Bosco Giovanni direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales coadiuvato da caritatevoli persone di compartire l'istruzione secondaria ai poveri giovani ricoverati in detto stabilimento in conformità degli articoli mentovati, cioè dispensarli dal far constare la loro idoneità all'autorità scolastica.[2]

Questo favore non ridonda a vantag[g]io di alcun privato, giacché le scuole

sono gratuite e gl'insegnanti si prestano pure gratuitamente, ma torna a totale
f.2v vantaggio di poveri | fanciulli i quali non potrebbero in verun modo coltivare l'ingegno che il Creatore si degnò loro concedere.

Il desiderio da V. E. in più occasioni dimostrato di coadiuvare il libero insegnamento mi fa sperare che sarà preso in benigna considerazione quanto è qui esposto, e che i giovanetti di questo stabilimento avranno un motivo di più per offrirle gli atti della più sentita loro riconoscenza, e mentre invoco le benedizioni del cielo sopra di Lei ho l'alto onore di potermi professare

Dell'E. V.

Umile Ricorrente
Sac. Bosco Gioanni

[1] Lettera 29 Aprile 1857. Signato G. Lanza.
[2] Siccome per oltre a ventitré anni si è praticato.

1 febbraio *om A B* Torino, febbraio 1866 *add* G. B. Lemoyne 3 noto *corr ex* note *Ab* in Torino esistano] abbiano avuto principio A in questa città di Torino esistano *corr sl Ab1* in Torino esistano *corr Ab2* 4 Consistono] e consistono *A* .Consistono *corr Ab* 4-5 ne' giorni festivi *add sl Ab* 6 e a trattenerli ivi] Ivi sono nei giorni festivi trattenuti *A* per trattenerli *corr sl Ab* e a *emend ex* per *B* con piacevole... ricreazione] con piacevoli ed onesti trastulli *A* con piacevole ed onesta ricreazione *corr sl Ab* 6-7 dopo... doveri] ed in esercizi di scuola dopo aver compiuti i loro religiosi doveri *A* ed in esercizii ginnastici e scolastici *corr sl Ab1* dopo aver compiuto i loro doveri scolastici *corr sl et mrg sin Ab2* 8 Vi] in Torino ci *A* vi *corr Ab* di questo genere *om A add sl Ab post* dove *del* nei giorni festivi *Ab* 8-9 migliaja] milliaja *A B* migliaja *corr Bb* 9 e mentre... pure] intanto si ha *A* e mentre... pure *emend sl Ab* 11 moltitudine] moltiplicità *A* moltitudine *corr sl Ab* 12 di assistenza] dassistenza *A* di assistenza *corr sl Ab* 13 venissero] vengano *A* venissero *corr Ab* casa... ed] sito dove siano vestiti per essere quindi *A* casa in cui siano alloggiati, nutriti ed *corr sl Ab* 14 mestiere] lavoro *A* mestiere e lavoro *corr sl Ab1* mestiere *corr Ab2* a suo tempo possano guadagnarsi] guadagnarsi *A* a suo tempo potranno guadagnare *corr mrg Ab1* a suo tempo possano guadagnarsi *corr Ab2* 16 ove] dove *A* ove *corr Ab* 17 qui regolarmente *om A* qui regolarmente *add mrg sin Ab* 18 elementare con altri] di *A* elementare e di altri *emend sl Ab1* elementari con altri *corr Ab2* adattati] addatti di musica locale ed istrumentale *A* addatti *corr Ab* addattati *B* adattati *corr Bb* 20 *post* simili *add* altri *A del Ab* poi *om A add sl Ab* 21 ,soglionsi... secondario] si ammettono a percorrere il corso delle classi secondarie *A* soglionsi destinare allo studio secondario *corr sl Ab* 22 *ante* compositori *add* i *A del Ab* od] ed anche *A* od *corr Ab* 23 ginnasiale] nel ginnasio inferiore e superiore *A* ginnasiale *corr Ab* in fine intraprendono] poi intrapprendono *A* in fine intraprendono *corr ex Ab* 24 cui mercé possano] , cui mercé, possono *A* cui mercé possano *corr Ab* spazio di tempo *om A add sl Ab* 27 perciò... Ministro] e perciò il ministro *A* perciò il sig. Ministro *corr sl Ab* 27-28 in più occasioni *om A add sl Ab* 28 e fra le altre cose compiacevasi] in più guise. Fra le altre cose compiacevasi *A* e fra le altre cose compiacevasi *corr sl Ab* 29 quel] codesto *A emend sl Ab* 30 nostre *om A add sl Ab* 32-33 il Direttore... esterne;] l'esponente coadiuvato da alcuni allievi della casa od anche esterni, *A* il direttore dello stabilimento *Ab1* il direttore coadiuvato da alcuni allievi dello stabilimento od anche da persone esterne *corr Ab2* 33 lavoriamo] lavorano *A* lavoriamo *corr Ab* 33-34 Regi provveditori] regi provveditori *A* Regi Provveditori *corr Ab* 34 studi] studii *A* studj *corr Ab* 34-35 prestandosi... lasciarono] non fecero altro che incoraggiare e favorire lasciando *A* prestandosi in senso il più favorevole a queste classi *emend sl Ab1* prestandosi in senso il più favorevole lasciarono *corr Ab2* 35-36 quei... opportuni] quelle scienze che si giudicavano più necessarie *A* quei rami di insegnamento che si giudicavano più opportuni *emend sl Ab1* quei rami scientifici... opportuni *corr Ab2* 35 scolastici] scientifici *A C* scolastici *B D* 38 provveditore *A* Provveditore corr Ab 38-40 assai... convitto] benevolo *A* assai benevolo, considerando questo stabilimento soltanto come pubblico ginnasio convitto, *corr mrg inf* 39 soltanto *om Ab1 add sl Ab2* 40 queste] le nostre *A* queste *emend sl Ab* 40-41 le leggi... collegi] formalità delle leggi *A* leggi e discipline con cui sono governati e diretti i pubblici collegi *corr mrg sup Ab* 40 con cui] da cui *Ab1* con cui *corr Ab2* 41-42 cose... Insegnanti] che gl'insegnanti *A* cose ha stabilito *emend mrg sin Ab1* cose vuole che gl'in-

segnanti *corr Ab2* 42 i loro] o i loro *A* i loro *corr Ab* 42-44 potendosi... stabilimento] potendo noi provvedere quest'insegnanti perché l'insegnamento *A* potendosi se non con grande dispendio incompatibile provvedere tali maestri perché lo stabilimento *corr sl Ab* dispendio incompatibile] grande dispendio *Ab1* dispendio incompatibile *corr mrg sin Ab2* 43-44 stabilimento] questo stabilimento *Ab1* stabilimento *corr Ab2* 45 figli] poveri figli *A* figli *corr Ab* 48 E. V. che] E. V. Ill.ma *A* E. V. che *emend Ab* 49 considerazione] conformità *A* considerazione *emend sl Ab* pubblica *om A add sl Ab* 50 compie] fa legalmente *A* compie *emend sl Ab* 52 *post* Stato *add* Voglia considerare il direttore di questa casa come padre dei giovani ivi ricoverati cui realmente provvede quanto è necessario per la vita materiale e morale. Quindi accordare quanto il citato articolo concede *A* del *Ab1* Dell'articolo 356 che dispensa le persone] voglia estendere all'istruzione secondaria e concederci quanto la legge suddetta articolo 256 stabilisce delle persone *A* Dell'articolo 356 che dispensa le persone, *corr sl Ab2* 54 fanciulli] fanciulletti *A* fanciulli *corr Ab* dal] le quali sono dispensate da *A* dal *corr Ab* 56-58 In considerazione... prego, dico] animato da questi due articoli, dal riflesso che si tratta di una casa che vive solo di Provvidenza, dalle parole testé pronunziate da V. Ecc. [che intende ogni più libera facilitazione *A* di dare ogni facilitazione *corr sl* Ab] all'istruzione supplico sia presa in considerazione questa casa e *A* in considerazione eziandio di quanto V. E. pronunziava testé nella camera dei deputati con cui proclamava voler concedere ogni possibile facilitazione alla libertà dell'instruzione dell'*emend sl et mrg sin Ab* 56 di quanto] delle *Ab1* di quanto *emend Ab2* 57 cui *om Ab1 add sl Ab2* concedere] dare *Ab1* concedere *emend sl Ab2* 58 dell' *it sl* 58-67 prego... si conceda *om A add* f. 2r *Ab* 58-59 prego... considerare] Dietro a questi riflessi supplica *Ab1* supplica V. E. a voler considerare *corr sl Ab2* 59 padre *it et del Ab* essendo *emend sl ex* è *Ab2* 62 ed amministrato] e si amministrano *Ab1* ed amministrato *corr Ab2* a *om Ab1 add Ab2* *post* poveri *del* ed appartenenti *Ab* 64 sarebbe *corr ex* sebbene *B* 67 .Quindi si conceda] ; supplica che venga preso in benigna considerazione quanto sopra e concedere *Ab1* quindi si conceda *emend Ab2* 68 coadiuvato... compartire] di porgere *A* coadiuvato da caritatevoli persone che egli ravvisa idone[e] *emend sl Ab1* coadiuvato da caritatevoli persone di compartire *emend Ab2 om B1 add sl B2* 69 *post* stabilimento *add* e farsi coadiuvare da caritatevoli persone che egli ravvisasse idonee *A* coadiuvato da caritatevoli che egli ravvisa idonee *emend Ab* 70 all'autorità scolastica *om A add sl Ab* 72 insegnanti] insegnamenti *A* insegnanti *corr Ab* 73 in verun] in un altro *A* in verun altro *emend Ab* 74 concedere] compartire *A* concedere *emend Ab* 75 da V. E. *om A add sl Ab* 78-81 e mentre... Ricorrente *om A* invoco ogni benedizione del cielo sopra di Lei mentre colla più sentita gratitudine ho l'alto onore di potermi professare dell'E. V. umile ricorrente *add Ab1* mentre invoco le benedizioni del cielo sopra di Lei ho... ricorrente *corr Ab2* 82 Sac. Bosco Gioanni *om A B add Bb* 83 29] 28 *A1* 29 *corr A2* 84 Siccome... praticato *om A add infra lineam Ab*

1 L'unica datazione è quella della mano anonima del ms. B.

2 Domenico Berti, nato a Cumiana (Torino) nel 1820, si dedicò agli studi di filosofia e di metodo, promuovendo l'istruzione popolare. Nel 1850 iniziò la vita parlamentare, che lo vide presente in varie legislature. Nel 1862 fu segretario generale del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; col gabinetto Lamarmora (31 dicembre 1865 – 20 giugno 1866) fu ministro della Pubblica Istruzione e, *ad interim*, assunse pure il ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Primo segretario dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro dal 1889, senatore dal 1895, morì a Roma nel 1897: cf T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, pp. 114-116.

3 da 25 anni: ossia dal 1841, allorché nel novembre di quell'anno iniziò a frequentare a Torino il Convitto di S. Francesco d'Assisi?

8 quattro: v. lett. 865.

49 L'art. 251 era del seguente tenore: «L'istruzione secondaria che si dà nell'interno delle famiglie sotto la vigilanza dei padri o di chi ne fa legalmente le veci, ai figli della famiglia, ed ai figli dei congiunti della medesima, sarà prosciolta da ogni vincolo di ispezione per parte dello Stato».

53 L'art. 356 recitava: «Le persone che insegnano a titolo gratuito nelle scuole festive per i fanciulli poveri, o nelle scuole elementari per gli adulti, od in quelle dove si fanno i corsi speciali tecnici per gli artieri, sono dispensate dal far constare le loro idoneità».

83 lett. del 29 aprile 1857: ed. in MB V 643.

— La supplica ebbe l'effetto sperato almeno per l'anno in corso, in quanto il Berti concesse al Provveditore agli studi la facoltà di autorizzare gli insegnanti di Valdocco a continuare, mentre per l'anno successivo don Bosco avrebbe dovuto uniformarsi strettamente alla legge. Don Bosco non lo fece, ciononostante potè continuare senza ulteriori disturbi, in quanto le preoccupazioni militari della guerra contro l'Austria assorbirono totalmente l'attenzione delle autorità di governo.

888

Al rettore del seminario di Firenze, Bernardino Checcucci

Biblioteca Nazionale *Centrale Collezione di autografi* C. V. 114 n. 74 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 218 x 140 mm. carta sottile semitrasparente indirizzo su busta di 190 x 128 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Checcucci* (A 1960222)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860335)
E I 379

Invia alcuni libri – chiede la diffusione delle *Letture Cattoliche* – lo invita a Torino – saluti a professori e studenti del seminario

*Torino, 3 febbraio [18]66

Car.mo nel Signore,

Le mando una copia di vari libri che mi sembrano adattati per la gioventù, Ella vedrà se ve n'è alcuno che le torni di qualche utilità. Occorrendole però qualcheduno di detti libri faccia capo qui e vedremo di servirla con ogni agevolezza possibile.

I libri poi, che più di ogni altro mi stanno a cuore, sono le *letture cattoliche.* Faccia quanto può per diffonderle.

Non so se Ella non abbia occasione di venire a Torino; se mai ciò fosse, venga con noi e la tratteremo proprio da amico pel tempo che qui dimorerà.

Dio benedica le sue fatiche, caro sig. Rettore, e l'ajuti a fare un San Luigi di ogni suo seminarista. La prego de' miei affettuosi ossequi a tutti codesti sig[g]. professori e a tutti i sig[g]. superiori.

Raccomando poi a tutti me e li miei giovanetti alla carità delle loro preziose preghiere [mentre] mi professo con pienezza di stima

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore ed amico
Sac. Bosco Gio.

f.2v A Monsig. Ill.mo e R.d.ma
Monsig. Checcucci Can.co della Cattedrale
Rettore del sem. arciv. di
Firenze

[...]

1 febbraio] 2 7 cuore *res* 8 può *corr ex...* per *add sl* 13 professori *emend ex...*

2 Bernardino Checcucci (1820-1892): già allievo e poi maestro del collegio Eugeniano, fu chiamato da mons. Gioacchino Limberti alla presidenza del seminario maggiore dell'arcidiocesi di Firenze, riaperto con solenne cerimonia il 18 novembre 1858. Diresse il seminario assumendo in seguito anche l'incarico di amministratore fino al 9 settembre 1869. Nel medesimo anno divenne arciprete della Metropolitana: cf E. SANESI, *Il seminario fiorentino.* Firenze, tip. arcivescovile 1913, pp. 97-114. L'incontro fra don Bosco e il Checcucci era avvenuto in occasione del viaggio di don Bosco a Firenze nel dicembre dell'anno precedente.
3 libri adattati per la gioventù: uno di essi era la recentissima quinta edizione de *La Storia d'Italia,* di cui alla lett. 884 e in *Appendice,* lett. 1866/7.

889

Alla marchesa Maria Fassati

Edita in E I 379 MB IX 292

Invia biglietti della lotteria – chiede sussidi e preghiere

*Torino, 3 febbraio 1866

Benemerita Sig[ra] Marchesa,

Eccole, sig[ra] Marchesa, tre pacchi di biglietti; avrei forse potuto farne uno solo, ma ho giudicato di farne tre, affinché Maria Ausiliatrice unisse a ciascuno le grazie più necessarie a colui cui sono indirizzati.

Ho molto bisogno delle sue preghiere e del suo aiuto. I lavori della chiesa continuano e sembra probabile che alla festa dell'Immacolata Concezione ci si possa celebrare la prima messa. Ma ci vuole grave somma; dove prenderla? Sig[ra] Marchesa, mi aiuti a pregare ed avere viva fede in Maria a cui la chiesa è consacrata.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e mi creda con gratitudine

Di Lei

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Maria Fassati e famiglia: v. E(m) I, lett. 251.
3 tre pacchi: probabilmente i destinatari dei biglietti erano la marchesa, il marito e la figlia Azelia.
7 alla festa dell'Immacolata: la chiesa verrà inaugurata solo nel giugno del 1868.

890

Al signor Giuseppe Guenzati

Archivio parrocchiale – S. Fedele d'Intelvi (Como)
Orig. aut. 1 f. 215 x 160 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Guenzati* (A 1950197)
Ined.

Annuncia il suo prossimo arrivo a Milano – morte e sepoltura del conte Rodolfo De Maistre

*Torino, 7 febb[raio 18]66

Car.mo Sig. Guenzati,

Se la Divina Provvidenza non metterà altri ostacoli dimani alle 11 $\frac{1}{2}$ sarò a Milano. Ho dovuto compiere molti dolorosi uffizi per la morte inaspettata del conte De Maistre insigne benefattore di nostra casa. Questa mattina ne seguì la tumulazione. Dio ne accolga l'anima in Cielo.

Dio benedica Lei e la sua famiglia; e nell'atto che raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle sue preghiere ho il bel piacere di professarmi con gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Giuseppe Guenzati, negoziante milanese di stoffe: v. lett. 782. Don Bosco fu suo gradito ospite più volte: v. lett. 1014.
4 Milano: il breve viaggio è documentato anche da altra fonte (v. lett. 891, lin. 1).
5 Rodolfo De Maistre, morto il 5 febbraio 1866 all'età di 75 anni nel castello della sorella, la duchessa Costanza Laval di Montmorency: v. E(m) I, lett. 281.

891

Al padre Oratoriano Giulio Metti

Archivio Congregazione dell'Oratorio – cassetta *autografi* – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 275 x 210 mm. carta azzurrina timbri vari: Torino 12 feb. 66 2 S Firenze 13 feb. 66
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Metti* (A 1960131)
Ined.

Ringrazia per le operette mandategli – progetto di un libretto drammatico su S. Pietro a Roma

*Torino, 12 febbraio [18]66

Car.mo Sig. P. Metti,

Ho ricevuto le sue operette sopra drammi diversi e serviranno opportunamente pei nostri giovanetti, anzi se nulla osta dal suo canto faremo nel corso dell'estate stampar quelli in cui non sono introdotte fanciulle e le inseriremo nelle *Letture Cattoliche.*

La cosa che mi sta a cuore e che è tutta ordita nella mia mente, che mi manca il tempo per tesserla, è un dramma: S. Pietro a Roma. Per esempio:

Atto 1° – Nerone incollerito perché sente predicanti in Roma una religione contro a quella dello Stato, minaccia chi la professa, manda a consultar gli idoli, i sacerdoti idolatri dicono quanto le Sibille, gli oracoli, etc., del Salvatore. Vi è più sdegnato manda i suoi fidi per sapere chi sia il promotore di questa novella religione, che vuole distrutta.

[Atto] 2° – Viene a sapere che S. Pietro ne è capo, Simon Mago morto per opera di lui, conversioni nel palazzo imperiale, tendendo alla fede cristiana. Decreta la persecuzione contro ai cristiani, commanda di cercare ed imprigionare S. Pietro. Cosa che viene eseguita.

[Atto] 3° – S. Pietro alla presenza di Nerone. Disputa. Nerone confuso lo condanna a morte. È crocifisso.

[Atto] 4° – Rivoluzione in Roma. Fine di Nerone. Sua fuga. Sua morte.

f.1v Questo sarebbe il filo del dramma o tragedia sul trionfo di S. Pietro a Roma. P. Metti poi lo vesta con quei pensieri, fiori, interlocutori che ben crederà. Che ne dice? Lo farà? S. Pietro ne sarebbe certamente glorificato. Noti soltanto che sarebbe bene mettere in fondo di pagina annotazioni e forse i testi principali da cui

si assumono le cose o i fatti storici.

Dopo dimani vado a Mirabello e parlerò di Lei ai giovanetti da Lei raccomandati. Finora le notizie sono buone.

Auguro ogni bene dal Cielo a Lei e a tutta la famiglia religiosa di S. Firenze, preghi Dio per me e per li miei giovanetti e mi creda con gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo servo ed amico
Sac. Bosco Gio.

1 febbraio] 2 4-5 dell' *corr ex* nel 9 perché *corr sl ex* per 11 del *corr ex* al 24 di *res*

1 Se don Bosco scrive effettivamente da Torino – ma è legittimo qualche dubbio – significa che era appena tornato da Milano, dove si era recato l'8 gennaio. A Milano aveva visitato la signora Amalia Gnecchi Decio, col marito Carlo: v. lett. del 20 febbraio 1866 in ASC B26200 *Gnecchi*, ed. in MB VIII 300.

2 Giulio Metti: v. lett. 858.

3 le sue operette: le aveva chieste precedentemente (v. lett. 882). Dovette forse trattarsi dei sei drammi raccolti in G. METTI, *Drammi sacri scritti per i giovanetti dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Firenze.* (Firenze, Tip. L. Manuelli 1862) e del dramma in due atti, *Tobia*, edito nel 1865 da tip. Salani. Il Metti però aveva pubblicato anche altre composizioni poetiche.

5 stampar: nel novembre 1866 le *Letture Cattoliche* pubblicarono difatti *Daniele e i tre suoi compagni in Babilonia. Dramma in due atti del P. Giulio Metti Prete dell'Oratorio di S. Filippo – Coll'appendice della farsa: Lo spazzacamino.* Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 64. p.

— fanciulle: il teatrino di Valdocco non contemplava, come è noto, la presenza di fanciulle come attrici.

23 Lo farà?: la proposta di don Bosco venne accolta. Nonostante le vicissitudini della casa dell'Oratorio di Firenze, fatta sgomberare per essere occupata dalle truppe governative, alla fine dell'anno il dramma in tre atti, ambientato ai tempi della Roma di Nerone, era pronto e il 2 marzo 1867 il Metti scrisse al cav. Federico Oreglia per accordarsi sulla stampa e sulla composizione della musica. Chiese anche una copia della foto scattata a Roma, che ritraeva don Bosco con un libro in mano: ASC B23000 *Metti*. Il libretto uscì in seconda edizione nelle *Letture Cattoliche* del mese di giugno 1867 (A. XV, F. VI) col titolo: *S. Pietro in Roma. Dramma in tre atti scritto pel centenario del martirio del Principe degli Apostoli dal P. Giulio Metti dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Firenze.* Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 104 p.

26 Dopo dimani: 14 febbraio, mercoledì.

28 S. Firenze: era la piazza, dove aveva sede l'opera dell'Oratorio di S. Filippo Neri v. lett. 1071.

892

Al papa Pio IX

ASC 38 *Torino, Oratorio* (F 583) mc. 231 A 12 - B 1
Orig. allog. 2 ff. 306 x 212 mm. carta uso stampa sul f. 1r e 2v è indicata la concessione ottenuta *vivae vocis oraculo* 21 febbraio 66 sul f. 2r si legge la concessione *pro gratia ad triennium* 21 febbraio 1866
E I 338

Domanda la facoltà di poter celebrare tre messe nella notte di Natale a Valdocco, Mirabello e Lanzo

[Torino, anter. 21 febbraio 1866]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Bosco Gioanni da Castelnuovo d'Asti domiciliato in Torino Diret-

tore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nel desiderio di promuovere ognora più nei giovanetti dalla Divina Provvidenza a lui affidati lo spirito di pietà, e divozione, umilmente prostrato ai piedi di Vostra Santità, supplica che gli venga rinnovata la facoltà di celebrare le tre messe nella notte precedente il SS. Natale, ed il privilegio di potersi in esse comunicare per coloro, che vi assisteranno, siccome da più anni si pratica.

Supplica in pari tempo a voler estendere la medesima facoltà, e privilegio a due altre case sussidiarie da alcuni anni per sua cura aperte, una in Mirabello Diocesi di [Casale] Monferrato, l'altra in Lanzo paese di questa medesima Diocesi torinese.

Riconoscente bacia colla più profonda riverenza il Santo Piede nell'atto che caldamente implora l'Apostolica Benedizione.

Che della grazia

L'umile supplicante
[Sac. Gio. Bosco]

8-9 . Supplica] ; supplica 11 Lanzo *res* 13 bacia] baccia

17 La richiesta venne accolta. Sul mrg. inf. infatti si legge: *Supplici Manacorda, ad triennium Concessionem fuit, pro gratia vivae vocis oraculo, die 21 februarii 1866.* Analoghe suppliche aveva rivolto a Roma negli anni precedenti: v. E(m) I, lett. 300 e 538.

893

Al sindaco di Torino Filippo Galvagno

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Sindaci, Torino, Galvagno* (A 1690511) mc. 5 B 1/2
Min. aut. 1 f. 273 x 224 mm. carta in pessime condizioni con due strappi nonostante un parziale restauro segno di ceralacca rossa e di pastello azzurro lettura molto ardua a motivo della trasparenza dei caratteri da una parte all'altra del foglio carta di recupero di una lettera indirizzatagli a Firenze: «A sua Reverenza il Sacerdote Giovanni Bosco»
E I 380-381 MB VIII 318-319

Elenca i motivi per raddrizzare la via Cottolengo secondo il progetto già approvato dalle autorità comunali

*Torino, 26 febb[raio] 1866

Ill.mo Sig. Sindaco,

L'anno scorso nell'occasione che S. A. Reale il Principe Amedeo in compagnia del sig. sindaco [che] assisteva, metteva la pietra fondamentale di una nuova chiesa, [facevasi] dimanda che fosse rettilineata la via Cottolengo di fronte al novello edifizio. Il sindaco visitava con bontà ogni cosa e persuaso dell'importanza e del bisogno di quanto si richiedeva, assicurava il suo favore presso al Municipio.

Ora i lavori del sacro edifizio sono già assai inoltrati; il coperchio è già terminato, compiuti gli arconi della volta; onde io fo calda preghiera a V. S. Ill.ma a voler considerare[:]

1° L'ingegnere civico quando tracciava le linee delle fondamenta si basava

sul piano della rettilineazione della detta via Cottolengo; senza di che non si potrebbe nemmeno entrare in chiesa.

2° Questa rettilineazione è già approvata; ed una parte del sito fu già appositamente comprata dal seminario; i vicini edifizii hanno già la fronte regolata in questa proporzione.

3° Con questa rettilineazione si alzerebbe alquanto il livello della via, la qual cosa contribuirà non poco a rendere salubre questa località. Imperciocché da più lati vi succedono scoli di acqua in un basso centro senza corso di uscita. Di fatto nel 1854 le case che circondano questi siti furono le più flagellate dal colera; alcune famiglie estinte. A questa necessità si provvederebbe col già approvato rialzamento, cui mercé si darebbe scolo regolare alle diverse affluenze d'acqua.

4° Si potrebbero proseguire i lavori con molto minori spese, occupare mag- *f.1v*
gior numero di persone, soddisfare al desiderio ed al bisogno degli abitanti del quartiere di Valdocco, che trovansi lontani dalle chiese e sospirano il termine del nuovo edifizio il quale darà loro comodità di compiere i loro religiosi doveri.

Per questi ed altri motivi che V. S. nella sua saviezza sa certamente ideare ed apprezzare la supplico quanto so e posso a voler effettuare la rettilineazione di via Cottolengo secondo il progetto d'ingrandimento già approvato dal municipio, e secondo che richieda il basamento della novella chiesa siccome veniva esposto in memoria già prima inoltrata a tale scopo in città.

Pieno di fiducia che questa [mia] dimanda, prima che abbia l'onore di presentarmi a V. S., sia presa in benigna considerazione reputo al massimo onore di potermi colla più sentita gratitudine professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo Ricorrente
Sac. Bosco Gio.

3-4 in compagnia del *emend sl ex* ed il 4 metteva la *emend sl ex* alla fissazione della 5-6 di fronte al nuovo edifizio *emend sl ex* avanti alla novella chiesa 6 e persuaso dell'importanza *emend sl ex* e vista l'importanza 7 *post* assicurava *del* di tutto 8 *ante* il *del* ed 11 quando tracciava *emend sl ex* nel... fissava si basava *emend ex* calcolò 12 detta *add sl* di che *emend sl ex* cui 14 approvata *corr sl ex* provata 17 livello *add sl* 18 *post* contribuirà *del*... 19 succedono *emend sl ex* sono un basso *emend sl ex* quel 20 che circondano *corr sl ex* circondanti 23 *post* spese *del* ed 24 soddisfare *corr sl ex* il che soddisferebbe degli abitanti del *emend sl ex* di tutto il 25 che trovansi *emend sl ex* che distano... e sospirano *emend ex* desiderano 26 il quale *emend sl ex* che di compiere i *emend sl ex* per soddisfare ai 28 la[1] *add sl* a volere effettuare *corr sl ex* affinché sia effettuata 30 veniva *emend sl ex* fu già persuaso che questo 31 inoltrata *emend sl ex* presentata 33 *post* considerazione *del* fra

2 Filippo Galvagno: v. E(m) I, lett. 46.
3-4 Amedeo in compagnia del sindaco: circa la cerimonia della posa della prima pietra della chiesa v. lett. 813.
5 rettilineata: v. anche lett. 738.
11 L'ingegnere civico era Antonio Spezia: v. lett. 813.
15 comprata dal seminario: v. lett. 731.
20 le più flagellate dal colera: la notizia corrisponde a verità; v. E(m) I, lett. 195.

894

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 205 x 134 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950151)
Ined.

Ringraziamenti per il sussidio – richiesta di far pervenire una lettera alla contessa Balduini e di smerciare biglietti della lotteria – promessa di preghiere

[Torino, marzo 1866]

Benemerita Signora Contessa,

La parte caritatevole che Ella ha preso e prende tuttora a favore di questa nostra casa e di questa costruzione in onore di Maria Ausiliatrice mi obbliga a ricordarmi di Lei specialmente in questi giorni.

Ne sia pertanto di ogni cosa ringraziata, e Iddio moltiplichi sopra di Lei e sopra la sua famiglia tutto quel bene che fa per noi. Lunedì i nostri giovani faranno la loro comunione ed io intendo fin d'ora che ogni cosa sia secondo la pia di Lei intenzione.

Avrei bisogno di far pervenire la lettera ivi acchiusa alla contessa Balduini, ma non ho il giusto indirizzo. Abbia pertanto la bontà di completare l'indirizzo e poi, se non è a Lei vicino, metta la lettera in qualche buca delle Lettere.

Il sig. D. Giustino seg. dell'arcivescovo mi scrive che gli furono ritornati pa-
f.1v recchi biglietti di lotteria; se mai Ella | potesse ajutarlo a piazzarne alcuni o semplicemente suggerirmi persona a cui io mi possa di qui indirizzare mi farebbe altro favore.

Ecco, signora contessa, come io approfitto della sua offerta fatta di volersi prestare nei nostri bisogni. Ma non voglio che sia gratuita l'opera sua; io farò ogni giorno una ricordanza speciale nella Santa Messa invocando copiose benedizioni dal cielo sopra di Lei, sopra il sig. di lei marito e sopra tutta la crescente sua famiglia. Raccomando poi in modo particolare me e li miei giovanetti alle divote sue preghiere e mi professo colla più sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

18 farò *corr ex...*

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
4 costruzione: il 27 febbraio «L'Unità Cattolica» aveva pubblicato un breve resoconto di una visita fatta all'erigenda costruzione, evidenziando i lavori eseguiti e quelli ancora da portare a termine.
10 contessa Balduini [Balducci?]: non identificata, probabilmente di famiglia patrizia fiorentina; v. *Appendice*, lett. 1866/3.
13 Giustino Campolmi: v. lett. 884.
20 marito, ossia Luigi Guglielmo: v. lett. 844.
20-21 crescente famiglia: allude probabilmente alla nuova famiglia Cambray formata dal figlio maggiore, Luigi, di cui alla lett. 854.

895

Ad una signora fiorentina non identificata

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860116)
Copia semplice dattiloscritta
E I 381

Gradito ricordo della visita a Firenze – assicura preghiere da parte della propria comunità – chiede di collaborare con la marchesa Fanny Villarios a vendere biglietti della lotteria

*Torino, 6 marzo 1866

Benemerita Signora,

Nello scorso autunno all'occasione che mi recai a Firenze ho dimandato di V. S. B. per riverirla e ringraziarla della carità usata ai nostri poveri giovanetti, ma Ella non trovavasi in quella città. Ora mi fo lecito di indirizzarle questo foglio per mezzo della benemerita March. Villarios all'oggetto di assicurarla che noi a Torino continuiamo a pregare per Lei, per suo marito e per la sua figliuolanza. È vero che il Signore Iddio le fa provare amarezze nella vita, ma si assicuri che sarà debitamente ricompensata nell'eternità.

Intanto per farle notare quanto io desideri la sua felicità le significo che al giorno di S. Giuseppe dirò la messa ed i nostri giovani in numero di circa ottocento faranno la loro comunione secondo la santa di Lei intenzione. Se poi Ella volesse fare qualche cosa in onore di Maria Ausiliatrice potrebbe aiutare la marchesa Villarios per ispacciare alcune cartelline di Lotteria il cui provento cade[?] a favore di una chiesa qui posta in costruzione sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Ella costantemente non mancherà preparare largo guiderdone in cielo a quelli che l'aiutano a edificarle una casa sopra la terra.

Debbo però notarle che le pene della vita sono fiori nell'eternità, che meno si gode in questo mondo, più si godrà nell'altro, a segno che il Salvatore chiama beati quelli che sono tribulati perché essi hanno una caparra di assicurata felicità in cielo.

Dio benedica Lei, la sua famiglia, preghi per me che con pienezza di stima ho l'onore di potermi professare

Di V. [S.] B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 Permane qualche dubbio sulla località in cui don Bosco scrisse la lettera. Infatti l'8 marzo si trovava a Cremona (dopo che era stato, probabilmente, a Monza presso le suore Sacramentine: cf lett. 1087, MB VIII 319) e il 10, per l'ora del pranzo, era previsto il suo arrivo a Torino: v. lett. 896.
6 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
18 le pene della vita sono fiori nell'eternità: l'espressione è piuttosto usuale nelle lettere di don Bosco a persone sofferenti (v. ad es. lett. 899).

896

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730214) mc. 38 E 8
Orig. aut. 1 f. 205 x 135 mm. carta leggera appunti amministrativi sul v
E I 382 MB VIII 320-321

Rapido biglietto per appuntamenti

*Cremona, 8 marzo [18]66

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ecco la lettera; la componga e se c'è qualche cosa me lo dica per correggerla.

Dica a D. Rua che prevenga damigella Orselli che sabato alle ore 1ª sono da Lei per la minestra. Egli, D. Rua, venga colle lett. alla staz[ione] di Porta Susa.

Scrivo colla fretta. Cerco danaro, ma... ma...

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda nel Signore

Aff.mo
Sac. Bosco Gio.

1 8 *emend ex...*

2 Federico Oreglia di S. Stefano: dati biog. in lett. 744 e in E(m) I, lett. 460.
3 la lettera: dovrebbe trattarsi della minuta della circolare dell'11 marzo che l'Oreglia avrebbe dovuto pensare a stampare (v. lett. 897).
5 Michele Rua: v. lett. 730.
— Felicita Orselli: anziana signorina, molto affezionata ai salesiani che soleva, con altre amiche, rammendare la biancheria dell'Oratorio, vicino al quale aveva la sua abitazione. Negli ultimi anni si trasferì presso le Figlie di Maria Ausiliatrice a Valdocco, occupata nei medesimi lavori. La Orselli offrì vari doni per la lotteria in corso: v. *Elenco degli oggetti..., passim.* Morì a Torino a 72 anni nell'aprile 1876.
— sabato: 10 marzo.
6 lettere: non altrimenti precisate, forse esemplari della suddetta circolare a stampa.

897

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760206) mc. 1371 D 5/6
Min. aut. 1 f. 205 x 135 mm. carta leggera restaurata timbro a secco sul mrg. sup.
Copia a stampa 1 f. 212 x 138 mm. carta azzurra leggerissima con intestazione a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...» mc. 1371 D 7
E I 382 MB VIII 321-322

Invito a partecipare all'inaugurazione della lotteria – richiesta di smerciare altri biglietti della medesima

Torino, 11 marzo 1866

Benemerito Signore,

Con grande soddisfazione ho l'onore di partecipare a V. S. Benemerita che la Lotteria già altre volte alla carità di Lei raccomandata trovasi ora arricchita di

doni meritevoli della pubblica esposizione. Per la qual cosa la Commissione, radunatasi a tale scopo, deliberava che si scegliesse un locale annesso all'Oratorio di S. Francesco di Sales e che venisse fissato il giorno 19 del corrente mese per inaugurare questa pubblica mostra della carità cristiana. Il numero dei doni raggiunge i tre mila.

Le fo pertanto umile preghiera di voler Ella pure intervenire in questa bella occasione, sia per poterla ringraziare personalmente sia per onorare gli augusti personaggi che speriamo di avere per quella giornata.

Intanto io mi raccomando caldamente di volerci aiutare collo spaccio dei biglietti e coll'inviare quegli oggetti che Ella per avventura avesse a quest'uopo raccolto.

I giovanetti beneficati si uniscono a me per esternarle la più sentita gratitudine e per augurarle copiose benedizioni dal cielo, mentre ho l'onore di professarmi con pienezza di stima

Di V. S. benemerita

Obbl.mo Servitore
Sac. Bosco Giovanni

Avvertenze.

Alle ore due i signori Promotori e le signore Promotrici si raduneranno in una sala reparata avanti al locale della esposizione. – Avrà quindi luogo:

1° Concerto musicale;
2° Canto con accompagnamento;
3° Due parole di Gianduja;
4° Il Filosofo e il Poeta;
5° Visita dei Doni della Lotteria.

NB. La pubblica esposizione secondo il decreto della Prefettura durerà tre mesi, dopo cui si diverrà all'estrazione dei numeri vincitori. – Il locale è aperto al pubblico ogni giorno dall'una alle cinque pomeridiane.

3 *ante* soddisfazione *del* mia 4 di Lei *add sl* 5 meritevoli della *emend sl ex* che meritano *emend ex* da potersi divenire alla 5-6 *post* radunatasi *del* al giorno 24 6 scopo] uopo 7 *ante* venisse *del* il mese *corr ex* mese alle 2 pomeridiane *corr ex* marzo per un *post* 19 *add* (oppure 22) 8 questa *emend sl ex* la della carità cristiana *emend sl ex* dei doni finora offerti 8-9 Il numero dei doni raggiunge *corr sl ex* il cui numero tocca 10 voler *corr ex* volerci intervenire *emend sl ex* onore di sua presenza 11 poterla *emend sl ex* avere un'occasione di ringraziare *corr ex* ringraziarla 12 di *add sl* 13 *ante* di *del* per lo 14 per avventura *add sl* a quest'uopo *emend sl ex* per questo scopo scopo *emend ex* bisogno 16 *post* giovanetti *del* degli 16-17 esternarle... gratitudine *add sl* 16 più *add sl* 17 per *emend ex* di 18 con pienezza di stima *emend sl ex* colla più sentita gratitudine 22-29 Avvertenze... lotteria *om* 30 N.B. *emend ex* P.S.

2 L'esemplare consultato della circolare è indirizzata a «Ill.mo Signore / C.te Gianasso di Pamparato / Piazza S. Carlo, N. 8 p. 1 /Torino. Si tratta del conte Ottavio Gianazzo (Gianasso) di Pamparato, nato a Torino nel 1843 e ivi morto nel 1895 (ANI 1902); gli sopravvisse a lungo la moglie Olimpia, nata Natta dei marchesi d'Alfiano, e morta nel 1937 a 92 anni: BS a. LXI (marzo 1937) p. 72.

7 19 marzo: lunedì, festa di S. Giuseppe.

10 intervenire: per la giornata inclemente, nella quale cadde anche abbondante neve, non ci fu mol-

to concorso di persone. Non fece però mancare la sua presenza il sindaco Filippo Galvagno, cui i ragazzi in un simpatico dialoghetto rivolsero il grazie sincero, unito alla richiesta di raddrizzare la via Cottolengo di fronte alla chiesa: cf MB VIII 322-326; v. anche lett. 893. Nell'aprile successivo don Bosco accetterà all'Oratorio i due fratelli Lobina raccomandatigli dallo stesso sindaco: v. *Appendice*, lett. 1866/10.

898

Al padre carmelitano Natale Hanset

Archivio Carmelitani Scalzi – Genova
Orig. aut. 2 ff. 240 x 180 mm. timbri vari: Torino 25 mar 66 Genova 27 mar 66 francobollo 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Hanset* (A 1800401) mc. 2652 C 11/D 1
Ined.

A proposito della vertenza per il recupero del convento di Genova

*Torino, 25 marzo [18]66

Car.mo Sig. Padre Natale,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi.

Ho ricevuto con piacere la sua Lettera e da essa scorgo buone disposizioni da parte del p. provinciale. Egli è disposto di fare qualunque sacrifizio purché si metta per base l'adjudicazione del possesso ai padri Carmelitani del convento di S. Anna.

Il prof. Pic[c]one anche egli è disposto a fare, mi dice, qualunque grave sacrifizio purché possa conservare il possesso non per lui, ma per la chiesa e pei religiosi cur[a]nti a suo tempo.

Esso può dire per aggiunta che malgrado questo suo desiderio è disposto di rimettersi interamente al parere di persone che vogliano incaricarsi di trattare amichevolmente tal cosa. Che ne dice, p. Natale?

Io vedo tutto il peso della sua lettera con cui si nota la convenienza ed il bisogno che tale proprietà sia conservata. Tuttavia il valore della terra potendosi comprare coll'oro, e d'altro canto la necessità di compo[rr]e una questione che torna a danno morale e materiale di ambe le parti, io sarei di parere che si accettasse la proposizione, cioè di affidare a qualche persona di confidenza lo scioglimento di
f.1v ogni cosa; ma con condizioni | ed eccezioni che vadano al riparo de' danni.

Come Ella vede io desidero che ogni cosa sia aggiustata, ma senza danno de' religiosi, ed è veramente cosa necessaria in tutti i tempi ma specialmente oggidì che i maligni colgono il destro di ogni più piccola opportunità per gridare contro alla Chiesa e contro a' suoi ministri.

Maria Ausiliatrice, sotto alla cui protezione pongo questa lettera, faccia che tutti i nostri cuori si uniscano nel santo vincolo di carità per amare e servire Iddio nostro creatore in mezzo alle rose ed in mezzo alle spine.

Ho l'onore di professarmi con pienezza di stima

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Compatisca l'inavvertenza commessa nel voltare il foglio.

Al M.to R.do Signore
Il Sig. P. Natale Curato di S. Carlo
Genova

18 proposizione *corr sl ex* proposizio 31 inavvertenza *corr ex* ...

2 Natale Hanset: primo parroco religioso della parrocchia dei S. S. Vittore e Carlo in Genova. Nato a Vervier (Liegi) il 23 luglio 1804, si fece carmelitano scalzo; nel 1849 fu eletto provinciale di Genova e dal 1853 al 1859 fu superiore generale; nuovamente provinciale di Genova dal 1861 al 1864, morì in città il 16 luglio 1868: cf archivio storico dei Carmelitani (Genova). Nel medesimo archivio si trovano le carte con tutte le informazioni riportate qui di seguito.
4 sua lettera: non è stata reperita.
5 Padre provinciale in carica era Raffaele della SS. Immacolata Concezione (al secolo Benedetto Schiappacasse, poi Raffaele Corradi), nato a Sanremo (Imperia) il 30 aprile 1810; religioso dal 1828, eletto provinciale a Genova nel 1852 ed ancora nel 1864. Nominato vescovo di Bagnoregio (Viterbo) il 20 dicembre 1867, poco dopo la soppressione della provincia religiosa, morì l'8 gennaio 1884: HC VIII 139.
6 possesso: il convento e la villa di S. Anna dei Carmelitani Scalzi di Genova con tutti i loro beni, a seguito della legge subalpina del 29 maggio 1855, vennero confiscati dal demanio. Nel marzo del 1859 furono acquistati, a nome dei religiosi stessi «come procuratore», dal professor Giovanni Agostino Piccone, il quale, d'accordo con loro, vi istituì un collegio nautico, sotto la sua direzione, lasciando qualche locale a disposizione di alcuni Carmelitani che vi dovevano ufficiare la chiesa e gestire la farmacia. Ma due anni dopo il Piccone cedette ad un suo fratello sacerdote, don Ambrogio, la direzione del collegio e l'uso dei locali. Inoltre venne avanzata la proposta di sostituire i Carmelitani con altri diocesani che non si configurassero come comunità religiosa priva di esistenza giuridica; per i padri avrebbe dovuto provvedere la Cassa Ecclesiastica. La questione finì nelle mani del tribunale civile, dell'arcivescovo di Genova, Andrea Charvaz e del cardinale Prefetto della S. congregazione del Concilio e protettore dell'ordine carmelitano, Prospero Caterini.
8 Agostino Piccone, figlio di Giovanni e di Battistina Baglietto, insegnante di scuole nautiche dal 1846, era direttore dell'osservatorio astronomico della regia marina. Aveva due fratelli Carmelitani di cui uno, Bernardo, nato nel 1818. Entrambi avevano favorito l'acquisto del convento da parte di Agostino.
— mi dice: nella vicenda don Bosco si interpose (o forse venne invitato a farlo) per un arbitrato. Il 15 marzo 1866 si era incontrato a Genova con lo stesso padre Hanset, e senza che ci fosse stata alcuna delega da parte del Piccone o di altri, sembrò loro che il Piccone fosse disposto a risolvere la questione, grazie all'arbitrato anche di una persona sola. L'Hanset, consultato il provinciale, il 22 marzo aveva scritto a don Bosco dichiarandosi fiducioso che si potessero appianare le difficoltà, sulla base però di un fatto: la proprietà del Convento e della villa di S. Anna non poteva che essere della provincia carmelitana. Quanto agli arbitri della vertenza, si potevano scegliere indifferentemente due ecclesiastici o due laici; don Bosco poteva rispondere direttamente a lui o al padre provinciale. Invece scrisse al curato, don Antonio Gianelli: v. lett. 905. Il 12 aprile 1866 da Roma si trasmise a don Bosco la nota che egli «già tanto occupato» poteva far pervenire direttamente ai Carmelitani senza faticare a trascriverla, nota nella quale si indicava la norma da seguire qualora essi volessero rispondere in vista di un augurabile accomodamento: ASC B31210 *Natale di S. Anna,* mc. 2652 D 4. La causa fu comunque molto lunga, laboriosa e anche sofferta per i Carmelitani: cf *Responso di Roma sulla vertenza fra i Padri Carmelitani Scalzi e il cav. professore Gio. Agostino Piccone relativa alla proprietà del Convento di S. Anna in Genova.* Genova, tip. della Gazzetta dei Tribunali 1868; v. poi lett. 905 e 980.
31 inavvertenza: nel girare il foglio per scrivere dall'altra parte lo aveva capovolto creando così un piccolo imbarazzo nella continuità della lettura.

899

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780219)
Orig. aut. 2 ff. 209 x 132 mm. carta azzurra con timbro a secco *BATH* sul mrg. sin.
E I 383-384 MB XV 839-840

Modalità per la consegna del denaro della lotteria – costante riconoscenza per tutti i familiari – probabile andata a Firenze del cav. Federico Oreglia di S. Stefano

Torino, 26 marzo 1866

Benemerita Sig[ra] Contessa,

A maggior gloria di Dio. Ho ricevuto la sua lettera e la ringrazio della carità che continua ad usare a questa casa. Siccome i lavori di costruzione si sono ripigliati, quindi [ho] bisogno di danaro, così Ella potrebbe portare al sig. D. Giustino il danaro che poté ricavare dai biglietti spacciati e mi sarà inviato dal medesimo con mezzo facile e sicuro.

Questo sig. D. Giustino ha presso di sé parecchi biglietti che a lui furono recapitati; se oltre a quelli che ha seco Lei ha speranza di distribuirne altri potrebbe dimandarne. Fra breve avrà un potente ajuto per lo spaccio di queste cartelline.

Si persuada, sig[ra] Contessa, e lo dica pure al rispettabile di Lei marito, che noi li abbiamo ambidue annoverati fra le persone cui, oltre la gratitudine, intendiamo far parte delle deboli nostre preghiere finché sussisterà quest'oratorio.

Anzi al giovedì santo i nostri giovani faranno la loro comunione secondo la loro intenzione cioè allo scopo di invocar le benedizioni del cielo sopra di Lei, sopra il carissimo sig. di Lei marito, sopra le loro figlie, generi, e bambini e così tutti vivano giorni felici in questo mondo per fare di poi (quando a Dio piacerà) una sola famiglia nella patria dei beati.

Il cav. Oreglia deve andare a Roma per la consacrazione in Arcivescovo di suo fratello; probabilmente passerà per Firenze a farle una visita.

Ma Ella non si inquieti per le cose di coscienza, ché non ne ha motivo, e si ricordi che le spine che ci pungono nel tempo saranno fiori per l'eternità.

Preghi per me e per li miei giovanetti e mi creda nel Signore

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 carità *corr ex* cattarità 4 di *corr ex* del 18 *post* famiglia *del* sola

2 Girolama Uguccioni: si era offerta a collaborare per lo smercio dei biglietti della lotteria (v. lett. 885).
3 sua lettera: non è stata reperita; in essa comunque aveva comunicato la cifra che aveva raccolto con lo smercio dei biglietti della lotteria.
5 don Giustino Campolmi, segretario dell'arcivescovo di Firenze: v. lett. 884.
10 un potente aiuto: difficile identificarlo; potrebbe anche alludere alla «probabile» andata a Firenze del cav. Federico Oreglia di S. Stefano, di cui alla lin. 19.
14 giovedì santo: 29 marzo.
19 Federico Oreglia di S. Stefano: v. E(m) I, lett. 460. Il fratello Luigi, nato a Bene Vagienna (Cuneo)

il 9 luglio 1828, fu consacrato vescovo titolare di Damietta il 13 maggio 1866 a Roma e due giorni dopo fu nominato nunzio apostolico in Belgio. Assunta la medesima carica in Portogallo nel 1868, venne creato cardinale il 22 dicembre 1873; nel 1878 fu eletto cardinale protettore della società salesiana; morì il 6 dicembre 1913: HC VIII 19, 43-45, 239.

900

Al conte Francesco Viancino di Viancino

ASC B31010 *Lett. orig., Viancino* (A 1741022) mc. 54 E 8/9
Orig. aut. 2 ff. 210 x 136 mm. carta azzurra con macchie di umidità segno di restauro con carta gommata
E I 384 MB VIII 329

Si dichiara pronto ad accogliere un giovane raccomandato per avviarlo allo studio – in ritardo per la riscossione dei biglietti della lotteria chiede un mutuo per pagare i materiali utilizzati per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 30 marzo [18]66

Car.mo Sig. Conte,

Io sono pronto a ricevere il giovane Cinzano che V. S. car.ma colla solita sua carità mi raccomanda e di provarlo per lo studio; avvi soltanto la difficoltà che qui noi non abbiamo i corsi elementari ed egli fa soltanto la seconda. Resterebbe anche a vedere quale attitudine abbia per le scienze. Ella faccia così: gli dia qualche pagina di un libro qualunque e glielo faccia imparare a mente ed appena se ne sarà fatto un giudicio me lo dirà e vedremo di farlo andare avanti.

Ma una cosa che mi dà non poca pena mi occupa in questi giorni. Ho una scadenza di quattro mila fr. pel principio di aprile; contava sulla Lotteria, che grazie a Dio va bene e si spacciano i biglietti; ma l'incasso del danaro va alle lunghe.

Pure si tratta di danaro dovuto ad un provveditore di materiali per la chiesa, che ci calcola e ne ha assoluto bisogno. Chi sa che V. S. car.ma non possa fare questa carità a me o piuttosto a Maria Ausiliatrice? Che ne dice? Fosse anche un solo mutuo se non da Lei, presso a qualcheduno altro a conto mio; ciò basterebbe a levarmi d'impaccio.

Certamente somigliante opera di carità le meriterebbe il dovuto compenso e *f.1v* fra le altre cose copiose benedizioni in terra ed una bella camera per Lei e per la sua famiglia in cielo vicino alla Madre di Dio.

Raccomando me e la mia famiglia alla carità delle sue divote preghiere mentre ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. car.ma nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

8 dirà *emend ex...*

2 Francesco Viancino di Viancino: nato a Torino il 4 agosto 1821 da Lorenzo e Teresa de Cardenas,

dopo essere stato allievo degli Scolopi a Carcare (Savona), si laureò in legge all'università di Torino. Nel 1849 fu nominato da Carlo Alberto gentiluomo di corte. Nel 1850 fu tra i primi soci della conferenza di S. Vincenzo de' Paoli fondata a Torino, insieme al conte Carlo Cays, al teologo Leonardo Murialdo e a vari esponenti del patriziato cattolico cittadino. Aderì all'«Opera dei Congressi» e fu presidente del Comitato regionale piemontese dal 1877 al 1902. Molto attivo nel promuovere comitati diocesani interparrocchiali e parrocchiali, fu pure consigliere comunale e Regio Conciliatore a Bricherasio, dove aveva la villa estiva. Pubblicò operette scientifiche e poetiche, altre ne tradusse dall'inglese e francese. Morì a Torino il 13 aprile 1904: DSMCI III/2 *Le figure rappresentative*, pp. 891-892; un breve necrologio anche in BS (maggio 1904), p. 159. Aveva sposato Luigia (Luisa) Barel dei conti di Sant'Albano, morta a Torino il 16 febbraio 1893 a 66 anni. La famiglia dei Barel, originaria di Lione, in Piemonte dal sec. XVII, ebbe personaggi che si distinsero nell'esercito sabaudo e napoleonico: cf V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. I, p. 513.

3 Giovanni Cinzano, fu Giuseppe e di Teresa Durando, nato a Pecetto (Alessandria) il 7 maggio 1854, entrò effettivamente a Valdocco come studente il 3 agosto 1866: ASC registro *Censimento*. Professo temporaneo il 16 settembre 1870 e perpetuo il 27 settembre 1876, fu ordinato sacerdote a Lanzo il 22 settembre 1877; lasciò poi spontaneamente la congregazione: ASC registo *Ord. Prof.* Si conservano varie lettere a lui indirizzate da don Bosco.

10 scadenza di quattro mila franchi: il debito era verso la famiglia Callori, come si evince dalla lett. 901.

15 questa carità: il conte gli concesse un mutuo di 1000 lire, ma anche in seguito non mancherà di sovvenzionare le opere di don Bosco, in accordo con la moglie: v. ad es. lett. 1097.

901

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950134)
E I 385 MB VIII 329-330

Disponibile a estinguere immediatamente il debito di duemila lire e entro pochi giorni quello degli altri duemila – chiede un aiuto per il pagamento della statua di Maria Ausiliatrice da porre sulla cupola della chiesa

*Torino, 31 marzo [18]66

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Alleluja. Siamo a Pasqua, perciò pensiamo a pagare i nostri debiti. Ho duemila franchi a disposizione del sig. conte di Lei Marito. Se egli calcola sopra gli altri due, glieli farò avere prima che termini la settimana; altrimenti me ne servirò fino a Giugno. Se ha qualche sito dove io possa portarli, bene, del resto farò una gita a Casale.

Non mi fu più possibile occuparmi del libretto sul SS.mo Sacramento; credo però che la stampa sia ben diretta. Monsig. di Mondovì mi mandò il manoscritto e nella entrante settimana daremo principio alla composizione tipografica. È un lavoro certamente un po' lungo, ma piacerà.

Buon alleluja, sig[ra] Contessa, Buone feste; Dio spanda copiose benedizioni sopra di Lei, sopra il pio di Lei marito e sopra tutta la rispettabile famiglia.

f.1v Dimenticavo una cosa: La statua della Madonna | da collocarsi sulla cupola della nuova chiesa, importa una spesa assai maggiore di quanto avevamo pensato. La sua altezza deve essere di quattro metri; quindi con rame di spessore sentito e con lavoro molto diligentato. La spesa è di dodici mila franchi; una signora si

of[f]re per otto mila. Io non intendo di legare Lei pel rimanente ad eccezione che questa Madre avesse fatto nevicare o facesse nevicare marenghini in sua cassa.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi, e ci scampi dai pericoli che ogni giorno si vanno avvicinando maggiori.

Con sentita gratitudine mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

16 quattro *emend ex* 3 23 B. *emend ex* I.

2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
3 La Pasqua in quell'anno cadeva il giorno seguente, il 1° aprile.
— nostri debiti: ne aveva accennato nella lett. 900.
6 Giugno: per i restanti duemila franchi il conte effettivamente gli concesse la proroga per altri tre mesi (v. lett. 939) e poi fino ai primi di agosto (v. lett. 964); la contessa poi ne offrì metà per il pulpito della chiesa di Maria Ausiliatrice in costruzione: v. lett. 951.
8 libretto: dovrebbe trattarsi delle *Pratiche divote per l'adorazione del Ss. Sacramento.* Torino, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 126 p., pubblicato nel 1866: cf P. STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco...*, p. 44, n. 144.
9 Monsignore di Mondovì: Giovanni Tommaso Ghilardi. Nato a Casalgrasso (Torino) nel 1800, domenicano della provincia piemontese, della quale ricoprì per 6 anni la carica di priore, fu vescovo di Mondovì dal 5 giugno 1842 alla morte, avvenuta il 6 giugno 1873: HC VII 272. Fu in intimo rapporto con Pio IX, da cui venne consultato per la nomina dei nuovi vescovi: cf G. MARTINA, *Il clero italiano e la sua azione pastorale verso la metà dell'Ottocento*, in R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX...* (Appendice I, pp. 798-799); inoltre P. A. RULLA, *Una gloria dell'episcopato italiano. Mons. Giovanni Tommaso Ghilardi.* Alba 1942. Amico di don Bosco, con cui si incontrò spesso anche a Valdocco, lo appoggiò in ordine all'approvazione della società salesiana, di cui però non permise una fondazione nella propria diocesi. Negli anni 1870-1871 si ebbe fra loro una vertenza per l'acquisto di una tipografia, che non incise sui loro rapporti amichevoli: cf M. F. MELLANO, *Don Bosco e i vescovi di Mondovì (1842-1897)* in *Don Bosco nella storia*, a cura di M. Midali. Roma, LAS 1990, pp. 471-493.
14 la statua: se ne tratta nella lett. 993.
18 Io non intendo legare: don Bosco però invitò i maggiori benefattori a concorrere a precise spese per la chiesa di Maria Ausiliatrice; il can. Lorenzo Gastaldi il 22 febbraio 1866 ad es. si dichiarò disponibile ad offrire un dipinto ad olio per uno degli altari laterali: ASC B26200 *Gastaldi*, ed. in MB VIII 293.

902

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 275 x 208 mm. carta azzurrina sul foglio sup. si legge: «Risp. il 6 Apr. 1866»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960111)
Ined.

Auguri pasquali – ringrazia per gli splendidi doni della lotteria – annuncia suo prossimo viaggio a Firenze

*Torino, 31 marzo 1866

Eccellenza Reverendissima,

Non ho potuto augurare buon carnevale a V. E. Rev.d.ma almeno le debbo

augurare buone feste pasquali. Alleluja. Comincio per ringraziarla da parte mia e da parte di questa mia famiglia per la carità che in tante guise ci ha fatto ed ultimamente coll'averci inviati preziosi doni pella lotteria. Questi doni furono visitati con grande piacere e la duchessa di Genova, e la duchessa di Montmorency nella visita che ci fecero si fermarono con compiacenza speciale ad ammirare e dimandare de' doni [che] V. E. aveva inviati.

Se a Dio piacerà, e che il mondo sia alquanto in pace, nel corso del prossimo maggio spero di fare, a Dio piacendo, una gita a Firenze, e farò come si compiacque invitarmi; prenderò alloggio da Lei e continuerò il mio carnevale da buon padrone finché ... ma io dimentico che parlo con V. E. Mi compatisca.

Noi vogliamo farle un regalo: nella domenica *in Albis* noi faremo una festa speciale ed i nostri giovani faranno la loro comunione. Ed intendiamo di offerire ogni cosa al Signore affinché Dio la benedica, la conservi *ad multos annos* con sanità e giorni felici pel bene di Lei e della religione.

Con pienezza di stima e di gratitudine ho l'alto onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. E. Rev.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 le *res* 6 pella *corr ex* della 11 piacendo *corr ex* per 20 E. *emend ex* S.

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
4 feste pasquali: la Pasqua cadeva il giorno dopo, il 1° aprile.
6 doni: non precisati in questa lettera, bensì nell'*Elenco degli oggetti...*, pubblicato nel medesimo anno (1866), prima dell'estrazione, ai nn. 1922-1926, p. 58.
7 duchessa di Genova: era la cognata di Vittorio Emanuele II, Elisabetta di Sassonia, vedova dal 1855 di Ferdinando Maria Alberto; morì il 14 agosto 1912; a sua volta aveva offerto una grande coppa con medaglione sul mezzo e trepiede in bronzo dorato, e un grande vassoio in porcellana del Giappone: *Elenco degli oggetti...*, nn. 19-20, p. 25.
— Costanza Laval di Montmorency: v. E(m) I, lett. 161.
8 visita: non è qui indicato il giorno della visita, ma potrebbe essere stato quello di cui alla lett. 897.
11 gita a Firenze: il viaggio, previsto ancora all'inizio di maggio (v. lett. 916), si effettuò invece a metà dicembre, anche a motivo dello scoppio della guerra contro l'Austria.
14 Domenica *in Albis:* quell'anno cadeva l'8 aprile.

903

Al senatore Giuseppe Cataldi

Già presso Alessandra Arrighini – Genova
Orig. aut. con intestazione allog. 1 f. 210 x 156 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cataldi* (A 1960221)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860319)
Ined.

Invia biglietti della lotteria con preghiera di smerciarli

Torino, 11 ap[rile 18]66

Benemerito Signore,

Il sig. Can.co Fantini benefattore di questa nostra casa mi comunicò il caritatevole pensiero di V. S. B. verso ai nostri poveri giovanetti che in numero di circa ottocento mangiano il pane della Divina Provvidenza.

Per questo motivo mi fo ardito di raccomandarle n. 20 decine di biglietti di Lotteria persuaso che non giudicando di ritenerli tutti li voglia eziandio affidare per lo spaccio a qualche caritatevole persona.

Io spero che il Signore Iddio, che è tanto ricco in favori e benedizioni, darà a Lei ed a tutta la sua famiglia centuplicato tutto quel bene che farà a me nella persona di questi poveretti.

L'assicuro poi che essi faranno speciali preghiere secondo la divota di Lei intenzione.

Colla più sentita gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Giuseppe Luigi Cataldi: nato a Genova il 18 giugno 1809, una volta laureato in legge, si diede ad affari commerciali e bancari, raccogliendo una notevole fortuna. Era cadetto e di per sé non aveva diritto al titolo di barone (v. lett. 904) che invece dal 1842 apparteneva a suo fratello Giuliano, marito di Luigia Cataldi Parodi (pure grande benefattrice di don Bosco). Senatore del regno sardo dal 3 aprile 1848, fu presidente del tribunale di commercio di Genova e membro del consiglio comunale della stessa città. Nel 1859 operò nell'ambito del comitato sorto in aiuto delle famiglie povere con figli militari di leva o volontari. Fu anche amministratore di opere pie, specialmente negli ultimi anni della sua vita. Morì a Genova, dopo lunga e dolorosa malattia, il 5 novembre 1876: cf T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, p. 251.

3 Melchiorre Fantini: nato a Chieri (Torino), divenne canonico onorario del capitolo della metropolitana di Genova e morì al paese natale il 1° giugno 1877 a 74 anni: CSMTE; v. anche lett. 904.

904

Al canonico Melchiorre Fantini

Già presso Alessandra Arrighini – Genova
Orig. aut. 2 ff. 210 x 155 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Fantini* (A 1960235)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860318)
Ined.

Richiesta di sostenere una sua domanda di smercio dei biglietti della lotteria presso il senatore Giuseppe Cataldi

*Torino, 11 ap[rile 18]66

Car.mo Sig. Canonico,

Attesa la caritatevole disposizione del sig. Barone Cataldi verso questa nostra povera famiglia ho pensato di scrivergli una lettera e raccomandargli un pacco di

biglietti con alcuni programmi. Io spero che con una sua parola in appoggio li vorrà gradire.

Sul principio di maggio debbo fare un'altra gita a Genova e mi farò dovere di andare a ringraziar personalmente questo signore e tanto più di cuore perché so che è un fervoroso cattolico che per me è la cosa più cara del mondo.

Dio la ricompensi di tutto il bene che fa per la nostra casa, preghi per me che di tutto cuore le sono nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 questa *it et del*

2 Melchiorre Fantini: v. lett. 903.
3 Giuseppe Cataldi: v. lett. 903.
4 raccomandargli un pacco: il Fantini il 12 aprile 1866 scriveva al Cataldi: «Oggi don Bosco mi spedisce il qui unito pacco diretto a V. S. Ill.ma, io glielo rimetto; ma siccome sia indiscreta la somma dei biglietti che Ella si avrebbe, così, se mai nel caso restituisca pure senza complimenti quelli che credesse eccedenti»: ASC B31220 *Fantini* (A 1860318).
7 gita a Genova: il viaggio, se effettuato, non è documentato da altra fonte. Si potrebbe comunque presumerlo, tenuto conto della vertenza in corso circa il convento carmelitano di quella città (di cui alle lett. 898, 905 e 915).
9 fervoroso cattolico: v. dati biog. in lett. 903.

905

Al curato don Antonio Gianelli

Archivio Carmelitani Scalzi – Genova
Orig. aut. 1 f. 210 x 160 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. fotoc., Gianelli* (A 1800401) mc. 2652 D 2
Ined.

Ancora a proposito della questione del convento carmelitano di Genova

*Torino, 12 ap[rile 18]66

Car.mo nel Signore,

Al giorno 7 del corrente aprile ho scritto una Lettera al cav. Piccone per invitarlo ad esprimersi in termini più espliciti sull'arbitrato in progetto specialmente per la parte del possesso che lasciava qualche ambiguità. Appena avrò una risposta in termini positivi gliela parteciperò tostamente. Io proponevagli[:]

1° Arbitrato di tre persone.

2° Indennità reciproca.

3° Le persone sarebbero elette una da ciascuna parte, la terza di comune accordo con pieni poteri.

4° Ogni cosa secondo coscienza e sopra documenti presentati dalle rispettive parti.

Vedremo. Preghiamo. I miei saluti al R.do p. Natale, e Dio ci ajuti a perseverare nel bene. *Amen.*

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Antonio Gianelli: amico di don Bosco, curato di S. Carlo a Genova, morì a Rapallo il 1° dicembre 1899 a 79 anni: BS a. 24 (gennaio 1900) p. 27.
3 ho scritto: la lettera non è stata reperita; su tutta la questione v. lett. 898 e anche *Appendice*, lett. 1866/8.
— Agostino Piccone: v. lett. 898.
13 Natale Hanset: *ib.* Il 26 maggio successivo padre Hanset scrisse a don Bosco che il reggente l'ufficio di Direttore della Cassa Ecclesiastica aveva comunicato a don Gianelli che si era dato inizio a trattative secondo il precedente progetto. Pertanto i Carmelitani avevano dovuto entrare in rapporto con la Cassa Ecclesiastica per non perdere tutto. Il 26 ottobre lo stesso Hanset riferì che il conte Nicola Gaspare Galleani d'Agliano, commendatore e Consigliere della suprema Corte di Cassazione, aveva accettato, a nome del Piccone, le proposte dei Carmelitani con leggerissime modificazioni rispetto a quanto a nome loro concertato dal conte con la suddetta Cassa. La causa continuava a Roma e i Carmelitani il 2 gennaio 1867 erano ancora in attesa delle decisioni: v. lett. 980.

906

Al vescovo di Biella Giovanni Pietro Losana

ASC B31010 *Lett. orig., Losana* (A 1720907) mc. 33 D 1/2
Min. di Michele Rua [= R] con correz. aut. la seconda parte (lin. 14-23) è un'aggiunta aut. 2 ff. 210 x 140 mm. intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...» altri segni e note archivistiche sul mrg. sup.
Ined.

Richiesta di inserire un chierico di Valdocco fra gli aventi diritto all'esenzione militare

*Torino, 14 ap[rile 18]66

Reverendissimo Monsignore,

Fra i giovani che dopo aver compiuto il corso ginnasiale indossarono qui l'abito chericale annoverasi certo Bernocco Secondo da Sestri Ponente. Essendo affatto privo di mezzi di fortuna percorse le classi di latinità in questa casa di beneficenza ed anche da cherico vi continua i suoi studi per lo stesso motivo.

Ora è per cadere sotto la leva del 1846, che nel corso di quest'anno sarà pubblicata. Pertanto il sottoscritto si rivolge alla S. V. facendole rispettosa preghiera affinché lo voglia inscrivere nella nota dei giovani di codesta diocesi che sono da richiamarsi dalla leva militare, se pure sulla detta nota avvi ancora un po' di margine. Che se non Le fosse più possibile di richiamarlo La pregherebbe a farglielo notificare per tempo, a fine di potersi ancora rivolgere ad altra diocesi per ottenere il prefato favore.

Per sua norma questo cherico ha già compiuto il corso di II f[ilosofia] ed ora percorre il I anno di t[eologia]. I suoi esami furono soddisfacenti assai e per moralità ed ingegno è degno di speciale raccomandazione. Pel che si spera che sia per fare buona riuscita nello stato ecclesiastico, cui unicamente aspira.

Si degni di dare benigno compatimento al disturbo che le cagiono e gradisca

che le auguri ogni bene dal cielo mentre colla più alta stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
per D. Bosco
Il sac. Rua Michele pre[fetto]

2 Reverendissimo Monsignore *emend ex* Molto Reverendo Signore 3 giovani *emend ex* ... dopo aver *emend sl ex* avendo 4 certo Bernocco Secondo *emend sl ex* il giovane Lambruschini Stefano 4-5 Essendo affatto privo *emend sl ex* egli per mancanza 5 di fortuna *add sl* 7 Ora è per *emend sl ex* egli pure R. 7-8 nel... pubblicata *emend ex* sta per essere fra breve chiamato sotto le armi 8 facendole rispettosa preghiera *emend sl ex* affinché R. 11 richiamarlo *emend sl ex* inscriverlo farglielo *emend sl ex* volerglielo 12 ad *corr ex* a qualche 12-13 per ottenere... favore *emend ex* onde farlo richiamare 14-24 per sua norma... prefetto *emend ex* nella fiducia di ottenere tal favore anticipatamente la ringrazia di cuore ed augurandole dal Signore le più elette benedizioni gode professarsi con la più alta stima e rispetto 14 f *emend sl ex* filosofia 15 I *emend ex* ... t *emend sl ex* teologia furono *it et del* 16 che *add sl* 17 *post* cui *del* sembra

2 Giovanni Pietro Losana: v. E(m) I, lett. 112. Già legato apostolico di Aleppo del Libano, fu vescovo per 39 anni (1834-1873) a Biella, dove si distinse per posizioni politiche moderate. Suscitò benemerite iniziative in ambito sociale. Teologo collegiato dell'università di Torino, ebbe stima per le posizioni rosminiane e interpellato dalla Santa Sede si dichiarò non favorevole a una dichiarazione dogmatica *ex cathedra* dell'Immacolata Concezione di Maria. Al Concilio Vaticano I si schierò tra quanti ritenevano non opportuna la proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia: DSMCI III/1 *Le figure rappresentative,* pp. 479-480.

4 Secondo Bernocco: nato a Cherasco (Cuneo) nel 1847 ed entrato come artigiano a Valdocco il 5 aprile 1862: ASC registro *Censimento;* il 24 ottobre 1865 fu accettato nella società salesiana (ASC *Verbali Consiglio superiore,* mc 1874 A 4) che lasciò successivamente. Divenne poi professore a Roma; morì sul finire del secolo: cf MB VII 302.

13 favore: la risposta fu negativa, se don Bosco avanzò la medesima richiesta al vescovo di Novara (che invece l'accolse): v. lett. 922.

907

Al ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Giovanni de Falco

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Governo, de Falco* (A 1711001) mc. 26 E 10
Min. aut. con firma aut. [= A] 2 ff. 218 x 160 mm. carta uso stampa mal ritagliata leggerissima con scrittura in trasparenza
Copia allog., con caratteri eleganti già preparata per inoltrarla, con correz. e data aut. di don Bosco: è la copia che pubblichiamo [= B, Bb] la firma è di mano di Gioachino Berto 2 ff. 304 x 206 mm. mc. 26 E 12 – 27 A 1
Copia allog. 1 f. 305 x 206 mm. mc. 27 A 2/3
E I 385-386 MB VIII 341-342

Richiesta di sussidio per portare a compimento la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 16 aprile 1866

Eccellenza,

Da molto tempo era grandemente sentito il bisogno di una Chiesa fra la numerosa popolazione di Valdocco regione di questa Città. Oltre a trenta mila abi-

tanti, una moltitudine di ragazzi raccolti da vari lati della Città, lamentano tale edifizio per soddisfare ai religiosi doveri. Mosso da questo bisogno ho divisato di tentare questa impresa in un luogo appositamente comprato a poca distanza dal piccolo attuale Oratorio di *S. Francesco di Sales*.

Ma poiché la deficenza dei mezzi opponevasi al cominciamento dei lavori l'Eccellenza Vostra, per mezzo dell'Economo Generale, conosciuta la gravità del caso, m'incoraggiava colla promessa di franchi quindici mila, siccome era già stato bilanciato per altre Chiese di Torino.

Nel timore per altro che l'opera si cominciasse, e non si potesse di poi condurre a termine, venivano solamente stanziati sei mila franchi da pagarsi tre mila quando l'edifizio sorgesse fuori di terra, tre mila quando giungesse all'altezza del coperchio.

Era però fatta promessa verbale che mi sarebbero aggiunti | gli altri nove *f.1v* mila franchi qualora, eseguiti i lavori prenotati, vi fosse fondata speranza di divenire al compimento dell'Edifizio.

Ora questi lavori vennero appunto terminati; le mura, i cornicioni, il coperchio, i grandi archi interni sono compiuti. Ma adesso eziandio si fa viè più sentire la scarsezza del danaro sia pel frequente ricorso fatto alle persone caritatevoli, sia pel trasferimento della Capitale; laonde si avrebbero gravi difficoltà a continuare l'incominciata impresa, se l'E. V. non mi viene in aiuto.

La supplico pertanto a voler prendere in benigna considerazione migliaia di giovanetti ed una moltitudine di cittadini che sospirano il novello Edifizio, ed accordare quel caritatevole sussidio che era stato verbalmente promesso.

Tutti i Torinesi, ma specialmente gli abitanti di Valdocco si uniscono con me per assicurare l'E. V. della più sentita gratitudine e della più durevole riconoscenza e mentre unanimi auguriamo ogni benedizione Celeste sopra di Lei, sopra l'Augusta Persona del nostro Sovrano reputo al massimo onore di potermi professare

Della E. V.

Obbl.mo ricorrente
Sac. Bosco Gio.

3 grandemente] gravemente *A* 5-6 tale edifizio] un luogo *A B* tale edifizio *emend sl Bb* 7 questa impresa] l'impresa di tale edifizio *A B* questa impresa *corr sl Bb* 7-8 dal... Oratorio *emend ex* dalla piccola attuale chiesa *A* 9 poiché la] la totale *A1* poiché *la emend sl A2* opponevasi] si opponeva *A1* opponevasi *corr A2* 10 l'Eccellenza... Generale] fu allora che l'Economato Generale *A1* L'Eccellenza Vostra per mezzo dell'Economo Generale *corr sl A2* conosciuta] vista *A1* conosciuta *emend sl A2* 11 caso] bisogno *A1* caso *emend sl A2* 12 Torino] di questa città *A B* Torino *emend sl Bb* 13 si cominciasse, e] dopo essersi iniziata, *A1* si cominciasse, e *emend sl A2* 13-14 si potesse di poi condurre] potesse condursi *A1* si potesse di poi condurre *corr A2* 14 termine] compimento *A B* termine *emend sl Bb* 17 sarebbero] sarebbe *A1* sarebbero *corr A2* 20 vennero] sono *A1* vennero *emend sl A2* i] gli *A1* i *emend A2* 21 *ante* si fa *del* appa *A* viè più] vieppiù *B* vie più *corr Bb* 22 sia[1] *add sl A* fatto *add sl A* sia[2] *add sl A* 23 laonde si] e si *A B* laonde si *corr sl Bb* 25 *ante* migliaia *del* quanto *A* 27 era stato] erasi *A1* era stato *corr sl A2* *post* promesso *del* e senza cui difficilmente l'opera potrebbe condursi al desiderato compimento *A* 29-30 assicurare... riconoscenza *om A1* assicurare l'E. V. della più durevole e della più sentita gratitudine *add mrg sin A2* assicurare l'E. V. della più sentita e della più durevole gratitudine *B* assicurare l'E. V. della più sentita gratitudine e della più durevole riconoscenza *corr sl Bb* 30 e mentre... auguriamo] per augurare *A1* e per augurare *corr A2 B* e mentre unanimi auguriamo

corr Bb 31 reputo al massimo] mentre ho l'alto *A B* reputo al massimo *emend sl Bb*

2 Giovanni de Falco: nato a Bracigliano (Salerno) nel 1818, in esilio a Firenze dopo gli avveninenti del 1848-1849, esercitò la magistratura nel meridione dal 1860. Nel 1865 fu nominato senatore. Nel secondo gabinetto Lamarmora (31-12-1865/20-6-1866) e parzialmente in quello di Lanza (24-2-1871/10 luglio 1873) ebbe il portafoglio del ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti. In seguito fu anche procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma. Morì a Napoli nel 1886: cf M. Rosi, *Dizionario del risorgimento nazionale...* p. 867.
11 promessa di franchi quindicimila: in realtà i contributi governativi venivano dati solo per le chiese parrocchiali: cf F. Motto, *Don Bosco e la costruzione della chiesa di S. Secondo*, in *Torino e Don Bosco* (a cura di G. Bracco)..., p. 215.
27 accordare... sussidio: non sembra che la richiesta sia stata accolta, se due anni dopo ne inoltrò una analoga, che però ebbe lo stesso risultato: cf MB VIII 341.

908

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890213)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 386 MB VIII 345

Comunica la sua disponibilità ad un incontro

*Torino, 18 ap[rile 18]66

Ill.ma Sig[na] Azelia,

Domenica dalle 12 a notte io sono in casa, e mi fa molto piacere la visita della sig[ra] contessa Maria e di qualunque altra persona che seco conduca.

Buona notte a Lei, a Papà, a Maman. Dio li colmi tutti di sue benedizioni. Preghi per me e per questi miei biricchini, e mi creda nel Signore

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Azelia Fassati e famiglia: v. E(m) I, lett. 251.
3 Domenica: 22 aprile.
4 contessa Maria: ossia la madre di Azelia, nata De Maistre (v. lett. 909).

909

Alla marchesa Maria Fassati

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Fassati* (A 1950177)
Orig. aut. 1 f. 210 x 135 mm.
E I 387 MB XIX 434

Richiesta di sussidi

Torino, 21 ap[rile 18]66

Benemerita Sig[ra] Marchesa,

Maria Ausiliatrice si raccomanda a Lei, sig[ra] Marchesa; i lavori della chiesa sono assai bene avviati, ma per mancanza di mezzi invece di trenta muratori ne ho solamente otto. E questo nel tempo più opportuno per lavorare.

Ho molte promesse e fondate speranze, ma è tutto in ritardo. Se può fare qualche mutuo alla Madonna sarebbe tempo il più propizio, e credo che ne avrebbe interesse che molto eccederebbe il 5% legale. Ne parli col sig. Marchese, e poi faccia quel che può a maggior gloria di Dio.

Lunedì dal mattino alle 10 sono in casa; di poi dalle 1 alle 3 ci sarò parimenti.

Dio benedica Lei, e tutta la sua famiglia e mi creda quale mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Maria Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
7 mutuo: ne aveva chiesto a fine mese precedente un altro anche al conte Francesco Viancino di Viancino (v. lett. 900) per pagare dei debiti ai conti Callori.
10 Lunedì: 23 aprile; nella lett. prec. (n. 908) aveva indicato la sua presenza a Valdocco la domenica pomeriggio e sera.

910

Al giovane marchese Antonio Gerini

ASC B31010 *Lett. orig., Gerini* (A 1710809) mc. 25 C 7/8
Orig. aut. 2 ff. 215 x 140 mm. carta leggera macchie di umidità segno di ceralacca
Ined.

Promette preghiere in ringraziamento della generosa offerta

*Torino, 21 ap[rile 18]66

Benemerito Sig. Marchesino,

Nella sua carità, calcando le vestigia del pio di Lei genitore, fece offerta di cinquecento franchi per continuare i lavori della Chiesa di Maria Ausiliatrice. Io le professo la più sentita mia gratitudine e nel desiderio di fare qualche cosa che le possa tornare di gradimento faremo lunedì un servizio religioso secondo la pia di Lei intenzione.

Pertanto il 23 del corrente mese io dirò [la S. Messa], i nostri giovani faranno la santa comunione, reciteranno la corona e ciò tutto secondo che ella vorrà offerire al Signore.

Spero che questo segno di nostra gratitudine le tornerà gradito e che la Santa Vergine spanderà dal cielo copiose benedizioni sopra di Lei e sopra tutta | la venerata sua famiglia. *f. 1v*

I medesimi sentimenti espressi in questo foglio la prego volerli estendere e

farli gradire dalla signora di Lei, cui pure auguro di cuore ogni benedizione celeste.

La Santa Vergine ci scampi da ogni male e la grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi. *Amen.*

Mi creda con pienezza di stima

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

N.B. Al giorno 24 faremo pari servizio religioso secondo l'intenzione della signora di Lei moglie.

f.2v Al Nobile Signore
Il Sig. Marchesino Gerini
Sue Mani

2 Antonio Gerini: figlio di Carlo Lorenzo (1809-1891). Questi, già cavallerizzo maggiore della corte granducale, sposò nel 1837 Isabella (nata Magnani nel 1811), da cui ebbe tre figli: Antonio, appunto, (nato a Firenze il 31 ottobre 1839 e sposatosi il 15 febbraio 1865 con Anna Maria figlia del principe Marco Antonio Borghese), Eufrosina e Maria Maddalena: ANI 1898 e 1904. Sulla famiglia Gerini, e in particolare su Isabella cf A. Miscio, *Firenze e Don Bosco..., indice.* Isabella Gerini, piuttosto scrupolosa di coscienza, da tempo era in relazione con don Bosco, cui chiedeva consigli di vita spirituale: v. *Appendice,* lett. 1864/11, 1865/12 e anche 1866/2, 1866/27.
— pio genitore: vale a dire Carlo. La lettera non fa cenno alcuno invece alla madre, Isabella. Questa, secondo MB VIII 260-261 – che cita pure l'«*Armonia* del 20 dicembre 1865» – aveva offerto a don Bosco ben 10.000 lire perché in quel dicembre 1865 rimanesse qualche giorno di più a Firenze.
24 di Lei moglie: v. lin. 2.

911

Al papa Pio IX

ASC B31010 *Lett. orig., Pio IX* (A 1730507) mc. 41 A 9
Min. aut. 1 f. 273 x 210 mm. carta azzurra leggerissima sgualcita agli angoli con vari fori
MB VIII 364

Domanda le dimissorie e la dispensa di età per alcuni chierici dell'Oratorio

[Torino, fine aprile 1866]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Bosco Gioanni prostrato ai piedi di Vostra Santità espone rispettosamente il bisogno di alcuni giovani ricoverati nella casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Dando essi chiari segni di vocazione allo stato ecclesiastico furono avviati agli studi e presentemente sono pressoché giunti al termine dei corsi stabiliti per chi aspira a questa carriera. Ecco il nome de' giovani ed il favore che loro occorre:

1° Bongiovanni Domenico insignito del Diaconato per essere ordinato sacerdote nel prossimo sabato della Santissima Trinità abbisogna di ottenere le neces-

sarie dimissorie, essendo la Sede Arcivescovile vac[ante], e di essere dispensato di tre mesi e dodici giorni sopra l'età dai sacri canoni prescritta. Nacque il 3 settembre 1842.

2° Cibrario Nicolao diacono cui occorrono soltanto le dimissorie per essere ammesso all'ordinazione del Sacerdozio.

3° Cerruti Francesco dimanda le dimissorie per essere ammesso alla tonsura coi quattro [ordini] minori, quindi a suo tempo agli altri ordini maggiori.

Questi sono i favori che con la massima venerazione si dimandano alla paterna carità di Vostra Beatitudine.

Che della grazia

[Sac. Bosco Giovanni]

3 Vostra *corr ex* V. 4 il bisogno *emend sl ex* aver bisogno *post* giovani *del* cherici che nella *emend sl ex* in questa 4-6 dell... furono *emend sl ex* che per la loro buona condotta meritarono di essere ammessi 6 e presentemente *emend sl ex* per la carriera ecclesiastica e dei corsi *corr sl ex* degli studi 7-8 stabiliti... occorre *add mrg sin* 7 Ecco *emend ex* questi 10 nel *corr ex* nella 11 essendo *emend sl ex* per 13 1842 *res* 14 *ante* Cibrario *del* Pel Diacono diacono cui *add sl* 16-17 tonsura coi *corr ex* tonsura, ai 17 a suo tempo *add sl* 18 sono *add sl*

1 La data è ipotizzata sulla base delle ordinazioni di Nicola Cibrario: diacono il 17 marzo e sacerdote il 26 maggio. Da un documento dell'archivio della S. Congregazione del clero (già del Concilio) risulta che la dispensa per il Cibrario venne concessa il 7 maggio (prot. 1260).
9 Domenico Bongiovanni: nato a Torino il 3 settembre 1842, era entrato all'Oratorio il 2 novembre 1854. Professo salesiano dal 20 marzo 1864, lasciò spontaneamente la società nel settembre di due anni dopo. Sacerdote il 26 maggio 1866, viceparroco a Balangero (Torino), si fece poi Oblato di Maria Vergine per 12 anni; curato di S. Alfonso a Torino, morì a Torino il 28 febbraio 1903: ASC registro *Censimento e Anag. Prof.*; inoltre BS a. 30 (aprile 1903) p. 122.
10 Il sabato della SS. Trinità cadeva il 26 maggio.
14 Nicolao Cibrario: v. E(m) I, lett. 451.
16 Francesco Cerruti: v. E(m) I, lett. 518.
18 favori... si dimandano: la risposta fu positiva e le ordinazioni ebbero effettivamente luogo.

912

Al papa Pio IX

ASV *Ep. ad Princ. Pos. et min.* 57
Orig. aut. 2 ff. 275 x 212 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960267)
Ined.

Invia in omaggio la nuova edizione de *La Storia d'Italia* e altri scritti rilegati a Valdocco

*Torino, 1° maggio 1866

Beatissimo Padre,

Egli è per me e per tutti i miei fratelli ed amici una delle più grandi consolazioni ogni volta [che] nella nostra pochezza possiamo dare qualche segno della nostra profonda venerazione verso la sacra ed augusta persona di V. Beatitudine.

Con questo pensiero approfitto della occasione che il cav. Federico Oreglia di S. Stefano si reca a Roma per assistere alla ordinazione vescovile di suo fratello per umiliare a V. S. un esemplare di *Storia d'Italia*, ed un altro di *Iscrizioni* del dottore Vallauri. La stampa, la legatura sono tutto lavoro dei nostri giovani, che tripudiano di gioja riflettendo che un'opera delle loro mani vada sotto agli occhi di V. S.; ma più di ogni altro gode il latore cav. Oreglia, che è Direttore della tipografia, e che impiega tutte le sue fatiche a favore di questi poveri giovanetti qual membro della Società di S. Francesco di Sales.

Nella dolce persuasione che nelle tante volte esperimentata bontà voglia dare benigno compatimento a questa mia libertà, l'assicuro che nel corso di questo mese Mariano mi unirò a' miei giovanetti, in numero di circa tremila, per innalzare ogni giorno speciali preghiere alla augusta Regina del cielo per la conservazione de' giorni preziosi di Lei *ad multos annos* pel bene e per la gloria di nostra santa cattolica religione, il cui Capo supremo riconosciamo e veneriamo nella Vostra Santità.

f.1v Noi tutti reputiamo alla più bella ventura nel poterci prostrare a' piedi di V. S. ed invocare la santa sua benedizione mentre a nome di tutti umilmente oso professarmi e prostrarmi

Di Vostra Santità

Obbl.mo ed attaccatissimo figliuolo
Sac. Bosco Gioanni

7 Stefano *res* 21 Noi *res* reputiamo *corr ex* riputiamo poterci *corr ex* poter

6-7 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 899; dati biog. in lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
7 ordinazione vescovile di suo fratello: se ne è accennato nella lett. 899.
8 *Storia d'Italia* nella quinta edizione: v. lett. 884.
9 Tommaso Vallauri, filologo classico: v. lett. 876; l'anno precedente era stata pubblicata dalla tipografia di Valdocco la terza edizione ampliata delle *Inscriptiones. Accedunt epistolae duae de re epigrafica, et Osvaldi Berrinii appendix de stylo inscriptionum ex operibus Stephani. Ant. Morelli deprompta* (458 p).
22 benedizione: il pontefice la inviò con lettera di ringraziamento il 21 maggio 1866 (ASC B26200 *Pio IX*, ed. in MB VIII 363-364).

913

Al marchese Angelo Nobili Vitelleschi

ASC B31010 *Lett. orig., Vitelleschi* (A 1741047) mc. 55 D 10/11
Orig. aut. 2 ff. 213 x 138 mm. carta leggera molto segnata dall'umidità busta in carta azzurra di 140 x 56 mm.
Ined.

Richiesta di scuse per il disturbo – dichiara di interessarsi solo dei problemi di coscienza del figlio Giovanni – chiede un aiuto per trovare benefattori

*Torino, 1° maggio 1866

Chiarissimo Sig. Marchese,

Se non si guarda, sig. Marchese, io divento padrone di casa sua senza andare a Roma. Mando, scrivo, consiglio, chiedo, raccomando lotteria etc.[;] veda quanta fiducia mi inspira un breve lascio di tempo passato in questa mia camera. Abbia di tutto pazienza, ed ogni cosa sia a maggior gloria di Dio.

Riguardo a quanto ho scritto, o forse mi avvenga di scrivere al caro suo Giovanni stia pur sicuro che io non entro in altri affari se non in quelli che riguardano strettamente la coscienza e ciò sempre in modo da non mai deteriorare l'autorità paterna.

Il cav. Oreglia va a Roma per assistere alla consacrazione Vescovile di suo fratello. Egli desidera di fare qualche prova per avere sussidi per la Chiesa di Maria Ausiliatrice; forse Ella potrà col suo consiglio giovargli molto additandogli dove convenga e dove no[n] *movere* dimande.

Io auguro di tutto cuore ogni celeste benedizione sopra di Lei, sopra la signora di Lei moglie, sopra il crescente Giovanni e sopra tutta la famiglia e raccomandandomi alle preghiere di tutti ho l'alto onore di professarmi con sentita gratitudine *f.1v*

Di V. S. chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al Chiarissimo Signore *f.2v*
Il Sig. Marchese Angelo Vitelleschi
Roma

14 movere *res*

2 Angelo Nobili Vitelleschi e moglie: v. lett. 878.
4 scrivo: v. lett. 878.
5 lascio: sta per «lasso»
7-8 Giovanni Nobili Vitelleschi, nato nel 1853: v. lett. 878.
11 Federico Oreglia di S. Stefano: cit. in lett. 912.

914

All'avvocato Ferdinando Maria Fiore

Biblioteca Palatina, *autografi* cass. 258 – Parma
Orig. aut. 1 f. 210 x 137 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Fiore* (A 1790529) mc. 2648 B 4
E I 387 MB XVI 618-619

Sua disponibilità ad incontrarsi in qualsiasi momento

[Torino] Suo uffizio, 5 maggio [18]66

Chiarissimo Sig. Avvocato,

Dimani tutto il mattino fino alle due pomeridiane io sono in casa a suoi cen-

ni. Se per altro mi volesse indicare altra ora della giornata, mi troverei volentieri al suo uffizio.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda con sentita gratitudine e con perfetta stima

Di V. S. chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Avv. Fiore Ferdinando
S. M.

4 troverei *corr ex* trove

2 Ferdinando Maria Fiore: impiegato al ministero della Pubblica Istruzione: cf *Calendario generale del Regno d'Italia*, 1865; v. poi lett. 944 e 952, dalle quali si arguisce che il tema della conversazione doveva essere l'eredità di don Giovanni Antonio Franco, ivi compresa la casa di Trofarello lasciata a don Bosco; v. *Appendice*, lett. 1866/18.

915

Al padre carmelitano Natale Hanset

Archivio Carmelitani Scalzi – Genova
Orig. aut. 1 f. 210 x 160 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc.*, *Hanset* (A 1800401) mc. 2652 D 3
Ined.

Difficoltà circa il progetto di riacquisto del convento carmelitano di Genova

*Torino, 5 mag[gio 18]66

Car.mo Sig. P. Natale,

Le mando copia del progetto fatto dal sig. Piccone, non è ammissibile. L'abbia soltanto per norma.

Il Conte d'Agliano che fa la sua parte del Piccone, venne qui inviato dal suo cliente e ne formulò un altro, cioè variando poche parole di quattro articoli preliminari di cui già tiene copia. Questo sig. conte vuole che a qualunque costo il suo cliente si assoggetti. La terrò informata di tutto.

Preghiamo e confidiamo in Maria. Faccia questa Madre celeste, che le miserie temporali non ci facciano dimenticare i tesori celesti che per mezzo delle tribolazioni ella ci va preparando in paradiso. *Amen.*

In fretta, ma con pienezza di stima le sono

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Natale Hanset, padre carmelitano: v. lett. 898 e 905.
3 copia del progetto: è conservata nell'Archivio dei Carmelitani Scalzi di Genova; su tutto il problema e i personaggi in esso intervenuti, v. lett. 898.

916

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 208 x 134 mm. carta azzurra timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. sul mrg. sup. si legge: «Risp. il 20 maggio 1866»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960112)
Ined.

Chiede di benedire le nozze della figlia del sig. Gautier su esplicita richiesta del medesimo

*Torino, 5 maggio [18]66

Eccellenza Reverendissima,

Il Cav. Gautier colloca una sua figlia in Matrimonio e desidererebbe che la E. V. R.d.ma benedicesse le nozze ovvero amministrasse il santo sacramento.

Io secondo il pio desiderio del padre raccomandando ciò alla sua bontà, purché sia tale l'usanza, cioè che in alcuni casi l'arcivescovo amministri questo sacramento. Ogni cosa però è rimessa alla cortesia e prudenza di V. E.

Se non sarà impedito il corso delle ferrovie dai giornalieri avvenimenti alla metà circa di questo mese ho in animo di rinnovare la mia gita a Firenze. Ma chi sa?...

Ogni bene dal cielo venga sopra di Lei, compatisca la mia libertà e mi creda colla più sentita gratitudine

Di V. E. Rever.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 benedicesse *corr ex* bene... 8 dai *corr ex* dal alla *corr ex* nella

2 Gioacchino Limberti: v. lett. 902; dati biog. in E(m) I, lett. 428.
3 Stefano Gautier, impiegato del ministero dei LL. PP come segretario di II classe, Div. IX: v. lett. 830.
8 impedito il corso delle ferrovie: il viaggio di don Bosco a Firenze verrà effettivamente rimandato a causa dei «giornalieri avvenimenti», vale a dire dei preparativi della terza guerra d'indipendenza, che si stavano disponendo proprio in quei giorni. Lo stesso giorno della lettera, 5 maggio 1866, veniva sospesa la vendita dei biglietti di viaggio per alcune linee ferroviarie: A. COMANDINI – A. MONTI, *L'Italia nei cento anni... 1861-1870*, p. 801; v. anche lett. 929.

917

Circolare

ASV *SdS* a. 1866 r. 284 pr. 42290
Copia a stampa 2 ff. 245 x 191 mm. intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...» Copia per card. Antonelli destinatario e numero «dieci» sono di anonimo
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Antonelli* (A 1830113)
Ined.

Invio di biglietti della lotteria con preghiera di smerciarli

Torino, addì 12 maggio 1866

Et quicunque potum dederit
uni ex minimis istis calicem
aquae frigidae tantum in
nomine discipuli,
amen dico vobis non perdet
mercedem suam.
(Matthaei cap. dieci, v. 42)

E chiunque avrà dato da bere un
solo bicchiere d'acqua fresca
a uno di questi più piccoli,
purché a titolo di discepolo:
in verità vi dico, non perderà
la sua ricompensa.
(S. Matteo cap. dieci, v. 42)

[Eminenza Reverendissima,]

La bontà con cui V. [Em.za R.ma] prende parte alle opere che tendono a promuovere la maggior gloria di Dio, mi fa sperare benevola accoglienza di questa che le raccomando secondo il programma che qui le unisco. - È un'opera verso cui dimostra speciale gradimento il medesimo nostro Santo Padre, il cui scopo è di procacciar mezzi per compiere la costruzione d'una chiesa in Torino sotto al titolo di Maria Ausiliatrice di cui avvi sommo bisogno. Pertanto le trasmetto compiegati N. [dieci] decine di biglietti di lotteria a mezzo franco caduno che in modo speciale affido e raccomando alla sua bontà.

Pieno di fiducia nella nota di Lei carità le auguro copiose benedizioni dal cielo mentre ho l'alto onore di potermi colla più sentita gratitudine professare

Di V. [E. R.ma] Benemerita

Obbl.mo Servitore
Sacerdote Bosco Giovanni

N.B. Il sig. Filippo Canori Focardi Coronaro de' sacri Palazzi, Via Condotti, 94 è incaricato di ricevere qualunque dono, scritto o commissione che riguardi questa opera di pubblica beneficenza.

1 Il giorno «12» e le espressioni della lettera poste fra [ ] sono relativi alla copia inviata al card. Giacomo Antonelli.

18 Pieno di fiducia: la circolare ebbe effettivamente un certo risultato. Per quanto riguarda i prelati, il card. Antonelli comprò i biglietti affidando in data 4 settembre 1866 le 50 lire all'abate Gaetano Tortone, incaricato d'affari della Santa Sede a Torino: ASC B26200 *Antonelli:* min. inedita in ASV *SdS* a. 1866 rub. 284, pr. 42290; mons. Augusto Negrotto di Roma da Genova il 4 settembre 1866 inviò lire 25 attraverso V. Bisagno di Genova: ASC B26100 *Bisagno;* a nome di mons. Giuseppe Cardoni, vescovo di Recanati e Loreto, il 4 agosto 1866 don Niccolò Saliceto scrisse che non sapeva come mandare i soldi dei biglietti venduti e i biglietti rimasti invenduti, in quanto il Canori Focardi a Roma non sapeva nulla: ASC B26200 *Saliceto;* il 4 settembre mons. Tommaso Martinelli (creato poi cardinale nel 1874), inviava 50 lire tramite il suddetto abate Gaetano Tortone: lettera ed. in MB VIII 458.

23 Filippo Canori Focardi era da tempo in relazione con don Bosco: v. lett. 791.

918

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730215) mc. 38 E 9/11
Orig. aut. 2 ff. 214 x 137 mm. carta leggerissima restaurata segni di carta gommata timbri vari: Torino 14 mag 66 11 M Roma 16 mag 66 le espressioni finali: «faccia... tutti» sono vergate con ampi margini sul f. 2r scarabocchio a inchiostro sull'indirizzo
E I 387-388 MB VIII 356-357

Informazioni sui salesiani di Valdocco – interventi prodigiosi di Maria Ausiliatrice con conseguenti offerte per la costruzione della chiesa – raccomandazioni spirituali per quanti chiedono grazie alla Madonna

*Torino, 14 maggio 1866

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto la cara sua lettera di Firenze e quella di Roma e ne ho comunicato il tenore a tutti quelli della casa che fecero una stupenda ovazione di *Evviva al Cavaliere.*

Le cose notate ebbero già la loro esecuzione. La tipografia va avanti, ma certamente ha bisogno di sua presenza; Durando è un po' incomodato e va in campagna, il povero D. Francesia lo supplisce in classe. Bonetti andò a casa per un suo fratello che parte militare. Migliassi è già partito, Bisio, ed Oddone partono oggi, sperano per altro di essere dispensati, ma è difficile. Gromo andò con Garibaldi, altri lo vogliono seguire. Gallo forse dovrà anche partire.

Tutte queste cose accrescono il lavoro, ma il Signore ci dà la sanità a segno che non abbiamo ammalato in casa. Del resto le cose vanno tutte con tranquillità, niun lavoro rimane incagliato.

Ma [...] e di danaro come stiamo? I biglietti di Lotteria in questi momenti sono divenuti molto pigri, e le esazioni incerte e difficili. Per la chiesa andiamo avanti colla sola questua che fa la Madonna. Gliene darò un cenno.

La settimana scorsa potemmo raccogliere due mila franchi ma tutta questua della Madonna. Il direttore dell'Ospedale di Cherasco aveva male ad un braccio e dopo essere stato più mesi in cura all'ospedale di S. Gioanni se gli voleva fare l'amputazione. Prima egli volle provare a fare la novena che Ella sa, e sabato portò la sua offerta, col suo braccio guarito perfettamente. *f.1v*

Il conte Pollone mandò per ora 150 franchi per essere stato liberato, previa novena, da un malore che l'aveva portato sull'orlo della tomba.

La duchessa Melzi di Milano mandò fr. 500 perché sua nuora dopo una serie d'incomodi, che la ridussero a pessimo stato di salute, con una novena a Maria Ausiliatrice pose fine a tutti i suoi mali. Altre offerte per simili motivi vennero da Chieri, da Asti, da Cuneo, da Saluzzo, da Milano, da Monza, da Venezia. Con questi mezzi in mezzo alle gravi strettezze in cui ci troviamo, possiamo andare avanti. Quando Ella propone a qualcheduno di raccomandarsi a Maria con qualche novena stia attento a tre cose:

1° Di non avere niuna speranza nella virtù degli uomini, fede in Dio.

2° La dimanda si appoggi totalmente a Gesù Sacramentato, fonte di grazie, *f.2r*

di bontà e di benedizione; si appoggi sopra la potenza di Maria che in questi tempi Dio vuole glorificare sopra la terra.

3° Ma in ogni cosa si metta la condizione del *fiat voluntas tua* e se è bene per l'anima di colui per cui prega.

Ieri tutta la casa ha partecipato alla bella festa di Monsig. suo fratello; Dio lo porti sul primo seggio della Chiesa e ne faccia un gran santo.

Faccia i miei saluti a tanti. Dia queste lettere al loro indirizzo. La sig[ra] Monica Imoda è un'insigne benefattrice, può ed è ben disposta. La Patrizi si raccomandò per preghiere etc.

Dio benedica Lei e le sue fatiche. Riceva i più cari segni di affetto da tutta la casa e mi creda a nome di tutti

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cav. Oreglia Federico
di S. Stefano
Fermo in posta
Roma

19 direttore *corr ex* cap 28 *post* Venezia *del* ect. 32 1° *add sl* 33 si appoggi *corr ex* . 3° Si appoggi

1 Lo stesso giorno, mentre veniva approvata anche al senato la «legge dei sospetti», giungeva a Torino in domicilio coatto mons. Pietro Rota, vescovo di Guastalla. Fu ospite di don Bosco a Valdocco: vi rimase 6 mesi, potendo però anche allontanarsi (cf MB VIII 360-363): v. anche lett. 991.

2-5 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460; da vario tempo si trovava lontano da Torino, a Firenze prima e a Roma dopo (v. lett. 899), impegnato anche nella commercializzazione delle *Letture Cattoliche* e di altri libri della tipografia di Valdocco; approfittava dell'occasione per lo smercio dei biglietti della lotteria. Evidentemente le sue lettere a Torino, che riferivano, fra l'altro, della simpatia che il nome e l'opera di don Bosco suscitavano fra i benefattori e gli amici, erano accolte con grande entusiasmo a Valdocco, dove poi confluiva il denaro che il cavaliere raccoglieva.

6 le cose notate: non disponendo della lettera dell'Oreglia, non si è in grado di precisare di che si trattasse; probabilmente dell'invio di testi stampati dalla tipografia di Valdocco all'esatto indirizzo di quanti gliene avevano fatto richiesta.

7-8 Celestino Durando, Giovanni Battista Francesia, Giovanni Bonetti: v. rispettivamente E(m) I, 330, 518, 328.

9 fratello che parte militare: era in corso un'ampia mobilitazione di uomini per l'imminente terza guerra d'Indipendenza contro l'Austria.

— Migliassi: un certo Vincenzo Migliasso, figlio di Guglielmo e Anna Maria Batalla, nato nel 1846 a S. Damiano d'Asti, era entrato all'Oratorio il 13 novembre 1865: ASC registro *Censimento*.

— Giovanni Battista Bisio: figlio di Vincenzo e fu Teresa Nervi, nato a Capriata d'Orba (Alessandria) nel 1847, entrò all'Oratorio il 1° agosto 1864 come artigiano; di un suo rientro il 12 dicembre 1865 si legge in ASC registro *Contabilità* (E 554-555). Fu anche novizio coadiutore della società salesiana (1° febbraio 1865) ma lasciò l'Oratorio dopo 7 anni per motivi familiari. Intimo a don Bosco, di cui curò la pulizia della camera e il servizio di anticamera, morì nel 1905. Depose al processo diocesano per la canonizzazione di don Bosco nel marzo-aprile 1895 (ff. 2426-2472).

9-10 Oddone, Gromo: personaggi non identificati.

10-11 Giuseppe Garibaldi: noto personaggio del Risorgimento Italiano (1807-1881). Nel 1860 con l'impresa dei Mille aveva unito al regno d'Italia il regno delle due Sicilie sottratto ai Borboni. Fallito sull'Aspromonte nel 1862 il tentativo di muovere alla conquista di Roma, un regio decreto del 5 maggio 1866 lo aveva successivamente nominato comandante del Corpo di volontari italiani costituito da uomini non aventi obbligo di leva.

11 Gallo: di non facile identificazione per la notevole diffusione di un tale cognome. Un certo Andrea

Gallo, figlio di Bartolomeo, nato nel 1843 a Pocapaglia (Cuneo), era entrato a Valdocco nel 1860 ma poi era uscito nel 1862 stando al registro *Censimento* dell'ASC; un omonimo invece, nato a Scaletta (Cuneo) e professo come coadiutore salesiano il 20 marzo 1864, risulta ugualmente uscito e morto «in casa sua», senza indicazione di date, secondo l'altro registro *Anag. prof.* Giuseppe Gallo poi, nativo di Collereto Castelnuovo (Ivrea) era stato accettato in congregazione salesiana l'8 maggio 1863: ASC *Verbali Consiglio Superiore,* cit. in MB VII 424.

19 Cherasco: località a 45 km. da Cuneo, di circa 8.000 ab.

21 sabato: 12 maggio.

23 conte Antonio Nomis di Pollone (1792-1866): aveva ricoperto varie cariche nella città di Torino. Decurione nel 1816 e successivamente consigliere di congregazione, ragioniere, sindaco (1842-1843) e mastro di ragione (1845), fu consigliere comunale dal 1848-1864; ricoprì anche la carica di assessore nel 1860. Già vice presidente della camera di Agricoltura e Commercio e Intendente generale nell'Azienda economica degli Affari Esteri, fu pure Ispettore generale nell'amministrazione delle Poste dal 1849 e senatore nel dicembre dello stesso anno. Consigliere di Stato nel 1855 aveva offerto dei doni per la lotteria in corso: cf *1848 Dallo Statuto Albertino alla nuova legge municipale. Il primo Consiglio comunale elettivo di Torino,* a cura di C. Pischedda e R. Roccia. Torino, Archivio storico della città 1995, pp. 114-134.

25 duchessa Barbara Melzi D'Eril: v. lett. 737.

38 Luigi Oreglia: v. lett. 899.

40-41 Monica Imoda: signora romana non identificata.

41 Teresa Patrizi: nata principe Altieri il 15 febbraio 1835, sposò il 25 giugno 1855 il marchese Francesco Patrizi Montoro (1826-1905); morì il 5 ottobre 1887: ANI 1904; cf anche BS a. 12 (febbraio 1888) p. 24. Nel maggio 1866 chiese a don Bosco di pregare secondo le sue intenzioni: v. *Appendice,* lett. 1866/13. La sorella Livia Altieri (1820-1886), sposata dal 1839 col marchese Gerolamo di Colloredo di Udine (1809-1882), in data 7 agosto 1866 scrisse a don Bosco chiedendo di avere biglietti da smerciare e ulteriori precisazioni sulla lotteria. Il 29 marzo 1867 ringraziò dei biglietti ricevuti. Alcuni mesi successivi, il 14 ottobre 1867, comunicò di averli smerciati e che avrebbe inviato la somma raccolta, oltre a un suo contributo, appena possibile: ASC B26100 *Altieri.*

43 le sue fatiche: il cav. Oreglia si premurava di avvicinare molte famiglie nobili, fra cui quella degli Spinola, prima ancora che don Bosco lo facesse l'anno seguente: v. lett. della contessa Maria Teresa Spinola, nata Centurione-Scotti (1840-1905) in data 1° ottobre 1867: ASC B26200 *Spinola* mc. 1580 C 8/10; v. anche lett. del marchese Ippolito (1813-1875) in data 16 marzo 1867: ASC B26200 *Anonime.* mc. 1441 A 8/10.

919

Alla contessa Enrichetta Bosco Riccardi

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1910111)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 389 MB VIII 345

Consegna di alcuni indumenti dei ragazzi di Valdocco da rattoppare

*Torino, 16 maggio 1866

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Non posso andare a far visita a V. S. B. come desidero, ma ci vado colla persona di Gesù Cristo nascosto sotto a questi cenci che a Lei raccomando perché nella sua carità li voglia rappezzare. È roba grama nel tempo ma spero che per Lei sarà un tesoro per l'eternità.

Dio benedica Lei, le sue fatiche e tutta la sua famiglia, mentre ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.ma Signora
La Sig.ra Contessa Bosco Riccardi
Torino

2 Enrichetta Bosco di Ruffino, nata Riccardi, da molti anni in relazione con don Bosco: v. lett. 790 e E(m) I, lett. 425.

920

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730216) mc. 38 E 12/39 – A 2
Orig. aut. 2 ff. 214 x 139 mm. carta leggera
E I 389-390 MB VIII 366-367

Comunicazioni circa alcuni comuni amici di Roma – preoccupazione per il diminuito numero di benefattori, ma consolazione per gli interventi prodigiosi della Madonna

*Torino, 21 mag[gio 18]66

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto la sua lettera cui credo abbia già risposto la mia di Lunedì scorso almeno in parte. Io l'ho letta ai nostri cari giovani che ne provarono la massima consolazione e le mandano i loro più caldi affetti di stima e di affezione.

Mi fu spedito da Roma il biglietto che qui le unisco per sua norma e per ringraziare ove sia d'uopo il Card. Riario.

Non so se questa sig[ra] Marchesa Patrizi sia la stessa, cui ho già scritto un biglietto; se non lo è e comunque sia, rimetta questo scrittarello, in cui dico che la sua pia intenzione sarà secondata.

Alla contessa Calderari dica che se le scrivessi più a lungo sull'argomento che mi aveva accennato, le cagionerebbe angustia. Abbia la bontà di rileggere la mia lettera, stia tranquilla e lasci tutto sopra di me.

A Lei, sig. Cavaliere, fa specie la bontà e cortesia di S. E. il March. Cavalletti senatore di Roma. Queste a me non sono cose nuove. Fin dal tempo che fui a Roma il compianto card. Marini aveva più volte parlato della religione, carità, e zelo di questa illustre famiglia. Se mai avesse occasione di poterlo ancora vedere gli offra gli omaggi della mia grande venerazione; pel passato pregava per lui in genere[,] ora pregherò e farò pregare appositamente per lui e per la sua famiglia.
f.1v Gli dica: la Divina Provvidenza gli prepara un mazzetto di rose scelte, | ma per prenderle bisogna [che] stringa le molte spine sottostanti. In breve saprà tutto; non posso scrivere di più. Io mi raccomando alle divote preghiere di lui e della sua famiglia e domenica farò fare la comunione ai nostri giovani secondo la santa di lui intenzione.

Credo che non sappia ancora la novità della chiesa. I quaranta muratori, che dovevano lavorare, furono ridotti al numero di otto per mancanza di mezzi. È un momento per noi assai calamitoso per l'impotenza in cui i soliti nostri benefattori si trovano, speriamo che Dio manderà quanto prima la pace fra i popoli cristiani e che i sudditi potranno unirsi intorno al loro sovrano ed occuparci tutti con ani-

mo più tranquillo alla salvezza dell'anima.

Ieri l'altro, venerdì, Maria Ausiliatrice ha fatto una buona questua. Una signora che da un anno era travagliata dalla got[t]a ed era incapace di fare un passo sulle sue gambe, si raccomandò alla celeste benefattrice, si fece una preghiera con tutta la famiglia in onore dell'augusto Sacramento dell'altare. Che vuole mai! Dio è buono, Dio è grande. Terminavano le preghiere e la benedizione e l'altra gettò via le stampelle, e si levò in piedi e nella maraviglia di tutti si pose liberamente a camminare. Ieri andò a fare le sue divozioni alla Consolata, di poi venne a fare una graziosa oblazione per la chiesa, che ci servì appunto a pagare il capo mastro, il quale attendeva danaro. Sia sempre benedetta la grande Madre del Salvatore.

Noi desideriamo quanto prima il suo ritorno, ma rimanga pure a Roma finché abbia soddisfatto la sua divozione e compiuti gli affari che la riguardano. *f.2r*

Faccia il piacere di salutar da parte mia Monsig. suo fratello, il p. Oreglia, p. Brunengo, p. Fantoni, la famiglia Vitelleschi e la nostra benefattrice la Marchesa Villarios colla sua famiglia. Codesti saluti sono da estendersi a Monsig. Manacorda ed a quelli cui vedrà del caso.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. *Amen.*

Mi creda tutto suo

Aff.mo amico in G. C.
Sac. Bosco Gio.

N.B. Si ricordi che giunto a Torino prepari un supplente nella tipografia pei casi di sua assenza.

15 cose *add sl* 16 volte *add sl* 22 più.] più;

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 sua lettera: non è stata reperita.
— risposto la mia: v. lett. 918.
6 biglietto: non meglio precisato.
7 Sisto Riario Sforza: nato a Napoli nel 1810, vescovo di Aversa nel 1845 e dopo 6 mesi arcivescovo di Napoli, nel 1846 venne creato cardinale. I profondi sconvolgimenti politici che segnarono gli anni del suo episcopato, con la proclamazione della costituzione di Ferdinando II nel 1848, la ricostituzione successiva del governo borbonico e l'annessione al regno d'Italia lo videro spesso in urto col potere costituito che due volte lo esiliò, assieme a «preti patrioti» e vescovi «insubordinati». Legittimista e intransigente, senza essere reazionario, fu il primo vescovo italiano ad abbandonare nel 1872 la politica dell'astensionismo. Definito con enfasi «l'antagonista di Garibaldi», morì nel 1877: DSMCI, III/2 *Le figure rappresentative*, p. 712.
8 Teresa Patrizi: cit. nella lett. 918; i due scritti inviati a lei da don Bosco non sono stati rintracciati: v. *Appendice*, lett. 1886/13.
11 Calderari: Isabella Calderari nata a Roma il 7 febbraio 1844, morì a Firenze il 28 gennaio 1879. Era figlia di João Pedro Migueis de Carvalho de Britto, ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede. Il 5 giugno 1862 era andata sposa a Leonardo Calderari, nato il 3 novembre 1834 da Ignazio (morto nel 1838) e da Maria Luini (morta nel 1862). Ebbe tre figli: Teresa, nata a Roma il 3 ottobre 1865; Caterina, nata a Roma il 5 ottobre 1866 e Ignazio, nato a Firenze il 26 ottobre 1871. Per vari anni la famiglia rimase in contatto con don Bosco. Quanto all'«argomento che mi aveva accennato» potrebbe riferirsi al fatto che la contessa si era forse confidata con don Bosco circa l'incapacità della primogenita Teresa di articolare parole: v. anche *Appendice*, lett. 1866/14. Ma anche la seconda figlia, di cui la contessa era incinta all'epoca della lettera, avrebbe avuto lo stesso difetto, successivamente scomparso per entrambe le sorelle, secondo il racconto di MB VIII 589.

14 marchese Francesco Cavalletti: nato nel 1827, «senatore», governatore di Roma dal 10 luglio 1865, ultimo capo della municipalità capitolina prima dell'annessione di Roma al regno d'Italia. Fedelissimo di Pio IX, in occasione del XXV di pontificato, avrebbe voluto offrirgli un trono d'oro: G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*... III, pp. 295-296. Figlio di Ermete (nato nel 1803) e di Maria Felice Ricci, aveva sposato Maria Durazzo, da cui ebbe cinque figli.
16 Pietro Marini, cardinale, morto a Roma il 19 agosto 1863: v. E(m) I, lett. 359.
20-21 La provvidenza...in breve saprà tutto: pare alludere al pericolo che la Roma papale correva a motivo della politica ostile del regno d'Italia, ma le espressioni di don Bosco rimangono di non facile interpretazione, dal momento che è solito esprimersi allo stesso modo in circostanze molte diverse. Il 22 ottobre successivo comunque don Bosco scrisse nuovamente al senatore che lo ringraziò qualche settimana dopo: cf *Appendice*, lett. 1866/34. Don Bosco nel gennaio del 1867 avrebbe parlato del marchese e delle sue alte responsabilità del momento in un'udienza col pontefice: cf MB VIII 598-599; nella lettera alla sorella, baronessa Luisa Cappelletti, del 25 maggio 1868 lo definirà «intrepido»: cf *Appendice*, lett. 1866/32.
25 quaranta: nella lett. 909 di un mese prima i muratori che dovevano lavorare erano invece trenta; sempre otto comunque quelli al lavoro.
31 venerdì: 18 maggio.
37 La Consolata: noto santuario mariano, non lontano da Valdocco.
43 suo fratello, ossia il neovescovo Luigi Oreglia: v. lett. 899.
— padre Oreglia, gesuita: v. E(m) I, lett. 460; v. inoltre lett. 1041.
44 Giuseppe Brunengo: nato a Piverone (Torino) nel 1821, a 14 anni entrò nella Compagnia di Gesù, nella quale 20 anni dopo fece il quarto voto; morì a Roma nel 1891: cf *Catalogus defunctorum in renata Societate Iesu a. 1814 ad. a. 1970.* Romae, apud Curiam P. Gen. 1972.
— Carlo Fantoni: nato a Biella nel 1817, gesuita, insegnò in varie città, prima di venire unito nel 1856 al collegio dei redattori de «La Civiltà Cattolica», della quale redasse la cronaca dal 1861 al 1885; morì a Roma nel 1885: C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque gén. de la Compagnie de Jésus.* T. III, Bruxelles-Paris, 1892, p. 544.
— famiglia Vitelleschi: v. lett. 878.
45 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
45-46 Emiliano Manacorda: v. E(m) I, lett. 55.

921

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730217) mc. 39 A 3/4
Orig. aut. 2 ff. f.1 229 x 162 mm; f.2 229 x 144 mm. carta leggera con caratteri in trasparenza timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. timbro: Torino 24 mag 66 ampio scarabocchio sopra l'indirizzo il P.S. è redatto sul mrg. sin. del f. 1v restaurato sul bordo con carta gommata
E I 391-392 MB VIII 368-369

Problemi creati dalla pubblicazione di grazie su «L'Unità Cattolica» – continue offerte per la chiesa di Maria Ausiliatrice per gli interventi prodigiosi della Madonna – difficoltà per un'eventuale andata a Roma – saluti e preghiere per i benefattori della città

*Torino, 22 maggio [18]66

Car.mo Sig. Cavaliere,

Nelle opere del Signore il demonio ci mette tosto le corna. Appena stampato il fatto Morelli alcuni giornali presero a sparlarne, il figlio di lui tutto democratico studente dell'università volle assolutamente che il padre riparasse il disonore, come diceva, che a lui ne avveniva e senza dire altro si presentò minaccioso all'*Unità Cattolica.* Colà senza prevenirci inserì la rettificazione che ammette tutto il fatto, ma dice che fu fatta la pubblicazione senza suo ordine e permesso. Questa clausula è erronea, poiché nella relazione che abbiamo in casa e sottoscritta da

Lui dice precisamente: «Do ampio permesso che questa relazione sia letta e pubblicata nel modo che tornerà a maggior gloria di Dio».

Che farci adesso? Giunto che D. Durando sia dalla campagna si aggiusterà ogni cosa. Pazienza.

Malgrado questo Maria Ausiliatrice continua a benedirci e fra le altre benedizioni avvi quella conseguita quest'oggi dell'aggiustamento delle *Letture Cattoliche*. È vero che abbiamo dovuto sottoporci a gravi sacrifizi, ma adesso sono definitivamente nostre.

Di qui a qualche giorno passerò a prendere i settecento fr. che mi accenna presso al sig. conte De Magistris. Ottimo quanto fece al proposito. *f.1v*

Interrompo la lettera per ricevere una limosina fattami da una persona che aveva una lite complicatissima. Si raccomandò e fece una novena a Maria Aus. promettendo qualche cosa per continuare la chiesa. Oggi termina la novena e la lite è aggiustata definitivamente.

In quanto al suo soggiorno in Roma stia a tempo illimitato cioè finché abbia diecimila franchi da portare a casa per la chiesa e per pagare il panattiere. Con questo voglio dire che qui si ha vero bisogno del suo ritorno, ma che può rimanere a Roma finché può fare qualche cosa che sia di maggior gloria di Dio e a sollievo dell'Oratorio.

In quanto all'andare a Roma per me è affare molto grave pei momenti che corrono. Debbo prendere lezione dagli avvenimenti che succederanno nello spazio di due settimane.

Non posso nominarli tutti, ma la prego di salutare tutti quelli che Ella mi ha notato, e specialmente i nostri benefattori. Dica a tutti che dimani diremo messa, i giovani faranno la loro comunione colle solite preghiere pei benefattori della chiesa.

Dio benedica Lei, sig. Cavaliere, e benedica le sue fatiche, e faccia che ogni sua parola salvi un'anima e guadagni un marengo. *Amen.*

Aff.mo in G.C.
Sac. Bosco Gio.

P.S. Riceverà per la posta la musica ed i libri richiesti.

All'Ill.mo Signore *f.2v*
Il Sig. Cav. Oreglia Federico di S. Stefano
Fermo in posta
Roma

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

4 fatto Morelli: «democratico» è da intendersi anche come anticlericale. Il 29 aprile, con il visto per la stampa del can. Alessandro Vogliotti, era stata pubblicata da «L'Unità Cattolica» la relazione di una «guarigione straordinaria, quasi miracolosa» a firma di Giuseppe Morelli, già sindaco di Caselle (Torino), datata 26 marzo 1866, che ne aveva chiesto la lettura o pubblicazione «quale omaggio alla verità». Don Bosco era stato a trovarlo due volte a casa sua: la prima volta gli aveva suggerito di fare una novena a Maria Ausiliatrice; l'ultimo giorno della novena gli aveva promesso che avrebbe celebrato l'indomani la S. Messa secondo le sue intenzioni.

7 rettificazione: venne pubblicata sul giornale il 18 maggio (cf MB VIII 372). Comunque don Bosco non si diede per inteso e ripubblicò la relazione nel fascicolo di luglio delle *Letture Cattoliche* di quel-

l'anno, in un'appendice dal titolo «Viva Maria Ausiliatrice» (pp. 63-66) che ne ribadiva così l'autenticità: v. lett. 929.
12 Celestino Durando: v. E(m) I, lett. 330; era stato don Durando ad ottenere la pubblicazione della grazia, con il visto del can. Vogliotti: cf MB VIII 369-370.
— dalla campagna: era sofferente e don Bosco lo aveva mandato a riposare (v. lett. 926).
15 aggiustamento delle *Letture Cattoliche:* in realtà la questione col vescovo di Ivrea continuò ancora a lungo: v. lett. 956. «L'Unità Cattolica» comunque ne tesseva sempre le lodi e ne presentava i fascicoli man mano che venivano pubblicati.
19 De Magistris: di ardua identificazione; potrebbe trattarsi del marito di Matilde, morta a Monforte (Cuneo) nel 1898: BS a. 22 (maggio 1898) p. 136; oppure del conte Edoardo De Magistris di Castella di Torino (1818-1880) dal 1842 marito di Francesca Villarios, nata nel 1814: ANI 1883.
29-30 momenti che corrono: lo stesso giorno 22 maggio il principe Umberto lasciava Milano per assumere il comando di una divisione a Piacenza, in vista della guerra all'Austria, che sarebbe stata dichiarata il 20 giugno; per i riflessi della guerra su Valdocco v. anche lett. 918.

922

Al vescovo di Novara, Filippo Giacomo Gentile

ASC B31010 *Lett. orig., Gentile* (A 1710808) mc. 25 C 5/6
Orig. aut. 2 ff. 228 x 180 mm. timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. strappo da ceralacca sul mrg. sup. si legge un appunto di Michele Rua a proposito di altre richieste di remissorie per chierici: «Scritto al Vic. di Brugnato, di Alba e don Iorio di Biella per avere la remissoria di Lambruschini, Bernocco e Giacchetti alli 29-5-66»
E I 392-393 MB VIII 338

Chiede di verificare la possibilità di esenzione dalla leva militare di tre chierici nella diocesi di Novara

*Torino, 24 maggio [18]66

Eccellenza Reverend.ma,

Da più mesi ambiva il giorno di poter fare una visita a V. E. R.d.ma per riverirla e parlarle di alcuni affari, ma un complesso di cose, minute ma continue, me lo hanno impedito. Ora le fo umile dimanda per tentare il richiamo di tre cherici dal servizio Militare, per cui già m'era raccomandato al sig. Vic. Garga affinché perorasse tal favore presso di V. E. Io la prego del benefizio qualora abbia ancora margine per richiamare.

In caso affermativo io le farei prontamente pervenire:

1° Remissoria del proprio Vescovo con data anteriore all'estrazione del numero di sorte.

2° Fede di nascita, di moralità e data della vestizione.

3° Che fanno i loro studi in questa casa e perché prestano ajuti ai poveri giovanetti della casa e degli Oratorj festivi e perché mancano totalmente di mezzi per fare altrove i loro studi.

Con queste tre dichiarazioni fu sempre soddisfatto il governo né mai ci fece alcuna difficoltà. Ogni cosa però alla nota di Lei saviezza.

f.1v La nostra Chiesa, Eccellenza, va avanti; e la cupola si va elevando giorno per giorno. Dia la santa sua benedizione a chi lavora e a chi in qualche modo vi coopera. Noi ci raccomandiamo tutti alla carità delle sue preghiere, ed augurandole

dal cielo sanità e lunghi anni di vita felice colla più sentita gratitudine ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

A Sua Eccellenza Reverend.ma
Monsig. Gentile Vescovo
Novara

f.2v

2 Giacomo Filippo Gentile (1809-1875): v. E(m) I, lett. 43.
5 tre cherici: si trattava di Francesco Lambruschini, il cui nome non appare nel registro *Censimento* dell'ASC ma che era stato ammesso alla società salesiana l'8 gennaio 1864 (ASC *Verbali del Consiglio Superiore*, ed. in MB VII 590) e che era socio della Compagnia del SS. Sacramento (cf MB VIII 1056); inoltre di Giuseppe Giacchetti, figlio di Francesco e Anna Codà, nato a Tollegno (Vercelli) nel 1849, che risulta entrato effettivamente all'Oratorio come studente il 16 ottobre 1864 ma anche uscito nel febbraio 1865: ASC registro *Censimento;* infine di Secondo Bernocco, di cui alla lett. 906.
6 Pietro Garga: nato a Cesara (Novara) nel 1822, fu per vari anni segretario del vescovo della diocesi. Nel 1858 divenne provicario generale e, cinque anni dopo, vicario generale del vescovo Filippo Giacomo Gentile; nominato vescovo titolare di Gerico nel 1872, successivamente fu prima vescovo ausiliare dello stesso mons. Gentile e poi, dal 1876, del nuovo vescovo di Novara, Stanislao Eula. Morì a Novara nel 1889: HC VIII 319.
17 saviezza: la domanda di don Bosco fu appagata, come risulta dalla nota di don Rua sopra citata.

923

Al conte Carlo Cays

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860322)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 393 MB VIII 377-378

Vertenza delle *Letture Cattoliche* colla tipografia Paravia

*Torino, 25 maggio [18]66

Car.mo Sig. Conte,

L'altro ieri quando io affidava a Lei la conclusione o meglio l'ultimazione della vertenza *Letture Catt.* io teneva conto di quanto erasi detto alcuni istanti prima relativamente al credito Birago e agli interessi delle cedole di Monsig. Vesc.o d'Ivrea. Ma ieri la cosa prese aspetto diverso, poiché vi sarebbe portata a mio carico la somma di oltre a cinquemila franchi di più.

Io come Direttore di un'opera di beneficenza non posso in coscienza assumermi questo debito senza prima depurare alcune cose. Per la qual cosa se mi si volle accollare unicamente il debito Paravia, siccome in passato fu solamente richiesto e dal sig. T. Valinotti e dall'Avv. Pinoli, io l'accetto nel senso inteso mercoledì. Che se non si accetta, trattandosi di somma vistosa, io lascierò altre occupazioni e voglio io stesso rivedere i conti e mettere anche in nota alcuni miei esposti in più luoghi, in diversi tempi e presso diverse persone.

Io non ho mai voluto toccare questo cantino perché non mi pensava che si tirassero fuori tante somme credute estinte o quasi estinte. Il Teologo Valinotti medesimo ebbemi più volte a dire: *Colla rendita di fr. 200 comprata per le Lett. Catt. resta pagato Monsignore, il debito Birago è pressoché estinto etc.*

È vero che avvi il debito Paravia che urge, e a questo riguardo si può rimediare così: io risponderò alla cedola per mio conto e il Teologo per la parte sua faccia quella risposta che crederà. Noti per altro[:]

1° Che le dissi e lo confermo tuttora che se vede qualche conclusione, che in buona coscienza io possa accettare, l'accetterò senza farci sopra alcun riflesso.

2° Se si vogliono troncare tutti gli indugi io accetto il debito Paravia purché sia affare finito, ed io non metterò più in nota alcuno de' miei esposti.

Creda, caro sig. Conte, che questo affare mi è una spina pungente al cuore; da una parte vorrei evitare fin l'ombra di questioni, dall'altra ho una schiera di giovani affamati che stringono a cercare ogni più piccola risorsa per soddisfare alle loro necessità, e questa fu la cagione per cui ne soffro assai nella stessa sanità.

Mi rincresce poi in modo speciale pel molto disturbo che si è dato V. S.; Dio la rimeriterà ed io non mancherò di pregare affinché la ricompensa sia copiosa.

La prego, se così giudica bene, di comunicare questi miei sentimenti al prelodato sig. T. Valinotti, e di credermi quale colla più sentita gratitudine mi professo

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

N.B. Questa mattina debbo andare per la città a motivo di alcuni ammalati e non sarò a casa fino alle 10 $\frac{1}{2}$.

Sig. Conte Carlo Cays
Torino

2 Carlo Cays: v. E(m) I, lett. 181. Era stato scelto dalle parti in conflitto (don Bosco, teol. Francesco Valinotti, mons. Luigi Moreno) come arbitro della vertenza circa la proprietà delle *letture Cattoliche*.
5 credito Birago: costituito da un rilevante prestito da parte del marchese Carlo Emanuele Birago di Vische (Torino), fra l'altro (fino alla morte avvenuta nel 1862), uno dei principali sostenitori del giornale «L'Armonia», di cui qui sotto.
5-6 Vescovo d'Ivrea, ossia Luigi Moreno: v. E(m) I, lett. 117. Attivissimo e zelante, aveva fondato nel luglio del 1848 il giornale «L'Armonia della religione colla civiltà» che ebbe quale collaboratore il battagliero Giacomo Margotti: DSMCI III/2 *Le figure rappresentative*, pp. 575.
10 Paravia: tipografo-libraio di Torino, via Bellezia al n. 34 1°p.; presso di lui erano state stampate le *Letture Cattoliche* per vari anni prima dell'impianto della tipografia a Valdocco; nel 1864, all'inizio della vertenza, il debito risultava già di lire 4.265; sulle varie tipografie che stamparono le *Letture Cattoliche* e sui costi di produzione e di vendita cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*... pp. 351-368.
11 Francesco Valinotti: v. E(m) I, lett. 170.
— Angelo Pinoli era canonico e vicario generale di Ivrea: v. E(m) I, lett. 565; v. poi lett. 957.
11-12 mercoledì: 30 maggio.
15 cantino: la corda più piccola e sottile del violino e di altri strumenti a corda, dal suono acuto; qui significa: toccare un tasto delicato; comune l'espressione dialettale: *toché 'n cantin*.
25 sia affare finito: ma non fu proprio così. Infatti il conte Cays, assistito dal consulente legale del

teol. Valinotti, giunse a stabilire che il debito di don Bosco verso mons. Moreno era di lire 1.163,32 (v. lett. 959). La vertenza si chiuse solo nell'autunno del 1867, allorché don Bosco acquistò tutti i diritti sborsando però quasi 6.000 lire a Paravia e a mons. Moreno, il quale pur accettando la soluzione, interruppe i rapporti con lui, negandogli in seguito la commendatizia per l'approvazione definitiva della società salesiana a Roma (v. lett. 1177). La documentazione sulla vertenza è riportata in MB VIII 374-393.

924

Al conte Luigi Cibrario

ASC B31010 *Lett. orig., Cibrario* (A 1700706) mc. 14 B 3/5
Min. allog. con correz. aut. 2 ff. 306 x 210 mm. carta uso stampa sul f. 2r è trascritta la correzione aut. di linee 5-6 sul f. 2v minuta di un conto
E I 394-395 MB VIII 343-344

Espone le benemerenze di un benefattore per il quale chiede la croce mauriziana

*Torino, 29 maggio 1866

Eccellenza,

Prego rispettosamente l'Eccellenza vostra a degnarsi di leggere con bontà quanto quivi espongo intorno ai titoli di benemerenza del sig. Gambone Claudio.

1° Esso è da trentasei anni ceraio della Real corte e delle LL. AA. il Duca di Genova e il Principe di Savoja Carignano. Nell'arte sua fu sempre tenuto tra i migliori artisti. In tutte le pubbliche esposizioni fu sempre encomiato e fregiato della medaglia d'onore. Nella Esposizione di Firenze riportò il primo premio.

2° Nella trista invasione del colera in Cuneo nel 1835 e quando lo stesso morbo affliggeva la città di Torino nel 1855 egli veniva eletto visitatore aggregato dai rispettivi municipi e ne ottenne lettere di ringraziamento e di lode per lo zelo e la sollecitudine con cui si adoperò in quei calamitosi momenti, come risulta dalla relazione pubblicata nel giornale ufficiale allora *Gazzetta Piemontese.*

3° È proprietario di due fabbriche di cera una in Pinerolo, l'altra in Torino dove occupa una notevole quantità di lavoranti. È membro della commissione del censimento di Torino; tesoriere della compagnia della *Consorzia di S. Gioanni;* membro del consiglio della Santa Sindone.

4° Si è sempre adoperato a beneficio dei poveri sia col soccorrerli a domicilio, sia raccomandando ed anche collocando a sue spese fanciulle e fanciulli abbandonati in pii stabilimenti. Ha già fatte molte beneficenze alla casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales, dove sono raccolti ottocento poveri ragazzi, e presentemente avendo saputo come questa casa versi in grave bisogno fa un'offerta di tre mila franchi.

5° Egli ha tredici documenti autentici che commendano l'attaccamento di questo generoso cittadino verso S. S. R. M. il nostro Sovrano.

In vista di tutti questi titoli di pubblica benemerenza fo umile preghiera all'E. V. a voler dare al medesimo un segno di soddisfazione concedendogli la croce

mauriziana come ornamento di Lui e della sua onorata famiglia.

f.1v È vero che la somma presentemente offerta è inferiore a quanto si suole largire in simili occasioni, ma io prego l'E. V. a voler tener conto dei titoli precedenti che mi sembrano di gran lunga più degni di benevola considerazione. Quanto si è sopra esposto è tutto appoggiato sopra documenti che si possono produrre a semplice di Lei richiesta.

Io ed i miei poveri giovanetti nutriamo piena fiducia d'ottenere il favore cioè che l'E. V. voglia prendere in benigna considerazione il sovra esposto e concedere al benemerito oblatore la implorata decorazione e così ai benefizi già fatti a questa casa aggiugnere questo per cui fo rispettosa preghiera.

Le celesti benedizioni scendano copiose sopra di Lei e sopra tutti quelli che prestano l'opera loro a benefizio della povera gioventù mentre colla più sentita gratitudine ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V.

Obbl.mo e Umil.mo Ricorrente
Sac. B[osco]

1 29 *add* 1866 *add* 5 trentasei *corr sl ex* 30 5-6 della... Carignano *corr mrg ex* di S. M. Vittorio Emanuele, della Real corte, di S. Altezza R. il Principe Eugenio e del Duca di Genova 12-13 come... *Piemontese add mrg sin* 16 della *Consorzia corr sl ex* detto consorzio 19 raccomandando ed anche *add sl* 28 onorata famiglia *corr ex* famiglia 35-36 e concedere... aggiugnere *emend mrg sin ex* e che agli altri benefizi Ella si degnerà di accordare anche

2 Luigi Cibrario, primo segretario dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro: v. E(m) I, lett. 129.
4 Claudio Gambone: era uno dei fornitori di cera di cui si serviva don Bosco (v. lett. 1172). Aveva offerto un bambino di cera quale omaggio-dono per la lotteria in corso: *Elenco degli oggetti...*, p. 63, n. 2426.
5-6 Tommaso di Savoia: v. E(m) I, lett. 580.
6 Eugenio di Savoia: v. E(m) I, lett. 581.
10 1855: sarebbe stato più corretto indicare l'anno 1854.
16 Consorzia: leggi «Consorzio».
17 Santa Sindone: è noto come nella cattedrale di S. Giovanni a Torino si trova la «Cappella del SS. Sudario», con l'urna che racchiude appunto la Santa Sindone.

925

Alla contessa Luigia Barbò

Archivio famiglia Albertoni presso Archivio di Stato – Cremona
Orig. aut. 2 ff. 215 x 140 mm. segno di ceralacca
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Barbò* (A 1960212)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860202)
E I 396 MB XIV 825-826

Pensiero spirituale in un momento di difficoltà – preghiere per una ragazza ammalata – eventuale offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice

Torino, 30 maggio [18]66

Preg.ma Signora,

La divina provvidenza ci manda ora le rose ora le spine per compagne della vita presente, e noi dobbiamo ricevere come dalle mani di un padre pietoso quanto egli manda. Ma un gran pensiero deve consolarci: quanto più saranno pungenti le spine nel tempo, tanto più saranno lusinghiere, belle ed odorifere le rose di gloria nell'eternità. Tuttavia dimandiamo e speriamo.

Fissiamo qualche rimedio spirituale: per tutto il corso del mese di giugno diciamo ogni giorno tre *Pater, Ave* e *Gloria* al Sacratissimo Cuore di Gesù ed in onore del SS.mo Sacramento: tre *Salve* a Maria SS. colla giaculatoria *Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis.*

Io darò ogni giorno nella santa messa la benedizione all'ammalata; i miei poveri giovanetti faranno ogni giorno speciali preghiere colla santa comunione. Abbiamo fede: Dio ci esaudirà ad eccezione che nella sua infinita sapienza egli prevegga essere | di sua maggior gloria il cangiare quanto dimandiamo pel corpo in *f.1v* cose vantaggiose all'anima.

Ella mi dice di essere disposta di fare a mio favore quanto sarò per dirle. Grazie: preghi il Padre celeste affinché mi ajuti a salvarmi l'anima, affinché predicando agli altri non mi accada la disgrazia di dimenticar me stesso. Che se Ella nella sua condizione potesse fare qualche cosa materiale, io le raccomando semplicemente la costruzione di una chiesa qua iniziata alla grande Madre di Dio sotto al tito[lo] di Maria Ausiliatrice. Gradirei di sapere qualche notizia della giovanetta malata dopo quindici giorni, perché dovendo fra non molto far una gita a Milano andrei a vederla.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi e la santa Vergine faccia discendere copiose benedizioni sopra di Lei e sopra la sua famiglia. *Amen.*

Di V. S. preg.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Preg.ma Signora *f.2v*
La Sig[ra] Luigia Barbò
Milano

10 tre *emend ex...* 12 darò *corr ex* dirò 19 se *add* 21 alla *it* 23 Milano *corr ex* Milat

2 Luigia Barbò: nata de Carli il 12 luglio 1803, sposata il 14 giugno 1829 con Fulvio Barbò (31 gennaio 1803 – 11 novembre 1868) morì il 17 febbraio 1870; la figlia Sofia, nata il 20 dicembre 1843, era andata sposa il 17 maggio 1863 ad Alberto dei conti Albertoni: ANI 1886.

3 spine: allusione alla malattia della giovinetta, di cui alle lin. 12 e 23, ovvero della figlia Sofia, di cui alla lett. 961? Difficile saperlo, non essendosi conservata la lettera della corrispondente.

12 ammalata: v. lin. 3.

23 fra non molto... a Milano: ma per lo scoppio della guerra contro l'Austria il viaggio non poté aver luogo che in ottobre (v. lett. 961 e 975).

926

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730218) mc. 39 A 5/6
Orig. aut. 1 f. 215 x 138 mm. carta leggera
E I 397 MB VIII 395-396

Notizie buone e cattive da Valdocco – invito a tornare con generose offerte – auguri e preghiere per i benefattori

*Torino, 31 maggio 1866

Car.mo Sig. Cavaliere,

Siamo ai tre mesi e mezzo e jeri, però a sua casa, moriva il nostro allievo Gili calzolajo. Egli poté prepararsi nel modo più consolante, raccomandi al Signore l'anima di lui.

Nelle due unite lettere ringrazio e raccomando; ciò per sua norma.

Nella casa godiamo tutti buona salute; Durando fu incomodato, ora sta bene; finalmente gli venne spiccato il diploma di Laurea per cui si mossero tante difficoltà.

Noi desideriamo tutti il suo ritorno, ma se può fare qualche cosa ritardi pure, io disidererei, e se fosse ubbidiente lo comanderei, di non venire a Torino finché non abbia in saccoccia dieci mila franchi. Essendo questo il bisogno per continuare con un po' di energia i lavori della chiesa. Al suo ritorno parleremo sulla possibilità della mia gita a Roma; ci sono difficoltà politiche, finanziarie, morali e religiose; ella mi darà poi il suo parere. Attese le molte incumbenze a farsi pel biglietto della Ferrovia è meglio aver pazienza e fare tale spesa.

f.1v Vedendo il sig. Canori Focardi gli dica che la partenza di suo figlio fu certamente per lui una spina, ma in breve avrà una rosa che farà dimenticare tutto. Lo saluti tanto da parte mia.

So che la March. Villarios e casa Vitelleschi si occupano molto a nostro vantaggio, ed io professo loro la più sentita gratitudine; ma dica loro che io non voglio lavorino per niente. Il nostro padrone è ricco e può pagare; dunque io lo pregherò e lo farò pregare affinché dia il centuplo a tutti in questa vita, con una bella camera a caduno in Paradiso.

Non dimentichi la pratica per un sussidio per parte del principe Torlonia. Dio l'accompagni e benedica tutti i suoi passi; preghi per noi mentre a nome di tutti, perfino di Sirtori e di Jarach, me le professo nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

18-19 Lo saluti... mia *add sl* 25 Torlonia] Turlonia

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 tre mesi e mezzo: allusione a una profezia di metà febbraio cui accenna MB VIII 306?
3-4 Giovanni Gili, calzolajo: nato a Beinasco (Torino) 1847, entrò all'Oratorio il 2 gennaio 1863: ASC registro *Censimento*. Morì al proprio paese il 30 maggio 1866.
6 due lettere: indirizzate a persone residenti a Roma ma non identificate.

7 Celestino Durando: v. lett. 921; dati biog. in. E(m) I, lett. 330.
8-9 tante difficoltà: anche da parte del presidente della commissione esaminatrice, Michele Coppino (cf MB VIII 250-251).
14 difficoltà politiche: il riferimento è alla grave situazione del regno d'Italia – ormai alla vigilia della guerra con l'Austria – in perdurante conflitto con lo Stato Pontificio.
17 Filippo Canori Focardi: v. lett. 917; di due suoi figli a Torino si parlerà poi nella lett. 1118.
20 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
— casa Vitelleschi: v. lett. 878.
25 Alessandro Torlonia: v. E(m) I, lett. 384.
27 perfino: espressione scherzosa, in quanto era evidente che i due giovani inviavano saluti al cavaliere.
— Sirtori: un certo Giuseppe Sirtoli[?], nato a Milano il 15 gennaio 1852, figlio di Luigi e fu Margherita Baraschi, risulta entrato a Valdocco il 20 ottobre 1865 come studente: ASC registro *Censimento*.
— Luigi Tommaso Jarach: v. E(m) I, lett. 477; lascerà però l'Oratorio il mese dopo: v. lett. 958.

927

Al giovane Gregorio Cavalchini Garofoli

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1880418)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 398 MB VIII 397

Cortesie reciproche – consigli spirituali – invito a venirlo a trovare

*Torino, 1° giugno 1866

Car.mo Gregorio Garofoli,

Ho ricevuto con piacere la tua lettera ed ho dato le tue notizie ai giovani che fecero parte alla carovana di Tortona. Ne ebbero vero piacere e danno a me il piacevole incarico di ringraziarti e salutarti.

Certamente io vorrei trattenermi alquanto a parlare teco ma le cose che vorrei dirti non si possono confidare alla carta. Se ti piace di farmi poi una visita nelle prossime vacanze io ti dirò quanto vorrei scriverti.

Come amico dell'anima tua non posso a meno che darti alcuni ricordi fondamentali e sono tre f.f.f. Cioè[:]

1° Fuga dell'ozio.
2° Fuga dei compagni che fanno cattivi discorsi o danno cattivi consigli.
3° Frequenta la confessione e comunione con fervore e con frutto.

Ti prego di salutare i tuoi due fratelli, Emanuele Callori, e gli altri piemontesi di costà che tu ravvisassi di mia conoscenza.

Dio ti benedica e ti conservi nella sua santa grazia, prega per me che ti sono

Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco Gio.

2 Gregorio Cavalchini Garofoli studente dai gesuiti a Mongré (Villefranche-Rhône - Francia). Era nato a Tortona il 19 settembre 1852 dal conte Vittorio (1816-1890) e da Marianna de Cardenas dei conti di Valeggio: ANI 1910; v. anche lett. 850.
3 lettera: non è stata reperita.

4 Tortona: v. lett. 850. Il chierico Giovanni Battista Anfossi durante l'estate aveva dato ripetizione ai figli del medesimo barone.
6-7 cose che vorrei dirti: allusione ad una scelta vocazionale?
14 due fratelli: Alessandro, nato a Torino il 21 maggio 1849 (futuro marito di Luisa Provana di Collegno) e Pier Lorenzo (nato a Tortona il 10 novembre 1854), che probabilmente stavano in collegio assieme a Gregogio; c'era però anche un terzo fratello più piccolo, Carlo, nato a Tortona il 10 maggio 1859; la sorella maggiore, Antonia, nata nel 1844, era andata sposa a Luigi Casimiro Cays, figlio del conte Carlo: v. lett. 850.
— Emanuele Callori: v. lett. 928.

928

Al giovane Emanuele Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890237)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 398-399 MB VIII 397-398

Affettuoso invito ad impegnarsi nello studio – saluti da parte dei familiari

*Torino, 1° giugno 1866

Caro Emanuele,

Nella cara tua lettera che ti sei piaciuto inviarmi domandavi che avessi pregato perché la Santa Vergine ti concedesse buona volontà ed energia di studiare. L'ho fatto volentieri e ben di cuore in tutto il mese di Maria. Non so per altro se io sia stato esaudito. Amerei molto di saperlo; sebbene io abbia motivo a credere affermativamente.

Papà, Maman ed Azelia stanno bene; spesso li vedo alle cinque mezzo di sera, ed il nostro discorso in gran parte è sempre di te. Gli altri sono sempre inquieti per timore che tu non vada avanti nello studio e così aggiunga loro qualche dispiacere ai molti che tu sai già avere avuto in quest'anno. Io li consolo sempre, appoggiato sull'ingegno, buona volontà e promesse di Emanuele. Mi sbaglierò? Credo di no.

Ancora due mesi, e poi che bella festa se i tuoi esami riusciranno bene! Dunque, caro Emanuele, io continuerò a raccomandarti al Signore. Tu fa uno sforzo: fatica, diligenza, sommessione, ubbidienza, tutto sia in movimento, purché riescano gli esami.

Dio ti benedica, caro Emanuele; sii sempre la consolazione de' tuoi genitori colla buona condotta: prega eziandio per me che di cuore ti sono

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

2 Emanuele Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
3 tua lettera: non è stata reperita.
8 Azelia Fassati e familiari: v. E(m) I, lett. 251.

929

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730219) mc. 39 A 7
Orig. aut. 1 f. 215 x 138 mm. carta leggera
E I 389 MB VIII 396-397

Comunicazioni per la duchessa di Sora, per «La Civiltà Cattolica» e per una signora – sospensione della linea ferroviaria per Firenze

Torino, 1° giugno 1866

Car.mo Sig. Cavaliere,

La prego di far tener l'unita lettera alla sig[ra] Duchessa di Sora e di sapermi poi dire le osservazioni che farà su questa lettera, io ho risposto a tutto quello che mi dimandò ed altro ancora.

L'affare Morelli qui in Torino passò inosservato, però noi rettificheremo ristampandolo nell'attuale fascicolo delle *lett. catt.* Credo che sarà bene lasciar che se ne passi così anche a Roma.

Se può raccomandare alla *Civiltà Cattolica* due parole sulla novella ediz. della *Storia d'Italia,* sarebbe forse cosa utile.

Dica alla sig[ra] padrona del sig. Aicardi Alessandro che di buon grado pregherò per Lei e farò anche pregare i giovani della casa. Dirò a Maria Ausiliatrice che le prepari una bella camera in Paradiso; che è la mercede assicurata a quelli che con fede prendono parte ad innalzarle questo tempio in terra.

Oggi è pubblicato per Torino che le corse della Ferrovia tra Torino-Bologna-Firenze sono tutte sospese.

Se vede di poter fare qualche cosa a maggior gloria di Dio differisca pure il suo ritorno.

Dio benedica [lei] e le sue fatiche; riceva i saluti di tutta la casa e mi creda sempre

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

12 Dirò *corr ex* L

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 926; dati anag. in lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 Duchessa di Sora, ossia Agnese Boncompagni Ludovisi: dati biog. in lett. 1016; v. anche *Appendice*, lett. 1866/15.
6 affare Morelli: relativo alla pubblicazione, non gradita, di una grazia ottenuta per intercessione di Maria Ausiliatrice (v. lett. 921).
7 attuale fascicolo: quello del mese di luglio (v. lett. 921).
9 novella edizione: la quinta, cit. in lett. 884.
11 Alessandro Aicardi: nobile personaggio romano, in relazione con don Bosco, di cui era generoso benefattore: v. lett. 931. Don Bosco gli invierà la medaglia commemorativa della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice nel 1868.
16 sospese: la sospensione ferroviaria, per altro ancora parziale, era dovuta all'ormai imminente guerra contro l'Austria.

930

Alla contessa Anna Bentivoglio

Già presso Alberta Scattolini – Macerata
Orig. aut. 1 f. 227 x 138 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Bentivoglio* (A 1960217)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860214)
E I 401

Ringraziamento per la lettera e per i pensieri in essa espressi – assicura ulteriore ricordo nella preghiera

Torino, 8 giugno [18]66

Benemerita Signora,

Ogni cosa a maggior gloria di Dio.

Con gran piacere ho ricevuto la sua lettera e più ancora ho goduto pei cristiani pensieri ivi espressi.

In questa casa si fecero e si fanno speciali preghiere per Lei, e il cuore mi dice che siamo stati esauditi. Esauditi totalmente nelle cose spirituali, siccome Ella di preferenza desidera. Esauditi poi anche corporalmente in quella misura che torna di maggior gloria di Dio ed alla Augusta sua Genitrice.

Ella fa carità per questi miei poveri giovani e noi procureremo di ricompensarla facendola partecipe delle deboli nostre preci in comune e specialmente nella S. Messa.

Preghi per me, signora Contessa, preghiamo la santa Vergine Immacolata affinché ci ottenga da Dio la grazia di essere costanti nel suo santo servizio nel tempo e ci renda poi un giorno tutti felici nell'eternità. *Amen.*

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

9 *ante* torna *del* a Dio 11 preci *add mrg sin*

2 Anna Bentivoglio, nata Lucini, probabilmente prima moglie dell'ingegnere Annibale Bentivoglio (1842-1890), figlio di Giovanni Battista (1801-1879) e di Carolina Balelli, vedova Albertini: LDNI 1910. Come eredi ebbero solo due figlie: Angela e Elena: cf V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*... II, p. 38.
4 sua lettera: non è stata reperita.

931

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730220) mc. 39 A 8/10
Orig. aut. 2 ff. 212 x 140 mm.
E I 400-401 MB VIII 399

Commissioni per i benefattori di Roma – invito a tornare quanto prima – notizie dell'Oratorio e saluti da tutti

*Torino, 8 giugno [18]66

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto la sua lettera in cui mi fà cenno della carità che alcune pie persone di Roma fanno a questa casa. Le ringrazi in genere da parte [mia] e dica pure a tutti che pregherò e farò pregare tanto il Signore da costringerlo a dar loro il centuplo in questa vita e la felicità eterna nell'altra.

Speciali ringraziamenti siano resi alla sig[ra] Duchessa Sora per la parte che prende allo spaccio de' nostri biglietti, e dell'oggetto prezioso che una di Lei caritatevole amica ci manda.

Dica al primogenito di questa signora che io voglio raccomandarlo ogni giorno nella santa messa affinché a qualunque costo lo conservi per la strada del Paradiso.

Mi rincresce che non posso per ora scrivere alla sig[ra] March. Vitelleschi Matilde; spero di poterlo fare in breve, ma fin d'ora non mancherò di farle parte delle preghiere che in questa casa si andranno ogni giorno mattina e sera facendo.

Favorisca di dare la letterina acchiusa alla sig[ra] contessa Bentivoglio. *f.1v*

Non posso per ora riscontrare alle care lettere di Alberto e di Gioanni Vitelleschi; ma lo farò fra breve.

Le cose qui si fanno gravi ed io credo bene che solleciti il suo ritorno. Pertanto nella prossima settimana noi l'attendiamo all'Oratorio ad eccezione che avesse qualche affare da ultimare.

Dimenticava di pregarla a fare i miei ringraziamenti al sig. Aicardi, che mi [ha] scritto una lettera modello. La conserverò qual cara memoria di lettera veramente cristiana. Dio lo benedica nel tempo e lo renda felice nell'eternità.

Noi qui nella casa stiamo bene in sanità, ma abbiamo da fare a più non posso. Umili ossequi a' suoi fratelli, a p. Brunengo, a Casa Vitelleschi, Villarios, etc.

Riceva in fine i segni della più sincera affezione da parte di tutta la casa e specialmente da parte mia che le auguro ogni benedizione del cielo mentre | ho il *f.2r*
piacere di professarmi tutto suo nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

P.S. Ci sarebbe caro se ci scrivesse il giorno approssimativo del suo arrivo tra noi. Il cav. Villanova, ed il conte Villa sono in mia camera; dimandano di Lei, la salutano e le augurano buon viaggio. Fu eziandio qui suo zio il conte della Margherita e ci parlammo.

1 8 *emend ex* 7 fà] fa 4 Le] Li 12 Paradiso *corr ex* Pard

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 sua lettera: non è stata reperita.
7 Duchessa di Sora: Agnese Boncompagni Ludovisi (cit. in lett. 929).
10 primogenito: Ugo, nato nel 1856; sposatosi e rimasto vedovo, si farà sacerdote; v. anche lett. 1016.

13 Matilde Vitelleschi: si tratta piuttosto di Clotilde Vitelleschi (v. lett. 878).
17 letterina acchiusa: è la lett. 930.
18-19 Alberto e Giovanni Vitelleschi: v. lett. 878.
20 cose si fanno gravi: evidente l'allusione ai preparativi della guerra all'Austria, che sarebbe stata dichiarata il 20 giugno.
23 Alessandro Aicardi: cit. in lett. 929.
24 lettera modello: non è stata reperita.
27 suoi fratelli: ossia Giuseppe (v. lett. 763) e Luigi (v. lett. 899).
— Giuseppe Brunengo, gesuita: v. lett. 920.
— Vitelleschi, Villarios: case di nobili continuamente cit. nell'epistolario.
34 cav. Villanova: Clemente Scarampi di Villanova, uno dei direttori dell'esposizione degli oggetti della lotteria; v. anche lett. 1000.
— conte Giuseppe Villa di Mompascale: altro direttore dell'esposizione in corso; lo era già stato per la lotteria del 1862: E(m) I, lett. 542. Nato nel 1817, aveva sposato nel 1845 Valpurga Gabriella Galateri di Genola, che trentacinquenne lo lasciò vedovo e senza figli il 20 dicembre 1862. Il conte morì il 20 settembre 1868: A. MANNO, *Il patriziato subalpino...*, dattil.
35-36 zio, conte della Margherita: la seconda moglie del padre di Federico Oreglia, Gabriella (1801-1887) era figlia di Luigi Solaro della Margherita. Pertanto in questo caso dovrebbe trattarsi del fratello di Gabriella, Alberto, già in relazione con don Bosco e uno dei membri della commissione della lotteria del 1862 e di quella in corso: v. *Elenco degli oggetti...*, p. 8.

932

Al vicario capitolare di Torino, Giuseppe Zappata

ASC B31010 *Lett. orig., Zappata* (A 1741106) mc. 56 C 3/4
Min. aut. 1 f. 212 x 150 mm. carta consunta margini rovinati
E I 401-402 MB VIII 407

Richiesta di soccorso economico onde non dover allontanare da Valdocco probabili vocazioni ecclesiastiche

[Torino, 12 giugno 1866]

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

La diminuzione delle vocazioni allo stato ecclesiastico e il bisogno di buoni sacerdoti sono due cose talmente sentite che non occorre parlarne. Egli deve perciò interessare tutti ma specialmente i membri del clero a darsi sollecitudine per ovviare a questo bisogno.

Io pure nella mia pochezza spinto dal desiderio di fare quel che posso ho scelto alcuni giovanetti che per ingegno e bontà di costumi facevano sperare buona riuscita, e li posi a studiare il latino. L'aspettazione fu appagata e da qualche tempo ogni anno ho la consolazione di presentare un tal numero di candidati all'esame della vestizione chericale. Alcuni sono già sacerdoti. Dagli esami e dalla condotta tenuta in tempo del chiericato il superiore ecclesiastico può giudicare che le speranze non furono deluse. Questi giovani però essendo per la maggior parte poveri, ho dovuto finora ricorrere alla carità di privati benefattori che attualmente non potrebbero continuare la loro beneficenza, onde mio malgrado sarò nella necessità di desistere dalla coltura di una settantina di giovanetti la cui età, ingegno, indole e costumi lasciano sperare ottima riuscita per lo stato ecclesiastico.

Per questo motivo mi sono rivolto a V. S. Ill.ma e Reverend.ma pregandola *f. 1v*
umilmente ma con tutta l'effusione dell'animo a voler prendere in benigna considerazione questo bisogno e venire in mio ajuto affinché io possa provvedere a' cherici che ivi prestano la loro assistenza, ai maestri che insegnano, ai giovani che o in tutto o in parte hanno bisogno di sovvenzione.

Io sono pieno di fiducia che nella sua bontà vorrà prendere a favorire un'opera che unicamente tende a somministrare buoni ministri alla chiesa, e così promuovere il bene di nostra santa cattolica religione a maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime.

Augurandole dal cielo largo compenso mi professo con gratitudine e stima
Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo Ricorrente
Sac. Bosco Gioanni

2 e Reverendissimo Monsignore *emend sl ex* Sig. Economo Generale 5 ma specialmente i membri del clero *emend sl ex* i ministri del santuario *emend ex* i buoni 6 ovviare a *emend sl ex* far fronte 7 nella... desiderio *corr sl ex* desidero 7-8 ho... alcuni *corr ex* dal canto mio ho fatto scelta di 8 alcuni] di alcuni 9 e li... fu appagata *emend sl ex* le mie speranze non furono deluse 10 anno *corr ex* hanno di candidati *add sl* 11 della *corr ex* di 12 in *emend sl ex* il ecclesiastico può giudicare *emend sl ex* posso vedere giudicare *emend ex* attestare 13 *ante* Questi *del* ma però *add sl* 14 parte *add sl* ho dovuto... carità *corr mrg sin et sl ex* finora li ho potuto far studiare coll'ajuto 15-16 onde... necessità *emend sl ex* ed io mi troverei nella dura necessità 15 onde *emend ex* assegno 16 di una settantina di *emend sl ex* parecchi 19 mi sono rivolto *emend sl ex* io ricorro e Reverend.ma *emend sl ex* a voler 20-21 prendere... bisogno e *add sl et mrg sin* 21 ajuto affinché *emend sl ex* soccorso onde 22 prestano] pretano 24 Io sono *add mrg sin* vorrà *emend sl ex* voglia favorire *corr ex* favore 25 *post* tende *del* a promuovere la gloria di Dio, il bene delle anime e così *emend sl ex* perciò con questo mezzo *post* così *del* il bene di p 26-27 il bene... vantaggio *corr sl ex* la gloria di Dio ed il vantaggio vantaggio *emend sl ex* bene 27-29 anime. Augurandole *corr ex* anime; laonde augurandole 29 *post* Reverend.ma *del* Rocchietta Rocchi 30 Ricorrente *corr ex* servitore

2 can. Giuseppe Zappata: v. lett. 729.
16 settantina di giovanetti: al papa in gennaio aveva scritto che erano «circa cento» (v. lett. 886).
21 venire in mio ajuto: la risposta, negativa per carenza di fondi disponibili, è conservata in ASC B26200 *Zappata;* ed. in MB VIII 408.

933

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730221) mc. 39 A 11/12
Orig. aut. 2 ff. 210 x 155 mm. carta uso stampa timbri vari: Cuneo-Torino 15 giu 66 Roma 18 giu 66 ampio scarabocchio a inchiostro sull'indirizzo
E I 402-403 MB VIII 400-401

Ultime comunicazioni e incarichi prima che il cavaliere ritorni a Torino

*Torino, 15 giugno [18]66

Car.mo Sig. Cavaliere,

Venga pure tranquillo che non avvi incaglio di sorta pei viaggiatori, così mi

assicurò ieri il prefetto di questa provincia. Prima di partire si faccia una nota del nome, cognome, dimora delle persone con cui sarà conveniente di tenere relazione. Comperi fra altre cose una mezza dozzina di crocifissi un po' puliti che si possano portare al collo da persone signore che li desiderano.

Bisio, Peirano maggiore partirono per la guardia mobilizzata; Gallo partì per la riserva del 1842. Così noi ci troviamo privati di molte persone importanti. In ogni cosa sia Iddio benedetto.

Prima di partire saluti chi di ragione da parte mia ed assicuri ognuno della nostra gratitudine, delle nostre preghiere a Dio ed a Maria Ausiliatrice, affinché questa celeste benefattrice li colmi de' suoi tesori nel tempo e li renda beati nella eternità.

A molti non ho ancora scritto lettera ma lo farò dopo il suo ritorno.

Se è possibile di fare una gita a Roma non dif[f]erirò ma c'è molto a pensarci, tanto più che la casa in questi momenti ha sommo bisogno di assistenza.

f.1v Ho una serie di fatti e di cose da scriverle ma bisogna avere pazienza e parlarcene dopo il suo ritorno. Sebbene io desideri che sia presto[,] tuttavia compia le cose sue, giorno più giorno meno procure[re]mo di cavarcela.

Giovedì io sono a Mirabello, chi sa che non possa darsi il caso che Ella nel suo ritorno possa passare colà per fare insieme ritorno a Torino?

Noi facciamo la novena della Consolata, e tutti i giorni ho sempre indirizzate alcune comunioni con una messa a Dio per la famiglia Villarios e Vitelleschi che usano a Lei tanti riguardi e che si adoperano con tanto zelo per questa casa nostra.

Dio la benedica e le conceda buon viaggio e mi abbia sempre nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

P.S. La cupola della chiesa si va elevando e non aspetta altro che danaro.

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cav. Federico Oreglia di S. Stefano
Fermo in posta
Roma

6 crocifissi] crocifisse 7 li] le 18 da *corr ex* ...

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 tranquillo: le ferrovie erano state parzialmente adibite al trasporto delle truppe per la guerra all'Austria che sarebbe stata dichiarata cinque giorni dopo, il 20 giugno.
4 prefetto: dal settembre 1865 era Carlo Torre (v. lett. 842); ma forse più probabile il primo consigliere di prefettura e amico di don Bosco, Costantino Radicati Talice di Passerano: v. lett. 828.
8 Giovanni Battista Bisio: v. lett. 918.
— Peirano maggiore: dovrebbe trattarsi di Antonio, figlio di Giovanni, nato a Ormea (Cuneo), presente a Valdocco dal 18 ottobre 1864; dal 19 ottobre 1865 aveva la pensione gratuita; sarebbe poi andato a casa il 2 agosto 1866: ASC E 554 registro *Contabilità*.
— guardia mobilizzata: anche i due figli della contessa Virginia Cambray Digny (Luigi e Tommaso) erano sotto le armi e l'11 luglio la madre chiese preghiere per loro a don Bosco: ASC B23000 lett. *Digny-Oreglia*, ed. in VIII 403.
— Gallo: v. lett. 918.

16 gita a Roma: avrà luogo solo nel gennaio dell'anno successivo.
21 Giovedì: 21 giugno.
— Mirabello: don Bosco vi andava per celebrare con gli allievi del piccolo seminario di S. Carlo la festa di S. Luigi.
23 novena della Consolata: la solenne festa cittadina cadeva il 20 giugno.
24 famiglia Villarios e Vitelleschi: v. rispettivamente E(m) I, lett. 505; e lett. 878.

934

Alla contessa Carlotta Callori

Edita in E I 403-404 MB VIII 402

Annuncia suo viaggio a Mirabello con sosta a Casale – accuse contro don Bosco sul giornale «Conte di Cavour»

[Torino, 16 giugno 1866]

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Al 21 del corrente mese, se il Signore mel concederà, farò una gita a Mirabello, e nell'andata o nel ritorno calcolo una fermata a Casale: quindi avrò la consolazione di trattenermi un poco di presenza con Lei a discorrere di alcune mie gite alquanto più lontane.

C... e L... sembrano maniaci. Sparlano e minacciano pubblicità contro D. Bosco e pochi giorni dopo le loro minacce apparve un articolo contro la nostra casa nel *Conte di Cavour*. Alcuni lo attribuiscono a loro. Compatisco la miseria umana e prendo ogni giorno lezione che bisogna lavorare per la gloria del Signore e non per la benevolenza degli uomini. Mi raccomando per altro in modo speciale alle divote di Lei preghiere.

Dio benedica Lei, il suo sig. marito e tutta la famiglia, mentre con sentita gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Carlotta Callori e famiglia: v. E(m) I, lett. 546.
3-4 gita a Mirabello: v. lett. 933 e 939.
4 Casale: dove risiedeva la contessa Callori; distava pochi km. da Mirabello.
5-6 gite lontane: si intende soprattutto quella di Roma.
7 C... e L...: pare trattarsi di due confratelli, non meglio identificati, che però dovevano essere noti alla contessa.
9 «Conte di Cavour»: giornale liberale (il cui primo numero era uscito il 13 febbraio 1865), diretto da Felice Govean (v. lett. 846); le nostre ricerche non sono riuscite ad individuare l'articolo cui don Bosco si riferisce.

935

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 193 x 123 mm. sul f. 2v si legge: D. Bosco / R 18 giug / già fatto
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960329)
E I 404 MB VIII 408-409

Richiesta di restituzione del corredo di un seminarista tenuto quale pegno di un debito contratto in seminario

*Torino, 16 giugno [18]66

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Lo scorso autunno io raccomandava a V. S. Ill.ma il cherico Fusero Clemente come impotente a pagarsi pensione di sorta; io stesso l'aveva qui tenuto gratis provvedendolo per fino degli abiti e libri. Ella si compiaceva di rispondermi non solo verbalmente o per iscritto che visto il caso del cherico Fusero l'avessi pure incoraggiato e inviato in seminario, e se la buona condotta corrispondeva avrebbe goduto la pensione gratuita.

Nel corso dell'anno non gli fu detto niente, ma adesso mi scrive che non se gli vuole ritornare il corredo se non paga il suo debito.

Credo che non abbia demeritato, sia nello studio sia nella pietà; perciò mi raccomando a Lei con preghiera di voler far scrivere una parola all'economo di Bra in proposito. Tanto più che le miserie di quella famiglia dopo una serie d'infortunii movono proprio alla compassione e direi alle lagrime.

f.1v Abbiamo udito con vero rincrescimento lo stato cagionevole di sua sanità, e non potendo fare altro l'abbiamo raccomandata al Signore con preghiere speciali e comuni. Voglia Iddio esaudirci e concederle lunghi anni di vita felice.

Con pienezza di stima ho l'onore di potermi professare
Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

7-8 avrebbe *emend ex* avreb 11 demeritato *res* 14 proprio *corr ex* propro 15 rincrescimento *corr ex* ring

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44. Fallito il tentativo di avere un ampio sussidio dal vicario Giuseppe Zappata (v. lett. 932), don Bosco non desistette dall'intervenire presso il rettore del seminario a favore di un singolo chierico in questo caso (Clemente Fusero), e di altri chierici dieci giorni dopo: v. lett. 938.
3-4 Clemente Fusero: figlio di Giov. Battista e Caterina Perlo; nato a Torino l'11 luglio 1848; entrato a Valdocco come studente il 29 ottobre 1859. Vestì l'abito talare nel 1865: AAT, 12.12.3, *Registrum clericorum...* Diventerà sacerdote diocesano e morirà cappellano a Racconigi il 26 marzo 1880.
6 per iscritto: la lettera non è stata reperita.
12 Bra: si allude al seminario della diocesi di Torino colà esistente.
13 miserie di quella famiglia: don Bosco allude forse al ricovero in manicomio di Bartolomeo Fusero, parente di Clemente[?]: v. lett. 743.
17 lunghi anni: morirà, dopo anni di cecità, nel 1877 a 78 anni.

936

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760209) mc. 1371 D 11
Copia a stampa 2 ff. 210 x 136 mm. timbri vari: Torino 26 giu 66 Villastellone 27 giu 66
strappo per asportazione di francobollo
Ined.

Invito ad assistere alla rappresentazione di una commedia all'Oratorio

Augustae Taurinorum, XI Kal[endis] Julii An[no] MDCCCLXVI
[Torino, 21 giugno 1866]

Domi, ex aedibus quae vulgo feruntur: Oratorio di S. Francesco di Sales – Valdocco

Joannes Bosco Sacerdos
Lectori salutem (*)

Pueri mei musis mansuetioribus
Operam qui navant, latinam fabulam
Propediem, septima et vigesima Junii, dabunt,
Hora secunda, post meridiano tempore.
Est comoediae agendae *Alearia* nomen
Et ejus auctor clarissimus *Palumbus*,
Maxime qui sales plautinos callet.
Et iam res nova sane nobis praesagit
Multos doctiores spectatores fore,
Quos inter gaudeo te adnumerarier.
Verum si adsies, meus ni obficiet amor,
Tu nostrum cum aliis optime adprobaveris
Morem, quem sumsi abhinc aliquot iam annos,
In hac studiorum pueros ratione
Meos exercendi. Fac venias. Vale.

(*) Haec valet tessera tibi et tuis

All'Ill.mo Molto R.do
Il Sig.or Appendini teol. beneficiato
Villastellone

f.2r

1 Torino: il 21 giugno don Bosco era però a Mirabello per solennizzare la festa di S. Luigi; a Torino sarebbe stato di ritorno il giorno seguente: cf MB VIII 412.
3 Il testo dell'invito era stato redatto probabilmente da don Giovanni Battista Francesia, buon latinista che, fra l'altro, era incaricato del teatro all'Oratorio.
11 *Alearia:* commedia latina edita in A. PALUMBO, *Comoediae.* Romae, Typis Aurelianis 1858, pp. 53-128.
12 Luigi Palumbo: v. lett. 826.
24 Giovanni Battista Appendini: v. E(m) I, lett. 71.

937

Ai giovani del collegio di Lanzo

ASC B31010 *Lett. orig., Lanzo* (A 1720504) mc. 29 A 11 – 29 B 2
Orig. aut. 2 ff. 215 x 139 mm. carta uso stampa leggera semi-trasparente con grafia pesante
E I 405 MB VIII 418

Profonda commozione per le affettuose lettere inviategli

*Torino, 25 giugno 1866

Ai miei cari figliuoli di Lanzo.

Non potete immaginarvi, o figli car.mi quanta allegrezza mi abbia arrecata la visita del sig. Direttore D. Lemoyne col vostro incaricato Chiariglione, mio buon amico.

Questa allegrezza crebbe ancora di più quando ho potuto leggere le belle ed affettuose composizioni che dalle varie classi, dai vari individui, assistenti, maestri e prefetto mi furono inviate. Le ho volute leggere tutte senza mai sospenderle né interromperle se non da qualche frequente lagrima di commozione. Voleste poi aggiugnere ancora una offerta in danaro per la nuova chiesa e ciò pose colmo al mio piacere ed alla vostra bontà.

f.1v Miei cari figli, abbiate tutta la mia | gratitudine. Mi avete, è vero, dette parecchie cose che non si possono applicar a me, ma tuttavia io le ricevo come cari segni di benevolenza del vostro bel cuore.

O[h] siate sempre benedetti dal Signore! D. Lemoyne vi dirà molte cose da parte mia; esso è il vostro direttore, amatelo, e siategli ubbidienti e confidenti come a me stesso. Egli lavora di buon animo per voi né altro desidera che il vostro bene. Oh quante cose egli mi raccontò di voi!

Gradite adunque che vi dica: Evviva il sig. Direttore D. Lemoyne, evviva a tutti gli altri superiori del collegio, evviva, applausi prolungati a tutti i miei cari figli di Lanzo.

Spero di rivedervi presto e ci parleremo di cose molto importanti. Intanto
f.2r pregate per me ed io non man|cherò di raccomandarvi al Signore nella Santa Messa.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi e la Santa Vergine ci ajuti tutti a camminare per la via del cielo. *Amen.*

Vi sono con pienezza di affezione

Amico Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco Gio.

Agli amatissimi giovani
del collegio convitto di Lanzo
Il loro amico
Sac. Bosco Gio.

14 bel *corr ex* bell

2 Lanzo: don Bosco vi era stato ai primi di giugno e aveva fatto festa coi giovani; si era pure incon-

trato col clero e con le autorità locali, sindaco Giuseppe Droetti compreso: cf MB VIII 398.
4 visita: a Valdocco come rappresentanti di Lanzo alla festa onomastica di don Bosco il 24 giugno.
— Giovanni Battista Lemoyne: v. lett. 853.
— Giorgio Chiariglione: figlio di Bartolomeo e di Orsola, nato a Chialamberto (Torino) nel 1851 ed entrato a Lanzo il 31 ottobre 1864; ne uscì il 13 settembre 1866: Lanzo, registro *Censimento;* aveva anche offerto dei libri per la lotteria in corso: v. *Elenco degli oggetti...*, p. 29, n. 245.
7 affettuose composizioni: sembrano siano andate smarrite.

938

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 228 x 180 mm. timbro a secco sul mrg. sup. sin. sul f. 2v si legge: «D. Bosco / ordinato 24 luglio 1866»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960330)
E I 405-406 MB VIII 409

Richiesta di sussidio per i chierici poveri

*Torino, 26 giugno 1866

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Nutriva viva speranza di poter in quest'anno fare a meno di ricorrere per ottenere sussidio dal seminario a favore de' poveri cherici di questa casa; ma la cessazione di molte fonti di beneficenza hanno condotto a gravi strettezze i cherici e me stesso che a totale mio carico debbo loro provvedere vitto, vestito e quanto altro occorre.

Egli è per questo che rinnovo la preghiera per ottenere da Lei quel maggiore sussidio che all'amministrazione del seminario sarà beneviso. Il numero de' cherici tra qui e a Lanzo è di cinquanta. Essi impiegano tutta [la] loro vita nell'assistere, catechizzare, instruire poveri fanciulli specialmente quelli che frequentano gli Oratori maschili di questa città.

Pieno di fiducia che V. S. Ill.ma prenderà in benigna considerazione quanto sopra fu esposto, l'assicuro della più sentita | gratitudine con cui ho l'onore di po- *f.1v*
termi professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo Servitore e Ricorrente
Sac. Bosco Gio.

5 strettezze *corr ex* strettezzi 10 è] e 11 catechizzare *corr ex* catez 13 considerazione *corr ex* co...

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
4 sussidio: è uno dei temi ricorrenti nelle numerose lettere di don Bosco al rettore del seminario; analoga richiesta aveva fatto per altro pochi giorni prima, il 12 giugno, al vicario capitolare, can. Giuseppe Zappata: v. lett. 932.
10 cinquanta: nella lettera allo Zappata aveva parlato di «una settantina di giovanetti».

939

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 1 f. 210 x 160 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950135)
E I 406-407 MB VIII 420

Giustifica il suo mancato viaggio a Casale – chiede spiegazioni sul come saldare un debito col conte – auguri e preghiere

*Torino, 29 giugno [18]66

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Al giorno 22 di questo mese partiva da Mirabello per andare a Casale, ma giunto alla stazione ho trovato le corse sospese, e dopo quindici ore di aspetto in Alessandria potei in fine giungere a Torino. Per questo motivo non ho potuto andare a riverire Lei e la sua famiglia come desiderava e parlarle de' nostri affari.

Ora le dirò che dopo dimani scade il mio debito verso il sig. conte ed io debbo procurare di pagare il debito per acquistarmi credito. Quando Ella era in casa Collegno mi disse che in questa epoca avrebbe fatto una oblazione per la chiesa o per l'altare di S. Giuseppe, ma non fissò precisamente la somma. Abbia dunque la bontà di dirmi[:]

1° Se la sua carità comporta che faccia oblazioni in questo momento per noi e quali.

2° Dove dovrei indirizzare il danaro pel sig. conte.

3° Se il sig. conte per avventura ha pagamenti che possa fare con biglietti, oppure, siccome è cosa ragionevole, debbo cangiare i biglietti in napoleoni secondo che ho ricevuto.

f.1v Appena la ferrovia faccia il suo corso regolare andrò a farle una visita a Casale oppure a Vignale; ed allora avrò il piacere di vedere Cesarino che nel rispondere alla sua lettera aveva scambiato con Bimbo.

O[h] signora contessa, ho bisogno dell'ajuto delle sue preghiere. Mi trovo con tante cose tra mano, che non saprei dove cominciare o dove finire. Grazie a Dio però lo stato morale della casa va bene, ad eccezione di qualche spina che è inseparabile dalle vicende umane.

Dio benedica Lei, signora Contes[sa], e benedica tutta la sua famiglia[,] li conservi tutti nella grazia del Signore e nella pace del cuore.

Colla più sentita gratitudine e con pienezza di stima ho l'onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

6 parlarle *res* 7 Ora *res* 19 Vignale *res* allora *res* 20 scambiato *corr ex* scampiato 23 spina *res*

2 Carlotta Callori: v. lett. 934.
3 Casale: aveva annunciato alla contessa tale visita il 16 giugno (v. lett. 934).
4 corse sospese: dopo la sconfitta militare di Custoza il 24 giugno 1866, la linea ferroviaria venne immediatamente adibita a trasporto di truppe.
7 conte: il marito, Federico Callori, era fra coloro cui don Bosco aveva chiesto un mutuo per sopperire ad urgenti bisogni di liquidità per il pagamento degli operai addetti alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice: v. lett. 901. Il pagamento del debito venne nuovamente procrastinato e poi dimezzato: v. lett. 951 e 964.
9 conte di Collegno, ossia Zaverio Provana: v. E(m) I, lett. 103.
10 altare di S. Giuseppe: se ne tratterà l'anno successivo (v. lett. 1047).
18-19 Casale oppure a Vignale: abituali luoghi di residenza dei Callori.
19 Cesarino, ossia Giulio Cesare, figlio della contessa: v. E(m) I, lett. 546.
20 Bimbo, vale a dire Ranieri Massimiliano, l'ultimo figlio maschio dei Callori: v. E(m) I, 546; v. anche lett. 1101.
23 qualche spina: ad es. le accuse all'Oratorio sul «Conte di Cavour», di cui alla lett. 934 oppure la grave malattia del ragazzo Ernesto Saccardi, che morirà pochi giorni dopo: v. lett. 941.

940

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 1 f. 228 x 180 mm. sul v si legge: «D. Bosco / esami fatto»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960331)
E I 406 MB VIII 410

Domanda che i chierici di Lanzo possano fare gli esami in sede

Torino, 29 giugno [18]66

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Per l'anticipazione e per la fretta con cui in quest'anno si dovettero dare gli esami pei cherici non si poterono prevenire gli assistenti ed i maestri del collegio di Lanzo. Essi desidererebbero ora di subirlo, ma [per] gli esami del collegio che si anticipano, l'assistenza che devono prestare e la spesa che devono fare per recarsi a Torino tornerebbe di grave incomodo se dovessero qui venire.

Pertanto per mezzo mio fanno a Lei rispettosa preghiera a voler, come l'anno scorso, delegare il sig. Vicario di Lanzo o qualche altro sacerdote a Lei benevi-so per dare questo esame.

Pieno di fiducia che agli altri favori voglia aggiugnere ancora questo, le auguro dal Signore sanità e vita felice mentre con sentita gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Latore della presente è l'economo di Lanzo che accetterebbe qualunque risposta anche verbale che giudicasse di fare.

3 cui *res* 6 anticipano *corr ex* anticipa 17 accetterebbe *corr ex* accettarebbe

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
3 anticipazione e per la fretta: a motivo dei preparativi della guerra all'Austria, dichiarata il 20 giugno 1866, e dell'eventuale chiamata alle armi dei giovani chierici inclusi nelle liste di leva.
9 Vicario di Lanzo: Federico Albert (v. lett. 759).
17 economo: don Francesco Bodrato (v. lett. 798).
18 La risposta dovette essere positiva, vista la nota cit. nella descrizione del manoscritto.

941

Alla signora Margherita Saccardi

Edita in *Vita del giovane Saccardi Ernesto fiorentino scritta dal sacerdote Giovanni Bonetti Direttore del Seminario di Mirabello.* Torino, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1868, pp. 123-129
E I 408-409 MB VIII 422-423

Resoconto sugli ultimi istanti della vita del giovane Ernesto, figlio della corrispondente

[Torino, poster. 4 luglio 1866]

... Sebbene egli passasse molto tempo fuori di letto e facesse le sue divozioni in chiesa, tuttavia postosi a letto domandò di ricevere i SS. Sacramenti, e ne fu appagato. Una sera dopo essersi confessato mi disse di aver una pena, e me la espresse. Io temo, disse, che la malattia vada in lungo, e che ella mi mandi a casa. Se ciò fosse, povero me! ... Io lo consolai tosto dicendogli che, fosse stata lunga o breve la sua malattia, l'avrei sempre tenuto meco, né gli avrei lasciato mancare alcuna cosa che gli avesse giovato o per l'anima o pel corpo. Pieno di contentezza soggiunse: Dunque io sarò sempre con D. Bosco e figlio di D. Bosco. Sia Dio benedetto.

Però, gli dissi, se Dio ti volesse con lui in Paradiso, io giudicherei di lasciarti
p. 124 andare, che ne dici? — Oh! | si, che vi andrei volentieri in Paradiso.

Debbo notare che il suo più gran timore era di essere mandato a casa, e il solo parlargliene facevagli aumentare il male. A mia casa, soleva dire, vi sono certi pericoli dell'anima, che io non potrei fuggire; pur troppo, pur troppo!...

Qui ommetto molte cose riguardo all'avanzarsi della malattia, al ricevere i SS. Sacramenti; nemmeno mi fermo a parlare di sua pazienza, della pietà, del fervore, cose tutte che potrebbero formare materia di un bel libretto. Dico solamente che un giorno avendogli detto se desiderava che invitassimo la madre sua a venirlo visitare, no, rispose egli, perché forse non mi potrebbe più trovar vivo; e poi ella mi ama assai, e sarebbe per lei dolore troppo grande il vedermi morire. Io stesso ne patirei gravemente.

La sera precedente alla sua morte gli dimandai se mi comandasse qualche
p. 125 cosa, e soggiunse: Dica ai miei compagni che dimani sarò colla Ma|donna in Paradiso. Stassera, replicai, scriviamo una lettera al Padre Giulio Metti; vuoi da lui qualche cosa? Oh! padre Giulio, esclamò egli, caro padre Giulio, io vi ringrazio che mi abbiate salvata l'anima mandandomi qua. Dio ve ne rimeriti.

Ai 4 di luglio, alle 9 del mattino io gli stava accanto per osservare l'andamento del male, e persistendo egli che di quel giorno voleva andare colla Madonna in Paradiso, gli chiesi chi lo assicurava di questo. — Me lo assicura Colei che ho

scelto per mia madre; Ella non cangerà quanto mi disse. Allora giudicai bene di chiedergli se avesse qualche commissione per sua madre. Sì, rispose, dica a mia madre che io la ringrazio di quanto | ha fatto per me; che le domando perdono *p. 126* dei dispiaceri che le ho dato. Cara madre, continuò egli, voi avete fatti grandi sacrifizi per me; ma siatene contenta, voi mi avete salvata l'anima, e questo vale per tutto. Voi perdete un figlio in terra, ma lo acquisterete in Cielo. So che vi recherà un gran dolore la notizia della mia morte; ma voi siete cristiana; fatene un sacrifizio al Signore in suffragio dell'anima mia.

Dopo queste parole gli comandai di riposarsi alquanto, e ubbidì. Poco dopo continuò: dica ancora a mia madre che io muoio contento senza la minima pena della morte. Oh madre amata, io vado al Cielo; fatevi coraggio; colà vi attendo, e pregherò sempre Iddio per voi. Salutate tutti i miei parenti, e dite loro che al punto della morte si raccoglie quello che si è seminato nel corso della vita.

Voleva dir altro, ma ne fu talmente commosso che io lo consigliai a tacere. Ho ancora una cosa a dire, e vorrei poterla dire, mi perdoni. — | Parla pure, io *p. 127* eseguirò qualunque tuo ordine. — È cosa dolorosa, soggiunse, mi pesa, ma gliela raccomando. Preghi mia madre che procuri di parlare con alcuni compagni che ella conosce, e dica loro che io muoio col rimorso di averli conosciuti. Facciano essi in modo di riparare il loro scandalo prima del punto della morte.

Molti altri detti, e pii pensieri esternò in quegli ultimi momenti, che io spero di poterle poi esporre verbalmente.

Erano le undici del mattino, ed egli con volto allegro e rassegnato pregava e baciava il crocifisso. Dopo alcuni momenti cessò di parlare, guardò gli astanti, fè un sorriso, e l'anima sua volò al Signore.

Uno spettacolo avvenne dopo la sua morte. Il suo cadavere divenne così avvenente che sembrava proprio un angelo fatto col pennello; i suoi compagni si deliziavano nel rimirarlo. Trentasei ore dopo conservava le sue sembianze, ed entrando nella camera mortuaria, ed avvicinandosi allo stesso | cadavere non senti- *p. 128* vasi odore di nessuna sorta.

Durante la malattia e subito spirato sonosi fatte speciali preghiere pel defunto. La sepoltura fu maestosa e pia. I suoi compagni lo accompagnarono finché il cadavere fu consegnato al deposito. Tutti i superiori di questa casa e dell'altro collegio, ove visse maggior tempo, vanno d'accordo nel dire che abbiamo perduto una perla preziosa.

Due cose pertanto la devono consolare in questa disgrazia:

1° Una morte la più preziosa che si possa desiderare agli occhi di Dio, e questo per una madre cristiana vale per tutto.

2° Non gli mancò nulla che potesse giovargli all'anima e al corpo. Quando egli spirava stavano intorno al suo letto più sacerdoti, più chierici, più compagni, che pregavano per lui.

Adoriamo pertanto i decreti della divina Provvidenza, che certamente in ogni cosa ha i suoi fini. Noi dobbiamo dire che Iddio se lo volesse prendere, affinché i pericoli del mondo non pervertissero la sua mente, non guastas|sero il suo cuore, *p. 129* né ingannassero la sua anima già matura pel cielo. Consoliamoci a vicenda nella

speranza che presto lo rivedremo in una vita migliore.

[Sac. Gio. Bosco]

1 La lettera-relazione venne mandata da don Bosco alla signora Saccardi; don Bonetti afferma di averla poi riprodotta, in parte, nella biografia del figlio Ernesto da lui curata.
2 Margherita Saccardi Burroni, madre di Ernesto, morta il 28 dicembre 1908 a 87 anni: BS a. 29 (febbraio 1909) p. 63. In un appunto manoscritto conservato nell'ASC (mc. 409 D 6) risulta che offrì 100 lire per la Chiesa di Maria Ausiliatrice «in conto di retta per il figlio Ernesto».
— egli: il figlio, Ernesto (v. lett. 858).
25 Giulio Metti: v. lett. 858.
62-63 altro collegio: ossia il piccolo seminario di Mirabello.

942

Alla marchesa Maria Fassati

Edita in E I 411 MB IX 293

Domanda se è disponibile ad offrire il patrimonio ecclesiastico per l'ordinazione del chierico Francesco Cerruti, patrimonio eventualmente rimborsabile in seguito attraverso l'Economato Generale

*Torino, 5 luglio 1866

Benemerita Sig[ra] Marchesa,

Ho ricevuto lettera dal Vescovo di Casale che mi dice aver ricevute tutte le carte opportune per ammettere alle Ordinazioni il chierico Cerruti e mi dimanda se si può sperare in qualche modo il patrimonio. Sebbene io abbia avuto ripetute promesse dall'Economato, tuttavia vedendo che questo buon chierico perderebbe tempo, io mi raccomando a Lei perché voglia, se può e giudica bene, provvedere questo titolo ecclesiastico.

Ci vuole una rendita annua di fr. 240; la quale rendita ritornerebbe a Lei appena siasi ottenuta dall'Economato, siccome si è già fatto con altri. Ieri ne ho di nuovo parlato col sig. Marchese ed egli mi disse che avessi esposto ogni cosa a Lei e che Ella avrebbe aggiustato tutto. Siccome però io ricordo i molti benefizi fatti a questa casa, così qualora non si giudicasse conveniente oppure altre opere impedissero questa, io le sarei non meno riconoscente, e tanto io quanto il Cerruti tentando altra via non cesseremo di invocare sopra di Lei e sopra tutta la famiglia le benedizioni del Signore.

Colla più sentita gratitudine, raccomandandomi alla carità delle sante sue preghiere, ho l'onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Maria Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
3 Vescovo di Casale: mons. Luigi Nazari di Calabiana; dati biog. in E(m) I, lett. 81. La lettera in oggetto non è stata reperita.

4 Francesco Cerruti: suddiacono il 20 settembre 1866, venne ordinato sacerdote il 22 dicembre successivo; dati biog. in E(m) I, lett. 518.
6 Economato: cit. in lett. 880.
9 rendita annua: v. E(m) I, lett. 9, lin. 12-13.

943

Al chierico Francesco Cerruti

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860332)
Copia semplice
E I 411-412 MB VIII 426

Invito a venire a Torino per accordarsi circa il patrimonio ecclesiastico – saluti a tutti – chiede di prendere nota di eventuali fatti particolari riguardanti l'episodio «prodigioso» del «bambino»

*Torino, 7 luglio 1866

Car.mo Cerrutti,

C'è, non c'è, è promesso, sarà ottenuto, poi è sospeso, difficoltà *et caetera;* ed in fin dei conti ogni cosa va a lungo. Dunque prendiamo una via sicura, a tua comodità fa' una gita a Torino, di qui tratteremo del tuo patrimonio e se fa bisogno andremo a Saluggia per appoggiare una parte sopra gli stabili che ti riguardano. Il resto ce lo diremo.

Se tu sei veramente allegro, procura di far star bene tutti gli abitanti del piccolo seminario. Saprai già la morte del nostro caro Saccardi.

Di' pure ai compagni che lo invochino dal cielo ché certamente a quest'ora è in gloria col Signore in compagnia di Rapetti *vera* copia di Savio Domenico.

Saluta D. Bonetti e D. Provera *una cum caeteris hic habitantibus:* perdona il latino, non badava che scriveva ad un professore.

Se il fatto del Bambino continua ne' medesimi termini, di' a D. Bonetti che tenga memoria di ogni più piccola particolarità specialmente col far scrivere il racconto separatamente da tutti quelli che l'hanno veduto, dopo se ne farà un estratto da questi documenti. Cerrutti, coraggio, dovremo combattere ma non siamo soli, Dio è con noi; il premio ricompenserà ogni fatica sostenuta.

Dio ci benedica tutti e ci conservi per la via della salvezza eterna. *Amen.*

Tuo aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

3 sarà] sara *corr ex...* 6 Saluggia] Saluggio 7 ce *emend ex* ch 8 procura *corr ex* procuri 12 caeteris] ceteris 20 Tuo] Suo

2 Francesco Cerruti: v. E(m) I, lett. 518.
3 c'è, non c'è, promesso: si tratta del patrimonio ecclesiastico, di cui alla lett. 942.
5 fa' una gita: da Mirabello, dove si trovava, a Torino.
6 Saluggia (Vercelli): paese di nascita del Cerruti.
9 Ernesto Saccardi: v. lett. 941.
11 Francesco Rapetti: nato nel 1846 a Predosa (Acqui), fece la professione triennale l'11 gennaio 1866 come studente; morì chierico a Mirabello il 27 giugno 1866: ASC registro *Anag. prof;* don G. B.

Lemoyne lo definisce «il miglior giovane del collegio» di Mirabello: MB VIII 410.
— Domenico Savio: nato il 2 aprile 1842 a Riva di Chieri (Torino) era entrato a Valdocco il 29 ottobre 1854; morì a Mondonio il 9 marzo 1857. Dichiarato beato il 5 marzo 1950, fu canonizzato il 12 giugno 1954: cf DBS pp. 255-256.
12 Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328.
— Francesco Provera: v. E(m) I, lett. 518.
14 Bambino: allude alla visione del Bambino Gesù nell'ostia consacrata che alcuni ragazzi del collegio avrebbero avuto in occasione della esposizione sacramentale: cf MB VIII 424.

944

All'avvocato Ferdinando Maria Fiore

Biblioteca Palatina, *autografi* cass. 258 – Parma
Orig. aut. 2 ff. 215 x 145 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Fiore* (A 1790530)
E I 414 MB XVI 619

Accetta la contrattazione per la casa di Troffarello

*Torino, 15 luglio [18]66

Ill.mo Sig. Avvocato,

Non ho potuto rispondere alla sua nel tempo indicato perché era assente da Torino. Le dirò adunque, che mi sento molto portato alla contrattazione della casa di Troffarello per le persone che si hanno a trattare ed anche pel prezzo al certo ragionevole che mi viene offerto.

Tuttavia calcolate le spese fatte, e i miglioramenti introdotti io non potrei senza perdita allontanarmi dalla somma di fr. 24[mila]. Notando per altro che un mille franchi non è mai quello che faccia o non faccia sospendere un contratto di tal genere.

Chi visitasse il locale, la grande cisterna di novecentomila carre di acqua, la ghiacciaja, le cantine con altre agevolezze unite ad un corpo di fabbrica per cui non occorre colpo di martello costui, credo, non troverebbe troppo elevato il prezzo mentovato. In quanto allo stabilire le more de' pagamenti non ci saranno difficoltà.

f.1v Pronto a suoi cenni, le auguro ogni celeste benedizione e mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 era *emend ex* e... 11 di[2] *it et del*

2 Ferdinando Maria Fiore: v. lett. 914 e 952.
11 carre: misura piemontese di liquidi; corrispondeva a 10 brente, ossia 4 ettolitri e 93 litri: *Torino e i suoi dintorni. Guida storico-artistica, amministrativa e commerciale*, per G. Stefani e D. Mondo. Torino, Carlo Schieppati 1852, p. 330; in altre provincie del Piemonte invece corrispondeva a 12 brente (h. 5,916831).

945

Alla contessa Anna Bentivoglio

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Bentivoglio* (A 1790206) mc. 2645 A 7/8
Orig. aut. 2 ff. 210 x 140 mm.
E I 413

Tranquillità circa il miglioramento della salute grazie alla fede nel Signore e in Maria Ausiliatrice

*Torino, 18 luglio [18]66

Benemerita Signora,

Riponiamo piena confidenza nella bontà del Signore e nella protezione di Maria Ausiliatrice. Perciò Ella passeggi, riposi, mangi, beva, suoni o canti come se non avesse alcun male, ben inteso nel modo e misura compatibili colla ordinaria sua complessione.

Io ho piena fiducia che la Madonna concederà la grazia intera. Speriamo.

Dio benedica lei, il signore di Lei Marito, e raccomandandomi alla carità delle loro sante preghiere mi professo con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

A sua Eccellenza
La Sig[ra] Contessa Bentivoglio
Roma

f.2v

2 Anna Bentivoglio e marito: v. lett. 930.
7 grazia intera: in data 28 luglio la contessa rispose ringraziando per la lettera, giustificandosi di non poter fare tutto quello che gli era stato suggerito e dando notizie del miglioramento della sua salute: ASC B26200 *Bentivoglio*.

946

Al chierico Giovanni Battista Verlucca

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1910405)
Copia semplice
E I 413 MB VIII 435

Assicura preghiere per la salute del padre – suggerimenti per il luogo dove intraprendere gli studi

*Torino, 18 luglio [18]66

Car.mo Verlucca,

Volentieri unirò le povere mie preghiere e quelle dei giovani di questa casa a pro di tuo padre e voglio anche dire una parola speciale a Savio Domenico. Di qui alla festa di Maria Assunta in Cielo recita ogni giorno tre *Pater Ave* e *Gloria* a Gesù Sacramentato in onore di Savio Dom. di cui egli era molto divoto. Andando a Lanzo spero di potergli fare una visita.

In quanto alla scelta del luogo di fare i tuoi [studi] c'è tempo a pensarci e a deliberare. Tu abbi solamente in mira di scegliere quel sito che sarà di maggior gloria di Dio e di maggior vantaggio all'anima tua. Noto solo che i grandi sacrifizi fatti in gioventù sembrano pungenti spine, ma esse saranno cangiate in odorifere rose nella eternità. Spero che presto potremo vederci.

Dio benedica te e le tue fatiche, prega per me che di cuore sono tutto [tuo]

Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco Gio.

All'ottimo Sig. Ch.
Verlucca Gio. Batta
Lanzo Torinese

2 Giovanni Battista Verlucca: nato a Lanzo Torinese nel 1847, si fece sacerdote nel 1870; ripetitore di teologia in seminario nel 1873, divenne dottore aggregato al collegio della facoltà teologica quattro anni dopo. In seminario tenne poi successivamente le cattedre di teologia morale, fondamentale e sacramentale; fu anche penitenziere della cattedrale e dal 1889 direttore diocesano dell'Opera della Propagazione della fede. Morì nel 1907: cf necrologio in «L'Italia Reale – Corriere nazionale» 10 gennaio 1907.

4 Il padre era ammalato e don Bosco sperava di visitarlo allorché si sarebbe recato a Lanzo per un po' di riposo a S. Ignazio e per la distribuzione in collegio dei premi di fine anno.

— Domenico Savio: v. lett. 943; nella *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di San Francesco di Sales per cura del sacerdote Bosco Giovanni.* (Torino, tip. G. B. Paravia e comp. 1859, p. 71) si leggeva: «Era per lui una vera delizia il poter passare qualche ora dinanzi a Gesù sacramentato».

947

Al re Vittorio Emanuele II

ASC B31010 *Lett. orig., Vitt. Em.* (A 1741056) mc. 56 A 11
Orig. aut. 2 ff. 256 x 195 mm. carta azzurra segni di pastello rosso e blu
E I 412 MB VIII 431

Domanda di sussidio per i giovani dell'Oratorio

*Torino, 18 luglio 1866

Sacra Real Maestà,

I poveri giovani ricoverati nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales, in numero di circa ottocento, trovandosi ridotti a gravi strettezze fanno umile ricorso alla provata carità di V. S. R. M. supplicandola a voler prendere in benigna considerazione la misera loro condizione e concedere quel caritatevole sussidio che al paterno di Lei cuore sarà beneviso.

Memori del benefizio non mancheranno di porgere a Dio ogni giorno speciali preghiere per la conservazione dell'Augusta di Lei persona e di tutta la Reale famiglia.

Che della grazia

A nome degli Umili ricorrenti
Il sac. Bosco Gioanni

5 supplicandola] Supplicandola 6 considerazione *corr ex* consig

2 Vittorio Emanuele II: v. E(m) I, lett. 42. Don Bosco qualche tempo prima gli aveva già chiesto il patrimonio ecclesiastico per i chierici Francesco Cerruti e Enrico Bonetti: v. lett. 880; in aprile gli aveva pure inviato 400 biglietti della lotteria, da cui ricavò 200 lire: v. *Appendice*, lett. 1866/9.
13 benefizio: non venne concesso. In data 11 agosto infatti il primo Limosiniere del re, can. Camillo Pelletta, rispose che «nel corrente anno 1866 essendo ridotto a circa la metà il fondo della Regia Limosina le elemosine sono esclusivamente ristrette alle sole famiglie povere escluse ogni Pio stabilimento, cui soleva per lo passato assegnarsi qualche sussidio in modo eccezionale»: ASC B26200 *Pelletta*, ed. in MB VIII 431. Al Pelletta don Bosco si era rivolto altre volte: v. E(m) I, lett. 318, 629. Nato ad Asti, già chierico di Corte, commendatore dei S.S. Maurizio e Lazzaro, canonico della metropolitana, fu per più anni amministratore della Regia Opera della Provvidenza, direttore dell'Istituto delle Sapelline e dell'asilo infantile Vittorio Emanuele II. Ricercato predicatore di esercizi spirituali, morì a Torino il 1° marzo 1903 a 92 anni: cf *L'abate Camillo Pelletta* in «L'Italia Reale - Corriere Nazionale» 3 marzo 1903.

948

A don Raffaele Cianetti

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860333)
Copia semplice
E I 414 MB VIII 438-439

Problemi di coscienza di un sacerdote – speranza di andare a Lucca appena riattivato il servizio ferroviario

*Torino, 20 luglio 1866

Car.mo Sig. D. Cianetti,

Ho a suo tempo ricevuta la roba della Cat[t]uregli e trasmessa ad uso del medesimo (cioè del figlio). Riguardo al timore di confessare non ci badi. Difficilmente un penitente ne sa più di Lei.

D'altronde noi dobbiamo giudicare della nostra idoneità dagli esami e dalla volontà dei superiori. Di più nel lavorare per le anime vale tanto un'oncia di pietà quanto cento miriagrammi di scienza. Dunque coraggio e confessi alacremente per quanto la sua sanità lo comporta.

Ho fatto e fatto fare in comune come ha dimandato, anzi continueremo a raccomandarlo al Signore nelle deboli nostre preghiere. Quando le corse della ferrovia saranno regolari, spero di fare una gita a Lucca e ci parleremo a questo proposito. Faccia umili ossequi a Monsignore, a D. Bertini, alla Marchesa Burlamacchi e famiglia, procuri di aumentare di diecimila gli associati alle *Letture Cattoliche*.

La grazia di G. C. sia sempre con noi. *Amen.*
Preghi per noi e a nome di tutti le sono

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

2 Raffaele Cianetti: sacerdote, dal 1867 collaboratore del nuovo parroco di S. Leonardo a Lucca, don Salvatore Bertini (v. lin. 13) e dal 1892 suo successore (v. lett. 1127 e 1128).
3 Adolfo Catturegli: nato a Lucca, figlio di Benedetto e di Assunta Catturegli, entrò nel collegio di Lanzo il 7 marzo 1866 e ne uscì il 20 marzo 1867: Lanzo, registro *Censimento*.

13 Monsignore: Giulio Arrigoni, francescano, nato a Bergamo nel 1806 e divenuto vescovo di Lucca nel 1849. Morì nel 1875: HC VIII 350.
— Don Salvatore Bertini, appartenente a nobile famiglia molto generosa con don Bosco, sarà nominato parroco di S. Leonardo a Lucca il 16 dicembre 1867; morì nel 1892: dati reperiti in archivio parrocchiale.
13-14 Burlamacchi: antica famiglia patrizia lucchese molto affezionata a don Bosco; la marchesa Elena Burlamacchi era una delle promotrici della lotteria in corso: v. *Elenco degli oggetti...*, p. 19.

949

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780220)
Orig. aut. 2 ff. 213 x 137 mm.
E I 415-416 MB XV 840-841

Ringrazia delle notizie circa un'eventuale vocazione femminile – informazioni sull'andamento dei lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice – avrà buone notizie entro due mesi per il marito

*Torino, 20 luglio [18]66

Benemerita Signora Contessa,

Con gran piacere ho ricevuto delle sue notizie e ringrazio Dio che li conservi tutti in sanità. Se le corse della ferrovia non fossero irregolari e sospese sarei già andato a farle una visita; ma bisogna attendere.

In quanto al ritiro Capponi bisogna piuttosto lasciar fare dalla Provvidenza che consigliare. Se potessi parlarle vorrei accennarle come qui in Torino vi sono le *Maddalene* che [hanno] proprio lo scopo di raccogliere e mettere sul buon sentiero giovanette traviate. Esse hanno già una casa [a] Brescia; nel prossimo autunno ne apriranno un'altra a Venezia. Sono zelanti, fervorose[,] economiche, tra noi fanno molto bene. Chi sa che non possano convenire?

Io ho sempre raccomandato Lei e tutta la sua famiglia al Signore nelle comuni nostre preghiere, e le do parola che continueremo a far così finché non saremo tutti in Paradiso.

La nostra famiglia va bene; la cupola della chiesa è a buon punto, ma a moti-
f. 1v vo dei quattrini i lavori sono ridotti a poca entità. Possia|mo dire che la principale questuante per questa chiesa è la stessa Maria Ausiliatrice. Tutti i giorni si cominciano novene con promessa di qualche oblazione se si ottiene la grazia; finora niuno fu deluso e così teniamo in movimento le opere di costruzione.

Avrei piacere di sapere se la March. Gerini è a Firenze. Dica al sig. suo Marito che ho una notizia bella a dargli, ma non posso manifestargliela se non fra due mesi dalla data d'oggi.

Dio benedica Lei, signora contessa, il sig. cav. di Lei Marito, figlie, generi e nipoti.

Raccomandandomi alle loro preghiere auguro a tutti le benedizioni del cielo e mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Ricevo in questo momento notizie della March. Villarios, che è tutta occupata della Lotteria in Roma, mi dice che sta bene.

7 sono *corr ex* so...

2 Girolama Uguccioni e famiglia: v. lett. 885.
4 corse sospese: il viaggio a Firenze, previsto per il maggio precedente, era stato rinviato proprio per i condizionamenti imposti alla circolazione ferroviaria dai preparativi della guerra (v. lett 916).
6 ritiro Capponi: una presumibile casa di accoglienza per ragazze in gravi difficoltà.
8 le *Maddalene:* cit. in lett. 882.
20 Isabella Gerini: v. lett. 910.
21 notizia bella: il riferimento più probabile è alla conclusione della terza guerra d'indipendenza, di cui alla lett. 970; non si possono però escludere altre ipotesi, come ad es. l'auspicata conclusione della costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice oppure un eventuale viaggio a Firenze.
30 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.

950

Alla suora domenicana Maria Margherita Stoli

ASC B31010 *Lett. orig., Maria Margherita* (A 1721219) mc. 35 C 9
Orig. aut. 1 f. 213 x 134 mm. carta leggerissima trasparente e restaurata segno di ceralacca rossa sul v si legge, aut. di Oreglia: «Rev.da Madre Superiora preghi per me / che mi dichiaro con tutto rispetto / suo obbl.mo servo / Federigo Oreglia»
E I 416

Consigli per una vita spirituale fervorosa

*Torino, 22 luglio [18]66

Preg.ma Signora,

La tiepidezza quando non è promossa dalla volontà va totalmente scevra di colpa. Anzi io credo che tale tiepidezza, che prende il nome di aridità di spirito, sia meritoria davanti al Signore.

Tuttavia se vuole alcuni fiammiferi che eccitano scintille di fuoco io li ritrovo in giaculatorie verso al SS. Sacramento, qualche visita al medesimo, baciare la medaglia od il crocifisso. Ma più di ogni altra cosa il pensiero che le tribolazioni, le pene e le aridità del tempo sono altrettante odorifere rose per l'eternità.

Io non mancherò di raccomandarla debolmente al Signore nella santa messa, e nell'atto che raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho l'onore di potermi professare con gratitudine sincera

Di V. S. preg.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Molto Rev.da Suora
Suor M. Margherita
S.S. Domenico e Sisto
Roma

f.2v

6 eccitano] eccitono

2 Maria Margherita Stoli, nata a Rieti il 26 marzo 1822 e morta a Roma l'11 febbraio 1892. Era entrata nel monastero domenicano dei S.S. Domenico e Sisto in Roma nel 1851; nel 1885 fu sindaca-economa, prima di essere eletta priora nel 1892: cf *Croniques du monastère de San Sisto et de San Domenico e Sisto à Rome*. Levanto 1920, pp. 524s; v. anche lett. 983.

951

Al giovane Giulio Cesare Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 1 f. 210 x 140 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950146)
E I 416-417 MB VIII 432

Ringrazia per il condono, da parte della mamma, di mille lire del debito e annuncia la restituzione della rimanente identica cifra

Torino, 23 luglio [18]66

Car.mo Sig. Cesare,

Ella è sempre un buon segretaro perché scrive sempre cose buone[,] utili[,] vantaggiose. Grazie adunque della limosina che Maman si dispone di fare e fa in mille franchi per la costruzione del pulpito. Spero che Maria Ausiliatrice non istarà indietro a Maman in generosità.

Prima che termini questo mese porterò il mille franchi a sua casa come mi scrive e farò in modo di portare altrettanti napoleoni ma tutti col capo scoperto. Perché se portassi insieme cinquanta napoleoni col capello in testa, forse metterebbero in combustione fin Giove, Saturno e Marte etc. Appena saranno ritornati dai bagni spero di poterli riverire personalmente a Casale o a Vignale. L'assicuro però che ogni dì li raccomando tutti in particolar modo nella santa Messa.

La grazia del Signore l'assista, e il santo timor di Dio sia ognora la sua ricchezza favorita ed ambita. *Amen.*

Con gratitudine e stima mi professo
Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio

12 ogni dì li *corr ex* io ... 13 Dio *res* 13-14 ricchezza *corr ex* ricchezz...

1 Torino: la lettera 952, datata lo stesso giorno, è scritta da Alba.
2 Giulio Cesare Callori e Maman: v. E(m) I, lett. 546. Il giovane aveva scritto a don Bosco a nome della madre, la quale, su richiesta di don Bosco (v. lett. 939) gli dimezzò il debito di 2000 lire.
7 termini questo mese: ci fu anche un contrattempo, in quanto don Bosco consegnò i mille franchi al portinaio – come da primo invito dei Callori – mentre il conte stesso venne personalmente a ritirarlo all'Oratorio, come invece da secondo invito epistolare, giunto però a don Bosco a consegna avvenuta: v. lett. 958.
7-8 mi scrive: la lettera non è stata reperita.
8-9 napoleone: moneta francese d'oro coniata da Napoleone nel 1803 e usata nel sec. XIX. In Italia la moneta d'oro da 20 franchi emessa nel 1800 era detta marengo. In seguito il marengo divenne sino-

nimo di napoleone d'oro, mentre per napoleone si intendeva lo scudo d'argento da cinque lire. «Napoleone col capo scoperto»: moneta cartacea che dal maggio 1866 ebbe in Italia corso forzoso; portava l'effigie di Vittorio Emanuele II senza cappello. Ovviamente i napoleoni «senza cappello» risultarono una moneta svilita rispetto a quelli «col cappello» spariti presto dalla circolazione.
11 dai bagni: di Courmayeur (v. lett. 958).
— Casale e Vignale: abituali luoghi di residenza della famiglia Callori.

952

All'avvocato Ferdinando Maria Fiore

Biblioteca Palatina, *autografi* cass. 258 – Parma
Orig. aut. 1 f. 280 x 205 mm. timbri vari: Alba 23 lug 66 9 M Torino 24 lug 66 10 M francobollo 20 cent.
ASC *Mss. aut. in fotoc., Fiore* (A 1790531) mc. 2648 B 7
E I 567-568 MB XVI 620-621

Sempre a proposito della casa di Trofarello

Torino (ma scrivo da Alba), 23 luglio [18]66

Chiar.mo Signore,

Malgrado il mio buon volere di compiacere V. S. chiar.ma, la cui onestà e cortesia mi si rendono sempre più palesi debbo scriverle che non posso variare quanto ho scritto, perciocché mi sono limitato ad essere indenne e non più. Credo però [che] in un contratto che convenga, come sembra questo, non debba ostare la diversità piccola che si incontra nel prezzo.

Comunque per altro la cosa riesca, io sono sempre grato e riconoscente alla bontà sua, pregandola solo di voler dare benigno compatimento al ritardo nel rispondere.

Con pienezza di stima ho l'onore di professarmi
Di V. S. Chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al Chiar.mo Signore
Il Sig. Avv. Ferdinando Fiore
Via Palatina N. 1-2
Torino *f.2v*

1 Alba: non si hanno altre informazioni sul viaggio di don Bosco in tale città.
2 Ferdinando Fiore, impiegato ministeriale: v. lett. 914.
5 ho scritto: v. lett. 944.
9-10 ritardo nel rispondere: la lettera dell'avvocato non è stata reperita.

953

Alla signora Violante Runer

Archivio Ispettoriale Salesiano – Vienna
Orig. aut. 2 ff. 220 x 140 mm. in calce si legge aut. «Sig. C.» «Violante Nancy» [?] L'indirizzo è allog.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Runer* (A 1820414) (A 1960292)
E I 417 MB VIII 432-433

Ringraziamento per la lettera inviatagli – assicura preghiere e chiede pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio – auspica collaborazione per la vendita dei biglietti della lotteria

Torino, 25 luglio [18]66

Benemerita Signora,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi!

Ringrazio V. S. B. della cristiana lettera che si compiacque indirizzarmi. Farò quanto Ella mi dice; pregherò e farò anche pregare questi miei giovanetti per le due famiglie che mi raccomanda; ma bisogna aver pazienza e rassegnazione e riconoscere in ogni cosa la santa volontà del Signore.

Se poi Ella vuole fare qualche cosa per noi, ajuti la marchesa Vitelleschi a spacciar alcune cartelline di Lotteria il cui provento è destinato alla costruzione della chiesa in questa città sotto al titolo di Maria Ausiliatrice.

Io le auguro ogni celeste benedizione; Ella poi si degni di pregare per me e per li miei poveri giovanetti mentre ho l'alto onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Ill.ma Signora
La Signora Violante Runer
Roma

5 quanto *it et del* 12 onore] l'onore

2 Violante Runer: persona non identificata; ricerche effettuate presso l'Istituto di cultura austriaco a Roma non hanno approdato ad alcun risultato.
4 cristiana lettera: non è stata reperita.
6 due famiglie: troppo generico il riferimento per poterle identificare.
8 marchesa Maria Vitelleschi: v. lett. 878.

954

Ai giovani del piccolo seminario di Mirabello

ASC B31010 *Lett. orig., Mirabello* (A 1721306) mc. 36 C 1/4
Orig. aut. 2 ff. 210 x 132 mm. carta uso stampa foglio restaurato con carta bollata piccolo foro sul f. 2 il P.S. si trova sul mrg. sin. del f. 1r
E I 417-419 MB VIII 436-437

Raccomandazioni spirituali prima delle vacanze estive

*Torino, 26 luglio [18]66

Ai miei cari figliuoli di Mirabello.

Aveva deliberato di recarmi presso di voi nel giorno della domenica prossima; quando imperioso motivo mi fa cangiare divisamento. Mi rincresce assai ed aveva già per fino stabilite le cose che desiderava di dirvi. Pazienza, Dio vuole riserbare questa nostra consolazione dopo le vacanze, ed allora non un giorno, ma una settimana spero che passeremo insieme.

Intanto io giudico bene di augurarvi vacanze felici con alcuni paterni avvisi che mi sembrano necessari alle anime vostre.

1° Io ringrazio il vostro direttore, prefetto, i maestri, assistenti e tutti gli altri del piccolo seminario di tutte le cortesie, della pazienza usatemi e delle preghiere fatte per la povera anima mia. Continuate, o cari figliuoli; io vi assicuro, che ogni giorno vi raccomanderò tutti quanti nella santa Messa.

2° Ognuno prima di partire pulisca la coscienza con un fermo proponimento di volerla conservare tale fino al ritorno dalle vacanze, per quella sett|imana e per *f.1v* quel giorno che vi sarà stabilito per ritornar; ma non lasciatevi adescare da alcune frivolezze per rimanere a casa oltre al tempo stabilito, ad eccezione che lo stato della vostra sanità non ve lo permetta.

3° Giunti a casa andate tosto da parte mia e degli altri vostri superiori a salutare i vostri parenti, il vostro paroco, maestri ed altre persone verso di cui abbiate qualche obbligazione. Questo è uno stretto dovere di gratitudine che farà piacere agli altri, e sarà eziandio vantaggioso a voi stessi.

4° Fate a casa la solita meditazione, messa, lettura quotidiana come facevate in collegio. La medesima frequenza nella confessione e comunione.

5° Col vostro contegno in famiglia fate vedere che il vostro anno scolastico non fu perduto; perciò siate modelli agli altri vostri parenti ed amici nella virtù dell'ubbidienza; sopportate con carità le molestie degli altri, siate senza pretese nel cibo, nel riposo, nel vestirvi e simili.

6° Non si possa mai dire di voi che facciate cattivi discorsi od anche solo ne *f.2r* ascoltiate. Occorrendovi di sentire qualcheduno a farne, imitate il nostro protettore S. Luigi: o rimproverare chi lo fa o fuggire immediatamente dalla pericolosa compagnia.

7° Procurate di raccontare qualche fatto, qualche esempio letto, udito, studiato a quelli che lo voglio[no] ascoltare; oppure leggete qualche buon libro, ma guardatevi dalle cattive letture come da un mortale veleno delle vostre anime.

Certamente, o miei cari figliuoli, io vi direi ancora molte altre cose se la brevità di una lettera lo comportasse. Vi dico per altro ancora che voi andando altrove troverete persone più dotte e di gran lunga più virtuose di me, ma difficilmente potrete trovarne [di quelle] che più di me cerchino il vostro bene.

Perciò voi ricordatevi di me ogni mattino nell'ascoltare la santa messa; io non mancherò dal canto mio di fare ogni giorno una commemorazione per tutti

f.2v voi nel celebrarla. Quale grande consolazione per me, che | grande fortuna per voi se andaste a casa e ritornaste senza perdere la grazia del Signore! Del resto riposate, state allegri, ridete, cantate, passeggiate e fate quanto altro vi piace, purché non commettiate peccati.

Buone vacanze, miei cari figliuoli, e buon ritorno dalle medesime. La benedizione del Signore vi accompagni in ogni passo.

Il direttore delle scuole dia pure a leggere ed anche a copiare, [a] chi la bramasse questa lettera.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi e la Santa Vergine Maria ci assista e ci ajuti a perseverare per la via del cielo. *Amen.*

Credetemi sempre con paterno affetto tutto vostro nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

P.S. D. Bonetti riveda, perché non ho potuto leggere.

14 coscienza *it* 23 4° *emend ex* 3° messa *corr ex* medi 33 letto *corr ex* ... 33-34 studiato *corr ex* ...

3 domenica prossima: 29 luglio.
4 imperioso motivo: non è stato individuato.
5 cose... dirvi: le medesime raccomandazioni don Bosco le aveva già fatte ai ragazzi di Lanzo e di Valdocco in occasione della distribuzione dei premi di fine anno.
55 Giovanni Bonetti, direttore del collegio di Mirabello: v. E(m) I, lett. 328.
— non ho potuto leggere: ulteriore prova del poco tempo a disposizione per sbrigare la corrispondenza, che spesso risulta vergata in grande fretta. Lo confermerà lui stesso nel suo *Testamento spirituale:* «La maggior parte furono scritte precipitosamente»: *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze,* a cura di P. Braido. Roma, LAS 1992, p. 422.

955

All'ispettore degli studi della provincia di Torino, don Pietro Baricco

Edita in MB VIII 430, già in ASC B31220 *Copie di orig.*

Risponde a precise richieste sulle scuole dell'Oratorio e chiede un sussidio a favore delle medesime

[Torino, fine luglio 1866]

[...],

La ringrazio infinitamente della premura che si prende per le nostre scuole e volentieri rispondo alle spiegazioni che Ella domanda.

Furono sei le classi in cui si insegnava dai primi rudimenti di lettura fino alla grammatica ed aritmetica inclusive. Gli insegnanti sono tutti chierici addetti al medesimo Oratorio, aiutati anche dai giovani più provetti, sotto la direzione dei professori G. B. Francesia e Celestino Durando, sacerdoti.

Il numero massimo di ogni classe è in media di 35 alunni che raramente va fino a 40. Le classi si tengono aperte dal mese di novembre a tutto luglio inclusivo.

Si ebbe l'anno scorso il sussidio di lire 500 come aiuto, e per le scuole serali e diurne e per le ginnasiali ed elementari.

[Sac. Gio. Bosco]

N.B. Oltre alle scuole di lettura, scrittura, grammatica ed aritmetica, serali e festive pei giovanetti artigiani, v'ha pure ogni sera la scuola di musica vocale o strumentale per 500 e più giovanetti.

1 La data è piuttosto approssimativa. Il Baricco comunque in data 15 ottobre 1866 inviò 300 lire: ASC B26100 *autorità Baricco.* In ASCT *Ragioneria, Mandati di pagamento* è indicato il sussidio di lire 300 concesso dalle autorità comunali a don Bosco, così come ad altri istituti di beneficenza, per gli anni 1864-1868, fino al 1879. I mandati per il 1864-1866 sono firmati dal Baricco, il quale il 15 ottobre 1866 firmava un ulteriore contributo di lire 500, dietro richiesta del ministero della Pubblica Istruzione, su proposta del comitato per le scuole: ASC B26100 *Autorità, Provveditori, Baricco,* ed. in MB VIII 491. Una somma di 300 lire venne concessa da Francesco Borgatti (1818-1885) segretario generale del ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, in data 5 gennaio 1867 dietro probabile richiesta di don Bosco del dicembre 1866: ASC F 583 *Torino Oratorio,* mc. 228 D 9 ASC, ed. in MB VIII 540.
2 Pietro Baricco: v. E(m) I, lett. 93. Già vicesindaco di Torino, assessore alla pubblica istruzione e infine Provveditore agli studi e preside del liceo Cavour.
3 spiegazioni: v. testo della lettera; analoga richiesta a don Bosco era stata fatta il 12 luglio anche dal Provveditore agli studi, Francesco Selmi: cf MB VIII 430.
8 Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.
— Celestino Durando: v. E(m) I, lett. 330.
12 lire 500: analogamente farà lo stesso Baricco per l'anno in corso, due mesi dopo: v. sopra, lin. 1.

956

Al conte Carlo Cays

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860324)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino per errore è allegato il P.S. della lett. 959
E I 420-421 MB VIII 381-382

A proposito della vertenza in corso circa le *Letture Cattoliche*

*Torino, 4 agosto 1866

Illustrissimo Sig. Conte Cays,

Una serie di affari mi hanno obbligato a passare più giorni fuori di casa e questo è il solo motivo per cui non ho potuto prima rispondere alla venerata di Lei lettera intorno al benedetto affare delle *Letture Cattoliche.*

Io mi pensava che essendomi interamente rimesso agli arbitri scelti dal sig. T. Valinotti e confermati con Lettera di S. E. Mons. Vesc. Moreno dovesse ogni cosa risolversi senza ulteriore discussione sui conti. Tanto più [che], com'Ella di certo ricorda, si dovettero accettare tutti i debiti dei cinque primi anni sulla asserzione verbale, senza poter verificare i crediti; non si diedero i conti del 1856 sebbene sottoscritti dal T. Valinotti; io non ho tenuto conto degli esposti che tra viaggi, posta, libri, mantenimento di alcuni giovani *ad hoc,* non è minore di cinque mila franchi.

A tutto questo si passò sopra per venire ad un qualche accomodamento. Ella

proponeva che io accettassi il debito Paravia colle *Letture Cattoliche;* oppure ciò accettasse Monsig. Vescovo senza parlare più di altro interesse.

Io mi sono totalmente rimesso, e mi rimetto ancora. Adesso si propongono altre e poi altre condizioni e di più l'avv. Can.co Pinoli nella sua lettera mi qualifica con espressioni che certamente io non userei mai verso di lui.

Mi si dice che io vado sempre creando delle nuove difficoltà. Ella sa, signor Conte, se ho una volta sola variate o modificate le cose proposte, ad eccezione che io non ho per nulla contato dieci anni di lavoro pelle *Lett. Cattoliche.*

Per fare adunque vedere che io non ho mai cangiato e non cangio sillaba delle passate intelligenze qui ripeto che io sono pronto a lavarmi le mani delle *Letture Cattoliche* e cedere tutto a Monsignore con che si prenda il debito Paravia colle *Letture Cattoliche* senz'altra obbligazione, se così meglio aggrada.

Qualora peraltro si volesse mettere un termine ad ogni vertenza io offrirei mille franchi a Monsignore purché tal debito si estingua con *Letture Cattoliche* o con altri libri che siano di nostra proprietà. Darei anche volentieri il danaro contante, ma non posso pel motivo che non ne ho. A dirla poi schietta, sig. Conte, io mi pensava che attesi i molti giovani Cherici ed aspiranti della diocesi d'Ivrea che furono tenuti e si tengono gratuitamente in questa casa a favore di quella medesima diocesi, pensava, dico, che non si sarebbe andato tanto pel sottile in fatto d'interesse.

Compatisca il tenore di questa lettera se mai trovasse qualche espressione non moderata. Le molte occupazioni, i molti bisogni, i molti disturbi avuti a questo riguardo mi hanno fatto scrivere un po' in fretta e forse un po' risentito.

La ringrazio della bontà che usò per me in questo ed altri affari riguardanti a questo Oratorio ed assicurandola della più sentita mia gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Conte Carlo Cays di Giletta
Alpignano – Caselette

1 Torino: indicazione convenzionale e ufficiale del luogo di spedizione. Dal 2 agosto don Bosco stava predicando gli esercizi spirituali ai confratelli a Trofarello (15 km. da Torino), dove rimase fino al 6 agosto (cf MB VIII 445), sia pure con l'interruzione di un viaggio a Strevi: v. lett. 957.
2 Carlo Cays: v. lett. 923, dove si riassume pure l'intera vicenda; dati biog. del conte sono riportati in E(m) I, lett. 181.
7 T. Francesco Valinotti, mons. Luigi Moreno: v. lett. 923.
15 debito Paravia: v. lett. 923.
18 Angelo Pinoli: v. lett. 923.

957

Al conte Carlo Cays

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860325)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 421 MB VIII 383

Biglietto di accompagnamento della lettera precedente

*Strevi, 4 ag[osto 18]66

Car.mo Sig. Conte,

Ho scritto in modo ufficiale; se mai Ella stimasse di mandare questa medesima lettera all'avv. Pinoli io lo stimerei a proposito.

Buona campagna a Lei, sig. Conte, a tutta la crescente famiglia.

Dio li benedica tutti; preghi per me che con pienezza di stima ho il bel piacere di potermi professare

Obbl.mo aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 Strevi: località a 6 km. da Acqui, dove don Bosco si recò probabilmente per incontrarsi col vescovo mons. Modesto Contratto, colà in villeggiatura.
2-9 Per il destinatario e l'oggetto della missiva v. lett. 956.

958

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 134 mm. timbri vari: Torino 12 ag 66 Casale... francobollo 20 cent. segno di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950136)
E I 421-422 MB VIII 447-448

Comunica il contrattempo circa il pagamento del debito di mille lire – problemi di revisione del libro in corso di stampa – informazioni circa lo spontaneo ritirarsi dall'Oratorio del chierico Luigi Tommaso Jarach

*Torino, 10 ag[osto 18]66

Benemerita Signora Contessa,

Persuaso che mentre dimora in codeste fresche regioni le rimanga un po' di tempo a leggere le scriverò la lettera un po' più lunga.

A suo tempo ho portato la somma intesa al suo portinajo. Avvenne soltanto un po' di contrat[t]empo[:] che il sig. conte, come avevami scritto, venne all'oratorio per ritirarla, e non mi trovò a casa; la sua lettera venne a raggiungermi a Lanzo, ma il tenore di essa era già stato eseguito prima, sicché andò a prendere il danaro dall'indicato portinajo.

Maria SS. Ausiliatrice, è cosa intesa, terrà ben conto dei fr. mille che condonò pel pulpito della novella chiesa. Credo che la ricompenserà in Paradiso con un bel trono abbastanza spazioso da capire comodamente Lei con tutta la sua famiglia e forse con qualche amico. *fiat. fiat.*

f.1v E il famoso libro? Il libro è cominciato, ma bisogna andare adagio. Io mi pensava che il lavoro fosse come perfetto, ma messo poi a rigoroso esame c'è ancora molto da fare. Tuttavia lo faremo andare avanti ed è l'unico lavoro che io abbia tra mano.

Altra notizia un po' più singolare, ma forse non inaspettata. Jarach non è più all'Oratorio. Il poverino si lasciò dominare da alcune idee di fantasia, lusingato da ripetute promesse di ajuto e di sussidio se ne volle andare. Gli ho usato troppi riguardi. Spero però che continuerà nella carriera ecclesiastica. Mi rincresce un poco perché egli mette anche in scena V. S. dicendo che la Contessa Callori gli aveva detto aver fatto male a mettersi nella Società di S. Francesco di Sales, e che appena fosse uscito dall'Oratorio Ella avrebbegli tosto fatto il patrimonio eccles.co etc. Credo che ciò sia una interpretazione immaginaria, ma credo bene che ne sia informata per sua norma.

f.2r Mentre poi raccomando me e questi miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere, auguro ogni celeste benedizione a Lei, al sig. Cesare e a tutta la famiglia e mi professo con sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Mentre sigillava la lettera ricevo la venerata sua, per cui devo cangiare indirizzo. Jarach andò via pel motivo, dissemi, che egli non poteva più uniformarsi al mio vitto. Attendo ulteriore avviso pel prete; a Vignale ci parleremo del resto. Ma coraggio, né mai dimentichi che le pillole più amare sono le migliori per la sanità.

f.2v Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] contessa Callori Carlotta Sambuy
Casale Monferrato

7 venne *corr ex* veng 19 *post* da *del* da 20 ho *add sl* 39 Casale Monferrato *emend ex* ai Bagni di Courmayeur

2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
3 fresche regioni: don Bosco era convinto che la contessa si trovasse ancora a Courmayeur (Aosta), ai piedi del monte Bianco; invece era già di ritorno a Casale: v. lin. 33-34.
5 la somma intesa, ossia mille franchi: v. lett. 951.
7 sua lettera: non è stata reperita.
14 famoso libro, vale a dire *Il cattolico provveduto...*, di cui alla lett. 787.
18 Luigi Tommaso Jarach, giovane salesiano: v. E(m) I, lett. 477; studente all'Oratorio, vi era stato battezzato nel 1860 e successivamente vi aveva ricevuto la cresima; si era fatto salesiano nel 1862, rinnovando i voti nel dicembre 1865, pochi mesi prima di lasciare la congregazione (6 luglio 1866).
22 contessa Carlotta Callori: evidentemente conosceva bene il giovane Jarach, il quale a sua volta era in relazione con conoscenti della Callori, quali la marchesa Maria Fassati, il duca Tommaso Gallarati Scotti e il conte Carlo Cays, rispettivamente sua madrina e suoi padrini di battesimo e cresima.
28 Giulio Cesare Callori: v. lett. 951; dati biog. in E(m) I, lett. 546.

33 venerata sua: la lettera non è stata reperita.
33-34 cangiare indirizzo: ossia inviare a Casale (v. lett. 951).
35 prete: era stato richiesto dalla contessa come ripetitore estivo del figlio Giulio Cesare (v. lett. 964).
— Vignale: *ib.*

959

Al conte Carlo Cays

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860326)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 423 MB VIII 383-384

Ulteriore raccomandazione per la vertenza delle *Letture Cattoliche*, la cui soluzione affida al conte

*Torino, 11 ag[osto 18]66

Car.mo Sig. Conte,

Ho ricevuto la cara sua lettera e la ringrazio. Le acchiudo questo P. S. perché, se sembra bene, lo mandi colla mia lettera antecedente al Vescovo. Comunque faccia, io confermo che l'avrò come opera di carità qualunque conclusione giudichi bene di fare.

Raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ed augurandole ogni bene dal cielo mi professo con gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo ed obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Terminata la lettera e sempre più bramoso che l'affare delle *Lett. Catt.* sia in qualche modo terminato, do a Lei piena facoltà di portar la somma di fr. 1000 (di cui nella lettera) a fr. 1163,32 siccome Ella aveva proposto nella lettera scritta a Mons. Vescovo d'Ivrea; anzi se Ella vuole accettare *carta bianca* e non parlarmi di questo affare se non quando si trattasse di sottoscrivere la convenzione, io l'avrei come una vera opera di carità. Le mie occupazioni ed i miei fastidi non mi permettono di occuparmi più di questo spiacentissimo affare.

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Conte Carlo Cays di Giletta
Caselette

2 Carlo Cays: v. E(m) I, lett. 181.
3-18 Per tutta la vertenza delle *Letture Cattoliche* v. lett. 923, 956 e 957.

960

Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi

Archivio Oblate di Tor de' Specchi – Roma
Orig. aut. 1 f. 210 x 138 mm. carta azzurrina timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Galeffi* (A 1800102)
E I 419 MB VIII 433

Ringraziamenti per la lettera e per il sussidio – consiglio spirituale per una giovane novizia – invito a collaborare nello spaccio dei biglietti della lotteria

Torino, [poster. 17] ag[osto 18]66

Reverenda Sig[ra] Madre,

Ho ricevuta la sua lettera piena di cristiani sentimenti e la ringrazio delle sollecitudini che Ella si dà pel bene di questi poveri giovanetti che di nuovo raccomando alle divote di Lei preghiere.

Si faccia animo. Ella e le sue figliuole in Cristo preghino e sperino tutto da Gesù in Sacramento. A questo riguardo induca la novizia testé accolta a fare qualche preghiera a questo uopo e la vedrà cangiata, cioè deporrà ogni suo scrupolo.

L'assicuro che raccomanderò eziandio al Signore il bene spirituale di suo fratello. Ella poi faccia quanto può per ajutare la benemerita sig[ra] contessa Calderari a spacciare biglietti di una Lotteria, che già forse conoscerà e di cui sentiamo il bisogno.

Dio benedica Lei e le sue fatiche, e la santa Vergine difenda e protegga tutta la sua comunità e le faccia tutte sante. *Amen.*

Ra[cco]mando me alla carità delle sue preghiere e mi professo
Di V. S. R.da

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

8 cangiata *corr ex* cangiare

1 La data è quella della lettera della Galeffi, la quale si era decisa a scrivere a don Bosco dietro sollecitazione della contessa Isabella Calderari. Nella missiva ricordava a don Bosco che in passato gli aveva sempre scritto col nome di battesimo e del casato della propria madre, della quale fino allora si era servita per inoltrare a Torino la corrispondenza; per il futuro chiedeva a don Bosco di indirizzargliela personalmente indicando il nome di «Maddalena» (Galeffi).
2 Maria Maddalena Galeffi: nata a Roma nel 1810, ricevette l'abito delle Nobili Oblate di Tor de' Specchi nel 1828; all'epoca ne era la presidente. Fu ammiratrice e benefattrice di don Bosco con cui rimase in contatto fino alla morte, avvenuta il 13 gennaio 1876. Aiutò generosamente don Bosco con offerte e con la vendita in città di moltissime opere pubblicate dalla tipografia di Valdocco.
3 lettera: è conservata in ASC B26100 *Galeffi.*
7 novizia: nella lettera la Galeffi, mentre ricordava a don Bosco che era superiora fin dal 1847, lamentava di avere solo dieci Oblate nel monastero e di avere una novizia affetta da scrupoli che non si sentiva degna di fare la santa comunione.
10-11 fratello: conte non identificato; da altre lettere della Galeffi, conservate nell'Archivio delle Oblate, si sa però che, fedele allo Stato pontificio, dopo 7 anni di resistenza, accettò di mettersi al servizio del nuovo governo.
11-12 Contessa Isabella Calderari: v. lett. 920.

961

Alla contessa Luigia Barbò

Archivio Famiglia Albertoni presso Archivio di Stato – Cremona
Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm. timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin. timbri vari: Torino 25 ago 66 9 S Torino 26 ago 66 7 M francobollo 20 cent. segno di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Barbò* (A 1960213)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860203)
E I 423-424 MB XIV 826

Invito a confidare nei medici e nella bontà del Signore per la figlia sofferente agli occhi – richiesta di informazioni sulla presenza della contessa Barbara Melzi d'Eril a Milano

Torino, 26 ag[osto 18]66

Preg.ma Signora,

Sia sempre adorata l'amabile volontà del Signore.

Dio diede i medici agli uomini e noi facciamo bene a seguirne i consigli. Per altro non mancherò di pregare per la sua figlia affinché Dio le ridoni l'antica sanità degli occhi, la conservi nel suo viaggio e la restituisca sana e salva nella casa paterna. Farò eziandio pregare i nostri poveri giovanetti per questo medesimo scopo.

Ora che la Ferrovia ha le sue corse regolari desidero di fare una gita a Milano; perciò se avrà la bontà di dirmi l'epoca in cui la sig[ra] Duchessa Melzi si troverà a Milano mi fa piacere, perché avrei molto caro di poter riverire questa santa e benemerita persona.

La santa Vergine ci benedica dal cielo e ci ajuti tutti a camminare per la via del cielo. *Amen.*

Con gratitudine mi professo
Di V. S. preg.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Preg.ma Signora *f.2v*
La Sig[ra] Luigia Barbò
Via del Senato N. 12
Milano

1 Si noti il timbro postale «25 agosto» e la data autografa del giorno successivo.
2 Luigia Barbò: v. lett. 925.
5 figlia: cioè Sofia Barbò: v. lett. 925.
9 corse regolari: conclusa la guerra (armistizio di Cormons, 12 agosto 1866) il servizio ferroviario era ripreso regolarmente; il viaggio ebbe poi effettivamente luogo qualche tempo dopo: v. lett. 975.
10 Barbara Melzi D'Eril, duchessa da tempo in relazione con don Bosco: v. lett. 737.

962

A don Silvestro Tea

Archivio diocesano – Ivrea
Copia dattiloscritta
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1960204)
Ined.

Richiesta di alloggio per il cavalier Federico Oreglia di S. Stefano

*Torino, 26 ag[osto 18]66

Car.mo Sig. Rettore,

Fortunato chi vive ancora, mando il cavalier Oreglia che appartiene alla nostra famiglia a farle una visita. Forse egli dovrà dimorare la notte ad Ivrea e per avere un nido tranquillo lo indirizzo da Lei affinché si compiaccia di provvederglielo.

Quando ci vedremo? Dio La benedica, preghi per me e per questi nostri giovanetti. Mi creda in quel che posso

Di V. S.

Amico
Sac. Bosco Gio.

Al M.to Rev.do Signor
Il Sig. D. Tea
Rettore di S. Salvatore – Ivrea

7 ci] vi

2 Silvestro Tea, futuro canonico, da anni in cordiale relazione con don Bosco: v. E(m) I, lett. 170.
3 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3-4 nostra famiglia: l'espressione è corretta, in quanto il cav. era effettivamente coadiutore salesiano dal 14 maggio 1862.

963

Al vicario capitolare di Torino, Giuseppe Zappata

ASC B31010 *Lett. orig., Zappata* (A 1741107) mc. 56 C 5/6
Orig. di Giulio Barberis con firma, giorno della data e P.S. aut. 2 ff. 304 x 210 mm. carta uso stampa l'allegato è a stampa in E I 426 e MB VIII 456-457
E I 424-425 MB VIII 454-456

Proposte di riorganizzare gli studi ecclesiastici all'Oratorio in risposta ai problemi vocazionali della diocesi

*Torino, addì 27 agosto 1866

Reverendissimo Monsignor Vicario Gen.le,

I moniti al clero che V. S. Rev.d.ma saviamente fece precedere al calendario dell'anno corrente furono per me oggetto di molti riflessi e di serie considerazio-

ni, specialmente le patetiche espressioni con cui lamenta la diminuzione di vocazioni allo stato ecclesiastico. Sebbene nella mia pochezza io debba limitarmi alla buona volontà, tuttavia desidero ardentemente di unire li miei deboli sforzi, affinché la voce del superiore, per quanto è in me, sorta il suo effetto.

Ella pertanto raccomandò caldamente di adoperarci per educare e coltivare nella pietà la studiosa gioventù per riempire i v[u]oti gravemente sentiti per la morte di quei sacerdoti che ogni anno Dio chiama agli eterni riposi.

Per corrispondere a questa esortazione abbiamo deliberato che, senza pubblicarlo, i giovani di questa casa e del collegio di Lanzo fossero con sollecitudine speciale coltivati nella pietà e nello spirito ecclesiastico. Anzi fu stabilito di regola ordinaria che per l'avvenire niun giovanetto sia accettato come studente nell'Oratorio di S. Francesco di Sales se non ha intenzione di abbracciare lo stato ecclesiastico, lasciandosi poi a ciascuno piena libertà di scegliere la sua vocazione terminato il corso ginnasiale. La media dei giovanetti che domandano di iniziarsi nella milizia chericale è da circa cinquanta a cinquantacinque all'anno; di cui da venticinque a trenta appartengono o chiedono di essere aggregati alla diocesi di Torino. Ho fondata speranza che negli anni successivi questo numero possa sensibilmente aumentare.

Riguardo a quelli che hanno già indossate le divise chericali si manifesta un male che ardentemente desidero per mia parte rimediare nel modo possibile. Questo male è il ritorno frequente di cherici allo stato laicale. Negli anni passati fu caso rarissimo che i giovanetti usciti da questa casa abbandonassero l'abito ecclesiastico. Ma pur troppo da qualche tempo tali casi vannosi verificando con dolorosa frequenza e in quelli che tornano dal seminario e in quelli stessi che dimorano nell'Oratorio. Saranno i tempi, le circostanze politiche, le poche speranze di agiatezza del sacerdote, saranno i libri, i giornali che con facilità pervengono alle loro mani. Ma il fatto sta che la deposizione dell'abito chericale è assai frequente, come Ella medesima ne è certamente informata.

Fra i cherici di questa casa, sebbene da qualche tempo siano aumentati i mezzi di assistenza, di istruzione e predicazione, vediamo tuttavia codesti ritorni alla divisa del secolo.

A fine pertanto di rimediare a questo male ed unicamente pel desiderio della maggior gloria di Dio, io farei a V. S. Rev.d.ma l'umile domanda che i chierici addetti all'Oratorio possano fare il corso scolastico in questa casa come segue: *f. 1v*

1° Gli studii si farebbero secondo l'ordine, le materie, i trattati del seminario Arcivescovile, e gli allievi andrebbero a subire gli esami cogli altri chierici della diocesi nel giorno dai superiori stabilito.

2° Dopo un anno di prova se non si avranno risultati favorevoli per lo studio e per la pietà, ritorneranno alle scuole del seminario siccome sarà a Lei beneviso.

Con questi provvedimenti io credo di poter allontanare questi chierici da molti pericoli, specialmente dalla vista delle caricature e delle fotografie lubriche; dalle voci dei giornali, dagli scherzi e dagl'insulti delle vie e delle piazze, di cui, specialmente i più piccoli di statura, furono più volte fatti segno nell'andata e nel ritorno dalla scuola.

Creda, Signor Vicario, che queste cose hanno prodotto in alcuni sensibili raffreddamenti nella pietà, in altri la deliberazione di abbandonare uno stato che li mette a sì frequenti e dure prove.

Mentre questi chierici goderebbero in certo modo la medesima agevolezza che godono quelli del collegio di Lanzo e credo anche quelli del Seminario Arcivescovile di Giaveno, procurerebbero poi un sentito vantaggio ai nostri giovani, che così potrebbero essere regolarmente assistiti mercé un orario in cui il tempo delle scuole degli uni coincida con quello degli altri.

Dal foglio ivi unito vedrà il personale che propongo e che modificherei a di Lei gradimento qualora l'umile domanda fosse accolta.

Ho semplicemente esposto il mio parere, ora rimetto tutto a quanto nell'illuminata di Lei saviezza Ella sarà per deliberare.

Noi preghiamo ogni giorno il Signore Iddio per la preziosa di Lei conservazione perché possa lungo tempo promuovere il maggior bene della religione, e nel raccomandarci unanimi alla carità delle sante sue preghiere ho l'onore di potermi a nome di tutti i Sacerdoti e cherici di questa casa professare

Di V. S. Ill.ma e Rev.d.ma

Obbl.mo Servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Ho fatto scrivere la presente da un'altra mano affinché le torni meno incomoda la lettura.

[ALLEGATO]

«Maestri proposti per insegnanti ai chierici, che dimorano nell'oratorio di S. Francesco di Sales:

Filosofia, Letteratura latina: sac. Francesia prof. Giovanni.

Aritmetica, Geometria e Fisica: sac. Savio Angelo, patentato di scuole normali superiori oppure il ch. Bonetti Enrico, studente all'Università della facoltà di matematica.

Logica, Metafisica, Etica: sac. Rua Michele, professore di belle lettere, che ha eziandio insegnate tali materie.

Teologia: il can. Lorenzo Gastaldi, il Teol. Costamagna, il sac. Cagliero, se si volesse sostituire a qualcheduno dei sopra notati».

1 27 *add* 17 sceglierе] sciegliere 30 del sacerdote *it* 47 piccoli di statura *emend ex* giovani 48 dalla *corr ex* della 58 Lei] Lui

2 Giuseppe Zappata: v. lett. 729.

12 corrispondere a questa esortazione: può essere utile notare che le proposte che don Bosco stava per avanzare venivano a risolvere anche il proprio, grave, problema: quello di dover mandare i suoi chierici a studiare in seminario, con la conseguenza di privare l'Oratorio degli assistenti e insegnanti.

54 Giaveno: località a 32 Km. da Torino.

57 foglio ivi unito: v. allegato.

58 accolta: esaminata la domanda, lo Zappata e il Vogliotti, rispettivamente vicario e provicario capitolare, il 3 settembre successivo la respinsero decisamente e invitarono don Bosco a ritirarla (v. lett.

965). Circa i nomi degli insegnanti proposti cf *Indice*.
68 altra mano: come abbiamo notato, la grafia è quella del chierico Giulio Barberis.
73 Letteratura latina: «L'Unità Cattolica» del 26 ottobre 1866 pubblicava una favorevole recensione della collana *Selecta ex latinis scriptoribus in usum scholarum*, curata dal citato don Francesia e pubblicata dalla tipografia salesiana di Valdocco; se ne indicavano anche i singoli fascicoli già editati.

964

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 136 mm. timbri vari: Truffarello 31 ago 66 Casale 31 ago 66 9 S franco-bollo cent. 20
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950137)
E I 426-427 MB VIII 450-451

Difficoltà di trovare dei professori per ripetizioni di tutte le discipline scolastiche al liceista Cesare Callori – elogio del teol. G. B. Abbondioli come predicatore – annuncio di una prossima sua visita e del suo desiderio di pagare l'interesse per il mutuo

[Trofarello, 31 agosto 1866]

Benemerita Signora,

La sua lettera mi raggiungeva a Troffarello dove detto gli spirituali esercizi ai nostri maestri, preti ed assistenti.

La dimanda che fa di un prete per la ripetizione del sig. Cesarino è molto complicata. Desidera scuola di letteratura latina, italiana, e greca? Ci vuole un professore non di basso taglio. Vuole di fisica, aritmetica[,] geometria[,] trigo[-no]metria etc.? Ce ne vuole un altro.

Lo stesso di uno di storia antica, del medio evo e moderna. Altro della storia naturale e geografia. Insomma questo esame liceale è così esteso, perciò ci vogliono non meno di quattro professori. Facciamo dunque così. Aspettiamo se l'esame sostenuto sarà convalidato ed allora ogni difficoltà è sciolta. Se poi fosse necessario un mese di ripetizione, allora è meglio che venga addirittura a Torino e potrà con qualche facilità avere gli insegnanti richiesti.

Debbo però notarle che ho sempre riserbato il professore D. Durando per *f.1v* Lei, ma lunedì l'ho inviato a casa Fassati nella persuasione che forse Ella non ne avrebbe avuto bisogno. Se però me lo dice, credo poterne avere uno di nostra conoscenza che potrà servire per sua casa.

Giunto a Torino parlerò al Can.co Galletti, di poi le farò risposta. Ritenga però che il T. Abbondioli è un buon predicatore e buon cattolico. Mi capisce.

Credo che la sua dimora attuale sia stabile in Vignale[,] perciò fra breve le farò sapere il giorno in cui passerò a farle visita andando a Mirabello.

La prego di dire al suo sig. marito che io non voglio che il suo mutuo rimanga senza interesse. Al giorno della natività di Maria tutti i nostri giovanetti faranno la loro comunione, io dirò la messa, tutti secondo la pia di lui intenzione. Dio benedica Lei, tutta la sua famiglia. Preghi per me che le sono nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Compatisca la fretta nello scrivere.

f.2v Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] Contessa Callori Sambuy
Casale Monferrato

11 meno] medo

2 Carlotta Callori : v. E(m) I, lett. 546.
3 sua lettera: non è stata reperita.
— spirituali esercizi: iniziati il 29 agosto e predicati da don Bosco e da don Giovanni Bonetti.
5 Cesarino, ossia Giulio Cesare, il diciannovenne figlio della contessa: v. lett. 951.
15 Celestino Durando, salesiano, dal 1865 munito di diploma universitario per l'insegnamento al ginnasio superiore: v. E(m) I, lett. 330.
16 Fassati: una delle famiglie cui don Bosco era solito inviare i salesiani più preparati per ripetizioni estive ai figli studenti (v. ad es. lett. 969).
19 parlerò: la contessa era alla ricerca di un sacerdote per la tradizionale predicazione in occasione dell'ormai prossima festa della natività di Maria (8 settembre).
— Eugenio Galletti, futuro vescovo di Alba: v. E(m) I, lett. 588. Molto legato ai salesiani di Valdocco, nel mese di ottobre venne invitato da don Rua a fare opera di persuasione presso i colleghi amministratori dei beni del seminario perché venissero in soccorso dell'Oratorio. Il Galletti rispose l'11 novembre, dichiarandosi incondizionato ammiratore di don Bosco, ma non in grado di influire sui voti dei colleghi «già tutti Superiori ne' miei studii, nelle scuole e nelle varie cariche»: lett. ed. in MB VIII 507-508.
20 Pietro Abbondioli: v. E(m) I, lett. 190.
23 mutuo: era appena stato estinto (v. lett. 958).

965

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 227 x 180 mm. timbro a secco sul mrg. sup. sin. sul f. 2v si legge: «D. Bosco / R 12 7bre»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960332)
E I 427 MB VIII 457

Si meraviglia per il rifiuto del Vicario capitolare di concedere quanto richiesto in favore dei chierici

*Torino, 6 sett[embre] 1866

Ill.mo Sig. Rettore,

Ho ricevuto la memoria che di accordo col sig. Vicario Generale mi fu rinviata. Se mi avesse almeno fatto qualche osservazione sarei in qualche modo appagato; ma il rifiuto nudo e crudo mi ha non poco afflitto, tanto più [che], come Ella sa, questo permesso mi era già stato dato, e fu poi dal Vicario Fissore sospeso alla sola ragione delle conseguenze che sarebbonsi temute qualora il numero de' cherici del seminario fosse stato troppo ridotto e ciò per parte dell'ab. Vacchetta. Adesso provo ancora a dimandare pei filosofi, se mi si vuole concedere, credo vantaggioso per me e pei giovani, altrimenti mi rimetto totalmente a quello che il Signore inspirerà a Lei ed al sig. Vicario.

f.1v Sempre pronto ad ubbidirla ed a servirla | in tutto quello che potrò, ho l'ono-

re di potermi con pienezza di stima professare
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 mi fu *emend ex* ... 4 mi *res* 8 fosse stato] fossero stati ridotti] ridotto

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
3 memoria: si tratta della lett. 963; la risposta è conservata in ASC B26200 *Vogliotti*, ed. in MB VIII 457.
— Vicario Generale (meglio, Capitolare dato il regime di sede vacante) era il can. Giuseppe Zappata: v. lett. 963.
6 Celestino Fissore, vicario generale dal 1858 al 1862: v. E(m) I, lett. 108; al proposito cf anche L. FRANSONI, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di M. F. Mellano. Roma, LAS 1994, lett. 158, 161, 191 e 192.
8-9 Michelangelo Vacchetta, all'epoca economo generale dei benefici vacanti: v. E(m) I, lett. 127. Dal 1854 al 1864 non solo il seminario arcivescovile fu da lui amministrato in opposizione al vescovo Fransoni e alla curia, ma venne anche parzialmente occupato dai militari (che se ne allontanarono nel 1865): cf T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte*... V, pp. 168-173. Don Bosco pare alludere al fatto che all'epoca, con l'eventuale aumento di chierici a Valdocco, sarebbero di fatto diminuiti quelli residenti nel seminario di Torino, col rischio che l'intero immobile venisse requisito dall'autorità pubblica.
9 se mi si vuole concedere: la domanda venne effettivamente accolta ed i chierici di filosofia poterono frequentare la scuola all'Oratorio: cf MB VIII 458.

966

All'avvocato Clemente Marinelli

ASC B31010 *Lett. orig., Marinelli* (A 1721234) mc. 35 E 3/4
Orig. allog. di Gioachino Berto[?] senza firma 2 ff. 199 x 125 mm. carta uso stampa appunto di Michele Rua sul f. 2v: «lettera di doglianza perché ci cangiarono sul modulo speditoci le condizioni intese verbalmente e per iscritto»
MB VIII 481

Si lamenta per la modifica delle condizioni, concordate verbalmente e per iscritto, a proposito dell'accettazione all'Oratorio di alcuni ragazzi di Ancona

*Torino, 15 settembre [18]66

Illustrissimo Signore,

Colla lettera del 9 corrente V. S. Illust.ma inviava eziandio un modulo di quitanza variato sostanzialmente quanto era convenuto. Si accrebbe poi la meraviglia quando si andò dal Signor Prefetto di questa città e si ebbe comunicazione di non procedere al versamento se non si approvava la clausola di sostituire altri giovanetti in caso che qualcheduno degli accettati uscisse dallo stabilimento.

Credo che siasi dimenticato quanto fu stabilito per lettera, confermato in mia camera e col medesimo prefetto di questa casa.

Si stabiliva adunque che noi ci obbligavamo di tenerli anche al di là di tre anni, e di provvederli di vestiario a condizione che uscendo qualcheduno dallo stabilimento non si dovesse più nulla rimborsare. Il periodo aggiunto reca difficoltà e condurrebbe la cosa al principio delle trattative.

f.1v In queste cose noi siamo leali e sinceri: se il periodo aggiunto è condizione assoluta allora ci sia significato, e noi disporremo dei giovani come loro tornerà di maggior gradimento. Se poi non si vuole violare quanto per iscritto e verbalmente erasi convenuto si scriva altra lettera al prelodato Sig. Prefetto con cui sia autorizzato a versare il compimento della somma convenuta senza condizioni, fuori di quelle stabilite di comune accordo.

Colla dovuta stima ho l'onore di professarmi
Della S. V. Ill.ma

Devotissimo Servitore
[Sac. Bosco Gio.]

1 settembre] 7bre 3 Illust.ma] Illust.mo

1 Torino: la data può essere convenzionale. Infatti per la festa del nome di Maria (8 settembre) don Bosco si recò a Verzuolo (Cuneo) con i ragazzi della banda, fece il panegirico della festa e invitò a pregare la Madonna per essere preservati dal colera: testimonianza della contessa Adele di Rovasenda in «Bollettino Parrocchiale» di Verzuolo, settembre 1929, cit. in «Il Corriere di Saluzzo», 4 settembre 1987. Sempre in quei giorni di settembre — ma in data non precisata — don Bosco fu ospitato per alcuni giorni di riposo a Busca (Cuneo) dall'amico prof. Carlo Bacchialoni: cf «Bollettino Parrocchiale» di Busca, 1988, art. a cura del vicario don Francesco Fino.
2 Clemente Marinelli: avvocato di Ancona, presidente della commissione di soccorso per i danneggiati dal colera. Il 7 aprile il Marinelli, a nome della medesima commissione, oltre a garanzie econoniche, aveva chiesto che il sistema educativo ed igienico di Valdocco potesse essere sottoposto a controllo, suscitando la reazione di don Bosco che, in un appunto per la risposta di don Rua, si oppose decisamente: cf ASC B26100 *Marinelli.*
3 lettera e modulo con i nomi: in ASC B31010 *Marinelli* (A 1721233) si conservano sia la copia proveniente da Ancona che la copia con le modifiche apportate a Valdocco, ed. in MB VIII 480-482.
5 Prefetto di Torino: il conte Carlo Torre.
8 stabilito: v. lett. 842; inoltre lett. 968. Il 13 gennaio 1866 erano stati inviati a Valdocco tre orfani: Gustavo Berluti e i due fratelli Adolfo e Augusto Spazzacampagna: ASC 38 *Ancona,* MB VIII 333; i due fratelli sono pure citati in ASC E 555 registro *Contabilità,* p. 756. Il 16 maggio 1866 erano già stati scelti altri nove ragazzi da inviare a Valdocco alle condizioni stabilite dalla commissione e modificate da don Bosco: ASC B26100 *Marinelli,* MB VIII 477. L'11 agosto all'Oratorio i ragazzi di Ancona erano sei; il Marinelli chiese informazioni su di loro e si rispose che erano tutti contenti e occupati nello studio: *ib.;* ASC B26100 *Marinelli.*
9 prefetto era don Michele Rua: v. lett. 730.

967

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760207) mc. 1371 D 8/9
Min. aut. 1 f. 195 x 126 mm. carta azzurra dai bordi frastagliati segni di pastello azzurro
E I 428 MB VIII 467-468

Invito alla posa dell'ultimo mattone sulla cupola della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 21 sett[embre] 1866

Benemerito Signore,

Con grande piacere ho l'onore di partecipare a V. S. Benemerita che i lavori della chiesa già alla carità di Lei raccomandata sono giunti a buon termine e do-

menica si spera di poter collocare l'ultimo mattone sulla cupola del sacro edifizio.

La pregherei pertanto di volerci onorare di sua presenza in quel giorno e per sua norma le noto che ciò avrà luogo domenica prossima 23 corrente alle 2 $\frac{1}{2}$ pomeridiane. Dopo seguiranno tosto le funzioni religiose colla benedizione del Venerabile per implorare da Dio sanità [e] favori celesti sopra tutti quelli che in qualche modo hanno concorso e vorranno concorrere alla costruzione di questa chiesa.

In questa medesima occasione mi fo dovere di significarle, che i pubblici avvenimenti hanno persuaso la dilazione della lotteria posta sotto alla sua protezione; ma fra breve sarà convocata la Benemerita Commissione nello scopo di fissare il tempo | utile allo spaccio de' biglietti, di cui rimane ancora buon numero, e *f.1v* quindi venire alla pubblica estrazio[ne] de' numeri vincitori. Di ogni cosa peraltro ne avrà comunicazione appena sia deliberato.

I poveri giovani che frequentano gli Oratorii maschili di questa città si uniscono a me per augurarle copiose benedizioni celesti mentre a nome di tutti le professo la più sentita gratitudine e mi professo

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 della chiesa *corr ex* di muratura per la *corr ex* dell sono giunti a buon *corr sl ex* volgono al suo 5 del sacro edifizio *add sl* 6 di sua presenza *add sl* 7 domenica... corrente *add mrg inf* 9 implorare... celesti *corr sl ex* invocare copiosi favori celesti 10 concorso... concorrere *emend ex* pre 14 Benemerita *add sl* nello *emend ex* ad o 15 il *emend ex* un allo *corr ex* per lo di cui *emend ex* che buon *emend sl ex* vistoso 17 comunicazione *emend ex* avviso 19 copiose *emend sl ex* ogni

4-5 domenica: 23 settembre. La pietra che chiudeva l'ultimo anello dei mattoni venne collocata dal giovane Emanuele Fassati, assistito da don Bosco: cf MB VIII 468. «L'Unità Cattolica» ne diede notizia sei giorni dopo.
8-9 Venerabile: cioè il SS. Sacramento.
12-13 pubblici avvenimenti: la guerra contro l'Austria conclusasi con l'armistizio di Cormons (12 agosto 1866) e con la pace di Vienna due mesi dopo (3 ottobre 1866). In agosto e settembre era scoppiato per giunta il colera in varie provincie d'Italia: v. lett. 973.

968

All'avvocato Clemente Marinelli

ASC B31010 *Lett. orig., Marinelli* (A 1721235) mc. 35 E 2
Copia allog. con firma allog. 2 ff. 217 x 158 mm. carta leggera bordo inf. mal ritagliato sul f. 2v appunto di Michele Rua
MB VIII 483-484

Domanda di sollecitare il Prefetto di Torino a versare la somma depositata e destinata al mantenimento degli orfani di Ancona accolti all'Oratorio

*Torino, 25 sett[embre] 1866

Chiarissimo Signore,

Ho letto attentamente la sua lettera e pregio assai le ragioni che espone intorno a quanto fu convenuto per gli orfani Anconitani. Sembrami per altro che le cose non debbano variare dalle primitive intelligenze. Le circostanze che Ella mi dice essere cangiate sarebbe[ro] soltanto una speranza di ricavare utilità in un contratto dopo che è stato concluso, e, se si può così chiamare, consegnata la merce medesima.

È vero che non si versò il denaro siccome era stato inteso, ma ciò fu unicamente nostra condiscendenza verso gli onorevoli personaggi che ne erano e ne sono pienamente garanti.

Ora Le noto, che dopo gravi disturbi i giovani affidatici manifestano buona volontà e sono tutti tranquilli giudicando dal loro contegno. Non voglio per altro costringere la Commissione incaricata a far del bene a stare ad un contratto che si riputasse rovinoso. Io non appongo difficoltà di ritornare alle loro madri i medesimi giovanetti col relativo danaro e così conservarci in buona amicizia e armonia.

In caso diverso io La pregherei di sollecitare una lettera al sig. Prefetto di Torino, affinché sia autorizzato a versare la somma che presso di Lui rimane depositata, che in questo tempo sarebbe da noi con vantaggio impiegata essendo l'epoca delle provviste che occorrono per lo stabilimento.

Mi creda con perfetta stima
Della S. V. Chiar.ma

Dev.mo servitore
Sac. Bosco Gioanni

16 danaro *corr ex* denaro 19 sia] sii

2 Clemente Marinelli, presidente della commissione di soccorso per i danneggiati del colera di Ancona: v. lett. 966.

3 sua lettera: conservata in ASC 38 *Ancona*, ed. in MB VIII 482-483.

4 orfani Anconitani: «L'Unità Cattolica» del 21 settembre aveva scritto che erano arrivati a Valdocco altri sei orfani di Ancona, dopo i cinque giunti precedentemente. Interessante pure notare che sei giorni dopo lo stesso giornale pubblicava una lettera del dottor Giuseppe Bellotti, datata 25 settembre 1866, il quale mentre offriva medicamenti gratuiti da usarsi nei casi disperati, invitava chi «non volesse accettare tal dono», a fare un'offerta, non superiore alle 5 lire, all'opera di don Bosco.

18-19 Prefetto di Torino: conte Carlo Torre, cit. in lett. 966.

25 In conclusione si ritornò, di comune accordo, al primo contratto. Don Bosco aderì alla proposta di sostituzione di ragazzi ma ne rifiutò l'obbligo legale. Vista poi l'ulteriore accettazione a Valdocco di ragazzi di Ancona nel mese di dicembre (cf MB VIII 484-485), i rapporti fra don Bosco e l'avvocato Marinelli dovettero dunque mantenersi buoni.

969

Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano

ASC B31010 *Lett. orig., Radicati* (A 1730908) mc. 44 A 6
Orig. aut. 1 f. 256 x 195 mm. carta azzurra sgualcita
E I 428-429

Invia lettera di presentazione di due sacerdoti – chiede conferma dell'invito a fare una passeggiata a Passerano con spese a carico del conte

*Torino, 26 sett[embre 18]66

Benemerito e car.mo Sig. Conte,

Le fo pervenire la lettera del prevosto di Buttigliera affinché possa servirsi de' due sacerdoti ivi accennati secondo che le potrà occorrere. I loro nomi sono Mellica Giuseppe, Berutti Gioanni, ambidue d'ingegno, ma buoni servi del Signore.

La sig[ra] contessa ed il sig. contino Luigi mi hanno ripetutamente detto di fare una gita coi giovani a Passerano per fare anche un po' di teatro. Io desidero che la cosa si faccia secondo il beneplacito del papà. I giovani non hanno difficoltà, anzi corrono a galoppo e sarebbero in numero di cinquanta circa. È vero che dormirebbero sulla paglia. Ma è sempre un disturbo ed una spesa per Lei e per la sua famiglia. Se Ella mi dice di sì, è fatto; del resto si ha tutto come complimento e non se ne parla più se non di un[a] visita che farà D. Bosco.

Auguro di tutto cuore buona campagna e quiete a lei e a tutta la sua famiglia e pregando Iddio a conservarli tutti per un buon ritorno ho l'onore di potermi professare con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

15 pregando *corr ex* ...

2 Costantino Radicati Talice di Passerano: v. E(m) I, lett. 109.
3 lettera: non è stata reperita. Il prevosto di Buttigliera era don Giuseppe Vaccarino: v. lett. 857.
— servirsi: in qualità di precettori per i figli.
5 Giuseppe Mellica: v. lett. 792.
— Gioanni Berutti: potrebbe trattarsi di Giovanni Berruto, nativo di Buttigliera (Asti) il 31 marzo 1840; a Valdocco dal 20 ottobre 1857 al novembre 1860. Fece la vestizione chiericale il 1° novembre 1859: AAT 12.12.3, *Registrum clericorum*... Morto cappellano a Moncalieri (Torino) il 13 marzo 1898 a 58 anni: CSMTE.
7 La contessa: Maria Luisa, nata Faà di Bruno (v. lett. 746).
— contino: ossia il ventenne Luigi, futuro dottore in giurisprudenza e vicepresidente di tribunale (v. lett. 828) oppure Gabriele (nato nel 1841) o Enrico (nato nel 1846): LDNI 1916-1919.
8 Passerano: località di circa 700 ab. (a 7 km. da Castelnuovo d'Asti), dove i Radicati avevano il castello avito, in cui don Bosco e i suoi ragazzi erano stati ospitati durante la passeggiata autunnale del 1860.
— teatro: nelle varie località dove si fermava la comitiva dei gitanti era solita impiantare una specie di palco, dove i ragazzi si esibivano in commediole, romanze, poesie dialettali d'occasione, farse per la gioia degli abitanti.

970

Al cavaliere Tommaso Uguccioni Gherardi

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780215)
Orig. aut. 2 ff. 226 x 178 mm. carta uso stampa timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. timbri vari: Torino 29 set 66 8 M Firenze 30 set 66 M 10 altro timbro illeggibile
E I 429-430 MB XV 841

Assicura di pregare per la sua salute e per gli interessi di tutta la famiglia

*Torino, 28 sett[embre 18]66

Car.mo Sig. Cavaliere,

Due cose credeva di poterle participare fra due mesi dalla data della lettera scritta alla Signora di Lei moglie; la pace conchiusa, il ritorno de' vescovi e sacerdoti allontanati dalle loro residenze. M'immaginavo che queste due cose le avrebbero recato vero piacere. È vero che queste cose non si sono ancora totalmente compiute, ma io le credo imminenti.

Io sono per altro contento che una parola sfuggita senza badarci abbia dato a Lei motivo di scrivermi la cara sua lettera. Ella fa bene di metter la gestione e riuscita de' suoi interessi nelle mani del nostro padre celeste; egli sa, può e vuole quanto è meglio per noi. Dal canto mio non mancherò, siccome altra volta ho promesso, di raccomandare ogni giorno al Signore la sua sanità corporale, la salvezza dell'anima e gli interessi di tutta la sua famiglia.

Dio benedica Lei, caro sig. cavaliere, benedica la sig.ra sua moglie, generi, figlie e nipoti e conceda a tutti la grazia di vivere felici nel santo timor di Dio.

Mentre poi raccomando la povera anima mia e quella de' miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere godo assai di potermi con verace affezione professare

Della S. V. car.ma

Aff.mo obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Cav. Tommaso Uguccioni Gherardi
Firenze

2 Tommaso Uguccioni Gherardi e famiglia: v. lett. 877.
3 lettera: è quella n. 949.
4-7 pace... imminenti: v. lett. 967. Se già dal luglio 1866 il governo Ricasoli aveva in animo di facilitare il ritorno in sede dei vescovi allontanati per motivi politici, con le circolari ministeriali del 22 ottobre e del 5 novembre 1866 il progetto venne attuato. Quanto al coinvolgimento di don Bosco nelle trattative tra governo italiano e Santa Sede per le nomine episcopali per le sedi vacanti cf F. MOTTO, *L'azione mediatrice di don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia*. Roma, LAS 1988, con le ulteriori precisazioni di G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*... III, Appendice, XIII, pp. 581-583.
9 sua lettera: non è stata reperita.

971

Al conte Annibale Bentivoglio

Edita in E I 430-431

Giustifica il non aver risposto, per delicatezza, ad una domanda del conte – assicura preghiere per la sua salute

*Torino, 29 sett[embre 18]66

Eccellenza,

Nella lettera scritta a V. E. alcune settimane addietro non ho risposto a qualche parte della sua lettera. La ragione si è che mi rincresce di confidar questa risposta alla carta, tanto più che spero fra non molto poterla riverir di presenza e poterle parlare in proposito. Intanto l'assicuro che noi abbiamo fatto e facciamo ogni giorno speciali preghiere per Lei nella nostra casa, nel celebrare la santa messa nella mia pochezza ricordo sempre la rispettabile di Lei persona, suo fratello e tutta la sua famiglia.

Comprendo che la sua posizione è grave, ma, compatisca la parola, Dio ci creò per lui, ci vuole con lui; che se per conseguire questo gran fine dobbiamo fare grandi sacrifizi, sono grandi tesori che ci prepariamo per l'eternità. Del resto la Santa Vergine invocata come Ausiliatrice de' Cristiani concede grazie non ordinarie; preghiamola, speriamo in Lei, che le darà miglior avvenire.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia; preghi eziandio per me che di tutto cuore me le professo con gratitudine

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gioanni

2 Annibale Bentivoglio: v. lett. 930.
3-4 lettera scritta... sua lettera: nessuna delle due lettere è stata reperita. Si conserva invece quella, non datata, della moglie del conte, Anna, la quale aveva scritto a don Bosco che il marito attendeva una risposta e che il cognato (colonnello Filippo Bentivoglio [1836-1912]?: v. LDNI 1923) era sempre sofferente: ASC B26200 *Bentivoglio*.
10 posizione grave: difficile precisare di che cosa si tratti.

972

Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi

Archivio Oblate di Tor de' Specchi – Roma
Orig. aut. 1 f. 212 x 135 mm. carta leggera indirizzo allog. sul v con appunto del medesimo copista
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Galeffi* (A 1800103)
E I 430 MB VIII 475-476

Ringraziamento per l'offerta ricevuta – promette preghiere per la famiglia raccomandatagli

*Torino, 29 sett[embre 18]66

Benemerita Signora Madre,

Ho ricevuto la sua lettera e la limosina che manda (scudi 5) pei nostri poveri ragazzi. Noi tutti la ringraziamo e pregheremo Dio che la ricompensi largamente.

Non sia inquieta pel numero delle sue figlie, perché non è il numero delle persone ma la carità ed il fervore che fanno la gloria del Signore. Forse prima che termini quest'anno potrò riverirla di presenza e parlarci di quanto accenna nella sua lettera. Non mancherò di fare speciale preghiera per quella famiglia che ella mi dice immersa nelle tribulazioni. Le ricordi che le spine della vita saranno fiori per l'eternità.

Dio benedica Lei e la sua famiglia e faccia di tutte una casa di sante. *Amen.*

Raccomando la povera anima mia e quella de' miei ragazzi alla carità delle sante loro preghiere e mi professo con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Ill.ma e Rev.da Madre Presidente
delle Oblate di Tor de' Specchi
Roma

2 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.
3 sua lettera: quella del 12 settembre (ASC B26200 *Galeffi*) in risposta alla precedente di don Bosco: v. lett. 960. Ma ancor prima, il 26 agosto (ASC B26100 *Galeffi*) la madre aveva scritto a don Bosco per annunciargli l'imminente viaggio a Torino della contessa Fanny Villarios e per trasmettergli i saluti del card. Nicola Clarelli Paracciani e del comune amico mons. Emiliano Manacorda.
5 numero delle figlie: erano solo dieci e la Galeffi, mostrandosene preoccupata, ne attribuiva la causa a proprie mancanze; nella sua lettera a don Bosco accennava altresì alla novizia scrupolosa di cui alla lett. 960, ai problemi di un'altra sorella in prova, nonché alle gravi difficoltà economiche di una comunità religiosa.
6-7 prima che termini quest'anno: in realtà don Bosco andò a Roma nel gennaio dell'anno seguente.
8 quella famiglia: forse famiglia religiosa cit. in nota alla lin. 5 e anche nella lett. 990.
19 In data 5 ottobre la Galeffi comunicò al cav. Federico Oreglia di aver già ricevuto tale lettera di don Bosco, al quale intendeva raccomandare un sacerdote afflitto da una malattia agli occhi: ASC B23000 *Galeffi.*

973

Alla contessa Anna Bentivoglio

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860215)
Copia semplice dattiloscritta
E I 431-432

Assicura preghiere per le due persone raccomandategli – invita a rimanere tranquilli circa gli avvenimenti di Roma e a non temere per il colera

Torino, 30 settembre 1866

Benemerita Signora,

Appena ricevuta la sua lettera ho subito disposto che si facessero speciali pre-

ghiere con alcune comunioni quotidiane per le due persone che Ella compiacquesi raccomandarmi. Spero che Iddio, nella sua grande misericordia, concederà ad ambedue quanto è meglio per l'anima loro.

Ella poi confidi molto nella bontà e nella potenza della gran Madre di Dio; ad eccezione che sia cosa contraria al bene dell'anima sua, del resto la grazia della sua guarigione sarà compiuta.

L'assicuro eziandio che nelle deboli mie preghiere non dimenticherò certamente il suo sig. Marito e suo cognato.

So di avere risposto a suo Marito, e forse non avrà ricevuto la lettera da quanto Ella mi dice. Scriverò di nuovo.

Da più lettere che io ricevo da Roma sembrami che molti siano inquieti per prossimi tristi avvenimenti in Roma. Non si inquieti, che per ora non vi è nulla a temere, né per la pubblica tranquillità, né per la persona del S. Padre. Neppure Ella tema niente del colera. Di tutti quelli che aiutano alla costruzione della chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice niuno sarà vittima del morbo micidiale.

Indirizzi a questo scopo quanto ha fatto e comprenda anche tutte le sue preghiere. Spero fra non molto di poterla riverire personalmente.

Dio benedica tutta la sua famiglia, preghi per me che di cuore mi professo

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

Alla Nobil Donna
Ill.ma Signora Contessa
Anna Bentivoglio nata Lucini
Roma

2 Anna Bentivoglio e famiglia: v. lett. 930.
3 sua lettera: v. lett. 971.
4 due persone raccomandate: erano amiche della contessa; a loro si deve però aggiungere il cognato della contessa, di cui alla lin 11.
11 cognato: Filippo Bentivoglio (v. lett. 971 e *Appendice*, lett. 1866/23).
15 tristi avvenimenti in Roma: il 22 settembre era giunto a Roma da Civitavecchia un reggimento francese e si era acquartierato al collegio Romano e alla Sapienza; c'erano dunque delle preoccupazioni per gli sviluppi della politica italiana nei confronti dello Stato pontificio, tanto più che dallo stesso generale Raffaele Cadorna, nominato comandante delle forze militari in Sicilia, si attribuiva ad ecclesiastici la responsabilità della violenta rivolta di Palermo dei giorni precedenti: cf A. COMANDNI - A. MONTI, *L'Italia nei cento anni...* 24 sett., pp. 897-898.
18 niuno sarà vittima: data l'epidemia di colera in corso, con decine di morti specialmente a Napoli e Genova, l'espressione – ribadita anche ad altri corrispondenti in tempo di recrudescenza del «morbo micidiale» l'anno seguente (v. ad es. lett. 1073, 1077) – risultava particolarmente audace, per cui ci sarà anche chi, significativamente, gliene chiederà conferma: v. lett. 1124; inoltre *Appendice*, lett. 1866/27, 1866/40.

974

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC B31010 *Lett. orig., Appendini* (A 1690163) mc. 2 C 1
Orig. aut. 1 f. 205 x 135 mm. carta leggera restaurata
E I 432 MB VIII 488

A proposito di una pratica in corso da parte del corrispondente

*Castelnuovo d'Asti, 8 ott[obre 18]66

Car.mo Sig. Teologo,

Le nostre intelligenze confidenziali non furono mai dimenticate; le pratiche erano già ben inoltrate quando si cangiò Ministero ed ogni cosa ritornò da capo.

Adesso ho di nuovo iniziata la pratica e non la perderò di vista. In tutti [i] casi tra dicembre e gennajo prossimo spero di fare una gita a Roma e là credo poter ottenere quello che qui cagionasse qualche difficoltà.

Sia pure contento, come Ella dice, di quanto ha fatto, perché tutto fu ad onore della Santa Madre di Dio, che a suo tempo sa e può pagare in modo degno di Lei.

Ella poi alla carità temporale aggiunga la carità spirituale pregando Dio per me e per questi giovanetti, mentre le auguro ogni bene dal cielo e mi professo con gratitudine e stima

Di V. S. car.ma

Obbl.mo allievo
Sac. Bosco Gio.

1 Don Bosco era al suo paese natale, come al solito, con un gruppo di giovani per la festa della Madonna del Rosario, che nel 1866 cadeva domenica 7 ottobre.
2 Giovanni Battista Appendini, amico di don Bosco: v. E(m) I, lett. 71.
3 le pratiche: non si conosce di che cosa si tratti; si possono supporre interessi personali (questioni beneficiali?) dell'Appendini, che comportavano competenze sia dello Stato italiano che della Santa Sede.

975

Alla contessa Luigia Barbò

Archivio Famiglia Albertoni presso Archivio di Stato – Cremona
Orig. aut. 2 ff. 200 x 128 mm. segno di ceralacca e strappo timbri vari: Castelnuovo d'Asti 11 ott 66 Milano 13 ott 66 7 M altro timbro illeggibile francobollo 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Barbò* (A 1960214)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860204)
E I 432 MB XIV 826-827

Annuncia suo prossimo viaggio a Milano – continua le preghiere per la corrispondente e per la figlia di Lei, Sofia Barbò Albertoni

Castelnuovo d'Asti, 9 ott[obre 18]66

Illustrissima Sig[ra] Contessa,

Sono andato a Milano, ma non ho trovato V. S. Ill.ma in città; da Vaprio vi era troppa distanza dalla sua campagna. Nella settimana prima o in quella dopo i Santi dovrò fare altra gita a Milano; se Ella trovasi in questa città andrò a sua casa secondo l'indirizzo che si compiacque acchiudermi; altrimenti farò in modo di andare fino alla sua villeggiatura.

Intanto non perdiamoci di speranza: Dio è potente, Dio è buono, perciò può e vuole favorirci nelle nostre dimande ad eccezione che esse non siano secondo i

suoi santi adorabili voleri.

Noi in questa nostra casa continueremo a fare speciali preghiere per lei e specialmente per la signora Sofia. Le dica: la speranza in Dio non confonde mai; ogni spina del tempo è un tesoro per l'eternità.

Preghi per me e per questi giovanetti, ed augurando ogni bene dal cielo a tutta la sua famiglia mi professo con gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.ma Signora *f.2v*
La Sig[ra] Contessa Luigia Barbò
Via del Senato N. 12
Milano

1 Castelnuovo d'Asti] Torino 6 farò *emend ex* mi modo *res*

1 Si noti come don Bosco scriva: «Torino 9 ott», mentre in base al timbro si trovava ancora a Castelnuovo d'Asti.
2 Luigia Barbò: v. lett. 925.
3 Milano: viaggio auspicato nella lett. alla medesima contessa il 26 agosto (v. lett. 961).
— Vaprio d'Adda: località a 30 Km. da Milano, dove la contessa aveva la villa di campagna.
5 altra gita a Milano: non risulta se poi venne effettivamente fatta. Difficile anche conoscere gli scopi di due viaggi così ravvicinati.
12 Sofia era la figlia, ammalata, della contessa Luigia Barbò: v. lett. 925 e 961.

976

Alla marchesa Maria de Gregorio

Già presso Giuseppe Barbero, Società S. Paolo – Roma
Orig. aut. 2 ff. 197 x 140 mm. strappo sul f. 2 timbri vari: Castelnuovo d'Asti 12 ott 66 Torino 12 ott 66 10 S Roma-Albano 15 ott. altro timbro illeggibile
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., de Gregorio* (A 1820204) (A 1960232)
Ined.

Condivide le preoccupazioni della marchesa circa alcuni «atti inconsiderati» del figlio – suggerisce comportamento da assumere e promette preghiere

*Castelnuovo d'Asti, 12 ott[obre 18]66

Benemerita Signora,

Compatisco veramente V. S. B. che deve provar dispiacere dalla parte di colui stesso che dovrebbe cagionarle sollievo e consolazione. Se potessi parlarle mi potrei esprimere più esplicitamente, per iscritto le dirò solamente che preghi e faccia pregare per suo figlio, io farò di qui altrettanto. Dio ci ascolterà.

Io poi non gli pagherei alcun debito, per altro gli fisserei qualche sussidio limitato da dargli o fargli dare mensilmente. Così facendo se gli toglie la ragione di venire ad atti inconsiderati.

Il Signore le permette tribulazioni per farle sempre più conoscere che siamo

in [un] mondo di pene. La vera felicità è in cielo.

Non passeranno per altro due anni che il Signore darà a Lei ed al sig. suo Marito una grande consolazione.

Dio benedica Lei e la sua famiglia e raccomandandomi alla carità delle divote di Lei preghiere ho l'onore di potermi con tutta stima professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Per favore [scriva] il recapito degli uniti biglietti.

f.2v Alla Chiar.ma Signora
La Sig[ra] March. Maria de Gregorio
Roma – Albano

1 Castelnuovo d'Asti] Torino 4 cagionarle *corr ex* cagionargli 10 tribulazioni *corr ex* ...

1 Ancora una volta scrive «Torino» mentre si trovava a Castelnuovo d'Asti: v. timbro.
2 Maria de Gregorio: presumibilmente si tratta di Maria Villa Aniel y Albaredo, andata sposa al marchese Manuele de Gregorio; ebbe un solo figlio maschio, Leopoldo (1839-1903): LDNI 1937-1939.
6 figlio: Leopoldo, combattente già nelle guerre d'indipendenza, marito di Adele Bocchino (morta nel 1937): *ib.*
13 marito: v. lin. 2.

977

Alla marchesa Luisa Cappelletti

Orig. aut. già presso la figlia della corrispondente, marchesa Maria, sposata Ludovico Negrotto Cambiaso
Edita in E I 433 MB XVIII 854

Ringraziamento per l'offerta ricevuta – assicura immunità dal contagio del colera per quanti collaborano alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 22 ott[obre 18]66

Benemerita Signora,

La ringrazio di cuore della offerta che fa a favore di questi miei poveri giovanetti e specialmente per continuare i lavori della chiesa in onore di Maria Ausiliatrice. Il sacro edifizio nella parte esterna volge al suo termine, speriamo nella Divina Provvidenza pel resto.

In quanto al cholera non tema niente; vada a Roma, rimanga a Frascati, avvi nulla a temere per Lei. Niuno di questi che aiutano a costruire la chiesa di Maria Ausiliatrice in Valdocco sarà vittima del morbo micidiale, purché riponga in lei la sua fiducia. Se a Dio piacerà, farò la mia gita a Roma tra dicembre e gennaio prossimo.

Ottimo divisamento l'aver messo il suo figliuolo a Mondragone. Colà i maestri, assistenti e direttori cercano il vero bene, quello dell'anima. Dio benedica Lei

e la sua famiglia, preghi per me che con gratitudine mi professo
Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Luisa Cappelletti: nata Cavalletti nel 1830, era una delle numerose figlie del marchese Ermete e di Maria Felice Ricci, andata sposa al barone Filippo Cappelletti (v. lett. 920).
3 Tramite la contessa Fanny Villarios, la Cappelletti aveva inviato a don Bosco otto scudi romani e si era scusata della pochezza dell'obolo, dovuta per altro al fatto che i propri beni nel reatino erano rimasti in territori ormai annessi al regno d'Italia.
7 cholera: la baronessa aveva chiesto l'opinione di don Bosco circa l'eventuale ritorno a Roma da Frascati, dove si trovava pure il papa. Anche la sorella di Luisa, Maria Cavalletti, aveva gli stessi timori; per cui scrisse a don Bosco chiedendo preghiere per la preservazione dal colera: lettere in data 16 giugno e 12 settembre 1866 (ASC B26200 *Cavalletti*); altrettanto fece la marchesa Isabella Gerini: v. *Appendice*, lett. 1866/27.
12 suo figliuolo: Saverio, primogenito e unico erede maschio, entrato a Mondragone per l'anno scolastico 1866-1867: cf elenco a stampa degli ex allievi. Saverio, che per qualche tempo fu gesuita, aveva due sorelle, Aurelia e Maria (nata nel 1876), rispettivamente maritate Giacobazzi Fulcini e Negrotto Cambiaso. Quest'ultima già custode della presente lettera, della 1184 e di un'altra in data 23 gennaio 1869, le portò in visione a Torino dopo la canonizzazione di don Bosco per poter essere stampate: notizie confermate a chi scrive dall'ultima figlia di Maria, Isabella Formentini (nata nel 1903) che tuttora ricorda quanto la madre le raccontava circa don Bosco ospite più volte a casa loro.
— Mondragone: collegio per nobili presso Frascati, tenuto dai padri Gesuiti; don Bosco lo visiterà il 18 gennaio dell'anno seguente: v. lett. 1001.

978

All'arciprete Pietro Bonino

Edita in E I 433-434 MB VIII 492-493

Invia biglietti della lotteria da smerciare – ringrazia per l'ospitalità e si complimenta per la fede dei parrocchiani – fa omaggio di una copia de *La Storia d'Italia*

*Torino, 24 ottobre 1866

Car.mo Sig. Arciprete,

Le mando le 20 decine di biglietti di lotteria che nella sua carità mi ha già pagato. Ne aggiungo altri venti con alcuni programmi pregandola a volerne tentar lo smercio. Forse la contessa Cocito e la contessa di Castelborgo, persone di molta carità, lo aiuteranno a spacciarli. D. Chiesa, D. Giacosa, il suo curato credo che [le] daranno la mano. Se però in fine della lotteria ne avesse ancora un numero troppo grande, li può senza difficoltà ritornare all'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Tante grazie della carità e cortesia usatami da Lei e da tutta la sua famiglia. Dio li rimeriti tutti. La cosa per altro che mi rimase profondamente impressa fu l'esemplare attenzione con cui domenica i suoi parrocchiani ascoltarono la parola di Dio. Avendone occasione li ringrazii e si rallegri con loro da parte mia.

È poi inteso che Ella verrà a farci il discorso di Santa Cecilia. Gradisca una copia della *Storia d'Italia*. Dio ci benedica tutti e ci aiuti colla sua grazia a guada-

gnare molte anime pel cielo e fra le prime sia la nostra propria. *Amen.*

Con gratitudine mi professo nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

2 Pietro Bonino: nato ad Alba (Cuneo) nel 1826, a 24 anni era già viceparroco a Neive; nella stessa località divenne poi parroco nel 1851 rimanendo in carica fino alla morte, avvenuta nel 1898. Ricercato predicatore, notevole scrittore, zelante pastore, si mantenne in rapporti di amicizia con don Bosco. Per suo suggerimento la contessa Demaria fece costruire l'ospedale di Neive: cf *Quasi una vita. Lettere scritte e ricevute dal beato Giuseppe Allamano con testi e documenti coevi.* II, a cura di C. Bona. Roma, Edizioni Missioni Consolata, 1992, p. 224; v. anche BS a. 22 (luglio 1898), p. 191.

5 contessa Cocito: probabilmente contessa Rosa (1822-1893) nata Martinazzi de Ambrosiis da Pavia, andata in sposa al conte Cesare Cocito (1820-1899), figlio di Luigi Melchiorre (1800-1875) e di Felicia Bongiovanni di Castelborgo (1804-1875): cf A. MANNO, *Il patriziato subalpino...*, dattil.

6 Filippo Chiesa: nato nel 1839 a Montà (Cuneo), sacerdote nel 1862, divenne canonico di Alba; predicatore, professore di teologia del seminario, di cui fu anche rettore dal 1879, più tardi vescovo di Pinerolo (1881-1886), ospitò don Bosco, sofferente, nell'estate del 1884 e del 1886; morì pochi mesi dopo essere stato trasferito alla diocesi di Casale (3 novembre 1886): HC VIII 187, 455.

— Giuseppe Giacosa: figlio di Carlo e Lucia Giacosa, nato a Mathi (Torino) nel 1812, ricevette l'abito clericale nel 1833 [AAT 12.12.3, *Registrum clericorum*] e fu compagno di seminario di don Bosco nell'anno 1837-1838; morì a Cavallermaggiore (Cuneo) nel 1882: cf S. CASELLE, *Giovanni Bosco studente.* Torino, ed. Acclaim 1988, p. 183.

10 cortesia: don Bosco era stato suo ospite nei giorni precedenti (21-23) in occasione di una predicazione per la festa della Purificazione di Maria: cf lett. di don Bonino del 14 marzo 1891, ed. in MB VIII 492. L'onorario di don Bosco era stato di lire 10.60, più lire 15 per il viaggio andata-ritorno in ferrovia.

14 Santa Cecilia: a Valdocco si solennizzava la festa della patrona della musica, che nel 1866 venne celebrata domenica 2 dicembre (v. lett. 985).

979

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690812) mc. 8 A 6
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. carta azzurra timbro a secco *BATH* sul mrg. sup.
E I 434-435 MB VIII 518

Soddisfazione per la vita esemplare del collegio di Lanzo – annuncia il suo prossimo arrivo – chiede i nomi dei ragazzi più difficili – augura a tutti una pratica cristiana soda

Lanzo, 19 nov[em]bre [18]66

Car.mo D. Bonetti,

Ti scrivo da Lanzo. Sono assai contento di questi giovanetti, ma ancor più dell'unione dei superiori, degli assistenti. Dicono, predicano e praticano in modo da generar gelosia a quei di Torino e quasi quasi perfino a quelli di Mirabello, dove sta raccolto il fiore del nostro personale. *Amen.*

Andrò al 28 costà con Pelazza e D. Lazzero che porteranno seco quel che dimandi. D. Rua è impegnato a fare [per] la tua schiettezza e non ti sbagli quando dici: *Ci mangiate tutto.* Questo serve a farlo cooperare con maggior fervore a secondare quanto accenni. Io poi mi metterò tra l'uno e l'altro dicendo: *tertius gaudet.*

Mandami una notarella di quelli che tu sai e così potrò mettermi più presto in relazione co' medesimi.

Desidero che nel giorno di S. Carlo vi sia vera indulgenza plenaria per tutti: *si cancelli il passato, si pulisca ogni macchia presente, si faccia una ferrea risoluzione di farsi tutti santi, ben inteso compreso anch'io. Pax et benedictio domui tuae et omnibus habitantibus in ea.* I saluti a tutti e a tutte.

La Santa Vergine ci ajuti a camminare per la via del cielo: *Amen.*

Tuo aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

9 dici] dice a farlo *corr ex* farlo a

2 Giovanni Bonetti, direttore di Mirabello: v. E(m) I, lett. 328.
7 Andrò: verrò.
— Andrea Pelazza, coadiutore salesiano: v. E(m) I, lett. 586.
— Giuseppe Lazzero, sacerdote salesiano: v. E(m) I, lett. 614.
8 Michele Rua: v. lett. 730. Stava a Torino-Valdocco ormai da un anno come *prefetto*, vale a dire come primo responsabile della casa, a fianco di don Bosco; ma tutto il capoverso è di difficile interpretazione.
12 quelli che tu sai: allude ai ragazzi il cui comportamento lasciava a desiderare. Don Bosco voleva dire loro una buona parola in occasione della sua visita al collegio, altrimenti detto «Piccolo seminario di S. Carlo».
14 S. Carlo: la festa del patrono del collegio di per sé cadeva il 4 novembre, ma venne spostata al 29 novembre per poterla celebrare alla presenza di don Bosco e del vescovo di Casale (v. lett. 984).
17 tutte: l'allusione è alle mamme e alle donne che in vario modo collaboravano coi salesiani del collegio.

980

Al padre carmelitano Natale Hanset

Archivio Carmelitani Scalzi – Genova
Orig. aut. 1 f. 210 x 160 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc.*, *Hanset* (A 1800401)
Ined.

Ancora a proposito del progetto di recupero del convento carmelitano di Genova

*Torino, 23 novembre 1866

Car.mo Sig. P. Natale,

Il conte d'Agliano mi ha rinnovato copia dell'antico progetto del cav. Piccone e mi raccomanda di inviarlo a V. S. affinché lo consideri e veda quali condizioni vorrebbe aggiugnere o mutare.

Ci pensi un momento e poi me ne darà quel cenno che meglio crederà nel Signore.

Spero fra non molto vederla a Genova.

Raccomando me e questi miei poveri giovanetti alla carità delle sue preghiere e mi creda nel Signore

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 23 *emend ex ...*

2 Natale Hanset: v. lett. 898.
3 conte d'Agliano, mediatore per la vertenza in corso a proposito del convento carmelitano: v. lett. 898 e 905.
— progetto: i Carmelitani non accettarono le proposte del Piccone che intendeva accordarsi coi frati «ad esclusione della Cassa Ecclesiatica» (che stabilita dalla legge Rattazzi del 1855 aveva raccolto e amministrava i beni dei corpi ed enti morali soppressi). Avanzarono invece proposte alla stessa Cassa Ecclesiastica, che ne avrebbe dovuto trattare col Piccone. Questi le accettò ma la Cassa, sul punto di sciogliersi e di essere sostituita dal «Fondo per il Culto» che ne assorbì i beni, le rendite e le funzioni, lasciò la conclusione della vertenza alla nuova Amministrazione. Allora i frati rinunciarono al proprio progetto e accettarono quello trasmesso loro da don Bosco. L'11 ottobre riprese il contenzioso presso la suddetta amministrazione del «Fondo per il Culto». Il conte Nicola Gaspare d'Agliano, che aveva accettato di condurre le trattative, si rivolse di nuovo a don Bosco, affinché, reinterpellati i frati, potesse conoscere se intendevano riprendere la questione mediante nuove proposte.
— Giovanni Agostino Piccone: v. lett. 898 e 905.
8 vederla a Genova: non si sa se il viaggio ebbe effettivamente luogo.
13 La lettera giunse al padre Hanset il 25 dicembre, assieme a quella di don Rua, che inviando le carte del conte d'Agliano, giustificava il ritardo delle medesime col fatto che «la persona incaricata di trasmetterle le aveva dimenticate presso di sé»: ASC B31210 mc. 2652 D 5. Padre Hanset nella sua risposta del 2 gennaio 1867 precisò il motivo per cui i frati si erano rivolti direttamente alla Cassa Ecclesiastica e non al Piccone. Il 16 febbraio 1867 la S. Congregazione del Concilio, interpellata in proposito, rispose che la compravendita era stata fatta in favore dei Carmelitani, per cui non si doveva recedere dalle decisioni già prese. La questione continuò ancora a lungo.

981

Alla contessa Margherita Caccia Dominioni

Orig. già presso famiglia Caccia Dominioni – Milano
Copia allog. autentic. dalla curia arciv. di Milano il 28 aprile 1902
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860304)
E I 435 MB XV 831

Assicura preghiere quotidiane per il figlio ammalato e per tutti i parenti

Torino, 25 nov[embre 18]66

Illustrissima Signora,

Appena ricevuta la lettera che nel 19 di questo mese compiacevasi indirizzarmi ho subito disposto che si facessero preghiere pel di Lei figlio caduto ammalato e fra le altre cose ho scelto sei giovani de' più commendevoli per pietà, affinché ogni giorno facciano la loro santa comunione, ascoltino la santa Messa secondo le pie di Lei intenzioni. Io poi ho sempre fatto commemorazione speciale nella santa messa.

Preghiamo e speriamo, Dio esaudisce certamente queste nostre preghiere ad eccezione che questo nostro Padre Celeste da buon negoziante volesse darci oro invece di terra siccome dimandiamo, vale a dire volesse dare la salute eterna in luogo della salute temporale. Anche in questo caso adoriamo la santa volontà del Signore.

La prego di fare i più rispettosi ossequii alla sig[ra] contessa Dal Verme, assicurandola che non la dimenticheremo nelle deboli nostre preghiere.

Dio benedica Lei, sig[ra] Contessa, benedica tutta la sua famiglia e le conceda (ne sia sicura) corone di rose, dopo le corone di spine. La Santa Vergine ci aiuti tutti a camminare per le vie del cielo. *Amen.*

Raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere mentre con sentita gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Riapro la lettera per dirle che ricevo in questo momento un dispaccio telegrafico dalla co.ssa Dal Verme in cui mi dice il suo figlio essere vie più dal male aggravato. Raddoppiamo le nostre preghiere e mettiamoci interamente nelle mani del Signore.

Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] Contessa Margherita Caccia
Piazza S. Ambrogio casa propria
Milano

2 Margherita Caccia Dominioni: nata dai marchesi Brivio il 30 novembre 1813, sposò il 6 giugno 1836 il barone dell'Impero austroungarico Giuseppe Caccia Dominioni (1813-1851). Ebbe due figli: Annibale (nato il 13 marzo 1838 e marito di Maria Antonia, nata Carlo dal Verme il 25 gennaio 1852) e Adeodata, nata il 30 dicembre 1848 e futura «Pia Signora della Riparazione» nella casa di Nazaret (Milano). Margherita, rimasta vedova il 20 agosto 1851, morì il 23 aprile 1901: cf D. E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese...*, p. A 70; inoltre ANI 1904.
3 lettera: in essa la contessa aveva chiesto preghiere per il figlio Annibale ammalato e inviato saluti da parte della consuocera, contessa Teresa dal Verme: ASC B26200 *Caccia Dominioni Margherita.*
14 Teresa dal Verme: nata Bolognini Attendolo dei conti di S. Angelo nel 1813, sposò nel 1835 il conte Carlo dal Verme (1798-1876). Morì nel 1904: ANI 1904. Vari membri della famiglia dal Verme (conte Giorgio, conte Giacomo, contessa Vittoria) erano in relazione con don Bosco.

982

Alla contessa Anna Bentivoglio

Edita in E I 436

Ringrazia per un sussidio – assicura preghiere – prospetta un viaggio a Roma

*Torino, 27 novembre [18]66

Benemerita Signora,

La sig[ra] Amat Fanny Villarios mi ha partecipato che V. S. Benemerita ha voluto fare novelli benefizi a questa casa che versa veramente nelle strettezze, ed io la ringrazio di tutto cuore. Raddoppieremo le nostre preghiere per la conservazione de' suoi preziosi giorni, e nel giorno dell'Immacolata Concezione i nostri giovanetti faranno la santa loro comunione (in numero di 1200) con particolari preghiere secondo la pia di Lei intenzione.

Ai primi giorni di gennaio prossimo a Dio piacendo spero di poter fare una gita a Roma e così poterla personalmente riverire e ringraziare.

Dio la benedica, sig[ra] Contessa, e le doni sanità con giorni felici, e con Lei benedica tutta la sua rispettabile famiglia, cui ogni giorno nella santa messa prego copiose benedizioni dal Signore.

Raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere e mi creda con profonda gratitudine

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Amat] Monti

2 Anna Bentivoglio: v. lett. 930.
3 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505; piuttosto strano il cognome Monti, quando avrebbe dovuto essere Amat; ma, disponendo unicamente di copia a stampa, non è possibile la verifica.
7 1200: la cifra comprende il numero (amplificato) dei convittori delle tre case dell'epoca: Torino, Lanzo e Mirabello.
10 gita a Roma: ebbe luogo dal 7 gennaio al 1° marzo 1867.
18 rispettabile famiglia: la contessa un mese dopo, il 27 dicembre 1866 ringraziò anche a nome della madre inviando pure gli auguri di buon anno; il marito Annibale vi allegò un proprio scritto con auguri e promessa di preghiere: ASC B26200 *Bentivoglio.*

983

Alla madre domenicana Maria Giovanna Vitelleschi

ASC B31010 *Lett. orig., Vitelleschi* (A 1741048) mc. 55 D 12
Orig. aut. 1 f. 207 x 131 mm. carta leggerissima restaurata
E I 436

Assicura preghiere per la corrispondente e per tutta la comunità – dà un consiglio per l'ammissione di una novizia alla professione

*Torino, 27 nov[embre 18]66

Reverenda Sig[ra] Madre,

Si assicuri che prego e fo anche pregare per Lei e per tutte le figlie a Lei da Dio affidate. Stia tranquilla sulle sue cose del monastero; preghi molto Gesù Sacramentato e speri tutto da Lui.

Per la novizia di cui parla la metta ancora a qualche prova specialmente nella umiltà; se regge la am[m]etta alla professione.

Dio benedica Lei e tutta la sua religiosa famiglia, preghi per me e per questi miei poveri giovanetti e la santa Vergine ci ottenga dal suo divin figlio la grazia di poter perseverare nella via che ci conduce al cielo.

Con gratitudine mi professo
Di V. S. R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Alla Reverenda Madre
La Sig[ra] Mad. Maria Gio.na Vitelleschi
S. Domenico e Sisto
Roma

2 Maria Giovanna Vitelleschi: sorella di Angelo (v. lett. 878), nata a Roma nel 1815, si fece domenicana nel 1836 nel monastero dei S.S. Domenico e Sisto, del quale fu eletta priora nel 1850. Maestra delle novizie nel 1860, nel 1864 fu rieletta priora, carica che ricoprì, alternandola con quella di sottopriora, fino alla morte, avvenuta nel 1892: cf *Croniques du monastère de San Sisto e de San Domenico e Sisto à Roma.* Levanto 1920, pp. 521-524. Don Bosco rimarrà in contatto con lei per molti anni sia per via epistolare che personalmente in occasione di viaggi a Roma.
6 novizia di cui parla: non è stata identificata anche per lo smarrimento della lettera della corrispondente.

984

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730222) mc. 39 B 1/2
Orig. aut. 2 ff. 277 x 134 mm. carta verde f. 2v cosparso di calcoli matematici timbri vari: Mirabello 28 nov 66 4 S Giarole 29 nov 66 Casale 29 nov 66 altri illeggibili dalla riga 9 alla 14 vergata con inchiostro più scuro il P.S. è scritto da altra mano con inchiostro color seppia
E I 437 MB VIII 526

Chiede di andare dal direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia per scongiurare la minaccia di soppressione dei biglietti di favore e per far eventualmente inoltrare ai dipendenti, per suo tramite, l'invito ad un trattenimento teatrale a Valdocco

*Mirabello, 28 nov[embre] 1866

Car.mo Sig. Cavaliere,

Lunedì sono passato per parlare al cav. Du Houx Dirett. Gen. delle Ferr[ovie] ma quella sera anticipò la sua uscita di uffizio. Pertanto ho solo parlato col suo segretaro che ascoltò senza però voler conchiudere nulla giudicando conveniente parlarne col padrone medesimo.

Faccia adunque il piacere, veda di fargli leggere l'unito invito e poi se ha nulla in contrario si diramerà o si modificherà secondo il parere che darà.

Noi ci prepariamo a celebrare allegramente S. Carlo dimani. I giovani sono assai ben disposti. Verrà a passare con noi la giornata il Vescovo di Casale.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda nel Signore

Di V. S. car.ma

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

[P.S.] D. Rua scriva al sig. Du Houx se crede si possa fare questo invito ai sig[ri] dell'Amm.ne delle Vie Ferrate dell'Alta Italia, e se potrebbero dal loro uff[ic]io fare la distribuzione degli inviti non conoscendo noi i singoli indirizzi. *f. 1v*

4 ma *corr ex* e 11 benedica] benedica le 15 Du] De

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 Lunedì: 26 novembre.
— direttore generale: cav. Du Houx, cit. in A. GIUNTINI, *I giganti della montagna. Storia della ferrovia Direttissima Bologna-Firenze (1835-1934).* Firenze, Leo S. Olschki Editore 1984, p. 90. Occorre qui ricordare che col riordinamento ferroviario attuato nel 1863-1864 e sanzionato dalla legge del 14 maggio 1865, la rete ferroviaria italiana era stata ripartita in tre diverse zone: difatti la «Società delle

strade ferrate lombarde e dell'Italia Centrale» aveva acquistato le ferrovie dello Stato Piemontese e si era trasformata in «Società dellle strade ferrate dell'Alta Italia» (e che assorbì nel 1866 anche le ferrovie venete); vi era poi la «società delle strade Ferrate Romane» e quella meridionale, affidata al sen. Bartolomeo Bona (v. lett. 732), che dopo le gravi difficoltà del 1866-1870, rafforzò la sua presenza; sul tema dello sviluppo della rete ferroviaria all'epoca cf G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna* V. Milano, Feltrinelli editore, 1979[9], pp. 253-261.
— per parlare: ricevuta una lettera della direzione delle ferrovie Alta Italia, a firma del capo servizio traffico Alfredo Bachelet, che lamentava abusi nel servirsi dei biglietti di facilitazioni concessi ai giovani di Valdocco (ASC B26600 *Ferrovie, Bachelet,* lett. in data 21 novembre 1866), don Bosco pensò bene di andare personalmente dal direttore generale per dare plausibili giustificazioni e scongiurare il rischio di abolizione dei biglietti di favore.
7 invito: v. lett. 985.
9 S. Carlo: patrono del piccolo seminario di Mirabello; v. anche lett. 979.
10 Vescovo di Casale, ossia mons. Luigi Nazari di Calabiana: v. E(m) I, lett. 81.
15 Michele Rua: v. lett. 730.

985

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760208) mc. 1371 D 10
Min. aut. 1 f. 132 x 102 mm. carta verde
MB VIII 527

Invito ad un trattenimento in onore degli amministratori delle ferrovie dell'Alta Italia

[Torino, fine novembre 1866]

I giovani dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nel desiderio di porgere un tenue segno della loro gratitudine verso alla benemerita Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia hanno divisato di dare un trattenimento serale in detto stabilimento domenica prossima 2 dicembre ore 6 ½ di sera in cui i musici celebrano la festa di Santa Cecilia.

Fanno pertanto rispettoso invito a V. S. perché li voglia onorare della sua presenza con quelle persone che giudicherà bene di seco condurre.

[Sac. Bosco Gio.]

3 Amministrazione *emend ex* Socie 5 2 *emend ex* 1° 5-6 la festa di Santa Cecilia *add mrg inf*

1-9 L'invito agli amministratori delle ferrovie dell'Alta Italia è ricordato nella lett. 984.
6 festa di Santa Cecilia: v. lett. 978.

986

Al capo servizio traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, Alfredo Bachelet

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Ferrovie, Bachelet* (A 1690207) mc. 2 D 5
Min. aut. 1 f. 305 x 212 mm. carta uso stampa sul mrg. sin. in alto si legge «Copiata?» Le linee 16-21 sono aut. di Michele Rua sul mrg. sin.
E I 438 MB VIII 528-529

Risposta alla richiesta di spiegazioni circa abusi nell'uso delle concessioni ferroviarie – proposte di intervento per il futuro

*Torino, 30 novembre 1866

Illustrissimo Signore,

Prima di rispondere alla Lettera, che V. S. Ill.ma compiacevasi di scrivere intorno ad alcuni abusi de' biglietti di favore che la Benemerita amministrazione delle Ferrovie dell'A[lta] I[talia] concede a questo stabilimento, ho voluto prendere esatte informazioni su questo riguardo. Imperciocché fin da principio ho sempre dato ordini rigorosi sull'uso della concessione studiandoci di prevenire qualsiasi abuso.

Non mi è potuto risultare altro se non [che] in casi particolari invece di un assistente di questa casa si poneva il nome dell'*individuo giovanetto con una persona che lo accompagna[va]*. Questo uffizio talvolta fu compiuto da qualche parente o protettore del ricoverato che doveva andare alla patria oppure ritornare dalla medesima. Di ciò furono più volte interpellati i capi d'uffizio delle stazioni e non opposero difficoltà adducendo che que' giovanetti non potendo ancora per età o sanità viaggiare da soli era indispensabile che qualcheduno li accompagnasse.

Avvenne inoltre che qualche volta spedimmo qualche biglietto in bianco per giovani di questa casa che trovandosi in patria dovevano recarsi in quest'oratorio. Li spedimmo in bianco, perché non sapevamo né il giorno della partenza, né il nome della persona che dovevasi mandare ad accompagnarli. Che se questo fosse sconveniente, per l'avvenire prenderemo le opportune misure, affinché non ne avvengano abusi.

Tuttavia potendo essere avvenuti altri abusi per parte di persona sconosciuta raddoppieremo la vigilanza per impedirli raccomandandomi di due cose[:]

1° Di non far gravitare sopra questo stabilimento qualunque mancanza di questo genere essendo cosa estranea alla medesima e contraria alla volontà e comando dei direttori.

2° Verificandosi qualche caso, punire con tutto rigore il colpevole secondo i regolamenti della Società, e, se ci sarà dato avviso, noi ci uniremo coi direttori della società per mettere efficace rimedio all'abuso che fosse per avventura succeduto.

Mi voglia credere con pienezza di stima e gratitudine
Della S. V. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

6 questo *corr ex* quanto 10 poneva *corr ex* poteva 16-21 Avvenne... abusi *add mrg sin* don M. Rua 22 persona *corr ex* perv

2 Alfredo Bachelet: non avendo forse potuto il cav. Oreglia incontrarsi col direttore delle ferrovie, Du Houx, per rispondere alle rimostranze di cui alla lett. 984, don Bosco dovette rispondere alla lettera del capo servizio traffico (Div. IX, Uff. III), Alfredo Bachelet, da don Bosco per altro conosciuto per aver accolto il mese precedente a Valdocco, dietro sua richiesta, due figli di un dipendente delle ferrovie: v. *Appendice*, lett. 1866/28; allo stesso Bachelet don Bosco aveva chiesto il trasporto gratuito di pietre per la chiesa di Maria Ausiliatrice: v. *Appendice* lett. 1866/35.

3 Lettera, datata 21 novembre: v. lett. 984, lin. 3.

34 Le giustificazioni addotte non furono accolte e vennero aboliti i biglietti di favore; don Bosco riprese comunque in seguito le trattative ottenendo qualche apprezzabile risultato: v. lett. 1045 e 1064.

987

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 217 x 158 mm. strappo carta uso stampa timbri vari: Torino dic 66 3 S Firenze... altri timbri illeggibili francobollo 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950152)
Ined.

Annuncia il suo prossimo arrivo a Firenze

*Torino, 8 dic[embre 18]66

Benemerita Signora Contessa,

Partecipo a V. S. B. che la mia progettata gita a Firenze a Dio piacendo avrà luogo lunedì mattina per quello che giunge a 7:55. Prendo alloggio presso l'Arcivescovo che mi ha già usata tanta bontà.

Se Ella ha qualche persona ammalata la quale desideri che io la vada a visitare la prevenga e ci vado assai volentieri.

Dio benedica Lei e la sua famiglia e mi creda con profonda gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] Cambray Digny Contessa
Firenze

6 ammalata *corr ex...*

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
3 progettata gita: don Bosco ne aveva scritto a parecchie persone, fra cui l'arcivescovo di Firenze, mons. Gioacchino Limberti: v. lett. 902.
4 lunedì: 10 dicembre.
5 già usata bontà: don Bosco era stato suo ospite in occasione del viaggio del dicembre dell'anno precedente.

988

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780221)
Orig. aut. 2 ff. 218 x 160 mm. carta robusta uso stampa molto rovinata con segno di ceralacca rossa timbri vari: Torino 8 dic 66...S Firenze 9 dic 66 M 10
MB XV 842 E I 439

Annuncia il suo prossimo arrivo a Firenze

*Torino, 8 dic[embre 18]66

Benemerita Signora Contessa,

A Dio piacendo lunedì mattina sarò a Firenze dove spero di fare personalmente risposta della sua lettera.

Questa mattina i nostri giovanetti hanno fatto la loro santa comunione secondo la pia di Lei intenzione e quella del sig. di Lei Marito.

Dio li benedica tutti, preghino per me che li sono nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] Contessa Girolama Uguccioni Gherardi
Firenze

f.2v

3 mattina sarò a *corr ex* sarò

2 Girolama Uguccioni e marito: v. lett. 877 e 885.
3 lunedì: 10 dicembre.
4 sua lettera: non è stata reperita.

989

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 217 x 158 mm. carta uso stampa con strappo francobollo di 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950158)
Ined.

Saluti prima di partire da Firenze – approva il progetto di una cappella di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice

*Firenze, 17 dic[embre 18]66

Benemerita Signora,

Io parto e forse non potrò riverirla di presenza, ma lascio di tutto cuore a Lei e a tutta la sua famiglia la benedizione del Signore.

Il progetto di una cappella ad onore di S. Anna Madre di Maria SS.ma mi va molto a grado, e spero che sarà sorgente di molte benedizioni alle madri cristiane ed alle loro famiglie. Animo adunque.

La signora contessa Uguccioni le darà mano. Ogni cosa però nel modo che tornerà a maggior gloria di Dio.

Raccomando me ed i miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere e mi creda con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
5 cappella... S. Anna: vale a dire la cappella laterale a destra della navata principale della chiesa di Maria Ausiliatrice, da dedicarsi alla madre della Madonna; il suo altare sarà «il più ricco per preziosità di marmi, lavorato in Roma dall'artista Luigi Medici»: F. GIRAUDI, *L'Oratorio di don Bosco.* Torino SEI 1935, p. 191. Il programma dell'*Associazione di madri cristiane* redatto dalla Cambray è edito in MB VIII 544.
8 Girolama Uguccioni: v. lett. 885.

990

Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi

Archivio Oblate di Tor de' Specchi – Roma
Copia semplice [dall'originale] 1 f. 182 x 109 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Galeffi* (A 1800104)
E I 439 MB VIII 545

Parole di speranza e promessa di preghiere per le persone raccomandategli

*Firenze, 18 dic[embre 18]66

Reverenda Signora,

Non tema niente, preghi e speri. La comunità di cui parla si acquieti, e speri molto nella bontà del Signore. Io raccomanderò di tutto cuore al Signore le persone che mi raccomanda.

Preghi anche Ella per me e per questi miei giovanetti. Spero di poterla presto riverire personalmente.

Mi creda nel Signore
Di V. S. R.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.
3 comunità di cui parla: v. lett. 972. Le preoccupazioni comunque sembrano riferirsi ai problemi conseguenti alle leggi sull'asse ecclesiastico del 7 luglio precedente. In quei mesi iniziavano a diffondersi le notizie dell'espulsione dei religiosi dalle loro case. Secondo la *cronaca della casa* delle suore Benedettine di S. Maria del Fiore a Firenze (v. lett. 877) don Bosco aveva pure a loro detto parole di speranza il 13 dicembre 1865, in occasione della sua visita al monastero.

991

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690813) mc. 8 A 7
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. carta azzurra riproduzione di immagine mariana sul mrg. sup. sin. timbri vari: Bologna 19 dic 66 10 M Cento 19 dic 66 Ferrara 20 dic 66 Mirabello 30 dic 66 Giarole 30 dic 66
E I 439-440 MB VIII 546

Chiede di indicargli la cifra pagata per la ricchezza mobile l'anno precedente e quella dell'anno in corso, nella speranza di averne il rimborso – augura buone feste

*[Bologna], 19 dic[embre 18]66

Car.mo D. Bonetti,

Ti scrivo da Bologna dove mi fermo alcune ore; sta sera sarò a Guastalla, dimani a sera a Torino. Mandami, senza trovar pretesti, quanto fu pagato per la ricchezza mobile l'anno scorso e quest'anno, e se le hai ancora mandami le ricevute. Spero che ne saremo rimborsati.

Di' ai fratelli Bartoloni che ho veduta la loro madre che sta bene, desidera di vederli santi: il resto lo dirò poi io.

Buone feste a te[,] a tutti quelli che compongono la schiera dei santi che vivono nel piccolo sem. di Mirabello. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

Al M.to R.do Signore
Il Sig D. Bonetti Gio. Direttore
del piccolo sem. vesc. di
Mirabello Monferrato

f.2v

1 Don Bosco era rimasto solo alcuni giorni a Firenze, ma aveva avuto molti contatti con privati e con i vari ministeri: cf ASC B32000 *Promemoria*, ed. in MB VIII 539. A Bologna fece visita, fra gli altri, ai marchesi Prospero Bevilacqua e Emilio Malvezzi: cf MB VIII 545.

2 Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328.

— Guastalla (Reggio Emilia): don Bosco si fermò colà presso il vescovo, mons. Pietro Rota; fu pure ricevuto solennemente in seminario assieme all'amico Costantino Radicati Talice di Passerano: ASC B26100 *Guastalla;* cf MB VIII 547-548. Il Rota era stato ospite a Valdocco in occasione del suo soggiorno a Torino (v. lett. 918) e il 17 maggio 1866 «dalla casa di Don Bosco» aveva scritto al card. Antonelli che avrebbe cercato di ritornare in diocesi, «pronto anche a rinunziarvi se fosse per le anime»: ASV *SdS* 1866, r. 165, f. 3. Aveva poi lasciato Torino il 7 novembre 1866, salutato cordialmente dai giovani dell'Oratorio. «L'Unità Cattolica» del 5 dicembre ne aveva pubblicato una lettera in cui, fra l'altro, si leggeva: «Non debbo tacere quell'uomo incomparabile, che mi accolse in sua casa, mi fu generoso di tante cure, e di sì dilicati riguardi, e che mi edificò colle sue virtù, col suo zelo, e dirò ancora coi suoi prodigi di carità che opera in quel suo *Oratorio di San Francesco di Sales*. Quei sette od ottocento giovanetti, per lo più levati dalla miseria, che vengono educati alle lettere e alle arti, e quel che più importa nel santo timor di Dio, que' sacerdoti e chierici che dedicati all'educazione di questi fanciulli vivono una vita più dura di quella de' rigidi claustrali, quella casa che accoglie una sì sterminata famiglia, uscita alla luce per miracolo, e la magnifica Chiesa che le sorge accanto quasi per incanto, si possono chiamare, specialmente in questo secolo ed in questi anni, prodigi di Don Bosco»: cit. in MB VIII 503. Quattro giorni dopo, il 9 dicembre 1866, lo stesso vescovo aveva chiesto a don Bosco di accettare il ragazzo Eugenio Folloni di Guastalla: v. *Appendice*, lett. 1866/41; in occasione del ritorno di don Bosco da Roma di fine febbraio 1867 lo inviterà a sostare a Guastalla o almeno a Reggio Emilia. Si dichiarerà infine dispiaciuto di non poter essere lui a consacrare la chiesa di Maria Ausiliatrice a motivo dell'imminente nomina del nuovo arcivescovo di Torino: cf MB VIII 676.

5 ricchezza mobile: v. *promemoria* cit. in *Appendice*, lett. 1866/42; l'auspicato rimborso di 600 lire venne effettivamente concesso il 23 gennaio 1867: v. lett. 1049.

7 fratelli Bartoloni: v. lett. 858 e 882.

992

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740116) mc. 47 B 7
Orig. aut. 2 ff. 210 x 134 mm. carta azzurra restaurata figura della Madonna e scritta «Ave Maria» a stampa sul mrg. sup. timbri vari: Bologna 19 dic 66 10 M Torino 20 dic 66 8 M altro timbro illeggibile
E I 440 MB VIII 546

Comunica le tappe del suo ritorno

*Bologna, 19 dic[embre 18]66

Car.mo D. Rua,

Sono a Bologna, sta sera a Guastalla, dimani a sera a Torino *si Dominus dederit.*

Se hai bisogno di danaro serviti delle cedole di D. Minella. Se lo vedi digli che il suo affare è riuscito.

Ogni benedizione celeste a te e a tutta la nostra famiglia ed abbimi nel Signore

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

f.2v Al M.to R.do Signore
Il Sig. D. Rua Michele pref.
dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
Torino

2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 Bologna... Guastalla: v. lett. 991.
5 Don Vincenzo Minella: nato a Tricerro (Vercelli) nel 1822, divenne sacerdote, professore e cappellano. Morì a Torino nel 1889: CSMTE.
6 suo affare: non meglio precisato.

993

Al cavaliere Ignazio Boggio

AISBA sc. 20-2
Orig. aut. 2 ff. 220 x 138 mm. intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...» sul f. 1r si trova un ampio scarabocchio sul f. 1v si trova una marca da bollo con timbro rosa-nero
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Boggio* (A 1790219)
Ined.

Proposta di contratto per l'indoratura della statua di Maria Ausiliatrice

*Torino, 26 dic[embre 18]66

Pregiatissimo Sig. Cavaliere,

Mi rincresce assai che un lavoro cominciato con particolare compiacenza da me e da Lei, ora debba restare incagliato con reciproco dispiacere. La difficoltà della consistenza, dello spessore, e della dorazione è quella che produce maggiore

ostacolo. Io per altro mi sarei determinato di assumermi una grave responsabilità se V. S. volesse[:]

1° Fare una riduzione di due mila franchi sul prezzo convenuto per la statua. Aderirebbe quasi al prezzo che fu da altri offerto, ma allo stesso spessore convenuto con V. S. preg.ma.

2° Io mi assumerei ogni risponsabilità del pagamento, accetterei il lavoro come è e mi aggiusterei con chi di ragione. Così la statua verrebbe messa al suo posto, il suo nome sostenuto, e niuno più parlerebbe né di diffetti né di spessore.

Io credo questa proposta assai utile per Lei, perché se non altro sentivasi di farla a fr. 4700 a tre millimetri di spessore, io credo che ella possa, almeno senza danno, accettare il prezzo sopra indicato.

Più si va avanti con queste incertezze, maggiori nascono le difficoltà e sempre a suo disavantaggio. *f.1v*

Scrivo da amico, e per amore del bene, e si persuada che io le sarò sempre con tutta stima e considerazione

Della S. V. preg.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Sia in modo positivo, sia in modo negativo desidero che queste relazioni siano confidenziali.

Al preg.mo Signore *f.2v*
Il Sig. Cav. Boggio Orefice
suo negozio
Torino

5 dorazione] durazione 9 Aderirebbe] adeverrebbe

3 lavoro: la statua di rame, eseguita dal cav. Ignazio Boggio, alta quasi 4 metri, era stata esposta in Torino prima di essere trasportata a Valdocco. «L'Unità Cattolica» del 17 novembre 1866 ne aveva fatto gli elogi («bel lavoro [...] forse il primo di questo genere eseguito in Torino»), pur senza sottacerne i difetti quali le spalle e le anche troppo piccole, il braccio destro che sembra attaccato al torso e non alla spalla»: cit. in MB VIII 515-516; v. anche OE XXXVIII 74.

8 prezzo convenuto: si tratta di quello dell'indoratura della statua.

25 Il 30 dicembre il Boggio rispose dichiarandosi impossibilitato ad accettare la proposta di don Bosco «essendo contraria all'equità e giustizia, mentre ciò sarebbe cosa affatto rovinosa per un padre di famiglia». Propose quindi di scegliere una persona esperta ciascuno, o una sola persona di comune accordo, che valutasse il prezzo: ASC B31210 (A 1790220), mc. 2664 D 6/7. Documentazione originale inerente a tutta la questione è conservata in AISBA; in copia in ASC F 592; v. anche MB VIII 837, 997 e XIII 406. La statua venne poi collocata sulla cupola il 21 novembre 1867 nel corso di una cerimonia presieduta dall'arcivescovo mons. Alessandro Riccardi di Netro: cf anche «L'Unità Cattolica» del 23 e 30 novembre 1867.

994

Al priore Giuseppe Frassinetti

Archivio Storico Istituto Figli di S. Maria Immacolata – Roma
Orig. aut. 2 ff. 210 x 140 mm. intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Frassinetti* (A 1960243)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870123)
E I 440

Accetta di promuovere il progetto di aprire un istituto a Genova da parte del corrispondente

*Torino, 27 dic[embre 18]66

Car.mo nel Signore,

Ottimo pensiero promuove[re] il suo progetto. Questo è quanto desidero e promuovo nella mia pochezza dall'età di dodici anni. Io me le presterò con quattro mani.

Forse non tornerà comodo andare a Roma insieme perché io ho divisato di recarmi ai primi giorni dell'anno, perché ho da fare nelle Congregazioni; per lei credo opportunissimo che si trovi in giugno quando vescovi e distinti personaggi si troveranno nella capitale del cristianesimo.

Non ho ancora scritto al sig. Ignazio Pallavicini per la sola titubanza di dover forse entrar in qualche casa donde siano usciti i frati, che mi è insuperabilmente ripugnante.

Ritornando a Roma le dirò che la mia partenza è fissata pel giorno sette p. gennajo; qualora ella preferisse anticipare, mel dica e vedremo di fissare un luogo di appuntamento.

Io raccomando me e questi miei giovanetti alla carità delle sue preghiere; Dio ci ajuti a fare in tutte le cose la sua santa volontà divina.

I miei ossequii a D. Bianchi, a' suoi sig[g]. fratelli e mi creda nel Signore

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

10 titubanza *corr ex* tib

2 Giuseppe Frassinetti: v. E(m) I, lett. 464.
3 progetto: si trattava di un'opera a favore di giovani poveri che aspiravano allo stato ecclesiastico. Il 26 giugno dell'anno seguente il Frassinetti chiese a don Bosco di inviare un salesiano per la direzione dell'opera aperta presso la chiesa di Genova-Carignano, che avrebbe dovuto essere un'affiliazione di quella di Valdocco. Don Rua, a nome di don Bosco, lo consigliò di rivolgersi a don Domenico Pestarino a Mornese, sotto la cui eventuale direzione avrebbero mandato qualche collaboratore da Torino: ASC B26100 *Frassinetti.*
4 dodici anni: chiaro riferimento alle difficoltà incontrate nella sua fanciullezza per seguire la vocazione sacerdotale.
7 primi giorni: partì per Roma effettivamente il 7 gennaio.
— Congregazioni: allude alle pratiche per l'approvazione della società salesiana e delle sue costituzioni. Appena saputo del viaggio di don Bosco a Roma, don G. B. Francesia scrisse una lettera al papa esternando tutto l'affetto che i salesiani e i giovani di Torino, Mirabello e Lanzo nutrivano per lui, promettendogli di inviargli, attraverso don Bosco, un obolo di 300 lire e assicurando le loro preghiere anche per alcuni «figliuoli forse più illusi che perversi» che lo perseguitavano: ASC *Ep. Lat. 1867*, r. 107, inedita.

8 giugno: in occasione delle solenni celebrazioni per il 18° Centenario del martirio di S. Pietro.
10 Ignazio Pallavicini, marchese genovese in relazione con don Bosco: v. E(m) I, lett. 365. Don Bosco aveva in animo di stabilire una casa a Genova, per la cui fondazione probabilmente il Frassinetti gli aveva proposto di interessare il marchese Pallavicini. A seguito delle leggi sull'asse ecclesiastico, molti conventi erano stati espropriati e messi all'asta; si venivano così a porre problemi di coscienza per gli acquirenti.
13 Ritornando a Roma: cioè ritornando al suaccennato viaggio.
15 appuntamento: l'eventuale incontro con il Frassinetti non è documentato da altra fonte.
18 Don Giacinto Bianchi: nato a Villa Pasquali (Mantova) nel 1835, dopo aver fatto gli studi teologici nel seminario di Cremona, fu ordinato sacerdote nel 1858; nei primi anni di sacerdozio lavorò in varie parrocchie della stessa diocesi. Nel 1864 si trasferì a Genova presso il Frassinetti che lo ebbe sempre come valido collaboratore. Nel 1871 fu accolto da mons. Lorenzo Biale nella diocesi di Ventimiglia, dove fondò le «Figlie di Maria Missionarie». Alla morte del vescovo ritornò a Genova presso don Francesco Montebruno e riprese il suo apostolato di missionario apostolico. Morì al paese natale nel 1914: note dovute al padre archivista F.S.M.I. Manfredo Falasca.
— fratelli: don Giovanni Frassinetti, nato nel 1812, e don Raffaele Frassinetti, nato nel 1814, per molti anni abitarono assieme al fratello priore, aiutandolo nel ministero sacerdotale a S. Sabina, specialmente nella catechesi e nella cura dei ragazzi. Giovanni fu autore di *Opere morali*, mentre Raffaele scrisse libri per la gioventù. Entrambi esercitarono in seguito il loro ministero a Genova presso la basilica di S. Siro (dove don Bosco terrà delle conferenze ai Cooperatori nel 1882 e nel 1886), fino alla morte avvenuta nella casa dei Figli di Maria Immacolata in Genova rispettivamente nel 1891 e nel 1897: cf *Canonizationis Servi Dei Josephi Frassinetti Positio. Summarium additionale Responsioni additum.* 2., 1990, pp. 156-158.

1867

995

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890211)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 443 MB VIII 579

Dono di un fagiano come auspicio di buon anno

*Torino, 2 gennaio 1867

Sig.na Azelia,

Le mando un piccolo fagiano testé regalato. Chi sa che non l'aiuti ad acquistar forza onde passare tutto l'anno felice. Dio lo faccia. Ella gradisca.

Ogni bene venga sopra di Lei e sopra tutta la famiglia, e mi creda
Di V. S.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Umili ossequii al sig. Padre e Madre.

1 gennaio] del 2 Sig.na] Signora

2 Azelia Fassati: v. lett. 741.

996

Al papa Pio IX

ASCVVRR b. T 9.1
Orig. di Giovanni Battista Francesia con firma aut. 2 ff. 320 x 212 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960180)
MB VIII 570-571

Domanda l'approvazione della società salesiana o almeno la facoltà di poter rilasciare le lettere dimissoriali ai chierici della medesima

*Augustae Taurinorum, die septimo januarii 1867

Beatissime Pater,

Jam quatuor anni elapsi sunt, quum *Constitutiones Societatis* a Sancto Francisco Salesio dictae, Tibi, Beatissime Pater, submittens, iudicium ed adprobationem Sanctae Romanae Ecclesiae efflagitabam.

Uti pater magis voluntatem filii quam meritum perspiciens die prima Julii

anno 1864 amplissimis verbis hanc societatem ad instar *Sacrarum Congregationum*, paterna prorsus bonitate, laudare et commendare dignabaris; dilata tamen ad opportunius tempus Constitutionum adprobatione.

Attentis vero peculiaribus circumstantiis, die 23 ejusdem mensis et anni, speciali decreto ipse Orator, licet indignus, ejusdem Societatis Superior Generalis ad vitam constituebatur, licet eius successor duodecim tantum annis in suo munere permanere deberet.

Eidem decreto adnectabantur tredecim animadversiones, quas attentissime perlectas ad praxim traduxi, adque quoad ejus fieri posse visum est in *Constitutionibus accomodavi.*

Nunc denuo, Beatissime Pater, ad Te revertor, | humiliter deprecans ut tempus opportunius pro nobis sit tempus praesens, quo tu regis Ecclesiam Dei. Hujus operis tu fuisti suasor et impulsor; ego vero quae potui feci; nunc perfice opus quod tu ipse coepisti. Hoc tu reapse facies, si hanc Societatem Apostolica adprobatione confirmabis, atque consolidabis illis verbis, modis, correctionibus, quos tu, Pater Beatissime, ad majorem Dei gloriam, atque ad animarum salutem melius in Domino judicaveris. *f.1v*

Veruntamen si res adversae vel temporum ratio ad integram Constitutionum adprobationem dilationem suaderent, humiliter efflagito ut saltem illi articuli adprobentur, qui ad juvenes in sortem Domini vocatos spectant. Hoc est:

1° Ut Superior Generalis *literas dimissoriales* dare possit iis sociis qui vota in hac societate praescripta emiserint. Hoc adprime necessiarum est ut societatis spiritus conservetur et ob saeculares blanditias aliasque occasiones, ingressum et regressum, propter publicarum scholarum frequentationem, non amittatur.

2° Ut titulo mensae comunis ad minores et majores ordines socii admitti possint.

Plurima jam a Te beneficia ego caeterique huius *societatis sodales* accepimus, pluriesque animum addidisti, nunc ergo ut nos compotes voti facias rogamus. Utique servi inutiles sumus, nullamque pro tanto munere compensationem dare valemus. At gratos animi sensus ostendere satagemus quotidie ad Deum preces fundentes, ut Te, Beatissime Pater, pro Ecclesiae utilitate diutissime sospitem servet, atque omnibus adversantibus malis superatis, ad supremae felicitatis gaudium inter coelites valeas pervenire. *f.2r*

Dum autem ego caeterique sodales huius *societatis* adprobationem supplices expectamus, humiliter Benedictionem Ap. flexis genibus imploramus.

Ego vero caeteris omnibus felicior audeo me subscrivere

Beatitudinis tuae

Amantissimus et Deditissimus filius
Bosco Joannes Sacerdos

4 adprobationem] approbationem 15 posse *corr ex* posset

1 Il mattino del 7 gennaio 1867 don Bosco partiva per Roma assieme a don Giovanni Battista Francesia, in qualità di segretario, il quale, oltre alle numerose e pittoresche lettere inviate a Torino, specialmente a don Michele Rua e al cav. Federico Oreglia di S. Stefano, ha lasciato una memoria di quell'e-

sperienza romana in *Due mesi con Don Bosco a Roma. Memorie.* Torino, tip. salesiana, 1904, 281 p. Il viaggio avvenne via Bologna, Rimini, Falconara, Foligno; a Roma furono ospitati dal conte Giovanni Vimercati, presso la chiesa di S. Pietro in Vincoli: cf lett. Francesia-Rua, 9 gen. 1867, ASC A 4400329, mc. 3739 D 3/6, ed. in MB VIII 582-584.

4-8 adprobationem... laudare et commendare: cf *Cost. SDB*, pp. 231-234.

16 accomodavi: da accostare necessariamente al «quoad fieri posse visum est» in quanto le modifiche, come s'è visto già altrove (v. ad es. lett. 818) non vennero facilmente accolte nella rielaborazione del testo costituzionale.

27 literas dimissoriales dare possit: si è già notato più volte come tale fatto costituisse uno dei punti più controversi di tutta la trattativa in corso con Roma per l'approvazione delle costituzioni della società salesiana.

45 A Roma don Bosco (con don G. B. Francesia) in gennaio fu ricevuto dal papa tre volte: la prima volta la mattina di sabato 12, la seconda volta il pomeriggio del sabato successivo: cf lett. Francesia-giovani di Valdocco, 21 gen. 1867, ASC B 2560538, ed. in MB VIII 601-603; la terza volta fu il 31 gennaio: cf lett. Pietro Angelini-Oreglia, 1° feb. 1867, ASC B23000 *Angelini*, ed. in MB VIII 633-634; ma già prima della seconda udienza col pontefice aveva già avuto due colloqui col card. Segretario di Stato e con Michelangelo Tonello, incaricato del governo italiano per la trattativa con la Santa Sede circa le nomine di vescovi alle sedi vacanti: cf lett. Francesia-Oreglia, 17 gen. 1867, ASC B 2560552, ed. MB VIII 590-597, *passim*. Moltissimi furono gli incontri con nobili: Aldobrandini, Antinori, Antonelli, Barberini, Bentivoglio, Boncompagni Ludovisi, Borghese, Calderari, Carpegna, Cappelletti, Cavalletti, von Mellingen, de Merode, Nannerini, Odescalchi, Orsini, Patrizi, Ruspoli, Sacchetti, Salviati, Torlonia, Villarios, Vitelleschi ecc.. Fece anche visite al granduca di Toscana, Leopoldo II, che assistette nelle ultime ore di vita, a Francesco V, duca di Modena, al re di Napoli, Francesco II, e alla regina madre, Maria Teresa, seconda moglie di re Ferdinando II. Fra gli ecclesiastici – cardinali e vescovi a parte – degno di nota è mons. Gaetano Moroni che gli offrì tutti i volumi, da lui pubblicati fin allora, del *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastico* (Venezia 1840-1879): *ib.*

997

Al papa Pio IX

ASC A31002 *Pio IX* fasc. V (D 504)
Orig. allog. autentic. da appunto e firma aut. di Pio IX 2 ff. 272 x 197 mm.
MB VIII 605

Richiesta della facoltà, per i sacerdoti salesiani, di benedire croci, medaglie, corone ecc. colle annesse indulgenze e per sé di poter autorizzare confratelli e giovani a leggere libri proibiti, nonché di celebrare la santa Messa prima dell'aurora

[Roma, 19 gennaio 1867]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Giovanni Bosco, Superiore generale della Congregazione di S. Francesco di Sales, eretta in Torino, affine di promovere, per quanto gli è possibile, la maggior gloria di Dio ed il bene delle anime:

Supplica umilmente la Santità Vostra a volersi degnare, concedergli la facoltà di poter, all'opportunità, autorizzare li Sacerdoti della sua Congregazione, a benedire croci, medaglie, corone ecc. colle indulgenze annesse.

Inoltre supplica, di poter, sempre che ne riconosce il bisogno, autorizzare li Sacerdoti, o professi, o giovani, a lui soggetti, a leggere e ritenere, quei libri proibiti, che crede utili al rispettivo ufficio.

E finalmente supplica la stessa Santità V. a volersi degnare a conferire, al medesimo Sac. Giovanni Bosco, la facoltà di far celebrare la S. Messa prima del-

l'aurora, quando occorre il bisogno.

[Sac. Gio. Bosco]

10 professi] professo

1 La datazione è desunta dall'appunto manoscritto del papa (20 gennaio) e dalla data dell'udienza, che aveva avuto luogo il giorno precedente: v. lett. 996.
7-8 autorizzare a benedire: la facoltà venne concessa per 7 anni.
10-11 libri proibiti: dieci i casi di autorizzazione concessi.
13 celebrare la S. Messa: come sopra, la facoltà venne accordata per 7 anni.

998

Al chierico Giulio Barberis

ASC B31010 *Lett. orig., Barberis* (A 1690617) mc. 6 A 3
Orig. aut. 1 f. 210 x 136 mm. carta leggera molto consunta con segni di carta gommata
E I 443 MB VIII 610-611

Chiede di inviare una serie di libri di scrittori protestanti al padre gesuita Giovanni Perrone di Roma

[Roma, 20 gennaio 1867]

Car.mo Barberis,

Un po' di Lavoro anche pel Bibliotecario. Fammi il piacere di cercarmi i seguenti libri proibiti: *Catechismo dei Valdesi* di Ostervald; *Liturgia dei Valdesi* stampato in Losan[n]a; *I veri cattolici ovvero i cristiani primitivi* di Amedeo Bert; *Amico di famiglia* libretto di preghiere, ed anche altri piccoli libretti protestanti. Sopra di ognuno metti il bollo dell'Oratorio; metti tutto in un fascio per la posta, *corrente con Buzzetti, Raccomandato.* Poi li manderai all'indirizzo:

al Reverend.mo Signore
Il sig. P. Perrone della C. d. G.
collegio Romano
Roma.

Amami nel Signore, prega per me che ti sono di cuore

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

[P.S.] Saluta Bisio.

Sig. ch. Barberis Giulio *f.2v*

1 20 gennaio: la data è presumibile sulla base della visita ai padri de «La Civiltà Cattolica» che don Bosco fece la stessa domenica 20 gennaio 1867: cf lett. Francesia-Oreglia, 17 gen., ASC B 2560552, ed. in MB VIII 590.
2 Giulio Barberis: v. lett. 875.
4 Catechismo dei Valdesi: *Catéchisme de l'église évangelique Validoise, publié par Ordre du Synode 1859*, cit. da don Bosco in *Severino, ossia avventure di un giovane alpigiano...*, p. 96 [in OE XX p. 96]: v. lett. 1070.

— Jean Frédérich Ostervald: nato a Neuchâtel nel 1663, divenne nel 1699 pastore della città e riformatore della sua chiesa. Morì nel 1747: cf J. J. VON ALLMEN, *L'Eglise et ses functions d'après Jean Frédérich Ostervald* in «Cahiers théologiques de l'actualité protestante». Neuchâtel 1977, pp. 5-10.
— *la Liturgie vaudoise c'est a dire la manière de célébrer le service divin comme elle est établie dans l'église vaudoise des Vallées V. du Piémont. Par ordre du Synode.* Lausanne, 1842.

5 I veri cattolici: cioè A. BERT, *I Valdesi ossia i cristiani-cattolici secondo la Chiesa primitiva abitanti le così dette Valli del Piemonte.* Torino, 1849, XXXV, 498 p. Circa Amedeo Bert v. E(m) I, lett. 719. Il volume è anche citato da don Bosco in *Severino, ossia avventure di un giovane alpigiano...*, [in OE XX p. 68]: v. lett. 1070.

6 *Amico di famiglia,* meglio *Amico di casa:* almanacco illustrato, molto diffuso fin dai primi anni 50. Ed. a Torino-Firenze; v. anche E(m) I, lett. 719.

8 Giuseppe Buzzetti: v. E(m) I, lett. 63.

10 Giovanni Perrone: padre gesuita che avrebbe poi pubblicato nel 1871 il volume divulgativo *I Valdesi primitivi, mediani e contemporanei* a Torino, presso la tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Don Bosco citerà pure il volume del Perrone *Il Protestatismo e la regola di fede e le Praelectiones theologicae,* tom I, rispettivamamte a p. 123 e 181 di *Severino, ossia avventure di un giovane alpigiano...*, cit. lin. 5. Nato a Chieri nel 1804, dottore in teologia a Torino, il Perrone aveva insegnato a Orvieto e a Roma, ancor prima di essere rettore del Collegio Romano e membro di varie S. Congregazioni. Scrittore fecondo, morì a Roma nel 1876. Nel 1861 a Roma (tip. Firenze in via della Stamperia Camerale) e nel 1864 a Torino (tip. G. Marietti) aveva pubblicato il volume *S. Pietro in Roma, ossia la verità storica del viaggio di S. Pietro a Roma dimostrata contro un novello impugnatore,* vale a dire un soggetto che sarà al centro della vertenza fra don Bosco e le autorità romane nel 1867: v. lett. 1040.

16 Giovanni Bisio: v. lett. 918. Nella lettera senza data di don Francesia a don Rua si legge che «Don Bosco approva che Bisio si metta dai legatori, e si raccomanda di provvedere di assistere anche i falegnami»: ASC A 4400327, mc. 3739 D 1, ed. come «PS» a lett. Francesia-Rua, 29-30 gen. 1867, in MB VIII 631.

999

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760210) mc. 1371 D 12
Copia a stampa 2 ff. 212 x 138 mm intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...»
MB VIII 725

Invito ad acquistare e a smerciare biglietti della lotteria

Torino, 20 gennaio 1867

Benemerito Signore,

La Lotteria più volte raccomandata alla carità di V. S. Benemerita stando per finire, io sento in modo speciale il bisogno dell'appoggio della sua mano benefica.

I pubblici avvenimenti dell'anno scorso ci hanno incagliato lo spaccio de' biglietti. Soffra adunque quest'ultimo, e veda se può in qualche modo ritenere od esitare le qui unite N. ... decine. Vi è tempo fino al 1° di aprile giorno in cui avrà luogo la pubblica estrazione. Quindici giorni prima di tale epoca è pregato di far pervenire alla sala dell'esposizione quei biglietti che non intendesse di ritenere; che se mai ella conoscesse caritatevoli persone presso cui poterne ancor altri collocare, io mi raccomando con tutto il cuore di volerlo fare perché ne esiste ancora una notabile quantità da spacciare.

Iddio ricco in grazie e benedizioni rimeriti con largo guiderdone tutta la sua beneficenza e conceda sanità e giorni felici a lei e a tutti quelli che in qualunque

modo concorrono a beneficare i poveri giovanetti dalla divina provvidenza a me affidati, e a compiere i lavori della chiesa qua posta in costruzione.

Colla più sentita gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo Servitore
Sac. Bosco Giovanni

1 20 gennaio: alla circolare accennava don G. B. Francesia nella lettera a don M. Rua (senza data, ASC A 4400333, ed. in MB VIII 618-622), quando scriveva che don Bosco invitava il cav. F. Oreglia a stampare «quella che aveva lasciato prima di partire».
2 Fra le tante collaboratrici nello smercio dei biglietti ci fu la signora Luigia Bay, che il 23 gennaio 1867, scrivendo a don Bosco per chiedere preghiere per la figlia malata di occhi e per il genero poco credente, gli comunicava anche che aveva venduto tutti i biglietti: ASC B26200 *Bay Luigia*, mc. 1441 A 2/7.
5 pubblici avvenimenti: si tratta delle vicende connesse alla terza guerra d'indipendenza, conclusasi con la pace di Vienna il 3 ottobre 1866.
7 Il 23 gennaio 1867 «L'Unità Cattolica» comunicava che la lotteria, approvata con decreto della Prefettura il 15 gennaio 1867, si sarebbe conclusa con l'estrazione dei biglietti il successivo 1° aprile nel palazzo municipale.

1000

Al papa Pio IX

ASV *Seg. Brevi* 5441 p. 462
Orig. di Giovanni Battista Francesia 2 ff. 290 x 192 mm. timbro: ASV
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960181)
Ined.

Richiesta di decorazioni per cinque benefattori

[Roma, anter. 1° febbraio 1867]

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Giovanni Bosco prostrato ai piedi di V. B. espone rispettosamente che tra i cattolici zelanti, i quali impiegano le loro fatiche e sostanze a favore di nostra santa religione sono esemplarmente annoverati i seguenti signori dimoranti tutti nella città di Torino:

Fassati Marchese Domenico
Collegno Cav. Zaverio dei Conti Provana di Collegno
Bianco di Barbania Conte Barone Carlo
Cotta Commendatore Giuseppe Antonio
Scarampi di Villanova Cav. Clemente.

Questi signori beneficarono spesso gli oratorii maschili di Torino col fare i catechismi ai poveri fanciulli, collocarli presso ad onesti padroni, soccorrendo con mezzi materiali i più poveri.

Alla vista di cotanti luminosi esempi di carità l'esponente osa supplicare V. B. a voler dare un segno di paterna benevolenza compartendo l'apostolica benedizione a loro ed alle rispettive famiglie ed accordare ai medesimi qualche deco-

razione o titolo che V. B. suole talvolta concedere ai più fervorosi fedeli che in modo esemplare si adoperano a promuovere il bene della religione.

Questo segno di particolare Bontà tornerebbe loro di grande consolazione, e sarebbe a tutti i cattolici di pubblico incitamento ad essere perseveranti nelle opere di carità.

Il ricorrente che in modo speciale ha provato più volte gli effetti della carità de' mentovati signori unisce l'umile sua preghiera onde sia concessa la grazia.

[Sac. Giovanni Bosco]

1 1° febbraio: la terza udienza papale fu, come s'è visto (lett. 996), il 31 gennaio 1867. La sera poi di domenica 3 febbraio il papa mandò a don Bosco tramite mons. Edoardo Borromeo un bellissimo cero a lui offerto il giorno precedente e don Bosco il giorno 5 febbraio andò «a Palazzo» a ringraziare il pontefice: cf lett. Francesia-Rua, 6 feb. 1867, A 4400331, mc. 3739 D 11 – 3740 A 4, ed. in MB VIII 648-651.

5 seguenti signori: v. lett. 1010.

7 Domenico Fassati: v. E(m) I, lett. 251.

8 Zaverio Provana di Collegno: v. E(m) I, lett. 103.

9 Carlo Bianco di Barbania: v. E(m) I, lett. 457.

10 Giuseppe Antonio Cotta: v. E(m) I, lett. 93.

11 Clemente Scarampi di Villanova: v. lett. 931.

20 segno di particolare bontà: venne effettivamente dato e «L'Unità Cattolica» l'8 marzo 1867 pubblicava i nomi dei nuovi Commendatori di S. Gregorio Magno, ivi compreso quello del cav. Carlo Giriodi di Monasterolo, di cui in E(m) I lett. 589. Don Bosco si era interessato pure per lui: cf lett. inedita a mons. Giovanni Battista Castellani Brancaleoni, sostituto della Segreteria dei Brevi, in data 5 febbraio 1867: ASV *Ep. ad princ. Pos. et min.* 1867 n. 62. Né è da escludere che don Bosco sia intervenuto anche a favore del padre barnabita Salesio Canobbio, se il 29 gennaio 1867 il card. Luigi Bilio gli inviò direttamente nel collegio di Aosta, dove risiedeva, una fotografia del papa con due righe autografe del medesimo: Archivio Collegio S. Francesco, Moncalieri, ed. in *Epistolario Canobbio*, vol. 3, 1867, n. 45.

1001

Al padre scolopio Alessandro Checcucci

Biblioteca Nazionale, vol. 452 bis 59 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. sul mrg. sup. sin. si trova la riproduzione a stampa dell'immagine dell'Immacolata timbro della biblioteca strappo sul mrg.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Checcucci* (A 1960223)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860340)
Ined.

Invito ad un incontro

*Roma, 5 febb[raio 18]67

Car.mo nel Signore,

Io pure avrei piacere di parlarle; se può venire dimani dalle 6 alle 8 di sera credo di poter essere in libertà.

La ringrazio della bontà e cortesia usatami nella bella giornata che passai al collegio Nazareno. Grazie alla sua carità, de' suoi coreligiosi e de' suoi allievi.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda nel Signore

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al Chiarissimo Signore *f.2v*
Il Sig. D. Aless. Checcucci Rettore
del Coll. Nazareno
Roma

2 Alessandro Checcucci: nato a S. Geminiano (Siena) nel 1803 e fattosi Scolopio nel 1827, insegnò in varie località d'Italia. Nel 1850 Pio IX lo invitò a Roma come rettore del collegio Nazareno, carica che tenne vari anni, prima di tornare a insegnare a Siena, dove rimase anche quando fu eletto provinciale della Toscana. Allo scoppiare dei disordini politici del 1860, Pio IX lo richiamò alla direzione del Nazareno. In Roma ebbe anche delicate missioni papali presso il Granduca di Toscana e il re di Napoli. Nel 1871 ritornò a Firenze, indi passò a Badia Fiesolana (Firenze) dove morì nel dicembre 1879. Ha pubblicato una quarantina di opere, alcune di poche pagine: cf *Dizionario Enciclopedico Escolapio.* Vol. II, 1983, pp. 177-178.

4 credo... libertà: velata allusione al fatto che lungo la giornata era molto occupato a far visite o a dare udienza a chi veniva a trovarlo in casa del conte Vimercati.

6 collegio Nazareno: la settimana prima, il 31 gennaio 1867, don Bosco era stato colà a pranzo, accolto con entusiasmo dagli allievi: cf lett. Francesia-Oreglia, 3 feb., 1867, ASC B 2560554, ed. in MB VIII 638-640.

Successivamente don Francesia da Roma chiese al cav. Oreglia di mandare al collegio 50 copie de *Il Giovane provveduto* e 50 de *La Chiave del Paradiso:* cf lett. Francesia-Oreglia, 17 feb. 1867, ASC B 2560557, ed. in MB VIII 680-681. Sul Nazareno cf P. VANNUCCI, *Il collegio Nazareno 1630-1930.* Roma, 1930. Ovviamente qualche copia de *Il giovane Provveduto* don Bosco l'aveva portato con sé, per cui il 25 gennaio 1867 lo poteva offrire al giovane marchese Giulio Sacchetti con la seguente dedica: «[...] ricordati che la fuga dell'ozio e la pratica dell'ubbidienza ti renderanno felice nel tempo e nella eternità» (ASV Archivio Sacchetti). Val qui la pena di ricordare che, oltre al collegio Nazareno, don Bosco andò pure al Collegio Romano in città e fece visita al Collegio dei gesuiti di Mondragone, situato presso Frascati che raggiunse in carrozza col duca Tommaso Gallarati Scotti, la moglie Barbara, il barone Filippo Cappelletti e don Francesia il 18 gennaio, festa della cattedra di S. Pietro e giorno di vacanza. Fra gli studenti si trovavano colà Giovanni Carlo Gallarati Scotti e Francesco Saverio Cappelletti, figli dei due compagni di viaggio: cf lett. Francesia-Rua, senza data, ASC A 4400333, mc. 3739 E 11 – 3740 A 4, ed. in MB VIII 618-622. Della visita resta un breve cenno sia nel «Diario di casa» che in quello della «Congregazione mariana»: vi si legge che don Bosco aveva pranzato assieme, benedetto le camerate dei convittori e rivolto loro una breve esortazione: Archivio casa Provinciale S. J. – Roma.

1002

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740118) mc. 47 B 11
Orig. aut. 1 f. 208 x 132 mm. carta quadrettata da quaderno molto consunta inchiostro blu
E I 444 MB VIII 647-648

Dà disposizioni per l'estinzione di un debito – non può garantire la data del suo ritorno

*Roma, 5 febb[raio 18]67

Car.mo D. Rua,

D. Francesia ti scriverà delle cose nostre[:] io parlo soltanto delle cose tue[,] dei danari. Dunque di' al sig. Cav. che vada da D. Tomatis e prenda fr. otto mila, che io pagherò qui al P. Betti in vece sua.

Di essi fr. 8000 darai 6800 al dott. Gribaudi, se desidera di averli; credo che tale sia il suo credito. Del resto ne farai quello che premerà di più.

I nostri affari qui vanno bene; spero che dimani potrò scrivere una lettera ai nostri cari giovani. Continuate a pregare pel vostro D. Bosco che è tutto occupato di voi. Sabato p. forse potremo fissare il giorno del desiderato nostro ritorno.

Dio ci benedica tutti e ci ajuti a salvarci l'anima in eterno. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gi.

P.S. Prima niuno, poi troppi biglietti. Perché non mi dai notizie di mad. Carena, mad. Dupré, dei giovani etc.?

2 Rua Michele: v. lett. 730.
3 Francesia ti scriverà: v. lett. 996.
4 Cav. Oreglia Federico di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
— don Giovanni Tomatis: nato il 19 novembre 1805, oblato di Maria Vergine, fece la professione il 17 luglio 1831; lasciò poi l'istituto il 15 febbraio 1850; morì a Torino il 3 febbraio 1884 a 78 anni: CSMTE.
5 P. Betti: sacerdote non identificato.
6 Giovanni Gribaudi: medico chirurgo, già compagno di studi di don Bosco a Chieri, esercitava da tempo all'Oratorio. Nel 1865 fu segretario per la lotteria; nel 1865 le *Letture Cattoliche* (A. XIII, luglio, Fasc. VII) avevano pubblicato il suo libretto *Del magnetismo animale e dello spiritismo, per un dottore in medicina e chirurgia torinese.*
8 affari: tenuto presente l'argomento della lettera, pare alludere all'ambito finanzario, vale a dire al notevole smercio di biglietti della lotteria e alle generose offerte raccolte in città.
— scrivere una lettera: non risulta sia poi stata scritta.
10 Sabato p.: sabato prossimo, cioè il 9 febbraio.
14 mad. Maria Carena: benefattrice dell'Oratorio, ammalata e morta nello stesso 1867, come risulta dalla cancellazione del nome su una copia, conservata in ASC, dell'*Elenco degli oggetti...* della lotteria in corso.
15 mad. Duprè: probabilmente Laura Duprè, nata Fontana, moglie di Ferdinando Duprè, morta a Torino nel 1891, senza lasciare figli: v. (e correggi) E(m) I, lett. 605; BS a. 15 (luglio 1891), p. 139; aveva offerto alcuni doni per la lotteria in corso. Altra signora Duprè era invece Paola, nata Riccardi, moglie del banchiere Giuseppe Duprè, uno dei promotori della lotteria del 1851 (morto a Torino nel 1884): v. E(m) I, lett. 93.

1003

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 1 f. 213 x 137 mm. sul mrg. sup. sin. riproduzione a stampa dell'immagine dell'Immacolata
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960113)
Ined.

Invia un rescritto papale

*Roma, 6 febb[raio 18]67

Eccellenza R.d.ma,

Ecco il rescritto che cerca.

Il Santo Padre mi parlò molto della E. V. R.d.ma ed ho potuto ottenere una

speciale benedizione per Lei, per tutta la sua diocesi. Il resto o lo esporrò verbalmente o lo scriverò in altro momento che adesso non ho.

Dio la ricompensi di tutta la carità usatami e mi creda con profonda gratitudine

Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

4 della *corr ex* di lei 9 E. *emend ex* S.

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
3 L'oggetto del rescritto non è stato individuato. Quanto al «resto» potrebbe trattarsi della vertenza Stato-Chiesa per la nomina dei vescovi alle sedi vacanti, che costituiva uno dei motivi della presenza di don Bosco a Roma, e su cui in quegli stessi giorni ironizzavano vari giornali liberali, fra cui l'«Opinione» di Firenze: cf F. Motto, *L'azione mediatrice...*, p. 285, cit. in lett. 970.

1004

Al padre scolopio Alessandro Checcucci

Biblioteca nazionale, cv 452 bis, 62 – Firenze
Orig. aut. 1 f. 201 x 196 mm. carta uso stampa sul mrg. sup. sin. si trova timbro della biblioteca strappo sul mrg.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Checcucci* (A 1960224)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860336)
E I 445-446

Raccomanda lo smercio dei biglietti della lotteria – assicura di portargli le medaglie promesse – suggerimento per l'occhio malato di un ragazzo

*Roma, 7 febb[raio 18]67

Car.mo nel Signore,

A nome di Maria SS. Ausiliatrice raccomando a V. S. car.ma quaranta decine di biglietti di Lotteria il cui provento è destinato a sollevare i poveri giovanetti dalla divina provvidenza affidatimi e a continuare i lavori della chiesa dedicata all'Augusta Madre del Salvatore.

Ho già scritto a Torino pei libri; spero di poterle portare quanto prima le medaglie per que' giovani cui aveva promesso. Il giovanetto Olivetti usi per l'altro occhio lo stesso rimedio del primo; intanto egli preghi ed io continuerò a raccomandarlo al Signore.

Dio benedica Lei, i suoi giovanetti, le sue fatiche e preghi per la povera anima mia, *ne cum aliis praedicaverim ipse reprobus efficiar.*

Con sentita gratitudine mi professo

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

Chiar.mo Sig. Checcucci
Rett. del coll. Nazareno
Roma

f.2v

6 Augusta *res* 8 Olivetti *res*

2 Alessandro Checcucci: v. lett. 1001.
7 libri: non meglio precisati; si possono supporre volumi pubblicati dalla tipografia dell'Oratorio, soprattutto quelli della collana delle *Letture Cattoliche.*
8 que' giovani: cioè gli allievi del collegio Nazareno, da lui visitato pochi giorni prima (v. lett. 1001) e che visiterà successivamente: cf lett. Francesia-Giovani di Valdocco, senza data, ASC B 2560539, ed. in MB VIII 681-685.
8 Olivetti: un giovane del collegio Nazareno.
12 *ne... efficiar:* 1 Cor. 9, 27.

1005

Al principe Orazio Falconieri di Carpegna

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870111)
Copia semplice dattiloscritta
E I 445 MB VIII 662-663

Posticipa l'appuntamento a causa dell'imprevisto pernottamento dai Camaldolesi sopra Frascati

*Camaldoli, 8 febb[raio 18]67

Eccellenza,

Alcuni affari che riguardano ai buoni religiosi Camaldolesi mi trattengono qui sta sera, perciò non posso trovarmi all'ora del pranzo presso V. E. siccome io desiderava; se non avvi niente in contrario, io andrò domenica alla stessa ora. In ogni caso le professo la mia gratitudine.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e mi creda con pienezza di stima

Della E. V. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

A Sua Eccellenza
Il Principe D. Orazio Falconieri
suo palazzo
Roma

2 Orazio Falconieri: già conte Luigi Gabrielli, successivamente principe di Carpegna, nato nel 1816, sposatosi in prime nozze nel 1837 con la contessa Amalia Lozano Argoli (morta nel 1843) e in seconde nozze nel 1846 con la contessa Ludoncilla Holynska di Polonia; morto nel 1888: ANI 1904.
3 Camaldolesi: si trattava degli eremiti di Monte Corona, che avevano un eremo sopra Frascati. Don Bosco, non potendo mantenere fede all'appuntamento in città delle ore 17 col principe Falconieri a seguito delle insistenze dei padri camaldolesi che lo volevano trattenere fino al giorno dopo, ne informò lo stesso principe con questo biglietto portatogli da don Francesia: v. anche lett. 1006. Don Bosco da tempo era in relazione epistolare col padre camaldolese Lorenzo Bertinelli, priore dell'eremo e fratello del canonico di S. Eustachio, Gaetano (v. lett. 1041) e dell'avvocato Giuseppe; i due fratelli accompagnarono don Bosco nel viaggio all'eremo, «in vapore» fino a Frascati, e poi in carrozza: cf lett. Francesia-Rua, 9-10 feb. 1867, ASC B 4400332, mc. 3739 E 7/10, ed. in MB VIII 657-666. Nel 1868 don Bosco fece pervenire ai due fratelli la medaglia commemorativa della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice; nel 1874 chiederà poi l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, Paolo Onorato Vigliani, a favore dell'avvocato Giuseppe, condannato al carcere per grave furto a danno di religiosi: cf MB X 566-567.
5 andrò: verrò.

— domenica: 10 febbraio.
10 Oltre al principe Falconieri, don Bosco dovette scrivere un biglietto pure al conte Giovanni Vimercati che lo ospitava, per avvisarlo che non sarebbe rientrato la sera: v. *Appendice*, lett. 1867/3.
— Il conte Giovanni Vimercati, milanese, ma che dal 1839 era aggregato alla nobiltà romana, aveva sposato nel 1855 la quarantottenne Maria Luigia Carlotta di Borgone, Infanta di Spagna e dei duchi di Parma, Duchessa di Sassonia, già vedova di due mariti; rimasto a sua volta vedovo il 18 marzo 1857, si era successivamente trasferito nel palazzo, da lui restaurato, presso la chiesa di S. Pietro in Vincoli, dove, ammalato per molto tempo, morì il 27 giugno 1868: cf G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, 1860, vol. XCVII, pp. 79-81; T. AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane.* II..., p. 229-230.

1006

Al principe Orazio Falconieri di Carpegna

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870113)
Copia semplice dattiloscritta l'indirizzo è di mano di Giovanni Battista Francesia
E I 446 MB VIII 666

Conferma l'appuntamento per la serata – assicura preghiere – chiede fede nel Signore

Roma, 11 febbraio 1867

Eccellenza,

Grazie delle rinnovazioni di cortesia che nella sua grande bontà si compiacque di farmi. Sta sera circa le sei sarò presso di V. E. per godere di sua bontà e carità; ma non mancherò mai di raccomandare ogni giorno, siccome ho già cominciato, di raccomandare a Dio le cose che riguardano alla pace e felicità di sua famiglia.

Dio è grande e ci ha destinati ad una grande felicità, ma vuole che ci perveniamo *per ignem et aquam[,]* perciò in mezzo alla bellezza delle rose che si trovano nelle famiglie sono eziandio pungenti spine. Dio però a suo tempo pagherà tutto. Fede, preghiera.

Ogni celeste benedizione discenda sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia, e raccomandandomi alla carità delle sante sue preghiere mi professo con gratitudine

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

A Sua Eccellenza
D. Orazio Falconieri
Roma

8 rose *it* 15 *post* Bosco *add* Gio.

2 Orazio Falconieri: v. lett. 1005.
3 rinnovazioni di cortesia: evidentemente il principe aveva giustificato don Bosco del mancato appuntamento del giorno 8 febbraio e aveva rinnovato l'invito per un altro giorno.
8 *per ignem et aquam:* pare alludere a qualche problema della nobile famiglia, ad es. al fatto che il figlio di primo letto del principe, Orazio Guido (1840-1919), l'anno precedente era stato costretto ad allontanarsi da Roma; sarebbe ritornato solo dopo la caduta del governo pontificio, diventando successivamente deputato e anche senatore: cf M. ROSI, *Dizionario del risorgimento nazionale...*, III, p. 31.

1007

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740119) mc. 47 B 12
Orig. aut. 1 f. 209 x 135 mm. carta leggera il P.S. si trova sul mrg. sin. inchiostro azzurro sbiadito in alcune parti
E I 446-447 MB VIII 672

Dà disposizioni per alcuni pagamenti – chiede di preparare una «stupenda festa di S. Francesco di Sales»

*Roma, 13 febb[raio 18]67

R[ua] Car.mo,

Se padre Tomatis ha ancora il danaro a Torino, oltre agli ottomila fr. puoi prendere gli altri seimila, che io pagherò qui a Roma appena mi scriverai che li hai ricevuti.

Essi devono però avere una destinazione fissa cioè: fr. 2000 a Carlino Buzzetti; gli altri 4000 al panattiere. Per gli altri affari procureremo mandarvi altro.

Ma tu non mi dai notizia dell'entrata, né della uscita de' giovani, se sani, se ammalati, vivi o morti.

Disponi da domenica in quindici [che] possiamo fare una stupenda festa di S. Francesco di Sales.

Dio ci benedica tutti[,] ci conservi per la via del paradiso. *Amen.*

Aff.mo nel Signore
Sac. Bosco G.

P.S. Se p. Tomatis non avesse più il danaro fammelo sapere per mia norma.

2 R.[ua] *emend ex* D. 4 altri *res*

2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 Giovanni Tomatis: v. lett. 1002, dove si accenna pure al problema finanziario in questione.
6-7 Carlo Buzzetti: v. E(m) I, lett. 63; era l'impresario addetto alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice.
8 entrata... uscita de' giovani: in assenza di don Bosco da Torino, don Rua lo sostituiva nella direzione dell'Oratorio. Così accettò il giovane Pasquale Bagni raccomandato dall'avvocato Clemente Marinelli della commissione pro terremotati di Ancona: ASC B26100 *Marinelli:* v. *Appendice* lett. 1867/4. Analogamente potrebbe essere avvenuto successivamente per i due fratelli orfani di Ancona, Michele e Giuseppe Condio raccomandati dalla prefettura di Torino in data 18 giugno e 22 luglio 1867: ASC B26200 *Autorità, Prefetti, Tancredi* e B26100 *Autorità, Prefetti, Torre* (MB VIII 886-887). Per altri ricoveri v. *Appendice*, lett. 1867/19, 1867/21, 1867/23, 1867/25, 1867/26. Da Roma don Bosco a sua volta mandò all'Oratorio un giovane tipografo, con un compagno raccomandato da mons. Luca Pacifici (segretario delle *Lettere Latine* al palazzo del Quirinale) ed altri ragazzi: cf lett. Francesia-Oreglia, 23 feb. 1867, ASC B 2560559, ed. in MB VIII 695-698; inoltre lett. 1118.

1008

Al conte Annibale Bentivoglio

ASC B31010 *Lett. orig., Bentivoglio* (A 1690706) mc. 6 E 5/6
Orig. aut. 2 ff. 225 x 165 mm. carta uso stampa con strappo
E I 447

Ringrazia della corona di pietre ornate d'oro donatagli – offre una santa messa, comunioni e preghiere da parte dei giovani

*Roma, 16 febb[raio 18]67

Car.mo Sig. Conte,

Ho ricevuto la bella corona di pietre dure coi belli ornamenti in oro che compiacquesi inviarmi per concorrere con novelli mezzi a farci carità. Dio la rimeriti.

In quanto poi alle altre limosine che Ella volesse ancora aggiugnere pel medesimo scopo ce lo dia pure in carta od in metallo di qualunque genere[,] per noi è lo stesso; perché abbiamo chi lo riceve qui in Roma e ci fa versare l'equivalente a Torino.

Caro sig. Conte, Ella ci fa tanta carità, e si adopera in tante guise per benefi-
carci; oh quanto vorrei esprimere con segni esterni la gratitudine che io e tutti i nostri poveri giovanetti le professiamo! Non posso farlo altrimenti che coll'offerire nel giovedì prossimo il santo sacrifizio della Messa colle comunioni e colle preghiere che nelle nostre case saranno per fare i nostri allievi.

Faccia i miei rispettosi ossequi alla benemerita sig[ra] Contessa da parte
mia; spero di poterla quanto prima riverire in casa sua. Intanto le dico che il Signore vuole da Lei coraggio ed allegria; che non pensi alla morte finché non abbia compiuta l'età di Matusalemme (anni 969) dopo cui le darò permesso di occuparsene.

Dio li benedica ambidue e li conservi lunghi anni con vita felice, e raccoman-
dandomi alla carità delle loro preghiere colla più sentita gratitudine ho il piacere di potermi professare

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Conte Annibale Bentivoglio
Roma

f.2v

11 che *add sl*

2 Annibale Bentivoglio: v. lett. 930.
3 collana di pietre dure: si tratta di doni per la lotteria.
15 casa sua: don Bosco vi era già stato la sera del 26 gennaio, allorché col conte Annibale aveva parlato di «marmi, costruzioni e di ornamenti» e con la contessa Anna di tentazioni demoniache da scacciare per ritrovare serenità: cf lett. della contessa al cav. Oreglia in data 27 gen. 1867: ASC B23000 *Bentivoglio*, parzialmente ed. in MB VIII 618. In un'altra lettera della contessa del 2 febbraio 1867 al medesimo cavaliere (ASC B23000 *Bentivoglio* ed. parzialmente in MB VIII 638) si accennava ai molti impegni di don Bosco in Roma e pertanto all'impossibilità di avvicinarlo da parte di suo marito che

pur si recava sovente presso S. Pietro in Vincoli dove don Bosco era ospitato.
17 Matusalemme: personaggio ebraico di straordinaria longevità (Gen. 5,27).

1009

Al papa Pio IX

ASC B31010 *Lett. orig., Pio IX* (A 1730508) mc. 41 A 10
Orig. allog. senza firma 2 ff. 269 x 192 mm. carta uso stampa con data, con firma aut. di Pio IX e la concessione *Pro gratia a triennium*
MB VIII 698

Richiesta che don Pietro Vallauri possa celebrare la messa del giovedì santo là dove già esercita il sacro ministero

[Roma, anter. 21 febbraio 1867]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Giovanni Bosco nel desiderio di dare un segno di gratitudine verso il sac. Pietro Vallauri della diocesi di Torino si prostra ai piedi di V.B., e domanda come speciale favore la facoltà che il medesimo possa celebrare la S. Messa nel giovedì santo per servirsene dove ne scorgesse la maggior [gloria] di Dio, soprattutto negli ospedali e nelle case di educazione dove egli esercita il Sacro Ministero.

Che della grazia

[Sac. Gio. Bosco]

4 Don Pietro Vallauri: sacerdote torinese, nato il 23 giugno 1829, morto il 27 agosto 1900; per moltissimi anni fu apprezzato confessore nella chiesa di S. Francesco d'Assisi: cf L. NICOLIS DI ROBILANT, *Vita del ven. G. Cafasso...* I. Torino 1912, pp. 259-260.
10 Non si conosce l'esito della petizione.

1010

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760211) mc. 1371 E 1
Copia a stampa 2 ff. 304 x 210 mm. la data 1° marzo è aut. sulla copia conservata, con francobollo e timbro 14 marzo 1867, indirizzata all'avvocato Galvagno di Marene
Altra copia, pervenuta in parte, ha la data a stampa «20 marzo 1867»
E I 448 MB VIII 715

Favori spirituali concessi da Pio IX ai benefattori degli oratori

Torino, 1° marzo 1867

Benemerito Signore,

Da molto tempo stava aspettando un'occasione di poter dare un segno esteriore di sentita gratitudine verso a quegli insigni benefattori che coi loro mezzi

materiali e morali mi vennero tante volte in aiuto per sostenere le opere di beneficenza, che la Divina Provvidenza, senza alcun mio merito, mi volle affidare a beneficio della povera e pericolante gioventù. Questa sospirata occasione si presentò propizia nella giornata dei 12 del passato gennaio quando il S. Padre degnavasi di ammettermi ad un'udienza particolare. Prostrato allora a' suoi piedi ho dimandato i seguenti spirituali favori:

1. Una speciale benedizione sopra tutte quelle famiglie che in qualunque maniera e misura hanno concorso a sostenere le opere degli Oratorii colle loro beneficenze e specialmente sopra di quelli che si fecero promotori della Lotteria il cui provento è destinato ad ultimare la Chiesa consacrata a *Maria Ausiliatrice* posta in costruzione in Valdocco regione della città di Torino.

2. Ai medesimi indulgenza plenaria ogni volta che premessa la Sacramentale Confessione si accosteranno alla S. Comunione; La quale indulgenza è applicabile alle Anime del Purgatorio.

3. Indulgenza plenaria in articolo di morte.

Il Santo Padre con bontà veramente paterna lodando i caritatevoli benefattori concedeva con effusione di cuore i favori implorati e mi autorizzava a parteciparli a tutti quelli, cui si possono riferire.

Mentre pertanto compio a questo mio gratissimo dovere, la prego di voler gradire questo novello tratto di benevolenza del Supremo Gerarca della Chiesa insieme coi segni della più profonda mia gratitudine. Nella persuasione poi che in quest'anno, mercé la continuazione della sua beneficenza, avremo la consolazione di vedere inaugurato il sospirato sacro edifizio al divin culto, l'assicuro che non mancherò di pregare il pietoso Iddio affinché colle celesti benedizioni degnamente la rimeriti nel tempo, e la renda poi un giorno pienamente felice nella beata eternità.

Con pienezza di stima ho l'onore di potermi professare
Della S. V. B.

Obbl.mo Servitore
Sac. Giovanni Bosco

P.S. La pubblica estrazione dei numeri vincitori della Lotteria alla carità di V. S. raccomandata avrà luogo il giorno 1° del prossimo Aprile.

1 La circolare, spedita da Roma il 26 febbraio 1867, è datata «Torino 1° marzo»: dunque ancor prima che don Bosco vi giungesse. Partito infatti da Roma la sera del 26 febbraio, aveva sostato prima a Fermo presso il card. Filippo de Angelis, poi a Forlì per celebrare al santuario della Madonna del Fuoco e visitare il vescovo Pietro Paolo Trucchi, indi a Bologna per incontrare il marchese Petronio Malvasia; a Torino giunse il 2 marzo verso mezzogiorno.

2 Tra i vari destinatari della circolare ci fu la signora Carlotta Uboldi de' Capei che da Milano gli scrisse il 18 marzo 1867 di aver già venduto 600 biglietti (ASC B26200 *Uboldi*); si conservano pure le circolari inviate all'arcivescovo di Firenze (AAF *carte Limberti* b. 3), al teologo Giovanni Battista Appendini e al teologo Filippo Campus, parroco di Sassari, di cui si conserva la lettera di ringraziamento in data 16 marzo 1867: ASC B26100 *Campus;* il Campus da tempo era in relazione con don Bosco: v. *Appendice,* lett. 1865/20. Circa il Galvagno di Marene (Cuneo) di cui sopra nella descrizione della circolare, don Gioachino Berto rammenta la generosità dimostrata in varie occasioni, fra cui quella in cui offrì a don Bosco ben 7500 lire: cf MB VIII 903-904.

1011

Al dottore in legge Giovanni Mazzotti

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Mazzotti* (A 1800307) mc. 2652 B 1
Copia in negativo 1 f. timbro: Torino...
E I 49-450 MB VIII 727-728

Consigli per la scelta dello stato e per la professione

*Torino, 7 marzo [18]67

Car.mo nel Signore,

Se potessi parlarle verbalmente potrei dimandarle e risponderle quanto non si può confidare alla carta. Stando per altro a quanto mi scrive io dico che può andare avanti nel contratto di matrimoni[o] progettato senza timore di opporsi alla volontà del Signore.

Posto poi che Ella possa vivere fuori delle occupazioni legali, dove eziandio si può fare molto bene, si appigli pure ad una sfera più vasta di occupazioni scientifiche e specialmente, come mi dice, in cose che possano tornare a vantaggio di nostra santa religione.

Chi sa che qualche occasione non ci porti a poterci parlare? Allora potremo parlarci ed intenderci meglio.

Dio benedica Lei, le sue fatiche, preghi per me e per questa mia famiglia e mi creda con pienezza di stima

Della S. V. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v All'ottimo Gio. Mazzotti Dottore
In Legge etc.
Provincia di Brescia
Chiari

2 Giovanni Antonio Ludovico Mazzotti: nato a Chiari (Brescia) nel 1839 da Antonio Fiorentino che lo lasciò orfano a 14 anni.

5 andare avanti... matrimonio: il Mazzotti si sposò effettivamente ed ebbe quattro figlie, nate rispettivamente nel 1871, 1873, 1875 e 1877; informazioni raccolte a Chiari dal salesiano don Camillo Giordani. Circa invece l'eventualità di secondi matrimoni, don Bosco esprime la sua opinione nella lettera alla signora Giulia Lalli di Roma che lo aveva interpellato al riguardo: v. *Appendice*, lett. 1868/20.

11 poterci parlare: richiesta di consigli di vita spirituale provenivano a don Bosco da corrispondenti di ogni parte d'Italia. La signora Enrichetta Guillichini da Firenze in data 25 marzo 1867 gli scrisse chiedendo preghiere per il genero e consigli per la scelta dello stato del figlio unico: ASC B26100 *Guillichini*, mc. 1412 E 6. In data 8 marzo 1867 don Martire Stalloni da Roma gli scrisse di pregare per lui affinché Dio gli concedesse la grazia di apprendere bene le scienze: ASC B26100 *Stalloni*, ed. in MB VIII 706-707. Dalla stessa città due mesi dopo, il 3 maggio 1867, la signora Emilia Baladelli Benvenuti chiese preghiere e parole di consolazione per la morte del marito: ASC B26100 *Baladelli Benvenuti*, mc. 1386 E 4/5. Diversa invece la richiesta del vicario capitolare di Osimo (Ancona), Innocenzi Francesco, il 25 marzo 1867: domandò a don Bosco se il chierico E. Polledri fosse adatto a fare da prefetto nel seminario e collegio Campana di Osimo: ASC B26100 *Innocenzi*, mc. 1413 B 8-9. A riguardo di altri corrispondenti v. lett. 1014.

1012

Al vicario capitolare di Alba, Pietro Giocondo Salvaj

ASC B31010 *Lett. orig., Salvaj* (A 1740620) mc. 52 C 7
Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm. carta azzurra sul f. 2v un appunto di mons. Salvaj: «Torino don Bosco, mia risposta 16 marzo»
E I 450

Ringraziamento per l'accenno fatto nella lettera pastorale alla sua persona e alla chiesa di Maria Ausiliatrice – preannuncia la nomina a vescovo

*Torino, 8 marzo [18]67

Reverend.mo e car.mo Monsig. Vic. Generale,

Ho ricevuto la bella pastorale che ho letto con sommo piacere, e la ringrazio che abbiamo voluto far cenno della nostra chiesa e della povera mia persona. A Dio grazie, a Lei gratitudine; credo che dovrà quanto prima emanare un'altra circolare, non più come Vicario C. ma come Vescovo; di che ne sarà per certo informato; che se nol fosse, lo dico io. Si prepari.

Noi abbiamo pregato e continuiamo a pregare per Lei; ella poi preghi per me e per questi poveri giovanetti e mi creda con pienezza di stima

Della S. V. R.d.ma e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco G.

2 Pietro Giocondo Salvaj: nato a Casale Monferrato (Alessandria) nel 1815, sacerdote nel 1837, dottore in teologia e diritto nel 1838, fu vicario capitolare e generale ad Alba. Nominato vescovo di Alessandria nel 1872, morì nel 1897: HC VIII 87-88.
6 come vescovo: il nome del Salvaj era uno di quelli ricorrenti nel corso delle trattative della missione Tonello per la nomina dei vescovi delle diocesi vacanti: cf F. Motto, *L'azione mediatrice di don Bosco...*, p. 51, cit. in lett. 970.
12 Alla lettera di don Bosco è allegata la minuta di risposta del corrispondente: v. sopra.

1013

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV *SdS* a. 1867 rub. 165 pr. 45269
Orig. aut. 2 ff. 270 x 210 mm. carta azzurra timbro: ASV
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Antonelli* (A 1830114)
Ined.

Solito problema delle dimissorie – al riguardo allega ulteriore promemoria

*Torino, 20 marzo 1867

Eminenza Reverendissima,

Col consiglio e colla protezione di V. E. Reverend.ma fu iniziata e promossa la società religiosa di S. Franc.co di Sales e presentemente conta oltre a cento membri in cinque case. Ora siamo al momento dell'apostolica approvazione e per

questo ho veramente bisogno dell'efficace di Lei appoggio.

In quanto alle costituzioni in genere non avvi difficoltà: esse furono già dal Santo Padre lodate e commendate con apposito decreto che qui unisco. Ora avvi una forte osservazione sulle dimissorie. Si vorrebbe che le dimissorie venissero non dal Superiore Generale, ma dal vescovo di Origine; cosa per noi difficilissima per non dire impossibile perché abbiamo degli individui che appartengono a Paesi e a Regni lontanissimi, di cui si ignora talvolta a quale vescovado essi appartengano. Altre ragioni sono notate a parte.

Si osserva che senza la dimissoria dal vescovo uscendo uno dalla congregazione rimarrebbe abbandonato. Ma le congregazioni e gli ordini religiosi furono sempre approvati in questo modo. I vescovi poi o che non danno le dimissorie o se le danno vogliono richiamare a piacimento il candidato. D'altronde se il religioso è buono rimarrà nella sua vocazione e se per qualche ragione uscisse sarebbe con piacere accolto da qualunque vescovo. Se poi ha demeriti non conviene né alla Società né al vescovo, e qualora questo fosse vescovo ordinante gli rifiuterebbe ogni amministrazione di sacramenti.

f.1v Adesso la cosa è alla congregazione de' Vescovi e Regolari e il Santo Padre, che è molto benevolo verso questa congregazione, che si può chiamare roba sua, non vuole pronunciarsi fino a tanto che non abbia udito il parere degli eminentissimi componenti della congregazione prelodata.

Ciò posto io mi raccomando a Lei che continui a farci da padre. Io non desidero altro che una società religiosa compatibile coi tempi, che promuova la gloria di Dio e il bene della pericolante gioventù. E darò ogni libertà a V. E. di mettere qualsiasi clausula che nella sua saviezza giudicasse convenire nel caso presente.

Non mancherò di mostrare la mia incalcolabile gratitudine col pregare e far pregare Dio e la Santa Vergine Maria affinché le concedano perfetta sanità, di cui servesi con tanto zelo a bene della Chiesa.

La prego in fine a voler compatire il disturbo e la figliale confidenza con cui le scrivo, e di gradire che colla più profonda stima e venerazione io mi professi

Della E. V.

Obblig.mo Servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Riceverà altra lettera per mano di persona amica.

1 Lo stesso giorno scrisse al sostituto della Segreteria di Stato, mons. Giuseppe Berardi: v. *Appendice*, lett. 1867/5.

2 Giacomo Antonelli, cardinale Segretario di Stato: v. E(m) I, lett. 55.

3 consiglio: don Bosco nei suoi viaggi a Roma nel 1858 e 1867 aveva avuto vari abboccamenti con l'Antonelli, l'ultimo dei quali forse era stato quello della domenica 17 febbraio 1867; in quell'occasione il cardinale gli aveva fatto una sostanziosa offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice: lett. Francesia-Oreglia, senza data, ASC B 2560539, ed. in MB VIII 681-685.

5 momento dell'apostolica approvazione: invero si dovettero aspettare ancora due anni per l'approvazione della società salesiana (1869) e ben sette per quella delle costituzioni (1874).

8 decreto: datato 23 luglio 1864 (v. lett. 810).

9 forte osservazione sulle dimissorie: v. lett. 996.

13 notate a parte: cf ms. aut. conservato in ASC e pubblicato in MB VIII 573-574; v. anche RSS 6 (1987) p. 261.

23 roba sua: don Bosco sovente attribuì l'origine della società alla volontà del papa (v. lett. 996).
38 altra lettera: v. lett. 1020 e 1021.
— Per la precisa risposta del cardinale, datata 4 giugno 1867 (ASC B26200 *Antonelli*, ed. in MB VIII 766-767) v. lett. 1021.

1014

Alla signora Rosa Guenzati

Orig. già presso famiglia Caccia Dominioni, Via S. Ambrogio, 16 – Milano
Copia autentic. dalla curia arciv. di Torino
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860305)
E I 450 MB VIII 728

Assicura di aver pregato e fatto pregare per la persona raccomandatagli – chiede di smerciare i restanti biglietti della lotteria

*Torino, 21 marzo 1867

Benemerita Signora,

Ho ricevuto il suo dispaccio ed ho subito pregato e fatto pregare per l'ammalato che mi raccomandava, e continuiamo [a] raccomandarlo al Signore.

La Lotteria si avvicina al suo termine ed abbiamo ancora molti biglietti; faccia quello che può per ajutare il sig.r Pedraglio per ispacciare alcune rimanenze di biglietti che gli furono trasmessi. La contessa Caccia potrà forse ajutar Lei a compiere quest'opera di carità.

Dio benedica Lei, suo marito, e tutta la sua famiglia, e preghi anche Ella per me che rispettosamente mi professo nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Rosa Guenzati: v. lett. 782.
3 suo dispaccio: non è stato reperito.
— ammalato: non identificato. Si noti qui, ancora una volta, che erano molte le persone che si raccomandavano alle preghiere di don Bosco. Il 13 gennaio 1867 la signora Luisa Casaglia Fedi da Firenze aveva chiesto preghiere per il figlio Giuseppe, mentre inviava un'offerta per la cappella di San Giuseppe: ASC B26200 *Casaglia* mc. 1474 C 2; da Roma Benedetto De Amati il 27 febbaio 1867 aveva chiesto e sperato che don Bosco pregasse per la guarigione della moglie inferma: ASC B26100 *De Amati*, mc. 1402 B 10; da Firenze Pier Francesco del Turco scrisse a don Bosco il 25 aprile 1867 per informarlo della felice nascita del figlio, ringraziarlo delle preghiere e fargli un'offerta di 100 lire: ASC B26200 *Del Turco*, mc. 1495 D 5; da S. Margherita Ligure (Genova) il 1° ottobre 1867 Teresa Franco Spinola, nata Centurione, chiese preghiere per la sua salute: ASC B26200 *Spinola Teresa Centurione:* cit. in lett. 918. Anche la contessa Carolina Lützow in quegli anni rimaneva in contatto con don Bosco: nel luglio 1867 chiese preghiere per l'imperatore del Messico, Massimiliano d'Asburgo, fratello minore dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, fucilato dai Repubblicani (cf MB VIII 887); il 12 ottobre successivo gli domandò, attraverso il cav. Oreglia, preghiere per un giovane cugino del marito Charles gravemente ammalato: ASC B23000 *Persone in relazione, Lützow*. Il 22 luglio 1868 chiese a don Bosco di pregare perché potesse avere un figlio: v. *Appendice*, lett. 1868/22. L'anno dopo, il 1° novembre 1869, fece un'offerta a nome della madre, baronessa Luigia Gudnau [Gudenau], la quale a sua volta stava preparando una casula per la chiesa di Maria Ausiliatrice ASC B26100 *Lützow*. La stessa madre scrisse a don Bosco il 26 luglio 1868 da Krawska in Austria per ringraziarlo della medaglia inviatale che aveva giovato alla salute del genero: ASC B26000 *Gudenau*, ed. in MB IX 316-317 e in *Rimembranza di una solennità...* (di cui alla lett. 1212) pp. 161-162.

6 Giuseppe Pedraglio: milanese, abitante in piazza Mercanti 2, negoziante di stoffe come il Guenzati, e come lui collaboratore di don Serafino Allievi all'oratorio di S. Luigi. Don Bosco li incontrava nei suoi viaggi a Milano; nel 1865 in casa del Guenzati don Bosco avrebbe anche guarito la signora Marietta Pedraglio: testimonianza della figlia del Guenzati, Carolina, coniugata Rivolta (di cui alla lett. 1124): cf MB VIII 220.
7 Margherita Caccia Dominioni: v. lett. 981.

1015

Al duca d'Aosta Amedeo di Savoia

ASC B31010 *Lett. orig., Amedeo di Savoia* (A 1690115) mc. 1 B 6
Min. aut. 1 f. 270 x 208 mm. carta azzurra leggera
E I 451 MB VIII 729-730

Richiesta di acquisto di cinquanta biglietti della lotteria

*Torino, 22 marzo 1867

Altezza Reale,

Sotto ai gloriosi auspizi di V. A. R. abbiamo cominciato la nostra Lotteria che col primo aprile volge al suo termine. Ogni cosa riuscì colla massima soddisfazione; ma ora rimane ancora una notabile quantità di biglietti e per questo mi fo ardito di raccomandarne ancora N. 50 decine con umile preghiera di volerli accogliere per fare una opera di carità ai nostri poveri giovanetti, che nutrono la più cordiale venerazione verso l'augusta di Lei persona.

Io mi unisco coi beneficati per augurarle dal cielo copiose benedizioni e pregare Iddio che lungamente ci conservi un principe che forma la delizia di quanti lo conoscono.

Colla più sentita gratitudine reputo al più alto onore di potermi professare
Di V. A. R.

Obbl.mo Umil.mo suddito
Sac. Bosco Gio.

5 questo] quanto 13 A. *emend ex* S.

2 Amedeo d'Aosta: v. E(m) I, lett. 549.
3 auspizi di V. A. R.: v. lett. 826; il duca aveva accettato la presidenza onoraria della commissione per la lotteria.
5 rimane.... biglietti: tant' è vero che il 26 marzo 1867, una settimana prima dell'estrazione dei vincitori della lotteria, «L'Unità Cattolica» sollecitava i propri lettori all'acquisto dei biglietti rimasti invenduti.

1016

Al duca Rodolfo Boncompagni Ludovisi

Edita in E I 452 MB IX 550

Assicura preghiere per l'intera famiglia – fraterno scambio di pensieri di vita spirituale

*Torino, 29 marzo 1867

Eccellenza e car.mo Sig. Duca,

Ricevo con gran piacere la sua lettera e la ringrazio che nella sua carità si ricordi tuttora del povero D. Bosco, come esso si ricorda di Lei e di tutta la sua famiglia ogni giorno nella santa messa. Cominciando dimani, domenica, farò una novena in cui io celebrerò ogni giorno la messa ed alcuni dei miei più buoni giovanetti faranno la loro comunione per la signora di Lei moglie; le faccia coraggio, preghiamo con fede e speriamo molto.

Non mancherò di raccomandare il nostro caro Ugo nella santa messa; mi faccia poi sapere il giorno della sua prima comunione ed io in quel giorno dirò la santa messa per lui.

Mi rincresce che ho mandato un pacco di biglietti con mille commissioni per la sig[ra] Duchessa di Lei moglie, cui Ella certamente non potrà applicarsi; abbia Ella la bontà di aiutarla. Oltre alle persone là indicate può anche portare alcuni biglietti alla sig[ra] Principessa Altieri per cui ivi unisco una lettera, che Ella può racchiudere in un pacco di trecento biglietti e mandarlo da parte mia.

Ella mi dice che è sempre un cattivaccio, ed io sono contento che se lo creda, perché questo è segno che non lo è, ma io voglio pregar molto per Lei affinché non solo si faccia buono, ma si faccia santo come santi certamente si faranno la sig[ra] moglie, i suoi giovanetti e tutta la sua famiglia.

Dio la benedica, e benedica tutti quelli di sua casa e la santa Vergine ci aiuti tutti a camminare per la via del Paradiso. *Amen.*

Colla più sentita gratitudine mi raccomando alle sue preghiere e mi professo
Di V. E. Sig. Duca,

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. I miei ossequi al Rev.do Sig. D. Cesare.

2 Rodolfo Boncompagni Ludovisi: duca di Sora (1832-1911), sposò nel 1854 Agnese Boncompagni, nata nel 1836 da Antonio Borghese e da Caterina Talbot; ebbe cinque figli, nati fra il 1856 e il 1869: ANI 1904. Don Bosco aveva avvicinato tale famiglia in occasione del suo viaggio a Roma nei mesi precedenti; a Villa Ludovisi aveva anche celebrato la S. Messa e colà il 4 febbraio 1867 aveva incontrato il re di Napoli, Francesco II (v. anche lett. 1142), col quale ebbe un lungo colloquio e da cui ricevette l' invito a visitare la regina Sofia a palazzo Farnese: cf lett. Francesia-Durando, 4 feb. 1867, ASC B 2560533, ed. in MB VIII 642 e lett. Francesia-Rua, 9 feb. 1867, A 4400332, mc. 3739 E 7/9, ed. in MB VIII 657-659.

3 lettera: il 27 marzo aveva chiesto preghiere per la moglie che era in stato interessante (ma che poi non riuscì a portare a termine la gravidanza); aveva anche comunicato di aver consegnato lire 200 a mons. Emiliano Manacorda: ASC B26100 *Boncompagni.*

5 domenica: 31 marzo.

9 Ugo: il primo dei cinque figli del duca, nato a Roma l'8 maggio 1856. Il padre aveva scritto a don Bosco che avrebbe spostato la data della prevista prima comunione del figlio a causa dei problemi di salute della moglie. Ugo, sposatosi una prima volta nel 1877 con Vittoria nata Patrizi-Naro-Santoro (1857-1883) e una seconda volta con Maura, nata Altieri (1858-1892), si fece poi sacerdote il 27 gennaio 1895: ANI 1904.

13 duchessa: v. lin. 2.

15 Principessa Livia Altieri (1820-1886): v. lett. 918 e 1017 e *Appendice*, lett. 1867/10.

17 cattivaccio: riferimento giocoso dovuto alla confidenza instauratasi in occasione della messa cele-

brata da don Bosco nella cappella del duca il 12 gennaio 1867 e della confessione della settimana successiva, confessione di cui il duca stesso scrisse in una memoria dell'11 maggio 1867: «[Don Bosco] mi disse: "State tranquillo; sui peccati che avete fatto fino al 19 gennaio 1867, ore 10, ne rispondo io e non ci pensate più"»: ed. in MB IX 549-550.

27 Don Cesare Calandrelli: precettore non meglio identificato dei figli del duca (cit. pure in lett. 1069 e 1118).

1017

A don Giovanni Tomatis

ASC B31010 *Lett. orig., Tomatis* (A 1740702) mc. 53 A 5
Orig. aut. 1 f. 215 x 140 mm. carta uso stampa
E I 451 MB VIII 729

Invio di cento biglietti della lotteria e comunicazione della benedizione del papa con annesse indulgenze apostoliche

*Torino, 29 marzo 1867

Car.mo Sig. D. Tomatis,

Ci troviamo sul termine della Lotteria già altre volte alla provata di Lei carità raccomandata ed abbiamo ancora una notabile quantità di biglietti di Lotteria.

Potrebbe ella ritenere dieci decine di essi per soccorrere i nostri poveri giovanetti e per continuare i lavori della chiesa in costruzione ad onore di Maria SS.ma Ausiliatrice? Ecco l'umile mia dimanda. Faccia quel che può; se poi non può, rimandi pure liberamente quanto non giudica di ritenere.

Il Santo Padre le manda la sua benedizione colle indulgenze indicate nella Lettera ivi unita, ed io le professo tutta la mia gratitudine per la carità usata in più occasioni ed augurandole ogni benedizione celeste ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Giovanni Tomatis: v. lett. 1002.

4 quantità di biglietti: ancora alla vigilia dell'estrazione della lotteria (1° aprile 1867) suor Maria Maddalena Gattinara di Torino inviò a don Bosco 50 franchi per i 100 biglietti: ASC B26100 *Gattinara* mc. 1409 B 10; il 23 aprile pure Cesare Ranetti, da don Bosco incontrato a Roma presso il collegio dei Maroniti, spedì denaro raccolto per la lotteria, chiedendo altresì preghiere per la madre; nell'ottobre infine fu la volta della principessa Livia Altieri di Colloredo che da Roma, oltre ad inviare soldi raccolti con la vendita dei biglietti della lotteria, fece due abbonamenti alle *Letture Cattoliche:* ASC B26100 *Altieri Livia di Colloredo,* mc. 1383 E 12.

1018

Al cardinale Costantino Patrizi

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Patrizi* (A 1790120)
Orig. aut. 2 ff. 270 x 180 mm.
E I 453-454

Ringraziamento per la lettera di risposta ad una sua petizione – problemi relativi alle dimissorie e all'approvazione della società salesiana

[Torino, poster. 29 marzo 1867]

Eminenza Reverendissima,

La sua Lettera, Eminenza Reverend.ma, fu per me di grande consolazione perché mi dava lume e ragioni che in questo momento mi sono cotanto necessari. Io le professo la più sentita gratitudine e prego Dio che la rimeriti degnamente.

L'osservazione che si fa per le dimissorie è ottima, vale a dire *abbiasi l'approvazione diocesana prima dell'approvazione apostolica.* Ma si potrebbe considerare come approvazione di più Vescovi le loro commendatizie già inviate a Roma e molte altre che a semplice cenno io potrei inviare. In questo modo furono approvati, non parlando degli antichi, ultima[me]nte gli Oblati di Maria ed i Preti della Carità. Per avere l'approvazione diocesana bisogna che l'Istituzione non abbia comunione di case, come sono gli Oblati di S. Carlo, ma dal momento che si mette per base la comunione di case l'approvazione sembra soltanto avere luogo qualora un vescovo giudicasse di affidare l'amministrazione di qualche educandato o ricovero alla congregazione in discorso.

Avvi poi un'altra ragione per non invitare l'Ordinario ad una regolare approvazione, perché se questa si avverasse la Congregazione sarebbe tosto considerata come corpo morale quindi soggetta all'autorità civile. Non così dell'approvazione pontificia, che unicamente mi occorre, affinché | la Società di S. Francesco *f.1v* di Sales possa esistere e conservare lo scopo fondamentale che i suoi membri siano religiosi in faccia alla Chiesa e liberi cittadini in faccia alle civili autorità. Questa clausula ultima fu sempre quella detta e ripetuta dal Santo Padre come cosa indispensabile.

Aveva già la rinnovazione della commendatizia di questo nostro Vicario Generale con preghiera di farla pervenire a quelle mani o quello uffizio cui può riguardare. Se mai potessero tornare utili altre commendatizie le farei tosto fare e spedire a destinazione.

Eminenza, io non cerco altro che stabilire un modo regolare e perseverante per assistere ed amministrare gli oratori festivi e le case di ricovero dalla Divina Provvidenza a me affidate. Ella faccia quel che può e si assicuri che, oltre la nostra incancellabile gratitudine, avrà grandi benedizioni celesti che ogni dì pioveranno sopra di V. E., se, come speriamo, la nostra società sarà approvata, e che secondandone lo scopo si gua[da]gneranno anime al Signore.

Mentre in fine la prego di dare benigno compatimento al rinnovato disturbo reputo ad alto onore di poterle baciare la sacra porpora e di professarmi

Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 me *emend ex* di 12 Oblati] obblati 21 civili *add mrg sin* 31 dì *add sl*

2 Costantino Patrizi: card. vicario di Roma, sottodecano del S. Collegio, segretario della suprema Congregazione del S. Uffizio e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e della Residenza dei vescovi: v. anche E(m) I, lett. 346.
3 sua Lettera: conservata in ASC B26200 *Patrizi*, ed. in MB VIII 735-736; v. anche *Appendice*, lett. 1867/6. Il cardinale aveva comunicato di aver parlato del problema delle dimissorie con mons. Giovanni Battista Fratejacci (Uditore civile del cardinale, minutante di segreteria) e anche col card. Angelo Quaglia, Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, che don Bosco aveva visitato in occasione del suo viaggio a Roma; aveva ribadito che difficilmente si sarebbe concessa la facoltà richiesta, a meno che si fosse fatta un'eccezione alla regola, cosa che egli auspicava ed implorava. Utile, a suo giudizio, sarebbe stata una commendatizia favorevole da parte del neoarcivescovo di Torino. — Il Fratejacci, una volta tornato da Roma a Torino, dal 1875 al 1877 fu presidente della *Pia Casa di Carità;* morì nel 1877: BS a. 2 (gennaio 1878), p. 8.
6-7 approvazione: di per sé nella sua lettera il card. Patrizi non aveva parlato di approvazione diocesana, bensì di approvazione *sic et simpliciter.*
8 inviate a Roma: sono pubblicate *passim* nelle MB.
10 Oblati di Maria: congregazione di diritto pontificio fondata da Pio Bruno Lanteri nel 1816 a Carignano (Torino), costretta a sciogliersi nel 1820, ricostituita a Pinerolo (Torino) nel 1826 e approvata lo stesso anno da papa Leone XII (DIP 6, coll. 634-637).
10-11 Preti della Carità: istituto avviato da Antonio Rosmini nel 1828 e approvato dalla Santa Sede come congregazione esente nel 1839 (DIP 5, coll. 134-136).
12 Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo: associazione di sacerdoti secolari fondata da S. Carlo a Rho (Milano) nel 1578 (DIP 6, coll. 647-652).
16 Ordinario: quello di Torino era stato da poco nominato nella persona di mons. Alessandro Riccardi di Netro (v. lett. 826).
24 Vicario Generale e Capitolare era il can. Giuseppe Zappata, il quale in un primo tempo (v. note a lett. 734) non aveva caldeggiato né l'approvazione della società salesiana né la concessione al superiore di essa del privilegio delle dimissorie; comunque finì per redigere una nuova commendatizia in data 28 marzo 1867: testo con firma aut. in AAT 10/14.15, p. 296v, ed. in MB VIII 735.

1019

A un cavaliere non identificato

Orig. già presso Mario Borghezio – Torino
Orig. aut. 1 f. 260 x 175 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., anonimo* (A 1950103)
Ined.

Coraggiosa richiesta di urgente sussidio

Torino, 3 aprile [18]67

Benemerito e car.mo Sig. Cavaliere,

Mi trovo inaspettatamente in un imbroglio non piccolo. Ai dieci di questo mese [dovrei] pagare fr. 5000 e la persona sopra [cui] calcolava mi previene questa mattina che non può somministrarla. Siccome l'impegno riguarda ai provveditori di materiali di costruzione che ebbero tal danaro per cambiale, così essi non possono differire.

Mi raccomando in modo particolare alla tante volte provata di Lei bontà con preghiera di venirmi in ajuto. Non mi estendo in molte parole perché ha sempre fatto e so che è pronta a fare quel che può specialmente ne' casi eccezionali come è questo.

Sta sera vado alla casa di Lanzo; venerdì sono di ritorno a Torino e sabato verso alle 3 passerò a sua casa per sentire quanto nella sua carità può fare.

O[h] quanti disturbi le cagiono! Mi compatisca. Del resto non mancherò di pregare Iddio affinché la conservi lunghi anni con vita felice, e che la rimeriti poi degnamente un giorno nella beata eternità.

Con gratitudine e stima mi professo rispettosamente

Di V. S. Ben.ta

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

10 specialmente *corr ex* spec... 12 venerdì *corr ex* s 14 Mi] mi non *emend ex* io

12 sta sera: mercoledì
— Lanzo: casa fondata da don Bosco nel 1864 (v. lett. 753).
— venerdì: 5 aprile.

1020

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV *Spoglio cardinali, Antonelli* 4
Orig. aut. 2 ff. 200 x 140 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Antonelli* (A 1950115)
Ined.

Sostegno della richiesta di nomina di un vescovo per la diocesi di Fossano

*Torino, 4 aprile 1867

Eminenza Reverend.ma,

Il capitolo della cattedrale della diocesi di Fossano ed il municipio di quella medesima città mi fanno dimanda di indirizzare a V. E. Reverend.ma le loro supplicazioni dirette ad ottenere il loro sospirato vescovo. Le autorità civili e religiose e in generale tutto il popolo è in grande agitazione per timore di esserne privati. So che Ella ha fatto e fa quanto può perché queste nomine abbiano il sospirato compimento perciò non aggiungo parola.

Questo piego precede una deputazione di canonici che si presenteranno a Lei ed [a] Sua Santità a nome eziandio del Muncipio forse il giorno dopo l'arrivo di esso per implorare in persona il medesimo favore. Affido loro un'altra Lettera.

Dio benedica V. E. Reverend.ma e le conservi quella sanità che impiega cotanto bene per la Chiesa; benedica me e li | miei giovanetti mentre bacio il sacro *f. 1v*
lembo e [mi] prostro

Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 4 *emend ex* 2 9 precede *corr ex* preg

2 Giacomo Antonelli: v. E(m) I, lett. 55.
4 mi fanno dimanda: la notizia che don Bosco aveva svolto un certo ruolo nella nomina di alcuni vescovi piemontesi — una volta apparsa sia sulla stampa religiosa che su quella liberale – aveva fatto sì che si rivolgessero a lui quanti erano interessati ad una nomina nella loro diocesi. Ci fu anche chi, come don Felice Rovere di Milano, si mise in contatto per averne un appoggio in difesa dei propri diritti nei confronti di mons. Luigi Nazari di Calabiana appena traslato nella sede ambrosiana: cf ASV *SdS* 1867, rub. 283, f. 1, p. 153r, lett. del 10 aprile 1867.
9 deputazione di canonici: v. lett. 1021.
11 altra Lettera: v. lett. 1021.

1021

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV SdS 1867 rub. 165 prot. 45270
Orig. aut. 2 ff. 270 x 220 mm. carta azzurra timbro: ASV
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Antonelli* (A 1830115) mc. 2656 A 4/5
Ined.

Ancora a proposito delle nomine di nuovi vescovi

*Torino, 5 aprile 1867

Eminenza Reverendissima,

Approfitto di persone private per scrivere con qualche libertà che non vorrei fare per la posta. Riguardo alla deputazione di Fossano sentirà ogni cosa dai can.ci Viara e Rossi, ottimi ecclesiastici, che sono inviati a fine di perorare la nomina del loro vescovo.

Di quelli che furono nominati tra noi, Gastaldi a Saluzzo, Galletti ad Alba, Savio ad Asti vi è gradimento universale, e tutti sperano bene anche quelli che si mostrano ostili all'autorità ecclesiastica. Lo stesso si spera di Colli ad Alessandria, Calabiana a Milano, Ferrè a Casale.

Una cosa ben degna di essere presa in molta considerazione è la posizione di Monsig. Balma. Questo degno prelato gode meritamente la stima di un santo. La sua pubblica e privata condotta lo fanno conoscere tale; da venti anni lavora per le diocesi vacanti, non risparmiando né a fatiche di viaggio né a lavori di Ministero.

Ma ora il non essere in alcun modo nominato, fa una cattivissima sensazione sopra di tutti, e fannosi mille congetture. Tanto più che egli versa in vere strettezze, e vive di limosine di persone benevole che gli porgono caritatevoli sussidi.

Prenda questo in considerazione e veda quanto può fare per una persona pubblicamente conosciuta per pia, dotta, prudente e zelante.

f.1v Fra i personaggi che qui godono fama di virtù e che sarebbero bene accolti

da ogni autorità sono: Salvay Vic. Gen. di Alba, Garga Vicario Generale di Novara, Bottino can.co Curato della Metropolitana di Torino; Nasi can.co della stessa, ma in modo speciale merita considerazione il Teol. Marengo che è prof. di Teologia nel seminario di Torino, che lavora molto nel sacro Ministero colla penna e colla voce. Queste persone sono attaccatissime alla Santa Sede.

Forse Ella scorgerà troppa confidenza nello scrivere; ma Ella ebbe la bontà di accogliermi come padre ed io mi sento portato a parlare colla parola e col cuore di figlio[;] perciò mi compatisca.

Le rinnovo la preghiera per la nostra povera congregazione di S. Francesco di Sales; noi continujamo a pregare per la preziosa di Lei conservazione della perseveranza della sua sanità. Dio ci esaudisca.

Con pienezza di stima e colla più sentita gratitudine reputo al più alto onore il potermi professare

Della E. V. R.d.ma

Umil.mo Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gioanni

25 nel *corr ex* al

2 Giacomo Antonelli: v. lett. 1020.
3 persone private: erano i membri del capitolo della cattedrale di Fossano, di cui alla lett. precedente; si trattava di Emilio Stefano Viara e Pietro Rossi, il primo dei quali fu anche provicario generale della diocesi durante l'episcopato di mons. Emiliano Manacorda.
7-26 Sui vescovi qui citati e sulle altre «candidature» di cui alle lin. 22-24 v. nota bibliog. alla lett. 970.
22 Pietro Giocondo Salvay: v. lett. 1012.
— Pietro Garga: v. lett. 922.
23 Giovanni Battista Bottino: nato a Chialamberto (Torino) nel 1812, era dottore collegiato, canonico, arciprete e vicario perpetuo della chiesa metropolitana; morì a Torino il 17 febbraio 1887: CSMTE.
— Luigi Nasi: nato a Torino il 5 febbraio 1821, dottore collegiato, canonico della chiesa metropolitana, vicario moniale e cavaliere mauriziano; morì a Torino il 17 aprile 1897: CSMTE.
24 Francesco Marengo: nato a Carmagnola (Torino) il 9 novembre 1811, dottore collegiato, canonico onorario della chiesa metropolitana e professore di teologia dogmatica in seminario; morì a Torino il 26 marzo 1882: CSMTE.
29 mi compatisca: il 4 giugno 1867 il cardinale rispose attribuendo all'«ingombro di affari» cui era soggetto il suo dicastero il ritardo della sua risposta alle due lettere di don Bosco in data 20 marzo e 5 aprile 1867. Circa il problema delle dimissorie l'Antonelli riferiva che aveva affidato la risposta a mons. Giuseppe Berardi, suo sostituto (v. *Appendice*, lett. 1867/15); quanto invece alle future nomine avrebbe preso in considerazione le proposte di don Bosco. A tal proposito coglieva l'occasione per augurarsi che «col mezzo di qualche idonea influenza prudentemente si procurasse di scuotere nelle competenti regioni il sopraggiunto ristagno»: ASC B26200 *Antonelli*, ed. in MB VIII 766-767.

1022

Al signor Carlo Buzzetti

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Buzzetti* (A 1790234) mc. 2645 D 1/2
Orig. di Federico Oreglia con firma aut. 2 ff. 297 x 200 mm.
Ined.

Attestato in suo favore

*Torino, 7 aprile 1867

Per quell'uso che gli può occorrere il sottoscritto Superiore della casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino-Valdocco attesta che il Sig. Carlo Buzzetti del fu Antonio di Caronno-Ghiringhello presso Varese[:]

1. È persona di conosciuta e provata probità sia nella sua vita privata, sia in quanto concerne la precisione e la fedeltà nell'eseguire i lavori dell'arte sua quale Capo-Mastro Muratore.

2. Da più anni in detta sua qualità prestò i suoi servigi a questo pio Istituto di beneficienza avendovi costrutti due corpi considerevoli di casa oltre a un grandioso fabbricato nel Comune di Mirabello presso Casale ad uso di Collegio, e tuttora sta costruendo una grandiosa Chiesa in Valdocco la cui solidità e precisione nell'eseguimento del disegno venne costantemente riconosciuta e lodata non solo dall'Ingegnere che presiede alla detta costruzione, ma ancora da parecchi altri che in vario tempo la visitarono.

3. Infine che oltre ad essere di ottima indole ed alieno dai litigi sempre si mostrò arrendevolissimo ogni volta che o nella esecuzione dei lavori già avviati o nella sistemazione dei conti, insorgendo difficoltà si trattò di transigere.

Pei quali motivi molto volentieri gli fa' questo attestato di comprovazione dei suoi lavori e di lode alla sua rettitudine, raccomandandolo a tutte quelle persone
f.1v che potessero abbisognare dell'Opera | sua persuaso che ne rimarranno egualmente soddisfatti.

In fede del che

Sac. Gioanni Bosco

3-4 Carlo Buzzetti fu Antonio: v. E(m) I, lett. 63.

1023

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 206 x 132 mm. carta leggerissima trasparente sul mrg. sup. timbro a secco *BATH*
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950155)
Ined.

Richiesta di precisazioni a proposito del progetto di dedicare un altare a S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice – informazioni sul proseguo dei lavori

*Torino, 10 ap[rile 18]67

Benemerita Signora,

Lo scorso autunno nella mia gita a Firenze colla solita sua carità mi diceva se

vi sarebbe ancora stato posto per un altare da dedicarsi a S. Anna e mi palesava un suo divisamento di promuovere una soscrizione in questo senso fra le madri cristiane fiorentine. Da allora in poi non [ho] più saputo niente. Ora trovandomi al punto di deliberare il titolo degli altari e cercare anche qualche mezzo per procurarli, le farò rispettosa preghiera a volermi con tutta sua comodità significare se quella idea possa diventare una realtà oppure dobbiamo contentarci della buona volontà e lasciare che Dio paghi e le opere ed i buoni desideri degli oblatori.

Sebbene da qualche tempo non abbia più scritto tuttavia mi sono sempre fatto un dovere di raccomandare ogni giorno Lei e tutta la sua famiglia al Signore nella santa messa[,] anzi quando ero a Roma ho dimandato | una speciale benedi- *f.1v*
zione al Santo Padre per una sua figlia che credo faccia in quest'anno la sua prima comunione.

La Lotteria è terminata ed in questa settimana avrò la nota de' numeri vincitori.

I lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice si sono già ripigliati e se la Beata Vergine continua, come presentemente, a favorire con grazie straordinarie chi concorra alla continuazione di questi lavori, prima che termini l'anno corrente speriamo di andarci dentro per fare le sacre funzioni.

Dio benedica Lei, sig[ra] Contessa, la sua famiglia e tutte le sue fatiche, e raccomandando me e li miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho l'onore di potermi professare con sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo Servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
3-10 gita... oblatori: v. lett. 987 e 989.
11 da qualche tempo... scritto: l'ultima lettera, conservata, porta la data del 17 dicembre 1866 (v. lett. 989).
14 una sua figlia: invero la contessa aveva un'unica figlia, Marianna, all'epoca tredicenne (v. lett. 844).
16 è terminata: l'estrazione aveva difatti avuto luogo il 1° aprile 1867 (v. lett. 1027).
20-21 entro l'anno... andarci dentro: si dovette invece ritardare fino al giugno 1868 (v. anche lett. 1026, 1027).
27 La risposta della contessa da Firenze, in data 12 aprile 1867, conteneva sia precisazioni sul progetto della costruzione della cappella di S. Anna (v. lett. 989) sia ringraziamenti per la benedizione che don Bosco aveva impetrato dal Papa per la figlia in occasione della prima comunione: ASC B26200 *Cambray Digny*, mc. 1470 a 3/8.

1024

Al ministro dell'Interno Urbano Rattazzi

ACS Roma *Opere Pie* b. 479 f. 286
Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 254 x 197 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Rattazzi* (A 1960193)
Ined.

Domanda di pagamento della pensione per il fanciulllo Giuseppe Durazzo

[Torino], 10 aprile 1867

Eccellenza,

Alle replicate nostre istanze per la pensione del giovane Durazzo Giuseppe venne risposto (con Lettera delli 3 Gennajo, 67 div.ne 6 sez. 1.: N. 38 o 38-3146) che non c'era più dovuto nulla stante che era stata pagata per lui dal Ministero la pensione di L. 0,65 al giorno sino al tempo che il ragazzo compì i dodici anni.

Alquanto rincrescevole ci riuscì tale risposta, giacché cotesto Ministero non ci prevenne, né significò in alcun modo la cessazione nelle Epoche varie in cui pagava la somma pattuita, a segno che noi non avevamo alcun motivo a credere che dovesse cessare la beneficienza promessa senza esserne prevenuti. Tanto più che la classe in cui trovavasi il fanciullo Durazzo non potendogli per anco aprir l'adito nelle nostre scuole, era necessario lasciarlo ancora presso il Maestro Miglietti che l'aveva accolto fin da principio.

Pertanto colà rimase fino al finire di Novembre del 1866. Durante quel tempo non avendo anticipazione da cotesto Ministero, si dovette da cotesto stabilimento continuare a pagare tale somma al suddetto maestro.

Ora trovandoci in gravi strettezze, supplichiamo umilmente la bontà dell'E.
f.1v V. a voler elargire quanto manca al compimento di ciò che | abbiamo dovuto sborsare in favore del ragazzo. Egli rimase presso detto Maestro tre anni, sette mesi e diciotto giorni, e noi dovemmo sborsare L. 863,85. Ne ricevemmo da cotesto Ministero 388,70; mancano quindi L. 475,15 a compiere ciò che fu da noi esposto.

Fiducioso il sottoscritto che quanto sopra venga preso in benigna considerazione se non per giustizia, almeno per indennità, poiché per pura deferenza al Ministero, pagò tal somma, passa all'onore di professarmi

Di V. E.

Obbl.mo e devot.mo Ser.re
Sac. Bosco Gioanni

5 *ante* pagata *del* fino

2 Urbano Rattazzi: v. E(m) I, lett. 184.
3 nostre istanze... Durazzo: al riguardo non è rimasta tutta la documentazione; comunque v. E(m) I, lett. 644; inoltre lett. 794.
12-13 Felice Giacomo Miglietti: v. E(m) I, lett. 634.
23 Fiducioso: la reciproca fiducia non venne meno, se il 26 settembre 1867 dallo stesso ministero si chiese a don Bosco di accettare il giovane Cesare Sperta orfano di madre e se don Bosco lo accettò, a condizione che il ragazzo venisse con il corredo e che il ministero fornisse un adeguato sussidio. Cosa che il ministero assicurò per la fine dell'anno, promettendo lire 200 anche come indennizzo parziale dell'ospitalità offerta a Valdocco per il Durazzo: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Interno;* B32000 *Autografi, Oratorio;* v. *Appendice,* lett. 1867/25.

1025

Alla suora domenicana Maria Filomena Cravosio

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1880456)
Copia semplice
E I 454 MB VIII 757

Invia benedizioni e medaglie benedette dal papa

*Torino, 13 ap[rile 18]67

Rev.da Signora,

Le benedizioni del Signore scendano copiose sopra di Lei, sopra la sig[ra] M. Maria Manfredini e sopra tutte le loro fatiche. *Amen.*

Le mando alcune medaglie benedette dal Santo Padre sotto l'invocazione di Maria Ausiliatrice. Le distribuisca con fede e speriamo molto da chi molto può. La chiesa a questa celeste Madre dedicata va avanti e se Ella continua come ora a concedere straordinari favori a chi ...

Dio ci conservi tutti per la via del Paradiso. *Amen.*

Con gratitudine le sono

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

R.da Suor Maria Filomena Cravosio domenicana
Mondovì – Piazza

2 Maria Filomena Cravosio: nata a Torino nel 1835 da nobile famiglia in relazione con don Bosco, fece la professione perpetua fra le domenicane nel 1863; maestra nel collegio di Carassone (Cuneo), superiora a Garessio e Bene Vagienna (Cuneo) e madre vicaria a Carassone, morì il 6 aprile 1905: *Memorie necrologiche della congregazione delle domenicane del SS. Rosario.* Depose al processo informativo diocesano di don Bosco nel 1896: *Copia pubb.* ff. 3171-3179. Circa gli effetti salutari delle medaglie, ne diede testimonianza successivamente a don Michele Rua la stessa madre della suora, la contessa Giulia Cravosio: ASC B23000 *Cravosio,* ed. in MB VIII 757. Qui don Bosco, fra l'altro, pare rispondere esattamente ad alcune delle richieste avanzate dalla suora il 28 marzo 1867: ASC B26200 *Cravosio.*

4 Maria Manfredini: nata Giuseppina a Modena nel 1801, nel 1820 si fece domenicana col nome di Maria Angelica; priora nel 1833, nel 1844 venne chiamata da mons. Giovanni Ghilardi a fondare un convento a Mondovì; fu priora dal 1844 al 1864 e successivamente superiora provinciale; morì nel 1875: *Memorie necrologiche...*

12 Fra le numerose lettere di suore in contatto con don Bosco, si può qui ricordare quella di Maria Saveria Ferri che da Roma gli scrisse almeno due volte; nella seconda, in data 6 aprile 1867, lo invitava a visitare la sua comunità onde animarla spiritualmente. Gli offriva anche vitto e alloggio: ASC B26100 *Ferri,* mc. 1406 A 12.

1026

Alla signorina Giuseppina Pellico

ASC B31010 *Lett. orig., Pellico* (A 1730403) mc. 40 C 4
Orig. aut. 2 ff. 214 x 138 mm. carta uso stampa
E I 455

Accetta di interessarsi di un giovane raccomandatogli – soddisfatto per il procedere dei lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice grazie alla protezione della Madonna – invito a fargli visita

Torino, 13 ap[rile 18]67

Benemerita Signora,

S'immagini con quale piacere io mi occupo del buon gio[vane] Hingher, che conosco ed amo assai nel Signore. Ma abbiamo tempi sfavorevoli; ma non mancherò di occuparmene come per un mio fratello. Non mancherò, come Ella dice, di raccomandare ogni cosa al Signore.

La Chiesa di Maria Ausiliatrice va avanti, e se questa Madre celeste continua, come ora fa, a concedere i suoi celesti favori a chi concorre per questo sacro edifizio, credo che in questo anno ci andremo dentro per le sacre funzioni.

Venendo a Torino non potrebbe farci una visita? Le farei un particolare regalo che viene dalle mani del Papa.

Dio benedica Lei e le sue fatiche, preghi anche per me e per li miei giovanetti e mi creda con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

Sig[na] Gius. Pellico
Chieri

10 potrebbe *corr ex* potremo

2 Giuseppina Pellico, sorella del famoso Silvio: v. E(m) I, lett. 408.
3 Hingher: giovane già raccomandato a don Bosco dalla Pellico in data 27 ottobre 1859: ASC B26100 *Pellico*, ed. in MB VI 192-193.
9 in questo anno: invece passò ancora più di un anno (9 giugno 1868) prima che la chiesa venisse inaugurata.

1027

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760112) mc. 1371 E 2/3
Min. aut. 1 f. 215 x 133 mm. carta azzurra leggerissima consunta restaurata con carta gommata
Copia a stampa 2 ff. 212 x 140 mm. mc. 1371 E 4 [= A] intest.: «Oratorio... Si prega della carità...»
E I 455-456 MB VIII 733

Trasmette i numeri vincitori della lotteria – ringrazia per il contributo offerto – annuncia la ripresa dei lavori per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

Torino, 15 aprile 1867

Benemerito Signore,

Mi fo premura di trasmettere a V. S. B. l'elenco dei numeri vincitori nella lotteria più volte alla carità di Lei raccomandata. I pubblici avvenimenti, che si succedettero, ci hanno obbligati a protrarre alquanto la pubblica esposizione, e con questo mezzo si ottenne un risultato che più favorevole non si poteva desiderare.

Ora mi trovo in dovere di ringraziarla con tutta l'effusione del cuore dei disturbi, delle sollecitudini e di tutta la carità usata nel corso di questa opera di beneficenza. Mentre poi l'assicuro di conservare verso di Lei la più sentita gratitudine, non mancherò co' giovanetti beneficati d'invocare le benedizioni del cielo sopra di Lei e sopra tutti quelli che la secondarono. Nel pregarla pertanto di gradire questi deboli sentimenti di riconoscenza, la supplico a voler ognora conservare questi giovanetti sotto la efficace di Lei protezione e annoverare la loro condizione fra le opere dalla sua carità sostenute e promosse.

Le annunzio eziandio con piacere che si poterono già ripigliare i lavori per la chiesa dedicata a *Maria Ausiliatrice*, e se Ella mi continuerà il suo caritatevole appoggio spero che nel corso di quest'anno si potranno condurre a tal punto da poterci andar dentro per farvi le sacre funzioni.

La Santa Vergine ricompensi degnamente le sue opere di carità, e ci ottenga da Dio le grazie necessarie per vivere felici nel tempo ed essere poi un giorno tutti insieme riuniti nella gloria dei beati in cielo. *Così sia.*

Con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

3 premura *emend sl ex* dovere trasmettere a *emend sl ex* far pervenire a l'elenco *emend sl ex* la nota 4 volte *add sl* 8 Ora *corr ex* ora io l'effusione *corr sl ex* effusione del *corr ex* dei 9-10 opera di beneficenza *emend sl ex* lotteria 10 di conservare *emend ex* d'invocare la be 11 *post* mancherò *del* d'invocare 12 secondarono] riguardano *A* nel pregarla pertanto di *emend ex* mentre poi la prego a voler poi *add sl* 13 voler ognora *add sl* 14 questi giovanetti] queste opere di beneficenza *A* 14-15 protezione... condizione] e volerli considerare anche in avvenire *A1* protezione e anche in avvenire considerare *corr A2* 18 si potranno *corr ex* la potremo a tal punto *corr ex* dentro ad 20 ricompensi... e] la ricompensi degnamente della sua carità e *add mrg inf A1* ricompensi degnamente le sue opere di carità e *corr A2* 22 cielo.] cielo

3 numeri vincitori: la lotteria, aperta nel 1865, si era chiusa il 1° aprile 1867 con l'estrazione dei biglietti e la stampa degli elenchi dei vincitori sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno».

4 pubblici avvenimenti: allude soprattutto alla terza guerra d'indipendenza, conclusasi con la pace di Vienna il 3 ottobre 1866.

6 risultato che più favorevole: fra le due autorizzazioni concesse per l'emissione di biglietti si era raccolta la somma complessiva di lire 89.184; si tenga però presente che per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, secondo MB VIII 574, al gennaio 1867 don Bosco aveva già speso 600.000; si consideri anche come la spesa per il «caro pane» nei tre collegi di Torino, Lanzo e Mirabello nel 1868 ammontava mensilmente a lire 12.000: v. lett. 1173.

16 ripigliare i lavori: evidentemente dopo la sosta invernale.

18-19 quest'anno... andar dentro: è semplicemente un desiderio (v. lett. 1026). La chiesa fu pronta per il culto solo nel giugno 1868.

1028

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC B31010 *Lett. orig., Appendini* (A 1690164) mc. 2 C 2
Orig. aut. 2 ff. 195 x 130 mm. carta leggera uso stampa
E I 456 MB VIII 743

Invito a trascorrere una giornata a Valdocco – disponibilità a scrivere una lettera di presentazione presso gli amici di Roma

*Torino, 18 ap[rile 18]67

Car.mo Sig. Teologo,

Desiderava anch'io di parlare con V. S. car.ma; ma non si poté; ciò spero che sarà fra breve; del resto venga a passare un giorno con noi e le darò una medaglia benedetta dal Santo Padre.

In qualunque momento Ella od altri suoi amici andassero a Roma io farei ben volentieri lettera di accompagnamento a persona di speciale relazione nell'alma città.

Buone feste, caro sig. Teologo, Dio benedica Lei, le sue fatiche, la sua famiglia, preghi per me e per li miei poveri giovanetti e mi creda sempre nel Signore

Aff.mo allievo
Sac. Gio. Bosco

Sig. T. Appendini Gio.
Priore
Villastellone

2 Giovanni Battista Appendini, già professore di don Bosco al seminario: v. E(m) I, lett. 71.
3 non si poté: pare alludere ad un mancato incontro. Per la pratica che l'Appendini aveva in corso da vari mesi, e di cui don Bosco si era interessato, v. anche lett. 974.
6-8 Roma: non va dimenticato che don Bosco era tornato da pochi mesi dall' «alma città», dove aveva intrecciato intense relazioni con molti ecclesiastici e nobili della città.
9 feste: quella di Pasqua cadeva tre giorni dopo, il 21 aprile.

1029

Al cavaliere Pietro Marietti [?]

Orig. già presso Costanzo Tuninetti – Torino
Orig. aut. 2 ff. 260 x 195 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., anonimo* (A 1950104)
Ined.

Ringraziamenti per due cambiali ricevute e per altri aiuti

*Torino, 20 ap[rile 18]67

Benemerito Sig. Cavaliere,

La ringrazio, sebbene un po' tardi, della bontà che mi usò nelle due cambiali provenienti da Roma, col mandarle fino anche a casa. Scopo però principale di

questa lettera si è di ringraziarla di tanti benefizi fatti a questa casa in tanti modi e in tante occasioni. Volendo in qualche modo dimostrarle la nostra comune gratitudine dimani, giorno di Pasqua, faremo un servizio religioso secondo la pia di Lei intenzione. Io dirò la santa messa, i nostri giovanetti faranno la loro comunione con alcune speciali preghiere a questo scopo. Se Dio ci esaudisce Ella avrà ancora molti anni di vita felice in questo mondo ed un gran premio là su in cielo.

In quanto a mezzi presentemente, grazie a Dio ed alla sua carità, andiamo avanti, e credo che per tutto il mese di maggio potremo far fronte alle varie spese che occorrono per la casa e per la Chiesa. Dopo Dio ci ajuterà.

Il Signore benedica Lei, le sue fatiche, i suoi interessi, e mi creda a nome di *f.1v* tutti i preti e giovani di questa casa colla più sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 ringrazio,] ringrazio; 7 servizio *res* 9 alcune *corr ex* alcuni 9-10 *post* ancora *del* ancora 11 carità,] carità;

2 Cavaliere: se l'identificazione è fatta sulla base della lett. 1030, l'incertezza rimane per la presenza della stessa data sulle due lettere. Col Marietti don Bosco si era incontrato personalmente più volte nei mesi precedenti (gennaio-febbraio 1867), in occasione del suo viaggio a Roma.
3 due cambiali: v. lett. 1030.

1030

Al cavaliere Pietro Marietti

ASC B31010 *Lett. orig., Marietti* (A 1721225) mc. 35 C 10/11
Orig. aut. 2 ff. 214 x 138 mm. carta uso stampa
E I 457

Ringrazia per la carità usatagli nel soggiorno romano – invito a non desistere dai suoi progetti

*Torino, 20 ap[rile 18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Già prima d'ora doveva scriverle per la molta bontà e carità che Ella e la sua famiglia mi usarono quando fui a Roma; ma una moltitudine di cose, di affari e di persone me l'hanno impedito.

La ringrazio adunque con questo foglio e vi[ep]più la ringrazio che aggiunse altri favori mercé le due cambiali che ho con tutta regolarità ricevute.

In quanto a' suoi progetti vada avanti, procuri soltanto di avere il beneplacito del Santo Padre e poi avrà con sé la benedizione del Signore.

Dal mio canto, caro Pietro, non mancherò di raccomandare ogni giorno nella santa messa Lei, le sue fatiche, la sua famiglia affinché ella possa avere la grande consolazione di vederla *ad multos annos* felice nel tempo e quando a Dio piacerà tutta seco [nella] gloria della beata eternità.

Ci sarà anche il povero D. Bosco? Mi dia risposta chiara e positiva.

f.1v Preghi anch'Ella per me e per tutta la mia numerosa famiglia, affinché niuno di quelli che sono venuti in questa casa abbia da andare perduto.

La prego di salutar e di augurar buona festa a *Lei*, alla sua famiglia, [a] Mons. Manacorda, al comm. Angelini, al suo segretario, con cui pranzammo agli Antoniani.

La Santa Vergine ci conservi ora e sempre sotto alla efficace di Lei protezione e ci ajuti a salvarci tutti in eterno.

Colla più sentita gratitudine mi professo

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico

Sac. Gio. Bosco

P.S. Presto avrà la visita del sig. cav. Oreglia. Aveva terminata la lettera, quando ricevo la sua del 18 in cui mi annunzia che l'affare per cui si pregò è conchiuso. Animo, fiducia in Dio, e speri molto bene. Noi pregheremo anche per questo affare. Dolcezza, pazienza, adagio, fermezza. Il cav. [e] D. Francesia ossequiano.

13 della] nella 14 Mi] mi

2-9 Pietro Marietti: nato a Torino nel 1821, fu tipografo, editore, libraio e figura tipica del movimento cattolico torinese. Dal 1864 al 1870 fu responsabile della Tipografia Poliglotta di *Propaganda Fide*, per la quale acquistò moderne macchine a vapore, e la prima piegatrice automatica d'Italia. Rimasto vedovo, con due figlie religiose e l'unico figlio superstite, Consolato, che continuava la tradizione, si dimise da presidente dell'Unione Operaia Cattolica e si fece sacerdote (aprile 1886). Morì a Torino il 30 gennaio 1890, dopo aver dedicato le sue cure agli infermi del Cottolengo: cf al riguardo I. TUBALDO, *Giuseppe Allamano. Il suo tempo, la sua vita, la sua opera*. Vol. I 1851-1891. Torino, ed. Consolata 1982, pp. 587-588; necrologio ne «L'Unità Cattolica», 1° febb. 1890; BS a 14, 1890, p. 60. inoltre *Pietro Marietti Verwalter und gleichzeitiger Eigentümer del Polyglotta*, in W. HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide. Eine Documentation*. München-Padeborn-Wien 1977; v. anche E(m) I, lett. 98.

8 progetti: v. lin. 27.

18 Emiliano Manacorda: v. lett. 763.

— Pietro Angelini: benefattore di don Bosco, che spacciava molti biglietti della lotteria (v. lett. Francesia-Oreglia, 13 feb. 1867, ASC B 2560566, ed. in MB VIII 669-671; v. anche lett. 999). Il 20 marzo aveva scritto a don Bosco per chiedere preghiere per tutta la sua famiglia e in particolare per i figli Clementina e Gigi: ASC B26100 *Angelini*, mc. 1384 A 10.

19 agli Antoniani: convento maronita presso S. Pietro in Vincoli, visitato da don Bosco nel febbraio del 1867; v. anche lett. 1041.

26 visita... Oreglia: v. lett. 1037. Al cav. Oreglia l'Angelini aveva scritto il 28 dicembre 1866, perché domandasse a don Bosco di pregare per il figlio malato e per il conte Giovanni Vimercati. Qualche mese dopo invece, l'11 gennaio 1867, gli aveva esternato la sua preoccupazione per la salute di don Bosco (che si trovava a Roma): ASC B23100 *Angelini-Oreglia*.

27 sua del 18: la lettera è conservata in ASC B26100 *Marietti*. In essa il cavaliere riferiva che aveva saputo da mons. Giuseppe Berardi come il pontefice non gradiva che sulle *Letture Cattoliche* si pubblicassero aneddoti o fatti non veri riguardanti la sua persona, così come facevano alcuni giornali.

28 affare: allude presumibilmente all'accettazione da parte del Marietti della direzione della tipografia Camerale (oltre all'amministrazione di quella sociale di *Propaganda Fide*), per il cui personale dipendente nutriva molte perplessità.

29 G. B. Francesia: compagno-segretario di don Bosco a Roma, cui il Marietti aveva inviato saluti anche a nome della moglie, conosciuta nel convento degli Antoniani il 21 febbraio 1867: v. lin. 19.

1031

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 208 x 134 mm. strappo sul f. 2 mrg. sup. timbro *BATH*
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950156)
Ined.

Ringraziamento per le offerte in favore della chiesa di Maria Ausiliatrice – invito a trovare altre benefattrici

Torino, 22 ap[rile 18]67

Benemerita Sig[ra] Contessa,

La sua carità supera la mia aspettazione; ne sia di tutto ringraziata e Dio la rimeriti degnamente.

Dunque mediante il suo zelo nella chiesa di Maria Ausiliatrice vi sarà una cappella dedicata a S. Anna. Ed io ne godo grandemente nel Signore.

Ella conoscerà certamente molte signore cui rivolgersi; io ne noto solamente alcune molto benevole, cui Ella può rivolgersi con speranza di riuscita. La contessa o march. Boutourline Aurora, madre, Villa Dante; sua nuora Boutourline Mignas[?]; contessa Gondi, palazzo proprio vicino a S. Firenze.

Queste sono persone che credo la possano coadjuvare non solo come oblatrici ma come raccoglitrici. Il cav. Oreglia ne nominerà altre; ma Ella conoscerà le cose meglio di me.

Lo stesso cav. Oreglia le darà cenno del danaro da lei ricevuto. Dal canto mio raccomanderò ogni giorno nella santa [Messa] la sua pia impresa, affinché ogni sua parola, ogni suo passo, frutti pel tempo e per l'eternità. *Amen.*

Ogni bene alla sua famiglia

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] contessa Cambray Digny
Firenze

f.2v

4 rimeriti *res* 8 può *add sl* 9 march *add mrg sin*

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
3 carità: v. lett. 1023, lin. 27.
6 cappella di S. Anna: v. lett. 989; cit. pure nella lett. 1023.
9-10 Aurora Boutourline: nobile non identificata, così come la sua nuora Boutourline Mignas; circa la medesima famiglia di origine russa (Demetrio e Anna Saveria), da cui nacque Elena, coniugata Soresina Vidoni, v. A. Miscio, *Firenze e Don Bosco..., indice.*
10 contessa Carmes Maria Gondi: nata de Labrughière nel 1846, andò sposa a F. Gondi (1846-1885); per vari anni rimase in corrispondenza epistolare con don Bosco; morì nel 1885 a 39 anni: *ib.*
12 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

1032

Al padre scolopio Alessandro Checcucci

Biblioteca nazionale, cv 452 bis, 60 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. carta azzurra scarabocchio sull'indirizzo timbro: Torino 21 ap 67 6 S timbro della biblioteca francobollo 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Checcucci* (A 1960225)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860337)
E I 458

Ringrazia per il denaro e per le lettere – invia lista dei numeri vincitori della lotteria – annuncia la prossima visita del cav. Federico Oreglia – ricordo della visita al collegio Nazareno

*Torino, 22 aprile [18]67

M.to R.do e car.mo P. Checcucci,

Una moltitudine di cose, di affari e di persone mi assediarono al punto che non mi fu possibile di avere un minuto di tempo libero.

Le dirò adunque che ho ricevuto a suo tempo il danaro inviatomi dal domestico a casa del conte Vimercati, come pure ho ricevuto le sue lettere del 24 marzo e 14 aprile. Di tutto la ringrazio e dimando benigno compatimento dell'involontario ritardo.

Riceverà per la posta la lista dei numeri vincitori nella lotteria, cui nella sua carità volle prendere cotanta parte.

Nella prima quindicina di maggio il cav. Oreglia, persona che consacra vita e sostanze per questo stabilimento, andrà a Roma dove a nome di tutta questa famiglia andrà a farle visita e porterà seco la risposta che i nostri giovanetti fanno alla bella lettera loro scritta dagli allievi del collegio Nazareno.

f.1v Io non posso pensare a Roma senza ricordare la | bella e cordiale accoglienza che dai religiosi e dagli allievi ho ricevuto nel collegio Nazareno. Ne ho più volte parlato co' miei giovani e tuttora ne parlo, e desidererei vivamente un'occasione che qualche suo religioso o qualche allievo venisse in questa casa, per dimostrare coi fatti la sentita nostra gratitudine.

Dio la benedica, sig. Rettore, e con lei benedica tutti suoi religiosi allievi e conceda a tutti lunghi anni di vita felice.

Mentre poi raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v Al Reverendissimo Signore
Il Sig. P. Alessandro Checcucci Rettore
del collegio Nazzareno
Roma

1 aprile *emend ex* marzo 6-7 marzo *res*

2 Alessandro Checcucci: v. lett. 1001.
6 conte Giovanni Vimercati: v. lett. 1005 nota.

6-7 Le lettere non sono state reperite.
9 numeri vincitori: v. lett. prec.
11 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 1037.
14 bella lettera: non è stata reperita. Don Bosco era stato due volte al collegio Nazareno: v. lett. 1001 e 1004. Il 13 febbraio la settantina di giovani del collegio aveva inviato un caloroso saluto a quelli di Valdocco, conosciuti attraverso le entusiastiche parole di don Bosco. La risposta pervenne a Roma qualche settimana dopo: ASC F 580 *Torino-Valdocco*, mc. 226 C 10/11, ed. in MB VIII 673-674.

1033

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 1 f. 257 x 195 mm. carta leggerissima
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960114)
Ined.

Saluti ed auguri

*Torino, 22 ap[rile 18]67

Eccellenza Reverend.ma,

Il cav. Oreglia va a Firenze per alcuni suoi affari tipografici e librari, ed io ne approfitto per parteciparle che vivo ancora, e che sebbene non la disturbi molto sovente co' miei brutti caratteri, serbo tuttora la viva gratitudine de' benefizi ricevuti.

Se mai le occorresse cosa in cui la potessi servire, lo farò col massimo piacere, che se ciò non avvenisse, io debbo nella mia pochezza augurarle dal Signore lunghi anni di vita felici mentre con pienezza di stima ho l'alto onore di professarmi

Della E. V. Rev.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Terminata la lettera mi accorgo di aver scritto sopra di un mezzo foglio. *Sit venia facto.*

A Sua Eccellenza Reverend.ma *f.2v*
Monsig. Limberti Arcivescovo
Firenze

4 approfitto *res* 5 serbo *res* 11 E. *emend ex* S. 17 Limberti] Imberti

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
3 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
— affari: vale a dire la diffusione delle *Letture Cattoliche*, degli elenchi dei premi vinti, dei cataloghi della libreria dell'Oratorio; inoltre intendeva prendere contatti con librai, associazioni, benefattori ecc: v. poi lett. 1037.
5 brutti caratteri: indubbiamente don Bosco è il primo ad essere cosciente di avere una grafia non facilmente decifrabile, anche se poi si deve aggiungere che solitamente scriveva in tutta fretta; prova ne è il P.S. di questa medesima lettera.

1034

Alla duchessa Costanza Laval di Montmorency

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890116)
Copia semplice di Gioachino Berto
E I 458-459 MB VIII 766

Auguri per il suo prossimo viaggio a Roma – le affida un pacco di lettere per benefattori

Torino, 1° maggio [18]67

Benemerita Sig[ra] Duchessa,

Non so se potrò ancora ossequiarla di presenza prima che Ella parta per Roma; ad ogni modo le affido qui un pacco di lettere. Quella indirizzata al Cardinale Antonelli è di qualche premura, perciò se non potesse portarla, la metta in qualunque buca delle lettere, e l'avrà prima e prontamente. Le altre poi sono chiuse in piego alla marchesa Villarios; essa poi ne farà le parti a chi sarà del caso. Se le accadesse di parlare con questa signora vedrebbe una copia di S. Francesca Romana.

Dio la benedica e l'Angelo del Signore l'accompagni e la difenda da ogni male nell'andata, permanenza e ritorno.

Abbia la bontà di riverire la famiglia del sig. conte Eugenio ed il sig. Francesco cui auguro ogni bene spirituale e temporale. Preghi anche per me che con gratitudine mi professo

Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Costanza Laval di Montmorency: v. E(m) I, lett. 161.
4 pacco di lettere: di ardua identificazione. Quella indirizzata al card. Giacomo Antonelli si riferiva probabilmente alla vertenza sulla nomina dei vescovi alle sedi vacanti, di cui alle lett. 1020 e 1021. Stranamente però il Segretario di Stato rispondendo a don Bosco il 4 giugno 1867 (v. lett. 1021) accenna alle lettere del 22 marzo e del 5 aprile 1867 e non a quella qui citata (a meno che quest'ultima fosse proprio quella del 5 aprile 1867).
5 Giacomo Antonelli: v. E(m) I, lett. 55.
6 altre: indirizzate ai numerosi benefattori e benefattrici di Roma.
7 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
12 Eugenio De Maistre: conte, nipote di Costanza, v. lett. 826. Don Bosco ne aveva visitato la famiglia appena arrivato a Roma nel gennaio 1867; vi aveva trovato ammalato il figlio Paolo, nato nel 1865: cf lett. Francesia-Oreglia, 17 gen. 1867, ASC B 2560552, ed. in MB VIII 590-592.
— Francesco: personaggio non identificato.

1035

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig., di recente recupero, Uguccioni* (A 1780223)
Orig. aut. 2 ff. 212 x 139 mm. carta leggera timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin.
E I 459-460 MB XV 842-843

Consiglia di pregare e di aver fiducia nel Signore per la salvezza dei nipoti – narra la grazia ricevuta da una bambina per intercessione di Maria Ausiliatrice – ringraziamenti per l'offerta di 1000 lire

*Torino, 2 maggio [18]67

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Ho ricevuto la sua lettera da cui comprendo i gravi timori che la circondano sulla sorte de' suoi nipoti. Niente ti turbi, diceva S. Teresa; preghiera e fiducia nella bontà del Signore.

Adunque per due mesi vada Ella e chi altri può comodamente a recitar tre *Pater ave gloria* al SS. Sacramento con tre *Salve Regina* alla B. Vergine Ausiliatrice.

Io ho già disposto che da questa mattina fino all'epoca citata sei giovanetti facciano la loro comunione con particolari preghiere ogni giorno. Nella santa messa io farò ogni mattino un *memento* speciale.

I parenti promettano che, passato il tempo del pericolo, faranno qualche cosa per la continuazione dei lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice.

Un caso molto più atroce avvenne nella città di Carmagnola. Un cane idrofobo morse profondamente ambedue le gote ad | [una] bambin[a] di sei anni circa. *f.1v*
I medici non vedevano più speranze, una prova era proposta e consisteva nel tagliare tutta la carnagione delle gote per isradicare le parti infette [, il] che era in certo modo anticipare la morte della povera fanciulla. Fu proposta la pratica sopra notata e grazie a Dio e alla sua Gran Madre guarì dalle piaghe e adesso sono già scorsi quattro mesi e la ragazza è nello stato ottimo di salute.

Abbiamo tutti viva fede; Maria non permetterà niuna delle sciagure di cui potrebbesi aver timore.

Nella sua lettera era chiuso un biglietto di mille franchi, ma non si fa parola nella lettera dello scopo e della provenienza. Io credo che sia stato chiuso da Lei come limosina e per impegnare con offerta preventiva la B. V. ad essere generosa verso chi a Lei ricorre. In questo caso sia di ogni cosa ringraziata e questo è motivo maggiore di raddoppiare | le nostre preghiere. *f.2r*

Tanti saluti a tutti [i] suoi Generi, Marito, Figli e nipoti. Fede senza timore. Preghi anche per me che con pienezza di gratitudine mi professo

Della S. V. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco G.

16 consisteva *it et del* 18-19 la pratica sopra *corr sl ex* quanto è sopra 20 ragazza] raggazza
21 sciagure] sciagure che

2 Girolama Uguccioni e marito: v. lett. 885.
3 sua lettera: non è stata reperita.
4 Niente ti turbi: nota massima di S. Teresa, ispirata al vangelo (Gv. 14, 1. 27).

1036

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 257 x 196 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960115)
Ined.

Presentazione del conte Edoardo Crotti per eventuali reciproche cortesie

*Torino, 8 maggio [18]67

Eccellenza Reverend.ma,

Il portatore di questa lettera è il conte Crotti deputato al Parlamento Nazionale. Esso è buon cattolico, zelante cristiano e possiamo anche dire fervoroso cenobita nella pietà. Può darsi che qualche volta esso abbia bisogno di conferire con persona ecclesiastica e per questo lo indirizzo all'E. V. che può trattarlo con tutta confidenza.

Sempre con pienezza di stima e di gratitudine ho l'onore di professarmi
Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 8 *emend ex* 7 3-4 Nazionale *corr ex* Nazio...

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
3 Edoardo Crotti di Costigliole: v. E(m) I, lett. 397. Era «confidente e famigliare» di don Bosco, come questi confesserà in una lettera del 16 ottobre 1870 alla contessa Alessandra Tettù di Camburzano, nata Crotti.
5-6 conferire con persona ecclesiastica: deputato cattolico intransigente, eletto nel febbraio 1867, il Crotti il giorno 9 maggio avrebbe dovuto prestare giuramento in parlamento. Consigliato o meno da mons. Limberti, alla formula prescritta aggiunse la clausola ammessa dalla Sacra Penitenzeria di Roma: «salvo le leggi divine ed ecclesiastiche». La sua elezione venne però annullata dal parlamento.

1037

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730223) mc. 39 B 3
Orig. aut. 1 f. 210 x 136 mm. carta leggerissima trasparente con molti fori, di difficile lettura sul r
E I 460-461 MB VIII 773-774

Annuncia la morte di tre ragazzi e la chiusura della lunga vertenza delle *Letture Cattoliche* – notifica la decisione della Congregazione dell'Indice in merito all'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro*

*Torino, 9 maggio [18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto le sue lettere ed ho subito dato esecuzione a quanto in esse contenevasi. Godo del suo viaggio; ho dato di sue notizie ai giovani che le accolsero con gioja ed applauso. Le accludo qui alcune lettere per sua norma[,] sono da sigillare[:] le metto in una busta che porta il suo indirizzo.

L'affare delle *Letture Cattoliche* è finalmente ultimato nel senso indicato, e ciò fu nel primo giorno del mese di maggio.

La mia sanità è abbastanza buona ad eccezione delle vertigini che mi si fanno con maggior frequenza sentire.

Il giovane De Paoli suo antico allievo è morto dopo lunga, paziente malattia con tutti i conforti della religione, al principio di marzo. Fogliani Cipriano morì da santo in sua patria poco prima di Pasqua. Finino dopo Pasqua qui nell'Oratorio; Gladini morì in Lanzo il giorno dopo Pasqua.

Fra pochi giorni le darò notizia di altri decessi, ma non tema per Lei che non è ancora giunta l'ora sua.

I lavori della chiesa vanno avanti in modo veramente sorprendente. Le maraviglie di Maria operate in tempo passato sono un nulla in confronto di quelle che succedettero dopo la sua partenza. Io non le posso scrivere perché ci sono interessato. Godiamo ma godiamo nella bontà del Signore.

Giunto a Roma tra le prime visite vada | da D. Ruggieri Emidio precettore di casa Grazioli. Si occupò molto della Lotteria, ci mandò un manoscritto per le *lett. catt.* di cui desidera una edizione elegante. E' persona pia, ma bisogna incensarla. *f.1v*

In questo momento ricevo lettera indirizzata al nostro novello arcivescovo in cui mi fu tentato [il colpo] di far mettere all'indice il *Centenario di S. Pietro*. Però la Congreg[azione] dell'indice si limitò a comandare alcune correzioni non specificate, ma per una futura edizione. Di questo io fui minacciato in Roma ed anche dopo la mia partenza, ed una persona molto amica ne diede la ragione principale: perché in Roma ho avuto di preferenza molta familiarità coi Gesuiti. Qui però prudenza somma e silenzio: io le manderò copia di ogni cosa e ciò servirà di norma al P. O[reglia].

Del resto noi qui stiamo bene: le tribulazioni della vita ci fanno più presto desiderare il paradiso: *fiat*. Non nomino, ma saluti amici e benefattori.

Tratti Monsig. Manacorda con molta cortesia e benevolenza; egli ci ha fatto e ci fa molto bene.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

23 di cui] di cui ne 28 io] io ne

1 9 maggio: nella Biblioteca Vaticana *Fondo Patetta*, con la stessa data è conservato l'invito a stampa «Pueri Studentes in Asceterio..», mandato al prof. Gaspare Gorresio dell'Università di Torino, in

occasione della rappresentazione teatrale *Deceptores decepti* di mons. Carlo Maria Rosini (1748-1836); la commedia latina venne recitata il 16 maggio alla presenza di professori universitari, di ben tre vescovi (Lorenzo Gastaldi di Saluzzo, Eugenio Galletti di Alba e Andrea Formica di Cuneo): cf «L'Unità Cattolica» 19 maggio 1867; analogamente si fece in data «IV Kalendas Junii 1868» con l'invito per il 15 giugno successivo alla nuova rappresentazione di *Larvarum victor* del medesimo Rosini; don Bosco ne fece un cenno pure in *Rimembranza di una solennità...* pp. 81-83 (v. lett. 883). La medesima commedia verrà rappresentata per la terza volta nel 1876: cf «L'Unità Cattolica», 4 giugno 1876.

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460. In viaggio verso Roma si era fermato a Bologna e Firenze. Dalla stessa città emiliana la contessa Maria Malvasia, nata Timoni, il 10 marzo aveva scritto a don Bosco per comunicargli l'avvenuta consegna dei biglietti della lotteria a varie persone della città e per chiedere preghiere per tutta la sua famiglia: ASC B26100 *Malvasia Maria,* ed. in MB VIII 726.

3 le sue lettere: si conserva solo quella da Firenze del 23 aprile 1867 (diretta invero a don Rua «per non perdere il credito con Don Bosco»: ASC B26100 *Oreglia*) nella quale elencava vari personaggi della città cui inviare copie delle *Letture Cattoliche.* Chiedeva altresì di spedire 50 copie del dramma di S. Pietro al padre Giulio Metti e copia dell'elenco dei numeri estratti della lotteria alle marchese Enrichetta Nerli e Giulia Antinori. Interessato alla vertenza col vescovo di Ivrea per le *Letture Cattoliche,* l'Oreglia comunicava di aver parlato un'ora con mons. Gioacchino Limberti. Non mancava di riferire che la contessa Carolina Soranzo non stava bene, diversamente dalla madre, principessa Elena Vidoni (v. lett. 859 e *Appendice,* lett. 1865/9) il cui marito diceva che due giorni prima la madre superiora delle monache di S. Giuseppe di Roma era passata per Firenze e aveva promesso per don Bosco 5000 lire al suo rientro da Parigi. Don Bosco sul mrg. sup. scrisse: «Si faccia e si rispondi che approviamo l'operato, coraggio, noi preghiamo ma si curi la sanità ecc»; invece sull'ultima pagina si legge: «Buzzetti e Dogliani facciano un pacco di tutto quello che è per Firenze coi due doni... e con una decina della circolare della indulgenza e si porti prima di mezzo giorno domani a S. Salvario alla madre Antonietta con augurio di buon viaggio».

5 lettere: ad esempio quella alla contessa Girolama Uguccioni del giorno successivo.

7 L'affare delle *Letture Cattoliche:* vale a dire la vertenza con mons. Moreno, di cui alla lett. 959.

11 De Paoli: potrebbe trattarsi di Chiaffredo De Paoli, per altro non deceduto a Valdocco: v. E(m) I, lett. 614.

12 Cipriano Fogliani, morto il 5 marzo 1867 a 14 anni: cf lettera del parroco di Santa Domenica (Svizzera), il cappuccino fra Prudenzio, in data 15 aprile 1867 (ASC B26100, *Prudenzio,* ed. in MB VIII 732).

13 Giovanni Battista Finino: nato a Cisterna d'Asti nel 1817, entrato all'Oratorio in data non specificata, si fece coadiutore; morì sessantenne a Valdocco dopo lunga malattia il 23 aprile 1867: cf *necrologio* a cura di don Rua cit. in MB VIII 746.

14 Giulio Gladini: nato a Milano nel 1855, entrò a Valdocco il 31 luglio 1864 proveniente dalla casa degli Esposti di Milano; trasferito poi a Lanzo il 5 novembre 1864, vi morì il 22 aprile 1867 (dopo per altro esserne uscito – temporaneamente – il 31 luglio 1865): ASC E 544 registro *Contabilità;* Lanzo, registro *Censimento.*

21 don Emidio Ruggieri: sacerdote non identificato, se non come autore di *Dell'Antico Pellegrinaggio in Roma ai Sepolcri Apostolici,* testo pubblicato nelle *Letture Cattoliche* del 1867 (A. XV, luglio, Fasc. VII); potrebbe trattarsi dello stesso Emidio Ruggieri da Castel di Sangro (L'Aquila) che inviò a Torino del denaro in data 16 settembre 1867 e chiese altre copie delle *Letture Cattoliche* per ulteriori abbonamenti: ASC B26100 *Ruggieri.*

22 duca Pio Grazioli (1823-1884): sposatosi il 15 aprile 1847 con Caterina Lante della Rovere (1828-1897), aveva due figli maschi: Mario, nato il 18 gennaio 1848, e Giulio nato il 27 luglio 1849; la figlia, Maria era nata il 27 agosto 1853: ANI 1904.

25 novello arcivescovo: Alessandro Riccardi di Netro era stato nominato il 22 febbraio 1867.

25-32 all'indice il «Centenario di S. Pietro»: circa l'incresciosa vicenda v. lett. 1040.

32 padre Oreglia, ossia Giuseppe, il fratello gesuita di Federico: v. lett. 1041.

35 Emiliano Manacorda: v. lett. 763.

1038

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780224)
Orig. aut. 1 f. 257 x 196 mm. carta leggera sgualcita
E I 461-462 MB XV 843

Consiglia più tranquillità di spirito – ringrazia per la generosità nei confronti dei suoi giovani – si raccomanda alle preghiere sue e dei familiari

*Torino, 10 maggio [18]67

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Ho ricevuto con vera soddisfazione la venerata sua lettera secondo il solito piena di cristiani sentimenti. Vorrei per altro che nelle sue lettere dimostrasse più tranquillità di spirito. Richiami quanto le ho detto più volte cioè di non darsi niun fastidio delle cose di coscienza del passato e pensare unicamente ad un lieto avvenire.

Sebbene io le scriva alquanto di rado, tuttavia mi ricordo sempre di Lei, del sig. di Lei [marito] e di tutta la famiglia nelle comuni nostre preghiere e all'altare del Signore; anzi nel corso di questo mese ho stabilite alcune comunioni quotidiane secondo i bisogni particolari di sua famiglia.

Ho ricevuto una stupenda lettera dal sig. comm. di Lei marito, che mi ha fatto molto piacere, lo ringrazi e lo riverisca in modo speciale da parte [mia]; spero fra non molto di doverle scrivere qualche altra cosa.

Ringrazio poi Lei di tutto il bene che fa a me ed a questi nostri poveri giovanetti. Dio è generoso e lo prego che doni largamente centuplicato quanto fa per noi.

Ricevo lettere in cui mi si dice esservi qualche timore di colera in Firenze. Se ciò avvenisse non diasi pena di sorta, assicuri pure nuovamente la sua e le sue famiglie che niuno di quelli che in qualche modo hanno preso parte alla costruzione della chiesa di M. Ausiliatrice sarà vittima di questo malore purché abbia fiducia in Lei.

Io mi trovo in gravissimo bisogno di ajuto spirituale, e per questo mi raccomando a Lei, alla sua famiglia, al P. Verda, al P. Metti, al P. Bianchi, cui fo umili saluti, auguro ogni | bene spirituale e temporale. *f.1v*

Dio la benedica e mi creda nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Ricevo in questo momento una lettera del cav. Oreglia che mi parla a lungo dei segni di bontà e di cortesia a lui prodigati da Lei e dalla sua famiglia in questa ultima gita a Firenze, e mi dà carico che scrivendo rinnovi da parte sua i suoi cordiali ringraziamenti.

6 un] uno

2 Girolama Uguccioni: v. lett. 885.
3 sua lettera: non è stata reperita; si trattava presumibilmente della risposta a quella di don Bosco del 2 maggio 1867: v. lett. 1035.
8 scriva alquanto di rado: non proprio, visto che si conservano una quarantina di don Bosco alla contessa, nove delle quali dal gennaio 1866 al settembre 1867.
9 marito, Tommaso: v. lett. 877.
12 stupenda lettera: non è stata reperita.
18 Ricevo lettere: l'ASC ne conserva molte scritte soprattutto da famiglie nobili conosciute da don Bosco in occasione dei suoi viaggi o attraverso il suo stretto collaboratore, cav. Federico Oreglia di S. Stefano.
— colera: casi si erano avuti in quei giorni in varie parti d'Italia, specialmente a Bergamo (con quasi 300 decessi in tre mesi); quanto a Firenze e altrove v. lett. 1062 e 1065.
20-21 niuno... sarà vittima: circa tale «presunzione» v. lett. 973 e 1124.
24 Domenico Verda: nato a Villa Viani (Imperia) nel 1816, battezzato come Pietro, fece i voti solenni nell'ordine Domenicano nel 1834, prima di essere mandato al convento di S. Maria Novella a Firenze nel medesimo anno e in quello di S. Marco nel 1840. Nel 1850 fu eletto priore del convento di S. Caterina a Livorno, da dove ritornò al S. Marco di Firenze per ricoprire per molti anni il ruolo di procuratore del convento. Morì la notte di Natale del 1901: cf *necrologio*, a cura del priore di S. Marco, Ambrogio Luddi, in data 1° gennaio 1902.
— Giulio Metti, padre scolopio: v. lett. 858.
— Bianchi Luigi: sacerdote, prefetto delle scuole Pie di S. Giovannino a Firenze, uno dei promotori della lotteria in corso: cf *Elenco degli oggetti...*, p. 10.
29 Federico Oreglia di S. Stefano: appena cit. in lett. 1037.

1039

Al cavaliere Marco Gonella

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890335)
Copia semplice di Gioachino Berto
E I 462-463 MB VIII 783

Trattative per l'eventuale accettazione di una scuola-convitto a Chieri (Torino)

*Torino, 20 maggio [18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Se sapessi la spesa che sopporta il Municipio di Chieri studierei di fare un piano in modo che potesse avere qualche vantaggio. Se mi tenessi alla tassa governativa passerebbe i sessanta mila franchi tra il corso:

Liceale compiuto
Ginnasiale un insegnante per classe
Corso tecnico, con maestri legali
Elementari in cinque classi.

Io credo per altro che tale somma si possa ridurre a trenta mila, e si terrebbe aperto il convitto senza che il Municipio ci avesse da aggiugnere un soldo. Questa proposta è in astratto, per concretarla bisogna:

1° Che il Municipio accetti in massima.
2° Stabilisca una giunta per trattare.

Se si volessero adottare certi principii economici si potrebbe ancora avere forse una riduzione di otto mila franchi senza alterare per niente l'insegnamento.

Del resto Ella sa la mia buona volontà; dove l'industria, il buon volere, possono conseguire qualche cosa per la gloria di Dio io ci sono con tutte le mie forze.

Con pienezza di stima e di gratitudine mi creda nel Signore

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Marco Gonella: v. E(m) I, lett. 339.
22 Anche questa trattativa, come altre analoghe, non andò in porto. Nello stesso 1867 all'eventualità dell'apertura da parte di don Bosco di una scuola a S. Benigno Canavese (Torino) si oppose l'ordinario del luogo, mons. Luigi Moreno: cf L. BETTAZZI, *Obbediente in Ivrea. Mons. Luigi Moreno – vescovo dal 1838 al 1878*. Torino SEI 1989, pp. 197-198.

1040

Al segretario della S. Congregazione dell'Indice, Angelo Vincenzo Modena

ASC B31010 *Lett. orig., Modena* (A 1721307) mc. 36 C 5/6
Min. aut. con firma aut. [= A] 2 ff. 250 x 195 mm. carta uso stampa macchie di umidità
Copia allog. con correz. aut. 2 ff. 255 x 195 mm. carta leggera azzurrina con macchie di umidità [= B] mc. 36 C 7/8
Copia [orig.?] allog. con firma aut. che qui pubblichiamo 2 ff. 255 x 195 mm. [= C] mc. 36 C 9/10
Copia allog. semplice 2 ff. 257 x 196 mm. macchie di umidità
E I 463-464 MB VIII 791-792

Invia «schiarimenti» riguardo all'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro Apostolo*

[Torino, 21 maggio 1867]

Eccellenza Reverendissima,

Appena che per mezzo di Monsignor Vicario Capitolare ed a nome di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Torino mi fu comunicata la risoluzione adottata dalla Congregazione del Concilio sull'opuscolo: *Il Centenario di S. Pietro Apostolo colla vita del medesimo principe degli apostoli* etc. in cui mi è comandato di preparare una nuova edizione nella quale venga corretto e ritrattato quanto dal Santo Concilio fu giudicato meritevole di censura; appena avuta tale comunicazione mi fo dovere di assicurare, promettere con termini i più espliciti che, come sacerdote cattolico, come direttore di opere di pubblica beneficenza, e come scrittore di alcune operette riguardanti la Religione, di sottopormi puramente e semplicemente a questa e a qualsiasi altra risoluzione che fosse per prendersi intorno a questo libretto o ad altri già da me pubblicati o che mi accadesse di pubblicare in avvenire.

Fo solamente umile e rispettosa preghiera di voler invitare il Rev.mo Consultore Relatore a voler con bontà leggere gli uniti schiarimenti che serviranno a dilucidare alcuni fatti della cui esattezza si move dubbio. Ardisco fare questa preghiera perché la sapiente ed autorevole Congregazione dell'Indice accolse la relazione del Consultore in senso benevolo e diminuì assai il parere di condanna assoluta del libro. Da questi medesimi schiarimenti credo che ognuno | potrà cono- *f. 1v*

scere la volontà fermamente cattolica dell'autore e che quanto fu trovato o potesse trovarsi degno di censura è oltre, anzi contro alla mente dell'autore.

Reputerò vera opera di carità se il sig.r Consultore si degnasse di concretare le cose che egli giudica erronee, affinché io possa con sicurezza tenermi alle sue osservazioni ed emendare quanto sarà del caso nella futura edizione cui do mano immediatamente.

Io mi sono a Lei indirizzato di consenso del superiore ecclesiastico affinché così venga meglio conosciuta la buona volontà dell'autore. Del resto sono pienamente persuaso che in questo doloroso affare mi userà bontà e mi farà da padre, perciò reputo al più alto onore di potermi professare

Della E. V. Rev.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gioanni Bosco

Rev.mo P. Angelo Vincenzo Modena
de' Predicatori Segr. dell'Indice
Roma

3-4 che... comunicata] comunicata da S. E. Reverendissima l'Arcivescovo di Torino *A B* che per mezzo di Monsig. Vicario Capitolare ed a nome di *corr sl Bb* 4-5 dalla Congregazione del Concilio] dal Santo Uffizio *A1* dalla Congregazione del Consiglio *A2* dalla Congregazione del Consiglio *B C* 5 sull'] intorno all' *A* all' *B* sull' *corr Bb* 6 in cui mi è] espressa in ques *A1* in cui è *emend A2* in cui mi è *corr sl A3* 7 nella quale venga] in cui sia *A1* nella quale venga *emend sl A2* *post* corretto *del* quanto a 8 Concilio] Consiglio A B C fu *emend sl ex* venne *A* meritevole *emend ex* degno *A* 9 espliciti *emend ex* chia[ri] *A* *post* che *del* io *A* 10 come[1] *add mrg sin A* e come *add sl A* 11 riguardanti *emend ex* rigu... *A* sottopormi *emend ex* vince *A* 12 *post* questa *del* risoluzione 13 accadesse *A B1* accada *corr B2* accadesse *C* 16 a *add sl A* con bontà *add mrg sin A* 16-17 che... dubbio] i quali forse serviranno [*corr ex* potranno] a mitigare il suo giudizio *A1* che forse serviranno a dilucidare alcuni fatti della cui esattezza si move dubbio *emend sl A2* 16 *ante* serviranno *del* forse *A2* 17-18 preghiera *emend ex* dimanda 18 *ante* sapiente *del* sacra 19 benevolo] benigno *A B* assai benevolo *emend sl Bb1* benevolo *corr Bb2* 20 Da questi medesimi] inoltre con questi *A1* inoltre da questi *corr sl A2 B* da questi medesimi *corr sl Bb* potrà *om A1 add sl A2* 22 anzi] , *A1* anzi *emend sl A2* 23-26 Reputerò... immediatamente *om A1* , ed io avrò forse delle osservazioni più concrete per emendare quanto del caso nella futura edizione *add mrg sin A2* . In questo modo potrò forse avere delle... quanto sarà... edizione *emend sl A3 B* reputerò vera opera di carità se il sig. Consultore si degnasse di concretare le cose che egli giudica erronee affinché io possa con sicurezza tenermi alle sue osservazioni ed emendare quanto sarà del caso nella futura edizione cui dò mano immediatamente *emend mrg sin Bb* 26 *post* immediatamente *add et del mrg inf* Siccome io dò immediatamente mano ad una nuova edizione del mentovato opuscolo, farei eziandio umile dimanda di significarci se basta correggere quanto fosse del caso oppurre accennare a quanto fu censurato. In questi casi avrei bisogno che gli errori [*emend sl ex* le osservazioni] mi fossero concretati per essere sicuro di seguire la mente della sacra congregazione Bb 27-28 Io mi sono... dell'autore *om A B add mrg inf Bb* 27 del superiore ecclesiastico corr ex dei superiori ecclesiastici *Bb* 27-28 affinché così venga *emend ex* cui ella potrebbe *Bb* 28-29 Del resto sono pienamente persuaso] pienamente persuaso *A B* del resto sono pienamente persuaso *corr Bb* 28 *ante* sono *del* io *Bb* 29 bontà] carità *A B* carità *emend sl Bb* 30 perciò *om A B add sl Bb* di] il *A B* di *emend sl Bb*

2 Angelo Vincenzo Modena: nato a S. Remo (Imperia) nel 1807, fattosi domenicano, insegnò filosofia a Viterbo, teologia a Rieti, prima di essere trasferito a Roma. Qui divenne professore dell'archiginnasio romano e predicatore degli Ebrei; fu a lungo segretario della Sacra Congregazione dell'Indice. Risiedeva alla Minerva, dove morì il 13 gennaio 1870. Su di lui cf I. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, ed. altera. Romae 1916, p. 120; G. MORONI, *Dizionario..., Index*, A. BARTOLINI, *Elogio funebre del p. V. Modena*. Roma 1870.

3 Vicario capitolare era Giuseppe Zappata: v. lett. 729; arcivescovo invece mons. Alessandro Riccardi di Netro: v. lett. 826.

4 adottata: a seguito del «voto» *Proscribendum donec corrigatur* del consultore Pio Delicati (di cui alla lin. 15), accolto *in toto* dalla commissione preparatoria il 4 aprile, ma solo parzialmente dalla Congregazione dei cardinali pochi giorni dopo, il Modena, udito il papa il 12 aprile, aveva affidato l'onere della esecuzione del giudizio alla curia torinese con lettera del 29 aprile.
8 censura: le accuse mosse a *Il Centenario di S. Pietro Apostolo, colla vita del medesimo Principe degli Apostoli ed un Triduo in preparazione della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo*, pel Sacerdote Bosco Giovanni (*Letture Cattoliche* A. XV, genn-febb 1867, Fasc. I e II) furono di indole storico-teologica e, al termine della vertenza, si rivelarono di scarso fondamento. Alla base del procedimento indiziario ci fu forse il clima di sospetto e di denunzie dell'epoca, oltre a sempre possibili gelosie, invidie, desiderio di ostacolare le trattative politiche che don Bosco stava conducendo a Roma in quei primi mesi del 1867. Tutta la documentazione è presentata in RSS 28 (1996), pp. 55-99.
15-16 Consultore: si trattava di mons. Pio Delicati (morto nel 1895), professore emerito di storia ecclesiastica all'Apollinare e minutante alla Sacra Congregazione di *Propaganda*. All'epoca prestava la sua collaborazione come consultore della Sacra Congregazione dell'Indice.
16 schiarimenti: redatti con la consulenza di mons. Lorenzo Gastaldi, ma senza utilizzare la precisa e documentata memoria difensiva generosamente e immediatamente inviatagli dai padri gesuiti de «La Civiltà Cattolica» (v. lett. 1041 lin. 3).

1041

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730224) mc. 39 B 4/7
Orig. aut. 2 ff. 207 x 133 mm. carta azzurra molto sbiadita timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin.
E I 464-466 MB VIII 794-796

Risponde alla lettera inviatagli dal fratello del corrispondente – notifica un'offerta di una persona graziata da Maria Ausiliatrice – manda saluti e assicura preghiere

*Torino, 21 maggio [18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto la lettera di suo fratello che mi fu di grande consolazione. Gli ho risposto ed [ho] dovuto mandargli un pacco un po' grosso per la posta, faccia il piacere di vedere quanto ha pagato per la posta e lo indennizzi coi più sentiti ringraziamenti.

Certamente nella mia dimora in Roma non ho potuto soddisfare a tutti i miei doveri; riguardo però al cav. Beffani ho mandato tre volte D. Francesia per poterlo trovare in qualche sito ma non si è potuto avere; i[l] sig. Fattori e il cav. Pasquali furono da me desiderati, voleva andare a far visita, ma essi mi hanno più volte ripetuto che, vista la farragine di cose da cui era attorniato, mi dispensavano da ogni sollecitudine di recarmi da Loro come avrei desiderato.

Ella dica sempre che io non ho mai vantato cose straordinarie, io ho sempre detto che M. SS. Aus. ha conceduto e concede tuttora grazie straordinarie a quelli che in qualche modo concorro[no] alla costruzione di questa chiesa. Io ho sempre detto e dico: *l'offerta si farà a grazia ottenuta, non prima.*

Del resto non è possibile di contentare tutti anche colla più buona volontà. Debbo per altro assicurarli e lo dissi ripetutamente alla march. Villarios, che nel vedermi assediato da tanti e sì diversi personaggi ho fatto pel tempo che fui in

f.1v Roma speciali preghiere affinché Dio non concedesse | niuna cosa clamorosa che facesse parlare del povero D. Bosco e in ciò credo che Dio ci abbia esauditi.

Ella poi sa [che] io doveva evitar certe persone, altre frequentare perché buoni cattolici del nostro spirito e pronti ad ajutarci. Tali sono[:] P. Ambrogio ab. degli Antoniani, piazza di S. Pietro in Vincoli, le monache Filippine del Sacro Cuore di tutti tre i monasteri, di Torre de' Specchi, Procuratore Generale de' fratelli delle scuole cristiane, del Cav. Giacinto Marietti, Monsig. Manacorda, Comm. Angelini, Sig. Nicoletti Gerente del Banco dei Fratelli Bertinelli, Cav. Avv. Giuseppe Bertinelli (via del Corso 38, è in casa alle 2)[,] suo fratello Can.co di S. Eustachio, e suoi fratelli, casa de Maistre, March. Serluppi, Contessa e Conte Antonelli, Monsig. Fratejacci Uditore del card. Vicario, il P. Generale dei domenicani.

Con costoro e con altri della loro relazione ho trattato ed ho fatto quel tanto che si poté. Con essi mettasi in relazione e vedrà che pietà e che propensione a beneficarci. Con essi metto P. Lorenzo Superiore dei Camaldolesi, frat. di Bertinelli; tutti quelli di antica relazione ed altri, molti | di cui ignoro l'indirizzo. Buzzetti farà la spedizione di cui mi ha parlato.

f.2r

Oggi fu qui la Principessa Solms moglie del Min. Rattazzi. Visitò tutta la casa e si mostrò molto contenta. Promise mari e monti, vedremo.

In giugno sentirà risuonare il piemontese in tutte le vie di Roma. Un'immensa moltitudine si prepara per andarvi.

Non può immaginarsi le meravigli[e] che noi vediamo ogni giorno operarsi da Maria SS. Ausiliatrice. La settimana scorsa a piccole offerte fatte per grazie ricevute vennero registrati tre mila ottocento franchi. Oggi un signore di alta condizione, che non vuole per niun modo essere nominato, dopo un anno che aveva un braccio paralitico, fatta una preghiera riacquistò l'uso del suo braccio e scrisse: Maria Ausiliatrice ajutatemi. Nel trasporto di sua gioia andò a casa e ritornò portando tremila franchi per continuare i lavori della chiesa o meglio per pagare una parte dei [debiti] esistenti dall'anno scorso. Sia in ogni cosa benedetto il Signore.

f.2v Colla lettera di D. Savio riceva i saluti e gli auguri di sanità da tutta la casa, e Iddio l'accompagni in ogni passo, in ogni parola. A tutti poi saluti con assicurazione di preghiere. Al giorno 24 i nostri giovanetti faranno la loro comunione, con la messa e preghiere in onore di M. SS. Ausiliatrice pei nostri benefattori di Roma.

Le sono nel Signore

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

[P.S.] Scriverò in proposito alla Duchessa di Sora.

24 *post* monache *del* Giuse 50 D. Savio *emend sl ex* della casa di *corr ex* di

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 fratello: padre gesuita Giuseppe Oreglia, fratello di Federico e del futuro card. Luigi, era nato nel 1823 a Bene Vagienna (Cuneo). Entrato fra i gesuiti nel 1842, nel 1859 fu ammesso al quarto voto;

scrittore de «La Civiltà Cattolica,» fin dal 1850, ne fu anche direttore e bibliotecario. Morì a Chieri nel 1895: cf *Necrologio* in «La Civiltà Cattolica» serie XVI vol. IV, pp. 504-508.
— La lettera è quella del 15 maggio 1867, nella quale, a giudizio del professore di teologia, padre Valeriano Cardella, l'espressione — «che S. Pietro sia venuto a Roma o no... è questione non attinente alla fede e puramente storica» — è sostenibile, anche se inopportuna.
8 Beffani (Befani): tipografo romano (cit. pure in lett. 1176), presso cui don Francesia sconsigliava di fare un centro di smistamento delle *Letture Cattoliche:* lett. Francesia-Oreglia, 13 feb. 1867, ASC B 2560556, ed. parzialmente in MB VIII 669-670.
— Giovanni Battista Francesia, compagno di viaggio a Roma; dati biog. in E(m) I, lett. 518.
9 Fattori: personaggio romano non identificato; alla moglie [?] l'anno successivo don Bosco inviò la medaglia commemorativa dell'inaugurazione della chiesa di Maria Ausiliatrice: invece un certo don Pietro Fattori era parroco della chiesa di S. Eustachio, presso cui era canonico Gaetano Bertinelli, amico di don Bosco.
9-10 Pasquali: altro personaggio di Roma non identificato.
18 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
23-24 padre Ambrogio Ntain degli Antoniani: o dei Maroniti, di cui anche alla lett. 1056. Don Bosco l'anno seguente fece loro spedire la medaglia commemorativa dell'inaugurazione della chiesa di Maria Ausiliatrice. Il padre Ambrogio era nato a Dar'oun (Libano) nel 1828. Sacerdote dal 1850, l'anno seguente venne a Roma con l'incarico simultaneo di Procuratore patriarcale della Chiesa Maronita e Procuratore generale del suo Ordine religioso (maronita marianita). Molto stimato da Pio IX, oltre che suo intimo amico, nel 1875 venne insignito del titolo di vescovo onorario della città di Edna, col consenso del patriarca maronita e del padre generale dell'Ordine. Morì nel monastero di S. Antonio abate di Roma il 13 marzo 1878: note tratte dell'archivio della Procura Generale di Roma.
25 tre i monasteri: fra i quali quello di Trinità dei Monti, di cui alla lett. 1118.
— Torre de' Specchi, sotto la presidenza di Maria Maddalena Galeffi: v. più avanti lett. 1043.
— Procuratore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane era fratel Floride (Jean François Armilhau (7 agosto 1804 – 3 gennaio 1880) che dal 1850 si trovava a Roma come Vicario, Procuratore presso la Santa Sede e Postulatore della causa di beatificazione del fondatore: cf scheda degli archivi della casa generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Roma.
26 Giacinto Marietti, meglio Pietro di Giacinto Marietti : v. E(m) I, lett. 98. Giacinto era il padre di Pietro, morto nel 1856.
— mons. Emiliano Manacorda: v. lett. 763.
27 comm. Pietro Angelini: v. lett. 1030.
— Francesco Nicoletti: romano, gestore dell'omonimo «Banco» era padre di varie ragazze, fattesi poi suore, e di un unico maschio, Augusto, nonno del dott. Michele, che ha offerto all'ASC le lettere di don Bosco. Don Bosco nel 1870 e nel 1871 si offerse di accogliere Augusto a Torino fra i suoi giovani appena avesse avuto l'età richiesta.
27-28 Giuseppe e Gaetano Bertinelli: v. lett. 1005. Altro fratello era Lorenzo, di cui alla lin. 34. Giuseppe Bertinelli in particolare era in relazione epistolare con don Bosco. Fra l'altro il 24 luglio 1867 riferiva delle gravi lamentele del nipote Luigi circa la situazione igienica di Valdocco dove era ricoverato dal 17 luglio 1867. Annunciava altresì che una persona a Roma aveva avuto una visione circa l'elezione a pontefice... di don Bosco. Alla risposta di don Bosco del 26 luglio 1867 nella quale riferiva delle esagerazioni del nipote Luigi e glissava ovviamente sulla propria nomina a papa, il Bertinelli tornò a scrivere che non si doveva assolutamente cedere alle richieste del giovane e che rimaneva in attesa circa la suddetta elezione: ASC B26200 *Bertinelli;* v. anche *Appendice,* lett. 1867/22.
29 Casa de Maistre: v. lett. 741, 770, 774.
— Luigi Serlupi-Crescenzi: nato nel 1830 da Girolamo (1802-1867) e da Giovanna Boncompagni Ludovisi (1802-1858), sposò nel 1854 Cecilia, nata Fitz-Gerald a Londra nel 1833; ebbe due figli: Carlo (1861-1903) e Giovanna nata nel 1887. Crescenzi Luigi era fratello di Francesco Maria, nato nel 1839, che sposò nel 1865 in prime nozze Eugenia, nata Spinola (1845-1869), e in seconde nozze Giulia, nata Spinola nel 1843: ANI 1904.
29-30 conte e contessa Antonelli: salvo errore, dovrebbe trattarsi di Filippo Antonelli (il fratello maggiore del card. Giacomo), marito di Marianna Dandini de Sylva, nipote del card. omonimo; circa la famiglia degli Antonelli cf C. Falconi, *Il cardinale Antonelli.* Milano, Mondadori 1983. Una famiglia romana in stretta relazione con don Bosco era anche quella degli Antonelli Folchi, che don Bosco aveva avvicinato ai primi di febbraio del 1867.
30 mons. G. B. Fratejacci: v. lett. 1018; v. anche *Appendice,* lett. 1867/17.
34 P. Lorenzo, priore dei Camaldolesi: v. lett. 1005. Il 3 gennaio 1868 padre Arcangelo, Generale Maggiore, comunicherà a don Bosco che, essendo partito il padre Lorenzo, toccava a lui prendere nota della celebrazione delle messe secondo le sue intenzioni. Nell'anno 1867 se ne erano celebrate

513 di cui don Bosco poteva tenere le relative offerte: ASC B26100 *Arcangelo*, mc. 1384 D 4/5.
35-36 Giuseppe Buzzetti: v. E(m) I, lett. 63.
37 Principessa Maria Letizia Wise-Bonaparte de Solms: scrittrice di romanzi, già vedova, poi moglie del Rattazzi (all'epoca presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno). Dovendo allontanarsi da Firenze, passò da Torino-Valdocco, dove fu ricevuta con grande onore: cf MB VIII 796-797.
39 il piemontese: in occasione della celebrazione del 18° centenario del martirio dei S.S. Pietro e Paolo a Roma erano previsti molti pellegrini anche dal Piemonte; fra i salesiani don Giovanni Cagliero e don Angelo Savio, cui si accenna al termine della lettera; inoltre il canonico Giorgio Oreglia, di cui alla lett. 1052.
50 Angelo Savio: v. E(m) I, lett. 621. La sua lettera non è stata reperita; v. anche lett. 1057.
58 Duchessa di Sora: Agnese Boncompagni Ludovisi (v. lett. 1016). Non si è reperita la lettera inviatale da don Bosco.

1042

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760213) mc. 1371 E 5/7
Min. allog. con correz. data e firma aut. 2 ff. 252 x 195 mm. carta uso stampa
Copia a stampa 2 ff. 212 x 140 mm. mc. 1371 E 8/9 intest.: «Oratorio... Si prega della carità...»
E I 466-467 MB VIII 798-799

Proposta di raccolta fondi per l'erezione e l'arredamento di una cappella ai S.S. Cuori di Gesù e Maria nella chiesa di Maria Ausiliatrice

Torino, 24 maggio 1867
Festa di Maria Ausiliatrice

Un fiore a Maria Ausiliatrice

Germinabit sicut lilium.

La vostra offerta sarà un giglio che germoglierà sull'altare di Maria.
Oseae c. XIV, v. 6

In Torino nella regione Valdocco è in costruzione una chiesa dedicata a *Maria SS. Ausiliatrice*. I lavori sono già inoltrati e se questa celeste benefattrice continua a benedire l'opera sua credo che in quest'anno potrà essere ultimata e forse anche consacrata al divin culto.

Parecchie pie Signore di altre città d'Italia mosse da spirito di divozione si associarono per provvedere il novello edifizio di ornamenti interni. Questo slancio di generosa carità infuse nelle Signore di Torino il vivo desiderio di concorrere colla loro beneficenza e dimandarono che fosse iniziata una soscrizione diretta a raccogliere i mezzi per l'erezione di una cappella consistente in un altare, balaustra, e dipinto rappresentante i sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria, cui verrebbe dedicata la cappella medesima. Per corrispondere al pio desiderio ho deliberato di formolare il presente invito.

f.1v L'opera sarà più o meno ricca di ornamenti secondo che sarà maggiore o minore l'abbondanza delle oblazioni; ma nulla si risparmierà affinché per quanto si può riesca se non degna almeno gradita all'augusta *Regina* del Cielo ed al suo divin *Figliuolo*.

Ognuno può fare una oblazione mensile in quest'anno, oppure fare un'offerta subito od anche a piacimento nel corso dell'anno corrente, come si può vedere nella scheda a parte. Chi poi non potesse o non giudicasse di concorrere con mezzi materiali, è pregato di recitare almeno un'*Ave Maria* per quelli che concorrono. Terminata la cappella si formerà una tabella in cui si noterà nome e cognome di tutti quelli che hanno concorso a quest'opera di carità e questi poi avranno certamente una parte particolare dei meriti che si acquisteranno negli esercizi di cristiana pietà, che si compieranno a questo altare dei sacratissimi Cuori di *Gesù* e di *Maria*.

Le oblazioni e le schede firmate si potranno far pervenire al sottoscritto oppure a quella persona, che per amor di *Maria* si assumerà di diramare tali inviti. Conchiudo con le parole con cui il caritatevole Pontefice Pio IX accompagnava la sua prima graziosa oblazione per dare cominciamento alla costruzione della chiesa: «Dio benedica tutti quelli che prenderanno parte alla costruzione di questo edifizio, egli diceva, e questa tenue oblazione del sommo Pontefice abbia più potenti e generosi oblatori che concorrano ad accrescere e dilatare il culto dell'augusta *Madre* del *Salvatore* in terra e così diventi più grande il numero dei suoi divoti che le faranno un giorno gloriosa corona in Cielo».

Obbl.mo servitore
Sac. Giovanni Bosco

1-2 24... Ausiliatrice *emend ex* mese mariano 1867 10 *post* anno *add in mrg sin* o almeno nel mese di aprile del prossimo anno *A del Ab* 10-11 forse anche *add sl Ab* 12 Parecchie pie Signore *corr ex* parecchi pii signori *Ab* 12-13 associarono *emend sl ex* unirono *Ab* 14 nelle Signore di Torino *corr sl ex* nei signori di questa città *Ab* 15 beneficenza *emend sl ex* carità 16-18 consistente... medesima *corr sl ex* e di un altare da dedicarsi ai sacri Cuori di Gesù e di Maria 18-19 Per corrispondere... invito *corr mrg sin ex* la qual cosa intendo di fare col presente invito 18 pio *emend ex* grazioso 21 oblazioni *corr ex* obblazioni 26 potesse o non *add sl* 26-27 con mezzi materiali *add mrg sin* 27 è pregato di recitare *corr mrg sin ex* reciti *A* 30 dei meriti... negli *add mrg sin A* 31-32 a questo... Maria *emend sl ex* in questa cappella *Ab* 33 oblazioni e le schede *corr ex* obblazioni o la scheda *Ab* 34 a quella persona *emend mrg sin ex* a quella signora *A* inviti *emend ex* schede *Ab* 36 per dare... alla *om A add Ab* della *emend sl ex* di questa *Ab* 37 alla costruzione di questo *emend sl ex* a compiere questa *Ab* 38 oblazione *corr ex* obblazione *Ab* sommo *emend sl ex* Romano *Ab* abbia *corr ex* faccia *Ab* 39 oblatori *corr ex* obblatori e dilatare *it A del Ab* 43 Giovanni Bosco] B. G. A Gio. Bosco *emend Ab*

12 altre città d'Italia: ad es. Firenze e Roma, città che don Bosco aveva visitato pochi mesi prima e dove si erano creati spontanei comitati di nobildonne disponibili a sostenere finanziariamente un adeguato arredamento della chiesa di Maria Ausiliatrice, la cui costruzione ormai volgeva al termine: v. ad es. lett. 989.

20 ornamenti: la cappella, a sinistra della navata centrale, verrà anche adornata con un dipinto dei S.S. Cuori di Gesù e Maria del torinese Bonetti, successivamente sostituito dal quadro di S. Francesco di Sales dipinto da Enrico Reffo: cf F. GIRAUDI, *L'Oratorio di Don Bosco...*, p. 193.

33 le schede: v. modello in MB VIII 800.

1043

Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi

Archivio Oblate di Tor de' Specchi – Roma
Orig. aut. 1 f. 225 x 160 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Galeffi* (A 1800105)
E I 467-468 MB VIII 800-801

Chiede spiegazioni circa una nuova offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino, poster. 24 maggio 1867]

Benemerita Sig[ra] Madre Presidente,

Si assicuri, sig[ra] Madre, che non mancherò di raccomandare lei e le sue religiose al Signore nella Santa Messa; lo stesso fanno ogni giorno i nostri giovanetti nelle comuni loro preghiere e comunioni.

Ella mi dice che è disposta di fare ancora altre cose per la chiesa. *Deo gratias;* la santa Vergine la ricompensi di tutto. E' però bene, che mi spieghi perché non s'intenda una cosa per un'altra. Il sig. cav. Oreglia mi significò che V. S. aveva intenzione di dare duemila scudi per una cappella della novella chiesa e in vista di ciò io ho dato ordini per un altare che per quanto possiamo noi, sarà degno dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Ora io non so se oltre a questo Ella intenda ancora di voler estendere la sua carità ad altro; ma in ciò avrei bisogno che Ella con tutta libertà, si pronunciasse, affinché nulla io dica, né intraprenda che le possa cagionare sorpresa. Riguardo ai pagamenti si possono fare a quote ripartite e con mora. Comunque Ella sia per fare io non mancherò di pregare la Santa Vergine affinché [Le conceda] sanità durevole, giorni felici, il Paradiso in fine.

Con gratitudine mi professo

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.
8 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
9-11 una cappella.. Sacri Cuori: v. lett. 1042.

1044

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730225) mc. 39 B 8
Orig. aut. 1 f. 208 x 133 mm. carta azzurra restaurata il P.S. si trova sul mrg. sin. timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin.
E I 468 MB VIII 821

Notifica la partenza del vescovo di Mondovì per Roma – chiede l'opinione al fratello gesuita circa l'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* – solenne chiusura del mese mariano all'Oratorio

Torino, 30 [maggio 1867]

Car.mo Sig. Cavaliere,

Sabato a sera parte il Vescovo di Mondovì per Roma, ne dia notizia a' suoi amici. Desidera anche di vedere Lei, prenderà alloggio a S. Maria sopra Minerva.

Ricevuta questa lettera parli con suo fratello e poi, per diminuire a Lui il disturbo, mi dica per mezzo di Lui se ciò che ho mandato relativamente al *Centenario* di S. Pietro è presentabile, se stima di variare qualche cosa, mi dica se conviene fare altro.

Noti che quanto gli ho mandato fu letto e conferito con Monsig. Gastaldi, che sarà consacrato domenica prossima. Monsig. Colli per Alessandria nel medesimo giorno in Novara.

Il dottor Biffi di Milano giunge in questo momento all'Oratorio; dimanda di Lei e le manda saluti e segni di amicizia.

Sta mattina ha celebrato messa il Vescovo di Aosta, sta sera il Vescovo di Mondovì fa la chiusa del mese di Maria.

Il resto sabato. Tutti la salutano ed attendono di sue notizie.

Dio ci benedica e mi creda

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco

[P.S.] L'affare della statua fu aggiustato il giorno 23 vigilia di Maria Aus.

All'ottimo Sig. *f.2v*
Cav. Oreglia S. Stefano
Roma

1 30 *corr ex* 21 [?] 6-7 *Centenario*] Centenario

1 30 maggio: giovedì, festa dell'Ascensione e giornata di chiusura del mese mariano a Valdocco alla presenza del vescovo di Mondovì; nello stesso giorno ebbe luogo a Torino il matrimonio del duca d'Aosta, Amedeo di Savoia, con la principessa Maria Del Pozzo della Cisterna e don Bosco non mancò di porgere loro le felicitazioni: v. *Appendice*, lett. 1867/14.

2 Federico Oreglia di S. Stefano: appena cit in lett. 1043.

3 Vescovo di Mondovì: il domenicano fra Tommaso Ghilardi; in quanto tale, fu ospitato in Roma nel convento dell'Ordine a S. Maria sopra Minerva, dove risiedeva il confratello padre Angelo Vincenzo Modena, segretario della Sacra Congregazione dell'Indice (v. lett. 1040).

5 suo fratello, ossia Giuseppe Oreglia di S. Stefano: v. lett. 1041. Per la questione de *Il Centenario* e dei relativi «schiarimenti», v. lett. 1040.

9-11 Lorenzo Gastaldi e Giacomo Antonio Colli: sul problema delle loro nomine v. nota bibliografica alla lett. 970. Il 26 maggio aveva fatto la solenne entrata in diocesi anche il neoarcivescovo di Torino, mons. Alessandro Riccardo di Netro: cf MB VIII 806-808.

12 Serafino Biffi: medico milanese, membro di varie accademie e della commissione visitatrice delle carceri, abitante nella parrocchia di S. Celso a Milano. A Valdocco era già stato ospite nel maggio 1865, dietro presentazione di padre Carlo Salerio, in occasione di un sua visita a stabilimenti carcerari della città: ASC B26200 *Salerio*, ed. in MB VIII 122.

14 Vescovo di Aosta: Giacomo Giuseppe Jans (1813-1872), consacrato vescovo un mese prima (1° maggio 1867); il 20 giugno invierà a don Bosco la lettera commendatizia a favore della società salesiana: ed. in MB VIII 846-847.

20 statua: probabilmente quella bronzea di Maria Ausiliatrice da porre sulla cupola della Chiesa (v. lett. 993), opera di Ignazio Boggio, su modello di Giosuè Argenti. Quanto all'«affare», don Bosco pare alludere al forte sconto ottenuto sul prezzo precedentemente concordato con il Boggio.

1045

Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia [Du Houx]

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Ferrovie* (A 1690208) mc. 2 D 6/9
Min. aut. 2 ff. 212 x 137 mm. carta uso stampa consunta e con macchie di umidità
E I 469-470 MB VIII 803-804

Tentativo di far revocare il provvedimento di sospensione della riduzione ferroviaria per gravi abusi

*Torino, 31 maggio 1867

Ill.mo Sig. Direttore Generale,

È già trascorso un anno e mezzo da che questa benemerita Direzione concedeva ai poveri giovani della nostra casa la riduzione al quarto di tariffa pei viaggi sulle ferrovie dell'Alta Italia. Inaspettatamente fu sospeso il favore, e fu di non lieve sconcerto pei nostri giovani giacché alcuni non poterono più partire, altri non poterono più ritornare dai loro rispettivi paesi.

Dimandata la cagione di questa privazione furono specialmente addotti due fatti.

Uno di Castagnole delle Lanze, ove alcuni parenti dei giovani accettati e che venivano in questo stabilimento cercarono di introdursi seco loro per godere del medesimo favore. Il capo stazione conobbe la cosa e rifiutò il biglietto non solamente a chi cercava [di] defraudare, ma ai giovani stessi.

L'altro avvenne a Saluzzo pel caso di un giovane che per motivo di malattia erasi recato in patria. Contro gli ordini dati egli rimise il suo foglio a stampa ad al-
f.1v tri che | non appartenevano alla nostra casa. Scoperta la frode, furono consegnati i frodatori ai carabinieri. E in questi casi i capi stazione compierono i loro doveri.

Ma l'amministrazione di questo stabilimento non ebbe alcuna parte nei fatti mentovati anzi usò sempre ogni sollecitudine, e si raccomandò sempre a tutti gli applicati alle ferrovie di ajutarci ad impedire qualunque disordine potesse avvenire nella pratica di tale concessione.

Ora la prego, sig. Direttore, ad essermi cortese di farmi significare se tale ritiramento di favore viene dal consiglio di amministrazione oppure è una sospensione temporanea o una revocazione assoluta. E, non potendosi più ottenere per intiero il favore, almeno si concedesse agli indigenti la riduzione che suole farsi agli indigenti.

Qui le noto che in seguito al favore concesso dalla Direzione delle ferrovie io
f.2r ho ritirato parecchi | ragazzi, che per la morte dei loro genitori impiegati alle ferrovie o per altri motivi eccezionali trovavansi in assoluto abbandono e in estremo bisogno.

Il numero di codesti ricoverati in questo senso presentemente è di venti circa. Parecchi sono in aspettazione, onde il benefizio intendo che cada totalmente, come faceva nell'antica amministrazione, a favore de' poveri fanciulli degli applicati alle ferrovie e raccomandati dai rispettivi loro capi.

Con ciò io non intendo di mettere in mezzo di una strada questi ragazzi qualora mi venisse definitivamente negato il favore; anzi raddoppierò li miei sforzi

per ritenerli e riceverne altri ancora; ma la necessità mi costringerà a limitarmi, mancandone [i] mezzi.

Ad ogni modo io prego rispettosamente V. S. Ill.ma a prendere in benigna considerazione lo stato di mille ducento poveri giovanetti i quali a Lei | tendono la *f.2v* mano supplichevole e pregano i signori amministratori della ferrovia dell'Alta Italia a venire loro in ajuto con quel maggior favore che si possa loro concedere.

Dal canto mio prometto di praticare tutti quei mezzi che mi saranno suggeriti per impedire qualunque abuso che da tale concessione possa derivare.

Con gratitudine e con rispetto ho l'onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

3 È già... *mezzo emend sl ex* sono pressoché due anni 4 casa *add sl* 6 sconcerto *emend ex* incomodo 10-11 e che venivano *add sl* 14 giovane *corr ex* giovanetto 15 *post* rimise *add et del* ad altri 16 alla nostra casa *emend ex* a questa casa 19-20 a tutti gli applicati *emend ex* al proposito ai capi 23 *post* oppure *del* è una disposizione speciale degli amministratori, e se 24 temporanea *add sl* *post* assoluta *del* del favore E, non potendosi più *emend sl ex* almeno se si possa almeno 24-25 per intiero *add sl* 25 almeno *it et del* almeno *emend sl* che concedesse *corr ex* concedess 28 che *emend ex* i quali *post* genitori *del* avvenuta 29 eccezionali trovavansi in *emend sl ex* di assoluto bisogno estremo *emend sl ex* grave 31 di codesti *emend sl ex* degli accolti e 32 sono *emend ex* fanno *post* benefizio *del* non 33 degli *emend sl ex* di 35 mettere *emend ex* dire 36 negato *emend ex* ricc 37 e] e di 41 pregano *emend sl ex* dimandano la f 43 praticare *emend sl ex* usare 44 derivare *emend ex* succedere 46 Ill.ma *emend ex B*

2 Direttore generale Du Houx: v. lett. 984 e 986.
4 quarto di tariffa: v. in *Appendice* lett. 1865/21. Per avere un'idea dei costi, si pensi che un biglietto semplice di andata di terza classe Torino-Genova era di lire 9.15, Torino-Milano di lire 8.55, Torino-Firenze (treno ordinario, non diretto) di lire 28,50, che saliva a lire 43 per il treno diretto.
5 sospeso il favore. v. lett. 986.
7 Oltre ai ragazzi, anche lo stesso don Bosco viaggiava sovente in treno. Così ad es. nello stesso mese di maggio era stato a Caramagna (Cuneo), e anche a Saluggia (Vercelli): cf lett. Rua-Oreglia del 14 maggio, 1867, ed. in MB VIII 801-802.
28-30 ho ritirato parecchi ragazzi: v. ad es. *Appendice,* lett. 1865/15, 1866/12, 1866/28, 1866/36, 1867/26.
31 venti circa: sui registri dell'ASC ne compaiono anche 22.
48 Dopo trattative orali, venne accordata la riduzione del 50%: v. lett. 1064.

1046

Al vescovo di Mondovì Tommaso Ghilardi

Archivio diocesano *carte Ghilardi* c. 9 – Mondovì
Orig. aut. 2 ff. 265 x 197 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ghilardi* (A 1800152)
E I 470-471 MB IX 441

Si raccomanda per l'affare dell'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* e per l'approvazione romana delle costituzioni salesiane

*Torino, 1° giugno [18]67

Eccellenza Reverend.ma,

Ecco il sacco delle principali miserie di D. Bosco.

Bisogna che V. E. R.d.ma [e] car.ma studi modo di compiere ogni cosa ed io l'assicuro che disporrò che mia vita [natural] durante avrà sempre un[a] prece quotidiana per Lei a Maria Ausiliatrice.

L'affare del *Centenario* è nelle sue mani, il P. Oreglia le dirà ogni suo operato; ricevo lettera in cui mi è assicurato che il Santo Padre abbia sentito rincrescimento che quest'affare sia stato spinto con rigore mentre mi[g]liaja di libri empi e più o meno pieni di errori di religione corrono in tutti gli angoli, senza che alcuno se ne occupi per farli mettere all'indice.

La nostra congregazione ha già avuto il decreto di collaudazione e di commendazione coll'approvazione del Superiore e del successore. Ora fu fatta dimanda perché si venga ad una definitiva approvazione. Sui singoli articoli mi fu detto non opporsi difficoltà; si vorrebbe da taluno che per le dimissorie vi fosse dipendenza dal Vescovo. Nel quale caso bisognerebbe rifare tutto perché in tal caso non si avrebbe più comunione di case, cosa che per noi riesce indispensabile. Di
f.1v più la nostra | società avendo membri provenienti da tutte le parti del mondo riesce quasi impossibile avere dimissorie dal rispettivo Vescovo. Altri vorrebbero le dimissorie dal Superiore ma *ad tempus vel ad numerum.*

Ma tra di noi non [ci] furono mai congregazioni religiose che abbiano comunione di case senza che il superiore generale abbia avuto facoltà di dare tali dimissorie.

Ella adunque mi faccia da protettore. Raccomandi la casa come l'ha sempre conosciuta, come la conosce, come casa donde uscirono parecchi giovani cherici pel suo seminario e molti sono tuttora accolti come artigiano o come studente. Il card. Vicario ci è molto benevolo. Occorrendo qualche cosa, fosse anche una mia gita a Roma, mel dica, o meglio me lo faccia dire da D. Monetti ed io sarò ubbidiente.

Abbia la bontà di dare le regole ivi unite a Monsig. Fratejacci Uditore del card. Vicario; esso è d'ogni cosa informato e si presta molto volentieri per nostro bene.

Noi faremo ogni giorno in casa una preghiera per Lei fino al suo ritorno in patria. Dio la conservi! *Amen.*

Doni la sua santa benedizione a me ed a questi giovanetti e mi creda
Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco G.

7 L' *emend ex* È 11 occupi *emend ex* ocup

2 Tommaso Ghilardi: v. lett. 1044; dati biog. in lett. 901.
7 affare de *Il Centenario:* v. lett. 1040, 1041 e 1044; circa il P. Oreglia v. lett. 1044.
13 successore: in base al *decretum laudis* del 1864, alla morte di don Bosco il successore sarebbe stato eletto per 12 anni.

13-14 fu fatta domanda: v. lett. 996.
15 non opporsi difficoltà... dimissorie: v. lett. 1013.
27 card. Vicario, ossia Costantino Patrizi: v. lett. 1018.
28 don Monetti: probabilmente Giacomo Monetti, nato a Ormea (Cuneo) il 28 ottobre 1815, sacerdote dal 4 aprile 1840 e già rettore della Cappellania di Ormea, che accompagnava mons. Ghilardi a Roma: informazioni ricevute dall'archivista della curia vescovile di Mondovì.
30 Giovanni Battista Fratejacci: v. lett. 1018.

1047

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730226) mc. 39 B 9
Orig. aut. 1 f. 208 x 133 mm. carta azzurra sbiadita e restaurata con segno di ceralacca rossa timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin.
E I 471-472 MB VIII 822

Consiglia di parlare col vescovo di Mondovì – chiede l'invio del disegno dell'altare di S. Giuseppe – assicura preghiere per il fratello gesuita

*Torino, 2 giugno [18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Non parli di ritorno a Torino per questo mese. Non potrà fare pel materiale ma farà pel morale. Parli molto col Vescovo di Mondovì che è a Roma martedì, convento della Minerva. Veda di mandarmi il disegno dell'altare di S. Giuseppe. Tanti saluti a casa Bentivoglio.

Se le occorrono danari lo dica e non le lasceremo mancare niente, sebbene siano deboli le nostre finanze.

A Roma vedrà il T. Fissore e il T. Rovetti; se loro occorresse danaro veda di somministrarlo. Stanteche la March. Villarios si trova nelle strettezze, non si potrebbe trovarle un mutuo per tempo determinato? Ci pensi un poco.

Tutte le cose vanno bene; Maria Ausiliatrice continua piucché mai le sue maraviglie per cui, grazie a Dio, le cose nostre vanno avanti con alacrità e colla massima soddisfazione.

Molti saluti ai nostri noti amici. Suo fratello Giuseppe ci fa un bene che non potrebbesi da noi ricompensare giammai se non colle preghiere. Dio la benedica. *Amen.*

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

All'ottimo Sig. Cav. Oreglia F. *f.2v*
Roma

5 convento della Minerva *add mrg sin* 12 Maria *corr ex* maria

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 ritorno a Torino: l'Oreglia si trovava da tempo a Roma (v. lett. 1037, 1041, 1044).
4 Vescovo di Mondovì, ossia mons. Tommaso Ghilardi: v. lett. 1046.
— martedì: 4 giugno.
5 convento domenicano della Minerva: v. lett. 1044.

— altare di S. Giuseppe: uno dei cinque della chiesa di Maria Ausiliatrice, posto a sinistra della navata centrale; il dipinto sarà opera di Tommaso Lorenzoni, lo stesso autore della pala sopra l'altar maggiore. La devozione di don Bosco a S. Giuseppe è testimoniata anche dalla pubblicazione della *Vita di S. Giuseppe sposo di Maria SS. e Padre putativo di Cristo raccolta dai più accreditati Autori colla novena in preparazione alla festa del Santo* nella collana delle *Letture Cattoliche* (A. V, marzo 1867, Fasc. III) e come tale, a giudizio de «L'Unità Cattolica» del 12 marzo «guarantigia sufficiente della bontà dell'operetta e del frutto che ne potrà derivare a chi lo leggerà». Ciononostante il fascicolo corse il rischio di qualche censura romana: v. lett. 1055.

6 Bentivoglio: nobile famiglia residente a Roma, da don Bosco visitata durante il soggiorno romano di inizio anno (v. lett. 930 e 1008).

9 teol. Celestino Fissore: v. E(m) I, lett. 108.

— teol. Bartolomeo Rovetti (Roetti): nato a Cavour il 17 maggio 1823, vicecurato a Bra fino al 1873 (AAT 12.6.16, *Censimento del clero 1873*), fu dal 1873 al 1880 rettore del Convitto di S. Francesco d'Assisi, dove era stato professore di sacra eloquenza; morì a Cavour (Torino) nel 1894 a 71 anni: CSMTE.

10 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.

15 Giuseppe Oreglia: v. lett. 1041.

1048

Al canonico Antonio Bosio [?]

Biblioteca civica *Fondo Bosio* mss. 51 n. 26 – Torino
Orig. aut. 1 f. 210 x 138 mm. carta da lettera con rigatura in filigrana
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Bosio* (A 1900603)
Ined.

Propone una modifica di un progetto di sussidio economico

Torino, 7 giugno [18]67

Car.mo nel Signore

Vediamo se possiamo tirare la cosa al livello desiderato. Il suo divisamento è accettabile; avrei soltanto bisogno di una piccola modificazione cioè di studiare di pagare mille franchi subito; quindi invece di quattrocento portare a soli 300 annui fino al totale pagamento della somma in discorso nel modo appunto che Ella propone.

Sono strettezze mie finanziarie che mi stringono a questa modificazione. Ciò fatto io do immediatamente mano all'opera e spero che in breve tratto di tempo la pratica sarà compiuta.

Riguardo a questo mille fr. si pagherebbe ad opera compiuta, e durante le trattative si possono depositare o presso di me con uno scontrino di deposito o presso qualche altra persona a Lei benevisa.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda tutto suo

Aff.mo nel Signore
Sac. Gio. Bosco

5 annui *corr ex* anno 12 uno *emend ex...*

2 Antonio Bosio: canonico, archeologo, epigrafista ed erudito di chiara fama. Nato a Padova nel 1811, fu membro della Deputazione di Storia Patria; morì a Torino nel 1880 lasciando la sua biblioteca all'Opera degli Artigianelli, che aveva cooperato a fondare: cf A. CASTELLANI, *Leonardo Murialdo* I. Roma 1966, pp. 628-629. Probabilmente è il «teologo non identificato» di E(m) I, lett. 395 e pag. 630.

10 la pratica: non se ne conoscono i particolari.

1049

Al ministro delle Finanze Francesco Ferrara

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870139)
Copia semplice coeva 1 f. 310 x 208 mm. carta uso stampa ingiallita e restaurata
E I 472-473 MB VIII 899-900

Chiede l'esenzione dall'imposta sul reddito per il piccolo seminario di Mirabello

*Torino, 7 giugno 1867

Eccellenza,

Prego rispettosamente V. E. a leggere con bontà quanto espongo riguardante la casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales.

Quattro anni or sono non potendosi più soddisfare alle molte dimande che da tutte parti d'Italia si facevano affinché fosse dato ricovero a pericolanti giovanetti, mi sono adoperato coll'aiuto di caritatevoli persone, di aprire una casa soccorsale in Mirabello, paese vicino a Casale Monferrato. Ivi furono tosto accolti cento ottanta giovanetti, parte gratuitamente, e gli altri a modicissima ed irregolare pensione. Sebbene il personale insegnante, assistente e dirigente presti l'opera sua interamente *gratis*, tuttavia senza caritatevole sussidio la casa non potrebbe sussistere.

Questo stabilimento noto sotto al titolo di Oratorio o Piccolo Seminario di S. Carlo non ha reddito di sorta, e si regge coi più grandi sforzi miei e di altri benefattori, perciò sembra dover andare esente da ogni imposta di ricchezza mobile; come appunto va esente quello di Torino dove sono raccolti circa ottocento poveri ragazzi, e quello di Lanzo dove sono circa cento cinquanta.

Ma la Commissione di Riparto per le tasse senza dir niente a me che ne sono il solo proprietario volle a qualunque costo obbligare il Direttore locale ad un'imposta per noi impossibile. L'anno scorso essendo questo caso presentato all'Eccellenza Vostra per impedire gli esecutivi da cui io era in quel luogo minacciato, si veniva alla paterna deliberazione di rimborsare a Torino ciò che io ero costretto a pagare ad Occimiano. Di fatto mi era rilasciato un mandato di fr. 600 che ho esatto nella tesoreria centrale di Torino. Questa generosità mi era usata con raccomandazione di fare a suo tempo i dovuti reclami per una definitiva cessazione dell'imposta in discorso.

Ho veramente fatto il reclamo o meglio una novella dichiarazione in tempo debito, ma la Commissione di Riparto non volle ammettere né reclamo, né dichiarazione e rispose non essere supponibile tale nullità di reddito, perciò stabilì doversi pagare la tassa stabilita, che in quest'anno è maggiore di quella dell'anno scorso mentre crebbero anche assai le strettezze pel maggior caro dei commestibili.

In tale stato di cose io supplico rispettosamente V. E. a nome dei giovanetti poveri ricoverati in questo stabilimento, a voler disporre che in favore dei medesimi siano applicati quelli articoli di legge che esentano da questo tributo le case di beneficenza che non hanno reddito alcuno e che si reggono mercé la carità altrui.

Qualora poi la Commissione di Sindacato di Occimiano insistesse sopra red- *f. 1v*

diti che realmente non esistono, allora io farei all'E. V. umile preghiera a voler delegare persona d'ufficio con cui io possa verificare e sapere dove si voglia appoggiare il reddito supposto.

In questo modo sarò in grado di dare, ove occorra, a chiunque quell'ampia soddisfazione dimostrando che la casa di Mirabello è in identica posizione di quelle di Lanzo e di Torino, che sono povere, e come tali interamente dispensate da ogni imposta di ricchezza mobile.

Pieno di fiducia nella nota ed esperimentata di Lei bontà, ho l'alto onore di potermi colla più sentita gratitudine professare

Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Francesco Ferrara: nato a Palermo nel 1810, già esule in Piemonte, poi professore, deputato, col secondo gabinetto Rattazzi resse il ministero delle Finanze dal 10 aprile al 4 luglio 1867. Consigliere nella corte dei conti, senatore dal 1881, morì nel 1900: cf M. Rosi, *Dizionario del risorgimento nazionale...*, III, p. 67. Interessante notare come poche settimane prima lo stesso ministro cui don Bosco si rivolgeva aveva presentato alla camera il progetto di legge sulla tassa straordinaria di 600 milioni da prelevarsi dai beni del clero.

23 Occimiano: località a 10 km. da Casale Monferrato, sede del mandamento della commissione per la ripartizione delle imposte.

— mandato di fr. 600: in seguito a un carteggio fra il direttore capo di divisione di I[a] classe del ministero delle Finanze Cesare Vincenzo Cuttica, il prefetto di Torino Carlo Torre, e il segretario generale del ministero Gaspare Finali, il 23 gennaio 1867 era stato concesso a don Bosco un sussidio di 600 lire: v. lett. 991 e *Appendice* lett. 1866/42. Altrettanto fece il ministero dei LL. PP: v. *Appendice*, lett. 1867/2. Al suddetto ministero delle Finanze, in occasione del suo viaggio a Roma i primi mesi dell'anno, don Bosco aveva chiesto anche delle agevolazioni per la spedizione delle *Letture Cattoliche:* lett. Francesia-Oreglia, senza data, ASC B 2560558, ed. parzialmente in MB VIII 678-679.

45 esperimentata di Lei bontà: non risulta altra corrispondenza col Ferrara, in quanto al tempo del mandato di pagamento del gennaio precedente (v. lin. 23) il ministero delle Finanze era retto da Antonio Scialoja. Il Ferrara non rispose, per cui don Bosco rifece la domanda al successore *ad interim*, Urbano Rattazzi: v. lett. 1075.

1050

Circolare ai salesiani

ASC B31030 *Circolari ai salesiani* (A 1750101) mc. 1364 C 3/6
Min. aut. [= A] 2 ff. 217 x 157 mm. carta uso stampa ingiallita
Copia allog. con dedica aut.: «A D. Rua ed agli altri miei amati figli di S. Francesco abitanti in Torino» [= B, che qui trascriviamo] data e firma aut. (A 1750102) mc. 1364 C 7/9 2 ff. 256 x 192 mm.
Copia allog. con dedica aut.: «A D. Lemoyne ed agli miei figli di S. Francesco di Sales abitanti in Lanzo» (A 1750103) mc. 1364 C 10/12 2 ff. 256 x 192 mm. data, firma e P.S. aut. [= C]
E I 473-475 MB VIII 828-830

Circolare sul significato della vocazione salesiana

*Torino, 9 giugno 1867
Giorno di Pentecoste

La nostra società sarà forse fra non molto definitivamente approvata e perciò io avrei bisogno di parlare ai miei amati figli con frequenza. La qual cosa non po-

tendo fare sempre in persona procurerò di farla almeno per lettera.

Comincerò adunque dire qualche cosa intorno allo scopo generale della società e poi passeremo a parlare altra volta delle osservanze particolari della medesima.

Primo oggetto della nostra società è la santificazione de' suoi membri. Perciò ognuno nella sua entrata si spogli di ogni altro pensiero, di ogni altra sollecitudine. Chi ci entrasse per godere una vita tranquilla, avere comodità a proseguire gli studi, liberarsi dai comandi dei genitori, od esimersi dall'obbedienza di qualche superiore, egli avrebbe un fine storto e non sarebbe più quel *Sequere me* del Salvatore; giacché seguirebbe la propria utilità temporale, non il bene dell'anima.

Gli apostoli furono lodati dal Salvatore e venne loro promesso un regno eterno non perché abbandonarono il mondo, ma perché abbandonandolo si professavano pronti a seguirlo nella via delle tribulazioni, come avvenne di fatto, consumando la loro vita nelle fatiche, nella penitenza e nei patimenti, sostenendo in fine il martirio per la fede.

Nemmeno con buon fine entra o rimane nella società chi è persuaso di essere necessario alla medesima. Ognuno se lo | imprima bene in mente e nel cuore: co- *f.1v*
minciando dal superiore generale fino all'ultimo dei soci, niuno è necessario nella società. Dio solo ne deve essere il capo, il padrone assolutamente necessario. Perciò i membri di essa debbono rivolgersi al loro capo, al loro vero padrone, al rimuneratore, a Dio, e per amore di lui ognuno deve farsi inscrivere nella società; per amore di lui lavorare, ubbidire, abbandonare quanto si possedeva nel mondo per poter dire in fine della vita al Salvatore che abbiamo scelto per modello: *ecce nos reliquimus [omnia] et secuti sumus te, quid ergo dabis nobis?*

Mentre poi diciamo che ognuno deve entrare in società guidato dal solo desiderio di servire a Dio con maggior perfezione, e di fare del bene a se stesso, si intende fare a se stesso il vero bene, bene spirituale ed eterno. Chi si cerca una vita comoda, una vita agiata, non entra con buon fine nella nostra società. Noi mettiamo per base le parole del Salvatore che dice: Chi vuole essere mio discepolo vada a vendere quanto possiede nel mondo, lo dia ai poveri e mi segua. Ma dove andare, dove seguirlo, se non aveva un palmo di terra ove riporre lo stanco suo capo? Chi vuole farsi mio discepolo, dice il Salvatore, mi segua colla preghiera, colla penitenza, e specialmente rinneghi se stesso, tolga la croce delle quotidiane tribolazioni e mi segua: *abneget semetipsum, tollat crucem suam quotidie, et sequatur me.* Ma fino a quando seguirlo? Fino alla morte, e se fosse mestieri, anche ad una morte di croce.

Ciò è quanto nella nostra società fa colui che logora le sue forze nel sacro ministero, nell'insegnamento od altro esercizio sacerdotale, fino ad una morte eziandio violenta di carcere, di esiglio, di ferro, di acqua, di fuoco; fino a tanto che dopo aver patito od essere morto con Gesù Cristo sopra la terra possa andare a godere con lui in cielo.

Questo sembrami il senso di quelle parole di S. Paolo che dice a tutti i cristiani: *Qui vult gaudere cum Christo oportet pati cum Christo.*

Entrato un socio con queste buone disposizioni deve mostrarsi senza pretese *f.2r*

ed accogliere con piacere qualsiasi ufficio gli possa essere affidato. Insegnamento, studio, lavoro, predicazione, confessione, in chiesa, fuori di chiesa, le più basse occupazioni devono assumersi con ilarità e prontezza d'animo perché Dio non guarda la qualità dell'impiego, ma guarda il fine di chi lo copre. Quindi tutti gli uffizii sono egualmente nobili perché egualmente meritorii agli occhi di Dio.

Miei cari figliuoli, abbiate fiducia ne' vostri superiori; essi devono rendere stretto conto a Dio delle vostre opere; perciò essi studiano la vostra capacità, le vostre propensioni e ne dispongono in modo compatibile colle vostre forze, ma sempre come loro sembra tornare di maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime.

Oh! Se i nostri fratelli entreranno in società con queste disposizioni le nostre case diventeranno certamente un vero paradiso terrestre. Regnerà la pace e la concordia tra gl'individui d'ogni famiglia, e la carità sarà la veste cotidiana di chi comanda; l'ubbidienza ed il rispetto precederanno i passi, le opere e perfino i pensieri dei superiori. Si avrà insomma una famiglia di fratelli raccolti intorno al loro padre per promuovere la gloria di Dio sopra la terra, per andare poi un giorno ad amarlo e lodarlo nell'immensa gloria dei beati in cielo.

Dio ricolmi voi e le vostre fatiche di benedizioni, e la grazia del Signore santifichi le vostre azioni e vi aiuti a perseverare nel bene. *Amen.*

Aff.mo in Gesù C.
Sac. Gio. Bosco

1 9 giugno] 24 maggio *A* 9 giugno *B C* 2 Giorno di Pentecoste] Festa di Maria Ausiliatrice *A* Giorno di Pentecoste *BC* 3 *ante* La nostra *add A1* direttore della casa di N. *A* A D. Rua ed agli altri miei amati figli di S. Francesco abitanti in Torino *B* A D. Lemoyne ed agli miei figli di Francesco di Sales abitanti in Lanzo *C* 5 sempre *add sl A* 6 *ante* dire *del* per *A* 7 delle osservanze *corr ex* delle cose *A1 corr ex* della cosa *A2* 10 *post* entrata *del* in società *A* pensiero,] pensiero *A* 11 vita *add sl A* proseguire *corr ex* proseguirsi *A* 12 od *corr ex* o render *A* 13 *ante* sarebbe *add sl et del* vi *A* 14 Salvatore *emend ex* Vangelo *A* *ante* seguirebbe *del* si *A* 14-15 dell'anima *emend ex* spirituale *A1 emend ex* spi *A2* 16 venne loro *add sl A* 17 non *add sl A* abbandonarono] abbandonano *A* abbandonandolo *emend sl ex* *18* seguirla *A1 corr ex* seguirono il S *A2* avvenne *add sl A* di fatto,] di fatto *A* 18-20 consumando... martirio *emend sl et mrg sin ex* fecero dando la propria vita *A* 19 patimenti,] patimenti *A* *ante* sostenendo *del* dando *A* 21 con *emend sl ex* ha *A* entra o rimane *trsp ante* buon *A* *ante* nella *del* colui che entra *A* chi è persuaso *corr sl ex* , oppure vi rimane per la persuasione *A* 22-23 cominciando... soci *add mrg sin A* soci,] soci *A* 24 Dio *corr ex* Id *A* ne *add sl A* capo,] capo *A* *post* capo *del* della *A* 24-25 assolutamente necessario. Perciò] assoluto della società; perciò *A1* assolutamente necessario; perciò *corr sl A2* assolutamente necessario. Perciò *B C* 26 per amore... società *add mrg sin A* per amore... farsi *emend sl ex* quando si fanno per loro farsi *A* 27 per amore di lui *emend mrg sin et add* per lui *A* ubbidire *emend ex* per lui patire *A* abbandonare *emend sl ex* per lui patire dimentican *A* si possedeva *emend sl ex* avvi *A* 28 che abbiamo scelto per modello *add mrg sin A* 29 omnia *om A B1 C add sl B2* dabis *A B C* erit *add sl B2* post *nobis add* (Matt. 19,27) *B2* 31 perfezione,] perfezione *A* stesso,] stesso *A* 32 vero *it sl A* 33 agiata,] agiata *A* con buon fine *add sl A* 34 discepolo] discepolo, *A* 35 nel mondo *add sl A* 35-36 dove andare, dove *emend sl ex* in cosa *A* 36 seguirlo,] seguirlo *A* 38 penitenza,] penitenza *A* 39 *ante* tollat *add* et *B2* 40 *post* me *add sl* Luca 9,23 *B2* mestieri,] mestieri *A* 41-42 di croce... fa *emend sl ex* beata, come colui *A* 43 insegnamento] insegnamento, *A* sacerdotale *emend ex* reli *A* 44 di carcere... fuoco] di ferro di fuoco, e di acqua, di carcere *A1* di ferro di fuoco, di carcere, di esiglio, di acqua *corr mrg sin A2* di carcere, di esiglio, di ferro, di acqua *B C* 45 *post* Cristo *del* possiamo *A* possa *corr ex* possiamo 48 Christo] Christo, *A* 51 confessione] confessioni, *A* le più basse *corr sl ex* ogni più bassa *A* 52 devono *corr sl ex* deve *A* ilarità *emend ex* piacere *A* prontezza d'animo *emend sl ex* all *A* animo] animo, *A*

52-54 Dio... nobili *add mrg sin A* 53 chi *om A* copre. Quindi] copre, e *A1* copre, quindi *corr sl A2* quindi *add sl A* 54 *ante* egualmente *del* qualsiasi uffizio *A* nobili perché] nobili ed *A* 55-60 abbiate... oh! *add mrg sin A* 55 superiori;] superiori, *A* 56 stretto *add sl A* 57 in modo compatibile *emend sl ex* come ad essi sembrano consoni *A* 58 vantaggio *emend ex* bene *A* 60 *ante* le *del* allora *A* 61 certamente *add sl A* 62 *ante* gl' *del* tutti *A* *ante* e *add* La pazienza *A* 63 precederanno i passi *emend sl ex* sarà preced *A* 64 dei superiori *emend sl ex* di tutti *A* 65 per *corr ex* in terra per lavorare con coraggio *A* 65-66 andare poi un giorno ad *emend sl ex* am *A* 66 nell'... cielo *emend ex* un giorno nel [*emend ex* al] possesso della gloria nella beata eternità *A* 67 ricolmi... benedizioni] benedica voi e le vostre fatiche *A* 70 *post* Bosco *add* P.S. Il Direttore legga e spieghi ove d'uopo *C*

3 I salesiani all'epoca si trovavano solo nelle tre case di Torino-Valdocco, Lanzo e Mirabello; in questa ultima era direttore don Bonetti.
— fra non molto: invero la società salesiana venne approvata ben due anni dopo, col decreto del 1° marzo 1869.
9 santificazione: corrisponde al primo articolo delle costituzioni. Utile il confronto fra questa circolare e l'introduzione alle costituzioni degli anni posteriori alla loro approvazione: cf *Don Bosco Fondatore. Ai soci Salesiani (1875-1885).* Introduzione e testi critici a cura di P. Braido. Roma, LAS 1995.
28-29 *Ecce... nobis:* Mt. 19,27.
39-40 *abneget... me:* Mt. 16,24; cf Lc 9,23.
48 *Qui vult... Christo:* 2 Tim. 2,11; cf Rom 6,8.

1051

Al rettore del seminario irlandese di Roma, Tobia Kirby

Archivio Collegio Irlandese – Roma
Orig. aut. 2 ff. 296 x 200 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Kirby* (A 1800205) mc. 2651 A 2/3
Ined.

Raccomanda alcuni amici in visita a Roma – cortesie

*Torino, 9 giugno 1867

Reverend.mo Monsignore,

Alcuni miei amici vanno a Roma ed io mi prendo la libertà di indirizzarli alla S. V. R.d.ma perché dia loro qualche indirizzo a fine di soddisfare la loro pia curiosità.

La sua sanità va bene? I suoi fortunati allievi sono in buon essere di salute? Me li riverisca caramente da parte mia. Ogni bene scenda sopra di loro.

Godo molto di questa occasione per rinnovarle qui gli atti della sentita mia gratitudine, e raccomandandomi alle sante sue preghiere mi professo con pienezza di stima

Della S. V. R.d.ma

Aff.mo Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v

A Monsig. Reverend.ma
Monsig. Kirby Rett. del Sem. Irlandese
Cameriere Segreto di S.S. Pio IX
Roma

7 riverisca *corr ex* rif 15 Kirby] Kerbi

2 Tobia Kirby: nato a Tallow (Irlanda) nel 1803, rettore del collegio irlandese di Roma, fu nominato vescovo titolare di Lete nel 1881 e successivamente di Efeso nel 1886; morì a Roma nel 1895: HC VIII 260, 340.
3 amici: si tratta di torinesi e piemontesi che si recavano a Roma per le celebrazioni del 18° centenario del martirio dei S.S. Pietro e Paolo di fine giugno; fra gli altri il canonico Giorgio Oreglia: v. lett. 1052; v. anche lett. 1041.
7 li riverisca: don Bosco aveva avuto modo di incontrarli in occasione della visita al collegio durante la sua permanenza a Roma nei primi mesi dell'anno.

1052

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730227) mc. 39 B 10
Orig. aut. 1 f. 208 x 133 mm. carta azzurra sbiadita
E I 475-476 MB VIII 836

Rassicurazioni circa la vertenza del *Il Centenario di S. Pietro* di cui si sta occupando il fratello – i lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice procedono bene – preghiere per il conte Giovanni Vimercati – invito ad avvicinare la principessa Livia Altieri

*[Torino], 11 giug[no 18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Le scrivo poche parole per approfittare degli amici can.co Oreglia etc. Ho ricevuto la sua ultima lettera; stia certo che l'affare di S. Pietro è trattato da suo fratello con maestria. Io seguo quanto mi dice e finora va bene. Intanto tutto è pronto per un'altra edizione.

La casa va bene, la chiesa va a maraviglia e la B. V. ci favorisce. Continuiamo a pregare mattina e sera pel conte Vimercati, ma scriverò di questa settimana.

Vale in Domino. Ho ricevuto il disegno dell'altare e questo è necessario. Saluti i soliti amici e mi creda

Aff.mo amico
Sac. Bosco

[P.S.] La lettera alla principessa Altieri parla di Lei, è persona benevola, veda di parlarle. Mi ha scritto e dimanda medaglie.

8 scriverò] scrivero

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 Giorgio Oreglia: nato a Sant'Albano (Cuneo) nel 1812, sacerdote nel 1836, fu parroco di Piovani (Cuneo) dal 1839 al 1851; successivamente svolse lo stesso ministero a S. Giorgio in Fossano (Cuneo) fino al 1856, allorché divenne parroco della Cattedrale. Ricoprì la carica fino alla morte, avvenuta il 1° febbraio 1892. Dal 1871 al 1982 fu anche Vicario Generale: dati provenienti dall'archivio diocesano di Fossano.

4 ultima lettera: datata 10 giugno 1867, ed. in MB VIII 835-836.
— affare di S. Pietro: ossia la censura al fascicolo di don Bosco *Il Centenario di S. Pietro*, di cui alla lett. 1037.
6 altra edizione: uscì con una pagina in meno e con la correzione dei brani che erano stati censurati; un'ulteriore edizione uscì a Roma (tip. G. Aurelj) in quel medesimo anno, ma senza l'appendice sulla venuta di S. Pietro a Roma e il triduo in onore dei S.S. Pietro e Paolo; sull'intera questione v. lett. 1040.
8 Giovanni Vimercati, il nobile che l'aveva ospitato a Roma nei primi mesi dell'anno: v. lett. 1005.
10 disegno dell'altare: quello di S. Giuseppe, di cui alla lett. 1047.
14 Livia Altieri: v. lett. 918.
15 Mi ha scritto: lettera non conservata. Rimane invece una lettera da Udine del 7 agosto 1866 in ASC B26200 *Altieri Livia;* v. anche lett. 1017 e *Appendice*, lett. 1867/10.

1053

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 258 x 196 mm. appunto sul f. 2: «D. Bosco esame R»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960333)
E I 561 MB IX 789

Domanda di poter presentare alcuni chierici agli esami in seminario

[Torino, metà giugno 1867]

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Il giorno prima che S. E. R.d.ma il nostro Arcivescovo partisse per Roma gli ho dimandato il permesso che alcuni cherici, specialmente appartenenti alla congregazione di S. Francesco di Sales, potessero prendere l'esame cogli altri in seminario. Ho eziandio notato che il sig. Vicario Generale pel passato non aveva giudicato di concederlo senza regolare dimissoria del proprio Vescovo con qualche altra condizione.

Sua Eccellenza benignamente rispondeva, che se si trattasse di dispensare da esami, avrebbe meglio ponderati i motivi della dimanda, ma che trattandosi solamente di ammettere agli esami, non vedeva niuna difficoltà, e che si fossero pertanto presentati al tempo fissato, e che in appresso si sarebbe poi stabilita una regola da tenersi al riguardo.

Se pertanto non avvi difficoltà da parte di V. S. Ill.ma sabato io manderò anche que' sette filosofi che in quest'anno studiarono qui in casa sotto alla direzione del T. Bracco coadjuvato da altri di questa casa.

Voglia gradire i sentimenti della continua mia gratitudine con cui ho l'onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
3 Arcivescovo partisse: anche mons. Alessandro Riccardi di Netro era partito per Roma per presenziare alle celebrazioni per il 18° centenario del martirio dei S.S. Pietro e Paolo.

6 Vicario Generale: can. Giuseppe Zappata (v. lett. 729).
— pel passato: v. lett. 963; ma l'intero paragrafo lascia intravedere l'ormai imminente grave problema di don Bosco: quello di non poter tenere a Valdocco i chierici di filosofia e di teologia appartenenti alla diocesi di Torino. L'11 settembre successivo infatti l'arcivescovo notificò a don Bosco che «per i miei diocesani chierici, non permetto più che facciano scuola e ripetizioni, o sorveglino nelle camerate o siccome prefetti [...] ho pure stabilito di non dare gli Ordini Sacri se non a quelli che sono in seminario»: ASC B26200 *Riccardi*, ed. MB VIII 944-945. Iniziava così una lunga controversia fra le autorità diocesane di Torino e don Bosco; v. anche lett. 1109.
16 Pietro Giovanni Maria Bracco: nato a Torino il 13 maggio 1820 da Bonaventura e Teresa Blandino, fece la vestizione l'11 novembre 1837 per mano del teol. Luigi Guala; teologo e professore, fu anche cappellano di corte: dati biog. offerti da don Aldo Giraudo (Torino).
14 difficoltà: se ce ne furono, non riuscirono comunque a impedire gli esami degli oltre 40 chierici, che ebbero luogo il 22 giugno 1867 e il 5 novembre successivo.

1054

Al signor Francesco Nicoletti

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Nicoletti* (A 1780201)
Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm. carta azzurra piuttosto sgualcita con un foro sul f. 1
Ined.

Garantisce un più regolare invio delle *Letture Cattoliche* – raccomanda alcune persone nelle preghiere e dà consigli di vita spirituale

*Torino, 15 giugno 1867

Car.mo Sig. Nicoletti,

Ho dovuto alquanto ritardare la risposta alla venerata e cara sua lettera per mancanza di tempo e della notizia di cui m'era incaricato. Le dirò adunque che da persona autorevole mi fu risposto: *A. Comelles non merita alcun credito.* Ciò per sua norma.

Pel dono vinto nella Lotteria abbia la bontà di dimandarlo al Cav. Oreglia che credo aver già veduto; se egli non l'avesse, mel dica e lo manderò tosto di qui.

Ho dato ordine per una più regolare spedizione delle *Lett. catt.* e non so dove siano andati a capitare i fascicoli, che furono realmente spediti. Che farci?

Dica al sig. cav. Gaetano Bertinelli (che mi diede una stupenda immag. di S. Gaetano) che io ho nella santa messa ogni giorno raccomandato l'affare di cui parla e continuo a fare lo stesso, ma ho sempre dovuto mettere che Dio conceda quanto egli vede consentaneo al bene dell'anima. Andiamo avanti con fiducia di essere appagati, che se Dio nella sua immensa bontà giudicasse di non esaudirci è chiaro e certo che ci esaudirà in altro modo: cioè ci concederà beni spirituali in-
f.1v vece di beni temporali. Io per | altro sono pieno di fiducia di essere se non in tutto almeno in qualche parte esaudito anche nelle cose temporali. Fede. Lo stesso dico per Lei e per la sua famiglia.

In quanto poi a Lei ritenga quanto a nome del Signore ho scritto riguardo alle cose di coscienza e vada avanti sulla mia parola.

Car.mo sig. Nicoletti, coraggio, siamo nell'esiglio, la nostra patria è il cielo; non perdiamoci d'animo se in qualche momento Dio ci fa sentire vie più il peso della misera umanità; è un padre che premia i suoi figli in ragione delle fatiche

sostenute, e gode delle nostre gravi fatiche purché con esse ci meritiamo un gran premio.

Faccia i miei rispettosi os[s]equi al sig. cav. Gret... Gioacchino, Giuseppe Bertinelli, dica loro che io non li dimentico mai nelle povere mie preghiere, mi raccomando eziandio alle loro. Al cav. Gius. scriverò una lettera.

Dio benedica Lei, e tutta la sua famiglia e mi creda nel Signore

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

10 spediti] spiditi

2 Francesco Nicoletti, amico romano di don Bosco: v. lett. 1041.
3 sua lettera: non è stata reperita.
5 *A. Comelles:* nome di difficile identificazione.
7 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
11 cav. Gaetano Bertinelli, canonico di S. Eustachio in Roma: v. lett. 1005.
20 ho scritto: lettera molto confidenziale, non conservata.
27 Gioacchino Gret...: personaggio non identificato.
27-28 Giuseppe Bertinelli, avvocato, fratello di Gaetano: v. lett. 1005.
29 una lettera: ammesso che sia stata scritta, non è stata comunque reperita.

1055

All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860401)
Copia ricalcata dall'originale 2 ff. 280 x 220 mm.
E I 477 MB XI 614-615

Chiede un intervento a suo favore per la questione dell'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* e per l'approvazione delle costituzioni della società salesiana

*Torino, 18 giugno [18]67

Eminenza Reverendissima,

Ecco a V. E. Reverend.ma un pacco in cui si contengono tutte le miserie di D. Bosco. Quella del *centenario* credo che sia terminata, imperciocché da una lettera del Padre Modena apprendo che non si parla più di ritrattazione, ma solamente di sopprimere tre espressioni verso la fine del libro, la qual cosa non racchiude alcuna difficoltà. Certamente in questo affare non si badò alle fonti da cui fu tratta la materia del libro, altrimenti si sarebbe andati un po' più a rilento. Adesso mi fu scritto che si vuole fare lo stesso del libro di S. Giuseppe. Qui la cosa tornerebbe da capo, e si dovrebbe prima biasimare i libri da cui io ricavo le notizie; e noti che l'operetta di S. Giuseppe non è mia, io l'ho solamente raccolta da libri pubblicamente conosciuti, divolgati, approvati dall'autorità ecclesiastica e specialmente dal Maestro del Sacro Palazzo.

Io non so darmi ragione, che mentre si stampano migliaia di libri nefandi e niun se ne cura per farli mettere all'indice, ed io che non risparmio né spesa né

fatica per tenermi ai fonti, agli autori romani con romana approvazione e si usi ciò non ostante tanto rigore.

Veniamo ora alla Società. Il novello Arcivescovo è tutto propenso per la medesima; credo che una sua parola potrebbe risolverlo a qualunque cosa V. E. giudicasse opportuno per questaffare. Il Card. Antonelli mi scrive che non ometterà le sue sollecitudini in questo proposito. Lo stesso mi assicura il Card. Patrizi.
f.1v Ora mi raccomando a Lei affinché perori presso | al Card. Quaglia e a Monsig. Svegliati, i quali si professano meco ambidue favorevoli per quanto da loro dipenderà.

Io credo che V. E. non potrà occuparsi molto di queste cose in questi giorni in [cui] si trattano affari d'alta importanza, e perciò io la prego di valersi in quello che crede del sig. D. Pellegrini, con cui sono in pienissima confidenza e che si offerì di adoprarsi a mio favore per quanto potesse occorrere in Roma.

Se mai Ella credesse che io dovessi scrivere, raccomandarmi, od anche fare una gita a Roma, non avrebbe che a farmi dire una parola. Se questa Società è approvata adesso, è certamente opera di V. E. R.d.ma, ma se nol fosse adesso chissà quando ciò potrà avvenire. Ad ogni modo io mi raccomando a Lei, queste nostre case pregano continuamente affinché in ogni cosa Dio conceda quello che giudica tornare a sua maggior gloria.

Voglia gradire gli atti della più sentita gratitudine e di me e di tutti i sacerdoti, cherici e giovani di queste nostre case, e facendo ogni giorno speciali preghiere per la conservazione della preziosa di Lei sanità ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E. Rev.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Se mai vedendo il S. P. si degnasse dimandargli la santa benedizione come ci ha con bontà promesso quando fu tra noi, sarebbe a tutti noi della più grande consolazione.

2 Filippo de Angelis: v. E(m) I, lett. 643. Era ritornato a Fermo sul finire del novembre 1866, dopo che a Torino si erano svolte manifestazioni in suo onore: lett. ined. in ASV *SdS* 1866, r. 165, f. 3. All'Oratorio era stato salutato con affetto e commozione, tanto che lo stesso prelato ne accennò con ammirazione nella sua prima lettera dopo l'esilio ai suoi diocesani: cf MB VIII 525. Su suo invito don Bosco aveva sostato a Fermo nel viaggio di ritorno da Roma di fine febbraio: v. lett. 1010.

4 *Il Centenario:* v. lett. 1040.

5 lettera: allegata a quella del padre Giuseppe Oreglia del 31 maggio 1867: ed. in MB VIII 819-820.
— padre domenicano Vincenzo Modena: v. lett. 1040.

9 mi fu scritto: v. lett. 1047. Il riferimento è alla lettera a don Bosco del 10 giugno 1867 (ed. in MB VIII 835-836), nella quale il cav. Oreglia lo tranquillizzava con le parole: «La cosa non avrà seguito a quel che credo». Anche in questo secondo caso don Bosco si difendeva quasi unicamente attraverso l'appello alle sue fonti approvate dalle massime autorità romane.

18 Società: si tratta dell'approvazione della società salesiana cui don Bosco si stava molto interessando dopo il *decretum laudis* del 1864.
— novello Arcivescovo era mons. Alessandro Riccardi di Netro: v. lett. 1037; invero qui don Bosco pare esagerare la portata dell'opinione favorevole alla società salesiana da parte del Riccardi.

20 Giacomo Antonelli: v. E(m) I, lett. 55.

21 Costantino Patrizi: v. lett. 1018.

22-23 Il card. Angelo Quaglia (v. lett. 764) e mons. Stanislao Svegliati erano rispettivamente il Prefetto e il Segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari che avrebbe dovuto approvare la società salesiana e le sue costituzioni. Lo Svegliati, originario di Appignano (Macerata), era stato prima Prosegretario, poi Segretario della suddetta Sacra Congregazione. Morì il 10 agosto 1871 a 55 anni: cf *Libri dei sac. def.* in AVR.
27 Pellegrini: cioè don Pellegrino Tofoni (1820-1883), segretario particolare del card. Filippo de Angelis, futuro vescovo di Assisi (1880), che don Bosco conobbe probabilmente a Torino, accanto al de Angelis: v. E(m) I, lett. 643; dati biog. in HC VIII 126.

1056

Al cavaliere Pietro Marietti

Orig. già presso Olga Mazzotti, ved. Fantacci – Roma
Orig. aut. 2 ff. 210 x 133 mm. forti tracce di piegatura
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Marietti* (A 1820318)
Ined.

Richieste varie – notizie da Valdocco – saluti per tutti

Torino, 21 giugno [18]67

Car.mo Sig. cavaliere,

Se fossi un occello vorrei almeno andarle a fare una visita. Questo momento sarebbe inopportuno perciocché quando si ha il tesoro in casa non si bada molto al ferraccio o al bosco tarlato; tuttavia potrei anch'io godere qualche momento della presenza del nobile ospite. Lo scopo mio si è notarle di badare che mangi, che beva, che dorma. Se non ci sta proprio coll'occhio in dosso egli fa né l'uno né l'altro.

Vedendoli, mi farebbe cosa grata di ossequiare il caro Monsig. Galletti, Colli, Gastaldi e Formica, i quali credo avrà più volte occasione di vedere.

La chiesa va avanti e se Maria Ausiliatrice continua, come ora fa, a concedere favori straordinari a quelli che concorrono per ultimare questo sacro edifizio, credo che nell'anno corrente i lavori saranno ultimati e la chiesa dedicata al divin culto.

Ho avuto notizie che la novella aggiunta | della sua occupazione va abbastanza bene quantunque non senza spine. Dio benedica anche qui le sue fatiche e faccia che tutto riesca a maggior gloria di Dio e a bene delle anime. *f.1v*

Noi continueremo a pregare per lei e per la sua famiglia e segnatamente per Alfonso, ella preghi anche per me e per la mia famiglia che si va ognora aumentando e la Santa Vergine conceda a tutti il prezioso dono della perseveranza nel bene.

Con gratitudine sentita e con pienezza di stima mi professo
Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

P.S. La prego di riverire, avendone occasione, il comm. Angelini, il P. Ambrogio,

quel prof. che venne con noi a pranzo agli Antoniani e que' speciali amici che mi hanno fatto del bene, cui tutti auguro un bel paradiso.

2 Pietro Marietti: v. lett. 1030.
4 tesoro in casa: allude al cav. Federico Oreglia, ospite del Marietti?
9-10 Galletti, Colli, Gastaldi e Formica: vescovi piemontesi presenti a Roma nella medesima circostanza. Su di essi v. nota bibliogr. alla lett. 970.
— Eugenio Galletti: nato a Torino nel 1816, sacerdote nel 1838, predicatore delle missioni popolari, impegnato presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Sostenitore iniziale dell'opera di don Bosco, era succeduto per breve tempo a don Giuseppe Cafasso nella direzione del Convitto Ecclesiastico (1860-1864), prima di ritornare alla casa del Cottolengo. Preconizzato vescovo di Alba il 27 marzo 1867, si dimise nel 1879 per motivi di salute. Ritornò allora a Torino, dove morì il 5 ottobre: HC VIII 85, 88.
15 aggiunta della sua occupazione: probabilmente i nuovi impegni di cui alla lett. 1030.
19 Alfonso: figlio del Marietti, che, malaticcio, nel 1869 fu accolto nel collegio di Lanzo; non sopravvisse comunque al padre.
26 Pietro Angelini: v. lett. 1030.
— P. Ambrogio, superiore degli Antoniani: v. lett. 1041.
27 professore: non è stato possibile identificarlo; non è però escluso che si tratti di Cesare Ranetti, di cui alla lett. 1017.

1057

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730228) mc. 39 B 11
Orig. aut. 1 f. 196 x 130 mm. carta leggera mrg. inf. frastagliato
E I 478 MB VIII 798

Comunica l'imminente arrivo a Roma di don Angelo Savio e don Giovanni Cagliero – problemi finanziari all'Oratorio – desiderio che diventi procuratore per il contenzioso della società salesiana – notizie varie

Torino, 22 g[iugno 18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

D. Savio e D. Cagliero le daranno di nostre notizie, perciò io mi limito soltanto a dirle che ho scritto a varii personaggi di quelli che mi ha nominato; in quanto all'affare del libro mi tengo a quanto mi disse suo fratello Giuseppe.

Se ha danaro da spedire ce lo mandi, che ne abbiamo bisogno specialmente in questi giorni che tutti dimandano e ad eccezione delle oblazioni per grazie ricevute del resto ci viene proprio niente.

Giunto a Torino bisogna proprio che la facciamo procuratore generale del foro contenzioso, perché i preti negli uffizi de' procuratori sono fuori di posto.

Domani scriverò altra lettera che riceverà martedì. Sappiami dare delle notizie di M. Fratejacci e di D. Pellegrini etc. *Vale omnibus amicis in Domino. Amen.*

Aff.mo amico
Sac. Bosco

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 Angelo Savio: v. E(m) I, lett. 621.
— Giovanni Cagliero: v. E(m) I, lett. 199. I due membri del Capitolo superiore giunsero a Roma il 23 giugno: cf MB VIII 859; due giorni dopo don Cagliero consegnò la lettera di don Bosco per il papa a mons. Luca Pacifici, addetto alle *Lettere Latine:* v. lett. 1059.
4 ho scritto a vari personaggi: fra di loro Francesco Nicoletti (v. lett. 1054), card. de Angelis (v. lett. 1055), Pietro Marietti (v. lett. 1056), conte Eugenio De Maistre (v. lett. 1058) il pontefice (v. lett. 1059), il principe Orazio Falconieri (v. lett. 1063).
5 affare del libro: ossia de *Il Centenario* di cui alla lett. 1055.
— Giuseppe Oreglia di S. Stefano: v. lett. 1041.
10 i preti: interessante accenno ad uno specifico ambito di attività dei salesiani coadiutori.
11 altra lettera: se anche fu scritta, non è stata comunque reperita.
12 Giovanni Battista Fratejacci: v. lett. 1018.
— don Pellegrini: presumibilmente don Pellegrino Tofoni di cui alla lett. 1055.

1058

Al conte Eugenio De Maistre

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890117)
Copia semplice di Gioachino Berto
E I 479 MB VIII 850

Cortesie e saluti

Torino, 25 giugno [18]67

Car.mo nel Signore,

Un saluto a Lei, e a tutta la sua famiglia, caro sig. Eugenio, e ciò per augurare a tutti copiose celesti benedizioni in questo Centenario, e ciò credo bene di fare per dovere e perché non so se potrò ancora fare il medesimo augurio un altro Centenario.

La contessa Caramon mi portò notizie che tutta la sua famiglia gode buona salute e che anche il sig. Franque sembra fuori di pericolo; noi continuiamo ancora mattino e sera a raccomandarlo a Maria Ausiliatrice; speriamo che questa Madre lo vorrà restituire alla primiera sanità.

Dio benedica Lei, la sig.ra di Lei moglie, e la sua figliuolanza, e dia a tutti lunghi anni di vita felice e il santo dono della perseveranza. *Amen.*

Raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere, e mi professo con gratitudine nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Eugenio De Maistre: v. lett. 826.
7 contessa Caramon: non identificata.
8 sig. Franque: altro personaggio non identificato.
11 la moglie del conte era Maria De Menthon: v. lett. 826.

1059

Al papa Pio IX

ASV *Ep. ad princ. Posit. et min.* 61
Orig. aut. 2 ff. 297 x 202 mm. timbro: ASV sopra la data si legge: «[giorno] primo del triduo del centenario»
ASC B31010 *Lett. orig., Pio IX* (A 1730509) mc. 41 A 11 – B 2
Min. aut. 2 ff. [= A] riutilizzati e incollati fra loro f. 1: 272 x 187 mm.; f. 2: 180 x 115 mm. carta consunta, con ceralacca rossa e la scritta: «Al Molto Reverendo don Giovanni Bosco padre amatissimo dei fanciulli nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino» sul mrg. sup. si legge autografo: «Solamente affinché D. Rua sappia»
E I 480-481 MB VIII 864-866

Presenta don Giovanni Cagliero e don Angelo Savio come suoi rappresentanti alle feste – riferisce sulla buona accoglienza fatta dalle popolazioni ai nuovi vescovi – si impegna a correggere le espressioni «equivoche» del suo opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* – auspica l'approvazione pontificia delle costituzioni della società salesiana

*Torino, 26 giugno 1867

Beatissimo Padre,

Poiché non posso appagare il mio vivo desiderio di recarmi a Roma per fare ossequio al Vicario di Gesù Cristo nella occasione del centenario di S. Pietro, di cui V. S. è successore nel governo della Chiesa universale, ho giudicato di compiere almeno questo mio dovere inviando due sacerdoti della società di S. Francesco di Sales di nome uno Angelo Savio, l'altro Cagliero Gioanni.

Essi impiegano le loro fatiche ne' nostri stabilimenti e desiderano di prostrarsi ai piedi di V. S. a nome mio, dei sacerdoti, cherici, giovani raccolti nella casa di Valdocco in Torino, di S. Filippo Neri in Lanzo, di S. Carlo in Mirabello presso Casale, in cui esistono circa milledugento giovani.

A nome eziandio dei sacerdoti, cherici e ragazzi che frequentano l'Oratorio festivo di S. Francesco di Sales, quello di S. Luigi Gonzaga, e quello di S. Giuseppe dove intervengono più milliaja di poveri fanciulli;

a nome in fine di molti paroci, canonici, coadiutori, Direttori di case di educazione, rettori di chiese e di molti altri sacerdoti e di altri buoni cattolici laici, che da speciali motivi sono impediti di recarsi personalmente a Roma;

tutti costoro si professano figli affezionatissimi di V. S. attaccatissimi alla cattolica religione pronti a dare vita e sostanze per vivere e morire in quella religione di [cui] V. S. è Supremo Gerarca sopra la terra.

f. 1v Credo che sia per tornare di non leggera consolazione al paterno cuore di V. S. il sapere come i vescovi testé consacrati furono accolti nelle rispettive diocesi coi più vivi segni di stima e di venerazione. Nei tempi più felici non fu mai veduto concorso così generale delle autorità civili ed ecclesiastiche, di tutte le classi e condizioni di cittadini, trasportati tutti da santo entusiasmo verso il loro novello pastore che camminava in mezzo alle sue pecore come in vero trionfo. Niuno ha veduto un segno o udito una voce che non fosse diretta a glorificare quelle memorande giornate. Questo fatto dimostra quanto sia radicato lo spirito cattolico ne' nostri paesi qualora sono fatti liberi di esprimere i loro religiosi affetti del cuore.

Il nemico delle anime cerca ora di mettere ostacoli per impedire la ulteriore preconizzazione de' vescovi nelle sedi vacanti; noi speriamo e preghiamo che Dio illumini gli accecati, che dia sanità e forza a V. S. per condurre l'opera santa al sospirato complemento.

Debbo qui notare che mi tornarono di grave rincrescimento le parole stampate nel libretto cui è titolo *Il centenario di S. Pietro,* che furono intese da taluni in senso da me non mai voluto né immaginato. Spero per altro che gli schiarimenti, che ho dato, avranno tolto ogni equivoco intorno al mio modo di scrivere, credere ed operare. Nella prossima edizione poi modificherò senza limite ogni cosa nel senso indicato dalla sacra congregazione dell'indice.

Se mai nelle straordinarie attuali solennità fosse permesso di fare, come si suole coi sovrani, dimandare qualche particolare favore, io mi farei ardito di | rinnovare rispettosamente la dimanda che V. S. si degni di dare la sua sanzione alle costituzioni della società di S. Francesco di Sales con tutte quelle correzioni, variazioni ed aggiunte che V. S. giudicasse tornare a maggior gloria di Dio e a maggior vantaggio delle anime. *f.2r*

Noi intanto continueremo in tutte le nostre case a pregare mattino e sera per la conservazione de' giorni preziosi di V. S. affinché Dio le doni sanità e forza per sostenere le gravi burrasche forse non lontane che la Divina Provvidenza permetterà che i nemici del vero bene sollevino contro alla intemerata sposa di Gesù Cristo. È l'ultima prova, dopo avremo l'aspettato trionfo. In questo tempo i cristiani si raccolgono in un cuor solo e in un'anima sola per pregare Gesù in sacramento e Maria SS. Immacolata, che Dio vuol far vedere al mondo essere quella il vero ajuto dei cristiani: queste sono le due ancore di salute nel sovrastante uragano.

Ora dimando umile perdono della mancanza di riguardo forse usata in questa lettera, e la supplico a voler permettere che a nome dei sopra detti sacerdoti, cherici, giovani mi prostri ai piedi della S. V. per implorare sopra di tutti l'apostolica benedizione mentre colla più profonda gratitudine e colla massima venerazione reputo sempre al più bel momento di mia vita quando posso professarmi

Della Santità Vostra

Umilissimo, obbligat.mo[,] ubbidientissimo Figliuolo
Sac. Gio. Bosco

3 Poiché... desiderio] più circostanze concorrono a impedirmi *A* 3-4 per fare ossequio *emend ex* nell'occasione del Centenario di S. Pietro per fare ossequio *A1* ad ossequiare *emend A2* 4 Vicario *emend ex* successore *post* Cristo *del* nella persona di V. S. 5 V. S.] la Santità Vostra 5-6 ho giudicato... mio] mi fo tuttavia un *A1* tuttavia come cristiano, come sacerdote e come direttore di case di beneficenza mi fò il più grave e più *corr mrg sin A2* 6 inviando] d'inviare *A* *post* due *add* miei *A* 6-7 della società... Sales *om A* 8-9 Essi... dei] essi vanno per prostrarsi ai piedi di V. S. coi tanti fedeli raccolti in Roma. Essi vanno per rappresentare i A1 essi vanno a prostrarsi... coi fedeli da tante parti dal mondo raccolti... rappresentare i *corr sl A2* 9-10 nella casa di Valdocco] nella casa detta di S. Francesco di Sales *A1* nelle case di Valdocco *corr sl A2* 10 presso] di *A* 11 in cui... giovani *add* 12 *post* nome *del* eziandio ragazzi] giovani *post* giovani *del* delle frequentano l'Oratorio] intervengono all'Oratorio *A1* intervengono agli oratori *corr A2* 13 quello[1] *om* quello[2] *om* 14 milliaja *A1* migliaja *corr A2* fanciulli] ragazzi 16 altri... altri *om* 17 che... recarsi] le cui occupazioni o la cui condizione non consentono di intervenire *A1* le cui... di portarsi *corr sl A2* 18 costoro] questi V. S.] Vostra Santità 19 vita e sostanze] sostanze e vita 21 sia per tornare] tornerà parimenti leggera] poca 23 vivi] ... *A1* grandi

corr A2 24 così generale e compatto *A1* così grande *corr sl A2* 26 *ante* camminava *del* si alle sue pecore] di loro 26-27 ha veduto] vide niuno... 27 voce] niuno vide una voce, vide un segno che indicasse *A1* niuno... che *corr A2* 27-28 glorificare quelle memorande giornate *emend sl ex* a questo suo scopo 28-30 Questo fatto... cuore] ciò dimostra quanto i nostri paesi siano cattolici se sono lasciati liberi nella pratica della religione *A1* ciò dimostra... cattolici purché siano fatti liberi nella pratica della loro religione *corr A2* 31 cerca] pone di mettere *om* 32 vacanti; noi] vacanti. Noi preghiamo che] preghiamo Dio che 33 che *om* per] perché possa 35 Debbo qui notare che mi] Mi grave] vivo 36 cui è titolo *om* 36-37 furono intese da taluni in] servirono ad un *A1* furono intese in un *emend sl A2* 37 *ante* da *add* certamente *post* mai *om* voluto né Spero per altro] credo però *A1* credo per altro *corr sl A2* 38 che ho dato] dati 39 operare. Nella] operare; e nella edizione] festa *A1* edizione *emend A2* poi *om* senza limite *trsp post* cosa 40 nel senso] e nel preciso senso indicato] indicatomi 41 nelle straordinarie attuali] in questa singolare e straordinaria fosse e *A1* fosse *emend sl A2* 41-42 fare... favore] di cosa sommamente desiderata, come si fa ad un sovrano 42-43 *post* rinnovare *del* la 43 rispettosamente] col massimo rispetto *A1* col più grande rispetto *corr sl A2* 44 società] congregazione 45 ed *om* giudicasse] giudicherà *A1* giudicasse *corr A2* 47-48 per... V. S.] per Vostra Santità 48 doni] dia forza] grazia 49 sostenere] trattare *A1* sostenere *corr A2* *ante* lontane *del* molto la Divina Provvidenza] Dio 49-50 permetterà] permetta vero *om* 50-51 intemerata sposa di Gesù Cristo] religione 51 l'aspettato] il 51-52 In questo tempo i cristiani si raccolgono] è tempo di unirci tutti 52 un *add sl* in sacramento] sacramentato 53-54 Dio... queste *om* 55-57 Ora... di tutti l'] a nome di tutti quelli che ho sopra mentovati mi prostro ai piedi di V. S. per dimandare la santa ed 58 benedizione] benedizione, 60 della Santità Vostra] di V. S. 61 Umilissimo, obbligat.mo, ubbidientissimo] Ubbid.mo Obbl.mo, Attaccatissimo figliuolo *corr ex* figlio 62 Gio.] Gioanni

7 Angelo Savio e Giovanni Cagliero: v. lett. 1057.
21-54 Circa il significato di analoghe comunicazioni cf F. MOTTO, *Orientamenti politici di don Bosco nella corrispondenza con Pio IX nel triennio 1858-1861* in RSS 22 (1993) pp. 9-37.
36 *Il Centenario:* v. lett. 1040.
44 costituzioni della società: v. lett. 1055.
54 due ancore: facile il richiamo al sogno delle due colonne, raccontato in MB VII 169-171.
62 L'attenta e particolareggiata risposta del papa «Observantissimas tuas...», datata 22 luglio 1867, giunse graditissima a don Bosco: ASC B26200 *Pio IX*, ed. in MB VIII 887-888.

1060

Alla contessa Anna Bentivoglio

Orig. già presso Giovanni Bernini – Genzano (Roma)
Orig. aut. 1 f. 207 x 132 mm.
ASC B31210 *Mss. aut in fotoc., Bentivoglio* (A 1950122)
Ined.

Si fa garante della salute della corrispondente e le assicura preghiere

*Torino, 27 giug[no 18]67

Benemerita Signora,

Il cav. Oreglia mi scrive che Ella non è molto bene in salute e rincresce grandemente; noi abbiamo pregato e continuiamo a pregare, né desisteremo fino a tanto che Dio l'abbia restituita al suo primiero stato di sanità.

Io mi raccomando per altro che non dimentichi ciò che le dissi a Roma, cioè che non pensi né abbia alcun timore della morte, che da Lei è ancora lontanissima; anzi ci venisse anche il colera, Ella vada tranquilla ovunque, ne' medesimi lazzaretti, che non incoglierà in alcun male.

Riverisca il suo sig. Marito e gli assicuri le cose stesse. Preghino eziandio per me e pei nostri poveri giovani.

Dio li benedica ambidue e dia loro lunghi anni di vita felici. *Amen.*

Con gratitudine mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

Alla Chiar.ma Signora
La Sig[ra] Cont[essa] Bentivoglio Anna
Roma

f.2v

6 le *corr ex* le...

2 Anna Bentivoglio e marito Annibale: v. lett. 930; circa i suoi scrupoli di coscienza, v. lett. 1008. La contessa scrivendo al cav. Federico Oreglia il 27 agosto 1867 da Frascati, presso Albano, dove infieriva il colera (v. lett. 1065) si dichiarerà tranquilla grazie alle assicurazioni di don Bosco: ASC B23000 *Bentivoglio*, ed. in MB VIII 919-920.
3 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
— mi scrive: la lettera non è stata reperita.

1061

Alla marchesa Costanza Lepri

Orig. già presso marchese Carlo Lepri – Roma
Orig. aut. 1 f. 210 x 135 mm. timbro: Torino 27 giu 67 francobollo 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Lepri* (A 1800221)
E I 479

Ringrazia per gli auguri – dispiaciuto di non poter per il momento recarsi a Roma, si augura un viaggio l'anno successivo – conferma gli avvisi spirituali dati precedentemente

Torino, 27 giug[no] 1867

Benemerita Signora,

Ho ricevuto con vera soddisfazione i cristiani auguri che unitamente alla sua famiglia si degnò di farmi pel giorno di S. Gioanni. Dio li centuplichi sopra di tutte le anime loro.

Non posso in questi giorni recarmi a Roma ma io partecipo con tutto l'ardore del mio cuore alla grande solennità del Centenario.

Probabilmente, se i tempi lo permetteranno, al prossimo gennajo ritornerò alla capitale del mondo cattolico ed in quell'occasione spero che ci rimarrà qualche momento di tempo per trattare delle cose che mi accenna. Per ora non vari le norme che le ho dato.

Coraggio, lavori nell'opera delle scuole, Dio la benedirà.

Il Signore faccia piovere le sue celesti benedizioni sopra di Lei, sopra le sue figlie, a papà, mamà, Adelaide, suo fratello, curato di S. Agnese. La Santa Vergi-

ne ci conceda a tutti il dono della perseveranza nella via del cielo. *Amen.*

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v Alla nobile signora
La Sig[ra] March[esa] Costanza Lepri
S. Agnese fuori le mura
Roma

2 Costanza Lepri: figlia di marchese Luigi, morì di colera il 25 luglio 1867 a 38 anni: *Libro dei morti*, Parr. S. Agnese in AVR; v. anche ASC B23000 *Villarios*, 26 luglio 1867, ed. in MB VIII 892.
4 S. Gioanni: il 26 giugno si celebrava la festa onomastica di don Bosco; don Bosco e la marchesa si erano incontrati in casa del conte Giovanni Vimercati nei primi mesi dell'anno.
12 l'opera delle scuole: la marchesa era notevolmente impegnata come maestra di fanciulle nella parrocchia di S. Agnese: *Libro dei morti*....
14 figlie: si conosce solo il nome di una, Maria Immacolata.
— papà: marchese Luigi: v. lin. 2.
— mamà: non è stata identificata, così come Adelaide e il fratello.
— curato: non facilmente individuabile, essendo vari i sacerdoti presenti nella parrocchia di S. Agnese, retta dal parroco don Alberto Passeri.

1062

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 212 x 134 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950157)
Ined.

Cordoglio per la morte della signora Giulia Antinori – suffragi per la defunta a Valdocco – nuovo invito al marito a visitare l'Oratorio

*Torino, 4 luglio 1867

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Aspettava la contessa Alberti colla lettera che Ella mi annunziò, ma forse hanno preso altra direzione ed io non ho veduto alcuno. Le dirò che appena ricevuta la sua lettera abbiamo fatto più giorni preghiere in comune, comunioni e Messe per la compianta nostra benefattrice sig[ra] Giulia Antinori. Chi l'avrebbe mai detto? Un anno fa, credo al giorno d'oggi, era qui in mia camera piena di sanità e raccomandava colle lacrime agli occhi che facessimo preghiere per la sanità di suo padre, ed ora Ella volò in seno al creatore lasciando il genitore nella costernazione. Se può mi fa piacere di fare i più sentiti ossequi al padre ed al marito della compianta defunta, chè mentre preghiamo ogni giorno per l'anima di lei, non ho mai omesso di fare ogni mattina e continuerò a farlo un *memento* speciale nella | Santa Messa. Dimanderò di tutto cuore a Dio che dia sanità e rassegnazione ai vivi, loro conceda la perseveranza nel bene e la grazia di trovarsi un giorno, quando a Dio piacerà, tutti raccolti a fare una famiglia sola in paradiso.

f.1v

Mi è pure rincresciuto assai che il sig. di Lei marito per la brevità del tempo non ci abbia potuto onorare d'una sua visita; godo però nella speranza che ciò sia

per avvenire altra volta, e allora spero di fargli vedere la nostra magnificenza (nostri monelli) e fra le altre un buon numero di ragazzetti fiorentini. Mi dicono che intorno a Firenze, come ne' vicini nostri paesi, vi è il colera che si fa gravemente sentire. Ella non abbia alcun timore, abbia soltanto fiducia in Maria e poi andasse anche ne' lazzaretti non le accadrà cosa alcuna.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia, se le vede, faccia tanti ossequi alla *f.2r* marchesa Nerli Michelagnolo ed alla contessa Uguccioni, e raccomandandomi alla carità delle preghiere di tutti mi professo con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 4 *emend ex* 2 4 Le *res* 9 seno *emend ex* segno 12 omesso] ommesso

2 Virginia Cambray Digny e marito: v. lett. 844.
3 Alberti: contessa Giuseppina Mori Ubaldini degli Alberti, nata Rojes, moglie di Guglielmo (nato nel 1833) e madre di Alberto e di Mario, rispettivamente nati nel 1865 e 1867: ANI 1897.
5 lettera: non è stata reperita.
6 contessa Giulia Antinori, nata Mannelli Galilei, morta il 30 maggio 1867; lasciò il padre Luigi, il marito Nicolò (sposato nel 1853 e morto il 20 novembre 1882) e quattro figli, nati fra il 1854 e il 1863: ANI 1904.
16 di Lei marito: conte Guglielmo Luigi, all'epoca ancora sindaco di Firenze, che evidentemente era stato a Torino; pochi mesi dopo, il 27 ottobre 1867, sarebbe entrato nel gabinetto Menabrea come ministro delle Finanze (e dell'Agricoltura, Industria e Commercio *ad interim*).
19 ragazzetti, ad es. quelli citati nella lett. 882.
20 intorno a Firenze... colera: tant'è che il 30 giugno a Firenze la commissione sanitaria aveva stabilito che le persone provenienti da Roma dovessero essere sottoposte a controllo sanitario; casi mortali di colera erano segnalati un po' ovunque in Umbria, Emilia-Romagna, Lombardia ecc. Circa la garanzia di immunità dal contagio per i devoti di Maria Ausiliatrice v. lett. 973 e 1124.
24 marchesa Enrichetta Nerli, nata Michelagnolo: figura di grande rilievo nella storia di don Bosco a Firenze: su di lei cf A. Miscio, *Firenze e Don Bosco..., indice*. Aveva un solo figlio, Mario: v. *Appendice*, lett. 1866/16 e 1867/32.
— Girolama Uguccioni: v. lett. 885.
28 benedica la sua famiglia: in risposta alla lettera di don Bosco, in data 1° settembre 1867 la Digny, oltre a promettere un'offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice, gli chiese preghiere perché un progetto del figlio maggiore, Luigi, andasse in porto solo se fosse stato spiritualmente vantaggioso per lui: ASC B26200 *Cambray Digny*, mc. 1470 A 9/11.

1063

Al principe Orazio Falconieri di Carpegna

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870112)
Copia semplice dattiloscritta
E I 481-482 MB VIII 870-871

Ringraziamenti per la cortesia usatagli in Roma, per il dono di un calice e per il sussidio a favore della chiesa di Maria Ausiliatrice – assicura preghiere e chiede di visitare l'Oratorio nel viaggio a Parigi

*Torino, 4 luglio [18]67

Eccellenza,

Non so se abbia ricevuto una mia lettera che spediva a V. E. per mano privata; il committente non mi ha più detto niente ed io ne ignoro l'esito e temo non le sia giunta. Ripeterò qui adunque che io fo a V. E. i più vivi ringraziamenti della cortesia usatami quando fui a Roma e della carità usatami eziandio col dono di un calice per la messa e più ancora per la caritatevole offerta che mi ha fatto sperare per continuare i lavori di questa nostra chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

Per tutti questi titoli ho sempre pregato e continuo a pregare co' miei poveri giovanetti affinché Dio spanda copiose le sue benedizioni sopra di Lei e sopra tutta la famiglia e dopo di essere consolato da' suoi figli e da' suoi nipoti qui in terra, possa poi un giorno essere da loro circondato a godere la gloria celeste.

Qualcheduno mi ha scritto da Roma che probabilmente V. E. debba recarsi a Parigi per la esposizione, e che forse passerà per Torino. Se mai ciò fosse le farei rispettosa ma calda preghiera di voler onorare di sua presenza questa nostra casa ché ne avremmo tutti la più grande consolazione.

Mentre prego Dio a concedere a Lei e a tutta la sua famiglia il prezioso dono della santa perseveranza nel bene, raccomando la povera anima mia e quella de' miei ragazzi alla carità delle divote preghiere di V. E. ed ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Orazio Falconieri: v. lett. 1005.
3 mia lettera: non è stata reperita.
4 il committente: non è stato individuato; comunque uno fra coloro che si erano recati a Roma per le celebrazioni centenarie di fine giugno.
6 carità usatami: lett. 1006.
11 figli: uno di essi, Guido, per motivi politici, continuava ad essere lontano da Roma: vedi lett. 1006.
14 a Parigi per l'esposizione: la quarta delle esposizioni mondiali del secolo; tre giorni prima nella capitale francese erano state assegnate dal Giurì internazionale varie medaglie d'oro agli espositori italiani, fra cui, per il settore vinicolo, all'onorevole Bettino Ricasoli, fino a pochi mesi prima presidente del Consiglio dei ministri.

1064

Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia [Du Houx]

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Ferrovie* (A 1690209) mc. 2 D 10/11
Min. aut. 1 f. 206 x 135 mm. carta azzurro-verde sgualcita
E I 483-484 MB VIII 804-805

Ringraziamento per la concessione accordatagli, nella speranza di un'altra ancor più ampia – richiesta di un modulo costante per poterla ottenere

Torino, 6 luglio 1867

Ill.mo Signore,

La S. V. Ill.ma si degnò significarmi che essendo stato rivocato il favore del quarto sulla tariffa nel trasporto de' miei poveri giovanetti tuttavia riduceva il prezzo alla metà. Io sento il dovere di rispettosamente ringraziarla giacché sebbene senza alcuna mia colpa sia stato privato del benefizio, ciò nulla di meno dopo il fatto non posso a meno che accettare colla più sentita gratitudine quella porzione che mi si vuole pur anco accordare.

Farei soltanto rispettosa preghiera di volermi stabilire un modolo di biglietto da potersi presentare alle stazioni senza dovere ogni volta fare regolare dimanda perché questa formalità rende difficile e per lo più priva di risultato la concessione.

Da alcuni giorni furono già fatte parecchie dimande, ma il permesso giunse sempre al tempo in cui i ragazzi avevano già dovuto partire. Poi se ad ogni ragazzo e per ogni volta si dovesse fare ricorso speciale tornereb|be certamente di troppo grave disturbo in codesti uffizii giacché vi sarebbero oltre a mille ducento giovanetti che non meno di due volte all'anno dovrebbero in questo modo ricorrere. *f. 1v*

Io per altro sono tuttora pieno di speranza che in un tempo forse non molto lontano Ella si degnerà di dire una parola in mio favore ed i miei poveri ragazzi potranno godere di nuovo della riduzione ad un quarto come appunto fortemente abbiamo già goduto e godono altri stabilimenti di questo genere.

Per altro qualunque cosa sia per concedere, a nome de' miei poverelli io le professo la più sentita gratitudine ed auguro ogni bene del cielo sopra di Lei e sopra tutti quanti gli amministratori della società della ferrovia dell'Alta Italia e mi sottoscrivo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

3 la S. V. *emend ex* Ella 4-5 tuttavia... rispettosamente *emend mrg sin ex* ed io debbo 6 ciò nulla dimeno *emend sl ex* tuttavia 8 accordare *emend sl ex* concedere 10 alle stazioni *corr ex* alla stazione regolare *emend sl ex* formare 11 priva di risultato *emend sl ex* inutile 13 Da alcuni giorni *emend sl ex* da che si concedette il favore permesso *emend ex* favore 15 tornerebbe *emend ex* sarebbe di *emend sl ex* un 16 in codesti uffizii *emend ex* per codesto uffizio 17 *post* che *del* senza meno *corr ex* modo all'anno *add sl* 19 si degnerà *emend ex* vorrà 20-21 abbiamo già goduto e *add sl* 22 altro *add sl* 25 sottoscrivo *emend sl ex* professo

2 Du Houx: v. lett. 1045.

3 significarmi: il 20 giugno il consiglio di amministrazione delle ferrovie aveva ridotto al 50% lo sconto sui biglietti della ferrovia (v. lett. 1045), chiedendo altresì che si presentasse la domanda volta per volta.

6 senza alcuna mia colpa: v. lett. 1045.

22 qualunque cosa sia per concedere: il 16 luglio le ferrovie ribadirono la necessità di attenersi a quanto deciso il 20 giugno; il 27 luglio chiesero che le richieste dei buoni sconto fossero firmate singolarmente dal direttore dell'Istituto; il 29 agosto poi nel trasmettere i biglietti di favore richiesti facevano presente che non si sarebbero più rilasciati se la domanda non fosse stata redatta a norma di precedente circolare, come difatti avvenne il 25 settembre successivo, a seguito della domanda avanzata quattro giorni prima. Il 1° ottobre invece rilasciarono buoni richiesti solamente il giorno anteriore,

tornando però ad insistere che lo stesso favore non poteva essere concesso a persone estranee all'Oratorio. Il 13 dicembre a seguito della scoperta della mancanza, sui buoni, del timbro della stazione con data e numero del treno, riconfermarono la necessità che da Valdocco ci si attenesse rigorosamente al regolamento, cosa che non sempre avvenne come è documentato da ulteriore richiamo della direzione ferroviaria il 30 dicembre 1867: tutto il carteggio è conservato in ASC B26600 *Ferrovie, Bachelet.* Comunque sia, le ferrovie vennero incontro anche diversamente alle richieste di don Bosco. Il 30 agosto 1867 ad es. Alfredo Bachelet scrisse a don Bosco invitandolo a delegare una persona a firmare la bolla di consegna del materiale trasportato gratuitamente e destinato alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice: ASC B26600 *Bachelet;* il 1° giugno 1868 venne concesso un trasporto agevolato per ragazzi: v. *Appendice,* lett. 1868/16 e 1868/18; nei mesi seguenti, a sua volta, don Bosco accolse a Valdocco fanciulli raccomandatigli dagli stessi dirigenti delle ferrovie dell'Alta Italia: v. *Appendice,* lett. 1868/21 e 1868/24.

1065

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 139 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950138)
E I 485-486 MB VIII 890

Difficoltà nel trovare un sacerdote precettore per casa Callori – resoconto di una grazia di Maria Ausiliatrice – invito ad aver fede

*Torino, 25 luglio [18]67

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Farò in modo che il prete si trovi al tempo stabilito; ma questo prete è veramente contrastato. D. Durando è legato con casa Fassati; D. Francesia dirett. delle scuole non [può] allontanarsi da casa; D. Bonetti Enrico, pio, dotto, prudente era fissato per questo. Ma un dispaccio da Bergamo lo chiama ad assistere sua madre colpita da colera. Va, trova morta la madre, poche ore dopo è assalito egli stesso con suo fratello. In poche ore sono ambidue cadaveri. *Sit nomen Domini benedictum.*

Dio ce ne darà un altro, del resto andrò io stesso e farò quel che potrò.

Ieri fu condotta in mia camera una giovanetta pazza e furiosa tenuta da due uomini. Si fece una preghiera, e appena ebbe la medaglia al collo si acquietò, di-
f.1v mandò scusa, e con tutto senno dimandò | di potersi confessare e ne fu esaudita. I parenti partirono benedicendo Maria Ausiliatrice, che avevano invocato.

Possibile che non si possa ottenere niente per la sua Vittoria? A forza di pregare male che io non possa giugnere a fare almeno una giaculatoria con fervore? Fede e continuiamo [a] pregare.

Ho mandato le medagline e non so dove siano andate a terminare. Qui ce ne sono delle altre.

Preghi per me e per li miei giovanetti e mi creda con gratitudine e coi saluti a tutta la famiglia

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
3 prete: avrebbe dovuto dare ripetizioni ai figli della contessa durante il periodo estivo.
4 Celestino Durando: v. E(m) I, lett. 330.
— casa Fassati: v. E(m) I, lett. 251; v. anche lett. 964.
— Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.
5 Enrico Bonetti: morto di colera il 15 luglio a Chiuduno (Bergamo), dove era andato otto giorni prima ad assistere la madre, pure morta: MB VIII 883-885: v. lett. 880. Il colera stava mietendo vittime un po' dovunque in Italia; in Bergamo dal 7 febbraio al 31 luglio si registrarono 8438 casi di colera, con 3810 morti: cf A. COMANDINI - A. MONTI, *L'Italia nei cento anni...* Milano, A. Vallardi 1918-1919. Le navi italiane ed estere vennero sottoposte a quarantena e molti sindaci furono rimossi per avere abbandonato la loro residenza durante l'epidemia. Nei mesi di luglio-agosto la recrudescenza estiva causò più di 1000 morti al giorno. In tutto il 1867, anno ben più micidiale dei due precedenti, ci furono 128.075 morti, vale a dire lo 05% degli abitanti dell'intera penisola: cf *Storia d'Italia. Annali.* 7. *Malattia e medicina*, a cura di F. Della Peruta. Torino, Einaudi 1984, p. 460. Altri dati sono indicati nella lett. 1069.
15 Vittoria Callori, diciottenne figlia della contessa: v. E(m) I, lett. 546.

1066

Al prevosto don Angelo Modini

ASC B31010 *Lett. orig., Modini* (A 1721309) mc. 36 D 1
Orig. aut. 2 ff. 215 x 139 mm. intest. a stampa: «Oratorio... W. G. M. G... Si prega della carità...»
E I 485 MB IX 975

Presentazione favorevole di don Angelo Marchetti

[Torino], 25 luglio [18]67

Car.mo nel Signore,

Il sig. D. Marchetti si presenta a V. S. per fare il suo esperimento a favore di quella parochia che sarà per assegnargli. Ha già lavorato molto nel sacro ministero con buon successo.

Spero che farà molto bene.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda nel Signore

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Installato D. Marchetti spero poterle presentare due altri sacerdoti di zelo e di buona volontà.

4 per *add sl*

2 don Angelo Modini, prevosto di Losone: v. lett. 814.
3 don Angelo Marchetti: sacerdote non identificato, così come gli altri due sacerdoti citati.

1067

Ai giovani del collegio di Lanzo

ASC B31010 *Lett. orig., Lanzo* (A 1720505) mc. 29 B 3/5
Orig. aut. 2 ff. 212 x 140 mm. carta leggera uso stampa intest. a stampa: «Oratorio... W. G. M. G... si prega della carità...»
E I 486-487 MB VIII 891

Paterni avvisi per le imminenti vacanze

*Torino, 26 luglio [18]67

Cari figli del coll[egio] di Lanzo,

Ho differito finora a scrivervi, o figliuoli car.mi, perché pensava di potervi personalmente parlare prima delle vacanze; ma ora veggo che la necessità delle mie occupazioni mi privano di questo piacere, cui studierò di soddisfare colla penna.

Vi dirò adunque che io vi ringrazio dell'offerta che avete fatto per la chiesa di Maria Ausiliatrice e delle care lettere che vi siete compiaciuti di scrivermi. Voi non potete immaginarvi con quanto piacer io le abbia lette ad una ad una e mi sembrava proprio di parlare con ciascuno di voi. Mentre leggeva col mio cuore faceva a ciascuno la sua risposta, che non fu possibile di estendere per iscritto.

Siate persuasi, o miei cari, voi mi avete espresso tanti belli pensieri, ma questi pensieri trovarono eco nel mio cuore e spero che il vostro e il mio cuore faranno una cosa sola per amare e servire il Signore. Siate adunque benedetti e ringraziati della carità e benevolenza che mi avete mostrata.

f.1v Intanto avvicinandosi le vacanze, io desidero di darvi l'addio con qualche amichevole parola.

1° Per quanto vi sarà possibile ritornate pel giorno in cui si ricominceranno le scuole che credo sia il 16 del prossimo agosto; ad eccezione che qualche male ve lo impedisca.

2° Salutate i vostri parenti, i vostri paroci, maestri da parte mia.

3° Se incontrerete in vostra patria qualche compagno virtuoso procurate di condurlo con voi al collegio; ma [a] quelli che non vi sembrano buoni non parlate di venire in codesto collegio.

4° Nel tempo che sarete a casa fate almeno la santa comunione ne' giorni festivi. Lungo la settimana non tralasciate ogni mattina la vostra meditazione.

5° Ogni mattina dite un *Pater* ed un'*Ave* con *Gloria Patri* al SS.mo Sacramento per unirvi con me che vi raccomando ogni giorno nella santa messa affin-
f.2r ché niuno di voi resti vittima del colera | che si fa terribilmente sentire in parecchi paesi a noi vicini.

A proposito di questo brutto male io consiglierei che quelli che hanno il morbo in patria loro non ci andassero per le vacanze per non mettersi in pericolo della vita senza necessità.

Del resto, o cari figliuoli, pregate Dio per me, e preghiamo tutti l'un per l'al-

tro affinché possiamo evitare l'offesa del Signore nel corso di questa vita per quindi trovarci tutti insieme un giorno a lodare, benedire e glorificare le divine misericordie in cielo. *Amen.*

Aff.mo amico, padre, fratello,
Sac. Gio. Bosco

P.S. Evviva il direttore, prefetto, maestri, assistenti e tutti i miei cari figli di Lanzo.

36 glorificare *corr ex* gloificare

8 lettere: non sono state conservate.
29 colera: v. lett. 1065.
40 direttore: don Giovanni Battista Lemoyne; prefetto: don Francesco Bodrato, di cui v. rispettivamente lett. 853 e 798.

1068

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780225)
Orig. aut. 2 ff. 212 x 132 mm. carta leggera strappo sul f. 2 timbri vari: Torino 27 lug 67 10 1/2 S Firenze 28 lug 67 10 S francobollo 20 cent.
E I 487 MB XV 844

Promette preghiere per la guarigione dopo l'incidente

Torino, 27 luglio 1867

Benemerita Sig[ra] Contessa,

La sua lettera[,] i suoi propri caratteri mi hanno non poco consolato. Conosco che il peso della disgrazia si fa tuttora sentire, ma che qualche miglioramento è succeduto ai suoi mali. Nella nostra casa preghiamo mattina e sera per Lei, parecchi nostri giovanetti fanno ogni giorno la loro comunione e io nella mia pochezza la raccomando pure nella santa [messa] tutte le volte che Dio mi ajuti di poterla celebrare.

Io sono pieno di fiducia che questa è una prova che Dio volle fare della sua pazienza ma che la sua sanità ritornerà fra non molto allo stato di prima.

Il cav. Oreglia è ritornato da Roma; mi assicura che egli pure pregherà per Lei e fra poco le scriverà. Ella, suo marito, la sua famiglia tutta | non abbiano al- *f. 1v*
cun timore del colera che va per l'Italia serpeggiando. Non le raccomando altro che la viva fiducia in Maria Ausiliatrice. Nemmeno dimenticherò nelle comuni nostre preghiere le persone che mi accenna. Noi qui finora, grazie a Dio, siamo liberi da ogni morbo e speriamo nella protezione del cielo.

La contessa Calderari venuta da Roma a Torino per alla volta di Milano, cadde qua ammalata di uno sgorgo di sangue che la travaglia da quattro giorni e finora non c'è ancora miglioramento di sorta; raccomando a Lei pure questa santa e caritatevole signora.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e mi creda con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco

f.2v All'Ill.ma Signora
La Sig[ra] Cont[essa] Girolama Uguccioni
casa propria
Firenze

2 Girolama Uguccioni: v. lett. 885.
3 sua lettera: non è stata reperita.
4 disgrazia: la contessa si era fratturata una gamba.
11 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
12 suo marito, Tommaso: v. lett. 877.
13 colera: v. lett. 1065 e 1069; quanto alla promessa di immunità dal contagio, v. lett. 973 e 1124.
17-18 Isabella Calderari... ammalata: v. lett. 920. Già in gennaio stava male per cui don Bosco andò a visitarla e a celebrare la messa in casa sua i primi giorni del suo soggiorno a Roma: cf lett. Francesia-Rua, 15 gen. 1867, ASC B 2560551, ed. parzialmente in MB VIII 588-589. Giunta a Torino col marito nel luglio 1867, si ammalò nuovamente e al suo capezzale accorse la duchessa Barbara Scotti Melzi, dietro invito di don Bosco. Venne anche assistita dal cav. Oreglia come si arguisce dalla lettera del card. Giacomo Antonelli il 3 agosto 1867 allo stesso cav. Oreglia: ASC B23000 *Antonelli*, ed. in MB VIII 892. Guarita, la contessa ripartì da Torino, ma solo dopo il ritorno di don Bosco che era stato assente vari giorni dalla città. L'ASC conserva anche corrispondenza epistolare successiva con don G. B. Francesia: B23000 *Calderari*. Il conte Calderari, a sua volta, aveva accompagnato don Bosco e don Francesia la mattina stesso del loro arrivo a Roma il 10 gennaio 1867.

1069

Alla duchessa di Sora, Agnese Boncompagni Ludovisi

Archivio diocesano – Foligno (Perugia)
Copia allog. autentic. dalla curia vesc. di Foligno in data 17 agosto 1912
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870519)
E I 488 MB IX 550

Ringrazia per gli auguri – chiede notizie dell'intera famiglia – dà notizie di casa e soprattutto dei lavori in corso per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 30 luglio [18]67

Benemerita Sig[ra] Duchessa,

Con grande mio piacere ho ricevuto i cristiani auguri che nella sua grande carità si compiacque di farmi, Dio la rimeriti e centupli[chi] sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia quelle benedizioni che si degnò pregarmi al giorno di S. Giovanni.

Desideravo di sapere di sue notizie ed avevo già scritto in proposito a Roma per avere il suo indirizzo, quando mi giunse la sua lettera. Dica così al sig. di Lei marito che io ho raccomandato la sua sanità e continuerò a raccomandarla nella Santa Messa, ed ho ferma fiducia nella potenza di Maria Ausiliatrice che nello stato suo attuale non le accadrà niun sinistro.

Dica al caro Ugo che ben volentieri dimanderò al Signore per lui la virtù della umiltà e della carità siccome mi ha scritto, e vi aggiungerò la preghiera alla B.

V. Ausiliatrice che lo faccia un modello di virtù pei suoi fratelli e la consolazione dei suoi genitori.

Al sig. D. Cesare che lo ringrazio delle belle espressioni che volle aggiungere nella stessa lettera. Lo raccomanderò in modo speciale al Signore affinché Dio gli inspiri tutte quelle parole, tutti quei pensieri che servono a fare altrettanti S. Luigi tutti quelli di sua famiglia.

Le dò anche di nostre notizie. Noi qui godiamo ottima salute, ma abbiamo il colera nei paesi vicini che fa strage, ricevo lettera da Roma in cui mi si dice che si è sviluppato il *mal nero* che ignoro quale sia.

Noi abbiamo piena fiducia in Maria Aus. Ella pure con la sua famiglia vivano tranquilli!

Niuno di quelli che prendono parte alla costruzione della chiesa in onore di Maria Aus. sarà vittima di questi malanni, purché si riponga fiducia in Lei.

A proposito di questa chiesa le dirò che si lavora | alacremente, Maria conti- *f. 1v*
nua a fare la questuante e tutto si spera che col terminare di questo anno i lavori siano tutti compiuti. Chi sa che Ella o la famiglia non vengano a fare una visita? Chissà che D. Bosco non passi a Senigallia? Vedremo.

Dio benedica Lei sig[ra] Duchessa e con Lei benedica tutta la sua famiglia, dia a me [e] a loro tutti la grazia di perseverare nella santa via del cielo fino alla fine della vita.

Raccomando in fine me e li miei poveri giovinetti alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con profonda gratitudine

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Agnese Boncompagni Ludovisi: v. lett. 1016.

8 lettera: non è stata reperita; è però conservata quella che la duchessa gli scrisse il 31 maggio 1867 per chiedere grazie spirituali per i cinque figli (specialmente per i due maschi) e per il padre che non voleva convertirsi; chiese pure che il padre potesse ottenere quella grazia che aveva chiesto, anche perché aveva promesso di fare un'offerta: ASC B26200 *Sora*, mc. 1579 D 9.

12 Ugo, undicenne figlio della duchessa: v. lett. 1016.

16 Don Cesare Calandrelli, precettore di famiglia Sora: cit. in lett. 1016. Va qui ricordato che don Bosco aveva celebrato a Roma la messa nella cappella della duchessa di Sora la mattina del 12 gennaio 1867 e in quell'occasione aveva ricevuto una sostanziosa offerta.

21 colera: v. lett. 1065; fino al 15 luglio i morti erano stati 32.074 su 63.375 casi accertati: cf «Gazzetta Ufficiale del Regno» cit. in MB VIII 918. Un mese dopo i morti, secondo la «Perseveranza» erano non meno di 110.000. Numerosi furono gli orfani accolti da don Bosco, provenienti anche dalla Sardegna, dalla Sicilia, dalla Campania.

22 *mal nero:* vaiolo nero o vaiolo emorragico, caratterizzato da grande facilità di emorragie, specie cutanee.

27-28 Maria continua a fare la questuante: è tanto profonda la convinzione al riguardo da parte di don Bosco che non si trattiene dal ripeterla continuamente ai suoi corrispondenti; l'anno seguente poi pubblicò alcune grazie in *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice* (*Letture Cattoliche*, A. XVI, maggio, Fasc. V, pp. 179-181).

30 Senigallia: località a una trentina di km. da Ancona, dove la duchessa evidentemente trascorreva i mesi estivi.

1070

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740120) mc. 47 C 1
Orig. aut. 1 f. 204 x 134 mm. carta azzurra restaurata macchie di umidità
E I 489 MB VIII 896

Chiede di mandargli a mezzo ferrovia il volume del *Dizionario* del Casalis con l'articolo *Luserna*

*Bricherasio, 31 luglio [18]67

Car.mo D. Rua,

Va' a vedere sul mio tavolino e prendi il volume del Casalis dove avvi l'articolo *Luserna*. Io l'ho dimenticato; fanne un pacco e portalo alla Ferrovia, se è possibile, di questa sera coll'indi[ri]zzo: Al sac. Bosco — Bricherasio — presso il conte Viancino.

Io sto bene, e vo scrivendo lettere per ringraziare e ricercare.

Dio ci benedica tutti e credimi nel Signore

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco

1 Bricherasio: località di villeggiatura del conte Francesco Viancino, a una quarantina di km. da Torino, dove don Bosco si era recato per un po' di riposo.
2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di s.m. il re di Sardegna*. Torino 1833-1856; era costituito da 26 volumi, oltre a 2 altri di appendice. Il Casalis, sacerdote educatore, nato a Saluzzo nel 1781, era morto a Torino nel 1856. All'epoca don Bosco stava preparando il volumetto *Severino ossia avventure di un giovane alpigiano raccontate da lui medesimo ed esposte dal sacerdote Giovanni Bosco*, che sarebbe stato pubblicato l'anno dopo nelle *Letture Cattoliche* (A. XVI febbraio 1868, Fasc. II). In esso si accenna sia al martirio del beato Antonio Pavonio (avvenuto a Bricherasio), la cui salma per un certo periodo di tempo era stata custodita dai conti Viancino, sia alla Valle di Luserna, nella quale si erano stabiliti i Valdesi (pp. 75-89).
6 Francesco Viancino: v. lett. 900.

1071

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 186 x 135 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950154)
Ined.

Ringraziamenti per l'offerta – invito a costituire un centro di raccolta per il pagamento dell'altare di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino, agosto 1867]

Benemerita Signora,

Ho ricevuto la seconda somma che nella sua carità ha potuto raccogliere per la costruzione dell'altare da dedicarsi a S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice.

La somma era di franchi 370, che unita alla somma, che qui non ho presente, ma che credo di fr. 200, formano in totale fr. 570.

Con questi buoni principii io dò subito mano ai lavori e quanto prima avrà il disegno. Tra Lei e la Madonna ci penseranno a pagarlo.

Bisogna che faccia quanto può per farsi dei centri; dica a chi concorre che è garantito dal *colera* colla sola condizione che quanto fa, il faccia per amor di Maria e colla fiducia in Maria.

Dica eziandio che terminata la cappella si farà un catalogo di tutte le oblatrici, che parteciperanno del bene che si farà in questa cappella finché durerà la chiesa. Non si affiggerà la somma offerta per motivi speciali. Adesso ci è anche padre Metti e padre Salvatore a Firenze, a S. Firenze. Essi si presteranno molto volentieri per darle mano. *f.1v*

Intanto io non mancherò di fare ogni giorno speciali preghiere per Lei e per tutta la sua famiglia ad oggetto speciale di essere liberati dal colera.

Dio benedica lei[,] tutta la sua famiglia e mi creda colla più profonda gratitudine

Di V. S. ch.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

6 570 *corr ex* 370 12 farà *add sl* 13 in] a 15 presteranno *corr ex* presderanno

1 La data è semplicemente desunta dal contenuto della lettera, collocata in rapporto a quella precedente di don Bosco del 4 luglio 1867, e a quella della contessa di fine anno: ASC B26200 *Cambray Digny*, cit. in MB VIII 994-995.

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.

4 altare ... S. Anna: circa tale progetto, affidato ad un comitato promotore di nobildonne fiorentine, v. lett. 1023.

10 garantito dal colera: per tale «garanzia», che don Bosco facilmente dispensava a tutti i suoi benefattori, v. lett. 973 e 1124.

— *colera:* v. lett. 1065. Infuriava specialmente in Lombardia, Liguria, Emilia, Lazio, Sicilia. Fra i morti di quei giorni in Sicilia ci fu l'arcivescovo di Monreale (7 agosto); ad Albano (Roma) invece morirono la regina Maria Teresa, vedova di Ferdinando II re di Napoli (8 agosto), il ventenne fratello del re, Gennaro Maria di Borbone (14 agosto), il marchese Luigi Serlupi-Crescenzi (10 agosto), la principessa Isabella Colonna (9 agosto); sempre ad Albano l'11 agosto ci fu il decesso dello stesso vescovo, card. Ludovico Altieri: cf lettera di Angelo Vitelleschi a don Bosco del 13 agosto 1867, nella quale lo ringraziava di averlo tranquillizzato con un suo precedente scritto: ASC B23000 *Vitelleschi* cit. in MB VIII 918-919. Fra le vittime della cittadina ci furono tutte le autorità municipali.

15 Giulio Metti: v. lett. 858.

— Salvatore Marchesini: nato nel 1823, entrato fra gli Oratoriani nel 1841 e ordinato sacerdote nel 1847; morì il 23 dicembre 1878: cf *cronaca della casa* – Firenze.

— S. Firenze: complesso dei Filippini, nella piazza omonima, con grande chiesa, dove don Bosco terrà negli anni ottanta delle conferenze ai cooperatori della città.

1072

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730407) mc. 40 C 11/12
Orig. aut. 2 ff. 214 x 139 mm. carta intest.: «Oratorio... Si prega della carità...»
E I 489-490 MB VIII 442

A proposito dell'apertura di un istituto a Genova

[Torino, primi di agosto 1867]

Car.mo D. Pestarino,

L'affare di Genova è assai importante e si dovrà soltanto intraprendere quando si conosca poter tornare a maggior gloria di Dio. Facciamo adunque così: Vada a Genova, esponga a D. Frassinetti lo stato di Mornese e il vuoto che ne rimarrebbe nella pietà qualora Ella si allontanasse. Faccia notare l'invito fatto da D. Montebruno per iniziare giovanetti allo studio; ciò assorbisce già una parte del nostro scopo.

Appianata questa difficoltà è bene di avere un parere esplicito dall'Arcivescovo, che so essere assai propenso.

Dopo questo si mostri pronto a fare qualunque sacrifizio, purché D. Frassinetti ci veda il miglior bene; ma prima di conchiudere definitivamente faccia una gita a Torino; ai cinque di agosto cominceremo gli esercizi a Trofarello, Ella ven-
f.1v ga; pregheremo | ci parleremo, faremo i nostri riflessi, quindi dove giovi il coraggio e la buona volontà non ci faremo indietro.

In quanto alla proposta di D. Giacinto per la casa di Mornese, credo bene di andare a rilento. Senta il parere di Lui, dimandi chi e come vorrebbesi trattare, se vendita o pigione, se si vuole lasciar presto o tardi per uso di scuole, se vuole ultimare e simili.

Dopo senta eziandio il parere dell'ottimo consigliere D. Frassinetti. Per quanto riguarda a noi conchiuderemo definitivamente dopo che ci saremo parlati.

Preghiamo, Dio sia in ogni cosa benedetto; e le celesti benedizioni discendano copiose sopra tutti i mornesini e specialmente sopra quelli che prendono parte alla Chiesa di Maria Ausiliatrice.

Tutti la salutiamo nel Signore e mi professo

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

1 La data è presumibile sulla base dell'affermazione di lin. 13: «ai cinque di agosto cominceremo gli Esercizi a Trofarello».

2 Domenico Pestarino: v. lett. 797.

3-5 l'affare di Genova: dovrebbe trattarsi di quanto accennato nelle lett. 820 e 994, ossia dell'apertura a Genova da parte di don Frassinetti di un istituto per aspiranti al sacerdozio, diretto da un sacerdote salesiano (ASC B26100 *Frassinetti* mc. 1407 A 9/10). Avendo don Rua, a nome di don Bosco, consigliato don Frassinetti di rivolgersi a don Pestarino, questi, interpellato, chiese a sua volta l'opinione di don Bosco.

5 Giuseppe Frassinetti: v. E(m) I, lett. 464.

— vuoto di Mornese: sia per il suo diretto ministero sacerdotale che per il collegio che stava colà costruendo.

7 Francesco Montebruno: v. E(m) I, lett. 532; circa l'eventuale «concorrenza» nella stessa città dei due istituti dalle stesse finalità v. lett. 820.
9 Arcivescovo di Genova era mons. Andrea Charvaz: v. E(m) I, lett. 301.
16 don Giacinto Bianchi, collaboratore di don Frassinetti: v. lett. 994.
27 Stranamente nella lettera di don Bosco non c'è alcun riferimento a quella del corrispondente che l'11 luglio precedente gli aveva comunicato l'elenco di alcune persone disponibili ad offrirgli la decima del raccolto dei bachi da seta, annunciandogli anche la morte del giovane organista Mazzarello e il miglioramento della salute della maestra Maccagno, superiora delle Figlie dell'Immacolata: ASC 275 *Pestarino*, ed. in MB VIII 877-878. Se pure ci fu una risposta di don Bosco, non è stata reperita.

1073

Alla contessa Luigia Barbò

Archivio Famiglia Albertoni presso Archivio di Stato – Cremona
Orig. aut. 1 f. 207 x 134 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Barbò* (A 1960215)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860205)
E I 490 MB XIV 827

Si giustifica del ritardo nella risposta con motivi di lavoro e di salute – assicura preghiere e annuncia sua visita a Milano – si fa garante dell'immunità dal contagio del colera

*Torino, 3 ag[osto 18]67

Benemerita Signora Contessa,

Ho ricevuto a suo tempo le sue lettere e il danaro che mi ha inviato e ne la ringrazio di ogni cosa. Solamente ho dovuto ritardare la risposta perché sono stato oppresso dalle occupazioni ed alquanto di sanità cagionevole.

Non ho mai mancato di pregare per Lei e per la sua figlia e per tutta la sua famiglia continuo a fare altrettanto. Andando a Milano passerò certamente a farle visita.

Dica a tutti quelli che hanno concorso per la nostra chiesa che non abbiano alcun timore del colera. Andassero anche a servire ne' Lazzaretti, purché abbiano fede in Maria Ausiliatrice, non accadrà loro alcun male.

Dio benedica Lei, le sue fatiche e preghi per me che le sono

Obbl.mo serv.
Sac. Bosco

Alla nobile signora *f.2v*
Contessa Luigia Barbò nata nob. De Carli
Milano

6 ho *add sl* 12 Lei *corr ex* lei

2 Luigia Barbò e figlia: v. lett. 925.
3 sue lettere: non sono state reperite.
7 andando a Milano: viaggi a Milano don Bosco li fece effettivamente sul finire di ottobre e a fine novembre 1867: v. lett. 1108.
10 alcun timore del colera: v. poco prima lett. 1071, lin. 9; le identiche parole le aveva scritte ad altri, ad es. alla contessa Anna Bentivoglio: v. lett. 1060.

1074

Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi

Archivio Oblate di Tor de' Specchi – Roma
Orig. aut. 1 f. 208 x 133 mm. carta leggera timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. segno di ceralacca rossa sul mrg. des. indirizzo aut. sul v
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Galeffi* (A 1800106)
E I 491 MB VIII 909

Ringraziamenti per il sussidio materiale e spirituale inviatogli – garantisce un sicuro futuro alla sua famiglia religiosa

*Torino, 5 ag[osto 18]67

Reverend.a M. Badessa,

Ho ricevuto la rispettabile sua lettera e la ringrazio della carità materiale e spirituale che mi ha usato in più occasioni. Il cav. Oreglia di S. Stefano, D. Francesia si uniscono meco per ricordare i loro ringraziamenti. Dal canto mio non mancherò ogni mattino di raccomandare nella santa messa Lei, la sua religiosa famiglia. Stia sicura che questa risorgerà, ma prima deve essere crivellata, zappata, seminata, di poi germoglierà prodigiosamente.

La nostra chiesa va avanti colla massima soddisfazione e speriamo che i lavori potranno in quest'anno essere terminati.

Dio benedica Lei, le sue fatiche, la sua famiglia, e preghi per me che le sono in G. C.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v Alla R.da Madre
La Sig[ra] M. Abadessa delle Oblate
di Torre de' Specchi
Roma

1 Torino, 5: luogo e data forse convenzionali, poiché lo stesso giorno iniziarono gli esercizi spirituali a Trofarello predicati da don Bosco e da don Giovanni Giuseppe Bona, Rettore del santuario della Madonna a Brescia. Gli esercizi spirituali si conclusero il 10 agosto.
2 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.
3 sua lettera: non è stata reperita.
4-5 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460; Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518. Entrambi erano stati a Roma, dove la madre Galeffi aveva loro riservato grandi attenzioni.
7 stia sicura: allusione alla lettera smarrita, nella quale la Galeffi probabilmente si mostrava preoccupata per il futuro della sua comunità religiosa. Don Bosco la tranquillizza (v. anche lett. 1087), così come fece gli anni seguenti per la temuta confisca del convento da parte del Governo del regno d'Italia stabilitosi a Roma dopo l'occupazione del 20 settembre 1870.

1075

Al ministro *ad interim* delle Finanze Urbano Rattazzi

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Governo, Rattazzi* (A 1720106) mc. 28 B 5/6
Min. aut. 1 f. 212 x 135 mm. sul mrg. sup. si legge aut. «Si copii»
E I 491-492 MB VIII 900-901

Chiede un sussidio nel momento di pagare l'imposta sulla ricchezza mobile per la casa di Mirabello

*Torino, 5 agosto 1867

Eccellenza,

Il sac. Bosco Gio. espone rispettosamente all'E. V. come nell'anno scorso per mancanza di formalità fatte in tempo debito ha dovuto pagare una imposta sulla ricchezza mobile intorno a materia imponibile. La E. V. considerando la realtà del fatto e lo scopo di questa instituzione, che è di togliere i giovanetti poveri e pericolanti dai pericoli, concedeva un caritatevole sussidio di fr. 600 corrispondenti a quanto dovevasi pagare per la casa di Mirabello di cui appunto si trattava.

Ora l'esponente trovandosi in caso identico per l'attuale pagamento del 2° semestre 1866 supplica affinché dall'E. V. gli sia rinnovato il medesimo favore assicurandola che tale beneficenza torna ad esclusivo benefizio de' più abbandonati fanciulli del povero popolo. Noto intanto che essendosi ora potuto in tempo debito somministrare gli opportuni schiarimenti, l'agente delle tasse ha preso ogni cosa in benevola | considerazione. *f.1v*

Il ricorrente coi giovani beneficati, pieni di fiducia nella esperimentata di lei carità le augura ogni celeste benedizione e si professa della E. V.

Umile supplicante
[Sac. Bosco Gio.]

5 *ante* imponibile *del* non 5-6 la realtà del fatto e *add sl* 7 di fr. 600 *add sl* 7-8 corrispondenti *corr ex* corrispondente 8 *post* quanto *del* quel pagare *emend ex* corrispondeva di cui appunto si trattava *emend ex* in franchi 600 9 l' *emend ex* il 11 de' *corr ex* della 12-13 in tempo debito *add sl* 15 di lei *add sl* 16 *post* benedizione *del* alla E. V.

2 Urbano Rattazzi: v. E(m) I, lett. 184. All'epoca era anche presidente del Consiglio dei ministri.
3 anno scorso: v. lett. 1049 e *Appendice* 1866/42.
18 La risposta del Rattazzi, diversamente da quella del Ferrara cui aveva rivolto la medesima domanda due mesi prima (v. lett. 1049), fu positiva e tramite la prefettura di Torino il 10 settembre 1867 giunse a Valdocco un sussidio di lire 600: ASC B26200 *Autorità, Prefetti, Torre*, ed. in MB VIII 901.

1076

Alla marchesa Adelaide Lepri

Orig. già presso eredi Lepri – Roma
Copia dattiloscritta da copia di orig. smarrito, autentic. da un ecclesiastico in data 2 dicembre 1948
ASC B31220 *Copie di orig.*, (A 1870217)
E I 492

Fiducia in Dio nella triste occasione della morte della sorella Costanza

*Torino, 8 agosto 1867

Chiar.ma Signora,

Già prima della sua venerata lettera aveva ricevuto la dolorosa notizia della perdita della sig[ra] Costanza e noi avevamo già fatte ripetute preghiere nelle nostre case pel riposo dell'anima di Lei. Di leggieri io posso immaginarmi quale afflizione tale perdita abbia recato ai genitori e a tutta la famiglia. Ma che farci? Sono terribili lezioni che Dio vuole darci, e ci vuole convinti che né l'età, né la robustezza valgono ad assicurarci la vita, che perciò dobbiamo tener fissa in mente la parola del Salvatore che ci dice: *estote parati*, state preparati.

Per altro in mezzo all'attuale disgrazia abbiamo molto da rallegrarci. La santa vita, le belle opere, la pazienza della nostra Costanza ci fanno fondatamente sperare che la sua morte sia stata un passaggio alla vita beata, dove colla grazia di Dio speriamo quanto prima di poterla rivedere.

Ringrazi da parte mia i suoi genitori e dica loro che non mancherò di raccomandarli al Signore nella Santa Messa.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia, preghi Dio per me e mi creda con gratitudine e stima

Obbl.mo
Sac. Gio. Bosco

2 Adelaide Lepri: v. lett. 1061.
3 già prima: probabilmente allude alla lettera della contessa Fanny Villarios del 16 luglio 1867, cit. in lett. 1061.
4 perdita: Costanza era morta di colera il 25 luglio precedente (v. lett. 1061).

1077

Alla contessa Luigia Viancino

ASC B31010 *Lett. orig., Viancino* (A 1741035) mc. 55 B 4
Orig. aut. 1 f. 213 x 135 mm. carta uso stampa mrg. sin. consunto sul v. si legge, scritto a matita, l'indirizzo di un certo Francesco Bertorelli
E I 493

Accusa ricevuta del lavoro di traduzione da parte del conte – ringraziamento per la generosità della famiglia – garantisce l'immunità dal contagio del colera

Torino, 14 ag[osto 18]67

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Ho fatto come mi ha scritto, cioè di non mandare alcun fagotto di cenci e attendere che possa poi occuparsi con più tranquillità al suo ritorno a Torino.

La prego di dire al sig. Conte, cui dovrei scrivere, che ho ricevuto il suo lavoro e va benissimo. Peccato che quella penna non sia impegnata esclusivamente al tavolino.

Ho pure ricevuto mille franchi, che non so se siano in comune oppure ripartiti tra loro. Io li ringrazio ambidue, e prego di tutto cuore Maria Ausiliatrice, che

faccia sentire la sua generosità ad ambidue colle sue celesti benedizioni, conceda, come disse il sig. Conte, il grande e prezioso dono della perseveranza, li difenda, questo è certo, dal disastro del cholera, e doni tutte quelle felicità temporali che sono consentanee alla salvezza dell'anima.

La prego di riverire la cristiana famiglia Castelvecchio e Belmondo e raccomandandomi alle preghiere di tutti mi professo con gratitudine

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Luigia (Lucia) Viancino, nata Sant'Albano: v. lett. 900; morì a 66 anni nel 1893. Don Bosco era stato suo ospite a fine luglio: v. lett. 1070. Nel 1868 sarà madrina della campana maggiore sul campanile della Chiesa di Maria Ausiliatrice.

3 ha scritto: la lettera non è stata reperita.

— fagotto di cenci: la contessa era una delle persone disponibili a rammendare gli indumenti dei ragazzi di Valdocco.

5 conte: Francesco Viancino di Viancino (v. lett. 900).

6 quella penna: don Bosco conosceva le capacità letterarie del conte per avergli affidato alcune volte la traduzione dal francese di alcuni fascicoli per le *Letture Cattoliche*. Di traduzioni di testi stranieri in lingua italiana da pubblicarsi sullo stesso mensile si accenna anche nella corrispondenza del 19 dicembre 1867 del padre Oblato di Maria Vergine, don Luigi Dadesso, quello stesso padre che era stato invitato il 26 luglio 1867 da Carlo Bianchetti di Locarno a intercedere presso don Bosco perché il figlio di un certo Chidini venisse accolto a Valdocco senza timore di essere successivamente allontanato perché «allegro e vispo»: AOMV, serie *Torino-Ospizio*, vol. Dadesso 3, fasc. 1., cit. in A. BRUSTOLON, *Storiografia lanteriana ed Archivio Storico della congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Approcci mentali ed indice dei documenti*. Torino, ed. Lanteri 1995, p. 346.

14 Castelvecchio, Belmondo: famiglie benefattrici di don Bosco; fra i singoli si può ricordare il conte Luigi Riccardo di Castelvecchio (che sarà padrino di una campana della chiesa di Maria Ausiliatrice, assieme alla madrina contessa Delfina Viancino Malaspina) e Alessandro Belmondo (1820-1883) che nel 1857 aveva sposato in seconde nozze Angiolina (nata Bellegarde di Saint-Lary nel 1839): A. MANNO, *Il patriziato subalpino...*, vol. II, p. 236.

1078

Al conte Luigi Cibrario

ASC B31010 *Lett. orig., Cibrario* (A 1700707) mc. 14 B 6
Min. aut. 1 f. 210 x 134 mm. carta leggerissima sul mrg. sup. sin. si legge aut. «Si copi»
E I 403 MB VIII 901-902

Richiesta di ulteriore sussidio per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, [metà] agosto [18]67

Eccellenza,

Alcuni anni or sono quando si dovevano mettere le fondamenta di una chiesa di cui avvi sommo bisogno nel quartiere di Valdocco, V. E., che non mai si rifiuta ad opere di carità, accordava sul Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano un primo sussidio dando speranza di novello ajuto qualora i lavori si fossero continuati.

Ora grazie alla divina provvidenza la costruzione è a buon punto, e se V. E. mi porge la sua mano benefica sarà in quest'anno terminata.

Con questo pensiero e pieno di fiducia ricorro alla esperimentata di Lei bontà mentre di tutto cuore prego Iddio affinché le conceda sanità durevole e lunghi anni di vita felice e mi professo colla più profonda gratitudine

Di V. E.

Obbl.mo Ricorrente
[Sac. Bosco Gio.]

3 dovevano *corr ex* doveva cominciare 4 non *add sl* 7 è a buon punto *emend sl ex* volge al suo termine

2 Luigi Cibrario, primo segretario dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro: v. E(m) I, lett. 129.
3 anni or sono: v. E(m) I, lett. 668.

1079

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780226)
Orig. aut. 1 f. 253 x 194 mm. carta leggera intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...»
E I 494 MB XV 844-845

Accusa ricevuta dell'offerta di due genitori per grazia ottenuta – assicura costante ricordo nella preghiera anche per la salute fisica – comunica la morte del conte di Camburzano

[Torino], 18 ag[osto] 1867

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Ho ricevuta la venerata sua lettera dell'otto corrente con un biglietto di fr. 100 offerti da due padri di famiglia a Maria Ausiliatrice per grazia ricevuta. Da che il Signore le fece quella visita dolorosa, io l'ho sempre raccomandata al Signore nella santa messa e nelle preghiere comuni della casa con *Pater, Ave, Gloria* mattino e sera. Nel giorno poi che le si doveva sfasciare il femore ho detto messa per Lei ed alcuni giovani fecero la santa loro comunione appositamente. Speriamo che Dio avrà tenuto conto delle deboli nostre preghiere e che unite ad altre molte che si faranno fervorosamente altrove avranno ottenuto il loro effetto cioè lo sfasciamento senza cattive conseguenze e con miglioramento progressivo.

Noi qui siamo circondati dal colera, ma speriamo che Maria Ausiliatrice continuerà a tener lontano da noi questo flagello che grazie a Dio non si è ancora tra noi fatto sentire.

Il cav. Oreglia con tutti i nostri giovanetti godiamo ottima salute. Abbiamo però avuto la perdita di un insigne benefattore nella morte del piissimo e dotto conte di Camburzano avvenuta il 16 corrente.

Dio benedica Lei, il sig. di Lei marito con tutta la sua famiglia e mi creda nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 18 ag. 1867] 1867/ 18 ag.

1 La lettera fu spedita però in ritardo: v. lett. 1081.
2 Girolama Uguccioni e marito: v. lett. 877 e 885.
3 sua lettera: non è stata reperita.
5 visita dolorosa, cioè la rottura di una gamba: v. lett. 1068.
12 colera: v. lett. 1071; molti i casi anche nella vicina Lombardia.
15 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
17 conte, ossia Vittorio Tettù di Camburzano: v. E(m) I, lett. 476. Morì dopo una decennale malattia. Il 31 luglio precedente il priore don Felice Majotti aveva scritto da Fossano (Cuneo) al cav. Oreglia per comunicargli il peggioramento della malattia del conte e la fiducia che la contessa riponeva nelle preghiere di don Bosco: lett. ed. in MB VIII 897-898.

1080

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890214)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 495 MB VIII 914-915

Ha eseguito l'incarico ricevuto – annuncia sua prossima visita – saluti per il fratello Emanuele

*Strevi, 20 ag[osto 18]67

Ill.ma Sig[na] Azelia,

Non ho prontamente risposto alla compita di Lei lettera, ma ho immediatamente fatto quanto in essa raccomandava; e se Dio ascoltò le nostre preghiere, la persona per cui scriveva sarà stata benedetta dal Signore e sollevata nei suoi bisogni.

Io sono col Vescovo di Acqui; stasera vado, *si Dominus dederit*, a Mirabello, donde calcolo passare per Montemagno; ma non so ancora da quale direzione; forse da Vignale giungerò presso di Lei giovedì a sera.

Intanto dica al sig. Emanuele che stia allegro, che raccomandi a D. Durando che non profani le vacanze col fissargli molto lavoro, etc.

Faccia i miei più rispettosi saluti a Papà e a Maman, e augurando a tutti sanità e la benedizione del Signore, mi raccomando alle sante loro preghiere, mentre con gratitudine mi professo

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 Strevi: località in diocesi di Acqui, a 27 km. da Alessandria. Vi era la casa di villeggiatura del vescovo: v. lin. 7.
2 Azelia Fassati (e famiglia): v. E(m) I, lett. 251 e anche lett. 741; all'epoca aveva 21 anni.
3 di Lei lettera: non è stata reperita.
5 persona: non è stata identificata.
7 Vescovo era mons. Modesto Contratto: v. E(m) I, lett. 114.
10 Emanuele, fratello di Azelia: v. E(m) I, lett. 251.
— Celestino Durando: v. E(m) I, lett. 330; era stato mandato come ripetitore scolastico estivo in casa Fassati: v. lett. 1065.

1081

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740121) mc. 47 C 2
Orig. aut. 2 ff. 210 x 140 mm. carta uso stampa restaurata con timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin. e segno di ceralacca rossa altri timbri: Alessandria 20 ago 67 9 S Torino 21 ago 67 8 M E I 494-495 MB VIII 914

Chiede di spedire la lettera, dimenticata sul suo tavolino, alla contessa Girolama Uguccioni a Firenze – annuncia la prossima venuta di un ragazzo all'Oratorio

Strevi, 20 ag[osto 18]67

Car.mo D. Rua,

Sul mio tavolino ho dimenticata una lettera alla C.ssa Uguccioni a Firenze[;] è sigillata e francata; mandala alla posta.

Finora ho potuto scrivere varie lettere, ma nemmeno un quattrino; ho però trovato un merlotto che verrà all'Oratorio. È Tornielli Onorato, di anni 11, ha fatto bene la 3ª elem.[,] paga fr. 24 m[ensi]li e ne spero bene.

Di' a Ricciardi che vegli molto la ricreazione degli artigiani alla sera dopo cena. Se non basta esso se ne aggiunga un altro.

Parto in questo momento per Alessandria[,] quindi a Mirabello.

Saluta tutti quelli che hanno la barba o sono imberbi; di' a Goffi che si faccia animo.

La grazia di N. S. G. C. sia con te e con tutti quelli che abitano la nostra casa. *Amen.*

Aff.mo nel Signore
Sac. Gio. Bosco

f.2v Al M.to R.do Signor
Il Sig. D. Rua Michele pref.
dell'Oratorio di S. Fran.co di Sales

13 con]...

2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 Girolama Uguccioni: v. lett. 1079.
5 varie lettere: poche quelle conservate; fra di esse la 1078 e la 1079.
6 Onorato Tornielli: nato a Strevi (Alessandria) nel 1857, figlio di Ferdinando e Rosa Mariscotti, entrò effettivamente a Valdocco come studente il 3 settembre 1867: ASC registro *Censimento.*
8 Chiaffredo Ricciardi: nato a Villafalletto (Cuneo) il 13 maggio 1842 da Antonio, entrò all'Oratorio il 27 agosto 1860. Chierico triennale il 6 dicembre 1865, lasciò la società salesiana il 5 gennaio 1870: ASC registro *Anagr. prof.*
10 Mirabello: dove si trovava uno dei due collegi di don Bosco fuori Torino, a 17 km. da Alessandria.
11 Domenico Goffi, calzolaio di Valdocco: v. lett. 871.

1082

Al marchese Ignazio Pallavicini

ASC B31010 *Lett. orig., Pallavicini* (A 1730301) mc. 40 A 12
Orig. aut. 2 ff. 210 x 138 mm. carta leggera con strappo da ceralacca timbro a secco *GRAN* sul mrg. sup. sin. timbri vari: ... 25 ago 67 9 M Genova 25 ago 67 2 S Montemagno 25 ago 67 foglietto aggiunto delle medesime dimensioni e identico timbro a secco
E I 495-496 MB XIV 829

Invia in allegato un biglietto con consigli – assicura la protezione della Madonna dal pericolo di colera – ringrazia dell'offerta inviatagli

*Torino, 24 ag[osto] 1867

Eccellenza,

Per tre volte avrei già dovuto mandarle il biglietto che le unisco, io il fo sebbene con qualche rincrescimento perché è un metter la falce in una messe non mia. Ora mi è per la terza volta imposto ed io ubbidisco. Dia Ella quel peso che giudicherà; io prego Iddio che in tutto possa fare la santa volontà del Signore.

Sembra che il cholera voglia farsi sentire in Genova; Ella e la sua famiglia stiano tranquilli, la Santa Vergine li proteggerà, abbiano solamente fiducia in Lei.

Rinnovo qui gli atti della mia sentita gratitudine per la carità usata ai nostri poveri giovanetti, ed augurandole dal cielo lunghi anni di vita felice con pienezza di stima ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

Giorno di Pasqua, Visitazione di Maria SS., Festa della Sua Assunzione

Dì al mio servo Ignazio che non tema di morire di morte improvvisa; viva più tranquillo di giorno e di notte.

Frequenti o meglio si cibi più sovente delle carni Sacratissime del divin figliuolo, promuova quanto può lo spirito di pace in famiglia, per modo che cessando egli di vivere non nascano i segni della discordia.

Disponga delle cose temporali adesso per evitare le angustie se ritardasse al punto di morte, che si va a gran passi avvicinando.

Incoraggisca tutti i suoi dipendenti alla pratica della Religione.

A Sua Eccellenza *f.2v*
Il Sig. March. Ignazio Pallavicini
Senatore del Regno
Genova

4 perché *corr ex* ...

2 Ignazio Pallavicini: v. E(m) I, lett. 365.
3 biglietto: v., in calce alla lettera, il testo con cui don Bosco vorrebbe tranquillizzare il marchese, visto che era assillato dal pensiero della morte e delle possibili conseguenze, nell'eternità, per lui e, nel

presente, per quanti restavano in terra. Sembra però che don Bosco abbia ottenuto l'effetto contrario: v. lett. 1083, 1107 e 1125.
4-5 messe non mia: allude alla volontà di non intromettersi nei problemi di coscienza di chi aveva già un proprio direttore spirituale.
7 colera a Genova: 2 morti su 7 casi c'erano stati già il 7 agosto, 6 morti su 13 casi il giorno seguente, 2 morti su 7 il 10 agosto; 14 morti su 19 casi ci furono il giorno dopo la lettera: cf A. COMANDINI - A. MONTI, *L'Italia nei cento anni...*
22 avvicinando: il ricco marchese morì quattro anni dopo, il 16 settembre 1871.

1083

Al marchese Ignazio Pallavicini

ASC B31010 *Lett. orig., Pallavicini* (A 1730302) mc. 40 B 2/3
Orig. aut. 2 ff. 255 x 195 mm. intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...»
E I 495-496 MB XIV 830

Numerosi consigli di vita spirituale

[Torino], settembre [18]67

Eccellenza,

La grazia di nostro Signor Gesù Cristo sia sempre con noi. *Amen.*

Eccomi a parlare con V. E. come farei con mio fratello.

Quanto le scrissi in agosto non è né minaccevole né di tempo instante; ma è tutta [cosa] amorevole e preventiva. Ciò posto ella deve portar il suo pensiero sopra tre cose: *sé – suoi – cose sue.*

Sé. Dia un'occhiata sui proponimenti fatti in confessione e non mantenuti; sui consigli avuti per evitare il male e praticare il bene, ma dimenticati. Anche un gran difetto nel dolore dei peccati. Ciò si potrà rimediare colla meditazione e coll'esame di coscienza alla sera o in altra ora a Lei più adattata.

Al presente Dio vuole maggior pazienza nelle sue occupazioni specialmente in famiglia; più confidenza nella bontà del Signore; più tranquillità di spirito, né mai avere timore che la morte la sorprenda di notte od altro tempo inaspettato. Faccia uno sforzo per praticare la virtù della umiltà e fiducia nel Signore e non tema niente.

Per futuro frequenti la confessione e comunione in modo da servire di modello a quanti la conoscono.

Suoi. Vedere che i suoi dipendenti compiano ed abbiano tempo di compiere i loro doveri religiosi, disporre le cose che loro riguardano in guisa che nella morte e dopo morte abbiano motivi di benedire il loro padrone.

In famiglia carità e benevolenza con tutti: ma non mai lasciar fuggire alcuna occasione per dare avvisi o consigli che possano servire di regola di vita e di buon esempio.

f.1v *Sue cose.* Qui bisognerebbe scrivere molto. Lunedì debbo andare in Alessandria e di là farò una gita a Mombaruzzo, dove spero di scrivere o parlarle con qualche tranquillità. Le cose che Dio vuole specialmente da Lei si è di promuove-

re per quanto può la venerazione a Gesù Sacramentato e la divozione verso la B. V. Maria.

Dio ci ajuti a camminare per la via del cielo. Così sia.

Con gratitudine mi professo

Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 settembre] 9 17-18 modello *corr ex* ... 26 dove *corr ex* ...

2 Ignazio Pallavicini: v. E(m) I, lett. 365.
5 in agosto: v. lett. 1082, dove si accenna al medesimo problema affrontato in questa lettera.
26 Mombaruzzo: località già in provincia di Alessandria, oggi in provincia di Asti, a 35 km. dal capoluogo; i marchesi Pallavicini vi avevano la residenza estiva.

1084

Al chierico Giovanni Turco

ASC B31010 *Lett. orig., Turco* (A 1740820) mc. 54 A 12
Orig. aut. 1 f. 210 x 135 mm. carta violacea filigranata
E I 497 MB VIII 925

Accompagna l'invio di un libretto da tradurre con suggerimenti circa le modalità con cui farlo

*Torino, 2 settembre [18]67

Car.mo Turco,

Eccoti un libretto da tradurre dal Francese. Tu certamente lo volgerai liberamente, non con stile elegante, che non è il tuo; ma con uno stile popolare, classico, periodi brevi, chiari etc. proprio come sei solito di scrivere.

I tuoi amici ti salutano e ti attendono a farci una visita.

Io poi auguro ogni bene a te e a tuo padre e mi professo di cuore nel Signore

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

1 settembre] 9

2 Turco: di non facile identificazione, se posto in relazione anche con gli omonimi — per altro incerti — cit. in E(m) I *passim*. Potrebbe trattarsi di un certo Giovanni Turco, nato a Montafia (Asti) l'8 gennaio 1840, figlio di Lorenzo e di Marianna Faletti. Entrato a Valdocco nel 1852, già studente-novizio all'Oratorio nel 1865, se ne allontanò per motivi di famiglia. Rimase però in contatto con don Bosco, che nel dicembre 1871 lo inviò a Varazze (Savona) dove lo ebbe come assistente durante la lunga malattia di quell'inverno. Professo temporaneo nel 1873, sacerdote il 28 marzo 1874, professo perpetuo nel 1876, operò soprattutto in Liguria; morì a Torino nel 1898: ASC registro *Anag prof.*
3 libretto: non identificato, che comunque avrebbe dovuto essere pubblicato nelle *Letture Cattoliche*, così come quello inviato al Callori di cui alla lett. 1086.

1085

A don Nicolao Cibrario

ASC B31010 *Lett. orig., Cibrario* (A 1700709) mc. 14 B 8
Orig. aut 2 ff. 208 x 133 mm. carta azzurra sul mrg. sup. sin. timbro a secco *BATH* conservata parte di busta e timbri vari: Torino 5 set 67 3 1/2 S Viù 6 set 67 due francobolli da 10 cent.
E I 498 MB VIII 929

Consigli di vita spirituale – auguri e preghiere per la salute sua e del parroco

*Torino, 5 sett[embre 18]67

Car.mo D. Cibrario,

Hai fatto bene a scrivermi, così non ci saranno male intelligenze. Serviti pure della facoltà di confessare quando si presenterà il bisogno; ma appena potrai esser libero dalle cure domestiche, cioè sistemati gli affari della divisione procura di portarti al tuo nido di Lanzo, dove mediante i dovuti riguardi potrai, spero, rimetterti in uno stato regolare di sanità.

Fa' tanti saluti al tuo paroco, digli che io lo raccomando di tutto cuore a Maria Ausiliatrice affinché gli ritorni la sua primiera sanità.

Dio benedica te, e ti faccia un campione per guadagnare molte anime a Dio, saluta i tuoi parenti e credimi nel Signore

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

f.2v Al M.to R.do Signore
Il Sig. D. Cibrario Nicolao prefetto
di sacrestia nel coll. di Lanzo
Usseglio

2 Nicolao Cibrario: v. E(m) I, lett. 451.
3 scrivermi: lettera non reperita.
5 affari della divisione: pare alludere alla divisione dell'eredità paterna, motivo per cui il Cibrario da Lanzo si era recato al paese nativo, Usseglio, ad una cinquantina di Km. da Torino.
8 parroco di Usseglio (Torino) era il prevosto don Giovanni Savio, morto a Viù (Torino) nel 1878 a 70 anni: CSMTE.

1086

Al giovane Cesare Callori

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1880435)
Copia semplice
E I 498-499 MB VIII 925

Chiede scusa per il ritardo nell'inviargli il fascicolo da tradurre per le *Letture Cattoliche* – consigli spirituali

*Torino, 6 sett[embre 18]67

Car.mo Sig. Cesare,

Questa volta non è più Cesare, ma è D. Bosco che confessa la colpa.

Gira di qua, trotta di là e intanto non ho compiuto il mio dovere coll'inviare il libro che il nostro Cesare erasi offerto di tradurre per le nostre *Lett. Catt.*

Ora aggiustiamo le cose in famiglia. Un fascicolo per Lei, l'altro per la damigella Gloria; e siccome io fui in ritardo nella spedizione, così Ella aggiusterà o meglio compenserà il tempo perduto con una diligenza e sollecitudine speciale nell'esecuzione del lavoro.

Che disinvoltura ha D. Bosco nel comandare! Fortuna che ha da fare con gente docile ed obbediente, altrimenti mi lascierebbe solo per cantare e portare la croce.

Mentre per altro mi confesso colpevole vorrei comandarle, dirò meglio, vorrei raccomandarle due cose, di cui abbiamo già qualche volta trattato.

Nei vari compartimenti del suo tempo stabilisca di confessarsi ogni quindici giorni od una volta al mese; non ometta mai giorno senza fare un po' di lettura spirituale... Ma zitto: non facciamo la predica. Bene, terminiamo.

Faccia tanti saluti a Papà e Maman e a tutti quelli della sua rispettabile famiglia. Mi dia qualche buon consiglio; gradisca che le auguri ogni benedizione celeste e mi creda colla più sentita gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Cesare Callori e famiglia: v. E(m) I, lett. 546.
5 tradurre: la lettera è dunque analoga alla 1084.
7 Gloria, persona molto intima di casa Callori, non identificata: v. anche E(m) I, lett. 475; inoltre lett. 1178. Una certa contessa Amalia Gloria – una delle donatrici di oggetti per la lotteria di quegli anni – morì a Roma nel 1881: BS a. 6 (febbraio 1882), p. 38.

1087

Alla madre Ancilla Ghezzi (Maria Serafina della Croce)

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Adoratrici* (A 1790104) mc. 2644 B 6
Orig. aut. 1 f. 214 x 137 mm.
Ined.

Assicura di aver pregato e di pregare per la comunità cui augura lunga vita

*Torino, 6 sett[embre 18]67

R.da Sig.ra Madre,

La sua pia volontà fu secondata, e dall'anno scorso, quando fui a Monza[,] che ho avuto il piacere di poterla riverire non ho più mancato di raccomandarla ogni giorno nella santa messa colla sua religiosa famiglia.

Se Dio esaudirà le deboli mie preghiere le sue figlie diventeranno altrettanto serafine di amor di Dio e la sua Instituzione durerà secoli e secoli.

Ella preghi anche per me e per li miei poveri giovanetti, che la ringraziano della carità loro fatta.

Dio ci benedica tutti, ci conservi tutti per la via del cielo. *Amen.*

Con gratitudine mi professo

Di V. S. R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

8 *post* poveri *del* miei

1 La data sembra doversi leggere «1867», e non «1869», come invece interpretano altri studiosi.
2 Ancilla Ghezzi: era nata a Monza (Milano) il 24 ottobre 1808; entrata nell'Ordine delle Adoratrici Perpetue che nel 1849 avevano fondato una casa a Monza, assunse nel 1855 il nome di Maria Serafina della Croce; nel 1863 fu eletta superiora del monastero autonomo della sua città che l'anno precedente aveva ottenuto l'erezione canonica; morì l'8 febbraio 1876: *Bibliotheca Sanctorum*, 1. Appendice, Roma, Città Nuova 1987, coll. 500-553. Don Bosco si era incontrato con lei già nel 1850; l'incontrerà nuovamente nel 1868. Di lei si accenna pure in una lettera del 25 gennaio 1866 nella quale la principessa Elena Soresina Vidoni da Cremona invitava don Bosco a visitare «le buone monache Sacramentine di Monza [...] la loro cara madre Superiora, la madre Serafina»: ASC B26200 *Soresina Vidoni*, cit. in MB VII 290 (altre lett. della medesima principessa in ASC B26100 e B26200 *Vidoni*).
3 anno scorso: evidentemente si tratta del 1866 in base alla nostra ipotesi di datazione della lettera. Don Bosco si recò a Milano e di là a Monza (15 km. di distanza) per lo meno una volta ai primi di marzo del 1866, lungo il viaggio verso Cremona, dietro invito della principessa Elena Soresina Vidoni: v. lett. 895 e MB VII 290, 319-320. Non è comunque esclusa un'ulteriore visita nel 1868, dato che un'anonima memoria manoscritta conservata nell'archivio delle Sacramentine pare accennare a un'ora di colloquio tra don Bosco e la madre Ghezzi in quell'anno.
7 serafine: don Bosco «gioca» sul nome della sua corrispondente.
— durerà nei secoli: così come nella lettera alla madre Galeffi (v. lett. 1074) don Bosco tranquillizza la corrispondente a riguardo delle conseguenze per la sua comunità delle leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867, con le quali vennero sciolti migliaia di enti ecclesiastici e congregazioni religiose e si confiscarono i loro beni: v. al riguardo lett. 1088 lin. 2.

1088

Al ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Sebastiano Tecchio

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Governo, Tecchio* (A 1711016) mc. 27 C 4/5
Min. aut. 1 f. 207 x 134 mm. carta azzurra timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. segni di pastello rosso sul f. 1v
E I 499 MB VIII 952

Domanda di sussidio per i chierici poveri

*Torino, 17 sett[embre] 1867

Eccellenza,

Le strettezze eccezionali in cui versano i giovanetti accolti nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales mi spingono a fare umile ma calda preghiera all'E. V. affinché loro conceda quel maggior caritatevole sussidio che sarà possibile a favore de' cherici che ivi prestano gratuitamente l'opera loro.

Essi sono in numero di N... e prestano l'opera nella casa di Torino, in quella di Lanzo, ed in quella di Mirabello col fare scuola ora diurna ora serale, catechismi, coll'assistenza nei dormitorii, nei laboratorii e nelle passeggiate, e intanto con lodevole condotta procurano di fare i loro studi presentandosi a tempo debito agli opportuni esami.

Per questi cherici io supplico rispettosamente l'E. V. onde si degni di prenderli in paterna considerazione e concedere loro quel maggior sussidio che alla provata di Lei carità sarà beneviso | affinché possano provvedersi abiti, libri ed in *f.1v* qualche modo ajutare lo stabilimento che loro somministra alloggio e vitto con quanto è necessario alla vita.

Pieno di speranza e di gratitudine mi unisco a questi giovani leviti per augurarle ogni bene celeste mentre ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V.

Obbl.mo Ricorrente
Sac. Gio. Bosco Diret.

A sua Eccellenza
il Ministro di Grazia e Giustizia
Firenze

3 cui *add sl* 4-5 all'E. V. *add sl* 5 loro *emend sl ex* si 7 sono in numero di N. e *add sl* 9-10 con lodevole condotta *add sl* 12 supplico *emend ex* fo 13 in *add sl* *ante* quel *del* que 14 *ante* abiti *del* di libri *add sl* 15 ajutare lo *corr ex* prestare qualche aiuto nello 17 *ante* gratitudine *del* si 23 *ante* il *del* A S. E. *post* Grazia *del* d

2 Sebastiano Tecchio: nato a Vicenza nel 1807, avvocato, già ministro dei Lavori Pubblici col governo Gioberti, era guardasigilli dal 10 aprile 1867. La legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico del 15 agosto 1867 porta il suo nome. Più volte deputato, senatore dal 1866, presidente dell'una e dell'altra camera, venne insignito pure del Gran Collare dell'Annunziata. Morì a Venezia nel 1886: cf T. Sarti, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, pp. 909-910.
5 sussidio: così don Bosco una seconda volta in pochi mesi (v. lett. 1049) chiedeva un aiuto finanziario a favore di chierici direttamente ad un politico che in prima persona aveva promosso e difeso una legge avversata dalla Santa Sede.
7 N...: sulla minuta in nostro possesso non è segnalato il numero dei chierici.

1089

Al ministro della Guerra, Genova Giovanni Thaon di Revel

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Governo, Revel* (A 1720107) mc. 28 B 1/2
Min. aut. 1 f. 207 x 132 mm. carta azzurra sul mrg. sup. sin. timbro a secco *BATH*
E I 499 MB VIII 951-952

Richiesta di indumenti e di coperte per l'inverno

*Torino, 17 sett[embre] 1867

Eccellenza,

I poveri giovanetti ricoverati nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales per mezzo mio ricorrono umilmente alla carità dell'E. V. come ebbero già ad esperimentare negli anni trascorsi.

Essi dimandano qualche oggetto di vestiario, calzamenta, coperture da letto, comunque siasi logoro o cencioso che per avventura esistesse fuori d'uso ne' regi magazzeni dello Stato. Qui ogni cencio si unisce e serve a riparare la miseria del povero orfanello.

Il loro numero è di circa ottocento; parecchi sono stati fatti orfani dal morbo micidiale del colera, molti furono indirizzati dalle autorità governative dei vari paesi d'Italia.

Quest'anno il bisogno è in modo eccezionale sentito a motivo della cessazione dei lavori, del caro de' viveri e della grave diminuzione della privata beneficenza.

f.1v I giovanetti ricoverati pieni di fiducia che il loro miserabile stato sia preso in benigna considerazione specialmente per la prossima invernale stagione, si uniscono a me per pregare dal cielo sopra di Lei copiose divine benedizioni mentre dal canto mio ho l'alto onore di potermi professare colla più sentita gratitudine

Della E. V.

Obbl.mo Ricorrente
Sac. Gio. Bosco Direttore

A Sua Eccellenza
il Ministro della Guerra
Firenze

3-4 Sales] Sale 4 *ante* carità *del* esperimentata 6 calzamenta *corr ex* calzamenti 18 divine *add sl* *post* benedizioni *del* dal cielo

2 Genova Giovanni Thaon di Revel: figlio di Ignazio, nato a Genova nel 1817, partecipò a tutte le guerre d'indipendenza riportando tre medaglie al valore militare e la nomina a *Gran Collare d'Annunziata.* Nel 1867 con il gabinetto Rattazzi (10 aprile-27 ottobre) resse il ministero della Guerra; morì a Genova nel 1910: cf M. Rosi, *Dizionario del risorgimento nazionale...*, IV p. 424.

5 anni trascorsi: v. lett. indicate nell'indice alfabetico delle materie in E(m) I, *ministero della Guerra*, p. 660.

16 pieni di fiducia: il ministero il 10 ottobre 1867 autorizzò l'elargizione di quanto richiesto, fra cui 20 coperte di cotone. Queste, mancando nei magazzini, non poterono essere consegnate a don Bosco, il quale nel gennaio successivo ne rifece la richiesta (vedi *Appendice*, lett. 1867/27). Il ministero allora il 10 gennaio 1868 invitò don Bosco a ritirare 20 coperte di lana, più adatte alla stagione in corso: ASC B26200 *Governo, ministero della guerra, A. Bacchino:* v. *Appendice*, lett. 1868/2.

1090

Alla contessa Bianca Pasetti Villani

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900414)
Copia semplice
E I 500 MB VIII 953

Consigli di vita spirituale – promessa di preghiere

[Cremona] (S. Giovanni in Croce), [18 settembre 1867]

Ill.ma Sig[ra] Contessa,

Per animarci tutti alla speranza nella potenza e nella bontà del Signore fac-

ciamo così:

1° Fino al giorno dell'Immacolata Concezione[:] Reciti tre *pater, ave, gloria* al SS. Sacramento, con tre *Salve Regina* a Maria Ausiliatrice.

2° Io farò ogni giorno un *memento* speciale nella Santa Messa, i miei ragazzi pregheranno meco e non meno di quattro faranno la loro comunione ogni mattino secondo questo scopo.

3° Se si otterrà qualche grazia in modo sensibile farà qualche oblazione per la Chiesa di Maria Ausiliatrice che si sta edificando in Torino.

Se non è contrario alla maggior gloria di Dio ho ferma fiducia che saremo esauditi; Ella poi dal suo canto parli, faccia parlare, scriva con prudenza e con bei modi, ma dicendo quanto sa per muovere il cuore del raccomandato.

Dio la benedica, preghi per la povera anima mia e mi creda con perfetta stima

Della S. V. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

Alla Ill.ma Signora
La Sig[ra] Contessa
Bianca Pasetti Villani

1 S. Giovanni in Croce: località in provincia di Cremona, dove la principessa Elena Soresina Vidoni aveva la casa di villeggiatura.
2 Bianca Pasetti: abitante a Firenze, in via Ricasoli; una certa Luigia Pasetti, nata da Girolamo e da Teresa Poggi di Casal Fiumanense, aveva sposato il conte Luigi Villani e gli aveva dato un figlio, Vittorio: LDNI, vol III. 1914-1915.
3 Preoccupata per la lontananza dalla «retta via» di una persona cara, la contessa aveva chiesto a don Bosco cosa dovesse fare. La risposta era stata di recitare «alcune preci» e di fare un'offerta a Maria Ausiliatrice «se aveva speranza di ottenere». Ottenutala, la contessa inviò L. 50: cf lett. del 21 marzo 1886 in ASC B26200 *Pasetti*.

1091

A don Michele Rua

ASC B31010 *Lett. orig., Rua* (A 1740122) mc. 47 C 3
Orig. aut. 2 ff. 207 x 132 mm. carta azzurra con timbro *BATH* sul mrg. sup. sin. e segno di ceralacca rossa foglio restaurato timbri vari: S. Giovanni in Croce 19 set 67 Cremona 19 set 67 7 S Torino 20 set 67 5 S altri timbri illeggibili indirizzo allog.
E I 501 MB VII 953-954

Sollecita la spedizione dei programmi dei collegi di Lanzo e di Mirabello

[Cremona] S. Gio. in Croce, 18 sett[embre 18]67

Car.mo D. Rua,

Ti mando il certificato per Racca e spero che giungerà a tempo senza difficoltà.

Ti raccomando di dare somma sollecitudine alla spedizione de' programmi di

Lanzo e di Mirabello. Per quello di Lanzo si mandino a tutti i preti di Torino di cui si ha il nome, ed uno al cav. Margotti con letterina *ad hoc*. Per quello di Mirabello si mandino a tutti i preti che si conoscono o di cui si può avere il nome della diocesi di Casale e di Vigevano.

Finora danaro in isperanza, ma nella borsa niente. Venerdì a sera sarò a Torino *si Domino placuerit.*

Saluta Goffi, il Cavaliere[,] D. Francesia e Racca con tutti quelli cui parlerai di me.

Dio ci benedica tutti, prega per me che ti sono nel Signore

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

f.2v Al M.to Reverendo Signore
Il Sig. D. Rua prefetto dell'orat.
di S. Franc. di Sales
Torino

8 cui *corr sl ex* di 10 *ante* Venerdì *del* sab

2 Michele Rua: v. lett. 730.
3 Pietro Racca: nato a Volvera (Torino) il 4 settembre 1843, era entrato all'Oratorio il 6 novembre 1860. Chierico triennale il 18 gennaio 1863, e perpetuo il 15 novembre 1865, divenne sacerdote nel 1867. Morì a Volvera il 13 settembre 1873: ASC registro *Censimento Anagr. Ord. Prof.* Il certificato si riferiva agli esercizi spirituali fatti a Trofarello nell'agosto precedente, necessari per l'ordinazione sacerdotale prevista per le *tempora d'autunno:* ASC B32000 *Autografi persone, Racca,* ed. in MB VIII 946. Il Racca venne poi ordinato prete il 21 dicembre 1867 e celebrò la sua prima Messa all'Oratorio il giorno seguente: cf MB VIII 1023.
7 Giacomo Margotti: nato a Sanremo (Imperia) nel 1823, dottore in teologia nel 1845, sacerdote l'anno seguente, entrò a collaborare dal 1849 presso il giornale «l'Armonia» (il giornale conservatore torinese, facente capo a mons. Luigi Moreno, vescovo di Ivrea), dove lavorò ininterrottamente fino al 1863. Nel medesimo anno passò a dirigere la ancor più intransigente «L'Unità Cattolica». Giornalista famoso, polemista nato, decisamente intransigente, stimato da Pio IX e da Leone XIII per la sua dedizione alla Santa Sede, coniò nel 1861 la famosa formula «né eletti né elettori» dettata da palese sfiducia verso l'operato del parlamento. Nel 1857 fu eletto alla camera dei deputati, ma la sua elezione venne fatta invalidare dal conte Camillo Cavour. Morì nel 1887: DMCI II. *I protagonisti...* pp. 330-332; cf anche E. LUCATELLO, *Giacomo Margotti, direttore dell' «Armonia»,* in AA. VV., *Giornalismo del Risorgimento.* Torino 1961, pp. 297-339.
10 Finora ... nella borsa niente: evidentemente lo scopo primario di questo e di altri viaggi del tempo era quello della raccolta di sostegni finanziari; dopo Cremona don Bosco si recò anche a Parma, prima di tornare a Torino: B23000 *Calvi,* ed. in MB VIII 954.
— Venerdì: 20 settembre.
12 Domenico Goffi, calzolaio: v. lett. 871.
— Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.

1092

Al padre scolopio Alessandro Checcucci

Biblioteca Nazionale, cv 451 ins 34 – Firenze
Orig. aut. 1 f. sul mrg. sup. sin. si trova il timbro della biblioteca
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Checcucci* (A 1950164)
Ined.

Chiede l'invio dell'articolo per «L'Unità Cattolica» – esprime preoccupazione per l'epidemia di colera ad Albano – invoca fede e speranza nel Signore

*Torino, 23 sett[embre 18]67

Car.mo nel Signore,

Mandi pure l'articolo di cui parla, che io lo rimetterò tosto in proprie mani al T. Margotti.

Mi ha veramente spaventato la catastrofe di Albano, ma ignorava che il collegio Nazareno si trovasse anche costà. Ella però non mi dica che alcuno de' suoi, a me pure cari, allievi sia stato colpito, perciò io mi consolo nella speranza che il male sia solamente stato nella dispersione e non nella morte de' giovani.

Adoriamo la santa volontà di Dio, ma rallegriamoci nel Signore che l'oro si prova col fuoco, perciò dopo questo fatto doloroso una grande benedizione deve toccare il suo collegio.

Dio benedica Lei, faccia i miei ossequi a tutti i benevoli superiori colleghi suoi e mi creda nel Signore

Aff.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

11 collegio] colligio

1 Torino: luogo e data forse convenzionali, poiché lo stesso giorno don Bosco, con don Michele Rua, iniziava la predicazione degli esercizi spirituali ai salesiani a Trofarello.
2 Alessandro Checcucci: v. lett. 1001.
4 Giacomo Margotti, direttore de «L'Unità Cattolica»: v. lett. 1091.
5 Ad Albano c'era la casa di villeggiatura dei giovani del collegio Nazareno di Roma, diretto all'epoca dal Checcucci. Quanto alla catastrofe, il riferimento è alla violenza con cui il colera colpì la cittadina alle porte di Roma: v. lett. 1071.
6-7 alcuno... colpito: invero non mancò qualche decesso (v. lett. 1095).

1093

Al vescovo di Saluzzo Lorenzo Gastaldi

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1930101)
Copia semplice
E I 501-502

Problemi di patrimonio ecclesiastico per due chierici saluzzesi

*Torino, 23 settembre [18]67

Rev.do Monsignore,

Fra i chierici di questa casa avvi Garino Gioanni da Busca e Chiapale Luigi da Costigliole, i quali hanno terminato il loro corso teologico. Il primo avrebbe la metà del patrimonio presso la Curia di Saluzzo[,] siccome si compiacque di scriverci il sig. Vicario Generale. L'altra metà sarebbe fatta da me sopra una rendita del Debito pubblico. Al Chiapale lo farebbe totalmente il cav. Carlo Giriodi[,] come credo ne abbia già parlato a Lei stesso.

Ora avrei bisogno di sapere se Ella ammette il titolo ecclesiastico sopra cedo-

le nominative come generalmente si fa, oppure se fa delle quistioni; in secondo luogo se non ha difficoltà di ammetterli all'ordinazione.

Essi hanno propensione a rimanere qui come membri della Società di S. Francesco di Sales, ma io credo che quando avranno terminato il corso di morale, dimanderanno di entrare in diocesi, ed io non fo loro nissuna difficoltà. La loro condotta è buona.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Chiapale porta egli stesso la lettera.

10 se] si

2 Lorenzo Gastaldi: v. E(m) I, lett. 124; aveva preso possesso della diocesi di Saluzzo il 9 giugno precedente.
3 Gioanni Garino: v. E(m) I, lett. 342.
— Luigi Chiapale: v. E(m) I, lett. 612.
6 Vicario Generale: per circa 30 anni fu il canonico della cattedrale Alfonso Buglione di Monale (1817-1894), che poi succederà nel 1871 a mons. Gastaldi.
7 Carlo Giriodi di Monasterolo: v. lett. 1000 e E(m) I, lett. 589.
14 entrare in diocesi: in realtà solo il Chiapale si fece diocesano; il Garino rimase invece salesiano.

1094

Alla contessa Girolama Uguccioni

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Uguccioni* (A 1780227)
Orig. aut. 2 ff. 205 x 132 mm. carta leggera trasparente
E I 502-503 MB XV 845

Preghiere per la guarigione della contessa – rallentati i lavori per la chiesa di Maria Ausiliatrice

*Trofarello, 25 sett[embre 18]67

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Il giorno prima che ricevessi la sua lettera aveva fatto un sogno che mi aveva recato molta consolazione. Aveva sognato che aveva detto messa nella sua cappella e che Ella mi aveva interrotto il ringraziamento portandomi con tutta disinvoltura Ella medesima una tazza di caffè nero. Lode a Dio, io esclamai, il suo male è guarito bene. Ma la sua lettera che ricevetti al mattino seguente mi avvisò che era un sogno.

Per altro io godo che vada meglio e sono pieno di fiducia che quest'autunno, quando, a Dio piacendo, andrò a Firenze, Ella sia proprio in grado di portarmi il caffè. Vedremo.

Intanto noi non mancheremo di continuare le nostre preghiere pel compi-
f. 1v mento di sua guarigione e per la conservazione del sig. di Lei marito, figlie | generi e nipoti. Spero che niuno malanno recherà loro molestia, siccome dimandiamo nelle nostre preghiere.

La tristezza dei tempi ci ha costretto a rallentare i lavori di Maria Ausiliatrice; non già che questa Madre cessi dal benedire gli oblatori di quest'opera pia, ma le miserie fanno sì che le oblazioni, sebbene moltiplicate, siano divenute grandemente tenui.

Nulla dimeno sono pieno di fiducia di due cose: che di quest'anno i principali lavori saranno terminati; e che nella prossima primavera, quando ne faremo l'inaugurazione Ella sarà in grado di potervi venire a fare una visita.

Dio ci benedica tutti, e ci ajuti a camminare per la via del cielo. *Amen.*

Con gratitudine mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco G.

P.S. Il cav. Oreglia è qui meco a fare gli spirituali esercizi e per mezzo [mio] of[f]re alla S. V. e a tutta la sua famiglia i suoi saluti assicurandomi che prega per tutti loro.

1 Trofarello] Torino 16 ha] hanno

1 Don Bosco scrive «Torino», e non «Trofarello», dove invece si trovava dal 23 settembre; come s'è visto altre volte, più che di *lapsus*, come scrive E I 503, si tratta di *usus scribendi* di don Bosco, che preferisce mettere la città di residenza abituale (anziché la località in cui si trova solo per alcuni giorni), quando scrive a persone residenti molto lontano da Torino. Non così invece, ad es., per la lettera al vescovo di Casale: v. lett. 1096.
2 Girolama Uguccioni e famiglia: v. lett. 877 e 885.
3 sua lettera: non è stata reperita.
7 male è guarito: vale a dire la rottura della gamba, di cui alla lett. 1079.
14 malanno: implicito il riferimento all'epidemia di colera in corso.
28 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
— esercizi spirituali: erano incominciati due giorni prima (v. lin. 1).

1095

Al padre scolopio Alessandro Checcucci

Edita da tip. Calasanz. senza data, 5 p. 167 x 110 mm.
MB VIII 956

Sentito dispiacere per il colera che ha colpito Albano e la residenza estiva del collegio Nazareno – ammirazione per la struttura edilizia e il metodo pedagogico del medesimo collegio

Trofarello, li 26 settembre 1867

Carissimo P. Rettore,

Con quanto vivi e sinceri sensi di gioia e di compiacenza visitai mesi sono il vostro Collegio Nazareno, con altrettanto e maggior dolore ho inteso la terribile sciagura che ha colpito la Città d'Albano, dove il Collegio stesso, erasi ridotto in quel suo magnifico locale, a temperare gli estivi calori di Roma, ed a passarvi, secondo il costume, le ferie autunnali.

Non so dirvi, amico mio, come avessi ferito profondamente il cuore da sì in-

fausta novella, anche perché prevedevo nella necessità, in cui vi trovaste di scio-
p. 2 gliere il Collegio, quanti | mai frutti di virtù e di sapienza si sarebbero per mala
ventura perduti. Ma riavutomi alquanto da quello sbigottimento, nel ripensare alle provvide istituzioni ed all'eccellente disciplina, che regolava il vostro Collegio: come pure ponendo mente alle sue gloriose tradizioni, ed alle tante savie ed amorevoli leggi, onde era governato, sia per la parte educativa, sia per la sc[i]entifica, ebbi buone ragioni di racconsolarmi, ed al timore successe tosto la speranza di un più lieto avvenire. Talché al santo e geloso intendimento d'informare il cuore e l'ingegno dei giovanetti alla pietà ed alle lettere, nulla mi parve mancare nel vostro Convitto.

Che dirò poi del locale magnifico, spazioso, ventilato come quello che risiede in uno dei punti più elevati del centro di Roma, a cui aggiungono pregio, le nuove sale, colla infermeria, e con altri utili ornamenti, onde l'avete recentemente non senza grave dispendio arricchito? Ma questo sarebbe poco, se nelle mie visite al Nazareno non avessi sopra tutto ammirato l'indole ingenua e modesta sì, ma disinvolta e festiva dei vostri alunni, di guisa che apparivano chiari sul volto di ciascheduno i benevoli affettuosi sensi di un animo sinceramente buono senza orpello e finzione.

E questo cuor sulle labbra, che scorsi in tutti quei giovanetti, con tratti spontanei di candida semplicità e di tenera amorevolezza valse a provarmi sempre
p. 3 meglio quanto è soave | l'esercizio della virtù se non è imposto dalla severità, ma consigliato dalla dolcezza. Anche le altre parti dell'educazione morale e civile mi parvero ottimamente ordinate. Ed a mostrarne la piena soddisfazione che ne ebbi, ed il gran piacere che ne sentii, ve ne sia buona prova il ragionarne che feci con molti in Roma stessa, ed anche col Santo Padre, che ne ebbe sincera consolazione per quell'amore che so che Egli porta al vostro Collegio.

Dirò inoltre che l'insegnamento non è la parte meno considerevole del Nazareno, avendovi trovato buoni metodi e nobili eccitamenti, e ciò che più monta, uomini molto sapienti, che fui ben lieto di conoscere, come fra gli altri mi piace ricordare il P. Taggiasco, il P. Farnocchia, ed il P. Rolletta, ed alcuni di chiara fama come il P. Chelini, di cui l'Università di Bologna dolora sempre la perdita, avendone ammirato il perspicace e profondo ingegno.

Vedete or dunque, amico mio, quanti giusti motivi avete di riconfortarvi dell'animo per le sciagure che incolsero al vostro Collegio nel colera d'Albano, e quanta speranza dovete nutrire che esso per sua propria virtù riprenda forza e vigore. E di ciò vi dee essere pure argomento la costante e ben meritata reputazione, che il Nazareno ha goduto finquì, ed il gran numero degli alunni accorsivi da
p. 4 ogni parte d'Italia, ed i va|lorosi uomini che vi produsse. Molti dei quali, fatti poi segnalatissimi per alte dignità, per cospicui ufficii sostenuti, per fama di scienza e di lettere (a testimonio di preclare virtù) hanno meritato d'ornare di sé l'Aula grande del Nazareno.

E ben mi sovviene che in quei cari giorni passati in Collegio, forte mi stupii nel trovare in bell'ordine disposti i ritratti di ben quaranta Cardinali, l'ultimo dei quali l'Eminentissimo Morichini, il cui solo nome è uno splendido elogio. Come fra gli scienzati e letterati di grido vidi, se ben mi rammento, i ritratti del Paradisi,

del Verri Pietro, del Barlocci, del Labindo, di Cesare Lucchesini, di Angiolo Maria Ricci, del Senatore Patrizi, di Giovanni Marchetti, e d'altri assai di chiara nominanza.

Mi persuado pertanto, come vi dicevo più sopra, che tutte queste ragioni varranno a sgombrare dall'animo vostro ogni dolore e timore, e che preso nuovo coraggio proseguirete a ben meritare dell'Istituto vostro, e della pubblica morale, massime in tempi sì tristi e sconsigliati, ed a corrispondere in pari tempo alle benefiche intenzioni del Sommo Pontefice Pio IX, che vi eresse a codesto assai scabro e rilevante ufficio, e che memore di essere stato un dì alunno delle Scuole Pie, le ama e protegge, e che segnatamente al vostro Collegio ha dato in mille guise solenni testimonianze e d'animo benevolo, e di sovrana Clemenza. Come | appun- *p. 5*
to in altri tempi onorarono il Nazareno del loro patrocinio i gloriosi Pontefici Urbano VIII, Clemente XI, Benedetto XIV, Pio VI, e Pio VII, e per ultimo Gregorio XVI, ciò che potei conoscere dalle iscrizioni in marmo esistenti in Collegio.

Vi prego finalmente a ricordarvi di me e del mio povero Istituto, ed a conservarmi sempre la vostra cara benevolenza.

Vostro affezionatissimo amico
D. Giovanni Bosco

Al P. Alessandro Checcucci D. S. P.
Rettore del collegio Nazareno
di Roma

1 Trofarello] Torino 48 sé] se

1 Trofarello: v. lett. 1094, lin. 1.
2 Alessandro Checcucci: v. lett. 1001.
3 visitai mesi sono: circa tale visita v. lett. 1092.
5 sciagura di Albano: ossia il colera che aveva colpito la località. Il collegio Nazareno vi si era trasferito il 7 luglio per sfuggire all'epidemia che imperversava a Roma. Se parecchi convittori furono colpiti, ed alcuni gravemente, fra loro a Frascati ci fu solo un decesso; due furono però i decessi appena ritornati in città: quello del vice Ministro P. Angelo Molle e quello del giovane Francesco della Genga, appartenente alla famiglia di papa Leone XII: cf P. VANNUCCI, *Il Collegio Nazareno*. Roma, 1930, p. 199.
38 Pietro Taggiasco: nato a Sasso (Imperia) nel 1816, insegnava retorica e poetica al Nazareno, dove ricopriva pure il ruolo di prefetto degli studi. Fu anche assistente provinciale e assistente di due Padri Generali. Morì a Roma nel febbraio del 1871: cf *Dizionario Enciclopedico Escolapio*. Vol. II. Salamanca 1983, p. 536.
— Agostino Farnocchia: nato a Pedona (Lucca) nel 1828, sacerdote dal 1852, insegnò filosofia per vari anni al Nazareno. Nel 1870 passò alla provincia toscana e divenne insegnante di matematica, fisica, chimica e scienze naturali in S. Giovanni di Firenze. Fu membro di varie accademie scientifiche. Morì a Pedona nel 1886: *ib*, p. 220.
— Filippo Rolletta: nato a Alatri (Frosinone) nel 1842, indossò l'abito degli scolopi il 21 settembre 1867. Dopo anni di insegnamento al Nazareno, nel 1887 fu nominato Postulatore Generale, carica che tenne fino alla morte (1915). Fu anche maestro dei novizi: *ib*, p. 473.
39 Domenico Chelini: nato a Gragnano (Lucca) nel 1802, scolopio dal 1818 e sacerdote dal 1827, insegnò fisica e matematica in varie città, fra cui Roma, al Nazareno, dal 1831 al 1851, finché venne chiamato come professore di matematica e idraulica all'Università di Bologna. Per non aver voluto prestare giuramento al governo, rinunziò alla cattedra, trasferendosi a Roma, dove dal 1867 al 1871 insegnò meccanica razionale all'Università «La Sapienza», mentre risiedeva al Nazareno. Nuovamente privato della cattedra a motivo del mancato giuramento, insegnò all'università Vaticana (che però ebbe vita breve). Morì a Roma nel 1878: *ib.*, pp. 178-179.
52 Carlo Luigi Morichini: nato a Roma nel 1805, vescovo titolare di Nisibis in Mesopotamia nel 1845, cardinale nel 1852, fu inviato alla diocesi di Iesi nel 1854 e poi di Bologna nel 1871; morì a Roma nel

1879: HC VIII 11, 12, 48.
53 Giovanni Paradisi: letterato e uomo politico (1760-1826); ricoprì importanti uffici nella Repubblica e nel Regno Italico.
54 Pietro Verri: economista e letterato milanese (1728-1797); fu il fondatore nel 1764 del «Caffè», famoso periodico scientifico letterario.
— Giovanni Gualberto Barlocci: nato nella II metà del sec. XVII a Fermo (Ascoli Piceno) fu membro dell'Arcadia; autore di molti libretti messi in musica, non se ne conosce la data di morte.
— Labindo: nome arcadico del poeta Giovanni Fantoni (1755-1807).
— Cesare Lucchesini: erudito lucchese di grande fama (1756-1832).
54 Angiolo Maria Ricci: poeta lirico, epico e didascalico (1776-1850).
55-56 Giovanni Patrizi, senatore: v. E(m) I, lett. 358.
56 Giovanni Marchetti (1790-1852): scrittore e uomo politico, ministro di Pio IX per gli affari esteri nel 1848.

1096

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

Archivio diocesano, *carte Ferrè* – Casale Monferrato
Orig. aut. 2 ff. 275 x 186 mm. sul mrg. sup.: prot. 39
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ferrè* (A 1790515)
Ined.

Incoraggiamento per la missione episcopale – invio di una copia delle costituzioni salesiane – annuncio di una sua prossima visita

*Trofarello, 28 sett[embre 18]67

Eccellenza Reverend.ma,

La lettera che V. E. Rever.d.ma si degnò di scrivermi mi ha fatto molto piacere, perché mi ha assicurato che Ella nella sua bontà aveva gradito quelle poche cose che mi sembravano degne di uno sguardo speciale.

Comprendo benissimo che sul cominciamento della amministrazione di una diocesi ne' tempi che corriamo avrà da superare molte e gravi difficoltà; ma abbiamo di che confortarci.

Non voglio che l'allievo dia avvisi al maestro, tuttavia dirò: l'ajuto divino non le mancherà; se S. Paolo diceva *omnia possum in eo qui me confortat*, perché non potrà dirlo V. E. come successore dell'apostolo nel ministero episcopale?

Inoltre non sarà solo: di mano in mano che conoscerà il suo clero scorgerà uomini fedeli e coraggiosi che le daranno mano forte; ma è indispensabile che si vada molto adagio per conoscere, scegliere per quindi operare. Ho piena fiducia che in Mirabello avrà una casa di fedeli suoi servitori che nella loro pochezza faranno ogni sforzo per coadiuvarla.

A proposito di questa casa di Mirabello avrà già avuto notizia da qualcheduno della società religiosa che la amministra. Le unisco copia delle regole di essa affinché ne conosca lo scopo, lo spirito e a suo tempo ci possa dare que' paterni consigli che meglio giudicherà nel Signore.

Questa Società ebbe già la sua prima collaudazione colla costituzione del superiore. Tra i vescovi che si degnarono di commendarla presso la Santa Sede fu specialmente Monsig. Calabiana di Lei antecessore, nella cui diocesi esisteva una

casa particolare.

Appena V. E. avrà dato sesto alle cose principali che concernono all'entrata nella diocesana amministrazione spero di poter passare a Casale ed avere qualche po' di tempo libero per trattare di cose che non si possono facilmente confidare alla carta. *f.1v*

Come Ella ben vede io parlo con libertà e confidenza come fa un figlio al suo padre; ma Ella mi usi carità e con maggior libertà mi sgridi, mi strapazzi come giudicherà necessario.

Intanto si degni di dare la sua santa benedizione a me ed a miei giovanetti, i quali augurandole dal Cielo sanità e grazia meco si professano colla più profonda gratitudine

Di V. E. Rever.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

29 ben *emend ex* vede

2 Pietro Maria Ferrè: nato a Verdello (Bergamo) nel 1815 ma oriundo di Crema, città nel cui seminario fu professore, prima di esservi nominato vescovo nel 1857; trasferito a Pavia nel 1859 e poi a Casale nel 1867, morì il 13 aprile 1886. Fu convinto rosminiano: HC VIII 187, 230 439; v. anche C. POLONI-NI, *Biografia di mons. Pietro Maria Ferrè.* Casale 1886.
3 scrivermi: la lettera non è stata reperita.
6 sul cominciamento: il Ferrè era all'inizio del suo servizio episcopale nella diocesi di Casale, essendo stato trasferito da Pavia solo pochi mesi prima, il 27 marzo 1867.
10 *omnia... confortat:* Ph. 4,13.
18-20 società religiosa... paterni consigli: don Bosco si premura di far conoscere al nuovo vescovo la comunità salesiana di Mirabello (diocesi di Casale), viste anche le difficoltà che quelle di Torino-Valdocco e di Lanzo stavano incontrando col neoarcivescovo di Torino. Sarà proprio mons. Ferrè a concedere l'approvazione diocesana alla società salesiana pochi mesi dopo (13 gennaio 1868), e ad aprire così ad essa la strada all'approvazione pontificia, concessa l'anno successivo, il 19 febbraio 1869 (decreto datato 1° marzo 1869).
21 collaudazione: ossia il *decretum laudis* del 23 luglio 1864.
22 commendare: v. lett. 730, lin. 32.
23 Luigi Nazari di Calabiana: v. E(m) I, lett. 81.

1097

Ai conti Francesco e Luigia Viancino

ASC B32000 *Autografi* (A 2200156)
Orig. aut. 2 ff. 135 x 210 mm. intest.: «Oratorio... Si prega della carità...»
E I 503 MB VIII 959

Accusa ricevuta e ringrazia per le due somme di denaro inviategli

*Torino, 1° ott[obre] 1867

Oltre alla somma di fr. 1000 già prima ricevuti dal benemerito sig. Conte Francesco di Viancino, ricevo oggi fr. 500 dalla pia e benemerita di lui consorte Luigia nata Sant'Albano, che essa offre per una campana da porsi sul campanile

della Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice con quella inscrizione e stemmi che ai medesimi saranno benevisi.

La Santa Vergine Maria doni ai benemeriti ed insigni oblatori lunghi anni di vita felice e la bella fortuna di andare un giorno a ricevere la corona di gloria in cielo dalle mani della comune nostra Benefattrice di cui in modo così sensibile si professano veri divoti.

Sac. Gio. Bosco

3 Francesco Viancino di Viancino e moglie: v. lett. 900 e 1077.
4 campana: v. lett. 1077.
5 inscrizione: sarà la seguente: *Uni trinoque Domino sit sempiterna gloria. MDCCCLXVIII. Dirigat Dominus familiam Viancino. Auxilium Christianorum ora pro ea.*

1098

A don Raffaele Cianetti

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860334)
Copia semplice con strappo
E I 503-504 MB VIII 960

Disponibilità ad accogliere un ragazzo a Mirabello – grave malattia del rettore della chiesa di S. Leonardo a Lucca per il quale l'intera comunità prega – buone notizie dei due fratelli Morelli

Torino, 2 ottob[re 18]67

Car.mo D. Cianetti,

Attesa l'età del giovanetto Chelini può soltanto essere ricevuto a Mirabello alle condizioni del programma che le mando; più tardi (a 12 compiuti) sarebbe accolto qui in Torino a più miti condizioni.

Riguardo al Rettore di S. Leonardo sembra veramente che il Signore lo voglia in Paradiso. Tuttavia mettiamo la Santa Vergine alla prova. Di qui fino alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria SS. reciti un *Pater, Ave, Gloria* al SS. Sacramento con una *Salve Regina* e colla giaculatoria *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

Io lo raccomanderò nella mia pochezza ogni giorno nella santa messa. I miei giovanetti faranno speciali preghiere. Se guarisce farà una offerta per continuare i lavori della chiesa. Fede nella bontà di Dio e nella potenza di Maria.

I fratelli Morelli desiderano veramente di studiare; se il tutore può portare la mesata a fr. 20 caduno io li metto ambedue allo studio. Da che vennero qui si portarono sempre con esemplare condotta.

Dio benedica Lei, caro D. Cianetti, e benedica le sue fatiche, preghi per la povera anima mia e mi creda nel Signore

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

2 Raffaele Cianetti: v. lett. 948.
3 Chelini: il nome del giovane non risulta né nei documenti di Mirabello conservati nell'archivio di

Borgo S. Martino (Alessandria) e neppure nel registro *Censimento* dell'ASC.
6 Rettore di S. Leonardo: si tratta di don Bartolomeo Barsellotti, che effettivamente morì poco dopo, il 18 ottobre 1867, e che venne sostituito due mesi dopo da don Salvatore Bertini: v. lett. 948.
14 fratelli Morelli: Polifonte ed Elcesto Morelli, nati rispettivamente nel 1853 e nel 1855, entrati come artigiani a Valdocco il 21 maggio 1867: ASC registro *Censimento*.

1099

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730408) mc. 40 D 1/2
Orig. aut. 2 ff. 213 x 140 mm. carta leggera intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...» sul f. 2v si legge: «D. Bosco»
E I 504-505

Soddisfazione per la prossima inaugurazione della cappella dell'erigendo collegio e per i buoni raccolti della campagna – suo accordo per una eventuale questua di vino a favore della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 4 ott[obre 18]67

Car.mo Sig. D. Pestarino,

La cappella è terminata: *optime*. Se il Vescovo è propenso per la benedizione della medesima si effettui la funzione ora che il tempo è ancora propizio. Io mi unirò con Lei e con tutti i Mornesini ad invocare la protezione di Maria sopra tutto il paese in quel giorno.

Godo molto che, mentre da tutte le parti si lamenta la grave scarsezza, quelli di Mornese abbiano avuto un buon raccolto. Ho viva fiducia che Maria Ausiliatrice e S. Giuseppe per altro anno otterranno maggiori grazie non solo col tenerli tutti lontani dai flagelli del colera, che infestò tanti paesi, ma li benedirà tutti nella sanità, nella religione e nelle medesime loro campagne.

Riguardo poi alla questua che Ella propone pel vino fra quelli di Mornese io rimetto tutto alla sua prudenza e a quella del sig. Prevosto. Ma qualora si faccia insista che non facciano nulla per amore di D. Bosco, ma unicamente per amore di Maria Ausiliatrice, affinché benedica e protegga i frutti delle loro campagne, e in onore di S. Giuseppe affinché ci ottenga da Dio il dono | della sanità in vita e ci *f.1v* assista poi al punto della morte; ma quanto si raccoglierà sarà tutto impiegato pei lavori della nuova chiesa.

Dio la benedica, sig. D. Pestarino, e benedica con Lei tutti i nostri fratelli in G. C. che dimorano costà. Preghi per me e per questi nostri giovanetti e mi creda con fratellevole affezione

Aff.mo amico in G. C.
Sac. Gio. Bosco

7 le] i 8 Mornese *corr ex* mornese 9 *post* solo *del* che

1 Il 4 ottobre 1867 don Bosco, se non era ancora partito per Castelnuovo d'Asti per la festa del Rosario di domenica 6 ottobre, era comunque in procinto di farlo. Al paese ricevette molti ringraziamenti per aver mandato il mese prima don Giovanni Cagliero in aiuto al parroco nell'emergenza del colera:

ASC A008 *Rua-Cronachetta,* mc 1208 E 7 ed. in RSS 15 (1989) p. 43.
2 Domenico Pestarino: v. lett. 797.
3 cappella: quella dell'erigendo collegio, dedicata a Maria SS. Addolorata; il vescovo non vi andò, e venne invece benedetta il 13 dicembre, festa di Santa Lucia, da don Bosco stesso.
8 buon raccolto: tant'è che ne avevano offerto le decime a don Bosco (v. lett. 1072 e 1113).
10 colera: v. lett. 1071.
13 Prevosto dal 1860 al 1895 fu don Carlo Valle: v. lett. 797.

1100

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC B31010 *Lett. orig., Lemoyne* (A 1720602) mc. 29 E 3
Orig. aut. 2 ff. 200 x 135 mm. carta uso stampa
Ined.

Rapidissima risposta a due domande

*[Torino], 18 ott[obre 18]67

Car.mo D. Lemoyne,

A Passerini si possono condonare gli ultimi due mesi di pensione che viene a fare quasi lo stesso. Del resto ti scriverò. Il regolamento l'avrai.

Valedic omnibus in Christo [et in] Maria Aus. Amen.

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

2 Lemoyne] Lemoine

2 Giovanni Battista Lemoyne era il direttore del collegio di Lanzo: v. lett. 853.
3 Carlo Passerini: nato a Bieno (Novara) nel 1853, era entrato in collegio a Lanzo il 9 novembre 1865 a spese dello zio parroco: cf Lanzo, registro *Censimento.*

1101

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950139)
E I 505-506 MB VIII 980-981

Scherzoso atto di ubbidienza – soddisfazione dei ragazzi dell'Oratorio per il trattamento ricevuto durante la gita – proseguono i lavori per la stampa del libro atteso da tanto tempo – altre informazioni

*Torino, 19 ott[obre 18]67

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Le madri devono comandare e [non] pregare i loro figli; perciò Ella doveva dire: D. Bosco vada, venga, stia, e D. Bosco anche un po' indolente avrebbe ubbidito. Ciò sia di regola per altra volta.

Dunque ho fatto nella mia pochezza la preghiera che mi dimandava e credo buona la risoluzione di mandare Emanuele a Bressanone.

Valsalici è sempre un collegio che gode buon nome ed io ci ho tutta la confidenza, perciò il Bimbo può andarvi con tranquillità.

I giovanetti di Mirabello furono pieni di maraviglia pel modo, alla sua famiglia ordinario, con cui furono trattati. Lunghe lettere a me ed ai loro parenti etc. Tutto a maggior gloria di Dio. Io ho a tutti raccomandato che facessero tutti per Lei una volta la santa comunione.

Deo gratias per quanto mi scrive del prevosto di Lu. D. Spagnolini fu contentissimo della sua dimora a Vignale; ora ha fatto dimanda di andare ne' Gesuiti, ma il suo Vescovo vuole ora mandarlo ad una parochia.

Sono stati ricevuti fr. 500 che Ella manda pel libro. Stia tranquilla che avanti che sia compiuta l'unità italiana (ciò sarà presto!!) il libro | sarà ultimato. La *f.1v* pazienza è una gran virtù, e le madri la devono sempre esercitare verso a certi figli... Il lavoro però del libro non è interrotto; ma vien grosso più che non si calcolava.

Avrei veramente bisogno che il signor Cesare mi potesse dare la traduzione di queste vacanze, giacché vi sarebbe opportunità di metterla tosto alle stampe. Faccia al medesimo per me una preghiera per animarlo all'opera buona. Scriverò al giovane Ruschino la risposta di sua lettera.

Dio ci benedica tutti e la Santa Vergine Maria protegga la Chiesa e benedica ed assista il suo Capo. *Amen.*

Con gratitudine mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

23 metterla] metterlo

2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.

7 Emanuele Callori: v. E(m) I, lett. 546. All'epoca aveva 16 anni.

— Bressanone: località a 40 km. da Bolzano, dove i gesuiti tenevano un collegio. Anche se Emanuele vi andò, dovette restarci poco, visto che nel gennaio 1868 risulta essere a Torino-Valsalice: v. lett. 1138.

8 Valsalice: collegio-convitto «per giovani delle classi agiate da istruire ed educare alla religione, alle scienze, alle carriere civili, militari e commerciali», come recitavano gli statuti generali del 19 ottobre 1863: cf A. CASTELLANI, *Leonardo Murialdo...*, I, p. 532. Successivamente sarà affidato a don Bosco; dal 1888 al 1929 ne custodirà la salma.

9 Bimbo: ossia Ranieri Massimiliano, il figlio più piccolo della Callori, nato nel 1856. Divenne consigliere comunale e vicesindaco di Vignale. Cameriere segreto di varì papi, da Pio X ricevette la croce di Gregorio Magno. Lavorò molto nell'ambito dell'*Azione cattolica.* Morì a Torino nel 1936.

11 furono trattati: allude all'ospitalità ricevuta dai ragazzi del collegio di Mirabello nella villa dei Callori a Vignale durante la passeggiata autunnale: cf vari problemi cronologici, in L. DEAMBROGIO, *Le passeggiate autunnali di Don Bosco...*, pp. 357-371.

14 mi scrive: la lettera non è stata reperita.

— prevosto della collegiata di S. Maria Nuova in Lu (Alessandria) era don Roggero Nicolao, che vi rimase dal 1824 alla morte avvenuta il 18 ottobre 1870. Non è stato possibile precisare l'argomento della lettera smarrita. Don Bosco era stato ospite del prevosto nella passeggiata autunnale del 1861: cf L. DEAMBROGIO, *Le passeggiate autunnali di Don Bosco...*, pp. 262-263.

— D. Spagnolini: sacerdote non identificato; non risulta essersi poi fatto gesuita.

17 libro: *Il cattolico provveduto...* (v. lett. 839), pubblicato l'anno successivo, ma in preparazione da vari anni; comprensibile dunque l'impazienza della contessa.
18 l'unità italiana: don Bosco dunque in questa occasione pare convinto dell'ineluttabilità e immediatezza dell'annessione di Roma al regno d'Italia.
22 Cesare: ventenne figlio della contessa, impegnato in una traduzione di un testo per le *Letture Cattoliche* (v. lett. 1086); era stato l'organizzatore della ospitalità al palazzo gentilizio di Vignale ai giovani di Valdocco, di cui alla lin. 11.
25 Ruschino: giovane non identificato; smarrita anche la sua corrispondenza con don Bosco.

1102

Al vescovo di Cuneo Andrea Formica

ASC B31010 *Lett. orig., Formica* (A 1710504) mc. 22 C 8
Orig. aut. 1 f. 212 x 135 mm. carta uso stampa segno di carta gommata
E I 506 MB VIII 981

A proposito di due giovani raccomandatigli

*Torino, 19 ott[obre 18]67

Eccellenza Reverend.ma,

Sarà un po' difficile che il giovanetto Morroni si abitui alla disciplina di questa casa trovandosi ai diciassette anni; tuttavia facciamo una prova. Si porti solamente un po' di corredo, come è qui notato, e venga dopo i Santi.

Il figliuolo della vedova Serra Rosa, può eziandio essere ricevuto se può uniformarsi al programma, che le unisco. Perché la casa essendo piena dobbiamo mandare lui od un altro in sua vece al luogo ivi indicato.

Mi è grata l'occasione per augurarle ogni celeste benedizione, e mentre raccomando me e li poveri giovanetti di questa casa alla carità delle sante sue preghiere ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

8 od *emend ex* ed 9 grata *corr ex* gradi[ta] 12 E. *emend ex* S.

2 Andrea Formica: nato a Castagnole delle Lanze (Asti) nel 1812, professore di teologia e poi rettore del seminario di Alba, fu uno dei vescovi nominati nel marzo del 1867; morì nel 1885: HC VIII 233.
3 Morroni: il nome del giovane non appare nel registro *Censimento* dell'ASC.
6 Rosa Serra: madre di Battista, nato a Bernezzo (Cuneo) nel 1855 ed entrato effettivamente a Valdocco come artigiano il 17 dicembre 1867: ASC registro *Censimento*.

1103

Al canonico di Alba Vincenzo Sismonda

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1910209)
Copia semplice di Gioachino Berto
E I 506-507

Invito a trasmettere fiducia nella sapienza e bontà di Dio ad una signora ammalata – preghiera e carità a beneficio della chiesa di Maria Ausiliatrice se «persona agiata»

*Torino, 20 ott[obre 18]67

Car.mo nel Signore,

Dica a quella signora che patisce mal d'occhi che continui a pregare; le grazie di Dio non restano imperfette e ad eccezione che nella sua infinita sapienza veda essere meglio quell'incomodo e per la sua maggiore gloria e per l'anima della raccomandata[,] altrimenti è certo che saremo esauditi.

Che se poi Iddio volesse cangiare e invece di tesori temporali volesse darci tesori spirituali, noi dobbiamo rassegnarci, e limitarci a dimandargli la santa rassegnazione ai divini voleri.

Siccome poi l'opera di carità, che intende di fare, è affatto distinta dalle preghiere, Ella può farla quando voglia. Se però è persona agiata, sarebbe opportuna attualmente sentendosi grave il bisogno per continuare il lavoro della costruzione.

Coraggio, sig. Can.co, ho pregato per Lei e continuo a fare altrettanto; Ella preghi per la povera anima mia e pei miei giovanetti[,] e mi creda nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

2 Vincenzo Sismonda: nato a Corneliano d'Alba (Cuneo) il 16 ottobre 1821 dal notaio Domenico e dalla nobildonna Vittoria Plana, venne ordinato sacerdote nel 1844. L'anno seguente fu mandato come arciprete a Vezza d'Alba, e colà rimase per oltre 15 anni, finché, promosso mons. Formica, arciprete della Cattedrale, a vescovo di Cuneo nel 1867, venne nominato economo della Cattedrale. Fu anche vicario capitolare alla morte del vescovo. Morì ad Alba il 12 luglio 1889: note provenienti dalla curia vescovile di Alba.
3 dica a quella signora: la lettera del Sismonda non è stata reperita; comunque da E I (lett. 603 p. 506), risulta che si trattava della signora Luigia Sottero, cui don Bosco l'anno precedente aveva raccomandato particolari preghiere.

1104

Al chierico Giovanni Turco

ASC B31010 *Lett. orig., Turco* (A 1740821) mc. 54 B 1/2
Orig. aut. 2 ff. 212 x 134 mm. carta uso stampa
E I 507-508 MB VIII 982

Ringraziamento per la lettera inviatagli – consigli di vita spirituale – richiesta di disponibilità per tradurre dal francese alcuni libretti

*Torino, 23 ott[obre 18]67

Car.mo Turco,

La tua lettera mi ha fatto molto piacere e mi riuscì tanto più gradita in quanto che tu mi parli coll'antica nostra confidenza, che per D. Bosco è la cosa più cara del mondo.

Posta la tua lettera sotto ad un solo punto di veduta io ringrazio il Signore che in mezzo agli anni più difficili della tua vita ti abbia ajutato a conservare i sani principi di religione. Si può dire che l'età calamitosa è passata; più progredirai negli anni, più svaniranno le illusioni che l'uomo si fa del mondo, e si confermerà vie più in quello che mi dicesti[,] che solamente la religione è stabile e può in ogni tempo e in tutte le età rendere l'uomo felice nel tempo e nell'eternità.

Fatta così un po' di filosofia ti consiglio a continuare ad occuparti nella professione di geometra in cui ti trovi, di praticare la religione specialmente colla frequente confessione che per te è un vero balsamo; ma di adoperarti con tutti i mezzi possibili per assistere e consolare il tuo buon padre nella sua attuale vecchiaja, che, grazie a Dio, si può dire floridissima.

f.1v Pel passato ti ho sempre raccomandato al Signore nella santa messa, e lo farò assai più volentieri ancora per l'avvenire perché me lo dimandi. Tu pregherai anche per me, non è vero?

Ho alcuni libretti ameni da tradurre dal francese, me [ne] tradurresti qualcheduno? Sarebbero da stamparsi nelle *letture cattoliche.*

Avrò sempre una consolazione ogni volta che mi scriverai.

Dio benedica te e tuo padre, e vi conservi ambidue *ad multos annos* con vita felice.

D. Francesia, D. Lazzero, Chiapale e molti altri tuoi amici ti salutano ed io ti sarò sempre nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

2 Giovanni Turco e famiglia: v. lett. 1084.
6 tua lettera: non è stata reperita.
8 età calamitosa è passata: all'epoca il giovane aveva ormai 27 anni.
25 Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.
— Giuseppe Lazzero: v. E(m) I, lett. 614.
— Luigi Chiapale: v. E(m) I, lett. 612.

1105

A don Giovanni Anfossi

Archivio Abbaziale – Nonantona (Modena)
Orig. aut. 1 f. 207 x 133 mm. timbro a secco *BATH* sul mrg. sup.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Anfossi* (A 1820103)
E I 508 MB VIII 982-983

Complimenti per il suo attaccamento all'abito ecclesiastico – consigli spirituali

*Torino, 29 ott[obre 18]67

Car.mo D. Anfossi,

Non ho potuto rispondere per tempo alla tua lettera; mi fa piacere il disinganno che tu non hai imitato il tuo compagno abbigliandoti in borghese. Così mi scrisse anche D. Apollonio.

Ho ricevuto l'oblazione che fai all'Oratorio e te ne ringrazio. Intanto fatti animo. *Praebe te ipsum exemplum bonorum [operum].* La meditazione e la visita al SS. Sacramento saranno per te due salvaguardie potentissime; approfittane.

Dio ti benedica, prega per me che ti sono

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

2 Giovanni Anfossi, ex allievo di Valdocco: v. lett. 743.
3 tua lettera: non è stata reperita. Pare comunque che avesse confermato a don Bosco quanto scritto a questi da don Giuseppe Apollonio, ossia che aveva viaggiato per il Veneto in abbigliamento sacerdotale anziché in borghese, come invece un compagno di viaggio.
5 Giuseppe Apollonio, amico di don Bosco e futuro vescovo di Treviso: v. lett. 861; v. anche *Appendice*, lett. 1867/1.
7 *Praebe... operum:* cf Tit. 2,7.

1106

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 212 x 133 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960116)
Ined.

Invia immaginette e assicura preghiere

*Torino, 30 ott[obre 18]67

Eccellenza Reverend.ma,

Non per disturbare V. E. R.d.ma, ma unicamente per riverirla ed offerirle un'immaginetta di S. Luigi[1] affinché formi tutti i giovanetti fiorentini su questo modello.

Intanto noi preghiamo Dio che le dia sanità con lunghi anni di vita felice; e ci raccomandiamo tutti alla carità delle sante sue preghiere mentre mi professo colla più profonda gratitudine

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo Servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Spero nel decorso dell'autunno poterla riverire a Firenze.

[1] Mi mancano le Imm. di S. Luigi che cangio in quelle di M. A.

13 Mi mancano... M. A. *add mrg inf*

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
11 La brevità della lettera e l'estrema semplicità del contenuto lascia supporre che fosse allegata ad un'altra lettera indirizzata a qualche sacerdote della curia di Firenze.
12 riverire a Firenze: la speranza rimase tale, perché don Bosco a Firenze vi si recherà solo nel gennaio del 1869.

1107

Al marchese Ignazio Pallavicini

ASC B31010 *Lett. orig., Pallavicini* (A 1730303) mc. 40 B 4/5
Orig. aut. 2 ff. 214 x 133 mm. carta uso stampa
E I 508-509 MB XIV 830-831

Chiede se le lettere gli pervengono direttamente, così da poter essere lette e poi bruciate – domanda se desidera una visita a Mombaruzzo o a Genova

*Torino, 30 ott[obre 18]67

Eccellenza,

La delicatezza della materia contenuta nella mia lettera antecedente mi ha persuaso a tenermi nei limiti della più rigorosa brevità. Ora che vedo che nella bontà del suo cuore prese la cosa nel senso del vero cristiano di buon grado parlerei più a lungo ed in modo più particolare e pratico.

Abbia dunque la bontà di dirmi se le lettere col suo indirizzo le pervengano direttamente senza che siano da altri vedute ed in tale caso io esporrei le cose per iscritto con preghiera di abbruciarlo appena letto, affinché non vadano sotto gli occhi altrui.

Qualora poi Ella giudicasse meglio che andassi a farle una visita o a Mombaruzzo, se ivi dimora ancora qualche tempo; oppure a Genova, io potrei andare in un giorno della prossima ventura settimana. Credo che avrei un motivo palliato nel desiderio che la sig[ra] Marchesa ha espresso col prevosto di Fontanile di una mia visita costà siccome nel passato inverno aveva promesso. Io sono pronto a fare come torna a Lei di maggior gradimento.

Intanto si assicuri che ogni mattino non ho mancato né mancherò di racco-
f.1v mandarlo al Si|gnore Id[d]io che la conservi *ad multos annos* con felici giorni e colla benedizione del Cielo.

Ogni bene venga sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia. *Amen.*
Preghi per la povera anima mia, e mi creda con profonda gratitudine
Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

12 Genova, io] Genova. Io 18 che *add sl* *annos* con *emend ex* con 19 Cielo *res*

2 Ignazio Pallavicini (1800-1871): v. E(m) I, lett. 365.

3 delicatezza della materia, vale a dire problemi di coscienza: v. lett. 1082, 1083.
11 andassi: venissi.
11-12 Mombaruzzo: località di villeggiatura dei Pallavicini (v. lett. 1083).
14 la marchesa era Eugenia Raggi: v. E(m) I, lett. 550.
— prevosto di Fontanile (località a 4. km. da Mombaruzzo) dal 1850 era don Felice Lagorio, nato a Carpeneto d'Acqui nel 1814, ordinato sacerdote nel 1838, già parroco a Rossiglione Superiore dal 1840 al 1850. Morì il 10 marzo 1896: curia vescovile di Acqui, archivio corrente, registro *Stato del clero, elenco sacre ordinazioni.*

1108

A don Francesco Provera

ASC B31010 *Lett. orig., Provera* (A 1730709) mc. 43 D 12
Orig. aut. 1 f. 212 x 137 mm. carta azzurra consunta sul bordo destro intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...»
E I 509 MB VIII 993-994

Problema di pagamento della tassa sulla ricchezza mobile per la casa di Mirabello

[Casale, fine ottobre 1867]

Car.mo D. Provera,

Ho dato corso alla lettera che riguarda al ch. Turco indirizzando il piego al Vescovo di Casale in Crema; dopo faremo come egli scriverà.

Mandami al più presto informazioni di quanto fu fatto per la ricchezza mobile coi dati necessari per fare la consegna a Torino.

Ho prese informazioni e mi fu assicurato che la legge ci favorisce a fare la consegna di più instituti dove avvi l'istituto principale. Potresti mandarmi una scheda segnata; che mi servirebbe di norma. Mi dirai anche il numero de' postulanti e il numero presuntivo di tutti, e ciò per norma se debbo indirizzare [altri] costà o altrove.

Sono a Casale di passaggio: a momenti parto per Torino.

Dio ci benedica tutti e credimi tutto

Aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

1 Casale: don Bosco era andato a Milano per pochi giorni; nel ritorno si fermò a Casale Monferrato dai conti Callori. A Milano sarebbe ritornato il 25 novembre soggiornandovi per tre giorni: ASC B12800 *Cronachette Rua*, ed. in MB VIII 999 ed. in RSS 15 (1989) p. 343.
2 Francesco Provera: v. E(m) I, lett. 518.
3 lettera: non è stata reperita.
— chierico Turco: dovrebbe trattarsi di Nepomuceno Turco, nato a Cremolino (Alessandria) il 28 maggio 1845, professo salesiano a Mirabello l'11 novembre 1866, sacerdote, uscito poi spontaneamente nel 1872: ASC registro *Anagr. Prof.* Circa le omonimie v. lett. 1084.
4 Vescovo di Casale, proveniente dalla sede di Crema, era mons. Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096.
5 ricchezza mobile: v. lett. 1075.
12 a Casale di passaggio: v. lin. 1.

1109

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 254 x 195 mm. intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...» sul f. 2v si legge: «D. Bosco 9mbre 1867 / ch. Cavallero Ortalda altri chierici / non ho risposto»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960334)
E I 510 MB VIII 983-984

Dà spiegazioni circa alcuni seminaristi ricevuti a Valdocco – invia notizie di quelli appartenenti alla diocesi di Torino

*Torino, 3 novembre [18]67

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Per secondare le intenzioni di S. E. R.d.ma io era appunto passato più volte presso della medesima Eccellenza sua per parlare del ch. Cavallero, ma non essendomi riuscito, ho scritto in proposito una lettera di cui non ho potuto avere alcun riscontro. Dietro alla nota circolare mi pensava che tali affari fossero da lei trattati direttamente.

In rapporto poi al Cavallero le dirò che questi col consiglio, mi dice, del medesimo direttor sp. del seminario intendeva deporre l'abito chericale sul principio delle vacanze.

Io l'ho consigliato a sospendere e lo ritenni meco in questo tempo. Ora non è ancora totalmente deciso pel sì o pel no. Se non avvi difficoltà io lo terrei quest'anno meco in prova; se poi Ella mi dice diversamente, io mi rimetto agli ordini di Lei, ma temo forse che si risolva ad effettuare il progetto di svestizione. Il cherico è vivacissimo, ma di moralità molto buono. La sua spina a continuare è il consiglio del diret. spirituale suddetto.

Il can.co Ortalda mandò qui il ch. Ortalda dicendo che sarebbe poi egli stesso
f. 1v venuto a parlarne; non mi fu | addotta altra ragione, *che non poteva più andare in seminario perché non poteva più essere ricevuto.* Se mi usasse la cortesia di dirmi una parola per mia norma l'avrei come vero favore.

Per norma di Lei le dico che la lettera circolare di Monsig. Vescovo fu letteralmente da me eseguita, e della diocesi di Torino non ci sono cherici né qui, né a Lanzo, né a Mirabello ad eccezione di quelli che intendono di far parte della Società di S. Francesco di Sales, per cui la prelodata Eccellenza sua ha fatto una eccezione nella circolare a me indirizzata.

Mi farà sempre un grande benefizio quando mi dirà qualche cosa che Ella giudicasse bene per la maggior gloria di Dio, ed augurandole dal cielo sanità e benedizioni mi raccomando alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Gio Bosco

1 novembre] 9bre 3 *S. emend ex* I. volte *add sl* 6 lei *res* 9 seminario *res* 19 non

emend ex ... 20 parola *res* norma *add sl* 26 sempre *corr ex* sembre 27 cielo *corr ex* cielo, 27-28 benedizioni *res* 28 delle *corr ex* della

2 Alessandro Vogliotti: v. lett. E(m) I, lett. 44.
3 le intenzioni di S. E.: v. lett. 1053, lin. 6. Si trattava della disposizione per cui avrebbe conferito gli ordini sacri solo ai chierici del seminario, ai quali proibiva di fare scuola e assistenza altrove, Valdocco compreso.
4 Giovanni Battista Cavallero: nato a Moretta (Cuneo) il 6 gennaio 1848 da Giuseppe e Maddalena Ferrero, il 15 ottobre 1859 era entrato a Valdocco, dove fece la vestizione il 26 ottobre 1863; morì a Carignano (Torino) il 10 marzo 1902: dati biog. offerti da don Aldo Giraudo (Torino).
5 una lettera: non è stata reperita.
17 can. Giuseppe Ortalda: v. E(m) I, lett. 93.
— ch. Carlo Maria Ortalda: nato a S. Sebastiano (Torino) il 7 novembre 1850 da Domenico e Rosa Capra, entrò a Valdocco il 18 ottobre 1862; fece la vestizione il 1° ottobre 1865: dati biog. offerti da don Aldo Giraudo (Torino).
21 lettera circolare dell'11 settembre 1867: v. lett. 1053.
26 mi dirà: il rettore non diede alcuna risposta.

1110

A don Eugenio Reffo

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900606)
Copia semplice di Gioachino Berto
E I 511 MB VIII 985-986

A proposito dell'eredità Fissore impugnata dagli eredi

*Torino, 16 novembre [18]67

Car.mo D. Reffo,

La villa di S. Mauro fu lasciata a me colla fiducia di farne uso particolare secondo l'intenzione del fu Teologo Fissore Paroco di Scalenghe; ma gli eredi per mancanza di una formalità legale intaccano la validità del testamento.

La lite è vertente; io non mai ho richiesto nulla, perché a me ne viene niente; ma essi mi fanno litigare senza saperne il perché.

Dal canto mio intendo di lasciar tuo padre affatto libero per la coscienza, badi soltanto per la legalità. Ti dico questo perciocché sembra che gli eredi badino più alla legalità che alla coscienza.

In passato e più ancora adesso che mel dici raccomanderò tuo padre e tutta la tua famiglia al Signore; come pure farò una debole preghiera a S. Giuseppe affinché ottenga provvidenza per gli artigianelli e per questa nostra casa che pure versa in gravi strettezze.

Dio è un buon padre, speriamo in lui. La Santa Vergine ci benedica e ci conservi tutti per la via del cielo. *Amen.*

Prega per me che ti sono

Aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

1 novembre] 11

1 Torino: don Bosco era tornato il giorno 15 da Mirabello e sarebbe partito per Lanzo il 18 successivo: cf RSS 15 (1989) p. 343.
2 Eugenio Reffo: nato a Torino il 2 gennaio 1843, già allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane nella città natale, studiò successivamente dai gesuiti a Massa Carrara. Chierico a Torino, collaborò col teologo Leonardo Murialdo nel collegio Artigianelli e diede la sua adesione alla Congregazione di S. Giuseppe, della quale fu anche superiore generale dal 1912 alla morte, avvenuta il 9 maggio 1925. Uomo di vasta cultura, di eccezionale attività e di poliforme apostolato, era amico del Margotti e scrisse su vari giornali anche in difesa della dottrina sociale della chiesa: DSMCI III/1. *Le figure rappresentative*, pp. 703-704; DIP 7, coll. 1350-1352.
4 villa di S. Mauro: il parroco di Scalenghe (Torino), teol. Vincenzo Fissore, nato a Bra nel 1811, morto il 1° giugno 1866, aveva lasciato in eredità a don Bosco alcuni suoi beni di S. Mauro Torinese. All'epoca della lettera la questione era ancora sospesa in quanto gli eredi ricorsero al tribunale (che in seguito diede loro ragione): documentazione in ASC *Vertenze, Fissore*, mc. 786 E 8 - 787 A 4: cf MB VIII 984-985.
8 tuo padre: Pietro Reffo (morto l'8 maggio 1875) era intenzionato ad acquistare parte degli immobili di cui sopra.
13 Artigianelli: istituto che dette in seguito origine alla Congregazione di S. Giuseppe fondata dal teologo S. Leonardo Murialdo.

1111

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730229) mc. 39 B 12 - 39 C 1
Orig. aut. 1 f. 198 x 128 mm. carta leggera trasparente il P.S. è sul mrg. sin. del v
E I 511-512 MB VIII 995-996

Buone notizie da casa – terminati i lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice – lettere per vari nobili di Roma – richiesta di denaro

*Torino, 18 novembre [18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto le sue lettere e ne ho avuto piacere, ma non ho potuto rispondere prima. In casa adunque va bene ogni cosa, sanità perfetta, appetito eccellente. Numero oltre agli 800.

Nella nuova chiesa: statua della Madonna indorata; altar maggiore terminato e collocato; pavimento cominciato; la Madonna ci ajuta in modo efficace ogni giorno. Ma i tempi rendono le offerte così piccole, che noi ci troviamo in vere strettezze.

L'altare del sig. conte Bentivoglio è a Genova, fu già disposto per la spedizione a Torino, appena fatta la renderò avvertita.

La sig[ra] Rosa Mercurelli scrive che accetta di fare la campana più piccola cioè quella di fr. 1000 in onore di Maria A. La vada a ringraziare e le dica che giovedì, giorno della presentazione di Maria i nostri giovanetti faranno tutti la comunione con preghiere speciali secondo la pia di Lei intenzione.

Dica alla medesima che noi metteremo sulla campana quello stemma o quel Santo o Santa che Ella giudicherà.

Le unisco lettere per la m[archesa] Villarios, principessa Odescalchi, conte Vimercati. Mi rincresce molto che questo nostro caro benefattore soffra maggiormente; pregheremo e faremo speciali preghiere. Vi sarebbe da provare una cosa;
f.1v ma è troppo delicata e potrebbe non poco inquietarlo. Ella sa che quan|do andai a Roma il caro conte era immobile e lo fu ancora per più giorni. Insisteva che gli

dicessi quale cosa poteva fare; a tal fine si pregò per tre [giorni], dopo cui fu proposto di pagare il rame occorso per la cupola della nuova Chiesa.

Di buon grado, egli disse, metterò il cappello alla chiesa di Maria A. Da allora cominciò tale miglioramento che tre giorni dopo passeggiava per sua camera e venne a farmi visita nella camera che la sua carità mi aveva offerto. Contento mandò subito tremila franchi; completò parecchie altre somme quando da Roma inviava danaro a Torino per pagare debiti di maggiore urgenza.

Credo che in tutto siano cinquemila franchi; ve ne mancherebbero ancora diecimila a completare la somma di fr. 15 mila come era stato inteso. Io ho detto qualche cosa in luglio; ma egli rispose che assolutamente non poteva. Forse farà ad altro tempo; ma crederei bene per lui essere generoso colla Madonna. Ma credo [che] ciò lo possa di troppo inquietare.

Se può ci mandi danaro che ci troviamo nelle massime strettezze. Da casa nostra mille saluti a Lei e a tutti i nostri amici e benefattori; cui prego da Dio ogni bene. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio.

[P.S.] Scriverò di nuovo presto. Ha parlato col duca Salviati? E di Vigna Pia?

1 novembre] 11

1 Torino: v. lett. prec. lin. 1.
2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 sue lettere: non sono state reperite.
10 altare del conte Bentivoglio: v. lett. 930 e 1008. Dell'altare di S. Anna offerto dal conte si trova un cenno a conclusione della lettera della moglie Anna al cav. Oreglia in data 27 agosto 1867: ASC B23000 *Persone in relazione, Bentivoglio* ed. parzialmente in MB VIII 919-920. L'altare, spedito da Roma a Genova via mare, giunse a Torino in quel fine novembre: lett. A. Savio- F. Oreglia, 25 novembre 1867: B23000 *Savio*, ed. in MB VIII 998-99.
12 Rosa Mercurelli: venditrice romana di corone abitante in via S. Chiara, il cui nome apparirà su una campana della chiesa di Maria Ausiliatrice nella seguente iscrizione: *Qui timetis Dominum, benedicite eum. O Rosa mistica, tu nos ab hoste protege et mortis hora suscipe.* In occasione della visita di don Bosco a Roma nel gennaio-febbraio 1867 gli aveva regalato un magnifico cero, come quello offertogli dal papa: cf lett. Francesia-Rua, 6 febbraio 1867, ASC A 4400331, ed. in MB VIII 648-651.
18 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
— Odescalchi: principessa Sofia Caterina Rona, figlia del conte Ladislao Branicki, nata nel 1821, maritata nel 1841 col principe Livio Odescalchi (nato nel 1805). I figli erano Baldassarre nato nel 1844, Ladislao nato nel 1846 e Maria Pace nata nel 1851: ANI 1881. Don Bosco ne aveva visitato la famiglia nel gennaio precedente e aveva colà benedetto la madre ammalata della cameriera russa: cf lett. Francesia-Rua, 29 gen. 1867, ed. in MB VIII 628-630.
19 Giovanni Vimercati: v. lett. 1005. In occasione del Natale don Bosco gli fece scrivere da don G. B. Francesia e dai ragazzi. Il conte rispose il 30 dicembre: ASC B26200 *Vimercati*, ed. in MB VIII 1026.
40 Scipione Salviati Borghese: v. E(m) I, lett. 358. Nato nel 1823, si sposò nel 1847 con la ventenne Arabella Fitz-james; molto fedele al pontefice, fu uno dei fondatori della «Società Primaria per gli Interessi Cattolici» (1870). Presidente effettivo in vari Congressi, nel 1878 fu creato da papa Leone XIII Presidente del Comitato Permanente della stessa «Opera dei Congressi», carica che tenne fino al 1884. Morì nel 1892: cf DELLA CASA, *I nostri. Quelli di ieri, quelli di oggi.* Treviso, 1903, pp. 61-64; v. anche ANI 1896.
— Vigna Pia: colonia agricola e casa di correzione per un centinaio di ragazzi abbandonati, fondata da Pio IX, che si voleva affidare a don Bosco. All'epoca era in aperta campagna, poco lontana dal Tevere, e pertanto problematica dal punto di vista igienico. Si veda comunque un progetto di convenzione in B32000 *Contratti*, ed. in MB VIII 606-607. Benché il duca Salviati caldeggiasse l'idea e per alcuni mesi si conducessero delle trattative, la proposta non andò mai in porto, anche per l'opposizione della Commissione direttiva delle Opere Pie di Roma, forse restia ad affidare un'opera romana ad un piemontese; v. anche lett. 1151.

1112

Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900449)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 513 MB VIII 1000

Annuncio di una prossima sua visita

*Torino, 30 novembre [18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Lunedì (2) pel convoglio delle 12 meridiane parto, *si Dominus dederit*, per Cumiana. Se c'è il solito *omnibus* non occorre niente; se non ci fosse, farei preghiera per qualche legnetto. Andrei anche a piedi; ma è per guadagnar tempo.

Ogni benedizione a Lei e a tutta la famiglia e mi creda nel Signore

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Zaverio Provana di Collegno: v. E(m) I, lett. 103. Interessante qui notare che il conte dalla villa di campagna di Cumiana (Torino) il 25 agosto precedente aveva scritto al cav. Federico Oreglia a proposito di un proprio viaggio in Germania, Francia e Belgio, e lo aveva invitato a far presente a don Bosco come sarebbe stato bene pensare a impiantare in Belgio istituzioni come quelle di Valdocco: ASC B23000 *Provana*, mc. 716 A 10, ed. in MB VIII 915-916. L'idea sarebbe stata accolta da don Bosco, per Liegi, solo nel dicembre 1887.
4 *omnibus:* carrozza a cavalli per trasporto passeggeri nelle grandi città e nei luoghi ad esse vicini.
5 legnetto: diminutivo di «legno», ossia piccola carrozza.

1113

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730409) mc. 40 D 3/4
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. carta uso stampa
E I 513-514

Progetto di visitare Mornese per raccogliere le decime del raccolto

*Torino, 3 dic[embre 18]67

Car.mo D. Pestarino,

Dietro al suo grazioso invito avrei stabilito di andare a Mornese lunedì prossimo 9 corrente. Io partirei da Torino alle 7 3/4 del mattino e se ad Alessandria incontrerò l'arciprete Oliveri andrò dove egli mi condurrà. Altrimenti da Novi salterei nell'*omnibus* dove si andrà fino al paese più vicino a Mornese dove avrò qualche ordine di V. S. car.ma.

Il mio divisamento sarebbe di trattenermi tutto il martedì e la metà del mercoledì. Se il prevosto lo giudica io farei in chiesa un sermoncino per ringraziamento e per eccitamento alla divozione alla Madonna. Dopo in sua casa io riceve-

rei quelle offerte o quelle decime per la chiesa di Maria Ausiliatrice e intanto darei una medaglia per ogni individuo delle famiglie che fanno offerte ed anche alle altre se ne gradiscono. Questo è un solo mio pensiero; ne parli col sig. prevosto e faremo come a lui piacerà. Le altre cose poi saranno trattate con tranquillità a voce nel canton del fuoco in casa sua.

Dio benedica Lei, le sue fatiche e tutti quelli di Mornese specialmente il caro prevosto e il buon sindaco del paese; e la grazia di nostro Signore G. C. ci accompagni in ogni bisogno della vita. *Amen.* *f.1v*

Preghi per me che le sono di cuore

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

9 un *emend ex* qualche

1 Si osservi che lo stesso 3 dicembre 1867 don Francesia scrive a Roma al cav. Oreglia che «Don Bosco non è in casa», ma a Cumiana; sarebbe ritornato il 4: ASC B 2560566, ed. MB VIII 1000.
2 Domenico Pestarino: v. lett. 797.
3 invito: se fu tramite lettera, questa non è stata reperita. Don Bosco andava a Mornese per benedire la cappella del collegio in costruzione e per ricevere le offerte promessegli da quella comunità parrocchiale (v. lin. 11).
5 can. Raimondo Olivieri: arciprete di Lerma (paese a pochi km. da Mornese), don Bosco lo aveva incontrato nella passeggiata autunnale del 1864. Era nato ad Acqui il 20 gennaio 1827. Sacerdote dal 1849, viceparroco a Visone e maestro elementare a Prasca (Alessandria) dal 1849 al 1855, svolse la missione di parroco a Lerma dal 20 luglio 1855 a tutto il 1866. Dal 23 febbraio 1867 al 1890 fu canonico arciprete della Cattedrale di Acqui; invece canonico arcidiacono dal 1890 alla morte, avvenuta in Acqui il 17 novembre 1908: dati archivistici offerti dal can. Pompeo Ravera (Acqui).
9 prevosto era don Carlo Valle: v. lett. 797.
11 decime: grazie al buon raccolto, di cui alla lett. 1099.
21 Don Bosco si recò a Mornese il 9 e 10 dicembre destando grande entusiasmo (cf cronaca di don Pestarino ed. in *Cronistoria* I, a cura di G. Capetti 1977, pp. 199-200) ma anche qualche diceria di superstizione, cui seguì nel febbraio 1868 un'inchiesta del pretore, conclusasi con nulla di fatto per la relazione favorevole a don Bosco della giunta municipale del paese: ASC B24000 *Mornese;* cf anche lett. 1145 e MB VIII 1016-1018.

1114

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730230) mc. 39 C 2
Orig. aut. 1 f. 210 x 135 mm. carta uso stampa
E I 514 MB VIII 1001

Domanda di raccogliere denaro e di ritornare

[*Torino], 4 dic[embre 18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Credo che avrà ricevuto notizie dell'altare e del costo del trasporto. Da tutti è trovato un giojello. Il cav. Gussone nello scaricarlo era affannato per invidia; vedendo che i suoi lavori scomparivano in paragone di questo.

Appena io sappia che il conte o la contessa Bentivoglio possano ricevere let-

tere, io mi farò dovere di scrivere una lettera. Intanto li riverisca e ringrazi da parte mia se ha comodo di poterli vedere.

Garretti macchinista si fece male ed è all'ospedale; il correttore andò a casa per qualche suo affare; Gallo non sa più dove rivolgersi. Dunque appena possa venga.

Studi modo di non fare parte odiosa nelli affari Calderari; si limiti a consigliare; raccolga molti danari poi ritorni, che non sappiamo più dove prenderne.

È vero che la Madonna fa sempre la sua parte, ma in fine dell'anno tutti i provveditori dimandano danaro; e noi abbiamo già due mesate da pagare al panattiere.

Legga e porti il bigliettino a questo sig. Conti che ha già fatto e vuole anche fare benefizi alla casa.

Mille saluti e mille benedizioni a tutti i soliti amici. In questo momento il Re di Napoli ha qualche speranza....

Dio ci benedica tutti. *Amen.*

Aff.mo
Sac. Bosco

1 Don Bosco tornò a Torino da Cumiana il 4 dicembre stesso.
2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 altare: quello offerto dai conti Bentivoglio, di cui alla lin. 6 (v. anche lett. 1111). Don Francesia a fine novembre aveva scritto all'Oreglia che proprio in quei giorni si stava ponendolo in opera: ASC B 2560562, ed. parzialmente in MB VIII 999.
4 Albino Gussone: progettista di altari laterali della chiesa di Maria Ausiliatrice.
9 sig. Garretti (Garetti): capomacchina tipografo dell'oratorio; dell'incidente, non grave, avvenuto il 20 novembre 1867 scrisse don Francesia a Roma al cav. Oreglia due giorni dopo: lett. 3 dic. 1867, ASC B 2560566, ed. in MB VIII 1000. Il 9 dicembre 1867 però il Garretti era già tornato al lavoro: ASC B 2560564 lett. Francesia-Oreglia, ed. in MB VIII 1010.
10 Andrea Gallo: tipografo, v. lett. 918.
12 affari Calderari: v. lett. 1068. Pare alludere a promessa di offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice, fatta in occasione della guarigione della contessa a Torino.
17 Conti: personaggio romano non identificato; rimarrà per altro in comunicazione per molti anni con don Bosco, che sarà anche ospite in casa sua nell'aprile del 1880.
19-20 il Re di Napoli: dopo la sconfitta dei garibaldini a Mentana il 3 novembre 1867, i francesi tornarono a presidiare Roma, per cui il re di Napoli, Francesco II, che in città nel febbraio precedente aveva anche avuto al riguardo un colloquio con don Bosco (v. lett. 1016), poteva alimentare qualche illusione di ritorno sul trono; v. anche lett. 1142.

1115

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730231) mc. 39 C 3/4
Orig. aut. 1 f. 197 x 128 mm. carta uso stampa leggera
E I 515-516 MB VIII 1012

Invia lettera del cav. Carlo Pazzini relativa all'affare di una cascina – comunica alcune grazie ricevute per intercessione di Maria Ausiliatrice – chiede la data del ritorno da Roma

*Torino, 7 dic[embre 18]67

Car.mo Sig. Cavaliere,

Le mando la lettera del Cav. Pazzini di Bra ma capo div. alle Finanze, che scrive a sua moglie intorno alla proposizione che vorrebbe fare della sua cassina. Il calcolo è sbagliato; da quanto mi dice sua moglie forse andrebbe a fr. 35. Desideriamo risposta in breve se affermativa; o meglio passi a Firenze al suo ritorno.

Porti questa lettera a Mons. Berardi; qui gli parlo solamente della società. Stia tranquillo, che se vado a Roma ne avrei ragionevoli motivi. A chi teme di questa città, dica che non ha ragione; dica a tutti nettamente che non vi è alcun timore di sorta. Si preghi soltanto.

Il prevosto Vic. F[oraneo] di Castelnuovo d'Asti si raccomandò a Maria Aus. colla solita promessa. Guarì istantaneamente da una gravissima e totale assordità; lo stesso mi dice un signore di Savigliano. Fecero ambidue graziosa offerta.

Noi qui facciamo quanto si può, i sorci non possono scherzare sotto alle unghie del gatto.

Ho già scritto ad alcune delle persone indicate, ad altre scriverò. Dica quando partirà da Roma. Riceverà presto altre lettere. Mille saluti ai soliti amici e benefattori. *f.1v*

Riguardo alla principessa Odescalchi, credo che abbia dato già quattro cento scudi a Lei, e cento a me, quando fui a Roma; se vuole calcolare eziandio questi ultimi a conto dell'altare che si va terminando, resterebbero scudi 500.

In nomine Domini. Amen.

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

20 credo *add mrg sin*

1 In realtà il 7 dicembre 1867, sabato, don Bosco era partito per incontrare ad Acqui il vescovo mons. Modesto Contratto, gravemente ammalato. Quando però vi arrivò, era appena deceduto. Dopo i funerali si recò a Mornese: lett. Francesia-Oreglia, 9 dic. 1867, in ASC B 2560564, ed. in MB VIII 1010.

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

3 Carlo Pazzini, nativo di Bra, capo sezione (e non capo divisione) al ministero delle Finanze: cf *Il Nuovo Palmaverde* del 1868, p. 394.

4 cassina (o cascina) = podere con casa in campagna; v. al riguardo lett. 1170.

8 mons. Giuseppe Berardi, Sostituto della Segreteria di Stato: v. lett. 827.

9-10 teme di questa città: allusione al possibile tentativo di conquista militare di Roma da parte dell'esercito italiano, dal momento che pochi giorni prima, il 2 dicembre 1867, le forze francesi avevano lasciato Roma concentrandosi a Civitavecchia.

12 prevosto era don Antonio Cinzano: v. E(m) I, lett. 33.

14 Savigliano: all'epoca cittadina di circa 15.000 abitanti, a 33 km. da Cuneo.

15 i sorci: scherzoso riferimento ai creditori sempre in agguato.

20 Sofia Odescalchi: v. lett. 1111; l'altare cui si accenna è quello di S. Pietro, che si stava preparando nella crociera a destra nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Era un dono offerto da varie nobildonne di Roma: cf MB VIII 668.

1116

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 254 x 196 mm. intest. a stampa: «Oratorio... W. G. M. G... Si prega della carità...» sul f. 2v si legge: «D. Bosco 7 10bre 1867 / nota dei chierici / invito per la festa della [Immacolata] Conc. / Risposta verb. negat.»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960335)
E I 515 MB VIII 1002-1003

Nota dei seminaristi residenti a Valdocco – invito a venire a celebrare una santa messa

*Torino, 7 dic[embre 18]67

Illustrissimo Sig. Rettore,

Le mando nota de' giovani cherici che dimandano di dimorare nell'Oratorio e frequentare le scuole in seminario. Se avesse qualche cosa ad osservare in generale o in individuo mi farebbe piacere di significarla al latore presente D. Cagliero Gioanni.

I giovani di questa casa dimani vorrebbero fare a Lei un piccolo regalo cioè fare tutti la santa comunione secondo la pia di Lei intenzione per invocare sanità e guarigione perfetta degli occhi di V. S. di cui sanno essere da molto tempo incomodata. Ma desidererebbero vivamente che venisse a celebrarvi la Santa Messa; ed io a nome loro le rinnovo rispettosamente l'invito. L'ora è dalle 7 alle 7 ½ ma possiamo modificare l'ora se ciò tornasse a di Lei comodità.

Con gratitudine e stima mi professo rispettosamente
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

10 Messa *corr ex* messa

1 Torino: non è sicuro che sia la località in cui fu redatta la lettera: v. lett. 1115.
2 Alessandro Vogliotti: v. lett. E(m) I, lett. 44.
3-4 nota dei cherici... seminario: su tale problema v. lett. 1109.
5 Giovanni Cagliero: v. E(m) I, lett. 199. La risposta verbale del rettore fu negativa; successivamente però l'arcivescovo permise la semplice frequenza agli studi in seminario per chi continuava a risiedere a Valdocco, ma negò loro le ordinazioni. Qualche lamentela circa l'ignoranza delle norme liturgiche da parte di chierici di Valdocco venne anche dal seminario, stando alla lettera scritta il 5 settembre 1867 a don Bosco da un superiore: ASC *Documenti* X 306, cit. in MB VIII 928-929.
10 celebrarvi la Santa Messa: non è dato sapere se abbia accettato l'invito.

1117

Al chierico Luigi Vaccaneo

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1910403)
Copia semplice
E I 516 MB VIII 1014

Ringraziamento per la lettera inviatagli – suggerimenti di vita spirituale

*Torino, 11 dicembre [18]67

Car.mo Vaccaneo,

Ho ricevuto la tua lettera e mi hai fatto piacere a scrivermi; io non mancherò di raccomandarti al Signore nella santa messa, prega anche tu per me.

Dio non vuole che per ora possiamo vivere sotto al medesimo tetto; chi sa se ciò avvenga in altro tempo? Sia ogni cosa a sua maggior gloria.

Ti raccomando tre cose: attenzione nella meditazione del mattino; frequenza di compagni maggiormente dati alla pietà; temperanza nei cibi.

Dio benedica te e tutti i miei figli dell'Oratorio che sono teco; salutali da parte mia, prega per me che ti sono di cuore

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

1 dicembre] 12

1 Torino: v. lett. 1115, secondo la quale don Bosco si trovava a Mornese e non a Torino l'11 dicembre 1867.
2 Luigi Vaccaneo: seminarista, ex allievo di Valdocco (ASC E 553 registro *contabilità*, p. 20).
3 tua lettera: non è stata reperita.

1118

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730232) mc. 39 C 5/8
Orig. aut. 2 ff. 197 x 128 mm. la grafia è molto pesante carta uso stampa il P.S. è capovolto in calce sul f. 2v
E I 517-518 MB VIII 1021-1022

Trovandosi in grave crisi di liquidità monetaria chiede l'aiuto di benefattori per il pagamento delle spese per la chiesa di Maria Ausiliatrice – proposta di precettore per i figli del duca di Sora

[Torino, metà dicembre 1867]

Car.mo Sig. Cavaliere,

Dopo alcuni tafferugli nella sanità e nelle occupazioni ripiglio le cose e comincio a scrivere a Lei una lettera secondo il solito piena di progetti.

Prima di tutto debbo dirle che ci troviamo in vere strettezze e fra le altre cose abbiamo due mesate di pane e le note di parecchi provveditori che [hanno] somministrati materiali per la chiesa. Se pertanto la contessa Calderari anche con qualche suo sacrifizio ci liberasse dalla nota del pavimento, che volge al termine, sarebbe per noi un vero sollievo e credo anche un mezzo efficace per ottenere la continuazione della speciale protezione della Beata Vergine Maria.

Le unisco una nota dei lavori che rimangono a compiersi nella chiesa. Se mai *inter notos et amicos* si potessero ripartire tra tanti benefattori la nostra chiesa sarebbe in istato da potersi aprire al divin culto pei giorni primi del prossimo maggio. Si metta all'opera.

f.1v Il sig. Focardi forse potrà assumersi | qualcheduna delle cose ivi notate. A proposito di esso le noto che quando passarono qui i suoi due figli ho loro somministrato fr. 100 di cui Ella può fare cenno al padre od ai figli.

La principessa Pollaca, molto conosciuta dal P. De Lorenzi, credo che farà qualche capo; ella si mostrò tanto benevola in beneficarci. Il sig. Conti chi sa che non faccia altrettanto. Vi è poi casa Serluppi, Cavalletti, Cappelletti, Antonelli, Sora, etc. etc.

A proposito di questa ultima osservi se veramente D. Cesare debbasi licenziare e se quindi possiamo fare una proposta concretata a D. Turchi, il quale credo che accetterà; ma sarebbe necessario che prima [di] conchiudere esso potesse sapere quali sono i suoi oneri ed onorarii.

Vado scrivendo le lettere alle persone che mi ha accennato, specialmente alla Madre Galeffi, come vedrà qui unita. Le propongo una balaustrina.

D. Francesia mi dice che una comunità forse si risolverà [a] fare oblazione
f.2r di | duemila scudi. Se mai ciò fosse io sarei disposto di lasciare l'intitolazione dell'altare a loro piacimento. Vorrei che fosse qualche cosa degno della B. V. M. ed Ella potrebbe promettere a chi di ragione che io stabilirei le cose in modo che ogni giorno si faccia qualche esercizio religioso all'Altissimo per invocare le celesti benedizioni sopra gli insigni benefattori. Pregherò ogni giorno nella santa messa affinché l'opera buona sia compiuta.

Passi poi un giorno da Monsig. Pacifici seg. delle lett. Latine di S. S. al Quirinale; gli dia notizie del suo raccomandato Poligari che sta bene e va avanti nel suo mestiere. Al medesimo ho trasmesso memoria a S. S. per due croci da cavaliere, e non so se vi sia o no speranza: Ella dica soltanto che appartiene alla casa e se ha comandi per D. Bosco li fa pervenire.

Se ha danari ce li mandi; se le sue faccende lo permettono venga sul principio di gennajo prossimo; ma se potesse promuovere degli affari rimanga ancora.

Saluti i nostri benefattori; tutta la casa le augura buone feste nel Signore. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco

P.S.: Metta in una busta la lettera indirizzata a Madre Pres. di Torre de' Specchi.

17 fare] farne 18 credo *add sl* 24 esso] che esso 29 di *it* 40 ce li] celi

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

3 tafferugli nella sanità: in quei giorni don Bosco era tornato stanco da Mornese a Torino: cf lett. Francesia-Oreglia, 15 dicembre 1867, ed. parzialmente in MB VIII 1016.

5-6 vere strettezze... mesate di pane: al di là del ben noto «luogo comune» nelle lettere di don Bosco, va qui notato che l'inverno 1867-1868 fu un periodo, oltre che di freddo intensissimo, anche di forte incremento dei prezzi del pane. Le spese alimentari fecero così diminuire la liquidità necessaria per i lavori edilizi che difatti stagnarono fino alla primavera successiva.

7 Isabella Calderari, contessa romana: v. lett. 1068.

15 Filippo Canori-Focardi, altro benefattore romano: v. E(m) I, lett. 548.

18 Pollaca: si allude probabilmente alla principessa Sofia Odescalchi, di cui alla lett. 1111.

— Francesco De Lorenzi, padre gesuita, nato a Foligno (Perugia) nel 1832 e morto a Roma nel 1875: *Cathalogus defunctorum in renata Societate Iesu ab. a. 1814 ad a. 1970....* In relazione confidenziale

con don Bosco, era molto impegnato con la gioventù di Roma, in mezzo alla quale aveva diffuso le varie biografie di giovani scritte da don Bosco: cf lett. Francesia-Rua, 26 gen. 1867, ASC B 4400333, ed. in MB VIII 618-622. Il padre de Lorenzi il 18 gennaio 1867 aveva accompagnato don Bosco in visita al collegio di Mondragone: v. lett. 1001.

19 Conti: v. lett. 1114.

20-21 Serlupi, Cavalletti, Cappelletti, Antonelli, Sora: famiglie dell'aristocrazia romana (che don Bosco avvicinò nei primi mesi dell'anno, in occasione del soggiorno romano), alle quali si potrebbero aggiungere le altre citate nella lett. 996.

22 don Cesare Calandrelli: precettore di casa Sora (cit. in lett. 1016 e 1069).

23 Giovanni Turchi: sacerdote originario di Castelnuovo d'Asti (1838-1909), ex allievo di Valdocco: v. E(m) I, lett. 314. Sarà uno dei protagonisti occulti dei futuri libelli contro mons. Gastaldi: v. lett. 743.

26 lettere: non sono state reperite, così come quella alla madre Galeffi di cui al sottostante P.S.

27 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.

28 Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.

— comunità: dovrebbe trattarsi di quella delle Oblate di Torre de' Specchi, di cui alla lett. 1132. Don Bosco era comunque in relazione con varie comunità religiose di Roma, che aveva visitato nel suo soggiorno del gennaio-febbraio 1867, e che si erano prestate a collaborare all'arredamento della Chiesa di Maria Ausiliatrice: v. ad es. lett. di suor Maria Teresa dei SS. Cuori in ASC B26100 *Teresa suor*, ed. in MB VIII 638; le suore del Sacro Cuore di Trinità dei Monti acquistarono molti biglietti della lotteria e offrirono un prezioso calice e una pianeta: cf lett. Francesia-Oreglia, 17 feb. 1867, ASC B 2560557, ed. in MB VIII 680-681.

35 Luca Pacifici: segretario delle *Lettere Latine* al Quirinale; don Bosco si servì di lui più volte per inoltrare lettere al pontefice: v. anche lett. 1007 e 1057.

36 Giovanni Poligari: nato nel 1856 a Ronco Canavese (Torino) era entrato come artigiano a Valdocco il 25 febbraio 1867: ASC registro *Censimento* v. lett. 1007.

37 due croci da cavaliere: non sono stati individuati i nomi dei due raccomandati, che comunque erano benefattori di don Bosco. Uno potrebbe essere l'abate Soleri, di cui alla lett. 1147.

46 Presidente era madre Maria Maddalena Galeffi: v. lin. 27.

1119

Alla superiora delle Fedeli Compagne di Gesù in Torino, madre Eudosia

Archivio Suore Fedeli Compagne di Gesù – Torino
Orig. aut. 2 ff. 210 x 142 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Eudosia* (A 1820230; A 1960236)
E I 518 MB VIII 1023

Lettera di presentazione di una postulante

[Torino, 15 dicembre 1867]

Benemerita Sig[ra] Madre,

Latrice di questo biglietto è la giovane Fissore Caterina, che vorrebbe consacrarsi al Signore sotto alla materna di Lei direzione. Gode sanità, può pagarsi una discreta pensione, per la moralità possiamo stare tranquilli. Ella poi osservi quello che sembra tornare a maggior gloria di Dio.

In questa occasione auguro a Lei ed a tutte le sue religiose ed educande ogni celeste benedizione con perfetta sanità e vita felice.

Con gratitudine mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

P.S. Per compiere la chiesa dedicata a Maria A. mancano ancora alcuni lavori; potrebbe questo ritiro assumersene qualcheduno? Le unisco nota. Compatisca.

7 *post* sue *del* sue religiose *emend ex* re[li *add* sl]gio

2 Eudosia: v. lett. 874.
3 Caterina Fissore: giovane non identificata.
12 lavori: v. lett. 1118, lin. 11.

1120

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

Archivio arcivescovile – *fondo Varisco* sp. II 289 – Milano
Orig. aut. 2 ff. 224 x 140 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ferrè* (A 1950178)
Ined.

Richiesta di approvazione diocesana della società salesiana

Torino, 19 dic[embre 18]67

Eccellenza Reverend.ma,

Ecco a V. E. Reverend.ma l'umile dimanda che i soci della società di San Francesco di Sales fanno ad oggetto di ottenere la diocesana approvazione della loro società qualora Ella ravvisi tal cosa tornare a maggior gloria di Dio.

Noto qui soltanto che il decreto, di cui le unisco copia, è stato fatto sopra le regole che dopo furono stampate secondo la copia che credo averle inviato. Secondo esso Ella può avere una norma per fissare le clausule colle quali intende accogliere questo ospite in casa sua, dove già vive provvisoriamente.

Se occorre io faccio una gita a Casale quando che sia.

Di tutto cuore noi le auguriamo dal cielo ogni benedizione e raccomandandoci tutti alla carità delle sante sue preghiere mi professo con profonda gratitudine

Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

8 norma *res*

2 Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096. Si noti che la lettera è conservata nell'archivio arcivescovile di Milano; potrebbe essere stata inviata da mons. Ferrè al suo predecessore, mons. Luigi Nazari di Calabiana, che era stato trasferito a Milano.
4 diocesana approvazione: venne effettivamente concessa dal Ferrè con decreto del 19 gennaio 1868, dietro ulteriore sollecito (v. lett. 1140).
6 decreto: *decretum laudis* del 23 luglio 1864, ed. in *Cost.SDB* p. 231.

1121

Al vescovo di Asti Carlo Savio

Archivio diocesano – Asti
Orig. aut. 2 ff. 288 x 198 mm. carta leggera trasparente sul f. 2v si legge. «Rev. D. Bosco – Torino»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Savio* (in via di collocazione)
Ined.

Invia dimissorie per l'ordinazione di un chierico – richiesta di poter ammettere alla vestizione clericale un giovane astigiano accolto a Valdocco – accenno al problema del reperimento di chierici per l'Oratorio di fronte alle obiezioni degli Ordinari

*Torino, 19 dic[embre 18]67

Eccellenza Reverend.ma,

Nella persuasione che gli schiarimenti dati in favore del cherico Merlone Secondo gli possano meritare indulgenza presso di V. E. si presenta colle carte richieste per le sacre ordinazioni. Noto qui di passaggio che in generale gli altri vescovi e lo stesso arcivescovo di Torino hanno già più volte permesso che gli ordinandi facessero gli spirituali esercizi in questa casa specialmente in vista di candidati assolutamente poveri quali sono i nostri. Ella faccia però come giudica tornar meglio per la maggior gloria di Dio.

Le trasmetto pure la dichiarazione di vestizione pel cherico Tamietti. Esso fu accolto in questa casa orfanello e messo fra i poveri artigiani. Per la sua buona condotta l'ho annoverato fra gli studenti ed ora fa il suo corso regolare di Teologia, mentre ajuta nelle cose compatibili co' suoi studi.

Aggiungo una copia delle regole della Società di S. Francesco di Sales di cui ho già avuto l'onore tenerle parola. Queste Regole, come vedrà dall'unito decreto della congregazione de' Vescovi e Regolari, sono in massima approvate, ma si attende un risultato pratico prima della definitiva approvazione. Presentemente non dimando a Lei alcuna commendatizia, ma chiedo solamente il suo ajuto e consiglio specialmente per quanto ha rapporto con la diocesi dalla Divina Provvidenza a Lei affidata.

Per buone relazioni ognora avute con la diocesi di Asti, | non ve n'è alcuna *f.1v* altra che maggiormente abbia partecipato di questa casa. Credo che siano pochi i cherici di codesto suo Seminario che in qualche parte non ne abbiano goduto ed attualmente, senza calcolare quelli di Lanzo e di Mirabello [,] ve ne sono trenta sei qui in Valdocco. La maggior parte sono gratuiti affatto, niuno paga regolare pensione. Di essi parecchi dimanderanno di vestir l'abito sul finire dell'anno scolastico, e li indirizzerò a V. E. con le opportune dichiarazioni.

Io continuo a fare ogni mio sforzo, e non dimando altro compenso umano che ella mi lasci per la Società que' poveri giovanetti che dopo essere stati istruiti e spesati nello stabilimento mostrano volontà di rimanervi. Senza di questo io non potrei andare avanti, non avendo mezzi di sorta per provvedere altrimenti il personale.

Spero fra non molto poterle meglio spiegare ogni cosa verbalmente, intanto

se nella sua bontà mi volesse dire se pei giovanetti astigiani aspiranti allo stato ecclesiastico posso fare come finora ho fatto o giudicasse darmi qualche norma l'avrò come un vero favore.

Dimando la sua santa benedizione sopra la mia cagionevole sanità ed augurandole ogni bene mi professo con profonda gratitudine

Di V. E. Rev.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

10 Tamietti] Tamietto

2 Carlo Savio: nato a Cuneo il 24 giugno 1811, dottore collegiato in teologia all'Università di Torino, professore di storia ecclesiastica al seminario della stessa città, fu eletto vescovo di Asti il 27 marzo 1867; morì il 1° luglio 1881: HC VIII 127. È fra i vescovi «suggeriti» da don Bosco: v. nota bibliog. alla lett. 970.

3-4 Secondo Merlone: nato a S. Damiano d'Asti nel 1844, entrò all'Oratorio nel novembre 1859. Professo temporaneo nel 1865, divenne sacerdote ma lasciò spontaneamente la società salesiana nel 1872. Cooperatore salesiano, morì nel 1886 come vicecurato di S. Martino Alfieri (Asti): ASC registro *Anagr. prof.;* BS a. 11 (marzo 1887), p. 35.

10 Giovanni Battista Tamietti: nato a Ferrere Asti il 18 ottobre 1848, da Lorenzo e Rosa Miletto, entrò all'Oratorio il 20 ottobre 1860. Chierico triennale il 6 dicembre 1865 divenne sacerdote il 20 marzo 1873, pochi mesi prima di conseguire la laurea in lettere all'università di Torino. Professo perpetuo il 1° maggio 1874, dal 1878 al 1892 fu direttore della casa di Este (Padova), mentre dal 1892 al 1898 resse l'ispettoria ligure. Morì nel 1920: cf DBS p. 266.

21 buone relazioni: nel settembre 1860 don Bosco aveva addirittura chiesto ed ottenuto di trasferire i chierici dal seminario di Asti, occupato dalle pubbliche autorità, a Valdocco: cf E(m) I, lett. 461, 472, 525, 647.

41 La risposta di mons. Savio a don Bosco fu favorevolissima: oltre a venir incontro alle richieste dei due chierici, concesse anche la commendatizia per la società salesiana (ed. in MB IX 92-93).

1122

Alla contessa Maria Coggiola

Edita in E I 519 MB XV 832

Invito per la messa natalizia di mezzanotte

*Torino, 21 dicembre 1867

Ill.ma Sig[ra] Contessa,

Il cav. è assente, è a Roma, io ne farò le veci. Venga adunque V. S. Ill.ma con tutte le persone che giudicherà di condurre seco alla Messa di mezzanotte; dimandino soltanto del sac. D. Cagliero; esso loro fisserà un posto meno disagevole. Dal canto mio li raccomanderò tutti nella santa messa.

Raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Maria Coggiola, nata Villardi: contessa non identificata, che comunque col marito e con la figlia risulta donatrice di vari oggetti della lotteria del 1866: cf *Elenco degli oggetti...*, p. 64.
3 Venga adunque: la contessa accolse l'invito, tant'è che il 30 dicembre 1867 don Francesia scrisse al cav. Oreglia che l'intera famiglia Coggiola era venuta a Valdocco sperando di vederlo: ASC B 2560566, Francesia.
5 Cagliero Giovanni: v. E(m) I, lett. 199.

1123

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730410) mc. 40 D 5/7
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. carta leggera timbro *BATH* sul mrg. sup. sin.
E I 519-520

Notifica di aver ricevuto la cassa con i doni offerti – invia libri da distribuirsi ad alcuni benefattori – gratitudine per l'accoglienza ricevuta in paese – messaggio per una benefattrice – grazie della Madonna a Valdocco – sua disponibilità ad accogliere alcuni ragazzi raccomandatigli – qualche disturbo di salute

*Torino, 25 dic[embre 18]67

Car.mo D. Pestarino,

A suo tempo ho ricevuto la cassa contenente una parte delle offerte dai caritatevoli mornesini e ora ricevo fr. 56 che sono la parte ricavata dal famoso incanto dedotti alcuni esposti.

Vi è ancora qualche cosa da saldare col pio e cortese Campi, e fra le altre avvi la spesa che ho fatto alla stazione di Novi pel biglietto della ferrovia.

Riceverai per lo stesso mezzo della ferrovia un pacco contenente medaglie da distribuire a chi non ne ha avuto ed anche a chi ne vuole. Vi sono dodici *Giovane Provveduto*. Sette sono per quelli che mi vollero accompagnare fino al di là di Montaldeo, gli altri li dia a chi si è maggiormente disturbato in casa sua per cagion mia. Vi sono eziandio tre copie di *Storia d'Italia*. Una pel sig. Sindaco, l'altra pel sig. Traverso; l'ultima pel sig. dott. Pestarino. Dica Loro che lo vogliano ricevere come piccolo segno della molta mia gratitudine.

A Lei poi, caro D. Pestarino, che cosa dovrò dire, che cosa regalare? Dico che la ringrazio di | tutto cuore, e lo fo padrone di me e di quanto avvi nelle nostre case. Ogni giorno poi lo raccomando nella santa messa. *f.1v*

Al paese poi non so che dire: da me avranno tutti la più sentita gratitudine, e pregherò Dio che nella sua grande bontà dia a tutti il centuplo della carità, che hanno usato a me; a tutti conceda sanità e concordia in famiglia e abbondanza nel commercio e nelle campagne.

Faccia sapere alla persona di Parodi che io prego per Lei Maria A. Farò anche pregare i giovani della casa. La consigli di recitare per un mese tre *pater*, tre *ave* e *gloria*, con tre *salve Regina* ogni giorno per un mese in onore di Gesù Sacramentato e di Maria A.

In questo momento mi è portata la notizia che la contessa Buffa, l'altro [giorno] agonizzante, cominciò la stessa preghiera, datale la benedizione in poche ore restò perfettamente guarita. Oggi andò già ad ascoltare le tre mes[s]e e

fece in chiesa la sua comunione. Molti raccontano cose dello stesso genere; sia benedetto Iddio.

Il Pestarino Domenico è alla prova; vedremo. Il suo zio, sig. Campi, mi disse
f.2r che è disposto di | pagargli la pensione. Veda V. S. di fissarla e poi ce la partecipe-
rà. In quanto al giovane cantante non avrei difficoltà di metterlo alla seconda tavola che è a fr. 35 m[ensi]li. Di mano in mano che potrà guadagnare qualche cosa sarà diminuita la pensione. In quanto alla scuola di Francese, di cui ha bisogno, non ha da pagare niente.

La mia sanità si è alquanto risentita a motivo dello sconcerto che ho dovuto sostenere in Mornese col prolungamento de' vomiti; adesso sto molto meglio; eccetto di una lieve raucedine che spero fra breve sparirà affatto di mano in mano mi farò più buono.

Riverisca e ringrazi quanti vedrà di quelli che mi hanno usato carità; Dio li ricompensi tutti in questa vita, e dia loro un giorno il vero premio nell'eternità. Così sia.

Mi raccomando alle preghiere di tutti e mi professo ne' SS. cuori di G. e di Maria

Aff.mo Amico
Sac. Gio. Bosco

P.S. *Storia d'Italia* N. 5: tre come sopra, una al prevosto[,] l'altra per lei o per chi vuole.

13 vogliano *corr ex* vogliono 32 ce la] cela 37 ho *add sl*

1 Anche se è il giorno di Natale, ma forse proprio per questo, don Bosco non può esimersi dal prendere in mano la penna per ringraziare i suoi benefattori.
2 Domenico Pestarino: v. lett. 797.
3 ho ricevuto la cassa: v. lett. 1113. Evidentemente non tutti i doni in natura (pani di burro, canestri d'uva, di mele, frutta, alcune bottiglie) erano stati messi all'incanto per evitare spese di trasporto e impiegare il denaro ricavato a vantaggio dei giovani di Valdocco.
4 fr. 56: dunque una modica cifra, rispetto alle 500 lire raccolte direttamente a Mornese, e nell'insieme ben lontane dalle 4000 lire di cui si vociferò in seguito.
6 Campi: personaggio non identificato, dal momento che il nome era diffuso in paese, così come altri, ad es. quello del sindaco, Agostino Mazzarello, di cui alla lin. 12, e del dottore e assessore comunale, Pestarino, di cui alla lin. 13.
11 Montaldeo: località collinare di 800 abitanti, a 5 km. da Mornese.
13 Antonio Traverso: notaio e segretario comunale, che a Mornese pochi giorni prima, in occasione della benedizione della cappella del collegio, gli aveva anche letto alcune poesie (cf MB VIII 1075-1079); v. anche lett. 1113 e 1145.
22 Parodi: località di oltre 3.000 abitanti, a circa 5 km. da Mornese.
26 contessa Buffa: ossia Carolina Antonielli di Costigliole, andata sposa il 22 ottobre 1866 a Vincenzo Buffa (1845-1880) e morta il 27 dicembre 1867, sei giorni dopo aver partorito il figlio Carlo Alberto: A. Manno, *Il patriziato subalpino...*, vol. II, p. 442.
28 perfettamente guarita: invece morì due giorni dopo (v. lin. 26); don Bosco ne accennerà nella lett. 1141.
31 Domenico Pestarino: figlio di Domenico e di Teresa Campi, nato a Mornese il 19 gennaio 1846, entrò a Valdocco il 21 ottobre 1864; ne uscì il 20 agosto 1866: Lanzo, registro *Censimento;* entrò poi all'Oratorio il 16 dicembre 1867 come studente: ASC registro *Censimento.*
33 giovane cantante: personaggio non identificato.
48 *La Storia d'Italia:* l'anno precedente la tipografia di Valdocco ne aveva pubblicato l'«Edizione quinta accresciuta» (v. lett. 884).
— prevosto di Mornese: don Carlo Valle (v. lett. 797).

1124

Alla signora Carolina Rivolta Guenzati

Orig. già presso Archivio FMA di via Bonvesin – Milano, proveniente dalla famiglia Caccia Dominioni
Copia autentic. dalla curia arciv. di Torino
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860309)
E I 521 MB VIII 1025

Chiede alcuni arredi per la chiesa di Maria Ausiliatrice

Torino, 26 dicembre 1867

Ill.ma Signora,

L'anno sta per finire, ed io voglio darle occasione di fare un bel fioretto a Maria Ausiliatrice. Veda un po' se può farlo.

Per compiere la chiesa di Maria A. mancano ancora i capi di lavoro a parte notati. Chi sa se V. S. con qualche altro suo conoscente od amico non possano assumersene qualcheduno a proprie spese!

Credo che casa Caccia, casa Brambilla, casa Stanga la potranno giovare. Ad ogni modo se Ella mi dà mano pei primi del prossimo maggio consacreremo la novella chiesa al divin culto, ed avrà certamente un potente antidoto contro al colera ed alle altre disgrazie.

Auguro ogni celeste benedizione a Lei, alla sua famiglia ed ai mentovati signori, ed assicurandola della più profonda mia gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

10 al] il

2 Carolina Rivolta Guenzati: v. lett. 1014.

7 a proprie spese: un sussidio notevole (500 lire), probabilmente non sperato, gli giunse comunque in quei giorni dall'impresario Giuseppe Copasso di Torino, già membro promotore della lotteria che si era chiusa il 1° aprile 1867: ASC B26200 *Copasso*, ed. in MB VIII 1026.

8 Caccia, Brambilla, Stanga: nobili famiglie milanesi in contatto coi Guenzati e con don Bosco. Contessa Margherita Caccia Dominioni: v. lett. 981; Giovanni Brambilla (nato nel 1813) coniugato nel 1851 con Carolina, nata Rasini, madre dei gemelli Paolo e Rodolfo: ANI 1883; col marchese Stanga non sono stati finora documentati particolari contatti.

17 A tergo della lett. originale si legge l'interessante appunto: «29 dicembre 67/ domanda/ a maggior eccitamento degli oblatori la prego a riscontrarmi al più presto possibile se ella mi autorizza a dir loro la frase che ella mi scrive nell'ultima sua: Che avranno un potente antidoto contro al colera (!) ed altre disgrazie etc. E se ciò è riferibile tanto agli oblatori come a chi si presti con qualunque altro mezzo a sussidiare tal opera del compimento della chiesa e degli ornamenti per l'onore di Maria Vergine Ausiliatrice»; analoga richiesta aveva fatto Eufrasina Covoni nella lettera a don Bosco da Firenze del 7 gennaio 1866: ASC B26200 *Covoni*, ed. in MB VIII 459. Evidentemente le corrispondenti di don Bosco facevano molto caso alle sue espressioni.

1125

Al marchese Ignazio Pallavicini

ASC B31010 *Lett. orig., Pallavicini* (A 1730304) mc. 40 B 6/7
Orig. aut. 2 ff. 257 x 198 mm. carta uso stampa
E I 521-522 MB XIV 831

Auguri e ringraziamenti – consigli di vita spirituale – richiesta di finanziamenti per l'acquisto di indumenti invernali per i giovani

*Torino, 30 dic[embre 18]67

Eccellenza,

Non per secondare l'usanza di questi giorni le scrivo questa lettera di felicitazioni, ma unicamente per assicurarla che noi sempre memori della carità usata non mancheremo di invocare sopra di Lei le benedizioni celesti affinché Dio le conceda sanità e lunghi anni di vita felice.

Per questo motivo noi intendiamo inaugurare l'anno novello con un servizio religioso, vale a dire il primo giorno dell'anno, dopo dimani, io celebrerò la santa Messa ed i nostri giovanetti faranno la loro comunione con alcune preghiere particolari secondo la pia di Lei intenzione.

Intanto io le raccomando quanto so e posso a voler coll'esempio e colle parole promuovere la frequente comunione come sorgente di grandi benedizioni; e poi viva tranquillo, senza darsi affanno del suo avvenire. È vero che di mano in mano [che] va avanzando la sua età si manifesteranno alcuni incomodi nella sanità; ma ne abbia pazienza, né se ne turbi, perché non avranno gravi conseguenze. Riposi con certezza sopra queste ultime parole.

La Santa Vergine Maria le ottenga dal suo divin figlio la grazia di passare tutto l'anno novello in pace e in sanità, e porti ogni benedizione celeste a Lei e a tutta la sua famiglia. *Amen.*

f.1v In fine raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle divote di Lei preghiere mentre con profonda gratitudine ho l'onore di potermi professare

Della Eccellenza Vostra

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Corre per noi un'annata molto critica e fra le altre cose abbiamo ancora la metà de' nostri giovani vestiti da estate; se le sue opere di carità comportano di estendersi fino a noi, ci raccomandiamo caldamente.

2 Ignazio Pallavicini: v. E(m) I, lett. 365.
3 questi giorni: ovvio il riferimento ai tradizionali auguri di buon anno.
13 affanno del suo avvenire: su tali scrupoli di coscienza don Bosco aveva già espresso la propria opinione (v. lett. 1082, 1083, 1107).
27 estendersi fino a noi: il ricco marchese era munifico benefattore di varie istituzioni caritative di Genova.

1868

1126

Alla duchessa Maria Melzi d'Eril

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Melzi d'Eril* (A 1800311) mc. 2664 E 11
Orig. aut. 1 f. 205 x 140 mm.
Ined.

Fa omaggio delle medagliette di Maria Ausiliatrice – buone notizie dei familiari della duchessa

[Torino, gennaio 1868]

Benemerita Signora,

Ecco le medagline che nella sua bontà compiacquesi richiedermi. Queste dozzine che costano un'*Ave Maria*. Chi poi volesse fare qualche cosa di materiale mandi quanto il cuore gli inspira per la chiesa di Maria Ausiliatrice da cui dipende tutta la efficacia di queste medaglie.

Ella pure si faccia coraggio, io continuo a raccomandarla al Signore nella Santa Messa.

Ho veduto la sua *Bonne Mère*, il conte Gio. sig. di Lei marito co' suoi tre figli. Li ho veduti tutti bene in salute e con aria di coscienza molto tranquilla.

Soltanto la duchessa Melzi è alquanto incomodata[;] speriamo che ciò non sarà gran cosa e la raccomandiamo in questo senso al Signore.

Preghi per me e per questi giovanetti e mi creda con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

11 la] La

2 Signora: suscita qualche meraviglia il semplice termine «Signora» quando la destinataria pare la duchessa Maria d'Oncieu dei marchesi di Chaffordon (1836-1906) che nel 1856 aveva sposato il conte Giovanni Melzi d'Eril (1825-1905), figlio di Giovanni Francesco Melzi d'Eril (1788-1832) e di Elisa Sardi (1806-1869); v. anche lett. 737.

9 *Bonne Mère:* ossia la madre, Elisa; v. anche lett. 1174.

— Giovanni coi suoi tre figli: pare alludere ai tre maschi della prima moglie del marito (baronessa Marianna Caccia Dominioni: 1829-1853): Francesco Ludovico (1849-1935), Camillo (1851-1929) e Ludovico (1851-1923): cf D. E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese...*, p. A 133.

11 la duchessa: Elisa, che morirà il 10 luglio 1869 (v. lin 2).

1127

A don Salvatore Bertini

ASC B31010 *Lett. orig., Bertini* (A 1690717) mc. 7 A 4
Orig. aut. 1 f. 212 x 137 mm. carta da quaderno quadrettata, restaurata segni di ceralacca sull'angolo inf. des.
E I 524 MB IX 26-27

Congratulazioni e incoraggiamenti per la nomina a rettore-parroco di S. Leonardo a Lucca

*Torino, 2 gennaio [18]68

Car.mo Sig. D. Bertini Rettore,

Con sommo piacere ho ricevuto la notizia della sua nomina a Rettore di S. Leonardo. *Deo gratias.* Io ci vedo il merito da una parte e la gloria del Signore dall'altra. Il suo zelo non abbisogna di raccomandazioni o di incoraggiamento; ma se le deboli nostre preghiere potranno recarle qualche conforto, l'assicuro che le avrà quotidiane.

I tempi sono difficili; ma Dio non cesserà di essere sempre con noi. Dal canto mio poi desidero che compia la fatta promessa di venir a passare qualche giorno con noi. Parleremo di più cose. La sua camera è pronta.

Le raccomando in modo particolare le *Letture Cattoliche,* che fu tutta opera sua in Lucca, ora faccia di sostenerle; D. Cianetti credo che non mancherà di coadjuvarla.

Raccomandando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho il piacere di potermi con gratitudine professare

Di V. S. car.ma

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

f.2v All'ottimo D. Bertini
Rettore di S. Leonardo
Lucca

1 gennaio] del 5 abbisogna *corr ex* bisogna 10 *ante* con *del* pra 14 Raccomandando] Racccomando

2 Salvatore Bertini: nominato parroco di S. Leonardo (Lucca) il 16 dicembre 1867 (v. lett. 1098), morì nel giugno 1892: Archivio vescovile di Lucca, *registri del clero.*
12 Raffaele Cianetti: testimone, come curato, alla presa di possesso della carica di parroco da parte di don Salvatore Bertini il 16 gennaio 1868, fu a sua volta nominato economo della stessa parrocchia il 23 giugno 1892 e parroco il 25 luglio successivo: v. lett. 1128.

1128

A don Raffaele Cianetti

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1940409)
Copia di Giovanni Battista Lemoyne autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 523-524 MB IX 26-27

Si rallegra per la nomina a curato – assicura preghiere per le persone raccomandategli – pensieri spirituali – richiesta di trovare benefattori disponibili per arredare la chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, li 2 gennaio [18]68

Car.mo Sig. D. Cianetti,

Ho ricevuto la sua cara lettera e mentre esprimo il mio rincrescimento sulla perdita del Rettore di S. Leonardo, godo molto sulla provvidenziale disposizione ch'Ella ci sia sottentrato come curato e che lo zelante D. Bertini sia stato scelto a novello Rettore. Spero che il bene delle anime non ne abbia niente a soffrirne, anzi tutto andrà di bene in meglio.

Ho pregato e farò pregare per la vedova che raccomanda il figlio dissipatello; spero che la limosina fatta per la Chiesa di Maria Ausiliatrice, le deboli nostre preghiere, le fervorose di Lei e della madre contribuiranno a muovere la bontà del Signore a favore di esso. La prego di dare al medesimo la medaglia quivi acclusa.

Non mancherò di fare speciali preghiere per la signora di Lei madre e per la inferma sua sorella. V. S. poi abbia di mira tre classi di persone: fanciulli, vecchi[,] ammalati: coltivando questi guadagnerà tutto il rimanente.

Adesso le mando nota dei lavori che rimangono a compimento della nostra chiesa. Può Ella trovare mezzi o persone che vogliano assumersi qualcuno dei capi ivi notati a proprio conto e spese in onore di Maria Ausiliatrice? Noti che Maria è una generosa pagatrice e gli oblatori avrebbero un potente antidoto contro al cholera e contro ad altre disgrazie.

Altra cosa riguardo alle *Letture Cattoliche*. Ora che è al sacro ministero può con maggiore facilità promuoverle e raccomandarle.

Quando verrà di nuovo a passare qualche giorno fra noi? La sua camera è sempre preparata.

Preghi per me e per questi nostri giovanetti e mi creda nel Signore
Di V. S. car.ma

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

A D. Raffaele Cianetti
Lucca

1 gennaio] del

2 Raffaele Cianetti: v. lett. 1127.
3 cara lettera: non è stata reperita.
4-5 perdita del Rettore... Bertini: v. lett. 1127.
8-13 vedova, madre e sorella: persone non identificate.
15 nota: era un elenco di lavori da eseguirsi nella chiesa di Maria Ausiliatrice che don Bosco intendeva affidare alla generosità dei singoli benefattori (v. lett. 1118).
18-19 antidoto contro al cholera: v. lett. 1124.

1129

Ad una contessa non identificata

Archivio Piccola Opera della Divina Provvidenza – Tortona
Orig. aut. 2 ff. 195 x 130 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., anonima* (A 1790124)
E I 526-527

Ringrazia per la disponibilità a collaborare alle spese dell'arredamento della chiesa di Maria Ausiliatrice – invita alla carità come antidoto del colera

Torino, 3 gennaio [18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

La ringrazio delle sollecitudini che mi promette a fine di promuovere soccorsi per ultimare i lavori della chiesa della nostra comune Madre Maria A.

Vada e raccomandi la cosa con pazienza, io ed i nostri giovanetti raccomanderemo la cosa a Dio stesso che farà certamente efficaci le sue parole.

Quando parla con persone cristiane dica pure che chi concorre per questa opera di carità ha un potente antidoto contro al colera e contro ad altre disgrazie che ci minacciano in questo anno purché ciò che fa lo faccia per amor di Maria e con fiducia in Maria.

Non mancherò per altro di fare speciali preghiere per Lei e per tutti quelli che danno mano a questa opera di carità, e si assicuri che la Santa Vergine pagherà assai bene ogni passo, ogni parola che spenderà a questo proposito.

Ogni [bene] venga sopra la sua famiglia, preghi per me che con gratitudine mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 gennaio] del

4 ultimare i lavori: v. lett. 1128.
8 colera: benché ormai in fase decisamente finale, nel gennaio 1868 l'epidemia mieteva ancora vittime; sul sostegno economico alla chiesa di Maria Ausiliatrice come antidoto al colera v. lett. 1124.

1130

Al giovane Ottavio Bosco di Ruffino

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1910108)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 524 MB IX 21

Impedito dalla neve di cenare assieme, gli augura buon viaggio – saluti alla famiglia

*Torino, 3 gennaio [18]68

Car.mo Ottavio,

La neve caduta e quella che densa va cadendo mi priva del piacere di godere questa sera la cara tua compagnia a pranzo. Debbo pertanto limitarmi ad augurarti buon viaggio, e dimani farò per te una speciale preghiera nella santa messa.

Auguro [ogni bene] a te, alla sig[ra] Maman e sorella Giulia e raccomandandomi alla carità delle preghiere di ognuno mi professo con sentita gratitudine nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

1 gennaio] del

2 Ottavio Bosco di Ruffino: nato il 18 agosto 1840 da Giuseppe (1774-1854) e da Enrichetta, nata Riccardi di Netro e morta il 1° aprile 1874 a 68 anni: cf A. MANNO, *Il patriziato subalpino...*, vol. II, p. 386. Vedi anche lett. 790.
3 neve caduta: in Emilia giunse fino ad un metro di altezza.
5 buon viaggio: difficile indicare la meta di tale viaggio per il ventisettenne Ottavio.
6 Giulia: la sorella di Ottavio, nata nel 1847, che si fece poi monaca visitandina e morì a Torino il 6 novembre 1884.

1131

Al padre scolopio Alessandro Checcucci

Biblioteca nazionale cv 452 bis, 61 – Firenze
Orig. aut. 1 f. 208 x 136 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Checcucci* (A 1960226)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860339)
E I 526

Riferisce di aver letto ai giovani il messaggio inviato loro – auspica un aiuto per provvedere all'arredo della chiesa di Maria Ausiliatrice anche come antidoto al colera – informa sulla diffusione delle *Letture Cattoliche*

Torino, 3 gennaio [18]68

R.d.mo e car.mo P. Checcucci,

La sua lettera mi recò vera consolazione e l'ho con vero piacere letta ai nostri giovanetti. Essi unisconsi meco per contraccambiare a Lei ed a tutti i suoi cari alunni i saluti e gli auguri, e mentre li ringraziamo della buona loro memoria, ci raccomandiamo alla continuazione delle loro preghiere.

La chiesa più volte alla sua bontà raccomandata volge al suo termine; e non mancano che i lavori, di cui vi è unita la nota, per poterla inaugurare al divin culto, speriamo, nel mese di maggio. Chi sa, che tra ella, suoi allievi non possano assumersi in comune qualcheduno di questi capi da provvedersi? Sarebbe certamente un mezzo efficace per assicurarci la protezione dell'augusta Regina del cielo, ed un potente antidoto contro al colera.

Io le raccomando quanto posso la diffusione delle *Lett. Catt.* fra' suoi allievi. Altre cose avrò quanto prima da scriverle; il cav. Oreglia le dirà il mezzo più facile per corrispondere pei libri.

Dio la benedica, car.mo Padre, benedica le sue fatiche, suoi religiosi, suoi allievi, e dia a tutti sanità e benedizioni per lunga serie di anni. *Amen.*

Con gratitudine mi professo

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v All'Ill.mo e M.to [R].do Signore
Il Sig. P. Checcucci Rett. del Coll. Nazareno
Roma

1 gennaio] del

2 Alessandro Checcucci: v. lett. 1001.
3 sua lettera: non è stata reperita, ma era parte di quella corrispondenza che da tempo si teneva fra il collegio di Valdocco e quello Nazareno degli Scolopi a Roma.
5 cari alunni: don Bosco era stato a visitare il collegio Nazareno nel suo viaggio a Roma dell'anno precedente: v. lett. 1032.
8 la nota: relativa agli oggetti per l'arredamento della chiesa di Maria Ausiliatrice (cit. in. lett. 1128).
12 colera: circa tale «garanzia» v. lett. 1124.
14 cav. Federico Oreglia: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460; all'epoca si trovava a Roma: v. lett. 1118. Sul finire dell'anno, il 12 dicembre 1868, lo stesso Checcucci scrivendo al cav. Oreglia per porgere a don Bosco i suoi auguri per le feste natalizie, lo informerà della spedizione di due reliquie in vasetti di cristallo: ASC B23000 *Checcucci.*

1132

Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi

Archivio Oblate di Tor de' Specchi – Roma
Orig. aut. 1 f. 210 x 135 mm. carta leggera uso stampa strappo sul mrg. sup. sin. dovuto a sigillo di ceralacca indirizzo aut.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Galeffi* (A 1800107)
E I 527 MB IX 28

Ringrazia per la disponibilità ad assumersi parte della spesa per un altare della chiesa di Maria Ausiliatrice

Torino, 3 gennaio [18]68

Reverenda Sig[ra] Madre,

Il cav. Oreglia mi dà notizia che la persona proposta ad ajutarci a fare un altare in onore di M. A. è la S. V. R.da unitamente alle sue figlie religiose. Se può, compia l'opera caritatevole. Maria pagherà doppiamente perché per la critica annata che corriamo, noi stentiamo di pane ed abbiamo ancora la metà dei giovanetti vestiti da estate in questa cruda stagione. Sicché ajutandoci per la chiesa, ajuta indirettamente tutta la famiglia; e poi Maria A. è generosa e fra le altre paghe avranno un potente antidoto contro al colera.

Ad ogni modo io fo l'ambasciata a nome di Maria A. e prego di tutto cuore

questa celeste benefattrice affinché inspiri e doni mezzi per compiere l'opera proposta.

Dio benedica Lei e tutta la sua religiosa famiglia e doni a tutti lunga serie di anni di sanità e di vita felice col paradiso in fine. *Amen.*

Con gratitudine mi professo

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

Al[la] R.da Sig[ra] Madre
La Sig[ra] Madre Presidente e Superiora Galeffi
Torre de' Specchi
Roma

f.2v

1 gennaio] del

2 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.
3 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 1131 e 1133.
4 S. V. R. da... figlie: potrebbe dunque corrispondere alla comunità di cui alla lett. 1118, lin. 28. Occorre qui ricordare come il convento di Tor de' Specchi era per vocazioni provenienti dalla nobiltà, per cui poteva disporre di notevoli rendite: cf lett. Galeffi-Rua, 3 agosto 1868: ASC B23000 *Galeffi,* ed. in MB IX 328; circa l'altare v. lett. 1141.
6-7 stentiamo il pane... cruda stagione: se ne è accennato in nota alla lett. 1118; v. anche lett. 1133.
9 antidoto contro il colera: v. lett. 1124.

1133

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730233) mc. 39 C 9/10
Orig. aut. 1 f. 197 x 128 mm. carta leggera
E I 525 MB IX 27-28

Notizie varie dell'Oratorio – numerose commissioni da fare in Roma

*Torino, 3 gennaio [18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Bene la sua lettera; ci darò esecuzione. Intanto osservi se si è fatta la stampa del nostro *Centenario di S. Pietro* e me ne mandi copia.

Le mando lettera del c.te Bonsiglione[?], che all'indirizzo aveva il mio nome. La commissione per l'*Unità Cattolica* sarà fatta; li fr. 104 sono presso di me.

Vada a portare al P. Checcucci Rettore del Coll. Nazzareno questa Lett. È propenso per la casa; gli porti copia della nota dei lavori da farsi; parli di libri e delle *Lett. Catt.*[;] egli mi ha scritto più volte in proposito.

Alla presidente di Torre di Specchi dia la lettera, e le dica che pel giorno della Epifania i nostri giovanetti faranno la loro comunione, io dirò la messa secondo la pia di Lei intenzione.

Il cav. Villanova è in mia camera; saluta, e sollecita la sua venuta.

Le miserie tra noi crescono orribilmente; il pane è a 70 centesimi al chilo; in tutto circa dodicimila fr. al mese ed abbiamo due mesi da pagare; mezzo metro di

neve con freddo intenso, e la metà de' giovani vestiti da estate; preghiamo.

f.1v Fame, sete, morti, e forse anche guerra saranno il programma di questo anno.

Veda se può mandarmi il progetto colle osservazioni di Vigna e vedremo quello che si può fare. Scriverò presto altre cose.

Grazie del danaro che ci promette; sarà acqua sopra fauci disseccate; ma è sempre acqua, ovvero balsamo.

Nella casa stanno tutti bene, e la salutano; Maria SS. è la sola provveditrice che quasi provveda per la chiesa e per la casa.

Ossequio a Lei e a tutte le persone che mi ha nominato, e Dio la benedica e mi creda

Aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

[P.S.] Coi saluti del sig. Cerato che è qui con noi.

1 gennaio] del 23 stanno] stiamo

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 sua lettera: non è stata reperita.
4 *Il Centenario...:* la seconda edizione del fascicolo, di sole 175 p., venne effettivamente stampata a Roma (v. lett. 1052).
5 Bonsiglione [?]: figura di conte non identificata.
7 Alessandro Checcucci: v. lett. 1001; la lett. citata è la 1131.
8 nota dei lavori da farsi: v. lett. 1128.
10 dia la lettera: si tratta della 1132, inviata alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi.
13 Clemente Scarampi di Villanova: amico di don Bosco, di cui alla lett. 931.
14 70 centesimi: precedentemente il pane era a cent. 26; in una lettera della settimana dopo invece «70» diventerà «50»: v. lett. 1138. Comunque sul finire dell'ottobre 1867 a Torino i prezzi avevano avuto un aumento del 50%: cf A. COMANDINI - A. MONTI, *L'Italia nei cento anni...*, p. 1006: v. anche lett. 1118.
19 Vigna Pia: colonia agricola romana di cui alla lett. 1111 e 1142.
29 Cerato (o Cerrato): amico astigiano, non identificato, più volte incontrato da don Bosco nei suoi viaggi a Roma.

1134

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690862) mc. 9 B 10
Orig. aut. 2 ff. 198 x 130 mm. carta uso stampa il P.S. è sul mrg. sin.
E I 527-528 MB IX 32-33

Lettera di accompagnamento dei pensieri-strenna per i singoli giovani del piccolo seminario di Mirabello

Torino, 7 gennaio [18]68

Car.mo D. Bonetti,

Ho fatto un poco ritardare la risposta che la Madonna fa ai giovanetti di Mirabello prima di sfidare gli angeli. Non ho potuto prima perché il dettato era al-

quanto lungo. Vedrai che ci sono delle osservazioni molto severe; ma niuno le prenda in mala parte; se ha riflessi a fare, li faccia alla Madonna stessa. Quello che è certo si è che niuno può dire: Questa strenna non fa per me.

Nasi, Chicco, Cerutti, Belmonte e qualchedun altro mi scrissero lettere che ho letto con vero piacere; le tengo sul tavolino per far loro la risposta.

Le risposte sono molto concise, e la colpa è tua. Perché nel mandarmi il ca[-ta]logo dei giovani non hai fatto tenere maggior distanza da un nome ad un altro? Ajuta adunque a leggere lo scritto; ciascuno tenga il biglietto, andando poi a Mirabello io procurerò di spiegare a ciascuno più diffusamente quanto ivi è appena indicato.

Che Dio mandi copiose benedizioni sopra i giovani e sopra i cari superiori di Mirabello. Io non do strenna, perché non voglio *miscere sacra profanis. Vale.*

Pregate pel Vostro

Aff.mo
Sac. Bosco G.

P.S. Si raccomandino e si propongano [le] *lett. catt.* e nelle lettere, dove par bene, si metta un programma.

1 gennaio] del 8 qualchedun] qualcheduno

2 Giovanni Bonetti era il direttore del collegio di Mirabello: v. E(m) I, lett. 328.
3 risposta: don Bonetti nel mese di novembre aveva chiesto ai ragazzi del piccolo seminario di sfidare gli angeli nell'amare la Madonna. Saputolo don Bosco, a sua volta invitò i giovani a fare ciò che la Madonna voleva da loro prima di sfidare gli angeli, ossia qualche proposito, anche modesto, di vita spirituale. Don Bonetti gli dovette inviare l'elenco completo degli alunni, degli addetti alla casa e dei membri della famiglia Provera. A fianco di ogni nome don Bosco scrisse un breve richiamo spirituale, che in seguito don Bonetti ritagliò e distribuì ad ognuno personalmente: cf MB IX 33-38. Oltre ai nomi qui sotto citati, pure il ch. Cristoforo Carones, il 15 gennaio successivo, ringraziò don Bosco: ASC B26200 *Carones*, ed. in MB IX 39.
8 Luigi Nasi: v. E(m) I, lett. 615. Figlio di Francesco, nato a Garessio (Cuneo) nel 1846, entrò a Valdocco come studente il 27 agosto 1858: ASC registro *Censimento*.
— Stefano Chicco: v. E(m) I, lett. 614.
— Francesco Cerutti: v. E(m) I, lett. 518.
— Domenico Belmonte: v. E(m) I, lett. 700.
— lettere: non sono state reperite; neppure si conservano le risposte di don Bosco.
16 *sacra:* forse la suddetta «sfida agli angeli» nell'amore alla Madonna; *profanis:* ossia il richiamo di don Bosco.

1135

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC B31010 *Lett. orig., Lemoyne* (A 1720603) mc. 29 E 4/5
Orig. aut. 2 ff. 256 x 197 mm. carta leggera restaurata allegato foglietto con P.S. di 135 x 104 mm.
E I 528-529 MB IX 29

Risposta alla lettera collettiva e alle lettere personali di augurio per le feste natalizie e per il capo d'anno da parte dei superiori e degli allievi del collegio di Lanzo – probabile vocazione salesiana del giovane de Magistris

*Torino, 8 gennaio [18]68

Car.mo D. Lemoyne,

A suo tempo ho ricevuto la tua lettera e quelle collettive ed anche speciali di codesti nostri giovanetti. Io le ho lette colla massima consolazione e debbo dirlo: restai più volte commosso a tanti vivi segni di affetto, di benevolenza. Mi rincresce di non aver tempo di poter fare ad uno ad uno la propria risposta; ciò spero di fare fra non molto tempo in persona. Intanto ti prego [di] dire loro da parte mia tre cose:

1° Che io vi ringrazio tutti della buona volontà e della affezione che mi avete dimostrato oltre ogni mio merito. Io studierò di compensarvi col raccomandarvi ogni giorno nella santa messa, come se vi avessi tutti qui meco attorno.

2° In questo anno io ho assolutamente bisogno che dal primo superiore all'ultimo della casa regni la carità nel sopportare pazientemente le molestie altrui e di darvi sempre buoni avvisi e consigli tutte le volte che se ne presenterà l'opportunità. Questa è la chiave che apre la porta alla felicità pel corso di tutta l'annata.

3° Si promuova la frequente visita al SS. Sacramento, come mezzo efficace, anzi come solo mezzo per tener lontani i molti flagelli che in questo anno ci sovrastano e in pubblico e in privato.

Queste cose siano a tempo opportuno debitamente spiegate e fatte argomento di morali osservazioni secondo che ravviserai più opportuno.

Questo anno abbiamo bisogno d'impedire le letture cattive e di promuovere le buone e perciò io avrei vero piacere che tutti i nostri cari allievi fossero associati alle *letture cattoliche;* mentre tutti i superiori ed anche i giovani procurassero di proporle e propagarle presso a tutte le persone da cui si può sperare buona accoglienza della proposta. Unisco qui alcuni programmi; tu e Sala nelle lettere più importanti unite un programma con qualche parola in raccomandazione.

f.1v *Tu vigila, in omnibus labora, opus fac evangelistae, ministerium tuum imple; argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina, et in perdif[f]icilibus rebus dic constanter: omnia possum in eo qui me confortat.*

Dio benedica te, le tue fatiche, i maestri, gli assistenti e i giovani tutti; pregate per me che vi sarò sempre

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

P.S. De Magistris mi scrisse una lettera in cui mi dice cose stupende. Se in queste vi è il suo proprio pensiero credo che sia quasi preparato al colpo della testa. Procura un po' di parlargli in questo senso. Andando a Lanzo farò poi il resto.

f.2v All'ottimo D. Lemoyne Gio.
Dirett. del coll. conv.
Lanzo

1 gennaio] del 3 di *add sl* 9 tutti *corr ex* tutta 19 Queste cose siano *corr sl ex* questo sia 27-28 imple *add sl*

2 Giovanni Battista Lemoyne era il direttore del collegio di Lanzo: v. lett. 853.
3 tua lettera e quelle collettive: non sono state reperite.
6 ad uno ad uno... risposta: almeno con un ricordo-strenna come aveva fatto per i singoli ragazzi di Mirabello (v. lett. 1134).
25 don Antonio Sala era presumibilmente l'economo-amministratore del collegio: v. E(m) I, lett. 706.
27-29 *Tu vigila... confortat:* 2Tim., IV 2, 5; Filipp. 4,13.
34 Giuseppe de Magistris: nato a S. Maria Maggiore (Novara) il 7 ottobre 1850, orfano di entrambi i genitori, era entrato a Lanzo il 9 novembre 1865: ASC registro Lanzo; professo triennale il 16 settembre 1869, uscì poi spontaneamente nel 1872: ASC registro *Anag prof.*
35 preparato al colpo di testa: simpatica espressione per indicare la decisione di farsi salesiano.
36 Andando: venendo.
— farò il resto: cioè lo aiuterò a vincere eventuali perplessità nella scelta della vocazione.

1136

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730411) mc. 40 D 8
Orig. aut. 2 ff. 196 x 129 mm. carta uso stampa
Ined.

Informazioni sulla malattia del chierico Giuseppe Mazzarello ricoverato in ospedale – preoccupazioni e speranze da comunicare ai parenti del chierico

[Torino], 8 [gennaio 1868]

Car.mo D. Pestarino,

Dal fratello del Vincenzo Mazzarello saprà i particolari della malattia del fratello medesimo. Le cose come erano, e volendo secondare il consiglio del medico, che dice tali malattie potersi guarire nel suo principio, ma difficilmente quando il male è invecchiato, fu deciso di mandarlo nel vicino ospedale.

Finché fu qui non abbiamo trascurato niente, dove è adesso è pure raccomandato ai medici ed ai direttori sp. anzi il rettore è un mio amico, che mi assicura ogni riguardo. Perciò i parenti stiano tranquilli e preghiamo.

Abbiamo fatto una rappresentazione mimica: ci siamo veduti e non ci siamo parlati. Ci parleremo. Manca tempo. *Vale in Domino.*

Aff.mo
D. Bosco

2 Domenico Pestarino: v. lett. 797.
3 Vincenzo: il chierico Giuseppe Mazzarello, nativo di Mornese, aveva però, oltre al fratello Vincenzo, anche una sorella. La malattia di Giuseppe, per altro non precisata, fu mortale. Si spense nel collegio di Lanzo il 21 gennaio successivo: v. lett. 812.
10-11 veduti... non ci siamo parlati: pare alludere ad un incontro avvenuto casualmente su qualche mezzo di trasporto, senza potersi parlare.

1137

All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis

Orig. già presso Catalini Francesco – Loreto
Orig. aut. 2 ff. 268 x 197 mm. timbri vari: Torino 9 gen 68 Ancona 10 gen 68 Fermo 11 gen 68 allegato inedito è su foglietto di 196 x 126 mm.
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860402)
Copia ricalcata dall'originale 2 ff.
E I 572-573 MB XI 618-619

Solito problema con l'arcivescovo per i chierici dell'Oratorio frequentanti il seminario di Torino – chiede consigli – allega osservazioni critiche sui docenti del seminario

*Torino, 9 gennaio 1868

Eminenza Reverend.ma,

Io fo come il povero figliuolo che quando ha gravi fastidi ricorre alla bontà del padre come ricorro alla E. V. R.d.ma. Ecco adunque la cosa di cui si tratta.

Il nostro Arcivescovo credendo di seguire un buon consiglio stabilì che niun cherico di sua diocesi potesse rimanere fuori dal seminario; ciò posto io e il Cottolengo eravamo al punto di chiudere le nostre case, dove gli allievi sono assistiti ed ammaestrati da cherici, o disubbidire al superiore.

Per buona sorte io prevedeva da qualche tempo questa disposizione ed i miei cherici erano tutti di altre diocesi ad eccezione di alcuni pochi che intendono far parte della Società di S. Francesco di Sales.

L'Arcivescovo dopo qualche riflesso fece per questi una eccezione, ma venuta l'epoca delle ordinazioni rivocò il permesso e non volle più ammetterne alcuni se non andavano in seminario. Erano solamente tre in tutte le nostre case ed appartenendo tutti alla Società ed essendo tutti tre professori paten[ta]ti e rappresentanti una classe in faccia al Governo, non ho potuto ubbidire, quindi niuna ordinazione.

E poi se io mando i miei cherici in seminario, dove sarà lo spirito e la disciplina della Società? Dove prenderò oltre a cento catechisti per altrettante classi di fanciulli? Chi passa un cinquennio in Seminario avrà volontà di venire a chiudersi nell'Oratorio?

Mentre io era travagliato da questi pensieri nacquero più gravi difficoltà dalle cose notate a parte.

Posso in coscienza mandare questi cherici in Seminario alla scuola? Mi sembra di no. Finora andarono, ma con timore di rovinare tutto lo spirito della nostra società. Ho dato un cenno di queste cose a Monsig. Berardi; egli esaminò bene le
f.1v cose e poi scrive che si potrà tentar l'appro|vazione della società e che, a tale uopo sia tosto procacciata qualche commendatizia degli Ordinari che in peculiare maniera usufruttano di questa istituzione.

Ella in Roma ha esaminato tutto e saprà precisamente quale sia la volontà del Santo Padre e del Card. Quaglia, e quindi darmi un paterno consiglio che io seguirò senza fare il minimo riflesso.

Noi tutti in questa casa conserviamo la più viva memoria di V. E. ed ogni giorno facciamo in comune speciali preghiere al Signore affinché la conservi lun-

ga serie di anni pel bene della Chiesa e per la maggior gloria di Dio.

A nome di tutti chiedo la sua santa benedizione, e dimandando benigno compatimento alla confidenza che ho usato in questa lettera, ho l'alto onore di potermi professare colla più sentita gratitudine

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Le fo umile preghiera di salutar da parte mia l'ottimo D. Pellegrino e la rispettabile famiglia di V. E.

[Allegato]

1° Il corpo Universitario emancipato dall'autorità ecclesiastica ed escluso da Monsig. Fransoni fu riammesso interamente in seminario collo stipendio governativo.

2° Il T. Barbero sospeso dal defunto Arcivescovo fa ora qui la pubblica conferenza morale. Il prof. Barone è stato biasimato perché seguace di Tovianschi e fu obbligato a pubblica ritrattazione.

3° Costui è professor di storia Eccl.ca in seminario; tolse dagli allievi il Salzano, che è buon autore, ma trovato troppo ligio ai papi; vi sostuì l'Alzog il cui originale ha parecchi brani, che non sarebbero certamente ammessi dalla Sacra Congregazione dell'Indice. I suoi uditori sono scandalizzati da quanto dice sulle indulgenze, su Giulio II, su Alessandro VI e sul suo conclave.

4° Ora si stabiliscono i gradi accademici e quindi li mentovati professori, stipendiati dal governo ammaestrano, danno gli esami, i gradi accademici al giovane clero del seminario arciv. di Torino.

A Sua Eminenza Reverend.ma
Il Card. de Angelis Arciv. Camerl. di S. S.
Fermo

1 gennaio] del 13 ammetterne *corr ex* ammettere alcuni *res* 24 alla *corr ex* Ella a s 25 *ante* di *del* e 54-55 i suoi... conclave *add mrg inf*

2 Filippo de Angelis, card. legato da amicizia con don Bosco: v. E(m) I, lett. 643.

5 Arcivescovo... stabilì: il problema è già stato presentato più volte; v. ad es. lett. 1053: v. anche lett. 1151.

6-7 Cottolengo: famoso istituto diretto all'epoca da mons. Luigi Anglesio. Nato a Torino nel 1803, chierico «esterno» al seminario, l'Anglesio conseguì la laurea in teologia alla regia Università. Sacerdote a Pinerolo nel 1828, esercitò il suo ministero nella parrocchia di S. Agostino a Torino e nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. Canonico, di famiglia benestante, nel 1839 lasciando tutto si mise a servizio del Cottolengo, di cui divenne primo successore: cf J. COTTINO, *Mons. Luigi Anglesio (1803-1881). Il suo tempo, la sua vita, la sua opera.* Torino, LDC Leumann 1981.

23 notate a parte: vedi in calce l'allegato.

26 mons. Giuseppe Berardi: Sostituto della Segreteria di Stato, Segretario della Cifra, prossimo al cardinalato (v. lett. 827). Circa il cenno, v. lett. 1021 e soprattutto lett. 1116.

31 card. Angelo Quaglia: Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari (v. lett. 764). Circa il suo interessamento al problema delle dimissorie v. lett. 1055.

33 conserviamo la più viva memoria: il card. aveva vissuto in domicilio coatto a Torino dal 1860 al 1866 e si era incontrato più volte con don Bosco; era stato anche a visitare Valdocco il 23 novembre 1866, prima di ritornare a Fermo.
42 don Pellegrino Tofoni, segretario del cardinale: v. lett. 1055.
44 Allegato: appare evidente il tentativo di don Bosco di giustificare le proprie scelte, mettendo magari in cattiva luce l'operato del neoarcivescovo di Torino a riguardo degli insegnanti del seminario.
46 Fransoni: sulle note vicende del seminario al tempo di mons. Fransoni utile la corrispondenza, recentemente pubblicata nell'*Epistolario* fransoniano a cura di Maria Franca Mellano (v. lin. 49).
48 Stanislao Barbero: teol. collegiato, nato a Chieri nel 1895, esaminatore sinodale, prefetto della conferenza di morale; morì a Torino il 1° maggio 1876: CSMTE.
49 Francesco Barone professore di storia ecclesiastica, preside della facoltà teologica nel 1871, morto a Torino nel 1882 a 69 anni. Già nel 1855 mons. Fransoni si lamentava che il Barone «fosse dentro» quella che definiva la «setta Towiansky» (cf lett. 95 in L. FRANSONI, *Epistolario* ...).
— Andrzei Towianski (Towianschi): riformatore eterodosso, nato in Polonia nel 1799 e morto in Svizzera nel 1878. Elaborò una propria dottrina «mistica» che esportò in Belgio, in Francia e altrove, ma che venne messa all'indice da Pio IX. Ebbe un circolo di ammiratori anche a Torino, città dove pubblicò in tre volumi nel 1884 le sue opere, basate su un sistema metafisico e morale antirazionalistico e antiautoritario: cf T. CANONICO, *Andrea Towianski.* Torino 1896; *Enciclopedia Cattolica.* XII, col. 393; inoltre T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri...*, IV, pp. 114-116 e 352-355.
51-52 Tommaso Michele Salzano (1807-1890): napoletano, fattosi domenicano, divenne professore di storia della Chiesa, disciplina di cui scrisse un manuale scolastico che ebbe varie edizioni: *Corso di storia ecclesiastica dalla venuta di Gesù Cristo sino ai giorni nostri...*, Roma, per cura di una società eccl. 1861, 2 vol. in 1. Nel 1854 venne fatto vescovo titolare di Tanis e nel 1873 di Edessa: HC 256 534.
52 Giovanni Battista Alzog (1808-1878): storico tedesco, la cui opera maggiore *Lehrbuch der Kirchengeschichte* del 1846 venne tradotta in varie lingue. Su invito di Pio IX prese parte ai lavori di preparazione del Concilio Vaticano I: cf *Enciclopedia Cattolica.* I, col. 956.

1138

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 265 x 195 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950140)
E I 530-531 MB IX 39-40

Informazioni della sua visita al figlio a Valsalice – problemi della eccessiva voluminosità del libro in stampa – sospeso il progetto di erezione di un liceo – richiesta di sussidio – altre notizie

*Torino, 10 gennaio [18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Millanta cose a dirsi e non si scrive mai, ecco il modo di trattare; ma adesso prenderemo una cosa per volta, e questo lo fo dopo essere stato alcune settimane incomodato nella sanità. Ciò soltanto a lei, come madre, perché quei di casa non sanno niente altrimenti sarebbero in apprensione. Ora va bene.

Sono stato due volte a Valsalici; ma fui sempre sfortunato. La prima c'era nissuno perché tempo di passeggiata. Andai altra volta ad ora diversa e quel giorno capitò anche il cangiamento dell'ora alla passeggiata. Ho però potuto parlare con Emanuele, che ho veduto bene di sanità, ma non colla solita tranquillità. Voleva poi ritornare per parlare un poco a lungo, ma non ho più potuto. Ora se Ella effettuasse quello che accennò colla marchesa Fassati, bene; altrimenti ci andrò, e adesso avendo ora e giorno fisso per parlare, sono sicuro di non più fare la gita

invano. Se può mi dica una parola a questo proposito.

I[l] famoso libro ha fatto un sonno un po' lungo. Monsig. Gastaldi, che è Revisore ecclesiastico incaricato, dimenticò l'originale a Torino e per questa ragione non ci fu più dato fino ai primi di questo mese. Adesso si lavora con tutta energia, e spero che guadagneremo una parte del tempo perduto. Ora le dirò che questo libro raggiungerà le pagine 800 e se si metterà ancora la vita de' santi principali avremo pagine 900: troppo voluminoso. Io sarei pertanto di parere [di] omettere la vita di questi santi, che forse potranno poi stamparsi a parte, e i vespri con altre piccole cose di aggiunta stamparli con carattere più piccolo e così portare il nostro libro a settecentocinquanta pagine circa. Ella ci penserà e io farò come dirà la Mamma.

Il pensiero di un liceo, di cui sentesi gravemente la necessità, per questo *f.1v* anno dobbiamo sospenderlo. Dobbiamo fare tutti gli sforzi per andare avanti in queste annate di grave miseria. L'anno scorso in questi giorni il pane era pagato cent. 26 al chilogrammo; ora è fissato a 50 sicché D. Rua ogni mese invece di cinquemila deve pensare a 9 m.[;] di più Lanzo e Mirabello sono in perdita sulle pensioni, se si ricerca di aumentarle, sono ritirati i giovani.

Qui abbiamo la metà dei giovani vestiti ancora da estate. Ciò fa sospendere ogni spesa non ancora in corso.

Perciò quanto Ella potrà fare nella sua carità, lo faccia per ajutarci [ad] andare avanti quest'anno colla speranza di tempi migliori per altre imprese.

Avrà ricevuto la lettera che il conte Borromeo mi ha scritto sull'exsindaco di Vignale; lasciamo che Pilato reciti il *suscipiat;* ci parleremo poi. Il sig. Conte o Lei farebbero bene di partecipar[glie]lo affinché lo sappia che essi sonosi adoperati per questa onorificenza. Se Ella venisse a Torino fra non molto tempo mi farebbe piacere il dirmelo, affinché non colga l'epoca di sua assenza nel passaggio che sul principio di febbraio p. o forse prima farò a Casale.

Signora Contessa, io raccomando ogni giorno nella santa messa Lei, il sig. di Lei Marito e tutta la famiglia. Ella preghi anche per la povera anima mia e mi creda con vera gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 gennaio] del 10 sanità *it et del* 15-16 Revisore *corr ex* revisore 23 settecentocinquanta *corr ex* settecento

2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
10 Emanuele Callori: era studente nel collegio di Torino-Valsalice, alla periferia della città (v. lett. 927).
— solita tranquillità: all'occhio dell'attento educatore non era dunque sfuggito che il diciassettenne aveva qualche problema di cui era bene non disinteressarsi.
12 Maria Fassati: v. E(m) I, lett. 251; non si conosce «quello che accennò» la contessa Callori alla medesima Fassati.
15 Lorenzo Gastaldi: v. E(m) I, lett. 124. Il libro cui si allude è *Il cattolico provveduto...*, di cui alla lett. 787.
16 a Torino: mons. Gastaldi, nominato vescovo di Saluzzo il 27 marzo 1867, nel giugno successivo si era trasferito alla sua nuova sede; era quindi assente dalla città da vari mesi.

20 900: in realtà il libro venne pubblicato con 765 pagine, oltre alle VIII introduttive, come suggerito da don Bosco.
25 liceo: progetto che don Bosco da tempo coltivava per i suoi chierici, anche per superare le difficoltà che incontrava col neoarcivescovo; le difficoltà economiche ne fecero sospendere l'attuazione.
28 fissato a 50: v. invece lett. 1133, dove si accenna a L. 70.
— Michele Rua: v. lett. 730.
35 conte Guido Borromeo: dal 6 novembre 1867 era segretario generale addetto al ministero dell'Interno; gli era stato chiesto qualche intervento per far avere un'onorificenza all'ex sindaco di Vignale. Chi fosse questi non è facile indicare; dal momento però che nel 1868 sindaco di Vignale era il marito della contessa, il conte Federico Callori, si potrebbe forse intendere il suo immediato predecessore, vale a dire il notaio Gian Domenico Mortarotti, sindaco nel 1867.
36 *suscipiat:* prima parola della risposta con cui i fedeli rispondevano all'invito del sacerdote: *orate fratres.* Nel caso qui contemplato «Pilato reciti il suscipiat» l'espressione indica l'estraneità del governatore romano con la liturgia cristiana: in altre parole il conte Guido Borromeo si era del tutto disinteressato al problema.
40 Casale: località di residenza dei Callori; don Bosco vi sarebbe andato il 13 febbraio: v. lett. 1152, lin. 1.

1139

Alla contessa Carlotta Callori

Edita in E I 531 MB IX 41

Disdice un appuntamento fissato per la serata

[Torino, 11 gennaio 1868]

Mia buona mamma,

Dirò anch'io: pazienza. Desideravo proprio passare qualche momento con il sig. Raniero... Forse farò con lettera.

Stasera non potrò andare perché impegnato.

Ogni bene alla buona mamma e a tutta la sua famiglia da parte del povero ma riconoscentissimo

Discolo
[G. Bosco]

2 Carlotta Callori: v. lett. prec.
4 Raniero: ossia Ranieri Massimiliano, l'ultimo figlio della contessa: v. E(m) I, lett. 546.

1140

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

Archivio diocesano *carte Ferrè* – Casale Monferrato
Orig. aut. 1 f. protocollo n...
ASC B31210 *Mss. aut in fotoc., Ferrè* (A 1790519)
Ined.

Cortesie – abbozzo di eventuale documento di approvazione diocesana della società salesiana – richiesta di miglioramenti del testo delle costituzioni

Torino, 12 gennaio [18]68

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio della benevolenza con cui ha voluto gradire i libretti che noi studiamo diffondere in mezzo a tante calamità dei tempi. Se mai le accadesse incontrare qualche cosa che meritasse osservazione mi farà un vero favore il dirmelo.

Più vivi ringraziamenti le porgo per le paterne disposizioni che manifesta a favore della nostra società. Secondo il suo desiderio ho fatto un abbozzo di quello che Ella potrebbe esprimere con nostro vantaggio intorno alle nostre costituzioni se giudica di venire ad una definitiva diocesana approvazione, come furono prima gli oblati di Carlo, poi gli oblati di Maria.

In quanto alla giurisdizione ecclesiastica credo che sia abbastanza limitata e spiegata nei capitoli 8 e 12. Qualora a Lei sembrasse dovere modificare qualche cosa faccia pure *quomodo in Domino melius judicaveris.*

Io spero che fatta questa approvazione ella avrà un semenzajo di preti di cui se ne potrà liberamente all'uopo servire.

Dio le doni sanità; se occorre io vado a Casale quando che sia; colla più profonda gratitudine mi professo

Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 gennaio] del 6 Più *corr ex* vivi 13 melius *corr ex* meglius 18 E. *emend ex* S.

2 Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096.
3 benevolenza: la lettera cui si allude non è pervenuta.
— libretti: probabilmente dei fascicoli delle *Letture Cattoliche.*
7 abbozzo: redatto da don Giulio Barberis; era forse un qualche cosa di simile a quello che allegherà alla lett. del 2 marzo 1868 al vescovo di Modena: «Di propria scienza e dalla prese informazioni...». Un «Cenno storico» (ASC B32000 *Autografi vari*, ed. in MB IX 61-65) venne mandato a quei vescovi cui si chiese una commendatizia. Pervennero varie risposte tra cui quella dell'arcivescovo di Torino il 7 marzo (ed. in MB IX 95-96) – piuttosto restrittiva, e che chiedeva un ridimensionamento dell'attività agli scopi iniziali della società – e quella molto favorevole dell'arcivescovo di Pisa, card. Cosimo Corsi, in data 20 febbraio 1868, ed. in MB IX p. 78; circa il vescovo di Asti v. lett. 1121; per l'arcivescovo di Lucca v. *Appendice*, 1868/12.
10 oblati di S. Carlo e oblati di Maria: v. lett. 1018.
11 giurisdizione ecclesiastica: era il *punctum dolens* dell'intera questione.
16 vado: vengo.

1141

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730234) mc. 39 C 11/12
Orig. aut. 1 f. 257 x 197 mm. carta leggera
E I 532-533 MB IX 46-47

Invia ringraziamenti a benefattori e assicura preghiere – comunica la morte di alcuni benefattori di Torino – dà notizie della difficile situazione in cui versano i giovani dell'Oratorio a causa dell'intenso freddo – chiede di fare alcune commissioni in città – auspica un rapido ritorno a Torino

*Torino, [13 gennaio 18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Dirò le cose di mano in mano che si presenteranno alla mente. Acchiudo una lettera che viene da Modena.

Abbiamo ricevuto fr. 1600[?] dal conte De Maistre, ed altri fr. 1087 dal P. Verda[?] che la carità di Romani per mezzo di V. S. car.ma ha inviato per questa casa. Ne abbiamo immediatamente fatte le parti tra i più pressanti nostri creditori, tra [i quali] Avvezzana. Ora ci rimane la gratitudine verso questi caritatevoli oblatori per cui non mancheremo di pregare ogni giorno Iddio affinché sopra loro scendano copiose le benedizioni del cielo e specialmente che Maria Ausiliatrice tenga dalle loro famiglie lontano il flagello della malattia che molti temono anche in questo anno.

Tra noi morirono molte persone di sua conoscenza e benefattori di questa casa. Il conte Quaranta, Senatore del Regno; la contessa Lomellini con sua sorella[;] Eccellenza Gattinara; contessa Buffa Antonielli di anni 18, sposata da pochi mesi; la contessa Mella-Berzetti nipote del march. Fassati. Sono tutti benefattori che Dio chiamò da questa alla vita Beata. Noi abbiamo qui fatto il solito servizio religioso che consiste [in] messa, comunioni dei giovani, corona del Rosario per insieme. Ella faccia di costà la [sua] parte. Spero che essi pregheranno dal cielo affinché Dio ci mandi altri benefattori.

Qui continuiamo con un freddo molto intenso[:] oggi toccò 18 gradi; malgrado il fuoco della stuffa il ghiaccio in mia camera non potè fondere. Abbiamo ritar-
f. 1v dato la levata dei giovani, e siccome la maggior parte è vestita ancora | da estate, così ciascuno si pose in dosso due camicie, giubba, corpetto, due paja [di] calzoni, cappotti militari; altri si tengono le coperte del letto sulle spalle lungo la giornata e sembrano proprio tante mascherate da carnevale. Malgrado questo stamattina al tempo della ricreazione, che tra' nostri giovani è tanto animata, non vi era nemmeno uno in cortile. Abbiamo disposto, che gli artigiani vadano ne' laboratori, gli studenti nello studio e chi vuole nel nostro Refettorio. In mezzo a tante calamità i nostri giovani sono allegri e contenti e non abbiamo uno in infermeria da più mesi. *Deo gratias.*

Ringrazi tanto tanto la presidente di Torre de' Specchi[:] dica che io intendo [che] quella somma sia impiegata per l'altare di S. Giuseppe o per quello dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, come a Lei piacerà di più. Per vera pagatrice lascerò Maria A.; dal canto mio intendo che poco per volta i nostri giovanetti facciano tante comunioni quanti sono i franchi dei duemila scudi; e ciò per invocare le benedizioni del cielo sopra quel santo monastero di Torre de' Specchi.

Scrivo un biglietto per la March. Marini che prego di volerle portare.

In quanto al suo ritorno se può sistemare le cose della c.ssa Calderari da potersi porre in libertà venga per S. Francesco di Sales, in cui ho piacere di vedere raccolta tutta la nostra famiglia.

In questo momento, giunge mezzo gelato il cav. Villanova, che dimanda di Lei, mi dà carico di salutarla etc.

Faremo in comune speciali preghiere per la contessa Me[l]lingen, per la be-

nemerita Maria Vitelleschi, pel marchese Ermete Cavalletti e per quelli che mi accenna nella sua lettera.

Oggi 13 il freddo 21 gradi cent.[,] neve 60 centimetri, niun giovane ammalato. Tutti la salutiamo. Altra lettera presto; Dio benedica Lei e le sue opere e mi creda nel Signore

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

5 1600 *emend ex* 600[?] 1087 *emend ex* 887 8 tra Avvezzana *add sl* 16 Fassati. Sono *corr ex* Fassati; sono 22 Abbiamo] abbiato

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
4 lettera: difficile identificarne il mittente; non dovrebbe comunque essere il vescovo di Modena, di cui alla lett. 1156; non si può però escludere il suo segretario, don Prospero Curti: v. lett. 1182.
5 conte De Maistre: probabilmente Eugenio De Maistre, di cui alla lett. 826.
— P. Domenico Verda: v. lett. 1038. Il padre domenicano di Firenze[!] si era messo in relazione con don Bosco fin dal 1866, preoccupato dell'eventuale chiusura del convento di S. Marco a seguito della legge di soppressione dei conventi. Nel 1868 venne anche a visitare l'Oratorio, passando successivamente da Milano, dove don Bosco lo aveva raccomandato presso il sig. Guenzati. Il 24 novembre del medesimo anno si rivolse al cav. Oreglia perché facesse scrivere in inglese al sig. Sloan onde questi fondasse in Firenze un istituto simile a quello di Valdocco: cf MB IX 480.
8 Avvezzana: fornitore di carta; il 30 dicembre 1867 aveva chiesto L. 4000 per il giorno successivo (lett. Francesia-Oreglia, ASC B 2560566); il 14 febbraio 1868 don Francesia tornò a scrivere al cav. Oreglia che l'Avvezzana era venuto all'Oratorio ma non aveva potuto ritirare nulla, mentre invece era stato pagato il fornitore d'inchiostro: ASC B 2560568; solo il 29 febbraio e il 1° marzo l'Avvezzana ricevette un forte acconto: cf lett. 1157 e lett. Francesia-Oreglia, 5 marzo 1868 (ASC B 2560570).
14 conte Felice Quaranta: padre di Filippo, che nel 1869 erediterà il titolo e sposerà Maria Gallesio Piuma, figlia di Ferdinando e di Enrichetta Pes di Villarina e del Campo: LDNI 1910.
— contessa Marianna Lomellini: nata Cacherano d'Osasco, maritata nel 1818 con Giuseppe Lomellini Piscina (1766-1828) e morta a Torino il 1° gennaio 1868: cf A. Manno, *Il patriziato subalpino...*, dattil.
14-15 sorella: Domenica Maria Luisa Cacherano della Rocca, nata nel 1799 e maritata col cav. Vincenzo Luigi Lomellini: *ib.*
15 Gattinara: nonostante ricerche varie, non si è riscontrato nessun conte (Arborio) Gattinara morto nel gennaio 1868 o poco tempo prima.
— Carolina Antonielli di Costigliole, maritata con Vincenzo Buffa (1845-1880), morta diciottenne il 27 dicembre 1867: v. lett. 1123.
16 Maria Berzetti di Murazzano: moglie di Alberto Mella (1824-1903), morta il 26 dicembre 1867: A. Manno, *Il patriziato subalpino...*, dattil.
— Domenico Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
21 freddo intenso: l'11 gennaio a Torino il termometro era sceso a 15 gradi centigradi sottozero; il 10 gennaio era gelato a Milano il Naviglio; il 13 fu la volta della Dora Baltea a Ivrea: cf A. Comandini -A. Monti, *L'Italia nei cento anni ...*, pp. 1038-1039.
32 presidente di Torre de' Specchi: Maria Maddalena Galeffi (v. lett. 960).
33 quella somma: se ne accenna nella lett. 1132.
— altare di S. Giuseppe: v. lett. 1047; altare dei S. S. Cuori: v. lett. 1042; entrambi da collocare nella chiesa di M. Ausiliatrice.
38 biglietto: non è stato reperito. La lettera di don Bosco era ancora in viaggio quando il cav. Federico Oreglia gli comunicava che la marchesa Marini gli aveva promesso 400 scudi e già gliene aveva anticipati 100: ASC B26100 *Oreglia* (lett. del 15 gennaio 1868, ed. in MB IX 48); v. *Appendice*, lett. 1868/3.
— Marianna Marini: nata Giusso e duchi di Gualdo nel 1832, a vent'anni sposò Pietro Marini Clarelli (1824-1899): LDNI 1910.
39 Isabella Calderari: v. lett. 920.
42 Clemente Scarampi di Villanova: v. lett. 931.
44 Cornelia von Mellingen: contessa non identificata; cit. in lett. 996.
45 Maria Vitelleschi: v. lett. 983.
— Ermete Cavalletti: v. lett. 920.

1142

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730235) mc. 39 D 1/2
Orig. aut. 1 f. 256 x 194 mm. carta leggera macchiata dall'umidità bordi frastagliati
E I 533-535 MB IX 51-52

Assicura preghiere per tutte le persone raccomandategli – correzione della scritta sulla medaglia di Maria Ausiliatrice – commissioni varie per benefattori e amici di Roma – possibilità di ritorno sul trono da parte del re di Napoli – notizie dell'Oratorio – problemi della tipografia di Valdocco

*Torino, 21 [gennaio 1868]

Car.mo Sig. Cavaliere,

La mia lettera che possa servire di risposta ad alcune cose contenute nell'ultima. Dica adunque a tutte le persone che mi ha raccomandato che io co' nostri giovanetti facciamo speciali preghiere per gli ammalati affinché riacquistino la primiera sanità, pei sani affinché siano in tale stato conservati.

Ho ricevuto le osservazioni sul progetto di Vigna Pia; qui non vi è conclusione né proposta: studieremo e poi vedremo.

Ivi pure era la medaglia di Maria Aus. che ho esaminato e fatto esaminare da molti. In generale fu trovata bella, ma fu quasi da tutti osservato:

1° Il gambo dell'ostensorio troppo piccolo;

2° Il collo della Madonna sia un tantino elevato sopra le spalle[;]

3° La parola *Auxilim* è abbreviazione inesatta; perciò se si può si metta *Auxilium* altrimenti si scriva *Auxiliũ*. Che [se] non si può correggere almeno si metta *Auxiliṁ*.

Se poi la medaglia commemorativa è già in corso mi dirà quello che ha dato per scrivere affinché possa osservare se va d'accordo colle altre cose.

D. Turchi presentemente non è in libertà; io proporrei il sig. D. Molinari di B[r]escia che giudico molto più adattato che l'altro. Gli ho già scritto in genere senza nominare persone; dimani credo avere risposta, la comunicherò tosto. È pure un buon precettore D. Provera che fu precettore dei figli del conte Callori finché andarono in collegio. Dopo l'uno interpellerò l'altro, ma senza legarmi.

Va bene se si può introdurre il *Giov. Provv.* nelle scuole serali; non v'è speranza che la *Storia d'Italia* sia introdotta nel collegio Romano invece di quella che l'anno scorso fu cotanto biasimata dallo stesso P. Angelini.

Se vede la duchessa di Sora le dica che l'anno scorso ho parlato con Personaggio in sua villa Ludovisi. Si disse cosa difficile che egli avesse potuto ritornare in casa propria ad eccezione di un caso solo. Allora quel caso o quel fatto sembrava quasi impossibile. Ora una serie di avvenimenti l'hanno reso alquanto probabile.

f.1v Se andrà all'udienza del Santo Padre dimandi la benedizione per noi e nel licenziarsi come grazia speciale dimandi la sua protezione per la nostra società.

Ora passiamo alle cose nostre. Ogni giorno parecchie cose speciali che altamente onorano Maria SS. Ausil. In casa nostra niun ammalato; appetito in grado

superlativo; il grissino è a cent. 80 al chilogrammo. Il freddo si è calmato. Abbiamo avuto circa un metro di neve, che adesso va fondendo.

I tipografi sono senza lavoro. Sempre si dimanda di Lei; ogni giorno c'è un andiriviene di carrozze che hanno per iscopo di sapere la sua venuta. Venendo, se può passi per Firenze, ché la March. Nerli ha una commissione confidenziale ad affidarle. Giardino capo dei compositori fu più giorni ammalato e per più settimane fu assente dalla tipografia, ora è ritornato. A Lanzo Mazzarello cherico vuole andare in paradiso. A Mirabello ottima salute; D. Bonetti fu [qui] e le offre i suoi saluti. Il suo capo correttore non ancora venuto; forse ...

Quivi è un biglietto per la principessa Borghese; Ella faccia una copia di quelle cose che rimangono a compiersi e con questa lettera la metta entro una busta; la indirizzi e la faccia pervenire. Mi dia poi notizie di casa Grazioli e specialmente di D. Rugg[i]eri. Per oggi basta.

I saluti a tutti sani ed infermi e soprattutto alla M. Galeffi ed alla casa Vitelleschi, ed al suo ostiario cui prego di fare un bel regalo da parte mia. Preghi per noi e specialmente pel suo

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

[P.S.] È morto D. Frassinetti priore di S. Sabina. È pure morto il conte Farcito. Ambidue benefattori di questa casa.

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 ultima: lettera conservata in ASC B26100 *Oreglia*, ed. in MB 47-49.
7 progetto di Vigna Pia: colonia agricola di Roma, cui don Bosco era interessato (v. lett. 1111 e 1133).
8 vedremo: il progetto non andò in porto.
9 medaglia: ovviamente si trattava del semplice modello.
18 Giovanni Turchi: v. lett. 1118; avrebbe dovuto assumere l'incarico di precettore per i figli del duca di Sora, dopo l'allontanamento del precedente.
18-19 Francesco Molinari di Brescia, canonico, morto a 77 anni il 12 settembre 1893: cf BS a. 17 (ottobre 1893) p. 707. La lettera inviatagli da don Bosco e la risposta non sono state reperite; v. *Appendice*, lett. 1868/5.
21 Provera: sacerdote non identificato, non certamente il salesiano don Francesco Provera di cui alla lett. 730.
— Federico Callori: v. E(m) I, lett. 546.
24 collegio Romano: antico e glorioso Istituto fondato da S. Ignazio.
25 Antonio Angelini: padre gesuita (1809-1892), già professore in varie città italiane e precettore dei figli del re di Napoli al collegio dei nobili in Roma. Professore di retorica e di eloquenza al collegio romano prima e all'Università Gregoriana poi, per moltissimi anni fu consultore di S. Congregazioni romane: cf C. SOMMERVOGEL, *Bibliot. de la Comp. de Jésus...*, t. VIII 1898, p. 1645.
26 Duchessa di Sora, cioè Agnese Boncompagni Ludovisi: v. lett. 931.
26-27 Personaggio: presumibilmente il re di Napoli, Francesco II (incontrato da don Bosco a Villa Ludovisi in Roma il 4 febbraio 1867: v. lett. 1016) al quale già il 4 dicembre 1867 don Bosco aveva concesso qualche speranza di ritorno sul trono: v. lett. 1114.
35 il grissino... chilogrammo: sull'aumento dei prezzi v. lett. 1118 e 1133.
37 tipografi sono senza lavoro: comprensibile l'informazione di don Bosco al cav. Oreglia, responsabile della tipografia di Valdocco, che così veniva invitato a cercare delle ordinazioni in città.
39 Enrichetta Nerli Michelagnolo: v. lett. 1062.
40 Andrea Giardino: v. E(m) I, lett. 535.
41 Giuseppe Mazzarello: v. lett. 1136. Morì lo stesso 21 gennaio 1868.
42 Giovanni Bonetti: v. E(m) I, lett. 328.

44 principessa Teresa Borghese: nata de la Rochefoucauld duca d'Estissac a Parigi nel 1823 e moglie di Marco Antonio Borghese (1814-1886). Morì ad Anzio (Roma) il 1° luglio 1894; v. anche *Appendice*, lett. 1868/4.
46 casa Grazioli: v. lett. 1037.
47 Emidio Ruggieri: precettore di casa Grazioli, di cui alla lett. 1037.
48 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.
48-49 Vitelleschi: famiglia romana in costante contatto con don Bosco.
53 Giuseppe Frassinetti, morto il 2 gennaio 1868: v. E(m) I, lett. 464.
— Carlo Farcito di Vinea, morto a Torino il 16 gennaio 1868. Già sottointendente generale a Torino, poi intendente in varie città, Torino compresa, era marito di Marianna, nata Farinassi: ANI 1896; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana...*, III, p. 88.

1143

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730236) mc. 39 D 3
Orig. aut. 1 f. 196 x 130 mm. carta uso stampa leggera con segno di carta gommata
E I 535 MB IX 54

Annuncia la morte del chierico Mazzarello e del barone Duprè – dà alcune commissioni, fra cui la diffusione delle *Letture Cattoliche* – preparativi all'Oratorio per la festa di S. Francesco di Sales

[Torino, poster. 22 gennaio 1868]

Car.mo Sig. Cavaliere,

Non sappiamo più nulla di Lei; dunque parliamo noi. Legga la lettera di D. Molinari e poi mi dica qualche cosa: la condotta e la scienza sono garantite.

A Lanzo 22 morì il caro chierico Mazzarello, uno de' più bei fiori del nostro giardino che Dio vuole trapiantare in paradiso. È pure morto il Barone Duprè fratello del nostro amico. La sepoltura ha luogo questa mattina.

Se mai può disporre che la incisione di Maria A. potesse servire per mettere in principio del libro delle preghiere, che è a buon porto, sarebbe cosa opportunissima.

Riceverà alcune lettere con alcuni programmi delle *lett. catt.* È tardi, ma è meglio che non mai.

Monsig. Galletti predica la novena del B. Sebastiano Valfrè a S. Filippo. Popolo immenso, chiesa piena. Mercoledì avremo di nuovo a Torino Monsig. Gastaldi. Il sig. Anglesio è priore della festa di S. Francesco di Sales, che faremo domenica prossima. Ci sarà anch'Ella? Il cav. Villanova è in mia camera e la saluta.

Vale in Domino et valedic.

Aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

5 22 *add sl*

1 poster. 22: probabilmente il 26 o il 27 gennaio.
2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
4 Francesco Molinari: v. lett. 1142, lin. 18.
5 Giuseppe Mazzarello: v. lett. 812 e 1142; invero morì il 21 febbraio, secondo il registro dell'ASC *Morti e Usciti fino al 1909*.

6 Ferdinando Duprè: v. E(m) I, lett. 605; morì il 24 gennaio 1868.
9 libro di preghiere: *Il cattolico provveduto...*, di cui alla lett. 787 e 1138.
11 lettere: la maggior parte di esse, indirizzate a personaggi specialmente femminili della nobiltà romana, anche se tuttora forse conservate, non sono state reperite per la difficoltà della ricerca in archivi non inventariati o chiusi alla consultazione.
— programmi delle *Letture Cattoliche:* v. E(m) I, lett. 372.
13 Eugenio Galletti: v. E(m) I, lett. 588. Era vescovo di Alba.
— Beato Sebastiano Valfrè: della congregazione dell'Oratorio (1629-1710), era stato beatificato da Gregorio XVI nel 1834 e la salma era conservata nella chiesa di S. Filippo a Torino. La festa si celebrava il 30 gennaio.
14 mercoledì: ossia il 29 gennaio.
14-15 Lorenzo Gastaldi: v. E(m) I, lett. 124. Era vescovo di Saluzzo.
15 Paolo Anglesio, fratello del can. Luigi rettore del Cottolengo (v. lett. 1137); farmacista, era stato uno dei primi generosi oblatori per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice.
15-16 domenica prossima: la festa si celebrò la domenica 2 febbraio (v. lett. 1147).
16 Clemente Scarampi di Villanova: v. lett. 931.

1144

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760214) mc. 1371 E 10
Min. aut. 1 f. 256 x 196 mm. carta leggera uso stampa
E I 536 MB IX 55

Richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche* – pieno appoggio del papa e del card. vicario all'iniziativa

*Torino, 25 gennajo 1868

Ill.mo Signore,

Crediamo fare cosa gradita a V. S. Ill.ma coll'inviare un programma delle *letture cattoliche* per accennare la regolare continuazione delle medesime con alcuni miglioramenti che possono renderle vie più amene, popolari e di pronto recapito.

Corrono esse l'anno XVI di pubblicazione e la direzione colle parole e coi fatti venne sempre mai confortata dalle ecclesiastiche autorità. Fra gli altri l'eminentissimo cardinale Vicario di Roma in apposita circolare intorno a queste *letture* ha quanto segue: La Santità di N. S. [sempre intenta al vero bene di tutti, ed informata appieno del vantaggio riportato da queste *Letture Cattoliche* nei luoghi ove sono state attivate, ha approvato e lodato il pio divisamento d'introdurle anche nello Stato Pontificio, ed a tal fine mi ha autorizzato ad invitare gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato medesimo per l'aiuto e sostenimento di sì bella impresa diffondendole il più possibile per tutte le città e castelli soggetti alla spirituale loro] giurisdizione.

Lo stesso sommo Pontefice in una lettera indirizzata al direttore delle *lett. catt.* ebbe l'alta degnazione di esprimersi intorno alle medesime colle seguenti parole: *Nihil hac agendi etc.* v. anno 8 f. 2 p. X[.]

Noi pertanto ci facciamo animo di raccomandare eziandio caldamente al noto zelo[,] alla singolare di Lei sollecitudine con preghiera di volerle raccomandare e diffondere ne' luoghi e fra le persone presso cui nella sua prudenza giudi-

cherà tornare a maggior bene di nostra santa cattolica religione.

Intanto a nome della direzione le auguro ogni celeste benedizione ed assicurandola della profonda gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di S. V. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Per la Dir.
Sac. Gio. Bosco

3 inviare *corr ex* inviarle 4 accennare *corr ex* accennarle *ante* regolare *del* con con *emend ex* col 7 esse *add sl* 7-8 colle parole e coi fatti venne *emend sl et mrg sin ex* fu 9 queste *emend sl ex* alle *post* letture *del* costituite 16 *post* giurisdizione *add* v. guida pag. 20 raccomandare *corr ex* raccomandarle 20-21 al noto *corr ex* alla nota di Lei 21 , alla singolare di Lei *corr sl ex* e 22 *ante* ne' *del* presso in tutti quei le *corr sl ex* quelle 23 bene *emend ex* gloria di Dio e a 24 direzione *corr sl ex* direttor 24-25 ed assicurandola della *emend sl ex* e mi professo con

3 programma: v. E(m) I, lett. 372.
7 anno XVI: l'informazione è corretta, dal momento che le *Letture Cattoliche* avevano avuto inizio nel 1853.
9 cardinale Vicario di Roma era Costantino Patrizi: v. E(m) I, lett. 346.
— circolare: v. E(m) I, lett. 372.
19 *nihil:* espressioni del breve papale del 7 gennaio 1860. La citazione avrebbe dovuto essere poi completata dal segretario di don Bosco nello spazio lasciato in bianco.

1145

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730412) mc. 40 D 9
Orig. aut. 2 ff. 198 x 130 mm. carta uso stampa
E I 537

Soddisfazione per la risposta del sindaco ad una perquisizione dei carabinieri – invito a venire a visitarlo assieme al segretario comunale – richiesta di portare con sé il volume che intende consultare – saluti agli amici

Torino, 28 [gennaio 18]68

Car.mo Sig. D. Pestarino,

La sua lettera mi diede proprio notizia singolare intorno alla visita fatta dai carabinieri a Mornese. Se andiamo di questo passo verranno a contarci i danari della borsa e ci limiteranno il modo e la misura dello spenderli. Ma evviva il Sindaco di Mornese che rispose a dovere. Bisogna però avere compassione di que' meschini che si lasciano spaventare da un povero prete.

Venendo qui per domenica conduca seco chi ben giudica e sarà un *alter tu.* Se non la disturba troppo porti seco quell'autore della vita de' papi che vidi in casa sua. Desidero di darci un'occhiata e se è secondo il mio scopo lo comprerò; ad ogni modo l'avrà seco al suo ritorno.

Vive congratulazioni al sig. sindaco, ed agli altri che parlarono fermi come lui; chi sa se il sig. Traverso non venga domenica? Lo inviti da parte mia.

I saluti a Lei e a tutti i nostri soliti amici. Dio ci benedica tutti. *Amen.*

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

[P.S.] Del resto ci parleremo.

8 Venendo *corr ex* ...

2 Domenico Pestarino: v. lett. 797.
3 sua lettera: non è stata reperita.
3-4 visita dei carabinieri: a seguito di denuncia di superstizione, di cui alla lett. 1113.
5-6 Sindaco di Mornese, Agostino Mazzarello: v. lett. 1123. Aveva risposto, con documento a firma sua, del segretario e di due assessori, a ciascuna delle accuse indirizzategli dal pretore di Mandamento di Castelletto d'Orba. Del fatto e del «processo» in corso parlerà anche don Francesia nella lettera al cav. Oreglia il 5 marzo successivo: ASC B 2750570, ed. parzialmente in MB IX 106-107.
8 domenica: 2 febbraio.
— *alter tu:* sarà trattato come lei.
9 autore della vita de' papi: di difficile identificazione.
13 Antonio Traverso, segretario comunale: v. lett. 1123.
— domenica: all'Oratorio si celebrava la festa di S. Francesco di Sales.

1146

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC B31010 *Lett. orig., Lemoyne* (A 1720604) mc. 29 E 6
Orig. aut. 2 ff. 257 x 197 mm. carta uso stampa
E I 539 MB IX 57-58

Lo incarica di varie commissioni in Genova: per la commendatizia, da parte dell'arcivescovo, in favore della società salesiana – per la diffusione delle *Letture Cattoliche* – per la ricerca di fondi coi quali arredare la chiesa di Maria Ausiliatrice – aiuto della madre per avvicinare eventuali benefattori della città

*Torino, 29 [gennaio 18]68

Car.mo D. Lemoyne,

Eccoti due pieghi; uno pel can.co Fantini. In questo vi sono carte dirette ad ottenere dall'Arciv. di Genova una commendatizia per la nostra società.

Nell'altro si rimette un manoscritto e si fa dimanda di darci mano a promuovere [le] *lett. catt.* in luogo di D. Frassinetti.

Parlando con D. Giacinto Bianchi guarda se lo puoi indurre a venire a far con noi la festa di S. Francesco di Sales domenica; trova la scusa che hai bisogno di essere accompagnato etc.

Va' a fare una visita al can.co Canale e sta attento a quello che ti dice; gli aveva mandato una nota simile a quella che ti unisco. Sentirai se manifesterà qualche buona disposizione.

Mando qui due di queste note: chi sa che Guelfi padre (via Fossatello) con qualchedun altro non possano assumersi qualcheduno di questi lavori a proprio

conto. Per tua norma D. Bianchi si è già assunto una lampada ed un presbitero a sue spese.

Abbi per altro gran cura della tua sanità; e se il camminare dà incomodo manda questi pieghi senza tuo disturbo. Dimanda un poco a tua sig[ra] Madre se sapesse accennarti qualche persona cui poterti indirizzare con qualche speranza di buon risultato per questi lavori.

Mille ossequi ai tuoi venerati genitori e famigli[a]; Dio li benedica e li conservi *ad multos annos*, e tu credimi sempre

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

14 qualchedun] qualcheduno 16 a sue *del*

2 Giovanni Battista Lemoyne, direttore del collegio di Lanzo: v. lett. 853.
3 eccoti: don Lemoyne era in procinto di partire per la città natale, Genova, onde cercare fondi per la chiesa di Maria Ausiliatrice.
— due pieghi: probabilmente alla lettera era allegato il seguente bigliettiño autografo: «D. Lemoyne andando a Genova non manchi di parlare, se può trovarli, al cherico Bacigalupo ch. Frances[c]o Olcese. Essi mi scrissero ambidue; non misero l'indirizzo, ed io non ho voluto azzardare una lettera confidenziale a direzione incerta. Parlerei volentieri con loro. Se esso può parli loro in vece mia e li saluti.» Cherico Bacigalupo Ch. Francesco Olcese: ASC B31010 *Lemoyne*.
— can. Melchiorre Fantini: v. lett. 903; v. anche *Appendice*, lett. 1868/6. Amico di don Bosco, il Fantini fu anche rettore del collegio teologico S. Tommaso d'Aquino di Genova.
4 Arciv. di Genova: mons. Andrea Charvaz; su di lui v. AA. VV., *André Charvaz (1793-1870)*. Actes du colloque franco-italien de Moûtiers, réunis par J.D. Durand, Marius Hudry, Christian Sorrel. Chambéry-Moûtiers 1994.
— commendatizia: era da tempo che don Bosco cercava di ottenere dai vescovi tali commendatizie, al fine di farsi approvare da Roma la società salesiana e le relative costituzioni; v. anche lett. 1140 e 1149.
6 Giuseppe Frassinetti, morto il 2 gennaio 1868: v. lett. 1142. Si era molto interessato per la diffusione delle *Letture Cattoliche*.
7 don Giacinto Bianchi, collaboratore del Frassinetti: v. lett. 994.
8 domenica: 2 febbraio.
10 canonico della collegiata di Nostra Signora delle Vigne, G. Battista Canale: nel *registro del Clero* della diocesi di Genova del 1849 è dichiarato di anni 50, confessore secolare e delle monache, abitante alle Vigne in via S. Sepolcro 568, int. 4. Nel *registro del Clero* del 1874 non se ne fa più menzione. Circa il fratello, v. lett. 853.
11 nota: ossia l'elenco dei lavori per l'arredamento della chiesa di Maria Ausiliatrice, di cui anche alla lett. 1128.
13 padre Guelfi: personaggio non identificato.
15 presbitero: una balaustra degli altari laterali.
18 tua sig.ra Madre: contessa Angela Prasca; essendo di origine aristocratica, don Bosco contava su eventuali amicizie di lei con personaggi facoltosi; nessun accenno invece al marito, Luigi Lemoyne, medico con incarichi anche provinciali (morto l'11 febbraio 1872): cf F. DESRAMAUT, *Les Memorie* 1..., pp. 29-30.

1147

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730237) mc. 39 D 4/6
Orig. aut. 2 ff. 197 x 130 mm. carta leggera
E I 537-538 MB IX 55-56

Concorda con la sua decisione di rimanere ancora a Roma – ringrazia i benefattori romani – informa su una grazia della Madonna – chiede di interessarsi per l'eventuale titolo onorifico a favore dell'abate Soleri – notizie di Valdocco – proposta di sostituzione del modello di medaglia inviatogli onde risparmiare sui costi

*Torino, 29 [gennaio 18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Veduta la sua lettera convengo sulla convenienza che Ella rimanga a Roma; faccia dunque tutto quello che può a maggior gloria di Dio. Ma sappia che noi abbiamo due mesate di pane da pagare, ed i provveditori dei materiali per la chiesa ci mandano le note a furia; questo per sua norma che quando possa ci mandi quel danaro che la carità de' Romani ci largisce.

Intanto ringrazi tutti quelli che ci hanno fatto carità, assicuri che noi facciamo preghiere per loro e per gli ammalati raccomandati; anzi domenica faremo la festa di San Francesco di Sales, ed io intendo che messe, preghiere, comunioni siano indirizzate a Dio per ottenere sanità e prosperità per tutti i romani ammalati che ci fecero o hanno in animo di farci carità per condurre a termine le nostre imprese.

Mentre scrivo ho alquanto sospeso per ricevere un biglietto di Mille franchi. È un Signore che un mese addietro venne qui colle stampelle e sostenuto da un domestico. Egli riconosce la sua perfetta guarigione a Maria A. cui aveva fatto le solite | preghiere con promessa di far qualche cosa per la chiesa. Questi mille *f.1v* franchi serviranno per tacitare dimani Busca, che, come sa, è il principale provveditore delle pietre della Chiesa.

Le unisco qui un bigliettino per l'abate Soleri antico mio allievo di Morale. Esso questo autunno ci pagò un debito di 3000 fr., ed ora desidererebbe di avere qualche decorazione da Roma: cav. di S. Silvestro, di S. Gregorio il grande e simili. Si cerchi adunque qualche agente di affari ecclesiastici e gli dica che promuova e che per avere il breve si pagheranno le tasse occorrenti[,] fossero anche cento e più scudi.

Se poi ci fossero difficoltà insuperabili me lo scriva tosto, e cercherò qualche altra provvidenza.

Nella casa niun ammalato; lo stesso a Lanzo e a Mirabello. Il freddo ritornò indietro e stamane toccava i quattordici gradi. I medici dicono che questo freddo purifica l'aria e porterà sanità, ma intanto la mortalità in Torino è triplicata.

Intanto, caro sig. Cavaliere, stia sicuro che nella casa noi conserviamo la più *f.2r* fraterna affezione per Lei, e da che Ella partì per Roma io non ho mai dimenticato di raccomandare ogni giorno nella santa messa la sua sanità e il bene dell'anima sua, e così continuerò affinché Dio ci ajuti ad essere veri amici in terra e compagni un giorno della vera felicità in cielo. Ella non dimentichi di fare ogni giorno

la sua meditazione e la sua lettura spirituale.

Dio ci conservi tutti nella sua santa grazia. *Amen.*

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

P.S. Credo che le medaglie possano essere di minor costo se si riducesse lo spessore alla metà del modello che mi ha inviato. Ci pensi.

3 convenienza *add sl* 11 *post* romani *del* che 18 *ante* Busca *del* R 31 che *it et del*

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 sua lettera: non è stata reperita.
6 note a furia: vedi al riguardo anche lett. 1141.
9 domenica: 2 febbraio.
18 Busca: in quanto fornitore delle pietre per la chiesa di Maria Ausiliatrice doveva appunto essere uno dei maggiori creditori di don Bosco.
20 abate Giovanni Gaudenzio Soleri: figlio del senatore Giovanni Andrea e di Giuseppina Prasca, nato a Novara il 20 gennaio 1820 (AAT 12.12.3, *Registrum clericorum...*), cappellano segreto di Sua Santità, morto a Torino nel 1888 a 68 anni: CSMTE.
22 decorazione: il Soleri potrebbe essere uno dei due personaggi menzionati nella lett. 1118.
29 quattordici gradi: l'11 gennaio aveva toccato i 15 gradi (v. lett. 1141).
40 medaglie: era ormai prossima la consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice e don Bosco da tempo si stava interessando alle medaglie commemorative (v. lett. 1142).

1148

Alla madre superiora dell'ospedale mauriziano, Maria de' Gioanni

Archivio Suore della Carità, casa generalizia – Roma
Orig. aut. 1 f. 201 x 147 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., de' Gioanni* (A 1950173)
Ined.

Ringrazia per l'offerta che devolve per la chiesa di Maria Ausiliatrice – si impegna a celebrare le S. Messe per le quali ha ricevuto l'offerta

*Torino, 1° febb[raio] 1868

Con vera gratitudine dalla signora suor Maria de' Gioanni Madre superiora all'Ospedale Mauriziano ricevo la somma di franchi 300 che una pia persona offre a Maria Ausiliatrice per grazia ricevuta; la qual somma sarà impiegata alla continuazione dei lavori della chiesa dedicata a questa Augusta Regina del cielo.

Ricevo eziandio fr. 10 per limosina di dieci messe che saranno quanto prima da me celebrate.

La santa Vergine benedica l'oblatrice, la portatrice e tutti quelli che danno mano a compiere la pia opera iniziata e consacrata a *Maria Auxilium Christianorum.*

Sac. Gio. Bosco

2 Maria (Laura) de' Gioanni: nata ad Occimiano (Alessandria) il 29 gennaio 1815, prese l'abito religioso nel 1835 come Suor Maria nella famiglia Mauriziana delle suore della Carità. Professa perpetua nel 1840, dal 1845 al 1865 lavorò nell'Ospedale minore di Aosta. Nel 1865 fu eletta Superiora e conti-

nuò la sua missione caritativa nell'Ospedale mauriziano di Torino, dove morì di tifo-petecchiale il 3 gennaio 1874: informazioni provenienti dall'archivio delle Suore della Carità (Roma).

1149

All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860405)
Copia ricalcata dall'orig. aut. 2 ff. 280 x 220 mm.
E I 540 MB XI 615-616

Domanda una commendatizia, da aggiungere alle altre, a favore delle costituzioni salesiane – speranza della medesima da parte dell'arcivescovo di Torino – notizie positive sul professore di storia ecclesiastica in seminario, Francesco Barone

Torino, 9 febb[raio 18]68

Eminenza Reverendissima,

Avuta in grande considerazione la lettera che nella sua grande bontà degnavasi di scrivermi e confrontatone il tenore con quanto mi scriveva Monsig. Berardi da Roma, credo opportuno di appoggiare la dimanda della nostra approvazione con quel maggior numero di autorevoli commendatizie che si potrà avere; tanto più che il Vescovo di Casa[le], nella cui diocesi abbiamo una casa, approvò definitivamente questa nostra società come congregazione diocesana.

Fra le Commendatizie io desidererei ardentemente di averne una di V. E. Rev.d.ma che reputerei di sommo valore. Mentre pertanto le fo rispettosa preghiera di questo novello favore, Le mando copia del decreto della Cong. de' Vescovi e Regolari con un cenno delle cose che nella commendatizia sembrano tornare al nostro scopo.

Io sono quel poverello che vado in cerca di pane, ma il padrone può darlo nella misura e nel tempo che giudicherà più opportuno. Ella pertanto faccia come il Signore le inspirerà.

Sembrano che le cose nostre si vadano migliorando; il professore di stor. ecclesiastica fu avvisato e sembra che abbia totalmente cangiato sistema; l'Arcivescovo mi fa eziandio sperare una commendatizia pel nostro scopo. *Deo gratias.*

Noi continuiamo a fare speciali preghiere per V. E. e spero che Dio la conserverà *ad multos annos* pel bene della Chiesa ed anche, chi sa? per vedere la nostra società definitivamente approvata.

Raccomando me e questi nostri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere mentre colla più sentita gratitudine ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 Si noti che don Bosco si fermò a Milano da lunedì 9 a mercoledì 11 febbraio, alloggiato in episcopio (lett. Francesia-Oreglia, 14 febbraio 1868, ASC B 2560568, ed. parzialmente in MB IX 72-73), per cui difficilmente questa lettera e le due successive furono scritte da Torino.
2 Filippo de Angelis: v. E(m) I, lett. 643.

3 lettera: non è stata reperita; comunque costituiva la risposta a quella del 9 gennaio (v. lett. 1137).
4-5 mons. Giuseppe Berardi: v. lett. 827 e 1137.
7 vescovo di Casale era Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096. Il decreto di approvazione, datato 19 gennaio 1868, è edito in *Cost.SDB*, pp. 234-235.
11 decreto con *animadversiones: ib.*, pp. 231-232.
16 inspirerà: il card. invierà la sua commendatizia in data 26 aprile 1868; ed. in MB IX 149-150.
17 professore di storia: Francesco Barone, di cui antecedentemente don Bosco si era lamentato con lo stesso de Angelis (v. lett. 1137).
19 sperare una commendatizia: venne effettivamente stilata, con qualche riserva, il 7 marzo 1868; ed. in MB IX 95-96.
21-22 chi sa... definitivamente approvata: l'auspicio si avverò; il de Angelis morì nel 1877, vale a dire otto anni dopo l'approvazione della società salesiana (1869) e tre anni dopo quella delle Costituzioni (1874).

1150

Al ministero della Guerra [Ettore Bertolè Viale]

ASC B31010 *Lett. orig., Governo, Bertolè* (A 1711008) mc. 27 B 3
Min. aut. 1 f. 256 x 197 mm. carta leggera semitrasparente
E I 542 MB IX 77

Richiesta di un sussidio per l'acquisto di generi alimentari a favore dell'Oratorio

*Torino, 11 febb[raio] 1868

Ill.mo Signore,

Le miserie ognora crescenti in quest'anno tra noi mi spingono a fare ricorso alla provata carità di V. S. Ill.ma che ho già tante volte esperimentata. Il numero dei poveri giovanetti [raccomandati] da codesto Ministero è alquanto cresciuto, ma quello che ci pone in vere strettezze è il caro dei viveri. L'anno scorso quasi in quest'epoca pagavamo il pane 0,30 c. al chilogrammo; ora è quasi duplicato; lo stesso dobbiamo dire degli altri commestibili.

Per questo mi raccomando caldamente alla nota di lei bontà, affinché si degni venire eziandio in quest'anno in ajuto di questi poveri giovanetti e di accordarci quel maggior sussidio che a Lei sarà beneviso.

Con questi giovanetti non mancherò di professarle la più sentita gratitudine ed invocare ogni giorno le benedizioni sopra di Lei, mentre con pienezza di stima ho l'alto onore di potermi professare

Di V. S. chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

3 in quest'anno *add sl* *post* spingono *del* anche in quest'anno 7 pagavamo] pagavavamo 9 Per questo *corr ex* Egli è per questo che caldamente *add sl* 10 ajuto... giovanetti *corr mrg sin ex* nostro ajuto 11 sussidio *emend ex* car

2 Ettore Bertolè Viale: nato nel 1829 a Genova, nel 1855 divenne capitano e combattè la guerra di Crimea. Nel 1861 fu capo di gabinetto del ministero della Guerra, poi segretario generale e colonnello. Nel 1867 venne nominato aiutante di campo del Re e in ottobre ministro della Guerra, carica che tenne per i tre consecutivi ministeri Menabrea (27 ottobre 1867-14 dicembre 1869). Nel 1886 fu nominato

senatore; morì a Torino nel 1892: cf M. Rosi, *Dizionario del risorgimento nazionale...* I, p. 264.
7 pane 0,30: v. lett. 1118 e 1133.

1151

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730238) mc. 39 D 7
Orig. aut. 1 f. 208 x 133 mm. carta leggera restaurata
E I 541 MB IX 73

Dà informazioni su alcuni benefattori – buone prospettive per l'approvazione delle costituzioni – grazia di Maria Ausiliatrice – modifiche al progetto di convenzione per Vigna Pia

*Torino, 11 febbraio [18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

La principessa Borghese ha risposto *picche* per la chiesa; finora la duchessa [di] Sora non scrisse nulla per D. Molinari. Se non si prende una decisione egli forse abbraccerà altro partito.

Il conte Scotti offerì qualche cosa a Monsig. Manacorda per la chiesa. Ho scritto un bigliettino anonimo a Monsig. Berardi. Le cose della nostra società van prendendo buona piega; il Vescovo di Casale l'approvò definitivamente come Congregazione diocesana.

Ogni giorno cose una più strepitosa dell'altra di Maria A. per la chiesa. Ci vorrebbero volumi; ci parleremo poi di tutto.

Quando verrà? Qui le medaglie secondo il modello datomi da Lei costerebbero circa due centesimi l'una: non vi sarebbe più la spesa del porto ed il dazio.

I saluti di tutta la casa; riverisca la March. Villarios e le dica che si faccia buona e che preghi per noi; noi per Lei.

Dio benedica Lei e le sue fatiche. *Amen.*

Ho scritto al Duca Salviati per Vigna Pia; credo che accetteranno; a noi conviene; vada a fare visita; ascolti attento e mi scriva. *Deo gratias.*

Aff.mo amico
Sac. Bosco

Al Chiar.mo Sig. Cav. Oreglia
Roma

1 febbraio] 2

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 principessa Teresa Borghese: v. lett. 1142.
— *picche:* risposta negativa. Già precedentemente il cavaliere Oreglia aveva comunicato a don Bosco che dalla famiglia Borghese non si poteva attendere molto in quanto dichiaratamente «antiboschiana»: v. nota alla lett. 1157, lin. 7.
3-4 Duchessa di Sora, Agnese Boncompagni Ludovisi: v. lett. 1016.
4 Francesco Molinari, possibile precettore di casa nobiliare: v. lett. 1142.
6 conte Scotti: ? il giovane Giovanni Carlo, studente a Mondragone, figlio del duca Tommaso Gallarati Scotti (v. lett. 1001)?
— Emiliano Manacorda: v. E(m) I, lett. 55.

7 anonimo: dovrebbe trattarsi di una relazione circa i piani di conquista di Roma da parte di movimenti rivoluzionari (v. *Appendice*, lett. 1868/9), piani pervenuti a don Bosco per vie non precisate, e che questi inviava a mons. Giuseppe Berardi, Sostituto della Segreteria di Stato o all'amico gesuita padre Giuseppe Oreglia: cf MB VIII 969-971. Allo stato attuale delle ricerche, la collaborazione di don Bosco in quegli anni alle informazioni riservate in favore della Santa Sede è suffragata più da testimonianze orali che da fonti documentarie primarie. Comunque il Berardi era costantemente informato sulle vicende di Torino e anche su quelle personali di don Bosco. Così il 13 febbraio 1868 l'abate Gaetano Tortone gli scriveva: «[...] Mi permetterà l'E.V. di farle osservare come per es. questo ottimo D. B[osco] sia rimasto disgustato per avere Mr. Arciv. stabilito *che* i chierici del suo Istituto debbano assoggettarsi per gli studii ed esami Teologici alle stesse norme fissate per gli altri chierici della Diocesi, e *che* debbano passare un dato tempo nel Seminario Diocesano prima d'essere ammessi alla Sacra Ordinaz[io]ne. Mi duole assai dover ora segnalare all'E. V. a Roma che queste ben savie disposizioni non incontrarono l'approvazione di d. B[osco] il quale va insinuando presso certuni che Mr. Arciv. non è favorevole al suo Istituto [...] Non è certamente mia intenzione di voler con ciò rendere meno apprezzabile e disconoscere il gran bene che ha fatto e continua a fare il Sig. D. B[osco] per mezzo degli Oratorii da Lui istituiti; mi sembra però che ove si fosse egli limitato a somministrare l'istruzione religiosa ed a far apprendere un'arte o professione ai poveri giovani da lui raccolti avrebbe certamente reso alla Religione ed alla società un gran servigio. Invece quel voler formare uno stuolo troppo numeroso di chierici per mezzo di tali giovani figli quasi tutti di contadini o della più bassa classe del popolo, e permettere che tali chierici convivano, trattino domesticamente e nelle ore di ricreazione stiano pubblicamente a giuocare, a trastullarsi cogli altri giovani dell'Istituto che vi imparano l'arte di sarto, falegname ecc. sarà ciò effetto di zelo in D. B[osco] ma secondo il povero mio parere di uno zelo ben poco illuminato e prudente, mentre un clero allevato senza educazione e senza quei sentimenti di dignità che concorrono a formare il vero spirito Eccl.o può riuscire alla chiesa più di peso che di vantaggio [...]: ASV *Archivio Nunziatura* – Torino 175, testo inedito (cf anche MB IX 366-367). Gli rispondeva in data 4 marzo 1867 il Berardi: «Non so comprendere per verità, come mai l'ottimo D. Bosco possa asserire quel che da Lei mi si accenna; dacché da quanto mi consta, dovrebbe Egli essere di tutt'altra opinione. È desiderabile pertanto, che Egli deponga di propria volontà la concepita idea, poiché in caso contrario prevedo che facilmente gliela faranno deporre i fatti, che andran forse ad avverarsi»: *ib.*

— mons. Giuseppe Berardi, ormai prossimo al cardinalato: v. lett. 827 e 1137.

8 Vescovo di Casale era Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096; circa l'approvazione v. lett. 1149.

12 medaglie: commemorative della consacrazione della chiesa (v. lett. 1147).

14 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.

17 duca Scipione Salviati: v. lett. 1111.

— Vigna Pia: v. lett. 1111. Il 18 marzo 1868 il padre gesuita Giuseppe Oreglia di S. Stefano scriveva a don Francesia che il fratello Federico era contrario al progetto di Vigna Pia e che lui stesso aveva qualche perplessità; non però per le eventuali invidie e gelosie, ma per la lontananza dalla città; «Valdocco è una reggia in paragone», scriveva fra l'altro: ASC B23100 *Oreglia-Francesia*, mc. 710 D 6/8, ed. in MB IX 114-115.

1152

Al padre oblato Luigi Dadesso

Archivio Storico Oblati di Maria Vergine – Roma
Orig. aut. 1 f. 210 x 135 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Dadesso* (A 1950172)
Ined.

Inopportunità di pubblicare nelle *Letture Cattoliche* la traduzione di un testo di pietà, anziché di contenuto ameno – invito ad un abboccamento all'Oratorio

*Torino, 14 febbraio [18]68

Car.mo Sig. D. Dadesso,

Ho fatto esaminare il lavoro della sig[na] dam. d'Agliano. Ella traduce benis-

simo per lingua e pensieri, ma siccome l'oggetto, come l'antecedente, riguarda alla pietà e non a letture amene, così non si giudicherebbe a proposito per le *letture cattoliche*. Questi lavori per altro sono ottimi per Giacinto Marietti che è tipografo librajo.

Noi abbiamo degli opuscoli del Mullois che sono adattati per noi e che se giudicasse di tradurli glieli manderei assai volentieri. Se con sua comodità passerà un momento all'Oratorio avrei piacere di parlarle, ma non c'è premura.

Raccomando me[,] la mia famiglia alle sue sante preghiere e mi professo con gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo devot.mo servitore
Sac. G. Bosco

1 febbraio] 2 3 esaminare *res*

1 Il 13 febbraio don Bosco era andato a Mirabello e di là era passato a Casale Monferrato per ringraziare mons. Ferrè dell'approvazione diocesana della società salesiana: cf MB IX 73.
2 Luigi Dadesso: sacerdote, archivista della congregazione degli Oblati di Maria Vergine, che dopo il 1870 fu anche rettore della chiesa di S. Francesco d'Assisi a Torino (già officiata da don Cafasso e frequentata da don Bosco sacerdote-studente del Convitto). Nato ad Alessandria nel 1820, morì a Torino nel 1893: cf A. BRUSTOLON, *Storiografia lanteriana ed archivio storico della congregazione degli Oblati di Maria Vergine...* Torino. Ed. Lanteri 1995, p. 25. Il Dadesso era da tempo in comunicazione epistolare con don Bosco: v. anche lett. 815 e 1077. L'11 agosto 1867 don Carlo Ferreri dal santuario di S. Grato di Verzuolo (Cuneo) aveva scritto al padre Dadesso che don Bosco gli aveva comunicato di non poter accettare la proposta di predicare con lui gli esercizi spirituali a Locarno a causa delle notevoli preoccupazioni del momento: AOMV serie *Torino-Ospizio*, vol. Dadesso 3, fasc. 1.
3 damig. d'Agliano: difficile identificare di quale delle quattro prime figlie di Lorenzo Galleani d'Agliano (Consolata, Felicita, Irene, Gabriella) si tratti.
6 Giacinto Marietti: v. E(m) I, lett. 98.
8 Isidoro Mullois: già cappellano di Napoleone III, abate e missionario apostolico, scrittore popolare, morto nel 1869, del quale le *Letture Cattoliche* pubblicarono vari opuscoli a partire dal 1856: cf L. GIOVANNINI, *Le «Letture Cattoliche» di Don Bosco.* Napoli, Liguori editore, pp. 132, 161; v. anche MB VII 789.

1153

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730413) mc. 40 D 10
Orig. aut. 2 ff. 210 x 133 mm. carta leggera
E I 542-543

Ancora a proposito della visita dei carabinieri di Mornese – notizie di Valdocco – bigliettino per il giovane Giovanni Pestarino

Torino, 23 febbraio [18]68

Car.mo Sig. D. Pestarino,

Ho ricevuto con piacere la sua lettera che mi dà la continuazione della commedia di Mornese. Chi l'avrebbe detto che D. Bosco senza parlare metta lo spavento a tanti campioni? Se mai avesse parlato, che ne sarebbe mai avvenuto?

Intanto ringrazii il sig. Sindaco, suo fratello e tutti quelli che furono disturbati e furono favorevoli in questo affare che servirà anche di lezione a que' signori. Se mi manda copia del verbale, la conserveremo fra i nostri archivi.

Ho scritto per Bodratto al Vicario G. di Acqui, credo che non incontreremo alcuna difficoltà.

Dia questo bigliettino unito al giovane Pestarino Gio., che tanto lo desidera.

I Mornesini di Lanzo, e di Torino stanno tutti bene di sanità e se continuano così anche bene di moralità.

Tutti di questa casa la salutano; io pregherò per le persone raccomandate; Ella preghi per me e mi creda

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

P.S. Speciali saluti al sig. prevosto.

1 febbraio] 2

2 Domenico Pestarino: v. lett. 797.
3 sua lettera: non è stata reperita.
3-4 commedia di Mornese: ossia la denuncia di superstizione, di cui alla lett. 1145.
6-8 Sindaco... verbale: *ib.*
9 Francesco Bodrato: v. lett. 798; pare alludere a problemi di ordinazione suddiaconale.
— Vicario G. di Acqui: essendo appena deceduto il vescovo, mons. Modesto Contratto, don Bosco dovette rivolgersi al Vicario, mons. Francesco Cavalleri; questi, pochi giorni dopo, il 28 febbraio 1868, redigeva la commendatizia in favore della società salesiana nella sua qualità di «Vicario Generale Capitolare»: ed. in MB IX 91-92.
11 Giovanni Pestarino: v. lett. 1154.
12 Mornesini: ossia i ragazzi del paese accolti a Valdocco o nel collegio di Lanzo.
19 prevosto era don Carlo Valle: v. lett. 797.

1154

Al giovane Giovanni Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730417) mc. 40 E 3
Orig. aut. 1 f. 219 x 133 mm. carta leggera
E I 543

Lo consiglia di attendere, per motivi di salute, prima di applicarsi agli studi per diventare sacerdote – nei dubbi meglio rivolgersi a don Pestarino

*Torino, 23 feb[braio 18]68

Car.mo Pestarino,

Ho ricevuto la tua lettera ed eccoti la risposta. Se la tua sanità lo comportasse, tu ti potresti applicare allo studio e secondare la tua vocazione, ma siccome la tua sanità è cagionevole, così bisogna per ora avere pazienza; fare quello che puoi e aspettare che Dio ti doni la necessaria sanità e robustezza.

Dal mio canto farò sempre quanto posso; nei dubbi rimettiti ai consigli di

Don Pestarino e sta' tranquillo.

Ho pregato e continuerò a pregare per te, tu prega anche per me, e se vuoi fare il missionario procura di fare mille associati alle *lett. catt.* Così mi ajuterai.

Dio ti benedica, e ti conservi sempre per la strada del Paradiso. *Amen.*

Credimi sempre nel Signore

Aff.mo
Sac. Bosco G.

All'Ornatissimo Giovane *f.2v*
Il Sig. Pestarino Giovanni
Mornese

2 Giovanni Pestarino, figlio di Giuseppe, orfano di madre, nato a Mornese (Alessandria) il 20 ottobre 1849 e vissuto nel collegio di Lanzo dal 21 ottobre 1864 al 31 luglio 1865: Lanzo, registro *Censimento.*
3 tua lettera: non è stata reperita.
8 Don Domenico Pestarino: v. lett. 1153.

1155

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 298 x 103 mm. all'interno: «Piano di associazione...» (testo a stampa)
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950158)
Ined.

Si giustifica per la mancata corrispondenza – chiede di continuare il sussidio per la cappella di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice – la invita a visitare l'Oratorio – assicura preghiere per tutta la famiglia

*Torino, 29 febbraio [18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

La novella posizione in cui V. S. B. si trovò per la amministrazione governativa affidata al sig. Conte di Lei Marito ha fatto sospendere alquanto le mie lettere; ma ora che la chiesa si va avvicinando al suo termine sono in certo modo obbligato di ricorrere a Lei a nome di Santa Anna perché continui a proteggere la costruzione della cappella da consacrarsi a questa augusta madre di Maria SS.ma.

Veda Ella adunque quanto può fare; parecchie rate sono già venute da Firenze ma siamo ancora alquanto distanti dal pareggio. Le spese in corso per questo altare assommano a fr. 6000, non meno; sono stati ricevuti mille cinquecento venti.

Dunque Ella continui l'opera di carità e se non potremo raccogliere tutto adesso Dio ci ajuterà per l'avvenire. Se non accade cosa in contrario nel prossimo maggio il sacro edifizio sarà inaugurato al divin culto, di che avrà regolare e definitivo avviso. Spero che Ella in qualche occasione potrà farci una visita ed osservare co' propri occhi questo per noi maestoso edifizio, di cui si può | dire che *f.1v* ogni mattone è una offerta fatta da quanti ora vicini ora lontani ma sempre per grazia ricevuta.

Ella, sig[ra] contessa, mi ajuti in quello che può per amor di Maria A. ed io non mancherò nella mia pochezza di pregare e far pregare per Lei e per tutta la sua rispettabile famiglia.

Dio benedica Lei e le sue fatiche, preghi anche Ella per la povera anima mia mentre con pienezza di gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 febbraio] 2 16 occasione *corr ex* occasio 18 vicini *corr ex* vicine

1 29: l'anno 1868 era bisestile.
2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
3 novella posizione: il 27 ottobre 1868 il marito della contessa, conte Gugliemo, da sindaco di Firenze era diventato col primo governo Menabrea ministro dell'Agricoltura, di Finanza e Commercio: cf anche lettera Digny-Bosco conservata in ASC B26200 *Cambray Digny*, cit. in MB VIII 994-995.
4-5 sospendere alquanto le mie lettere: l'ultima difatti risaliva all'agosto 1867 (v. lett. 1071).
6 ricorrere a Lei: senza trascurare ovviamente gli altri. Ad es. pochi giorni prima, il 20 febbraio 1868, gli era stato consegnato da Giuseppe Vacchetta il legato che aveva ricevuto in eredità dal fratello, il canonico Michelangelo: B21000 *Vertenze Vacchetta*, mc. 788 B 7/8. Così pure alla fine di novembre del 1867 Giovanni Battista Macario gli aveva rimesso il testamento e una nota allegata affinché potesse apporre un'aggiunta di credito a suo favore ASC B26200 *Macario*, mc. 1541 C 8.
6-7 S. Anna... cappella: per il progetto v. lett. 989, 1023 e 1071.
14-15 prossimo maggio: la consacrazione ebbe luogo esattamente il 9 giugno 1868.

1156

Al vescovo di Modena, Francesco Emilio Cugini

Biblioteca capitolare – Modena
Orig. ms. di Gioachino Berto con firma aut. e P.S. di don Bosco 2 ff.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cugini* (A 1960230)
Ined.

Richiesta di commendatizia per la società salesiana

*Torino, 2 marzo 1868

Eccellenza Reverendissima,

Credo che a V. E. Rev.ma non sia totalmente nuova l'opera degli oratori maschili in questa città, ed una società religiosa, che ha per iscopo di coltivare e conservare lo spirito che in essa occorre doversi praticare da chi intende consacrarsi a questa parte difficile del sacro ministero.

Ora è a nome di questa società che fo ricorso alla nota di lei bontà. Ottenuta la prima approvazione come può conoscere dall'unito decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, dovrei presentemente fare dimanda per la definitiva approvazione. E per ciò conseguire mi gioverebbe molto l'avere Commendatizie dai Vescovi che hanno in qualche modo cognizione di questa instituzione e specialmente da quelli, alla cui diocesi appartengono giovanetti che abbiano

partecipato e partecipino della medesima, come appunto è la diocesi dalla Divina Provvidenza affidata al noto zelo di V. S. Rev.ma.

Ecco adunque l'umile mia dimanda: pregare V. S. a volermi fare una Commendatizia in cui si accennino alcune delle cose notate nel foglietto a parte; a meno che giudicasse di dare la sua diocesana approvazione.

Se mi farà questo favore, oltre alla gratitudine che questa società sempre *f.1v* conserverà verso di Lei, non mancheremo di fare ogni giorno speciali preghiere al Signore Iddio per la preziosa di Lei conservazione pel maggior bene delle anime.

Raccomandando poi me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere, ho l'alto onore di potermi professare con ogni maggior stima

Della S. V. Rev.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Con atti speciali della più sentita gratitudine pel favore che spero.

22 *ante* ho *del* mentre

2 Francesco Emilio Cugini: nato a Reggio Emilia nel 1805, dottore in teologia, sacerdote nel 1828, fu consacrato vescovo di Modena nel 1852; vi rimase fino alla morte avvenuta nel 1872: HC VIII 184, 294, 397. Lettere come questa furono ovviamente mandate a vari vescovi d'Italia, come s'è già detto; v. anche lett. 1188 e 1196.
7-14 V. testo analogo alla lett. 1149.
16 foglietto a parte: v. lett. 1140, lin. 7.
18 Se mi farà questo favore: mons. Cugini procrastinò la risposta, in attesa dell'opinione di mons. Pietro Rota da lui consultato; don Bosco nel frattempo lo solleciterà nuovamente: v. lett. 1188.

1157

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730239) mc. 39 D 8
Orig. aut. 1 f. 210 x 134 mm. carta leggera restaurata
E I 543-544 MB IX 89

Notizie dell'Oratorio – grazie di Maria Ausialitrice – commissioni varie da eseguire a Roma

*Torino, 3 marzo [18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Tempo bello, freddo scomparso, siamo in primavera, ed ella sempre a Roma. Non mi lamento però, perché ci manda carità. Ho ricevuto i fr. 1300 e li ho ricevuti in momento che D. Rua era in faccende per danari per Avvezzana. Mille franchi furono dati a lui, il resto ad uno scalpellino. *Deo gratias.*

Bellissimo l'episodio di quella visita singolare!

Se mi scrivono me la caverò come potrò. Scriverò una lettera alla contessa Folchi. Notate le messe della sig[ra] contessa Calderari, cui ringrazi, e dica che noi qui preghiamo ogni giorno per lei. Ho ricevuto lettera da Mons. Fratejacci,

cui risponderò presto; andiamo d'accordo. Manderò qualche anonima al P. Oreglia, cui faccia i più cordiali saluti.

Si dice da molti che starà Ella sempre a Roma, io dico sempre di no; ma ad ogni momento si dimanda di Lei. Ho veduto sua madre, che mi raccomandò tanto suo fratello per cui facciamo speciali preghiere. Sono [lieto] di sapere le buone notizie che mi fa sperare.

Io sono ingolfato nelle spese, note molte da saldare, tutti i lavori da ripigliare; faccia quel che può ma preghi con fede. Credo tempo opportuno per chi vuole grazia da Maria! Noi ne vediamo ogni giorno una più commovente dell'altra, e con questo mezzo andiamo avanti.

La contessa Digny, cont. Uguccioni, march. Nerli dimandano di Lei e mi dicono se venendo da Roma passerà a Firenze.

Tutta la casa è in salute e le augurano ogni bene. Non dimentichi la meditazione al mattino.

In nome del Signore mi dico

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

f.2v Al Sig. Cav. Oreglia Federico
Racc. alla sig[ra] March. Villarios
Roma

1 marzo] 3 13 Roma *res*

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
4 carità: così pare doversi leggere, anche per motivi di logica interna, diversamente da MB e E, che invece interpretano come «Cantù», con tutte le conseguenze del caso.
5 Michele Rua: v. lett. 730; evidentemente, da «prefetto» della casa, seguiva in prima persona i lavori della costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice.
— Avvezzana, uno dei creditori: v. lett. 1141. Pochi giorni dopo il municipio di Torino stanziò L. 300 per l'Oratorio di Valdocco: ASCT *Ragioneria*, mandati di pagamento, bilancio 1868.
7 quella visita singolare: potrebbe riferirsi alla dichiarazione di essere antiboschiani fatta dai Borghese alla presenza del cav. Oreglia nella stessa loro casa, di cui anche in nota alla lett. 1151: ASC B26200 *Oreglia*. Nella stessa lett. della fine di febbraio l'Oreglia forniva a don Bosco un'altra serie di informazioni: i gesuiti avevano avanzato la candidatura di un sacerdote a precettore di casa Borghese al posto di don Francesco Molinari (v. lett. 1151); il conte Scotti non aveva offerto nulla per la chiesa ma solo 2 scudi per le *Letture Cattoliche;* lui stesso (l'Oreglia) però era contento dell'approvazione diocesana della società anche perché sarebbe servita di lezione ai molti avversari di don Bosco in Roma, fra cui il preconizzato card. Raffaele Monaco La Valletta e mons. Guglielmo Audisio; la Galeffi stava meglio e attendeva lettere da don Bosco così come le monache Filippine che avevano problemi comunitari. Dava inoltre notizie non buone sulla salute della contessa Maria Vitelleschi, della signora Rosa Mercurelli, delle tre figlie della contessa Isabella Calderari, e del figlio primogenito della contessa Clotilde Vitelleschi. Quanto agli affari in Roma andavano a rilento per l'inerzia della città. Comunque sperava di avere medaglie a basso prezzo, mentre per l'immagine di rame per la chiesa di Maria Ausiliatrice in Roma ci sarebbe voluto un anno e centinaia di scudi ecc.
9 Folchi: contessa Folchi Cavalletti o contessa Antonelli Folchi? Ad entrambe comunque don Bosco invierà la medaglia commemorativa della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice.
— Isabella Calderari: v. lett. 920.
10 Giovanni Battista Fratejacci: v. lett. 1018; la sua lettera a don Bosco non è stata reperita.
11 anonima: relativa a scottanti problemi politici (v. nota alla lett. 1151).
11-12 padre Giuseppe Oreglia di S. Stefano: v. E(m) I, lett. 460.
14-15 madre e fratello: invero si trattava della matrigna, ossia di Gabriella di Luigi Solaro della Margherita, che nel 1836 sposò Carlo Giuseppe Oreglia (1795-1895), vedovo di Teresa Gotti di Salerano (1796-1831); quanto al fratello non è facile individuare quello cui allude.

21 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
— Girolama Uguccioni: v. lett. 885.
— Enrichetta Nerli Michelagnolo: v. lett. 1062.

1158

Al signor Francesco Nicoletti

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero, Nicoletti* (A 1780202)
Orig. aut. 2 ff. 210 x 130 mm. carta uso stampa spiegazzata
Ined.

Ricordi del viaggio a Roma – invito ad aver fiducia in Dio nelle difficoltà – disponibilità a collocare subito nella chiesa di Maria Ausiliatrice il dipinto che dovesse pervenirgli da Roma – problemi di spedizione delle *Letture Cattoliche* – saluti ad alcuni amici di Roma

*Torino, 4 marzo [18]68

Car.mo Sig. Nicoletti,

Se avvi persona in Roma, di cui abbia conservato e tuttora io conservi cara ricordanza è certamente la S. V. car.ma. Nella mia pochezza ho sempre raccomandato e continuo a raccomandare Lei, la sua famiglia, i suoi interessi nella santa messa. Ma che vuole mai? Dio ha voluto metterci a molte e gravi prove: ma ciò Dio fa come padre che vuole pesare la fede che hanno i suoi figli nella sua bontà e nella sua misericordia; mentre a tempo opportuno non mancherà di venirci in ajuto colla abbondanza delle sue grazie.

Niente ti turbi, ecco tutta la santità di S. Teresa. Queste parole teneva scritte nel suo breviario e le leggeva spesso.

Da quanto scorgo dalla sua lettera ci siamo inviati scritti reciprocamente, che non giunsero a destinazione; ciò accad[d]e certamente all'epoca delle turbolenze, che a Dio piacque di assopire. Speriamo non sarà più così.

In quanto al dipinto ella può mandarcelo quando che sia; a maggio speriamo di funzionare nella | nuova chiesa, perciò possiamo già fin d'ora appendere i di- *f.1v*
pinti. Se mai potesse con minor suo incommodo parlare col cav. Marietti tip[ografo] di *propaganda fide* esso si assumerebbe [il compito] di farne la spedizione ed è pratico dei mezzi che devonsi usare. Ad ogni modo faccia quanto occorre; dopo non ha che a dirmi le spese occorse e saranno subito rimborsate.

Riceverà certamente con regolarità i fascicoli delle *Lett. catt.* e quelli che forse vennero smarriti, si rinnoveranno. Se li vuole accettare come regalo, lo fo molto volentieri; se poi ella vuole assolutamente pagarli, può rimettere l'ammontare al detto cav. Marietti.

La prego di fare i miei più cordiali saluti al sig. cav. Gaetano Bertinelli e a' suoi fratelli, nonché a tutta la rispettabile famiglia di V. S.

Dio benedica tutti e li conservi per la via del cielo. Preghi anche per me, che avrò un anno di miseria massima, e mi creda con la più tenera e fratellevole affezione

Di V. S. car.ma

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

18 farne *corr ex* farsi 19 mezzi *corr ex* m.... ha *add sl*

2 Francesco Nicoletti, banchiere romano amico di don Bosco: v. lett. 1041.
10 *Niente ti turbi:* espressione usuale in don Bosco, di cui ad es. alla lett. 1035.
12 sua lettera: non è stata reperita.
13 non giunsero a destinazione: smarrita dunque anche la corrispondenza di don Bosco.
13-14 turbolenze: potrebbe alludere agli avvenimenti e alle conseguenze nello stato pontificio della spedizione garibaldina, conclusasi però con la sconfitta di Mentana nel novembre 1867 (v. lett. 1114).
15 dipinto, ossia il dono del Nicoletti per la chiesa di Maria Ausiliatrice: v. lett. 1167.
17 Pietro Marietti: v. lett. 1030.
25 Gaetano Bertinelli e suoi fratelli: v. lett. 1005.

1159

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 197 x 128 mm. intestazione a stampa: «Oratorio...»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950159)
Ined.

Precisa come fargli pervenire con sicurezza il denaro già raccolto per la chiesa di Maria Ausiliatrice – promette preghiere per tutta la famiglia

Torino, 6 marzo [18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Ringrazio V. S. B. della bontà con cui mi scrive e della parte che continua a prendere ai nostri bisogni specialmente per ultimare la casa di Maria A. che trovasi proprio a buon punto, ma che la miseria del tempo ci vorrebbe far sospendere.

Se Ella pertanto stimasse di rimettere al R.do P. Verda a S. Marco, o al sig. D. Giustino seg. dell'Arcivescovo il danaro destinato all'altare e cappella di S. Anna, essi hanno mezzi facili per farmelo pervenire.

Coraggio adunque, sig[ra] Contessa, ajuti non me, ma la nostra celeste Madre, che ad ambidue si raccomanda. Noti però che Dio non fece tutto il mondo in un giorno, e perciò se non possiamo tutto adesso, lo faremo in progresso di tempo.

Si assicuri, sig[ra] Contessa, che non mancherò di pregare ogni giorno per Lei e tutta la sua famiglia e in modo particolare pel marito di Lei, preghi eziandio per me e mi creda colla più sentita gratitudine

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

1 marzo] 3 15 eziandio *res*

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
3 mi scrive: la lettera non è stata reperita.
7 padre Domenico Verda: v. lett. 1038.
8 don Giustino Campolmi: v. lett. 884.
8-9 Cappella di S. Anna: v. lett. 1155.
15 marito di Lei, Guglielmo, da pochi mesi ministro delle Finanze: v. lett. 1155.

1160

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

Archivio diocesano, *carte Ferrè* – Casale Monferrato
Orig. aut. 1 f. sul mrg. sup.: prot. n. 54
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ferrè* (A 1790516)
Ined.

Informazioni sulle dimissorie di alcuni ordinandi – auspicio di molte vocazioni in diocesi

*Torino, 6 marzo [18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Monsig. Vescovo d'Asti ha dato le Remissorie ai due cherici Fagnano e Merlone che fanno ambidue parte della nostra società e ciò ha fatto per facilitare le sacre ordinazioni e diminuire anche le spese *ad hoc*. Essi hanno ambi il loro patrimonio; Merlone ha finito il quinquennio di Teologia ed ora fa il primo anno di Morale; il Fagnano compie ora il suo Quinquennio di Teologia.

Se Ella giudica a proposito essi andranno a fare i loro esercizi spirituali a Mirabello con Albera in quel tempo che Ella fisserà; di poi si presenterebbero all'ordinazione similmente in quel giorno che giudicherà di stabilire.

A proposito di Albera Paolo la prego a voler scrivere al nostro arcivescovo perché voglia mandare al medesimo o remissorie o dimissorie; esso pure ha il suo patrimonio regolare come faranno regolarmente constare davanti alla Curia di Casale.

Io spero che per l'avvenire si aumenteranno ognor più i sacerdoti in codesta sua diocesi | e che i giovani cherici non mancheranno più nel suo seminario. *f.1v*

La ringrazio di tutto cuore di quanto fa per noi, ed augurandole dal Signore lunghi anni di vita felice, reputo al massimo onore di potermi professare

Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

6 ora *emend ex* fa 7 Quinquennio *corr ex* a 18 anni *corr ex* an 19 E. *emend ex* S.

2 Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096.
3 vescovo d'Asti era mons. Carlo Savio: v. lett. 1121.
3-4 Giuseppe Fagnano, Secondo Merlone, chierici appartenenti alla diocesi astigiana: v. rispettivamente lett. 803 e 1121.
9-14 Paolo Albera... Casale: nato a None (Torino) il 6 giugno 1845 da Giovanni Battista e Margherita Dell'Acqua, ultimo di sette figli, di cui quattro religiosi, Paolo Albera entrò a Valdocco l'8 ottobre 1858 e due anni dopo, ancora studente, firmò la richiesta di approvazione della società salesiana da inviare a Lione a mons. Luigi Fransoni. Professo triennale il 14 maggio 1862, nel 1863 fu mandato come insegnante a Mirabello; due anni dopo conseguì il diploma di professore del ginnasio inferiore. Suddiacono a Torino il 23 marzo 1868 per mano di mons. Riccardi, fu ordinato sacerdote a Casale da mons. Ferrè il 2 agosto dello stesso anno. Professo perpetuo il mese successivo, dopo tre anni di «prefetto esterno» dell'Oratorio, venne nominato direttore dell'Ospizio di Marassi a Genova, trasferito poi a Sampierdarena. Dal 1881 al 1891 fu ispettore delle case di Francia con sede a Marsiglia. Eletto poi Direttore Spirituale della società salesiana (1892), nel 1900 ebbe modo di visitare, a nome del Rettor Maggiore, tutte le opere d'America. Nel 1910 venne eletto Rettor Maggiore, carica che occupò fino alla morte avvenuta il 29 ottobre 1921: cf DBS (con breve bibliografia) pp. 12-13; v. pure D. GARNERI,

Don Paolo Albera secondo successore di don Bosco. Memorie biografiche. Torino, SEI 1939, 500 p.
11 la prego a voler scrivere: lo abbia fatto o no, rimane assodato che l'arcivescovo, sulla base delle sue precedenti prese di posizioni (v. ad es. lett. 1053) non concesse quanto richiesto: v. lett. 1164. Ci fu anche un intervento da parte di don Giovanni Cagliero, come risulta dalla deposizione dello stesso al processo ordinario di beatificazione e canonizzazione di don Bosco, cit. in MB VIII 1006-1008.

1161

Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano

ASC B31010 *Lett. orig., Radicati* (A 1730909) mc. 44 A 7
Orig. aut. 2 ff. 198 x 129 mm. carta uso stampa
E I 545

Invia lettera di mons. Luca Pacifici con la concessione della facoltà richiesta – si impegna a trasmettere informazioni positive sull'avv. Giuseppe Marinetti

*Torino, 6 marzo [18]68

Car.mo Sig. Conte,

Mi giunge in questo momento questa lettera di Monsig. Pacifici seg. di Sua Santità. Ella vedrà come possa meglio valersi di questa facoltà.

Oggi prenderò notizie positive sull'avv. Marinetti e poi le farò tosto a Lei pervenire.

Dio benedica Lei, le sue fatiche e tutta la famiglia e mi creda colla massima gratitudine

Di V. S. car.ma e ben.ta

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 marzo] 3

2 Costantino Radicati: v. E(m) I, lett. 109; dal 13 febbraio 1868 era Prefetto della provincia di Torino.
3 Luca Pacifici: v. lett. 784; v. anche *Appendice*, lett. 1868/10; il Pacifici si prestava generosamente a inoltrare le richieste di don Bosco ai competenti uffici della Santa Sede.
4 questa facoltà: per celebrare l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele II era previsto un pranzo diplomatico offerto dal prefetto della provincia, il 14 marzo, all'epoca giorno di astinenza. Il conte pregò don Bosco di ottenergli la dispensa dalla legge del magro dalle autorità pontificie, che la concessero a condizione che si facesse pubblicamente conoscere l'indulto papale: v. anche *Appendice*, lett. 1868/10.
5 Giuseppe Marinetti, per il quale don Bosco aveva tempo prima chiesto una decorazione mauriziana: v. lett. 807.

1162

All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis

Orig. già presso Felice Catalini – Loreto
Orig. aut. 2 ff. 272 x 210 mm. carta consunta
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860403)
Copia ricalcata dall'originale 2 ff.
E I 546-547 MB XI 616-617

Rinnova la supplica di una commendatizia a favore della società salesiana onde poterla aggiungere a quella di altri vescovi

*Torino, 9 marzo 1868

Eminenza Reverendissima,

Fra i molti che spesso recano disturbi a V. E. Re.d.ma avvi certamente il povero D. Bosco che ne ha sempre qualcheduna nuova. Faccia adunque un atto di pazienza.

Il Cardinale di Pisa ed altri, cui feci richiesta di una commendatizia per la definitiva approvazione della nostra società, mi hanno detto ripetutamente di pregare V. E. R.d.ma affinché volesse loro precedere come conoscitore della casa, delle persone e dello spirito che informa quelli che appartengono a questa società. Egli è questo lo scopo di questa mia lettera, supplicare cioè l'Eminenza Vostra a fare una commendatizia della società di San Francesco di Sales, in che sarebbe senza fallo seguita da quanti conoscono Lei e questa casa.

I Vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, compreso l'Arcivescovo, sono tutti pronti a farmela, anzi parecchi me l'hanno già inviata. Quello di Casale ha giudicato bene di dare la sua diocesana approvazione, di cui unisco copia. Questa è l'umile dimanda che io fo a V. E. a nome mio e di tutti quelli che fanno parte delle nostre case. E Vostra E. che tanto [è] propensa in beneficarci, non vorrà certamente rifiutarci questo favore, a meno che nell'alta sua sapienza credesse più opportuno fare altrimenti. E in ciò le sarei egualmente obbligato, né cesseremo di invocare nella nostra pochezza le benedizioni del cielo sopra l'augusta di Lei persona.

Si degni in fine di volerci compartire la santa sua benedizione mentre colla più sentita gratitudine ho l'alto onore di potermi professare *f.1v*

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Filippo de Angelis: v. lett. 1055.
6 Pisa: l'arcivescovo di Pisa, card. Cosimo Corsi aveva già redatto la sua commendatizia il 20 febbraio 1868 (v. lett. 1140).
8 conoscitore della casa: il de Angelis era stato a Torino, sia pure in domicilio coatto, ben 6 anni (v. lett. 1137).
14 sono pronti: la commendatizia dell'arcivescovo di Torino risulta datata due giorni prima, 7 marzo 1868: v. lett. 1140.
— parecchi: v. ad es. le commendatizie provenienti da Acqui, Asti, Ancona, ed. in MB IX 91-95.
15 diocesana approvazione: v. lett. 1140.

1163

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730240) mc. 39 D 9/10
Orig. aut. 1 f. 210 x 137 mm. carta leggera
E I 545-546 MB IX 108-109

Annuncia la partenza per Roma di comuni amici – incarica il cav. di riverire i neocardinali a nome di tutta la comunità di Valdocco – chiede notizie dei benefattori di Roma, cui invia saluti e preghiere

*Torino, 9 marzo [18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Il conte Fresia va a Roma e mi dice se può lasciare qui da quattro a cinquecento franchi per esigerli di poi al suo arrivo in questa città. Ho detto che avrei scritto a Lei e che secondo la risposta avrei fatto. Mi sembra persona molto buona e caritatevole.

È pure a Roma il conte Soranzo che desidera vederla se pur non si sono ancora incontrati. Non so dove dimori, ma i domestici del Cardinale Consolini lo sanno.

Il cav. Marco con suo fratello cav. Gio. Batta Gonella colle rispettive famiglie sono a Roma per l'occasione in cui il fratello, Arcivescovo di Viterbo, sarà proclamato Cardinale. Ella faccia [in] modo diretto o indiretto di avvicinarsi e a nome di tutti i nostri sacerdoti, cherici e stabilimenti faccia felicitazioni ed auguri. Lo stesso faccia degli altri neo cardinali, e si presenti come incaricato *ad hoc*.

Dica alla contessa Calderari, che godo del miglioramento de' suoi bambini, *f.1v* noi con|tinueremo a pregare e speriamo che quanto prima saranno tutti ristabiliti nella loro primiera sanità a consolazione di lei e de' suoi amici. Lo stesso facciamo per la madre pregando Dio a benedirla nel tempo e renderla, al più tardi che a Dio piacerà, un giorno beata nella gloriosa eternità.

Desidero pure di saper notizie del conte e contessa Bentivoglio, cui desidero di scrivere, se non sarà di disturbo. Mi dia eziandio notizie del sig. conte Vimercati: da Natale non ho più saputo niente.

Padre Vasco, P. De Lorenzi, la march. Villarios, casa Vitelleschi godono migliore sanità?

Affettuosi ossequi a tutti, e da parte di tutti e mi creda nel Signore

Aff.mo amico
[Sac. Gio. Bosco]

P.S. Abbiamo fatto solenne novena, oggi è gran festa pel 3° centenario della nascita di S. Luigi avvenuta [il] 9 marzo 1568.

1 marzo] 3 8 Cardinale *emend ex* conte 29 1568 *corr ex* 1668

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 Fresia: probabilmente il conte Luigi Fresia, commendatore dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei conti, in ritiro, marito di Benedetta Perotti, morto a Torino nel 1874 a 71 anni: A. MANNO, *Il patriziato subalpino...*, dattil.

7 Mocenigo Soranzo Tommaso Francesco: v. lett. 859.
8 card. Domenico Consolini: nato nel 1806 a Senigallia (Ancona), Presidente del Consiglio centrale di *Propaganda Fide*, e dell'orfanotrofio e patronato di Vigna Pia (cui don Bosco era interessato: v. lett. 1111); morì il 20 dicembre 1884: HC VIII 17.
10 Marco Gonella: v. E(m) I, lett. 339; il fratello Giovanni Battista in occasione del viaggio di don Bosco a Roma nel 1858 l'aveva raccomandato al minutante della segreteria dei «Brevi Pontifici», Vincenzo Cavassi: ASC B23000 *Gonella*, ed. in MB IX 108. Due nobildonne, Matilde Gonella, nata Ricciolio, e Angela Gonella, nata Piacenza, erano state fra le promotrici della lotteria conclusasi il 1° aprile 1867: cf *Elenco degli oggetti...*, p. 21.
11 arciv. Gonella: Matteo Eustachio Gonella, nato a Torino nel 1811, consacrato vescovo titolare di Neocesarea nel 1850, nunzio apostolico in Baviera, fu traslato a Viterbo nel 1866; cardinale dal 24 marzo 1868, morì il 15 aprile 1870: HC VIII 18. In occasione di tale cardinalato, don Bosco fece stampare e rilegare in suo onore un solenne indirizzo che, dopo essere stato esposto nella chiesa di S. Filippo a Torino, gli fu consegnato a Roma o da don Margotti o dal barone Bianco di Barbania: cf lett. Francesia-Oreglia, 8 aprile 1868, B 2560573, ed. in MB IX 124. Il card. Gonella comunque rispose agli auguri di don Bosco e dei giovani di Torino, Lanzo e Mirabello il 13 aprile 1868: ASC B26200 *Gonella*, ed. in MB IX 132: v. *Appendice*, lett. 1868/11.
12 Vari i cardinali, oltre al Gonella, preconizzati nel concistoro segreto del 13 marzo 1868: Annibale Capalti, Edoardo Borromeo, Giuseppe Berardi, Luciano Bonaparte, Innocenzo Ferrieri, Raffaele Monaco La Valletta, Lorenzo Barili.
15 Isabella Calderari: v. lett. 920.
20 Annibale e Anna Bentivoglio: v. lett. 930.
21-22 Giovanni Vimercati: v. lett. 1005.
23 padre Enrico Vasco: nato a Venaria (Torino) si fece gesuita nel 1833, e emise il quarto voto nel 1851; morì a Torino nel 1899: cf *Catalogus defuntorum*.... A Roma era direttore spirituale del conte Vimercati e don Bosco, ospite dei Vimercati, si confessava da lui.
— Francesco de Lorenzi, gesuita: v. lett. 1118.
— Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505; sposatasi nel 1842, nel 1844 aveva avuto una figlia Genoveffa. Il fratello, Vittorio, venne a visitare l'Oratorio nei primi giorni di aprile assieme a varie signore di casa Riccardi: cf lett. Francesia-Rua, 8 aprile 1868, ASC B 2560573, ed. in MB IX 124. I Villarios, sia Alberto che Vittorio e Fanny, avevano offerto doni per la lotteria del 1867: v. *Elenco degli oggetti...*, p. 51.
— casa Nobili Vitelleschi: v. anche lett. 1042; circa mons. Salvatore Nobili Vitelleschi, v. lett. 1167.

1164

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

Archivio diocesano, *carte Ferrè* – Casale Monferrato
Orig. aut. 1 f. sul mrg. sup.: prot. n° 55
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ferrè* (A 1790517)
Ined.

Problemi di dimissorie del chierico Paolo Albera – richiesta di commendatizia per ottenere la dispensa di età per l'ordinazione del chierico Secondo Merlone – trasmette documento legale di costituzione del patrimonio ecclesiastico per il chierico Fagnano

Torino, 14 marzo [18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Dopo la risposta negativa del nostro arcivescovo per le dimissorie e Remissorie del ch. Paolo Albera ho pensato di rimettere ogni cosa nelle mani della curia di Torino, perciò egli verrà a suo tempo per prendere qui gli esami e fare gli esercizi regolarmente in seminario. Intanto procurerò che qualcheduno supplisca alla classe in Mirabello.

Il diacono Merlone per avere le ordinazioni mancherebbe di alcuni mesi,

come è notato nel foglietto a parte. Se giudica che se ne dimandi la dispensa, abbia la bontà di farci la commendatizia, e poi la mandi direttamente a Monsig. Manacorda, che si adopera per la prontezza della pratica. Beninteso, che occorrendo spese saranno a nostro carico.

So quanto Ella è occupata, e perciò, ove lo creda, faccia pure scrivere da qualunque persona, perché io desidero che con me usi la libertà che userebbe coll'ultimo de' suoi servi.

Spero di avere la consolazione di vederla al 26 del corrente [mese] a Mirabello per gli esami de' cherici.

Dimando la santa sua benedizione e mi professo colla più profonda gratitudine

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Le trasmetto l'atto di costituzione di patrimonio pel ch. Fagnano affinché consti all'autorità ecclesiastica in modo legale.

2 Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096.
3 risposta negativa: nonostante l'intervento, richiesto da don Bosco, di mons. Ferrè (v. lett. 1160).
4 Paolo Albera: v. lett. 1160.
8 Secondo Merlone: v. lett. 1121 e 1160.
9 foglietto a parte: v. lett. 1165.
10-11 Emiliano Manacorda: v. E(m) I, lett. 55.
16-17 Mirabello: il piccolo seminario di S. Carlo era ubicato nella diocesi di Casale Monferrato, dove appunto era vescovo mons. Ferrè.
23 Giuseppe Fagnano: v. lett. 803 e 1160.

1165

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

Archivio diocesano, *carte Ferrè* – Casale Monferrato
Orig. aut. 1 f. sul mrg. sup.: prot. n° 55
ASC B31210 *Mss. aut in fotoc., Ferrè* (A 1790518)
Ined.

Dati anagrafici del chierico Secondo Merlone dimenticati di allegare alla lettera precedente

*Torino, 16 marzo 1868

Eccellenza Reverend.ma,

Voglia dare benigno compatimento all'inavvertenza commessa. Nel piego spedito sabato fu dimenticato il bigliettino su cui era notato il tempo che mancava al cherico Merlone per essere ammesso al sacerdozio al prossimo *Sitientes* o al Sabato Santo. Per diminuire l'incomodo di andarlo a cercare nella fede di Battesimo glielo metto qui:

Merlone Secondo nacque 29 novembre 1844

dimando la dispensa
pel sabato *Sitientes* di mesi 8 – giorni 3
pel sabato santo » » 7 – » 19

Dimandandole scusa per la rinnovazione del disturbo ho l'onore di professarmi colla più profonda gratitudine

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096.
3-4 piego spedito sabato: ossia la lett. 1164.
5 Secondo Merlone: *ib.*

1166

Al duca Tommaso Gallarati Scotti

Archivio Gallarati Scotti – Milano
Orig. aut. 2 ff. 208 x 133 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Gallarati Scotti* (A 1950189)
Ined.

Ringraziamenti per l'offerta – assicura preghiere – auguri di buon viaggio Milano-Roma e ritorno

Torino, 19 marzo [18]68

Eccellenza,

Ricevo in questo momento la somma di fr. 500 colla rispettabile lettera che la E. V. nella sua carità inviava in un biglietto di Banca.

Per questa limosina le rinnovo i più sentiti atti della mia gratitudine che già le debbo pei molti benefizi ricevuti. Continueremo a pregare per Lei e per la sua famiglia e spero che Dio la ricompenserà anche temporalmente con la prosperità de' suoi interessi, della famiglia, e specialmente di poter vedere la sua figliuolanza a crescere nell'età e nel santo timor di Dio, siccome Ella certamente desidera.

Domenica io dirò la santa messa ed i miei giovani faranno la loro comunione colle preghiere speciali secondo la pia di Lei intenzione.

L'Angelo Custode li accompagni nella sua dimora in Roma e nel loro ritorno a Milano e mi creda con pienezza di stima

Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

1 marzo] 3 4 la] La 8 *ante* della *del* e 10 messa *it et del*

2 Tommaso Gallarati Scotti: v. E(m) I, lett. 737 e lett. 1126.
8 figliuolanza: fra i figli, c'era Giovanni Carlo, incontrato da don Bosco a Mondragone di Frascati nel 1867 (v. anche lett. 1151).

10 Domenica: 22 marzo.
12-13 Roma... Milano: v. lett. 1174.

1167

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730241) mc. 39 D 11 – E 1
Orig. aut. 2 ff. 208 x 135 mm. sul f. 2v si trova una letterina di Giovanni Battista Francesia al medesimo cavalier Oreglia (ed. in MB IX 121)
E I 547-548

Accusa ricevuta di varie lettere – affida commissioni varie per benefattori – programma della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice per la quale gradirebbe la presenza di mons. Vitelleschi – invito a prevedere il ritorno prima di tale solenne inaugurazione – notizie di Valdocco – bisogno di denaro

*Torino, 25 marzo [18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto le lettere che mi ha inviato colla data di ottobre e di dicembre 67 unitamente alle sue scritte prima e dopo gli esercizi spirituali. E va tutto bene quanto mi scrive; in quanto alle indulgenze riceverà una dimanda formolata pel Santo Padre.

La presidente Galeffi mi ha scritto che è disposta di fare, sembra, oltre all'altare ancora qualche altra cosa. È deciso che darà, oppure ha già dato qualche cosa dei duemila scudi che aveva fatto sperare? Ella brama una mia lettera e prima di scriverle avrei bisogno di essere chiarito di queste cose.

La contessa Calderari mi ha scritto e mi ha fatto piacere: le dica che non mancherò di raccomandare ogni giorno nella santa [messa] lei e tutta la sua famiglia, ma essa abbia molta fede e speri molto dalla bontà del Signore.

Ella poi veda se può fissare un tempo pel suo ritorno. L'arcivescovo avrebf.1v be | fissata la consacrazione della chiesa per la prima quindicina di giugno. La festa durerebbe 9 giorni; un Vescovo farebbe ogni giorno una predica, un altro la funzione religiosa. S'immagini quante cose a farsi! Avrei perciò vero bisogno di Lei. Passata quella epoca, se occorre, Ella può ritornare a Roma.

L'anno scorso Monsig. Vitelleschi mi diede qualche speranza di venirci a fare una visita in quella occasione. Favorisca di andarlo a pregare da parte di tutti noi a venirci a fare la consacrazione, e se fosse troppo lunga tale funzione faccia soltanto una predica con un pontificale. Lo preghi e lo inviti anche da parte dell'Arcivescovo di Torino.

Noti per altro che vi è urgenza assoluta del suo ritorno e perciò mi basta, come ha scritto, che per Pasqua sia a Torino o per la strada di venirci.

f.2r Siccome noi dobbiamo pensar a pagare Osdà, così Ella mi dica in tutta confidenza quanto lasciò già sfuggire scherzando, se cioè ha danaro depositato in qualche sito sopra cui calcolare oppure [se] dobbiamo studiar modo di provvedere.

Saluti tutti quelli che sani od ammalati si raccomandarono alle deboli nostre preghiere, li assicuri tutti che noi li raccomandiamo ogni giorno al Signore.

Nella casa godiamo buona salute, abbiamo il ch. Dalmazzo, Albera, Costamagna, Fagnano, Merlone, che si preparano per la messa.

Dio la benedica, caro cavaliere, e benedica le sue fatiche e le sue intenzioni, preghi pel suo in G. C.

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

P.S. Favorisca di fare un passo al Banco Nicoletti, dimandi al sig. Nicoletti, ottimo amico, sul modo di far pervenire un bel dipinto alla chiesa nuova, regalato.

1 marzo] 3 10 essere *emend ex* son 14 veda *corr ex* vede 28 *ante* dobbiamo *del* op

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 lettere: sono state reperite solo in parte.
4 esercizi spirituali: del settembre 1867 (v. lett. 1092).
5 dimanda: v. lett. 1170.
7 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.
— mi ha scritto: la lettera non è stata reperita; v. però lett. 1132.
9-10 prima di scriverle: dal 25 marzo al 31 dicembre 1868 si conserva solo una lettera di don Bosco alla Galeffi: quella di augurio per il nuovo anno del 22 dicembre 1868: v. lett. 1256.
11 Isabella Calderari: v. lett. 920; la lettera della contessa non è stata reperita.
19 L'anno scorso: ossia in occasione del viaggio a Roma dei primi mesi dell'anno.
— Salvatore Nobili Vitelleschi: nato a Roma nel 1818, sacerdote dal 1841, svolse vari incarichi presso la curia romana. Nel 1856 fu consacrato vescovo di Osimo e Cingoli dallo stesso Pio IX, che due anni dopo lo nominò Segretario della Sacra Congregazione delle Immunità Ecclesiastiche. Dimessosi nel 1871 senza essersi mai potuto recare nella sua diocesi, venne nominato Segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, tre mesi prima di essere promosso ad arcivescovo titolare di Seleucia. Fu fatto cardinale *in pectore* nel marzo del 1875 e la nomina resa pubblica il 17 ottobre 1875, esattamente un mese prima della morte: HC VIII 21, 49, 134, 511. Fu uno dei prelati di curia che aiutarono maggiormente don Bosco per l'approvazione definitiva delle costituzioni e per la soluzione della vertenza con mons. Gastaldi. Ovviamente su don Bosco ebbe anche delle riserve in alcune occasioni.
26 Osdà: un creditore non identificato.
32 Francesco Dalmazzo: v. lett. 883; per l'ordinazione v. lett. 1193.
— Paolo Albera: v. lett. 1160; per l'ordinazione v. anche lett. 1193.
32-33 Giacomo Costamagna: nato a Caramagna (Cuneo) il 23 marzo 1846 da Luigi e Beatrice Vaschetti, il 10 dicembre 1858 entrò a Valdocco; professo temporaneo il 27 settembre 1867, fu ordinato diacono il 27 marzo 1868 e sacerdote il 18 settembre 1868 (v. lett. 1193); dal 1875 al 1877 fu direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Messo a capo della III spedizione missionaria partita nel 1877, prese poi parte all'impresa del generale Roca alla conquista della Pampa e della Patagonia. Nel 1881 fu nominato ispettore salesiano di America; nel 1887 iniziò l'opera salesiana in Cile e l'anno seguente visitò vari paesi dell'America latina. Vescovo titolare di Colonia e vicario apostolico di Méndez e di Gualaquiza (Ecuador) dal 18 marzo 1895, non poté entrare nel suo vicariato, per cui tornò a Buenos Aires. Nominato visitatore delle case salesiane d'America sul versante del Pacifico, visitò nuovamente Perù e Bolivia. Prese parte al VII Capitolo Generale in Italia nel 1898; 4 anni dopo poté entrare nel suo vicariato, dove si stabilì dopo un altro viaggio in Italia nel 1910 e una visita apostolica alla Patagonia 1912. Trascorse gli ultimi tre anni (1918-1921) nel noviziato salesiano di Bernal (Argentina). Fu autore di varie opere ascetiche, liturgiche e di composizioni musicali: cf DBS pp. 97-99.
33 Giuseppe Fagnano: v. lett. 1160.
— Secondo Merlone: v. lett. 1121 e 1160.
38 Francesco Nicoletti; v. lett. 1041; del dono del dipinto si accenna in lett. 1158.

1168

Al maestro di camera di S.S., Francesco Ricci Paracciani

ASC B31010 *Lett. orig., Ricci* (A 1731005) mc. 45 B 3
Orig. aut. 2 ff. 257 x 197 mm. sulla busta di mm. 150 x 100 si legge l'indirizzo
E I 548 MB IX 109-110

Fecilitazioni per la nomina a cameriere segreto del papa – raccomanda il latore della lettera, conte Luigi Fresia

*Torino, 26 marzo [18]68

Reverend.mo Monsignore,

Fra le molte persone che godono grandemente del novello onore cui Sua Santità testé ha elevato V. S. R.d.ma si degni di annoverare anche il povero D. Bosco che conserva di Lei la più cara rimembranza. Dio la faccia progredire fino alle prime dignità della terra, ma in modo che possa poi raggiungere la felicità del cielo.

Chi porta questa lettera è il sig. conte Fresia che va a Roma per divozione. È un buon cristiano ed un fermo cattolico. Se può dargli qualche indirizzo per appagare meglio la sua pia curiosità, farà eziandio un piacere grande a me stesso.

Dio la benedica; preghi per me e per la mia famiglia e mi creda colla più profonda gratitudine

Della S. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

f.2v A Sua Eccellenza Rev.d.ma
Monsig. Ricci Cameriere segreto
di S. S. Pio IX
Roma
Raccomandata al Sig. C.te Fresia

2 Francesco Ricci Paracciani: nato a Roma nel 1830, si dedicò molto al ministero ecclesiastico, specialmente nelle scuole serali e a favore della gioventù. Diacono di S. Maria in Portico, membro di varie Sacre Congregazioni, verrà poi creato cardinale *in pectore* il 13 dicembre 1880; nomina pubblicata il 27 marzo 1882. Morì a Roma nel 1894: HC VIII 29, 51, 55; *Enciclopedia Cattolica*, 10, col. 875.
8 conte Luigi Fresia: v. lett. 1163.

1169

Circolare

Edita in ASC B10019 *Documenti per scrivere la storia di G. Bosco* (A 0600101) mc. 1010 C 12 – D 1
E I 550-551 MB IX 123

Comunica e giustifica la riduzione del periodo delle vacanze

[Torino, aprile 1868]

[Benemerito Signore,]

Dietro replicate istanze di molti rispettabili padri di famiglia e dopo molti in-

viti d'uomini esperimentati nell'educare la gioventù, ho creduto bene prendere la seguente deliberazione. Le vacanze in tutto l'anno saranno ridotte ad un solo mese; dai 15 di set[tembre] ai 15 di ottobre. Questa determinazione fu presa per i seguenti motivi.

1° I collegi più stimati d'Italia e nei quali fioriscono maggiormente gli studii non concedono che un solo mese di vacanza agli alunni.

2° L'esperienza di più anni, che i giovani, passando tre mesi lontani dalla scuola, perdono una gran parte del profitto fatto nel corso dell'anno scolastico.

3° Il guadagno di tempo in quelli che già maturi di età avessero or bisogno di percorrere più rapidamente il corso degli studii.

Spero che la S. V. vedrà di buon grado questa modificazione fatta unicamente in vista del profitto maggiore che ne potranno ricavare i giovani ai quali portiamo tutta la nostra benevolenza nel Signore, a cui onore e gloria abbiamo dedicato e dedichiamo le nostre povere fatiche.

Durante i mesi più caldi si procurerà che si prolunghi la ricreazione e si facciano più frequenti le passeggiate per mantenere ai giovanetti quella sanità necessaria del corpo perché possano attendere con tutto l'impegno possibile ai loro studii. E questo anche per conforto dei parenti.

Umil.mo servitore
Il Direttore.
[Sac. Gio. Bosco]

8 collegi più stimati: fra gli altri, don Bosco nel 1867 a Roma aveva visitato il Nazareno degli Scolopi e quello di Mondragone dei Gesuiti.
24 Gio. Bosco: invero la circolare avrebbe poi dovuto portare la firma del direttore dei singoli collegi salesiani.

1170

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730242) mc. 39 E 2/3
Orig. aut. 1 f. 210 x 132 mm. carta leggera
E I 549 MB IX 121-122

Commissioni varie in Roma – memoria per il papa – indulgenze pontificie – non necessità di procedere ad una vendita – saluti a nome degli amici di Torino che attendono il suo ritorno

*Torino, 3 aprile [18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Prendo atto del suo ritorno pel 1° di maggio. Dica alla sig[ra] Cont. Calderari che mi rincresce molto che Dio le mandi tribolazioni ora nella sanità ora nelle sostanze; ma ogni cosa è per la maggior gloria di Dio; ed io non mancherò di fare speciali preghiere per Lei e per tutta la sua famiglia.

Non manchi di andare a riverire da parte mia il droghiere Cinti Carlo, di cui

mandò la lettera. Lo riverisca e lo ringrazi tanto.

Qui unita vedrà la memoria da presentarsi al Santo Padre pel giorno di sua udienza.

In quanto alla vendita della sua cassina faccia secondo la convenienza; non siamo in necessità e perciò tale vendita deve solamente farsi quando Ella il giudicasse opportuno pel prezzo.

Appena abbia ottenute le indulgenze, ne [mandi] copia del rescritto e poi mandi tosto l'originale per posta per farlo stampare nel libretto appositamente preparato. Ella non può farsi un'idea della festa che faremo, a Dio piacendo in quella occasione della consacrazione. Vedrà. Dia l'unito biglietto alla march. Villarios e l'altro alla presidente Galeffi.

f.1v Oggi ho veduto il Conte della Margherita colla Contessa, di poi incontrai mad[ama] Audisio che tutti mormorano per la dilazione del suo ritorno; io li assicuro tutti pel primo di maggio p.

I mentovati signori la salutano con tutti quelli della casa. Io non mancherò di pregare per tutte le persone e per gli affari che mi raccomanda.

D. Saverio Becchi[?] mi scrive che ha dato scudi 20 al conte Vimercati; altre alcune piccole somme furono a Lei consegnate, o forse dimenticate?

Dio la benedica, sig. cavaliere e con Lei benedica tutti [i] nostri benefattori[.] Preghi per me che le sono

Af[f].mo amico
Sac. Bosco G.

1 aprile] 4 3 Cont *corr ex* March 9 unita] unito 19 *ante* di *del* e 24 altre] altri

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

3 Isabella Calderari: v. lett. 920 e 1167. In data 17 aprile 1868 la contessa scrisse a don Francesia pregandolo di consegnare una sua lettera a don Bosco. Invocava preghiere per la figlia malata ed esprimeva il suo rammarico di non poter presenziare alla festa per la consacrazione della chiesa: ASC B23000 *Calderari*. Richieste di preghiere giungevano continuamente a don Bosco; così ad es. quella di Francesca Felolo di Colico (Sondrio) che il 13 dicembre 1868 scrisse per chiedere preghiere per una persona malata e per sé in quanto indecisa se farsi suora o meno: ASC B26100 *Felolo Francesca*.

7 Carlo Cinti: personaggio non identificato; la sua lettera non è stata reperita.

9 memoria... S. Padre: per ottenere le indulgenze, di cui alla lin. 14; v. anche lett. 1167.

11 cassina: evidentemente di proprietà del cav., il quale pareva disposto a venderla per sopperire col ricavato alle necessità dell'Oratorio; v. lett. 1115.

14 indulgenze: da acquistarsi in occasione della consacrazione della chiesa. Concessa quella plenaria il 22 maggio 1868, venne divulgata, con permesso di stampa del can. Vogliotti, il 28 successivo: poteva essere lucrata alle solite condizioni fino a una settimana dopo la consacrazione: ASC F 580, cf MB IX 209-210. Altra indulgenza plenaria, da lucrarsi fino a nove giorni dopo, venne concessa per la festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio: *ib.*, 210. In seguito fu offerto anche l'«altare privilegiato» per l'altare maggiore: *ib.*, p. 221.

17-18 Fanny Amat di Villarios: v. lett. 1163; dati anag. in E(m) I, lett. 505. In quei giorni la Villarios si manteneva pure in contatto con Torino-Valdocco attraverso la corrispondenza con don Francesia: cf MB IX 113-114.

18 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.

19 conte Solaro della Margherita: non è indicato se si tratta di Clemente, di cui alla lett. 1202, oppure di Alberto, membro del comitato promotore della lotteria del 1866, cit. nella lett. 931; quanto alle mogli, sia quella di Clemente, contessa Carolina che quella di Alberto, contessa Teresa, nata Gentile, erano state promotrici della lotteria del 1867: cf *Elenco degli oggetti...*, p. 23.

20 madama Audisio: signora non identificata; una certa sig.ra Anna Audisio era stata una delle obla-

trici di oggetti-dono per la lotteria del 1867: cf *Elenco degli oggetti...*, p. 36.
24 don Saverio Becchi: sacerdote non identificato.
— Giovanni Vimercati: v. lett. 1005.

1171

Alla contessa Margherita Caccia Dominioni

Orig. già presso famiglia Caccia Dominioni, S. Ambrogio, 16 – Milano
Copia autentic. dalla curia arciv. di Torino
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860306)
E I 550 MB IX 122

Accusa ricevuta e ringrazia dell'offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice, di ormai prossima consacrazione – preghiere della comunità per la salute di padre Tersi

*Torino, 4 aprile [18]68

Benemerita Sig.ra Contessa,

A suo tempo ho ricevuto il danaro in fr. 115 con qualche aggiunta che mi mandò per la chiesa, e credo ne avrà avuto quitanza[,] di ogni cosa la ringrazio nel Signore.

Ho pure ricevuto la lettera che mi annunzia la malattia del R.do P. Tersi. Ho subito disposto che si facessero e si fanno tuttora speciali preghiere nella nostra comunità. Spero che Dio avrà ascoltato la nostra ed altre assai più fervorose preghiere e che il P. Tersi se non [lo] è ancora totalmente, lo sarà quanto prima guarito.

La ringrazio in modo particolare della raccolta fatta, e che va aumentando a favore della chiesa. Faccia coraggio; i lavori progrediscono alacremente, e quanto prima avrà l'orario del giorno della consacrazione e dell'ottavario solenne per quella bella solennità.

Dio benedica Lei, e tutta la sua famiglia, e in questi santi giorni la colmi di sue grazie: preghi per me che le sono con gratitudine

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

1 aprile] 4

2 Margherita Caccia Dominioni: v. lett. 981.
6 la lettera: non è stata reperita.
— Tersi: sacerdote non identificato, probabilmente l'istitutore di casa Caccia.
15 santi giorni: stava iniziando la settimana santa, che si sarebbe conclusa con la domenica di Pasqua, il 12 aprile.

1172

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 198 x 128 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950160)
Ined.

Ringrazia per la somma ricevuta – annuncia l'imminente collocazione dell'altare di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice ormai prossima alla consacrazione

*Torino, 9 aprile [18]68

Benemerita Signora Contessa,

Per mano del Barone Arnaud il sig. D. Giustino Campolmi mi faceva pervenire la somma di fr. 660 che la sua carità manda per la cappella di S. Anna.

Io l'assicuro di tutta la mia gratitudine e fo speciali preghiere alla Santa Vergine affinché la ricompensi di ogni sua sollecitudine e di ogni beneficenza.

L'altare è in costruzione e prima che sia terminato il mese di maggio sarà collocato [al] suo posto; gli altri lavori si faranno eziandio ultimare. La Madonna e V. S. pensino poi al danaro che mi mancherà.

Se non nasce grave ostacolo nella prima quindicina di giugno prossimo si farà la consacrazione di questa nostra Basilica. Spero poterle mandare l'orario quanto prima. Intanto e per gratitudine e per secondare la pia di Lei volontà do-
f.1v menica i nostri giovanetti faranno tutti (1200) la loro comunione | per invocare speciali benedizioni dal cielo sopra di Lei, sopra la sua famiglia e sopra tutte le opere sue.

Fra pochi giorni il cav. Oreglia venendo da Roma le porterà una medaglia di Maria A.

Raccomando me e questi giovanetti alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

1 aprile] 4 16 medaglia *corr ex* megaglia

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
3 Cesare Arnaud: v. E(m) I, lett. 106.
— don Giustino Campolmi, segretario dell'arcivescovo di Firenze: v. lett. 884.
4 cappella di S. Anna: v. lett. 1023 e 1155.
9 La continua ricerca di contenere al massimo le spese è testimoniata anche dalla lettera di Claudio Gambone, fabbricatore di cera (v. lett. 924), che il 16 aprile 1868 scrisse una lettera a don Bosco per comunicargli che stava vivendo un periodo di difficoltà economiche e che quindi si trovava impossibilitato a fare un'offerta di ceri alla chiesa; comunque gli accordava uno sconto del 10% sugli acquisti: ASC B26200 *Gambone*, ed. in MB IX 226-227.
10 prima quindicina di giugno: la consacrazione ebbe luogo esattamente il 9 giugno.
16 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

1173

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730243) mc. 39 E 4/6
Orig. aut. 2 ff. 197 x 127 mm. carta leggera
E I 551-552 MB IX 126

Promette preghiere – insiste per le indulgenze papali – allega due lettere – chiede di fermarsi a Firenze nel viaggio di ritorno da Roma – notevoli spese all'Oratorio per il pane e per la chiesa di Maria Ausiliatrice – generosità di nobildonne fiorentine – saluti ai benefattori

*Torino, 10 ap[rile 18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

I suoi auguri tornarono a tutti graditissimi e li ricambiamo con tutto l'affetto del cuore, e in questi [giorni] non abbiamo mancato di fare anche una preghiera speciale per Lei affinché Dio le conservi la sanità ed una ferrea volontà di farsi santo.

Cominciamo dalle indulgenze. Se è possibile che siano segnate dal Santo Padre si faccia quanto si può; perché egli le conceda in perpetuo mentre gli uffizi per ordinario le concedono *ad tempus*. Quelle indulgenze sono tutte del grado che suole firmare il Santo Padre. Ora si avrebbe un motivo che gli uffizi sono chiusi.

Da più giorni celebro la santa messa appositamente per la sig[ra] duchessa di Sora e per la sig[ra] contessa Calderari; spero che Dio ascolterà le nostre preghiere e finora Maria Ausiliatrice non ci mandò mai via colle mani vuote. Le saluti ambedue e le esorti ad avere fede.

Legga le due lettere ivi unite, di poi le sigilli e le faccia pervenire a destinazione. *f.1v*
Venendo da Roma veda se può [restare] almeno un pajo di giorni a Firenze per passare dall'Arcivescovo, dalla Digny, dalla M. Nerli[,] dalla Uguccioni, dal P. Bianchi etc. che la attendono.

Io vado di qui disponendo le cose; forse le faranno qualche oblazione. Per sua norma la Digny ha già raccolto ed inviato oltre a duemila franchi [per] una cappella a S. Anna. La march. Nerli Michelagnolo, ne vuole il segreto, mandò fr. 6000 per un altare. Gli Uguccioni hanno più volte inviato somme di fr. 100. Ciò per sua norma. La march. Gerini da molto tempo dà più niente: dice che non può: ha già fatto.

Ho molti affari che vogliono la sua presenza; spero che Dio la rimanderà in buona salute e potremo lavorare.

Il caro del pane ci mette nella desolazione. Tra Lanzo, Mirabello e Torino, ogni mese montano a fr. 12 m[ila] di solo pane. Abbiamo spese enormi per la chiesa; ma qui la Madonna continua a concedere nella massima abbondanza grazie agli oblatori e così possiamo continuare.

Monsig. Vitelleschi ha fatto qualche risposta? Faccia umili saluti alla march. *f.2r*
Villarios e a tutta la famiglia Vitelleschi; dica loro che al giorno di Pasqua i nostri giovanetti faranno la loro comunione con preghiere particolari per ottenere a questi nostri insigni benefattori sanità e perseveranza nel bene.

Preghi anche per la povera anima mia e mi creda nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

17 può *it* 30 Madonna] madonna

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
7 indulgenze: v. lett. 1170.
10-11 uffizi sono chiusi: a motivo delle feste pasquali.
12-13 Duchessa di Sora, ossia Agnese Boncompagni Ludovisi: v. lett. 1016.
13 Isabella Calderari: v. lett. 920 e 1170.
16 due lettere: una delle due potrebbe essere quella al card. Gonella (v. lett. 1163).
18 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844 e 1172.
— Enrichetta Nerli Michelagnolo: v. lett. 1062.
— Girolama Uguccioni: v. lett. 885.
19 padre Giacinto Bianchi: v. lett. 994.
22 cappella di S. Anna: v. lett. 1023 e 1155.
24 Isabella Gerini: v. lett. 910.
29 il caro del pane: v. lett. 1118 e 1133.
32 Salvatore Vitelleschi: don Bosco aveva chiesto al cav. Oreglia di invitarlo a Torino per consacrare la chiesa di Maria Ausiliatrice, anche a nome dell'arcivescovo Riccardi di Netro: v. lett. 1167; la risposta dovette essere negativa.
33 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
— giorno di Pasqua: ossia due giorni dopo, il 12 aprile.

1174

Alla duchessa Elisa Sardi Melzi d'Eril

ASC B31010 *Lett. orig., Melzi d'Eril* (A 1721251) mc. 2664 B 9/10
Orig. aut. 1 f. 212 x 138 mm. carta azzurra mrg. inf. frastagliato
Ined.

Esprime soddisfazione per i sacramenti ricevuti dal principe Gonzaga – comunica di non essersi potuto recare a Milano a causa del mal di denti – assicura preghiere per tutti i familiari

*Torino, 12 ap[rile 18]68

Eccellenza,

Il nostro buon amico Guenzati mi ha comunicato la consolante notizia che il principe Gonzaga ha ricevuto i santi sacramenti. *Deo Gratias*. Spero che un tal fatto sia principio di maggiori grazie e di maggiori benedizioni.

Se mai le accadesse di vedere quella buona principessa le dica che noi, da che fui a Milano, abbiamo sempre fatto e facciamo speciali preghiere a Maria Ausiliatrice per Lei e pel sig. suo Marito. Abbiamo fede; Dio è un buon padre.

Alcune settimane sono aveva divisato di fare una gita a Milano e di poterla riverire di presenza; ma ne fui impedito da qualche incomodo di sanità (mal di denti) di cui non sono ancora stato liberato.

Tuttavia non voglio lasciar passare questi giorni senza augurarle buone feste. Ecco il nostro augurio: Lunedì io celebrerò la Santa Messa; i nostri giovanetti fa-
f.1v ranno | la loro comunione con preghiere particolari secondo la pia di Lei intenzio-

ne. Noi intendiamo di dimandare per Lei, pel sig. Conte Gioanni, sua sig[ra] Moglie e tutta la loro famiglia, che cosa? Sanità costante, la pace del cuore, la perseveranza nel bene.

Non so se casa Scotti sia a Milano oppure ancora a Roma; se le fosse data occasione di vederli faccia loro i miei più ossequiosi auguri.

Compatisca la confidenza con cui le scrivo; la sua carità e i segni grandi di benevolenza che mi ha usato mi inspirano di parlare da figlio ad una delle più rispettabili madri.

Dio la benedica e la consoli nei pesi della sua età, e mi creda colla più sentita gratitudine

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

19 faccia] faccino

1 Il 12 aprile era il giorno di Pasqua.
2 Elisa Melzi D'Eril: v. lett. 1126 e anche 737.
3 Giuseppe Guenzati: v. lett. 782. Il Guenzati era sempre in contatto con don Bosco, che aveva incontrato a Milano nel febbraio precedente; lo stesso febbraio 1868 aveva chiesto preghiere a favore di una parente ammalata: cf lett. Francesia-Oreglia, 14 febbraio 1868, ed. in MB IX 72.
4 Gonzaga: probabilmente Achille Gonzaga, nato nel 1822, che sposò Elisabetta (del fu conte Carlo Borromeo di Milano) nata nel 1823: morì il 15 agosto 1870: ANI 1880.
13 Lunedì: 13 aprile.
15 conte Giovanni Melzi d'Eril: v. lett. 1126. La terza moglie, Maria d'Oncieu dei marchesi di Chaffordon, gli aveva dato parecchi figli. La seconda invece solo uno, morto ad un anno di età. Per la prima moglie, v. lett. 1126. Da Chambéry il 20 febbraio 1868 la madre aveva scritto a don Bosco per chiedere preghiere per una figlia ammalata e maltrattata dal marito: ASC B26200 *D'Oncieu*, mc. 1500 A 1/4; il 3 gennaio 1868 invece, sempre da Chambéry, era stata la volta di Vittorio d'Oncieu a chiedere altrettanto per un'altra giovane ammalata: *ib.*, mc. 1499 E 9/12: cf MB IX 44-45.
18 casa Scotti, ossia del duca Tommaso Gallarati Scotti: v. lett. 1126 e 1166.

1175

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950141)
E I 552

Elenco di scuse – modifiche al progetto di liceo – informazioni varie – benevolenza del vescovo di Casale

*Torino, 13 ap[rile 18]68

Benemerita Signora Contessa,

Oggi è Pasqua e rimanendomi un momento di tempo dopo le sacre funzioni lo impiego ad aggiustare un poco i miei conti con V. S. B. Vedo che non posso raggiungere il pareggio; ma almeno supplicherò per un benigno condono, ovvero una sanatoria che Ella certamente in questi giorni non mi vorrà rifiutare.

1° Perdono delle risposte di cui sono debitore e che ho trascurato anche in cose di rilievo.

2° Perdono del ritardo del libro che finalmente è compiuto e si sta legando e ne avrà copie quanto prima. Quando ne veda il volume dirà che ci voleva proprio tempo e pazienza.

3° *Santa Paola* si stampa con alacrità e di mano in mano che la pia letterata ci manda [l']originale si fa subito consegnare ai compositori.

4° D. Cagliero portò da parte sua fr. 1000 quale tratto della solita sua carità.
f.1v A questo riguardo è bene che abbia la bontà di dirmi se debbo | notare questa somma fra quelle che promise o dirò meglio fecemi sperare per gli angeli da mettersi sui campanili, di cui uno è già terminato, l'altro in costruzione; oppure sull'altro scopo del liceo.

5° A proposito del Liceo mi trovo nel caso di fare una modificazione. Una signora darebbe vicino alla grande Madre di Dio un locale, ma è pigionato per più anni, bisognerebbe dare una forte indennità ai pigionanti; il che unito alla spesa dell'impianto porterebbe ad un vero sbilancio.

Io avrei preso un temperamento: fare adattare una parte di edifizio qui vicino e destinarlo a ciò. Si avrebbe diminuzione di spesa, il personale sarebbe in un momento là e qui, ed ogni cosa si compierebbe sotto agli occhi miei. Quest'anno ho già fatto una prova ed ho già preso 25 filosofi, che studiano e mi danno molta
f.2r soddisfazione nella moralità. Le cose modificate in questo senso non fanno | cangiare lo scopo della sua beneficenza e la volontà di farla?

6° Ella mi dica quel che vuole quale madre accorta ad un figlio sbadato, io prenderò tutto in buona parte; anzi intendo che Ella faccia quello che può, quello che vuole con facoltà di variare o sospendere quando inaspettate ragioni tale cosa persuadessero. In quanto alla mora dei pagamenti ogni cosa si lascerebbe come ha scritto: cioè a maggio, luglio, novembre ed anche con altre variazioni che le tornassero di qualche comodità.

7° Il vescovo di Casale è tutto benevolo per le nostre case e ci fa tutto il bene che può, è questa la più grande consolazione che in questi momenti io posso avere.

8° Per darle una tenue prova della molta nostra gratitudine domenica *in al-*
f.2v *bis* celebrerò la santa messa ed i nostri giovanetti faranno la loro comu|nione con preghiere particolari secondo la pia di Lei intenzione.

Dio la benedica, Benemerita sig[ra] Contessa, e con lei benedica tutta la sua famiglia e fra le altre cose le conceda anche la pazienza di leggere questa letteraccia; mentre mi raccomando alla carità delle sue preghiere e mi professo con gratitudine profonda

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

15 se *add sl* 16 che *add sl* 17 sui *corr ex* sul 20 *ante* locale *del* è pronta di dare 21 anni *add*

1 La data in calce alla lettera è «13 aprile», ma le prime righe del testo si riferiscono al giorno di Pasqua, che nel 1868 cadeva il 12 aprile.
2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
9 ritardo del libro: *Il cattolico provveduto...* (v. lett. 787), uscì con la dedica del 24 maggio 1868. Venne recensito molto favorevolmente da «L'Unità Cattolica» del 30 dicembre 1868: cit. in MB IX 223.
12 *Santa Paola:* ossia *Vita di Santa Paola Romana,* alla cui iniziale composizione accenna don Francesia in una sua lettera al cav. Oreglia il giorno dopo l'esercizio della buona morte fatto in preparazione alla quaresima: ASC B 2560569. Non risulta che la *Vita* sia poi stata pubblicata nelle *Letture Cattoliche.*
14 Giovanni Cagliero: v. E(m) I, lett. 199.
19 Liceo: progetto di cui già alla lett. 1138.
— signora: si tratta di Angela Chirio, con la quale don Bosco aveva già trattato, giungendo fino alla stesura di un progetto condiviso dalle due parti: ASC B32000 *Chirio Angela,* mc. 1884-B-4/C1, ed. in MB IX 129-131.
20 Grande Madre di Dio: chiesa parrocchiale torinese, sulla riva destra del Po, nella piazza omonima.
35 vescovo di Casale era mons. Pietro Ferrè, che aveva dato l'approvazione diocesana alla società salesiana: v. lett. 1096.
38 domenica: 19 aprile.

1176

Al marchesino Giacomo Antinori

ASC B31010 *Lett. orig. di recente recupero* (A 1780401) mc. 2644 D 12 E 1
Orig. aut. 2 ff. 198 x 130 mm. carta leggera segni di piegatura
Ined.

Ringrazia per le offerte delle *Letture Cattoliche* – condoglianze per la morte della madre – ossequi al padre e ai superiori del collegio – pensieri spirituali

*Torino, 14 ap[rile 18]68

Car.mo nel Signore,

La vostra lettera mi giunse assai cara ed aspettata, giacché ho tuttora presenti i molti segni di benevolenza che coi buoni parenti mi avete usato quando io fui a Roma e specialmente quando mi serviste la messa in casa della pia contessa Me[l]lingen.

Riguardo alle *lett. catt.* io calcolava di farne un piccolo regalo, ma siccome volete pagarle, io ne accetto l'importo da spendersi a favore della chiesa di Maria Ausiliatrice. Potete pertanto portar questo associato[?] o al cav. Beffani o al conte Vimercati; i quali ambidue hanno frequenti relazioni con questa casa.

Ho purtroppo avuto pronta notizia della perdita della buona memoria di Mamà: noi abbiamo pregato molto per Lei e li nostri giovanetti (1200) hanno fatta la loro comunione con preghiere particolari pel riposo eterno dell'anima di Lei. Continueremo [a] pregare.

Voi mi farete un vero piacere se offrirete i miei rispettosi ossequi al sig. suo Genitore[,] a tutta la famiglia ed ai vostri R.di superiori, cui ubbidendo ogni cosa riuscirà prosperamente. *f.1v*

Mentre scrivo stento a tener la penna affinché non scriva del *tu*, perché mi sento portato dalla più tenera affezione di un padre che parla al suo figlio in Gesù Cristo, come sietevi compiaciuti di segnarvi.

Dio vi benedica e vi faccia ricco delle vere ricchezze, del santo timor divino. Ogni benedizione celeste discenda sopra la vostra famiglia. Pregate anche per la povera anima mia, e la Santa Vergine ci ajuti tutti a perseverare nel bene. *Amen.*

Aff.mo amico in G. C.
Sac. Bosco Gio.

12 e *corr ex* ed 15 suo *corr ex* V... 20 segnarvi *corr ex* segnarmi

2 Giacomo Antinori: nato nel 1852 dal marchese Giovanni e da Carolina nata Conestabile della Staffa (1822 – Perugia, 17 settembre 1867). All'epoca era a Roma, studente di primo anno di filosofia. Si sposò nel 1881 con Maria di Francesco Bourbon del monte di Santa Maria: ANI 1892.
3 vostra lettera: da Roma, datata 23 marzo, è conservata in ASC B26200 *Antinori;* in essa il giovane ricordava appunto di avergli servito la Messa in casa della contessa Cornelia von Mellingen il 18 gennaio 1867.
7 *letture cattoliche:* il marchesino Antinori, avendo ricevuto puntualmente ogni mese il relativo fascicolo, aveva chiesto a don Bosco come fargli giungere a Torino la «tenuissima somma» dell'abbonamento.
5-6 Cornelia von Mellingen: cit. in lett. 1141.
9 Beffani: v. lett. 1041. Il 23 marzo l'Antinori aveva chiesto se doveva consegnare il denaro a qualcuno a Roma o inviarlo a Torino. Allo stesso Beffani un certo Luigi Borgognomi di Roma aveva consegnato un pacco con due calici, un reliquiario e un obolo per grazie ricevute, ma non avendo più avuto notizie della spedizione, scrisse a don Bosco il 23 settembre 1868: ASC B26100 *Borgognomi* mc. 1392 B 8/9; v. anche *Rimembranza di una solennità* (di cui alla lett. 1212), pp. 159-161.
10 Giovanni Vimercati: v. lett. 1005. All'inizio di aprile il papa si era recato nel suo palazzo per una visita di cortesia: cf ASC B26200 *Vimercati,* ed. in MB IX 125.
11-12 Mamà: v. lin. 2.
16 superiori: il giovane si trovava nel collegio dei nobili a Roma.
19-20 Gesù...segnarvi: l'Antinori si era firmato: «Ossequiosissimo e ob.d.mo servo e figlio di Cristo».

1177

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

ASC B31010 *Lett. orig., Moreno* (A 1721323) mc. 37 C 2/3
Orig. aut. 2 ff. 257 x 197 mm. carta uso stampa
E I 554 MB IX 140-141

Richiesta di commendatizia per l'approvazione delle costituzioni salesiane

*Lanzo, 15 ap[rile 18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Prego V. E. Re.d.ma a dimenticare per un momento alcuni dispiaceri passati, cagionati da motivi materiali, e di osservare se giudica bene per la maggior gloria di Dio di secondare la mia dimanda.

L'affare di cui si tratta è quello stesso di cui ho un tempo parlato con V. E. e le mando copia delle cose principali affinché veda l'oggetto per cui le scrivo.

La società di S. Francesco di Sales è già stata collaudata dalla Santa Sede, ed

ora mi sarebbe di sommo giovamento una commendatizia dei Vescovi della nostra provincia ecclesiastica, in cui ciascuno scrivesse quello che giudica meglio di commendare affinché sia ottenuta la definitiva approvazione. Fo pertanto rispettosa, ma calda preghiera all'E. V. affinché, come favore speciale, voglia unire anche la sua commendatizia da mandarsi alla congregazione de' Vescovi e Regolari.

Se mai per qualunque suo prudenziale motivo, che sempre rispetterò, non giudicasse di accondiscendere a questa mia dimanda, la pre|gherei solamente ad *f.1v* usarmi la cortesia di farmi scrivere a sua comodità una parola per mia norma.

Come ho sempre fatto in passato non mancherò di fare per l'avvenire, di pregare cioè il Signore Iddio che la conservi *ad multos annos* in sanità e in vita felice, mentre colla più profonda gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 Lanzo] Torino

1 Invero il 15 aprile don Bosco si trovava a Lanzo, dove si era recato il giorno 13 e dove sarebbe rimasto fino al 17: cf MB IX 133; lo conferma anche don Francesia che il 18 aprile 1868 scrisse al cav. Oreglia che don Bosco era stato tre giorni a Lanzo perché stava male: ASC B 2560574, ed. in MB VIII 136.
2 Luigi Moreno: v. E(m) I, lett. 117.
3 alcuni dispiaceri: il riferimento è alla vertenza delle *Letture Cattoliche*, di cui alla lett. 959.
6 L'affare, ossia la commendatizia per l'approvazione delle costituzioni: v. lett. 1140.
13 la sua commendatizia: non venne mai redatta (v. lett. 1186); probabilmente la ferita del conflitto precedente rimaneva aperta, anche se non si possono escludere ulteriori ragioni.

1178

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 1 f. 210 x 135 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950142)
E I 557 MB IX 139

Lettera di accompagnamento del libro fresco di stampa – due immaginette per i figli – promette preghiere per tutta la famiglia durante il mese di maggio

*Torino, 30 ap[rile 18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Ecco il libro; compatisca il ritardo. Avvi pure la lettera con un'immaginetta per Bimbo; la spieghi se non la capisce. L'altra immaginetta è per la damig. Gloria, cui farà tanti saluti.

Faccia coraggio, sig[ra] contessa; per tutto il mese Mariano farò un *memento* speciale per Lei nella santa messa e quattro giovanetti faranno alternativamente quattro comunioni ogni mattina. Fede e speriamo molto.

Dio benedica Lei, il sig. di Lei Marito, e tutta la sua famiglia; preghi per me che le sono nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

4 è] e

2 Carlotta Callori: v. lett. 787.
3 libro, ossia *Il Cattolico Provveduto...:* v. lett. 1175.
4 Bimbo: il figlio, Ranieri Massimiliano, di cui alla lett. 1101.
4-5 Gloria: personaggio non identificato (v. lett. 1086).
9 Marito: Federico Callori; il 3 giugno successivo scrisse a don Bosco per chiedere preghiere per la moglie inferma, promettendogli 5000 lire in 5 anni per la chiesa di Maria Ausiliatrice: ASC B26100 *Callori,* ed. in MB IX 228.

1179

Circolare ai salesiani

ASC B31030 *Circolari ai salesiani* (A 1750105) mc. 1364 D 11 E 1
Min. priva di espressioni conclusive (lin. 69-83) 2 ff. 306 x 211 mm. carta molto consunta con forti segni di piegatura
Copia allog. completa con firma aut. e timbro del 1871 utilizzata per le linee 69-83
E I 555-557 MB X 1097-1099 XVII 894-896

Lettera di animazione spirituale sulla regolarità e l'osservanza religiosa, l'unità di spirito e di amministrazione

[Torino, fine aprile 1868]

Ai miei cari figliuoli e confratelli della Società di S. Francesco di Sales.

Il mese di maggio che noi siamo soliti consacrare a Maria sta per cominciare ed io stimo di approfittare di questa occasione per parlare a' miei cari figliuoli e confratelli ed esporre loro alcune cose che non ho potuto dire nella conferenza di S. Francesco di Sales.

Io sono persuaso che voi abbiate tutti ferma volontà di essere perseveranti nella Società e quindi adoperarvi con tutte le vostre forze a guadagnare anime a Dio e per prima salvare l'anima propria. Per riuscire in questa grande impresa dobbiamo per base generale usare la massima sollecitudine per mettere in pratica le regole della Società. Perché a nulla gioverebbero le nostre costituzioni, se fossero come una lettera morta da lasciarsi nello scrittojo e non di più. Se vogliamo che la nostra Società vada avanti colla benedizione del Signore è indispensabile che ogni articolo delle costituzioni sia norma nell'operare. Tuttavia vi sono alcune cose pratiche e assai efficaci per conseguire lo scopo proposto e fra queste vi noto l'unità di spirito e l'unità di amministrazione.

Per unità di spirito io intendo una deliberazione ferma[,] costante di volere o non volere quelle cose che il superiore giudica tornare a maggior gloria di Dio. Questa deliberazione non si rallenta mai comunque gravi siano gli ostacoli che si oppongono al bene spirituale ed eterno secondo la dottrina di S. Paolo: *Caritas omnia suffert[,] omnia sustinet.* Questa deliberazione induce il confratello ad es-

sere puntuale ne' suoi doveri non solo pel comando che gli è fatto, ma per la gloria di Dio che egli intende promuovere. Da ciò ne deriva la prontezza nel fare all'ora stabilita la meditazione, la preghiera, la visita al Santissimo sacramento, l'esame di coscienza, la lettura spirituale. | È vero che queste cose sono prescritte *f.1v* dalle regole, ma se non si procura di eccitarsi ad osservarle per un motivo soprannaturale le nostre regole cadono in dimenticanza.

Quello che potentemente contribuisce a conservare questa unità di spirito si è la frequenza de' santi sacramenti. I sacerdoti facciano quanto possono per celebrare con regolarità e divotamente la santa messa; coloro poi che non sono in tale stato procurino di frequentare la comunione il più spesso possibile. Ma il punto fondamentale sta nella frequente confessione. Ognuno procuri di osservare quanto le regole prescrivono a questo riguardo. Una confidenza speciale è poi assolutamente necessaria col superiore di quella casa dove ciascuno dimora. Il gran difetto consiste in ciò[:] che molti cercano d'interpretare stortamente certe disposizioni de' superiori, oppure le giudicano di poca importanza, e intanto rallentano l'osservanza delle regole con danno di se stessi, con dispiaceri dei superiori, e con ommissione o almeno trascuranza di quelle cose che avrebbero potentemente contribuito al bene delle anime. Ognuno adunque si spogli della propria volontà e rinunzi al pensiero del proprio bene; si accerti solamente che quello deve torni a maggior gloria di Dio e poi vada avanti.

Qui per altro nasce la seguente difficoltà: nella pratica si incontrano casi in cui sembra meglio fare diversamente da quanto era stato comandato. Non è vero. Il meglio è sempre fare l'ubbidienza, non mai cangiando lo spirito delle regole interpretato dal rispettivo superiore. Laonde ciascuno studi sempre di interpretare, praticare, raccomandare l'osservanza delle regole fra suoi confratelli; e mettere in esecuzione verso al prossimo tutte quelle cose che il superiore giudicasse tornare a maggior gloria di Dio e a bene delle anime. Questa conclusione io la reputo la base fondamentale di religiosa Società.

All'unità di spirito deve andare congiunta l'unità di amministrazione. Un reli- *f.2r*
gioso si propone di mettere in pratica il detto del Salva[to]re[:] vale a dire di rinunciare a quanto egli ha o possa avere nel mondo per la speranza di miglior ricompensa in cielo. Padre, madre, fratelli, sorelle, casa, sostanze di qualunque genere, tutto offeri all'amor di Dio. Se non che avendo egli ancora l'anima unita al corpo ha tuttora bisogno di mezzi materiali per nutrirsi, coprirsi ed operare. Perciò egli mentre rinuncia a tutto quanto aveva cerca di aggregarsi in una Società in cui possa provvedere alle necessità della vita senza punto avere il peso dell'amministrazione temporale. Come adunque egli deve regolarsi in Società in quanto alle cose temporali? Le regole della Società provvedono a tutto; dunque praticando le regole rimane soddisfatto ogni bisogno. Una veste, un tozzo di pane devono bastare ad un religioso. Quando occorresse di più ne dia cenno al superiore e ne sarà provveduto. Ma qui deve concentrarsi lo sforzo di ciascuno. Chi [può] procurare un vantaggio alla Società il faccia, ma non faccia mai centro da sé. Si sforzi per fare sì che vi sia una sola borsa, come deve esservi una sola volontà. Chi cercasse di vendere, comperare, cambiare o conservare danaro per utilità propria[...] chi ciò facesse sarebbe come un contadino che mentre i trebiatori am-

mucchiano il grano egli lo disperde e lo getta in mezzo alla volva. A questo riguardo io debbo raccomandare di nemmeno conservar danaro sotto allo specioso pretesto di ricavarne utile per la Società. La cosa più utile per la Società è l'osservanza delle regole.

Gli abiti, la camera, gli arredi di essa sia[no] lontani dalla ricercatezza. Il religioso deve essere preparato ad ogni momento a partire dalla sua cella e comparire davanti al suo Creatore senza alcuna cosa [che] lo affligga nell'abbandonarla e
copia allog. senza [che] torni di motivo al giudice di | rimproverarlo.

Ogni cosa proceda adunque colla guida dell'obbedienza, ma umile e confidente. Nulla si celi al Superiore, nulla gli si nasconda. Ognuno gli si apra come un figlio ad un padre con schietta sincerità. Così il Superiore stesso sarà in grado di conoscere lo stato dei suoi confratelli, provvedere ai loro bisogni e prendere quelle decisioni che concorrono a facilitare l'osservanza delle regole e il vantaggio della intiera Società.

Molte cose dovrebbero dirsi a questo riguardo. Ciò si farà con un'altra lettera, con apposite conferenze e specialmente nei prossimi esercizii di Trofarello, se il Dio nella sua grande misericordia, ci conserverà, come spero, e ci aiuterà a poterci nel prossimo mese di settembre tutti colà raccogliere.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi e ci conceda lo spirito del fervore ed il prezioso dono della perseveranza nella Società. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

4 *ante* io *del* vog parlare *emend ex* dire alcune cose 5 esporre *emend sl ex* dire 8 adoperarvi *corr ex* adoperarmi 14 *ante* costituzioni *del* no *ante* norma *del* un *post* operare *del* a loro 15 assai efficaci per *emend sl ex* le quali giovano potentemente a *post* proposto *del* e che io giudico bene di notarvi [*corr ex* notare] qui nel modo seguente 18 volere *emend ex* non 20 oppongono *corr ex* oppongong 21 *post* sustinet *add sl* (mano anonima) 1ª Corinti 13,7 26 non *it et del* ad osservarle per *corr ex* all'osservanza con 29 I *emend ex* Cia 34-35 difetto *corr ex* diffetto 35 *ante* in ciò *del* che 38 *post* ommissione *del* di 39 spogli *corr ex* spoglia 40 quello] quello che 42 la seguente *emend sl ex* una nella pratica] Nella praticano 43 sembra] sembrano 45 studi *emend ex* cer 48 *post* la *del* fo 50 congiunta *emend sl ex* unita 52 *ante* per *del* per a 56 *ante* cerca *del* si in *it et del* 56-57 in cui possa provvedere *emend sl ex* dove soperire 58 *ante* regolarsi *del* far 60 *ante* veste *del* tale devono *add sl* 61 e ne *emend sl ex* gli 63 da sé *emend ex* a sé *post* Si sforzi *del* ognuno 64 come deve esservi *add sl* 65 *ante* utilità del *l'* 68 *ante* nemmeno *del* sem danaro *trsp post* nemmeno 69 La *emend ex* Il 71 Il *emend sl ex* Se un 72 deve *corr ex* dovesse da essere 74-89 rimproverarlo... Gio Bosco *om*

1 La datazione è desumibile dall'accenno agli esercizi spirituali da tenersi a Trofarello; ora in tale località presso Torino gli esercizi spirituali si tennero per l'ultima volta nel 1869 e pare da escludersi tale anno in quanto don Bosco non accenna all'approvazione della società salesiana ottenuta col decreto del 1° marzo 1869.

5 conferenza: stava ormai diventando abituale l'incontro di don Bosco con i direttori (e confratelli dell'Oratorio) in occasione della festa di S. Francesco di Sales a fine gennaio. Nel 1868 invero tale incontro si era tenuto il 3 febbraio, il giorno successivo alla celebrazione a Valdocco della festa del santo: cf resoconto in MB IX 66-70.

20-21 *Charitas... sustinet:* cf 1 Cor 13, 4-7.

67 volva: di per sé indica la parte dell'involucro che avvolge alcune specie di funghi giovani e che, rompendosi nel corso della crescita, forma come una specie di coppa alla base del gambo; qui significa cascame, scarto.

1180

Al conte Annibale Bentivoglio

Edita in E I 557-558

Condoglianze per la perdita della moglie – parole di speranza – invito a partecipare alla consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 3 maggio 1868

Car.mo Sig. Conte,

Ne' giorni passati non giudicai bene di scriverle per non aggiungere forse spine all'addolorato di Lei cuore, ma ho sempre pregato e continuo ogni giorno a fare un *memento* speciale per Lei nella santa messa. Né mai dimentichiamo la benemerita compianta di Lei moglie. Appena giunta la notizia di sua morte abbiamo raccolto i nostri giovani: recitarono il rosario, fecero più volte la santa comunione, abbiamo più volte celebrato la santa messa pel completo riposo dell'anima di Lei.

Ora si sono compiuti i divini voleri e noi dobbiamo adorarli. Ma in mezzo alle spine Ella ha tre cose che la devono grandemente ricompensare e consolare.

1° La santa vita e la preziosa morte della sig.ra moglie, che ora gode già certamente la gloria del Paradiso.

2° Dopo ancora alcune tribolazioni Dio le manderà grandi consolazioni anche nella vita presente.

3° La fondata speranza di trovarsi un giorno, al più tardi che a Dio piacerà, colla compianta moglie, non più nel regno delle lagrime e dei sospiri, ma nella vera felicità, dove godremo beni infiniti che la morte non ci può rapire.

Ai primi del prossimo giugno avrà luogo la consacrazione della novella chiesa. Possiamo sperare di averla con noi in quella bella occasione? Sarebbe per me una grande consolazione.

Dio la benedica. Doni a Lei, ai suoi parenti sanità e lunghi anni di vita felice e mi creda colla più profonda gratitudine

di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Il cav. Oreglia e D. Francesia Le porgono i loro ossequi rispettosi.

2 Annibale Bentivoglio: v. lett. 930.
6 di Lei moglie: Anna, di cui alla lett. 930. Non è stato individuato il giorno esatto della morte.
20 averla con noi: il conte accettò l'invito e presenziò effettivamente alla consacrazione della chiesa.
27 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
— Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.

1181

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*
Orig. aut. 2 ff. 256 x 198 mm. sul f. 2v si legge: «Don Bosco / annualità etc.»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Vogliotti* (A 1960336)
E I 558-559 MB IX 208

Giustificazione del ritardo nel pagare i debiti col seminario – auspicio che senta come propri i chierici dell'Oratorio – domanda di sincerità nei loro rapporti

*Torino, 22 maggio [18]68

Illustrissimo e M.to R.do Sig. Rettore,

Creda, sig. Rettore, che l'unico motivo per cui si è differito a pagare l'annualità dell'interesse dovuto al seminario derivò dal novello genere di amministrazione dei beni finora dall'autorità ecclesiastica amministrati. Sono già passato in seminario, e un giorno aspettai buon tratto in Curia per parlare con Lei in questo proposito, ma alcuni congressi cui Ella doveva prendere parte me lo hanno impedito. Ora che dalla sua lettera comprendo il modo e dove debbo pagare me ne darò tutta la premura e nel corso della prossima settimana ogni partita sarà aggiustata compresa la spesa degli esercizi fatti e da farsi.

La prego, sig. Rettore, di persuadersi che noi versiamo pure in gravissime strettezze, ma qualora avessi avuto intenzione d'invocare un condono l'avrei fatto non interpretando la sua carità, ma supplicando la pia di Lei volontà come in altre occasioni ho fatto. Tuttavia io accetto colla più sentita gratitudine la riduzione dei fr. 150 che paga del suo proprio danaro, e prego Dio che la ricompensi degnamente specialmente concedendole stabile e durabile sanità.

f.1v Se mi permette, le fo una osservazione o meglio una preghiera. Parlando dei nostri cherici dice sempre *suoi cherici[,] cherici dell'Oratorio.* Mi farebbe un favore se volesse chiamarli anche *suoi* perciocché, Ella sa, sono pochi e quei pochi fatti preti vanno per la diocesi: come sono D. Reviglio, D. Rocchietti, D. Leggero, Rovetti etc.; quelli stessi che rimangono qui si può dire che lavorano incessantemente a preparar cherici pel seminario diocesano, o si occupano altrimenti nel predicare, [fare] catechismi e simili.

Ancora un favore le dimando, ed è che quando ha qualche cosa da osservare, notare su me, sui cherici, o sull'andamento dell'Oratorio me lo volesse sempre dire schiettamente, oppure farmi avvisato per mezzo di qualche cherico, ché io passerei tosto da Lei.

Offerendole la nostra servitù in tutto quello che io o questa casa ne saranno capaci, le auguro ogni celeste benedizione, e mi professo con pienezza di stima e di venerazione

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

15 ricompensi *res* 18 *ante* Oratorio *del* suo

1 Il giorno precedente erano state consacrate da mons. Giovanni Antonio Balma le cinque campane da collocarsi sul campanile della Chiesa di Maria Ausiliatrice; coppie di padrini erano state conte e contessa Viancino, marchese e marchesa Fassati, marchese Fassati e contessa De Maistre, conte Luigi Riccardo di Castelvecchio e contessa Delfina Viancino Malaspina, commendatore Dupraz e madama Dupraz: relazione ed. in MB IX 204-206.
2 Alessandro Vogliotti: v. E(m) I, lett. 44.
4 interesse: dovuto ai debiti contratti da don Bosco negli anni precedenti per l'acquisto dal seminario di terreni a Valdocco (v. lett. 731 e 796).
7 congressi: riunioni, adunanze, conferenze.
8 lettera: non è stata reperita.
14-15 riduzione di fr. 150: evidentemente il Vogliotti lo aveva comunicato nella lettera smarrita di cui alla lin. 8.
20 Felice Reviglio: v. E(m) I, lett. 62.
— Giuseppe Rocchietti: nato a S. Gillio (Torino) il 7 ottobre 1834, figlio di Pietro e Laura Garrone. Ricevette l'abito talare il 20 dicembre 1851 (AAT 12.12.3, *Registrum clericorum...*); entrò a Valdocco il 20 luglio 1852; fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1858 (AAT 12.3.14, *Registrum ordinationum 1848-1871*, p. 371); Professò poi come salesiano il 14 maggio 1862. Lasciò successivamente la società salesiana e divenne prima direttore spirituale del seminario di Giaveno e poi parroco del suo paese, dove morì il 1° febbraio 1876: CSMTE; inoltre A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua*. Vol. I Torino, SEI 1931, pp. 45-46, nota 2.
— Pietro Leggero: v. E(m) I, lett. 696.
21 Antonio Rovetti (Rovetto): nato a Castelnuovo d'Asti nel 1842, entrò all'Oratorio il 1° luglio 1855 e si fece salesiano alla fondazione della società (18 dicembre 1859). Chierico triennale il 18 gennaio 1863, lasciò spontaneamente la società nel settembre 1865: ASC *registro Anagr. prof.* Divenuto sacerdote, sarà priore e vicario foraneo a Rocca di Corio (Torino), dove morirà il 17 dicembre 1918.

1182

A don Prospero Curti

Biblioteca capitolare [già presso curia arciv.] – Modena
Orig. aut. 2 f. segno di ceralacca rossa timbri vari: Torino 24 mag 68 Modena 25 mag 68 francobollo 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Curti* (A 1950171)
Ined.

Proposta di fondazione di un'associazione locale per la diffusione delle *Letture Cattoliche* – invito a visitare l'Oratorio

*Torino, 24 maggio [18]68

Ill.mo e car.mo nel Signore,

La copia di *Letture Cattoliche* che Monsig. R.d.ma riceveva dalla posta l'aveva ordinata io stesso nel desiderio che egli avesse più prontamente e con minor disturbo i libri, e questo era un microscopico regalo che desiderava di fare e che prego a voler gradire.

Se mai S. E. Re.d.ma e V. S. Ill.ma giudicassero di promuovere le associazioni come si fa attualmente vi sarebbe qualche guadagno nella spedizione in un centro solo; e ciò io raccomanderei a lei in particolare, cui forse riesce più facile rubare qualche minuzzolo di tempo dalle altre occupazioni. Qualora per altro si giudicasse di ricevere i fascicoli esclusivamente per la posta le associazioni sarebbero caduna fr. 2.25.

La prego di voler far gradire alla prelodata E. S. gli omaggi del più cordiale mio ossequio, e di volersi servire di noi e di questa casa in tutto quello che potes-

simo loro rendere qualche servizio. Ella poi non viene qualche volta a Torino? E venendo non ci farà una visita colla dovuta stazione?

Dia compatimento a questa confidenza, e nel raccomandare me e li miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho il bello onore di potermi professare

Della S. V. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v Al Chiarissimo Signore
Il Sig. D. Prospero Curtis seg. arciv.le
Modena

5 microscopico *res* 10 qualche *corr ex* qualque

2 Prospero Curti: all'epoca segretario del vescovo di Modena. Nato a S. Polo d'Enza (Reggio Emilia) nel 1825, sacerdote dal 1850, teologo e professore, nel 1875 fu nominato vicario generale e nel 1884 vescovo nella medesima diocesi. Morì nel 1890: HC VIII 294.
3 Monsignore, vescovo di Modena, era Francesco Cugini: v. lett. 1156 e 1188.
16 dovuta stazione: è usuale l'invito di don Bosco a tutti i suoi benefattori a visitare Valdocco. Evidentemente era convinto che una tale visita sarebbe servita a mantenere più stretti i legami con loro e pertanto a godere del loro appoggio alla propria azione.

1183

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

ASC B31010 *Lett. orig., Ferré* (A 1710407) mc. 21 A 4
Orig. aut. 2 ff. 256 x 197 mm. carta leggera con strappo e segno di ceralacca rossa timbri vari: Torino 24 mag 68 10 S Casale 25 mag 68 francobollo 20 cent.
E I 559-560 MB XVI 622

Chiede di sapere quando il prelato potrà tenere le due prediche in occasione della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice – ossequi da parte dei marchesi Fassati – attesa del prossimo incontro

*Torino, 24 maggio [18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Dopo molte modificazioni finalmente il giorno della consacrazione della novella chiesa è fissato dal nostro arcivescovo pel giorno 9 del prossimo giugno. Ora calcolando sulla bontà di V. E. R.d.ma per due prediche avrei bisogno di sapere se le è compatibile che queste siano fatte martedì e mercoledì (9-10) oppure per motivo della solennità del *Corpus Domini* dovesse differire fino al venerdì e sabato successivi. Io desidero il favore, ma per quanto posso vorrei diminuirle almeno il disturbo.

Il Marchese e la Marchesa Fassati sono desiderosi di fare la personale di Lei conoscenza e per mezzo mio le fanno i loro rispettosi ossequi.

Di altre cose ci parleremo, spero, verbalmente a Torino. Il Santo Padre ha concesso indulgenza plenaria a chi visiterà la nuova chiesa per ciascun giorno dell'Ottavario.

Le auguro di tutto cuore ogni celeste benedizione, e colla più profonda gratitudine mi professo rispettosamente

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

A Sua Eccellenza Rever.d.ma
Monsig. Ferrè Vescovo
Casale

f.2v

4 dal nostro arcivescovo *add mrg inf*

2 Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096.
10 marchesi Fassati, generosi benefattori di don Bosco; v. E(m) I, lett. 251; cit. in lett. 1181, nota 1.
12 spero, verbalmente: il che avvenne, avendo mons. Ferrè accettato di predicare (v. lett. 1185).
13 indulgenza plenaria: v. lett. 1173.

1184

Alla marchesa Luisa Cappelletti

Edita in E I 560 MB XVIII 855

Partecipazione alle inquietudini per il comportamento del figlio cui ha mandato un libro – disponibilità a scrivergli un'eventuale lettera – saluti alla famiglia Cavalletti

*Torino, 25 maggio 1868

Benemerita Sig[ra] Marchesa,

Da una parte mi tornano assai gradite le notizie che mi dà, ma dall'altra mi fanno pena le inquietudini cagionate dal buon Saverio. Si è però ricorso al buon filo del bandolo, alla preghiera, e di buon grado mi unisco seco loro a pregare e meco si associano i miei giovanetti.

Da qualche giorno ho mandato un libro a Saverio a Mondragone; se mai si giudicasse di suggerirgli di scrivermi una lettera, dimandarmi qualche consiglio, io procurerei di rettificargli qualche idea; egli mi mostrava molta stima e molta deferenza quando fui a Roma; chissà se non possa cagionargli buona sensazione una voce nuova. È un mio pensiero.

Ho partecipata la cosa al cav. Oreglia, il quale prega pure con noi, e procurerà di fare una novena di comunioni a questo scopo.

Le fo rispettosa preghiera di salutar da parte mia la sig[ra] March. Cavalletti; l'intrepido fratello senatore, sua moglie e tutta la famiglia.

Dio li benedica tutti e a tutti conceda il dono della perseveranza.

Preghino per me e mi creda nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Luisa Cappelletti, moglie di Filippo: v. lett. 920.
3 notizie: la lettera non è stata reperita.

4 Saverio Cappelletti era l'unico erede maschio (accanto a due sorelle, Aurelia e Maria, maritate rispettivamente Giacobazzi Fulcini e Negrotto Cambiaso): v. lett. 977. Don Bosco l'anno precedente era stato a trovarlo, assieme al padre, nel collegio di Mondragone: v. lett. 1001.
7 ho mandato un libro: da un anno feceva lo stesso per il marchesino Antinori (v. lett. 1176). Il 25 gennaio 1867 aveva offerto in omaggio ad un altro marchesino, Giulio Sacchetti, una copia de «*Il Giovane Provveduto,*» arricchita dalla dedica autografa: v. lett. 1001.
12 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
14 marchesa Cavalletti era la madre di Luisa, ossia Maria Felice Ricci, moglie di Ermete; Francesco invece era il fratello: v. lett. 920. Il 2 giugno 1868 un'altra nobile nata Cavalletti, la baronessa Maria de Corvin Collalto, scrisse una lettera a don Bosco per comunicargli che da 15 giorni si trovava in Polonia con suo marito e la suocera, dopo aver lasciato Roma dove l'aveva incontrato. La baronessa soffriva di solitudine, non sapeva chi scegliere come confessore spirituale ed era preoccupata per un viaggio in Russia del marito: ASC B26200 *de Corvin Collalto Maria*, mc. 1402 C 9/12.

1185

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

ASC B31010 *Lett. orig., Ferré* (A 1710408) mc. 21 A 5
Orig. aut. 2 ff. 256 x 196 mm. carta leggera con strappo e segno di ceralacca rossa timbri vari: Torino 27 mag 68 10 S Casale 28 mag 68 francobollo 20 cent.
E I 561 MB XVI 622

Ringraziamento per aver accettato di venire per la predicazione all'Oratorio – rincrescimento per eventuali disagi – comunica gli orari per il viaggio

*Torino, 27 m[aggio 18]68

Eccellenza Reverend.ma,

La ringrazio di tutto cuore della sua accondiscendenza nell'accettare le due prediche pei giorni 9 e 10 del p. giugno. Ella può leggere od esporre oralmente il discorso come l'accomoda di più. Generalmente gli altri li espongono senza scritto perché non l'hanno scritto. Talvolta si legge come Lei.

Ottimo il pensiero di venire al lunedì e noi l'attendiamo per quella ora che sapremo Ella dover giugnere qui.

Una cosa sola mi rincresce ed è l'incomodo cui Ella dovrà certamente sottoporsi per doversi trovare alla processione del *Corpus Domini.*

Come vedrà dall'orario Ella dovrebbe partire giovedì da Porta Susa alle 5,32 e giungere a Casale alle 9,30. Speriamo nella protezione della Santa Vergine M. che l'ajuterà e non permetterà che abbia a soffrire grave incomodo.

Pieno di gratitudine per tanti favori che ci fa, le offro la servitù mia e quella di tutti i miei colleghi mentre ho l'onore di potermi professare

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v A Sua Eccellenza R.d.ma
Monsig. Ferrè Vescovo
Casale

7 ora *emend ex* sera

2 Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096.
3 accettare: don Bosco glielo aveva chiesto tre giorni prima (v. lett. 1183).
7 lunedì: cioè l'8 giugno, il giorno prima della funzione.
11-12 5,32...9,30: il viaggio era dunque piuttosto lento, visto che per percorrere meno di 100 km. si impiegavano 4 ore.
14 gratitudine: in ringraziamento del servizio svolto a Valdocco, don Bosco gli inviò poi molti fascicoli delle *Letture Cattoliche;* il vescovo lo ringraziò il 16 luglio 1868: ASC B26200 *Ferrè*, ed. in MB IX 315.

1186

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

ASC B31010 *Lett. orig., Moreno* (A 1721324) mc. 37 C 4
Orig. aut. 2 ff. 257 x 198 mm. carta leggera uso stampa strappo dovuto a timbro di ceralacca rossa timbri vari: Torino 28 mag 68 Ivrea 29 mag 68 9 M
E I 561-562 MB IX 141

Rinnova la domanda di commendatizia in favore della società salesiana -- chiede se debba rimanere in attesa oppure no

*Torino, 28 mag[gio 18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Qualche tempo fa indirizzava a V. E. Re.d.ma un piego in cui fra le altre cose contenevasi una dimanda in favore di una società religiosa sotto al titolo di S. Francesco di Sales.

Ora dovendo dare principio alla pratica delle cose che ne formano l'oggetto, le farei rispettosa preghiera di farmi scrivere una sola parola su tale riguardo, unicamente per mia norma[,] cioè se debba ancora attendere oppure se per alcuni suoi ragionevoli motivi intenda non farla.

Comunque Ella sia per fare, la prego di voler gradire che le auguri ogni celeste benedizione e credermi colla più grande venerazione

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

A Sua Eccellenza Reverend.ma
Monsig. Luigi Moreno Vescovo di
Ivrea *f.2v*

7 riguardo *add mrg inf* 9 intenda] indenda 12 E. *emend ex* S.

2 Luigi Moreno: v. lett. 923.
3 Qualche tempo fa indirizzava: poiché era passato più di un mese dalla precedente lettera (15 aprile 1868: v. lett. 1177), alla quale non era pervenuta alcuna risposta, don Bosco si era deciso a scrivere nuovamente al vescovo.
14 Anche a questa ulteriore sollecitazione mons. Moreno non rispose, diversamente da una decina di altri prelati che invece lo fecero in quegli stessi mesi di aprile e maggio: v. ad. es. lett. 1187 e 1188.

1187

Al vicario generale di Vercelli, Vincenzo Capelli

Archivio del seminario – Vigevano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 134 mm. sul f. 2v si legge l'appunto: «risposi 14 giugno con ringraziamento etc.»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Capelli* (A 1790317)
Ined.

Domanda la commendatizia per la società salesiana – prossimo invio di notizie circa la vocazione di diversi giovani della diocesi di Vercelli – invito a visitare l'oratorio e a fermarsi a mensa in occasione delle celebrazioni per la consacrazione della chiesa di Maria Ausialitrice

[Torino, 29 maggio 1868]

Reverend.mo e car.mo Monsig. Vicario G.,

Alcuni mesi sono inviava a V. S. R.d.ma e car.ma un piego con cui chiedevale una commendatizia in favore di una religiosa nascente società. Non so se le sia pervenuto e se nella sua prudenza giudichi bene di fare cotale commendatizia; tuttavia se nella sua bontà volesse farmi dire una sola parola al proposito, l'avrei come favore, perché sarei tolto dalla incertezza della aspettazione.

Mi tornerebbe tal cosa opportuna in questo momento in cui essendoci il Card. de Angelis a Roma, egli mi darebbe la mano ad iniziare la cosa di cui si tratta.

Ho parecchi giovanetti della sua diocesi che intendono di vestire l'abito chericale in fine dell'anno. Io comincerò [a] farlene uno stato intorno alla classe, ingegno e moralità e così Ella avrà già di loro cognizione quando a Lei si presenteranno.

Dal giorno 9 al 16 giugno p. avvi la consacrazione con ottavario della nuova chiesa. Verrà Ella a darci una visita e così godere un poco la compagnia a mensa?

Dio la benedica, preghi per me e per li nostri giovanetti e mi creda con gratitudine

Della S. V. R.d.ma e car.ma

Obbl.mo aff.mo servitore
Sac. G. Bosco

15 con *it* 16 darci] dirci

1 La data è autografa del destinatario sul f 2v.
2 Vincenzo Capelli: v. E(m) I, lett. 558.
3 mesi sono: v. lett. 1156, nota.
4 commendatizia: venne effettivamente concessa e si aggiunse alle altre; l'ultima pervenuta a don Bosco fu quella di mons. Galletti di Alba il 22 ottobre 1868: ed. in MB IX 418-419. Secondo la stima di don Bosco, erano oltre 22 i vescovi favorevoli: v. lett. 1189. Fra i pochi contrari, c'era il vescovo di Pinerolo, Lorenzo Renaldi (cf documento del 25 maggio 1868 ed. in MB IX 237-239), il quale ai primi di giugno scriveva a don Bosco di non poter accettare l'educazione del clero da lui impartita fuori dal seminario. Il Renaldi trasmise il suo voto sfavorevole all'approvazione anche al card. Angelo Quaglia, Prefetto della Sacra Congregazione dei VV. e RR.: *Archivio diocesano,* Pinerolo. Tit. 03 cl. 3 sez. 7: cf MB IX 235-237. Favorevole invece il voto di mons. Lorenzo Gastaldi di Saluzzo il 25 maggio 1868: ed. in MB IX 237-239.
9 Filippo de Angelis: v. lett. 1189; dati anag. in E(m) I, 643.

12 stato intorno alla classe: v. lett. 1197 del luglio successivo.

1188

All'arcivescovo di Modena, Francesco Emilio Cugini

Biblioteca Capitolare già presso Archivio arciv. – Modena
Orig. aut. 1 f. segno di ceralacca rossa timbro: Torino 29 mag 68 11 M
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cugini* (A 1790338)
Ined.

Richiesta di commendatizia a favore della società salesiana

*Torino, 29 mag[gio 18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Alcuni mesi or sono mi prendeva la libertà di indirizzare alla E. V. R.d.ma un piego con cui faceva preghiera di una commendatizia in favore di una religiosa società nascente. Ignorando se quel piego le sia pervenuto, e se nella sua prudenza giudichi di secondare la fatta preghiera, supplicherei la sua bontà a volermi far scrivere anche una sola parola in proposito. Perciocché attualmente trovandosi il card. de Angelis a Roma avrei un'occasione assai favorevole per iniziare la pratica.

Qualunque però fosse il motivo che la facesse soprassedere dal farmi delle commendatizie io non cesserò di professarle la mia gratitudine con preghiera di condonarmi il disturbo cagionato.

Chiedo umilmente la sua santa benedizione e mi professo

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

10-11 delle commendatizie] dalle commendatizia

2 Francesco Emilio Cugini: v. lett. 1156.
3 mesi or sono: *ib.*
8 Filippo de Angelis: v. lett. 1187; dati biog. in E(m) I, lett. 643.
16 Il vescovo chiese il parere di mons. Pietro Rota vescovo di Guastalla: lett. in data 25 giugno 1868, ed. in MB IX 295-296; v. anche lett. 1156 e 1191.

1189

All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860407)
Copia ricalcata dall'orig. 2 ff. 280 x 220 mm.
E I 562-563 MB XI 617-618

Richiesta di consigli in ordine alla richiesta di definitiva approvazione delle costituzioni salesiane o, in subordine, alla concessione al vescovo di Casale della facoltà di procedere alle ordinazioni dei chierici residenti a Mirabello anche se appartenenti ad altre diocesi – possibilità di educare i chierici all'Oratorio, fermo restando il controllo «della scienza e della moralità» da parte dell'Ordinario in caso di richiesta di ordinazioni – ossequi dagli altri salesiani

*Torino, 2 giugno 1868

Eminenza Reverend.ma,

So che V. E. Re.d.ma è assai occupata in gravi affari per la Chiesa, tuttavia bisogna che estenda la sua carità a questa nostra nascente Congregazione.

Dalle note fatte in foglio a parte vedrà quanto sia critica l'attuale nostra posizione. Per buona ventura abbiamo tutte le diocesi, ove sono relazioni, propense a beneficarci e ci lasciano i loro cherici a piena disposizione, perché diamo loro il cento per uno. Ma è per noi di grave bisogno di portar le cose in uno stato più tranquillante.

L'Eminenza Vostra adunque abbia la bontà di voler leggere le carte unite e poi consigliarmi se sia caso di dare la memoria diretta al Santo Padre oppure prescindere.

Avrei bisogno di una delle seguenti cose.

1° Definitiva approvazione delle nostre Costituzioni secondo la dimanda di oltre a 22 Vescovi che qui le unisco. Questo sarebbe il passo regolare di queste regole. Dopo 28 anni di prova, dopo il decreto di commendazione della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, dopo l'approvazione diocesana del Vescovo di Casale e di altri che fanno vive instanze perché tale congregazione sia introdotta nelle loro rispettive diocesi, sembra naturale la preghiera di una definitiva approvazione.

2° Qualora Ella giudicasse inopportuna tale preghiera almeno sia concesso che i cherici appartenenti alla casa di provazione di Mirabello possano essere ordinati dal Vescovo di *f.1v* | quella diocesi, Casale; che approvò la Società di S. Francesco di Sales come congregazione religiosa. Codesti cherici possano essere da lui ordinati sebbene appartengano ad altre diocesi.

3° Qualora poi non si giudicasse opportuna, né l'una né l'altra di queste cose, sia almeno fatta facoltà di poter educare tali cherici nella scienza e nelle regole di questa Società, fatta facoltà ai Vescovi di certiorarsi [sic] della scienza e della moralità in caso che si dimandassero le sacre ordinazioni.

La disposizione notata nel 3° numero è soltanto necessaria per la diocesi di Torino; per le altre diocesi avvi pieno favore.

Lo stesso Monsig. Svegliati, e di poi anche l'Eminen[za] Card. Quaglia mi ri-

peterono verbalmente che quando una congregazione religiosa ha un decreto di commendazione, ed è costituita nella persona del suo superiore, per esistere bisogna che possa educare i suoi allievi secondo lo spirito e le regole della Società.

Ora io rimetto tutto nelle sue mani; una sua parola è per me direzione invariabile.

L'assicuro che questo disturbo procureremo di ricompensare con preghiere quotidiane e speriamo che Dio ci ascolterà e che benedirà le sue opere e la conserverà *ad multos annos* pel bene della Chiesa. *Amen.*

Coi sacerdoti Cagliero, Rua, Savio, Francesia *poeta*, col cav. Oreglia le pro- *f.2r*
fessiamo la più profonda gratitudine, mentre a nome di tutti i nostri giovani le dimando la santa sua benedizione ed ho l'alto onore di potermi professare

Della Eminenza Vostra Reverend.ma

Umil.mo Obbl.mo Aff.mo servitore
Sac. Gioanni Bosco

P.S. Se occorresse ad un solo cenno io andrei a Roma.

9 tranquillante] tranquillente 21 inopportuna *corr sl ex* opportuna 27 facoltà *corr sl ex* coltà

2 Filippo de Angelis: dati biog. in E(m) I, lett. 643.
5 foglio a parte: probabilmente conteneva anche le osservazioni critiche dei pochi vescovi che, richiesti, non concessero la commendatizia: v. lett. 1187.
10 carte unite: fra le altre anche lo stampato *Notitia brevis*, di cui alla lett. 1192.
13 una delle seguenti cose: le prime due saranno anche presentate al papa (v. lett. 1192).
23 approvò la società: v. lett. 1149.
32 Stanislao Svegliati, Segretario della Sacra Congregazione dei VV. e RR.: v. lett. 1055.
— Angelo Quaglia, card. Prefetto della medesima Sacra Congregazione: v. lett. 764.
41 Giovanni Cagliero, Michele Rua, Angelo Savio, Giovanni Battista Francesia, Federico Oreglia di S. Stefano: salesiani continuamente cit.
— *poeta:* sottolineato da don Bosco per ricordare i saggi poetici dati da don Francesia al cardinal de Angelis esule a Torino e probabilmente anche a Fermo nella visita nel 1867, di ritorno da Roma.
47 andrei a Roma: il viaggio ebbe luogo solo nei primi mesi del 1869.

1190

Al conte Francesco Viancino

ASC B31010 *Lett. orig., Viancino* (A 1741023) mc. 54 E 10
Orig. aut. 2 ff. 220 x 133 mm. carta leggera
E I 563-564 MB IX 234-235

Invito a partecipare alla festa della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice – proposta di collaborare col barone Bianco di Barbania per la colletta alla porta della chiesa – auguri e preghiere

Torino, 6 giugno [18]68

Car.mo Sig. Conte,

Credo che avrà ricevuto il programma della consacrazione della chiesa. Dal 9 al 17 del corrente [mese] Ella sarà padrone di nostra casa con preghiera che si

fermi con noi a pranzo quel maggior numero di giorni che potrà.

Mi rincresce che la nostra posizione non ci incoraggisca ad invitare anche la sig[ra] Contessa di Lei moglie; ma spero che se non un pranzo almeno la refezione del mattino la vorrà gradire.

Ella però avrà il suo da fare: il Barone Bianco conta sopra di Lei per essere qualche poco rimpiazzato a collettare alla porta della chiesa. Che ne dice? Più cose ci diremo di presenza.

Dio benedica Lei, caro sig. Conte, Benedica la sig[ra] di Lei moglie, prosperi le sue campagne e li conservi constanti ambidue per la via del cielo. *Amen.*

Preghi per la povera anima mia e mi creda nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 giugno] 6

2 Francesco Viancino: v. lett. 900.
7 moglie, Luigia Barel di Sant'Albano: v. lett. 900 e 1077.
9 Carlo Bianco: nato a Barbania nel 1803, figlio del barone Gaspare Lorenzo e della contessa Carlotta Brunero di Sardevolo. Maggiordomo di corte, decurione nella città di Torino, sposò nel 1827 Delfina Alciati (morta nel 1851). Fautore e benefattore di opere cattoliche, commendatore di S. Gregorio Magno, morì a Torino il 27 aprile 1878, lasciando i salesiani eredi delle sue sostanze: A. MANNO, *Il patriziato subalpino...* II, p. 283; v. anche BS a. 2 (agosto 1878) pp. 10-11.
16 Alla consacrazione della chiesa, presentata ovviamente sulla stampa religiosa (ad es. «La Buona Settimana» 6 giugno 1868, p. 197), vennero invitati molti benefattori, fra cui i Callori.

1191

Al duca Tommaso Gallarati Scotti

Orig. già presso il parroco della chiesa Maria Addolorata di Comacchio (fraz. di Cuvio – Varese)
Orig. aut. 2 ff. 235 x 160 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Gallarati* (A 1800117)
E I 564 MB XV 832

Nella incertezza della presenza del duca alla consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, promette speciali celebrazioni di messe per l'intera famiglia

*Torino, 7 giugno [18]68

Eccellenza,

Nella incertezza della sua venuta in Torino nella occasione di queste feste stimo farle cosa cara il dirle un regalo spirituale che intendo di farle. È il seguente. Nel corso di questo Ottavario ho disposto che ogni giorno si dica una messa privilegiata secondo la pia di Lei intenzione. Il mio scopo si è di invocare speciali benedizioni celesti sopra di Lei, la sig[ra] duchessa di Lei moglie, sopra tutta la famiglia, affinché Iddio nella sua grande misericordia le conceda di vederli tutti crescere e vivere nel santo timor divino, ed abbia la grande consolazione di vederli tutti intorno a Lei un giorno nella patria dei beati.

Questo è un piccolo segno della più viva mia gratitudine pei benefizi fattici in

tante critiche circostanze. Ella con bontà lo voglia gradire.

Raccomando me e la mia famiglia alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con pienezza di stima

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

A sua Eccellenza
Il Sig. Duca Tomaso Scotti
Palazzo proprio
Milano

f.2v

1 giugno] 6 9 timor *corr ex* amor

2 Tommaso Gallarati Scotti: v. lett. 737.

3 occasione di queste feste: vale a dire la solenne consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice. Le feste durarono otto giorni, alla presenza di molti vescovi: Ghilardi, Ferrè, Balma, Galletti. Mons. Rota di Guastalla venne il 19 giugno e si soffermò vari giorni, durante i quali ricevette dal vescovo di Modena, Francesco Emilio Cugini, l'invito di scusarlo presso don Bosco per non aver risposto alla sua prima richiesta di commendatizia, di cui aveva smarrito il carteggio, e di esprimergli la sua opinione onde potesse agire di conseguenza: lett. ed. in MB IX 296-297; v. anche lett. 1188.

7 di Lei moglie, Barbara Melzi d'Eril: v. lett. 737.

11 regalo spirituale: ma non solo. Don Bosco ai benefattori mandò anche un ricordo tangibile della consacrazione quale la medaglia commemorativa. Esemplari ne vennero inviati in tempi diversi a varie decine di persone, nobili o meno, laici ed ecclesiastici, fra cui una quindicina di cardinali e una decina di vescovi: cf un elenco in MB IX 274-275. Pervennero ovviamente molti ringraziamenti: citiamo qui solo quella del card. Antonucci da Ancona il 27 agosto 1868 (ASC B26200 *Antonucci*, ed. in MB IX 275-276: v. *Appendice*, lett. 1868/7). Don Bosco lo aveva conosciuto a Torino, dove era stato nunzio presso il governo subalpino fino all'aprile 1850, quando, a seguito dell'approvazione delle leggi Siccardi, la Santa Sede lo fece ritirare, nominandolo poi arcivescovo e cardinale di Ancona, rispettivamente nel 1851 e 1858: cf T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte...*, III. Torino 1888, p. 90.

21 Milano: fra i benefattori della città invitati alla consacrazione di Maria Ausiliatrice ci fu la contessa Teresa dal Verme Bolognini, che il 13 giugno 1868 ringraziò don Bosco e il cav. Oreglia, cui chiedeva medaglie commemorative della festa: ASC B23000 *Dal Verme*, ed. in MB IX 274. La contessa scrisse diverse volte a don Bosco: il 6 maggio 1868 aveva mandato 40 lire per mezzo del canonico Giordani e chiesto di sapere quando si sarebbe aperta la chiesa di Maria Ausiliatrice: ASC B26100 *Dal Verme;* il 12 novembre 1868 chiese preghiere per la madre: ASC B26100 *Dal Verme;* infine il 4 dicembre 1868 ringraziò don Bosco per il buon esito degli esami di suo figlio e lo invitò a casa sua nel caso si recasse a Milano: ASC B26200 *Dal Verme.* Invece Maria Caccia dal Verme il 4 ottobre 1868 fece un'offerta mentre chiese preghiere per lei, per la sua famiglia e per una giovane; nella medesima lettera ringraziò anche a nome della contessa Francesca Bricherasio Cavriani (dal 9 aprile 1866 maritata al conte Luigi Cacherano di Bricherasio): ASC B26100 *Dal Verme.*

1192

Al papa Pio IX

Archivio ASCVVRR b. T 9.1
Orig. di Giovanni Battista Francesia con firma aut. 2 ff. 298 x 211 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960182)
Ined.

Richiesta di approvazione pontificia della società salesiana «fondata» dal papa medesimo – possibilità di far ordinare i chierici dal vescovo di Casale Monferrato, che aveva già dato l'approvazione diocesana alla stessa società

A Domo sodalitia Pagi Mirabelli,
quarto idus Junii MDCCCLXVIII
[10 giugno 1868]

Beatissime Pater,

Humillime ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus supplex deprecor ut Sancti Francisci Salesii Societatem paterna ac consueta bonitate tua adspicias, eidemque, sienti optimum in Domino visum fuerit, provideas.

Abhinc quatuor annis amplissimis verbis hanc nascentem Congregationem commendare dignatus fuisti ad instar Congregationum votorum simplicium, dilata tamen ad opportunius tempus Constitutionum approbatione. Attentis peculiaribus circumstantiis generalem superiorem, ejusdemque successorem constituebas.

Temporis vero opportunitatem ad hoc opus perficiendum praesens tempus, Beatissime Pater, ex tui cordis erga nos voluntate, habere dignare. Nam per octo et viginti circiter annos existentia hujus Societatis inter tot malorum temporum perversitates; commendatio, quam saepe saepius de eadem fecisti; adprobatio Dioecesana Episcopi Casalensis; litterae supplicatoriae Antistitum Provinciae Ecclesiasticae Taurinensis, aliorumque Antistitum et praecipue Eminentissimorum Cardinalium De Angelis, Sanctitatis Tuae Camerlingi; Antonuc[c]i Archiepiscopi Anconitani; Corsi Archiepiscopi Pisani; dies denique mei, qui jamjam vertunt ad occasum; atque alia quae separatim adnotantur, Salesianae Societatis approbationem esse summopere necessariam suadere videntur.

Quod si Sanctitas Tua, Beatissime Pater, hanc supremam approbationem bonum in Domino non dijudicaverit saltem concede ut socii, qui clericalem militiam
f.1v prosequuntur, sacros ordines admitti possint et valeant ab Episcopo | Casalensi, licet ad aliam Dioecesim pertineant. In illa enim Dioecesi juniorum seminarium et sodalitia domus jam pridem fuit instituta.

Congregatio ista, quae creatura tua dici potest, Beatissime Pater, benedictionem, soliditatem, certum quodam existendi modum, summa videlicet atque Apostolica approbatio, a Te expectat. Faxit Deus, ut nostrorum votorum compotes fiamus.

Dum autem ad hunc finem quotidie preces ad Deum enixe perfundimus, omnes ad Pedes Sanctitatis Tuae provoluti humiliter tuam sanctam et Apostolicam benedictionem expostulamus.

Mihi autem prae omnibus felicissima sors contingit ut nominatim possim me profiteri.

Beatitudinis Tuae

Humillimus, Addictissimus Filius et Famulus
Sacerdos Joannes Bosco

7-21 È la sintesi di quanto pubblicato nel fascicoletto, stampato a Valdocco, dal titolo *Notitia brevis societatis S. Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eamdem spectantia; in Opere Edite*, [571]-[584]; conteneva una breve storia dell'opera salesiana ed alcuni decreti: quello della nomina di don Bosco a direttore capo degli Oratori del 31 marzo 1852, il *decretum laudis* del 23 luglio 1864, quello dell'approvazione diocesana della società da parte di mons. Ferrè (13 gennaio 1868) con alcuni privile-

gi concessi alla casa di Mirabello in data 4 aprile 1868. Don Bosco non mancava di indicare il numero dei soci salesiani, (circa 100) e il favore accordato all'opera salesiana da tre cardinali.
19 Filippo de Angelis: v. lett. 1189.
— Benedetto Antonio Antonucci: v. lett. 1191.
20 Cosimo Corsi: v. lett. 1140.
39 Il Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, Stanislao Svegliati, avuta la lettera di don Bosco e anche le precedenti informazioni critiche dell'arcivescovo di Torino, il 28 luglio 1868 chiese conferme o smentite soprattutto a riguardo dei chierici di Valdocco all'abate Gaetano Tortone, il quale, così come aveva fatto per mons. Berardi (vedi nota alla lett. 1151) anche a mons. Svegliati fece una durissima relazione sulla situazione di Valdocco: lett. del 6 agosto 1868, ed. in MB IX 367-370. Copia della lettera di don Bosco venne pure mandata al card. Costantino Patrizi, che ne fece parola con il papa e rispose a don Bosco il 30 agosto 1868: ASC B26200 *Patrizi*, ed. in MB IX 374. Affermava che sia il Papa che altri prelati direttamente interessati e informati della questione erano molto perplessi, trattandosi di novità rispetto al dettato dei Sacri Canoni. Il 2 ottobre 1868 sarebbe poi arrivato a don Bosco il parere negativo della Sacra Congregazione attraverso la lettera di mons. Stanislao Svegliati: ed. in MB IX 378-379.

1193

Al papa Pio IX

ASV S. C. Concilio, *Positiones* 1868 b. 2617
Orig. di Giovanni Battista Francesia con firma aut. 1 f. 284 x 180 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960183)
Ined.

Richiesta di ordinazione *extra tempora* e di dispensa dall'età a favore di tre chierici dell'Oratorio

*Torino, 18 giugno 1868

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Gio. Bosco della Diocesi di Torino prostrato ai piedi di V. S. col massimo rispetto espone che i giovani Albera Paolo, Costamagna Giacomo, Dalmazzo Francesco della Diocesi di Torino furono caritatevolmente accolti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Ivi coll'aiuto della Divina Provvidenza poterono percorrere i loro studii e sono già stati insigniti del Diaconato.

Ora e per provvedere al servizio religioso negli Oratori Festivi e pel servizio quotidiano della Chiesa testé consacrata al divin culto in onore di Maria Ausiliatrice, vi sarebbe vero bisogno che essi fossero ordinati sacerdoti. A tale scopo col consenso del loro Arcivescovo chiedono umilmente di poter essere ordinati *extra tempora* nella domenica dopo la metà del prossimo Luglio, e dispensati dall'età notata nella Commendatizia Arcivescovile.

Pienamente persuasi che questi due favori tornino a maggior gloria di Dio e a bene delle anime sperano che dall'alta ed esperimentata bontà di V. S. saranno esauditi mentre colla più profonda gratitudine a nome di tutti implora l'Apostolica benedizione e si professa

Di V. S.

Umil.mo Obbl.mo servitore e figlio
Sac. Gioanni Bosco

19 figlio *corr [don Bosco] ex* fig

4 Albera Paolo: v. lett. 1160 e 1167; fu ordinato sacerdote a Casale Monferrato da mons. Pietro Ferrè il 2 agosto 1868.
— Giacomo Costamagna: v. lett. 1167; fu ordinato sacerdote a Torino da mons. Alessandro Riccardi di Netro il 18 settembre 1868.
4-5 Francesco Dalmazzo: v. lett. 883; fu ordinato sacerdote a Torino da mons. Giovanni Antonio Balma il 18 luglio 1868.

1194

Ad un destinatario [conte] non identificato

ASC B31010 *Lett. orig., Anonimo* (A 1690124) mc. 1 C 12
Orig. aut. 1 f. 199 x 129 mm. carta leggera sul mrg. sup. si trova la parola «Reliquia» sul mrg. inf. si legge: «N.B. A voce poi mi disse un dì; ... più che però»
Ined.

Pieno accordo circa un affare in corso – garantisce la protezione celeste e l'esaudimento delle proprie preghiere

*Torino, 25 giugno [18]68

Chiarissimo Sig. Conte,

Secondo di buon grado il pensiero manifestato nella sua lettera e non mancherò di unire le deboli mie preghiere e quelle della mia famiglia per invocare le benedizioni del cielo sopra l'affare che mi accenna.

Bisogna però che Ella non risparmi di cooperare con vive indagini affinché i compratori ne siano informati. Dopo una serie gloriosa di strepitose maraviglie che vediamo compiersi ogni dì, non ho alcun dubbio che Dio sia per ascoltare ed esaudire le nostre preghiere purché non siano contrarie alla sua maggior gloria.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda nel Signore

Di V. S. Chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Dovrebbe trattarsi di un conte, e non di un sig. «Conte», dal momento che don Bosco è solito esordire col titolo della persona cui si rivolge anziché col cognome del medesimo.
3 sua lettera: non è stata reperita, anche per la non identificazione del corrispondente.
5 affare: non è stato individuato per lo stesso motivo su esposto.

1195

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690811) mc. 8 A 4/5
Orig. aut. 2 ff. 198 x 130 mm. carta uso stampa molto ingiallita
E I 566 MB IX 307

Spiega come riparare al contrattempo occorso per il biglietto ferroviario di mons. Rota – si complimenta per la biografia del Saccardi, cui per altro ha apportato qualche modifica

*Torino, 1° luglio [18]68

Car.mo D. Bonetti,

Giunto Monsig. Rota gli dirai che il cav. Oreglia fece una prodezza e andò a prendere i biglietti a Porta Nuova invece di recarsi a Porta Susa. Tu poi procura di dare al suo segretaro quanto fu speso tra tutti da Torino a Mirabello. Ciò concerta con D. Cagliero.

Ho letto il tuo lavoro e mi piacque assai: l'ho già dato alla tipografia e ne vedrai a suo tempo le bozze. Ho giudicato bene di togliere tutte quelle cose che possono dare pretesto di accusarci che noi spingiamo le pratiche di pietà troppo avanti oppure che il Saccardi sia stato oppresso per la mancanza di ricreazione.

Ho pure tolto la *Corona quotidiana*. È cosa ottima, ma con tutte le altre potrebbe | far dire che è troppo. Vedrai e correggerai. *f.1v*

Buone feste a te e a tutta la cara brigata. Credimi nel Signore

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

1 luglio] 7

2 Giovanni Bonetti, all'epoca direttore del collegio di Lanzo: dati biog. in E(m) I, lett. 328. Scrittore di notevole valore, ottimo polemista, sarà il primo direttore del «Bollettino Salesiano».
3 Pietro Rota: v. lett. 991. Era partito da Torino il 30 giugno 1868 per visitare la casa di Mirabello, dove incontrò il vescovo di Casale, mons. Pietro Maria Ferrè.
— Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
4 Porta Nuova e Porta Susa: erano all'epoca le due stazioni ferroviarie della città di Torino.
6 Don Giovanni Cagliero: aveva preceduto il vescovo in collegio a Mirabello per preparargli il ricevimento; dati anag. in E(m) I, lett. 199.
7 lavoro: si trattava della *Vita del giovane Saccardi Ernesto...*, di cui alla lett. 882; ed. in OE XX [445]-[464].
10 Ernesto Saccardi: *ib.*

1196

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. carta leggera
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960117)
Ined.

Su richiesta dell'arcivescovo sospende l'allontanamento di un giovane dall'Oratorio – chiede precisazioni circa la responsabilità dell'eventuale direttore salesiano presso il collegio Galilei – domanda una commendatizia in favore della società salesiana – vivacità dei ragazzi fiorentini accolti a Valdocco

*Torino, 8 luglio [18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Compatisca il ritardato riscontro alla venerata lettera di V. E. R.d.ma e gradisca ora la risposta. Dopo la lettera di V. E. fu sospeso il progetto di inviarle il

Pucci a casa; ma temo che la duri con buona volontà; egli è un giovanetto veramente sgraziato per la moralità, ma faremo quanto è possibile.

Riguardo alla persona da porsi alla direzione del Collegio Galilei avrei bisogno di qualche schiarimento. Questo direttore è incaricato di formolare un programma, cercarsi uomini probi per metterlo in esecuzione? oppure egli è dipendente e deve pensare soltanto a compiere l'uffizio che direttamente lo riguarda? Da ciò dipende o l'essere padrone o servitore.

Nel primo caso sarebbe facile trovare una persona idonea che possa dirigere e costituire un personale *ad hoc*. Nel secondo sarebbe un impiegato che compierebbe un ufficio nella amministrazione di un collegio come direttore.

Ora a me: alcuni mesi fa io le inviava una memoria con cui la pregava di una
f.1v commendatizia presso la santa sede della società | religiosa di S. Francesco di Sales. Non so se abbia ricevuto il piego, oppure che giudichi di tenersi estraneo a questa commendatizia; ma sarebbe cara una risposta per mia norma. Ad ogni modo io le sono sempre obbligato della bontà usatami in più circostanze e pregando Iddio a volerla colmare di sue celesti benedizioni ho l'onore di potermi professare

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo ed Aff.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Abbiamo in casa in questo stabilimento dodici fiorentini, di cui niuno addormenta[to] ma tutti svegliati in grado superlativo.

3 venerata *res* 4-5 il Pucci *add sl* 5 temo *corr ex* teng 12 idonea *corr sl ex* ideo 18 commendatizia *corr ex* commentatizia norma *add sl*

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
3 lettera: non è stata reperita.
5 Giuseppe Pucci: fu Luigi e Teofila Cagliari, nato a Firenze il 20 aprile 1855, era entrato come studente a Valdocco l'8 giugno 1868: ASC registro *Censimento*.
— temo: i timori di don Bosco si avverarono, se nonostante tutto (v. lett. 1209) due mesi dopo, il 9 ottobre 1868, fuggì dall'istituto: da Valdocco risulta partito definitivamente il 12 ottobre 1868: ASC registro *Contabilità* 1868, p. 621 E 555.
7 Collegio Galilei: nonostante varie ricerche, non è stato identificato.
15 inviava una memoria: v. lett. 1156, nota.

1197

Al vicario capitolare di Vigevano, Vincenzo Capelli

Archivio seminario – Vigevano
Orig. aut. 1 f. 260 x 190 mm. segno di ceralacca rossa timbri vari: Torino 9 lug 68 3 1/2 S Vigevano 10 lug 68 8 M francobollo 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Capelli* (A 1790315)
Ined.

Buone notizie circa alcuni chierici vercellesi e meno buone per un altro

[Torino, 9 luglio 1868]

Reverend.mo car.mo Monsig. Vicario,

Fra le minchionerie del ch. Vecchio avvi anche quella di essersi fatto un certificato che né io né il piccolo segretario mio abbiamo mai sognato. Fra i molti segni che egli non è chiamato allo stato ecclesiastico annoveri anche questo. Pazienza *opera et oleum perdidimus.*

Ben altra è la condotta dei ch. Gennaro, De Giorgis, Missorta, Amelotti, i quali lasciano niente a desiderare né per lo studio, né per la pietà.

[Sac. Gio. Bosco]

A monsig. Ill.mo e R.d.mo *f.2v*
Monsig. Cappelli Can.co Vicario Generale
Vigevano

2 Vincenzo Capelli: v. E(m) I, lett. 558; don Bosco gli aveva scritto poco prima, sia pure per altro motivo: v. lett. 1187.
3 Pietro (Giovanni) Vecchio: v. E(m) I, lett. 558, dove appare anche con altri nomi. Divenne prete nel 1869 a Vigevano, e per tutta la vita fu cappellano a Mede. Morì nel 1913: cf «Rivista diocesana Vigevanese», a. LXVIII 1988 n. 7, p. 67.
7 Giuseppe Gennaro: nato a Garlasco (Pavia) il 30 settembre 1853, figlio di Luigi, professo triennale il 22 settembre 1871, sacerdote il 21 dicembre 1872, uscì spontaneamente da Genova-Sampierdarena nell'ottobre 1875: ASC registro *Anag. prof.* Tornato in diocesi, fu nominato cappellano al paese nativo, ove morì il 31 ottobre 1912: cf «Rivista diocesana Vigevanese», a. LXVIII 1988 n. 7, p. 67.
— Giovanni De Giorgis, figlio di Francesco e Maria Nagari, nato a Cilanga (Pavia) il 27 marzo 1848, entrò a Valdocco il 4 agosto 1866: ASC registro *Censimento.*
— Luigi Missorta, figlio di Giuseppe e di Angela Ronchi, nato a Vigevano (Pavia) il 6 novembre 1852, entrò a Valdocco come studente il 16 ottobre 1865: ASC registro *Censimento.* Tornato in seminario a Vigevano, divenne sacerdote il 22 settembre 1877. Svolse la sua opera per alcuni anni nella diocesi, e poi come cappellano degli emigranti. Stabilitosi a Linz (Austria), vi morì negli anni 30: cf «Rivista diocesana Vigevanese», a. LXVIII 1988 n. 7, p. 67.
— Giovanni Amelotti: figlio di Francesco, originario della Lomellina (Pavia), presente a Valdocco dal 1865: ASC registro *Contabilità* 1865, E 554, p. 395.

1198

Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900450)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 566-567 MB IX 313

Annuncia sua prossima visita a Cumiana con don Francesia ed eventualmente col professor Bacchialoni – invito a venire a Valdocco a pranzo assieme ai figli

*Torino, 10 luglio [18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Andremo a fare il Professore: la sera del 19 corrente per quello delle 5 sera con D. Francesia andrò, *si Domino placuerit,* a Cumiana. Se giudica bene invito anche il prof. Bacchialoni, ma se [non] lo giudica bene me lo dica.

Ella però ne ha una da scontare: venire a Torino con Luigi ed Emanuele e

non venire tutti tre a pranzo con noi e godere così la Provvidenza di Maria Ausiliatrice è un errore da perdonarsi difficilmente.

Il Barone Bianco mi dice che si merita una multa di cento Napoleoni; ci pensi: io vado a prenderli.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia, li riverisca con D. Susino tutti caramente nel Signore e mi creda con gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 luglio] 7

2 Zaverio Provana di Collegno: v. E(m) I, lett. 103.
3-4 andremo: verremo; andrò: verrò.
3 Professore: don Bosco andava alla villa estiva dei Provana a Cumiana per esaminare i figli del cavaliere, Luigi ed Emanuele, assieme ai professori don G. B. Francesia e Carlo Bacchialoni.
4 Giovanni Battista Francesia: v. E(m) I, lett. 518.
5 Carlo Bacchialoni: direttore del regio collegio di S. Francesco da Paola fino al 1868 e dottore collegiato dell'università.
6 Luigi era nato nel 1852, mentre Emanuele l'anno successivo; del 1854 invece era la sorella Maria Delfina.
9 Carlo Bianco di Barbania: v. lett. 1190.
— cento Napoleoni, vale a dire 2.000 franchi: v. lett. 951.
11 Don Susino: probabilmente era il sacerdote istitutore di casa Provana.

1199

Al prevosto di Casorzo Felice Bava

Orig. già presso Archivio parrocchiale di Casorzo Monferrato (Asti)
E I 567 MB XVI 638-639

Ringrazia per l'offerta – assicura preghiere

*Torino, 13 luglio [18]68

Car.mo nel Signore,

Ho ricevuto fr. 26 che Ella ed altri caritatevoli oblatori offrono alla chiesa di M. A. ove saranno usati ad estinguere le spese di costruzione e spero che la Santa V. proteggerà codesta parrocchia e spanderà copiose benedizioni su tutti i suoi parrocchiani come ne la prego di cuore.

Dio ci aiuti tutti a perseverare nel bene e raccomandandomi alla carità delle sante sue preghiere mi professo con gratitudine profonda verso tutti gli oblatori e verso di Lei in particolare

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Felice Bava: nato a Scandaluzzo (Asti) il 21 ottobre 1829, dal 1857 fu parroco di Casorzo, dove morì il 15 luglio 1892: dati dell'archivio diocesano.
— Casorzo: località di circa 2000 abitanti, a 22 km. da Asti.

1200

Alla contessa Lucrezia Bardi Dufour

Orig. già presso cont.ssa Lucrezia Bardi Dufour Berte – Firenze
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860208)
Copia semplice autentic. da don Filippo Rinaldi il 27 settembre 1931
E I 568 MB XV 834-835

Ringrazia e contraccambia le preghiere – chiede di distribuire medaglie di Maria Ausiliatrice ad alcuni benefattori – ossequi alle generose nobildonne fiorentine

*Torino, 3 agosto [18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

La ringrazio della sua lettera e dei cristiani sentimenti che con essa mi esprime. Si assicuri, sig[ra] contessa, che io non manco ogni giorno di raccomandare al Signore Lei e tutta la sua famiglia nella santa messa. La memoria dei benefizi ricevuti non sarò giammai per dimenticarli.

Il cav. Oreglia è ben contento di potersi adoperare in quelle cose che possano tornare a qualche suo vantaggio: lo stesso dico io e tutti quelli della nostra famiglia.

Con sua comodità la prego di portare o meglio far tenere una medaglia commemorativa con lettera ai seguenti indirizzi:

1° Alla sig[ra] Elena Rati-Amerighi, via S. Spirito n. 1.

2° Alla sig[ra] Teresa Coletti, via Ginori n. 19.

3° » » Alessandra Coletti *idem*.

Queste persone si sono molto adoperate pel nostro bene e specialmente per la chiesa di Maria A. Le acchiudo una immaginetta di M. A. che io incarico di portarle la sua santa benedizione.

Se mai ne avesse conoscenza e potesse ossequiare le seguenti persone: contessa Virginia Digny – march. Enrichetta Michelagnolo – march. Gerini Isabella – contessa Girolama Uguccioni – mi farebbe piacere; sono tutte persone di molta pietà ed insigni benefattori della novella Chiesa. D. Francesia si unisce meco ad augurarle ogni bene dal cielo mentre io mi raccomando alla carità delle sante sue preghiere e mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

7 cav.] conte

1 Sul dattiloscritto conservato la data, manoscritta, è 5 agosto.
2 Lucrezia Bardi Dufour Berte, nata a Firenze nel 1840 da Edoardo (1806-1883: ultimo Gonfaloniere della Firenze del Granduca fino al 1859) e da Ottavia Guadagni (1818-1876), sposò nel 1862 Ferdinando Bardi Serzelli: LDNI 1916-1919.
3 sua lettera: non è stata reperita.
5-6 benefizi ricevuti: don Bosco era stato suo ospite a pranzo nel dicembre 1866 e l'aveva pure in-

contrata nel ritorno da Roma nel 1867. Anche in seguito, ed esattamente il 22 novembre 1868, la contessa inviò 60 lire per gli ornamenti della Chiesa di Maria Ausiliatrice e 6 lire a nome del marito per il primo anno dell'associazione alla *Biblioteca della Gioventù Italiana:* ASC B26100 *Bardi.* Don Bosco la ringraziò attraverso il cav. Oreglia.

7 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.

12-14 Elena Rati Amerighi, Teresa Coletti, Alessandra Coletti: nobildonne di Firenze, benefattrici di don Bosco, delle quali non sono state trovate ulteriori testimonianze in ASC; vedi anche *Appendice,* lett. 1868/27.

19 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.

— Enrichetta Nerli Michelagnolo: v. lett. 1062.

— Isabella Gerini: v. lett. 910.

20 Girolama Uguccioni: v. lett. 885. Aveva scritto a don Bosco qualche tempo prima e il marito, Tommaso, vi aveva aggiunto una domanda circa le candele per la chiesa di Maria Ausiliatrice. Alla risposta non pienamente soddisfacente di don Bosco, l'Uguccioni inviava comunque una certa quantità di candele e ne dava avviso al cav. Oreglia il 29 maggio: ASC B23000 *Uguccioni,* ed. in MB IX 227; v. in *Appendice,* lett. 1868/17.

21 Giovanni Battista Francesia: si era incontrato con la Bardi nel viaggio di ritorno, con don Bosco, da Roma nel 1867.

1201

Al sindaco di Torino Filippo Galvagno

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Sindaci, Torino, Galvagno* (A 1690512) mc. 5 B 3/6
Min. allog. con correz. aut. 2 ff. 303 x 207 mm.
Ined.

Precise controdeduzioni alle proposte avanzate dalle autorità municipali per un progetto di sistemazione territoriale e viaria presso l'Oratorio

[Torino, poster. 6 agosto 1868]

Ill.mo Sig.r Sindaco,

Con lettera della S. S. Ill.ma, 6 Agosto 1868 N. 3861 (Polizia Municipale) in risposta a domanda del sottoscritto di permesso di fabbricazione, avvisava il medesimo essere necessario per ottenere il domandato permesso sottoporsi ai seguenti quattro vincoli:

1° Acquista dalla Città il suolo dell'antica strada e del seminario la superficie sino a metà via per la confrontanza della sua proprietà.

2° Riformi il suo disegno della Cinta e la cinta istessa limitatamente alla linea EF stabilita per la parte della casa verso la via Botta.

3° Si obblighi a non impedire lo scolo delle acque provenienti dalla Casa e proprietà della Sig.a Delfino Ganna.

4° Rinnova i zoccoli parracarri indebitamente collocati dopo il ricevuto diffidamento.

Queste quattro condizioni basando evidentemente sopra nuovi equivoci e dimenticanze, obbligano il sottoscritto ad invocare la bontà della S. V. Ill.ma alle seguenti osservazioni per convincersi della loro inopportunità.

In merito al 1° articolo:

Premesso che con istrumenti 23 Agosto 1864, rogato Turvano; 5 Maggio 1868 rogato Zerboglio; 29 Giugno 1868 rogato Pavesio, il sottoscritto è | subentrato in *f.1v* tutti i diritti sì delli sig.ri Rocci che del seminario e così di tutti i terreni di cui trattasi confrontanti ai due lati dell'antica strada Cottolengo, si fa osservare che il Municipio colla nuova sistemazione e rettilineamento di detta strada, occupò diverse striscie di terreni di proprietà del sottoscritto e ne abbandonò, cioè lasciò fuori del nuovo piano stradale alcune altre per cui erasi presa verbale intelligenza di far compenso di superficie, mediante rifatta a chi di ragione, intelligenza che venne posta in iscritto nella transazione amichevole di iniziati atti Giudiziali, seguita il 1° Giugno 1868, nella quale transazione mentre obbligavasi il sottoscritto alla compra di quella differenza di superficie che avrebbe potuto risultare a favore della Città, davasi incarico allo stesso Ufficio d'Arte di procedere alla determinazione di detta superficie, dalla quale operazione risulterebbe ora invece creditore di maggior superficie il sottoscritto.

Ma ora con questo 1° Articolo si abbandona il sistema preinteso di compensa, e si domanda al sottoscritto il pagamento ossia l'acquisto dell'intiero piano stradale sì antico che nuovo, per tutta la lunghezza della sua proprietà.

Questa nuova domanda sembra al sottoscritto inconsueta, appoggiata a nessun articolo di legge. | Suolsi benissimo per le nuove strade aperte a tutto benefi- *f.2r* cio dei frontanti, far somministrare da questi il suolo ed è cosa razionale: ma non mai per le antiche strade pubbliche esistenti avanti la costruzione delle Case, come nel caso presente.

Su di una tale domanda sembra al sotto.o sufficiente richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma per essere riconosciuta dovuta ad un equivoco.

In merito all'articolo 2°[:]

Da quest'articolo apparisce essersi commessa una dimenticanza ed un equivoco: cioè si dimenticò l'esistenza del precario col quale la Città autorizzava il sotto.o alla precaria costruzione della cinta di cui trattasi, a condizione di doverla demolire e ritirare sulla linea della progettata via Botta, quando il Municipio addivenisse alla costruzione di detta via: caso non ancora avvenuto e forse ancora molto lontano.

Si confuse la località di detta cinta che trovasi a Ponente della nuova Chiesa colla località della chiesta fabbricazione che trovasi a mezzodì, separata dalla Chiesa istessa e dalla Casa per cui non si può comprendere quale connesso vi possa esistere tra queste due cose, quale interesse pubblico richieda di vincolare il permesso di fabbricazione in una località colla demolizione e riforma di un muro di Cinta in un'altra località affatto estranea e già vincolata | ad alto precario. *f.2v*

In merito all'articolo 3°[:]

Quest'obbligazione che vorrebbesi imporre nell'interesse di un privato, e che sembra estranea alla competenza di un municipio, non può essere accettata dal sottoscritto senza esporsi a pregiudicare i diritti giuridici che crede avere verso i terzi, e d'altronde è contraria all'interesse pubblico, il quale per decoro e pubblica igiene vorrebbe anzi che il sottoscritto venisse coadiuvato anziché impedito a

far togliere gli stagni d'acqua, le pozzanghere, di fetore sovente insopportabile che ivi producono gli scoli che con tale obbligazione *extra competenza* vorrebbesi coadiuvare a mantenere.

In merito all'articolo 4°[:]

Quest'art.o essendo basato sull'annunziato vero errore di fatto, cade da sé colla ricognizione della cosa[?] che il sottoscritto prega a volersi meglio fare sul luogo.

Premesse le sovra osservazioni delle quali la S. V. Ill.ma vorrà sicuramente tenerne il debito conto, spera il sottoscritto di vedersi in breve favorito del chiesto permesso di fabbricazione senza vincoli inopportuni: e posto così in grado di poter continuare i lavori indispensabili pel buon ordine e pella disciplina di questi ricoverati, ed anche di essere in grado di accogliere e ricoverare quel maggior numero di giovanetti che appunto nell'invernale stagione trovansi maggiormente in bisogno di essere ricoverati.

[Sac. Gio. Bosco]

16 la bontà *emend sl ex* l'attenzione 17 *post* inopportunità *del* ed irragionevolezza 24 di[2] *corr ex* del 36-37 nessun *corr ex* nessuno 53 richieda] richiede 66 sé] se 72-73 continuare... ricoverare *corr mrg inf ex* ancora ultimare la chiesta fabbricazione prima dell'inverno a maggiore e migliore ricovero 73 di *emend ex* de' accogliere e ricoverare *corr ex* a fine di poter accogliere e ricoverare 75 essere ricoverati *emend sl ex* ricorrere alla beneficenza dell'Opera di S. Francesco di Sales, rappresentata dal sottoscritto

2 Filippo Galvagno (1801-1874): v. E(m) I, lett. 46.
3-4 lettera e domanda: non sono state reperite; v. comunque lett. 893.
12 signora Delfino Ganna: ossia Lucia, fu Gaetano Ganna (vedova di Giovanni Battista Filippi, rimaritata Giovanni Delfino), confinante con don Bosco, dalla quale aveva acquistato e cui aveva a sua volta dato in permuta lotti di terreno nel 1860 e nel 1863: v. lett. 823. Nel 1865 alla morte di Gaetano, figlio celibe di Lucia e di G. Battista Filippi, la madre Lucia e la figlia Rita, nubile, ebbero in eredità altri piccoli appezzamenti di terreni a Valdocco. Due anni dopo Rita lasciò alla madre tutte le sue comproprietà: ASCT *Catasto Valdocco*.
69-70 vorrà tenerne conto: non fu proprio così, se don Bosco dovette scrivere nuovamente al sindaco a fine settembre: v. lett 1223.
76 Forse senza conoscere a fondo le difficoltà anche burocratiche da don Bosco incontrate nella costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, il 26 dicembre 1868 da Genova il marchese Giovanni Maria Cambiaso gli scrisse per comunicargli che la commissione per la costruzione della chiesa di Nostra Signora Immacolata di Genova, di cui era segretario, avrebbe voluto che ne fosse lui il promotore: ASC B26100 *Cambiaso Giovanni Maria*, mc. 1395 C 12. Don Bosco gli fece rispondere tre giorni dopo dall'Oreglia: avrebbe fatto il possibile per raccomandare l'intenzione ai suoi benefattori, ma non c'era molto da illudersi, perché l'allontanamento della capitale aveva fatto diminuire il commercio e gli affari e molti nobili s'erano ritirati in campagna per sfuggire a continue richieste di sovvenzioni: lett. in Archivio della Basilica S. M. Immacolata, Genova, cart. III, plico III, lett. 65 (1868).

1202

Al padre gesuita Giuseppe Oreglia di S. Stefano

Archivio «La Civiltà Cattolica» – Roma *Lett. S. Giov. Bosco-Oreglia* sc. 15 D contenitore universale – carte *fondo Oreglia*
Orig. aut. 2 ff. 212 x 130 mm. carta leggera
Copia a stampa in «La Civiltà Cattolica» 1929, vol. II, pp. 394-395
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Oreglia* (in via di collocazione)
E I 569 MB XVI 623-624

Problemi relativi alla concessione delle dimissorie ai chierici della società salesiana – precise domande al riguardo da porre al card. Berardi – ritorno dalla Sardegna del fratello Federico – saluti ai padri de «La Civiltà Cattolica» – cattive notizie sulla salute del conte Solaro della Margherita

*Torino, 7 ag[osto 18]68

Car.mo Sig. P. Oreglia,

Ella è informata del progetto di una tenue e nascente Congregazione religiosa che ha per iscopo la conservazione dello spirito delle nostre radunanze dette Oratorii festivi.

Dal cenno che qui le unisco vedrà a qual punto si trovino le cose nostre. Io faceva presentare al Santo Padre una memoria, di cui unisco pure copia e di cui non ho ancora ricevuta regolare risposta; ma mi fu in modo confidenziale fatto significare esservi difficoltà per le dimissorie in genere, e si dice che tutti i Vescovi che mi fecero la commendatizia, interrogati da Roma, risposero tutti negativamente su questo punto, niuno eccettuato. Così il Card. Berardi.

Sembra per altro che vi sia propensione di concedere che tali dimissorie si possano dare ad un numero determinato all'anno ed anche di poter instruire i cherici in modo regolare e secondo il bisogno degli Oratori e della stessa Congregazione, cosa che mi è indispensabile per que' gravi motivi che Ella potrà facilmente immaginare. Ciò mi fu soltanto comunicato in forma verbale e alquanto incerta. | Ora io avrei bisogno che Ella considerasse come una opera di grande *f. 1v* carità e si procurasse un'udienza del prefato Eminentissimo Berardi e fargli anche in modo confidenziale queste dimande:

1° Se i Vescovi che diedero il parere opposto alla approvazione della nostra regola sono quelli della provincia di Torino di cui non fu mandata la commendatizia o se sono quelli stessi che l'avevano fatta e già trasmessa alla Santa Sede e ciò unicamente per norma, cioè se debbo camminare sul loro consiglio oppure agire contro a quello che mi dicono per assicurarmi di fare quello che vogliono.

2° Se le cose stando così, vi sia qualche cosa da fare e se l'appoggio del Card. Vicario, dei Card. Guidi, e Consolini possa giovare in questo caso oppure raccomandarmi ad altri.

3° Se la pratica è già alla Congreg[azio]ne dei Vescovi e Regolari; se convenga promuoverla o lasciare che le cose camminino da sé.

4° Monsig. Svegliati non si è mai mostrato contrario e se si potesse avere il suo appoggio si avrebbe molto.

f.2r 5° Si ha timore che i cherici siano presentati agli Ordini senza che abbiano studiato abbastanza; ma la prova di ventiquattro anni ci esclude ogni timore, d'altronde si metta pure che qualunque Vescovo, ordinando, abbia facoltà anzi debba esaminare il candidato sugli studi fatti e su quanto riguarda alla vocazione allo stato ecclesiastico.

6° Sembra che sia il caso di fare una gita a Roma per dare schiarimenti che forse appianerebbero molte apparenti difficoltà?

Ecco le cose affidate alla provata di Lei bontà. Se mai le sue relazioni col Card. Berardi non fossero tali da parlare di queste cose, io rimetterei ogni cosa alla sua prudenza. Siccome per altro ogni cosa camminerebbe per via confidenziale, ed è solo di studiare un modo di assicurare l'esistenza della nostra Congregazione prima di mia morte; così io credo che Ella ne possa trattare col prelodato Eminent.mo Berardi che da molti anni ci fa da padre e per la cui conservazione noi facciamo ogni giorno speciali preci al Signore.

f.2r Federico è partito per la Sardegna; come Ella sa, so che è giunto e niente altro. Giunge inaspettato in questo momento; sta molto bene e la saluta.

Ella mi farebbe un vero favore se mi riverisce nel modo più rispettoso tutti i venerandi Padri della *Civiltà Cattolica*, cui tengo preparata una medaglia commemorativa della nostra chiesa e che fra breve spero avere un'occasione per farla loro tenere.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e colla più sentita gratitudine mi creda

Di V. S. car.ma

Obbl.mo ed aff.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Il Conte della Margherita è gravemente ammalato; migliorò e ricadde più volte, oggi è molto peggiorato. È nel suo feudo della Margherita.

32 5 *corr ex* 4 37 6] 5 47 Giunge... saluta *add sl* 52-53 Dio... car.ma *add*

2 Giuseppe Oreglia di S. Stefano: v. lett. 1041. Va qui ricordato che fin dall'anno precedente il padre gesuita teneva corrispondenza con don Francesia, aggiornandolo tra l'altro sulla situazione in Roma e chiedendo o dando notizie del fratello Federico. L'ASC conserva quattordici di tali lettere, non tutte pubblicate o citate nelle MB.

3 Ella è informata: don Bosco gliene aveva certamente parlato di persona a Roma i primi mesi del 1867 e anche tramite il fratello, cav. Federico Oreglia.

6 cenno: vale a dire il promemoria a stampa di 16 pagine dal titolo *Notitia brevis Societatis Sancti Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eam spectantia*, già cit. in lett. 1192.

7 memoria di cui unisco copia: probabilmente la lettera al pontefice (lett. 1192).

11 Giuseppe Berardi: v. lett. 1192; dati biog. in lett. 827.

26 Filippo Maria Guidi: ferrarese, nato nel 1915, domenicano dal 1834, professore di teologia a Viterbo e a Roma, indi, dal 1857, a Vienna. Nel 1863 venne nominato cardinale e dal dicembre dello stesso anno arcivescovo di Bologna, dove governò più di nome che di fatto, non avendo ricevuto il *regio exequatur*. Consultore della Sacra Congregazione speciale per la revisione dei concili provinciali, trasferito nel 1872 a Frascati, nel 1873 fu nominato Prefetto della Sacra Congregazione delle Immunità Ecclesiastiche; morì a Roma il 27 febbraio 1879: HC 16,17, 153; inoltre *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclesiastiques*. 22, *Guidi*, coll 78-795.

— Domenico Consolini: v. lett. 1163.

30 Stanislao Svegliati, Segretario della Sacra Congregazione dei VV. e RR.: v. lett. 1055.

39 le sue relazioni: a tal proposito il padre gesuita rispose che era meglio che don Bosco si rivolgesse direttamente al card. Berardi e ne chiedesse l'appoggio privato presso il S. Padre onde ottenere di poter presentare i chierici *per numero determinato e per tempo determinato* ai Vescovi senza passare attraverso la Sacra Congregazione che quasi certamente avrebbe sollevato difficoltà: lett. 16 agosto 1868, ASC B26200, *Oreglia* ed. in MB IX 373-374.
56 Clemente Solaro della Margherita: v. lett. 1170. Della malattia del conte scrisse a don Rua la superiora del monastero torinese del SS. Sacramento, suor Maria di Gesù, per sapere cosa pensasse don Bosco: lett. ed. in MB IX 329. Circa la guarigione «miracolosa» del conte nel dicembre 1868 (morto poi il 12 novembre 1869) cf MB IX 450-451.

1203

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890215)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 570-571 MB IX 333

Dichiara di voler soddisfare le richieste spirituali avanzategli – è a disposizione completa del fratello Emanuele – allega lettera per il padre

Torino, 10 ag[osto 18]68

Ill.ma Sig[na] Azelia,

La sua intenzione e quella di Maman saranno appagate; le tre messe con alcune preghiere dei nostri giovani e delle povere mie si faranno nei tre giorni consecutivi a quello d'oggi.

Il sig. Emanuele può venire qualunque giorno di questa settimana dal mattino fino alle due pomeridiane e procurerò di servirlo da galantuomo come si merita.

La prego di dare l'acchiusa lettera a Papà coi miei saluti a lui ed a Maman. Dio la benedica, preghi per me che le sono con gratitudine

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Azelia Fassati: v. lett. 741.
3 Maman, ossia marchesa Maria Roero di S. Severino, nata De Maistre: v. E(m) I, lett. 251.
6 Emanuele Fassati: v. E(m) I, lett. 251; inoltre v. lett. 1214.
9 acchiusa lettera: non è stata reperita.
— Papà, ossia marchese Domenico: v. E(m) I, lett. 251.

1204

Ad un sacerdote non identificato

Parrocchia Maria Ausiliatrice – Milano
Orig. aut. 2 ff. 240 x 152 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Anonimo* (A 1960339)
Ined.

Suggerimenti spirituali per ottenere la grazia della salute – eventuale offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice in caso di miglioramento

*Torino, 14 ag[osto 18]68

Car.mo nel Signore,

Nel desiderio di rispondere io stesso alla venerata di Lei lettera ho dovuto differire alquanto questa Lettera. Armiamoci adunque di fede nella bontà del Signore e nella protezione della Beata V. M. Le acchiudo una medaglia da mettersi al collo, reciti tutti i giorni fino alla metà di settembre p. tre *pater*, tre *ave* e *gloria* al SS.mo Sacramento con tre *Salve Regina*.

Nella mia pochezza farò ogni giorno uno speciale *memento* nella Santa Messa. Ma ella cominci dal giorno che riceverà questa lettera: mangi, beva, passeggi e celebri ogni giorno la santa messa; ma con fede.

Se ottiene miglioramenti farà quella maggior offerta che potrà per estinguere le passività incorse nella costruzione della chiesa di Maria A.

Dio la benedica e la consoli; preghi per me che le sono nel Signore

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

9 beva] beve

3 di Lei lettera: non è stata individuata, anche per la non identificazione del corrispondente.
11 miglioramenti: stando alla corrispondenza conservata in ASC avvenivano spesso; così ad es. il 12 marzo 1868 don Davide Sesia da Lacchiarella (Milano) aveva scritto per ringraziare don Bosco di aver costantemente pregato per la salute di una signora gravemente malata, che attribuiva la guarigione ad una grazia di Maria Ausiliatrice: cit. in MB IX 45-46.

1205

Al marchese Manuele de Gregorio

Orig. già presso Barbero Giuseppe, Società S. Paolo – Roma
Orig. aut. 2 ff. 210 x 134 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., De Gregorio* (A 1820205)
Ined.

Impossibilità di dare le informazioni richieste su di una persona – saluti e auguri di ogni bene

*Torino, 15 ag[osto 18]68

Chiarissimo Sig. Marchese,

Una serie di cose mi impedì di poter prima d'ora rispondere alla venerata sua lettera. Ora le debbo dire che ho fatto e fatto fare molte ricerche al proposito della persona che mi nomina, ma non mi fu possibile trovare né parocchia né casa cui appartenga; perciò non posso soddisfarla come avrei desiderato.

Godo però molto di questa occasione che mi dà di sue notizie e in cui io posso augurare ogni celeste benedizione sopra di Lei, della March. Maria Vitelleschi e sopra tutta la sua famiglia mentre colla più sentita gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

8 Vitelleschi] Vittelleschi 9 colla *emend ex* con

2 Manuele de Gregorio: v. lett. 976.
4 lettera: non è stata reperita.
5 persona che mi nomina: non è stato possibile identificarla.
8 Maria Vitelleschi: v. lett. 878.

1206

Al signor Giovanni Battista Provera

ASC B31010 *Lett. orig., Provera* (A 1730713)
Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 254 x 195 mm. carta azzurra timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sul mrg. sin. aut. si legge: «buono per fr. quattordicimila»
Ined.

Sottoscrizione di un prestito di lire 14.000 con impegno di restituzione con interesse

*Torino, 15 agosto 1868

Il sottoscritto dichiara d'aver avuto ad imprestito la somma di lire quattordici (14.000) mila dal Signor Provera Giovanni Battista fu Vincenzo di Mirabello e di aver impiegato questa somma nella costruzione dell'edifizio detto Piccolo Seminario di S. Carlo.

Mentre si dichiara vero debitore di questo danaro al prelodato Signor Provera promette di pagare annualmente a mani del medesimo l'interesse legale del cinque per cento ogni qual volta egli giudichi farne dimanda.

In quegli anni in cui egli non ne facesse dimanda s'intende che ne faccia un caritatevole condono a favore del mentovato Piccolo Seminario, che fu già dal medesimo Signor Provera in tante guise beneficato e sostenuto.

A semplice richiesta sarà restituita la somma sopra indicata mediante preavviso di mesi 6 e che la somma richiesta non ecceda li franchi tremila (3.000) per volta.

Sac. Gio. Bosco

2 Giovanni Battista Provera, padre del salesiano don Francesco: v. E(m) I, lett. 624; sulle difficoltà finanziarie del piccolo seminario cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 130-133.

1207

Al teologo Pietro Raffaele Abbondioli

Archivio chiesa di S. Cristina – Torino
Orig. aut. 2 ff. 197 x 129 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Abbondioli* (A 1790102)
Ined.

Appuntamento incerto a motivo dell'incerta partenza da Torino di un «noto personaggio»

*Torino, 28 ag[osto 18]68

Car.mo Sig. Curato,

Ciò che temeva si compiè. Il noto personaggio lascia incerta la sua partenza ed io non mi posso allontanare di casa. Ciò per sua norma.

Se mai fossi libero un po' prima del mezzogiorno volerei tosto a farle una visita a mensa.

Dio benedica Lei, le sue fatiche e le conceda stabile sanità e il dono della perseveranza. Preghi per me che le sono con affetto e gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Pietro Raffaele Abbondioli: v. E(m) I, lett. 190.
3 noto personaggio: di difficile identificazione; non si può escludere il re Vittorio Emanuele II, giunto a Torino il 25 agosto e ripartito per Cuneo il 31 agosto.

1208

Ad un consigliere comunale di Lanzo

ASC B31010 *Lett. orig., Anonimo* (A 1690144) mc. 1 C 10/11
Min. aut. 2 ff. 258 x 197 mm. carta leggera sul f. 2v si legge: «Si conservi»
Orig. di Gioachino Berto con firma e P.S. aut.
Fot. in Archivio Casa Generalizia Don Orione – Roma
E I 571

Proposte per una maggior stabilità legale del collegio-convitto di Lanzo

*Torino, 28 agosto [18]68

Chiarissimo Sig.r Cavaliere,

Nel desiderio di venire al pareggiamento del collegio convitto di Lanzo e di condurre a termine alcuni lavori indispensabili per l'igiene e per istabilire in modo normale la 2ª Rettorica pel prossimo anno scolastico mi sono determinato di compiere questo progetto purché il Municipio, siccome fummi detto altre volte, conceda e mi garantisca l'uso del Collegio o meglio del locale per quaranta o quarantacinque anni.

1° Si metta pure la condizione richiesta che cioè il locale sia sempre impiega-

to per la pubblica istruzione.

2° Mi si diano mille cinquecento franchi finché il consiglio provinciale darà il sussidio di due mila franchi. Quest'anno erano già stati posti fuori di bilancio, mi disse il Provveditore, e si riposero di nuovo quando lo assicurai che farebbesi immediatamente la pratica di venire al pareggiamento progettato.

Se Ella adunque vuole farsi mecenate di queste mie proposte in faccia al municipio credo che vedremo tra breve tempo in Lanzo un Collegio di 200 allievi con pareggio legale.

Ammesso l'articolo 2° io mi assumo la spesa degli esami e di quanto riguarda alla commissione dei cinque esaminatori che suole costituirsi in fine di ciascun anno dal R. Provveditore. *f.1v*

La prego pertanto di voler fare questa proposta, e poi, se non la disturbo troppo, darmene una semplice risposta per mia norma.

Doni benigno compatimento a questo disturbo e mi creda quale con gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. chiaris.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gioanni Bosco

P.S. Questa lettera è in ritardo a motivo dell'assenza di V. S. da Lanzo quando mi sono recato costà per la distribuzione dei premi, e perciò ne dia compatimento.

5 Rettorica] Retorica 6 purché] purche Municipio] municicipio 13 riposero] ripose

3 Il pareggiamento del ginnasio era voluto anche dalle autorità municipali; una sovvenzione, richiesta qualche tempo prima e concessa dal Consiglio comunale, era invece stata rifiutata dal consiglio Provinciale: v. *Appendice*, lett. 1868/14.
22 risposta: le condizioni poste da don Bosco furono accolte e pertanto la risposta dell'amministrazione comunale fu favorevole; v. anche lett. 1221; sulle vicende della casa di Lanzo Torinese fino al 1870 cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 133-139.

1209

Al capo sezione del ministero degli Affari Esteri avv. Carlo Canton

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1940506)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
Ined.

Comunica che accoglie la richiesta di non allontanare il giovane Pucci raccomandatogli – auguri a tutta la famiglia

*Torino, 28 ag[osto 18]68

Car.mo nel Signore,

Si farà quanto si può pel giovane Pucci, e sebbene vi siano sopravvenuti nuovi motivi di essere rinviato alla madre, ad intercessione di V. S. Ill.ma e car.ma si userà ulteriore pazienza e si attenderà nuovo motivo, che cercheremo di fare

quanto si può per iscongiurare.

Il Signore Iddio conceda a Lei e a tutta la sua famiglia sanità e grazia con lunghi anni di vita felice; gradisca i saluti del cav. Oreglia, preghi per me che con gratitudine mi professo

Della S. V. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Carlo Canton: avvocato, capo sezione di seconda classe al ministero degli Affari Esteri a Firenze.
3 Giuseppe Pucci: v. lett. 1196.
7 famiglia: la moglie era Giuseppina Marchetti Melyna, che sopravvisse al marito.
8 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460; era ben conosciuto dall'avv. Canton anche per le sue numerose visite a Firenze.

1210

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 257 x 197 mm. carta uso stampa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950161)
Ined.

Istanza di eventuale trasmissione di una raccomandazione al marito-ministro perché venga concessa una promozione ad un benefattore – invito a visitare la nuova chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 31 ag[osto 18]68

Chiarissima Sig[ra] Contessa,

Sebbene io conosca la delicatezza della sua posizione in casi di raccomandazione, tuttavia non mi posso rifiutare nel caso presente a motivo delle obbligazioni che tengo verso il supplicante.

Se pertanto Ella giudica di dare la supplica unita al sig. conte di Lei marito lo faccia[;] altrimenti sospenda liberamente. Le noto solo che il supplicante è persona molto benemerita della religione e del pubblico bene.

Non si potrà sperare una di Lei visita alla nostra chiesa?

Ogni giorno nella mia pochezza raccomando Lei e la sua famiglia, ella preghi anche per la povera anima mia e mi creda colla più profonda gratitudine

Di V. S. Chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Virginia Cambray Digny: v. lett. 844.
3 posizione: il marito era ministro delle Finanze (v. lett. 1062).
— sospenda: la contessa accolse la richiesta e la trasmise al marito che la prese «in benigna considerazione»: v. lett. 1247. Al medesimo Guglielmo Cambray Digny don Bosco cinque anni prima pare abbia chiesto direttamente la decorazione della croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro a favore di due benefattori: Enrico Stura, nato a Torino nel 1823, e Stefano Gautier (v. lett. 830): lett. ined., 4 gennaio 1863, presso Biblioteca Nazionale *fondo Digny*, Firenze...
7 supplicante: era un certo sig. Conti, come risulterà poi dalla lett. 1247.

1211

Al duca Tommaso Gallarati Scotti

Archivio Gallarati Scotti – Milano
Orig. aut. 2 ff. 260 x 193 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Gallarati Scotti* (A 1950190)
Ined.

Ricevuto un bozzetto di un dipinto per la chiesa di Maria Ausiliatrice, avanza tre proposte al riguardo – assicura preghiere per la duchessa incinta

*Torino, 5 sett[embre 18]68

Eccellenza,

Appena ricevuto l'abbozzetto del dipinto rappresentante S. Pietro e S. Francesco di Sales, l'ho attentamente esaminato, ed ho anche pregato e fatto pregare in proposito; ma non mi fu possibile di rac[c]apezzare un'idea effettuabile se non come segue:

1° Rappresentare S. Pietro in atto di comparsa sulle nuvole che invita S. Francesco di Sales ad andare nel Chiablese. S. Francesco con ammirazione osserva S. Pietro che gli indica il paese da conquistarsi abitato da uomini e da serpenti, simbolo dell'eresia.

2° Un dipinto solo per S. Pietro che riceve le chiavi dal Salvatore; e fare un dipinto ovale che rappresenti S. Francesco di Sales; come secondario e da porsi in basso al dipinto maggiore.

3° S. Francesco di Sales sopra di una cattedra che predica ad una moltitudine di fedeli; mentre una gloria di angeli gli fanno in alto corona. S. Pietro verrebbe rappresentato in dipinto ovale in basso, come secondario. Qui il pittore avrebbe di che spaziare e S. Pietro non sarebbe forse mal contento, perciocché nel dipinto dell'altare maggiore S. Pietro fa già la sua figura mentre è rappresentato molto più che al naturale.

Questi pensieri mi garbano tutti tre; ella scelga. Se però il Signore, come ne' lo prego, le inspirerà qualche | altro tema da poter conciliare la posizione di Pie- *f.1v*
tro con S. Francesco io ne sono contentissimo; perché io sono fermamente persuaso che Dio le inspirerà quello che è meglio per la sua gloria.

Favorisca di dire alla signora Duchessa che io prego ogni giorno per lei nella santa messa; ogni sera alla benedizione si raccomanda appositamente un *pater* ed *ave* e questo in onore di Maria A. e di G. Sacramentato affinché niun male accada a questa signora nello stato interessante in cui per divina provvidenza si trova.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e mi creda quale, raccomandandomi alle sue sante preghiere, ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

4 Sales,] Sales; 8-9 osserva *emend ex* ... 22 contentissimo *corr ex* contento 30 E. *emend ex* S.

2 Tommaso Gallarati Scotti: v. lett. 737.
3 dipinto: da collocare nella chiesa di Maria Ausiliatrice che, ormai costruita e inaugurata, aveva però bisogno di essere adeguatamente arredata; v. anche lett. 1222.
27 stato interessante: la duchessa Barbara dei duchi Melzi d'Eril era incinta del figlio Pietro Maria, che sarebbe nato a Oreno (Milano) il 6 gennaio 1869 e morirà poi quindicenne il 1° ottobre 1884: D. E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese...*, p. A 109.

1212

Circolare

ASC B31040 *Circolari a non salesiani* (A 1760215) mc. 1371 E 11/12
Min. aut. 1 f. 257 x 195 mm. segni di pastello azzurro e rosso
Copia a stampa 1 f. 209 x 135 mm. intest. centrale: «Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino – Valdocco» giorno e mese della data ms.
E I 564-565 MB IX 327-328

Notizie della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice – omaggio della medaglia commemorativa e richiesta di ulteriore collaborazione per l'arredamento

*Torino, 7 settembre 1868

Benemerito Signore,

Colla più grande mia consolazione ho l'onore di poter partecipare a V. S. B. che la chiesa dedicata a *Maria Ausiliatrice,* la cui costruzione fu più volte oggetto della sua carità, è stata solennemente consacrata al divin culto.

La funzione fu cominciata il 9 del passato giugno e terminò la mattina del 17 dello stesso mese. Appena sarà terminata la stampa della relazione di questo glorioso ottavario, mi farò dovere di tosto farnele pervenire un esemplare.

Ora mentre le professo dal canto mio la più profonda gratitudine, la prego a voler gradire una medaglia commemorativa che da una parte rappresenta *Maria Aiuto dei Cristiani,* dall'altra la facciata della nuova chiesa. Spero che questa sarà in sua famiglia di cara rimembranza e sorgente di perenni benedizioni, che l'augusta Regina del Cielo farà discendere sopra di lei e sopra tutte le persone che compongono la rispettabile sua famiglia.

Credo che le tornerà eziandio di consolazione il sapere che fu stabilito un servizio religioso quotidiano nella nuova chiesa per tutti i benemeriti oblatori che colle loro largizioni hanno in qualche modo promosso quest'opera di pubblica beneficenza. Codesto esercizio consiste in preghiere pubbliche, recita della corona del rosario, comunioni, e celebrazione della santa Messa.

Ora che questa costruzione è compiuta nella parte materiale, io la presento a Lei come un mendico che ha bisogno di essere vestito e nutrito, vale a dire: questa chiesa ha bisogno di essere fornita di arredi e di ornati, e di quanto è necessario per celebrazione di Messe, catechismi, predicazioni e simili. Perciò rispettosamente mi raccomando che nelle sue opere di carità voglia anche comprendere questa, che ella ha già cominciato a proteggere.

Dal canto mio finché vivrò non cesserò d'invocare ogni giorno le benedizioni del cielo sopra di lei, e sopra le persone che la riguardano, e nella dolce speranza che ci troveremo un giorno tutti raccolti nella patria dei beati, con profondissima stima e gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Giovanni Bosco

P.S. Se mai venisse a notizia di V. S. che qualche particolare oblatore di questa chiesa non abbia ricevuto la medaglia commemorativa, la prego di volermelo significare, affinché, per quanto mi è possibile, io compia tale dovere di gratitudine.

3 ho *emend ex* mi reco ad poter *add sl* 4 la[2] *emend sl ex* alla 4-5 fu più volte oggetto della *corr sl ex* concorse alla 6 *ante* cominciata *del* solennemente 7-8 Appena... esemplare *add mrg sin* 7 *ante* sarà *del* la rel 7-8 glorioso *add sl* 11 sarà *emend sl ex* servirà di 12 in sua *emend sl ex* nella *post* rimembranza *del* della sua carità 12-13 che... sopra di *emend sl ex* per l'augusta *emend ex* la santa 13 sopra *emend sl ex* per 14 compongono... famiglia *emend ex* in sua casa dimorano *post* famiglia *del* Appena [sarà del] la relazione di quel glorioso ottavario sarà compiuta e stampata mi farò dovere di inviarlene copia 15 Credo... di *emend sl ex* intanto a sua il sapere *emend sl ex* le notifico 16 quotidiano *emend sl ex* che avrà luogo ogni giorno mattino 16-19 tutti... Messa *emend mrg inf ex* per tutti benefattori di questa chiesa e dello stabilimento annesso 17 hanno in qualche modo promosso *corr sl ex* promossero 18 Codesto *emend sl ex* questo 19 del rosario *add sl* 20 questa *corr ex* quest'ora costruzione *corr ex* costruzio compiuta *emend ex* terminata *ante* materiale *del* p *post* materiale *del* è compiuta 21 vale a dire *add sl* 22 fornita *emend ex* mobiliata 22-23 e di quanto è necessario *corr ex e* provveda di quanto occorre pel di 24 *ante* comprendere *del* s 25 *ante* ha *del* in modo sensibile esemplare 26 Dal canto mio *add mrg sin* non... giorno] invocherò ogni giorno *emend sl ex* non mancherò di invocare 27-28 e nella... beati *emend mrg sin ex* mentre 28-29 profondissima stima e gratitudine *corr sl ex* piena gratitudine *corr ex* profonda gratitudine 33 *ante* mai *del* f *post* mai *del* a V. S. qualche *corr ex* alcuno di quelli che in modo oblatore *emend sl ex* concorsero per la costruzione 34 non abbia ricevuto *corr sl ex* non ne abbia ricevuto *corr ex* non abbiano ricevuto que 35 per quanto mi è possibile, io *add mrg sin* tale *emend ex* questo 35-36 *post* gratitudine *del* verso i benemeriti oblatori

7-8 La relazione venne poi effettivamente stampata nel fascicolo delle *Letture Cattoliche* del novembre-dicembre dal titolo *Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice pel sacerdote Giovanni Bosco.* Torino, tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1868 ((A. XXVI, Fasc. XI e XII, 172 p.; in OE XXI [1]-[174]). Riportava la cronaca dei festeggiamenti, dediche a personaggi di spicco (Pio IX, l'arcivescovo di Torino, i prelati intervenuti), agli oblatori e alle oblatrici; non mancava un'appendice di grazie (pp. 153-163).
10 voler gradire: il 14 settembre 1868 alcune medaglie e un dipinto di Maria Ausiliatrice vennero offerte allo stesso papa: ASV *Ep. Lat, Pos. et Min.* 1868.

1213

A don Francesco Provera

ASC B31010 *Lett. orig., Provera* (A 1730710) mc. 43 E 1
Orig. aut. 1 f. 209 x 132 mm. carta da quaderno restaurata, molto ingiallita dalla polvere e dalla luce
E I 572 MB IX 339

Pensieri spirituali per persone inferme – complimenti per la generosità dimostratagli – a Valdocco non mancano mai «tribulazioni»

*Torino, 9 sett[embre 18]68

D. Provera car.mo,

Scrivi a D. Rolandi che le sue raccomandate inferme pel mese di sett[embre] recitino tre *pater, ave gloria* al SS. Sacramento, con tre *Salve Regina*. Noi preghiamo pubblicamente nella nuova chiesa. Manda una medaglia per caduna.

Tu sei veramente generoso, ma mi mandi danaro cattivo, giacché non si è fermato un istante nella casa. Avrei bisogno che in ogni nostra casa vi fosse un D. Provera.

Noi qui godiamo salute; tribulazioni non mancano. In questo momento ho l'uffizio dell'Alta Polizia col Procuratore del Re in mia camera.

Amami nel Signore e prega che in ogni cosa possiamo fare la santa volontà del Signore.

Dio benedica te, la tua famiglia e tutto il piccolo seminario. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Gio. Bosco

2 Francesco Provera, economo di Mirabello: v. lett. E(m) I, lett. 518.
3 Rolandi: sacerdote non identificato.
9-10 Non si è riusciti ad avere maggiori precisazioni al riguardo; potrebbe essersi trattato di qualche indagine svolta da funzionari della Procura di Torino.

1214

Al giovane Emanuele Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890244)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 574 MB IX 333

Pensieri spirituali – saluti per la mamma e altri familiari – desiderio di incontrare la contessa De Maistre in un suo eventuale passaggio da Torino

*Trofarello, 14 sett[embre 18]68

Car.mo Emanuele,

La tua lettera mi ha fatto piacere, e non ho mancato di unire le mie deboli preghiere secondo la pia tua intenzione. Ora non so se Dio abbiaci esauditi o no:

tu lo saprai. Ti assicuro però che se la dimanda è di cose utili all'anima e che continui a dimandare con fede, sta certo che sarai esaudito.

Tu mi faresti un vero piacere di fare i più cordiali ossequii a tutta la famiglia e di augurare a tutti sanità, allegria e lunga serie di anni felici. Alla *bonne maman* sig[ra] c.ssa De Maistre dirai che se passa per Torino avrei piacere di riverirla; e se tu sai un po' preventivamente il giorno del suo passaggio mi faresti altro vero piacere il farmelo sapere con due sole linee.

Car.mo Emanuele, tu percorri l'età più pericolosa, ma la più bella della vita. Fatti animo: ogni più piccolo sacrifizio fatto in gioventù procaccia un tesoro di gloria in Cielo.

Prega anche per la povera anima mia, e credimi sempre tuo

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

1 Trofarello] Torino

1 Secondo le MB, don Bosco convocò i salesiani per la prima muta di esercizi spirituali a Troffarello il giorno 13 settembre, per cui il 14 avrebbe dovuto essere ancora colà, lontano da Valdocco, a predicare le istruzioni; lunedì 21 settembre sarebbe poi iniziata la seconda muta di esercizi: v. lett. 1215, 1216.
2 Emanuele Fassati: v. E(m) I, lett. 251; v. inoltre lett. 1203; all'epoca, essendo in vacanza, si trovava a Montemagno e don Celestino Durando gli dava ripetizioni: v. lett. 1216.
3 tua lettera: non è stata reperita.
8-9 bonne... De Maistre: Maria Fassati di Roero S. Severino, nata De Maistre, e madre di Emanuele, cui don Bosco scrisse quattro giorni dopo.

1215

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730244) mc. 39 E 7
Orig. aut. 2 ff. 218 x 132 mm. carta azzurra sbiadita segni di carta gommata e vari calcoli di spese a matita aut. sul f. 2v timbro a secco *BATH* sul mrg. sup. sin. sul f. 1v don Savio comunica che sta bene il giovanetto raccomandato dal sig. Guenzati timbri vari: Troffarello 17 set 68 3 S Milano 18 set 68 Appiano 19 set 68 altri timbri illeggibili
E I 574 MB IX 341-342

Invito a venirlo a trovare agli esercizi di Trofarello per alcuni urgenti affari – allega lettera della marchesa Villarios con la notizia della morte del nipote Alberto

*Troffarello, 16 sett[embre 18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Noi siamo a Troffarello e compiamo la prima muta di esercizi spirituali. Lunedì (21) comincia la seconda muta e credo ottima cosa se Ella ci potrà anche venire; perché vi sono più cose da trattare per cui importerebbe assai che Ella pure si trovasse. Se farà bisogno potrebbe ritornare anche dopo a Milano.

Le mando la lettera della March. Villarios sulla morte di Alberto; noi abbiamo già pregato e continueremo a pregare per lui.

Chi sa se la contessa Calderari si farà vedere a Torino almeno per fare un saluto a Maria A.[?]

Faccia i miei ossequi a tutti e a tutti auguri[,] ogni benedizione celeste e mi creda nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

P.S. D. Rua è qui, va migliorando, ma adagio.

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cav. Federico Oreglia di S. Stefano
Appiano p[resso] Guenzati

18 Appiano *emend sl ex* Milano

2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460; in questa occasione il cav. si trovava a Milano presso la famiglia Guenzati, molto intima con don Bosco.
7 Fanny Amat di Villarios: v. E(m) I, lett. 505.
— Alberto, novizio gesuita, morto ventunenne: v. lett. 878.
9 Isabella Calderari: v. lett. 920.
15 Don Michele Rua, già stanco per le feste della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, aveva avuto un attacco di peritonite acuta sul finire di luglio.
18 Appiano (attualmente Appiano Gentile): località a 15 Km da Como.

1216

Alla marchesa Maria Fassati

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1890224)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 575 MB IX 342

Fissa appuntamento per il figlio e la madre – saluti per tutta la famiglia

Trofarello, 18 sett[embre 18]68

Benemerita Sig[ra] Marchesa,

Lunedì prossimo (21) abbiamo la seconda muta di esercizi pei nostri preti, maestri ed assistenti, ed avrei piacere che ci venisse anche D. Durando. Ma non sapendo se ciò disturbi la scuola di Emanuele, perciò scrivo a Lei, affinché lo dica o non lo dica al medesimo secondo che ne vedrà la convenienza.

Lunedì può ancora fare la sua scuola al mattino; al sabato della stessa settimana vi si può già di nuovo trovare; giacché sabato ciascuno riparte di buon mattino per ritrovarsi agli uffizi per la domenica.

La prego di salutare la sig[ra] Duchessa e la sig[ra] di Lei Madre, che credo siano tuttora a Montemagno. Io calcolo di far loro una visita lunedì 28; non so se

quello che giunge ad Asti alle 9 del matt. coincida coll'*omnibus* di costà. Se me lo può far dire l'avrò per favore.

Dio benedica Lei e tutta la nobile brigata; preghi per me e mi creda con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 Trofarello] Torino

1 Per la località, v. lett. 1214.
2 Maria Fassati: v. E(m) I, lett. 251.
4 Celestino Durando: v. E(m) I, lett. 330; all'epoca dava ripetizione al figlio della marchesa nel palazzo di Montemagno, continuando così una tradizione iniziata da lui stesso nel 1862: cf L. DEAMBORGIO, *Le passeggiate autunnali di D. Bosco per i colli monferrini...*, pp. 318.
5 Emanuele Fassati: v. lett. 1214.
10 Duchessa, ossia Anna Costanza Laval di Montmorency, nata De Maistre, dal 1851 vedova di Eugenio Laval di Montmorency: v. E(m) I, lett. 161.
— la madre, vale a dire Azelia De Maistre, nata Du Plan de Sieyès (1799-1881): v. E(m) I, lett. 281.

1217

Al provveditore agli studi di Torino, Vincenzo Garelli

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Provveditori, Ceppi* (A 1690403) mc. 4 C 2
Min. aut. 2 ff. 310 x 210 mm. carta sgualcita con strappo e macchie varie un segno di pastello blu sottolinea a metà pagina il nome di Fagnano Giuseppe vari segni di ceralacca blu sul f. 1v si legge in grandi caratteri calligrafici «Al Signor Don Bosco»
E I 575-576 MB IX 359-360

Domanda di autorizzare don Giuseppe Fagnano all'insegnamento in quarta ginnasio nel collegio di Lanzo

[Trofarello, 19 settembre 1868]

Illustrissimo Sig. Provveditore,

Il Sacerdote Bosco Gioanni espone rispettosamente a V. S. Ill.ma come nel vivo desiderio di promuovere l'istruzione elementare e secondaria fra i giovanetti appartenenti alla classe meno agiata del popolo da quattro anni conveniva col Municipio di Lanzo Canavese di aprire un collegio convitto in codesto paese coll'autorizzazione dell'autorità scolastica in forma di instituto privato.

Finora ogni cosa riuscì con reciproca soddisfazione e le autorità locali diedero ognora i più lusinghieri segni d'incoraggiamento. Essendosi in quell'epoca soltanto iniziato il corso ginnasiale fino al presente ebbero solamente luogo le tre Ginnasiali inferiori. In questo anno si tratterebbe di cominciare eziandio a somministrare l'istruzione del Ginnasio superiore ad alcuni allievi. Ma non esistendo mezzi per provvedere un professore laureato si farebbe ricorso per ottenere un permesso provvisorio pel professore Fagnano Giuseppe.

Egli è munito del diploma per le tre prime Ginnasiali, da quattro anni insegna con successo in tale classe. L'idoneità mostrata [e] il profitto riportato dagli allievi danno fondata speranza di buon successo nel Ginnasio superiore.

Appoggiato pertanto sull'idoneità del professore Fagnano, sul diploma di 3ª Ginnasiale, su quattro anni d'insegnamento, sull'attuale piccolo numero degli allievi, in vista che il medesimo favore venne concesso ad altri collegi ed anche ad individui privati, per questi titoli il ricorrente spera che la sua dimanda sarà presa in favorevole considerazione e accordata l'implorata autorizzazione provvisoria pel Ginnasio superiore al prof. Fagnano Giuseppe.

Che della grazia

Umile Ricorrente
[Sac. Gio. Bosco]

4 vivo *emend sl ex* solo *ante* i *del* la classe meno agiata del popo 9-10 *post* soltanto *del* il 10 fino *corr ex* fi 11 ginnasiali *emend ex* classi di ginnasio si *emend ex* comincer 12 l'istruzione del *emend sl ex* il corso di 13 *ante* un *del* l'app 15 è munito *emend ex* se ha subito il per le *emend ex* del tre prime *emend sl ex* 3ª 17 danno *emend ex* fanno sperare 18 Appoggiato... Fagnano, *emend mrg inf ex* L'idoneità del professore sul *corr ex* del 19 su *add sl* anni *add sl* sull'attuale *corr sl ex* atteso il *emend ex* del 20 in vista che *add sl* venne *add sl* 21 per questi... spera *emend sl ex* fanno sperare 22 favorevole *emend ex* benevola *ante* autorizzazione *del* l

1 Per la località, v. lett. 1214. Va per altro notato che don Bosco non rimaneva sempre in casa, bensì faceva qualche viaggio nei dintorni. Così finita la prima muta di esercizi, si recò a Villastellone, a Saluzzo (presso la madre anziana di mons. Gastaldi) e anche a Torino: cf MB IX 349-350. Il 21 settembre poi era a Mirabello: v. lett. 1218.

2 Vincenzo Garelli era il nuovo provveditore agli studi di Torino, che aveva sostituito Francesco Selmi. Nato a Mondovì (Cuneo) l'8 maggio 1818, laureato in filosofia a Torino, aggregato al collegio della facoltà di filosofia all'università, professore a Cuneo e poi a Torino, nel 1859 era stato nominato provveditore degli studi a Genova; nel 1865 passò con lo stesso incarico a Torino. Morì a Carmagnola (Torino) l'8 agosto 1878, dove era preside del liceo e professore di filosofia; tra i soci fondatori de «L'educatore Primario», svolse un'instancabile attività a favore dell'educazione popolare e nazionale: cf *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*. Serie XXXVIII *Pedagogisti ed educatori*, diretta da E. Codignola. Istituto Editoriale italiano. Bernardo-Carlo Tosi 1939, pp. 224-225.

14 Giuseppe Fagnano: circa i suoi titoli v. lett. 803.

20 il medesimo favore: l'autorizzazione fu concessa (v. lett. 1221).

1218

Al papa Pio IX

ASCVVRR b. T 9.1
Orig. di Giovanni Battista Francesia con firma aut. 2 ff. 258 x 184 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Pio IX* (A 1960184)
Ined.

Solito problema delle ordinazioni dei chierici – richiesta della facoltà di dare le dimissorie *ad decennium* (o per altro periodo di tempo) per i chierici che ritiene di non inviare, per vari motivi, nei seminari diocesani

*Mirabelli, XII Kalendas Octobris annos MDCCCLXVIII
[20 settembre 1868]

Beatìssime Pater,

Tamquam filius ad pedes patris provolutus, sic ego nomine etiam confratrum meorum, Te, Beatissime Pater, alloquor. Tu vero benevolenti animo, uti assoles, auscultare dignare.

Iam quintus annus agitur, ex quo, Beatissime Pater, humilem congregationem a Sancto Francisco Salesio dictam amplissimis verbis laudare atque commendare dignatus es ad instar congregationum, quae votis simplicibus continentur, dilata tamen ad opportunius tempus constitutionum adprobatione. Attentis tamen peculiaribus circumstantiis generalem superiorem ad vitam constituebas, licet eius successor tantum duodecim annos in officio suo esse deberet.

Dum autem hanc temporis opportunitatem in Domino expectamus, magnam clementiae tuae significationem postulare audemus, hoc est ut animi tui bonitate consideres:

1° Magnam difficultatem, imo pene dixerim, impossibilitatem educandi instruendique clericos adolescentes | si certo quodam loco non colligantur. Nam si *f.1v* ad seminaria mittuntur, congregatio ista vel brevi dissolvitur vel unitatis spiritus et disciplinae penitus amittitur.

2° Formam huius congregationis, quae habet domorum comunionem. Iamvero domus istae nequeunt consistere, si singuli Ordinarii vellent, uti possunt, et iam contigit, aut in sua seminaria, aut alio dioecesanos suos revocare.

3° Adprobationem dioecesanam Episcopi Casalensis. In hac enim dioecesi extat domus sub titulo: Piccolo Seminario di S. Carlo in Mirabello, ubi ducenti circiter adolescentuli latinis litteris et disciplinis ecclesiasticis dant operam. Ibidem domus sodalitia est constituta.

4° Literas supplicatorias multorum Antistitum, qui hanc congregationem commendant, definitivam adprobationem postulantes.

5° In hanc religiosam societatem sodales accipi, qui ex dissitissimis regionibus profecti difficillime noscere possunt propriam Dioecesim eiusdemque episcopum.

Hisce et aliis animo tuo paterno perpensis, enixis precibus postulamus, ut fa-

cultatem iuvenes clericos in unum collectos edocendi, atque pro sacris ordinibus
f.2r presentandi ad illum episcopum, apud quem unaquaeque domus | existit, concedas ad decennium vel ad aliud tempus, quod melius in Domino iudicaveris.

Tu, Beatissime Pater, magnum caritatis tuae signum a nobis suppliciter expostulatum. Si tantum amoris pignus in hanc nascentem congregationem contuleris, ipsam solidabis, sociis animum addes, multorum pauperum adolescentulorum necessitatibus consules; et haec humilis congregatio, quae creatura tua, Beatissime Pater, appellari potest, a Te ipso suum firmum existendi modum accipiet ad maiorem Dei gloriam et bonum animarum. Interim omnes huius congregationis socii preces pro Tui ipsius conservatione ad Deum effundentes ad pedes Sanctitatis tuae provoluti tuam sanctam et Apostolicam benedictionem imploramus. Omnium nomine me profiteri audeo Sanctitatis tuae

Humillimus, Addictissimus Filius et Famulus
Sac. Joannes Bosco

6 auscultare *corr ex* auscultari 35 aliud *corr ex* alius

3-30 Tamquam... episcopum: è un resoconto della situazione, soprattutto giuridica, in cui si trovava al momento la società salesiana (v. analoga lett. 1192).
7 quintus annus: il *decretum laudis* risaliva al 1864 (v. lett. 810).

1219

Al maestro di camera di S.S, mons. Francesco Ricci Paracciani

ASC B31010 *Lett. orig., Ricci* (A 1731006) mc. 45 B 4
Orig. aut. 1 f. 257 x 157 mm. busta azzurra di 140 x 60 mm. timbri vari: Torino 26 set 68 12 M Roma 28 set 68
E I 576 MB IX 320

Chiede scusa per la modesta accoglienza tributatagli a Valdocco – supplica un suo intervento per un titolo onorifico al generoso benefattore abate Soleri – rimane in attesa dell'indulgenza plenaria

*Torino, 27 sett[embre 18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Compio un po' tardi un mio dovere quale si è di ringraziare V. E. R.d.ma della bontà usata col venire a prendere alloggio nella nostra povera casa; di ciò serberemo la più cara e grata memoria.

Ma altro motivo mi doveva spingere a scriverle; era il dimandarle benigno compatimento della mancanza di riguardo cui fummo costretti dalla condizione della nostra casa; Ella però si degni di tirare un velo sopra di tutto e si ricordi soltanto della grande consolazione che ci ha recato e della nostra buona volontà di usarle con atti esterni i più profondi segni di stima e di gratitudine.

Nel partire Ella aveva la bontà di dirmi che si sarebbe impiegato a favore di questa casa, e qui avvi una occasione in cui ho bisogno veramente di Lei.

L'abate Soleri è un insigne benefattore di questa casa e poco fa ci fece una vi-

stosa largizione in bisogno eccezionale. Esso desidera un qualche titolo d'onore dal Santo Padre. Canonico, protonotario, cameriere, od altro, che io non so, purché abbia un segno di benevolenza dalla Santa Sede. È un buon ecclesiastico; come può vedersi dalla commendatizia dell'arcivescovo; è ricco e generoso. V. E. faccia.

Attendiamo l'indulgenza plenaria che ci ha fatto sperare.

Dio la benedica, ci dia la sua santa benedizione e mi creda con pienezza di stima

Della E. V.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsig. Francesco Ri[c]ci Maestro di Camera
di Sua Santità
Roma

f.2v

1 La data è posteriore di un giorno al timbro postale di partenza da Torino.
2 Francesco Ricci Paracciani: v. lett. 1168.
4 Era stato ospite di don Bosco il 27 luglio precedente assieme al domenicano padre Alberto Guglielmotti (1812-1893), celebre storico della marina pontificia: cf ASC *Rua cronachetta*, mc. 105 E 11; il giorno seguente erano stati accompagnati a Lanzo da don Celestino Durando. Ripartirono per Roma il 29 luglio: cf MB IX 320.
13 abate Giovanni Gaudenzio Soleri: v. lett. 1147.
19 attendiamo: l'8 ottobre 1868 il Ricci rispose che si sarebbe interessato sia della domanda di onorificenza al Soleri che dell'indulgenza plenaria dal Santo Padre ASC B26300 *Ricci*. Incaricava poi don Bosco di ringraziare a nome suo don Francesco Dalmazzo per i libri di argomento militare inviatigli. L'indulgenza papale sarebbe poi stata concessa e don Bosco ne avrebbe ringraziato il Ricci Paracciani: v. lett. 1261.

1220

A un giovane non identificato

Archivio istituto salesiano – Chieri (Torino)
Orig. aut. 1 f. 210 x 133 mm. carta giallastra lacerata e consunta, di ardua lettura
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., amico* (A 1820102)
Ined.

Appuntamento per una conversazione e un pasto

*[Torino], 28 sett[embre 18]68

Amico car.mo,

Giovedì prossimo alle nove la mattina spero di passare per Reaglie Mongreno, e passare alcune ore teco in piacevole ricreazione. Mi faresti poi la cosa più cara se a pranzo non ci fosse altro apprestamento se non il tuo ordinario. Capisci? [...]

Dio benedica te e la tua famiglia e credimi con verace affetto

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

2 Giovedì prossimo: cioè il 1° ottobre.
3-4 Reaglie e Mongreno: piccole borgate a pochi km. da Torino, sul percorso per Chieri e Castelnuovo d'Asti.

1221

Al provveditore agli studi di Torino, Vincenzo Garelli

ASC *Lanzo* F 465 mc. 200 B 12 – C 1
Orig. allog. con firma aut. 2 ff. protocollo con marca da bollo di c. 50 308 x 212 mm. fra [ ] testo mancante nell'orig.
ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Provveditori, Ceppi* (A 1690404) mc. 4 C 3/4
Copia di Gioachino Berto con firma aut. 2 ff. 258 x 198 mm. sul f. 2v si trovano un appunto di M. Rua e segni di pastello rosso e blu
E I 577 MB IX 360-361

Domanda di riconoscimento dei titoli di insegnamento ai fini del pareggiamento del ginnasio di Lanzo – disponibilità ad ottemperare ad ulteriori formalità

*Torino, 28 settembre 1868

Ill.mo Signor Provveditore,

Il Sacerdote Giovanni Bosco cinque anni or sono previa convenzione col Municipio di Lanzo e con approvazione dell'autorità scolastica riapriva l'antico Collegio-convitto di Lanzo. Sia per l'amenità e salubrità del sito, sia per la sollecitudine del Municipio e degli insegnanti [si meritò il favore della pubblica opinione a segno che] il numero degli allievi convittori crebbe fino a 124, che è quanto può comportare la capacità dell'edifizio, mentre gli esteri che intervengono sono oltre a duecento.

Ora tanto quel Municipio, quanto il Consiglio Provinciale hanno ripetutamente esternato il desiderio che questo collegio venga pareggiato; anzi lo stesso Consiglio Provinciale assegnò un sussidio speciale a quel collegio a condizione espressa del pareggiamento.

Pertanto lo scrivente e per appagare questi comuni desiderii, e persuaso di recare ornamento alla Provincia di Torino supplica V. S. Ill.ma a voler prendere in benevola considerazione questa proposta e pareggiare il Collegio-convitto di Lanzo col seguente personale:

Direttore: il Sacerdote Giovanni Lemoyne attuale direttore che inaugurò la
f.1v riapertura del Collegio e | lo condusse allo stato florido in cui si trova.

Alla 5ª Ginnasiale: il Sacerdote Durando Celestino munito del diploma di Professore pel Ginnasio Superiore, e già da molti anni insegnante la 5ª Ginnasiale nell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

4ª: Il Sacerdote Giuseppe Fagnano munito del diploma per le Ginnasiali inferiori ed autorizzato a reggere la 4ª Ginnasiale.

3ª: Il Prof. Guidazio Pietro munito dell'opportuno diploma.

2ª: Sac. Fusero Bartolomeo *idem.*

1ª: Alessio Felice *idem.*

Aritmetica: Bodratto Francesco munito di Patente di Metodo Superiore Normale e da più anni insegnante 4ª Elementare.

Se mai ci fossero altre formalità a compiersi si prega la nota cortesia del sig. Regio Provveditore a volerle semplicemente indicare, ché di buon grado sarà secondato.

Colla massima stima ha l'onore di professarsi
Di V. S. Ill.ma

Umile Ricorrente
Sac. Gioanni Bosco

2 Vincenzo Garelli: v. lett. 1217.
3 convenzione: v. lett. 753; inoltre lett. 1208 e 1217.
18 Giovanni Battista Lemoyne, direttore del collegio di Lanzo: v. lett. 853.
20 Celestino Durando: v. E(m) I, lett. 330.
23 Giuseppe Fagnano: v. lett. 803 e 1217.
25 Pietro Guidazio: nato a Verolengo (Torino) il 23 aprile 1841 da Carlo e Domenica Vela, ed entrato all'Oratorio il 3 marzo 1863, fece la professione triennale il 23 giugno 1867 e la professione perpetua il 26 settembre 1869. Ordinato sacerdote da mons. Pietro Ferrè a Casale il 21 marzo 1874, fu poi direttore per 23 anni. Morì a Randazzo (Catania) nel 1902: cf DBS p. 149.
26 Bartolomeo Fusero: v. E(m) I, lett. 226. Don Bosco lo propone come professore titolare nonostante Fusero fosse da tempo ricoverato in casa di malati mentali: v. lett. 826. Evidentemente di fatto l'insegnamento veniva affidato a qualcun altro fino all'eventuale guarigione del titolare.
27 Felice Alessio: v. E(m) I, lett. 692. Nato a Lucerna nel 1847, compiuti gli studi a Valdocco, fece la professione salesiana triennale nel 1869, ma poi venne dimesso prima del termine di voti: ASC registro *Anag. prof.* Non è dato sapere se divenne poi sacerdote; certo si è che non compare mai negli elenchi del clero torinese. Salvo omonimia, fu scrittore e pubblicò varie opere storico-religiose a fine secolo e nel primo decennio del sec. XX.
28 Francesco Bodrato: v. lett. 798.
30-31 formalità... indicare: per l'insorgere di varie difficoltà le pratiche furono poi sospese.

1222

Al duca Tommaso Gallarati Scotti

Archivio Gallarati Scotti – Milano
Orig. aut. 2 ff. 222 x 164 mm. timbri vari: Torino 28 set 68 2 ½ S Milano 30 set 68 francobollo 20 cent.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Gallarati* (A 1800118)
E I 578 MB XV 833

Ulteriori suggerimenti per il dipinto per la chiesa di Maria Ausiliatrice, di cui alla let. 1211 – auguri e preghiere

*Torino, 28 sett[embre 18]68

Eccellenza,

Mi capita tra le mani un dipinto o meglio una fotografia che sembra molto analoga al nostro scopo con qualche piccola modificazione. Credo che mettendo S. Francesco di Sales al posto di Pio IX, e tracciando il C[h]iablese al posto della venerabile Taigi, si possa avere un lavoro come si desidera. Se si vuole si potrebbe anche collocare il Salvatore al posto di S. Paolo, oppure lasciare lo stesso apostolo delle genti.

Io dico tutto quello che mi sembra tornare della maggior gloria di Dio; ma desidero che Ella segua quel pensiero che Dio le farà giudicare migliore. Pregando di cuore il Signore che spanda copiose le sue benedizioni sopra di Lei, sopra tutta la sua famiglia e specialmente sopra la signora duchessa Barberina, ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco G.

f.2v A Sua Eccellenza
Il Sig. Duca Tomaso Scotti
palazzo proprio
Milano

5 tracciando] tracciare

2 Tommaso Gallarati Scotti: v. lett. 1211. Al momento il duca si trovava a Roma, come si deduce dalla risposta.
6 Anna Maria Taigi, nata a Siena nel 1769, sposa e madre, iscritta al terz'ordine dei Trinitari, condusse vita austera e fu favorita di doni soprannaturali, per cui venne consultata da ecclesiastici e laici. Morì a Roma nel 1837 e fu beatificata nel 1920: *Enciclopedia Cattolica*, XI, coll. 1701-1702; inoltre *Bibliotheca Sanctorum...* XII, coll. 95-97.
10 segua quel pensiero: due giorni dopo il duca rispose dicendo che aveva già deciso per il Salvatore che consegnava le chiavi a S. Pietro e che gli avrebbe detto a voce i motivi della scelta. Si augurava di incontrarlo a Milano a metà ottobre, prima di recarsi a Roma. A quel momento avrebbe dovuto essere pronta la tela per incorniciare il quadro di cui aveva visto l'abbozzo a colori in formato ridotto: ASC B26200 *Scotti Tommaso*, mc. 1577 E 7. Il 27 giugno dell'anno seguente don Bosco, pur soddisfatto dell'ottimo risultato conseguito, chiederà ulteriori ritocchi da parte del pittore.
12 Barberina: diminutivo di Barbara, moglie del duca, nata Melzi d'Eril (v. lett. 737)?

1223

Al sindaco di Torino Filippo Galvagno

ASC B31010 *Lett. orig., Autorità, Sindaco, Torino, Galvagno* (A 1690509) mc. 5 A 7/8
Min. aut. 1 f. 258 x 197 mm. carta leggera semitrasparente
E I 578-579 MB IX 361-362

Istanza di intervento onde superare le difficoltà che si frappongono alla sistemazione viaria nei pressi di Valdocco, di cui alla lett. 1201

[Torino, fine settembre 1868]

Illustrissimo Sig. Commendatore,

Molte volte V. S. Ill.ma si adoperò a favore de' nostri poveri giovani e ciò mi fa sperare di trovare benevolenza per l'affare di cui debbo parlarle.

Quattro mesi or sono io chiedeva permesso al municipio di costrurre un muro di cinta per accogliere specialmente ne' giorni festivi i giovanetti più abbandonati della città.

Era concessa l'opportuna facoltà, e un incaricato municipale veniva a tracciare la linea di confine.

Nacque una difficoltà per cui si fecero sospendere i lavori; ma verificata l'i-

nesistenza del motivo, ne fu riconfermato il permesso e il muro fu condotto quasi al suo termine.

Fatta poi la consacrazione della nuova chiesa venne dimandata facoltà di poter elevare regolarmente il muro di cinta per avere gli opportuni locali per le scuole ed i portici pe' casi di pioggia o di neve. Dopo oltre un mese in risposta furono fatte delle osservazioni cui risposi col parere di due periti dell'arte, i quali verificarono gli appunti e trovarono che appoggiavano sopra fatti non esistenti. Si ammisero gli schiarimenti ma il permesso non si poté ottenere.

Ora corre il terzo mese da che la pratica è in corso; ed intanto i materiali di costruzione si disperdono; le mura cominciate si guastano; le porte postic[c]ie permettono la fuga [a]i ragazzi dello stabilimento con gravi inconvenienti | per la *f.1v* disciplina e moralità degli interni ed esterni; né finora mi fu possibile ottenere il sospirato permesso né sapere alcuna ragione positiva di essermi negato.

Per ciò umilmente ma con calda istanza ricorro alla sua bontà. Ella sa che questa casa fu sempre aperta alla pubblica beneficenza: sia in tempo di epidemia sia in tempi normali ha sempre dato e dà tuttora ricetto ai molti giovanetti abbandonati indirizzatimi dalle autorità municipali; Ella sa pure che io in Lei e in tutto il municipio ne' tempi passati ho sempre avuto un potente appoggio. Onde ho piena fiducia che Ella vorrà venirmi in ajuto in questo caso eccezionale col farmi conoscere ed ajutarmi ad appianare le difficoltà se ve ne fossero: pronto dal canto mio a prestare, come ho già scritto, e dare qualsiasi premio, cauzione, indennità, se ne fosse caso, purché io possa continuare i lavori, che l'attuale stagione non permette più di protrarre.

Io non ho alcun tribunale cui ricorrere, ma fo unicamente ricorso alla nota ed esperimentata di Lei bontà, ed alla ragionevolezza di chi presiede agli edifizi da porsi in costruzione.

Mi creda con perfetta stima
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
[Sac. Gio. Bosco]

3 V. S. Ill.ma *emend sl ex* Sig. Commendatore si... nostri *emend ex* ella prestò in nostro 4 *ante* di *del* la debbo *emend sl ex* intendo 5 Quattro *emend sl ex* tre io *emend sl ex* si 13 venne *emend sl ex* fu di nuovo 14 *post* regolarmente *del* elevare 15 pioggia *emend ex* di tempo piovoso oltre un mese *corr ex* un mese fu ris[posto] 16 *ante* cui *del* la periti *emend sl ex* persone 18 ammisero gli schiarimenti *corr ex* ammisero osservazioni 19 *ante* intanto *del* non posso venire ad alcuna conclusione *post* intanto *del* ... 20 si disperdono *corr ex* dispersi *ante* si guastano *del* che 21 permettono la fuga *emend sl ex* che mi pare... fuggono 22-23 il sospirato *emend ex* alcun per 23 sapere *emend sl ex* avere essermi negato *emend ex* negarlo 24 Per ciò *emend sl ex* egli è per questo che 25 *ante* sia *del* che 28-29 Onde ho piena *emend sl ex* perciò ho tutta la 31 a *add sl* come *emend ex* quasi

1 La data è semplicemente presunta in base ai dati interni alla lettera.
2 Filippo Galvagno: v. E(m) I, lett. 46.
3 Molte volte... si adoperò: difatti l'epistolario è ricco di richieste di don Bosco esaudite dalle autorità municipali.
5 io chiedeva permesso: v. lett. 1201.
13 consacrazione: era stata effettuata il 9 giugno 1868.

1224

Al conte Francesco Viancino

ASC B31010 *Lett. orig., Viancino* (A 1741024) mc. 54 E 11/12
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. carta uso stampa
E I 579-580 MB IX 362-363

Dispiacere di non aver ancora potuto accettare l'invito a trascorrere assieme alcuni giorni di riposo presso di lui a Bricherasio – buone prospettive religiose per il ragazzo Cinzano raccomandatogli

*Torino, 30 sett[embre 18]68

Car.mo Sig. Conte,

Quando Cinzano andò a Bricherasio voleva rispondere alla venerata di Lei Lettera ed a quella della signora di Lei moglie. In quel momento non mi era possibile perché, come Ella saprà, la malattia di D. Rua mi raddoppiò le occupazioni ordinarie. Ora grazie a Dio è fuori di ogni pericolo e credo che quanto prima possa ripigliare le ordinarie sue occupazioni.

La ringrazio pertanto della bontà con cui mi rinnova il grazioso invito di andare a fare ancora alcuni giorni di carnevale. La mia volontà è tale, ma non posso ancora fissare la settimana[,] cosa che spero di fare al mio ritorno coi giovani da Castelnuovo d'Asti.

Intanto io ho sempre pregato e continuo a pregare per Lei e per la sig[ra]
f.1v c.ssa di Lei | moglie, affinché Dio nella sua grande misericordia li consoli con una lunga serie di giorni felici sopra la terra e colla vera ricompensa nel cielo.

Le noto qui che Cinzano continua sempre nel modo più esemplare tanto per lo studio quanto per la pietà, e speriamo coll'andare del tempo di farne un chericotto ed un prete che guadagni anime al Signore.

Mi raccomando alla carità delle sante loro preghiere e con la più sentita gratitudine mi professo

Della S. V. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Francesco Viancino e moglie Luigia: v. lett. 900 e 1077.
3 Giovanni Cinzano, di cui alla lett. 900: era nato a Bricherasio, dove i Viancino avevano la loro villa (v. lett. 1070); don Bosco vi era andato dopo la metà di agosto: v. lett. 1240.
4 Le lettere non sono state reperite.
5 malattia di D. Rua: v. lett. 1215.
9 carnevale: cioè giorni di festa e di riposo.
11 Castelnuovo d'Asti: il paese nativo dove ogni anno ai primi giorni di ottobre si recava con alcuni giovani dell'Oratorio per la festa della Madonna del Rosario.

1225

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3
Orig. aut. 2 ff. 257 x 198 mm. strappo
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Limberti* (A 1960118)
Ined.

Raccomanda il chierico Lorenzo Vay, già allievo di Valdocco, che si reca a Firenze per il servizio alla cappella reale

*Torino, 1° ottobre [18]68

Eccellenza Reverend.ma,

Il cherico Vaj Lorenzo torinese deve cangiar domicilio per andare a prestare il suo servizio alla cappella di Sua Maestà; ed io mi prendo la libertà di raccomandarlo alla benevolenza di V. E. R.d.ma.

È nuovo in codesta capitale, ha bisogno di consiglio e di guida; e perciò la prego di volergli fare da padre.

Credo che esso continuerà a corrispondere colla lodevole sua condotta come ha fatto finora.

Mi è cara l'occasione per dichiararmi colla più profonda gratitudine
Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

A Sua Eccellenza Re.d.ma
Monsig. Limberti Arcivescovo
Firenze *f.2v*

15 Limberti] Imberti

2 Gioacchino Limberti: v. E(m) I, lett. 428.
3 Lorenzo Enrico Eugenio Vaj: nato a Torino il 14 gennaio 1844 da Tommaso e Marianna Peretti, aveva fatto la vestizione il 31 ottobre 1861: dati biog. offerti da don Aldo Giraudo.

1226

Alla contessa Luigia Barbò

Archivio famiglia Albertoni presso Archivio di Stato – Cremona
Orig. aut. 1 f. 210 x 141 mm. intest. a stampa: «Oratorio di s. Francesco di Sales. Torino-Valdocco – (Le lettere non affrancate si respingono. Chi ha bisogno di risposta favorisca di inviare i francobolli occorrenti)».
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Barbò* (A 1960216)
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860201)
E I 581 MB XIV 827-828

Impossibilitato a farle visita nella casa di campagna a Rovello, la rivedrà presto a Milano – assicura preghiere anche per il marito – saluti al prevosto del paese

[Castelnuovo d'Asti], 3 ott[obre 18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Malgrado la mia volontà di fare una visita alla rispettabile di Lei famiglia a Rovello temo molto che ne sia assolutamente impedito per mancanza di tempo. Circa ai quindici di questo mese passerò a vederla a Milano, se è già di ritorno, altrimenti mi riserbo di poterla ossequiare più tardi.

Si assicuri però, sig[ra] Contessa, che non ho mai mancato di pregare nella mia pochezza per Lei e per tutta la sua famiglia, ed ora farò un *memento* speciale per Lei e pel sig. di Lei marito nella santa messa.

Mi farebbe cosa veramente cara se avendone occasione saluterà da parte mia il R.do sig. Prevosto che mi fu tanto cortese quando fui alla sua parochia.

Dio doni a Lei sanità stabile e a tutta la sua famiglia lunghi anni di vita felice. Io mi raccomando alla carità delle sante sue preghiere e mi creda

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

f.2v Alla nobile signora
Contessa Luigia Barbò nata nob. De Carli
Milano

2 Luigia Barbò e marito: v. lett. 925.
4 Rovello [?]: (oggi Rovello Porro) località a 20 km. da Como, di circa 2000 abitanti; ma al di là del nome non esiste altro motivo per identificare tale luogo come quello cui si riferisce don Bosco. Per altro anche nei pressi di Vaprio d'Adda (Milano) frequentato altra volta dalla Barbò (v. lett. 975) non si trova tale nominativo.
5 passerò a vederla: ma il viaggio non è documentato da altra fonte.
11 Prevosto e parrocchia: impossibile precisarli, non avendo identificato esattamente la località: v. lin. 4.

1227

Alla contessa Margherita Caccia Dominioni

Orig. già presso famiglia Caccia Dominioni, via S. Ambrogio 16 – Milano
Copia autentic. dalla curia arciv. di Torino
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1860308)
E I 580 MB IX 383-384

Prega per il figlio ammalato della contessa – annuncia suo viaggio a Milano e probabile visita – pensiero spirituale

Castelnuovo d'Asti, 3 ott[obre 18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

Non aveva un'idea chiara degli incomodi cui va soggetto suo figlio. Mi pensava che fosse solo stanchezza; ora non mancherò di fare speciali preghiere per lui. Anzi alla metà circa del corrente mese spero di fare una gita a Milano e se mai sono di ritorno dalla campagna gli darò una speciale benedizione; se non è ancora in Milano, gliela manderò dalla tomba di S. Carlo, dove spero di andare a

celebrare la Santa Messa.

Si assicuri, sig.ra Contessa, che io la raccomando tutti i giorni nella santa [messa], e nelle comuni nostre preghiere, e con Lei raccomando tutta la sua famiglia. La vita del cristiano è vita di fede; speriamo tutto dalla bontà del Signore.

Mi trovo a Castelnuovo d'Asti con una porzione della mia famiglia; fra pochi giorni sarò di nuovo a Torino.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e dia a tutti sanità stabile e lunghi anni di vita felici. Preghi per me che con gratitudine le sono

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 Castelnuovo d'Asti] Torino

2 Margherita Caccia Dominioni: v. lett. 981.
3 suo figlio: Annibale, nato il 13 marzo 1838 e sposatosi il 14 settembre 1862 con Maria Antonia, nata dal Verme il 25 gennaio 1842; ebbe sei figli, l'ultimo dei quali, Camillo (nato il 7 febbraio 1877) che si fece sacerdote: ANI 1904.
5 gita a Milano: v. lett. 1226.
12 Castelnuovo d'Asti: v. lett. 1224 e 1228.

1228

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC B31010 *Lett. orig., Lemoyne* (A 1720606) mc. 29 E 8/9
Orig. aut. 2 ff. 207 x 132 mm. carta uso stampa a pie' pagina aut. «Volta» il P.S. si trova sul mrg. inf. sin.
E I 583-584 MB IX 384-385

Dà un breve elenco di ragazzi da accogliere a Lanzo – chiede quello dei ragazzi della diocesi di Genova – espone i suoi programmi di viaggio – ricordi per un direttore di una casa

Castelnuovo, 5 ott[obre 18]68

Car.mo D. Lemoyne,

Credo che tu sii giunto da' tuoi festini e che adesso ti occuperai di riempire il collegio di Lanzo fino all'orlo. Fra essi giovani nota anche i seguenti[:]

Matis Carlo col numero 3:3,
» Giuseppe » » 4:4,
» Agostino » » 5:5.

Essendo tre fratelli ho condonato le entrate dei fr. 20 caduno. Sono tre buoni ragazzi di cui spero ne sarai contento.

Fammi una nota dei giovani della diocesi di Genova che hanno popolato o popolano il collegio di Lanzo. Sono a Castelnuovo, venerdì a sera spero di essere a Torino.

Dio benedica te e tutta la tua famiglia: salutali da parte mia e credimi

Aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

f.1v [P.S.] A De Magistris *esto vir.* |
Ricordi importantissimi pel direttore di una casa[:]

1° Osserva tutto.
2° Va' da per tutto.
3° Parla con tutti.
4° Confidenza coi subalterni [e] superiori.

Consigliati spesso con Bodratto.

3 ti] di riempire] rempiere 4 i] coi

2 Giovanni Battista Lemoyne, direttore del collegio di Lanzo: v. lett. 853.
3 festini: probabile allusione alle vacanze estive.
5 Carlo Matis: il nome del ragazzo non appare nel registro *Censimento* dei convittori di Lanzo.
6-7 Giuseppe e Agostino Matis: nati a Mongreno (Torino) entrarono a Lanzo il 22 novembre 1868 accompagnati dal padre Felice: cf Lanzo, registro *Censimento.*
11 venerdì: 9 ottobre.
16 Giuseppe de Magistris, futuro salesiano: v. lett. 1135.
22 Francesco Bodrato: v. lett. 798.

1229

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC B31010 *Lett. orig., Oreglia* (A 1730245) mc. 39 E 8
Orig. aut. 1 f. 207 x 137 mm. carta uso stampa
E I 583 MB IX 384

Informazioni varie su un ragazzo di Firenze raccomandatogli e sui suoi movimenti a Castelnuovo d'Asti – saluti dai comuni amici del paese – pensiero di vita spirituale

Castelnuovo d'Asti, 5 ott[obre 18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Osservi se fu già risposto pel giovane raccomandato da D. Giacinto Bianchi. Credo sia accettato, avvi lettera, e non so che ne sia avvenuto.

Non lasci dormire l'opera della *Biblioteca della gioventù italiana.*

Venerdì a sera io sono a Torino. Sabato e domenica me ne posso occupare; lunedì dovrò di nuovo allontanarmi da casa.

Ieri pioggia tutto il giorno; oggi sole; giovani tutti bene in salute, e partiamo in questo momento per andare a mangiare la polenta dal prevosto di Castelnuovo. Conte e contessa Arnaud sono andati jeri a Torino; Alberto fu qui e m'incarica di salutarla.

Coraggio, caro cavaliere, combattiamo; non siamo soli, Dio è con noi; la vita è breve, le spine del tempo sono fiori per l'eternità.

Dio ci benedica tutti. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

1 Castelnuovo d'Asti] Torino 6 me ne] mene

1 Don Bosco si trovava al suo paese, e non a Torino; al riguardo v. lett. 956.
2 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 744 e E(m) I, lett. 460.
3 Giacinto Bianchi, già collaboratore del Frassinetti a Genova: v. lett. 994.
5 *Biblioteca della gioventù italiana:* collana di classici italiani (presentati e anche ritoccati) pubblicata dalla tipografia di Valdocco, il cui 1° volume uscì nel gennaio 1869 e l'ultimo, il 204°, nel 1885. La direzione venne affidata a don Celestino Durando, che curò personalmente una ventina di volumi. La pubblicazione mensile ebbe circa 3.000 abbonati, futuro papa Benedetto XV compreso: cf MB IX 432. Il lancio pubblico venne fatto con «L'Unità Cattolica» del 18 novembre 1868; v. il programma pubblicato da don Bosco in MB IX 429-430; v. anche *Appendice*, lett. 1868/34.
6 Venerdì: 9 ottobre.
9 prevosto era don Pietro Antonio Cinzano: v. E(m) I, lett. 33.
10 Cesare e Camilla Arnaud, amici nobili di don Bosco: v. E(m) I, lett. 106; Cesare era stato deputato del collegio di Castelnuovo d'Asti nella VI legislatura.
— Alberto: nato a Torino nel 1840, fu ufficiale dei granatieri nel 1861-1863, indi deputato di Villanova d'Asti nel corso della XII legislatura. Sposò Matilde Scarampi di Villanova, da cui ebbe tre figli: cf A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Dizionario genealogico...*, p. 87; v. anche T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, p. 62.

1230

Al padre gesuita Giuseppe Oreglia di S. Stefano

Archivio «La Civiltà Cattolica» – Roma
Lett. S. Giov. Bosco-Oreglia sc. 15 D contenitore universale – carte *fondo Oreglia*
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Oreglia* (in via di collocazione)
Orig. aut. 2 ff. 212 x 132 mm. carta leggera
Copia a stampa in «La Civiltà Cattolica» 1929 vol. II, pp. 396-397
E I 581-582 MB XVI 624-625

Sempre a proposito delle dimissorie per i chierici salesiani chiede se far intervenire qualcuno presso il papa oppure attendere tempi migliori in attesa di un suo viaggio a Roma in inverno – ritorno a Torino del fratello Federico – saluti al padre Angelini

*Castelnuovo d'Asti, 5 ott[obre 18]68

Car.mo Sig. P. Oreglia,

Ho secondato il consiglio che Ella compiacevasi di darmi a nome di una persona benevola, e per mezzo del cardinale Vicario chiedeva a S. S. la facoltà di potere instruire i miei cherici dopo che la nostra congregazione era stata commendata e se ne costituiva il Superiore Generale.

Il prelodato Eminentissimo fece di buon grado il passo presso il Santo Padre e ne ebbe la risposta che qui le unisco. Ora *quid agendum?* Giudica bene di mettere qualche persona intorno al Santo P[adre] che datasi occasione parli in proposito, come Monsig. Ricci, o lasciare che la cosa maturi nel cospetto di Dio, e intanto nel prossimo inverno fare una gita a Roma? Sembra bene tirare il filo per altra mano, mentre il Santo Padre non è contrario? Se ha la bontà di darmi consiglio in proposito, io lo seguirò puntualmente abbandonandone il buon esito alla divina Provvidenza.

Quanti disturbi aggiungo alle grandi sue occupazioni[!] Abbia pazienza: è un'opera di carità, Dio ne terrà conto per l'anima sua. Da noi avrà gratitudine e *f.1v*

preghiere che nella nostra pochezza alzeremo ogni giorno al Signore per Lei.

Suo fratello Federico è definitivamente stabilito a Torino e gode ottima salute.

Raccomando la povera anima mia e quella de' miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con pienezza di stima

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Se ne ha occasione la prego di offerire i miei ossequi e quelli di D. Francesia al P. Angelini.

1 Castelnuovo d'Asti] Torino

2 Giuseppe Oreglia di S. Stefano: v. lett. 1041 e E(m) I, lett. 460.
3-4 persona benevola: il padre gesuita alla lettera di don Bosco del 7 agosto 1868 (v. lett. 1202) aveva risposto il 16 successivo nei seguenti termini: «Mi consigliai prima con un nostro Padre, che è Consultore dei Vescovi e Regolari e molto bene affetto a V. S. e a tutte le cose. Mi disse che non credeva affatto prudente che io andassi dal Card. Berardi, che ne avrei cavato nulla e che invece gli sarebbe dispiaciuto di vedere intromessa in cosa segreta una persona estranea. Bensì mi disse che secondo lui, il meglio a farsi era che Lei stessa scrivesse al Cardinale e domandasse non per organo della *Congregazione*, ma per *intercessione privata del Card. al S. Padre direttamente* la grazia di poter presentare i suoi chierici all'Ordinazione ai Vescovi che crederà. In questo modo il Cardinale, se crede, può facilmente ottenere per *numero determinato o per tempo determinato*. Questa concessione ha da essere chiesta a voce, e comunicata a Lei con lettera che dica: *ex audientia S.S. diei* etc. *Sanctissimus concessit*, etc. Questo rescritto facilmente si avrà dal S. Padre e si potrà confermare d'anno in anno e servirà di *titolo latente* per l'approvazione regolare della Congregazione»: ASC B26200 *Oreglia*, ed. in MB IX 373-374.
4 card. Vicario era Costantino Patrizi: v. E(m) I, lett. 346.
8 risposta: conservata in ASC B26200 *Patrizi*, in data 30 agosto 1868, è edita in MB IX 374. Comunicava le difficoltà dei vescovi di soprassedere, per le ordinazioni di membri di istituti, alle norme dei S. Canoni, che invece esigevano l'avvenuto riconoscimento formale dell'Ordine o della Congregazione Regolare cui i candidati appartenevano: v. lett. 1192, dove si trova pure citata la risposta negativa della Sacra Congregazione stilata pochi giorni prima.
10 mons. Francesco Ricci Paracciani: v. lett. 1168 e 1219.
11 gita a Roma: ebbe difatti luogo nei primi mesi del 1869.
18 Federico Oreglia di S. Stefano: v. lett. 1229.
25 Giovanni Battista Francesia: aveva accompagnato don Bosco a Roma e pertanto aveva conosciuto personalmente i padri de *La Civiltà Cattolica*.
26 Antonio Angelini, gesuita: v. lett. 1142.

1231

A don Francesco Provera

ASC B31010 *Lett. orig., Provera* (A 1730711) mc. 43 E 2/3
Orig. aut 1 f. 207 x 132 mm. carta uso stampa bordi ingialliti
E I 584 MB IX 385

Giustifica la sua mancata visita a Mirabello – invita al dialogo coi confratelli – trasmette consigli per alcuni ragazzi – chiede di aumentare a 170 il numero degli allievi

*Castelnuovo, 5 ott[obre 18]68

Car.mo D. Provera,

Aveva divisato di fare una gita a Mirabello, ma il tafferuglio di questi giorni mi ha impedito, anzi mi fece interrompere la via e ritornare a Torino. Scrivimi quanto occorre e ti risponderò per le rime.

Intanto procura di parlare molto sovente con D. Cerutti e con D. Bonetti; avvisatevi e consigliatevi. *Alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi.*

Dirai a Bussi di Giarole che se la delegazione di vestizione è fatta in capo al suo paroco, deve vestirsi in parocchia. Se poi la delegazione è fatta in capo a me, si vestirà all'Oratorio. Ma questa deve farsi da colui che ne è delegato dal Vescovo.

Chiama un momento Mugnai, e digli che io sono pronto a riceverlo mercé che mi prometta[:]

1° di non dare scandalo né con opere né con fatti a' suoi compagni.

2° Al minimo scandalo di cose immodeste, io sono obbligato di mandarlo sull'istante a casa.

Quanti giovani nuovi accetti di questo anno? D. Bonetti ti avrà detto che io voglio che quest'anno andiamo a 170; altrimenti ne manderò da Torino *gratis* finché siamo a quel numero, perciò procurate di trovarne altrove. *f.1v*

D. Cerutti e D. Bonetti sono buoni?

Fa' i miei saluti a' tuoi parenti e a tutta la bella brigata del piccolo seminario. Dio ci ajuti a perseverare nel bene e credimi nel Signore

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

2 Francesco Provera, prefetto-economo nel piccolo seminario di Mirabello: v. E(m) I, lett. 518.
3 tafferuglio: forse allude all'interruzione, in quei primi giorni di ottobre in tutto il centro-nord Italia, delle comunicazioni ferroviarie e stradali a causa delle piene dei fiumi e dei torrenti, seguite da varie inondazioni.
6 Francesco Cerruti era consigliere scolastico: v. E(m) I, lett. 518; Giovanni Bonetti invece direttore: v. E(m) I, lett. 328; v. anche lett. 1233.
7 *Alter... Christi:* Gal., VI, 2.
9 Luigi Bussi: nato a Giarole (Alessandria) il 5 novembre 1848, figlio di Giovanni e Felicita Circa, entrò all'Oratorio di Valdocco il 2 ottobre 1864. Fatta la vestizione clericale il 1° novembre 1868, emise i voti triennali il 17 settembre 1869 e li rinnovò il 18 settembre 1872; ordinato sacerdote a Torino il 21 dicembre 1872, fu mandato direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato dal 1883 al 1886; successivamente direttore-parroco di Genova-Sampierdarena, dal 1900 al 1906 fu ispettore delle case liguri-toscane; nel 1908 venne inviato come visitatore straordinario nel nord America e in America Centrale; morì a Genova nel 1928: ASC registro *Anagr. Ord;* cf DBS p. 61.
13 Mugnai: giovane non identificato, probabilmente un allievo del piccolo seminario di Mirabello.

1232

All'avvocato Luigi Bertagna

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1880247)
Copia semplice
E I 585

Si scusa per non aver potuto accogliere l'invito del figlio a fargli visita con la banda, a motivo del cattivo tempo

*Becchi, 8 ott[obre 18]68

Car.mo Avvocato Bertagna,

Avevamo divisato di passare a farti una visita colla musica a tua casa, ma la pioggia di ieri e quella di oggi rompe ogni nostro disegno. Sicché debbo limitarmi a ringraziarti del cortese invito, e di raccomandarti coraggio e pazienza e viva confidenza nella protezione della Santa Vergine Maria.

Io non mancherò di raccomandarti ogni mattino al Signore nella Santa Messa.

Dio benedica te e la tua consorte e credimi nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Avv. Luigi Bertagna
Castelnuovo

1-2 Don Bosco, che si trovava a Castelnuovo per la festa della Madonna del Rosario, aveva evidentemente accettato di far visita all'avvocato suo compaesano; di lui non si sono trovati i dati anagrafici.
4 pioggia di ieri: v. lett. 1231, lin. 3.

1233

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690814) mc. 8 A 8
Orig. aut. 1 f. 212 x 134 mm. carta leggerissima restaurata
E I 585-586 MB IX 390

Buone prospettive di evitare difficoltà col Provveditore degli studi per il riconoscimento dei titoli di insegnamento nel piccolo seminario di Mirabello

[Castelnuovo d'Asti, 9 ottobre 1868]

Car.mo D. Bonetti,

Ti mando la lettera scrittami dal provveditore. Da ciò sembra che non avremo disturbi, e qualora dovessimo anche dare nota degli insegnanti non perciò saremmo molestati. Credo però che ne faremo a meno. Io credo che il Vescovo potrebbe scrivere una lettera sul tenore di quanto ti noto qui. Egli poi si esprima

come giudica meglio, purché seguitiamo il filo che lo stesso provveditore sembra volerci tracciare per sostenere l'autonomia del piccolo seminario.

Farai poi umili ed ossequiosi saluti a Monsignore che spero di poter riverire di presenza fra breve.

Dio ci benedica tutti e pregate per me sempre

Aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

2 Giovanni Bonetti, direttore del collegio di Mirabello: v. E(m) I, lett. 328.
3 lettera: non è stata reperita.
7 All'epoca il Provveditore agli studi della provincia di Alessandria era il prof. Ambrogio Damasio: v. lett. 730.
9 Monsignore, ossia il vescovo Pietro Maria Ferrè: v. lett. 1096.

1234

A don Salvatore Bertini

ASC B31010 *Lett. orig., Bertini* (A 1690718) mc. 7 A 5
Orig. aut. 2 ff. 208 x 132 mm. carta da computisteria
E I 586 MB IX 392

Ringraziamenti per l'offerta pervenutagli dalla famiglia Catturegli – auguri ai comuni amici – invito a venire a Torino a celebrare una messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice ed essere suo ospite

*Castelnuovo d'Asti, 14 ott[obre 18]68

Car.mo Sig. D. Bertini,

Ho ricevuto la sua cara lettera colla limosina che mi manda da parte della famiglia Cat[t]uregli e la ringrazio di tutto cuore. Ho fatto le preghiere che mi ha accennato; e non mancherò di raccomandare ogni giorno nella santa messa il capo che non fa il capo di famiglia.

A Lei poi, caro D. Bertini, auguro dal Signore sanità e pazienza ed un po' di coraggio per venire fino a Torino a vedere la chiesa di Maria Ausiliatrice e dirci una messa. Noi teniamo una camera a sua disposizione.

Abbia la bontà di salutare da parte mia il sig. D. Cianetti, il mio allievo Catturegli co' suoi parenti. Ella poi preghi per la povera anima mia.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e mi creda con pienezza d'affezione
Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

1 Castelnuovo d'Asti] Torino 4 Cat[t]uregli *corr ex* Catureglia

1 Il 14 ottobre don Bosco si trovava al suo paese natale, a Castelnuovo d'Asti, e non a Torino: v. lett. 1232 e 1236.
2 Salvatore Bertini: v. lett. 948.
3 cara lettera: non è stata reperita.

4 Adolfo Catturegli: v. lett. 948.
10 Raffaele Cianetti: *ib.*
15 Il Bertini rispose qualche giorno dopo: v. lett. 1237.

1235

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 132 mm. timbri vari: Torino 15 ott 68 9 S Vignale 15 ott 68 Bricherasio 17 ott 68 francobollo 20 cent. segno di ceralacca rossa
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950143)
Ined.

Crediti, e non debiti, della contessa verso la tipografia di Valdocco – informazioni positive sull'avanzamento dei lavori per il progetto, molto riservato, del liceo – saluti da parte del figlio Ranieri Massimiliano in visita a Valdocco

*Castelnuovo d'Asti, 14 ott[obre 18]68

Benemerita Signora Contessa,

Stia pure tranquilla che V. S. non ha debito di copie del *Cattolico Provveduto* verso la nostra tipografia; che le deve ancora far pervenire parecchie copie del medesimo a semplice sua richiesta.

Riguardo al locale pel liceo io lo fo continuare alacremente e sebbene io abbia dovuto superare già molte difficoltà[,] di questo anno si coprirà, spero nel Signore, e nella prossima primavera entro breve termine condotto a fine.

Ma per evitare rivalità ed ostilità io debbo tenere il metodo finora seguito: fare senza dire. Difatti l'anno scorso avevamo venticinque filosofi, questo anno ne abbiamo trentacinque. Studiano, prendono i loro esami, ma niuno sa niente. In quanto al danaro che ella accenna: se può darmelo in novembre o dicembre come altra volta mi diceva, è molto opportuno[,] altrimenti faccia con sua comodità e noi l'accetteremo sempre colla massima gratitudine | in qualunque tempo e misura.

f.1v

Non mancherò sig[ra] Contessa di pregare ogni giorno nella santa messa per Lei e per tutta la rispettabile famiglia cui offro indistintamente gli omaggi della mia viva gratitudine.

Domenica Bimbo co' suoi compagni e con un assistente venne all'Oratorio. Gli ho potuto parlare liberamente. Sta molto bene; è di buon umore e mi incaricò di dire a tutti i suoi di casa che ogni suo affare va bene.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia. Preghi per la povera anima mia e mi creda con profonda gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] Contessa Callori Sambuy
sua villeggiatura
Vignale

1 Castelnuovo d'Asti] Torino 13 diceva,] diceva; 20 incaricò *corr ex* incarichi

1 Castelnuovo d'Asti: v. lett. 1232.
2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
3-4 *Il cattolico provveduto...*: v. lett. 1175.
6 liceo: circa tale progetto v. lett. 1138.
10 venticinque filosofi: pare qui di capire che don Bosco si riferisce ai chierici residenti a Valdocco.
19 Domenica: 11 ottobre.
— Bimbo: il figlio dodicenne della Callori, Ranieri Massimiliano, v. lett. 939.

1236

Al capo sezione del ministero degli Affari Esteri avv. Carlo Canton

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1940507)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
Ined.

Richiesta di intervento, presso il ministero della Guerra, onde ottenere indumenti e coperte per l'imminente stagione invernale

Castelnuovo d'Asti, 15 ott[obre 18]68

Benemerito Sig. Cavaliere,

Negli anni scorsi ordinariamente mi erano largiti alcuni oggetti di vestiario rimesso pei nostri poveri giovani; ma in quantità assai limitata. Questo anno le miserie si fanno in modo eccezionale sentire, mentre il numero dei giovani da soccorrersi va circa ai mille dugento.

Avrebbe forse V. S. B. qualche mezzo per fare pervenire la mia, che le unisco, al Ministro di Guerra? Ecco la umile mia dimanda e nel tempo stesso un'occasione di esercitare un'opera di carità verso alla classe più bisognosa del popolo.

Qualunque cosa rimessa, logora e cenciosa che trovisi nel magazzino delle merci, per noi serve al grande uso nelle necessità della prossima invernale stagione. Il maggior bisogno è di calzoni, camicie, lenzuola e coperte.

Dio la benedica e mi creda colla più sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Carlo Canton: v. lett. 1209 e 1238. Il ministro degli Affari Esteri e presidente del Consiglio all'epoca era Luigi Federico Menabrea; quello della Guerra invece Ettore Bertolè Viale.
7 avrebbe qualche mezzo: il Canton evidentemente riuscì a far pervenire a buon fine la lettera di don Bosco, se dieci giorni dopo vennero concessi 50 berretti di panno, 100 camicie di tela cotone, 400 coperte di lana da campo, 50 lenzuola di tela e 30 pantaloni di panno: ASC B26100 *Governo*, ed. in MB IX 394: v. *Appendice*, lett. 1868/30. Don Bosco si premurò di ringraziare il cavaliere e chiese un ulteriore favore: v. lett. 1238.

1237

A don Salvatore Bertini

ASC B31010 *Lett. orig., Bertini* (A 1690719) mc. 7 A 6
Orig. aut. 2 ff. 207 x 132 mm. carta uso stampa restaurata
E I 586 MB IX 392-393

Accusa ricevuta di una lettera – attende la sua venuta – invia alcune medaglie di Maria Ausiliatrice per quanti hanno bisogno di grazie – assicura preghiere

*Torino, 28 ott[obre 18]68

Car.mo D. Bertini,

Spero che dopo la lettera verrà anche la sua persona. Le mando alcune medagline per dare alle persone che hanno bisogno di grazie da Maria A. Le portino in dosso con fede e spero che otterranno i maravigliosi effetti che tanti altri hanno ottenuti o tutti i giorni ottengono.

Caro D. Bertini, si assicuri che lo raccomando nella mia pochezza ogni giorno nella santa messa; pregherò anche per le persone che mi raccomanda. Preghino essi pure per la povera anima mia.

Dio ci ajuti a perseverare per la via del cielo. *Amen.*

Aff.mo amico
Sac. G. Bosco

2 Salvatore Bertini: v. lett. 948.
3 lettera: non è stata reperita; era comunque la risposta a quella di don Bosco del 14 ottobre 1868 (v. lett. 1234).

1238

Al capo sezione del ministero degli Affari Esteri avv. Carlo Canton

ASC B31010 *Lett. orig., Canton* (A 1700322) mc. 11 E 5
Orig. aut. 1 f. 257 x 197 mm. carta leggera
E I 587-588 MB IX 435

Ringrazia per l'offerta e per l'esito favorevole del suo intervento presso il ministero della Guerra – allega lettera per il ministro Menabrea contenente ringraziamenti e ulteriore «cosa confidenziale» – invoca benedizioni celesti su tutta la famiglia

*Torino, 2 novembre [18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

La ringrazio di ogni cosa; dei cento franchi che ho ricevuto, e già spesi, e degli oggetti di vestiario che mediante la sua raccomandazione in questo anno fu molto più copioso degli anni scorsi. Dio la rimeriti.

Mi rincresce che il Betti Enrico abbia voluto andare assolutamente di nuovo a Firenze. Si accondiscese in tutto e non si poté appagare. Almeno corrispondesse ai molti avvisi e consigli qui prodigati!

La prego di far pervenire la lettera acchiusa a Sua Eccellenza Menabrea per ringraziamento. In essa avvi pure cosa confidenziale, di cui forse incaricherà V. S. a farmi risposta se ne è caso; del resto non se ne parli.

Abbiamo in questa casa alcuni francobolli monetati che tra noi non hanno più corso; non so se a Firenze siano ancora in qualche modo scambiati. Se ciò non è, Ella se ne serva almeno per accendere un sigaro.

Ella perdonerà la confidenza con cui le scrivo; ella si valga di me e di questa casa in quello che la potremo servire. Intanto auguro copiose benedizioni celesti sopra di Lei e sopra tutta la rispettabile di Lei famiglia e mi creda con profonda gratitudine

Di V. S. car.ma e benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 novembre] 9bre 13 corso *add sl*

2 Carlo Canton: v. lett. 1236.

6 Enrico Betti: fu Leopoldo e Luisa Natini, nato a Firenze il 22 settembre 1852, entrò come studente all'Oratorio il 14 giugno 1868, su raccomandazione del ministero: ASC registro *Censimento* e registro *Contabilità* (E 555, p. 662).

9 acchiusa lettera: v. *Appendice*, lett. 1868/32; in essa ringraziava per aver esaudito la richiesta di cui alla lett. 1236. Generoso in quel periodo con Bosco fu anche il ministero dei Lavori Pubblici, che in ottobre gli comunicò, tramite il commissario generale Giuseppe Bella, che era stato stanziato un sussidio di 300 lire a suo favore, senza però nascondergli una riduzione per l'anno seguente «in conseguenza delle deliberazioni prese dal Parlamento nella discussione del Bilancio medesimo»: ASC *Torino-Oratorio*, F 583, ed. in MB IX 382. In data 24 dicembre 1868 pure il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, erogò a favore di don Bosco la somma di 200 lire: ASC *Torino-Oratorio*, F 583. Don Bosco, che nel giugno 1868 non aveva mancato di comunicargli la notizia della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice (v. *Appendice*, lett. 1868/19) gli attestò la riconoscenza non solo con probabile lettera personale allegata al richiesto «modulo di quietanza», ma anche con un articoletto pubblicato su «L'Unità Cattolica» del 30 dicembre 1868: ASC *Torino Oratorio*, F 583, ed. in MB IX 446.
— Luigi Federico Menabrea: nato nel 1809 a Chambéry, educato nell'Accademia militare torinese, professore universitario a Torino, venne eletto deputato alla Camera fin dal 1848; nel febbraio 1860 fu nominato senatore del regno. Ministro della Marina nel gabinetto Ricasoli (1861-1862) e dei Lavori Pubblici nel ministero Farini (1862-1864), dopo la sconfitta garibaldina a Mentana fu presidente del Consiglio e ministro degli Esteri (1867-1869). Successivamente il governo Minghetti lo mandò prima ambasciatore d'Italia a Londra e poi a Parigi. Morì a Chambéry nel 1896: cf T. Sarti, *Il parlamento subalpino e nazionale...*, pp. 654-655.

10 cosa confidenziale: di difficile interpretazione; si può presumere si riferisse o alle trattative in corso da tempo fra Santa Sede e Governo Italiano per la nomina di vescovi alle sedi vacanti — cui don Bosco aveva e avrebbe ancora successivamente dato il suo apporto (vedi nota bibliog. in lett. 970) — o, ma con minori probabilità, al progetto di don Bosco relativo alla chiesa del S. Sudario in Roma, del quale si tratterà nel 1869. Nella *cronachetta* di don Rua si accenna anche ad un invito a recarsi a Firenze che sarebbe giunto a don Bosco nel novembre 1868 da parte dello stesso Menabrea: ASC A008 *Rua-cronachetta* mc. 1205 E 12.

12 francobolli monetati: nel periodo dell'unificazione monetaria, scarseggiando la presenza di monete, furono stampati dei francobolli che acquistavano valore di denaro contante, ma che poi «uscirono di corso».

1239

Al cavaliere Abele Provana di Collegno

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900453)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 587 MB IX 409

Suggerisce alcuni criteri per rielaborare in un solo volumetto due biografie di S. Maria Maddalena – invito a visitare la chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 2 novembre 1868

Car.mo Sig. Cavaliere Abele,

Da molto tempo desidero di raccomandarle un lavoro e per mia dimenticanza ho differito finora.

Eccole qui adunque due vite di Santa Maria Maddalena. Di queste Ella ne faccia una sola:

1° Ommettendo le preghiere ed i riflessi, che non sono collegati col racconto.

2° Omettansi le descrizioni francesi; si tengano quelle de' Luoghi Santi.

3° Unendo o togliendo ne faccia una sola composizione.

Sono sempre nel desiderio di una sua visita alla nuova Chiesa; ma non cessiamo di raccomandarla ogni giorno nelle deboli nostre preghiere al Signore.

Preghi Ella pure per noi e gradisca i sentimenti della mia gratitudine con cui mi professo

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

1 novembre] 9bre

2 Abele Provana di Collegno: nato il 26 dicembre 1829, figlio di Luigi e Delfina Roero e pertanto fratello del continuamente citato Zaverio: ANI 1880.
5-6 ne faccia una sola: non si hanno notizie della pubblicazione di tale biografia suggerita da don Bosco.

1240

Alla baronessa Olimpia Savio

ASC B31010 *Lett. orig., Savio* (A 1740606) mc. 52 D 8
Orig. aut. 2 ff. 258 x 197 mm. carta leggera strappo e segno di ceralacca rossa timbri vari: Torino 3 nov 68 11 S Torino 4 nov 68 Torino 6 nov 68 8 M Ivrea 4 nov 68 9 M Ivrea 5 nov 68 5 S francobollo di 20 cent. sul mrg. sup. sin. appunto allog. su Don Bosco e l'Oratorio
Ined.

Disguidi postali e arrivo dei collegiali giustificano il ritardo della risposta – si dichiara disposto a provvedere al fanciullo raccomandatogli – invito a visitare l'Oratorio di Valdocco

Torino, 2 novembre [18]68

Chiarissima Signora Baronessa,

La sua lettera è veramente romantica. Fu scritta al 14 agosto; giunta a Torino al 16 ottobre venne in mie [mani] il 20 dello stesso in Bricherasio.

Dopo notabile ritardo le rispondo da Torino, dove il tafferuglio cagionato dall'arrivo di oltre ad 800 giovanetti compì l'opera. Almeno potessi rispondere in prosa, ma no. Bisogna passar[,] potessi[,] dal romanzo alla poesia e dirò che accetto il ragazzo raccomandato, ma non posso accettarlo fino a 12 anni compiuti, perciocché l'età dei nostri accettandi non deve essere minore di quella accennata.

Venendo a Torino ci parleremo e spero che potremo concludere qualcosa in favore del povero orfanello in altro modo.

So che casa Radicati stanno bene, ma dopo il ritorno dalla campagna non sono ancora passato a casa loro.

Dio la benedica, Sig[ra] Baronessa, e con Lei benedica tutta la rispettabile sua famiglia cui auguro sanità stabile con lunghi anni di vita felice. Raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con gratitudine

Di V. S. chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

Alla Chiarissima Signora
La Sig[ra] Baronessa Olimpia Savio
Via dell'Ospedale N° 24
Torino

f.2v

1 novembre] 9bre 6 potessi *add mrg sin* 8 non posso accettarlo fino a *add mrg inf* 23-24 Via... Torino *emend sl ex* Ivrea Castello di Burolo Via... Torino *it*

2 Olimpia Savio (1815-1899): figlia del conte Giovanni Battista Rossi e di Giuseppa Ferrero, nel 1836 sposò il barone Andrea Savio (1813-1865). Ebbe due figli, Alfredo ed Emilio, entrambi medaglie d'oro, morti in battaglia l'uno nel 1860 presso Ancona e l'altro nel 1861 presso Gaeta. Scrittrice, tenne relazioni con molte famiglie altolocate di Torino e fu familiare con poeti, artisti, letterati dell'epoca. Collaborò alla fondazione dell'Istituto per le orfane dei militari (1868): cf A. MANNO, *Il patriziato subalpino...*, dattil.

3 sua lettera: non è stata reperita.

4 Bricherasio: località dove don Bosco era stato ospite dei Viancino: v. anche timbri nella descriz. della lett. 1235.

5-6 tafferuglio... giovanetti: allude all'ingresso di centinaia di studenti e artigiani convittori all'Oratorio dopo le vacanze estive.

7 prosa... romanzo... poesia: scherzosa allusione alle doti letterarie della corrispondente.

12 Costantino Radicati: all'epoca prefetto della provincia di Torino; v. E(m) I, lett. 109; don Bosco gli invierà un dono due giorni dopo: v. lett. 1242.

1241

Al professore Carlo Bacchialoni

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1880201)
Copia semplice
E I 588 MB IX 410

Dedica di un volume in occasione dell'onomastico

[Torino], 4 novembre 1868

Va', o libro, e pieno di giubilo presentati al coraggioso, al dotto, al cristiano letterato cav. Carlo Bacchialoni, e digli che in questo bel giorno auguro a Lui e a tutta la rispettabile sua famiglia lunghi anni di vita felice. Tu rimarrai presso di Lui in ostaggio ed ogni volta che si compiacerà di aprirti assicuralo sempre che questa tua dimora è un piccolo segno della molta indelebile mia gratitudine.

Il compilatore
[Sac. Gio. Bosco]

2 Il libro era *Il cattolico provveduto per le pratiche di pietà con analoghe istruzioni secondo il bisogno dei tempi.* Torino, tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, 1868: v. lett. 1175.
3 Carlo Bacchialoni: v. lett. 1198.

1242

Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano

ASC B31010 *Lett. orig., Radicati* (A 1730910) mc. 44 A 8
Orig. aut. 2 ff. 257 x 197 mm. carta leggera con strappo dovuto a ceralacca rossa
E I 588

Invia in dono una lepre – auguri

*Torino, 4 novembre [18]68

Illustrissimo Sig. Conte,

Non posso andare in persona, perciò mando una lepre che farà la parte mia. Io spero di poter raggiungere questo animaletto quando sia in condizione migliore.

Gradisca la facezia; Dio le dia ogni bene e mi creda con gratitudine profonda
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Conte Radicati Prefetto
Torino

1 4 *corr ex* 3 novembre] 9bre

2 Costantino Radicati Talice di Passerano, conte legato da grande amicizia con don Bosco: v. E(m) I, lett. 109; la famiglia Radicati è stata appena ricordata nella lett. 1240.
4-5 condizione migliore: vale a dire pronto in tavola.

1243

[Al vicario generale di Vercelli, Vincenzo Capelli]

ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Capelli* (A 1790312) mc. 2645 E 7
Orig. aut. 1 f. 210 x 136 mm. timbro dell'Oratorio sul mrg. sup. sin.
Ined.

Referenze non tutte positive del chierico Gioanni Vecchio, già ospite a Valdocco

Torino, 6 novembre [18]68

Il sottoscritto dichiara che il cherico Vecchio Gioanni da Mede diocesi di Vigevano venne in questa casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales. Ivi fece i corsi di Latinità dopo cui vestì l'abito chericale con regolare delegazione in capo allo scrivente.

Ora percorre il quarto anno di Teologia e desidera ardentemente di continuare per la carriera ecclesiastica. Finché rimase in questo stabilimento frequentò le pratiche di pietà e adempì i suoi doveri studiosi e morali, come a buon cherico si conviene.

Ultimamente uscì da questa casa pei motivi noti al suo Vicario Gen.[;] in modo particolare si raccomanda perché lo voglia prendere in benevola considerazione.

Sac. Gio. Bosco

9 conviene *corr ex* concerne

2 Vincenzo Capelli: v. E(m) I, lett. 558. La dichiarazione era ovviamente indirizzata all'autorità religiosa cui il chierico intendeva rivolgersi, prima fra tutti quella di Vercelli: v. lett. 1248.
— Pietro Gioanni Vecchio: v. lett. 1197.
10 motivi noti: non si riesce a individuarli con precisione, al di là di quello segnalato nella lett. 1197 (certificato falso); nella lett. 1248 si accenna genericamente a «questi ultimi fatti».
— Vicario Gen., vale a dire lo stesso mons. Vincenzo Capelli.

1244

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950144)
E I 589 MB IX 410-411

Presenta una persona disponibile a fare da portinaio – incertezza circa la vocazione del giovane Peracchio – complimenti e auguri – invito a venire a pranzo a Mirabello assieme al marito

*Torino, 9 novembre [18]68

Benemerita Contessa,

Ho parlato coll'ideato portinajo di nome Rosselli Giovanni Batta di anni 32 colla moglie di anni 24 senza prole. Esso è libero e accetterebbe ben volentieri il posto di suo portinajo. Per fedeltà e moralità possiamo stare tranquilli. Dimani esso va a fare il cuoco in una famiglia, ma non prende alcun impegno e può rendersi libero a suo piacimento. Ove mi dia ordini in proposito io li eseguirò.

Ho veduto Peracchio disposto di andare militare qualora il Vescovo nol potesse più richiamare. Gli ho detto se non credeva a proposito di cercare mezzo di prendere gli Ordini al più presto possibile; egli mi rispose che per ora non ne era disposto; che pel passato aveva ferma volontà nella sua vocazione; ora ha bisogno di tempo per pensarci e risolvere. Le cose stando così lo consigliai di fare quanto
f.1v poteva per andare presto dal | suo vescovo; e qualora che da esso, o forse per qualche difetto venisse richiamato, e che fosse veramente deciso per lo stato ecclesiastico me ne avesse parlato, quindi avrem[m]o studiato modo di prendere gli ordini. Ma egli si mostrò e partì molto titubante intorno alla sua vocazione.

Rinnovo qui i più vivi ringraziamenti a Lei per tutta la protezione e l'ajuto che mi presta nelle attuali nostre strettezze. Se Dio mi facesse conoscere una mezza dozzina di contesse Callori i protestanti se la vedrebbero brutta. Sia benedetta la nostra santa cattolica religione e chi la professa così luminosamente coi fatti.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia. D. Bonetti scriverà al sig. c.te Callori per averlo una giornata a Mirabello. Se Ella non ne soffre a pranzare a mezzogiorno non potrebbe fargli compagnia? Ciò sarebbe certamente in onore di S. Carlo.

f.2r In tutto Ella mi abbia sempre tra quelli che colla più sentita gratitudine si professano

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

1 novembre] 9bre 6 impegno *corr ex* imped 9 proposito *corr ex* proposto 19 i *emend ex* il

2 Carlotta Callori: v. lett. E(m) I, lett. 546. La contessa era una delle nobildonne che sussidiavano alcuni seminaristi di Valdocco.
3 Giovanni Batt[ist]a Rosselli: personaggio non identificato.
8 Luigi Peracchio: in quanto nato a Vignale [19 marzo 1849: E(m) I, lett. 614], il suo vescovo era mons. Pietro Ferrè di Casale, il quale, come tutti i vescovi, aveva per legge la facoltà di chiedere per un certo numero di chierici l'esenzione dal servizio militare.
22 Giovanni Bonetti, direttore del collegio di Mirabello: v. E(m) I, lett. 328.
— Federico Callori: v. E(m) I, lett. 546.

1245

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

ASC B31010 *Lett. orig., Moreno* (A 1721325) mc. 37 C 5
Orig. aut. 2 ff. 258 x 200 mm. carta leggera uso stampa
E I 590 MB IX 423

Sollecita un'altra volta un parere positivo (commendatizia) sull'«Opera degli Oratori» e sulla società salesiana – invito a dimenticare il passato e a visitare la chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 11 novembre 1868

Eccellenza Reverend.ma,

Il nostro veneratissimo arcivescovo, da me pregato, si è assunto di leggere una breve relazione sullo stato attuale degli Oratori per la povera gioventù e sulla congregazione di San Francesco di Sales. La E. V., che li ha sempre protetti in passato, mi fa sperare una parola in favore e a tale oggetto le mando qui alcuni stampati relativi.

Potrei sperare che V. E. dando un benigno compatimento sul passato venga a fare una visita alla chiesa nuova di Maria Ausiliatrice?

Ad ogni modo la prego di gradire i sentimenti della sincera mia gratitudine con cui mi professo

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

6 fa *corr ex* fare

2 Luigi Moreno: v. lett. 923; la lettera costituisce un ulteriore, esplicito tentativo di riprendere i rapporti col vescovo dopo la vertenza delle *Letture Cattoliche* di cui anche alla lett. 1186.
3 veneratissimo arcivescovo, ossia Alessandro Riccardi di Netro: v. lett. 826.
4 relazione: v. lett. 1250.
7 stampati relativi: ossia la *Notizia brevis*, di cui alla lett. 1250.

1246

Al vicario capitolare di Susa, Giuseppe Maria Sciandra

ASC B31010 *Lett. orig., Susa, Vicario gen.* (A 1740615) mc. 2642 E 12
Orig. aut. 1 f. 258 x 197 mm. carta leggera con fori
Ined.

Invia stampati circa la società salesiana (*Notitia brevis* ..., di cui alla lett. 1245)

*Torino, 11 no[vem]bre [18]68

Reverend.mo Monsig. Vicario G.,

Il nostro veneratissimo arcivescovo si è assunto di fare una relazione breve sullo stato attuale della società di S. Franc[esco] di Sales di cui Ella ebbe la bontà

di occuparsene benignamente. Le mando perciò alcuni stampati analogi.

Spero di poterla riverire di presenza, intanto colla più sentita gratitudine mi professo

Di V. S. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Vicario capitolare di Susa dal 1866 al 1872 fu Giuseppe Maria Sciandra, già vicario generale di mons. Giovanni Antonio Odone fino al 1866: v. E(m) I, lett. 269. Nel 1872 divenne vescovo di Acqui.
3 relazione: v. lett. 1250.
5 stampati: cioè la *Notizia brevis*, di cui alla lett. 1250.

1247

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Biblioteca Marucelliana, fondo mss. *Cambray Digny* 68 – Firenze
Orig. aut. 2 ff. 256 x 197 mm. strappo sul f. 2 timbri vari: Torino 12 nov 68 11 S Firenze 13 nov 68 9 S altri timbri illeggibili e francobollo
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Cambray Digny* (A 1950162)
Ined.

A proposito di una promozione per un certo sig. Conti

*Torino, 12 novembre [18]68

Benemerita Sig[ra] Contessa,

A me la consolazione d'indirizzarle una lettera e a Lei la rinnovazione di un disturbo. Nel corso dell'estate, a richiesta di persona cui ho obbligazione, raccomandava alla carità di Lei una supplica di certo sig. Insinuatore Conti di Castelletto d'Orba ad oggetto di avere qualche promozione.

Viste le buone qualità del raccomandato Ella convincevasi di fare buon uffizio al caritatevole di Lei marito e mi rispondeva essere stato preso in benigna considerazione.

Ora mi è rinnovata l'istanza, perché, mi si dice, è questa l'epoca in cui sogliosi fare tali avanzamenti. Abbia adunque pazienza e veda se può compiere l'opera dalla sua carità cominciata.

Fra la seconda metà di dicembre e la prima quindicina di gennajo prossimi spero poterla ossequiare di presenza a Firenze.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia ed assicurandola del debole concorso delle povere nostre preghiere per Lei colla più sentita gratitudine ho l'onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

f.2v Alla Chiar.ma
La Sig[ra] Contessa Virginia Cambray Digny
Firenze

1 novembre] 9bre 4 estate *corr ex* estatate 15 Dio *res*

2 Virginia Cambray Digny, moglie del ministro delle Finanze: v. lett. 844.
4-5 estate scorsa... raccomandava: v. lett. 1210.
5 Insinuatore: era il reggente l'ufficio di insinuazione, vale a dire la sede della trascrizione in pubblico registro e della custodia dei documenti e delle scritture di pubblico dominio.
— Conti: personaggio non identificato, di cui però anche alla lett. 1251 a don Pestarino a Mornese.
5-6 Castelletto d'Orba (Alessandria): paese non lontano da Mornese, di circa 2.000 abitanti, la cui conservatoria di registri immobiliari si trovava presso Novi Ligure.

1248

Al vicario generale di Vercelli, Vincenzo Capelli

Archivio seminario – Vigevano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Capelli* (A 1790313)
Ined.

Perplessità a dare un giudizio definitivo circa la vocazione del chierico Gioanni Vecchio, ex allievo di Valdocco

*Torino, 12 novembre [18]68

Rev.d.mo Car.mo Monsig. Vic. G.,

Mi trovo veramente perplesso a dare un parere definitivo intorno alla vocazione del cherico Vecchio. La sua condotta qui fu sempre buona ad eccezione di questi ultimi fatti; ora si mostra pentito; non si può mettere a prova ulteriore, perché *tempus urget.* Egli d'altronde fa vive e continue istanze. *His positis,* alzi gli occhi al cielo e quel pensiero che Dio le inspirerà lo secondi. Si potrebbe ammettere all'ordinazione a condizione che passi almeno un pajo di anni in seminario prima di essere ammesso ad ordini superiori.

Dio secondi la buona sua volontà e faccia che V. S. abbia sempre esito felicissimo nelle sue deliberazioni.

Raccomando me e la mia famiglia alla carità delle sante sue preghiere e mi professo

Di V. S. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

1 novembre] 9bre

2 Vincenzo Capelli: v. E(m) I, lett. 558.
4 Pietro Gioanni Vecchio: v. lett. 1197 e 1243.
4-5 ad eccezione... fatti: nella lett. 1197 però don Bosco «da molti segni» aveva escluso che il Vecchio avesse la vocazione allo stato ecclesiastico.

1249

Al cavaliere Tommaso Gamacchio

Edita in E I 594 MB IX 412

Non riuscita una raccomandazione per un posto gratuito in collegio per un ragazzo, è però disponibile per altre circostanze

*Torino, 12 novembre 1868

Car.mo Signor Cavaliere,

Ho fatto quanto ho potuto e non ci sono riuscito. Pazienza. Se in altro potrò servirla, si valga di me e mi creda

Di V. S. preg.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Tommaso Gamacchio: regio tesoriere della provincia di Genova.
3 non ci sono riuscito: don Bosco aveva fatto domanda al ministro della Casa Reale affinché fosse accordato dalla reale munificenza un posto gratuito nel collegio Carlo Alberto di Moncalieri per un figlio del cavalier Gamacchio, ma la domanda non era stata accolta: v. lett. a firma di Filippo Gualtieri in data 9 novembre 1868: ASC B26100 *Governo, Gualtieri*, ed. in MB IX 411-412; v. *Appendice*, lett. 1868/32.

1250

Ai vescovi della provincia ecclesiastica torinese

ASC B32000 *Autografi* (A 2230206) mc. 1925 A 1/5
Min di Gioachino Berto con correz aut. e firma allog. 4 ff. di cui ff. 1-2 bianchi carta uso stampa
note di Gioachino Berto non pertinenti sul f. 4v.
E I 590-593 MB IX 420-421

Storia della società salesiana – precisazione dei punti più controversi delle costituzioni – richiesta di appoggio per ottenere la definitiva approvazione da Roma

[Torino, metà novembre 1868]

Eccellenze Reverendissime,

f.2r Nella persuasione che le EE. VV. Reverendissime vogliano con bontà ascoltare le deboli mie espressioni, mi fo animo a tosto accennare lo scopo mio che riguarda alla Istituzione detta comunemente Oratorio di S. Francesco di Sales.

Credo che le EE. VV. abbiano già avuto la degnazione di prendere parte a qualche sacra funzione, o almeno visitati o altrimenti beneficati i poveri giovanetti che soglionsi radunare in locali detti: Oratorii Festivi ed Ospizi per la Gioventù.

Affinché si potessero qui avere catechisti, maestri ed assistenti fu iniziata una specie di Congregazione di cui è cenno nella *Notitia Brevis* e della quale mi sono fatto lecito di inviarne copia a ciascuna delle Loro EE. Ogni cosa procedette sempre sotto alla guida e col consiglio di Monsignor Fransoni di felice memoria. Que-

sto benemerito compianto Prelato instava costantemente che fosse studiato un mezzo per dare forma stabile a questa Istituzione da poter esistere dopo la morte dello scrivente. Con tratto di singolare clemenza a tale fine Egli mi costituiva Direttore Capo degli Oratorii maschili.

Inoltre con Lettera Commendatizia l'anno 1858 mi inviò a Roma. Il Santo Padre ponderata bene ogni cosa conchiuse con queste parole: «Affinché tale istituzione possa sussistere con qualche buon risultato dopo il vostro decesso è necessaria una qualche Congregazione: ma in modo che i membri di essa siano veri religiosi in faccia alla Chiesa, e siano altrettanti liberi cittadini davanti alle leggi civili».

In altre posteriori udienze il medesimo Santo Padre mi espose il Piano di un Regolamento, che io procurai di estendere e formarne tredici capitoli divisi in tanti brevi articoli. Tale Regolamento fu presentato al sopra lodato Monsig. Fransoni che riscontrandomi diceva averlo letto e fatto leggere da persona pratica e lo rinviava con qualche riflesso pratico che tosto fu introdotto nelle progettate Costituzioni.

Dopo cinque anni di prova, colla Commendatizia del Superiore Ecclesiastico *f.2v* di questa Archidiocesi e di altri Vescovi benemeriti, presentava alla Santa Sede queste Costituzioni perché servissero di base ad una Congregazione col nome di Società di S. Francesco di Sales.

La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari dopo averle esaminate emanava il decreto con cui lodava e commendava questa Società come Congregazione di voti semplici differendo però a tempo più opportuno la definitiva approvazione dei singoli articoli.

Intanto come per garanzia della esistenza della Società costituiva il Superiore a vita e dava norme sulla elezione del Successore.

A questo decreto erano annesse tredici animadversioni che furono tutte accomodate nelle Costituzioni. Fra le altre quella che i voti dovessero essere riservati alla Santa Sede.

Le Costituzioni di cui ebbi l'onore di presentare copia alle Loro Eccellenze sono quelle lodate e commendate nel citato decreto colla inserzione delle fatte osservazioni.

Sul principio dell'anno corrente il Vescovo di Casale approvava questa Congregazione come diocesana col decreto e coi favori, di cui mi sono eziandio fatto lecito di offerirne copia alle Eccellenze Loro.

In questo stato di cose vedendo ogni giorno più avvicinarsi il fine di mia vita, nel timore che non lievi inconvenienti siano per avvenire a questa Istituzione qualora io morissi prima che essa fosse definitivamente approvata ho di nuovo umiliato alla Santità di Pio Papa IX le Costituzioni colle Commendatizie di oltre a venti Vescovi tra cui mi gode l'animo poter annoverare le Eccellenze Loro.

Il Santo Padre ebbe la degnazione di farmi scrivere dal Segretario della prelodata Congregazione dei Vescovi e Regolari che non avvi difficoltà intorno alla definitiva approvazione delle Costituzioni; ma mi nota essersi fatte delle osservazioni da alcuni Vescovi della provincia ecclesiastica di Torino intorno ai cherici che intendessero di far parte di questa Congregazione.

f. 3r Ora essendosi data la propizia occasione che pel bene delle diocesi le EE. Loro si sono qua raccolte a congresso, io mi sono determinato di esporre loro lo stato di questa Istituzione e di pregarle quanto so e posso di volermi coadjuvare e consigliare intorno ad alcuni punti di maggior importanza.

1° Se posso sperare un voto favorevole siccome è notato nella *Notitia Brevis* di cui sopra, cioè: *Episcopi Provinciae Ecclesiasticae Taurinensis definitivam approbationem Societatis Sancti Francisci Salesi[i] postulant.*

Credo che a ciò non osti il quesito che si dice fatto dalla Santa Sede pel futuro Concilio Ecumenico: se convenga approvare nuove istituzioni religiose; perciocché trattasi qui soltanto di compiere un'opera lodata e commendata dal Santo Padre; il cui superiore e successore sono regolarmente stabiliti; e che fra gli argomenti di sua esistenza ha già la definitiva diocesana approvazione del Vescovo di Casale.

2° Posto questo voto favorevole stabilire una formula da presentare alla Santa Sede con cui, salva la giurisdizione dei Vescovi, si dica come il Superiore di questa Congregazione possa amministrare, regolare gli individui che appartengono a varie case esistenti in diverse diocesi. Per l'accettazione, istruzione degli individui e per la presentazione dei medesimi ai sacri Ordini si seguono le consuetudini praticate nei nostri paesi nelle Congregazioni finora approvate. Le ultime sono gli Oblati di Maria e l'Istituto della Carità. V. *Statuta* n. 8 art. 12.

3° Qui si noti che secondo le Costituzioni di questa Congregazione i membri si possono considerare come altrettanti sacerdoti *ad nutum Episcopi* in tutto ciò che riguarda al sacro Ministero.

4° È parimenti bene di notare che per membri della Congregazione non si intendono i giovanetti accolti per fare i loro studi secondari, nemmeno i cherici caritatevolmente accolti od altrimenti raccomandati dai Vescovi alle nostre case. Essi sono totalmente *ad nutum Proprii Episcopi.* Io intendo solamente di parlare di quelli che sono regolarmente inscritti nella Congregazione ed hanno già emessi
f. 3v i voti, i quali, secondo il prescritto | della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari sarebbero riservati alla Santa Sede. Si osservi eziandio che per via ordinaria questi cherici sono giovanetti poveri che fin dalle scuole elementari si dovettero provvedere di vitto, libri, vestito per tutto il tempo de' loro studi. Non pochi di essi appartengono a paesi remoti come sarebbero Milano, Genova, Sicilia, Francia, Inghilterra ed America. I quali mentre sono liberi di fare quando che sia ritorno ai proprii Vescovi, si può dire che loro torna impossibile di frequentare scuole o seminarii diocesani.

Non ignoro l'Osservazione scritta da taluno alla prelodata Congregazione dei Vescovi e Regolari, dicendo: Que' cherici non istudiano abbastanza. Per l'avvenire si avrà massima cura che non abbiasi a fare questo rimprovero. In quanto al passato bisogna distinguere i cherici ricoverati, o inviati tra noi per prova, dai Cherici della Congregazione. Dei primi non posso essere responsa[bi]le perché dimorano in modo anormale e transitoriamente nello stabilimento. Dei cherici che di fatto sono membri della Congregazione credo che non sia così.

Potrei accennare quelli che cuoprono cariche luminose nelle diocesi, come

sono Coadiutori, Parochi, Vicari Foranei, Professori nei medesimi seminari diocesani. Ma credo che basterà quanto può asserire S. E. R.d.ma il Nostro Veneratissimo Arcivescovo, il quale, se giudicasse, potrebbe verificare gli esami di tutti quelli che appartengono a questa Congregazione nello spazio di venti anni, e non troverebbe un voto scadente.

Altra difficoltà si suol fare nel caso che qualcheduno uscisse di Congregazione. Osservo che questi casi di uscita possono accadere per qualunque Congregazione Religiosa. I Vescovi li avrebbero esaminati *de scientia et moribus* prima di conferir loro l'Ordinazione. E nel caso di uscita dalla Congregazione, il Vescovo ordinante li potrebbe accogliere o non accogliere in sua diocesi secondo che giudica tal cosa opportuna.

In fine omettendo ogni riflesso ed ogni osservazione io faccio alle EE. LL. la seguente rispettosa ma calda preghiera. Le nostre case di educazione, le scuole, e gli Oratorii festivi | furono instituiti a benefizio dei giovanetti più poveri e pericolanti delle varie diocesi. Ognuna delle EE. LL. ha avuto e forse ha tuttora cherici e poveri fanciulli diocesani che godono di questa istituzione. Sono perciò intimamente persuaso essere loro comune desiderio che tale Istituzione continui. Dal canto mio desidero ardentemente di essere in buona relazione ed in piena sommissione ai Vescovi specialmente della Provincia di Torino, perciò prego e supplico le LL. EE. a volermi aiutare e coll'opera e col consiglio affinché questa Istituzione sia consolidata con morale garanzia di esistenza dopo il mio decesso, cioè sia definitivamente approvata dalla Santa Sede. *f. 4r*

Le ringrazio di tutto cuore della bontà usatami nell'ascoltare questa umile relazione, e pregando il Signore Iddio che tutte le conservi lungamente pel bene della Chiesa colla massima gratitudine ho l'alto onore di potermi professare

Delle LL. EE.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

9 qui *add sl* 13 *post* benemerito *del* e 14 a questa Istituzione *add mrg sin* 15 Con... a *add mrg sin* mi *add sl* *post* costituiva *del* l'esponente 17 Inoltre *emend sl ex* A questo medesimo fine 18 ponderata... cosa *corr ex* ponderate bene le cose 42 presentare] presentarne 46 eziandio *add sl* 50 io morissi *emend sl ex* mi succedesse 59 loro *emend sl ex* alle LL. EE. 72 cui *emend sl ex* ciò si dica come *emend sl ex* se 74-77 Per... 12 *trsp post* Qui... Ministero 75-76 consuetudini *emend ex* costituzioni 78 Qui si noti *emend sl ex* premetto 81 È parimenti *emend sl ex* Qui è 87 sarebbero *emend sl ex* sono Si osservi eziandio *emend sl ex* è parimenti bene di notare 91 America. I quali *corr ex* America, i quali 98 essere] esserne 101 Potrei *emend ex* 3° Potrei cariche *add sl* r 106 troverebbe *corr ex* troverà 107 fare] farsi 113 omettendo... osservazione *add mrg sin* 114 seguente *add sl* 121 volermi *corr sl ex* voler 124-125 nell'ascoltare... relazione *add mrg sin*

2 La relazione venne data all'arcivescovo di Torino, mons. Alessandro Riccardi di Netro, perché se ne facesse portavoce presso i vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, riuniti a fine 1868 in assemblea in preparazione al concilio Ecumenico Vaticano I, già indetto per l'8 dicembre 1869: v. lin. 66.

6-7 prendere parte... visitati... beneficati: don Bosco fa così affidamento sulla conoscenza diretta o indiretta che molti dei vescovi cui si rivolgeva avevano della sua opera, e non solo della sua persona.

10 *Notitia Brevis:* ed. in *Opere Edite*, XVIII [571]-[584]: v. lett. 1192.

11 copia a ciascuna delle Loro EE.: solo alcune di tali copie sono state reperite.

12 Luigi Fransoni, arcivescovo di Torino morto in esilio nel 1862: v. E(m) I, lett. 9.

16 Capo degli Oratorii maschili: nomina datata 31 marzo 1852.
23 In altre posteriori udienze: v. E(m) I, lett. 354; sono numerosi gli scritti e le corrispondenze in cui don Bosco accenna all'intervento del pontefice nella storia del suo progetto di società religiosa: v. ad es. lett. 735, 1018 e 1192.
34 decreto: ossia il *decretum laudis*, datato 23 luglio 1864.
45 Vescovo di Casale era mons. Pietro Ferrè, sopra citato.
46 decreto: datato 19 gennaio 1868.
50-51 ho umiliato... le Costituzioni: v. lett. 1192.
53 Segretario, ossia mons. Stanislao Svegliati: *ib.;* v. anche lett. 1055.
55-56 osservazioni: ad. es. da parte dell'arcivescovo di Torino stesso (v. lett. 1140) e del vescovo di Pinerolo (v. lett. 1187).
62-80 Don Bosco qui ribadisce quanto affermato già in tante lettere a vescovi e ad autorevoli esponenti della curia romana: v. ad es. lett. 1189 al card. de Angelis.
65-66 quesito... Concilio Ecumenico: già fra le domande alle quali il 6 giugno 1867 i singoli vescovi venuti a Roma per le celebrazioni del centenario del martirio dei S. S. Pietro e Paolo erano stati invitati a rispondere c'era anche quella se approvare o meno le nuove congregazioni maschili e femminili legate da voti semplici; la problematica si pose poi anche per il Concilio Vaticano I, per la cui preparazione fatta dai vescovi della provincia di Torino «sul cadere del 1868» si veda T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri...*, IV, pp. 331-338; inoltre AAT 19.124.
77 Oblati... Istituto della Carità: v. lett. 1018.
90-91 Genova... America: interessante l'accostamento fra Genova, Milano... e l'America ugualmente qualificate come località «remote» da Torino.
90 Sicilia: ad es. provenienti da Giarre (Catania) e di Tortorici (Messina).
90-91 Francia: ad es. i fratelli Louis e Henry Petif (Petit?), cit. in E(m) I, lett. 239.
91 Inghilterra: piuttosto rari i giovani inglesi all'Oratorio, così come i Tedeschi e gli Ungheresi.
— America: sia nord che sud; erano giovani dal cognome italiano ma nati a Richmond, Baltimora, L'Avana, Rosario ecc.
124-125 ascoltare... relazione: venne letta nella seduta dei vescovi, che, non concordi fra loro, soprassedettero ad ogni decisione, come del resto proposto dal metropolita torinese: v. nota alla lett. 1140.

1251

A don Domenico Pestarino

ASC B31010 *Lett. orig., Pestarino* (A 1730414) mc. 40 D 11
Orig. aut. 1 f. 218 x 135 mm. carta da quaderno
E I 594

Riferisce la risposta della contessa Virginia Cambray Digny, a nome del marito ministro delle Finanze, a proposito di una promozione di un benefattore – nuovo invito a visitare Valdocco

*Torino, 26 novembre [18]68

Car.mo Sig. D. Pestarino,

Ricevo la risposta dalla moglie del Ministro delle finanze che Ella può comunicare al sig. Conti e dirmi di poi se per quella destinazione ci fosse osservazione a fare.

Ella che cosa fa? Ha ancora danari? Ce ne vuole mandare? Vuole che ne mandiamo? Tutto come vuole. Il vino è buono: e lo proverà col fatto venendo a Torino.

Saluti caramente nel Signore i soliti amici e in quello che posso mi creda sempre

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

P.S. D. Rua ha fatto un passo indietro; ora va di nuovo meglio.

1 novembre] 9bre

2 Domenico Pestarino: v. lett. 797.
3 moglie del Ministro: era la contessa Virginia Cambray Digny; la sua lettera di risposta non è stata reperita.
4 Conti: si tratta dell'Insinuatore, di cui don Bosco aveva perorato una promozione (v. lett. 1247).
7 vino: era stato fatto con l'uva offerta dagli abitanti di Mornese (v. lett. 1099).
13 meglio: allusione alla lunga convalescenza di don Michele Rua (v. lett. 1215).

1252

Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno

ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1900451)
Copia di Gioachino Berto autentic. dalla curia arciv. di Torino
E I 594-595 MB IX 438

Impossibilitato a portargli gli auguri natalizi di persona, assicura comunque preghiere per la famiglia anche a nome di tutti i salesiani – gli dà un appuntamento a Roma per il gennaio 1869

*Torino, 12 dic[embre 18]68

Car.mo Sig. Cavaliere,

Negli anni scorsi in questi giorni era solito di andare a fare una visita a Lei ed alla famiglia e così augurarle buone feste. Quest'anno nol posso fare di presenza ma ho divisato di supplire almeno in qualche modo: ecco adunque.

Al primo giorno della novena del SS. Natale intendo di offerire la santa Messa, la Comunione e il Rosario dei nostri giovanetti al Divin Bambino secondo la pia di Lei intenzione. Dal canto mio ci aggiungo quella di ottenere da Dio Ottimo Massimo, che Luigi ed Emanuele crescano nella pietà, nella scienza vera, che è il santo timor di Dio, e che il loro tenor di vita sia costantemente di consolazione al loro genitore.

Abbia anch'Ella la bontà di pregare anche per la povera anima mia e per tutta questa mia famiglia.

La prego de' miei saluti ai figli ed alla sig[ra] sorella, mia segretaria francese, e co' miei saluti voglia ricevere anche quelli del cav. Oreglia, di D. Cagliero, D. Francesia, D. Rua ed altri che tutti la riveriscono e si raccomandano alle sue preghiere.

Spero nel prossimo gennajo di poterle fare una visita di presenza a Roma.

Mi creda colla più sincera gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Zaverio Provana di Collegno: v. E(m) I, lett. 103.
3 scorsi anni: v. ad es. lett. 1112.
9 Luigi e Emanuele erano i figli del conte: v. lett. 1198.

14 La sorella di Zaverio, Marianna, nata nel 1834: ANI 1880; era una delle collaboratrici per le traduzioni dal francese di testi da pubblicare nelle *Letture Cattoliche.*
15-16 Federico Oreglia di S. Stefano, Giovanni Cagliero, Giovanni Battista Francesia, Michele Rua: figure di salesiani ricorrenti nell'epistolario.

1253

Al capo sezione del ministero degli Affari Esteri avv. Carlo Canton

ASC B31010 *Lett. orig., Canton* (A 1700323) mc. 11 E 6
Orig. aut. 1 f. 208 x 332 mm. carta restaurata carta uso stampa
E I 595 MB IX 439

Invia programmi della *Biblioteca della Gioventù Italiana* – ringrazia della disponibilità nei confronti della casa di Valdocco – auspica di poterlo ossequiare personalmente ai primi di gennaio a Firenze – garantisce la riuscita della «commissione» per Roma – chiede un appoggio per avere biglietti gratuiti per due mesi sulle ferrovie *romane*

Torino, 16 dicembre [18]68

Car.mo e Benemerito Sig. Cavaliere,

Riceverà dalla posta alcuni programmi della nuova *biblioteca,* e la ringrazio della parte che si degna di prendere. Come pure la ringrazio dell'offerta di occuparsi a favore della nostra povera casa. Dal canto mio procurerò di corrispondere colla gratitudine e coll'indagare qualche onesta occupazione per le ore estranee al suo uffizio, ciò farò specialmente nei primi giorni di gennajo a Firenze. In questa occasione spero di poterla ossequiare di presenza.

Abbia come fatta la commissione di cui mi parla per Roma.

Dio benedica Lei, sig. cavaliere, e con Lei benedica tutta la sua famiglia, mentre mi raccomando alle sue preghiere e mi professo

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

P.S. Ho il biglietto di circolazione gratuita nelle ferrovie dell'Alta Italia e delle Meridionali; avrebbe Ella qualche mezzo per ottenermelo per le *Romane,* anche solo per due mesi?

f.2v All'Ill.mo Sig. Cav. Canton
cap. sez. al Min. Esteri
Firenze

1 dicembre] 12

2 Carlo Canton: v. lett. 1209.
3 *Biblioteca della gioventù italiana:* v. lett. 1229.
4 ringrazio dell'offerta: la lettera non è stata reperita.
7 a Firenze: il viaggio era già programmato e don Bosco sarebbe arrivato alla capitale del regno d'Italia la sera dell'8 gennaio 1869.
9 commissione: pare alludere alla possibilità che il governo italiano gli concedesse l'uso e l'ammini-

strazione della chiesa del S. Sudario in Roma, di cui sia alla lett. 1238 che alla successiva, al medesimo Canton, in data 8 maggio 1869.

14 Il Canton si manteneva in corrispondenza pure col cav. Oreglia, come risulta dalla lettera con cui il 18 dicembre 1868 lo ringraziava per la missiva giuntagli tramite la propria moglie. Si offriva di ospitarlo con don Bosco a casa sua a Firenze: ASC B23000 *Canton*. Sarebbe poi andato anche a riceverlo alla stazione: v. lett. del 10 gennaio 1869, ASC B23000 *Verda*, ed. in MB IX 482-483.

1254

Al vescovo di Mondovì Tommaso Ghilardi

Archivio diocesano *carte Ghilardi* c 9 – Mondovì
Orig. aut. 2 ff. 210 x 155 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Ghilardi* (A 1950195)
E I 596-597 MB IX 439-440

Verificata ancora una volta l'impossibilità di trovare un accordo con l'arcivescovo di Torino a proposito del problema delle dimissorie, ha deciso di andare a Roma per cercare di trattare di persona la questione, per la quale chiede favorevole lettera di presentazione al pontefice – comportamento irreprensibile di don Boetti, per il quale auspica una pronta riabilitazione

*Torino, 19 dic[embre 18]68

Reverend.mo Monsignore,

In questi giorni ho finalmente ricevuto lettera del sig. avv. Berardi intorno al noto affare, e tosto procurai di recarmi dal nostro Arcivescovo. Esso mi trattenne alquanto nel ripetere cose già più volte dilucidate; addusse la vestizione del ch. Alessio di Pinerolo vestito di mia autorità, cui tosto feci rendere delegazione, e lettera che qui le unisco; mosse la stessa lagnanza di alcuni suoi cherici. Risposi avere ricevuto tale facoltà con apposito decreto della Curia Arcivescovile; ma di non essermene mai servito, né alcuno potermi addurre esempio in proposito.

Dopo alcuni vaghi discorsi, richiamò queste medesime cose e conchiuse senza conchiudere; cioè che bisogna pregare e attendere; che quelli che hanno parlato in mio favore nel congresso ne sanno niente e non ne capiscono, meno di tutti ne avrebbe capito se si fosse trovato presente il Vescovo che era assente. Si offerì protettore della casa e della congregazion[e] e buona sera.

Le cose trovandosi a questo punto io ho pensato di rimettermi senz'altro alla *f.1v*
lettera di Monsig. Svegliati e lasciare che la sacra congregazione inserisca nel decreto quella formola che renda possibile l'esistenza della Congregazione e salvi la giurisdizione degli Ordinari.

A tale scopo nel principio del prossimo gennajo ho divisato di andare a Roma, persuaso che gli schiarimenti dati di presenza possono giovare più che per lettera.

Avrei in quest'occasione molto caro e mi gioverebbe una sua lettera particolare indirizzata al Santo Padre dove volesse dire[:] «Il sac. Bosco andare a Roma per supplicare il Santo P. perché si degni accordargli un modo di esistere per la sua Congregazione; raccomandarlo affinché si degni favorirlo quanto giudica nella sua sapienza, specialmente avuto riguardo alla tristezza dei tempi e la necessità

in cui vive il povero D. Bosco di consolidare la sua Congregazione etc.».

Queste od altre simili cose, porterei in persona al Santo Padre, come pure farei qualunque altra commissione.

f.2r Dio la benedica, R.d.ma Monsignore, Le conceda buone feste e lunghi anni di vita felice; e se in qualche cosa la posso servire conti sopra di me come di uno de' suoi.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. D. Boetti è sempre qui. Di male non c'è. Di bene *satis*. Stimerebbe di provare o che io provi a fargli fare una muta regolare di Esercizi Spirituali e poi riabilitarlo a celebrare? Tutto come dirà.

1 19 *corr ex* 17 3 giorni *add sl* 11 *post* pregare *del* prev 12 non *add sl* 20 dati *res* 23 dove *corr ex* ove 31 come *emend ex* ...

2 Tommaso Ghilardi: v. lett. 901.
3 lettera: non è stata reperita.
— Filippo Berardi, fratello del cardinale e avvocato di Curia; notizie su di lui in C. FALCONI, *Il cardinale Antonelli*. Milano, Mondadori 1983, p. 549; F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento*. Bologna, Cappelli editore 1985, pp. 143, 565, 567, 568, 611, 621.
4 noto affare: l'allusione è alla sempre aperta vertenza circa la giurisdizione degli Ordinari sulla società salesiana.
6 Felice Alessio: v. E(m) I, lett. 692; la vestizione risaliva al 18 ottobre 1863.
7 lettera: non è stata reperita.
12 congresso: di cui alla lett. 1250.
13 Vescovo assente: pare lo stesso mons. Ghilardi, destinatario della lettera.
16 Stanislao Svegliati: v. lett. 1192; il riferimento è alla lettera del 2 ottobre 1868, dove però i termini non sono esattamente quelli qui riferiti da don Bosco.
19-20 andare a Roma: via Firenze, vi arriverà il 15 gennaio 1869.
22-23 sua lettera particolare: non è documentato se poi sia stata scritta.
35 D. Boetti: con probabilità, diversamente da quanto scrive E I, p. 597, si tratta di don Pietro Boetti, fu Matteo e fu Domenica Viale, nato a Morano sul Po (oggi Morano Po) nel 1814, sacerdote, entrato all'Oratorio il 24 aprile 1868: ASC registro *Censimento;* non si conosce la data della sua uscita da Valdocco.

1255

A don Pellegrino Tofoni

Orig. aut. già presso sorelle Catalini – Grottazzolina (Fermo)
Copia semplice dattiloscritta, in cui si asserisce l'avvenuta verifica sull'originale
ASC B31220 *Copie di orig.* (A 1870532)
Ined.

Ringraziamento per l'elemosina sua e della contessa Bernetti – gioiosi ricordi della visita a Valdocco assieme al card. de Angelis – progetto di viaggio a Roma con eventuale sosta a Fermo – notizie preoccupanti per la crisi di fede in Italia

*Torino, 21 dicembre [18]68

D. Pellegrino car.mo,

Ella prevenne quello che avrei dovuto fare io stesso; ne sia di cuore ringra-[zia]to della limosina che mi manda e dei cristiani auguri che mi fa. Ringrazi da parte mia la signora Contessa Bernetti e l'assicuri che non mancherò di pregare e far pregare secondo la pia di lei intenzione all'altare di Maria Ausiliatrice.

Tutta questa famiglia (830) ricordando con gioia la memoranda visita fattaci da lei e da S. E. il Card. de Angelis ha accolto con vivissimi e prolungati applausi i loro auguri e dicono unanimi che non potendo fare altro il giorno di Natale faranno la loro Comunione secondo la pia mente di S. E. e dimandano in compenso la santa benedizione.

Nella seconda settimana del p. gennaio ho in animo di andare a Roma; prima però scriverò a S. Eminenza. Intanto auguro a questo coraggioso corporato lunghi anni di vita felice ma che possa godere, almeno negli ultimi giorni di questa valle di lacrime, la chiesa in pace.

Il nostro Michele da due mesi e mezzo si è ritirato a Trofarello dove passa tutto il suo tempo nella preghiera e nella penitenza. Egli trema, perché egli dice, Satana accompagnato da molti seguaci si è scatenato contro l'Angelo della luce. Vede la luce del Vangelo che qual fulgore si allontana dall'Italia e va in paesi che egli descrive, ma non ne sa il nome etc... Ad ogni modo preghiamo, *est Deus in Israel.*

Raccomando la povera anima alla carità delle sue preghiere e mi professo con gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo aff.mo servitore
Sac. G. Bosco

2 Pellegrino Tofoni era segretario del card. de Angelis: v. lett. 1055.
5 contessa Bernetti: forse Lucrezia Guidi dei marchesi di Montevecchio (Cesena), moglie del conte Saverio Bernetti di Fermo, nipote del card. Tommaso Bernetti (1779 ?-1852), Segretario di Stato di Gregorio XVI: cf SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana...*, II, p. 51.
7 famiglia di 830 persone: giovani, studenti seminaristi e salesiani.
8 Filippo de Angelis: v. E(m) I, lett. 643.
13 scriverò a S. Eminenza: non risulta che don Bosco abbia poi scritto.
16 Michele: personaggio non identificato, a meno che si tratti dell'incaricato della stalla di Valdocco, di cui alla lett. 876; a «Michele e alla sua principessa» faceva un cenno scherzoso don Francesia in una sua lettera a don Rua da Roma il 9 febbraio 1867: ASC A 4400332, mc. 3739 E 7/10.

1256

Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi

Edita in E I 596 MB IX 444-445

Promette preghiere, in occasione del Natale, per lei e per la sua comunità – annuncia il prossimo viaggio a Roma – rinnova i ringraziamenti per la generosità dimostratagli in passato

*Torino, 22 dicembre [18]68

Benemerita Sig[ra] Madre,

Sebbene in tutto il corso dell'anno noi facciamo ogni mattino speciali preghiere per Lei e per tutta la famiglia all'altare di Maria Ausiliatrice, tuttavia un servizio speciale desidero che sia tutto destinato secondo la santa di Lei intenzione al giorno del Santo Natale. Noi pertanto diremo una santa messa colla santa comunione dei giovanetti e con altre particolari preghiere ad oggetto di invocare le celesti benedizioni sopra di Lei e sopra tutte le sue figlie spirituali, affinché il Signore Iddio ne moltiplichi il numero e le virtù e a tutti conceda lunghi anni di vita felice.

Intanto le partecipo che nel prossimo gennaio io spero di poterla riverire di presenza a Torre de' Specchi e ringraziarla di tutta la carità che in passato ci ha fatto.

Mi creda nel Signore
Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

P.S. Il cav. Oreglia e D. Francesia la salutano e si raccomandano alle sue preghiere.

2 Maria Maddalena Galeffi: v. lett. 960.
4 altare: in data 15 luglio 1868, rallegrandosi con don Bosco per la consacrazione di Maria Ausiliatrice, aveva inviato un'offerta per l'altare: ASC B26100 *Galeffi*. Il 26 agosto successivo si era di nuovo messa in contatto con don Bosco trasmettendogli fra l'altro i saluti del card. Nicola Clarelli Paracciani e di mons. Emiliano Manacorda: ASC B26200 *Galeffi*. Durante l'intero anno la Galeffi aveva tenuto una fitta corrispondenza con il cav. Federico Oreglia per smerciare le *Letture Cattoliche* e altri libretti, per vendere fotografie di don Bosco e medaglie di Maria Ausiliatrice. In una lettera del 30 giugno 1868 aveva anche annunciato la morte del conte Giovanni Vimercati, caduto mentre saliva le scale la mattina del 27 giugno: ASC B23200 *Galeffi*, cit. in MB IX 305-306.
18 Federico Oreglia di S. Stefano e Giovanni Battista Francesia, conosciuti dalla Galeffi durante il loro soggiorno a Roma: v. rispettivamente E(m) I, lett. 460 e 518.

1257

Ad un sacerdote non identificato

Orig. già presso Franco Quaglia – Canale (Cuneo)
Orig. allog. con firma allog. 1 f. 210 x 136 mm. intest. a stampa: «Oratorio... Si prega della carità...»
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc.*, *Anonimo* (A 1950107)
Ined.

Ricambia gli auguri di Natale – beneaugura per le sue fatiche pastorali

*Torino, 24 dicembre [18]68

Carissimo e M.to Rev.do Signore,

Assai cari mi furono gli auguri di felicitazione, che la S. V. degnossi mandare

a me unitamente ai giovani di questo oratorio.

Io la ringrazio, e spero che G. Bambino non lascerà deluse le preghiere del suo servo fedele, quale è appunto la S. V. Ed io e per dovere e per riconoscenza farò voti all'Altissimo acciocché l'aiuti a spargere su buon terreno il seme delle sue fatiche, e faccia copiosi frutti per l'eterna salute, che a Lei auguro dopo una lunga serie d'anni prosperi e felici.

Ella intanto continui a pregare e ad amare

Il suo

Umil.mo ed obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

1 dicembre] Xbre 5 lascerà] lascierà 8 che] cui

1258

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 1 f. 210 x 150 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Callori* (A 1950145)
E I 597-598 MB IX 448

Ringrazia per gli auguri che contraccambia con la preghiera sua e dei giovani – annuncia una sua visita a Casale Monferrato prima di andare a Roma – notizie delle celebrazioni di Natale all'Oratorio

*Torino, 25 dic[embre 18]68

Benemerita Signora,

Ho ricevuto con vero piacere i cristiani auguri che Ella mi fa; la ringrazio di tutto cuore. In compenso l'ultimo giorno dell'anno celebrerò la santa messa ed i nostri giovanetti faranno la loro comunione all'altare di Maria A. secondo la pia di Lei intenzione e segnatamente per implorare a Lei, alla sua Vittoria e a tutta la famiglia sanità e perseveranza nel bene.

Fra breve debbo fare una gita a Roma, ma spero di poter andare prima a passare una giornata a Casale e ci parleremo. Terribile il caso di Montiglio! Speriamo che abbia trovato misericordia presso il Signore. Abbiamo pregato e pregheremo ancora per lui.

Dio la benedica, sig[ra] Contessa, e benedica con Lei la sua famiglia e tutte le sue opere di carità. D. Cagliero la saluta; questa notte fu gran festa, si cantarono i così detti cori degli angeli, coi pastori. Tre messe, chiesa pienissima di gente, comunione numerosissima. *Deo gratias!*

Preghi per la povera anima mia e mi creda colla massima gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Gi. Bosco

Alla Chiar.ma Contessa Callori
con preghiera del recapito
al Sig. C.te Federico
Casale

f.2v

2 Carlotta Callori: v. E(m) I, lett. 546.
3 auguri: la lettera non è stata reperita.
6 Vittoria era la figlia diciannovenne della Callori: v. E(m) I, lett. 546.
8 Fra breve: il viaggio venne effettuato dopo una quindicina di giorni, a metà gennaio 1869.
9 caso di Montiglio: nonostante ricerche sui periodici locali e nell'archivio parrocchiale, non si è riusciti a precisare di cosa si trattasse.
— Montiglio: località di circa 3.000 ab. nel circondario di Casale.
13 Giovanni Cagliero, salesiano ormai di casa presso i Callori: v. ad es. lett. 787.

1259

Alla superiora delle Fedeli Compagne di Gesù in Torino, madre Eudosia

Archivio Suore Fedeli Compagne di Gesù – Torino
Orig. aut. 2 ff. 210 x 145 mm.
ASC B31210 *Mss. aut. in fotoc., Eudosia* (A 1820231) (A 1960237)
E I 598 MB IX 452

Ringrazia per l'elemosina – promette preghiere per il bene materiale e spirituale dell'Istituto

*Torino, 28 dic[embre 18]68

Reverenda Sig[ra] Madre,

Grazie della limosina che fa in onore di Maria A. Questa Madre celeste compensi generosamente Lei, la Mad. Generale e tutte le sue figlie con lunghi anni di vita felice, e colla perseveranza nel bene. Tutto come dice per la grazia che dimandiamo. Ma io voglio pregare e far pregare tanto che tutte le grazie saranno concesse, a meno di quelle che fossero contrarie alla maggior gloria di Dio.

Dio benedica Lei e le sue fatiche e tutta la sua numerosa famiglia; preghi per la povera anima mia e mi creda con gratitudine

Di V. S. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

2 Eudosia: v. lett. 874.
4 Madre Generale era Marie Josephine Petit. Nacque ad Abbeville (Somme – Francia) il 12 novembre 1812; fu allieva delle Suore Fedeli Compagne di Gesù a Nantes dal 1824 al 1829, anno, quest'ultimo, in cui entrò nell'istituto. Nel 1837 accompagnò la fondatrice a Roma per un incontro con il Santo Padre. Alla morte della fondatrice (1858) divenne la seconda Superiora Generale. Aprì la prima missione in Australia (1882) e poi in Canada (1883). Morì a St. Anne D'Auray (Morbihan, Francia) l'11 dicembre 1888: notizie tratte dall'archivio delle Suore Fedeli Compagne di Gesù (Torino).
12 La cordialità e l'amicizia spirituale di don Bosco con le comunità religiose è documentata anche dal fatto che per l'assistenza delle Suore della carità di Madre Clarac il 16 marzo 1868 l'arcivescovo Alessandro Riccardi di Netro gli aveva concesso il permesso di inviare un suo confratello: ASC B26100 *Riccardi*. Sempre a proposito di religiose, si noti che l'11 novembre 1868 madre Eugenia Ravasco, fondatrice delle figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria, scrisse da Genova a don Bosco per raccomandargli il fratello malato, poiché dopo il colloquio avuto a Torino il 5 novembre 1868, voleva metterlo in un appartamento sotto la sua sorveglianza. La Ravasco gli scrisse poi una seconda volta il 24 novembre 1868, nel timore che la prima lettera fosse andata smarrita. Don Bosco su entrambe le lettere appuntò: «Il cav. legga e ne parli»: ASC B26100 *Ravasco Eugenia*, mc. 1426 E 1/4.

1260

All'arcivescovo di Torino Alessandro Riccardi di Netro

ASC B31010 *Lett. orig., Riccardi* (A 1731001) mc. 45 A 1/3
Min. aut. 2 ff. 210 x 155 mm. carta molto consunta ma ben restaurata macchie di carta gommata sul f. 2v don Bosco scrive «Ha letto? È contenta?»
Copia di Gioachino Berto senza firma intest.: «Eccellenza ...» 2 ff. 310 x 210 mm. mc. 44 E 11/12 sul mrg. sup. del f. 1r don Bosco scrive «Copia di lettere mandate all'arcivesco[vo] ed al Vicario G.»
Copia di G. Berto con firma e P. S. aut. (testo che pubblichiamo) intest.: «Monsignor ... P.S. Lettera dello stesso tenore fu inviata a S. E. R.d.ma il nostro Arcivescovo» 2 ff. 300 x 210 mm. mc. 45 A 4/5 E I 598-599 MB IX 453-454

A proposito della vertenza sull'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* – sintesi della vicenda con conclusione positiva per don Bosco – invia copia della nuova edizione dell'opuscolo, con allegato documento di messa in esecuzione dei «desiderata» della Sacra Congregazione dell'Indice

*Torino, 28 dicembre 1868

Eccellenza Reverendissima [Monsignore Reverendissimo],

L'anno 1867 in data 27 Aprile dal Segretaro della Sacra Congregazione dell'Indice era indirizzata una lettera a V. E. [S.] Re.d.ma intorno ad un libretto da me pubblicato colle stampe sotto al titolo: *Il Centenario di S. Pietro colla vita del medesimo Principe degli Apostoli.* A quella lettera era unito il voto di un Consultore che racchiudeva varie osservazioni. La lettera poi terminava consigliando alcune correzioni per la futura edizione del libro.

La lettera ed il voto del Consultore richiedevano in certo qual modo alcuni [ri]schiarimenti che previo il consenso di V. E. [S.] furono fatti ed inviati a Roma. Dopo lo scambio di alcune lettere il medesimo segretaro da Roma in data del 15 Luglio 1867 lasciando intatta la narrazione della vita del santo Apostolo consigliavami soltanto di omettere un periodo nell'Appendice sulla *venuta di S. Pietro a Roma* in cui si diceva tal punto storico essere estraneo alla fede; ed un altro periodo nel triduo posto in fine del libro in preparazione alla festa dei Santi Ap[ostoli] Pietro e Paolo. Ivi non era abbastanza spiegato il caso in cui, quando si trasgredisce un articolo di legge, il cristiano rendasi colpevole di tutti gli altri articoli. Questi due periodi vennero fedelmente tolti.

Ora le mando copia della nuova edizione del medesimo libro in cui oltre alle accennate due correzioni ho eziandio fatto precedere alcuni schiarimenti sulle fonti da cui vennero attinte le notizie contenute nel libretto.

Siccome presso a questa Curia Arcivescovile probabilmente | conservansi la *f.1v*
lettera e il *voto* del prelodato Consultore della Sacra Congregazione, così mi raccomando, se Le pare bene, di unire copia del libro o la presente lettera quale documento della esecuzione dei consigli ricevuti, e della intiera e totale sommessione del povero autore che intende e protesta di voler essere ora e sempre in questa ed in qualsiasi altra occasione sottomesso a qualunque ordine, avviso o consiglio che provenga dalla Santa Sede o da V. E. [S.] Reverend.ma.

Intanto io La ringrazio di tutto cuore del grave disturbo che ha dovuto sostenere per questo affare e supplicandola a volermi per l'avvenire senza riserbo avvisare, correggere e consigliare in tutto quello che giudicherà tornare a maggior

gloria di Dio, Le auguro ogni celeste benedizione e mi professo colla più profonda gratitudine

Di V. E. [S.] Re.d.ma

Umil.mo ed obbl.mo servitore 35
Sac. Gioanni Bosco

1 28 *corr ex* 26 3 1867 *corr ex* 1866 27 Aprile dal Segretaro *add sl* 4 una *add sl* E.] S. 5 *post* titolo *del* di i 6 A *emend sl ex* in era unito il voto *corr sl ex* erano fatte unite parecchie osservazioni 7 racchiudeva *emend ex* esprimeva terminava *emend ex* era 8 per la *emend sl ex* da introdursi nella *post* libro *del* medesimo 9 richiedevano *emend ex* racchi qual *add sl* alcuni *emend sl ex* dei 10 furono *corr sl ex* furo 11 il medesimo segretaro *emend sl ex* il padre R.d.mo P. Modena medesimo *it in mrg sin* *post* segretaro *del* di quella sacra congregazione *ante* da Roma *del* con lettera 11-12 15 Luglio 1867 *add sl* 12 *ante* lasciando *del* scriveva che la narrazione... Apostolo *corr sl ex* la vita di Pietro santo Apostolo 12-13 consigliavami *corr sl ex* e consigliandomi 13 soltanto *emend sl ex* o 14 *post* Roma *del* ed un altro *post* storico *del* non *ante* estraneo *del* cosa 15 dei Santi Ap *emend sl ex* di 16 Ivi *corr ex* in quel periodo si *emend sl ex* uno 17 il cristiano rendasi *emend sl ex* si rende 17-18 gli altri articoli *add sl* 18 *ante* Questi *del* tutti *post* tolti *del* secondo il dato consiglio 19 nuova *emend sl ex* fatta *post* edizione *del* terza 19-20 oltre... precedere *emend sul f. 2r. ex* ho premesso 21 vennero *emend sl ex* furono *post* libretto *del* e furono eziandio eseguite le due accennate correzioni. Siccome V. E. [*emend sl ex* Ella] può osservare qualora lo giudicasse opportuno 22 *post* Siccome *add et del sl* poi a questa *emend sl ex* alla probabilmente *add sl* conservansi *corr ex* conservava 23 e *corr ex* ed prelodato *add sl* 24 la presente *emend sl ex* della la *post* lettera *del* come do 26 del *emend ex* per 27 qualunque] qualsiasi *A* avviso o *add mrg sin* 28 provenga *corr ex* provenisse o *emend ex* e E. *emend ex* S. 29 cuore *add sl* grave *om A1* lungo *add sl A2* grave *emend A3* 29-30 che ha dovuto sostenere per *emend sl ex* cagionato da 30 *post* affare *del* e pregando senza riserbo *add sl* 31 che *add sl* 34 E. *emend ex* S.

2 Alessandro Riccardi Di Netro: v. lett. 826.
3 L'anno 1867... tutta la vertenza è presentata in RSS 28 (1996) pp. 55-99; v. anche lett. 1040.
— 27 aprile: più precisamente, la lettera era datata 29 aprile 1867.
12-13 consigliavami: v. lett. 1046.
19 nuova edizione: *Vita di S. Pietro principe degli apostoli e triduo in preparazione della festa dei ss. Pietro e Paolo del sacerdote Bosco Giovanni.* Torino, tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales, 1868, XVI-224 p.

1261

Al maestro di Camera di S.S., mons. Francesco Ricci Paracciani

ASC B31010 *Lett. orig., Ricci* (A 1731007) mc. 45 B 5
Orig. aut. 2 ff. 208 x 133 mm. busta azzurra di 110 x 75 mm. con timbri vari: Torino 29 dic 68 10 S Roma 31 dic 68
E I 600 MB IX 455-456

Ringraziamenti per l'invio della benedizione papale – preghiere per il corrispondente e per il buon esito del Concilio Vaticano I – annuncio del suo prossimo viaggio a Roma

[Torino, 29 dicembre 1868]

Eccellenza Reverend.ma,

Nel suo ritorno a Roma V. E. R.d.ma e car.ma degnavasi di mandarci la benedizione del Santo Padre con una indulgenza plenaria da lucrarsi un giorno da

determinarsi. Le rinnovo qui i più vivi ringraziamenti. Il primo giorno del [18]69 è stabilito *ad hoc;* ma intendo che il medesimo Santo Padre ne abbia parte.

Noi pertanto, [preti e] giovanetti oltre a tremila, in quel giorno i preti diremo messa, costoro faranno la loro santa comunione col Rosario ed altre preghiere secondo la pia intenzione di Sua Beatitudine.

Nel nostro particolare dimandiamo unanimi alla Santa Vergine Ausiliatrice che tolga ogni ostacolo che possa turbare minimamente i giorni, le cose, le persone che dovranno essere a parte del futuro concilio Ecumenico.

Non mancheremo poi di fare speciali preghiere per Lei. Circa alla metà del p. gennajo spero di andare a Roma e poterla riverire di presenza.

Ci raccomandiamo tutti alle sante sue preghiere e mi professo
Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

A Sua Eccellenza R.d.ma
Monsig. F. Ricci Maestro di Camera
di Sua Santità
Roma

f.2v

4 plenaria *corr ex ...* 7 preti *add sl* 14 poterla] poterlo

2 Francesco Ricci Paracciani: v. lett. 1168.
3 ritorno a Roma: difatti era stato ospite di don Bosco a Torino nell'estate precedente (v. lett. 1219).
12 Il Concilio Ecumenico Vaticano I era stato annunciato ufficialmente da Pio IX nelle grandiose feste centenarie del giugno 1867 e promulgato il 29 giugno 1868; ebbe poi inizio il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre 1869. Inutile qui indicare le fonti, edite e inedite; rimandiamo alle indicazioni bibliografiche cit. in G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)* ..., pp. 111-232.

1262

A don Giovanni Bonetti

ASC B31010 *Lett. orig., Bonetti* (A 1690815) mc. 8 A 9/10
Orig. aut. 2 ff. 207 x 132 mm. carta uso stampa ingiallita dal tempo
E I 600-601 MB IX 457-458

Ringraziamenti per il sussidio inviatogli – strenna per i salesiani e gli alunni del piccolo seminario di Mirabello

*Torino, 30 dic[embre 18]68

Car.mo D. Bonetti,

Grazie del buon capo d'anno. Mi serve a maraviglia per estinguere la passività della casa. Grazie anche a D. Provera.

Ora passiamo alla strenna.

Tu e D. Provera ditevi sempre i difetti senza mai offendervi.

Per la società: Risparmiare viaggi, e per quanto si può non si vada a casa dai parenti. Il Rodriguez ha stupenda materia su tale argo[men]to.

Ai giovani: che promuovano colle opere e colle parole la frequente comunione e la divozione alla beatissima Vergine.

Tre argomenti a chi predica:

1° Evitare i cattivi discorsi e le cattive letture.

2° Evitare i compagni dissipati o che danno cattivi consigli.

3° Fuga dell'ozio, e pratica di tutte le cose che possono contribuire a conservare la santa virtù della modestia.

f.1v Tu poi vedi tutto, parla con tutti, il resto lo farà la bontà del Signore. Ogni bene a te[,] a tutta la Mirabelle[se] famiglia: *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

P.S. Il Direttore delle scuole promuova le assoc. alla *biblioteca italiana.*

2 Giovanni Bonetti era il direttore del collegio di Mirabello: v. lett. 328.
4 Francesco Provera invece era il prefetto: v. E(m) I, lett. 518.
8 Alfonso Rodriguez: celebre autore spirituale, nato a Valladolid nel 1538 e morto a Siviglia nel 1616. Gesuita, insegnò teologia morale a Monterrey; fu maestro di noviziato e rettore della casa di Montilla (Andalusia). Per oltre tre secoli esplicò un vero magistero con l'*Ejercicio de perfección y virtudes cristianas*, tradotto immediatamente in molte lingue, fra cui l'italiano già nel 1617. Un'edizione in tre volumi era stata pubblicata da Giacinto Marietti a Torino nel 1838. Nel 1924 papa Pio XI lo raccomandava ancora ai novizi dopo S. Bernardo e S. Bonaventura: cf *Rodriguez Alfonso* in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique.* XIII Paris 1988, pp. 853-860.
— stupenda materia: l'intero trattato quinto della parte seconda era intitolato «Della disordinata affezione a' parenti» ed era suddiviso in VII capitoli, fra cui il I°: «Quanto importa al Religioso il fuggire le visite de' parenti e le andate in patria», il II°: «Che Il Religioso dee ancora evitare quanto sia possibile l'essere visitato da' parenti e il commercio con essi per via di lettere», e il VII°: «Come questa tentazione si suole travestire con titolo non solo di pietà, ma di obbligo ancora; e del rimedio per questa»: *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane del padre Alfonso Rodriguez della Compagnia di Gesù.* Seconda parte. Torino, Giacinto Marietti stampatore-libraio 1828, pp. 481-511.
20 Direttore delle scuole era don Francesco Cerruti: v. E(m) I, lett. 518.

1263

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC B31010 *Lett. orig., Lemoyne* (A 1720607) mc. 29 E 10/12
Orig. aut. 2 ff. 208 x 133 mm. carta uso stampa
E I 601-602 MB IX 458-459

Ringrazia per le lettere di augurio pervenutegli dal collegio di Lanzo – invia immaginette per tutti con preghiera composta dal papa – offre la strenna per tutto il personale – chiede preghiere speciali dal 7 gennaio al 7 marzo per la buona riuscita del suo viaggio a Roma

Torino, 31 dic[embre 18]68

Car.mo D. Lemoyne,

Ho ricevuto colla massima consolazione la lettera de' tuoi e miei giovanetti che si compiacquero di scrivermi colle espressioni le più affettuose.

Le ho volute leggere tutte da capo a fondo e farei quanto mai volentieri una

risposta a ciascuno se non ne fossi assolutamente impedito dalla mancanza di tempo.

Di' adunque da parte mia che mi hanno fatto vero piacere, che li ringrazio di cuore, che io mi occuperò di loro quanto mi sarà possibile per l'anima e pel corpo.

Siccome poi desidero che in questo anno sia in modo particolare promossa la divozione alla B. V. Maria così ti mando alcune immagini da distribuire agli interni ed esterni. Desidererei che ognuno si rendesse famigliare la preghiera posta a pie' di pagina che compose il Santo Padre.

A proposito del Santo Padre di' a tutti i giovani che Esso manda loro la santa benedizione con indulgenza plenaria | in quel giorno che tu fisserai mediante la *f.1v* loro confessione e comunione.

Ora veniamo alla strenna.

A te e per te: Curati della tua sanità; pei maestri, assistenti, prefetto, economo[,] direttore degli studi etc. *parlare loro* spesso e dire sempre quanto occorre.

Per tutti: Userai somma pazienza e vigilanza.

Per quei della società: Risparmiare viaggi quanto si può, e per quanto si può non andare a casa paterna. Si legga il Rodriguez *ad hoc.*

Ai giovani: Colle opere e colle parole promuovano la santa comunione e la divozione a Maria SS.

Al direttore degli studi: Molti associati alle *Lett. catt.* ed alla *biblioteca italiana.*

A Sala e Bodratto: Che mettano in serbo molti quattrini.

Per me poi ho un favore a diman|darvi ed è questo. Dal 7 gennajo al 7 marzo *f.2r* prossimi dite ogni giorno un *pater ave gloria* al SS. Sac.to con una *Salve Regina.* Quelli che possono vi aggiungano la santa comunione secondo la mia intenzione per un grande bisogno. Io procurerò, miei cari giovani, di ricompensarvi con un regalo di cui sarete molto contenti.

Raccomando poi a te, caro D. Lemoyne, di trattare tre argomenti che siano dominanti nel corso dell'anno.

1° Evitare i cattivi discorsi e chi li fa: notando specialmente lo scandalo che ne deriva.

2° Fuga dell'ozio e degli oziosi.

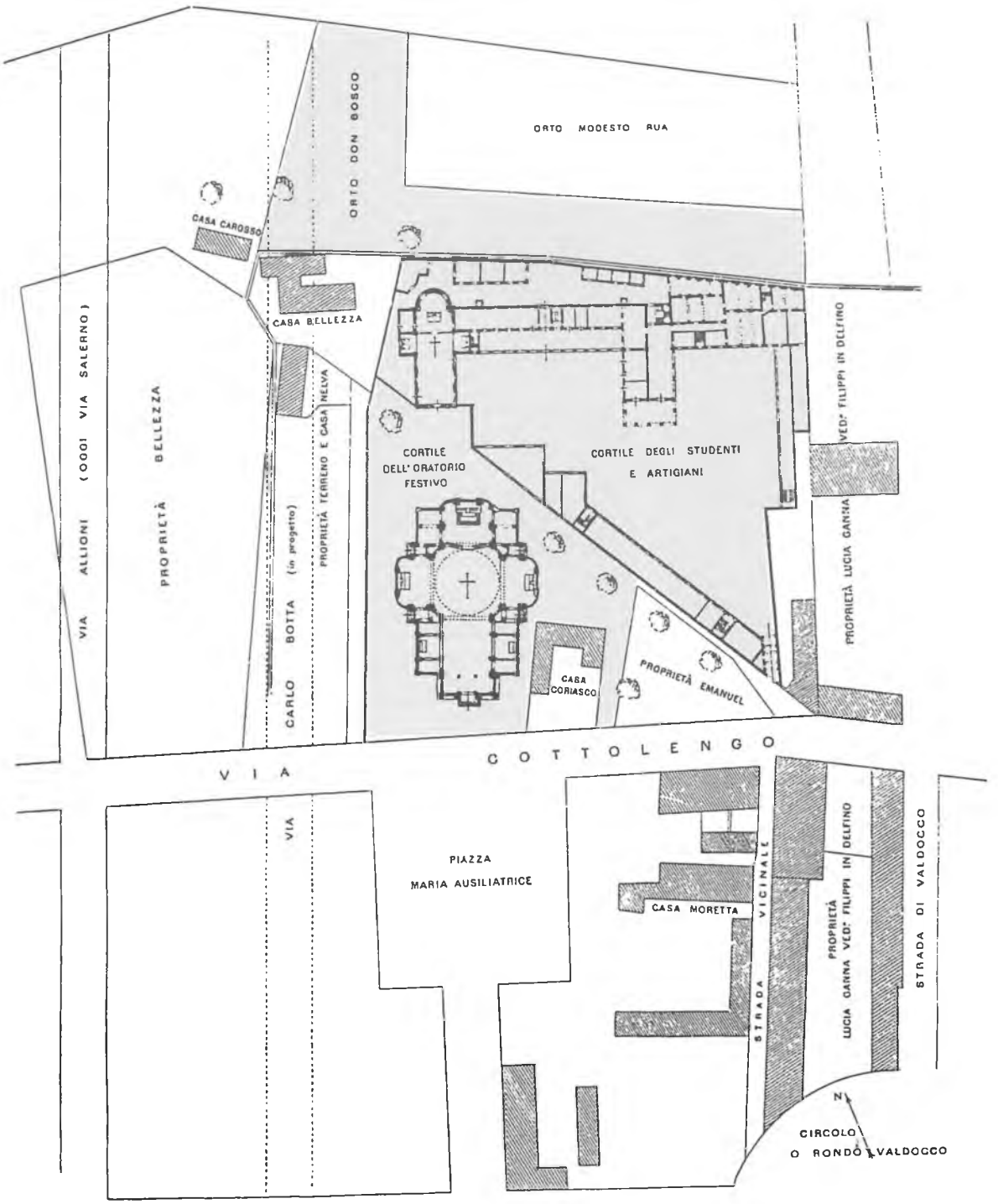
3° Preziosità della virtù della modestia e mezzi per custodirla.

Dal canto mio poi non mancherò di raccomandarvi ogni giorno nel sacrificio della santa messa, dimandando per me e per voi affinché tutti possiamo perseverare nel bene fino alla fine della vita; che ci possiamo molte volte vedere in questo mondo, ma che ci possiamo poi un giorno, Dio ce lo conceda, raccogliere insieme intorno a Maria Ausiliatrice nella Beata eternità. *Amen.*

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco G.

1 31 *corr ex* 30 12 mando] mandi 21 Per *corr ex* a 31 possono *corr ex* possano 43 ce lo] celo

2 Giovanni Battista Lemoyne era il direttore del collegio di Lanzo: v. lett. 853.
3 la lettera dei tuoi: non è stata reperita.
23 Alfonso Rodriguez: v. lett. 1262.
26 Direttore degli studi a Lanzo era don Giuseppe Fagnano: v. lett. 803.
28 Antonio Sala: v. E(m) I, lett. 706 e anche lett. 1135.
— Francesco Bodrato: v. lett. 798.
29 dal 7 gennaio al 7 marzo: ossia tutto il tempo previsto per l'andata a Roma a sollecitare l'approvazione della società salesiana, che, stante le obiezioni dei vescovi (continuamente citate nell'epistolario), si presentava irta di difficoltà.



L'oratorio nel 1868
Inaugurazione della Chiesa di Maria Ausiliatrice

APPENDICE

LETTERE ATTESTATE MA NON REPERITE

1864

1864/1 All'ispettore scolastico di Alessandria, teol. Filippo Gaffodio

[Torino, anter. 16 gennaio 1864]

A proposito delle scuole elementari di Mirabello

(cf lett. Ruffino-Rua: ASC 9.126 *Rua*, ed. in MB VII 604-605). Don Domenico Ruffino rispose a don Rua, a nome di don Bosco, che, ammalato, da giorni era a letto; sull'argomento v. lett. 730.

1864/2 Al conte Luigi Cibrario [Torino, anter. 21 gennaio 1864]

Richiesta di sovvenzione per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf risposta del conte, 21 gennaio 1864: ASC B26200 *Cibrario*, ed. in MB VII 611). Il re concesse una largizione di 250 lire sul tesoro mauriziano.

1864/3 A don Gregorio Crova [Torino, 5 febbraio 1864]

Problemi economici della casa di Mirabello

(cf lett. 730 e 733). Don Crova era l'economo della cappella vescovile di Casale Monferrato.

1864/4 Alla ditta Rossi Peverelli & Cirla [Torino, 6 febbraio 1864]

Richiesta di particolari pietre da muratura per la chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf risposta della ditta da Milano, 6 febbraio 1864: ASC *Torino Oratorio* [F 592] mc. 2586 E 5). La domanda venne accolta e nei mesi seguenti si susseguirono le spedizioni «via treno» dei materiali richiesti: v. anche lett. 732.

1864/5 Alla duchessa Costanza Laval di Montmorency

[Torino, 12 febbraio 1864]

Le invia il «piano di organizzazione religiosa» chiedendole di sottometterlo alla lettura del pontefice

(cf dattiloscritto: ASC B23000 *De Maistre Maurice*, mc. 698 B 6).

1864/6 Al ministero dei Lavori Pubblici [Luigi Menabrea]

[Torino, 29 febbraio 1864]

Accettazione del ragazzo raccomandatogli, Giacomo Grattarola

(cf richiesta ministeriale, 20 febbraio 1864: ASC B26100 *Governo, ministero del LL. PP., Menabrea*, ed. in MB VII 869-870, e altra lettera ministeriale del 30 marzo 1864: *ib.*, ed. in MB VII 870). Giacomo Grattarola, nato a Cirignano (Benevento) nel 1852, era rimasto orfano di padre con sette fratelli. Don Bosco sulla lettera ministeriale annotò in due riprese: «Accettato. Verrà per farsi vedere. La madre provvede il corredo». «Dopo Pasqua – per studio – si dica il corredo». Il 27 marzo il Grattarola entrò all'Oratorio e tre giorni dopo il ministero emise il mandato di pagamento concordato di lire 200.

1864/7 Al ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti [Giuseppe Pisanelli]

[Torino, 2 marzo 1864]

Richiesta di sovvenzione per i seminaristi di Valdocco, di cui invia la lista

(cf verbale a firma di Giuseppe Zappata e Alessandro Vogliotti [Archivio del seminario, *verbale delle sedute amministrative 1842-1865*]; v. pure lett. indirizzata a don Bosco dallo stesso Vogliotti il 31 marzo 1864: ASC B26200 *Vogliotti*, ed. in MB VII 635). Vennero concesse *una tantum* lire 400.

1864/8 Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, Bartolomeo Bona

[Torino, poster. 18 marzo 1864]

A proposito dei ragazzi Camillo ed Ernesto Canfari raccomandatigli

(cf richiesta del corrispondente, 18 marzo 1864: ASC B26200 *Autorità, Ferrovie, Bona*, MB VII 870-871). Camillo ed Ernesto Canfari erano rispettivamente di 11 e 12 anni, entrambi in ritardo scolastico. Stando al registro *Censimento* dell'ASC il primo risulta accolto come studente all'Oratorio il 23 marzo 1864; del secondo non c'è traccia.

1864/9 Al Provveditore agli studi di Torino, Francesco Selmi

[Torino, 10 luglio 1864]

Richiesta di poter conoscere i temi per gli esami – invito a presenziare alla festa della premiazione

(cf risposta del Provveditore, 13 luglio 1864: ASC B26100 *Autorità, Provveditore, Selmi*, ed. in MB VII 697). La risposta fu negativa in quanto la circolare ministeriale dava facoltà di trasmettere i temi solo agli istituti regi ed a quelli parificati. Quanto all'invito alla festa prevista il 31 luglio, il Provveditore annunciava la sua presenza, qualora gli fosse stato possibile.

1864/10 Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, Bartolomeo Bona

[Torino, anter. 25 luglio 1864]

Accettazione del ragazzo raccomandatogli, Francesco Bettoncini

(cf richiesta del corrispondente, 25 luglio 1864: ASC B26200 *Autorità, Ferrovie, Bona*, ed. MB VII 870-871). Francesco Bettoncini: nato a Genova nel 1851, si presentò a don Bosco il 25 luglio con l'assegno ministeriale di lire 100 già firmato. Venne accolto il 28 luglio secondo il registro *Censimento* dell'ASC.

1864/11 Alla marchesa Isabella Gerini [Torino, anter. 28 luglio 1864]

Consigli di vita spirituale

(cf lett. Gerini-Villarios, 28 luglio 1864: ASC B26200 *Gerini;* la lett. di risposta della marchesa, 30 luglio 1864, è parzialmente pubblicata in MB VII 717).

1864/12 Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, Bartolomeo Bona

[Torino, anter. 4 agosto 1864]

Accettazione del ragazzo raccomandatogli, Vittorio Pola

(cf richiesta del corrispondente, 4 agosto 1864: ASC B26200 *Autorità, Ferrovie, Bona*, MB VII 871). Vittorio Pola: nato a Torino nel 1853, entrò a Valdocco come artigiano il 4 agosto 1864: ASC registro *Censimento.*

1864/13 Al Direttore dell'Arsenale militare di Torino, col. Giuseppe Audisio

[Torino, 5 agosto 1864]

Richiesta di omaggio di alcuni attrezzi di ginnastica per l'Oratorio

(cf risposta del colonnello, 8 agosto 1864: ASC B26200 *Audisio*, ed. in MB VII 688). Il 3 giugno il Provveditore agli studi, Francesco Selmi, aveva diramato una circolare chiedendo l'esatto numero degli attrezzi ginnici presenti nelle scuole: ASC 38 *Torino-Oratorio*, ed. in MB VII 687-688. Don Bosco allora avanzò la suddetta domanda al direttore dell'Arsenale militare, il quale rispose che quegli attrezzi non erano in dotazione all'Arsenale e che comunque sarebbe stato necessario l'autorizzazione del ministero. L'anno seguente, dopo la posa della prima pietra della chiesa di Maria Ausiliatrice, il duca d'Aosta fece omaggio di una parte degli attrezzi di ginnastica da lui utilizzati nel castello di Moncalieri: cf MB VIII 103-104.

1864/14 Al vescovo di Casale Monferrato, Luigi Nazari di Calabiana

[Torino, anter. 8 agosto 1864]

Invito alla festa dell'Assunta in località Montemagno

(cf lett. 761 ad Azelia Fassati).

1864/15 Al ministero delle Finanze [Marco Minghetti]

[Torino, anter. 12 agosto 1864]

Richiesta di esenzione daziaria per uno stock di 720 coperte offerte dal sig. Giuseppe Guenzati di Milano

(cf risposta negativa del segretario delle Gabelle, 12 agosto 1864: ASC B12003, *Autorità*, cf MB VII 810). Don Bosco si era altresì rivolto al ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, a quanto pare con analogo esito negativo: v. lett. 782.

1864/16 Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, Bartolomeo Bona

[Torino poster. 30 agosto 1864]

Accettazione del ragazzo raccomandatogli, Vincenzo Pozzo

(cf richiesta del corrispondente, 30 agosto 1864: ASC B26200 *Autorità, Ferrovie, Bona*, MB VII 871). Vincenzo Pozzo: nato a Torino nel 1853, fu accolto a Valdocco come studente il 4 settembre 1864, dopo che vi si era presentato il 30 agosto colla raccomandazione del Bona: ASC registro *Censimento*.

1864/17 Al padre gesuita Giuseppe Oreglia [Torino, fine agosto 1864]

Invito a partecipare alla sottoscrizione per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – richiesta di eventuale pubblicazione della notizia sulla *Cronaca* romana de *La Civiltà Cattolica*

(cf risposta del corrispondente, 20 settembre 1864: ASC B26200 *Oreglia*, ed. in MB VII 746). L'Oreglia diede 100 lire per l'erigenda chiesa e assicurò il suo interessamento per la pubblicazione della notizia.

1864/18 Al ministero dell'Interno [Ubaldino Peruzzi]

[Torino, 4 settembre 1864]

Accettazione del ragazzo raccomandatogli, Domenico Giaccio

(cf lett. del ministero, 20 settembre 1864: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Interno, Peruzzi*) e lett. del prefetto dell'Abruzzo Citeriore, 5 ottobre 1864: ASC B26200 *Autorità, Prefetto, Chieti*). Circa il ragazzo Domenico Antonio Giaccio di Agnone v. E(m) I, lett. 703.

1864/19 Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, Bartolomeo Bona

[Torino, anter. 24 ottobre 1864]

Accettazione del giovane raccomandatogli, Tobia Chiesa

(cf MB VII 870-871). Tobia Chiesa: nato a Sale (Tortona) nel 1849, entrò all'Oratorio come studente il 24 ottobre 1864: ASC registro *Censimento*.

1864/20 Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, Bartolomeo Bona

[Torino, anter. 4 novembre 1864]

Accettazione dei due fratelli orfani raccomandatigli, Enrico e Francesco Gramegna

(cf richiesta del corrispondente, 19 novembre 1864: ASC B26200 *Autorità, Ferrovie, Bona,* MB VII 870-871). Enrico e Francesco Gramegna: nati a Borgolavezzaro (Novara) rispettivamente nel 1853 e nel 1856, entrarono a Valdocco, l'uno l'8 novembre 1864 e l'altro il 4 novembre 1866: ASC registro *Censimento.* Il ministero stanziò 250 lire e allo stesso tempo invitò don Bosco a chiedere agli zii dei due orfani un loro contributo di 150 lire; cosa che don Bosco fece il 18 novembre.

1864/21 All'arciprete di Maretto, don Giovanni Ciattino

[Torino, anter. 7 novembre 1864]

Lo invita a predicare all'Oratorio per la festa di S. Luigi – chiede notizie di ragazzi del paese ex allievi di Valdocco

(cf lett. del corrispondente, 7 novembre 1854: ASC B26200 *Ciattino,* mc. 1482 A 12). La risposta fu positiva ed entusiastica. Il Ciattino si impegnò inoltre a versare 20 lire per la costruzione della Chiesa di Maria Ausiliatrice; ne promise altre 30 per il 1865 e 50 per il 1867 (ASC B33000 *Mss. destinati alle stampe,* mc. 1975 D 5). Giovanni Ciattino (Ciattini): nato a Portacomaro (Asti) il 23 febbraio 1823, fu ordinato sacerdote ad Asti il 18 dicembre 1847. Viceparroco alla collegiata di S. Secondo in Asti, nel 1850 fu eletto arciprete di Belvedere e poi parroco di Maretto – località di circa 600 abitanti, ad una ventina di km. da Asti – dove coltivò molte vocazioni sacerdotali e religiose. Impegnato nella predicazione in varie diocesi del Piemonte – e successivamente della Sardegna – già nel 1853 voleva farsi lazzarista, ma solo nel 1869 riuscì nel suo intento. Nel 1865 risulta «membro esterno» della società salesiana, assieme a don Domenico Pestarino. Morì a Torino il 3 febbraio 1880: cf «La Buona settimana» a. XXV (1880) p. 116; 127-129.

1864/22 Al sindaco di Lanzo Paolo Tessiore

[Torino, anter. 1° dicembre 1864]

Richiesta di un maestro supplente per il collegio di Lanzo

(cf la risposta del corrispondente, 1° novembre 1864: ASC 38 *Lanzo* [F 465] mc. 202 D 2). La domanda non fu accolta in quanto il municipio non aveva possibilità di stipendiare un nuovo insegnante. Problemi economici la casa di Lanzo li ebbe pure negli anni successivi.

1864/23 Al ministero della Guerra [Agostino Petitti]

[Torino, 3 dicembre 1864]

Nuovo appello per ottenere capi di vestiario e coperte per l'Oratorio

(cf risposta ministeriale, a firma di Luigi Beccaria Incisa, 10 dicembre 1864: ASC B26200 *Governo, ministero della guerra, Petitti,* ed. in MB VII 813). La richiesta, consegnata direttamente da don Bosco in occasione di una sua visita al ministro, venne accolta; furono così assegnati 50 cappotti di panno, 50 coperte da campo e 40 pantaloni di panno.

1864/24 Al marchese Ignazio Pallavicini [Torino, 20 dicembre 1864]

Auguri per le feste natalizie – preghiere per la famiglia, in particolare per il nipote Giacomo Durazzo

(cf risposta del corrispondente, 22 dicembre 1864: ASC B26200 *Pallavicini*, ed. in MB VII 839-840).

1865

1865/1 Al sindaco di Ivrea Giuseppe Quilico

[Torino, anter. 16 gennaio 1865]

Richiesta di documenti per l'accettazione del ragazzo raccomandatogli, Giacomo Boratti

(cf lett. del corrispondente, 16 gennaio 1865: ASC B26200 *Autorità, Sindaco, Ivrea*, mc. 1446 A 2/5). L'avvocato Giuseppe Quilico, sindaco di Ivrea dal maggio 1861 al 1865, il 29 dicembre 1864 aveva sollecitato un intervento del ministero dell'Interno per il ricovero del ragazzo. Il ministero il 6 gennaio 1865 rimandò la domanda alla prefettura di Torino affinché la restituisse al Quilico e lo invitasse poi a rivolgersi direttamente a don Bosco: ACS *Opere Pie* b. 479, fasc. 283-286. Giacomo Boratti: nato a Ivrea nel marzo 1853, entrò all'Oratorio come artigiano il 24 maggio 1865: ASC registro *Censimento*. In allegato si trovano l'atto di nascita, di battesimo, di cresima nonché una dichiarazione scolastica di terza elementare.

1865/2 Al ministero dei Lavori Pubblici [Stefano Jacini]

[Torino, anter. 17 gennaio 1865]

Accettazione dell'orfano raccomandatogli, Pompeo Valsecchi

(cf lett. della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, 31 gennaio 1865: ASC B26200 *Autorità, Ferrovie, Bona*, mc. 1444 B 12). Pompeo Valsecchi, nato ad Arona (Novara) nel 1852, entrò all'Oratorio come artigiano il 17 gennaio 1865: ASC registro *Censimento*.

1865/3 Alla Banca Nazionale (sede di Torino)

[Torino, anter. 18 gennaio 1865]

Richiesta di un contributo per le spese dell'Oratorio

Vennero assegnate lire 250: cf ASC 38 *Torino Oratorio* (F 581): cf MB VIII 24-25. L'intera comunicazione della banca è riportata in MB IX 491.

1865/4 A mons. Giuseppe Berardi [Torino, 20 gennaio 1865]

Fa omaggio di un suo libretto per la gioventù, edito dalla tipografia di Valdocco – presenta con parole di sincera stima la duchessa di Montmorency incaricata della consegna – chiede la benedizione sugli Oratori – assicura preghiere

(cf risposta del corrispondente, 24 gennaio 1865: ASC B26200 *Berardi*, ed. in MB VIII 25-26).

1865/5 Al sindaco di Lanzo Paolo Tessiore [Torino, 7 febbraio 1865]

Richiesta di ampliamento ovvero di vendita del collegio

(cf risposta del corrispondente, 7 aprile 1865: ASC 38 *Lanzo*, mc. 200 B 1/2 [F 465]). Vennero respinte entrambe le proposte di don Bosco, che pensò quindi alla rescissione del contratto: v. lett. 817 e anche lett 1866/25.

1865/6 A mons. Emiliano Manacorda [Torino, 10 marzo 1865]

Chiede notizie sulla salute, sugli studi e sul ministero sacerdotale – gli affida varie incombenze da svolgere in città – si interessa delle candidature per la nomina dell'arcivescovo di Torino

(cf lett. del corrispondente da Roma, 22 marzo 1865: ASC B26200 *Manacorda*, mc. 1543 B 8). Il 17 marzo il Manacorda inviò a don Bosco un oggetto-dono del Papa per la lotteria di Valdocco e chiese di ricoverare all'Oratorio il giovane Michele Zanello. Riferì altresì delle voci circa l'arcivescovo di Genova o il vescovo di Casale quale futuro arcivescovo di Torino.

1865/7 Al consigliere comunale di Torino, prof. Ilario Pateri

[Torino, 14 aprile 1865]

Invito a presenziare alla riunione del 16 aprile per la formazione della commissione preposta alla lotteria

(cf lett. del corrispondente, 15 aprile 1865: ASC B12012 *Lotteria*). La risposta fu negativa: v. anche lett. 819.

1865/8 Alla contessa Luisa Libri Nerli [Torino, anter. 5 maggio 1865]

Chiede lo smercio di biglietti della lotteria e la raccolta di doni per la medesima

(cf lett. della corrispondente da Firenze, 5 maggio 1865: ASC B26200 *Nerli*, mc. 1551 A 9). La contessa Libri, nata Nerli, rispose chiedendo preghiere, inviando cinque oggetti per la lotteria attraverso la marchesa Villarios e promettendone altri.

1865/9 Alla contessa Carolina Mocenigo Soranzo

[Torino, anter. 7 maggio 1865]

Assicura preghiere – invia saluti per l'arciprete della basilica di S. Marco a Venezia, don Ferdinando Apollonio

(cf lett. della corrispondente da Venezia, 7 maggio 1865: ASC B26200 *Mocenigo*, cit. in MB VIII 108). Circa la contessa Carolina, moglie di Tommaso Francesco Mocenigo Soranzo v. lett. 859.

1865/10 Al ministero delle Finanze [Quintino Sella]

[Torino, anter. 14 maggio 1865]

Domanda di sovvenzione per l'Oratorio

(cf lett. del ministero, a firma di Cesare Cuttica, 14 maggio 1865: ASC B26200 *Governo, ministero delle Finanze, Sella*, ed. in MB VIII 124). Accolta la domanda, vennero stanziate lire 300; v. analoga lett. 1075.

1865/11 Al senatore Alessandro Pernati di Momo

[Torino, anter. 18 maggio 1865]

Domanda di ulteriori nominativi per comporre la commissione della lotteria

(cf lett. del corrispondente, 18 maggio 1865: ASC B12012 *Lotteria* mc. 409 E 1/2). Il Pernati suggerì vari nomi, ma declinò la propria partecipazione a motivo della prevista lunga assenza da Torino. In realtà poi il suo nome risulterà pubblicato fra i membri della commissione.

1865/12 Alla contessa Gerini Isabella [Torino, anter. 23 maggio 1865]

Consigli di vita spirituale in risposta a gravi problemi di coscienza

(cf lett. della corrispondente da Firenze, 23 maggio 1865: ASC B26200 *Gerini*, cit. in MB VIII 108).

1865/13 Al ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti [Giuseppe Vacca]

[Torino, anter. 13 giugno 1865]

Richiesta di sussidio a vantaggio di 58 chierici di Valdocco

(cf lett. dell'Economo generale dei benefici ecclesiastici, Pietro Fenolio, 13 giugno: ASC 38 *Torino, Oratorio* [F 583], ed. in MB VIII 142). Il ministero stanziò 500 lire.

1865/14 Al sindaco di Cavour, Gioanni Tommaso Madon

[Torino, anter. 4 luglio 1865]

Domanda precisazioni circa le condizioni per l'accettazione del collegio-convitto del paese

(cf lett. dell'abate Amedeo Peyron, 4 luglio 1865: cf 381 *Cavour*, ed. in MB VIII 156). Il progetto è edito in MB VIII 157-158. Amedeo Peyron (1785-1870) era dottore collegiato, professore di lingua orientale, cavaliere mauriziano; il notaio Madon (1798-1876) fu sindaco di Cavour dal 1864 al 1868.

1865/15 Al prefetto di Torino Carlo Cadorna

[Torino, poster. 17 luglio 1865]

Accettazione del ragazzo raccomandatogli, Giovanni Emilio Demonte

(cf lett. del corrispondente, 17 luglio 1865: ASC B26100 *Autorità, Prefetto, Torre,* cit. in MB VIII 164). Giovanni Emilio Demonte, nato a Chambéry nel 1852, entrò effettivamente a Valdocco come studente il 1° agosto 1865: ASC registro *Censimento.* Circa i problemi creati dal giovane v. *Appendice,* lett. 1866/4, 6, 11, 34. Il Cadorna (Pallanza 1809-Parma 1891) fu membro del parlamento subalpino e più volte ministro della Pubblica Istruzione. Senatore dal 1858, vicepresidente del senato nel marzo 1865, due mesi dopo fu nominato prefetto di Torino. Ministro dell'Interno col II gabinetto Menabrea (gennaio – settembre 1868), presidente del consiglio di Stato, fu autore di scritti politico-religiosi: cf DBI 97-103.

1865/16 Al capo servizio traffico Ferrovie Alta Italia, Alfredo Bachelet

[Torino, anter. 20 luglio 1865]

Richiesta di trasporto gratuito di materiali per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. del corrispondente, 20 luglio 1865: ASC B26600 *Ferrovie, Bachelet* mc. 2626 E 11). La domanda venne accolta e si diedero indicazioni circa le stazioni di partenza dei vagoni, le modalità di trasporto e la documentazione necessaria.

1865/17 All'arcivescovo di Ancona, card. Antonio Benedetto Antonucci

[Torino, 9 agosto 1865]

Si dichiara disponibile ad accettare alcuni ragazzi orfani per il colera

(cf lett. del corrispondente da Ancona, 18 agosto 1865: B26200 *Antonucci,* ed. in MB VIII 179). Il cardinale rispose immediatamente mediante il vicario generale, ringraziando don Bosco della sua generosità. Circa l'Antonucci v. lett. 1191.

1865/18 All'arcivescovo di Ancona, card. Antonio Benedetto Antonucci

[Torino, 16 agosto 1865]

Riconferma la sua disponibilità ad accettare 20 o 30 orfani per il colera, come richiesto dal prefetto della provincia di Ancona – esprime grande affetto per il prelato

(cf lett. prec.).

1865/19 Al sindaco di Torino, Emanuele Luserna di Rorà

[Torino, 26 agosto 1865]

Risponde alle istanze presentategli dal sindaco dopo la visita a Valdocco della commissione sanitaria

(cf lett. del sindaco, 1° settembre 1865: ASC B26100 *Autorità, Sindaco, Rorà*, cit. in MB VIII 187). A seguito della prima visita della commissione si erano chieste a don Bosco – tramite lettera del consigliere Ilario Pateri in data 20 agosto 1865 – precisi interventi onde migliorare le condizioni igienico-sanitarie del collegio: ASC B26100 *Autorità, Sindaco, Pateri*, mc. 1386 A 8.

1865/20 A don Filippo Campus [Torino, anter. 17 settembre 1865]

Suggerimenti per combattere il protestantesimo: erigere oratorio festivo, diffondere le *Letture Cattoliche*, predicare frequentemente

(cf lett. del corrispondente, 17 settembre 1865: ASC B12012 *Lotteria*, ed. in MB VIII 184-185). Le relazioni epistolari fra don Bosco e don Campus continuarono a lungo a motivo dello smercio dei biglietti della lotteria: ASC B26100 *Campus*, ed. in MB VIII 716. Filippo Campus, nato a Pattada (Sassari) nel 1817, dottore in teologia, parroco di Porto Torres nel 1847, canonico della cattedrale di Sassari nel 1855, fu nominato vescovo di Ampurias, Castel Sardo e Tempio nel 1871: morì nel 1887: HC VIII 96.

1865/21 Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia [Du Houx]

[Torino, anter. 19 settembre 1865]

Richiesta di sconti sulla tariffa normale per i viaggi dei suoi ragazzi

(cf lett. della stessa Direzione, 19 settembre 1865: ASC B26600 *Ferrovie*). La richiesta venne accolta: si concesse lo sconto del quarto della tariffa, ma si chiese l'invio dei nominativi dei ragazzi e delle stazioni di partenze almeno 24 ore prima.

1865/22 Alla marchesa Giovanna Negrotto, nata de Mari

[Torino, 19 settembre 1865]

Comunicazione certa, ma dal contenuto non individuato – probabili ringraziamenti e cordialità

(cf lett. 853 indirizzata a don G. B. Lemoyne).

1865/23 Al signor Giovanni Alasonatti [Torino, 11 novembre 1865]

Comunica le circostanze della malattia, della morte e dei funerali a Lanzo e a Torino del fratello don Vittorio – chiede a chi consegnare vestiti e libri rimasti all'Oratorio – si dichiara contento di poterlo ospitare ogniqualvolta si rechi a Torino – assicura preghiere per tutta la famiglia

(cf lett. del corrispondente da Lanzo, 20 novembre 1865: ASC B26200 *Alasonatti* mc. 1438 B 11).

1865/24 Al giovane Luigi Di Forte [Torino, poster. 26 novembre 1865]

Accettazione del medesimo all'Oratorio di Valdocco

(cf lett. del corrispondente da S. Cataldo, 26 novembre 1865: ASC B26200 *Di Forte*). Luigi Di Forte, nato a S. Cataldo (Caltanissetta) nel 1849; entrò all'Oratorio il 27 agosto 1866: ASC registro *Censimento*.

1865/25 Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

[Pisa, anter. 13 dicembre 1865]

Affida commissioni e allega richiesta per don Francesia perché chieda al prof. Tommaso Vallauri di inserire un articolo su «L'Unità Cattolica» circa la lotteria in corso

(cf lett. 876 a don Michele Rua).

1866

1866/1 Al signor Carlo Faggi

[Torino, poster. 15 gennaio 1866]

Promette preghiere per il ristabilimento della salute

(cf lett. del corrispondente da Firenze, 15 gennaio 1866: ASC B26100 *Faggi*, cit. in MB VIII 268). Carlo Faggi era a servizio del marchese Cristiano Niccolini di Firenze. Avendo saputo dalla cameriera della contessa Fanny Villarios che don Bosco era ripartito dalla città, si servì della medesima contessa per far pervenire la propria richiesta a don Bosco.

1866/2 Alla marchesa Isabella Gerini

[Torino, anter. 23 gennaio 1866]

Comunica di essere perfettamente guarito dalla malattia degli occhi – invia in omaggio la nuova edizione de *La Storia d'Italia* – promette preghiere – annuncia un viaggio a Firenze in primavera

(cf lett. della corrispondente da Firenze, 23 gennaio 1866: ASC B26200 *Gerini*, cit. in MB VIII 267); v. anche lett. 1866/27.

1866/3 Alla contessa Balduini [?]

[marzo 1866]

Richiesta di sovvenzioni e di smercio di biglietti della lotteria

(cf lett. 894 alla contessa Virginia Cambray Digny).

1866/4 Al prefetto di Torino Carlo Torre

[Torino, 10 marzo 1866]

Richiesta di pagamento della pensione e delle spese del giovane Emilio Demonte, figlio del luogotemente Gian Enrico

(cf lett. del corrispondente 20 aprile 1866: ASC B26200 *Autorità, Prefetto, Torino, Torre*, mc. 1445 A 8): v. anche lett. 1865/15. La pensione pattuita era stata pagata dalla sorella solo per un certo tempo, per cui don Bosco si rivolse al prefetto di Torino, che a sua volta provvide ad avvisare il padre onde saldasse il conto.

1866/5 All'arcivescovo di Genova Andrea Charvaz

[Torino, anter. 26 marzo 1866]

Comunica di aver pregato e fatto pregare per la sua salute

(cf lett. del corrispondente da Genova, 26 marzo 1866: ASC B26200 *Charvaz*, ed. in MB VIII 317). L'arcivescovo promise anche un piccolo obolo per le opere di don Bosco.

1866/6 Al prefetto di Torino Carlo Torre [Torino, 30 marzo 1866]

Comunica che il giovane Emilio Demonte è fuggito dall'Oratorio

(cf lett. del corrispondente 20 aprile 1866: ASC B26200 *Autorità, Prefetto, Torre* e lett. 1866/4). Alla comunicazione di don Bosco il prefetto rispose che avrebbe avviato indagini, tant'è che il 7 aprile la questura chiese a don Bosco i motivi per cui il giovane poteva essersi allontanato dall'Oratorio (ASC B26200 *Autorità, Questura, Buscaglione [Torre]*, mc. 1445 D 3); v. anche lett. 1866/12.

1866/7 Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia [Du Houx]

[Torino, aprile 1866]

Invia in omaggio *La Storia d'Italia*

(cf lett. della direzione generale, a firma di Gaspare Evrard, direttore Capo di divisione di II classe, aprile 1866: ASC B26200 *Autorità, Ferrovie, Evrard*, mc. 1444 C 1).

1866/8 Al professore Agostino Piccone [Torino 7 aprile 1866

A proposito della vertenza dei Carmelitani di Genova

(cf lett. 898 e 905 rispettivamente a padre Natale Hanset e a don Antonio Gianelli).

1866/9 Al re Vittorio Emanuele II [Torino, 16 aprile 1866]

Richiesta di acquisto di 400 biglietti della lotteria

(cf lett. del ministero della Real Casa, 13 maggio 1866: ASC 110 *Lemoyne*, Doc. X 140 ed. in MB VIII 342). Il 25 maggio 1866 il reggente il ministero della Casa di sua Maestà riferì che il 13 maggio il re aveva disposto l'elargizione di 200 lire per l'Oratorio: ASC B26200 *Luserna D'Angrogna*.

1866/10 Al sindaco di Torino Filippo Galvagno

[Torino, poster. 26 aprile 1866]

Accettazione dei due fratelli Lobina raccomandatigli

(cf lett. del sindaco, 26 aprile 1866: ASC B26100 *Autorità, Sindaco, Torino*, cit. in MB VIII 342). Francesco Lobina, nato a Genova il 25 gennaio 1851, entrò effettivamente a Valdocco come artigiano il 28

aprile 1866; il fratello Pietro, nato a Cagliari il 28 novembre 1852, entrò a Valdocco, sempre come artigiano, il 31 luglio 1866: ASC registro *Censimento*.

1866/11 Alla principessa Sofia Odescalchi [Torino, 2 maggio 1866]

Richiesta di concorrere alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. della corrispondente da Roma, 6 giugno 1866: ASC B26200 *Odescalchi*, mc. 1553 C 4). La contessa rispose che, data la sua difficile situazione economica, poteva inviare solo 10 scudi; v. anche lett. 1866/38.

1866/12 Al questore di Torino Bernardo Buscaglione

[Torino, 14 maggio 1866]

Espone i probabili motivi della fuga dall'Oratorio del giovane Emilio Demonte e si dichiara disposto a riaccettarlo a condizione che il padre paghi la mezza pensione già convenuta

(cf lett. del corrispondente, 6 giugno 1866: ASC B26200 *Autorità, Questura, Buscaglione;* v. pure lett. 1866/4/6). Il questore il 6 giugno comunicò che il giovane era stato rintracciato nelle vicinanze di Susa e che lo avrebbe rimandato a Valdocco, assicurando allo stesso tempo che avrebbe avvisato il padre di pagare la pensione. L'11 luglio successivo la questura inviò a don Bosco le 150 lire pagate da Leone Bestente a nome del padre del ragazzo. Costretto don Bosco ad allontanare il ragazzo per insubordinazione e gravi mancanze (furto), a metà agosto il prefetto chiese a don Bosco l'ammontare preciso della pensione e delle spese fatte per il giovane (ASC B26200 *Autorità, Prefetto, Torre* [A 1362119]). La prefettura fece pervenire la memoria di don Bosco a Pisa, al padre del ragazzo, il quale il 21 ottobre addusse motivi per non pagare il debito rimasto: v. lett. 1866/33.

1866/13 Alla marchesa Teresa Patrizi [Torino, anter. 21 maggio 1866]

Assicura che accoglie la supplica di pregare per lei e secondo le sue intenzioni

(cf lett. 918 e 920 al cav. Federico Oreglia di S. Stefano).

1866/14 Alla contessa Isabella Calderari

[Torino, anter. 21 maggio 1866]

Parole di incoraggiamento circa un'ardua ma non meglio precisata situazione (v. anche lett. 1068)

(cf lett. 920 al cav. Federico Oreglia di S. Stefano).

1866/15 Alla duchessa di Sora, Agnese Boncompagni Ludovisi

[Torino, 1° giugno 1866]

Assicura preghiere per lei, per i cinque figli e per la conversione del suocero e del cognato

(cf lett. 929 al cav. Federico Oreglia di S. Stefano). La duchessa aveva scritto il 21 maggio per comunicare che il padre, principe Borghese, avrebbe inviato l'offerta di 1000 lire qualora avesse ricevuto la

grazia che gli stava a cuore: ASC B26200 *Sora*. Mostratasi disponibile a smerciare i biglietti della lotteria, don Bosco incaricò il cav. Oreglia di ringraziarla, così come anche la «caritatevole amica» della duchessa che gli aveva mandato un prezioso oggetto per la medesima lotteria: v. lett. 931.

1866/16 Alla marchesa Enrichetta Nerli [Torino, poster. 15 giugno 1866]

Promette preghiere per il figlio Mario

(cf lett. della corrispondente da Firenze, 15 giugno 1866: ASC B26100 *Nerli*, ed. in MB VIII 403). La Nerli mantenne corrispondenza con don Bosco; nell'ottobre gli scrisse per comunicargli che anche altre nobildonne gli avrebbero fatto delle offerte.

1866/17 Al cavalier Tancredi Cappello di San Franco

[Torino, anter. 18 giugno 1866]

Accettazione del giovane Dionisio Tessa

(cf lett. del corrispondente, 18 luglio 1866: ASC B26200 *Autorità, Prefetto, Cappello*). Tancredi Cappello il 18 giugno 1866 chiedeva, a nome della signora Maria Tessa, nata Baretta, vedova di Domenico, la riduzione quanto meno della metà della pensione mensile del figlio che don Bosco aveva fissato. Nel registro *Censimento* dell'ASC sono segnalati i fratelli Dionisio e Carlo Tessa, nativi di Giaveno (Torino), entrati rispettivamente a Valdocco il 21 giugno e il 14 agosto. Il primo, nato nel 1854, era studente; l'altro, nato nel 1852, era invece artigiano.

1866/18 Al presidente della Congregazione di Carità di Trofarello, Giuseppe Rey

[Torino, poster. 29 giugno 1866]

Comunica il giorno in cui consegnerà lire 4290 come legato da successione di don Giovanni Antonio Franco

(cf lett. del corrispondente, 29 giugno 1866: ASC B23000 *Persone in relazione Rey*). Don Giovanni Antonio Franco, nativo di Trofarello, ex cappuccino, era morto a Moncalieri il 30 ottobre 1864 a 49 anni: CSMTE. Il testamento era datato 17 settembre 1864.

1866/19 Al conte Giovanni Vimercati [Torino, anter. 2 luglio 1866]

Parole di consolazione e di incoraggiamento

(cf lett. del corrispondente da Roma, 2 luglio 1866: ASC B23000 *Persone in relazione, Vimercati*); v. poi lett. 1866/22. Circa i dati biog. del conte v. lett. 1005.

1866/20 All'Economo generale dei benefici vacanti, Pietro Fenolio

[Torino, anter. 14 luglio 1866]

Richiesta di sussidio

(cf lett. del corrispondente, 14 luglio 1866: ASC B26100 *Autorità, Economato benefici ecclesiastici,* cit. in MB VIII 431). Vennero concesse 500 lire.

1866/21 Alla signora Carlotta Antonelli [Torino, agosto 1866]

Assicura preghiere per la sua salute

(cf lett. del fratello della destinataria, Enrico, da Roma, il 1° ottobre 1866, su cui don Bosco scrive «Risposto»: ASC B26100 *Antonelli,* mc. 1384 C 7). Nella citata lettera Enrico comunicava il peggioramento della salute di Carlotta e chiedeva consiglio per la eventuale assunzione degli ordini sacerdotali da parte di un loro cugino.

1866/22 Al conte Giovanni Vimercati [Torino, 11 agosto 1866]

Parole di consolazione nella malattia – ringraziamenti per quanto ha fatto per lui e per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. del corrispondente da Roma, 23 agosto 1866: ASC B26200 *Vimercati,* mc. 1590 D 9-10); v. poi lett. 1866/24.

1866/23 Al conte Annibale Bentivoglio [Torino, inizio settembre 1866]

Espressioni di speranza nella difficile situazione sanitaria della famiglia

(cf lett. 973 alla moglie Anna).

1866/24 Al conte Giovanni Vimercati [Torino, anter. 9 settembre 1866]

Parole di incoraggiamento – richiesta di qualche sussidio

(cf lett. del corrispondente da Roma, 9 settembre 1866: ASC B32000 *Vimercati*). La lettera giunse al conte in un momento in cui il suo stato di salute era piuttosto preoccupante. Date le numerose sovvenzioni per famiglie bisognose della città di Roma, il conte non era in grado in quel momento di inviare particolari offerte a Torino; v. poi lett. 1866/33.

1866/25 Al sindaco di Lanzo Paolo Tessiore [Torino, 12 settembre 1866]

Richiesta di contributo per le previste amplificazioni del collegio

(cf lett. della Giunta Comunale, 14 settembre 1866 [ASC 38 *Lanzo,* F 465 mc. 200 B 7], che si impegnava a trattare il problema nella seduta di ottobre).

1866/26 A don Vincenzo Brizio [Torino, poster. 12 settembre 1866]

Risponde all'accomodamento proposto dagli eredi del teol. Vincenzo Fissore

(cf gli appunti vergati sulla lett. del corrispondente – e coeredi – 12 settembre 1866: ASC B21000 *Vertenze,* cit. in MB VIII 984-985). Don Bosco, non accettando le condizioni, proponeva o una sentenza legale o una libera offerta dei suoi interlocutori. La questione fu poi deferita ai tribunali: v. lett. 1110.

1866/27 Alla marchesa Isabella Gerini [Torino, anter. 13 settembre 1866]

Assicura preghiere e l'esenzione dal contagio del colera – dà buone notizie sulla sua salute e sull'avanzamento dei lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. della corrispondente da Firenze, 13 settembre 1866: ASC B26200 *Gerini*, ed. in MB VIII 460; v. anche lett 1866/2).

1866/28 Al Capo Servizio traffico ferrovie dell'Alta Italia [Alfredo Bachelet]

[Torino, anter. 1° ottobre 1866]

Accettazione dei ragazzi Luigi e Silvino Zanino, orfani di madre, raccomandatigli

(cf lett. del corrispondente, 1° ottobre 1866: ASC B26200 *Autorità Ferrovie, Bachelet*, ed. in MB VIII 525). Luigi e Silvino Zanino, nativi di Borgo Vercelli, effettivamente entrarono a Valdocco il 6 ottobre 1866: ASC registro *Censimento.*

1866/29 Al sindaco di Villar Focchiardo, Francesco Bosina

[Torino, inizio ottobre 1866]

Si offre di accogliere un orfano in occasione dell'inondazione che aveva colpito il paese il 25 settembre 1866

(cf lett. del corrispondente da Villar Focchiardo (Torino), 26 ottobre e decisione della giunta regionale, il 24 ottobre: ASC B26100 *Autorità, Prefetti, Torre-Radicati*, cit. MB VIII 494). Il ragazzo prescelto fu Giusto Antonio De Matteis. Nato nel 1852 e rimasto orfano di entrambi i genitori con altri tre fratelli, entrò effettivamente a Valdocco il 4 dicembre 1866: ASC registro *Censimento.* Il 4 dicembre il conte Costantino Radicati, dietro avviso del sottoprefetto di Susa, annunziava a nome della prefettura di Torino l'imminente arrivo del ragazzo, munito del richiesto corredo: ASC B26100 *Autorità, Prefetto, Radicati*, cit. in MB VIII 495.

1866/30 Al duca Carlo Capece Galeota [Torino, poster. 3 ottobre 1866]

Ringrazia dell'offerta ed assicura preghiere per la difficile situazione economica della famiglia

(cf lett. del corrispondente da Albano, 3 ottobre 1865: ASC B26100 *Capece*, mc. 1396 A 11). Il Capece, nato nel 1824, si era sposato nel 1859 con Maria Maddalena, nata Carafa, morta 1864. Ebbe quattro figli: Maddalena nata nel 1859, Maria Sofia nel 1861, Cristina nel 1862, Francesco nel 1864: ANI 1894.

1866/31 Alla marchesa Emilia Bichi Ruspoli

[Torino, poster. 5 ottobre 1866]

A proposito della situazione politica

(cf lett. della corrispondente da Roma, 5 ottobre 1866: ASC B26100 *Bichi* mc. 1389 E 5). Emilia Bichi Ruspoli, esule col marito a Roma, scampata alla «rivoluzione», si domandava quale sarebbe stato il futuro e comunque era rassegnata alla volontà di Dio. Nata de Pasqualis nel 1834, moglie di Enrico (1832-1869) ebbe 5 figli: ANI 1904. Nel 1869 si risposò con Cipriano de Sio dei duchi di Girone.

1866/32 Alla contessa Luisa Cappelletti

[Torino, anter. 7 ottobre 1866]

Assicura preghiere per la pace in famiglia – consigli di vita spirituale

(cf lett. della corrispondente, da Frascati, 7 ottobre 1866: ASC B26100 *Cappelletti*, mc. 1396 A 8); circa la Cappelletti v. lett. 920.

1866/33 Al conte Giovanni Vimercati [Torino, anter. 17 ottobre 1866]

Assicura preghiere per la salute – parole di consolazione nella malattia – risponde a proposito di un suo eventuale viaggio a Roma

(cf lett. del corrispondente da Roma, 17 ottobre 1866: ASC B26200 *Vimercati*, mc. 1590 D 11). Il conte si manterrà in contatto epistolare con don Bosco costantemente, comunicandogli notizie sue personali, di comuni amici di Roma, nonché del papa che aveva potuto incontrare personalmente a palazzo: ASC B26200 *Vimercati*, lett. del 15 e 28 novembre.

1866/34 Al senatore di Roma, marchese Francesco Cavalletti

[Torino, 22 ottobre 1866]

Assicura preghiere sue e dei giovani – allega un «prezioso»

(cf lett. del corrispondente da Roma, 10 novembre 1866: ASC B26200 *Cavalletti* ed. in MB VIII 598); dati biog. in lett. 920. La lettera venne recapitata al senatore da mons. Emiliano Manacorda.

1866/35 Al Capo Servizio traffico ferrovie dell'Alta Italia [Alfredo Bachelet]

[Torino, 27 ottobre 1866]

Richiesta di trasporto gratuito di pietre lavorate a Torino

(cf lett. di risposta della Direzione, 30 ottobre 1866: ASC B26600 *Ferrovie, Bachelet*, mc. 2627 A 3/4). La richiesta venne accolta; solo si chiese il nome del rappresentante che avrebbe firmato la consegna della merce. Invece qualche mese prima, il 9 marzo 1866, all'economo Angelo Savio la Direzione delle ferrovie aveva rifiutato il trasporto di «calce idraulica» da Casale a Torino, per la difficile situazione del momento: ASC B26600 *Ferrovie, Bachelet*, mc. 2627 A 2.

1866/36 Al prefetto di Torino Carlo Torre

[Torino, poster. 9 novembre 1866]

Comunica la decisione di soprassedere alla richiesta di pagamento di pensione e spese del giovane Demonte accolto all'Oratorio

(cf lett. della prefettura, 9 novembre 1866: ASC B21000 *Vertenze, Demonte*). Il 21 ottobre 1866 il padre del giovane Demonte (v. lett. 1866/11) aveva scritto al prefetto di Pisa dichiarando di aver già saldato il suo debito con don Bosco. Cinque giorni dopo il suddetto prefetto chiedeva al collega di Torino

di essere esonerato dal procedere con la trattativa, poiché giudicava che non vi fosse speranza di ottenere alcun risultato: ASC B21000 *Prefetto di Pisa.*

1866/37 A don Giuseppe Poggio [Torino, anter. 13 novembre 1866]

A proposito della storia del santuario di Ponzone (Alessandria) – offre ospitalità nell'Oratorio per alcuni giorni

(cf lett. del corrispondente, 13 novembre 1866: ed. in MB IX 3-4).

1866/38 Alla principessa Sofia Odescalchi

[Torino, anter. 15 novembre 1866]

Richiesta di sussidio

(cf lett. della corrispondente da Roma, 15 novembre 1867: ASC B26200 *Odescalchi,* mc. 1553 C 5). Tre giorni dopo, il 18 novembre 1867, don Bosco la ringraziava per l'offerta che con le sue amiche aveva fatto per un altare della chiesa di Maria Ausiliatrice.

1866/39 A suor Maria Crocifissa dell'Immacolata

[Torino, poster. 18 novembre 1866]

Promette preghiere per i familiari, per il nipote traviato, per la comunità religiosa in cui viveva e per quella delle Cappuccine dimoranti con loro – ringrazia dell'obolo

(cf lett. della corrispondente da Modena, 18 novembre 1866: ASC B26100 *Suor Maria Crocifissa,* mc. 1433 A 9). Sulla lettera si legge un appunto di don Bosco: «Il cav. mandi il catalogo».

1866/40 Alla duchessa Agnese Boncompagni Ludovisi

[Torino, anter. 23 novembre 1866]

Assicura che per la sua famiglia non c'è pericolo di colera – invia preghiere per il figlio Ugo in occasione della sua prima comunione

(cf lett. della corrispondente da Roma, 23 novembre 1866: ASC B26200 *Di Sora,* mc. 1499 D 11; v. anche lett. 931).

1866/41 Al vescovo di Guastalla, Pietro Rota

[Torino, anter. 9 dicembre 1866]

Disponibilità ad accettare il ragazzo raccomandatogli, Eugenio Folloni

(cf lett. del corrispondente da Guastalla, 9 dicembre 1866: ASC B26200 *Rota,* ed. in MB VIII 503-504). Eugenio Folloni, nato a Guastalla (Reggio Emilia) il 18 marzo 1853, entrò effettivamente all'Oratorio come artigiano il 10 dicembre 1866: ASC registro *Censimento.*

1866/42 Al ministero delle Finanze [Antonio Scialoja]

[Firenze, 21 dicembre 1866]

Domanda di sussidio per il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile per la casa di Mirabello

(cf promemoria di don Bosco ASC B32000 *Promemoria*, ed. in MB VIII 539 e risposta del ministero stesso, 23 gennaio 1867: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB VIII 540-541).

1867

1867/1 A don Giuseppe Apollonio [Torino, anter. 2 gennaio 1867]

Invia la biografia di alcuni giovani dell'Oratorio ed alcune decine di biglietti della lotteria – attende la ragazza raccomandatagli per la quale era stato richiesto di indicare un confessore a Torino

(cf lett. del corrispondente da Venezia, 2 gennaio 1867: ASC B26200 *Apollonio*, ed. in MB VIII 288).

1867/2 Al ministero dei Lavori Pubblici [Stefano Jacini]

[Firenze, 2 gennaio 1867]

Richiesta di sussidio straordinario

(cf lett. del ministero a firma del segretario generale, Giuseppe Bella, 21 gennaio 1867: ASC B26200 *Governo, Lavori Pubblici*, [F. 583] ed. in MB VIII 540). Vennero concesse lire 600.

1867/3 Al conte Giovanni Vimercati [Camaldoli-Roma, 8 febbraio 1867]

Comunica che non rientrerà a palazzo per la sera, dal momento che si fermerà a dormire presso i Camaldolesi sopra Frascati

(cf lett. Francesia-Rua, cit. in lett. 1005). Il conte sul finire del gennaio aveva mandato un sussidio di 4000 franchi a Torino al cav. Federico Oreglia: cf MB VIII 616-617. Può essere non inutile aggiungere che un mese dopo, il 9 marzo, il nipote del conte, il ventunenne Emilio, mandò a don Bosco i saluti dello zio e chiese per sé una raccomandazione presso il ministero onde fosse meglio retribuito il proprio lavoro: ASC B26100 *Vimercati Emilio* mc. 1436 D 5; a fine marzo poi fu la volta del signor Camillo Borsani, distributore di biglietti della lotteria, a chiedere a don Bosco preghiere per ottenere un migliore posto di lavoro; fece anche un'offerta di 12 scudi: ASC B26100 *Borsani* mc. 1392 B 10.

1867/4 All'avvocato Clemente Marinelli [Roma, anter. 11 febbraio 1867]

Accettazione del giovane raccomandatogli, Pasquale Bagni

(cf. lett. del corrispondente, 11 febbraio 1867: ASC B26100 *Marinelli*, cit. in MB VIII 484). Pasquale Bagni, nato a Matelica (Macerata) nel 1847, entrò all'Oratorio come artigiano il 18 marzo 1867: ASC registro *Censimento*.

1867/5 A mons. Giuseppe Berardi [Torino, 20 marzo 1867]

Assicura preghiere per la sua malferma salute – si mostra preoccupato per la questione delle dimissorie

(cf lett. del corrispondente da Roma, 2 aprile 1867: ASC B26200 *Berardi*, ed. in MB VIII 736-737). Il Berardi, al punto in cui erano giunte le cose, vista anche l'ostilità del can. Zappata di Torino – non avendone don Bosco seguito i consigli – lo consigliò di attendere la nomina del nuovo arcivescovo e le successive decisioni della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari.

1867/6 Al cardinale Costantino Patrizi [Torino, 20 marzo 1867]

Richiesta di appoggio per poter ricevere la facoltà di concedere le dimissorie

(cf lett. del prelato da Roma, 29 marzo 1867: ASC B26200 *Patrizi*, ed. in MB VIII 735-736).

1867/7 Al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio [Filippo Cordova]

[Torino, 22 marzo 1867]

Invia quaranta decine di biglietti della lotteria

(cf lett. del ministero a firma del segretario generale, Giovanni Oytana, 25 marzo 1867: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio*, ed. in MB VIII 730). Il ministero ne acquistò venti decine per la complessiva somma di lire 100 e restituì le altre venti decine.

1867/8 Al sindaco di Torino Filippo Galvagno

[Torino, anter. 23 marzo 1867]

Invio di biglietti della lotteria

(cf lett. dell'amministrazione comunale, a firma di Ernesto Riccardi di Netro in data 4 aprile 1867, che comunica la decisione presa di acquistare tutti i biglietti inviati, per un totale di lire 150: ASC B26200 *Autorità, sindaci, Torino*, ed. in MB VIII 730-731).

1867/9 Alla contessa Francesca Mosca Sassatelli

[Torino, poster. 26 marzo 1867]

Comunica come fargli pervenire gli oggetti raccolti per la lotteria – promette preghiere

(cf lett. della destinataria da Bologna, 26 marzo 1867: ASC B26100 *Mosca Sassatelli*). Il 24 settembre 1868 la contessa si metterà nuovamente in contatto con don Bosco: *ib.*, mc. 1421 D 3.

1867/10 Alla principessa Livia Altieri di Colloredo

[Torino, anter. 29 marzo 1867]

Invia un pacco di 300 biglietti della lotteria

(cf lett. 1016). Il 14 ottobre successivo – molto tempo dopo l'estrazione della lotteria – la principessa comunicò a don Bosco che aveva smerciato tutti i biglietti: ASC B26100 *Altieri Livia;* v. anche lett. 1052.

1867/11 Alla contessa Laura Arborio Mella

[Torino, anter. 30 marzo 1867]

Invia pacco di biglietti della lotteria con benedizione e indulgenza del Santo Padre per i benefattori della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. della corrispondente da Vercelli, 30 marzo 1867: ASC B26200 *Arborio Mella*, mc. 1442 D 6).

1867/12 All'arciprete di Tortona, don Giuseppe Maria Cantù Cancelli

[Torino, 6 aprile 1867]

A proposito dell'aggregazione del pronipote dell'arciprete di Arena Po ai seminaristi di Stazzano – assicura preghiere per la salute di un canonico – chiede un sussidio per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. del corrispondente da Tortona, 15 aprile 1867: ASC B26200 *Cantù*, ed. parzialmente in MB VIII 754).

1867/13 Alla signora Maria Candiotti, vedova Brioni

[Torino, anter. 26 aprile 1867]

Assicura preghiere per lei e per i suoi bambini

(cf lett. della destinataria da Roma, 26 aprile 1867: ASC B26100 *Candiotti*). Il 29 marzo la vedova aveva chiesto a don Bosco preghiere: *ib.* mc. 1395 D 12.

1867/14 Al principe Amedeo di Savoia [Torino, 29 maggio 1867]

Auguri, in occasione del matrimonio, da parte di tutta la comunità giovanile di Valdocco

(cf risposta della Casa Reale, 8 giugno 1867: ASC B26200 *Amedeo* ed. in MB VIII 820). Le nozze si celebrarono il 30 maggio: v. lett. 1044.

1867/15 A mons. Giuseppe Berardi [Torino, 1° giugno 1867]

A proposito delle difficoltà per la concessione delle dimissorie – assicura preghiere – auspica veritiere le voci circa la nomina a cardinale – informa a proposito dell'avanzamento dei lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. del corrispondente, 18 giugno 1867: ASC B26200 *Berardi*, ed. in MB VIII 846).

1867/16 Alla duchessa Isabella Caracciolo Pérez Navarrete

[Torino, poster. 14 giugno 1867]

Promette preghiere per un felice esito dell'imminente parto

(cf lett. della corrispondente da Roma, 14 giugno 1867: ASC B26100 *Caracciolo*). La duchessa ringraziò dopo la nascita della figlia Cristina il 19 luglio: ASC B26200 *Caracciolo*. Dal marito Michele, nato nel 1821 e sposato nel 1855, ebbe complessivamente sei figli; morì il 5 agosto 1879: ANI 1888.

1867/17 A mons. Giovanni Battista Fratejacci [Torino, 25 giugno 1867]

Commissioni relative alle dimissorie, da sbrigare anche attraverso colloqui con autorità pontificie

(cf lett. del corrispondente, 10 luglio 1867: ASC B26200 *Fratejacci*, ed. in MB VIII 878-882). Già nell'aprile precedente il Fratejacci aveva inviato a don Bosco una relazione su molti problemi del momento: l'approvazione delle costituzioni, le nomine dei vescovi, la situazione politica in Italia, il centenario di S. Pietro ecc.: ASC B26200 *Fratejacci*, ed. in MB VIII 738-742.

1867/18 Al conte Giovanni Vimercati [Torino, 30 giugno 1867]

Invia saluti – augura buone feste per il centenario del martirio di S. Pietro – assicura preghiere

(cf lett. del conte da Roma, 6 luglio 1867: ASC B26100 *Vimercati*). Altra lettera era stata spedita da don Bosco al conte il 22 giugno, come si apprende da quella del 6 luglio dello stesso Vimercati.

1867/19 Al conte Gustavo Ponza S. Martino (Opere Pie S. Paolo)

[Torino, poster. 6 luglio 1867]

Accettazione dei due fratelli raccomandatigli, Giuseppe e Raimondo Germonio

(cf lett. del corrispondente, 6 luglio 1867: ASC B26200 *Opere Pie S. Paolo*, ed. in MB VIII 874). Giuseppe Germonio, nato nel 1855, entrò all'Oratorio come studente il 1° agosto 1867: ASC registro *Censimento;* non risulta invece il nome dell'altro fratello.

1867/20 Alla duchessa Isabella Caracciolo Pérez Navarrete

[Torino, poster. 19 luglio 1867]

Esprime soddisfazione per la felice nascita dell'atteso bambino – attende il camice promesso – ringrazia per l'offerta alla chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. della duchessa da Roma, 19 luglio 1867: ASC B26100 *Caracciolo*); v. poi lett. 1867/16.

1867/21 Al prefetto di Torino Carlo Torre

[Torino, poster. 22 luglio 1867]

Accettazione dei fratelli Condio, orfani di Ancona

(cf lett. del corrispondente, 22 luglio 1867: ASC B26100 *Autorità, Prefetti, Torre,* ASC *Documenti...*, IV 214, cit. in MB X 886-887). Il Torre aveva scritto il 18 giugno a don Bosco, ma non avendo questi risposto, scrisse nuovamente. Giuseppe Condio, nato nel 1855, entrò effettivamente all'Oratorio come studente il 22 luglio 1867: ASC registro *Censimento;* su tale registro non appaiono altri fratelli Condio.

1867/22 Al signor Giuseppe Bertinelli [Torino, 26 luglio 1867]

Dà precisazioni a proposito delle lamentele del nipote circa la cattiva sistemazione, specie notturna, dei ragazzi a Valdocco – messaggio non ben definito per una certa signorina Testa – glissa sull'annuncio che sarebbe divenuto papa

(cf lett. del corrispondente da Roma, 30 luglio 1867: ASC B26200 *Bertinelli*).

1867/23 Al cardinale Filippo Maria Guidi [Torino, 10 agosto 1867]

Accettazione del fanciullo raccomandatogli, Cesare Palmieri, e richiesta di informazioni sul medesimo

(cf lett. del corrispondente da Civitavecchia, 17 agosto 1867: ASC B26200 *Guidi,* cit. in MB VIII 887). Da Roma il 10 luglio il card. aveva inviato il dodicenne Cesare Palmieri, nipote di un suo cameriere, con una lettera di richiesta di accettazione a Valdocco. Don Bosco il 12 luglio aveva accolto il ragazzo (ASC registro *Censimento*) e un mese dopo chiese al card. chi potesse pagargli almeno in parte la pensione e se si dovesse fargli frequentare i corsi scolastici o i laboratori artigianali. Da Civitavecchia il 17 agosto il card. ringraziò don Bosco e comunicò che lo zio del ragazzo era disposto a versare 100 lire annue, al posto del papà cieco. Quanto alla scelta scolastica lasciava ogni decisione a don Bosco.

1867/24 Al marchese Angelo Vitelleschi [Torino, 13 agosto 1867]

Lo tranquillizza circa il timore di contagio del colera

(cf lett. del corrispondente a don G. B. Francesia, 13 agosto 1867: ASC B23000 *Vitelleschi,* ed. in MB VIII 918-919). Il conte si mantenne in frequente contatto con don Bosco.

1867/25 Al ministero dell'Interno [Urbano Rattazzi]

[Torino, poster. 26 settembre 1867]

Accettazione del ragazzo raccomandatogli, Cesare Sperta

(cf lett. ministeriale a firma di Adolfo Del Carretto, da Firenze, 26 settembre 1867: ASC B26200 *Governo, ministero dell'Interno, Del Carretto,* ed. in MB VIII 958). Cesare Sperta: nato a Torino nel 1855, entrò all'Oratorio come artigiano il 18 novembre 1867: ASC registro *Censimento.*

1867/26 Alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia [Alfredo Bachelet]

[Torino, anter. 1° ottobre 1867]

Accettazione del ragazzo raccomandatogli, Ernesto Canonica

Ernesto Canonica: nato a Voghera nel 1856, entrò all'Oratorio come studente il 1° ottobre 1867: ASC registro *Censimento;* cf MB VIII 526.

1867/27 Al ministero della Guerra [Genova Giovanni Thaon di Revel]

[Torino, 9 ottobre 1867]

Richiesta di vestiario invernale promesso ma non consegnato (v. lett. 1089)

(cf lett. ministeriale a firma di A. Bacchino, 10 ottobre 1867: ASC B26200 *Governo, ministero della guerra, A. Bacchino,* ed. in MB IX 41-42).

1867/28 Alla marchesa Fanny Amat di Villarios
1867/29 Alla principessa Sofia Odescalchi
1867/30 Al conte Giovanni Vimercati
1867/31 Alla presidente delle oblate di Tor de 'Specchi, Maria Maddalena Galeffi

[Torino, 12 dicembre 1867]

Cordialità, ringraziamenti e assicurazione di preghiere

(cf lett. 1111 al cav. Federico Oreglia di S. Stefano).

1867/32 Alla marchesa Enrichetta Nerli

[Torino, poster. 17 dicembre 1867]

Accusa ricevuta di 100 lire dalla contessa Fauli di Faenza a favore della cappella di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice – assicura che continua a pregare

(cf lett. della corrispondente da Firenze, 17 dicembre 1867: ASC B26200 *Nerli,* cit. in MB VIII 1022).

1867/33 Alla contessa Amalia Giacobazzi Fulcini

[Torino, anter. 19 dicembre 1867]

Comunica di non averla purtroppo potuta incontrare a Modena in occasione del viaggio – allega immaginetta di Maria Ausiliatrice – promette preghiere

(cf lett. della corrispondente da Vienna, 19 dicembre 1867: ASC B26200 *Fulcini,* cit. in MB VIII 1019-1020). Amalia Giacobazzi, nata Fulcini, maritata nel 1850 col conte Onorio Giacobazzi (nato 1831), aiutante di campo del duca di Modena. Ebbe tre figli: ANI 1883.

1868

1868/1 Alla signora Carolina Brambilla Rasini

[Torino, anter. 8 gennaio 1868]

Assicura preghiere – invia immaginetta di Maria Ausiliatrice

(cf lett. della corrispondente da Carate Brianza (Milano), 8 gennaio 1868: ASC B26200 *Brambilla*, cit. in MB IX 45).

1868/2 Al ministero della Guerra [Genova Giovanni Thaon di Revel]

[Torino, 10 gennaio 1868]

Richiesta di poter ritirare le venti coperte già assegnategli nel settembre dell'anno precedente

(cf lett. dell'amministrazione militare del dipartimento di Torino, 10 gennaio 1868: ASC B26200 *Governo, ministero della Guerra, A. Bacchino*, ed. in MB IX 41).

1868/3 Alla marchesa Marianna Marini [Torino, 13 gennaio 1868]

Parole di consolazione e preghiere

(cf lett. 1141 e quella del cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano, 13 gennaio 1868: ASC *Documenti* XI 295, ed. in MB IX 47-49).

1868/4 Alla principessa Teresa Borghese

[Torino, anter. 21 gennaio 1868]

Saluti e cordialità

(cf lett. 1142).

1868/5 A don Francesco Molinari [Torino, anter. 21 gennaio 1868]

Proposta di diventare precettore dei figli di nobile famiglia romana

(cf lett. 1142).

1868/6 Al canonico Melchiorre Fantini [Torino, anter. 29 gennaio 1868]

A proposito di commendatizia per la società salesiana da parte dell'arcivescovo di Genova

(cf lett. 1146).

1868/7 All'arcivescovo di Ancona, card. Antonio Benedetto Antonucci

[Torino, 10 febbraio 1868]

Richiesta di commendatizia a favore della società salesiana

(cf lett. del presule da Ancona, 6 marzo 1868: ASC B26200 *Antonucci*, ed. in MB IX 93). Il card. rispose inviando la commendatizia in busta aperta a don Bosco e pregandolo di farla pervenire lui stesso alle autorità romane; chiedeva però che la sua fosse preceduta da quella della più parte dei vescovi del Piemonte nonché del cardinale Filippo de Angelis che ben aveva conosciuto l'opera di don Bosco.

1868/8 All'arcivescovo di Pisa, card. Cosimo Corsi

[Torino, 10 febbraio 1868]

Richiesta di commendatizia a favore della società salesiana

(cf lett. del prelato da Pisa, 20 febbraio 1868: ASC B26200 *Capponi* [leggi Corsi], mc. 1472 A 2).

1868/9 Al cardinale Giuseppe Berardi [Torino, anter. 11 febbraio 1868]

Trattandosi di un «bigliettino anonimo», probabilmente si riferiva a questioni politico-religiosi ritenute gravi per le quali don Bosco pensava di non doversi esporsi personalmente.

(cf lett. 1151).

1868/10 A mons. Luca Pacifici [Torino, febbraio 1868]

Accompagna una supplica del neoprefetto della provincia di Torino, Costantino Radicati

(cf lett. del corrispondente da Roma, 3 marzo 1868: ASC B26200 *Pacifici*, mc. 1555 D 1). Il Radicati doveva andare a un pranzo stabilito per il sabato di quaresima, 14 marzo: MB IX 580; v. lett. 1161.

1868/11 Al cardinale Eustachio Gonella [Torino, anter. 13 aprile 1868]

Invia auguri e preghiere

(cf lett. del presule da Roma, 13 aprile 1868: ASC B26200 *Gonella*, ed. in MB IX 132).

1868/12 All'arcivescovo di Lucca, mons. Giulio Arrigoni

[Torino, anter. 24 aprile 1868]

Chiede una commendatizia in favore della società salesiana – dà notizia di tre giovani della sua diocesi

(cf lett. del prelato da Lucca, 24 aprile 1868: ASC B26200 *Arrigoni*. ed. in MB IX 147-148).

1868/13 A don Giovanni Cereseto [Torino, poster. 5 maggio 1868]

Risponde alla richiesta di recarsi a Voltaggio (Alessandria) per assistere una grave inferma che avrebbe pagato ogni spesa di viaggio, oltre ad offrire qualche dono per la chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. del corrispondente, prevosto di Tramontana-Gavi [Alessandria], 5 maggio 1868: ASC B26100 *Cereseto*).

1868/14 Al sindaco di Lanzo Giuseppe Droetti

[Torino, anter. 17 maggio 1868]

Chiede un appoggio per ottenere un sussidio dal Consiglio provinciale di Torino

(cf verbale del Consiglio comunale del 17 maggio 1868, che accolse l'invito: ASC *Lanzo* (F 465) mc. 200 B 9/10. Invece il Consiglio provinciale rifiutò «per non aver fondi da distribuire in favore dell'istruzione privata»: lett. del presidente in data 24 luglio: *ib.*, mc. 200 B 11).

1868/15 Al signor Giuseppe Isella [Torino, anter. 19 maggio 1868]

All'offerta, da parte del marmista, di un altare con due gradini al prezzo di 1800 lire, don Bosco risponde proponendogli di pagare la metà del prezzo in contanti, mentre l'altra metà avrebbe costituito un'offerta per la chiesa

(cf lett. del corrispondente da Torino, 19 maggio 1868: ASC B26100 *Isella,* mc. 1413 B 10).

1868/16 Al Capo Servizio traffico ferrovie dell'Alta Italia [Alfredo Bachelet]

[Torino 26 maggio 1868]

Richiesta di trasporto agevolato dei ragazzi

(cf lett. del corrispondente, 1° giugno 1868: ASC B26600 *Bachelet* mc. 2627 B 3/4). Vennero accettate le 500 lire per il trasporto dei ragazzi in 5 vetture di 3° classe da Giarole e da Novi a Torino e ritorno; si chiese però di indicare il giorno e l'ora di andata e di ritorno.

1868/17 Al cavaliere Tommaso Gherardi Uguccioni

[Torino, anter. 29 maggio 1868]

Risponde ad un quesito per le candele da usarsi in occasione dell'inaugurazione della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. del corrispondente al cavalier Oreglia, 29 maggio 1868: ASC B23000 *Uguccioni*, ed. in MB IX 227). L'Uguccioni inviò poi una certa quantità di candele e candelotti: v. lett. 1200.

1868/18 Al Capo Servizio traffico ferrovie dell'Alta Italia [Alfredo Bachelet]

[Torino, 3 giugno 1868]

Comunica la data e l'ora del viaggio dei giovani cui era stata concessa la tariffa agevolata

(cf lett. del corrispondente, 8 giugno 1868: ASC B26600 *Bachelet,* mc. 2627 B 5). V. anche lett. 1868/17. Il Bachelet riferì a don Bosco che erano state impartite tutte le disposizioni necessarie e che la somma per il viaggio doveva essere versata da don Bosco o da qualcuno da lui delegato.

1868/19 Al principe Amedeo di Savoia [Torino, anter. 8 giugno 1868]

Annuncio della consacrazione della Chiesa

(cf lett. del 1° Aiutante di campo del principe, 8 giugno 1868: ASC B26200, *Amedeo d'Aosta,* ed. in MB IX 233-234).

1868/20 Alla signora Giulia Lalli [Torino, anter. 15 giugno 1868]

Alla domanda se passare a seconde nozze oppure no, risponde positivamente purché il marito sia un buon cristiano

(cf lett. della corrispondente da Roma, 15 giugno 1868: ASC B26100 *Lalli,* mc. 1414 B 2). La signora aveva scritto varie lettere a don Bosco, ma questi alle ultime lettere non aveva ricevuto risposta.

1868/21 Al Direttore dell'esercizio ferroviario dell'Alta Italia [P. Armilhau]

[Torino, poster. 16 luglio 1868]

Accettazione del fanciullo raccomandatogli, Giovanni Cordero

(cf lett. del corrispondente, 16 luglio 1868: ASC B26200 *Autorità, Ferrovie* ed. in MB IX 315). Giovanni Cordero: nato a Venaria Reale nel 1856, entrò effettivamente come studente il 19 agosto 1868: ASC registro *Censimento.*

1868/22 Alla contessa Carolina Lützow [Torino, anter. 22 luglio 1868]

Assicura preghiere invitandola a far celebrare alcune messe e a intraprendere una novena alla Madonna per ottenere la grazia richiesta di avere un figlio

(cf appunto di don Michele Rua posto in testa alla lunga lettera della corrispondente: ASC B26200 *De Lützow* mc. 1497 D 12); v. anche lett. 1014.

1868/23 All'arcivescovo di Ancona, card. Antonio Benedetto Antonucci

[Torino, 16 agosto 1868]

Invia la medaglia ricordo della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice

(cf lett. del cardinale da Ancona, 27 agosto 1868: ASC B26200 *Antonucci*, ed. in MB IX 275-276). L'Antonucci, complimentandosi, si dichiarava dispiaciuto che varie circostanze «dei tempi» e sue personali gli impedissero di recarsi a far visita alla chiesa.

1868/24 Al Direttore dell'esercizio ferroviario dell'Alta Italia [P. Armilhau]

[Torino, poster. 7 settembre 1868]

Accettazione di un fanciullo raccomandatogli

(cf lett. del corrispondente, 7 settembre 1868: ASC B26100 *Autorità, Ferrovie, Pratica Ellena*, cit. in MB IX 316). Dietro istanza della signora Teresa Ellena, l'amministrazione ferroviaria ne raccomandò il figlio di nove anni a don Bosco, che lo accettò.

1868/25 Al signor Giuseppe Corti [Torino, 12 settembre 1868]

A proposito del figlio che don Bosco era disposto ad accettare a Valdocco

(cf lett. del corrispondente da Lecco, 29 settembre 1868: ASC B26100 *Corti*). Il Corti (dispensiere della regia stamperia di Lecco) inviava i saluti pure di altri sacerdoti della zona. Il figlio del Corti per l'anno 1868-1869 si era già iscritto alle scuole tecniche di Milano ed era a pensione presso un sacerdote di quella città; il nominativo del giovane non compare nel registro *Censimento* dell'ASC.

1868/26 Al cavaliere Giovanni Barbolani Montauto

[Torino, anter. 14 settembre 1868]

Parole di fede e di speranza per la moglie Emilia Uguccioni e per il fratello Federico ammalato

(cf lett. del corrispondente, Firenze, 14 settembre 1868: ASC B26200 *Barbolani*, ed. in parte in MB IX 340). Giovanni Barbolani Montauto, genero di Girolama Uguccioni, era uno dei responsabili della S. Vincenzo di Firenze, presidente della confraternita del Silenzio di S. Antonio. Nel 1878 fu uno dei membri più attivi della commissione per la venuta dei salesiani a Firenze.

1868/27 Alla signora Elena Rati Amerighi

[Torino, anter. 17 settembre 1868]

A proposito dei figli in collegio, di cui il maggiore dà preoccupazioni – assicura preghiere per tutta la famiglia – invia immagini e medaglie di Maria Ausiliatrice

(cf lett. della corrispondente da Firenze, 17 settembre 1868: ASC B26100 *Rati*. La lettera della signora era pervenuta a don Bosco attraverso la contessa Calderari. Alla stessa Rati Amerighi don Bosco il 3 agosto 1868 aveva fatto pervenire la medaglia commemorativa dell'inaugurazione della chiesa di Maria Ausiliatrice per mezzo della contessa Lucrezia Bardi Dufour: v. lett. 1200.

1868/28 Al papa Pio IX [Torino, anter. 23 settembre 1868]

Comunica l'avvenuta consacrazione di Maria Ausiliatrice

(cf lett. del pontefice, 23 settembre 1868: ASC B26200 *Pio IX* ed. in MB IX 357-358).

1868/29 Al papa Pio IX

[Torino, ottobre 1868 circa]

Presentazione del canonico Giovanni Anfossi

(cf affermazione dello stesso Anfossi, cit. in MB IX 359).

1868/30 Al ministro della Guerra, Ettore Bertolè Viale

[Torino, anter. 15 ottobre 1868]

Richiesta di indumenti e coperte per la stagione invernale

(cf lett. 1236). La domanda fu accolta: *ib.*

1868/31 Al presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Federico Menabrea

[Torino, 2 novembre 1868]

Ringraziamento per gli indumenti, coperte e lenzuola donati per l'Oratorio dalle autorità di governo – a proposito della chiesa del S. Sudario e delle trattative in corso per la nomina di vescovi alle sedi vacanti?

(cf lett. 1238).

1868/32 Al ministero della Guerra [Ettore Bertolè Viale]

[Torino, anter. 9 novembre 1868]

Richiesta di posto gratuito nel collegio Carlo Alberto di Moncalieri per il giovane Gamacchio da parte del re

(cf lett. ministeriale da Firenze, a firma del marchese Filippo Gualtieri, 9 novembre 1868: ASC B26100 *Governo, Min. Interni, Gualtieri,* ed. in MB IX 411-412). La risposta fu negativa. Don Bosco ne trasmise copia al padre del giovane il 12 novembre: v. lett. 1249.

1868/33 Al conte Giovanni Giacomo Visone

[Torino, poster. 13 novembre 1868]

Accettazione del giovane Luigi Pescarmona

(cf lett. del conte, 13 novembre 1868: ASC B26200 *Visone,* ed. in MB IX 412-423). Il Visone (1813-1893), avvocato fiscale e regio procuratore a Vercelli, nel 1863 era stato chiamato all'intendenza generale dei reali palazzi, incarico che lasciò per passare al ministero della casa reale, ove rimase fino alla morte. Dal 1865 per tre legislature fu anche deputato del collegio di Nizza Monferrato; nel 1872 fu nominato senatore:. M. Rosi, *Dizionario del risorgimento italiano...,* IV, p. 587. Luigi Pescarmona, nato a Costigliole d'Asti nel 1851, entrò effettivamente a Valdocco come artigiano il 13 novembre 1868: ASC registro *Censimento.*

1868/34 Al conte Tommaso Castelbarco [Torino, anter. 26 dicembre 1868]

Chiede di abbonarsi e far abbonare gli amici alla *Biblioteca della Gioventù cattolica*

(cf lett. del corrispondente da Milano, 26 dicembre 1868: ASC B26100 *Castelbarco* 1397 B 7). La risposta fu positiva. La lettera ed un pacco di libri erano stati consegnati al conte dal cavaliere Oreglia. Tommaso Castelbarco, nato nel 1847, nel 1871 sposò la contessa Adele Melzi d'Eril (nata nel 1853) che gli diede un figlio, Federico, morto prematuramente nel 1875: ANI 1882.

INDICI

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI PERSONA

(Il numero in neretto indica la pagina della premessa, il numero in tondo indica la lettera)

ABBONDIOLI Pietro Raffaele 964, 1207
AGLIANI Giovanni Battista 758
AGLIANI Giuseppe Leonardo 758
AICARDI Alessandro 929, 931
ALASONATTI Giovanni 868, 1865/23
ALASONATTI Vittorio **24,** 759, 767, 803, 814, 822, 826, 835, 839, 843, 852, 853, 858, 868, 1865/23
ALBERA Giovanni Battista 1160
ALBERA Margherita nata Dell'Acqua 1160
ALBERA Paolo 860, 1160, 1164, 1167, 1193
ALBERT Federico 759, 817, 839, 853, 940
ALBERTINI Michele Angelo 758
ALBERTONI Alberto 925
ALBERTONI (famiglia) 925, 961, 975, 1073, 1226
ALBERTONI Sofia nata Barbò 925, 961, 975
ALDOBRANDINI (famiglia) 996
ALESSANDRO VI 1137
ALESSIO Felice 733, 1221, 1254
ALIGHIERI Dante 876
ALIMONDA Gaetano 757
ALLAMANO Giuseppe 746, 757, 978, 1030
ALLIEVI Serafino 782, 1014
ALLMEN (VON) Jean Jacques 998
ALTIERI Ludovico 1071
ALZOG Giovanni Battista 1137
AMADEI Angelo **16,** 730, 1181
AMAT Fanny (v. VILLARIOS)
AMAYDEN Teodoro **20,** 1005
AMBROGIO Giuseppe 773
AMEDEO DI SAVOIA **25,** 813, 815, 819, 826, 893, 1015, 1044, 1238, 1867/14, 1868/19
AMELOTTI Francesco 1197 AMELOTTI Giovanni 1197
ANFOSSI Giovanni Battista Felice 743, 927, 1105, 1868/29
ANGELINI Antonio 1142, 1230
ANGELINI Clementina 1030
ANGELINI Gigi 1030
ANGELINI Pietro 996, 1030, 1041, 1056
ANGELUCCI Cinzia **15**
ANGLESIO Luigi 1137, 1143
ANGLESIO Paolo 1143
ANTINORI Carolina nata Conestabile della Staffa 1176
ANTINORI (famiglia) 996
ANTINORI Giacomo 1176, 1184
ANTINORI Giovanni 1176
ANTINORI Giulia nata Mannelli Galilei 1037, 1062
ANTINORI Maria nata Bourbon 1176
ANTINORI Nicolò 1062
ANTONELLI Carlotta 1866/21
ANTONELLI Enrico 1866/21
ANTONELLI (famiglia) 996, 1118
ANTONELLI Filippo 1041
ANTONELLI FOLCHI (contessa) 1157
ANTONELLI FOLCHI (famiglia) 1041
ANTONELLI Giacomo 734, 735, 759, 815, 818, 827, 917, 991, 1013, 1020, 1021, 1034, 1041, 1055, 1068, 1254
ANTONELLI Marianna nata Dandini de Sylva 1041
ANTONIETTA (suora) 1037
ANTONUCCI Antonio Benedetto 842, 1191, 1192, 1865/17, 1865/18, 1868/7, 1868/23
APOLLONIO Ferdinando 1865/9
APOLLONIO Giuseppe 861, 1105, 1867/1
APPENDINI Giovanni Battista 936, 974, 1010, 1028
APPIANO Giovanna nata Anselmino 868
APPIANO Teobaldo 868
APPIANO Vittorio Teodoro Domenico 868
ARATO Guglielmo 857
ARBORIO MELLA Laura 1867/11
ARCANGELO (padre maronita) 1041
ARDICINI FERRERI Ida 768
ARENAL LLATA Rogelio 853
ARGENTI Giosuè 1044
ARMILHAU Jean François 1041
ARMILHAU P. (dir. Ferrovie) 1868/21, 1868/24
ARNAUD Alberto 1229
ARNAUD Camilla 1229
ARNAUD Cesare 1172, 1229
ARNAUD Matilde nata Scarampi di Villanova 1229
ARRIGHINI Alessandra 903, 904
ARRIGONI Giulio 948, 1868/12

ARRÒ (v. CARROCCIO)
AUBERT Roger **9**, 901
AUDISIO Anna 1170
AUDISIO Giuseppe 1864/13
AUDISIO Gugliemo 1157
AVETA Carlo 776, 789, 794
AVVEZZANA (imprenditore della carta) 1141, 1157

BABIN Eudosia 874, 1119, 1259
BACCHI Saverio Francesco 791
BACCHIALONI Carlo 966, 1198, 1241
BACCHINO A. 1089, 1867/27, 1868/2
BACHELET Alfredo 984, 986, 1064, 1865/16, 1866/28, 1866/35, 1868/16, 1868/18
BACIGALUPO (chierico) 1146
BAGNI Pasquale 1007, 1867/4
BALADELLI BENVENUTI Emilia 1011
BALDUINI [Balducci] 894, 1866/3
BALLERINI Paolo 826
BALMA Giovanni Antonio 747, 1021, 1181, 1191, 1193
BARBERIS Giulio 823, 875, 887, 963, 998, 1140
BARBERIS Pietro 759
BARBERO Giuseppe 976, 1205
BARBERO Stanislao 1137
BARBÒ Fulvio 925
BARBÒ Luigia nata de Carli 925, 961, 975, 1073, 1226
BARBÒ Sofia (v. ALBERTONI)
BARBOLANI DI MONTAUTO Emilia nata Uguccioni Gherardi 885, 1868/26
BARBOLANI DI MONTAUTO Federico 1868/26
BARBOLANI DI MONTAUTO Ferdinando 885
BARBOLANI DI MONTAUTO Giovanni 885, 1868/26
BARBOLANI DI MONTAUTO Luisa nata Uguccioni Gherardi 885
BARDI SERZELLI Ferdinando 1200
BARDI SERZELLI Lucrezia nata Dufour Berte 1200, 1868/27
BARICCO Pietro 807, 808, 882, 886, 955
BARILI Lorenzo 1163
BARLOCCI Giovanni Guadalberto 1095
BAROERO Sebastiano 759
BAROLO Giulietta 807, 882, 886
BARONE Francesco 1137, 1149
BARSELLOTTI Bartolomeo 1098
BARTOCCINI Fiorella 1254
BARTOLINI Agostino 1040
BARTOLONI Fortunato 858, 867, 882, 991
BARTOLONI Gaetano 858, 867, 882, 991
BARTOLONI Maria nata Rosselli 882
BARTOLONI Nicola 858, 867, 882, 991
BARTOLONI Vincenzo 882
BAVA Felice 1199
BAY Luigia 999
BECCHI Saverio 1170
BEFFANI (tipografo di Roma) 1041, 1176
BELLA Giuseppe 849, 1238, 1867/2
BELLEZZA Teresa Caterina 806
BELLOTTI Giuseppe 968
BELMONDO Alessandro 1077
BELMONDO Angiolina nata Bellegarde di Saint-Lary 1077
BELMONDO (famiglia) 1077
BELMONTE Domenico 1134
BENEDETTO XIV 1095
BENEDETTO XV 1229
BENSO DI CAVOUR Camillo 735, 738, 803, 1091
BENTIVOGLIO Angela 930
BENTIVOGLIO Anna nata Lucini 930, 945, 971, 973, 982, 1008, 1060, 1073, 1111, 1163, 1180, 1866/23
BENTIVOGLIO Annibale 930, 971, 982, 1008, 1060, 1111, 1163, 1180, 1866/23
BENTIVOGLIO Carolina nata Balelli, ved. Albertini 930
BENTIVOGLIO Elena 930
BENTIVOGLIO (famiglia) 973, 996, 1047, 1114, 1866/23
BENTIVOGLIO Filippo 971, 973
BENTIVOGLIO Giovanni Battista 930
BERARDI Filippo 1254
BERARDI Giuseppe 793, 827, 1013, 1021, 1030, 1115, 1137, 1149, 1151, 1163, 1192, 1202, 1230, 1865/4, 1867/5, 1867/15, 1868/9
BERAUDO Carlo 740
BERAUDO Gabriella (v. RICCI DES FERRES)
BERLUTI Gustavo 966
BERNETTI Lucrezia nata Guidi 1255
BERNETTI Saverio 1255
BERNETTI Tommaso 1255
BERNINI Giovanni 1060
BERNOCCO Secondo 906, 922
BERT Amedeo 998
BERTAGNA Giovanni Battista 757
BERTAGNA Luigi 1232
BERTI Domenico 887
BERTINELLI Gaetano 791, 1005, 1041, 1054, 1158
BERTINELLI Giuseppe 1005, 1041, 1054, 1158, 1867/22
BERTINELLI Lorenzo 1005, 1041, 1158
BERTINELLI Luigi 1041
BERTINI Carlo Augusto **20**
BERTINI Salvatore 948, 1099, 1127, 1128, 1234,

1237
BERTO Gioachino **7, 12,** 735, 736, 741, 756, 757, 761, 762, 764, 770, 774, 778, 781, 793, 811, 826, 832, 836, 846, 850, 863, 874, 885, 907, 908, 919, 923, 927, 928, 956, 957, 959, 966, 995, 1010, 1034, 1039, 1058, 1080, 1103, 1110, 1112, 1130, 1156, 1198, 1203, 1208, 1209, 1214, 1216, 1221, 1236, 1239, 1250, 1252, 1260
BERTOCCHIO Bartolomeo 795
BERTOCCHIO Giovanni Battista 795
BERTOLÈ VIALE Ettore 1150, 1236, 1868/30, 1868/32
BERTORELLI Francesco 1077
BERUTTI (BERRUTO) Giovanni 969
BESTENTE Leone 1866/12
BESUCCO Francesco **23**
BETTAZZI Luigi 1039
BETTI (sac.) 1002
BETTI Enrico 1238
BETTI Leopoldo 1238
BETTI Luisa nata Natini 1238
BETTONCINI Francesco 1864/10
BEVILACQUA Prospero 991
BIALE Lorenzo 994
BIANCHETTI Carlo 1077
BIANCHI Giacinto 994, 1072, 1146, 1173, 1229
BIANCHI Luigi 1038
BIANCHI Nicomede 803
BIANCO DI BARBANIA Carlo Giacinto 1000, 1163, 1190, 1198
BIANCO DI BARBANIA Carlotta nata Brunero di Sardevolo 1190
BIANCO DI BARBANIA Delfina nata Alciati 1190
BIANCO Gaspare Lorenzo 1190
BICHI RUSPOLI Emilia nata de Pasqualis 1866/31
BICHI RUSPOLI Enrico 1866/31
BIFFI Serafino 1044
BILIO Luigi 1000
BIRAGO Carlo Emanuele 923
BISAGNO Vincenzo 917
BISIO Giovanni Battista 918, 933, 998
BISIO Teresa nata Nervi 918
BISIO Vincenzo 918
BISOGLIO Francesco 783
BISOGLIO Margherita nata Gagliardeno 783
BISOGLIO Prospero 783
BODRATO (BODRATTO) Caterina nata Pozzolo 798
BODRATO Francesco **24,** 774, 798, 841, 853, 940, 1067, 1153, 1221, 1228, 1263
BODRATO Giovanni (padre e figlio)798
BODRATO Luigi 798
BODRATO Maria Brigida nata Pestarino 798
BOETTI Domenica nata Viale 1254
BOETTI Matteo 1254
BOETTI Pietro 1254
BOGGERO Giovanni 743
BOGGIO Ignazio 993, 1044
BOGLIETTI Carlo 812
BOGLIETTI Francesco 812
BOGLIETTI Rosa nata Aichino 812
BONA Bartolomeo 732, 984, 1864/8, 1864/10, 1864/12, 1864/16, 1864/19, 1864/20, 1865/2
BONA Candido 978
BONA Giovanni Giuseppe 1074
BONANNI Isabella 872
BONANNI Leopoldo 872
BONAPARTE Luciano 858, 1163
BONCOMPAGNI LUDOVISI Agnese nata Borghese 929, 931, 1016, 1041, 1069, 1142, 1151, 1173, 1866/15, 1866/40
BONCOMPAGNI LUDOVISI (famiglia) 996, 1118
BONCOMPAGNI LUDOVISI Giovanna (v. SERLUPI-CRESCENZI)
BONCOMPAGNI LUDOVISI Maura nata Altieri 1016
BONCOMPAGNI LUDOVISI Rodolfo 1016
BONCOMPAGNI LUDOVISI Ugo 931, 1069, 1016, 1866/40
BONCOMPAGNI LUDOVISI Vittoria nata Patrizi-Naro-Santoro 1016
BONETTI Enrico 843, 880, 947, 963, 1065
BONETTI Francesco 880
BONETTI Giovanni **6, 12,** 743, 754, 759, 771, 775, 780, 783, 787, 829, 857, 868, 871, 882, 918, 941, 943, 954, 964, 979, 991, 1050, 1134, 1142, 1195, 1231, 1233, 1244, 1262
BONETTI Laura nata Vanalli 880
BONETTI (pittore) 1042
BONGIOVANNI Domenico 911
BONGIOVANNI Giuseppe 743, 835
BONINO Pietro 978
BONSIGLIONE (conte) 1133
BORATTI Giacomo 1865/1
BORELLA Alessandro 846
BORGATTI Francesco 955
BORGHESE Anna Maria (v. GERINI)
BORGHESE Antonio 1016
BORGHESE Caterina nata Talbot 1016
BORGHESE (famiglia) 996, 1151, 1157
BORGHESE Marco Antonio 910, 1142, 1866/15
BORGHESE Teresa nata De la Rochefoucauld 1142, 1151, 1868/4
BORGHEZIO Mario 1019
BORGOGNOMI Luigi 1176

BORROMEO Carlo 1174
BORROMEO Edoardo 1000, 1163
BORROMEO Guido 1138
BORSANI Camillo 1867/3
BORSARI Franco 752, 883
BOSCHI Giuseppe 842
BOSCHIS Margherita 770
BOSCO DI RUFFINO Aleramo Augusto 790
BOSCO DI RUFFINO Enrichetta nata Riccardi di Netro 790, 919, 1130
BOSCO DI RUFFINO (famiglia) 790
BOSCO DI RUFFINO Giulia 790, 1130
BOSCO DI RUFFINO Giuseppe 1130
BOSCO DI RUFFINO Ottavio 790, 1130
BOSCO DI RUFFINO Teresa nata Cantono 790
BOSINA Francesco 1866/29
BOSIO Antonio 1048
BOTTA Carlo 767
BOTTERO Giovanni Battista 846
BOTTINO Giovanni Battista 1021
BOURBON Francesco 1176
BOUTOURLINE Anna Saveria 1031
BOUTOURLINE Aurora (madre) 1031
BOUTOURLINE Demetrio 1031
BOUTOURLINE Mignas (nuora) 1031
BRACCO Bonaventura 1053
BRACCO Giuseppe 731, 738, 824, 907
BRACCO Pietro Giovanni Maria 1053
BRACCO Teresa nata Blandino 1053
BRAIDO Pietro **9**, 739, 853, 875, 954, 1049
BRAMBILLA Carolina nata Rasini 1124, 1868/1
BRAMBILLA Giovanni 1124
BRAMBILLA Paolo 1124
BRAMBILLA Rodolfo 1124
BRANICKI Ladislao 1111
BRIONI Maria nata Candiotti 1867/13
BRIZIO Vincenzo 1866/26
BROSSA Stefano 836
BRUNELLESCHI Filippo 884
BRUNENGO Giuseppe 920, 931
BRUSTOLON Andrea 815, 861, 1077, 1152
BUFFA Carlo Alberto 1123
BUFFA Carolina nata Antonielli di Costigliole 1123, 1141
BUFFA Vincenzo 1123, 1141
BUGLIONE Alfonso 1093
BUONAMICI Marianna 884
BURLAMACCHI Elena 948
BUSCA (imprenditore di cave di pietra) 1147
BUSCAGLIONE Bernardo 1866/12, 1866/6
BUSSI Felicita nata Circa 1231
BUSSI Giovanni 1231
BUSSI Luigi 1231
BUZZETTI Antonio 1022
BUZZETTI Carlo 767, 1007, 1022
BUZZETTI Giuseppe 804, 819, 998, 1037, 1041

CACCIA DAL VERME Maria 1191
CACCIA DOMINIONI Adeodata 981
CACCIA DOMINIONI Annibale 981, 1227
CACCIA DOMINIONI Camillo 1227
CACCIA DOMINIONI (famiglia) 981, 1014, 1171, 1124, 1227
CACCIA DOMINIONI Giuseppe 981
CACCIA DOMINIONI Margherita nata Brivio 981, 1014, 1124, 1171, 1227
CACCIA DOMINIONI Maria Antonia nata dal Verme 981, 1191, 1227
CACCIA DOMINIONI Marianna (v. MELZI D'ERIL)
CACHERANO Francesca nata Cavriani 1191
CACHERANO Luigi 1191
CADORNA Carlo 815, 823, 1865/15
CADORNA Raffaele 973
CAFASSO Giuseppe 757, 790, 846, 1009, 1056, 1152
CAGLIERO Giovanni **25**, 743, 787, 814, 857, 859, 860, 876, 963, 1041, 1057, 1059, 1099, 1116, 1122, 1160, 1175, 1189, 1195, 1252, 1258
CALANDRELLI Cesare 1016, 1069, 1118
CALDERARI Caterina 920
CALDERARI (famiglia) 1114
CALDERARI Ignazio 920
CALDERARI Isabella nata Migueis de Carvalho de Britto 920, 960, 1068, 1118, 1141, 1157, 1163, 1167, 1170, 1173, 1215, 1866/14, 1868/27
CALDERARI Leonardo 920, 1068
CALDERARI Maria nata Luini 920
CALDERARI Teresa 920
CALLORI Carlotta **6**, 787, 825, 826, 839, 847, 901, 934, 939, 958, 964, 1065, 1101, 1138, 1139, 1175, 1178, 1190, 1235, 1244, 1258
CALLORI Emanuele 927, 1101, 1138
CALLORI (famiglia) 825, 900, 909, 934, 951, 996, 1086, 1108, 1190, 1258
CALLORI Federico 825, 939, 1138, 1142, 1178, 1244
CALLORI Giulio Cesare 939, 951, 958, 964, 1084, 1086, 1101
CALLORI Ranieri Massimiliano 939, 1101, 1139, 1178, 1235
CALLORI Vittoria 1065, 1258
CAMBIASO Giovanni Maria 1201
CAMBRAY DIGNY Luigi 844, 854, 873, 894, 933, 1062
CAMBRAY DIGNY Luigi Guglielmo 844, 894, 1062, 1155, 1159, 1210

CAMBRAY DIGNY Marianna 844, 1023
CAMBRAY DIGNY Tommaso 844, 933
CAMBRAY DIGNY Virginia nata Tolomei Biffi **6**, 844, 854, 873, 877, 882, 894, 933, 987, 989, 1023, 1031, 1062, 1071, 1155, 1157, 1159, 1172, 1173, 1200, 1210, 1247, 1251, 1866/3
CAMPI (sig. di Mornese) 1123
CAMPOLMI Giustino 878, 884, 894, 899, 1159, 1172
CAMPUS Filippo 1010, 1865/20
CANALE Giovanni Battista 1146
CANALE Giuseppe 853
CANDELORO Giorgio 984
CANEPARO Stefano 812
CANFARI Camillo 1864/8
CANFARI Ernesto 1864/8
CANOBBIO Salesio 747, 1000
CANONICA Ernesto 1867/26
CANONICO Tancredi 1137
CANORI FOCARDI Filippo 791, 917, 926, 1118
CANOVA M. **20**
CANTON Carlo 1209, 1236, 1238, 1253
CANTON Giuseppina nata Marchetti Melyna 1209
CANTÙ Michele Angelo 829
CANTÙ Cesare 858
CANTÙ Francesco 829
CANTÙ CANCELLI Giuseppe Maria 1867/12
CAPALTI Annibale 1163
CAPECE GALEOTA Carlo 1866/30
CAPECE GALEOTA Cristinà 1866/30
CAPECE GALEOTA Francesco 1866/30
CAPECE GALEOTA Maddalena 1866/30
CAPECE GALEOTA Maddalena nata Carafa 1866/30
CAPECE GALEOTA Maria Sofia 1866/30
CAPELLI Vincenzo 1187, 1197, 1243, 1248
CAPPELLO di San Franco Tancredi 1007, 1866/17
CAPETTI Giselda 797, 1113
CAPPELLARI DELLA COLOMBA Giovanni 782
CAPPELLETTI Aurelia (v. GIACOBAZZI FULCINI)
CAPPELLETTI (famiglia) 996, 1118, 1866/32
CAPPELLETTI Filippo 977, 1001, 1184
CAPPELLETTI Luisa nata Cavalletti 920, 977, 1184, 1866/32
CAPPELLETI Maria (v. NEGROTTO CAMBIASO)
CAPPELLETTI Francesco Saverio 977, 1184, 1001
CAPPONI Ferdinando 1868/8
CAPRA Francesco 759
CAPRA Pietro 759
CARACCIOLO Cristina 1867/16
CARACCIOLO Isabella nata Pérez Navarrete 1867/16, 1867/20
CARACCIOLO Michele 1867/16
CARAMON (contessa) 1058
CARDELLA Valeriano 1041
CARDONI Giuseppe 917
CARENA Maria 1002
CARLO ALBERTO 728, 900, 1249, 1868/32
CARONES Cristoforo 1134
CARPEGNA (famiglia) 996
CARROCCIO [ARRÒ] Alessandro 757
CARROCCIO [ARRÒ] Cristina nata Caviglia 757
CARROCCIO [ARRÒ] Giovanni Ignazio 757, 761, 841, 853, 883
CASAGLIA FEDI Giuseppe 1014
CASAGLIA FEDI Luisa 1014
CASALI Brenno 798, 853
CASALIS Goffredo 1070
CASAZZA (CASASSA) Secondo 834
CASAZZA Sabina nata Riccardi di Netro 834
CASELLE Secondo 978
CASELLI Giuseppe 857
CASTELBARCO Adele nata Melzi d'Eril 1868/34
CASTELBARCO Federico 1868/34
CASTELBARCO Tommaso 1868/34
CASTELLANI Armando 865, 1048, 1101
CASTELLANI BRANCALEONI Giovanni Battista 1000
CASTELLI Giovanni 812
CASTELLI Ortensio 812
CASTELVECCHIO Luigi Riccardo 1077, 1181
CATALDI Giuliano 903
CATALDI Giuseppe Luigi 903, 904
CATALDI Luigia nata Parodi 903
CATALINI Felice 1162
CATALINI Francesco 1137
CATALINI (sorelle) 1255
CATERINI Prospero 898
CATTANEO Bonifacio 765
CATTUREGLI (CATUREGLI) Adolfo 948, 1234
CATTUREGLI Assunta nata Catturegli 948
CATTUREGLI Benedetto 948
CAVALCHINI GAROFOLI Alessandro 927
CAVALCHINI GAROFOLI Antonia (v. CAYS
CAVALCHINI GAROFOLI Carlo 927
CAVALCHINI GAROFOLI Gregorio 927
CAVALCHINI GAROFOLI Guidobono 850
CAVALCHINI GAROFOLI Marianna nata de Cardenas 850, 927
CAVALCHINI GAROFOLI Pier Lorenzo 927
CAVALCHINI GAROFOLI Vittorio 927
CAVALLERI Francesco 1153
CAVALLERI Ortalda 1109

CAVALLERO Giovanni Battista 1109
CAVALLERO Giuseppe 1109
CAVALLERO Maddalena nata Ferrero 1109
CAVALLETTI Ermete 920, 977, 1141, 1184
CAVALLETTI (famiglia) 996, 1118
CAVALLETTI Francesco 920, 996, 1184, 1866/34
CAVALLETTI Maria 977
CAVALLETTI Maria Felice nata Ricci 920, 977
CAVALLETTI Maria nata Durazzo 920, 1184
CAVASSI Vincenzo 1163
CAYS Antonia nata Cavalchini Garofoli 850, 927
CAYS Carlo 806, 850, 900, 923, 927, 956, 957, 958, 959
CAYS Erminia Agnese nata Provana del Sabbione 850
CAYS Luigi Casimiro 850, 927
CAYS Vittorio 850
CENCIA Antonino 776
CENCIA Antonio 776
CENCIA (CENUÀ, CIENCIA) Giacomo 776
CENUÀ (v. CENCIA)
CEPPI (provveditore) 1221
CERATO (CERRATO) [sig.] 1133
CERESA Maria 848
CERESETO Giovanni 1868/13
CERIA Eugenio **7, 13, 16,** 759, 875
CERRATO Natale 739
CERRUTI (CERUTTI) Carlo 821
CERRUTI Francesco **12,** 826, 846, 880, 911, 942, 943, 947, 1134, 1231, 1262
CERRUTI Giuseppe 821
CERRUTI Maria nata Zappetti 821
CHARVAZ Andrea 853, 898, 1072, 1146, 1866/5
CHECCUCCI Alessandro 1001, 1004, 1032, 1092, 1095, 1131, 1133
CHECCUCCI Bernardino 888
CHELINI Domenico 1095
CHELINI (giovane) 1098
CHIAPALE Luigi 1104, 1093
CHIARIGLIONE Bartolomeo 937
CHIARIGLIONE Giorgio 937
CHIARIGLIONE Orsola 937
CHIASTELLARDI (CHIASTELLARDO) Francesco 792
CHIASTELLARDI Giovanni Battista 792
CHIASTELLARDI Teresa nata Druetto 792
CHIATELLINO Michelangelo 857
CHICCO Stefano 1134
CHIDINI (padre) 1077
CHIESA Filippo 978
CHIESA Giovanni 798
CHIESA Giovanni (sac.) 798
CHIESA Tobia 798, 1864/19
CHINETTO Benedetta nata Terzago 864
CHIRIO Angela 1175
CHIUSO (chierico) 797
CHIUSO Tommaso 729, 790, 848, 965, 1137, 1191, 1250
CIANETTI Raffaele 948, 1098, 1127, 1128, 1234
CIATTINO Giovanni 822, 1864/21
CIBRARIO Cesare 792
CIBRARIO Luigi 786, 807, 809, 924, 1078, 1864/2
CIBRARIO Nicolao 759, 773, 911, 1085
CICERONE Marco Tullio 848
CIENCIA (v. CENCIA)
CIGORZA Carlo 792
CIMA Giuseppe (G. B.) 786
CINTI Carlo 1170
CINZANO Giovanni 900, 1224
CINZANO Giuseppe 900
CINZANO Pietro Antonio 1115, 1229
CINZANO Teresa nata Durando 900
CISTELLINI Antonio 858
CLARAC Maria 1259
CLARELLI PARACCIANI Nicola 972, 1256
CLEMENTE XI 1095
CLOTILDE DI SAVOIA 864
COCITO Cesare 978
COCITO Felicia nata Bongiovanni 978
COCITO Luigi Melchiorre 978
COCITO Rosa nata Marinazzi de Ambrosiis 978
CODIGNOLA Ernesto 1217
COGGIOLA Maria nata Villardi 1122
COLETTI Alessandra 1200
COLETTI Teresa 1200
COLLI Giacomo Antonio 1021, 1044, 1056
COLLIARD Lino 768
COLLOREDO Gerolamo 918
COLLOREDO Livia nata Altieri 918, 1016, 1017, 1052, 1867/10
COLONNA Isabella 1071
COMANDINI Alfredo 794, 830, 842, 916, 973, 1065, 1082, 1133, 1141
COMELLES A. 1054
CONDIO Giuseppe 1007, 1867/21
CONDIO Michele 1007
CONSOLINI Domenico 1163, 1202
CONTI (benefattore romano) 1114, 1118
CONTI (impiegato) 1210, 1247, 1251
CONTRATTO Modesto 730, 797, 848, 859, 957, 1080, 1115, 1153
COPASSO Giuseppe 1124
COPPINO Michele 926
CORDERO Giovanni 1868/21
CORDOVA Filippo 1867/7
CORRADI Raffaele della SS. Immacolata Con-

cezione [Schiappacasse Benedetto] 898
CORSI Cosimo 858, 867, 876, 1140, 1162, 1192, 1868/8
CORTESE Paolo 865
CORTI Giuseppe 1868/25
COSTAMAGNA Beatrice nata Vaschetti 1167
COSTAMAGNA Giacomo **26,** 963, 1167, 1193
COSTAMAGNA Luigi 1167
COTTA Giuseppe Antonio 1000
COTTINO José 759, 1137
COVONI Eufrosina 1124
CRAVOSIO Giulia 1025
CRAVOSIO Maria Filomena 1025
CROTTI DI COSTIGLIOLE Albertina nata dei conti di Menthon 768
CROTTI DI COSTIGLIOLE Alessandro 768
CROTTI DI COSTIGLIOLE Edoardo 768, 1036
CROTTI DI COSTIGLIOLE Giovanni Michele 768
CROTTI DI COSTIGLIOLE Marianna nata De la Chavanne 768
CROTTI DI COSTIGLIOLE Pauline nata Murcy d'Argenteau 768
CROVA Giuseppe Maria Gregorio 733, 1864/3
CUGINI Francesco Emilio 1156, 1182, 1188, 1191
CURTI Prospero 1141, 1182
CUTTICA Cesare Vincenzo 1049, 1865/10

D'ANDREA Girolamo 818
D'ONCIEU Maria (v. MELZI D'ERIL)
D'ONCIEU Vittorio 1174
DADESSO Luigi 815, 1077, 1152
DAL VERME Carlo 981
DAL VERME Giacomo 981
DAL VERME Giorgio 981
DAL VERME Teresa nata Bolognini Attendolo 981, 1191
DAL VERME Vittoria 981
DALMAZZO Francesco 883, 1167, 1193, 1219
DALMAZZO Giuseppe 883
DALMAZZO Lodovica nata Oddone 883
DAMASIO Ambrogio 730, 1233
DEAMBROGIO Luigi 730, 733, 762, 1101, 1216
DE AMATI Benedetto 1014
DE ANGELIS Filippo 1010, 1055, 1057, 1137, 1149, 1162, 1187, 1188, 1189, 1192, 1250, 1255, 1868/7
DE BLASIIS Francesco 802
DE CARDENAS Marianna (v. CAVALCHINI GAROFOLI)
DE CORVIN COLLALTO Maria nata Cavalletti 1184
DE FALCO Giovanni 907
DE GIORGIS Francesco 1197
DE GIORGIS Giovanni 1197
DE GIORGIS Maria nata Nagari 1197
DE GIOVANNI Marietta 859
DE GREGORIO Adele nata Bocchino 976
DE GREGORIO Leopoldo 976
DE GREGORIO Manuele 976, 1205
DE GREGORIO Maria Villa nata Aniel y Albaredo 976
DE LORENZI Francesco 1118, 1163
DE MAGISTRIS Edoardo 921
DE MAGISTRIS Francesca nata Villarios 921
DE MAGISTRIS Giuseppe 1135, 1228
DE MAGISTRIS Matilde 921
DE MAISTRE Azelia nata Plan de Sieyès 774, 826, 1216
DE MAISTRE Bernarda Maria Valeria nata De Menthon 826, 1058
DE MAISTRE Eugenio 826, 1034, 1057, 1058, 1141
DE MAISTRE (famiglia) 1041
DE MAISTRE Maria (v. FASSATI)
DE MAISTRE Maurice 1864/5
DE MAISTRE Paolo 1034
DE MAISTRE Rodolfo **24,** 774, 826, 827, 890
DE MATTEIS Giusto Antonio 1866/29
DE MERODE (famiglia) 996
DE PAOLI Chiaffredo 1037
DE SIO Cipriano 1866/31
DE STEFANO Giorgio 853
DE' GIOANNI Maria (Laura) 1148
DEGLI UBERTI P. F. **20**
DEL CARRETTO Adolfo 1867/25
DEL POZZO DELLA CISTERNA Maria **25,** 1044
DEL TURCO Pier Francesco 1014
DELFINO Giovanni 1201
DELFINO Lucia (ved. Filippi, nata Ganna) 1201
DELICATI Pio 1040
DELLA CASA 1111
DELLA GENGA Francesco 1095
DELLA PERUTA Franco 842, 1065
DEMARIA (contessa) 978
DEMONTE Gian Enrico 1866/4
DEMONTE Giovanni Emilio 1865/15, 1866/4, 1866/6, 1866/12, 1866/36
DERVIEUX Ermanno 860
DESRAMAUT Francis 853, 1146
DEVALLE Giovanni 812
DI CROLLALANZA Giovanni Battista **20**
DI CROLLALANZA Goffredo **20**
DI FORTE Luigi 1865/24
DI GIACOMO Gennaro 818
DI PAMPARATO Olimpia nata Natta d'Alfiano 897

DI PAMPARATO Ottavio Gianazzo 897
DI ROVASENDA Adele 966
DOGLIANI Giuseppe 1037
DROETTI Giuseppe 937, 1868/14
DUFOUR BERTE Edoardo 1200
DUFOUR BERTE Ottavia nata Guadagni 1200
DU HOUX 984, 986, 1045, 1064, 1865/21, 1866/7
DUPANLOUP Antoine Felix 858
DUPRAZ Angela 1181
DUPRAZ Giovanni Battista 1181
DUPRÈ Ferdinando 1002, 1143
DUPRÈ Giuseppe 1002
DUPRÈ Laura nata Fontana 1002
DUPRÈ Paola nata Riccardi 1002
DURAND Jean-Dominique 1146
DURANDO Celestino **14**, **24**, 822, 852, 918, 921, 926, 955, 964, 1016, 1065, 1080, 1214, 1216, 1219, 1221, 1229
DURAZZO Giuseppe 789, 794, 1024
DURAZZO Marcello 824
DURAZZO Teresa (Nina) nata Pallavicini 824
DURAZZO PALLAVICINI Giacomo Filippo 824, 1864/24

ELISABETTA DI SASSONIA 902
ELLENA Teresa 1868/24
ENTRAIGAS Raúl A. 803
ETTY Giulia 750
EUGENIO DI SAVOIA 727, 766, 777, 819, 826, 924
EULA Stanislao 922
EVRARD Gaspare 1866/7

FAGGI Carlo 1866/1
FAGIANI (avv.) 867
FAGNANO Bernardo 803
FAGNANO Giuseppe **26**, 803, 1160, 1164, 1167, 1217, 1221, 1263
FAGNANO Maddalena nata Pero 803
FALASCA Manfredo 994
FALCONI Carlo 1041, 1254
FALCONIERI DI CARPEGNA Amalia nata Lozano Argoli 1005
FALCONIERI DI CARPEGNA Guido 1006, 1063
FALCONIERI DI CARPEGNA Ludoncilla nata Holynska 1005
FALCONIERI DI CARPEGNA Orazio 1005, 1006, 1057, 1063
FALLETTI DI BAROLO (coniugi) 807
FANTINI Melchiorre 903, 904, 1146, 1868/6
FANTONI Carlo 920
FANTONI Giovanni 1095
FARCITO Carlo 1142
FARCITO Marianna nata Farinassi 1142
FARINI Luigi Carlo 1238
FARNOCCHIA Agostino 1095
FASSATI Azelia **6**, **7**, 740, 741, 761, 762, 774, 793, 811, 826, 846, 889, 908, 928, 995, 1080, 1203, 1864/14
FASSATI Domenico 740, 741, 774, 793, 811, 818, 826, 827, 846, 1000, 1141, 1181, 1203
FASSATI Emanuele 769, 774, 811, 846, 928, 967, 1080, 1203, 1214, 1216
FASSATI (famiglia) 762, 793, 818, 826, 846, 908, 928, 964, 1065, 1080, 1081, 1183
FASSATI Maria nata De Maistre 740, 741, 761, 762, 769, 774, 793, 826, 846, 864, 889, 908, 909, 942, 958, 1138, 1181, 1203, 1214, 1216
FATTORI (benefattore romano) 1041
FATTORI Pietro 1041
FAULI (contessa) 1867/32
FELICE (capomastro) 757
FELOLO Francesca 1170
FENOLIO (FENOGLIO) Pietro 739, 866, 1865/13, 1866/20
FERDINANDO II 920, 996, 1071
FERDINANDO DI SAVOIA 790, 826, 902
FERRARA Francesco 1049, 1075
FERRARIS Carlo 760
FERRARIS Giovanni 760
FERRARIS Lucio 730
FERRARIS Marianna nata Aimerito 760
FERRÈ Pietro Maria **6**, 1021, 1096, 1108, 1120, 1140, 1149, 1151, 1152, 1160, 1164, 1165, 1175, 1183, 1185, 1191, 1192, 1193, 1195, 1221, 1233, 1244, 1250
FERREIRA DA SILVA Antonio **16**
FERRERI Angela nata Benso 802
FERRERI ARDICINI Ida 768
FERRERI Carlo 1152
FERRERI Giuseppe 802
FERRERI Pietro 802
FERRERO Giovanna Maria 754
FERRI Maria Saveria 1025
FERRIERI Innocenzo 1163
FERRINI Francesco 858
FILIPPI (f.lli) 823
FILIPPI Gaetano 1201
FILIPPI Giovanni Battista 1201
FILIPPI Rita 1201
FINALI Gaspare 1049
FININO Giovanni Battista 1037
FINO Francesco 966
FIORE Ferdinando Maria 914, 944, 952
FIORENTINO Antonio 1011
FISSORE Caterina 1119
FISSORE Celestino 965, 1047
FISSORE Vincenzo 1110

FOGLIANI Cipriano 1037
FOLCHI CAVALLETTI (c.ssa) 1157
FOLLONI Eugenio 991, 1866/41
FORMENTINI Isabella 977
FORMICA Andrea 1037, 1056, 1102, 1103
FORNI Arnaldo **20**
FRANCESCO (di casa Laval di Montmorency) 1034
FRANCESCO II 1016, 1114, 1142
FRANCESCO V 996
FRANCESCO Giuseppe 1014
FRANCESIA Giovanni Battista **14, 24, 25,** 739, 743, 749, 750, 759, 808, 823, 826, 852, 857, 859, 876, 918, 936, 955, 963, 994, 996, 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1004, 1005, 1006, 1007, 1013, 1016, 1030, 1034, 1041, 1049, 1065, 1068, 1074, 1091, 1104, 1111, 1113, 1114, 1115, 1118, 1122, 1141, 1145, 1149, 1151, 1163, 1167, 1170, 1174, 1175, 1177, 1180, 1189, 1192, 1193, 1198, 1200, 1202, 1217, 1230, 1252, 1255, 1256, 1865/25, 1867/3, 1867/24
FRANCO Giovanni Antonio 914, 1866/18
FRANQUE (benefattore) 1058
FRANSONI Luigi 730, 796, 965, 1137, 1160, 1250
FRASSINETTI Giovanni 994
FRASSINETTI Giuseppe 801, 820, 853, 994, 1072, 1142, 1146, 1229
FRASSINETTI Raffaele 994
FRATEJACCI Giovanni Battista 1018, 1041, 1046, 1057, 1157, 1867/17
FRATTINI Giovanni Battista 863
FRESIA Benedetta nata Perotti 1163
FRESIA Luigi 1163, 1168
FRISCE (FRITZ) Francesco 750
FRISCE (FRITZ) Giovanni (Abramo) 749, 750
FUSERO Bartolomeo 743, 759, 826, 835, 839, 843, 935, 1221
FUSERO Clemente 935
FUSERO Giovanni Battista 935
FUSERO Margherita nata Masoero 935

GABRIELLI Luigi (v. FALCONIERI DI CARPEGNA Orazio)
GAFFODIO Filippo 730, 1864/1
GALEFFI Maria Maddalena 960, 972, 990, 1041, 1043, 1074, 1118, 1132, 1133, 1141, 1142, 1157, 1167, 1170, 1256, 1867/31
GALLARATI SCOTTI Anna 737
GALLARATI SCOTTI Barbara nata Melzi d'Eril 737, 862, 918, 961, 1001, 1068, 1126, 1191, 1211, 1222
GALLARATI SCOTTI Camilla 737
GALLARATI SCOTTI Carlo 737
GALLARATI SCOTTI Carmelita 737
GALLARATI SCOTTI Elisabetta 737
GALLARATI SCOTTI Giovanna 737
GALLARATI SCOTTI Giovanni Carlo 737, 1001, 1151, 1166
GALLARATI SCOTTI Giuseppe 737
GALLARATI SCOTTI Pietro Maria 737, 1211
GALLARATI SCOTTI Tommaso Anselmo 737, 862, 958, 1001, 1151, 1157, 1166, 1174, 1191, 1211, 1222
GALLEANI D'AGLIANO Carolina nata Provana di Collegno 770
GALLEANI D'AGLIANO Consolata 1152
GALLEANI D'AGLIANO Felicita 1152
GALLEANI D'AGLIANO Gabriella 1152
GALLEANI D'AGLIANO Irene 1152
GALLEANI D'AGLIANO Lorenzo 1152
GALLEANI D'AGLIANO Nicola Gaspare 905, 915, 980
GALLEANI D'AGLIANO Pio 770, 778, 781
GALLENGA Tommaso 821
GALLESIO PIUMA Enrichetta nata Pes di Villarina e del Campo 1141
GALLESIO PIUMA Ferdinando 1141
GALLETTI Eugenio 846, 964, 1021, 1037, 1056, 1143, 1187, 1191
GALLO Andrea 918, 933, 1114
GALLO Bartolomeo 918
GALLO Giuseppe 918
GALVAGNO Giovanni Filippo 893, 897, 1201, 1223, 1866/10, 1867/8
GALVAGNO Nicola 1010
GAMACCHIO (giovane) 1868/32
GAMACCHIO Tommaso 1249
GAMBONE Claudio 924, 1172
GANNA Gaetano 1201
GARAU Antioco 801
GARELLI Vincenzo 1217, 1221
GARELLO Andrea 752
GARGA Pietro 922, 1021
GARIBALDI Giuseppe **25,** 918, 920
GARINO Giovanni 1093
GARNERI Domenico 1160
GARRETTI (tipografo) 1114
GARRONE Laura 1181
GASTALDI Lorenzo **25,** 729, 743, 754, 757, 840, 848, 879, 901, 963, 1021, 1037, 1040, 1044, 1056, 1093, 1118, 1138, 1143, 1167, 1187, 1217
GASTALDI Margherita nata Volpato 1217
GATTINARA ARBORIO (conte) 1141
GATTINARA Maria Maddalena 1017
GAUTIER Stefano 830, 916, 1210
GENNARO Giuseppe 1197
GENNARO Luigi 1197
GENNARO Maria di Borbone 1071

GENTILE Giacomo Filippo 847, 922
GERINI Anna Maria nata Borghese 910
GERINI Antonio 910
GERINI Carlo Lorenzo 910
GERINI Eufrosina 910
GERINI Isabella nata Magnani 910, 949, 977, 1173, 1200, 1864/11, 1865/12, 1866/2, 1866/27
GERINI Maria Maddalena 910
GERMONIO Giuseppe 1867/19
GERMONIO Raimondo 1867/19
GHEZZI Ancilla (Maria Serafina della Croce) 1087
GHILARDI Giovanni Tommaso 730, 822, 901, 1025, 1044, 1046, 1047, 1191, 1254
GHIOTTI Enrichetta nata de Maria 807
GHIOTTI Giulia nata Chiodi 807
GHIOTTI Giuseppe Battista 807
GHIVARELLO Carlo 743, 759, 857
GHIVARELLO Francesco 743
GHIVARELLO Giovanni 743
GIACCHETTI Anna nata Codà 922
GIACCHETTI Francesco 922
GIACCHETTI Giuseppe 922
GIACCIO Domenico 794, 1864/18
GIACCIO Gaetano 794
GIACCIO Sibilia 794
GIACOBAZZI Amalia nata Fulcini 1867/33
GIACOBAZZI FULCINI Aurelia nata Cappelletti 977, 1184
GIACOBAZZI Onorio 1867/33
GIACOSA Carlo 978
GIACOSA Giuseppe 978
GIACOSA Lucia nata Giacosa 978
GIANASSO DI PAMPARATO Olimpia nata Natta d'Alfiano 897
GIANASSO DI PAMPARATO Ottavio 897
GIANDUIA (maschera) 793, 897
GIANELLI Antonio 898, 905, 1866/8
GIANOTTI Saverio **13**
GIARDINO Andrea 1142
GILI Giovanni 926
GIOBERTI Vincenzo 1088
GIORDANI Camillo 1011
GIORDANI (can.) 1191
GIOTTO 884
GIOVANNA TERESA di S. Luigi (suora) 872
GIOVANNINI Luigi 1152
GIRAUDI (anonimo) 744
GIRAUDI Fedele 806, 989, 1042
GIRAUDO Aldo **14**, 728, 790, 868, 1053, 1109, 1125
GIRIODI Carlo 1000, 1093
GIROLAMO NAPOLEONE 864
GIULIO II 1137
GIUNTINI Andrea 984
GLADINI Giulio 1037
GLORIA Amalia 1086
GLORIA (damigella di casa Callori) 1178, 1086
GNECCHI DECIO Amalia 891
GNECCHI DECIO Carlo 891
GOFFI Domenico 871, 1081, 1091
GOLZIO Felice 846
GONDI Carmes Maria nata de Labrughière 1031
GONDI F. 1031
GONELLA Angela nata Piacenza 1163
GONELLA Giovanni Battista 1163
GONELLA Marco 1039, 1163
GONELLA Matilde nata Ricciolo 1163
GONELLA Matteo Eustachio 1163, 1173, 1868/11
GONZAGA Achille 1174
GONZAGA Elisabetta nata Borromeo 1174
GORRESIO Gaspare 1037
GOVEAN Felice 846, 934
GRAGLIA Michele **5**
GRAMEGNA Enrico 1864/20
GRAMEGNA Francesco 1864/20
GRASSERO Giuseppe 794
GRATTAROLA Giacomo 776, 1864/6
GRAZIOLI Caterina nata Lante della Rovere 1037
GRAZIOLI (famiglia) 1037, 1142
GRAZIOLI Giulio 1037
GRAZIOLI Maria 1037
GRAZIOLI Mario 1037
GRAZIOLI Nicoletta nata Bandini Giustiniani 1142
GRAZIOLI Pio 1037
GREGORIO MAGNO 1101
GREGORIO XVI 1095, 1143, 1255
GRET... Gioacchino 1054
GRIBAUDI Giovanni 1002
GRIMALDI Costanza (v. SCATI DI CASALEGGIO)
GRIMALDI Luigi Emilio 751
GRIMALDI Luisa 751
GRIMALDI Maria (v. PROVANA DI COLLEGNO)
GRIMALDI Polissena nata Vibert de la Pierre 751
GRIMALDI Stanislao 751
GROMO (giovane) 918
GUALA Luigi 1053
GUALCO Michele 827
GUALTIERI Filippo 1249, 1868/32
GUASCO DI BISIO Francesco **20**
GUDNAU [GUDENAU] Luigia 1014
GUELFI CAMAIANI Piero **20**

GUELFI (sac.) 1146
GUENZATI Agostino 782
GUENZATI Carolina (v. RIVOLTA)
GUENZATI (famiglia) 782, 1124, 1215
GUENZATI Giuseppe 782, 890, 1014, 1141, 1174, 1215, 1864/15
GUENZATI Rosa nata Casati 782, 1014
GUGLIELMI Giuseppe 812
GUGLIELMOTTI Alberto 1219
GUIDAZIO Carlo 1221
GUIDAZIO Domenica nata Vela 1221
GUIDAZIO Pietro 1221
GUIDI Filippo Maria 1202, 1867/23
GULLICHINI Enrichetta 1011
GUSSONE Albino 1114

HANSET Natale 898, 905, 915, 980, 1866/8
HENKEL Willi 1030
HINGHER (giovane) 1026
HUDRY Marius 1146

IMODA Monica 918
INCISA Luigi Beccaria 855, 859, 1864/23
INNOCENZI Francesco 1011
IORIO (v. JORIO)
ISELLA Giuseppe 1868/15

JACINI Stefano 830, 1865/2, 1867/2
JANS Giacomo Giuseppe 1044
JARACH Tommaso Luigi 737, 860, 926, 958
JORIO Giovanni 922

KIRBY Tobia 1051

LAGORIO Felice 1107
LALLI Giulia 1011, 1868/20
LAMARMORA Alfonso **23, 24,** 803, 865, 887, 907
LAMBRUSCHINI Francesco 922
LANFRANCHI Vincenzo 837
LANTE DELLA ROVERE Caterina (v. GRAZIOLI)
LANTERI Pio Bruno 1018
LANZA Giovanni **23,** 776, 789, 794, 828, 842, 887, 907
LAVAL DI MONTMORENCY Anna Costanza nata De Maistre 734, 769, 793, 826, 890, 902, 1034, 1216, 1864/5, 1865/4
LAVAL DI MONTMORENCY Eugenio 826, 1216
LAZZERO Giuseppe 979, 1104
LEGGERO Pietro 1181
LEMOYNE Angela nata Prasca 853, 1146
LEMOYNE Giovanni Battista **16, 24,** 762, 774, 776, 812, 823, 846, 853, 868, 887, 937, 943, 1050, 1067, 1100, 1128, 1135, 1146, 1221, 1228, 1263, 1865/22, 1866/9
LEMOYNE Luigi 853, 1146
LENTI Giulio 791
LEONE XII 1018, 1095
LEONE XIII 1091, 1111
LEOPOLDO II 996
LEPRI Adelaide 1061, 1076
LEPRI Carlo 1061
LEPRI Costanza 1061, 1076
LEPRI Luigi 1061
LEPRI Maria Immacolata 1061
LIBRI Luisa nata Nerli 819, 1865/8
LIMBERTI Gioacchino **6,** 745, 799, 830, 867, 879, 884, 888, 902, 916, 987, 1003, 1010, 1033, 1036, 1037, 1106, 1196, 1225
LOBINA Francesco 1866/10
LOBINA Pietro 1866/10
LOMELLINI Domenica Maria Luisa nata Cacherano della Rocca 1141
LOMELLINI Marianna nata Cacherano d'Osasco 1141
LOMELLINI PISCINA Giuseppe 1141
LOMELLINI Vincenzo Luigi 1141
LORENZONI Tommaso 1047
LOSANA Giovanni Pietro 906
LOVERA DI MARIA Ottavio 786
LUCATELLO Enrico 1091
LUCCHESINI Cesare 1095
LUDDI Ambrogio 1038
LUSERNA D'ANGROGNA 1866/9
LUSERNA DI RORÀ Emanuele 738, 767, 772, 815, 819, 823, 1865/19
LÜTZOW Carolina 1014, 1868/22
LÜTZOW Charles 1014
LÜTZOW Rodolfo 878

MACARIO Giovanni Battista 1155
MACCAGNO Angela 797, 1072
MACCONO Ferdinando 797
MADDALENA [PETRUCCI] del Costato di Gesù 872
MADON Giovanni Tommaso 1865/14
MAFFEI Giuseppe Antonio 848
MAFFEI Francesco Silvestro Antonio 848
MAFFI Pietro 867
MAJOTTI Felice 1079
MALABAILA (giovane) 794
MALVASIA Maria nata Timoni 1037
MALVASIA Petronio 1010
MALVEZZI Emilio 991
MANACORDA Emiliano 763, 764, 784, 790, 805, 827, 838, 892, 920, 972, 1016, 1021, 1030, 1037, 1041, 1151, 1164, 1256, 1865/6, 1866/34
MANETE 757

MANFREDINI Giuseppina (suor Maria Angelica) 1025
MANNELLI GALILEI Luigi 1062
MANNO Antonio **20**, 751, 826, 834, 931, 978, 1077, 1123, 1130, 1141, 1163, 1190, 1229, 1240
MANNUCCI S. **20**
MANUELLI L. 891
MANZINI Clemente 730, 816
MARCHESINI Salvatore 1071
MARCHETTI Angelo 1066
MARCHETTI Giovanni 1095
MARENGO Francesco 1021
MARGHERITA MARIA TERESA (moglie di Umberto I) **25**, 819, 826
MARGOTTI Giacomo 923, 1091, 1092, 1110, 1163
MARIA ADELAIDE DI SAVOIA 751
MARIA CROCIFISSA (suora) 1866/39
MARIA DI GESÙ (suora) 1202
MARIA ELISABETTA DI SASSONIA 819, 826
MARIA MASSIMINA (v. PELAZZA Annetta)
MARIA TERESA dei S.S. Cuori (suora) 1118
MARIA TERESA (moglie di Ferdinando II) 996, 1071
MARIETTI Alfonso 1056
MARIETTI Consolato 1030
MARIETTI Giacinto 998, 1040, 1152, 1262
MARIETTI Pietro **19**, 815, 1029, 1030, 1041, 1056, 1057, 1158
MARINELLI Clemente 966, 968, 1007, 1867/4
MARINETTI Giuseppe 807, 809, 1161
MARINETTI Teresa nata Morandi 807
MARINI CLARELLI Pietro 1141
MARINI Marianna nata Giusso 1141, 1868/3
MARINI Pietro 818, 920
MARROCCO Dante 818
MARTINA Giacomo 736, 818, 901, 920, 970, 1261
MARTINELLI Tommaso 917
MARZORATI Gerolamo 790, 806
MASSIMILIANO d'Asburgo 1014
MATIS Agostino 1228
MATIS Carlo 1228
MATIS Felice 1228
MATIS Giuseppe 1228
MAZZALI Giovanni **15**
MAZZARELLO Agostino 797, 1123, 1145
MAZZARELLO Giuseppe 812, 839, 1136, 1142, 1143
MAZZARELLO Maria Domenica 774, 797, 801
MAZZARELLO (organista) 1072
MAZZARELLO Vincenzo 1136
MAZZOTTI Giovanni Antonio Ludovico 1011
MAZZOTTI Olga ved. Fantacci 1056
MEDICI Luigi 989
MELIGA (ragazzo) 792
MELLA Alberto 1141
MELLA Maria nata Berzetti 1141
MELLANO Maria Franca 901, 965, 1137
MELLICA Giuseppe 969
MELLINGEN VON (MELLINGER) Cornelia 996, 1141, 1176
MELZI D'ERIL Barbara (v. GALLARATI SCOTTI)
MELZI D'ERIL Camillo 1126
MELZI D'ERIL Elisa nata Sardi 737, 1126, 1174
MELZI D'ERIL Francesco Ludovico 1126
MELZI D'ERIL Giovanni 1126, 1174
MELZI D'ERIL Giovanni Francesco 737, 1126
MELZI D'ERIL Ludovico 1126
MELZI D'ERIL Maria nata d'Oncieu 1174, 1126
MELZI D'ERIL Marianna nata Caccia Dominioni 1226
MENABREA Luigi Federico **25, 26**, 1062, 1150, 1155, 1236, 1238, 1864/6, 1865/15, 1868/31
MENTASTI Gaetano Edoardo Luigi 790
MENTASTI Lucia nata Virante 790
MENTASTI Pietro 790
MERCURELLI Rosa 1111, 1157
MERLONE Secondo 1121, 1160, 1164, 1165, 1167
METTI Giulio 858, 867, 870, 882, 891, 941, 1037, 1038, 1071
MICHELE (stalliere) 876, 1255
MIDALI Mario **8**, 853, 901
MIGLIASSI (MIGLIASSO) Anna Maria nata Batalla 918
MIGLIASSI Guglielmo 918
MIGLIASSI Vincenzo 918
MIGLIETTI Felice Giacomo 789, 794, 1024
MIGNE Jacques Paul 730
MIGUEIS DE CARVALHO DE BRITTO João Pedro 920
MILANO Giovanni Claudio 759
MINELLA Vincenzo 992
MINGHETTI Marco 1238, 1864/15
MISCIO Antonio 867, 877, 884, 910, 1031, 1062
MISSORI Mario **19**
MISSORTA Angela nata Ronchi 1197
MISSORTA Giuseppe 1197
MISSORTA Luigi 1197
MOCENIGO SORANZO Carolina nata Soresina Vidoni 859, 1037, 1865/9
MOCENIGO SORANZO (famiglia) 862
MOCENIGO SORANZO Maria Concetta 859
MOCENIGO SORANZO Tommaso Francesco 859, 1163, 1865/9
MOCENIGO SORANZO Tommaso Ignazio 859

MODENA Angelo Vincenzo 763, 1040, 1044, 1055
MODINI Angelo 814, 1066
MOLINARI Francesco 1142, 1143, 1151, 1157, 1868/5
MOLINERI Simone Francesco 730, 816
MOLINERIS Michele 785
MOLLE Angelo 1095
MONACO LA VALLETTA Raffaele 1157, 1163
MONDO Domenico 944
MONETTI Giovanni 1046
MONTEBRUNO Francesco 820, 853, 994, 1072
MONTI Antonio 794, 830, 842, 916, 973, 1065, 1082, 1133, 1141
MONTICONE Alberto **9**
MORELLI Elcesto 1098
MORELLI Giuseppe 921, 929
MORELLI Polifonte 1098
MORENO Luigi 806, 923, 956, 1037, 1039, 1091, 1177, 1186, 1245
MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI Alberto 1062
MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI Giuseppina nata Rojes 1062
MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI Guglielmo 1062
MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI Mario 1062
MORICHINI Carlo Luigi 1095
MORIS Giuseppe 819
MORONI Gaetano 996, 1005, 1040
MORRONI (giovane) 1102
MORTAROTTI Gian Domenico 1138
MOSCA SASSATELLI Francesca 1867/9
MOTTO Francesco **3, 5, 8, 9, 16,** 735, 759, 763, 818, 907, 970, 1003, 1012, 1059
MUGNAI (giovane) 1231
MULLOIS Isidoro 1152
MURATORI Giuseppe 803
MURIALDO Leonardo 865, 900, 1048, 1101, 1110
MUSSO Pietro 804
MUTTINI CONTI Germana 739

NÁDASDY Francesco da Paola 749
NADOR Giovanni (János) 749
NANNERINI (famiglia) 996
NAPOLEONE I 951
NAPOLEONE III 1152
NASI Francesco 1134
NASI Luigi 826, 1021, 1134
NATOLI Giuseppe 803
NAZARI DI CALABIANA Luigi 730, 733, 788, 761, 787, 788, 813, 818, 826, 868, 942, 984, 1020, 1021, 1096, 1120, 1864/14
NEGROTTO Augusto 917
NEGROTTO Giovanna nata de Mari 853, 857, 1865/22
NEGROTTO Giovanni Battista 853
NEGROTTO CAMBIASO Ludovico 977
NEGROTTO CAMBIASO Maria nata Cappelletti 977, 1184
NEIROTTI Carlo (figlio) 822
NEIROTTI Carlo (padre) 822
NEIROTTI Teresa nata Gianone 822
NERLI Enrichetta nata Michelagnolo 1037, 1062, 1142, 1157, 1173, 1200, 1866/16, 1867/32
NERLI Mario 1062, 1866/16
NERONE 891
NICCOLINI Cristiano 1866/1
NICOLETTI Augusto 1041
NICOLETTI Francesco 1041, 1054, 1057, 1158, 1167
NICOLETTI Michele 1041
NICOLINI Antonio 859
NICOLINI Francesco 859
NICOLIS DI ROBILANT Luigi 846, 1009
NOBILI VITELLESCHI Alberto 931
NOBILI VITELLESCHI Angelo 878, 913, 983, 1071, 1867/24
NOBILI VITELLESCHI Clotilde nata de Gregorio 878, 931, 1157
NOBILI VITTELLESCHI (famiglia) 920, 926, 931, 933, 996, 1142, 1163
NOBILI VITELLESCHI Francesco 878
NOBILI VITELLESCHI Giovanni 878, 913, 931
NOBILI VITELLESCHI Giulio 878
NOBILI VITELLESCHI Maddalena nata Ricci 878
NOBILI VITELLESCHI Maria nata Saint-Laurent 878, 953, 1157, 1205
NOBILI VITELLESCHI Maria Giovanna 878, 983, 1141
NOBILI VITELLESCHI Pietro 878
NOBILI VITELLESCHI Salvatore 878, 1163, 1167, 1173
NOMIS DI POLLONE Antonio 918
NTAIN Ambrogio 1041, 1056

OCCELLETTI Carlo 823
ODDONE (giovane) 918
ODDONE (ODONE) Giovanni Antonio 730, 813, 815, 818, 1246
ODESCALCHI Baldassarre 1111
ODESCALCHI (famiglia) 996
ODESCALCHI Ladislao 1111
ODESCALCHI Livio 1111
ODESCALCHI Maria Pace 1111

ODESCALCHI Sofia Caterina Rona nata Branicki 1111, 1115, 1118, 1866/11, 1866/38, 1867/29
OGGERO Caterina 790
OLCESE Francesco 1146
OLIVETTI (giovane) 1004
OLIVIERI Raimondo 1113
OLSCHKI Leo S. 984
OREGLIA DI S. STEFANO Carlo Giuseppe 1157
OREGLIA DI S. STEFANO Federico **6, 7, 14,** 744, 773, 804, 816, 817, 823, 844, 852, 859, 861, 867, 869, 870, 873, 876, 877, 879, 891, 896, 899, 912, 913, 918, 920, 921, 926, 929, 931, 933, 950, 962, 972, 984, 986, 996, 998, 999, 1001, 1002, 1007, 1008, 1013, 1014, 1022, 1030-1034, 1037, 1038, 1041, 1043-1045, 1047, 1049, 1052, 1054-1057, 1060, 1068, 1074, 1079, 1094, 1111-1115, 1118, 1122, 1131-1133, 1141-1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1157, 1163, 1167, 1170, 1172-1175, 1177, 1180, 1184, 1189, 1191, 1195, 1200-1202, 1209, 1215, 1229, 1230, 1252, 1253, 1256, 1865/25, 1866/13, 1866/14, 1866/15, 1867/3, 1867/31, 1868/3, 1868/17, 1868/34
OREGLIA DI S. STEFANO Gabriella nata Solaro della Margherita 931, 1157
OREGLIA DI S. STEFANO Giorgio 1041, 1051, 1052
OREGLIA DI S. STEFANO Giuseppe 763, 931, 1037, 1041, 1044, 1046, 1047, 1055, 1057, 1151, 1157, 1202, 1230, 1864/17
OREGLIA DI S. STEFANO Luigi 899, 918, 920, 931, 1041
OREGLIA DI S. STEFANO Teresa nata Gotti di Salerano 1157
ORIONE Luigi 1208
ORSELLI Felicita 896
ORSINI (famiglia) 996
ORTALDA Carlo Maria 1109
ORTALDA Domenico 1109
ORTALDA Giuseppe 1109
ORTALDA Rosa nata Capra 1109
OSDÀ (imprenditore) 1167
OSSELLA Alessandro 788
OSSELLA Lucia nata Marchisio 788
OSSELLA Tommaso 788, 792
OSTERVALD Jean Frédérich 998
OYTANA Giovanni 1867/7

PACCA Bartolomeo 827
PACIFICI Luca 736, 784, 1007, 1057, 1118, 1161, 1868/10
PALLAVICINI Eugenia nata Raggi 824, 1107
PALLAVICINI (famiglia) 1083
PALLAVICINI Ignazio 824, 994, 1082, 1083, 1107, 1125, 1864/24
PALMIERI Cesare 1867/23
PALUMBO Luigi 826, 936
PANIZZA Barnaba 738
PARADISI Giorgio 867
PARADISI Giovanni 1095
PARAVIA Giovanni Battista 807, 923, 946, 956
PARODI Carolina nata Pelizza 812
PARODI Federico 812
PARODI Francesco 812
PARODI Giacomo 777
PASETTI Girolamo 1090
PASETTI Teresa nata Poggi 1090
PASETTI VILLANI Bianca 1090
PASOLINI Giuseppe 753, 815, 823
PASQUALI (benefattore romano) 1041
PASSERI Alberto 1061
PASSERINI Carlo 1100
PASSI Enrico Arduzio Matteo 833
PASSI Fermo 833
PASSI Giulia nata Valier 833
PASSI Marco Celio 833
PASSI Elisabetta nata Corvini 833
PASSI Elisabetta nata Zineroni 833
PATERI Ilario 819, 1865/7, 1865/19
PATRIZI Costantino 1018, 1046, 1055, 1144, 1192, 1230, 1867/6
PATRIZI (famiglia) 996
PATRIZI Genoveffa nata Villarios 878, 1163
PATRIZI Giovanni 862, 1095
PATRIZI Michele 878
PATRIZI MONTORO Francesco 918
PATRIZI MONTORO Teresa nata Altieri 918, 920, 1866/13
PAVESIO Pietro Vittorio 1201
PAZZINI Carlo 1115
PEDRAGLIO Giuseppe 1014
PEDRAGLIO Marietta 1014
PEIRANO Antonio 933
PEIRANO Giovanni 933
PELAZZA Andrea 979
PELAZZA Annetta 756
PELLETTA Camillo 947
PELLICCIA Guerrino **16, 19**
PELLICO Giuseppina 1026
PELLICO Silvio 1026
PERACCHIO Luigi 1244
PERADOTTO Franco 759
PERLO Caterina 935
PERNATI DI MOMO Alessandro 1865/11
PERNIGOTTI Felice 792
PERRONE Giovanni 998
PERSI Giuseppe 822

PERUZZI Ubaldino 760, 1864/18
PESCARMONA Luigi 1868/33
PESTARINO (dott.) 1123
PESTARINO Domenico (giovane) 1123
PESTARINO Domenico (padre) 1123
PESTARINO Domenico (sac.) **6**, 774, 797, 994, 1072, 1099, 1113, 1123, 1136, 1145, 1153, 1154, 1247, 1251, 1864/21
PESTARINO Giovanni 1153, 1154
PESTARINO Giuseppe 1153
PESTARINO Teresa nata Campi 1123
PETIT (PETIF) Henry 1250
PETIT Louis 1250
PETIT Marie Josephine 1259
PETITTI DI RORETO Agostino 777, 856, 1864/23
PEYRON Amedeo 829, 1865/14
PEYRON Bernardino 748
PICCONE Ambrogio 898
PICCONE Battistina nata Baglietto 898
PICCONE Bernardo 898
PICCONE Giovanni 898
PICCONE Giovanni Agostino 898, 905, 915, 980, 1866/8
PICOTTO Teresa 758
PILATO Ponzio 1138
PINO (avv.) 806
PINOLI Angelo 923, 956, 957
PIO VI 1095
PIO VII 1095
PIO IX **6, 7, 9, 23, 25,** 729, 736, 739, 743, 751, 763, 784, 810, 811, 818, 827, 886, 892, 901, 911, 912, 920, 970, 996, 997, 1000, 1001, 1009, 1010, 1041, 1042, 1051, 1059, 1091, 1095, 1111, 1137, 1167, 1168, 1192, 1193, 1212, 1218, 1222, 1250, 1261, 1262, 1868/28, 1868/29
PIO X 1101
PIOLA Bartolomeo 790
PIOLA Giovanni Battista 790, 791
PISANELLI Giuseppe 733, 1864/7
PISCHEDDA Carlo 918
PIVETTA Alessandro 794
PLINIO IL VECCHIO 848
POGGIO Giuseppe 1866/37
POLA Vittorio 1864/12
POLIGARI Giovanni 1118
POLLEDRI Eugenio 1011
POLONINI Carlo 1096
PONZA S. MARTINO Gustavo 1867/19
POSADA María Esther 801
POZZO Vincenzo 1864/16
PRADA Pietro 827
PRASCA Giuseppina 1147
PREGLIASCO (famiglia) **15**
PRELLEZO José Manuel 812
PROT Alberto 792
PROT Francesco 792
PROVANA DI COLLEGNO Abele 1239
PROVANA DI COLLEGNO Carolina (v. GALLEANI D'AGLIANO)
PROVANA DI COLLEGNO Delfina nata Roero 1239
PROVANA DI COLLEGNO Maria nata Grimaldi 751
PROVANA DI COLLEGNO Maria Delfina 1198
PROVANA DI COLLEGNO Emanuele 832, 1198, 1252
PROVANA DI COLLEGNO (famiglia) 939, 1198
PROVANA DI COLLEGNO Giuseppe 751
PROVANA DI COLLEGNO Luigi 832, 1198, 1239, 1252
PROVANA DI COLLEGNO Luisa 927
PROVANA DI COLLEGNO Marianna 1252
PROVANA DI COLLEGNO Zaverio 832, 850, 939, 1000, 1112, 1198, 1239, 1252
PROVERA (famiglia) 754, 755, 1134
PROVERA Francesco 730, 754, 755, 759, 775, 780, 788, 792, 808, 822, 826, 835, 839, 841, 843, 871, 943, 1108, 1142, 1206, 1213, 1231, 1262
PROVERA Giovanni Battista 754, 822, 1206
PROVERA (sac.) 1142
PROVERA Vincenzo 1206
PRUDENZIO (frate cappuccino) 1037
PUCCI Giuseppe 1196, 1209
PUCCI Luigi 1196
PUCCI Teofila nata Cagliari 1196

QUAGLIA Angelo 731, 736, 764, 805, 1018, 1055, 1137, 1187, 1189
QUAGLIA Franco 1257
QUARANTA Felice 1141
QUARANTA Filippo 1141
QUARANTA Maria nata Gallesio Piuma 1141
QUARANTA Teresa 874
QUARELLO Rosa 759
QUILICO Giuseppe 807, 1865/1

RACCA Pietro 1074, 1091
RADICATI TALICE DI PASSERANO Costantino 730, 733, 746, 785, 786, 815, 823, 828, 933, 969, 991, 1161, 1240, 1242, 1866/29, 1868/10
RADICATI TALICE DI PASSERANO Enrico 746, 969
RADICATI TALICE DI PASSERANO (famiglia) 1242
RADICATI TALICE DI PASSERANO Gabriele 969

RADICATI TALICE DI PASSERANO Luigi 828, 969
RADICATI TALICE DI PASSERANO Maria Luisa nata Faà di Bruno 746, 969
RAFFAELLI Pietro 822
RAGGI Eugenia (v. PALLAVICINI)
RANETTI Cesare 1017, 1056
RAPETTI Francesco 943
RATI AMERIGHI Elena 1200, 1868/27
RATTAZZI Maria Letizia nata Wise-Bonaparte de Solms 1041
RATTAZZI Urbano **25,** 802, 980, 1024, 1041, 1049, 1075, 1089, 1867/25
RAVASCO Eugenia 1259
RAVERA Pompeo 1113
RAYNERI Giovanni Antonio 803
REFFO Enrico 1042
REFFO Eugenio 1110
REFFO Pietro 1110
RENALDI Lorenzo 1187
REVIGLIO Felice 1181
REY Giuseppe 1866/18
RIARIO Sisto Sforza 920
RICASOLI Bettino 844, 1063, 1238
RICASOLI Gaetano 844
RICASOLI Luisa nata Corsini (già in Tolomei Biffi) 844
RICCARDI DI NETRO Alessandro **25,** 729, 796, 826, 993, 1018, 1037, 1040, 1044, 1053, 1055, 1160, 1173, 1193, 1245, 1250, 1259, 1260
RICCARDI DI NETRO Ernesto 1867/8
RICCARDI Enrichetta (v. BOSCO DI RUFFINO)
RICCARDI (famiglia) 1163
RICCARDI Giulia 790
RICCI Angiolo Maria 1095
RICCI DES FERRES Carlo 740, 741
RICCI DES FERRES Enrico 740
RICCI DES FERRES Feliciano 740, 744, 816
RICCI DES FERRES Gabriella nata Beraudo 740
RICCI DES FERRES Roberto 740
RICCI Mauro 858
RICCI PARACCIANI Francesco 1168, 1219, 1230, 1261
RICCIARDI Antonio 1081
RICCIARDI Chiaffredo 1081
RICHELMY Agostino 757
RICOTTI Ercole 803, 851
RINAUDO Costanzo 859, 860
RINAUDO (famiglia) 860
RISOLI Gesualdo 794
RITZLER Remigio 19
RIVOLTA Carolina nata Guenzati 782, 1014, 1124
ROCA Julio 1167
ROCCA Giancarlo **16, 19**
ROCCHIETTI Giuseppe 1181
ROCCHIETTI Pietro 1181
ROCCI (fratelli: Enrico, Faustino e Polissena, nata Pullini) 1201
ROCCI Luigi 878
ROCCIA Rosanna 918
RODELLA (legale) 806
RODELLA Paolina nata Degioanni 806
RODINO Amedeo **16, 19**
RODRIGUEZ Alfonso 1262, 1263
ROGGERO Nicolao 1101
ROLANDI (sac.) 1213
ROLLETTA Filippo 1095
ROSI Michele **19,** 803, 876, 907, 1006, 1049, 1050, 1089, 1868/33
ROSINI Carlo Maria 826, 1037
ROSMINI Antonio 739, 1018
ROSSELLI DEL TURCO Giuseppe 885
ROSSELLI DEL TURCO Marianna nata Uguccioni Gherardi 885
ROSSELLI Giovanni Battista 1244
ROSSI Giovanni Battista 1240
ROSSI Giuseppa nata Ferrero 1240
ROSSI PEVERELLI & CIRLA (ditta) 732, 1864/4
ROSSI Pietro 1021
ROTA Pietro **24,** 918, 991, 1156, 1188, 1191, 1195, 1866/41
ROVÈ Francesco 727
ROVERE Felice 1020
ROVETTI (ROVETTO) Antonio 838, 1181
ROVETTI (ROETTI) Bartolomeo 1047
RUA Michele **5, 6, 14, 24, 26,** 730, 733, 743, 754, 759, 761-764, 775, 777, 780, 783, 787, 788, 790-792, 804, 816, 822, 827, 835, 843, 846, 851-853, 857, 859-861, 875, 876, 879, 887, 896, 906, 922, 963, 964, 966, 968, 979, 980, 984, 985, 992, 994, 996, 998-1002, 1005, 1007, 1016, 1025, 1037, 1045, 1050, 1059, 1068, 1070, 1072, 1081, 1091, 1092, 1099, 1108, 1111, 1118, 1132, 1138, 1157, 1163, 1181, 1189, 1202, 1215, 1219, 1221, 1224, 1238, 1251, 1252, 1255, 1864/1, 1865/25, 1867/3, 1868/22
RUFFINO Domenico **23,** 730, 733, 734, 759, 773, 798, 808, 822, 826, 835, 839, 868, 1864/1
RUFFINO Giorgia nata Garin 839
RUFFINO (sorella di Domenico) 839
RUGGIERI Emidio 1037, 1142
RULLA Alvaro 901
RUNER Violante [Nancy] 953
RUSCHINO (giovane) 1101
RUSPOLI (famiglia) 996
RUSPOLI Giovanni 1001

SACCARDI BURRONI Margherita 941
SACCARDI Ernesto 858, 882, 939, 941, 943, 1195
SACCHETTI (famiglia) 996
SACCHETTI Giulio 1001, 1184
SAGGIORI Renato 862
SALA Antonio **24,** 759, 841, 1135, 1263
SALERIO Carlo 1044
SALICETO Niccolò 917
SALINO Luigi 794
SALVAJ Pietro Giocondo 1012, 1021
SALVIATI BORGHESE Arabella nata Fitz-James 1111
SALVIATI BORGHESE Scipione 1111, 1151
SALVIATI (famiglia) 996
SALZANO Tommaso Michele 1137
SANESI Emilio 888
SARGIOTTO Francesco 779
SARGIOTTO Francesco Antonio 779
SARGIOTTO Lucia nata Dominici 779
SAROGLIA Giovanni 821
SARTI Silvano 739
SARTI Telesforo **19,** 738, 786, 802, 846, 849, 865, 887, 903, 1088, 1229, 1238
SAVINI Angelo **23, 24, 26,** 736
SAVIO Alfredo 1240
SAVIO Andrea 1240
SAVIO Angelo **25,** 759, 806, 817, 818, 831, 852, 861, 963, 1021, 1041, 1057, 1059, 1111, 1189, 1214, 1866/35
SAVIO Ascanio 861
SAVIO Carlo 1121, 1160
SAVIO Domenico 785, 943, 946
SAVIO Emilio 1240
SAVIO Giovanni 1085
SAVIO Olimpia nata Rossi 1240
SCAGLIA (sac.) 768
SCALENGHE Margherita 848
SCARAMPI DI VILLANOVA Clemente 931, 1000, 1133, 1141, 1143
SCATI DI CASALEGGIO Costanza nata Grimaldi 751
SCATI DI CASALEGGIO Gustavo 751
SCATTOLINI Alberta 930
SCAVARDA Angela nata Mattida 798
SCAVARDA Giovanni Battista 798
SCAVARDA Pietro 798
SCHIEPPATI Carlo 944
SCIALOJA Antonio 1049, 1866/42
SCIANDRA Giuseppe Maria 815, 1246
SCIUTTI Giovanni Battista 881
SCOLARI Teodoro 865
SCORSATONE Maria 857
SEFRIN Pirminio **19**
SELLA Quintino 782, 1865/10
SELMI Francesco 752, 759, 883, 955, 1217, 1864/9, 1864/13
SERLUPI-CRESCENZI Carlo 1041
SERLUPI-CRESCENZI Cecilia nata Fitz-Gerald 1041
SERLUPI-CRESCENZI Eugenia nata Spinola 1041
SERLUPI-CRESCENZI (famiglia) 1118
SERLUPI-CRESCENZI Francesco Maria 1041
SERLUPI-CRESCENZI Giovanna 1041
SERLUPI-CRESCENZI Giovanna nata Boncompagni Ludovisi 1041
SERLUPI-CRESCENZI Girolamo 1041
SERLUPI-CRESCENZI Giulia nata Spinola 1041
SERLUPI-CRESCENZI Luigi 1041, 1071
SERRA Battista 1102
SERRA Rosa 1102
SERTORIO Carlo 853
SESIA Davide 1204
SFORZA Riario 818
SIMON MAGO 891
SIRTOLI (SIRTORI) Giuseppe 926
SIRTOLI Luigi 926
SIRTOLI Margherita nata Baraschi 926
SISMONDA Domenico 1103
SISMONDA Vincenzo 1103
SISMONDA Vittoria nata Plana 1103
SLOAN (sig.) 1141
SOFIA (regina di Napoli) 1016
SOLARO DELLA MARGHERITA Alberto 931, 1170
SOLARO DELLA MARGHERITA Carolina 1170
SOLARO DELLA MARGHERITA Clemente 1170, 1202
SOLARO DELLA MARGHERITA Gabriella (v. OREGLIA DI S. STEFANO)
SOLARO DELLA MARGHERITA Luigi 931, 1157
SOLARO DELLA MARGHERITA Teresa nata Gentile 1170
SOLERI Giovanni Andrea 1147
SOLERI Giovanni Gaudenzio 1118, 1147, 1219
SOLERO Silvio 729
SOMMERVOGEL Carlos 920, 1142
SORESINA VIDONI Carolina (v. MOCENIGO SORANZO)
SORESINA VIDONI Elena nata Boutourline 859, 1031, 1037, 1087, 1090
SORREL Christian 1146
SOTTERO Luigia 1103
SPAGNOLINI (sac.) 1101
SPAVENTA Silvio 760, 789
SPAZZACAMPAGNA Adolfo 966
SPAZZACAMPAGNA Augusto 966

SPERTA Cesare 1024, 1867/25
SPEZIA Antonio 738, 767, 813, 815, 893
SPINOLA (famiglia) 918
SPINOLA Ippolito 918
SPINOLA Maria Teresa nata Centurione Scotti 918
SPINOZA Baruch Benedetto 757
SPRETI Vittorio **20,** 850, 900, 930, 1142, 1255
STALLONI Martire 1011
STANGA (famiglia) 1124
STEFANI Guglielmo 944
STELLA Pietro **16,** 773, 812, 831, 886, 901, 923, 1206, 1208
STOLI Maria Margherita 950
STORTI Gaspare 730
STURA Enrico 1210
STURLA Luigi 820
SUSINO (sac.) 1198
SVEGLIATI Stanislao 736, 743, 1055, 1189, 1192, 1202, 1250, 1254

TAGGIASCO Pietro 1095
TAIGI Anna Maria 1222
TAMBURELLO Mario 831
TAMIETTI Giovanni Battista 1121
TAMIETTI Lorenzo 1121
TAMIETTI Rosa nata Miletto 1121
TAURISANO Innocenzo 1040
TEA Silvestro 962
TECCHIO Sebastiano 1088
TERESA Angelica (suora) 872
TERRONE Luigi 850
TERSI (sac.) 1171
TESSA Carlo 1866/17
TESSA Dionisio 1866/17
TESSA Domenico 1866/17
TESSA Maria nata Baretta 1866/17
TESSIORE Paolo 753, 817, 1864/22, 1865/5, 1866/25
TESTA Cherubino 876
TESTA (damigella) 1867/22
TETTÙ DI CAMBURZANO Alessandra nata Crotti di Costigliole 1036
TETTÙ DI CAMBURZANO Vittorio 826, 1079
THAON DI REVEL Genova Giovanni 1089, 1867/27, 1868/2
THAON DI REVEL Ignazio 1089
TILLIER Jean Baptiste 768
TIONE Gioanni 815
TOFONI Pellegrino (Pellegrini) 1055, 1057, 1137, 1255
TOMATIS Domenico 1017
TOMATIS Giovanni 1002, 1007
TOMMASO DI SAVOIA 727, 766, 777, 790, 819, 826, 924
TONELLO Michelangelo 996
TONIOLO Giuseppe 867
TORLONIA Alessandro 926, 1006
TORLONIA (famiglia) 996, 1012
TORNIELLI Ferdinando 1081
TORNIELLI Onorato 1081
TORNIELLI Rosa nata Mariscotti 1081
TORRAS Alfonso **16**
TORRE Carlo 842, 933, 966, 968, 1007, 1049, 1075, 1865/15, 1866/4, 1866/6, 1866/12, 1866/29, 1866/36, 1867/21
TORTONE Gaetano 770, 917, 1151, 1192
TORTONE Giuseppe Domenico 770
TOSA Gian Tommaso 838
TOSELLI (anonimo) 740
TOSI Bernardo Carlo 1217
TOWIANSKI (TOWIANSCHI) Andrzei 1137
TRAVERSO Antonio 1123, 1145
TROGLIA Francesco 806
TROGLIA Michelangelo 806
TRUCCHI Pietro Paolo 1010
TUBALDO Igino 746, 757, 1030
TUNINETTI Costanzo 1029
TUNINETTI Giuseppe 729, 743, 757
TURBIGLIO Bernardino 751
TURCHI Giovanni 743, 1118, 1142
TURCO (famiglia) 1104
TURCO Giovanni 1084, 1104
TURCO Lorenzo 1084
TURCO Marianna nata Faletti 1084
TURCO Nepomuceno 1108

UBINO (damigella) 882
UBOLDI DE' CAPEI Carlotta 1010
UGOLINO (conte) 876
UGUCCIONI GHERARDI Emilia (v. BARBOLANI DI MONTAUTO)
UGUCCIONI (famiglia) 970, 1094
UGUCCIONI GHERARDI Girolama nata Baldelli Boni **6,** 877, 882, 885, 899, 949, 988, 989, 1035, 1037, 1038, 1062, 1068, 1079, 1081, 1094, 1157, 1173, 1200, 1868/26
UGUCCIONI GHERARDI Luisa (v. BARBOLANI DI MONTAUTO)
UGUCCIONI GHERARDI Marianna (v. ROSSELLI DEL TURCO)
UGUCCIONI GHERARDI Tommaso 877, 885, 970, 1038, 1068, 1200, 1868/17
UMBERTO I **25,** 826, 921
URBANO VIII 1095

VACCA Giuseppe Antonio 818, 865, 1865/13
VACCANEO Luigi 1117

VACCARINO Antonio 857
VACCARINO Giuseppe 857, 969
VACCHETTA Giuseppe 1155
VACCHETTA Michelangelo 739, 965, 1155
VAJ Lorenzo Enrico Eugenio 1225
VAJ Marianna nata Peretti 1225
VAJ Tommaso 1225
VALENTINI Eugenio **16, 19,** 803
VALFRÈ Antonia 829
VALFRÈ Stefano Serafino 876
VALFRÈ Sebastiano 1143
VALINOTTI Francesco 923, 956
VALLARDI Antonio 1065
VALLARDI Francesco **19**
VALLAURI Pietro 1009
VALLAURI Tommaso 876, 912, 1865/25
VALLE Carlo 797, 1099, 1113, 1153, 1123
VALLE Pietro 775
VALSECCHI Pompeo 798, 1865/2
VANNUCCI Pasquale 1001, 1095
VASCO Enrico 1163
VECCHIO (Giovanni) Pietro 1197, 1243, 1248
VEGEZZI Saverio 818
VERONICA (suora) 872
VERDA Domenico (Pietro) 877, 1038, 1141, 1159, 1253
VERLUCCA Giovanni Battista 946
VERONICA DELLE S. SPINE (suor) 872
VERRI Pietro 1095
VIANCINO DI VIANCINO (famiglia) 1070, 1224, 1240
VIANCINO DI VIANCINO Francesco 900, 909, 1070, 1077, 1097, 1181, 1190, 1224
VIANCINO DI VIANCINO Lorenzo 900
VIANCINO DI VIANCINO Luigia nata Barel dei conti di Sant'Albano 900, 1077, 1097, 1181, 1190, 1224
VIANCINO DI VIANCINO Teresa nata de Cardenas 900
VIANCINO MALASPINA Delfina 1077, 1181
VIANI D'OVRANO Emilio 785
VIARA Emilio Stefano 1021
VIBERT DE LA PIERRE Adele 751
VIBERT DE LA PIERRE Giuseppe 751
VIBERT DE LA PIERRE Sofia 751
VIGANÒ Egidio 4
VIGLIANI Paolo Onorato 1005
VIGNA Camillo 759
VILLA DI MOMPASCALE Giuseppe 931
VILLA DI MOMPASCALE Valpurga Gabriella nata Galateri di Genola 931
VILLANI Luigi 1090
VILLANI Luigia nata Pasetti 1090
VILLANI Vittorio 1090
VILLARIOS Alberto 878, 1163, 1215
VILLARIOS (famiglia) 931, 933, 996
VILLARIOS AMAT Fanny 745, 819, 844, 870, 878, 885, 886, 895, 920, 926, 949, 972, 977, 982, 1034, 1041, 1047, 1061, 1076, 1111, 1151, 1157, 1163, 1170, 1173, 1215, 1864/11, 1865/8, 1866/1, 1867/28
VILLARIOS Genoveffa (v. PATRIZI)
VILLARIOS Giulia nata Saint-Laurent 878
VILLARIOS Vittorio 878, 1163
VILLARO Stefano Maria 838
VIMERCATI Emilio 1867/3
VIMERCATI Giovanni 996, 1002, 1005, 1030, 1032, 1052, 1061, 1111, 1163, 1170, 1176, 1256, 1866/19, 1866/22, 1866/24, 1866/33, 1867/3, 1867/18, 1867/30
VIMERCATI Maria Luigia Carlotta di Borgone 1005
VISONE Giovanni Giacomo 1868/33
VITELLESCHI (v. NOBILI VITELLESCHI)
VITTONE Carlo 848
VITTONE Paolo 848
VITTORIO EMANUELE II **23,** 728, 826, 864, 880, 902, 947, 951, 1161, 1207, 1866/9
VOGLIOTTI Alessandro **6,** 729, 731, 734, 773, 779, 796, 800, 840, 848, 921, 935, 938, 940, 963, 965, 1053, 1109, 1116, 1170, 1181, 1864/7
VOLA Giovanni Ignazio 879
VOLPATO Giovanni 819

ZANELLO Michele 1865/6
ZANETTI Dante E. 737, 981, 1126, 1211
ZANINO Luigi 1866/28
ZANINO Silvino 1866/28
ZAPPATA Giuseppe 729, 731, 743, 773, 796, 800, 868, 932, 935, 938, 963, 965, 1018, 1040, 1053, 1864/7, 1867/5
ZERBOGLIO (notaio) 1201
ZUCCHI Mario **20**

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI LUOGO

(Il numero in neretto indica la pagina della premessa, il numero in tondo indica la lettera)

ABBEVILLE 1259
ABRUZZO 794, 1864/18
ACQUI TERME 730, 736, 774, 797, 848, 859, 943, 957, 1080, 1113, 1115, 1153, 1162, 1246
ADEN 820
ADRIA 861
AGNONE 794, 1864/18
ALASSIO 798
ALATRI 1095
ALBA **8,** 922, 951, 952, 964, 978, 1012, 1021, 1037, 1056, 1102, 1103, 1143, 1187
ALBANO LAZIALE 976, 1060, 1071, 1092, 1095, 1866/30
ALEPPO 906
ALES 801
ALESSANDRIA 730, 774, 783, 785, 786, 786, 792, 798, 812, 826, 827, 829, 847, 853, 871, 900, 918, 939, 1012, 1021, 1044, 1080, 1081, 1083, 1098, 1101, 1108, 1113, 1148, 1152, 1154, 1231, 1233, 1247, 1864/1, 1866/37, 1868/13
ALESSANDRIA D'EGITTO 820
ALFIANO 759
ALPIGNANO 956
AMERICA 1160, 1167, 1231, 1250
AMPURIAS 1865/20
ANCONA **23,** 842, 966, 968, 1007, 1011, 1069, 1137, 1162, 1163, 1191, 1240, 1865/17, 1865/18, 1867/21, 1868/7, 1868/23
ANZIO 1142
AOSTA **25,** 738, 768, 815, 819, 826, 958, 1000, 1015, 1044, 1148, 1238, 1864/13, 1868/19
APPIANO 1215
APPIGNANO 1055
ARENA PO 1867/12
AREZZO 802
ARGENTINA 774, 798, 1167
ARLUNO 827
ARONA 1865/2
ASCOLI PICENO 1095
ASSISI 887, 1152
ASTI 757, 759, 763, 803, 807, 812, 846, 847, 850, 918, 947, 969, 1021, 1055, 1083, 1084, 1102, 1121, 1140, 1160, 1162, 1199, 1216, 1864/21
AUSTRALIA 1259
AUSTRIA **24,** 737, 878, 887, 902, 918, 921, 925, 926, 929, 931, 933, 940, 967, 1014, 1197
AVELLINO 862
AVERSA 920
AVIGLIANA 822, 876

BABILONIA 891
BADIA FIESOLANA 1001
BAGNOREGIO 898
BAHIA BLANCA **17**
BALANGERO 911
BALDISSERO CANAVESE 836
BALTIMORA 1250
BAVIERA 1163
BEINASCO 926
BELGIO 899, 1112, 1137
BELVEDERE 1864/21
BENE VAGIENNA 899, 1025, 1041
BENEVENTO 827, 1864/6
BERGAMO 833, 880, 948, 1038, 1065, 1096
BERNAL 1167
BERNEZZO 1102
BIANZÈ 864
BIBBIENA 802
BIELLA 826, 776, 812, 906, 920, 922
BIENO 1100
BOLIVIA 1167
BOLOGNA **8, 11, 20, 24, 25,** 752, 826, 831, 883, 929, 984, 991, 992, 996, 1010, 1037, 1095, 1202, 1254, 1867/9
BOLZANO 1101
BORDIGHERA 826
BORGO CORNALESE 826, 857
BORGO S. MARTINO 783, 788, 792, 798, 1098
BORGO VERCELLI 1866/28
BORGOLAVEZZARO 1864/20
BORGONE DI SUSA 732, 1005
BORGOSESIA 776, 881
BRA 935, 1047, 1115
BRACIGLIANO 907
BRESCIA **24,** 949, 1011, 1074, 1142
BRESSANONE 1101
BRICHERASIO **8,** 900, 1070, 1191, 1224, 1235, 1240
BRIONE 814
BRUGNATO 922
BUENOS AIRES **8, 17,** 798, 803, 1167
BUSCA 860, 966, 1093

BUTTIGLIERA D'ASTI 857, 969

CAFARNAO 757
CAGLIARI 801, 1866/10
CALTANISSETTA 870, 1865/24
CAMALDOLI (Frascati) 1005, 1867/3
CAMBIANO 743
CAMPANIA 1069
CAMPOBASSO 794
CANADA 1259
CANALE 1257
CANTON TICINO 814
CAPRIATA D'ORBA 827, 918
CAPRERA **25**
CAPRILE 776
CAPRINO 880
CARAGLIO 781
CARAMAGNA 788, 935, 1045, 1167
CARASSONE 1025
CARATE BRIANZA 1868/1
CARCARE 900
CARMAGNOLA **8,** 756, 790, 829, 1021, 1035, 1217
CARONNO GHIRINGHELLO 1022
CAROUGE 874
CARPENETO D'ACQUI 1107
CASALBORGONE 770
CASALE MONFERRATO **6,** 8, **20,** 729, 730, 733, 736, 759, 761, 775, 787, 788, 813, 815, 825, 826, 839, 867, 868, 879, 892, 901, 934, 939, 942, 951, 958, 964, 978, 979, 984, 1012, 1021, 1022, 1049, 1059, 1091, 1094, 1096, 1108, 1120, 1138, 1140, 1149, 1151, 1152, 1160, 1162, 1164, 1165, 1175, 1183, 1185, 1189, 1192, 1193, 1195, 1221, 1224, 1250, 1258, 1864/3, 1864/14, 1865/6, 1866/35
CASALEGGIO 751
CASAL FIUMANENSE 1090
CASALGRASSO 901
CASALOTTO 797
CASELETTE 956, 959
CASELLE 757, 921
CASERTA 818
CASORZO MONFERRATO **8,** 1199
CASTAGNOLE DELLE LANZE 1045, 1102
CASTELBORGO 978
CASTELLA 921
CASTELLAMONTE 846
CASTELLETTO D'ORBA 1145, 1247
CASTELNUOVO D'ASTI (CASTELNUOVO DON BOSCO) **8,** 757, 773, 785, 855, 857, 892, 969, 974, 975, 976, 1099, 1101, 1115, 1118, 1181, 1220, 1224, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236
CASTEL SARDO 1865/20
CASTELVECCHIO 1077, 1181
CASTIGLIONE TORINESE 848
CATANIA 1221, 1250
CATANZARO 883
CAVAGNOLO 733
CAVALLERMAGGIORE 978
CAVOUR 829, 883, 934, 939, 1047, 1865/14
CECCANO 827
CENTO 991
CESARA 922
CESENA 1255
CHAFFORDON 1126, 1174
CHAMBÉRY 1146, 1174, 1238, 1865/15
CHERASCO 906, 918, 922
CHIALAMBERTO 937, 1021
CHIARI 1011
CHIERI **8,** 838, 857, 858, 868, 876, 903, 918, 998, 1002, 1026, 1039, 1041, 1137, 1220
CHIETI 1864/18
CHIUDUNO 1065
CHIUSA DI PESIO 751, 876
CILANGA 1197
CILE 1167
CINGOLI 1167
CIRIGNANO 1864/6
CISTERNA D'ASTI 1037
CITTÀ S. ANGELO 802
CIVITAVECCHIA **25,** 973, 1115, 1867/23
CLAUDIOPOLI 757
COLICO 1170
COLLERETO CASTELNUOVO 918
COLONIA 1167
COMACCHIO 1191
COMO 8, 814, 890, 1216, 1226
CORMONS 961, 967
CORNELIANO D'ALBA 1103
CORNETO 764
COSTANTINOPOLI 791
COSTIGLIOLE D'ASTI 767, 1093, 1123, 1141, 1868/33
COURMAYEUR 951, 958
CREMA 1096, 1108
CREMOLINO 1108
CREMONA **8, 24,** 859, 895, 896, 925, 961, 975, 994, 1073, 1087, 1090, 1091, 1226
CRIMEA 1150
CUCCARO MONFERRATO 783
CUMIANA 775, 832, 887, 1112, 1113, 1114, 1198
CUNEO **8, 15,** 730, 736, 740, 744, 751, 752, 768, 775, 781, 788, 795, 816, 826, 836, 837, 845, 852, 860, 876, 899, 906, 918, 921, 924, 933, 935, 966, 978, 1010, 1025, 1031, 1037, 1041, 1045, 1046, 1052, 1079, 1102, 1103, 1109, 1115,

1121, 1134, 1152, 1167, 1207, 1217, 1257
CUSTOZA **24,** 967
CUVIO 1191

DAMIETTA 899
DAR'OUN 1041
DOMODOSSOLA 827
DORNO 823
DRONERO 775

ECUADOR 1167
EDESSA 1137
EDNA 1041
EFESO 1051
EMILIA ROMAGNA 1062, 1071, 1130
ESTE 1121
ESTISSAC 1142

FAENZA 1867/32
FALCONARA 996
FELIZZANO 847
FELLETTO (FELETTO) 798
FERMO **8, 25,** 1010, 1055, 1095, 1137, 1149, 1162, 1189, 1255
FERRARA 991
FERRERE ASTI 1121
FIRENZE **5, 6, 8, 11, 16, 19, 23, 24,** 745, 774, 799, 802, 807, 809, 826, 828, 830, 844, 854, 856, 858, 859, 866, 867, 869, 870, 872, 873, 876-879, 882, 884, 885, 888, 891, 893-895, 899, 902, 907, 910, 916, 918, 920, 924, 929, 949, 970, 984, 987-991, 998, 1001, 1003, 1004, 1010, 1011, 1014, 1023, 1031-1033, 1036-1038, 1041, 1042, 1045, 1062, 1068, 1071, 1081, 1088-1090, 1092, 1094, 1095, 1106, 1115, 1124, 1131, 1141, 1142, 1155, 1157, 1159, 1172, 1173, 1196, 1200, 1209, 1210, 1225, 1229, 1238, 1247, 1253, 1254, 1865/8, 1865/12, 1866/1, 1866/2, 1866/16, 1866/27, 1866/42, 1867/2, 1867/25, 1867/32, 1868/26, 1868/27, 1868/31
FOLIGNO 996, 1069, 1118
FONTANILE 1107
FORLÌ 1010
FOSSANO 763, 826, 845, 1020, 1021, 1052, 1079
FRANCIA **23,** 774, 807, 927, 1112, 1137, 1160, 1250, 1259
FRASCATI 977, 1005, 1060, 1095, 1166, 1202, 1866/32, 1867/3
FROSINONE 827, 1095

GAETA 1240
GARESSIO 1025, 1134
GARLASCO 1197
GAVI 774
GENOLA 931
GENOVA **8, 24,** 737, 766, 774, 782, 790, 797, 801, 819, 820, 824, 826, 849, 853, 855, 857, 876, 898, 902-905, 915, 917, 924, 973, 980, 994, 1014, 1045, 1072, 1082, 1089, 1107, 1111, 1125, 1146, 1150, 1160, 1197, 1201, 1217, 1228, 1229, 1231, 1249, 1250, 1259, 1864/10, 1865/6, 1866/5, 1866/8, 1866/10, 1868/6
GENZANO 1060
GERICO 922
GERMANIA 1112
GIAPPONE 902
GIAROLE 733, 754, 788, 792, 822, 871, 872, 984, 991, 1231, 1868/16
GIAVENO 963, 1181, 1866/17
GINEVRA **8,** 862
GOLINO 814
GORRINO **8,** 852
GOZZANO **8,** 847
GRAGNANO 1095
GRASSANO 802
GROTTAFERRATA 827
GROTTAZZOLINA 1255
GUALAQUIZA 1167
GUALDO 1141
GUASTALLA **24,** 918, 991, 992, 1188, 1192, 1866/41

KOLOSCA-BÁCS 749

IESI 1095
IMPERIA 826, 898, 1038, 1040, 1091, 1095
INDIA 872
INGHILTERRA 1250
INTRAGNA 814
IRLANDA 1051
IVREA **8,** 807, 821, 918, 921, 923, 956, 959, 962, 1037, 1039, 1091, 1141, 1177, 1186, 1240, 1245, 1865/1

LACCHIARELLA 1204
LANZO TORINESE **8, 10, 23,** 753, 755, 757, 759, 763, 773, 775, 780, 782, 792, 797, 798, 803, 808, 809, 812, 817, 822, 826, 839, 841, 843, 849, 853, 857, 867, 868, 892, 900, 937, 938, 940, 946, 948, 954, 958, 963, 979, 982, 994, 1019, 1027, 1037, 1049, 1050, 1056, 1059, 1067, 1085, 1088, 1091, 1096, 1100, 1109, 1110, 1121, 1135, 1136, 1138, 1142, 1143, 1146, 1147, 1153, 1154, 1163, 1173, 1177, 1195, 1208, 1217, 1219, 1221, 1228, 1263, 1864/22, 1865/5, 1865/23, 1866/25, 1868/14
L'AQUILA 784, 1037
LAURIANO 868

L'AVANA 1250
LAZIO 1071
LECCO 1868/25
LERMA 774, 853, 1113
LETE 1051
LIBANO 906, 1041
LIEGI 898, 1112
LIGURIA 838, 1071, 1084
LINZ 1197
LIONE 730, 882, 900, 946, 1106
LISSA **24**
LIVORNO 858, 1038
LOCARNO 814, 1077, 1152
LODI 737
LOMBARDIA **20,** 1062, 1071, 1079
LOMBRIASCO 779
LOMELLINA 823, 1197
LONDRA 883, 1041, 1238
LONIGO **8, 24,** 859, 861, 862
LORETO **8,** 917, 1137, 1162
LOSANNA 998
LOSONE 814, 1066
LU 1101
LUCCA 948, 1095, 1098, 1127, 1128, 1141, 1868/12
LUCERNA 733, 1221

MACERATA **8,** 930, 1055, 1867/4
MADONNA DELL'OLMO 740, 744, 816
MAGGIATE 865
MALTA **20**
MANTOVA 861, 994
MARASSI 820, 1160
MARETTO 1864/21
MARSIGLIA 1160
MASSA CARRARA 1110
MATELICA 1867/4
MATHI TORINESE 875, 978
MEDE 1197, 1243
MENDEZ 1167
MENTANA **25,** 1114, 1158
MESOPOTAMIA 1095
MESSICO 1014
MESSINA 803, 842, 1250
MILANO **5, 8, 11, 19, 20, 24, 25,** 737, 754, 781, 787, 792, 825-827, 839, 847, 859, 862, 890, 891, 901, 918, 921, 925, 926, 939, 951, 958, 961, 964, 975, 981, 1010, 1014, 1018, 1020, 1021, 1037, 1044, 1045, 1065, 1068, 1073, 1087, 1101, 1108, 1110, 1120, 1124, 1138, 1141, 1149, 1166, 1171, 1174, 1175, 1178, 1191, 1204, 1211, 1216, 1222, 1226, 1227, 1235, 1244, 1250, 1254, 1258, 1864/4, 1864/15, 1868/1, 1868/25, 1868/34
MIRABELLO MONFERRATO **8, 10, 23,** 730, 733, 754, 755, 759, 762, 763, 775, 780, 783, 787, 788, 792, 806, 815, 822, 825, 826, 829, 831, 835, 841, 843, 846, 851, 867, 868, 871, 879, 882, 891, 892, 933, 934, 936, 939, 941, 943, 954, 964, 979, 982, 984, 991, 994, 1022, 1027, 1049, 1050, 1059, 1075, 1080, 1081, 1088, 1091, 1096, 1098, 1101, 1108, 1109, 1121, 1134, 1135, 1138, 1142, 1147, 1152, 1160, 1163, 1164, 1173, 1189, 1192, 1195, 1206, 1213, 1217, 1218, 1231, 1233, 1244, 1262, 1864/1, 1864/3, 1866/40
MODENA **8,** 785, 826, 996, 1025, 1105, 1140, 1141, 1156, 1182, 1188, 1191, 1866/39, 1866/42, 1867/33
MOGHEGNO 814
MOMBARUZZO 1083, 1107
MOMO 1865/11
MONALE 1093
MONASTEROLO 1000, 1093
MONCALIERI **8,** 747, 969, 1000, 1249, 1864/13, 1866/18, 1868/32
MONDONIO 785, 943
MONDOVÌ **8,** 730, 736, 773, 876, 901, 1025, 1044, 1046, 1047, 1217, 1254
MONFORTE 921
MONGRÉ 774, 927
MONGRENO 1220, 1228
MONREALE 1071
MONTÀ 836, 978
MONTAFIA 1084
MONTALDEO 1123
MONTE CORONA 1005
MONTEMAGNO 761, 762, 769, 774, 846, 847, 1080, 1082, 1214, 1216, 1864/14
MONTERREY 1262
MONTEVIDEO **17**
MONTEVECCHIO 1255
MONTIGLIO 1258
MONTILLA 1262
MONTORO 862
MONZA 826, 895, 918, 1087
MORANO PO 1254
MORBIHAN 1259
MORETTA 1109
MORNESE **8, 25,** 774, 797, 798, 812, 820, 853, 994, 1072, 1099, 1113, 1115, 1117, 1118, 1123, 1136, 1145, 1153, 1154, 1249, 1251
MOUTIERS 1146
MURAZZANO 1141

NANTES 1259
NAPOLI 802, 818, 842, 907, 920, 973, 996, 1001, 1016, 1071, 1114, 1142, 1152
NEIVE 978

NEOCESAREA 1163
NEPI 791
NERETO 776
NEUCHATEL 998
NICHELINO 792
NISIBIS 1095
NIZZA MARITTIMA 815, 846
NIZZA MONFERRATO 799, 853, 1231, 1868/33
NONANTOLA 1105
NONE 1160
NOVARA **8,** 789, 814, 821, 846, 847, 865, 881, 906, 922, 1021, 1044, 1100, 1135, 1147, 1864/20, 1865/2
NOVI LIGURE 786, 1113, 1123, 1247, 1868/16

OCCHIEPPO INFERIORE 789
OCCIMIANO 829, 1049, 1148
ORENO 737, 1211
ORMEA 933, 1046
ORNATO 738
ORVIETO 998
OSIMO 1011, 1167

PADOVA **16, 24,** 763, 1048, 1121
PALERMO 973, 1049
PALLANZA 1865/15
PARIGI **25,** 730, 1037, 1063, 1142, 1238, 1262
PARMA **8,** 914, 944, 952, 1005, 1091, 1865/15
PARODI 1123
PATAGONES 803
PATAGONIA 803, 1167
PATTADA 1865/20
PAVIA 737, 823, 978, 1096, 1197
PECETTO 900
PEDONA 1095
PEGLI 853
PENANGO 763
PERÙ 1167
PERUGIA 1069, 1118, 1176
PESCARA 802
PIACENZA 921
PIANEZZA 790
PIASCO 795
PIEDIMONTE D'ALIFE 818
PINEROLO **8, 20,** 733, 757, 759, 795, 924, 1018, 1137, 1187, 1250, 1254
PINO TORINESE 857
PIOBESI TORINESE **8,** 758
PIOVANI 1052
PISA **8, 20, 24,** 737, 844, 867, 876, 1140, 1162, 1865/25, 1866/12, 1866/36, 1868/8
PISTOIA 842, 872
PIVERONE 920
POCAPAGLIA 918
POIRINO 760
POLONIA 1005, 1137, 1184
PONZONE 1866/37
PORTACOMARO 1864/21
PORTO TORRES 1865/20
PORTOGALLO 920
POTENZA 802, 865
POZZUOLI 826
PRATO 878, 884
PREDOSA 943

RACCONIGI 752, 837, 935
RANDAZZO 1221
RAPALLO 905
RAVENNA 738
REAGLIE 1220
RECANATI 917
REGGIO EMILIA 822, 991, 1156, 1182, 1866/41
RHO 1018
RICHMOND 1250
RIETI 950, 1040
RIMINI 996
RIVA DI CHIERI 943
RIVOLI 759
ROCCA DI CORLO 1181
ROCCHETTA TANARO 803
ROMA **1-8, 11, 12, 14, 16, 17, 19, 20, 23-25,** 730, 734-736, 739, 760, 763, 764, 770, 773, 789-791, 793, 794, 797, 798, 801-803, 805, 811, 812, 818, 820, 826, 827, 832, 838, 853, 862, 865, 869, 875, 878, 883-887, 891, 892, 898, 899, 901, 905-907, 912, 913, 917, 918, 920, 921, 923, 926, 929, 931, 933, 934, 936, 945, 949, 950, 953, 954, 960, 965, 970, 972-974, 976-978, 982, 983, 989, 990, 991, 994, 996, 997, 998, 1000-1011, 1013, 1014, 1016-1018, 1023-1025, 1028-1030, 1032, 1034, 1036, 1037, 1040-1044, 1046-1048, 1050-1057, 1059-1063, 1068, 1069, 1071, 1074, 1076, 1086, 1087, 1092, 1095, 1101, 1111, 1113-1115, 1118, 1122, 1131-1133, 1137, 1142, 1144, 1146-1149, 1151, 1152, 1157, 1158, 1163, 1166-1170, 1172-1174, 1176, 1184, 1187-1189, 1200, 1202, 1205, 1208, 1219, 1222, 1230, 1238, 1250, 1252-1256, 1258-1261, 1263, 1865/6, 1866/11, 1866/19, 1866/21, 1866/22, 1866/24, 1866/31, 1866/33, 1866/34, 1866/38, 1866/40, 1867/3, 1867/4, 1867/5, 1867/6, 1867/13, 1867/16, 1867/18, 1867/20, 1867/22, 1867/23, 1868/10, 1868/11, 1868/20
RONCO CANAVESE 1118
RORÀ 738, 767, 772, 815, 819, 823, 1865/19
RORETTO 776
ROSARIO 1250
ROVELLO, 1226

ROVIGO 861
RUSSIA 1184

SAINT-ANNE D'AURAY 1259
SAINT-LARY 1077
S. ALBANO 900, 1052
S. ANGELO 981
S. BENIGNO CANAVESE **16,** 826, 875, 935, 1039
S. CATALDO 1865/24
S. DAMIANO D'ASTI 918, 1121
S. FEDELE INTELVI 890
S. GEMINIANO 1001
S. GILLIO 1181
S. GIOVANNI IN CROCE 1090, 1091
S. IGNAZIO **8,** 753, 757, 773, 946
S. MARTINO ALFIERI 1121
S. MAURIZIO CANAVESE 848
S. MAURO TORINESE 848
S. NICOLÁS DE LOS ARROYOS 803
S. PAOLO D'ENZA 1182
S. PIERO A SIEVE 844
S. STEFANO BELBO 855
SALE 1864/19
SALERANO 1157
SALERNO 907
SALICETO **15**
SALUGGIA 943, 1045
SALUZZO 794, 918, 966, 1021, 1037, 1045, 1070, 1093, 1138, 1143, 1187, 1217
SAMPIERDARENA 820, 1160, 1197, 1231
SANREMO 898, 1040, 1091
SANTA MARIA MAGGIORE 1135
SANTA MARGHERITA LIGURE 1014
SANTHIÀ 765
SANTIAGO DEL CILE 803
SARDEGNA 826, 878, 1069, 1070, 1202, 1864/21
SASSARI 1010, 1865/20
SASSO 1095
SASSONIA 819, 826, 902, 1005
SAVIGLIANO 758, 1115
SAVOIA **25,** 766, 769, 790, 813, 819, 826, 864, 874, 924, 1014, 1044, 1130(?) 1238, 1867/14, 1868/19
SAVONA 798, 826, 829, 900, 1084
SCALENGHE 1110
SCALETTA 918
SCANDALUZZO 1199
SELEUCIA 1167
SENIGALLIA 1069, 1163
SERRAVALLE SCRIVIA 774
SESTRI PONENTE 906
SETTIMO TORINESE 874
SICILIA 870, 973, 1069, 1071, 1250
SIENA 1001, 1222
SIVIGLIA 1262
SOMME 1259
SONDRIO 1171
SORA 929, 931, 996, 1016, 1041, 1069, 1118, 1142, 1151, 1173, 1866/15, 1866/40, 1868/6
SPAGNA 1005
STAZZANO 1867/12
STRESA **17,** 827
STREVI **8,** 956, 957, 1080, 1081
SULMONA 784
SUSA 730, 736, 813, 815, 818, 822, 1246, 1866/12, 1866/29
SUTRI 791
SVIZZERA 733, 814, 1137

TALLOW 1051
TANIS 1137
TARQUINIA 764
TAVAGNACCO 798
TEMPIO 1865/20
TERAMO 776, 802
TOLLEGNO 922
TORTONA **8,** 850, 927, 1129, 1864/19, 1867/12
TOSCANA 996, 1001
TRAMONTANA-GAVI 1868/13
TREVISO 861, 1105, 1111
TRICERRO 992
TROFFARELLO (TROFARELLO o TRUFFARELLO) **8, 12,** 835, 914, 944, 952, 956, 964, 1072, 1074, 1091, 1092, 1094-1096, 1179, 1214-1217, 1255, 1866/18

UDINE 798, 918, 1052
UMBRIA 1062
UNGHERIA 749
URUGUAY 798
USSEGLIO 1085

VÁCZ 749
VALEGGIO 927
VALENZA 812
VALLADOLID 1262
VAPRIO D'ADDA 975, 1226
VARALLO 821
VARAZZE 803, 1084
VARESE **8,** 1022, 1191
VENARIA REALE 871, 1163, 1868/21
VENEZIA **8, 24,** 730, 859-861, 918, 949, 1088, 1865/9, 1867/1
VENTIMIGLIA 994
VERCELLI **8,** 759, 776, 821, 864, 943, 992, 1045, 1187, 1243, 1248, 1867/11, 1868/33
VERDELLO 1096

VEROLENGO 821, 1221
VERONA **8,** 833
VERSCIO 814
VERVIER 898
VERZUOLO 966, 1152
VEZZA D'ALBA 1103
VICENZA 1088
VIENNA **8, 24,** 740, 967, 953, 999, 1027, 1202, 1867/33
VIGEVANO **8,** 1091, 1187, 1197, 1243, 1248
VIGONE 743
VIGNALE 787, 825, 839, 847, 939, 951, 958, 964, 1080, 1101, 1138, 1235, 1244
VILLA PASQUALI 994
VILLA VIANI 1038
VILLAFALLETTO **8,** 845, 1081
VILLAFRANCA PIEMONTE 876
VILLANOVA D'ASTI 773, 931, 1000, 1133, 1141, 1143, 1229
VILLA S. SECONDO 812
VILLAR FOCCHIARDO 1866/29
VILLASTELLONE 857, 936, 1028, 1217
VILLEFRANCHE (RHÔNE) 774, 927
VISCHE 923
VISONE 1113
VITERBO 764, 898, 1040, 1163, 1202
VIÙ 1085
VOGHERA 1867/26
VOLVERA 1091
VOLTAGGIO 1868/13

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

(Il numero indica la lettera; i contenuti delle lettere possono essere facilmente individuati anche attraverso i singoli regesti nell'indice cronologico delle lettere)

ABITO ECCLESIASTICO 1105

ACCETTAZIONE di giovani 752, 760, 775, 776, 783, 789, 794, 802, 821, 842, 853, 858, 882, 897, 900, 942, 966, 968, 1007, 1024, 1045, 1077, 1081, 1098, 1102, 1123, 1229, 1240, 1864/6/8/10/12/16/18/19/20, 1865/1/2/6/15/17/18/24, 1866/10/12/17/28/29/36/41, 1867/4/19/21/23/25/26, 1868/21/24/25/33

AFFARI ECONOMICI (acquisti, cambiali, condono di rette, contratti, eredità, mutui, vendite, ricevute, richieste di esenzioni doganali o imposte, tasse sulla ricchezza mobile) 731, 744, 782, 790, 797, 806, 816, 822, 836, 845, 852, 859, 900, 909, 951, 952, 944, 958, 964, 966, 972, 991, 1007, 1029, 1030, 1047-1049, 1057, 1075, 1093, 1097, 1108, 1110, 1115, 1170, 1175, 1181, 1206, 1864/3/15, 1866/26/42 (v. anche Debiti)

ALLEGRIA 733, 747, 754, 755, 780, 796, 937, 979, 1041, 1095, 1101

Amico di casa (di famiglia) 998

ANGELO CUSTODE 1166

APPUNTAMENTI, inviti 746, 747, 761, 793, 815, 877, 881, 896, 897, 908, 914, 927, 936, 943, 984, 985, 1001, 1105, 1006, 1028, 1037, 1063, 1127, 1128, 1139, 1145, 1155, 1182, 1191, 1198, 1203, 1207, 1214-1216, 1220, 1224, 1232, 1234, 1237, 1239, 1244, 1245, 1252, 1867/3

Armonia (L') 867, 910, 923, 1091

ANIMA (propria e altrui da salvare): 737, 755, 757, 978, 941, 970, 1050, 1085, 1128, 1179 (v. anche Dio, Educazione, Paradiso, Saluti e auguri)

ASSISTENZA genitori 1104

BANCA 796, 1167, 1865/3

BANDA musicale (musica) 815, 855, 978, 1232

BARNABITI 747, 1000

BENEDIZIONI: apostolica 736, 741, 743, 751, 763, 818, 886, 892, 912, 1000, 1003, 1017, 1023, 1055, 1059, 1142, 1192, 1193, 1261, 1263; – cardinalizia, vescovile 730, 745, 746, 830, 876, 879, 884, 922, 1010, 1046, 1065, 1096, 1121, 1162, 1164, 1188, 1189, 1196, 1219; – del cielo (del Signore; – e giorni felici) 727, 728, 731-733, 735, 737-740, 746, 747, 753, 758, 760, 764-766, 769, 777, 782, 789, 790, 796, 798-800, 806, 807, 812, 814, 823, 826, 828, 830, 832, 839, 840, 844, 848-850, 854, 856, 864-866, 868, 873, 874, 880, 881, 887, 890, 891, 894, 897, 899-901, 906, 910, 913, 916, 917, 924, 931, 944, 949, 953, 954, 958, 963, 967, 972, 974, 975, 982, 987, 992, 1006, 1008, 1010, 1015, 1017, 1018, 1025, 1027, 1058, 1061, 1064, 1072, 1075, 1077, 1086, 1089, 1096, 1102, 1107, 1109, 1112, 1118-1120, 1124, 1125, 1144, 1162, 1172, 1176, 1181, 1183, 1186, 1191, 1194, 1196, 1200, 1205, 1212, 1215, 1238, 1256, 1260; – di Dio 733, 741, 750, 775, 781, 804, 814, 819, 820, 821, 829, 834, 838, 839, 841, 845, 852, 857, 860-862, 875-878, 888, 889, 895, 896, 902-904, 908, 909, 914, 918, 919, 921, 923, 926-929, 931-934, 937, 939, 942, 943, 945, 946, 949, 954, 957, 960, 962, 964, 970-973, 976-978, 981-984, 987-989, 1001, 1002, 1004, 1005, 1007, 1008, 1011, 1014, 1016, 1020, 1023, 1025, 1026, 1028-1030, 1032, 1034, 1037, 1038, 1042, 1043, 1047, 1048, 1050, 1054, 1056, 1058, 1060, 1061-1063, 1066, 1068, 1069-1071, 1073, 1074, 1076, 1079, 1082, 1085, 1087, 1090-1092, 1094, 1098, 1099, 1101, 1104, 1105, 1108, 1111, 1113, 1114, 1117, 1131-1134, 1141, 1145, 1146, 1151, 1154, 1155, 1158, 1161, 1163, 1167, 1168, 1170, 1171, 1174-1176, 1178, 1180, 1184, 1187, 1189, 1190, 1194, 1198, 1202-1204, 1207, 1211, 1213, 1216, 1219, 1220, 1222, 1227-1229, 1232, 1233-1236, 1240, 1244, 1247, 1253, 1254, 1258, 1259; – per intercessione di Maria 738, 758, 910, 925, 961

Biblioteca della Gioventù Italiana 1200, 1229, 1253, 1262, 1263, 1868/34

BISOGNI, strettezze economiche 728, 737, 777, 809, 811, 819, 822, 823, 836, 849, 856, 865, 866, 870, 886, 887, 893, 894, 907, 911, 917, 918, 920, 926, 933, 938, 939, 956, 964, 982, 1013, 1019, 1024, 1045, 1048, 1057, 1085, 1088, 1089, 1094, 1101, 1103, 1111, 1118, 1125, 1132, 1133, 1138, 1158, 1159, 1189, 1219, 1223, 1236, 1244, 1263 (v. anche Sussidi)

BONTÀ 729, 737, 818, 819, 827, 856, 866, 877, 878, 879, 880, 884, 885, 893, 894, 912, 916, 917, 920, 924, 932, 937, 945, 952, 956, 961, 973, 987, 990, 1000, 1001, 1006, 1010, 1016, 1019, 1021, 1024, 1029, 1030, 1038, 1040, 1049, 1054, 1078, 1090, 1096, 11
BREVIARIO 763, 780, 784
Buona (La) settimana 815, 1190
BUONA MORTE (Esercizio della) 868
BUONA NOTTE 757
BUON ESEMPIO 754, 789

CAMALDOLESI 1005, 1041, 1867/3
CARITÀ 796, 800, 806, 807, 815, 819, 821, 823, 855, 864-866, 874, 878, 879, 880, 884-887, 897, 899, 900, 902, 910, 911, 917, 919, 924, 930-932, 939, 947, 956, 959, 967, 972, 974, 978, 999, 1000, 1006, 1008, 1014-1016, 1017, 1019, 1023, 1031, 1063, 1123, 1147 (v. anche Pietà, Preghiere, Sussidi).
Cattolico (Il) Provveduto 787, 839, 958, 1101, 1138, 1175, 1178, 1235, 1241
Centenario (Il) di S. Pietro 994, 1037, 1040, 1044, 1046, 1052, 1055, 1057, 1059, 1133, 1260
Chiave (La) del Paradiso 1032
CHIERICI (studi, dispense, ordinazioni, esami, sussidi, vestizione): 730, 737, 743, 747, 754, 763, 771, 788, 796, 800, 839, 840, 848, 880, 883, 911, 938, 943, 947, 958, 963, 965, 970, 973, 996, 1053, 1088, 1093, 1109, 1116, 1121, 1137, 1169, 1164, 1165, 1167, 1175, 1181, 1189, 1192, 1193, 1202, 1218, 1225, 1243, 1248, 1254, 1864/7/13 (v. anche Economato generale dei benefici vacanti, Esenzione militare, Patrimonio ecclesiastico, Provveditore scolastico, Seminario)
CHIESA in Italia (dottrina, rapporti con lo Stato, bene della religione cattolica...) 731, 735-737, 750, 763, 770, 799, 818, 831, 872, 885, 886, 898, 902, 932, 954, 973, 974, 977, 918, 920, 990, 1000, 1003, 1011, 1059, 1087, 1088, 1135, 1145 (v. anche Chiesa, Politica italiana, Vescovi)
CIBO E BEVANDE (temperanza, digiuno) 780, 793, 850, 875, 896, 1005, 1056, 1117, 1130, 1161, 1190, 1198, 1220, 1242, 1244, 1251
CITAZIONI BIBLICHE 763, 781, 819, 1004, 1050, 1096, 1105, 1135, 1179, 1231
CITAZIONI LATINE 778, 848
Civiltà (La) Cattolica 883, 920, 929, 998, 1040, 1142, 1202, 1230, 1864/17 (v. anche Gesuiti)
CODICE PENALE 812
COLERA 803, 820, 842, 844, 846, 847, 854, 880, 893, 924, 966, 967, 973, 977, 1038, 1060, 1062, 1065, 1067-1069, 1071, 1073, 1077, 1079, 1082, 1089, 1092, 1095, 1099, 1124, 1128, 1129, 1131, 1132, 1865/17/18, 1866/27/40, 1868/24
COLLEGIO: Bressanone 1101; – Cavour 828, 1865/14; – Chieri (scuola) 1039; – Lanzo 753, 759, 798, 808, 809, 815, 817, 822, 844, 849, 857, 867, 892, 937, 946, 954, 963, 979, 982, 1019, 1049, 1050, 1059, 1076, 1088, 1135, 1138, 1195, 1208, 1217, 1220, 1221, 1228, 1263, 1864/22, 1865/5, 1866/25, 1868/14; – Mirabello 730, 733, 754, 755, 759, 775, 783, 787, 788, 792, 867, 879, 892, 941, 954, 978, 982, 1022, 1049, 1050, 1059, 1075, 1088, 1098, 1101, 1091, 1134, 1138, 1164, 1189, 1213, 1218, 1231, 1232, 1262, 1864/1; – Moncalieri 1249, 1868/32; – Mongré 774, 927; – Occimiano 829; – S. Benigno Canavese 1039; – Torino-Valsalice 1101, 1138; – Torino (liceo da fondare) 1138, 1175, 1235
COMMEDIE (rappresentazioni a Valdocco o altrove) 747, 793, 815, 826, 881, 897, 936, 969, 984, 985, 1037
COMMENDATIZIE: v. società salesiana
COMUNIONE 755, 756, 757, 774, 792, 801, 833, 872, 878, 885, 886, 893-895, 899, 902, 910, 918, 920, 921, 925, 946, 941, 954, 960, 964, 973, 981, 982, 983, 988, 1008, 1010, 1016, 1023, 1029, 1035, 1038, 1041, 1043, 1059, 1062, 1067, 1068, 1079, 1082, 1083, 1090, 1101, 1111, 1116, 1123, 1125, 1133, 1135, 1141, 1147, 1166, 1172-1176, 1178-1180, 1184, 1211, 1252, 1255, 1256, 1258, 1261-1263; – prima comunione 1866/40 (v. anche Pietà)
CONCILIO TRIDENTINO 743
CONCILIO VATICANO I 906, 1250, 1261
CONDIZIONI METEREOLOGICHE 747, 757, 826, 897, 1130, 1133, 1141, 1142, 1147, 1229, 1231, 1866/29
CONDOGLIANZE (suffragi) 844, 868, 872, 941b 1062, 1076, 1141, 1176, 1180
CONFESSIONE (confessore, patente di, direzione spirituale) 761, 773, 784, 834, 844, 853, 868, 872, 878, 886, 941, 948, 954, 1010, 1016, 1080, 1082, 1083, 1104, 1174, 1179, 1184, 1263
CONFIDENZA col superiore 1179
CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO 858, 867, 870, 882, 891, 931, 933, 941, 1037, 1038, 1071
CONGREGAZIONE SALESIANA: v. Società salesiana
Conte di Cavour 934, 939
CORAGGIO 792, 795, 960
CORONE (venditore) 791, 917, 1111
CORTESIA 826, 844, 873, 879, 885, 920, 978,

1001, 1006, 1038, 1140
COSTITUZIONI: v. Società salesiana
CROCIFISSI 933, 990

DEBITI 790, 796, 800, 804, 807, 816, 822, 823, 832, 837, 848, 854, 900, 901, 910, 923, 935, 939, 951, 956, 958, 964, 1002, 1007, 1019, 1041, 1081, 1093, 1111, 1114, 1115, 1118, 1133, 1141, 1147, 1157, 1167, 1173, 1175, 1181, 1206; – paga agli operai 831, 836, 920, 939 (v. anche Affari economici)
DECORAZIONI 807, 809, 887, 924, 1000, 1118, 1138, 1161, 1147, 1210, 1219, 1247 (v. anche Raccomandazioni)
DEDICA 1241
DEMONIO 755, 921, 1255
Dictionnaire de spiritualité et ascétique et mystique 1262, 1263
DIO, Signore: 741, 754, 770, 775, 785, 791, 818, 840, 933, 941, 1229; – amor di Dio 770, 860, 867, 869, 1050, 1179; – bontà di Dio 833, 990, 1035, 1037, 1083, 1167, 1204, 1227, 1262; – grazia del Signore 746, 755, 791, 792, 871, 885, 898, 901, 910, 920, 925, 930, 937, 948, 953, 954, 1081, 1083, 1113, 1179; – maggior gloria di Dio (bene delle anime) 735-737, 749, 756, 763, 764, 770, 779, 841, 874, 885, 886, 899, 909, 913, 914, 917, 921, 929, 930, 932, 933, 946, 963, 989, 997, 1009, 1039, 1050, 1055, 1056, 1059, 1072, 1090, 1101, 1103, 1109, 1117, 1119, 1120, 1121, 1128, 1137, 1147, 1156, 1169, 1170, 1177, 1179, 1193, 1194, 1218, 1222, 1259, 1260; – Parola 978; – Provvidenza Divina 739, 750, 763, 765, 816, 886, 890, 892, 903, 920, 925, 941, 949, 977, 999, 1004, 1010, 1018, 1059, 1078, 1121, 1156, 1193, 1211, 1230; – Sua volontà 814, 826, 835, 839, 847, 902, 918, 941, 953, 961, 975, 981, 994, 1011, 1092, 1213, 1866/31; – timor di Dio 737, 755, 762, 769, 859, 870, 876, 885, 951, 970, 1166, 1176, 1191, 1252 (v. anche Benedizioni, Paradiso, Speranza, Saluti e auguri)
DISPIACERI 934, 939, 1061, 1113, 1174, 1177, 1197, 1205, 1224, 1249
DOGANA 782
DOMENICANI 839, 1038, 1040, 1044, 1202
DON BOSCO: – povera mia persona 878, 879, 1012, 1041, 1145, 1153, 1162; – povera anima mia 954, 970, 972, 1004, 1063, 1090, 1103, 1107, 1138, 1155, 1173, 1176, 1190, 1210, 1214, 1230, 1234, 1235, 1252, 1258, 1259 (v. anche Salute di don Bosco)
DONI 740, 818, 819, 878, 995, 1008, 1037, 1063, 1123, 1170, 1242, 1865/6/8: (v. anche Lotteria, Offerte, Sussidi richiesti, M. Ausiliatrice: costruzione della chiesa)

EBREO 749, 750
ECONOMATO GENERALE DEI BENEFICI VACANTI (cassa ecclesiastica, fondo per il culto) 739, 751, 865, 866, 880, 898, 905, 907, 942, 965, 980, 1865/13, 1866/20
EDUCAZIONE (metodi, finalità, strutture, colloqui, amorevolezza, assistenza, fuga dal collegio) 733, 737-739, 748, 754, 755, 760, 765, 792, 812, 823, 828, 860, 873, 887, 893, 907, 937, 954, 960, 976, 1038, 1041, 1050, 1054, 1059, 1064, 1081, 1083, 1086, 1095, 1104, 1135, 1138, 1148, 1169, 1179, 1196, 1209, 1214, 1243, 1219, 1223, 1228, 1231, 1235, 1238, 1252, 1259, 1262, 1263, 1866/6/12/39, 1868/27
EREDITÀ: v. AFFARI ECONOMICI
ESAME DI COSCIENZA 1179
ESENZIONE MILITARE 746, 844, 850, 854, 887, 906, 918, 922, 933, 940, 1244
ESERCIZI SPIRITUALI 753, 757, 822, 835, 914, 956, 964, 972, 995, 1072, 1074, 1091, 1092, 1094, 1121, 1152, 1160, 1164, 1167, 1179, 1214, 1215, 1216, 1254

FACEZIE 746, 754, 757, 769, 780, 769, 790, 832, 836, 857, 859, 867, 875, 876, 900, 902, 908, 909, 913, 918, 921, 936, 929, 956, 962, 969, 981, 1008, 1056, 1081, 1086, 1096, 1101, 1113, 1112, 1115, 1128, 1129, 1133, 1136, 1141, 1142, 1145, 1153, 1159, 1168, 1172, 1175, 1190, 1238, 1240, 1242, 1244
FEDE 739, 833, 846, 885, 918, 1010, 1065, 1076, 1092, 1103, 1158, 1167, 1173, 1204 (v. anche voci di contenuto analogo)
FELICITAZIONI 850, 1035, 1082, 1083, 1090, 1098, 1099, 1103, 1104, 1127, 1128, 1163, 1168, 1195 (v. anche Decorazioni, Raccomandazioni)
FERROVIE 732, 760, 788, 821, 849, 870, 916, 926, 929, 933, 939, 948, 949, 961, 978, 984, 985, 986, 1045, 1064, 1070, 1123, 11195, 1253, 1253, 1864/8/10/12/16/19/20, 1865/21, 1868/16/18/21/24
FESTE: del Signore: domenica in Albis 902, 1175, Ascensione 1044, Corpus Domini 1183, 1185, Epifania 793, Natale 1252, 1255-1258, 1864/24, Giovedì Santo 1009, Pasqua 741, 780, 901, 902, 1029, 1167, 1173, 1171, 1175, Pentecoste 743, 826, S. Cuore 925, SS. Trinità 911; – della Madonna: Annunciazione 808, Assunta 761, 762, 946, 1864/14, Consolata 933, del Gonfalone 845, del Rosario 974, 1099,

1224, 1232, Immacolata 873, 889, 982, 1098, Natività 846, 964, 966, Nome di Maria 966, , Presentazione 1111, Purificazione 978; – dei Santi: S. Agostino 876, S. Anna 756, S. Carlo 787, 979, 984, 1018, S. Cecilia 978, 985, S. Filippo Neri 808; – S. Francesco di Sales 743, 1007, 1141, 1143, 1145-1147, S. Giuseppe 895, 897, S. Giovanni Battista 853, 1061, 1069, S. Gottardo 814, S. Lucia 1100, S. Luigi 754, 755, 822, 823, 865, 872, 888, 933, 936, 954, 1163, 1864/21, S. Vincenzo de' Paoli 837; – dei Defunti 864; – dello Statuto 826
FIGLI DI S. MARIA IMMACOLATA 801, 820, 853
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE 774, 797, 853
FIGLIE DI MARIA IMMACOLATA 797, 820
FIRENZE: collegio Galilei 1156; – convento di S. Domenico 877, convento di S. Marco 877, 1038; – convento di S. Maria Novella 1038; – Monastero S. Teresa 872, 877, 884; – Monastero S. Maria Maddalena de' Pazzi 872, 877, 882; – Monastero Benedettine di S. Maria del Fiore 884, 990; – Ospizio delle convertite 877; – Suore della carità 877; – S. Firenze 891, 1071
FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE 1041
FUMARE 822

Galantuomo (Il) e le sue avventure. Almanacco Nazionale per l'anno ... 773, 815, 883
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia 742, 826, 828, 842, 1027, 1069
Gazzetta (La) del Popolo 846
Gazzetta Piemontese.924
GENOVA: collegio teologico S. Tommaso d'Aquino 1146; – chiesa S. Sabina 801; – chiesa S.S. Vittore e Carlo 898; – convento carmelitano S. Anna 898, 905, 915, 980, 1866/8; – istituto da fondare 820, 994, 1072; – Marassi 1160; – Sampierdarena 1160
GESÙ CRISTO 727, 736, 738, 749, 755, 788, 818, 885, 901, 919, 943, 1050, 1059, 1176, 1252, 1257; – grazia del S. N. G. C. 791, 792, 871, 885, 920, 925, 937, 948, 953, 954; – G. Bambino 788, 818, 943, 1252, 1257; – Gesù Sacramentato (visita) 756, 792, 872, 885, 886, 918, 920, 946, 950, 960, 1083, 1105, 1135, 1179 (v. anche Comunione, Pietà)
GESUITI 744, 872, 927, 977, 1108, 1169, 1230, 1235 (v. anche La Civiltà Cattolica)
GIACULATORIE: v. PIETÀ
GIANDUJA 793, 897
Giovane (Il) Provveduto 787, 998, 1032, 1123, 1142, 1184
GIOVANETTI (giovani, fanciulli, ragazzi): poveri 727, 728, 737, 744, 748, 751, 752, 777, 782, 792, 799, 800, 803, 806, 807, 818, 819, 821, 823, 824, 828, 830, 832, 833, 836, 854-856, 869, 874, 878, 879, 885, 887, 895, 903, 912, 922, 924, 925, 930, 938, 947, 950, 953, 961, 967, 977, 980, 982, 983, 989, 999, 1000, 1004, 1008, 1012, 1015, 1017, 1028, 1032, 1038, 1045, 1049, 1060, 1063, 1064, 1069, 1075, 1082, 1087, 1089, 1102, 1121, 1122, 1125, 1127, 1150, 1156, 1223, 1236, 1240, 1245, 1250; – affamati 811, 923; – agiati e meno agiati 753; – poveri e inesperti 736; – pericolanti 887, 1010, 1049, 1250; – orfanelli 1089, 1240; – poveri e abbandonati 858; – più abbandonati fanciulli del povero popolo 1075
GINNASTICA 1864/13
GIUBILEO 811
GUERRA 886, 902, 916, 922, 925, 929, 931, 936, 938, 940, 948, 949, 961, 967, 974, 999, 1027, 1081, 1083, 1089, 1113-1115, 1133, 1158, 1179

IMMAGINETTE 741, 745, 876, 1106, 1178, 1200, 1263, 1867/33, 1868/1/27
INDULGENZE 750, 751, 811, 997, 1010, 1037, 1170, 1173, 1183, 1219, 1261, 1263, 1867/11
INDUMENTI (coperte) 727, 728, 777, 782, 823, 855, 856, 867, 919, 935, 938, 999, 1088, 1089, 1236, 1864/23, 1867/27, 1868/1/30/32
Italia (L') Reale; – «Corriere Nazionale» 826, 947

LACRIME 792, 935, 937
Lanterianum 861
LEGGI 886, 887
LETTURA SPIRITUALE 868, 954, 1086, 1147, 1179
LETTURE CATTIVE (cattivi discorsi) 844, 954, 1262, 1263
LETTURE CATTOLICHE 744, 793, 799, 801, 811, 812, 814, 844, 869, 877, 879, 882, 886, 888, 891, 918, 921, 923, 929, 948, 956, 959, 1002, 1008, 1017, 1030, 1033, 1037, 1047, 1054, 1069, 1070, 1077, 1084, 1086, 1104, 1123, 1127, 1128, 1131, 1133-1135, 1140, 1142-1144, 1146, 1152, 1154, 1157, 1158, 1176, 1177, 1182, 1185, 1186, 1212, 1256, 1263; – traduzioni 1077, 1084, 1086, 1101, 1104, 1152; – vertenza 956, 959, 1037
LIBRI PROIBITI 763, 997
LICENZE EDILIZIE (lavori pubblici) 738, 767, 768, 772, 806, 883, 893, 896, 1201, 1223
LITURGIA 1116
LOTTERIA 738, 744, 797, 806, 807, 815, 818,

819, 823, 824, 826-828, 830, 834, 844, 848, 864, 869, 870, 878, 883-885, 889, 894, 895, 897, 899, 900, 902-904, 913, 917, 918, 949, 953, 960, 967, 978, 999, 1002, 1004, 1010, 1014-1017, 1023, 1037, 1054, 1124, 1865/7/8/11, 1866/3/9: 1867/7/8/9/10/11/12/ (v. anche Doni. Offerte, Sussidi Richiesti, Maria Ausiliatrice: costruzione della chiesa)

MADONNA (bontà e potenza, devozione, fiducia, fioretti, protezione) 730, 739, 741, 757, 758, 763, 765, 768, 769, 778, 792, 798, 811, 818, 824, 831, 832, 836, 846, 847, 850, 909, 910, 912, 915, 925, 928, 929, 931, 937, 941, 945, 954, 960, 961, 971, 973, 979, 981, 983, 1013, 1016, 1026, 1027, 1030, 1032, 1042, 1043, 1056, 1059, 1061, 1062, 1071, 1082, 1083, 1097-1099, 1101, 1110, 1113, 1114, 1118, 1125, 1129, 1132, 1135, 1212, 1259, 1262, 1263; – Maria Immacolata 738, 756, 886, 930, 1059; – mese di Maria 928, 1029, 1044, 1178, 1179 (v. anche Maria Ausiliatrice)

MALATTIA (sanità) 762, 780, 794, 812, 814, 822, 826, 833, 835, 839, 841, 843, 846, 850, 852, 853, 858, 859, 872, 875, 918, 920, 921, 923, 925, 926, 935, 939, 941, 945, 946, 961, 970, 972, 981, 999, 1002, 1004, 1007, 1014, 1030, 1034, 1037, 1045, 1060, 1065-1068, 1073, 1079, 1080, 1085, 1094, 1098, 1103, 1111, 1114, 1126, 1136, 1141, 1142, 1146, 1147, 1154, 1163, 1170, 1171, 1174, 1178, 1191, 1202, 1215, 1224, 1227, 1251, 1865/23, 1866/5/23/25/33, 1867/512/18, 1868/3/26 (v. anche Salute di don Bosco)

Maraviglie della Madre di Dio 739, 813, 815

MARIA AUSILIATRICE 833, 885, 886, 889, 895, 898, 900, 909, 913, 918, 920, 921, 925, 929, 933, 949, 951, 953, 967, 1004, 1005, 1010, 1012, 1023, 1025, 1026, 1031, 1035, 1038, 1041, 1042, 1046, 1047, 1056, 1063, 1065, 1067-1069, 1071-1073, 1077, 1099, 1123; – costruzione della Chiesa (e arredo): 732, 738, 739, 742, 754, 757, 758, 765-769, 793, 797, 806, 813, 815, 818, 823, 824, 826, 831-833, 836, 844, 846, 854, 878, 883, 886, 894, 895, 899, 907, 909, 910, 913, 917, 925, 926, 933, 939, 941, 949, 951, 953, 967, 973, 977, 999, 1004, 1008, 1017, 1026, 1027, 1031, 1035, 1037, 1042, 1043, 1052, 1063, 1064, 1069, 1074, 1078, 1090, 1094, 1103, 1111, 1118, 1124, 1128, 1129, 1131, 1132, 1141, 1143, 1146, 1148, 1155, 1157, 1171, 1176, 1204, 1212, 1256, 1864/2, 1864/4, 1865/16, 1866/11/35, 1867/12, 1868/13/15; – cappelle e altari 930, 989, 1014, 1023, 1031, 1042, 1043, 1047, 1052, 1071, 1111, 1114, 1141, 1155, 1159, 1172, 1867/32; – disegni 738, 739, 754, 812, 815, 1158, 1167, 1211, 1222; – posa della prima pietra 793, 813, 815, 818, 883; – posa dell'ultimo mattone 967; – grazie: 883, 895, 918, 920, 921, 945, 949, 1023, 1025, 1026, 1035, 1037, 1041, 1042, 1056, 1058, 1065, 1069, 1079, 1090, 1115, 1123, 1147, 1148, 1157, 1172, 1173, 1204, 1212, 1237; – campane 1077, 1097, 1111, 1181; – statua della Madonna 901, 993, 1044, 1111; – cere e candele 1172, 1200, 1868/17; – medaglie commemorative e medagliette 791, 929, 1004, 1005, 1014, 1025, 1028, 1041, 1113, 1123, 1126, 1128, 1142, 1143, 1147, 1151, 1157, 1172, 1191, 1200, 1202, 1204, 1212, 1213, 1222, 1237, 1256; – consacrazione 1124, 1167, 1170-1172, 1180, 1183, 1185, 1190-1192, 1212, 1223, 1868/1719/23/287; – ottavario e preghiere 846, 925, 1171, 1187, 1191

MATRIMONIO (fidanzamento, maternità) 844, 854, 916, 1011, 1016, 1221, 1044, 1867/14/16/20, 1868/20/22

MEDITAZIONE 868, 954, 1067, 1105, 1117, 1147, 1179

Memorie dell'Oratorio 728

MESSA (promessa di) 733, 754, 758, 774, 792, 795, 801, 808, 846, 854, 862, 868, 889, 892, 893, 895, 921, 925, 931, 937, 950, 951, 954, 964, 981, 997, 1009, 1016, 1023, 1029, 1062, 1067, 1076, 1079, 1094, 1098, 1116, 1117, 1122, 1123, 1135, 1141, 1147, 1158, 1167, 1173, 1174, 1178, 1179, 1191, 1203, 1227, 1234, 1235, 1256, 1258, 1263; – messe natalizie 892, 997, 1122 (v. anche Pietà, Preghiere)

MINISTERI: Presidente del Consiglio dei ministri 1075; – Affari esteri 1209, 1236, 1238, 1253; – Agricoltura, industria e commercio 782, 802, 803, 827, 887, 1062, 1155, 1867/7; – Finanze 782, 796, 1008, 1049, 1062, 1075, 1115, 1159, 1210, 1247, 1251, 1864/15, 1865/10, 1866/41; – Grazia, giustizia e dei culti 865, 907, 955, 1005, 1088, 1864/7, 1865/13; – Guerra 776, 777, 855, 856, 1089, 1150, 1236, 1238, 1867/27, 1868/30; – Interni 752, 760, 773, 776, 789, 794, 798, 803, 806, 828, 842, 1024, 1075, 1138, 1864/18, 1867/25; – Lavori pubblici 776, 827, 830, 849, 1024, 1088, 1238, 1864/6, 1865/2, 1867/2; – Pubblica istruzione 803, 887, 914, 955

MISSIONARIO 1154, 1167

MORTE 820, 839, 890, 891, 926, 941, 943, 963, 1007, 1011, 1035, 1037, 1045, 1050, 1060, 1062, 1065, 1071, 1076, 1079, 1082, 1083, 1092, 1099, 1133, 1141-1143, 1147, 1176, 1180, 1215, 1250, 1865/23

Niente ti turbi 1035, 1158
Notitia brevis Societatis S. Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eamdem spectantia 1192, 1202, 1245, 1246, 1250

OBBEDIENZA 756, 954
OBLATI DI MARIA VERGINE 911, 1002, 1018, 1077, 1140, 1152, 1250
OBLATI DI S. AMBROGIO E S. CARLO 1018, 1140
OFFERTE 815, 918, 920, 921, 924, 937, 939, 941, 951, 955, 972, 977, 1005, 1008, 1014, 1035, 1041-1043, 1057, 1067, 1077, 1079, 1082, 1097, 1098, 1105, 1111, 1113-1115, 1118, 1123, 1141, 1147, 1148, 1157, 1166, 1167, 1171-1173, 1175, 1176, 1178, 1190, 1191, 1199, 1200, 1212, 1213, 1234, 1256, 1253 (v. anche Doni, Sussidi, Maria Ausiliatrice: costruzione della chiesa)
ORATORIANI S. FILIPPO: v. Congregazione dell'Oratorio 1071
OSPITALITÀ 879, 962, 978, 987, 1005, 1030, 1032, 1038, 1114, 1191, 1219, 1253, 1866/37
OZIO (Fuga dell') 1262, 1263

PACE DEL CUORE 1174
PANE (spese) 728, 807, 811, 903, 921, 1007, 1027, 1118, 1133, 1138, 1142, 1147, 1173, 1179
PARADISO (via del cielo; – patria beata; – eternità-ricompensa celeste) 727, 770, 749, 774, 781, 791, 811, 832, 839, 846, 878, 895, 915, 926, 929-931, 937, 941, 949, 958, 961, 1016, 1025, 1037, 1043, 1062, 1094, 1098, 1110, 1142, 1143, 1154, 1180, 1191, 1237
PASSEGGIATA AUTUNNALE 774, 850, 853, 927
PATRIMONIO ECCLESIASTICO 728, 913, 941-943, 947, 958, 1160, 1164
PAZIENZA (rassegnazione) 781, 792, 844, 953, 954, 1103, 1125, 1135
PENSIERI (consigli) DI VITA SPIRITUALE 733, 755-757, 770, 771, 780, 792, 795, 825, 844, 860, 863, 872, 875, 885, 914, 920, 925, 927, 928, 930, 950, 954, 960, 971, 1011, 1025, 1035, 1038, 1054, 1067, 1074, 1082, 1083, 1085, 1086, 1090, 1104, 1105, 1107, 1117, 1125, 1128, 1137, 1176, 1179, 1189, 1204, 1213, 1214, 1227, 1229-1231, 1245, 1864/11
PIETÀ 737, 868, 879, 885, 886, 941, 948, 963, 1036, 1041, 1072, 1095, 1117, 1200, 1224, 1243, 1252; – giaculatorie 780, 925, 950, 1065; – Pater Ave Gloria 925, 946, 1035, 1067, 1090, 1093, 1098, 1123, 1125, 1204, 1211, 1213, 1263 (v. anche Comunione, Gesù); – rosario 826, 844, 1151, 1195, 1212, 1261; – Salve Regina 730, 925, 1035, 1055, 1090, 1098, 1123, 1204, 1213, 1263; – eccesso di Pratiche 1195 (v. anche singole pratiche)
POLITICA ITALIANA 1101, 1115, 1866/31, 1868/9 (v. anche Chiesa, Vescovi)
POLIZIA (procuratore del re, carabinieri) 1145, 1213
PREDICAZIONE 787, 788, 814, 1185
PREFETTURA (Sottoprefettura) 752, 785, 786, 815, 823, 828, 842, 844, 897, 999, 1866/4/6, 1867/21, 1868/10 (v. anche Pretura, Questura)
PREGHIERE (di don Bosco e della comunità) 730, 780, 784, 822, 826, 827, 833, 847, 850, 854, 885, 886, 895, 899, 903, 910, 920, 925, 926, 929-931, 935, 939, 941, 946, 947-950, 953, 961, 969-973, 975, 976, 981-983, 990, 1008, 1012, 1014, 1016, 1021, 1041, 1043, 1046, 1051, 1054, 1059, 1060, 1062, 1063, 1068, 1069, 1071, 1079, 1087, 1090, 1094, 1098, 1103, 1104, 1106, 1123, 1127-1129, 1137, 1141, 1142, 1147, 1149, 1154, 1155, 1157, 1159, 1163, 1166, 1167, 1170, 1171, 1173, 1174, 1178, 1184, 1189, 1191, 1194, 1199, 1200, 1211, 1214, 1215, 1224, 1226, 1227, 1230, 1234, 1235, 1237, 1239, 1247, 1252, 1255, 1256, 1258, 1259, 1261, 1866/13/15/16, 1866/21/27/30/32/39/40, 1867/4/12/13/16/18, 1868/1/11/22/27 (v. anche Messa, Comunione, Pietà); – richiesta di sue preghiere 737, 740, 741, 748, 814, 824, 829, 832, 836, 839, 843, 844, 846-848, 850, 858, 870, 873, 876, 878, 882, 885, 888-890, 898, 900, 908, 920, 922, 925, 930, 934, 939, 942, 945, 949, 950, 953, 958-960, 963, 970, 972, 976, 980-982, 989, 990, 1006, 1008, 1023, 1030, 1032, 1034, 1038, 1051, 1054, 1058, 1062, 1063, 1065, 1069, 1080, 1090, 1102, 1109, 1120, 1122, 1125, 1127, 1128, 1130, 1147, 1149, 1152, 1154, 1156, 1172, 1175, 1182, 1191, 1199, 1200, 1211, 1224, 1226, 1253, 1255
PRETURA 812, 1223
PROCESSO DI BEATIFICAZIONE 741, 757, 918, 1160
PROTESTANTI (Valdesi) 998, 1865/20
PROVVEDITORE SCOLASTICO 730, 733, 737, 750, 752, 753, 759, 771, 803, 821, 883, 887, 928, 932, 940, 945, 954, 955, 963, 964, 1098, 1208, 1217, 1221, 1233, 1864/1/9/13 (v. anche Chierici)
PRUDENZA 874
PUREZZA (modestia) 792, 1262, 1263

Quanta cura (Sillabo) 799, 811
QUARESIMA 733, 734, 797, 897, 808
QUESTURA 773, 812, 1866/12

RACCOMANDAZIONI (presentazioni) 734, 786, 790, 791, 803, 807, 809, 826, 830, 851, 874, 906, 935, 963, 1022, 1026, 1028, 1036, 1051, 1066, 1119, 1168, 1210, 1219, 1225, 1243, 1244, 1247, 1249, 1868/29 (v. anche Decorazioni, Felicitazioni, Sacerdoti-Precettori)
REVISIONE ECCLESIASTICA 773
Ricordi ai missionari 875
Ricordi confidenziali 875
Rimembranza della funzione ... 813, 815, 1037, 1212
RINGRAZIAMENTI 737, 745, 748, 827, 838, 873, 874, 879, 883, 884, 894, 899, 910, 926, 927, 930, 931, 953, 954, 960, 972, 977, 982, 1008, 1012, 1018, 1027, 1029-1032, 1035, 1038, 1051, 1058, 1061, 1063, 1064, 1069, 1071-1074, 1077, 1082, 1097, 1104, 1113, 1114, 1117, 1123, 1125, 1129, 1132, 1140, 1141, 1147, 1148, 1153, 1157, 1166, 1171, 1172, 1176, 1181, 1185, 1199, 1200, 1212, 1213, 1219, 1232, 1234, 1238, 1244, 1253, 1255, 1259, 1263, 1866/22 (v. anche Doni, Maria Ausiliatrice: costruzione della chiesa, Offerte, Sussidi)
Rivista diocesana Vigevanese 1197
Rivista storica italiana 860
ROMA: collegio irlandese 1051; – collegio romano 998; – collegio maronita 1017, 1030, 1041, 1056; – collegio Nazareno 1001, 1004, 1032, 1092, 1095, 1131, 1133; – Mondragone (Frascati) 1166, 1169, 1184; – Orfanotrofio dei Somaschi 827; – Sapienza 827; – S. Maria sopra Minerva 1044, 1047; – SS. Domenico e Sisto 878, 950, 983; – Tor de' Specchi (Oblate) 960, 972, 990, 1041, 1043, 1074, 1118, 1132, 1133, 1141, 1256; – monastero S. Antonio 1041; – monastero Trinità dei Monti; – Suore S. Cuore 1041, 1118; – chiesa S. Sudario 1238, 1255, 1868/31; – Vigna Pia 1111, 1133, 1142, 1151, 1163; – Villa Ludovisi 1016
ROSARIO 1025
ROSMINIANI 739, 827, 1018

SACRA CONGREGAZIONE: Affari ecclesiastici straordinari 827; – Concilio 827, 898, 981; – Indice 1018, 1037, 1040, 1137, 1260; – Vescovi e Regolari 731, 736, 763, 764, 805, 1013, 1018, 1055, 1121, 1167, 1189, 1192, 1230, 1250, 1254, 1260
SACERDOTI (Precettori): 770, 778, 781, 862, 964, 1016, 1037, 1065, 1069, 1118, 1142, 1143, 1151, 1157, 1198, 1868/5; – in difficoltà 731, 790, 948, 1109, 1204, 1254
SALUTE (di don Bosco) 737, 740, 746, 780, 784, 822, 814, 844, 850, 872, 877, 879, 884, 885, 918, 921, 923, 926, 931, 948, 949, 954, 958, 961, 967, 970, 986, 1013, 1021, 1037, 1051, 1058-1060, 1062, 1068, 1069, 1073, 1085, 1099, 1106, 1111, 1116, 1118, 1119, 1121, 1123, 1125, 1138, 1142, 1146, 1147, 1153, 1154, 1163, 1169, 1174, 1865/2, 1866/27
SALUTI E AUGURI (di bene, di perseveranza nel bene, di beni spirituali e materiali) 791, 802, 808, 824, 843, 853, 867, 872, 878, 882, 902, 905, 911, 931, 932, 939, 940, 955, 967, 969, 983, 1003, 1030, 1034, 1038, 1063, 1069, 1083, 1084, 1119, 1123, 1125, 1129-1132, 1137, 1147, 1157, 1158, 1163, 1166, 1174, 1176, 1180, 1184, 1190, 1194, 1195, 1199, 1226, 1227, 1231, 1234, 1237, 1242, 1244, 1252, 1257, 1263; – sanità e grazia (pazienza, scienza, timor di Dio, lunghi anni di vita felice) 746, 751, 752, 754, 755, 758, 761, 768, 773, 774, 778, 785, 789, 790, 792, 811, 825, 826, 829, 846, 855, 862, 878, 879, 883, 885, 902, 922, 935, 999, 1008, 1019, 1027, 1029, 1030, 1033, 1034, 1043, 1060, 1078, 1080, 1096, 1099, 1109, 1116, 1106, 1119, 1125, 1131, 1137, 1158, 1160, 1177, 1180, 1207, 1209, 1214, 1224, 1240, 1241, 1254-1257 (v. anche Paradiso)

S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI 801
S. AVVENTORE 739
S. CARLO (tomba) 1227
S. FRANCESCA ROMANA 1034
S. FRANCESCO DI SALES: chiesa 739, 815; – conferenze 1145, 1179; – dipinto 1211, 1222
S. GAETANO 1054
S. GIUSEPPE 1099, 1110
S. LEONARDO da Porto Maurizio 781, 820
S. MARIA MADDALENA 1239
S. OTTAVIO 739
S. PAOLO 1179; – dipinto 1222
S. PIETRO 891; – celebrazione del centenario del martirio 1041, 1058, 1250, 1261, 1867/18; – dipinto 1211
S. SEBASTIANO VALFRÈ 1143
S. SALUTORE 739
S. TERESA 1035, 1158
SANTITÀ 793, 991, 1050
SCOLOPI 900 (v. anche Roma: collegio Nazareno)
Selecta ex latinis scriptoribus in usum scholarum 963
SEMINARIO 728, 729, 730, 731, 773, 775, 779, 796, 822, 840, 848, 866, 875, 888, 893, 932, 935, 938, 940, 943, 963-965, 1053, 1109, 1116, 1135, 1137, 1181, 1206, 1218, 1867/12 (v. anche Chierici)

Severino ossia avventure di un giovane alpigiano 1070
SOCIETÀ SALESIANA (approvazione, costituzioni, commendatizie, animadversiones, formazione dei membri, voti, 729-731, 734-736, 763, 764, 797, 805, 810, 818, 838, 866, 870, 871, 886, 911, 923, 958, 996, 1013, 1018, 1021, 1046, 1050, 1055, 1059, 1096, 1119, 1120, 1121, 1135, 1140, 1146, 1149, 1151-1153, 1156, 1157, 1160, 1162, 1164, 1167, 1170, 1179, 1186-1189, 1192, 1196, 1202, 1218, 1230, 1245, 1250, 1254, 1262, 1263, 1864/5, 1867/5/6/15/17, 1868/6/7/8/12 (v. anche Sacra Congregazione Vescovi e Regolari)
SOFFERENZE (croci della vita, spine sono fiori nell'eternità) 781, 847, 895, 898, 899, 920, 923, 925, 929, 939, 943, 946, 950, 971-973, 975, 981, 1006, 1037, 1056, 1092, 1158, 1180, 1214, 1129
SPERANZA (rassegnazione, fiducia in Dio, incoraggiamento) 839, 841, 872, 941, 960, 963, 968, 975, 976, 983, 1008, 1035, 1062, 1064, 1076, 1082, 1088, 1092, 1095, 1125, 1167, 1180, 1212, 1217, 1866/14/1922/23/24/27/30/33/32, 1868/3/4/26
SS. SACRAMENTO: v. Gesù Sacramentato
Storia (La) Sacra 757
Storia (La) d'Italia 884, 885, 88, 912, 929, 978, 1123, 1142, 1866/2/7/28/35
SUORE SACRAMENTINE (Monza) 895, 1087
SUORE VINCENZINE DI MARIA IMMACOLATA 759
SUSSIDI RICHIESTI O RICEVUTI (beneficenza) 727, 728, 733, 737-740, 742, 744, 748, 750, 758, 760, 766, 777, 796, 797, 800, 802, 809, 811, 815, 817, 822, 832, 836, 841, 844, 845, 849, 850, 855, 856, 865, 880, 889, 896, 899, 900, 901, 907, 909, 913, 921, 926, 932, 938, 942, 947, 955, 960, 968, 982, 1019, 1024, 1048, 1063, 1075, 1074, 1078, 1088, 1103, 1114, 1118, 1119, 1124, 1125, 1128, 1234, 1235, 1238, 1255, 1259, 1865/3, 1865/10/13, 1866/20/24/25/38, 1867/2, 1868/14 (v. anche Doni, Offerte, Sussidi, M. Ausiliatrice: costruzione della chiesa)

TEATRO: v. commedie
TIPOGRAFIA (di Valdocco) 744, 773, 804, 852, 870, 901, 912, 918, 920, 923, 1007, 1033, 1114, 1142, 1195, 1235
TORINO: Borgo Dora 738, 739, 742, 765, 812; – Borgo S. Donato 738, 739, 742, 765, 804; – cattedrale S. Giovanni Evangelista (cappella della Sindone 883, 924); – chiesa del Carmine 740; – chiesa della Consolata 742, 765, 807, 846; – chiesa della Gran Madre di Dio 1175; – chiesa di S. Agostino (SS. Filippo e Giacomo) 876; – chiesa S. Filippo 1143, 1163; – chiesa di S. Giulia 886; – Cimitero di S. Pietro in Vincoli 790; – Convitto ecclesiastico 757; – Oratori festivi 738, 742, 752, 799, 823, 865, 866, 886, 887, 1193, 1202, 1250; – Ospedale mauriziano 1148; – Ospedaletto di S. Filomena 807; – Piccola casa della Divina Provvidenza 739, 1137; – Porta Nuova 823, 865, 886, 1195; – Porta Susa 896, 1185, 1195; – Rifugio 882; – S. Salvario 823, 836, 865, 886; – Suore Maddalene 882, 949; – Suore di S. Giuseppe 807; – Suore Istituto S. Pietro 748; – Suore della carità (Clarac) 1259; – Suore di S. Anna 756, 807, 898; – Suore della Visitazione 790; – Suore Fedeli Compagne di Gesù 874, 1119, 1259; – Valdocco: sistema educativo e igienico 846, 958, 966, 1865/19, 1867/22; – Vanchiglia 818, 823, 865, 886; – via Cottolengo 738, 739, 742, 754, 765, 767, 815, 859, 893, 897, 1202; – via del Martinetto 804; – via della Consolata 807; – via della Giardiniera 806

UBBIDIENZA RELIGIOSA 1179
UMILTÀ 1069
Unità (L') Cattolica 739, 743, 747, 815, 818, 823, 842, 846, 876, 877, 894, 921, 923, 963, 967, 968, 991, 993, 999, 1000, 1015, 1030, 1037, 1041, 1047, 1091, 1092, 1133, 1175, 1231, 1238, 1865/25

VACANZE 754, 769, 954, 956, 964, 1067, 1167, 1169
Vademecum 875
VAIOLO 794, 1069
VESCOVI (sedi vacanti, incoraggiamenti) 730, 759, 763, 770, 806, 818, 826, 987, 1003, 1012, 1020, 1021, 1034, 1044, 1059, 1096, 1238, 1865/6, 1867/15 (v. anche Chiesa)
VIAGGI DI DON BOSCO: Acqui 774, 797, 1115; – Alessandria 1081, 1083, 1113; – Asti 1216; – Avigliana 876; – Bologna 991, 992; – Borgo Cornalese 857; – Bricherasio 1235, 1240; – Busca 966; – Caramagna 1045; – Casale 787, 788, 825, 901, 934, 939, 951, 1108, 1258; – Castelnuovo 974, 1099, 1224, 1227-1229, 1232, 1240; – Chieri 857, 858; – Cremona 1090, 1091; – Cumiana 1112, 1113, 1198; – Cuneo 740; – Felizzano 847; – Firenze 830, 858, 867, 870, 872-3, 884-885, 895, 902, 916, 949, 987-988, 1023, 1094, 1247, 1253, 1866/3; – Genova 876, 904, 1107; – Giarole 871; – Gorrino 852; – Gozzano 847; – Guastalla 991, 992; – Lanzo 754, 757, 808, 937, 946, 979, 1019, 1135, 1176, 1177; –

Lonigo 859, 861, 862; – Lucca 948; – Milano 782, 859, 890, 925, 961, 975, 1073, 1149, 1226, 1227; – Mirabello 733, 755, 788, 792, 825, 831, 835, 843, 871, 891, 934, 936, 939, 964, 1080, 1081, 1231; – Modena 1867/33; – Mombaruzzo 1083-1107; – Mongreno 1220; – Montemagno 761, 762, 774, 846, 847, 1080, 1216; – Monza 1087; – Mornese 774, 1113, 1115, 1117, 1118; – Novara 846; – Parma 1091; – Passerano 969; – Piobesi 758; – Pisa 876; – Reaglie 1220; – Reggio Emilia 991; – Roma 926, 933, 934, 972-974, 977, 982, 983, 991, 996, 1167, 1184, 1189, 1202, 1230, 1252, 1254-1256, 1258, 1261; – Saluggia 943; – Saluzzo 1217; – Strevi 957, 1080, 1081; – Troffarello 835, 1094, 1095, 1096, 1215, 1216; – Torino-Valsalice 1138; – Venezia 859, 861; – Vignale 787, 825, 839, 939, 964; – Villastellone 1217; – Voltaggio 1868/13

VOCAZIONE 737, 750, 756, 795, 847, 874, 882, 884, 928, 932, 949, 958, 960, 963, 969, 972, 983, 994, 997, 1009, 1011, 1050, 1059, 1093, 1104, 1109, 1119, 1121, 1135, 1153, 1154, 1160, 1187, 1197, 1208, 1231, 1243, 1244, 1248 (v. anche Chierici, Seminario)

INDICE ALFABETICO RIASSUNTIVO DEI NOMI DEI DESTINATARI

(Il numero indica la lettera)

ABBONDIOLI Pietro Raffaele 1207
AGLIANI Giuseppe 758
AMEDEO DI SAVOIA 1015
ANFOSSI Giovanni 1105
ANONIMA contessa 1129
ANONINA signora 895
ANONIMO benefattore 831
ANONIMO cavaliere 1019
ANONIMO consigliere comunale 1208
ANONIMO conte 1194
ANONIMO giovane 1220
ANONIMO monsignore 790
ANONIMO sacerdote 1204, 1257
ANONIMO signore 783
ANTINORI Giacomo 1176
ANTONELLI Giacomo 735, 1013, 1020, 1021
APPENDINI Giovanni Battista 974, 1028
AVETA CARLO 776, 789, 794

BABIN EUDOSIA 874, 1119, 1259
BACCHIALONI Carlo 1241
BACHELET Alfredo 986
BARBERIS Giulio 875, 998
BARBÒ Luigia 925, 961, 975, 1073, 1226
BARDI DUFOUR Lucrezia 1200
BARICCO Pietro 955
BAVA Felice 1199
BELLA Giuseppe 849
BENTIVOGLIO Anna 930, 945, 973, 982, 1060
BENTIVOGLIO Annibale 971, 1008, 1180
BERTAGNA Luigi 1232
BERTI Domenico 887
BERTINI Salvatore 1127, 1234, 1237
BERTOCCHIO Bartolomeo 795
BERTOLÈ VIALE Ettore 1150
BOGGIO Ignazio 993
BONA Bartolomeo 732
BONCOMPAGNI LUDOVISI Agnese 1069
BONCOMPAGNI LUDOVISI Rodolfo 1016
BONETTI Giovanni 771, 780, 871, 979, 991, 1134, 1195, 1233, 1262
BONINO Pietro 978
BOSCO DI RUFFINO Ottavio 1130
BOSCO RICCARDI Enrichetta 919
BOSIO Antonio 1048
BROSSA Stefano 836
BUZZETTI Carlo 1022

CACCIA DOMINIONI Margherita 981, 1171, 1227
CALLORI Carlotta 787, 825, 839, 847, 901, 934, 939, 958, 964, 1065, 1101, 1138, 1139, 1175, 1178, 1235, 1244, 1258
CALLORI Giulio Cesare 951, 1086
CAMBRAY DIGNY Virginia 844, 854, 873, 877, 894, 987, 989, 1023, 1031, 1062, 1071, 1155, 1159, 1172, 1210, 1247
CANORI FOCARDI Filippo 791
CANTON Carlo 1209, 1236, 1238, 1253
CANTÙ Angelo 829
CAPELLI Vincenzo 1187, 1197, 1243, 1248
CAPPELLARI DELLA COLOMBA Giovanni 782
CAPPELLETTI Luisa 977, 1184
CASAZZA Secondo 834
CATALDI Giuseppe 903
CAVALCHINI GAROFOLI Gregorio 927
CAYS Carlo 850, 923, 956, 957, 959
CERRUTI Francesco 943
CHECCUCCI Alessandro 1001, 1004, 1032, 1092, 1095, 1131
CHECCUCCI Bernardino 888
CIANETTI Raffaele 948, 1098, 1128
CIBRARIO Luigi 807, 809, 924, 1078
CIBRARIO Nicolao 1085
CIRCOLARE (Inviti) 739, 747, 765, 813, 815, 819, 881, 897, 917, 936, 967, 985, 999, 1010, 1027, 1042, 1144, 1169, 1212
CIRCOLARE ai salesiani 1050, 1179
CIRCOLARE ai vescovi 799
CIRCOLARE ai vescovi della provincia torinese 1250
COGGIOLA Maria 1122
CONFRATERNITA del Gonfalone di Villafalletto 845
CORTESE Paolo 865
CRAVOSIO Maria Filomena 1025

CROTTI DI COSTIGLIOLE Pauline 768
CUGINI Francesco Emilio 1156, 1188
CURTI Prospero 1182

DADESSO Luigi 1152
DE ANGELIS Filippo 1055, 1137, 1149, 1162, 1189
DE BLASIIS Francesco 802
DE FALCO Giovanni 907
DE GREGORIO Manuele 1205
DE GREGORIO Maria 976
DE MAISTRE Eugenio 1058
DE' GIOANNI Maria 1148
DU HOUX 1045, 1064
DURAZZO PALLAVICINI Teresa 824

EUDOSIA (v. BABIN)
EUGENIO DI SAVOIA 727, 766

FALCONIERI Orazio 1005, 1006, 1063
FANTINI Melchiorre 904
FASSATI Azelia 741, 761, 762, 793, 908, 995, 1080, 1203
FASSATI Domenico 811, 826, 846
FASSATI Emanuele 928, 1214
FASSATI Maria 769, 774, 864, 889, 909, 942, 1216
FENOLIO Pietro 866
FERRARA Francesco 1049
FERRÈ Pietro Maria 1096, 1120, 1140, 1160, 1164, 1165, 1183, 1185
FIORE Ferdinando Maria 914, 944, 952
FORMICA Andrea 1102
FRASSINETTI Giuseppe 801, 820, 994
FRATTINI Giovanni Battista 863
FRITZ Franz 750

GALEFFI Maria Maddalena 960, 972, 990, 1043, 1074, 1132, 1256
GALLARATI SCOTTI Tommaso 737, 1166, 1191, 1211, 1222
GALLEANI D'AGLIANO Pio 770, 778, 781
GALVAGNO Giovanni Filippo 893, 1201, 1223
GAMACCHIO Tommaso 1249
GARELLI Vincenzo 1217, 1221
GASTALDI Lorenzo 1093
GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO 742
GENTILE Giacomo Filippo 922
GERINI Antonio 910
GHEZZI Ancilla 1087
GHILARDI Tommaso 1046, 1254
GIANELLI Antonio 905
GIOVANI del collegio di Lanzo 937, 1067
GIOVANI del collegio di Mirabello 754, 755, 792, 954
GIOVANI dell'Oratorio di Valdocco 757
GONELLA Marco 1039
GUENZATI Giuseppe 890
GUENZATI Rosa 1014

HANSET Natale 898, 915, 980

INCISA Luigi Beccaria 855

KIRBY Tobia 1051

LANFRANCHI Vincenzo 837
LANZA GIOVANNI 842
LAVAL DI MONTMORENCY Costanza 1034
LEMOYNE Giovanni Battista 853, 1100, 1135, 1146, 1228, 1263
LEPRI Adelaide 1076
LEPRI Costanza 1061
LIMBERTI Gioacchino 745, 830, 879, 884, 902, 916, 1003, 1033, 1036, 1106, 1196, 1225
LOSANA Giovanni Pietro 906
LUSERNA DI RORÀ Emanuele 738, 767, 772

MARIETTI Pietro 1029, 1030, 1056
MARINELLI Clemente 966, 968
MAZZOTTI Giovanni 1011
MELZI D'ERIL Maria 1126
METTI Giulio 858, 867, 870, 882, 891
MODENA Angelo Vincenzo 1040
MODINI Angelo 814, 1066
MORENO Luigi 1177, 1186, 1245
MUSSO Pietro 804

NADOR Giovanni 749
NATOLI Giuseppe 803
NAZARI DI CALABIANA Luigi 730
NICOLETTI Francesco 1054, 1158
NOBILI VITELLESCHI Angelo 878, 913
NOBILI VITELLESCHI Maria Giovanna 983

OREGLIA DI S. STEFANO Federico 869, 896, 918, 920, 921, 926, 929, 931, 933, 984, 1037, 1041, 1044, 1047, 1052, 1057, 1111, 1114, 1115, 1118, 1133, 1141, 1142, 1143, 1147, 1151, 1157, 1163, 1167, 1170, 1173, 1215, 1229
OREGLIA DI S. STEFANO Giuseppe 1202, 1230

PALLAVICINI Ignazio 1082, 1083, 1107, 1125
PASETTI VILLANI Bianca 1090
PASSI ZINERONI Elisabetta 833
PATRIZI Costantino 1018
PATRIZI Giovanni 862
PELAZZA Annetta 756
PELLICO Giuseppina 1026

PESTARINO Domenico 797, 1072, 1099, 1113, 1123, 1136, 1145, 1153, 1251
PESTARINO Giovanni 1154
PETITTI DI RORETO Agostino 777, 856
PEYRON Bernardino 748
PINO (avvocato) 806
PIO IX 736, 743, 751, 763, 784, 810, 818, 886, 892, 911, 912, 996, 997, 1000, 1009, 1059, 1192, 1193, 1218
PRADA Pietro 827
PRETORE di Borgo Dora in Torino 812
PROVANA DI COLLEGNO Abele 1239
PROVANA DI COLLEGNO Zaverio 832, 1112, 1198, 1252
PROVERA Francesco 841, 1108, 1213, 1231
PROVERA Giovanni Battista 1206

QUAGLIA Angelo 764, 805

RADICATI Maria Luisa 746
RADICATI TALICE DI PASSERANO Costantino 785, 786, 823, 828, 969, 1161, 1242
RATTAZZI Urbano 1024, 1075
REFFO Eugenio 1110
RICCARDI DI NETRO Alessandro 1260
RICCI DES FERRES Feliciano 740, 744, 816
RICCI PARACCIANI Francesco 1168, 1219, 1261
RICOTTI Ercole 851
RINAUDO Costanzo 860
RIVOLTA GUENZATI Carolina 1214
RUA Michele 733, 754, 775, 788, 792, 822, 835, 843, 852, 857, 859, 861, 876, 992, 1002, 1007, 1070, 1081, 1091
RUFFINO Domenico 798, 808
RUNER Violante 953

SACCARDI Margherita 941
SALVAJ Pietro Giocondo 1012
SARDI MELZI D'ERIL Elisa 1174
SAROGLIA Giovanni 821
SAVIO Carlo 1121
SAVIO Olimpia 1240
SCIANDRA Giuseppe Maria 1246
SELMI Francesco 752, 759, 883
SISMONDA Vincenzo 1103
SPAVENTA Silvio 760
STOLI Maria Margherita 950

TEA Silvestro 962
TECCHIO Sebastiano 1088
TERESA Angelica del Divino Amore 872
TESSIORE Paolo 753, 817
THAON DI REVEL Genova Giovanni 1089
TOFONI Pellegrino 1255
TOMATIS Giovanni 1017
TOMMASO DI SAVOIA 727, 766
TOSA Gian Tommaso 838
TURCO Giovanni 1084, 1104

UGUCCIONI Girolama 885, 899, 949, 988, 1035, 1038, 1068, 1079, 1094
UGUCCIONI GHERARDI Tommaso 970

VACCANEO Luigi 1117
VERLUCCA Giovanni Battista 946
VIANCINO DI VIANCINO Francesco 900, 1097, 1190, 1224
VIANCINO DI VIANCINO Luigia 1077, 1097
VITELLESCHI v. NOBILI VITELLESCHI
VITTORIO EMANUELE II 728, 880, 947
VOGLIOTTI Alessandro 729, 731, 734, 773, 779, 796, 840, 848, 935, 938, 940, 965, 1053, 1109, 1116, 1181

ZAPPATA Giuseppe 800, 868, 932, 963

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

1864

727. Ai principi [Tommaso e Eugenio] di casa Reale Torino, 1° gennaio [1864]
Richiesta di sussidio per l'acquisto di indumenti 27

728. Al re Vittorio Emanuele II [Torino, 1° gennaio 1864]
Richiesta di sussidio per l'acquisto di indumenti 28

729. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
*Torino, 6 gennaio 1864
Richiesta di mediazione onde avere dal vicario capitolare la commendatizia per l'approvazione del «regolamento» della società salesiana 29

730. Al vescovo di Casale Monferrato, Luigi Nazari di Calabiana
*Torino, 25 gennajo 1864
Preoccupazioni per il collegio di Mirabello e proposta di intervento – difficoltà per l'ordinazione del chierico Francesco Provera – richiesta di commendatizia 30

731. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
*Torino, 26 genn[aio 18]64
Richiesta di poter acquistare una striscia di terreno del seminario – ulteriore domanda di mediazione per ottenere la commendatizia per la società salesiana da parte del vicario capitolare 32

732. Alla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia [Bartolomeo Bona]
[Torino, fine gennaio 1864]
Richiesta di trasporto gratuito per via ferroviaria del materiale di costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 33

733. A don Michele Rua *Torino, 5 febb[raio] [18]64
Suggerimenti intorno alla visita al Provveditore agli studi in merito al collegio di Mirabello – comunicazioni varie 34

734. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
*Torino, 10 febb[raio] 1864
Ancora un sollecito per la commendatizia a favore della società salesiana 35

735. Al cardinale Giacomo Antonelli *Torino, 12 febbraio 1864
Lettera di accompagnamento del «regolamento» della società salesiana inviato al papa 36

736. Al papa Pio IX *Torino, 12 febbrajo 1864
Lettera d'accompagnamento degli «statuti» della società salesiana, di cui chiede l'approvazione 37

737. Al duca Tommaso Gallarati Scotti *Torino, 26 febb[raio] 1864
Ringraziamento per l'offerta inviata – consolanti informazioni sul figlioccio Tommaso Jarach – auguri a tutta la famiglia 39

738. Al sindaco di Torino, Emanuele Luserna di Rorà
[Torino, anter. 1° marzo 1864]
Domanda la licenza edilizia per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – allega i disegni – chiede di poter utilizzare la terra dello scavo per il rialzo necessario alla prevista rettilineazione di via Cottolengo 40

739. Circolare [Torino, metà marzo 1864]
Proposta di particolare aiuto economico per l'erigenda chiesa di Maria Ausiliatrice 41

740. Al barone Feliciano Ricci des Ferres Torino, 15 marzo 1864
Proposta di un particolare aiuto economico all'Oratorio 44

741. Alla marchesina Azelia Fassati *Torino, 25 marzo [18]64
Le invia un'immaginetta e porge auguri 45

742. Alla «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» [Torino, 12 aprile 1864]
Annuncio della costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice da pubblicare sul giornale 46

743. Al papa Pio IX [Torino, anter. 22 aprile 1864]
Richiesta di ordinazioni diaconali *extra tempus* e di dispensa di età per il presbiterato di alcuni chierici dell'Oratorio 47

744. Al barone Feliciano Ricci des Ferres [Torino, maggio 1864]
A proposito del mutuo chiesto e ottenuto dal barone (v. lett. 740) – vendita al governo di due piccole abitazioni 48

745. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 9 magg[io 18]64
Esprime sentimenti di gratitudine e invia in dono delle immaginette 49

746. Alla contessa Maria Luisa Radicati *Torino, 16 maggio 1864
Giustificazione di non poter mantenere un appuntamento 50

747. Invito a una rappresentazione teatrale [Torino, 27 maggio 1864]
Invito ad assistere alla commedia latina *Phasmatonices* rappresentata dai giovani dell'Oratorio 50

748. Al canonico Bernardino Peyron *Torino, 28 maggio [18]64
Ringrazia della beneficenza accordata 51

749. Al «presule» d'Ungheria, János Nador
*Taurini, pridie Kalendas Junii anno 1864
Chiede di inoltrare una lettera ai genitori di un giovane ebreo convertito che, ospite da alcuni mesi a Valdocco, intende proseguire gli studi nello stesso luogo 52

750. Al signor Franz Fritz *Taurini, pridie Kalendas Junii anno 1864
Richiesta di pensione per il figlio Abramo-Giovanni convertito che intende proseguire gli studi a Valdocco 53

751. Al papa Pio IX [Torino, giugno 1864]
Supplica indulgenze in favore della contessa Sofia de la Pierre e suoi famigliari 54

752. Al Provveditore agli studi di Torino, Francesco Selmi
[Torino, giugno 1864]
Informa che accoglierà al più presto il giovane Andrea Garello – invito a visitare l'Oratorio 55

753. Al sindaco di Lanzo Paolo Tessiore *Torino, 4 giugno 1864
Pieno accordo circa il progetto del collegio di Lanzo 56

754. A don Michele Rua, ai salesiani e ai giovani del piccolo seminario di Mirabello
*Torino, 19 giugno [18]64
Comunicazioni varie – disponibilità a vivere in spirito con loro la festa di S. Luigi in attesa di rivedersi il mese successivo – pensieri di vita spirituale 57

755. Ai giovani del piccolo seminario di Mirabello [Torino, inizio luglio 1864]
Pensieri di vita spirituale ispirati a grande affetto 58

756. Alla giovane Annetta Pelazza *Torino, 20 luglio [1864]
Pensieri di vita spirituale 59

757. Ai giovani dell'Oratorio di Valdocco
*S. Ignazio [Lanzo torinese], 22 luglio [18]64
Resoconto dell'andata al santuario di S. Ignazio sopra Lanzo per gli esercizi spirituali – auguri e pensieri di vita spirituale 60

758. Al teologo Giuseppe Agliani *Torino, 26 luglio 1864
Richiesta di una forma particolare di aiuto per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 63

759. Al Provveditore agli studi di Torino, Francesco Selmi
[Torino, 3 agosto 1864]
Richiesta di approvazione del personale docente nel collegio di Lanzo 64

760. Al segretario generale del ministero dell'Interno, Silvio Spaventa
*Torino, 4 agosto 1864
Comunica il nuovo ricovero di un giovane, già fuggito dall'Oratorio 66

761. Alla marchesina Azelia Fassati Torino, 8 ag[osto 18]64
Accetta l'invito di recarsi a Montemagno per la festa dell'Assunta 67

762. Alla marchesina Azelia Fassati Torino, 10 ag[osto 18]64
Ancora circa il viaggio a Montemagno per l'Assunta – auguri e preghiere per la salute della madre 68

763. Al papa Pio IX *Torino, 25 agosto 1864
Ampia relazione sulla situazione religiosa in Italia e specialmente in Piemonte 69

764. Al cardinale Angelo Quaglia *Torino, 25 agosto 1864
Ringraziamento per la concessione del decreto d'approvazione della società salesiana *(decretum laudis)* e l'invio del relativo documento 70

765. Circolare [Torino, settembre 1864]
Appello per la ricerca di fondi in favore dell'erigenda chiesa di Maria Ausiliatrice 72

766. Ai principi [Tommaso e Eugenio] di casa Reale *Torino, sett[embre] 1864
Richiesta di sussidio per l'erigenda chiesa di Maria Ausiliatrice 73

767. Al sindaco di Torino, Emanuele Luserna di Rorà
*Torino, [6] sett[embre] 1864
Ulteriore richiesta di esecuzione della progettata rettilineazione di via Cottolengo 74

768. Alla contessa Pauline Crotti di Costigliole *Torino, 8 sett[embre] [18]64
Lettera di accompagnamento di un pacco di circolari per la chiesa di Maria Ausiliatrice 75

769. Alla marchesa Maria Fassati *Torino, 13 settembre 1864
Richiesta di diffondere la circolare per la raccolta di fondi per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 76

770. Al conte Pio Galleani D'Agliano Torino, 28 sett[embre] 1864
Comunica la sua intenzione di avvicinare un prete disposto a fare da precettore ai figli del conte – pensieri di vita spirituale 77

771. A don Giovanni Bonetti *Torino, 29 sett[embre] [18]64
Incoraggiamento spirituale 78

772. Al sindaco di Torino, Emanuele Luserna di Rorà *Torino, [fine settembre] 1864
Domanda di diramazione dell'acqua potabile fino all'Oratorio 78

773. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti Castelnuovo d'Asti, 1° ott[obre] [18]64
Informa che don Ruffino sosterrà il richiesto esame e che quanto prima pagherà l'estratto conto del seminario – problemi di tipografia e di revisione ecclesiastica – richiesta di poter tenere presso di sé il chierico Nicolao Cibrario 79

774. Alla marchesa Maria Fassati *Mornese, 9 ottobre 1864
Dà notizia dei propri spostamenti di quei giorni – testimonianza di fede da parte degli abitanti di Mornese – saluti per tutta la famiglia 81

775. A don Michele Rua Torino, 17 ott[obre] [18]64
Concise risposte ad alcune richieste del destinatario 82

776. Al segretario generale del ministero dell'Interno, Carlo Aveta Torino, 19 ott[obre] 1864
Comunica l'accettazione di un ragazzo raccomandatogli 83

777. Al ministro della Guerra, Agostino Petitti di Roreto *Torino, 20 ott[obre] 1864
Domanda di indumenti per l'imminente inverno 84

778. Al conte Pio Galleani D'Agliano *Torino, 20 ottobre [18]64
A proposito di un precettore per i figli del conte 85

779. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti *Torino, 22 ott[obre] [18]64
Raccomanda un giovane 85

780. A don Giovanni Bonetti [Torino, novembre 1864]
Direttive in occasione della malattia che l'ha colpito 86

781. Al conte Pio Galleani D'Agliano *Torino, 9 novembre 1864
Ancora a proposito del precettore dei figli del conte 87

782. Al direttore generale delle Gabelle, Giovanni Cappellari della Colomba *Torino, 10 novembre 1864
Richiesta di esenzione daziaria per uno stock di 720 coperte offerte dal sig. Guenzati di Milano 88

783. Ad un signore non identificato *Torino, 11 novembre [18]64
Breve appunto per l'accettazione a Mirabello di un ragazzo 89

784. Al papa Pio IX [Torino, anter. 19 novembre 1864]
Richiesta di commutazione della recita del Breviario con altre preghiere vocali 89

785. Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano
*Torino, 2 dic[embre] [18]64
Circa la nuova tumulazione di Domenico Savio 90

786. Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano
*Torino, 11 dic[embre 18]64
Domanda di trasmettere un diploma al sottoprefetto di Novi Ligure, indi al destinatario 91

787. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 13 dic[embre] [18]64
Comunicazioni varie 91

788. A don Michele Rua *Torino, 19 dic[embre] [18]64
Invito ad un appuntamento alla stazione ferroviaria di Casale Monferrato 93

789. Al segretario generale del ministero dell'Interno, Carlo Aveta
*Torino, 23 dicembre 1864
Richiesta di pagamento di pensioni per ragazzi raccomandatigli 94

790. Ad un monsignore di Roma non identificato *Torino, 29 dic[embre] 1864
Raccomanda un sacerdote che si reca a Roma – per la terza volta salda un debito 95

791. Al signor Filippo Canori Focardi Torino, 30 dicembre 1864
Saluti per il corrispondente e per vari amici residenti in Roma 96

792. A don Rua e ai giovani del piccolo seminario di Mirabello
*Torino, 30 dic[embre] [18]64
Lettera-strenna densa di affetto e di pensieri di vita spirituale per il nuovo anno – promessa di visitare presto il piccolo seminario – commovente ricordo dell'ultimo incontro – saluti per tutti e per ciascuno 97

1865

793. Alla marchesina Azelia Fassati *Torino, 5 gennaio [18]65
Risponde ad un invito a pranzo con un invito a presenziare ad una recita all'Oratorio 100

794. Al segretario generale del ministero degli Interni, Carlo Aveta
*Torino, 13 gennaio 1865
A proposito della pensione dei ragazzi accolti all'Oratorio su raccomandazione del ministero 101

795. Al chierico Bartolomeo Bertocchio *Torino, 30 gen[naio 18]65
Parole di incoraggiamento e di augurio 102

796. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
Torino, 31 [gennaio] 1865
Richiesta di condono di 400 lire di debito come sussidio straordinario 103

797. A don Domenico Pestarino [Torino, febbraio 1865]
Si raccomanda affinché possa trovargli 5000 lire per continuare i lavori per la chiesa di Maria Ausiliatrice 104

798. A don Domenico Ruffino *Torino, 3 febb[raio 18]65
Comunica che ha corretto la «memoria» per il sindaco – invia auguri alla comunità educativa di Lanzo 105

799. Circolare ai vescovi Torino, [8 febbraio] 1865
Raccomanda la diffusione delle *Letture Cattoliche* 106

800. Al vicario capitolare di Torino, Giuseppe Zappata
*Torino, 8 febb[raio] 1865
Domanda di condono del debito di 400 lire maturato nei due anni precedenti 107

801. Al priore Giuseppe Frassinetti *Torino, 13 febb[raio 18]65
Trasmette lettera di un sacerdote che aveva espresso riserve su alcune affermazioni contenute nel fascicoletto *Due gioie nascoste* pubblicato dal Frassinetti 108

802. Al segretario gen. del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Francesco De Blasiis *Torino, 14 febb[raio] 1865
Accettazione di un ragazzo raccomandatogli 108

803. Al ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Natoli
[Torino, anter. 19 febbraio 1865]
Richiesta di un «favore speciale», in sede di esami scolastici, per il chierico Giuseppe Fagnano 109

804. Al maestro Pietro Musso [Torino, 20 febbraio 1865]
A proposito di un credito da saldare con la tipografia dell'Oratorio 111

805. Al cardinale Angelo Quaglia *Roma, 28 feb[braio] 1865
Richiesta della facoltà di poter dare le dimissorie ad alcuni chierici 112

806. All'avvocato Pino *Torino, 12 marzo 1865
A proposito di un progetto edilizio e di un'indennità da versare alla signora Teresa Bellezza 113

807. Al conte Luigi Cibrario [Torino, anter. 22 marzo 1865]
Chiede il conferimento di una decorazione mauriziana a due benefattori dell'Oratorio 115

808. A don Domenico Ruffino *Torino, 22 marzo [18]65
Riferisce dell'impossibilità di recarsi a Lanzo per l'impraticabilità delle strade – comunica l'accettazione della sorella fra le educande del «Buon Pastore» – saluti a tutti 116

809. Al conte Luigi Cibrario [Torino, poster. 22 marzo 1865]
Nuova richiesta di decorazione mauriziana per il benefattore dell'Oratorio Giuseppe Marinetti 117

810. Al papa Pio IX *Augustae Taurinorum, die 30 mar[tii] 1865
Ringrazia per il decreto di lode in favore della società salesiana – invia il testo corretto delle costituzioni – auspica una loro prossima approvazione in quanto afferma di aver introdotto le modifiche richieste dalle 13 *animadversiones* inviategli 118

811. Al marchese Domenico Fassati *Torino, 18 ap[rile 18]65
Impellente domanda di 3000 lire per pagare il fornaio 120

812. Al pretore di Borgo Dora nella città di Torino [Torino, 18 aprile 1865]
Precisazioni circa la denuncia alla pretura fatta da un giovane dell'Oratorio nei confronti del chierico Giuseppe Mazzarello 120

813. Circolare Torino, lì 24 aprile 1865
Invito a presenziare alla posa della prima pietra della chiesa di Maria Ausiliatrice 122

814. Al prevosto don Angelo Modini *Torino, 25 ap[rile 18]65
Si scusa di non poter andare a predicare per la gravissima malattia di don Alasonatti – si dichiara disponibile a mandare un altro predicatore 123

815. Ai lettori de *Il Galantuomo. Almanacco per l'anno 1866*
[Torino, poster. 27 aprile 1865]
Breve notizia sulla chiesa di Maria Ausiliatrice e sulla posa della prima pietra 124

816. Al barone Feliciano Ricci des Ferres *Torino, 28 ap[rile 18]65
Assicura di estinguere un mutuo per prestiti fatti 126

817. Al sindaco di Lanzo Paolo Tessiore *Torino, 29 ap[rile] 1865
Rescissione dalla convenzione del 30 giugno 1864 relativa al collegio di Lanzo – ne spiega i motivi 127

818. Al papa Pio IX *Torino, 30 aprile 1865
Notizie sulla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – domanda di benedizione e di doni per la lotteria – informazione sull'andamento dei lavori parlamentari circa il matrimonio civile e la legge di soppressione delle corporazioni ecclesiastiche – auspicio di pronta nomina di vescovi nelle sedi vacanti – richiesta di appoggio per l'approvazione delle costituzioni salesiane – futuro radioso della Chiesa dopo «gravi battaglie» 128

819. Circolare [Torino, fine aprile 1865]
Richiesta di doni per la lotteria iniziata a favore degli Oratori 130

820. Al priore Giuseppe Frassinetti *Torino, 2 maggio 1865
Dolore per la morte di don Luigi Sturla – a proposito della fondazione di un proprio istituto a Genova, eventualmente da consociare con quello degli Artigianelli di don Francesco Montebruno 132

821. A don Giovanni Saroglia *Torino, 2 mag[gio 18]65
Per accettare un giovane chiede di sapere se intende dedicarsi allo studio o imparare un mestiere – comunicazione per il can. Tommaso Gallenga 133

822. A don Michele Rua *Torino, 11 maggio 1865
Chiede un prestito di 2000 lire – manda la benedizione ai confratelli e ai giovani del piccolo seminario di Mirabello 134

823. Al reggente la Prefettura di Torino, Costantino Radicati Talice di Passerano *Torino, 15 maggio 1865
Richiesta di autorizzazione della lotteria – allega documentazione 135

824. Alla marchesa Teresa Durazzo Pallavicini *Torino, 24 maggio 1865
Invito a farsi promotrice della lotteria per la chiesa di Maria Ausiliatrice – omaggi e auguri a tutti i membri della famiglia 137

825. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 30 maggio 1865
Annuncia sua prossima visita – assicura di aver fatto pregare – auguri 138

826. Al marchese Domenico Fassati [Torino, 4 giugno 1865]
Chiede notizie della famiglia e ne dà altre, poco liete, di comuni amici – riferisce voci sulla nomina dell'arcivescovo di Torino – comunica che la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice è a buon punto e che la lotteria è ben avviata 139

827. A don Pietro Prada [Torino, 4 giugno 1865]
Ringrazia per la cortesia nei confronti di un amico – si dichiara disponibile a far sottoscrivere dal papa una memoria tramite amicizie romane 141

828. Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano *Torino, 14 giugno [18]65
Invia un annuncio della lotteria in corso con preghiera di apporvi un bollo della prefettura e di far sì che venga pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» – chiede il prestito di un libro con l'elenco dei paesi di ogni prefettura e sottoprefettura 143

829. Al professore don Angelo Cantù *Torino, 17 giugno 1865
Invito ad accettare la direzione del collegio in Cavour (Torino) 143

830. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 20 giugno 1865
Presentazione dell'amico Stefano Gautier – desiderio di incontrarsi presto 144

831. Ad un benefattore non identificato Torino, 2 luglio [18]65
Invito a consegnare a don Angelo Savio la promessa oblazione in onore di Maria Ausiliatrice 145

832. Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno *Torino, 5 luglio 1865
Si raccomanda alla sua generosità per i materiali con cui continuare i lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice 146

833. Alla contessa Elisabetta Passi Zineroni *Torino, 9 luglio 1865
Assicura preghiere proprie e della comunità per la persona ammalata raccomandatagli 147

834. Al giovane Secondo Casazza Torino, 11 luglio 1865
Raccomanda la distribuzione di alcuni biglietti della lotteria 147

835. A don Michele Rua *Torino, [anter. 16 luglio 1865]
Avvisa di non potersi recare a Mirabello a motivo della malattia di vari confratelli – si augura di incontrarlo alla metà di agosto 148

836. A don Stefano Brossa *Torino, 17 luglio 1865
Richiesta di sostegno economico per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 149

837. Al professore Vincenzo Lanfranchi [Torino, 19 luglio 1865]
Poesia in occasione del giorno onomastico 150

838. Al padre domenicano Gian Tommaso Tosa Torino, 21 luglio [18]65
Ringrazia per i consigli ricevuti – chiede di intervenire a favore della commendatizia di un chierico ordinando 150

839. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 24 luglio [18]65
A proposito della giovane Ruffino – notizie di salesiani deceduti o gravemente ammalati – fiducia nel Signore – richiesta di preghiere 152

840. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
Torino, 7 ag[osto 18]65
Invia nota dei giovani che desiderano essere ammessi all'esame per la vestizione clericale . 153

841. A don Francesco Provera *Torino, 8 ag[osto 18]65
Invito a prepararsi a trasferirsi a Torino e a lasciare l'amministrazione del collegio momentaneamente ai chierici Sala e Bodratto – altre disposizioni particolari – saluti alla famiglia 153

842. Al ministro dell'Interno Giovanni Lanza Torino, 9 agosto 1865
Si offre di ricoverare all'Oratorio un centinaio di giovani orfani o in stato di abbandono a causa dell'epidemia del colera 155

843. A don Michele Rua *Torino, 9 ag[osto 18]65
Annuncia una prossima visita al piccolo seminario di Mirabello 156

844. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 10 agosto 1865
Invito alla preghiera e alla speranza – proposta di collaborazione per la diffusione delle *Letture Cattoliche* e per la lotteria 156

845. Alla confraternita del Gonfalone di Villafalletto
*Villafalletto, 16 agosto 1865
Ricevuta di 400 lire 158

846. Al marchese Domenico Fassati *Novara (per quest'oggi), 29 agosto 1865
Annuncia il suo prossimo viaggio assieme al teologo Golzio – auguri – informazioni sulla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – ispezione sanitaria a Valdocco da parte delle autorità comunali 158

847. Alla contessa Carlotta Callori
*Torino, Gozzano (soltanto per oggi), 31 ag[osto 18]65
Annuncia probabile visita – comunica l'impossibilità di mandarle i chierici nella casa di campagna – auguri e benedizioni 160

848. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
*Torino, 3 sett[embre 18]65
Gioie e dispiaceri circa gli esami di vestizione dei chierici dell'Oratorio – offerta di biglietti della lotteria 161

849. Al commissario generale delle Ferrovie, Giuseppe Bella
[Torino, 9 settembre 1865]
Richiesta di sussidio a favore di ragazzi inviatigli dal ministero dei Lavori Pubblici e dalla direzione delle Ferrovie 162

850. Al conte Carlo Cays *Torino, 11 sett[embre 18]65
Felicitazioni per la nascita dell'erede e preoccupazione per la salute della nuora – richiesta di materiali per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 163

851. Al rettore dell'università di Torino, Ercole Ricotti
*Torino, 14 settembre 1865
Dichiarazione di capacità professionali di don Michele Rua come insegnante 164

852. A don Michele Rua *Gorrino, 18 sett[embre] 1865
Invito a pagare una cambiale in scadenza – annuncio di prossimo arrivo a Torino 165

853. A don Giovanni Battista Lemoyne *Torino, 19 sett[embre 18]65
Chiede di scrivere al sig. Canale per comunicargli che accetta all'Oratorio il ragazzo raccomandatogli – saluti ed auguri 166

854. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 20 sett[embre 18]65
Risponde alla lettera della corrispondente che gli aveva chiesto informazioni su una ragazza conosciuta dal figlio militare a Torino 167

855. Al segretario generale del ministero della Guerra, Luigi Incisa
*Torino, ott[obre] 1865
Domanda di continuare il sussidio di vestiario invernale per i giovani dell'Oratorio da parte del ministero della Guerra, di cui alla lett. 856 168

856. Al ministro della Guerra, Agostino Petitti di Roreto
*Torino, ott[obre] 1865
Supplica per ottenere indumenti pesanti per l'imminente inverno 169

857. A don Michele Rua *Chieri, 4 ott[obre 18]65
Dà disposizioni per l'invio di programmi del collegio di Lanzo a varie persone – invia saluti a tutti 170

858. Al padre Oratoriano Giulio Metti *Chieri (Torino), 5 ott[obre] [18]65
Risponde a lettera – annuncia prossimo viaggio a Firenze – si dichiara disponibile ad accogliere alcuni ragazzi raccomandatigli – precisa le condizioni di accettazione 171

859. A don Michele Rua *Lonigo, 14 ott[obre 18]65
Comunicazioni varie ... 173

860. Al chierico Costanzo Rinaudo *Venezia, 14 ott[obre 18]65
Pensiero di vita spirituale ... 174

861. A don Michele Rua *Lonigo, [poster. 14 ottobre] 1865
Saluti e commissioni varie – annuncia il suo ritorno ... 175

862. Al marchese Giovanni Patrizi *Torino, 23 ottobre 1865
A proposito del sacerdote-insegnante chiestogli dal marchese – saluti dai comuni amici: conte Soranzo, duca Gallarati Scotti e duchessa Melzi d'Eril ... 175

863. A don Giovanni Battista Frattini [Torino], 31 ottobre [18]65
Breve risposta a domanda non precisata ... 176

864. Alla marchesa Maria Fassati Torino, 1° novembre 1865
Invia biglietti della lotteria con supplica di smerciarli presso i membri della famiglia reale 177

865. Al ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Paolo Cortese *Torino, 2 novembre 1865
Richiesta di sussidio economico per gli oratori torinesi ... 178

866. All'Economo generale dei benefici vacanti, Pietro Fenolio *Torino, 2 novembre 1865
Richiesta di mediazione per un sussidio, di cui alla lett. prec. ... 179

867. Al padre Oratoriano Giulio Metti *Torino, 6 novembre [18]65
Ancora a proposito del suo viaggio a Firenze – annuncia la spedizione dei programmi delle scuole di Valdocco e di Mirabello – saluti ad amici e conoscenti ... 179

868. Al vicario capitolare di Torino, Giuseppe Zappata *Torino, 7 novembre [18]65
Informazioni positive su un sacerdote in difficoltà accolto a Valdocco – presentazione di don Giovanni Bonetti, latore della lettera, inviato a Lanzo, per il quale chiede la facoltà di confessare ... 180

869. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano Torino, 10 novembre 1865
Richiesta che, in occasione del viaggio in alcune città italiane, diffonda le *Letture Cattoliche* e smerci biglietti della lotteria ... 182

870. Al padre Oratoriano Giulio Metti *Torino, 12 novembre [18]65
Ulteriore ritardo del suo viaggio a Firenze, dove sarà comunque preceduto dal cav. Oreglia – altre comunicazioni circa i ragazzi fiorentini in procinto di partire per Torino ... 183

871. A don Giovanni Bonetti *Torino, 20 novembre [18]65
Comunica il giorno del suo arrivo a Mirabello – chiede di organizzare una riunione comunitaria dei salesiani ... 184

872. Alla madre carmelitana Teresa Angelica *Torino, 22 novembre 1865
Pensieri spirituali per la destinataria, per il fratello e le consorelle – invito ad aver fiducia nel Signore ... 185

873. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 3 dicembre 1865
Ringraziamenti per i tratti di cortesia riservati al cav. Oreglia di S. Stefano – annuncia sua prossima visita a Firenze ... 186

874. Alla superiora delle Fedeli Compagne di Gesù, madre Eudosia
*Torino, 4 dic[embre] 1865
Raccomanda la giovane Teresa Quaranta che desidera farsi suora 187

875. Al chierico Giulio Barberis *Torino, 6 dicembre [18]65
Risposte a precise domande circa la salute e gli studi nel giorno della sua professione religiosa 187

876. A don Michele Rua *Pisa, 13 dic[embre 18]65
Notizie da Pisa – descrizione della Piazza dei miracoli – comunicazioni varie – nostalgia dei giovani dell'Oratorio 188

877. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Firenze, 15 dicembre [18]65
Comunica i suoi appuntamenti in città 190

878. Al marchese Angelo Nobili Vitelleschi *Firenze, 21 dic[embre] 1865
Gradevoli ricordi della visita – affetto per il giovane Alberto – richiesta di smerciare biglietti della lotteria 191

879. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti
*Torino, 27 dicembre 1865
Ringrazia per l'ospitalità – informa sul viaggio dei cinque ragazzi fiorentini che ha collocato nel piccolo seminario di Mirabello 192

1866

880. Al re Vittorio Emanuele II [Torino, primi mesi 1866]
Chiede la pensione ecclesiastica per due chierici poveri 194

881. Circolare *Torino, 5 gennaio 1866
Invito ad un trattenimento teatrale 195

882. Al padre Oratoriano Giulio Metti *Torino, 13 gennaio [18]66
A proposito di una giovane raccomandatagli – informazioni su tre ragazzi fiorentini – saluti ai padri dell'Oratorio e ai molti altri amici di Firenze – chiede testi da pubblicare nelle *Letture Cattoliche* 195

883. Al Provveditore agli studi di Torino, Francesco Selmi
*Torino, 15 gennaio [18]66
Invia copie de *Il Galantuomo* – richiesta di equipollenza per il titolo scolastico del maestro Francesco Dalmazzo 197

884. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti
*Torino, 18 gennaio [18]66
Invia in omaggio la prima copia della quinta edizione de *La Storia d'Italia* – invia altre tre copie e libri vari per gli amici di Firenze – comunica che la propria vista è migliorata – piacevoli ricordi della visita a Firenze in attesa della successiva 198

885. Alla contessa Girolama Uguccioni *Torino, 22 gennaio [18]66
Comunica la buona impressione avuta nell'incontrare la famiglia – invia in omaggio la nuova edizione de *La Storia d'Italia* – chiede che le figlie l'aiutino a smerciare i biglietti della lotteria 199

886. Al papa Pio IX *Torino, 25 gennajo 1866
Notizie sugli oratori – apertura di uno nuovo – vocazioni per la società salesiana – timore di grave calamità – giudizio negativo sul nuovo «stato civile» – fedeltà del clero al Papa – devozione alla Madonna e all'Eucarestia – avanzamento nei lavori per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice – attesa dell'approvazione delle costituzioni salesiane 201

887. Al ministro della Pubblica Istruzione, Domenico Berti *Torino, febbraio 1866
Richiesta di dispensa dal far constare all'autorità scolastica l'idoneità degli insegnanti dell'Oratorio 203

888. Al rettore del seminario di Firenze, Bernardino Checcucci *Torino, 3 febbraio [18]66
Invia alcuni libri – chiede la diffusione delle *Letture Cattoliche* – lo invita a Torino – saluti a professori e studenti del seminario 207

889. Alla marchesa Maria Fassati *Torino, 3 febbraio 1866
Invia biglietti della lotteria – chiede sussidi e preghiere 208

890. Al signor Giuseppe Guenzati *Torino, 7 febb[raio 18]66
Annuncia il suo prossimo arrivo a Milano – morte e sepoltura del conte Rodolfo De Maistre 208

891. Al padre Oratoriano Giulio Metti *Torino, 12 febbraio [18]66
Ringrazia per le operette mandategli – progetto di un libretto drammatico su S. Pietro a Roma 209

892. Al papa Pio IX [Torino, anter. 21 febbraio 1866]
Domanda la facoltà di poter celebrare tre messe nella notte di Natale a Valdocco, Mirabello e Lanzo 210

893. Al sindaco di Torino Filippo Galvagno *Torino, 26 febb[raio] 1866
Elenca i motivi per raddrizzare la via Cottolengo secondo il progetto già approvato dalle autorità comunali 211

894. Alla contessa Virginia Cambray Digny [Torino, marzo 1866]
Ringraziamenti per il sussidio – richiesta di far pervenire una lettera alla contessa Balduini e di smerciare biglietti della lotteria – promessa di preghiere 213

895. Ad una signora fiorentina non identificata *Torino, 6 marzo 1866
Gradito ricordo della visita a Firenze – assicura preghiere da parte della propria comunità – chiede di collaborare con la marchesa Fanny Villarios a vendere biglietti della lotteria 214

896. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Cremona, 8 marzo [18]66
Rapido biglietto per appuntamenti 215

897. Circolare Torino, 11 marzo 1866
Invito a partecipare all'inaugurazione della lotteria – richiesta di smerciare altri biglietti della medesima 215

898. Al padre carmelitano Natale Hanset *Torino, 25 marzo [18]66
A proposito della vertenza per il recupero del convento di Genova 217

899. Alla contessa Girolama Uguccioni Torino, 26 marzo 1866
Modalità per la consegna del denaro della lotteria – costante riconoscenza per tutti i familiari – probabile andata a Firenze del cav. Federico Oreglia di S. Stefano 219

900. Al conte Francesco Viancino di Viancino *Torino, 30 marzo [18]66
Si dichiara pronto ad accogliere un giovane raccomandato per avviarlo allo studio – in ritardo per la riscossione dei biglietti della lotteria chiede un mutuo per pagare i materiali utilizzati per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 220

901. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 31 marzo [18]66
Disponibile a estinguere immediatamente il debito di duemila lire e entro pochi giorni quello degli altri duemila – chiede un aiuto per il pagamento della statua di Maria Ausiliatrice da porre sulla cupola della chiesa 221

902. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 31 marzo 1866
Auguri pasquali – ringrazia per gli splendidi doni della lotteria – annuncia suo prossimo viaggio a Firenze 222

903. Al senatore Giuseppe Cataldi Torino, 11 ap[rile 18]66
Invia biglietti della lotteria con preghiera di smerciarli 223

904. Al canonico Melchiorre Fantini *Torino, 11 ap[rile 18]66
Richiesta di sostenere una sua domanda di smercio dei biglietti della lotteria presso il senatore Giuseppe Cataldi 224

905. Al curato don Antonio Gianelli *Torino, 12 ap[rile 18]66
Ancora a proposito della questione del convento carmelitano di Genova 225

906. Al vescovo di Biella Giovanni Pietro Losana *Torino, 14 ap[rile 18]66
Richiesta di inserire un chierico di Valdocco fra gli aventi diritto all'esenzione militare 226

907. Al ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Giovanni De Falco *Torino, 16 aprile 1866
Richiesta di sussidio per portare a compimento la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 227

908. Alla marchesina Azelia Fassati *Torino, 18 ap[rile 18]66
Comunica la sua disponibilità ad un incontro 229

909. Alla marchesa Maria Fassati Torino, 21 ap[rile 18]66
Richiesta di sussidi 229

910. Al giovane marchese Antonio Gerini *Torino, 21 ap[rile 18]66
Promette preghiere in ringraziamento della generosa offerta 230

911. Al papa Pio IX [Torino, fine aprile 1866]
Domanda le dimissorie e la dispensa di età per alcuni chierici dell'Oratorio 231

912. Al papa Pio IX *Torino, 1° maggio 1866
Invia in omaggio la nuova edizione de *La Storia d'Italia* e altri scritti rilegati a Valdocco 232

913. Al marchese Angelo Nobili Vitelleschi *Torino, 1° maggio 1866
Richiesta di scuse per il disturbo – dichiara di interessarsi solo dei problemi di coscienza del figlio Giovanni – chiede aiuto per trovare benefattori 233

914. All'avvocato Ferdinando Maria Fiore [Torino] Suo uffizio, 5 maggio [18]66
Sua disponibilità ad incontrarsi in qualsiasi momento 234

915. Al padre carmelitano Natale Hanset *Torino, 5 mag[gio 18]66
Difficoltà circa il progetto di riacquisto del convento carmelitano di Genova 235

916. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 5 maggio [18]66
Chiede di benedire le nozze della figlia del sig. Gautier su esplicita richiesta del medesimo 236

917. Circolare Torino, addì 12 maggio 1866
Invio di biglietti della lotteria con preghiera di smerciarli 236

918. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 14 maggio 1866
Informazioni sui salesiani di Valdocco – interventi prodigiosi di Maria Ausiliatrice con conseguenti offerte per la costruzione della chiesa – raccomandazioni spirituali per quanti chiedono grazie alla Madonna 238

919. Alla contessa Enrichetta Bosco Riccardi *Torino, 16 maggio 1866
Consegna di alcuni indumenti dei ragazzi di Valdocco da rattoppare 240

920. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 21 mag[gio 18]66
Comunicazioni circa alcuni comuni amici di Roma – preoccupazione per il diminuito numero di benefattori, ma consolazione per gli interventi prodigiosi della Madonna 241

921. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 22 maggio [18]66
Problemi creati dalla pubblicazione di grazie su «L'Unità Cattolica» – continue offerte per la chiesa di Maria Ausiliatrice per gli interventi prodigiosi della Madonna – difficoltà per un'eventuale andata a Roma – saluti e preghiere per i benefattori della città 243

922. Al vescovo di Novara, Filippo Giacomo Gentile *Torino, 24 maggio [18]66
Chiede di verificare la possibilità di esenzione dalla leva militare di tre chierici nella diocesi di Novara 245

923. Al conte Carlo Cays *Torino, 25 maggio [18]66
Vertenza delle *Letture Cattoliche* colla tipografia Paravia 246

924. Al conte Luigi Cibrario *Torino, 29 maggio 1866
Espone le benemerenze di un benefattore per il quale chiede la croce mauriziana 248

925. Alla contessa Luigia Barbò *Torino, 30 maggio [18]66
Pensiero spirituale in un momento di difficoltà – preghiere per una ragazza ammalata – eventuale offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice 249

926. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 31 maggio 1866
Notizie buone e cattive da Valdocco – invito a tornare con generose offerte – auguri e preghiere per i benefattori 251

927. Al giovane Gregorio Cavalchini Garofoli *Torino, 1° giugno 1866
Cortesie reciproche – consigli spirituali – invito a venirlo a trovare 252

928. Al giovane Emanuele Fassati *Torino, 1° giugno 1866
Affettuoso invito ad impegnarsi nello studio – saluti da parte dei familiari 253

929. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 1° giugno 1866
Comunicazioni per la duchessa di Sora, per «La Civiltà Cattolica» e per una signora – sospensione della linea ferroviaria per Firenze 254

930. Alla contessa Anna Bentivoglio Torino, 8 giugno [18]66
Ringraziamento per la lettera e per i pensieri in essa espressi – assicura ulteriore ricordo nella preghiera 255

931. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 8 giugno [18]66
Commissioni per i benefattori di Roma – invito a tornare quanto prima – notizie dell'Oratorio e saluti da tutti 255

932. Al vicario capitolare di Torino, Giuseppe Zappata
[Torino, 12 giugno 1866]
Richiesta di soccorso economico onde non dover allontanare da Valdocco probabili vocazioni sacerdotali 257

933. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 15 giugno [18]66
Ultime comunicazioni e incarichi prima che il cavaliere ritorni a Torino 258

934. Alla contessa Carlotta Callori [Torino, 16 giugno 1866]
Annuncia suo viaggio a Mirabello con sosta a Casale – accuse contro don Bosco sul giornale «Conte di Cavour» 260

935. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
*Torino, 16 giugno [18]66
Richiesta di restituzione del corredo di un seminarista tenuto quale pegno di un debito contratto in seminario 261

936. Circolare Augustae Taurinorum, XI Kal[endis] Julii An[no] MDCCCLXVI
Invito ad assistere alla rappresentazione di una commedia all'Oratorio 262

937. Ai giovani del collegio di Lanzo *Torino, 25 giugno 1866
Profonda commozione per le affettuose lettere inviategli 263

938. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
*Torino, 26 giugno 1866
Richiesta di sussidio per i chierici poveri 264

939. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 29 giugno [18]66
Giustifica il suo mancato viaggio a Casale – chiede spiegazioni sul come saldare un debito col conte – auguri e preghiere 265

940. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
Torino, 29 giugno [18]66
Domanda che i chierici di Lanzo possano fare gli esami in sede 266

941. Alla signora Margherita Saccardi [Torino, poster. 4 luglio 1866]
Resoconto sugli ultimi istanti della vita del giovane Ernesto, figlio della corrispondente 267

942. Alla marchesa Maria Fassati *Torino, 5 luglio 1866
Domanda se è disponibile ad offrire il patrimonio ecclesiastico per l'ordinazione del chierico Francesco Cerruti, patrimonio eventualmente rimborsabile in seguito attraverso l'Economato Generale 269

943. Al chierico Francesco Cerruti *Torino, 7 luglio 1866
Invito a venire a Torino per accordarsi circa il patrimonio ecclesiastico – saluti a tutti – chiede di prendere nota di eventuali fatti particolari riguardanti l'episodio «prodigioso» del «bambino» 270

944. All'avvocato Ferdinando Maria Fiore *Torino, 15 luglio [18]66
Accetta la contrattazione per la casa di Troffarello 271

945. Alla contessa Anna Bentivoglio *Torino, 18 luglio [18]66
Tranquillità circa il miglioramento della salute grazie alla fede nel Signore e in Maria Ausiliatrice 272

946. Al chierico Giovanni Battista Verlucca *Torino, 18 luglio [18]66
Assicura preghiere per la salute del padre – suggerimenti per il luogo dove intraprendere gli studi 272

947. Al re Vittorio Emanuele II *Torino, 18 luglio 1866
Domanda di sussidio per i giovani dell'Oratorio 273

948. A don Raffaele Cianetti *Torino, 20 luglio 1866
Problemi di coscienza di un sacerdote – speranza di andare a Lucca appena riattivato il servizio ferroviario 274

949. Alla contessa Girolama Uguccioni *Torino, 20 luglio [18]66
Ringrazia delle notizie circa un'eventuale vocazione femminile – informazioni sull'andamento dei lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice – avrà buone notizie entro due mesi per il marito 275

950. Alla suora domenicana Maria Margherita Stoli *Torino, 22 luglio [18]66
Consigli per una vita spirituale fervorosa 276

951. Al giovane Giulio Cesare Callori Torino, 23 luglio [18]66
Ringrazia per il condono, da parte della mamma, di mille lire e annuncia la restituzione della rimanente identica cifra 277

952. All'avvocato Ferdinando Maria Fiore
Torino (ma scrivo da Alba), 23 luglio [18]66
Sempre a proposito della casa di Trofarello 278

953. Alla contessa Violante Runer *Torino, 25 luglio [18]66
Ringraziamento per la lettera inviatagli – assicura preghiere e chiede pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio – auspica collaborazione per la vendita dei biglietti della lotteria 279

954. Ai giovani del piccolo seminario di Mirabello *Torino, 26 luglio [18]66
Raccomandazioni spirituali prima delle vacanze estive 279

955. All'ispettore degli studi della provincia di Torino, don Pietro Baricco
[Torino, fine luglio 1866]
Risponde a precise richieste sulle scuole dell'Oratorio e chiede un sussidio a favore delle medesime 281

956. Al conte Carlo Cays *Torino, 4 agosto 1866
A proposito della vertenza in corso circa le *Letture Cattoliche* 282

957. Al conte Carlo Cays *Strevi, 4 ag[osto 18]66
Biglietto di accompagnamento della lettera precedente 284

958. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 10 ag[osto 18]66
Comunica il contrattempo circa il pagamento del debito di mille lire – problemi di revisione del libro in corso di stampa – informazioni circa lo spontaneo ritirarsi dall'Oratorio del chierico Luigi Tommaso Jarach 284

959. Al conte Carlo Cays *Torino, 11 ag[osto 18]66
Ulteriore raccomandazione per la vertenza delle *Letture Cattoliche,* la cui soluzione affida al conte 286

960. Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi
Torino, [poster. 17] ag[osto 18]66
Ringraziamenti per la lettera e per il sussidio – consiglio spirituale per una giovane novizia – invito a collaborare nello spaccio dei biglietti della lotteria 287

961. Alla contessa Luigia Barbò Torino, 26 ag[osto 18]66
Invito a confidare nei medici e nella bontà del Signore per la figlia sofferente agli occhi – richiesta di informazioni sulla presenza della contessa Barbara Melzi d'Eril a Milano 288

962. A don Silvestro Tea *Torino, 26 ag[osto 18]66
Richiesta di alloggio per il cavalier Federico Oreglia di S. Stefano 289

963. Al vicario capitolare di Torino, Giuseppe Zappata
*Torino, addì 27 agosto 1866
Proposte di riorganizzare gli studi ecclesiastici all'Oratorio in risposta ai problemi vocazionali della diocesi 289

964. Alla contessa Carlotta Callori [Trofarello, 31 agosto 1866]
Difficoltà di trovare dei professori per ripetizioni di tutte le discipline scolastiche al liceista Cesare Callori – elogio del teol. G. B. Abbondioli come predicatore – annuncio di una prossima sua visita e del suo desiderio di pagare l'interesse per il mutuo 292

965. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
*Torino, 6 sett[embre] 1866
Si meraviglia per il rifiuto del Vicario capitolare di concedere quanto richiesto in favore dei chierici 293

966. All'avvocato Clemente Marinelli *Torino, 15 settembre [18]66
Si lamenta per la modifica delle condizioni, concordate verbalmente e per iscritto, a proposito dell'accettazione all'Oratorio di alcuni ragazzi di Ancona 294

967. Circolare *Torino, 21 sett[embre] 1866
Invito alla posa dell'ultimo mattone sulla cupola della chiesa di Maria Ausiliatrice 295

968. All'avvocato Clemente Marinelli *Torino, 25 sett[embre] 1866
Domanda di sollecitare il Prefetto di Torino a versare la somma depositata e destinata al mantenimento degli orfani di Ancona accolti all'Oratorio 296

969. Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano
*Torino, 26 sett[embre 18]66
Invia lettera di presentazione di due sacerdoti – chiede conferma dell'invito a fare una passeggiata a Passerano con spese a carico del conte 298

970. Al cavaliere Tommaso Uguccioni Gherardi *Torino, 28 sett[embre 18]66
Assicura di pregare per la sua salute e per gli interessi di tutta la famiglia 299

971. Al conte Annibale Bentivoglio *Torino, 29 sett[embre 18]66
Giustifica il non aver risposto, per delicatezza, ad una domanda del conte – assicura preghiere per la sua salute 300

972. Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi *Torino, 29 sett[embre 18]66
Ringraziamento per l'offerta ricevuta – promette preghiere per la famiglia raccomandatagli 300

973. Alla contessa Anna Bentivoglio Torino, 30 settembre 1866
Assicura preghiere per le due persone raccomandategli – invita a rimanere tranquilli circa gli avvenimenti di Roma e a non temere per il colera 301

974. Al teologo Giovanni Battista Appendini
*Castelnuovo d'Asti, 8 ott[obre 18]66
A proposito di una pratica in corso da parte del corrispondente 302

975. Alla contessa Luigia Barbò Castelnuovo d'Asti, 9 ott[obre 18]66
Annuncia suo prossimo viaggio a Milano – continua le preghiere per la corrispondente e per la figlia di Lei, Sofia Barbò Albertoni 303

976. Alla marchesa Maria de Gregorio *Castelnuovo d'Asti, 12 ott[obre 18]66
Condivide le preoccupazioni della marchesa circa alcuni «atti inconsiderati» del figlio – suggerisce comportamento da assumere e promette preghiere 304

977. Alla marchesa Luisa Cappelletti *Torino, 22 ott[obre 18]66
Ringraziamento per l'offerta ricevuta – assicura immunità dal contagio del colera per quanti collaborano alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 305

978. All'arciprete Pietro Bonino *Torino, 24 ottobre 1866
Invia biglietti della lotteria da smerciare – ringrazia per l'ospitalità e si complimenta per la fede dei parrocchiani – fa omaggio di una copia de *La Storia d'Italia* 306

979. A don Giovanni Bonetti Lanzo, 19 nov[em]bre [18]66
Soddisfazione per la vita esemplare del collegio di Lanzo – annuncia il suo prossimo arrivo – chiede i nomi dei ragazzi più difficili – augura a tutti una pratica cristiana soda 307

980. Al padre carmelitano Natale Hanset *Torino, 23 novembre 1866
Ancora a proposito del progetto di recupero del convento carmelitano di Genova 308

981. Alla contessa Margherita Caccia Dominioni Torino, 25 nov[embre 18]66
Assicura preghiere quotidiane per il figlio ammalato e per tutti i parenti 309

982. Alla contessa Anna Bentivoglio *Torino, 27 novembre [18]66
Ringrazia per un sussidio – assicura preghiere – prospetta un viaggio a Roma 310

983. Alla madre domenicana Maria Giovanna Vitelleschi *Torino, 27 nov[embre 18]66
Assicura preghiere per la corrispondente e per tutta la comunità – dà un consiglio per l'ammissione di una novizia alla professione 311

984. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Mirabello, 28 nov[embre] 1866
Chiede di andare dal direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia per scongiurare la minaccia di soppressione dei biglietti di favore e per far eventualmente inoltrare ai dipendenti, per suo tramite, l'invito ad un trattenimento teatrale a Valdocco 312

985. Circolare [Torino, fine novembre 1866]
Invito ad un trattenimento in onore degli amministratori delle ferrovie dell'Alta Italia 313

986. Al capo servizio traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, Alfredo Bachelet *Torino, 30 novembre 1866
Risposta alla richiesta di spiegazioni circa abusi nell'uso delle concessioni ferroviarie – proposte di intervento per il futuro 313

987. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 8 dic[embre 18]66
Annuncia il suo prossimo arrivo a Firenze 315

988. Alla contessa Girolama Uguccioni *Torino, 8 dic[embre 18]66
Annuncia il suo prossimo arrivo a Firenze 315

989. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Firenze, 17 dic[embre 18]66
Saluti prima di partire da Firenze – approva il progetto di una cappella di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice 316

990. Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi *Firenze, 18 dic[embre 18]66
Parole di speranza e promessa di preghiere per le persone raccomandategli 317

991. A don Giovanni Bonetti *[Bologna], 19 dic[embre 18]66
Chiede di indicargli la cifra pagata per la ricchezza mobile l'anno precedente e quella dell'anno in corso, nella speranza di averne il rimborso – augura buone feste 317

992. A don Michele Rua *Bologna, 19 dic[embre 18]66
Comunica le tappe del suo ritorno 319

993. Al cavaliere Ignazio Boggio *Torino, 26 dic[embre 18]66
Proposta di contratto per l'indoratura della statua di Maria Ausiliatrice 319

994. Al priore Giuseppe Frassinetti *Torino, 27 dic[embre 18]66
Accetta di promuovere il progetto di aprire un istituto a Genova da parte del corrispondente 321

1867

995. Alla marchesina Azelia Fassati *Torino, 2 gennaio 1867
Dono di un fagiano come auspicio di buon anno 323

996. Al papa Pio IX *Augustae Taurinorum, die septimo januarii 1867
Domanda l'approvazione della società salesiana o almeno la facoltà di poter rilasciare le lettere dimissoriali ai chierici della medesima 323

997. Al papa Pio IX [Roma, 19 gennaio 1867]
Richiesta della facoltà, per i sacerdoti salesiani, di benedire croci, medaglie, corone ecc. colle annesse indulgenze e per sé di poter autorizzare confratelli e giovani a leggere libri proibiti, nonché di celebrare la santa Messa prima dell'aurora 325

998. Al chierico Giulio Barberis [Roma, 20 gennaio 1867]
Chiede di inviare una serie di libri di scrittori protestanti al padre gesuita Giovanni Perrone di Roma 326

999. Circolare Torino, 20 gennaio 1867
Invito ad acquistare e a smerciare biglietti della lotteria 327

1000. Al papa Pio IX [Roma, anter. 1° febbraio 1867]
Richiesta di decorazioni per cinque benefattori 328

1001. Al padre scolopio Alessandro Checcucci *Roma, 5 febb[raio 18]67
Invito ad un incontro 329

1002. A don Michele Rua *Roma, 5 febb[raio 18]67
Dà disposizioni per l'estinzione di un debito – non può garantire la data del suo ritorno 330

1003. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Roma, 6 febb[raio 18]67
Invia un rescritto papale 331

1004. Al padre scolopio Alessandro Checcucci *Roma, 7 febb[raio 18]67
Raccomanda lo smercio dei biglietti della lotteria – assicura di portargli le medaglie promesse – suggerimento per l'occhio malato di un ragazzo 332

1005. Al principe Orazio Falconieri di Carpegna *Camaldoli, 8 febb[raio 18]67
Posticipa l'appuntamento a causa dell'imprevisto pernottamento dai Camaldolesi sopra Frascati 333

1006. Al principe Orazio Falconieri di Carpegna Roma, 11 febbraio 1867
Conferma l'appuntamento per la serata – assicura preghiere – chiede fede nel Signore 334

1007. A don Michele Rua *Roma, 13 febb[raio 18]67
Dà disposizioni per alcuni pagamenti – chiede di preparare una «stupenda festa di S. Francesco di Sales» 335

1008. Al conte Annibale Bentivoglio *Roma, 16 febb[raio 18]67
Ringrazia della corona di pietre ornate d'oro donatagli – offre una santa messa, comunioni e preghiere da parte dei giovani 336

1009. Al papa Pio IX [Roma, anter. 21 febbraio 1867]
Richiesta che don Pietro Vallauri possa celebrare la messa del giovedì santo là dove già esercita il sacro ministero 337

1010. Circolare Torino, 1° marzo 1867
Favori spirituali concessi da Pio IX ai benefattori degli oratori 337

1011. Al dottore in legge Giovanni Mazzotti *Torino, 7 marzo [18]67
Consigli per la scelta dello stato e per la professione 339

1012. Al vicario capitolare di Alba, Pietro Giocondo Salvaj *Torino, 8 marzo [18]67
Ringraziamento per l'accenno fatto nella lettera pastorale alla sua persona e alla chiesa di Maria Ausiliatrice – preannuncia la nomina a vescovo 340

1013. Al cardinale Giacomo Antonelli *Torino, 20 marzo 1867
Solito problema delle dimissorie – al riguardo allega ulteriore promemoria 340

1014. Alla signora Rosa Guenzati *Torino, 21 marzo 1867
Assicura di aver pregato e fatto pregare per la persona raccomandatagli – chiede di smerciare i restanti biglietti della lotteria 342

1015. Al duca d'Aosta Amedeo di Savoia *Torino, 22 marzo 1867
Richiesta di acquisto di cinquecento biglietti della lotteria 343

1016. Al duca Rodolfo Boncompagni Ludovisi *Torino, 29 marzo 1867
Assicura preghiere per l'intera famiglia – fraterno scambio di pensieri di vita spirituale 343

1017. A don Giovanni Tomatis *Torino, 29 marzo 1867
Invio di cento biglietti della lotteria e comunicazione della benedizione del papa con annesse indulgenze apostoliche 345

1018. Al cardinale Costantino Patrizi [Torino, poster. 29 marzo 1867]
Ringraziamento per la lettera di risposta ad una sua petizione – problemi relativi alle dimissorie e all'approvazione della società salesiana 346

1019. A un cavaliere non identificato Torino, 3 aprile [18]67
Coraggiosa richiesta di urgente sussidio 347

1020. Al cardinale Giacomo Antonelli *Torino, 4 aprile 1867
Sostegno della richiesta di nomina di un vescovo per la diocesi di Fossano 348

1021. Al cardinale Giacomo Antonelli *Torino, 5 aprile 1867
Ancora a proposito delle nomine di nuovi vescovi 349

1022. Al signor Carlo Buzzetti *Torino, 7 aprile 1867
Attestato in suo favore 350

1023. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 10 ap[rile 18]67
Richiesta di precisazioni a proposito del progetto di dedicare un altare a S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice – informazioni sul proseguo dei lavori 351

1024. Al ministro dell'Interno Urbano Rattazzi [Torino], 10 aprile 1867
Domanda di pagamento della pensione per il fanciullo Giuseppe Durazzo 352

1025. Alla suora domenicana Maria Filomena Cravosio *Torino, 13 ap[rile 18]67
Invia benedizioni e medaglie benedette dal papa 354

1026. Alla signorina Giuseppina Pellico Torino, 13 ap[rile 18]67
Accetta di interessarsi di un giovane raccomandatogli – soddisfatto per il procedere dei lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice grazie alla protezione della Madonna – invito a fargli visita 355

1027. Circolare Torino, 15 aprile 1867
Trasmette i numeri vincitori della lotteria – ringraziamento per il contributo offerto – annuncia la ripresa dei lavori della costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 355

1028. Al teologo Giovanni Battista Appendini *Torino, 18 ap[rile 18]67
Invito a trascorrere una giornata a Valdocco – disponibilità a scrivere una lettera di presentazione presso gli amici di Roma 357

1029. Al cavaliere Pietro Marietti [?] *Torino, 20 ap[rile 18]67
Ringraziamenti per due cambiali ricevute e per altri aiuti 357

1030. Al cavaliere Pietro Marietti *Torino, 20 ap[rile 18]67
Ringrazia per la carità usatagli nel soggiorno romano – invito a non desistere dai suoi progetti 358

1031. Alla contessa Virginia Cambray Digny Torino, 22 ap[rile 18]67
Ringraziamento per le offerte in favore della chiesa di Maria Ausiliatrice – invito a trovare altre benefattrici 360

1032. Al padre scolopio Alessandro Checcucci *Torino, 22 aprile [18]67
Ringrazia per il denaro e per le lettere – invia lista dei numeri vincitori della lotteria – annuncia la prossima visita del cav. Federico Oreglia – ricordo della visita al collegio Nazareno 361

1033. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 22 ap[rile 18]67
Saluti ed auguri 362

1034. Alla duchessa Costanza Laval di Montmorency Torino, 1° maggio [18]67
Auguri per il suo prossimo viaggio a Roma – le affida un pacco di lettere per benefattori 363

1035. Alla contessa Girolama Uguccioni *Torino, 2 maggio [18]67
Consiglia di pregare e di aver fiducia nel Signore per la salvezza dei nipoti – narra la grazia ricevuta da una bambina per intercessione di Maria Ausiliatrice – ringraziamenti per l'offerta di 1000 lire 364

1036. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 8 maggio [18]67
Presentazione del conte Edoardo Crotti per eventuali reciproche cortesie 365

1037. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 9 maggio [18]67
Annuncia la morte di tre ragazzi e la chiusura della lunga vertenza delle *Letture Cattoliche* – notifica la decisione della Congregazione dell'Indice in merito all'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* 365

1038. Alla contessa Girolama Uguccioni *Torino, 10 maggio [18]67
Consiglia più tranquillità di spirito – ringrazia per la generosità nei confronti dei suoi giovani – si raccomanda alle preghiere sue e dei familiari 368

1039. Al cavaliere Marco Gonella *Torino, 20 maggio [18]67
Trattative per l'eventuale accettazione di una scuola-convitto a Chieri (Torino) 369

1040. Al segretario della S. Congregazione dell'Indice, Angelo Vincenzo Modena [Torino, 21 maggio 1867]
Invia «schiarimenti» riguardo all'opuscolo *Il centenario di S. Pietro Apostolo* 370

1041. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 21 maggio [18]67
Risponde alla lettera inviatagli dal fratello del corrispondente – notifica un'offerta di una persona graziata da Maria Ausiliatrice – manda saluti e assicura preghiere 372

1042. Circolare Torino, 24 maggio 1867
Proposta di raccolta fondi per l'erezione e l'arredamento di una cappella ai S.S. Cuori di Gesù e Maria nella chiesa di Maria Ausiliatrice 375

1043. Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi [Torino, poster. 24 maggio 1867]
Chiede spiegazioni circa una nuova offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice 377

1044. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano Torino, 30 [maggio 1867]
Notifica la partenza del vescovo di Mondovì per Roma – chiede l'opinione al fratello gesuita circa l'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* – solenne chiusura del mese mariano all'Oratorio 377

1045. Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia [Du Houx] *Torino, 31 maggio 1867
Tentativo di far revocare il provvedimento di sospensione della riduzione ferroviaria per gravi abusi 379

1046. Al vescovo di Mondovì Tommaso Ghilardi *Torino, 1° giugno [18]67
Si raccomanda per l'affare dell'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* e per l'approvazione romana delle costituzioni salesiane 380

1047. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 2 giugno [18]67
Consiglia di parlare col vescovo di Mondovì – chiede l'invio del disegno dell'altare di S. Giuseppe – assicura preghiere per il fratello gesuita 382

1048. Al canonico Antonio Bosio [?] Torino, 7 giugno [18]67
Propone una modifica di un progetto di sussidio economico 383

1049. Al ministro delle Finanze Francesco Ferrara *Torino, 7 giugno 1867
Chiede l'esenzione dall'imposta sul reddito per il piccolo seminario di Mirabello 384

1050. Circolare ai salesiani *Torino, 9 giugno 1867
Circolare sul significato della vocazione salesiana 385

1051. Al rettore del seminario irlandese di Roma, Tobia Kirby *Torino, 9 giugno 1867
Raccomanda alcuni amici in visita a Roma – cortesie 388

1052. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *[Torino], 11 giug[no 18]67
Rassicurazioni circa la vertenza del *Il Centenario di S. Pietro* di cui si sta occupando il fratello – i lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice procedono bene – preghiere per il conte Giovanni Vimercati – invito ad avvicinare la principessa Livia Altieri 389

1053. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti [Torino, metà giugno 1867]
Domanda di poter presentare alcuni chierici agli esami in seminario 390

1054. Al signor Francesco Nicoletti *Torino, 15 giugno 1867
Garantisce un più regolare invio delle *Letture Cattoliche* – raccomanda alcune persone nelle preghiere e dà consigli di vita spirituale 391

1055. All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis
*Torino, 18 giugno [18]67
Chiede un intervento a suo favore per la questione dell'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* e per l'approvazione delle costituzioni della società salesiana 392

1056. Al cavaliere Pietro Marietti Torino, 21 giugno [18]67
Richieste varie – notizie da Valdocco – saluti per tutti 394

1057. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano Torino, 22 g[iugno] [18]67
Comunica l'imminente arrivo a Roma di don Angelo Savio e don Giovanni Cagliero – problemi finanziari all'Oratorio – desiderio che diventi procuratore per il contenzioso della società salesiana – notizie varie 395

1058. Al conte Eugenio De Maistre Torino, 25 giugno [18]67
Cortesie e saluti 396

1059. Al papa Pio IX *Torino, 26 giugno 1867
Presenta don Giovanni Cagliero e don Angelo Savio come suoi rappresentanti alle feste – riferisce sulla buona accoglienza fatta dalle popolazioni ai nuovi vescovi – si impegna a correggere le espressioni «equivoche» del suo opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* – auspica l'approvazione pontificia delle costituzioni della società salesiana 397

1060. Alla contessa Anna Bentivoglio *Torino, 27 giug[no 18]67
Si fa garante della salute della corrispondente e le assicura preghiere 399

1061. Alla marchesa Costanza Lepri Torino, 27 giug[no] 1867
Ringrazia per gli auguri – dispiaciuto di non poter per il momento recarsi a Roma, si augura un viaggio l'anno successivo – conferma gli avvisi spirituali dati precedentemente 400

1062. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 4 luglio 1867
Cordoglio per la morte della signora Giulia Antinori – suffragi per la defunta a Valdocco – nuovo invito al marito a visitare l'Oratorio 401

1063. Al principe Orazio Falconieri di Carpegna *Torino, 4 luglio [18]67
Ringraziamenti per la cortesia usatagli in Roma, per il dono di un calice e per il sussidio a favore della chiesa di Maria Ausiliatrice – assicura preghiere e chiede di visitare l'Oratorio nel viaggio a Parigi 402

1064. Al Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia [Du Houx]
Torino, 6 luglio 1867
Ringraziamento per la concessione accordatagli, nella speranza di un'altra ancor più ampia – richiesta di un modulo costante per poterla ottenere 403

1065. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 25 luglio [18]67
Difficoltà nel trovare un sacerdote precettore per casa Callori – resoconto di una grazia di Maria Ausiliatrice – invito ad aver fede 405

1066. Al prevosto don Angelo Modini [Torino], 25 luglio [18]67
Presentazione favorevole di don Angelo Marchetti 406

1067. Ai giovani del collegio di Lanzo *Torino, 26 luglio [18]67
Paterni avvisi per le imminenti vacanze 407

1068. Alla contessa Girolama Uguccioni Torino, 27 luglio 1867
Promette preghiere per la guarigione dopo l'incidente 408

1069. Alla duchessa di Sora, Agnese Boncompagni Ludovisi
*Torino, 30 luglio [18]67
Ringrazia per gli auguri – chiede notizie dell'intera famiglia – dà notizie di casa e soprattutto dei lavori in corso per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 409

1070. A don Michele Rua *Bricherasio, 31 luglio [18]67
Chiede di mandargli a mezzo ferrovia il volume del *Dizionario* del Casalis con l'articolo *Luserna* 411

1071. Alla contessa Virginia Cambray Digny [Torino, agosto 1867]
Ringraziamenti per l'offerta – invito a costituire un centro di raccolta per il pagamento dell'altare di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice 411

1072. A don Domenico Pestarino [Torino, primi di agosto 1867]
A proposito dell'apertura di un istituto a Genova 413

1073. Alla contessa Luigia Barbò *Torino, 3 ag[osto 18]67
Si giustifica del ritardo nella risposta con motivi di lavoro e di salute – assicura preghiere e annuncia sua visita a Milano – si fa garante dell'immunità dal contagio del colera 414

1074. Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi *Torino, 5 ag[osto 18]67
Ringraziamenti per il sussidio materiale e spirituale inviatogli – garantisce un sicuro futuro alla sua famiglia religiosa 415

1075. Al ministro *ad interim* delle Finanze Urbano Rattazzi
*Torino, 5 agosto 1867
Chiede un sussidio nel momento di pagare l'imposta sulla ricchezza mobile per la casa di Mirabello 416

1076. Alla marchesa Adelaide Lepri *Torino, 8 agosto 1867
Fiducia in Dio nella triste occasione della morte della sorella Costanza 416

1077. Alla contessa Luigia Viancino Torino, 14 ag[osto 18]67
Accusa ricevuta del lavoro di traduzione da parte del conte – ringraziamento per la generosità della famiglia – garantisce l'immunità dal contagio del colera 417

1078. Al conte Luigi Cibrario *Torino, [metà] agosto [18]67
Richiesta di ulteriore sussidio per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 418

1079. Alla contessa Girolama Uguccioni [Torino], 18 ag[osto] 1867
Accusa ricevuta dell'offerta di due genitori per grazia ricevuta – assicura costante ricordo nella preghiera anche per la salute fisica – comunica la morte del conte di Camburzano 419

1080. Alla marchesina Azelia Fassati *Strevi, 20 ag[osto 18]67
Ha eseguito l'incarico ricevuto – annuncia sua prossima visita – saluti per il fratello Emanuele 420

1081. A don Michele Rua Strevi, 20 ag[osto 18]67
Chiede di spedire la lettera, dimenticata sul suo tavolino, alla contessa Girolama Uguccioni a Firenze – annuncia la prossima venuta di un ragazzo all'Oratorio 421

1082. Al marchese Ignazio Pallavicini *Torino, 24 ag[osto] 1867
Invia in allegato un biglietto con consigli – assicura la protezione della Madonna dal pericolo di colera – ringrazia dell'offerta inviatagli 422

1083. Al marchese Ignazio Pallavicini [Torino], settembre [18]67
Numerosi consigli di vita spirituale 423

1084. Al chierico Giovanni Turco *Torino, 2 settembre [18]67
Accompagna l'invio di un libretto da tradurre con suggerimenti circa le modalità con cui farlo 424

1085. A don Nicolao Cibrario *Torino, 5 sett[embre 18]67
Consigli di vita spirituale – auguri e preghiere per la salute sua e del parroco 425

1086. Al giovane Cesare Callori *Torino, 6 sett[embre 18]67
Chiede scusa per il ritardo nell'inviargli il fascicolo da tradurre per le *Letture Cattoliche* – consigli spirituali 425

1087. Alla madre Ancilla Ghezzi (Maria Serafina della croce)
*Torino, 6 sett[embre 18]67
Assicura di aver pregato e di pregare per la comunità cui augura lunga vita 426

1088. Al ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Sebastiano Tecchio
*Torino, 17 sett[embre] 1867
Domanda di sussidio per i chierici poveri 427

1089. Al ministro della Guerra, Genova Giovanni Thaon di Revel
*Torino, 17 sett[embre] 1867
Richiesta di indumenti e di coperte per l'inverno 428

1090. Alla contessa Bianca Pasetti Villani
[Cremona] (S. Giovanni in Croce), [18 settembre 1867]
Consigli di vita spirituale – promessa di preghiere 429

1091. A don Michele Rua [Cremona] S. Gio. in Croce, 18 sett[embre 18]67
Sollecita la spedizione dei programmi dei collegi di Lanzo e di Mirabello 430

1092. Al padre scolopio Alessandro Checcucci *Torino, 23 sett[embre 18]67
Chiede l'invio dell'articolo per «L'Unità Cattolica» – esprime preoccupazione per l'epidemia di colera ad Albano – invoca fede e speranza nel Signore 431

1093. Al vescovo di Saluzzo Lorenzo Gastaldi *Torino, 23 settembre [18]67
Problemi di patrimonio ecclesiastico per due chierici saluzzesi 432

1094. Alla contessa Girolama Uguccioni *Trofarello, 25 sett[embre 18]67
Preghiere per la guarigione della contessa – rallentati i lavori per la chiesa di Maria Ausiliatrice 433

1095. Al padre scolopio Alessandro Checcucci Trofarello, li 26 settembre 1867
Sentito dispiacere per il colera che ha colpito Albano e la residenza estiva del collegio Nazareno – ammirazione per la struttura edilizia e il metodo pedagogico del medesimo collegio 434

1096. Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè
*Trofarello, 28 sett[embre 18]67
Incoraggiamento per la missione episcopale – invio di una copia delle costituzioni salesiane – annuncio di una sua prossima visita 437

1097. Ai conti Francesco e Luigia Viancino *Torino, 1° ott[obre] 1867
Accusa ricevuta e ringrazia per le due somme di denaro inviategli 438

1098. A don Raffaele Cianetti Torino, 2 ottob[re 18]67
Disponibilità ad accogliere un ragazzo a Mirabello – grave malattia del rettore della chiesa di S. Leonardo a Lucca per il quale l'intera comunità prega – buone notizie dei due fratelli Morelli 439

1099. A don Domenico Pestarino *Torino, 4 ott[obre 18]67
Soddisfazione per la prossima inaugurazione della cappella dell'erigendo collegio e per i buoni raccolti della campagna – suo accordo per una eventuale questua di vino a favore della chiesa di Maria Ausiliatrice 440

1100. A don Giovanni Battista Lemoyne *[Torino], 18 ott[obre 18]67
Rapidissima risposta a due domande 441

1101. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 19 ott[obre 18]67
Scherzoso atto di ubbidienza – soddisfazione dei ragazzi dell'Oratorio per il trattamento ricevuto durante la gita – proseguono i lavori per la stampa del libro atteso da tanto tempo – altre informazioni 441

1102. Al vescovo di Cuneo Andrea Formica *Torino, 19 ott[obre 18]67
A proposito di due giovani raccomandatigli 443

1103. Al canonico di Alba Vincenzo Sismonda *Torino, 20 ott[obre 18]67
Invito a trasmettere fiducia nella sapienza e bontà di Dio ad una signora ammalata – preghiera e carità a beneficio della chiesa di Maria Ausiliatrice se «persona agiata» 444

1104. Al chierico Giovanni Turco *Torino, 23 ott[obre 18]67
Ringraziamento per la lettera inviatagli – consigli di vita spirituale – richiesta di disponibilità per tradurre dal francese alcuni libretti 444

1105. A don Giovanni Anfossi *Torino, 29 ott[obre 18]67
Complimenti per il suo attaccamento all'abito ecclesiastico – consigli spirituali 445

1106. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 30 ott[obre 18]67
Invia immaginette e assicura preghiere 446

1107. Al marchese Ignazio Pallavicini *Torino, 30 ott[obre 18]67
Chiede se le lettere gli pervengono direttamente, così da poter essere lette e poi bruciate – domanda se desidera una visita a Mombaruzzo o a Genova 447

1108. A don Francesco Provera [Casale, fine ottobre 1867]
Problema di pagamento della tassa sulla ricchezza mobile per la casa di Mirabello 448

1109. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti *Torino, 3 novembre [18]67
Dà spiegazioni circa alcuni seminaristi ricevuti a Valdocco – invia notizie di quelli appartenenti alla diocesi di Torino 449

1110. A don Eugenio Reffo *Torino, 16 novembre [18]67
A proposito dell'eredità Fissore impugnata dagli eredi 450

1111. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 18 novembre [18]67
Buone notizie da casa – terminati i lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice – lettere per vari nobili di Roma – richiesta di denaro 451

1112. Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno *Torino, 30 novembre [18]67
Annuncio di una prossima sua visita 453

1113. A don Domenico Pestarino *Torino, 3 dic[embre 18]67
Progetto di visitare Mornese per raccogliere le decime del raccolto 453

1114. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano [*Torino], 4 dic[embre 18]67
Domanda di raccogliere denaro e di ritornare 454

1115. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 7 dic[embre 18]67
Invia lettera del cav. Carlo Pazzini relativa all'affare di una cascina – comunica alcune grazie ricevute per intercessione di Maria Ausiliatrice – chiede la data del ritorno da Roma 455

1116. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti *Torino, 7 dic[embre 18]67
Nota dei seminaristi residenti a Valdocco – invito a venire a celebrare una santa messa 457

1117. Al chierico Luigi Vaccaneo *Torino, 11 dicembre [18]67
Ringraziamento per la lettera inviatagli – suggerimenti di vita spirituale 457

1118. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano [Torino, metà dicembre 1867]
Trovandosi in grave crisi di liquidità monetaria chiede l'aiuto di benefattori per il pagamento delle spese per la chiesa di Maria Ausiliatrice – proposta di precettore per i figli del duca di Sora 458

1119. Alla superiora delle Fedeli Compagne di Gesù in Torino, madre Eudosia [Torino, 15 dicembre 1867]
Lettera di presentazione di una postulante 460

1120. Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè Torino, 19 dic[embre 18]67
Richiesta di approvazione diocesana della società salesiana 461

1121. Al vescovo di Asti Carlo Savio *Torino, 19 dic[embre 18]67
Invia dimissorie per l'ordinazione di un chierico – richiesta di poter ammettere alla vestizione clericale un giovane astigiano accolto a Valdocco – accenno al problema del reperimento di chierici per l'Oratorio di fronte alle obiezioni degli Ordinari 462

1122. Alla contessa Maria Coggiola *Torino, 21 dicembre 1867
Invito per la messa natalizia di mezzanotte 463

1123. A don Domenico Pestarino *Torino, 25 dic[embre 18]67
Notifica di aver ricevuto la cassa con i doni offerti – invia libri da distribuirsi ad alcuni benefattori – gratitudine per l'accoglienza ricevuta in paese – messaggio per una benefattrice – grazie della Madonna a Valdocco – sua disponibilità ad accogliere alcuni ragazzi raccomandatigli – qualche disturbo di salute 464

1124. Alla signora Carolina Rivolta Guenzati Torino, 26 dicembre 1867
Chiede alcuni arredi per la chiesa di Maria Ausiliatrice 466

1125. Al marchese Ignazio Pallavicini *Torino, 30 dic[embre 18]67
Auguri e ringraziamenti – consigli di vita spirituale – richiesta di finanziamenti per l'acquisto di indumenti invernali per i giovani 467

1868

1126. Alla duchessa Maria Melzi d'Eril [Torino, gennaio 1868]
Fa omaggio delle medaglie di Maria Ausiliatrice – buone notizie dei familiari della duchessa 468

1127. A don Salvatore Bertini *Torino, 2 gennaio [18]68
Congratulazioni e incoraggiamenti per la nomina a rettore-parroco di S. Leonardo a Lucca 469

1128. A don Raffaele Cianetti *Torino, li 2 gennaio [18]68
Si rallegra per la nomina a curato – assicura preghiere per le persone raccomandategli – pensieri spirituali – richiesta di trovare benefattori disponibili per arredare la chiesa di Maria Ausiliatrice 470

1129. Ad una contessa non identificata Torino, 3 gennaio [18]68
Ringrazia per la disponibilità a collaborare alle spese dell'arredamento della chiesa di Maria Ausiliatrice – invita alla carità come antidoto del colera 471

1130. Al giovane Ottavio Bosco di Ruffino *Torino, 3 gennaio [18]68
Impedito dalla neve di cenare assieme, gli augura buon viaggio – saluti alla famiglia 471

1131. Al padre scolopio Alessandro Checcucci Torino, 3 gennaio [18]68
Riferisce di aver letto ai giovani il messaggio inviato loro – auspica un aiuto per provvedere all'arredo della chiesa di Maria Ausiliatrice anche come antidoto al colera – informa sulla diffusione delle *Letture Cattoliche* 472

1132. Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi Torino, 3 gennaio [18]68
Ringrazia per la disponibilità ad assumersi parte della spesa per un altare della chiesa di Maria Ausiliatrice 473

1133. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 3 gennaio [18]68
Notizie varie dell'Oratorio – numerose commissioni da fare in Roma 474

1134. A don Giovanni Bonetti Torino, 7 gennaio [18]68
Lettera di accompagnamento dei pensieri-strenna per i singoli giovani del piccolo seminario di Mirabello 475

1135. A don Giovanni Battista Lemoyne *Torino, 8 gennaio [18]68
Risposta alla lettera collettiva e alle lettere personali di augurio per le feste natalizie e per il capo d'anno da parte dei superiori e degli allievi del collegio di Lanzo – probabile vocazione salesiana del giovane de Magistris 476

1136. A don Domenico Pestarino [Torino], 8 [gennaio 1868]
Informazioni sulla malattia del chierico Giuseppe Mazzarello ricoverato in ospedale – preoccupazioni e speranza da comunicare ai parenti del chierico 478

1137. All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis *Torino, 9 gennaio 1868
Solito problema con l'arcivescovo per i chierici dell'Oratorio frequentanti il seminario di Torino – chiede consigli – allega osservazioni critiche sui docenti del seminario 479

1138. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 10 gennaio [18]68
Informazioni della sua visita al figlio a Valsalice – problemi della eccessiva voluminosità del libro in stampa – sospeso il progetto di erezione di un liceo – richiesta di sussidio – altre notizie 481

1139. Alla contessa Carlotta Callori [Torino, 11 gennaio 1868]
Disdice l'appuntamento fissato per la serata 483

1140. Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè Torino, 12 gennaio [18]68
Cortesie – abbozzo di eventuale documento di approvazione diocesana della società salesiana – richiesta di miglioramenti del testo delle costituzioni 483

1141. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, [13 gennaio 18]68
Invia ringraziamenti a benefattori e assicura preghiere – comunica la morte di alcuni benefattori di Torino – dà notizie della difficile situazione in cui versano i giovani dell'Oratorio a causa dell'intenso freddo – chiede di fare alcune commissioni in città – auspica un rapido ritorno a Torino 484

1142. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 21 [gennaio 1868]
Assicura preghiere per tutte le persone raccomandategli – correzione della scritta sulla medaglia di Maria Ausiliatrice – commissioni varie per benefattori e amici di Roma – possibilità di ritorno sul trono da parte del re di Napoli – notizie dell'Oratorio – problemi della tipografia di Valdocco 487

1143. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano
[Torino, poster. 22 gennaio 1868]
Annuncia la morte del chierico Mazzarello e del barone Duprè – dà alcune commissioni, fra cui la diffusione delle *Letture Cattoliche* – preparativi all'Oratorio per la festa di S. Francesco di Sales 489

1144. Circolare *Torino, 25 gennajo 1868
Richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche* – pieno appoggio del papa e del card. vicario all'iniziativa 490

1145. A don Domenico Pestarino Torino, 28 [gennaio 18]68
Soddisfazione per la risposta del sindaco ad una perquisizione dei carabinieri – invito a venire a visitarlo assieme al segretario comunale – richiesta di portare con sé il volume che intende consultare – saluti agli amici 491

1146. A don Giovanni Battista Lemoyne *Torino, 29 [gennaio 18]68
Lo incarica di varie commissioni in Genova: per la commendatizia, da parte dell'arcivescovo, in favore della società salesiana – per la diffusione delle *Letture Cattoliche* – per la ricerca di fondi coi quali arredare la chiesa di Maria Ausiliatrice – aiuto della madre per avvicinare eventuali benefattori della città 492

1147. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 29 [gennaio 18]68
Concorda con la sua decisione di rimanere ancora a Roma – ringrazia i benefattori romani – informa su una grazia della Madonna – chiede di interessarsi per l'eventuale titolo onorifico a favore dell'abate Soleri – notizie di Valdocco – proposta di sostituzione del modello di medaglia inviatogli onde risparmiare sui costi 494

1148. Alla madre superiora dell'ospedale mauriziano, Maria de' Gioanni
*Torino, 1° febb[raio] 1868
Ringraziamento per l'offerta che devolve per la chiesa di Maria Ausiliatrice – si impegna a celebrare le S. Messe per le quali ha ricevuto l'offerta 495

1149. All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis
*Torino, 9 febb[raio 18]68
Domanda una commendatizia, da aggiungere alle altre, a favore delle costituzioni salesiane – speranza della medesima da parte dell'arcivescovo di Torino – notizie positive sul professore di storia ecclesiastica in seminario, Francesco Barone 496

1150. Al ministero della Guerra [Ettore Bertolè Viale]
*Torino, 11 febb[raio] 1868
Richiesta di sussidio per l'acquisto di generi alimentari a favore dell'Oratorio 497

1151. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 11 febbraio [18]68
Dà informazioni su alcuni benefattori – buone prospettive per l'approvazione delle costituzioni – grazia di Maria Ausiliatrice – modifiche al progetto di convenzione per Vigna Pia 498

1152. Al padre oblato Luigi Dadesso *Torino, 14 febbraio [18]68
Inopportunità di pubblicare nelle *Letture Cattoliche* la traduzione di un testo di pietà, anziché di contenuto ameno – invito ad un abboccamento all'Oratorio 499

1153. A don Domenico Pestarino Torino, 23 febbraio [18]68
Ancora a proposito della visita dei carabinieri di Mornese - notizie di Valdocco – bigliettino per il giovane Giovanni Pestarino 500

1154. Al giovane Giovanni Pestarino *Torino, 23 feb[braio 18]68
Lo consiglia di attendere, per motivi di salute, prima di applicarsi agli studi per diventare sacerdote – nei dubbi meglio rivolgersi a don Pestarino 501

1155. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 29 febbraio [18]68
Si giustifica per la mancata corrispondenza – chiede di continuare il sussidio per la cappella di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice – la invita a visitare l'Oratorio – assicura preghiere per tutta la famiglia 502

1156. Al vescovo di Modena, Francesco Emilio Cugini *Torino, 2 marzo 1868
Richiesta di commendatizia per la società salesiana 503

1157. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 3 marzo [18]68
Notizie dell'Oratorio – grazie di Maria Ausiliatrice – commissioni varie da eseguire a Roma 504

1158. Al signor Francesco Nicoletti *Torino, 4 marzo [18]68
Ricordi del viaggio a Roma – invito ad aver fiducia in Dio nelle difficoltà – disponibilità a collocare subito nella chiesa di Maria Ausiliatrice il dipinto che dovesse pervenirgli da Roma – problemi di spedizione delle *Letture Cattoliche* – saluti ad alcuni amici di Roma 506

1159. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 6 marzo [18]68
Precisa come fargli pervenire con sicurezza il denaro già raccolto per la chiesa di Maria Ausiliatrice – promette preghiere per tutta la famiglia 507

1160. Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè
*Torino, 6 marzo [18]68
Informazioni sulle dimissorie di alcuni ordinandi – auspicio di molte vocazioni in diocesi ... 508

1161. Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano *Torino, 6 marzo [18]68
Invia lettera di mons. Luca Pacifici con la concessione della facoltà richiesta – si impegna a trasmettere informazioni positive sull'avv. Giuseppe Marinetti 509

1162. All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis *Torino, 9 marzo 1868
Rinnova la supplica di una commendatizia a favore della società salesiana onde poterla aggiungere a quella di altri vescovi 510

1163. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 9 marzo [18]68
Annuncia la partenza per Roma di comuni amici – incarica il cav. di riverire i neocardinali a nome di tutta la comunità di Valdocco – chiede notizie dei benefattori di Roma, cui invia saluti e preghiere 511

1164. Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè
Torino, 14 marzo [18]68
Problemi di dimissorie del chierico Paolo Albera – richiesta di commendatizia per ottenere la dispensa di età per l'ordinazione del chierico Secondo Merlone – trasmette documento legale di costituzione del patrimonio ecclesiastico per il chierico Fagnano 512

1165. Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè
*Torino, 16 marzo 1868
Dati anagrafici del chierico Secondo Merlone dimenticati di allegare alla lettera precedente 513

1166. Al duca Tommaso Gallarati Scotti Torino, 19 marzo [18]68
Ringraziamenti per l'offerta – assicura preghiere – auguri di buon viaggio Milano-Roma e ritorno 514

1167. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 25 marzo [18]68
Accusa ricevuta di varie lettere – affida commissioni varie per benefattori – programma della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice per la quale gradirebbe la presenza di mons. Vitelleschi – invito a prevedere il ritorno prima di tale solenne inaugurazione – notizie di Valdocco – bisogno di denaro 515

1168. Al maestro di camera di S.S., Francesco Ricci Paracciani *Torino, 26 marzo [18]68
Fecilitazioni per la nomina a cameriere segreto del papa – raccomanda il latore della lettera, conte Luigi Fresia 517

1169. Circolare [Torino, aprile 1868]
Comunica e giustifica la riduzione del periodo delle vacanze 517

1170. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 3 aprile [18]68
Commissioni varie in Roma – memoria per il papa – indulgenze pontificie – non necessità di procedere ad una vendita – saluti a nome degli amici di Torino che attendono il suo ritorno 518

1171. Alla contessa Margherita Caccia Dominioni *Torino, 4 aprile [18]68
Accusa ricevuta e ringrazia dell'offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice, di ormai prossima consacrazione – preghiere della comunità per la salute di padre Tersi 520

1172. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 9 aprile [18]68
Ringrazia per la somma ricevuta – annuncia l'imminente collocazione dell'altare di S. Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice ormai prossima alla consacrazione 521

1173. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Torino, 10 ap[rile 18]68
Promette preghiere – insiste per le indulgenze papali – allega due lettere – chiede di fermarsi a Firenze nel viaggio di ritorno da Roma – notevoli spese all'Oratorio per il pane e per la chiesa di Maria Ausiliatrice – generosità di nobildonne fiorentine – saluti ai benefattori 522

1174. Alla duchessa Elisa Sardi Melzi d'Eril *Torino, 12 ap[rile 18]68
Esprime soddisfazione per i sacramenti ricevuti dal principe Gonzaga – comunica di non essersi potuto recare a Milano a causa del mal di denti – assicura preghiere per tutti i familiari 523

1175. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 13 ap[rile 18]68
Elenco di scuse – modifiche al progetto di liceo – informazioni varie – benevolenza del vescovo di Casale 524

1176. Al marchesino Giacomo Antinori *Torino, 14 ap[rile 18]68
Ringrazia per le offerte delle *Letture Cattoliche* – condoglianze per la morte della madre – ossequi al padre e ai superiori del collegio – pensieri spirituali 526

1177. Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno *Lanzo, 15 ap[rile 18]68
Richiesta di commendatizia per l'approvazione delle costituzioni salesiane 527

1178. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 30 ap[rile 18]68
Lettera di accompagnamento del libro fresco di stampa – due immaginette per i figli – promette preghiere per tutta la famiglia durante il mese di maggio 528

1179. Circolare ai salesiani [Torino, fine aprile 1868]
Lettera di animazione spirituale sulla regolarità e l'osservanza religiosa, l'unità di spirito e di amministrazione 529

1180. Al conte Annibale Bentivoglio *Torino, 3 maggio 1868
Condoglianze per la perdita della moglie – parole di speranza – invito a partecipare alla consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice 532

1181. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti
*Torino, 22 maggio [18]68
Giustificazione del ritardo nel pagare i debiti col seminario – auspicio che senta come propri i chierici dell'Oratorio – domanda di sincerità nei loro rapporti 533

1182. A don Prospero Curti *Torino, 24 maggio [18]68
Proposta di fondazione di un'associazione locale per la diffusione delle *Letture Cattoliche* – invito a visitare l'Oratorio 534

1183. Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè
*Torino, 24 maggio [18]68
Chiede di sapere quando il prelato potrà tenere le due prediche in occasione della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice – ossequi da parte dei marchesi Fassati – attesa del prossimo incontro 535

1184. Alla marchesa Luisa Cappelletti *Torino, 25 maggio 1868
Partecipazione alle inquietudini per il comportamento del figlio – disponibilità a scrivergli un'eventuale lettera – saluti alla famiglia Cavalletti 536

1185. Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè
*Torino, 27 m[aggio 18]68
Ringraziamento per aver accettato di venire per la predicazione all'Oratorio – rincrescimento per eventuali disagi – comunica gli orari per il viaggio 537

1186. Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno *Torino, 28 mag[gio 18]68
Rinnova la domanda di commendatizia in favore della società salesiana – chiede se debba rimanere in attesa oppure no 538

1187. Al vicario generale di Vercelli, Vincenzo Capelli [Torino, 29 maggio 1868]
Domanda di commendatizia per la società salesiana – prossimo invio di notizie circa la vocazione di diversi giovani della diocesi di Vercelli – invito a visitare l'oratorio e a fermarsi a mensa in occasione delle celebrazioni per la consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice 539

1188. All'arcivescovo di Modena, Francesco Emilio Cugini
*Torino, 29 mag[gio 18]68
Richiesta di commendatizia a favore della società salesiana 540

1189. All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis *Torino, 2 giugno 1868
Richiesta di consigli in ordine alla richiesta di definitiva approvazione delle costituzioni salesiane o, in subordine, alla concessione al vescovo di Casale della facoltà di procedere alle ordinazioni dei chierici residenti a Mirabello anche se appartenenti ad altre diocesi – possibilità di educare i chierici all'Oratorio in caso di richiesta di ordinazioni – ossequi dagli altri salesiani 541

1190. Al conte Francesco Viancino Torino, 6 giugno [18]68
Invito a partecipare alla festa della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice – proposta di collaborare col barone Bianco di Barbania per la colletta alla porta della chiesa – auguri e preghiere 542

1191. Al duca Tommaso Gallarati Scotti *Torino, 7 giugno [18]68
Nella incertezza della presenza del duca alla consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, promette speciali celebrazioni di messe per l'intera famiglia 543

1192. Al papa Pio IX
A Domo sodalitia Pagi Mirabelli, quarto idus Junii MDCCCLXVIII
Richiesta di approvazione pontificia della società salesiana «fondata» dal papa medesimo – possibilità di far ordinare i chierici dal vescovo di Casale Monferrato, che aveva già dato l'approvazione diocesana alla stessa società 544

1193. Al papa Pio IX *Torino, 18 giugno 1868
Richiesta di ordinazione *extra tempora* e di dispensa dall'età a favore di tre chierici dell'Oratorio 546

1194. Ad un destinatario [conte] non identificato *Torino, 25 giugno [18]68
Pieno accordo circa un affare in corso – garantisce la protezione celeste e l'esaudimento delle proprie preghiere 547

1195. A don Giovanni Bonetti *Torino, 1° luglio [18]68
Spiega come riparare al contrattempo occorso per il biglietto ferroviario di mons. Rota – si complimenta per la biografia del Saccardi, cui per altro ha apportato qualche modifica 547

1196. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 8 luglio [18]68
Su richiesta dell'arcivescovo sospende l'allontanamento di un giovane dall'Oratorio – chiede precisazioni circa la responsabilità dell'eventuale direttore salesiano presso il collegio Galilei – domanda una commendatizia in favore della società salesiana – vivacità dei ragazzi fiorentini accolti a Valdocco 548

1197. Al vicario capitolare di Vigevano, Vincenzo Capelli [Torino, 9 luglio 1868]
Buone notizie circa alcuni chierici e meno buone per un altro 549

1198. Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno *Torino, 10 luglio [18]68
Annuncia sua prossima visita a Cumiana con don Francesia ed eventualmente col professor Bacchialoni – invito a venire a Valdocco a pranzo assieme ai figli 550

1199. Al prevosto di Casorzo Felice Bava *Torino, 13 luglio [18]68
Ringrazia per l'offerta – assicura preghiere 551

1200. Alla contessa Lucrezia Bardi Dufour *Torino, 3 agosto [18]68
Ringrazia e contraccambia le preghiere – chiede di distribuire medaglie di Maria Ausiliatrice ad alcuni benefattori – ossequi alle generose nobildonne fiorentine 552

1201. Al sindaco di Torino Filippo Galvagno [Torino, poster. 6 agosto 1868]
Precise controdeduzioni alle proposte avanzate dalle autorità municipali per un progetto di sistemazione territoriale e viaria presso l'Oratorio 553

1202. Al padre gesuita Giuseppe Oreglia di S. Stefano *Torino, 7 ag[osto 18]68
Problemi relativi alla concessione delle dimissorie ai chierici della società salesiana – precise domande al riguardo da porre al card. Berardi – ritorno dalla Sardegna del fratello Federico – saluti ai padri de «La Civiltà Cattolica» – cattive notizie sulla salute del conte Solaro della Margherita 556

1203. Alla marchesina Azelia Fassati Torino, 10 ag[osto 18]68
Dichiara di voler soddisfare le richieste spirituali avanzategli – è a disposizione completa del fratello – allega lettera per il padre 558

1204. Ad un sacerdote non identificato *Torino, 14 ag[osto 18]68
Suggerimenti spirituali per ottenere la grazia della salute – eventuale offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice in caso di miglioramento 558

1205. Al marchese Manuele de Gregorio *Torino, 15 ag[osto 18]68
Impossibilità di dare le informazioni richieste su di una persona – saluti e auguri di ogni bene 559

1206. Al signor Giovanni Battista Provera *Torino, 15 agosto 1868
Sottoscrizione di un prestito di lire 14.000 con impegno di restituzione con interesse 560

1207. Al teologo Pietro Raffaele Abbondioli *Torino, 28 ag[osto 18]68
Appuntamento incerto a motivo dell'incerta presenza da Torino di un «noto personaggio» 561

1208. Ad un consigliere comunale di Lanzo *Torino, 28 ag[osto 18]68
Proposte per una maggior stabilità del collegio-convitto di Lanzo 561

1209. Al capo sezione del ministero degli Affari Esteri avv. Carlo Canton *Torino, 28 ag[osto 18]68
Comunica che accoglie la richiesta di non allontanare il giovane Pucci raccomandatogli – auguri a tutta la famiglia 562

1210. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 31 ag[osto 18]68
Istanza di eventuale trasmissione di una raccomandazione al marito-ministro perché venga concessa una promozione ad un benefattore – invito a visitare la nuova chiesa di Maria Ausiliatrice 563

1211. Al duca Tommaso Gallarati Scotti *Torino, 5 sett[embre 18]68
Ricevuto un bozzetto di un dipinto per la chiesa di Maria Ausiliatrice, avanza tre proposte al riguardo – assicura preghiere per la duchessa incinta 564

1212. Circolare *Torino, 7 settembre 1868
Notizie della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice – omaggio della medaglia commemorativa e richiesta di ulteriore collaborazione per l'arredamento 565

1213. A don Francesco Provera *Torino, 9 sett[embre 18]68
Pensieri spirituali per persone inferme – complimenti per la generosità dimostratagli – a Valdocco non mancano mai «tribulazioni» 567

1214. Al giovane Emanuele Fassati *Trofarello, 14 sett[embre 18]68
Pensieri spirituali – saluti per la mamma e altri familiari – desiderio di incontrare la contessa De Maistre in un suo eventuale passaggio da Torino 567

1215. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano *Troffarello, 16 sett[embre 18]68
Invito a venirlo a trovare agli esercizi di Trofarello per alcuni urgenti affari – allega lettera della marchesa Villarios con la notizia della morte del nipote Alberto 568

1216. Alla marchesa Maria Fassati *Trofarello, 18 sett[embre 18]68
Fissa appuntamento per il figlio e la madre – saluti per tutta la famiglia 569

1217. Al provveditore agli studi di Torino, Vincenzo Garelli [Trofarello, 19 settembre 1868]
Domanda di autorizzare don Fagnano all'insegnamento in quarta ginnasio nel collegio di Lanzo 570

1218. Al papa Pio IX *Mirabelli, XII Kalendas Octobris annos MDCCCLXVIII
Solito problema delle ordinazioni dei chierici – richiesta della facoltà di dare le dimissorie *ad decennium* (o per altro periodo di tempo) per i chierici che ritiene di non inviare, per vari motivi, nei seminari diocesani 572

1219. Al maestro di camera di S.S, mons. Francesco Ricci Paracciani *Torino, 27 sett[embre 18]68
Chiede scusa per la modesta accoglienza tributatagli a Valdocco – supplica un suo intervento per un titolo onorifico al generoso benefattore abate Soleri – rimane in attesa dell'indulgenza plenaria 573

1220. A un giovane non identificato *[Torino], 28 sett[embre 18]68
Appuntamento per una conversazione e un pasto 574

1221. Al provveditore agli studi di Torino, Vincenzo Garelli
*Torino, 28 settembre 1868
Domanda di riconoscimento dei titoli di insegnamento ai fini del pareggiamento del ginnasio di Lanzo – disponibilità ad ottemperare ad ulteriori formalità 575

1222. Al duca Tommaso Gallarati Scotti *Torino, 28 sett[embre 18]68
Ulteriori suggerimenti per il dipinto per la chiesa di Maria Ausiliatrice, di cui alla lett. 1211 – auguri e preghiere 576

1223. Al sindaco di Torino Filippo Galvagno [Torino, fine settembre 1868]
Istanza di intervento onde superare le difficoltà che si frappongono alla sistemazione viaria nei pressi di Valdocco, di cui alla lett. 1201 577

1224. Al conte Francesco Viancino *Torino, 30 sett[embre 18]68
Dispiacere di non aver ancora potuto accettare l'invito a trascorrere assieme alcuni giorni di riposo presso di lui a Bricherasio – buone prospettive religiose per il ragazzo Cinzano raccomandatogli 579

1225. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti *Torino, 1° ottobre [18]68
Raccomanda il chierico Lorenzo Vay, già allievo di Valdocco, che si reca a Firenze per il servizio alla cappella reale 580

1226. Alla contessa Luigia Barbò [Castelnuovo d'Asti], 3 ott[obre 18]68
Impossibilitato a farle visita nella casa di campagna a Rovello, la rivedrà presto a Milano – assicura preghiere anche per il marito – saluti al prevosto del paese 580

1227. Alla contessa Margherita Caccia Dominioni
Castelnuovo d'Asti, 3 ott[obre 18]68
Prega per il figlio ammalato della contessa – annuncia suo viaggio a Milano e probabile visita – pensiero spirituale 581

1228. A don Giovanni Battista Lemoyne Castelnuovo, 5 ott[obre 18]68
Dà un breve elenco di ragazzi da accogliere a Lanzo – chiede quello dei ragazzi della diocesi di Genova – espone i suoi programmi di viaggio – ricordi per un direttore di una casa 582

1229. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano
Castelnuovo d'Asti, 5 ott[obre 18]68
Informazioni varie su un ragazzo di Firenze raccomandatogli e sui suoi movimenti a Castelnuovo d'Asti – saluti dai comuni amici del paese – pensiero di vita spirituale 583

1230. Al padre gesuita Giuseppe Oreglia di S. Stefano
*Castelnuovo d'Asti, 5 ott[obre 18]68
Sempre a proposito delle dimissorie per i chierici salesiani chiede se far intervenire qualcuno presso il papa oppure attendere tempi migliori in attesa di un suo viaggio a Roma in inverno – ritorno a Torino del fratello Federico – saluti al padre Angelini 584

1231. A don Francesco Provera *Castelnuovo, 5 ott[obre 18]68
Giustifica la sua mancata visita a Mirabello – invita al dialogo coi confratelli – trasmette consigli per alcuni ragazzi – chiede di aumentare a 170 il numero degli allievi 585

1232. All'avvocato Luigi Bertagna *Becchi, 8 ott[obre 18]68
Si scusa per non aver potuto accogliere l'invito del figlio a fargli visita con la banda, a motivo del cattivo tempo 587

1233. A don Giovanni Bonetti [Castelnuovo d'Asti, 9 ottobre 1868]
Buone prospettive di evitare difficoltà col Provveditore degli studi per il riconoscimento dei titoli di insegnamento nel piccolo seminario di Mirabello 587

1234. A don Salvatore Bertini *Castelnuovo d'Asti, 14 ott[obre 18]68
Ringraziamenti per l'offerta pervenutagli dalla famiglia Catturegli – auguri ai comuni amici – invito a venire a Torino a celebrare una messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice ed essere suo ospite 588

1235. Alla contessa Carlotta Callori *Castelnuovo d'Asti, 14 ott[obre 18]68
Crediti, e non debiti, della contessa verso la tipografia di Valdocco – informazioni positive sull'avanzamento dei lavori per il progetto, molto riservato, del liceo – saluti da parte del figlio Ranieri Massimiliano in visita a Valdocco 589

1236. Al capo sezione del ministero degli Affari Esteri avv. Carlo Canton Castelnuovo d'Asti, 15 ott[obre 18]68
Richiesta di intervento, presso il ministero della Guerra, onde ottenere indumenti e coperte per l'imminente stagione invernale 590

1237. A don Salvatore Bertini *Torino, 28 ott[obre 18]68
Accusa ricevuta di una lettera – attende la sua venuta – invia alcune medaglie di Maria Ausiliatrice per quanti hanno bisogno di grazie – assicura preghiere 591

1238. Al capo sezione del ministero degli Affari Esteri avv. Carlo Canton *Torino, 2 novembre [18]68
Ringrazia per l'offerta e per l'esito favorevole del suo intervento presso il ministero della Guerra – allega lettera per il ministro Menabrea contenente ringraziamenti e ulteriore «cosa confidenziale» – invoca benedizioni celesti su tutta la famiglia 591

1239. Al cavaliere Abele Provana di Collegno *Torino, 2 novembre 1868
Suggerisce alcuni criteri per rielaborare in un solo volumetto due biografie di S. Maria Maddalena – invito a visitare la chiesa di Maria Ausiliatrice 593

1240. Alla baronessa Olimpia Savio Torino, 2 novembre [18]68
Disguidi postali e arrivi dei collegiali giustificano il ritardo della risposta – si dichiara disposto a provvedere al fanciullo raccomandatogli – invito a visitare l'Oratorio di Valdocco 593

1241. Al professore Carlo Bacchialoni [Torino], 4 novembre 1868
Dedica di un volume 595

1242. Al conte Costantino Radicati Talice di Passerano *Torino, 4 novembre [18]68
Invia in dono una lepre – auguri 595

1243. [Al vicario generale di Vercelli, Vincenzo Capelli] Torino, 6 novembre [18]68
Referenze non tutte positive del chierico Gioanni Vecchio, già ospite a Valdocco 596

1244. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 9 novembre [18]68
Presenta una persona disponibile a fare da portinaio – incertezza circa la vocazione del giovane Peracchio – complimenti ed auguri – invito a venire a pranzo a Mirabello assieme al marito 596

1245. Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno *Torino, 11 novembre 1868
Sollecita un'altra volta un parere positivo (commendatizia) sull'«Opera degli Oratori» e sulla società salesiana – invito a dimenticare il passato e a visitare la chiesa di Maria Ausiliatrice 598

1246. Al vicario capitolare di Susa, Giuseppe Maria Sciandra *Torino, 11 no[vem]bre [18]68
Invia stampati circa la società salesiana (*Notitia brevis* ...., di cui alla lett. 1245) 598

1247. Alla contessa Virginia Cambray Digny *Torino, 12 novembre [18]68
A proposito di una promozione per un certo sig. Conti 599

1248. Al vicario generale di Vercelli, Vincenzo Capelli
*Torino, 12 novembre [18]68
Perplessità a dare un giudizio definitivo circa la vocazione del chierico Gioanni Vecchio, ex allievo di Valdocco 600

1249. Al cavaliere Tommaso Gamacchio *Torino, 12 novembre 1868
Non riuscita una raccomandazione per un posto gratuito in collegio per un ragazzo, è però disponibile per altre circostanze 601

1250. Ai vescovi della provincia ecclesiastica torinese
[Torino, metà novembre 1868]
Storia della società salesiana – precisazione dei punti più controversi delle costituzioni – richiesta di appoggio per ottenere la definitiva approvazione da Roma 601

1251. A don Domenico Pestarino *Torino, 26 novembre [18]68
Riferisce la risposta della contessa Virginia Cambray Digny, a nome del marito ministro delle Finanze, a proposito di una promozione di un benefattore – nuovo invito a visitare Valdocco 605

1252. Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno *Torino, 12 dic[embre 18]68
Impossibilitato a portargli gli auguri natalizi di persona, assicura comunque preghiere per la famiglia anche a nome di tutti i salesiani – gli dà un appuntamento a Roma per il gennaio 1869 606

1253. Al capo sezione del ministero degli Affari Esteri avv. Carlo Canton
Torino, 16 dicembre [18]68
Invia programmi della *Biblioteca della Gioventù Italiana* – ringrazia della disponibilità nei confronti della casa di Valdocco – auspica di poterlo ossequiare personalmente ai primi di gennaio a Firenze – garantisce la riuscita della «commissione» per Roma – chiede un appoggio per avere biglietti gratuiti per due mesi sulle ferrovie *romane* 607

1254. Al vescovo di Mondovì Tommaso Ghilardi *Torino, 19 dic[embre 18]68
Verificata ancora una volta l'impossibilità di trovare un accordo con l'arcivescovo di Torino a proposito del problema delle dimissorie, ha deciso di andare a Roma per cercare di trattare di persona la questione, per la quale chiede favorevole lettera di presentazione al pontefice – comportamento irreprensibile di don Boetti, per il quale auspica una pronta riabilitazione 608

1255. A don Pellegrino Tofoni *Torino, 21 dicembre [18]68
Ringraziamento per l'elemosina sua e della contessa Bernetti – gioiosi ricordi della visita a Valdocco assieme al card. de Angelis – progetto di viaggio a Roma con eventuale sosta a Fermo – notizie preoccupanti per la crisi di fede in Italia 609

1256. Alla madre oblata Maria Maddalena Galeffi *Torino, 22 dicembre [18]68
Promette preghiere, in occasione del Natale, per lei e per la sua comunità – annuncia il prossimo viaggio a Roma – rinnova i ringraziamenti per la generosità dimostratagli in passato ... 610

1257. Ad un sacerdote non identificato *Torino, 24 dicembre [18]68
Ricambia gli auguri di Natale – beneaugura per le sue fatiche pastorali 611

1258. Alla contessa Carlotta Callori *Torino, 25 dic[embre 18]68
Ringrazia per gli auguri che contraccambia con la preghiera sua e dei giovani – annuncia una sua visita a Casale Monferrato prima di andare a Roma – notizie delle celebrazioni di Natale all'Oratorio 612

1259. Alla superiora delle Fedeli Compagne di Gesù in Torino, madre Eudosia
*Torino, 28 dic[embre 18]68
Ringrazia per l'elemosina – promette preghiere per il bene materiale e spirituale dell'Istituto 613

1260. All'arcivescovo di Torino Alessandro Riccardi di Netro
*Torino, 28 dicembre 1868
A proposito della vertenza sull'opuscolo *Il Centenario di S. Pietro* – sintesi della vicenda con conclusione positiva per don Bosco – invia copia della nuova edizione dell'opuscolo, con allegato documento di messa in esecuzione dei «desiderata» della Sacra Congregazione dell'Indice 614

1261. Al maestro di Camera di S.S., mons. Francesco Ricci Paracciani
[Torino, 29 dicembre 1868]
Ringraziamenti per l'invio della benedizione papale – preghiere per il corrispondente e per il buon esito del Concilio Vaticano I – annuncio del suo prossimo viaggio a Roma 615

1262. A don Giovanni Bonetti *Torino, 30 dic[embre 18]68
Ringraziamenti per il sussidio inviatogli – strenna per i salesiani e gli alunni del piccolo seminario di Mirabello 616

1263. A don Giovanni Battista Lemoyne Torino, 31 dic[embre 18]68
Ringrazia per le lettere di augurio pervenutegli dal collegio di Lanzo – invia immaginette per tutti con preghiera composta dal papa – offre la strenna per tutto il personale – chiede preghiere speciali dal 7 gennaio al 7 marzo per la buona riuscita del suo viaggio a Roma 617

INDICE GENERALE

PREMESSA AL VOLUME II 5

L'immagine di don Bosco quale appare nelle lettere del quinquennio 1864-1868 ... 8
Criteri di edizione 11
Sigle delle fonti e degli scritti più citati 16
Abbreviazioni 17
Bibliografia maggiormente citata nell'apparato storico-illustrativo 19
Calendario permanente per il secolo XIX 21
Compendio cronologico della vita di don Bosco dal 1864 al 1868 e dei principali avvenimenti coevi 23

LETTERE

anno 1864 27
anno 1865 100
anno 1866 194
anno 1867 323
anno 1868 468

APPENDICE: lettere attestate ma non reperite

anno 1864 621
anno 1865 626
anno 1866 631
anno 1867 639
anno 1868 645

INDICI 653

Indice alfabetico dei nomi di persona 655
Indice alfabetico dei nomi di luogo 674
Indice alfabetico delle materie 681
Indice alfabetico riassuntivo dei destinatari 690
Indice cronologico delle lettere 693
Indice generale 731

ISTITUTO STORICO SALESIANO [=ISS]

FONTI

Serie prima: **Giovanni Bosco. Scritti editi e inediti**

1. Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Franceco di Sales [1858] - 1875.* Testi critici a cura di Francesco Motto (= ISS, Fonti, Serie prima, 1). LAS-Roma, 1981, 272 p. (in folio) + 8 tav. L. 30.000

2. Giovanni Bosco, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1878-1885).* Testi critici a cura di Cecilia Romero (= ISS, Fonti, Serie prima, 2). LAS-Roma, 1981, 358 p. + 16 tav. f.t. L. 20.000

3. Giovanni Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali.* A cura di J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J. M. Prellezo SDB (= ISS, Fonti, Serie prima, 3). LAS-Roma, 1987, 386 p. [esaurito] L. 20.000

4. Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855.* Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie prima, 4). LAS-Roma, 1991, 256 p. L. 20.000

5. Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815-1855.* Introduzione e note a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie prima, 5). LAS-Roma, 1991, 236 p. [edizione divulgativa] L. 20.000

6. Giovanni Bosco, *Epistolario.* Vol. I (1835-1863) lett. 1-726. Introduzione, note critiche e storiche a cura di Francesco Motto (= ISS, Fonti, Serie prima, 6). LAS-Roma, 1991, formato superiore, 718 p. L. 50.000

7. Pietro Braido (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze.* A cura di J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J. M. Prellezo (= ISS, Fonti, Serie prima, 7). LAS-Roma, 1992, 474 p. L. 30.000

Serie seconda: **Scritti editi e inediti di Salesiani**

1. Francesco Bodratto, *Epistolario ([1857]-1889).* Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego (=ISS, Fonti, Serie seconda, 1). LAS-Roma, 1998, 510 p. [esaurito]. L. 30.000

2. Domenico Tomatis, *Epistolario (1874-1903).* Edición critica, introducción y notas por Jesús Borrego (= ISS, Fonti, Serie seconda, 2). LAS-Roma, 1992, 420 p. L. 20.000

3. José Manuel Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento. Trà realtà e ideale (1866-1889).* Documenti e testimonianze (= ISS, Fonti, Serie seconda, 3). LAS-Roma, 1992, 336 p. L. 30.000

4. Francesco Bodrato, *Epistolario.* Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali (= ISS, Fonti, Serie seconda, 4). LAS-Roma, 1995, 574 p. L. 65.000

5. Luigi (mons.) LASAGNA, *Epistolario.* Vol. I (1873-1882). Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie seconda, 5). LAS-Roma, 1995, 480 p. L. 60.000

Serie terza: **Scritti editi e inediti d'interesse salesiano**

1. Luigi FRANSONI [arcivescovo di Torino], *Epistolario.* Introduzione, testo critico e note a cura di Maria Franca Mellano (=ISS, Fonti, Serie terza, 1). LAS-Roma, 1994, 352 p. L. 40.000

STUDI

1. Léon VERBEEK, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie. 1911-1980* (=ISS, Studi, 1). LAS-Roma, 1982, 142 p. L. 10.000
2. Manuel J. MOLINA, *Arqueología ecuatoriana. Los Cañaris. Provincias de Cañar y Azuay* (= ISS, Studi, 2). LAS-Roma, 1987, 118 p. con numerose illustrazioni in b. n. L. 15.000
3. Francis DESRAMAUT, *L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée: au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948)* (= ISS, Studi, 3). LAS-Roma, 1986, 318 p. + 16 tav. f. t. L. 30.000
4. Léon VERBEEK, *Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)* (= ISS, Studi, 4). LAS-Roma, 1987, 422 p. L. 40.000
5. Pietro BRAIDO (ed.), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze* (= ISS, Studi, 5). LAS-Roma, 1987, 430 p. L. 30.000
6. Yves LE CARRÉRÈS, *Les salésiens de don Bosco à Dinan 1891-1903. Une oeuvre naissante brisée par le Sénat.* Prefazione di G. Cholvy (= ISS, Studi, 6). LAS-Roma, 1990, 220 p. L. 20.000
7. Natale CERRATO, *Il linguaggio della prima storia salesiana. Parole e luoghi delle «Memorie Biografiche» di Don Bosco* (= ISS, Studi, 7). LAS-Roma, 1991, 448 p. L. 30.000
8. William John DICKSON, *The dynamics of growth. The foundation and development of the Salesians in England* (= ISS, Studi, 8). LAS-Roma, 1991, 282 p. + 14 tav. f. t. in b. n. L. 25.000
9. Francesco MOTTO (ed.), *Insediamenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco. Saggi di storiografia.* Atti del 2° convegno-seminario di Storia dell'Opera salesiana. Roma, 1-5 nov. 1995 (= ISS, Studi, 9). LAS-Roma, 1999, 595 p. L. 60.000

BIBLIOGRAFIE

1. Saverio GIANOTTI, *Bibliografia generale di Don Bosco.* Vol. I: Bibliografia italiana (1844-1992) (= ISS, Bibliografie. I). LAS-Roma, 410 p. L. 50.000